MUSICA E MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
G. RICORDI E C. EDITORI

BIBL00076

ANNO 59 - VOL. 1.° N° 1. - 15 GENNAIO 1904

MUSICA & MUSICISTI

■ GAZZETTA MUSICALE DI MILANO ■

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

CENT. 50 (ESTERO CENT. 75)

G. RICORDI & C. EDITORI

SOMMARIO

R. Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi in Milano (inaugurazione e fine): 10 illustrazioni ❧ **Attraverso le Arti sorelle** ❧ **Giuseppe Verdi** ❧ **Le Medaglie di Giuseppe Verdi** - *Nel III anniversario della morte di Giuseppe Verdi* (Sonetto Ammonelli): 21 illustrazioni ❧ **In qua e in là** ❧ **Tra le quinte durante una rappresentazione dell' « Oro del Reno » alla Scala**: 14 illustrazioni di L. Metlicovitz ❧ **Rimembranze storiche**: *Omaggi* ❧ **Un carinino accidente.** Dalla commedia di Carlo Goldoni. Scene briche in un atto di Gaetano Cromaniti: 1 illustrazione ❧ **Il teschio d'argento.** Romanzo di S. R. Crockett: 2 illustrazioni ❧ **Punti d'esclamazione!** ❧ **Armonie e stonature** ❧ **Fiori d'arancio** ❧ **La nostra musica**: *Sul... Melodia di P. A. Tirindelli - Due tre quattro*. Polka per Pianoforte di Marco Sala ❧ **Proiezioni**: 11 illustrazioni ❧ **Alla rinfusa** ❧ **Albe e tramonti**: 10 illustrazioni ❧ **In memoria**: 1 illustrazione ❧ **Il giro del mondo in un mese** ❧ **Ai nostri lettori** ❧ **Repertorio internazionale** ❧ **Corrispondenza intima** ❧ **Novità musicali** ❧ **Sottoscrizione pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano** ❧ **Concorsi** ❧ **Omaggi alla nostra Rivista** ❧ **Piccola Posta** ❧ **Concorsi e Giuochi a Premio** ❧ **La Pietra filosofale.** Romanzo filosofico spiritico di Antonio Quattrini ❧

Copertina di L. METLICOVITZ.

CASA TIP. LIBR. EDITRICE

DITTA GIACOMO AGNELLI

(PIÙ VOLTE PREMIATA)

MILANO - Via Santa Margherita 2 - MILANO

Abbiamo pubblicati in questi giorni: il **Catalogo delle Opere scolastiche** e di Pedagogia e Didattica generale (bel volume in-32, di pagine 250), il **Catalogo delle Opere varie** di Letteratura amena e di Storia politica e letteraria (bel volume in-32, di pag. 250) e il **Catalogo di Commedie, Drammi e Farse,** con un'appendice di Dialoghi, di Poesie d'occasione e di Composizioni musicali (bel vol. in-32, di pag. 80). Ognuno dei suddetti cataloghi si spedisce **GRATUITAMENTE** (franco di porto) a tutti coloro che ne facciano domanda direttamente con **Cartolina postale doppia,** specificando quale delle tre serie, cataloghi si desidera avere. **Telefono Interconnesso N. 20-395.**

ALBERTO GRUBICY

MILANO - Via Cairoli, 2

Galleria d'Arte Moderna

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Fontana, Cocconi, Tomasetti, Minozzi, ecc.

BUSTI ULTIMI MODELLI DI PARIGI

C. VIOLINI

Galleria Vittorio Eman., 92 - **Milano**

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia.

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Colture speciali di Piante da frutta e piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di grande effetto anche in casa, Sempreverdi, Rose, Piante d'appartamenti, Sementi da prato, orti e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

A richiesta Catalogo gratis.

L'aria troppo asciutta disseca le mucose del naso della laringe dei bronchi e predispone ai raffreddori, tossi e catarri.

Il **Termosifone** a circolazione rapida

Sistema **"BRÜCKNER"**

diffonde nell'ambiente un tepore assai gradevole simile a quello dell'aria di una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi

GRATIS

DAL CONCESSIONARIO PER L'ITALIA

V. FERRARI

Via Ponte Seveso, 6 - **Milano.**

FABBRICA MERCI di MEZZALLO di BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - PIAZZA S. GIORGIO, 5.

Negozio Corso V. Em. 4.

Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO ed ALPACCA

Utensili da cucina in RAME PURO.

Cataloghi a richiesta.

Casa Fondata nel 1847

Fornitore R. Casa

Francesco Gatti

GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi **Palazzo Credito Italiano**

JACOB & JOSEF KOHN

Società per Azioni di Vienna

Deposito di

MILANO

Via Orefici

(angolo via Vittor Hugo)

Camere complete da Letto e da Pranzo.

Salotti completi in stile moderno

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Maison Talbot

S.T. MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzanti - 10 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Blasc - 291 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Maqueda.

SALICE

PRESSO VOGHERA

Terme Salso Bromo Jodiche

Aperte dal 20 Aprile al 20 Ottobre

Dir. Cons. On. Prof. **L. Manglagalli**

Per informazioni rivolgersi all'**Hôtel Europe - Milano.**

Alberghi della Famiglia Bertolini:

Milano . . Hôtel Europa
Sanremo . . Grd. Hôtel Royal
Courmayeur . . Grd. Hôtel Royal
Firenze . . Hôtel Bristol
Napoli . . Bertolini's Palace
Aosta . . Hôtel Victoria.

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

Manifattura Speciale di
BUSTI A.F.
Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere
A. C. F.lli AGAZZI
MILANO - Via S. Margherita, 12
Nuovo Catalogo Illustrato. * Telefono 1-21

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

MILANO
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
F. Bisleri e C.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

Per Musicisti, per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro. KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la SOCIETÀ KODAK 12, Via Vittor Pisani 34, Corso V. Emanuele MILANO

Anno 59.° Num. 1.

GENNAIO 1904

DIRETTORE GIULIO RICORDI

R. CONSERVATORIO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
IN MILANO.

(Continuazione e fine, vedi N. 12, fascicolo Dicembre 1903. — Fotografie Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano).

LAPIDE AD AMILCARE PONCHIELLI (scultore VILLA) nell'Atrio del Salone dei Concerti.

II.

Biblioteca e Museo.

Lasciamo gli splendori acustici ed architettonici dell'attuale rinnovato Salone dei Concerti. Mendelssohn vi dispiega le malie della *Grotta di Fingallo*; ma il trambasciato preludio all'atto quarto della *Debanice* di Catalani ci trasfonde nell'anima troppo amara tristezza. È poema dell'anima desolata, cui la vita e l'arte sorridono maliarde derisioni: quell'anima spazia nel vuoto d'un'esistenza dolorante: in questo vuoto essa trema spaventata, eppur costretta a spaziarvi per entro solitaria come l'aquila — la febbre dell'ideale cresce in ragione inversa della robustezza della fibra: mentre questa s'indebolisce, lo spirito s'eterizza, lanciando alla vita, che gli sfugge, il

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

grido lamentoso che s'attorce spasimando appunto nel quarto preludio di *Deianice* come nell'altro della *Wally*. Pagine di musica che stringono l'anima e imbiancano il volto, mentre l'occhio s'irradia d'una luce livida d'uragano.

BUSTO DI ANTONIO BAZZINI (scultore BRANCA) nell'Atrio del Salone dei Concerti.

Mi sento spinto fuor del Salone dei Concerti e, traversandone il vestibolo, mi trovo fermo, immobile, assorto davanti ai busti di Ponchielli, di Bazzini, di Mazzucato. E lì la mia tristezza si direbbe s'addensi. E arrisa nella vita a questi tre privilegiati spiriti tutta la gloria meritata? Dall'arte ebbero pieni, radianti, rimuneratori i sorrisi della fortuna e della gloria? Il loro ideale artistico ebbe pienezza d'estrinsecazione fulgida, fusa, tetragona alla vicenda dei principî, dei gusti, delle scuole? E questa lusinghevole certezza, forte e incrollabile come una fede, potè davvero allietar loro l'esistenza?... Sono i pensieri che assalgono contemplando quei tre busti rigidi, freddi, mesta rievocazione di forme umane abbandonate per sempre dallo spirito che le avvivò. — In buon punto traversa l'atrio l'arzilla e avvincente figura dell'esimio maestro Gallignani. Il degnissimo Direttore del nostro Conservatorio si capisce che sia sempre diretto a qualche cosa. Stavolta sale sveltissimo i pochi gradini che immettono alla Biblioteca. Seguiamolo, entriamo!...

Tutto brilla, tutto luccica, tutto si stende, si dinoda, ci ravvolge simpaticamente e tutto s'armonizza in una linea generale egemonica severa, serena, anche solenne, senza esser destituita qua e là da una certa civettuola eleganza.

Non è ancora spiegata la legge psicologica per la quale un forte, avvincente, sincero carattere personale si rifletta nell'ambiente; certo è che la personalità vi si esplica ed a quest'ambiente conferisce la propria intonazione morale. È (bisogna pur ripetere la sfruttatissima parola) suggestione? È uno stato psichico vibrante che passa a quello materiato, passivo d'un ambiente? Certo è che un luogo, una stanza, o salone, o gabinetto, o *studio* abitato da un mistico, quello abitato da un mondano, quello abitato da un artista, quello... ecc., si riconoscono subito. Ora percorrendo le sale della Biblioteca del Conservatorio Verdi chi ne conosce il bibliotecario, maestro De Guarinoni, ripete subito il verso Virgiliano: *sentit Faunus indicio del suo nome*, chi non lo conosce, quando gli venisse presentato, dopo aver percorse queste sale, certamente penserebbe ch'egli non poteva esser dissimile da quello che in realtà è: correttissimo, serenissimo, inesauribile nella premura,

nella cortesia, nell'affabile aiuto, nell'intelligente consiglio.

Il signor Bernardi, aiuto bibliotecario e distributore, è nota che s'intona naturalmente all'*accordo perfetto* psicologico del bibliotecario — anch'esso premuroso, gentile, è poi così rispettoso della musica che tocca e di quella che lo circonda che parlando fa prudente e costante uso di *sordine* anche se gli turbina d'attorno qualche gruppo frettoloso e irrequieto di alunne e di alunni, anche quando si tratta, per metterli a posto, di rammentare loro il regolamento o di indirizzarli al *Tacciamma*, all'approvazione, al permesso, al *visto*, o al monito del severo, ma giustissimo Direttore.

Come bidello, prima dell'attuale, che è l'intelligente ed attivo giovane Luigi Ferrero, già caporale musicante, c'era un buon vecchio settantenne: egli, per rispetto alla musicalità dell'ambiente, non faceva, come il suo superiore, uso di *sordine*, semplicemente perchè era sordo come una talpa. Seduto in un angolo sopra il suo sgabello, lì attendeva che gli studiosi gli rivolgessero richiesta di qualche libro. Gli si chiedeva Bach? ed egli rispondeva chiedendo a sua volta: Rossini?... ma con una voce così (sempre relativamente all'ambiente) stonata, rauca, stentorea, che il musicista, guardandolo esterrefatto, accostava subito alla punta del naso l'indice ritto, metteva al buon vecchio una mano sulla spalla, lo guidava davanti alla vetrina ove stava il libro desiderato e con l'indice ripetutamente glielo indicava. Allora il buon vecchio levava dalla saccoccia della giacca un mazzo di chiavi, dava loro una scrollatina, tanto per rimoverne la polvere, poi guardava il dito indicatore, indi il punto indicato, levava dallo scaffale il libro e lo consegnava, sacramentalmente e trionfalmente, dicendo:

— Va bene?...

— Benissimo! si figuri! bontà sua...

E si entrava nella sala di lettura... Qui tutto silenzio: chi legge e chi scrive — io mi aggiro, come il solito, sparuto, col passo delle larve, e penso... penso delle matte cose mie...

LAPIDE AD ALBERTO MAZZUCATO (scultore COMBALLIER) nell'Atrio del Salone dei Concerti.

delle cose anzi sacrileghe, che dovrebbero mettere i brividi in una Biblioteca musicale.... penso che, mentre uno di quegli allievi li copia, per esempio, una *Fuga* di Bach, c'è quell'altro lì accanto che sta copiando una *Sonata* di Beethoven, mentre laggiù una signorina sta riducendo una *Melodia* di Tosti, e più in là una pianista sfoglia un *Notturno* di Chopin... Tutto questo, penso, succede simultaneamente: da idea nasce idea ed io da un

pensiero all'altro penso che vagheggerei di trovarmi lì, solo, di notte e che alle dodici in punto si schiudessero tutte le vetrine degli scaffali che contengono spartiti, e da questi

INGRESSO ALLA BIBLIOTECA.
Istantanea del maestro G. Gallignani, Direttore del Conservatorio.

spartiti erompessero prima tutti i solenni ilari o funebri rintocchi delle campane, indi gli squilli fatidici od eroici delle trombe; ed allora, alla strana, improvvisa evocazione, rispondesse defluendo armoniosissima tutta l'onda degli archi, cementata dai legni, poi spinta alla precipitazione dagli ottoni, finchè tutti gli autori, tutte le partiture, tutti i generi vibrassero insieme abbandonandosi alla più caotica ridda di soggetti, di ritmi, d'armonie, di tonalità, di istrumenti... Sarebbe questa la Fantasia fantastica per eccellenza, e... musicale lo sarebbe musicale, ma...

Ma fortunatamente mi sottraggo subito al diabolico, rapido e vano ed anche scandaloso sogno, e ritorno alla serena realtà entrando nella nuovissima Sala di lettura od accademica, mercè la quale vieppiù emergono e s'impongono il valore e l'importanza dell'attuale Biblioteca e relativo Museo.

***

Parlando delle Biblioteche di musica il Florimo, nella sua bell'opera sulla scuola musicale napolitana, notava che « la Biblioteca del Conservatorio di Milano può dirsi appena nascente ».

Ora, che direbb'egli se dovesse rinnovare il suo giudizio dopo un ventennio? Ora che il palchetto coperto, da metri lineari 305 che era nel 1888, è salito a quasi 800?

Tre delle sue sale vennero compiute rispettivamente negli anni 1889, 1894 e 1897, e nel frattempo veniva parimente ultimata la scaffalatura di uno spazioso corridoio lungo 18 metri.

La Biblioteca del Conservatorio di Milano data dalla fondazione dell'Istituto (1808) ed assai esigua dapprima, andò, a poco a poco, pigliando corpo mercè gli acquisti consentiti dalla dotazione dell'Istituto stesso, e mercè numerosi doni di privati solleciti del suo incremento. Contribuirono inoltre ad accrescerne rapidamente e considerevolmente il materiale:

1.° Il deposito dei duplicati esistenti nelle Biblioteche di Brera e di Pavia (in quella del Conservatorio (Rescritto 24 maggio 1850, della I. R. Luogotenenza);

2.° L'obbligo negli impresari dei RR. Teatri di consegnare una copia della partitura di tutte le opere nuove per Milano; pur troppo, nel 1856, quando fu rifatto il Regolamento, quest'obbligo venne tolto;

3.° L'acquisto della musica già appartenente al Capitolo di Santa Barbara in Mantova, in cui notansi dei Petrucci, degli Attaignant, degli Scotto, dei Gardano, dei Petrejus, dei Ballard, ecc.;

4.° Il ritiro avvenuto nel 1868, per disposizione governativa, dalla Braidense, di tutta la musica che ad essa era affluita fino allora in forza della legge sulla stampa; e di tale deposito essa gode da quell'epoca; conseguentemente non sarà difficile l'immaginare quanta musica abbia potuto ricettare la Braidense fino al 1868, e quanta la Biblioteca del Conservatorio dal 1868 in poi;

5.° Il deposito fatto dal Comune di Milano nel 1889, dietro assidue pratiche dell'attuale bibliotecario De Guarinoni, dell'Archivio musicale Noseda, legatogli dal padre del compianto fondatore. Detto Archivio si compone di 10,253 numeri, ed annovera opere di quasi 2,000 Autori, 230 dei quali vedonsi rappresentati da oltre 700 loro autografi. Fra questi autografi ve n'ha d'interessanti sotto vari aspetti; ci piace rammentare specialmente quelli di Asioli, Astorga, Basily, Bellini, Boccherini, Carafa, Crescentini, Donizetti, Durante, Garcia, Generali, Hardouin, Jommelli, Leo, Lichtenthal, Mayr, Mercadante, Meyerbeer, Mozart, Pacini, Paër, Paisiello, Pollini, Raimondi, Rolla, Rossini, Sabatino, Tritto, Weigl e Zingarelli.

LA BIBLIOTECA.

Vi si contano ancora ben 300 *Messe complete* all'infuori del ragguardevole numero di altre composizioni sacre di qualunque genere, 200 Opere teatrali in partitura d'orchestra,

circa 1,200 pezzi staccati di Opere teatrali parimente in partitura d'orchestra, 250 *Cantate*, 350 *Arie* con accompagnamento di quartetto d'archi, 500 e più *Quartetti* per due violini, viola e violoncello, come pure rilevante quantità di *Sinfonie*, di *Ouvertures* e di altri componimenti per orchestra, di *Concerti*, di musica da camera vocale e strumentale, di riduzioni di Opere complete e di pezzi staccati di Opere teatrali, e, finalmente, molte Opere didascaliche e d'indole musicale, storico-biografico-critiche (1);

6.° Il ritiro avvenuto nel 1899, per disposizione governativa e dietro replicate istanze del predetto bibliotecario, di tutta la musica esistente nella Biblioteca dell'Università di Pavia (circa 20,000 numeri).

La Biblioteca del Conservatorio di Milano si trova al pianterreno rialzato dell'ala a mezzodì del primo cortile. Vi si accede mediante una doppia gradinata, che conduce ad un vasto atrio che precede le entrate. È assai felicemente situata trovandosi allogata in appartati locali, comodi e tranquilli, ove non arrivano i suoni ed i canti che si dipartono dalle numerose scuole.

Colla sala aggregata nel 1889, allorquando venne effettuato il deposito dell'Archivio Noseda, la Biblioteca, fino a pochi mesi fa, constava di quattro spaziosi locali allineati e di un lungo e largo corridoio laterale; ultimamente però si ebbe un importante ampliamento.

Il preposto di S. Maria della Passione abitava un appartamento confinante colla Biblioteca; il direttore Gallignani trovò modo di alloggiarlo molto convenientemente in altro luogo dell'edificio, e ciò nell'intento di destinare a più confacente ufficio i locali rimasti liberi. Questi vennero infatti tramutati in due grandi Saloni, in uno dei quali ebbe degno collocamento il Museo musicale, mentre che l'altro, attiguo alla Biblioteca, venne a questa aggiunto per servire ai frequentatori come Sala di lettura. A tale uso corrisponde perfettamente sia per l'ampiezza e l'abbondanza della luce entrante da quattro finestre, come per l'adiacenza al Museo, ed il decoroso ornamento che la rende più atta alla frequenza del pubblico e meglio corrispondente all'importanza dell'Istituto e della Città. Essa serve inoltre alle riunioni del Collegio dei Professori, agli esami finali ed ai piccoli concerti od esercitazioni, che hanno luogo durante l'anno scolastico.

SALA ACCADEMICA DI LETTURA DELLA BIBLIOTECA.

(1) Chi desiderasse più estesa notizia intorno a questo Archivio potrà consultare l'apposito Catalogo pubblicato dal bibliotecario De Gnarroni (Milano, Reggiani, 1897, 8.° XIV, 420 pp.).

Nel corridoio di fianco che fa riscontro a quello già esistente, si sono eretti gli scaffali pel collocamento di tutta la musica consegnata dalla Biblioteca dell'Università di Pavia.

Così fra poco la Biblioteca si potrà considerare come prossima al suo completo riordinamento, ed il Bibliotecario, mercè il provvido interessamento del Direttore, vede già appagato il suo vivo ed antico desiderio di un'apposita Sala di lettura adeguata al sempre crescente numero degli studiosi.

Il materiale posseduto dalla Biblioteca si divide in due parti ben distinte: la *musicale* e la *letteraria;* ingentissima la prima, pregevole la seconda.

Non sarà opera vana il fornire qualche ragguaglio intorno alla natura ed all'entità del detto materiale, che si compone di oltre 8,000 volumi e di 80,000 tra fascicoli e pezzi staccati.

IL MUSEO.

Fra le raccolte speciali noteremo anzitutto quella che comprende le Opere complete di Classici della musica: tale raccolta, supera i 1,000 volumi e va da Palestrina a Bach fino a Schumann e Chopin; quella dei Trattati raggiunge i 400 volumi, e vanta nomi come Aiguino, Angleria, Banchieri, Berardi, Bontempi, Gaffurio, Tartini, Tevo, Tigrini, Zacconi, Zarlino, ecc.; la raccolta delle Opere teatrali complete in partitura d'orchestra oltrepassa la

Il Violoncello Guarneri e la Viola Amati.

cospicua cifra di 1,200 volumi; il Catalogo ne venne pubblicato nell'Annuario del Conservatorio 1887-88; 300 e più sono le Opere per lo studio del canto, senza computare nel numero parecchie centinaia di fascicoli di Esercizi, Vocalizzi e Solfeggi; la sola raccolta dei Libri d'interesse musicale raggiunge i 1,000 volumi.

Oltre agli autografi appartenenti all'Archivio Noseda, la Biblioteca ne possiede dei seguenti compositori: Donizetti, Generali, Guglielmi, Hasse, Morlacchi, Pacini, Pollini, Ricci, Vaccai, Zingarelli, Ponchielli, Bazzini, Boito, ecc.

Tabigoto donato al Museo da S. M. la Regina Madre (Patrona del Museo).

La Biblioteca possiede pure una scorta di 75 strumenti d'uso in orchestra, la cui mag-

gioranza è rappresentata da quelli d'arco, 15 violini, 7 viole, 7 violoncelli e 7 contrabassi. — Questi strumenti notevoli per quantità, lo sono in parte ancor più pel reale valore intrinseco recando i nomi d'insigni artefici. Sonvi tra i violini due Guadagnini, uno dei quali bellissimo, dei Testori, dei Landolfi, dei Ceruti, dei Mantegazza, del Tononi; fra le viole una attribuita a Gasparo di Salò, delle Landolfi, delle Mantegazza ed una dell'Amati veramente splendida per bellezza, per suono e per istato di conservazione perfettissimo; fra i violoncelli dei Balestrieri, dei Bergonzi ed uno della scuola dell'insuperabile Guarnerius; fra i contrabassi dei Testori, dei Balestrieri, dei Rivolta, dei Rossi, ecc.

Il grande incremento della Biblioteca, in quest'ultimo decennio, si potrà con tutta sicurezza constatare esaminando il seguente specchietto, in cui sono poste a confronto le cifre riferentesi agli anni 1892 e 1902.

		1892	1902
Musica entrata in forza della legge sulla stampa . . .	N.	448	805
Letture . . .	»	1197	3709
Prestiti . . .	»	603	3208

Avvertiamo da ultimo che la Biblioteca è pubblica.

***

Nel 1882, al chiudersi della Esposizione musicale, che aveva avuto luogo l'anno prima in Milano, molti degli espositori cedettero, dietro richiesta dei qui sottoindicati signori, dei loro strumenti e delle opere musicali allo scopo di fondare in Milano un Museo musicale.

Iniziatori di questa istituzione, della quale S. M. la Regina Madre accettava il patronato, furono i signori conte Carlo Borromeo, professore cav. Virgilio Colombo, dott. professore cav. Lodovico Corio, cav. Aldo Noseda e prof. cav. Romeo Orsi, i quali composero il Comitato Direttivo del Museo.

Dopo la morte del conte Borromeo, presso il quale era depositata la suppellettile raccolta,

GRUPPO DI STRUMENTI ESOTICI DEL MUSEO.

gli altri membri del Comitato Direttivo decisero di cederla al Conservatorio per dare maggior agio agli studiosi ed al pubblico di visitarla, ed anche perchè col metterla in più favorevoli condizioni, sperava che tanto il Governo quanto i privati, si sarebbero più facilmente indotti ad arricchirla con nuovi doni.

Con R. Decreto del 31 maggio 1890, il Conservatorio veniva autorizzato ad accettare la donazione della raccolta, e nel 1898, il Comitato Direttivo, col suo presidente maestro Gallignani, si aggregava il bibliotecario professore De Guarinoni in qualità di membro e di conservatore del Museo.

Detto Museo comprende 154 numeri consistenti principalmente in una raccolta di strumenti a fiato, a corda ed a percussione chinesi e giapponesi del cav. Edoardo Chiessone, incisore al servizio del Ministero delle finanze dell'Impero giapponese.

Oltre agli strumenti anzidetti e molti altri europei, ve ne sono di turchi, egiziani, abissini, ecc.

Certo utile e gradito tornerebbe l'indicare qui quali fra questi strumenti, antichi o curiosi per origine, indole e foggia, siano più pregevoli specialmente rispetto alla rarità; ma un cenno anche succinto ci scosterebbe dal nostro cómpito ed eccederebbe lo spazio concessoci; invitiamo piuttosto lo studioso osservatore ad una visita al Museo, la quale potrà aver luogo appena sarà riordinato ed aperto al pubblico, vale a dire fra poco, speriamo, atteso il buon volere di chi mira a questo scopo.

Limitiamoci per ora a citare il ricchissimo *obigoto* donato da S. M. la Regina Madre, come prova del suo interessamento.

Questo Museo, sia perchè ha sede in una grande città sempre pronta a favorire generosamente le buone istituzioni, e sia perchè annesso alla Biblioteca del Conservatorio, alla quale potrà, almeno sotto taluni riguardi, associarsi per agevolare lo studio dell'arte musicale, avrà indubbiamente un notevole sviluppo tosto che i frequentatori saranno dalla sua utilità stimolati a sovvenirlo. E confidiamo ancora che il Governo voglia finalmente concedergli quel sussidio, che lo ponga in grado di corrispondere meglio e più sollecitamente allo scopo pel quale venne istituito.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE

Un *Dizionario dei predicati della Nobiltà italiana*, utilissimo a quanti si occupano d'araldica in genere, vien pubblicato dal signor Raffaele de Divitiis, applicato appunto al gabinetto della Consulta araldica al nostro Ministero degli Interni.

❖

Interessantissime entrambe le due Esposizioni attualmente aperte a Londra. In quella Agnew Gallery s'ammirano quadri di pittori inglesi della fine dell'800: Gainsborough, Lawrence, Opie, Romney, Reynolds, Tinner, Hoppner, ecc. — l'altra New Gallery è tutta di ritratti, fra i quali emergono lavori di Neven Mont, di Lavery, Constant, Besnard, Lenbach, ecc.

❖

D'attorno al *Faust* di Marlowe si desta ora in Italia una vera ipercrisia critica e lirica. Da molti anni Graf ne avea scritto e Carducci avea cantato il geniale artista; ma c'è voluta quell'inane imitazione d'un frammento del suo *Faust* fatta da Mario Giobbe, perchè ne fiorissero le traduzioni: dopo quella di Pietro Bardi, ne esce ora una di certo V. Panella, e ne è annunciata un'altra di un Ghiringhelli!

❖

Restano sospesi a Berlino, per difficoltà d'ordine... economico, i lavori d'attorno al monumento Haydn-Mozart-Beethoven che dovrà esser inaugurato ai primi dello scorso novembre. Si spera pel corrente anno 1904.

❖

Interessante l'edizione intrapresa dal signor Buber a Berlino, *Juedische Kuenstler*, col preciso intento di provare che (contrariamente a quanto non sapremmo dire se più sconoscentemente o fegatosamente asserì Wagner), gli Ebrei possiedono una loro propria, tipica arte in pittura e nella scultura. Interessanti le riproduzioni, all'uopo, delle opere principali di Israels, Libermann, Lesser Ury, E. M. Lilien, J. Epstein.

❖

Il romanziere americano Wells raccoglie in un volume *Nell'anno 2000* (che vorrebbe essere un romanzo) gli articoli pubblicati nella *North American Review*. Abbastanza interessanti, ma non quanto il noto *Looking backward* del Bellamy, di cui è una evidente derivazione.

❖

La tratta dei fanciulli, il vecchio romanzo sociale del Guerzoni, che un giornale annunzia come inedito, è invece pubblicato fin dal 1869.

❖

Nella sala del Consiglio della Camera di Commercio di Venezia ha avuto luogo un'adunanza Pro... quel famoso ponte che snaturerebbe Venezia e che sollevò le proteste delle più nobili intelligenze. A presidente di quest'adunanza fu eletto il poeta e pubblicista Luigi Sugani!

❖

Dopo *Dante*, dopo *Francesca*, *Beatrice*, ecc., il poeta americano James Mermell evoca, a protagonisti d'un suo dramma, *Vittorio Emanuele* e la principessa *Adelaide*, figlia dell'arciduca Ranieri.

❖

Bruges-la-Morte, una nuova vibrante di poesia (fantastica Venezia dai cieli *blendi* descritti da Rodenbach), ora ha ispirato un quadro che riesce una doppia meraviglia a Parigi, prima di tutto come opera d'arte, e poi perchè è dovuta a Fernand Desmoulin, che non era celebre che come incisore.

❖

È incominciato nella *First Novel Library* dello intraprendente Mr. Fisher Unwin un romanzo di

K. L. Montgomery, *The Cardinal's Pawn*, interessantissimo specialmente a noi perchè la scena è posta a Venezia sotto il Consiglio dei Dieci.

❖

A Fetire si sta restaurando in piazza Vittorio Emanuele la splendida ed antica fontana in istile lombardesco.

❖

La Commissione, composta da Camillo Boito, Azzolini, Basile, Marzanti, Kock, destinata a giudicare a Firenze i progetti presentati per la costruzione di un palazzo destinato a moderna biblioteca, tale che lasciasse intatto il chiostro del Brunellesco, ha prescelto dodici disegni, destinandoli ad una Esposizione pubblica per una scelta definitiva.

❖

Luigi Nicoletti, dopo un'accurata disamina degli argomenti pro e contro il soggiorno di Dante nel monastero di Fonte Avellana, conclude per l'affermativa e stampa un libro.... d'una utilità molto problematica.

❖

Il pittore bolognese Ettore Borzi ha esposto alla nostra Permanente una cinquantina di piccoli quadretti in cui sono riprodotti episodi, aspetti e ambienti della città e della laguna veneziana.

❖

A sciogliere il suo debito di riconoscenza verso la Francia per l'aiuto prestatole dalla sua flotta nel 1877 a Navarrino, ora a Nauplia la Grecia ha eretto ai caduti uno splendido monumento tutto in autentico marmo di Paro.

❖

Re Edoardo ha regalato al British Museum di Londra un papiro colorato facente parte dell'Ufizio Egiziano dei morti, scoperto autenticamente a Tebe.

❖

Il 15 gennaio apertura a Pau dell'Esposizione, che durerà a tutto 15 marzo ed il primo febbraio inaugurazione di quella di Lyon, che sarà chiusa il 28 marzo. Queste le Esposizioni invernali, oltre le altre, già annunciate nel passato numero, ad Angers, Bruges, Montcarlo.

❖

A Modigliana nel 1905 sarà inaugurato un monumento a Don Giovanni Verità, il prete patriota, salvatore di Garibaldi. Il monumento sarà opera del valente scultore Italo Vagnetti.

❖

Compiuto il dramma *La Figlia di Jorio*, che richiederà ben quaranta personaggi solisti, tessuto il canovaccio al *Sigismondo Malatesta*, messo in telaio un dramma moderno, *I Mantegna*, lotta la pace con Mascagni, disegnato per *Capo-banda* in un certo articolo di giornale, Gabriele D'Annunzio ha ora compilato un catalogo... un catalogo di tutti i suoi mobili, quadri, lampadari, statue, bronzi, tappeti, ecc., per venderli. Naturalmente i quadri rappresentano sempre quelle storie, le statue hanno sempre quei gesti, i tappeti sempre quei fiorami, ecc., ed egli ne è stanco, arcistanco! Tutto questo è naturale, come sarà naturale che i compratori-rivenditori sappiano approfittare di questa sua olimpica noia.

❖

Nella sala del Maggior Consiglio a Venezia in Palazzo Ducale si riunì il Collegio degli Accademici, presieduti dall'on. Molmenti, per decidere se (ed eventualmente quali) opere abbisognassero di restauro alla grandiosa tela del Tintoretto, il *Paradiso*. Il Consiglio ha approvato il lavoro di foderatura già compiuto dal professore Zennaro ed ha deciso che altro lavoro non vi si doveva fare. Il quadro, quindi, sarà rimesso a posto come sta, appena finite le riparazioni al muro ed appena da questo staccati i resti dell'affresco del Guarienti.

❖

Dopo la morte dell'illustre autore di *Frey Martin*, Nuñez de Arco, e quella del poeta di *Dolores*, Ramon de Campoamor, molti trovatori in Ispagna si contendono la palma: il Rueda cesellatore di *Piedras Preciosas*, Villaespesa con *El alto de los bohemos*, il Marquina con le *Odas*, Jimenez con *Ayres tristes*, ecc., Manuel d'Ayot ritenta una rievocazione di quel celebre delinquente che fu Filippo II, riguardandolo appunto con criteri di moderna psichiatria, illuminata altresì dalla più vagliata critica storica. Il dramma *Felipe II* schiude una nicchia anche al celebre Cervantes, ma in verità per fargli fare una figura che non è nè psichiatrica, nè storica, e meno artistica!

❖

Al Museo moderno di Bruxelles è stata inaugurata il 5 dicembre l'annuale Esposizione della " Société Royale Belge des Aquarellistes ", alla quale è intervenuto col più vivo interesse il pubblico delle più simpaticamente grandi occasioni.

❖

Lo scultore Van der Stappen stabilisce un dono triennale a disposizione del più promettente giovane e povero scultore di Schaerbeek, ond'egli possa recarsi a visitare e studiare i tesori artistici del Belgio.

❖

Invitato dalla Società di cultura di Torino, l'originale poeta veronese Berto Barbarani recita acclamatissimo al Carignano di Torino il nuovo suo delizioso poemetto *Giulietta e Romeo*, il caratteristico *Campanari d'Arena* e i fluenti sonetti dell'*Adige*.

❖

La *Berliner Correspondenz* annunzia che il pittore tedesco Gustavo Muller, morto a Roma, ha lasciato un legato di 240,000 marchi all'Impero tedesco, con l'obbligo di comperare con l'interesse loro nelle Esposizioni artistiche internazionali di Roma quadri a olio o sculture una volta di artisti italiani, un'altra di artisti tedeschi. Le opere tedesche saranno destinate alla Galleria nazionale di Berlino, quelle italiane all'Accademia di San Luca in Roma.

❖

Il dottor Solone Ambrosoli ripubblica in seconda edizione il suo manuale sulla *Numismatica* con le modificazioni e le aggiunte che il progresso degli studi e le nuove scoperte esigevano.

❖

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato il progetto presentato dall'Opera di S. Maria del Fiore per costruire in una delle sue Cappelle una specie di *Tesoro* ove sarebbero esposti tutti quei capolavori di oreficeria sacra toscana che ora permangono o nascosti in armadi o esposti in località oscure. E intorno a questi sacri reliquari il signor Arnaldo Conti ha ora scritto molto opportunamente un libro in edizione italiana e francese.

❖

I fratelli Steffenoni di Bergamo, abilissimi, quanto il padre loro Giuseppe, celebre riparatore e trasportatore di dipinti, dopo aver felicemente staccato a Venezia un soffitto di 125 metri quadrati, dipinto dal Tiepolo, ora attendono in una villa sul fiume Brenta al distacco di circa 300 metri di affreschi, attribuiti a Carlo Caliari, e di venticinque dipinti del Tiepolo.

❖

Al teatro Molière di Bruxelles sono organizzate cinque riuscitissime mattinate letterarie; nella prima, dedicata al teatro greco, si sono recitate le *Coefore*, seconda delle tragedie di Eschilo, che costituiscono l'*Orestiade*, con coro e con musica antica – nella seconda, dedicata al teatro romano, fu recitata *L'Aulularia* di Plauto – nella terza, dedicata al medioevo, si recitò un *mistero* con messa in scena primordiale – nella quarta si reciterà un lavoro del periodo precorrente Corneille, come nella quinta se ne reciterà uno del periodo romantico.

❖

La famosa Torre della Magnale, costrutta nel 1157 e che resta unico avanzo dell'antico e glorioso Porto Pisano, ora trovasi in riparazione – fu murata una porta, si son demolite le costruzioni addossatele, sarà resa visibile la *Croce pisana*, ora ottuscata e guastata da molteplici cause, saranno reintegrate finestre e feritoie.

❖

Lo scultore Eberlein ha definitivamente finita la statua di Goethe, dono dell'imperatore Guglielmo a Roma, ed ora l'insigne artista trovasi a Roma a dirigere i lavori pel basamento.

❖

A Firenze è stato degnamente commemorato il 29 corrente l'artista eletto ed il grande patriota Gustavo Modena, al quale sarà eretto in Santa Croce un ricordo degno ed a Venezia un monumento.

❖

In un volume intitolato *Nella rita*, quell'originale ingegno che è Salvatore Di Giacomo, pubblica dodici novelle, che sono dodici quadri tratteggiati a tocchi sobrii; ma efficacissime e dipinte con la più smagliante tavolozza meridionale.

❖

Nella chiesa di San Domenico di Valletta (Malta) è stata compiuta un'opera d'arte veramente grandiosa: il rivestimento di tutta la pilastrata (sono 32 pilastri e 16 sfondi alti metri 3,85) con marmo di ottima granitura, di buon spessore, di qualità e colori gentili, armonizzanti col resto della decorazione della chiesa lucidata a specchio.

❖

Il pittore Saicydkoski ha esposto un quadro intitolato *La degenerata* e che l'autore dichiara ispiratogli dalla *Donna delinquente* del nostro Lombroso. Questa dell'aver ispirato un geniale pittore può dirsi un'artistica vittoria della scienza psichiatrica. Non c'è che dire! Il quadro rappresenta una donna nuda, mentre un'altra vestita si rezzeggia nello specchio. Degenerazione in entrambi i casi?

❖

Nell'Esposizione mondiale che s'aprirà quest'estate a Saint Louis per festeggiare il primo centenario dell'unione della Luisiana agli Stati Uniti, Milano sarà rappresentata anche da parecchi saggi dei lavori che si eseguiscono nella nostra Scuola superiore d'arte applicata alle industrie. Di questi lavori ne è già stata tutta piena dall'alto al basso la grande Sala della Rocchetta nel Castello Sforzesco.

❖

Sta per essere festeggiato con grande solennità il nuovo centenario della fondazione della Badia di Grottaferrata, che San Nilo di Rossano fondò nel 1004 ed al quale ora si vuole anche innalzare un monumento.

❖

Quel felicissimo e singolare innesto d'artista su fibra di scienziato, che è Paolo Lioy, il simpatico patriota ed il volgarizzatore della *Storia naturale*,

nella tranquilla sua villa di Vancimuglio, fra i monti Berici, sta licenziando un nuovo libro che intende presentare in veste da cantera Linneo, Darwin e Agassiz.

❖

La Dieta austriaca ha approvato il progetto di legge stabilente un premio di duemila corone annue all'autore della miglior produzione drammatica composta ed eseguita in provincia di Vienna.

❖

L'on. Molmenti, con quella forbitezza di frase che lo rende uno dei più interessanti conferenzieri d'Italia, ha parlato a Venezia del matrimonio di Tiziano con Cecilia, figlia di un certo Alò, barbiere di Pesarolo. Comunicò anche parecchi documenti scoperti dal professore Ludwig, dai quali resta provato che il Tiziano a Verona non abitò a San Samuele nella casa del Duca, ma in quella dei Tron, prima d'andare ai Birri nel 1531.

❖

Stanno per esser pubblicate in volume le conferenze tenute a Boston da Sidney Lee e che sono studi speciali su Moore, Phil. Sidney, Raleigh, Spencer, Bacon, Shakespeare.

❖

Angelo Vecchio nel tentativo fatto di assassinare il signor Beretta non avrebbe fatto che tradurre in atto una novella del Morison, che è popolare in Inghilterra come romanziere. Chi scrive sa che il Vecchio conosceva l'inglese, leggeva regolarmente i giornali sportivi inglesi, dei quali uno appunto avea pubblicato la novella del Morison. Del resto tratterebbesi d'uno di que'casi d'imitazione criminali già noti alla scienza psichiatrica e particolarmente studiati in Francia dal Tarde.

GIUSEPPE VERDI

A commemorare quest'anno il terzo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, a commemorarlo in un modo degno quanto simpatico e al tutto particolare, abbiamo avuto la fortuna di trovar l'aiuto nobilmente illuminato dal chiarissimo Conservatore nel nostro Gabinetto numismatico a Brera, il professore Solone Ambrosoli. Esso ha messo a disposizione del nostro giornale la luminosa raccolta di medaglie Verdiane che siamo felicissimi di presentare ai nostri lettori.

Vani commenti, illustrazioni, dissertazioni: ciascuna di esse parla da sè con uno sprazzo di luce, e ciascuna di esse costituisce un cammeo contraddistinto dalla più gloriosa leggenda: un motto, una data, una cifra, un nome che dice tutto: « **Giuseppe Verdi** ». Ciascuna di esse, dunque, si può dir costituisca un fuoco ottico che accentra in sè i bagliori del genio. Esse che non sfuggono ad alcuna raccolta dei Mionnet e dei Cohen, che non furono ancora elencate nei repertori di Engel o di Friedlander e che non hanno bisogno delle esplicazioni di un Brandis, di un Mommsen, di un Lenormant, parlano con la singolare virtù d'una armonia che in musica basta a sè stessa, tanta è la popolarità del genio Verdiano, tanto è impellente, irresistibile la suggestività del suo nome. I nostri lettori contemplandole, ammirandole, a poco a poco animandole col pensiero, irradiandole con la fantasia potranno ripercorrere tutto il cammino trionfale della creazione Verdiana, dal *Nabucco* all'*Ernani*, dalle tenerezze passionali di *Luisa* e di *Traviata*, agli spasimi tragici di *Rigoletto* e del *Ballo in maschera*, dallo schianto supremo della desolazione della *Forza del Destino*, alla solennità monumentale del *Don Carlo*, fino a quell'idillio in epica cornice che è l'*Aida*, fino alla Giorgionesca espressività d'uomini e d'ambienti che è l'*Otello*, fino alla grazia fatta ditirambo, alla briosità resa fosforescente del prestigioso, insperato, insospettato *Falstaff*.

E dopo aver subito un incanto così pieno e nobile attraverso una virtualità nuova, quella della numismatica, i nostri lettori non potranno che unirsi a noi nel più cordiale sentimento di devota riconoscenza verso il così degno Direttore del nostro Gabinetto numismatico, il chiarissimo professore Solone Ambrosoli.

LE MEDAGLIE DI GIUSEPPE VERDI

NEL III ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Fig. I.

Non molte sono le medaglie che si riferiscono al sommo Maestro, pochissime anzi, relativamente, se si considera l'universalità della sua fama e la lunga durata della gloriosa sua vita.

Per quante diligenti ricerche abbiamo fatte, il numero complessivo delle medaglie verdiane giunte a nostra conoscenza non è che di ventiquattro, e qui ci proponiamo di passarle in rassegna, procurando di descriverle in ordine cronologico (*).

Volgeva l'anno 1850. Non ancora il patetico addio del *Trovatore*, nè quello straziante della *Traviata* avevano riempito tanti occhi di lagrime, ma già il *Nabucco*, *Ernani* e i *Lombardi*, — quell'opera « che tanti petti ha scossi e inebriati » — avevano acquistato a Verdi una larghissima rinomanza.

A questo primo periodo appartiene la medaglia che abbiamo posta a capo dei presenti cenni.

1. — Diametro millimetri 65.

Diritto: — IOSEPH — VERDI — Testa di tre quarti, a dritta. Sotto, VRENER.

(*) Ci si conceda di porgere i ringraziamenti più sinceri, per le agevolezze usateci nel raccogliere questi dati, ai Signori: Sen. Giovanni Mariotti, Sindaco di Parma e Direttore di quel R. Museo. Gualtiero Aquila, del Museo medesimo; Comm. Otello Riccobi, Dott. Alfredo Comandini, Comm. Federico Johnson, Edoardo Mattei, Comm. Francesco Gacchi, Ing. Carlo Cerici e Cav. Giulio Sambon, in Milano; e particolarmente al Sig. Avv. Cav. Emilio Seletti, Presidente del Consiglio d'amministrazione della Casa di Riposo per Musicisti, all'amicizia del quale dobbiamo varie preziose indicazioni di tempo e di circostanze.

Rovescio: — PLAUDENTES — ADMIRANTES La Musa, di fronte, poggiata col braccio destro alla cetra che sta su di un cippo; ha un ramoscello d'alloro nella dritta e alza il braccio sinistro per trattenere una fascia svolazzante. Sulla cetra, un rotolo svolgentesi, coi nomi di alcune opere di Verdi. Appiè del cippo, a sin., un genietto alato che scrive il nome del Maestro in un albo sulla cui coperta si legge: MEMORIA All'esergo, MDCCCCI — FRENER INV. FEC.

(Bronzo dorato: Casa di Riposo per Musicisti; bronzo: R. Museo di Parma, R. Gabinetto Numismatico di Brera, collezioni Johnson, Clerici e Sambon in Milano).

Il nome dell'incisore, che si legge ripetuto nel diritto e nel rovescio, è quello di Giambattista Frener, nato a Lucerna nel 1821. La biografia di quest'artista fu data da un periodico speciale svizzero (*), e da essa apprendiamo che Frener, stabilitosi il 1845 a Firenze, vi conobbe Verdi e ne divenne commensale. Ma probabilmente quella medaglia fu eseguita a Lucerna, dove Frener era ritornato dopo la morte immatura della moglie, Adelaide Comucci (febbraio 1849), e dove sappiamo che lavorava nel 1850.

Ignoriamo tuttavia se tale medaglia (ch'è molto rara), sia da considerarsi soltanto come un tributo spontaneo di ammirazione da parte del Frener, o se sia stata coniata invece per qualche occasione particolare. Il Dott. Alfredo Comandini, ben noto ricercatore ed illustratore di documenti storici del Risorgimento Italiano, si rivolse anzi espressamente al Maestro per averne notizia, e ne ebbe in risposta la letterina che qui pubblichiamo e ch'è caratteristica per la commovente semplicità del Grande.

Genova, 28 Genn. 1880.

Egregio Sig. Comandini

Non ho risposto immediatamente alla preg.mia sua, perchè volli rovistare fra le cose mie, per vedere se mi fosse possibile di trovare la medaglia da Lei accennata.

Ho cercato inutilmente, e per vero dire, io non ricordo affatto dove, quando, e da chi questa medaglia mi sia stata offerta.

Può darsi, ch'io la trovi nella mia casa a S.ª Agata. In questo caso mi farò un pregio di mandarle i schiarimenti ch'Ella desidera.

Con tutta stima
Di Lei signor Comandini

Dev.o
G. Verdi.

Alla Sig.ª Maria Verdi maritata Carrara, erede del Maestro, la Casa di Riposo deve il bell'esemplare in bronzo dorato che fu poi rinvenuto appunto a Sant'Agata, entro cornice con dedica autografa di Frener.

Fig. II.

(*) HAAS (FRITZ). *Johann Böptist Frener, Stempelschneider aus Luzern.* In *Revue suisse de Numismatique*, Genève, 1892 (con ritratto).

Dopo questa prima medaglia, per più di un ventennio non ne troviamo altre, per quanto trionfali fossero i successi dei capilavori che il Maestro aveva dati intanto alle scene italiane e straniere.

Il continuare la serie medaglistica era riserbato all'*Aida*. Per quest'opera, infatti, Parma, nel 1872, inscriveva Verdi nel Libro d'oro della Città e gli presentava tre esemplari, in oro, argento e bronzo, della medaglia qui appresso (**Fig. II**).

2. — Dia. mill. 61.

Dir.: — Testa di Verdi, a sin. Sotto, D. BENTELLI

Rov.: — A GIUSEPPE VERDI — IL MUNICIPIO PARMENSE Nel campo, entro corona d'alloro, due righi di musica, sopra dei quali: AIDA, e sotto: 20 APRILE — 1872

(Oro: Casa di Riposo per Musicisti; argento: Casa di Rip.; R. Museo di Parma e collezione Sambon in Milano; bronzo dorato: R. Gabinetto Numismatico di Brera e coller. Johnson in Milano; bronzo: Casa di Riposo).

Al medesimo anno appartiene anche la seguente medaglia:

Fig. III.

3. — Dia. mill. 70.

Dir.: — Teste di Rossini, Verdi, Bellini e Donizetti, coi nomi disposti nel centro del campo. In basso, F. VAGNETTI FECE IN FIRENZE NEL 1872

Rov.: — In giro, IL GENIO LI FECE, ARMONIA LI EDUCAVA, IMMORTALITÀ LI CORONA Nel campo, entro cerchio di perline, trofeo di strumenti musicali, con uno spartito aperto e rami d'alloro.

(Bronzo: collezioni Clerici e Johnson in Milano).

Nel 1889, Genova, che aveva proclamato Verdi suo Cittadino onorario sin dal 1867, lo festeggiava nel cinquantesimo anniversario dell'esecuzione della prima sua opera (*l'Oberto conte*

di S. Bonifacio, data alla Scala il 17 novembre 1859), e il solenne avvenimento ci è ricordato dalla medaglia che qui descriviamo.

Fig. IV.

4. — Dia. mill. 69.

Dir.: — PER IL GIUBILEO ARTISTICO DEL SUO GRANDE CITTADINO ONORARIO Busto a sin. Sotto, GENOVA — XVII NOVEMBRE MDCCCLXXXIX Nel taglio del braccio, SPERANZA

Rov.: — A — GIUSEPPE VERDI — GLORIA D'ITALIA — DELL'ARTE DIVINA DELLA MUSICA — COI CANTI ISPIRATI — ALL'AMOR DELLA PATRIA — FAUTORE POTENTE — DEL — RISORGIMENTO ITALIANO

(Oro: Casa di Riposo; bronzo: collez. Mattoi in Milano).

Il centenario della nascita di Rossini, festeggiato in tutto il mondo nel 1892, e in Milano con imponente dimostrazione alla Scala, in cui Verdi medesimo diresse i pezzi di musica rossiniana in omaggio al Grande di Pesaro, diè origine alla coniazione di una nota medaglia di Rossini, per la quale fu anche fatto un apposito rovescio dedicato a Verdi.

5. — Dia. mill. 35.

Dir.: — GIOACCHINO — ROSSINI Testa nuda, a dr. Sotto, JOHNSON - MILANO

Rov.: — Nel campo: A — GIUSEPPE VERDI, entro cerchio di perline. In giro: COMMEMORAZIONE ROSSINIANA — MILANO — 8 APRILE 1892

(Oro: Casa di Riposo; bronzo: collezioni Johnson e Clerici).

Per il *Falstaff*, l'ultima ed applaudita opera dell'ottuagenario Maestro, fu coniata una medaglietta, che si trova assai facilmente.

6. — Dia. mill. 26.

Dir.: — GIUSEPPE VERDI — NATO L'11 OTTOBRE 1813 In campo concavo, busto di tre quarti, a sin.

Rov.: — In cartella ornata, FALSTAFF — MILANO — 1893 Sopra, stella raggiante. Sotto, ramo d'alloro.

(Bronzo e metallo bianco: R. Gabinetto Num. di Berra).

Per la stessa occasione, l'illustre artista Lodovico Pogliaghi aveva anche abbozzato una splendida medaglia, che sgraziatamente rimase allo stato di progetto.

Seguono due medaglie fuse, dovute all'iniziativa ed all'entusiasmo dello scultore e cesellatore milanese Romeo Bravi.

7. — Dia. mill. 44.

Dir.: — IL MAESTRO VERDI Busto di tre quarti, a dr. Sotto, un ramo d'alloro.

Rov.: — Libro aperto, col nome di varie opere verdiane. In basso, *Bravi*

(Bronzo: collez. Mattoi).

8. — Dia. mill. 35.

Dir.: — GIUSEPPE VERDI 1899 Busto a sin. Sotto, *Bravi*

Rov.: — Cetra e ramo d'alloro, con cartella intrecciata su cui il nome di varie opere.

(Bronzo: collez. Mattoi).

Più nota delle due descritte è un'altra, pure fusa e dello stesso Bravi, che fu eseguita nel 1900, vivente il Maestro, ma della quale si hanno anche esemplari con la data incisa della morte, come quello che qui presentiamo.

Fig. V.

9. — Dia. mill. 69.

Dir.: — **G. Verdi** Busto di tre quarti, a dr. Intorno, rami d'alloro. A sin., sull'orlo ripiegato, alcuni nomi di opere. A dr., *Bravi Romeo fece. Milano, 27/1 1901.*

Rov.: — Scena finale dell'*Otello*. A sin., sull'orlo ripiegato, altri nomi di opere.

(Bronzo: Casa di Riposo).

La medaglia ora descritta forma come il passaggio a quelle postume, più numerose; la prima delle quali è la seguente:

10. — Dia. mill. 28.

Dir.: — GIUSEPPE — VERDI Busto a sin. Sotto, M. 27 GENNAJO 1901 Nel taglio del busto, L. POGLIAGHI

Rov.: — IL COMUNE — DI MILANO NEL TRIGESIMO — 27 FEBBRAIO 1901, in cartella sormontata da una cetra e poggiata su ramo d'alloro. Nel campo, a sin., JOHNSON

(Argento: Casa di Riposo, R. Gab. Num. di Brera, collezioni Johnson e Mattoi).

Anche la metropoli argentina, come già aveva inviato in omaggio a Verdi nel 1892 una placchetta d'oro, conservata oggi presso la Casa di Riposo per Musicisti, così commemorò alla sua volta il trigesimo della morte di Lui con la medaglia qui appresso:

Fig. VI.

11. — Dia. mill. 65.

Dir.: — Busto a sin. Dinanzi, la Fama sulle nubi, seminuda, che poggia la dritta sulla cetra ornata di fiori e alza una corona nella sinistra. In basso, un ramo d'alloro. Dietro al busto, M. CASALS. ESC.

Rov.: — HOMENAJE — À — VERDI — BUENOS AIRES — 27 FEBRERO 1901 — LA SOCIEDAD MUSICAL — DE MÚTUA PROTECCION Un fiore che sorge da un panneggiamento; a sin., un'ara accesa; nubi intorno. In basso, nel campo, J. GOTTUZZO

(Argento: Casa di Riposo per Musicisti).

Trovano posto in seguito due medagliette con l'umile casa nativa del Grande.

12. Dia. mill. 28.

Dir.: — Nel campo, entro cerchio, busto di tre quarti, a sin. In giro: NATO A RONCOLE. 10 OTTOBRE 1813 — MORTO A MILANO . 27 GENNAIO 1901

Rov.: — Veduta della casa di Roncole. All'esergo: CASA OVE NACQUE — GIUSEPPE VERDI

(Stagno: R. Gab. Num. di Brera e collez. Johnson).

13. Dia. mill. 20 circa.

Dir.: — Busto di fronte, con cappello.

Rov.: — La casa di Roncole.

Questa medaglietta, senza leggende, e non sappiamo di qual metallo, ci è nota soltanto per le impronte di stagnola pervenute al Sig. Mattoi, e da lui gentilmente comunicateci. Si ritiene eseguita a Firenze.

Registriamo qui un'altra medaglietta, quantunque non rechi l'effigie di Verdi, perchè si riferisce pur sempre alle onoranze tributate alla di Lui memoria nell'anno della sua morte:

14. Dia. mill. 21.

Dir.: Arme di Genova, coronata, sostenuta dai due grifoni. Sotto, P. FERREA

Rov.: In giro: COMMEMORAZIONE VERDIANA Nel campo: GENOVA — MDCCCCI

(Bronzo: collezione Mattoi).

Nel primo anniversario della morte del Maestro, il 27 gennaio 1902, venne emessa la notissima medaglia modellata da Pogliaghi, incisa da Angelo Cappuccio e coniata nello Stabil. Johnson in Milano. L'iscrizione del rovescio fu dettata da Gaetano Negri.

Fig. VII.

15. — Dia. mill. 60.

Dir.: — GIVSEPPE — VERDI Busto a sin. Sotto, L. P. MOD. A C. INC. — JOHNSON

Rov.: — INESAVRIBILE CREATORE — DI MELODIE DIVINE — EVOCATORE — NEL PIANTO E NEL SORRISO — DI FIGVRE IMMORTALI — CONQIVNSE — ALLA INFATICATA ONNIPOTENZA DEL GENIO — LE VIRTV' DELL'VOMO DEL CITTADINO — INTEMERATO E FORTE — OTTOBRE 1813 — GENNAIO 1901 Sotto, a dr., (G. NEGRI)

(Argento: Casa di Riposo; bronzo: R. Gab. Num. di Brera).

Di questa medaglia esistono due varianti:

16. — Dia. mill. 60.

Dir.: — Come al numero precedente.

Rov.: — AD ARTVRO VECCHINI — CHE LA SERA DELL'8 FEBBRAIO 1901 — NEL MASSIMO TEATRO COMENSE — COL FASCINO DI SPLENDIDA ELOQVENZA — EVOCAVA LA IMMORTALE FIGVRA — DI GIVSEPPE VERDI — IL MVNICIPIO — E LA DIREZIONE TEATRALE — MEMORI OFFRONO Sotto, a dr., COMO. 8 II. 1902

(Bronzo: collezione Johnson).

17. — Dia. mill. 60.

Dir.: — Come al num. 15.

Rov.: — AI MOSAICISTI VENEZIANI — CHE IRRADIARONO COLL'ARTE D'ORO — L'OPERA DEL PITTORE — NELLA CRIPTA DI GIVSEPPE VERDI — RICONOSCENTE OFFRE — COME A COOPERATORI AMMIRATI — LODOVICO POGLIAGHI — QVESTO RICORDO — XIX MARZO MCMIII Sotto, a dr., A. BOITO

(Argento ossidato: Casa di Riposo).

Dallo Stabilimento d'incisione e coniazione del Sig. Giuseppe Masetti-Fedi in Firenze, uscirono due medaglie verdiane, modellate dal giovane scultore Piero Cherici e ridotte in acciaio per cura del Sig. Piero Masetti-Fedi, figlio al proprietario dello Stabilimento stesso.

Fig. VIII.

18. — Dia. mill. 42.

Dir.: — Busto di tre quarti, a sin., con cappello.

(Senza rovescio).

(Argento ossidato: R. Gab. Num. di Brera e Casa di Riposo per Musicisti).

19. — Dia. mill. 23.

Dir.: — Riduzione del precedente. In basso, a dr., *Cherici P.*

Rov.: — Fascia, poggiata su ramo d'alloro, con l'epigrafe: GIUSEPPE VERDI — 1813-1901

(Argento ossidato: R. Gab. Num. di Brera e Casa di Riposo).

Per la prima commemorazione tenuta in Vienna nel 1902, sotto la direzione musicale di Mascagni, si ha una grande medaglia fusa dall'artista Kounitsky.

Fig. IX.

20. — Dia. mill. 83.

Dir.: — VERDI Testa di tre quarti, a dr. A sin., Aida con corona nella destra. Sotto, a sin., 1902 — F. Kounitsky Intorno, rami di palme.

Rov.: — Simile in tutto, ma col nome e la testa di Mascagni.

(Bronzo: collezione Mattei).

Del medesimo artista si conserva presso la Casa di Riposo una placchetta in bronzo col ritratto di Verdi.

Al Concorso speciale Grazioli, indetto appunto per una medaglia in onore di Giuseppe Verdi, presso la R. Accademia di Belle Arti di Brera in Milano, furono presentate le seguenti tre medaglie:

Fig. X.

21. — Dia. mill. 65.

Dir.: — Verdi sul letto di morte. Nello sfondo, testa muliebre allegorica, di fronte, con espressione di mestizia, a capegli spioventi, tra fogliame d'alloro. A sin., le iniziali L S intrecciate (Edoardo Saronni).

Rov.: — GIVSEPPE — VERDI — 1813 — 1901 Fiaccola ardente, intorno a cui si ravvolge un serpe formando un'ampia voluta che racchiude l'epigrafe.

(Bronzo dorato: R. Gab. Num. di Brera; bronzo ossidato: collezione Mattoi; bronzo: Casa di Riposo).

Fig. XI.

22. — Dia. mill. 60.

Dir.: — GIVSEPPE — VERDI Busto a sin. Sotto, L. GIORGI F. 1902

Rov.: — All'esergo: EX SEPTEM — INNVMERA IMMORTALIA Figura muliebre, ignuda, assisa a sin., con cetra poggiata al ginocchio e con la destra alzata. In alto, a sin., fra le nubi, sette testoline simboleggianti le note musicali. A terra, a sin., un libro aperto su cui sono posati un pugnale, una maschera scenica e un ramo d'alloro. A sin., L. GIORGI F.

(Argento: collezione Francesco Gnecchi in Milano; bronzo: Casa di Riposo).

Fig. XII.

23. — Dia. mill. 46.

Dir.: — A — G-VERDI — 1813-1901 Testa a sin. Sotto, A. STRADA

Rov.: — GRANDE FV — IL SVO CVORE — COME IN VITA — IL SVO GENIO — LO FV La Musa, con cetra nella sin., addita con la destra la cripta di Verdi nella Casa di Riposo per Musicisti. A dr., sulla base su cui la Musa appoggia il cubito: IN GLORIA — 1813-1901

(Bronzo: Casa di Riposo, collezioni Johnson e Mattoi).

Per ultimo diamo un medaglione senza rovescio, fuso dal più volte ricordato Romeo Bravi, nello scorso anno 1903.

Fig. XIII.

24. — Dia. mill. 75.

GIUSEPPE VERDI Busto di tre quarti, a sin. A dr., *R. Bravi.* MILANO. *1903.*

(Bronzo: Casa di Riposo e collezione Mattoi).

Fra i cimeli verdiani custoditi presso la Casa di Riposo per Musicisti si trovano inoltre alcune medaglie che non hanno nessun pregio artistico ma che pur meritano di esser ricordate; quantunque, in parte, non siano coniate espressamente pel Maestro, in parte siano soltanto incise al bulino, oppure per altro motivo non si possano considerare come strettamente verdiane.

Tali sono, ad esempio, quella in argento conferita al Maestro dalla Società Operaia di Busseto nel 1873 per riconoscenza di essersi aggregato ad essa; quella in oro, del 1887, per la nomina a Presidente onorario di detta Società; quella, pure in oro, conferitagli dal Comune di Villanova sull'Arda nel 1897 per le sue benemerenze filantropiche; quella in argento come Socio benemerito dell'Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso in Milano; la grande medaglia in bronzo per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 (col nome di Verdi in rilievo nella targhetta del rovescio); le medagliette di Deputato (1861) e di Senatore (1874).

Giunti al termine di questa rassegna, dobbiamo poi dichiarare che non pretendiamo di aver esaurito l'argomento, non essendo improbabile che sia sfuggita alle nostre ricerche soprattutto qualche medaglia eseguita all'estero. Siamo ben lieti, invece, di poter approfittare della vasta diffusione di *Musica e Musicisti* per rivolgere ai cortesi lettori il caldo invito di volerci dar notizia delle medaglie verdiane che mancassero al nostro elenco.

SOLONE AMBROSOLI.

♣ Nel mese di maggio del corrente anno saranno eseguite al teatro Lirico di Milano le tre opere dei maestri Da Venezia, Duposé e Filiasi, prescelte nel concorso Sonzogno.

♣ L'anniversario della nascita di Rossini verrà solennizzato il 29 febbraio prossimo al Liceo Musicale Rossini di Pesaro.

♣ A proposito. Sono state iniziate trattative affinchè la casa ove nacque Gioachino Rossini venga dichiarato monumento nazionale, e ivi custodire le sue memorie.

♣ Venne ufficialmente inaugurata una lapide a Gustavo Modena, in Santa Croce, a Firenze. L'attuale via della Pace, per deliberazione del Municipio, sarà intitolata al grande attore. — L'on. Fradeletto fece la commemorazione di Modena al teatro Salvini. — Il prof. Luigi Rasi disse il proemio di *Eloisa ed Abelardo*, di cui Tommaso Salvini fece udire la più importante scena.

♣ A Padova, sotto buoni auspicî, si è fondata una Scuola d'arte drammatica.

♣ Questa notizia ci perviene direttamente da Pekino dall'abbonato A. P. — originale, autentica, non fa una grinza e la pubblichiamo tale e quale come nuova prova della universale suggestività della musica:

« Bisogna proprio dire che la musica piace anche alle bestie più goffe, poichè qui a Pekino in una bottega cinese vi è in una vasca una foca che fa parecchi esercizî, fra i quali strimpella con la zampa destra una specie di cetra cinese traendone degli accordi veramente un po' aspri. Però è da notare che quest'animale mentre fa gli altri esercizî con una apparente svogliatezza, quello di suonare lo fa con una certa volontà instancabile ».

♣ Pare che il paesello di Mittenwald, in Baviera, voglia diventare una nuova Cremona, per la fabbricazione dei violini. Sopra una popolazione di 1,800 anime, 800 persone si occupano esclusivamente della fabbricazione dei violini. Si dice pure, quantunque ci sembri incredibile, che la produzione annua raggiunga i cinquantamila strumenti.

Per accertarsene, la cosa è semplicissima: basta andare a Mittenwald a vedere e toccare con mano i 50,000 violini annui!

♣ Una bellissima conferenza sulle origini della danza sacra venne tenuta a Parigi dall'archeologo Gayet. Egli, coll'aiuto efficace della signorina Teresa Cerruti, ballerina della Scala, ricostruì perfettamente i passi, le attitudini ed i movimenti come sono indicati sui muri dipinti delle tombe di Tebe e sulle stoffe di Antiloe.

♣ Un neonato di sesso femminile, dell'età di circa una settimana, venne rinvenuto in un palco del teatro Majesty di Nuova-York.

Si vede che la povera piccina non conosceva la strada per tornarsene a casa sola!...

La Compagnia che colà recitava l'ha già adottata come propria figlia; essa sarà dunque *La figlia della Compagnia*. E niente di più facile che la neonata diventi una futura gloria dell'arte.

♣ Al teatro Cluny di Parigi si è rappresentata una nuova commedia di Maurice Defevre, intitolata *Raccapriccianti particolari*. Fin qui niente di anormale, ma lo strano è che la commedia procede... a rovescio: poichè il primo atto si svolge ai nostri giorni, il secondo nel 1860 ed il terzo nel 1820!...

È semplicemente un *particolare raccapricciante!*

♣ Si narra, e noi non ne assumiamo responsabilità alcuna, che al teatro Nazionale di Pietroburgo venne rappresentata una produzione intitolata: *Il pazzo*, il di cui autore è... uno *scultore* al quale mancavano ordinazioni di statue, monumenti e lapidi.

Figurarsi che, siccome il terzo atto si svolge in un manicomio, il nostro ultra-realista autore lo fece recitare da pazzi autentici!

Però siamo persuasi che nessuno meglio dell'autore-scultore poteva magistralmente rappresentarci una scena da pazzi, egli che con questo tentativo dimostra abbastanza di esserlo pel primo.

Tutt'al più, come scultore, potrà scolpirsi un'epigrafe, dedicata a sè stesso, all'impresa, alla direzione del teatro ed ai matti che recitarono in quell'occasione, ed eternare così il fatto strabiliante.

Una cosa, però, non siamo riusciti a sapere: e cioè se il pubblico è andato a teatro!

♣ Un Comitato costituitosi a Torino, si propone d'innalzare un ricordo sulla tomba di Claudio Leigheb, a Staglieno.

TRA LE QUINTE

durante una rappresentazione dell'“ Oro del Reno „

ALLA SCALA.

Fusains, croquis, fugaci macchiette, tipici bozzetti, rapidi segni, poche linee colte al volo in quel mondo irrequieto, garrulo, fulgido, in quel diorama a trasformazioni continue che è il dietroscena della Scala durante una delle sue più prestigiose rappresentazioni.

L'orchestra attacca l'immenso *accordo-pedale* di *mi bemolle maggiore* e già il corno scande le note della *Ur-melodie*, che passa al secondo, al terzo corno, ecc., come il *Feuerzauber* della *Walküre*; è quell'*Ur-melodie* che rivedremo trasfigurata nel *Göttermacht* della *Götterdämmerung*. D'attorno alle tre ondine Woglinde, Wellgunde, Flossihilde, che stanno per abbandonarsi al magico ondivago appa-

recchio dell'Ansaldo, vanno esaurendosi le cure delle adornatrici e le sbirciate dei soliti famigliari ammiratori.

Ma, dopo il *Rheingoldmotiv*, e la *Rheingoldfanfare* che ha slanciato fuor dal fremito turbinoso dell'arpe i suoi squilli, ed ecco scendere un velario di nubi.

Udiamo il tema della *Liebessehnsucht* sui cupi accordi degli ottoni (da non confondersi con la *Liebesverlösung* della *Walküre*), all'annuncio del Walhall uno sprazzo di sole v'è projettato.

Siamo alla seconda scena: lasciamo sfogarsi le beghe degli Dei e non diamoci per ora pensiero del loro periglio (*Götterneth*) e di quello dei Walsungen, con le parole di Fricka: *Herrliche Wohnung*, ecc., è accennato al premio (*Vertragsmotiv*) dovuto ai giganti, dei quali non possiamo qui dare che un *pesante* ill testina... ossa di testone...

Dopo i giganti, dopo il *Dämmermotiv*, bisogna scendere anche fra i gnomi, rappresentati dalle agucianti, scodinzolanti, sgambettanti ragazzine della Scuola di ballo del teatro alla Scala.

Fra esse vi troviamo il subdolo, l'epilettoide ciarlatano abilissimo Loge, esso che col

tracco d'esser un campione speciale wagneriano usurpa l'oro del Reno.

E v'è anche il nano Mime, degno socio e compagno a Loge

il quale Mime quantunque abbia la specialità di fabbricare il *Tarnhelm* con molto abile *verbum* d'incendini,

non riesce a salvare il suo fratello Alberico forse perchè ha venduto a troppi il proprio *Tarnhelm*, ond'è che Alberico è costretto a tramutarsi in serpente,

e poscia, ad onta del vibrante *Alberich's Herrscherruf*, per quanto solennemente e cavernosamente annunciato dal *Contrabass-tuba*, smascherato è lanciato fuor del Nibelheim.

Ma là fine s'impone: Il Dio Donner si propone di polverizzar col suo martello le nuvole che ancora coprono il Walhall.

Ed alla Scala c'è il signor Beretter che disserra il divino lampo e c'è un nerboruto macchinista che fa rombare spaventosamente il tuono.

Le nubi tragicamente scoppiano e c'è lì il pallido Pisoni, l'*avvisatore*, con le mani dietro la schiena, che sembra in forse se si tratti di realtà o di sogno...

Più in là, invece, un *Coro d'or* (sicuro che fra tanti fulmini non sarà neppur arricciato un cappello ad una parrucca) assiste tranquillo alla fabbricazione delle folgori nibelungiche...

Infatti, dopo pochi momenti, è il più luminoso, il più settemplice arcobaleno che si inarca sul pel cielo sgombro di nubi, tracciando la via del trionfo non solo agli Dei del Walhalla, ma anche a Riccardo Wagner. Egli infatti in questo punto lascia liberamente sprigionarsi il proprio genio in uno di quei frammenti che al pari dell'affascinante terzetto delle Ondine che apre l'opera e dal quale appunto la marcia al Walhalla deriva, ribellandosi all'incubo paralizzante e artificioso del sistema, ad esso sistema sfuggendo, liberamente al libero cielo dell'estro s'abbandonano dischiudendo una di quelle oasi che nel ciclopico repertorio Wagneriano resteranno a gloria eterna di quell'arte universale che non ha patria e non dovrà, non potrà mai subire teutoniche tirannie di sistemi.

GENNAIO.

Fu il 19 gennaio dell'anno 1808 che Carlo Maria Weber diede il suo primo concerto a Lipsia. — Il 19 gennaio del 1828 al teatro San Carlo di Napoli aveva luogo la prima rappresentazione dell'*Esule di Roma* di G. Donizetti.

Lulli dava la prima del suo *Alceste*, all'Accademia di Musica di Parigi, il 2 gennaio 1674.

Il 2 gennaio 1842 venne fondata la *Gazzetta Musicale di Milano*, della quale la nostra rivista non è che una trasformata continuazione.

Un anno dopo, e precisamente il 2 gennaio 1843, si dava a Dresda la prima rappresentazione del *Fliegende Holländer (Il Vascello Fantasma o L'Olandese volante)* di Riccardo Wagner.

Il giorno seguente Donizetti faceva rappresentare per la prima volta il suo *Don Pasquale*, al teatro Italiano di Parigi.

Il 5 gennaio del 1875 avvenne l'inaugurazione del maestoso nuovo teatro dell'Opéra a Parigi.

La prima esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini ebbe luogo il 7 gennaio 1842 al teatro Italiano di Parigi. Venne cantato da Giulia Grisi, dall'Albertazzi, da Mario e da Tamburini.

Il 12 gennaio 1824 Vincenzo Bellini dava al Conservatorio di Napoli la sua prima opera *Adelson e Salvini*.

La sera del 19 gennaio 1853 al teatro Apollo di Roma si rappresentava per la prima volta *Il Trovatore* di G. Verdi. Dalla prima rappresentazione del *Trovatore* alla prima rappresentazione della *Traviata* — avvenuta il 6 marzo seguente — non trascorsero che 45 giorni. È cosa degna di nota come in un breve intervallo Verdi abbia prodotto questi due popolarissimi capolavori. *La Traviata* fu scritta in un solo mese!

Prima rappresentazione dell'*Ebreo* di Apollini al teatro La Fenice di Venezia, la sera del 23 gennaio 1855.

Al teatro Italiano di Parigi si dà la prima dei *Puritani* di Bellini il 25 gennaio 1835.

La prima rappresentazione della *Jone* di Errico Petrella avvenne al teatro alla Scala di Milano la sera del 26 gennaio 1858.

Il 26 gennaio 1790 al teatro Italiano di Vienna si dava per la prima volta l'opera di Mozart *Così fan tutte* ossia *La scuola degli amanti*.

La 600.ª rappresentazione del *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer all'Opéra di Parigi fu data la sera del 27 gennaio 1877.

Il *Fra Diavolo* di Auber fece la sua prima comparsa sulle scene del teatro dell'Opéra-Comique di Parigi il 28 gennaio 1830.

Il 29 gennaio 1877 s'inaugurò a Parigi il monumento ad Auber.

"UN CURIOSO ACCIDENTE"

DALLA COMMEDIA DI CARLO GOLDONI

SCENE LIRICHE IN UN ATTO DI

GAETANO CORONARO

Al Vittorio Emanuele di Torino, nello scorso novembre, andò in scena questo gra-

Fot. Carlo Pesce, Torino.

FABRIZIO (Luigi Balmasari) — GIANNINA (Marta Morini) — ALBERTO (Eugenio Petrani) — COSTANZA (Luigia Garibaldi)

zioso lavoro del maestro Gaetano Coronaro. L'esito fu ottimo e vennero apprezzate anche, in questa breve opera, le distinte qualità di uno fra i più stimati musicisti. L'esecuzione, diretta dal maestro Serafin, fu assai encomiata, tanto per l'orchestra, quanto per gli artisti, e qui riproduciamo una delle più graziose scene del *Curioso accidente*.

CAPITOLO I.

Pulcinella! Pulcinella!

Io sono quella Isabella, la fanciulla dei Vardarelli, che cavalcò coi più forti e combattè coi migliori; e tocca a me a narrare questa storia fin dal suo principio, tocca a me a narrare le avventure dell'allegra e prode banda dei Vardarelli, dei coltellacci affilati e dei cuori perversi che compirono le imprese del Teschio d'Argento.

E comincierò dal principio, come mi sono pregata. Il tempo non mi manca per scrivere questa storia, poichè le pioggie sono incominciate e tutti i ruscelli sono coperti di foglie ingiallite. E poi sono calma e sto bene. Non sento alcun dolore in tutto il corpo, mentre laggiù a Grottaglia vi è una gabbia di ferro, ed in quella gabbia... Ma aspettate; ogni cosa a suo tempo. Però vi sarà certamente qualcuno che dirà: E perchè una fanciulla dei Vardarelli svela i segreti della banda? Per quale ragione parla essa dell'amicizia gioviale e franca di Don Gaetano, il cui sguardo acuto scintillava sotto alle sopracciglia come un dardo; di Vittorio Dini il Gobbo, di Geromino e del giovine Don Giovanni, dai capelli pari ai primi pampini di vite serpeggianti su una casa? Perchè? direte voi. Perchè qualcuno che mi è più caro che voi tutti me lo impone. Ecco il motivo; e quantunque quelle famose giornate sieno finite per me, quantunque lo scalpitio dei cavalli della comitiva non echeggi più sotto alle pinete mentre il crepuscolo scende sul mare e non risuoni più nella pianura quando i venti notturni sono calmi, nè si perda all'alba nei recessi della montagna, non crediate per questo che questi ricordi non vibrino più nel cuore di Isabella, chiamata un dì l'Isabella dei Vardarelli. Non immaginatevi che essa rimpianga di aver cavalcato in compagnia dei più coraggiosi con un collare di merletto, una penna svolazzante sull'alto cappello, dei bottoni d'argento, colla carabina al fianco, la spada in pugno: un cavaliere intrepido quanto gli altri! Ah! potrei tornare a fare tutto ciò, quantunque uno sguardo severo mi segua mentre scrivo questa confessione.

. . . . . .

20 febbraio 18..; questa, a quanto mi fu detto, è la data. E così sia. A me non conta. In ogni modo è una notte che non dimenticherò, finchè le grigie muraglie e le torri massiccie di Monte Leone non cadranno in polvere. Nelle Puglie e in tutto « il calcagno dello stivale » era il tempo delle lotte intestine. Le gale uniformi francesi di Murat avevano scorazzato da Bari fino al Capo di Leuca. Le fanciulle sfogliavano i fiori senza ottenere baci; gli uomini.... Ma basta, io non sono uno storico. In ogni modo i Francesi si erano ritirati e gli Austriaci non erano ancora comparsi. L'inglese Richard Church era ancora uno sconosciuto. Tutto il paese era in mano alle Società settarie ed ogni individuo faceva quello che gli pareva meglio o peggio secondo il suo punto di vista. I chiavistelli custodivano il tesoro e i catenacci chiudevano il castello; e si diceva: « Che Dio ed i Santi usino misericordia a coloro che cadono sotto al bando del Teschio d'Argento! »

Non ero che una bambina allora, quando in commesso l'atroce misfatto, che rese infame, in tutto il mondo, il nome dei Decisi.

Conoscete il castello di Monte Leone? Ebbene, nelle Puglie fino a Trani, tutti sanno dove si trova quel posto famoso; e come fosse stato edificato dal gran Re, il padre di Manfredo; come avesse assistito a maggior numero di assedii, di feste, di fuochi di gioia, di tarantelle,

di archi trionfali e di funerali che qualunque altra fortezza o torre nell'intere Puglie — Monte Leone, il leone sdraiato sulla collina, fronteggiante il mare attraverso la pianura tribularia.

Come già vi dissi, non ero allora che una fanciullina: eppure mi rammento di tutti quelli che lo abitavano. Eranu tutte persone che amavo ed il mio cuore le ricorda ancora dopo tanti anni fra un sorriso ed una lagrima.

Vi era il Duca quasi sempre serio, chiamato Sua Eccellenza, e che soleva scherzare piacevolmente quando la mia nutrice mi portava nella sala da pranzo, col terzo fiasco di vino. Non so per quale ragione mi portassero, ma in ogni modo mi era concesso di stare in punta di piedi vicino all'orlo del tavolo, e di beccare su ogni piatto a guisa dei pettirossi — ed il Duca era sempre tanto buono con me. In questo modo arrivavo fin presso alla Duchessa madre, la quale fingeva di sgridarmi e scuoteva la testa sotto al merletto della sua mantiglia, perchè la famiglia era d'origine spagnuola. Essa mi ordinava severamente di andarmene. Poi quando mi ero abbastanza divertita, un grande uomo nero, il maggiordomo del castello suppongo, mi riconduceva alla mia nutrice, Monna Brigida, che mi aspettava sulla porta, tremante di orgoglio e di timore, felice di vedermi a saltellare in mezzo ai gran signori (non lo era io pure!), ma riconoscente in ogni modo di riavermi nelle sue braccia, sana e salva.

Nel febbraio 18... le porte di Monte Leone erano chiuse e sbarrate. I Settari battevano la campagna. I Vardarelli, i migliori fra i Liberi Compagni, erano all'erta. Più temibili di tutti, i Decisi: la nuova banda, il cui nome si doveva pronunciare solo a voce sommessa, scorazzava nei dintorni. Si diceva che avesse giurato vendetta contro al facoltoso Duca di Monte Leone e che bramasse ardentemente il tesoro nascosto nei grandi forzieri, murati nel pavimento dell'atrio, alle cui pareti pendevano incrociati i moschetti sempre carichi.

Ma una bambinella con un nome spagnuolo non sapeva nulla di tutto ciò: Isabella « La Bella » mi chiamavano fin d'allora, e non so perchè il nome mi è sempre restato, e mi resta tuttora che ho già passato la trentina e che sono maritata da tanto tempo.

Monte Leone, come dissi, era chiuso e sbarrato, le saracinesche calate, i ponti levatoi alzati, e le finestre serrate ogni sera al cader del sole. Tale era l'abitudine del Duca quando si trovava in casa, eccetto in certe sere di festa in cui i contadini, secondo la consuetudine esistente da oltre mille anni, accendevano un fuoco di gioia nella corte del castello e vi ballavano attorno con clamorose grida di gioia, mentre che il vino scorreva a rivi dalle tinozze ducali, e che i cuochi sorridenti portavano fuori le brune pagnotte rotonde come la luna risplendente nel bel cielo pugliese.

L'inverno era stato assai monotono a Monte Leone, per cui in febbraio Monna Brigida divenne bisbetica e, pettinandomi ogni sera, mi strappava i capelli in modo da farmi piangere. Allora mi percuoteva, e poi, pentendosi subito, mi baciava e mi consolava.

— Che noia, in nome di Dio — borbottava fra sè — non vi è mai una porta aperta che permetta a Giovanni e a Lippo di entrare a fare una fumatina e a dire quattro tarzellette. Che bel carnevale davvero! Nè baldorie, nè danze, nè vino, nè allegria in questo vecchio guscio senza noci. Maledetto un luogo simile ed un simile padrone!

Era l'ultima notte di carnevale e dalle nostre finestre sbarrate sentivamo il « Ta-ran-ta-ra! Ta-ran-ta-ra! » suonato e zuffolato nel paese, per cui quella sera ebbi una porzione più che abbondante di strappi e di pizzicotti da Monna Brigida.

Il suono acuto dei mandolini e le grida clamorose di giubilo indicavano che si ballava nel piccolo villaggio. Ma su a Monte Leone un solo lume brillava nella sala dei banchetti, dove il Duca e sua madre pranzavano sontuosamente. In quanto a me, naturalmente ero troppo bambina per essere con loro; ma mi stavano vestendo per entrare al momento della frutta e per beccare, come già dissi, da ogni piatto come un uccellino.

La notte scendeva rapidamente oscura e minacciosa, e le nebbie, alzatesi dall'Adriatico, coprivano la pianura. Ma a me piaceva quando ci chiudevano dentro da ogni parte, perchè mi sembrava che i ceppi di legno bruciassero meglio sui grandi alari di ferro della caminiera e che l'argenteria sulla credenza risplendesse maggiormente.

« Pulcinella! Pulcinella! Nello! Nello! »

Così la melodia delle danze giungeva dall'esterno nel castello e tutte le ancelle la seguivano con mestizia, mentre che la corrente d'aria notturna portava il suono ancor più distintamente:

« Pulcinella! Pulcinella! »

Il Duca di Monte Leone era mezzo ubbriaco per il buon vino ingoiato. Non beveva che vino dei propri vigneti, che, se riusciva denso e resinoso appena fatto, si raffinava cogli anni,

diventando di sapore balsamico al palato, mentre che le ragnatele avvolgevano sempre più le bottiglie nelle grandi cantine a volta di Monte Leone.

Il Duca s'indugiava a tavola, finito il pranzo. Aveva voltato la sua sedia in modo da poter vedere sua madre occupata ad un lavoro di merletto, e aveva messo da parte un piccolo piatto di dolciumi per darlo a me quando mi avrebbero portata nella sala.

« Pulcinella! Pulcinella!
Col naso lungo, col mio dolce
Io desidero la compagnia!
Pulcinella! Pulcinella!
Viva, viva l'allegria! »

Il Duca incrociò le gambe e sorrise. Il vino scorreva facilmente nelle sue vene esilarandogli lo spirito, finchè i suoi piedi batterono il tempo e il suo capo seguì involontariamente il ritmo della canzone.

— Ah, madre mia! — gridò — mi par di tornare ai tempi antichi. Ecco qui il signor Pulcinella! Faremo illuminare la corte; le lanterne sono già pronte. Portate su il vino dalla cantina e aprite i cancelli. Non è forse l'ultima notte di carnevale?

— Filippo — disse la Duchessa, alzando gli occhi dal lavoro — credi tu che sia prudente? E le Sètte? Non vi sono forse molti malandrini che girano?

— Nessuno oserà farci del male. Monte Leone è ancora una belva che può mostrare i denti e nel vestibolo abbiamo dei seguaci fidati. Guarda Bruno: chi oserebbe attaccar briga con noi mentre egli porta le chiavi? — disse il Duca, voltandosi verso il corpulento maggiordomo per dargli i suoi ordini.

— Accendete le lanterne e riempite le tinozze! Dite ai cuochi di portar su tutte le pasticcerie che si trovano pronte in cucina. È l'ultima notte di carnevale e dobbiamo forse essere meno allegri noi qui nel castello ducale di Monte Leone che i fittaiuoli e i contadini del villaggio?

— Con tutto il rispetto, Eccellenza — si arrischiò a dire Bruno, spaventato dal proprio ardire — i Decisi non hanno forse giurato la morte di Vostra Eccellenza?

Il Duca alzò le mani.

— È proprio il momento di morire — gridò — quando non sono obbedito neppure in casa mia! Questa è la notte della baldoria, vi dico. Pregate i giovani e le fanciulle di ballare la tarantella; la Duchessa ed io guarderemo dal balcone.

— Ah, piccina — soggiunse poi, scorgendomi immobile senza fiato sulla soglia, con Monna Brigida intenta a sorvegliare l'improvviso strepito dei preparativi — guarda un po', piccina! Vieni qua, vedrai un magnifico fuoco di gioia e avrai della frutta e dei dolci quanti ne vorrai; sì, madre mia; ed anche un sorso di vino.

E con una mano mi alzò fino alla sua spalla, essendo di natura gioviale e di cuore allegro, mentre coll'altra versava un po' d'acqua nel sorso di vino rimasto in fondo al suo bicchiere.

— Bevi, bevi alla salute del signor Pulcinella! Oh, ecco che viene, col suo naso a becco e le sue lunghe orecchie.

A queste parole mi misi a strillare, afferrando il collo del Duca. Perchè dalla scala saliva uno strano grido pari allo squillo di una tromba fessa, ed il Duca e tutti gli altri risero come ad uno scherzo comico.

Perfino la Duchessa madre sorrise, dimenticando i suoi vaghi timori; e tutti guardavano con occhi vivaci e con espressione di giubilo verso la porta della sala dei banchetti.

Il rumore dei catenacci che si aprivano saliva dal pianterreno; i cardini stridevano sinistramente. Un soffio di vento umido e freddo penetrò dallo scalone, facendo svolazzare la tovaglia e smuovendo i pesanti arazzi delle pareti. Io ebbi un brivido involontario e mi strinsi ancor più forte al collo del Duca, tanto forte, pare, che egli sciolse le mie mani e mi depose a terra, senza levare gli occhi dalla porta d'ingresso. Perchè quantunque fosse un uomo buono e gioviale, non gli garbava essere disturbato da nessuno. Appena mi trovai per terra corsi a nascondermi sotto al tavolo. La tovaglia non era stata ancor levata, e, come si usava a Monte Leone, era di seta guarnita di merletto antico e preziosissimo. Il bordo di merletto pendeva ai lati del tavolo, e nei punti ove non vi erano sedie potevo facilmente vedere tutto quanto succedeva nella stanza.

Il suono allegro di una zampogna saliva dallo scalone e si udiva nuovamente lo strano urlo fesso che aveva fatto ridere tutti e gridare:

— Affrettati, vieni presto, caro Pulcinella!

La porta, che il maggiordomo aveva prima chiusa, fu semiaperta cautamente ed il mio cuoricino cessò quasi di battere, quando scorsi un lungo naso ed un occhio sinistro che perlustrava attentamente tutta la grande sala.

Udii un coro di evviva e, più forte di tutte, la voce del Duca, che esclamava:

— Ah! Ah! Ah! Signor Pulcinella! Siate il benvenuto, signore stimabilissimo. Bevete, signor Pulcinella!

E colle sue proprie mani il Duca gli versò un calice colmo di vino.

— Col vostro permesso, nobile Duca! — strillò la voce terribile, il cui suono mi aveva già terrorizzato; e Pulcinella si contorceva come un serpente, abbassando la testa fino a terra, agitando comicamente il capo in mezzo al clamore delle risate, finchè depose il calice di vino sul tavolo senza averlo assaggiato.

E così ebbe principio il divertimento, e le ancelle della casa, felici di quell'allegria che si propagava ovunque, correvano qua e là, cantarellando brani di canzoni e ballando negli angoli, colle guancie infuocate e le labbra rosse come il corallo.

CAPITOLO II.

La maschera della morte.

Sembrava che tutta la casa fosse invasa da uno spirito di allegria frenetica. Gli uomini e le donne, sempre docili e semplici, prendevano l'imbeccata dal Duca; e spalancando le basse porte di legno cariche di ferramenti, i servi si avanzavano barcollanti dai sotterranei nel cortile, trascinando dietro a loro il carro dalle massiccie ruote scricchiolanti, seguiti da Beppino, il cantiniere dal largo cinturone e dalla grossa pancia. Il suo capo era coronato di fiori come gli idoli delle divinità pagane e il barile era pure ornato di nastri. E questo novello dio Bacco si sporgeva per riempire i grandi fiaschi di vino vermiglio, mentre che gli uomini lo accerchiavano nel cortile.

Potei vedere il viso giocondo delle ancelle che servivano nella gran sala; e davvero il Duca incitava tutti alla baldoria dal davanzale della finestra, dove osservava l'allegra brigata, felice come un fanciullo fuggito dalla scuola.

I confetti ed i dolciumi cominciarono a piovere nella sala da ogni apertura. Si abbattevano come grandine contro i vetri dove le finestre erano chiuse. Il signor Pulcinella rideva, agitava le braccia come un mago e approfittava di tutta quell'allegria. Ridevano tutti e perfino la madre del Duca, che mi avevano insegnato a chiamare nonna, rideva essa pure. Ma nondimeno mi nascosi ancor meglio nell'ombra prodotta dalla tovaglia bordata di merletto. E il Duca continuava a chiedere del vino sempre migliore, e beveva smoderatamente, finchè il suo viso divenne pavonazzo e esultante, mentre che sua madre lo osservava con inquietudine.

Vidi Luigi Pavone, il cameriere, che teneva pronto un altro enorme fiasco, uno di quei recipienti senza fondo che si trovavano nelle cantine coperti di polvere e di ragnatele. E mentre la mano del Duca vacillava sempre più, egli persisteva a riempirgli il bicchiere.

Frammezzo alla pioggia dei confetti, il signor Pulcinella acquistava sempre più ardire. Un momento prima il suo braccio era passato attorno alla vita di una delle ancelle. La coppia aveva incominciato una danzetta allegra e il Duca rideva ai movimenti grotteschi del burlone dal lungo naso, di quel figlio famoso d'Italia che dice agli uomini e alle donne del mondo intero che il carnevale è fatto per loro. Ma a capo al tavolo la vita dell'ancella era stata abbandonata; essa proseguì a ballare da sola, e, quando si trovò di fronte al Duca che stava seduto nel vano della finestra agitando il capo e bevendo sempre, si volse indietro per cercare il suo compagno. Allora, ad un tratto, incontrando invece lo sguardo del padrone, arrossì fino ai capelli, si coprì il capo col grembiale e dando una risatina nervosa, corse in fondo alla sala.

Ma il signor Pulcinella, dove si era cacciato? Parlava sottovoce con Luigi Pavone. Essi si trovavano assai vicini a me. Luigi aveva deposto il recipiente del vino per terra, appoggiandolo alla sua gamba, mentre che Pulcinella gli parlava.

— Quando? — domandò Luigi colle sopracciglia inarcate.

— Questa sera! — rispose Pulcinella, fissandolo con uno sguardo ardente, che scintillava attraverso la maschera. Egli stese una mano verso Luigi in atto di prendergli la vita per farlo girare. Macchinalmente le dita di Luigi incontrarono quelle del burlone, e vi aderirono in un

Vidi la luce fievole scintillare sulla lunga lama d'acciaio.

modo strano. Il palmo del domestico si richiuse su qualcosa che pareva danaro, l'individuo dal lungo naso proseguì la sua danza.

— Teresina bella, bellissima! — esclamò.

E le sue braccia cinsero il busto di un'altra fanciulla. Perchè è assai piacevole di essere un Pulcinella in tempo di carnevale. Egli ha dei diritti che nessuno osa disputargli. E la graziosa Teresina divenne più bella che mai, sapendo che gli occhi del Duca erano rivolti a lei, mentre essa faceva un giro di danza nella grande sala. Perchè il Duca così voleva manifestare la sua approvazione con aria sonnolenta; e la Duchessa madre sorrideva essa pure, perchè vedeva il figlio a sorridere ed era molto tempo che ciò non gli accadeva. E mentre l'allegria aumentava sempre nella sala, gli evviva salivano dal cortile sottostante, dove i guatteri e le donne di cucina si davano essi pure alla pazza gioia.

Un'allegria così sfrenata, un carnevale così lieto non erasi visto da molti anni a Monte Leone. E nemmeno un simile Pulcinella, che correva di ancella in ancella, facendole arrossire e sussultare per le cose che sussurrava loro all'orecchio.

Ma io, una piccina sola, nascosta e dimenticata tanto dal Duca che dalla nutrice, sotto al bel merletto della tovaglia, tremavo come se il vento soffiasse dalla montagna e che io non fossi abbastanza coperta.

Perchè, presso a me, appoggiato al tavolo, stava Luigi Pavone, pallido come un morto. Dopo aver parlato col Pulcinella, aveva lasciato cadere il recipiente che teneva in mano, ed ora il liquido prezioso si rovesciava lentamente sul pavimento, un vino resinoso dal profumo di rosmarino e rosso come il sangue, mentre che Luigi colle guancie livide e gli occhi inebriati fissava qualcosa che teneva nel palmo della sua mano. Mi avvicinai un poco, per poter vedere cosa lo avesse tanto spaventato. Egli lo nascondeva dal resto della comitiva colle dita irrigidite. Ma io, stando dietro a lui, vidi distintamente attraverso alle trame del prezioso merletto:

Era un piccolo teschio d'argento, con una ciocca di capelli umani passata nelle orbite vuote e annodata dietro alla nuca!

. . . . . .

La sera era buia e nel cortile avevano accesi le torcie. Ero troppo giovane per capire che l'oscurità era venuta troppo presto per esser naturale. Ad un tratto vidi il Duca nel vano della finestra diventar nero su uno sfondo di fiamma turchina. Ed il tuono scoppiò sulla pianura pugliese, stordendoci tutti coll'improvviso fragore.

In un baleno la sala divenne nuovamente oscura ed io non riuscii a discernere altro che l'apertura della finestra coll'ombra della figura del Duca.

Nacque un gran silenzio, tutti si erano fermati, come mutati in marmo. Poi mentre l'eco si perdeva sulle colline dietro Monte Leone, si vide un altro lampo, un lampo leggiero e tutti rimasero impietriti, salvo che nell'angolo più remoto della stanza vidi un uomo pallido e smarrito fissare improvvisamente qualcosa che teneva nel palmo della sua mano e Pulcinella, colla maschera mezzo levata dal viso, si piegava verso di lui. E benchè non fossi che una bambina, in cuor mio sapevo cosa guardava quell'uomo e perchè quegli occhi torvi sembrassero più ardenti di prima. Per cui mi rannicchiai ancor più sotto al tavolo, aspettando tremante quello che doveva succedere.

Prego ora tutti i santi del Paradiso di darmi la forza per raccontare quello che seguì.

Ho cavalcato e mi sono battuta come ben poche fanciulle possono vantarsi di aver fatto; ma non ho mai visto nulla di così terribile come quella notte fatale.

Il bagliore turchino della folgore brillò nuovamente, riempendo di luce tutta la sala dei banchetti di Monte Leone. Vidi Pulcinella rizzarsi con un pugnale in ognuna delle sue mani. I lampi si succedevano come le foglie di pioppo agitate dal vento. Vidi la luce azzurra scintillare sulla larga lama d'acciaio. Vidi che questa lama colpiva il Duca. La rividi, non più lucente, colpire la Duchessa madre. Poi, dopo aver gettato il povero corpo assassinato sul pavimento fra le gambe delle sedie e gli avanzi del banchetto, vidi Pulcinella che strappava il pugnale dalla ferita, con una risata diabolica e che si scagliava ferocemente nel gruppo serrato della servitù.

Poi si udirono dei forti colpi ai cancelli esterni: e io devo essere svenuta, giacchè quello che rammento in seguito, mi ritorna come un brutto sogno. Mi pare di vedere i Pulcinella a moltiplicarsi, ognuno con un pugnale insanguinato, e tutti ballare attorno a un teschio d'argento posato sul petto del Duca morto. Essi chinavano la testa e si tiravano per le orecchie, mentre ballavano, ora prendendosi per mano ed ora voltandosi le spalle. E nel frattempo io stavo guardando attraverso il merletto della tovaglia, e vedevo delle cose che sembra strano che una bambina possa vedere senza impazzire...

Quindi i grandi forzieri furono scassinati e alcuni di quegli orridi uomini deposero la maschera carnevalesca per poter vedere meglio. E il contenuto degli scrigni fu ammucchiato sul tavolo, sopra la mia testa, fra il tintinnio delle monete e lo strepito dell'argenteria; ed io tremavo, sentendo i bicchieri spezzarsi e cadere ai miei piedi.

— E già come fossi morta — pensai — perchè certo guarderanno sotto al tavolo.

E sentii qualcosa a muoversi e un naso freddo e umido che si posava nella mia mano. Il mio cuore rabbrividì e si arrestò. Ma non era altro che Carlo, il cane barbone della Duchessa. Tosto che Pulcinella si avvicinò, si mise a ringhiare e cercò di afferrargli i polpacci. Allora, con una bestemmia, quel mostro si chinò per pugnalare il povero Carlo colla stessa arma che

aveva ucciso la sua padrona, gettandolo poscia sul corpo assassinato, la cui sorte aveva cercato invano di vendicare.

Dopo questo, devo essere svenuta nuovamente, giacchè quando rinvenni, tutto era buio attorno a me nella gran sala di Monte Leone. Fuori la notte era cupa e nera; il temporale era passato, tranne qualche rombo che si udiva nelle colline in lontananza, e qualche lampo che non bastava a illuminare la camera. Eppure potevo discernere nell'ombra dei mucchi accatastati sul terreno ed uno più voluminoso che gli altri presso la finestra, da cui, se il mio udito non errava, di quando in quando partiva un fioco lamento.

Ero sola, povera fanciulletta in mezzo a quell'orrendo massacro. I domestici uccisi o complici, le donne morte o portate via, nessuno restava per raccontare la triste istoria, salvo una tenera bambina.

Nondimeno restai tutta la notte in quel luogo terribile, stretta alla gamba del tavolo, ad una gran colonna di mogano spagnuolo. Tremavo perchè mi sembrava che i morti si dirigessero verso di me trascinandosi sul pavimento. E non osavo abbassare la mano per tema di toccare un assassino nascosto.

Un indicibile spavento mi faceva rizzare i capelli in capo, agghiacciandomi le ossa. Mi ero ferita il viso coi pezzi di cristallo rotto quando caddi per la seconda volta, e la mia mano era lorda di qualcosa di umido e di viscidoso, forse pel vino rovesciato. Ma i Santi tennero la loro mano sul mio capo, forse perchè ero troppo giovane per capire tutto quello che ciò significava. E fu in questo modo che per la prima volta conobbi la vendetta dei Decisi e del temuto emblema del Teschio d'Argento.

L'alba sorse lentamente, penetrando plumbea e tardiva dalle finestre aperte. I piccoli cristalli delle vetrate si rischiaravano di una leggiera tinta giallognola, cosa però che rendeva i cadaveri sparsi sul terreno ancor più terribili a vedersi. Anzi, il riflesso del soffitto dorato dava a quegli ammassi informi una tetra parvenza di vita, come se avessero tentato di alzarsi e di camminare nel loro sonno, senza riuscirvi.

Non ero che una bambina, ma una bambina delle Puglie. Non impazzii; e in fondo al mio cuoricino giurai che se Dio mi risparmiava, aspetterei col tempo di potere capire e vendicarmi. Scoprirei l'uccisore del povero Duca, quello che era stato il mio unico padre — e della nobile signora che era stata tanto buona con me. E così aspettavo in quella grigia aurora invernale.

Perchè non siamo ancora alla fine.

Erano, credo, circa le otto e potevo distinguere tutto fin troppo bene, quando dopo aver atteso ora per ora che nessun assassino fosse in agguato, con terrore infinito sbucai dal mio nascondiglio e con molte preghiere alla Madonna, affinchè Pulcinella fosse davvero scomparso, sgattaiolai dabbasso chiudendo gli occhi, mentre passavo per non vedere quei mucchi tenebrosi e quelle pozze stagnanti. Tutta la casa era silenziosa, salvo il lamento che si udiva di quando in quando dal punto dove l'assassino aveva gettato il povero Carlo. Ma giunsi finalmente dabbasso e attraversai di corsa il cortile, dove in un angolo mi imbattei in altri uomini uccisi, coi piedi rivolti verso di me e la testa rovesciata.

Giunsi al cancello esterno. Il sole spuntava allora sul mare, rosso e immenso come uno degli scudi attaccati nel vestibolo; nell'aria si sentiva l'impressione di una frezza gelata.

Il temporale era scomparso subitamente quanto era venuto. Davanti al cancello cinque giovanotti scendevano da cavallo. Portavano dei mantelli grigi e delle penne nel cappello; erano tutti fieri e belli come degli Dei. Ed i loro cavalli eran adatti a portare uomini simili. Ma io era come impazzita dalla paura, come non c'è davvero da stupirsene, se si pensa a quello che avevo lasciato dietro di me.

— Abbiate pietà di me, non uccidete una bambina — gridai — e non racconterò mai quello che vidi, buoni signori!

Allora il capo, un giovane austero dalla folta barba nera, mi prese in braccio, deponendomi però tosto a terra.

— Del sangue? — gridò, asciugandosi la manica — che significa ciò? Chi ha fatto del male a questa bambina?

E la sua fronte si corrugò. Poi, mentre io additavo il cortile silenzioso rischiarato ora dal sole, mi consegnò ad un fanciullo e s'incamminò per entrare.

Gli altri lo seguirono. Il lamento si fece più forte e stridulo, diventando quasi un urlo di angoscia; poi ad un tratto, con un grido soffocato, cessò completamente.

Quando l'uomo ritornò, il suo viso era di un pallore cadaverico. Le labbra erano livide

e serrate sotto alla barba e la sua mano tremava sull'elsa della spada. Saltò a cavallo senza profferir parola:

— Datemi la bambina! — disse burberamente, appena in sella. — È opera del Teschio d'Argento — disse tosto. — Da oggi in avanti che nessuno dei Decisi osi mettere la sua ombra fra il sole ed il coltello di Gaetano Vardarelli.

E così nella luce rosea di quell'alba primaverile, quei cinque bellissimi giovani ed io, una povera bambina sconsolata, ci allontanammo dalla casa maledetta del delitto di Monte Leone. Una fresca brezza spirava dalle porte spalancate mentre uscivamo, ed il gelido e tardivo sole di febbraio rischiarava le pozze di sangue stagnanti nel cortile ed i cadaveri ammassati nel salone dei banchetti.

CAPITOLO III.

Il giovane prete di Grottaglia.

— Quale è il tuo nome, piccina? — chiese ad un tratto il mio salvatore.

— Mi chiamano « La Bella » — risposi — ma la nobile signora mi diceva sempre: « Vieni qui, Isabella » quando mi voleva baciare. E se essa guardava altrove, io mi asciugavo la guancia!

— Ti chiameremo « La Bella », allora, piccina, e noi saremo tuoi fratelli, noi cinque. Col tempo non sarai più la Bella, ma la Bellissima, il più bel fiore dei Vardarelli. E sarà bravo colui che ti coglierà senza nostro permesso.

E fu in questo modo che io, Isabella della famiglia di Monte Leone, divenni una della famiglia dei briganti Vardarelli; e benchè la morte abbia pur troppo assottigliato le file, quei cinque prodi e splendidi giovani sono tuttora miei fratelli, sì, loro e tutta la comitiva, quantunque alcuni siano stati uccisi in guerra, uno sul patibolo e che il resto sia in esilio, là dove vi sono le montagne di Albania, che si vedono quando fa bel tempo.

Può forse stupire come io, che fino a quell'istante non aveva conosciuto altra volontà tranne la mia, andassi così tranquillamente con quei cinque sconosciuti e narrassi loro, strada facendo, tutti gli orrori ai quali avevo assistito. E di quando in quando mi lasciavo trasportare dalla collera e dall'agitazione, e gridavo che il terribile Pulcinella tornava a comparire col suo lungo naso e col suo stile insanguinato, dimenandomi invano nelle robuste braccia che mi tenevano al sicuro.

Ma mentre ci allontanavamo dalla carneficina di Monte Leone, e che il sole di febbraio brillava gaiamente sulla lontana distesa dell'Adriatico, ci trovammo davanti ad uno spettacolo che in un attimo fece svanire il mio furore infantile. Benchè da allora sieno passati molti anni ed io mi sia trovata davanti alle più incantevoli vedute del mondo, pure rivedo ancora le candide borgate e le brune masserie a spiragli che incontravamo nel nostro viaggio attraverso la pianura verdeggiante.

Tutti quelli che conoscono il littorale pugliese sanno che la nostra temperatura in febbraio è sovente mite e calda quanto il maggio del settentrione d'Italia. Nello stesso modo con cui le nostre fanciulle diventano più presto donne, e che a quattordici anni per un loro sorriso i pugnali scintillano e si macchiano di sangue, così le nostre rigide autore di febbraio spesso si mutano in giornate piene di sole, in un mare scintillante di luce, mentre che nell'erba già folta la cicala canta la sua monotona canzone come in pieno giugno. E le foglie sbocciano già sugli alberi della pianura, benchè lassù negli Abruzzi si vedano ancora delle candide striscie di neve e che le falde del monte Voltorno sieno coperte di brina.

Oh, come potrei cantare un inno di gloria alla primavera della mia cara patria! Ma questo non è il momento. Mi trovavo lì sola, io, povera bambina sconsolata, portata via dal castello ove era trascorsa la mia infanzia; tutta sola con cinque briganti a cavallo. Non potevano essere quelli stessi che avevano commesso l'atroce misfatto della notte? No, stava scritto sui loro volti sinceri che un delitto tanto vigliacco non era nella loro natura, e l'istinto infantile non sbaglia. Quindi, prima che avessimo percorso venti miglia dalle tetre muraglie di Monte Leone, mi sentivo tutta contenta di montare un cavallo dal trotto così vivace e di sentirmi protetta dalle robuste braccia che mi stringevano. Il calore del sole mattutino penetrava nel mio corpicino, ed incominciai quasi con gioia a domandare dove mi conducevano e chi incontrerei alla fine del viaggio.

— Troverai nostra madre, che diventerà anche la tua, piccina bella! — disse Gaetano.

Al nome della madre quei cinque robusti giovani inclinarono il capo come all'apparire di un ufficiale superiore. Fu un atto gentile, e, quantunque non ne comprendessi il significato, esso mi rassicurò alquanto. E così cavalcammo allegramente in mezzo a cespugli di candidi cisti, calpestando dei prati di violette. Attraversammo dei ruscelli che scaturivano dalle alture, tuttora fangosi per la pioggia della notte precedente. E, dimenticando per un momento quello che avevo lasciato dietro di me, diedi un grido di gioia quando i piedi dei cavalli fecero spruzzare l'acqua più alta del mio capo. Era giorno fatto quando lungo la strada giungemmo a una chiesetta con un piccolo presbiterio a lato. Perfino Sirio era scomparso davanti ai raggi del sole che ardevano come lingue di fuoco sprigionate da un razzo.

Ma, col tornar della memoria, stavo già per mettermi ancora a piangere pensando al mio abbandono, allorchè sul viale fiancheggiato di palme, fra i candidi cespugli in fiore, scorgemmo un giovane prete che passeggiava con un breviario in mano, facendo la sua preghiera. Egli non ci vide avvicinare, tutto assorto nella sua meditazione. E mentre

tre gli andavamo incontro le campane della chiesuola cominciarono a suonare.

— Dateci la vostra benedizione! — gridò don Giovanni, il più giovane e più bello dei fratelli, mentre faceva il segno della croce — oggi è giorno di festa. Non mi sono più confessato da Pasqua. Entriamo dunque in chiesa e preghiamo.

— Non ci gioverà gran che — rispose il fratello, davanti al quale mi trovavo — ma faremo come vuoi. Servirà a far riposare i cavalli.

Credo però che la vista del giovane prete così calmo e tranquillo nella sua meditazione gli facesse vergogna. Per cui, attaccati i cavalli agli anelli del muro esterno, i Vardarelli smontarono, ed a capo scoperto attesero devotamente la venuta del sant'uomo. Egli si dirigeva a passo lento verso di noi, senza mai alzare gli occhi dal libro, ed una calma serenità si diffondeva attorno a lui. Perfino il luogo orribile, dal quale venivamo, sembrava santificato dalla presenza di una fede tanto sincera. E mentre si avvicinava, i cinque fratelli s'inginocchiarono sul terreno, e don Gaetano chiese umilmente la benedizione.

In quanto a me, stetti in piedi, guardando quel prete collo stupore incosciente proprio ai bambini.

Il giovane prete alzò gli occhi, guardandoci con aria grave e silenziosa. Non era alto di statura, ma la sua sottana da abate lo faceva comparire più grande del vero. La sua figura era agile, snella e ben proporzionata. Aveva una fronte bassa ma spaziosa, il viso a zigomi marcati, delle labbra sottili e serrate che gli tagliavano il viso in linea retta. I suoi occhi erano grigi, cavernosi ed acuti e mandavan delle scintille rossastre, come quelle che avevo osservato in certi animali selvatici. Uno strano timore m'invase quando egli ci guardò, ed allorchè depose la sua mano sul mio capo, mi misi quasi ad urlare.

— Mi dia la sua benedizione, reverendo abate! — disse don Gaetano, inclinando ancor più la testa.

Il giovane prete taceva mentre ci guardava, e con uno sguardo calmo e prolungato osservò tutti i dettagli del nostro equipaggiamento. Indi diede un'occhiata quasi di rimprovero ai cavalli ed ai finimenti guarniti d'acciaio, come uno che vede con stupore i piaceri e le vanità di un altro mondo.

— Siete buoni cristiani? — disse alfine con voce squillante e lo sguardo fisso sulle persone inginocchiate.

In quanto a me credetti di non aver mai visto un uomo così austero e santo. Il delitto della notte parve staccarsi dal mio animo e mi sentii tranquilla e riconoscente davanti al ministro di Dio, come una persona liberata dai propri peccati.

— Siamo davvero buoni cattolici — disse don Gaetano, senza alzare il capo.

— Quando vi siete confessati per l'ultima volta? — chiese il giovane abate.

— Fummo tutti assolti la Pasqua scorsa, come d'abitudine — disse Gaetano; — siamo uomini delle montagne e non possiamo fare il nostro dovere così sovente come le donne.

Il giovane prete ci guardava sempre con aria severa e di rimprovero.

— La religione e l'umiltà sono fatte tanto per gli uomini quanto per le donne — rispose. — E questa bambina è vostra sorella?

— Se Dio lo permette, essa lo diventerà da oggi in poi — disse Gaetano Vardarelli.

E narrò il fatto di sangue commesso nelle tenebre della notte alla casa ducale di Monte Leone. Il giovane prete alzò le mani inorridito. Le sue labbra si agitarono e sembrò parlare con Dio, quasi per implorare che il mondo non fosse distrutto dal fuoco a cagione dell'iniquità degli uomini.

— Il Duca e tutta la sua casa, avete detto? Che Iddio dia pace all'anima sua! E senza nessuno che spargesse l'olio santo su quelle povere anime di disgraziati piombati così subitamente nel sonno eterno, con tutti i loro peccati sulla coscienza?

E guardava il cielo con una tale espressione di pace serena, che sembrava quasi una benedizione.

Poi con una mano distesa egli ci benedisse.

— Oggi — disse, quando ci fummo alzati e che i Vardarelli stavano ancora a capo scoperto davanti a lui — oggi è il giorno del mio santo patrono ed io celebro la Messa. Dal vostro aspetto, temo che siate Liberi Compagni, ma Iddio è misericordioso; entrate, confessatevi e comunicatevi, se però non avete sulla coscienza la colpa di aver sparso del sangue di innocenti.

E guardò severamente don Gaetano.

— Ho ucciso degli uomini — rispose questi — ma sempre in lotta aperta e non mai con pugnale nascosto e per assassinio privato. Sono un uomo conosciuto, Gaetano dei Vardarelli, e nessuno può dire che io abbia ucciso slealmente. In quanto al resto, mi sono confessato e fui assolto.

— Va bene — disse il giovane prete — seguitemi. Ma ricordatevi che sta scritto che gli uomini violenti periranno colla spada.

Si volse, camminando davanti a noi nel viale delle palme, mentre che la sua sottana nera lambiva le margherite; e da tutta la sua persona emanava un'atmosfera di pace quasi soprannaturale. Ma quando egli si volse, scorsi il bagliore rossastro del suo sguardo, quale l'avevo osservato quando i cacciatori del Duca mi avevano mostrato un gatto selvatico preso al laccio. E quantunque fossi bambina, mi rammento che mi sentii gelare il sangue da capo a piedi.

Mentre passavamo davanti alla porta del presbiterio, una donna dalla chioma corvina e dal viso barbero e risoluto venne sulla soglia e ci guardò sospettosamente.

Il giovane prete la fissò aggrottando le folte sopracciglia.

— Venite a Messa, nevvero, Bettina? — chiese dolcemente.

Ma essa non gli badò; scrutava il nostro viso, specialmente quello di don Gaetano, di cui l'aria di comando lo faceva riconoscere ovunque come il capo.

In seguito vidi ancora uno sguardo simile sul viso di colui che attende di essere giudicato nella gabbia degli accusati, e che scruta l'espressione del giudice per prevedere la sua sentenza.

Ma allora mi stupii solo come un uomo così santo tenesse in casa sua una donna colla coscienza del male improntata chiaramente sul viso. Ma quando ne parlai a don Gaetano, egli mi rispose che tali calamità sono spesso inflitte agli uomini religiosi per calmare il loro orgoglio spirituale, e renderli umili come i loro simili.

— Bettina, dovete venire a messa — ripetè il prete, sempre sottovoce, ma questa volta con un'inflessione metallica come una lama di coltello.

La donna lo guardò fisso con sguardo indagatore, e consentì.

— Verrò, reverendo padre — rispose; — ma chi sono questi signori?

— Non lo so — rispose egli. — E cosa ve ne importa? Sono figli di Dio. Preparate della carne e del vino per loro, affinchè possano mangiare e riposarsi, prima di riprendere il loro viaggio in onore e gloria del Signore.

Dicendo questo, entrò nella chiesuola e, dopo essersi inginocchiato un attimo davanti all'altare, scomparve in sacristia.

Non dimenticherò mai quel servizio divino in quella piccola chiesa all'ombra delle palme. L'abate aveva una voce ora squillante come una tromba ed ora dolce come un soffio; ed a me le sante parole sembravano una canzone che mi toccasse il cuore e facesse svanire miei timori.

Singhiozzai colla fronte appoggiata ad un banco, mentre che il giovane don Giovanni mi consolava quando nessuno vedeva, sussurrandomi che ero al sicuro e che i Vardarelli mi proteggerebbero. Sarei loro sorella e figlia della madre loro. E tanto disse, che le mie lagrime cessarono quando il suono del campanello ci fece prostrare davanti a quell'atto solenne, di cui solo i preti conoscono la virtù.

Poco dopo, con passo lento e visi contriti, ci trovammo nello spazioso e fresco locale del presbiterio, in cui non si scorgeva altro che un macigno di pietra in un angolo sul quale si trovava un pezzo di legno a foggia di guanciale logorato nel centro, un'immagine della Santa Vergine, un leggio con un libro aperto a margini dorati, un crocefisso appeso alla parete e sotto a questo, posato su un piedestallo, un teschio bianco e sogghignante.

L'abate entrò, e inchinandosi davanti al crocefisso, posò la mano sul teschio e mentre ci fissava con sguardo acuto, esclamò:

— Abbattete l'albero e tagliate i rami; gettate le sue foglie al vento e distruggetene i frutti. Che il suo cuore sia cangiato con quello d'un uomo e che a questo sia dato un cuore di belva.

E benchè i cinque fratelli Vardarelli non capissero meglio di me, che ero una bambina, quello ch'egli voleva dire, uscimmo dal presbiterio col cuore timoroso e colpito, perchè l'aria santa e solenne del giovane abate ci aveva soggiogato. Indi montammo a cavallo e don Gaetano mi mise ancora seduta in sella davanti a lui.

Ed il giovane prete, dai lineamenti marcati e dalle labbra sottili, ci accompagnò fino alla porta, e ci guardò mentre ci allontanavamo, sempre severo e silenzioso, con un viso pari alla giustizia di Dio che osserva i peccati degli uomini. E tutti ci sentimmo confusi davanti a lui.

Nondimeno avrei desiderato che i suoi occhi, quando il sole li illuminava, non avessero quel bagliore rossastro come quello del gatto selvatico che avevo veduto preso al laccio.

(Dall'inglese). *(Continua).*

!!!!!!!. PUNTI D' ESCLAMAZIONE

! Una ragazza, non ancora sedicenne, si presentava nel mese d'agosto scorso al direttore del St. James Theatre di Londra, dicendo di volere assolutamente diventare artista drammatica. La ragazza, che si chiama Elena Millais, subì un esame, e recitò così bene, da esserle affidata subito una parte abbastanza importante, di seconda amorosa. Non aveva mai studiato prima d'allora. Adesso guadagna già 10 sterline alla settimana, ed il suo direttore di teatro dice ch'essa è un'attrice di prim'ordine. — Capperi! Altro che treno lampo!...

! C'è ai nostri giorni in... America quella tale signora Carrie Nation, della quale si sono occupati le tante volte i giornali, che fa propaganda antialcoolistica, a base di colpi d'accetta. Non sembrandole sufficienti tutti gli altri mezzi leciti, poichè nessuno dei bevitori frequentava le sue conferenze, nè leggeva i suoi scritti, essa si è messa alla testa di alcune furie in abiti muliebri, le quali, irrompendo nelle fiaschetterie, osterie, bettole, bars, *et similia*, ne fecero scempio, rompendo, rovesciando tutto quanto si trovava sul loro passaggio, a colpi d'accetta. Ora l'ineffabile signora Carrie Nation ha avuto un'idea splendida e peregrina. Ha fatto scrivere un dramma intitolato: *Dieci notti in un bar*, nel quale essa stessa sostiene la parte principale, e l'ha rappresentata al Lyceum Theatre di Elizabeth (Nuova Jersey).

È superfluo dire che lo scopo delle *Dieci notti in un bar* è di esporre al pubblico una serie di orgie e di delitti prodotti dalla follia alcoolica. Il figlio della protagonista Carrie Nation — nel dramma, s'intende — è ucciso da un ubbriaco, e la madre vendica il figlio ammazzando come un cane l'assassino, mercè la sua famosa scure.

Alla fine della rappresentazione, la signora Carrie Nation pronunzia una canzone contro l'alcoolismo, chiudendo lo stermino di tutte le osterie, offrendo una scure ad ogni spettatore affinchè metta in atto la sua propaganda demolitrice e sterminatrice!....

! La signorina Morelli, domatrice di belve, durante una rappresentazione, a Parigi, entrò nella gabbia dei leoni e delle tigri che, d'un tempo, le s'avventarono contro; ma essa fu ancora in tempo a salvarsi. Munitasi d'una caramella all'occhio sinistro, essa rientrò subito dopo, e le belve rimasero allora tranquille, non solo, ma altresì obbedientissime ai di lei ordini. Prima, senza la caramella — di cristallo si intende — le bestie non avevano riconosciuta la loro padrona. Non si è bestie per niente!

! Dev'essere una delizia andare a teatro a Wallace (Indiana), negli Stati Uniti d'America!

Quantunque fosse vietato, uno spettatore fumava allegramente a tutt'uomo, in modo d'essere ravvolto in una nube azzurregnola. Invitato a smettere si rifiutò, non solo, ma estratta una rivoltella ne scaricò un colpo; gli agenti risposero, ed in breve le scariche divennero generali. Figurarsi il panico!

La notizia finisce qui, senza dire se vi furono morti e feriti; ma può darsi che le armi erano cariche... a stoppa! Cose d'America, s'intende!

! In seguito a interminabili discussioni, critiche, polemiche *et similia*, il Governatore di Madrid ha emesso un'ordinanza per proibire il cappello delle signore a teatro. Ma queste, non contente certamente della disfatta, ed anzi decisissime a resistere, hanno protestato ed hanno deciso d'andare tutte a teatro con cappelli giganteschi. Perchè non aprire anche l'ombrellino?!...

Saputo del nuovo pericolo, gli uomini hanno stabilito di fare una controdimostrazione, recandosi a teatro con grandi cappelli a cilindro e fumando come turchi!...

Dispettucci ridicoli: mentre sarebbe meglio che fosse seguito l'esempio della nostra Scala, ove tutte le signore sono *gentilmente pregate* di togliersi il cappello prima d'entrare nella sala: lo hanno fatto e lo fanno senza difficoltà, e la loro eleganza nulla perde: al contrario.

All'ultimo momento, però, le signore madrilene cambiarono avviso: le ultime notizie, infatti, recano ch'esse entrarono in platea senza cappello, ma coll'intesa di alzarsi tutte a metà del second'atto ed uscire, così protestando contro la tirannide del Governatore. Ma fecero i conti senza la parte maschilina degli spettatori, felice di non aver più disturbata la visuale dalle mastodontiche coperture delle teste femminili. Gli uomini... non si mossero, non si alzarono per lasciar passare tra le file delle poltrone le linconde dame.... le quali... finirono per sedersi di nuovo, fra l'ilarità generale. Dopo di che si crede che pace è fatta e che le signore lascieranno il loro cappello in custodia alla guardaroba.

ARMONIE E STONATURE

I gioielli della Melba, ed il di lei albergo in un vagone. — La celebre cantante signora Melba dovette pagare un forte dazio d'entrata, alla dogana di Nuova-York, per i suoi gioielli che raggiungono il valore di parecchi milioni.

La diva si è fatta allestire un proprio vagone, ammobigliato con gusto e lusso sfarzosi: con esso la Melba viaggerà, non solo, ma vi alloggerà pure, avendo deciso di non mettere più piede in un albergo qualsiasi.

Il cembalo di Rossini figurerà alla prossima Esposizione mondiale di Saint Louis, in America. Su quel cembalo Rossini fu iniziato nell'arte musicale dal suo primo maestro, il canonico Don Giuseppe Malerbi, di Lugo.

L'autenticità dello strumento, ora proprietà del signor Antonio Malerbi, è detta certissima, e la sua storia fu l'oggetto di una diligente monografia testè pubblicata dal prof. Tancredi Mantovani, l'erudito bibliotecario e insegnante di estetica e storia dell'arte al Liceo Musicale Rossini di Pesaro.

Eco del Concorso Sonzogno. — Nel nostro articolo "Concorso Sonzogno", abbiamo detto "menzionate per merito, non per ordine alfabetico d'autore", *Il Fuoruscito* di Ferrata, *Cristiana* di Roux e altre due e ciò pel fatto che, mentre le tre prime (nella pubblica notificazione della Commissione) apparivano notificate per ordine alfabetico d'autore, queste altre quattro, non ce l'inferiamo, quindi, il merito. Ora ci si vuol far sapere che, invece, furono sorteggiate: noi rispondiamo che non eravamo in nessun modo obbligati a conoscere ciò che la *camera charitatis* può aver creduto di fare la spettabilissima Commissione. Dunque, intesi: sorteggiate! Del resto, sul terreno della battaglia, chi le farà veramente sorteggiare sarà il valore intrinseco in ciascun lavoro trasfuso, e chi le sorteggierà sarà la vigile, libera, sana, pronta, infallante impressione del pubblico. Auguri anche alle altre due opere sorteggiate che sono del Valle de Paz e del Boccadi.

Curiosa statistica teatrale. — Il celebre artista drammatico Ludwig Barnay, il quale, benchè ungherese, ha sempre recitato in tedesco, pubblica nelle sue memorie la seguente statistica della sua carriera:

Ho recitato in 93 città, per 3,868 sere, in 371 produzioni e in 455 parti differenti.

Sulla scena mi sono ammogliato 1,721 volte e sono morto 1,120, vale a dire: pugnalato, 61 volte; ucciso da armi da fuoco, 51; decapitato, 41; annegato, 22; avvelenato, 166; ammazzato, 86; colpito d'accetta, 192; assassinato, 109; gastigato, 33. Mi sono suicidato 314 volte e sono morto di morte naturale soltanto 55 volte.

Malgrado questo il sessagenario Barnay vive sempre e prosperosi.

FIORI D'ARANCIO.

✿ A Verona, il signor Alfredo Zaccagnini, maestro della Fanfara del 6.° Reggimento Alpini, con la signorina Adelina Cavalieri.

✿ Pure a Verona, il signor Francesco Maraschi, di Vigevano, con la signorina Elvira Carrara, distinta artista di canto.

✿ Al Messico, il tenore signor Marricci, della Compagnia Sieal-Drog, ha sposato una giovane indiana indigena, dicesi, di rara bellezza.

✿ A Firenze, il pubblicista e autore drammatico Enrico Guidotti, con la signora Sofia Scotti vedova Baldini.

✿ Pure a Firenze, il baritono signor Francesco Cigada con la signorina Genoma Molfeni.

✿ A Roma, il pubblicista Enrico Novelli (Yorick), figlio di Ermete Novelli, con la signorina Lucia Berretti.

✿ Pure a Roma, l'attrice signora Giannina Udina è andata sposa al marchese Ricci-Ricardi.

✿ A Locarno, il maestro di musica Romualdo Moro, con la signorina Amalia Mariani.

✿ A Palermo, il maestro di musica Stefano Gentile, con la signorina Giuseppina Malvica.

LA NOSTRA MUSICA

P. A. TIRINDELLI

SO!... Melodia. Parole di Rocco Pagliara.

MARCO SALA

DUE PER QUATTRO. Polka per Pianoforte.

Una *Melodia* del Tirindelli semplice, ma d'una espressività assai penetrante, d'una fattura assai aristocratica, ricca di movenze ritmiche che trasfonde al complesso una varietà d'atteggiamenti che da sola costituisce una prova di ingegno superiore.

Fa contrasto alla soave *Melodia* del Tirindelli una delle alate *Polke* del compianto nostro Sala: piena di vivacità nei motivi giovanilmente incalzanti, riuscirà a sprigionare la scintilla del ferro in ogni salone o circolo schiuso alla soave onda della danza.

GLI ESECUTORI DELL'„ORO DEL RENO"

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

Enrichetta Godard. – L'alta statura slanciata, la mobilità irrequieta della persona signorile, la designano subito per un'americana del Nord. È

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

ENRICHETTA GODARD.

infatti nata a Boston da ricca famiglia che le diede l'educazione più raffinata. Si dedicò allo studio della musica e del canto per impulso di vocazione vera. Lieta di cedere a sì nobile impulso, ella lasciò la patria per intraprendere uno studio regolare a Parigi ed indi a Firenze. La prima battaglia fu da lei vinta a Modena quale Elsa nel *Lohengrin*. Cantò poscia a Brescia *La Bohème* e *La Traviata*, ottenendovi i brillanti successi che le schiusero la via alla più ardua prova: a quella della Scala, ove attualmente concorre con la voce fresca ed intonata all'effetto dell'episodio più caratteristico nell'*Oro del Reno:* il terzetto delle Ondine.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

GIUSEPPINA GIACONIA.

Giuseppina Giaconia. – Nell'attuale edizione dell'*Oro del Reno* alla Scala la signora Giaconia rappresenta la natante ondina Wellgunda che

adesca e deride l'avido Alberico con le malie della donna e gli splendori dell'oro. Nella scena iniziale dell'imponente prologo della *Trilogia* Wagneriana la sua bella voce di contralto ha campo di spiegare la flessibilità della sua gamma di non comune estensione ed il successo alla Scala conseguito riconferma gli altri da lei riportati in tutti i teatri italiani e dell'estero ch'ella percorse dal 1893 a tutt'oggi. La signora Giaconia è milanese e studiò al nostro Conservatorio. Ella prosegue le gloriose tradizioni di quella eletta scuola di canto che sa tratteggiare e colorire una frase rendendola insieme suono ed espressione.

Alice Zacconi. – Flossilde, la terza Ondina del Reno Wagneriano alla Scala, l'Ondina che fluttua fra l'onde scintillanti in un'orgia di riflessi e di colori è Alice Zacconi, un'allieva del prof. Ruzza

ALICE ZACCONI.

di Bologna. Fece il suo primo debutto l'autunno scorso quale Laura nella *Gioconda* ad Ostiglia e la più lieta fortuna le schiuse subito le porte della Scala. La voce sua dalle vibrazioni ample e piene la designarono anche per la parte della Dea Erda, parte declamatoria, un po' enfatica, che, resa con la voce robusta e temprata della signorina Zacconi, acquistò il più indovinato carattere solenne. L'impressione da essa destata in questa prima battaglia fu in tutti gradita come quella che viene da una nuova simpatica conoscenza ed ha lasciato il desiderio di riudirla in parti che le diano più ampio campo al vero canto, alla vera arte di colorire, accentuare, sfumare o incidere una frase melodica.

Giuseppe Borgatti. – Gli specialisti della critica Wagneriana hanno già consacrato il tenore Giuseppe Borgatti alla celebrità come uno specialista nel genere, il campione Wagneriano per eccellenza. E riusciamo a comprendere ch'egli al genere abbia quella che si chiama vocazione viva, impellente, suggestiva, quella che quasi si direbbe metta l'argento vivo addosso e faccia correre, saltare, piroettare, gridare, cantare... Peccato che nel genere di opere in cui il Borgatti emerge come specialista poco ci sia da cantare! C'è da decla-

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

GIUSEPPE BORGATTI.

mare, da accentuare, da agire, da correre, anche da saltare; ma ameremmo ammirare, come già altre volte, il celebre tenore Wagneriano in una parte dove l'arte del canto può farsi valere come arte di canto e non come declamazione. L'ultima creazione Wagneriana fatta dal signor Borgatti alla Scala è il Loge nel *Rheingold*, tipo di scaltro maestro in ogni raffinatezza volpina, che il celebre tenore Wagneriano rese alla perfezione.

Giuseppe De Luca. — Dopo che Milano ne aveva ammirato l'ingegno pronto, agile, illuminato nella parte di Demonio nella *Griselda* di Massenet, la Scala si assicurò questo egregio baritono per prove), ebbe nell'*Oro del Reno* alla nostra Scala il più indovinato rilievo dal basso Adamo Didur. Egli è infatti un cantante dotato d'una voce sana, facile, robusta, ricca di *nuances* foniche, ed è interprete

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

GIUSEPPE DE LUCA.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

ADAMO DIDUR.

l'Alberico nel *Rheingold* e pel Gleby nella *Siberia* di Giordano. In entrambe queste parti, così diverse per carattere, per trattamento musicale e perfino per tessitura, l'egregio baritono, sia come artista, sia come cantante, fu ammirevole. Ma crediamo che nè l'Alberico del *Rheingold* (parte preponderatamente declamata, se non parlata), nè il Gleby nella *Siberia*, quantunque tipo difficilissimo a riprodursi e come tale pericoloro, siano le parti che schiudano il campo alla più piena virtualità del De Luca. Lo attendiamo superare la sua già invidiabile fama in altre creazioni più melodiche e originali, certi che il più genuino successo accoglierà sempre un artista degno veramente di tale nome.

❖❖❖

Adamo Didur. — Wotan, il personaggio a cui Wagner dava tanta importanza (esso infatti rappresenta il fisso pernio astato d'attorno al quale devolve l'eterna *Tetralogia*), tanto che egli stesso volle insegnarne la parte musicalmente e scenicamente al famoso basso Betz (chissà con quali e quante ed esecutore intelligente. Nato a Krakovia, egli, come ogni buon campione, afferrò alla nostra Scala il suo posto con un'abile, rapida mossa. Quale Wotan egli fece ammirare la bellezza e la resistenza del suo organo vocale traendo dalla sua parte un effetto di solennità austera ed imponente quale Wagner vagheggiò, cercando di trasfonderne il carattere nella sua declamazione ritmata. — Il suo successo fu quindi meritato, serio e tale da giustificare la riconferma che la Direzione della Scala credette accordargli per l'anno venturo.

❖❖❖

Gaetano Pini-Corsi. — Nato a Zara, non è nuovo ai successi della Scala, ove fu ammirato qual monello ghiottone, leccardo e vagheggino astuto nei *Maestri Cantori* (David) ed alla Scala, sotto le stesse spoglie di Mime nel *Sigfrido*. È un tenore, un tenore comico, un tenore speciale per la macchietta che richiede gioco di scena, nobiltà di fisonomia, franchezza e spontaneità di trovate. La

parte callida, maligna del gnomo a tutti ed a sè stesso avverso, è da lui resa con semplicità spontanea, con sincerità di atteggiamenti e di accenti, perfettamente si direbbe acclimato, ambientato nel

Fot. Caffaro y Cía, Buenos-Aires.

GAETANO PINI-CORSI.

dramma e nella musica Wagneriana, vivente il proprio personaggio. Personaggio, dobbiamo aggiungere a lode del Pini-Corsi, assai pericoloso, poichè par fatto apposta per trar ad esagerare l'azione, la mimica fisionomica, l'accento. Ciò che nel Pini-Corsi non si ha mai a deplorare.

❖❖❖

Cecilia Gagliardi. Nel *Rheingold* alla Scala le fu affidata la parte di Freia, parte (come tutte le altre del resto) assai avara d'effetti, almeno musicalmente parlando. Ma è facile e doveroso dedurne che sono in lei mezzi per interpretare e rendere parti e personaggi ben più importanti e melodici. — Infatti la signora Cecilia Gagliardi dopo aver percorso regolarmente gli studi nell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, prima di esser ammessa alla Scala, conseguì due importanti successi nel *Mefistofele* a Modena e a Trento, successi legittimi, onesti, meritati. Essa infatti dispone di una sana, sicura, ben impostata voce, si mostra assai attenta e diligente volgendo ogni suo sforzo per dar rilievo e colore ad ogni scampolo del *parlanti* che Wagner volle affidato a questo personaggio in tutto degno delle antiche saghe germaniche. — In ogni

Fot. Giulio Rossi, Milano.

CECILIA GAGLIARDI.

modo la signora Gagliardi uscì brillantemente dall'ardua prova e si può dire ch'essa creò effetti vocali nella sterile parte che le fu affidata.

Fot. Cav. F. Pesce, Napoli.

NINA FRASCANI.

Nina Frascani. — L'alta, bruna, robusta figura la farebbero credere una romana — è certo figura teatrale tal che si presta ad impersonare le più belle e le più tipiche creazioni del repertorio

melodrammatico. Felicissimo il suo debutto al San Carlo di Napoli, protagonista nella *Favorita* ed Amneris nell'*Aida* — come fu gradevole la sua comparsa alla Scala sotto le gravi, incombenti spoglie della Dea Fricka, che siamo certi ella sarebbe felice di gettare per indossare il salo dell'appassionata Leonora o per premere la corvina sua capigliatura sotto l'elmo dei Faraoni. Del resto anche nella parte di Fricka dell'*Oro del Reno* essa fece valere la robustezza dei suoi mezzi educati ad ottima scuola, seppe far emergere ogni inciso della sua declamazione con accento giusto, intonato, efficace. Difficilmente tal parte, in sè stessa depressa, potrebbe aver più brillante rilievo.

❖✦❖

Sebastiano Cirotto. — Per la statura gladiatoria, per l'incesso imponente, nell'*Oro del Reno* il signor Cirotto par creato a posta per impersonare uno dei giganti nibelungici, Fasolt. E sotto l'aspetto plastico come sotto quello vocale è a dire che il signor Cirotto soddisfece in tutto e per tutto al suo cómpito. È un artista del resto che da parecchi anni è in carriera, ove conseguisce successi ragguardevoli. Dopo aver studiato a Padova sotto il maestro Vittorio Orefice, debuttò in una parte modestissima: quella del Capitano nella *Carmen;* ma subito dopo a Novara nelle parti del Cardinale nell'*Ebrea* ed in quella di Marcello negli *Ugonotti* ebbe largo campo di far valere le sue doti vocali. Furono i due successi che gli spianarono la carriera in Italia ed all'estero, e gli schiusero l'ingresso alla nostra Scala, ove quale Fasolt nel *Rheingold* sarà difficilmente superato plasticamente e vocalmente.

Fot. C. Agostini, Padova.

SEBASTIANO CIROTTO.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

PAOLO WULMANN.

❖✦❖

Paolo Wulmann. — Romano, di statura alta, veramente monumentale, gli fu affidata naturalmente nel *Rheingold* la parte di Gigante, anzi per essa lo crediamo assicurato. E ne venne un Fafner in carne ed ossa veramente ideale, quale la fantasia del grande maestro Lipsiano deve aver vagheggiato. Di Fafner il signor Wulmann comprese anche l'importanza contrappuntistica, cioè vogliam dire l'importanza musicale e la seppe rendere con bella voce, efficace accento e giusta intonazione. Del resto il basso Wulmann conta una serie invidiabile di successi. Debuttò diversi anni or sono al Regio di Parma, indi percorse i principali teatri dell'Italia e dell'estero.

Episodio raro, prezioso nella sua carriera, ricordo dolcissimo per lui e vanto che pochi possono attribuirsi, è il fatto d'aver egli cantato alla Scala, direttore d'orchestra Giuseppe Verdi, la *Preghiera* del *Mosè* in occasione del centenario di Rossini.

Emilio Venturini. — Il signor Venturini (del quale ci spiace non poter dare il ritratto che sfuggì ad ogni nostra ricerca) si dedica alle parti episodiche e le sa rendere con felice intuizione, e le studia con un amore d'artista che grandemente lo onora. Infatti è grande l'importanza che nelle opere moderne è fatta a queste parti episodiche, tipi eccentrici, macchiette saporite che bisogna rendere con tatto, con misura, con *verve* e con un *caché* che se non si ha da natura nel proprio temperamento artistico, non si acquista con lo studio. Non era il caso di esplicare tutte queste tipiche doti quale Froh nell'*Oro del Reno*, come invece ne sarebbe stato il caso quale Lampionaio nella *Manon Lescaut* di Puccini, quale Sagrestano nella *Tosca*, quale Rivendugliolo nella *Forza del Destino*, ecc. In ogni modo il signor Venturini disimpegnò con ogni buona volontà, con abnegazione anche la poco rilevante parte di Froh del *Rheingold*.

❖✦❖

Vittorio Pozzi-Camola. — È un artista che arriva tardi, ma in tempo alla Scala. Egli è che la sua carriera non ebbe slanci, forse non ebbe occasioni fortunate ed ebbe intermittenza. Già il signor Pozzi-Camola cominciò col cantare parti di basso per qualche anno: un bel giorno sentì di esser franco e *à son aise* fino al *sol* sopra il *rigo* e cantò il baritono. In tale qualità alla Scala gli fu affidata una delle parti dei quattro Dei, senza che il modesto eppur valente signor Pozzi-Camola nè s'atteggi a *dìvo*, nè si dia aria da specialista Wagneriano. Tutt'altro! anzi siamo certi che in una parte più ricca di canto (quale non è certo quella affatto arida di Donner), in una parte italianamente intesa ed espressa egli otterrebbe effetti di cantante e d'attore intelligente, possessore com'è di voce gradevole che sa abilmente usare con giusto ed equilibrato accento.

VITTORIO POZZI-CAMOLA.

Fot. Gaggoni & Bossi, Milano.

ELEONORA DUSE.

Eleonora Duse è tornata a noi in quel repertorio che le aveva data la celebrità, e noi, ormai avvezzi a una Duse dalla recitazione stilizzata nella maniera D'Annunziana, abbiamo avuto la sorpresa di rivedere la grande attrice nella superba proporzione che le aveva data altra volta la nostra ammirazione, di ritrovarla libera dagli impacci di una estetica che non le era spontanea, tutta potente di forza umana, tutta bella di umana poesia. Furono per il pubblico milanese serate di entusiasmo: parve che un gran lampo di luce, improvvisamente balenato agli occhi nostri, ci rivelasse il molto grigio che è diffuso sul teatro odierno; la Duse ci apparve non solo come una grandezza, ma come una affermazione, così vasta, così evidente, così persuasiva, che distruggeva d'un tratto molti idoli ai quali avevamo creduto. In una parola essa ridiede a noi un termine di paragone. Di fronte ad essa abbiamo distinto chiaramente le mezze figure.

Eleonora Duse fa troppo rare apparizioni tra noi. Prima di tutto ella recita poco, e passa lunghi mesi in riposo e in meditazione alla sua villetta della Porziuncola a Settignano; poi l'estero ce la contende. In quattro anni ella non è comparsa sui nostri palcoscenici che due volte: prima con la *Città morta*, poi con la *Francesca*. Non tutto il pubblico l'ha seguita con entusiasmo in queste due nobilissime creazioni sue: invece il piacere fu unanime a rivederla Paola, a rivederla Magda, a ritrovarla indagatrice meravigliosa di anime, e non sognatrice canora d'un mondo di alta poesia, ma di nessuna consistenza psicologica.

Tanto più che qualunque sia la parte che la Duse interpreta, ella vi infonde una tale poesia che affascina: ora la sua forza è appunto questa poesia misteriosa, profonda, che fiorisce su dalla vita; una poesia puramente formale e declamatoria circoscrive a poche luci la immensa varietà di coloriti e di fiamme e di ardori e di splendori di bellezza, che costituiscono lo spirito di così eletta artista. Per questo noi la vorremmo ancora eclettica nel suo repertorio: dia pure ogni cura alle figure D'Annunziane, ma non dimentichi che altre mirabili donne dell'arte aspettano da lei il soffio vivificatore; ella è troppo molteplice di anima e di ingegno per non sentire l'invito che le viene dal teatro che si gloria di lei, e vuol progredire per lei. L'arte non si sviluppa e non si svolge con il trionfo d'una sola forma che corre il rischio di diventare una formola, ma appunto per il concorso di tutte le voci e il conflitto di tutte le forze. Questo conflitto Eleonora Duse, meglio che ogni altra artista d'Italia, può governare e dirigere.

***

Creatura meravigliosa del teatro, ella nel teatro è nata: ha nelle vene sangue di comici, ha una antica tradizione scenica nel cervello e nel cuore: è il puro fiore di una razza, è il risultato più completo e interessante che le generazioni degli attori abbiano mai dato: figlia d'arte, ella nobilita questo epiteto, che per altre significa press'a poco lo stato civile, e per lei vuol dire figlia prediletta della bellezza, espressione logica e fatale del teatro, creata da esso, per la propria gloria.

Ha conosciuto una dura infanzia, recitando in teatrini oscuri, con una povera Compagnia, piccola bambina dagli occhi profondi nei quali batteva le tenere ali una grande anima. Sì, una grande anima, perchè per essere Eleonora Duse non basta un grande intelletto: quando ella è sulla scena non è soltanto un ingegno formidabile che trascina; emana da lei una grazia perfetta che non è solo fisica, che è anzi la leggiadra dominazione d'un'anima che sa e contiene più cose che non siano quelle che affaticano la nostra vita quotidiana. C'è in lei non so che virtù suprema, non so che conoscenza remota, non so che fuoco; sentiamo che nell'arte ella non porta una semplice raffinata abilità, ma una febbre continua, una solenne ispirazione: e quella tenue figura, così agile, così fine, quel viso suo segnato da una intensa passione, quegli occhi bruciantì, ci fanno vagamente pensare a una antica sacerdotessa, a una antica eroina. Il palcoscenico, quando ella vi pone il piede, si trasfigura: tutto quello che è il mestiere, duro, aspro, querulo, vano, turpe spesso, esula; e la rappresentazione ha qualche cosa d'una celebrazione, d'una festa ieratica: il pubblico non ammira soltanto, ma sente crescere in sè un senso di rispetto devoto. È quello che abbiamo provato in questi giorni. Quando la prima sera s'è presentata in *Seconda moglie*, era appena calato il sipario sul primo atto che tutti ci guardavamo in faccia con un senso candido e fraterno di gioia. Che freschezza improvvisa era soffiata fuori dal boccascena! Era come se una primavera fosse fiorita improvvisamente! Tutto quello che la Duse aveva fatto era semplice, era piano, era vero, ma così profondo, ma così lucido, era così avvolgente! Ogni motivo più segreto dell'anima del personaggio che ella aveva interpretato, aveva chiaramente risuonato. Noi vedemmo così bene, così addentro

Fot. Sciutto, Genova.

ELEONORA DUSE.

nell'opera di questa psicologa magnifica! Questo si chiama, per usare un vecchio termine, *investirsi della parte!*

***

Narrare la vita della Duse, è perfettamente inutile: dire quanti anni abbia, raccontare come nacque, come vive, come dorme, è persino assurdo. Non esiste altra Duse fuor di quella che noi vediamo alla ribalta. Ella è artista, solo artista. Quindi va conosciuta solo nel suo divino ministero. Il resto appartiene al pettegolezzo. E meno sapremo della verità che è la sua vita quotidiana, più indefinita e più poetica apparirà agli occhi nostri la sua nobilissima figura.

Siamo lieti di poter dare migliori notizie di Gaetano Braga. Egli è sempre ospite del nostro nosocomio l'ate-bene-fratelli, ove è circondato da ogni intelligente cura.

Gaetano Braga ha ricevuto a centinaia gli auguri pel nuovo anno: impossibilitato a rispondere, esso ci incarica di ringraziare tutti gli amici e conoscenti che si ricordarono di lui: a tutti concambia auguri.

⁂

Nel *foyer* del teatro Massimo di Palermo il Comitato irredentista universitario ebbe rallegrata la festa ch'esso promosse da un concerto diretto dal maestro Gino Marinuzzi, nel quale furono eseguite e gustate note composizioni come *Pattuglia tartara* di Michetti, *Siciliana* di Pergolesi, *Serenata francese* di Burgmein, ecc. Ma il *clou* della serata fu l'esecuzione del nuovo *Inno irredentista*, dopo il quale il direttore del concerto Gino Marinuzzi fu acclamato " Studente onorario " del Comitato irredentista universitario. – Gli inviamo le congratulazioni, che speriamo di rinnovargli a voce quando ei comparirà a Milano col policromo berretto goliardico!

⁂

Un ingegnere di Nuova-York, Mr. Hevey, ha in questi giorni scoperto il modo di dar ai violini in cinque minuti le qualità acustiche che non acquistano che col tempo. Ciò sottoponendoli all'azione dei raggi elettrici X, i quali conferiscono loro in dieci minuti le virtualità vibratorie degli Stradivari. In America.... tutto è possibile.

⁂

A Londra si annunzia imminente la inaugurazione di un Club femminile internazionale, al quale saranno ammesse esclusivamente le letterate e le scienziate di tutto il mondo.

Questa ardua impresa, accolta in Inghilterra con grande favore, è stata ideata da Mrs. Patrick Campbell ed è patrocinata da cospicue autorità letterarie.

Miss Constance Smedley, l'autrice del noto libro *An April Princess*, disimpegna le funzioni di " *honorary Secretary* ".

⁂

Augusto Manns, il quale da cinquant'anni dirige con abilità rimarchevole (1855-1903) i concerti del sabato al Crystal-Palace di Londra, è stato distinto con una alta onorificenza di S. M. il re Edoardo. La stampa inglese applaude senza eccezione all'omaggio ufficiale reso ai meriti del venerabile direttore d'orchestra.

⁂

Alla *British Medical Association* è stata segnalata dal dott. A. G. Haydon una recente invenzione denominata *Idiofono*, che *dipinge* la voce a gradazioni di colori. Nell'idiofono risiede un cilindro di porcellana cavo con un tubo mediante il quale chi vi canta o parla ad alta voce, trasmette le onde sonore in un vaso. La bocca del cilindro è ricoperta da una finissima membrana, la cui superficie superiore è coperta da una leggiera spolveratura di licopodio; quella sottostante da uno strato di gelatina composta di miscele di svariati colori polverizzati. Cantando o parlando attraverso il tubo del cilindro le vibrazioni della voce obbligano i diversi colori a passare attraverso la gelatina e a collegarsi in modo di formare costellazioni di colori curiosissimi.

⁂

Il *Signale* di Lipsia in un breve *entrefilet*, intitolato: *On revient toujours à ses premiers amours*, constata con piacere che il teatro dell'Opera di Vienna ha ripreso l'opera italiana, tanto onorata un tempo su quelle scene e da parecchi anni tanto trascurata. Il nuovo *Kapellmeister* italiano Spetrino, però, osserva con dispiacere il sullodato giornale, ha inaugurato la sua apparizione colla *Lucia* diretta alla Wagner. Farà altrettanto colle opere di Rossini, di Verdi e degli altri compositori italiani che dovrà dirigere?

⁂

Il Tribunale Federale di Nuova-York ha emesso una decisione mediante la quale " i direttori dei teatri americani sono obbligati a pagare i diritti degli autori europei dei quali rappresentano le opere ".

La sentenza è lungamente motivata ed è a sperare che sia applicata.

⁂

Mentre a Vienna fervono i lavori di un nuovo teatro al Prater, capace di quattromila spettatori, opera degli architetti Hellmer e Fellmer, che si sono in certo modo creata una specialità nella costruzione di sale da spettacolo, a Parigi si parla della erezione di un teatro sacro, al quale s'interessano maestri francesi di grande valore.

⁂

In Milano si pubblica un nuovo giornale: *Musica Nuova*. È una rivista di 16 pagine, bimensile: direttore il noto critico d'arte Romeo Cerigatti: i nostri auguri.

GENNAIO.

3 – 1710.
G. B. Pergolesi
nasce a Jesi.

24 – 1851.
Gaspare Spontini
muore a Majolati (Jesi).

6 – 1831.
Rodolfo Kreutzer
muore a Ginevra.

27 – 1756.
Wolfango A. Mozart
nasce a Salisburgo.

7 – 1812.
Sigism. Thalberg
nasce a Ginevra.

28 – 1791.
Luigi Ferd. Hérold
nasce a Parigi.

11 – 1801.
Domenico Cimarosa
muore a Venezia.

29 – 1782.
D. F. S. Auber
nasce a Caen.

18 – 1713.
Arcangelo Corelli
muore a Roma.

31 – 1797.
Francesco Schubert
nasce a Vienna.

A Brighton è morto, l'8 dicembre, **Herbert Spencer:** *M. e M.* sente anch'essa di dover sciogliere le tonalità più tenere del compianto nell'epitaffio mondiale. Sembra strano, e non è. Egli, è vero, fu soprattutto lo scienziato che ha preceduto nel pensiero e nello scritto il Darwin di *Origine della Specie* — ma questo stesso scienziato si può dire che abbia poi trascorso gli ultimi vent'anni

Fot. London Stereoscopic Co.

HERBERT SPENCER.

della sua vita veramente da artista, occupandosi di Leopardi, occupandosi di Meyerbeer — e morì.... morì precisamente come Chopin.

Chopin la mattina del 15 ottobre 1849 è agonizzante a Parigi. Improvvisamente nel tenebrore della sua stanza, sole di bellezza e d'arte, entra la Delfina Potocka. Chopin la prega di cantare la *Preghiera* dello Stradella: " Com'è bello! mio Dio!... com'è bello!... ", lamentosamente balbetta il morente " cantate... ancora... ancora... ". E la Potocka intona un *Salmo* di Marcello. Chopin lentamente socchiude gli occhi, reclina il volto pallidissimo, l'abbandona inerte sui guanciali... gli astanti cadono in ginocchio. Il Grande esala in un singhiozzo il novissimo suo respiro... e le note del *Salmo* continuano a modularsi solenni nel nero silenzio, s'allungano nell'aere salendo... salendo alla suprema intensità della supplicazione, quasi elevando al cielo l'anima sua...

Herbert Spencer da parecchi anni viveva ritirato nel Principato di Monaco inglese, a Brighton, sulla costa sud di Londra, là dove il clima è dolcissimo nella dorata luminosità del sole, nella glauca trasparenza dell'etere, fra sussurro d'onde e balsami di fiori, in primavera eterna. In quest'asilo, suprema tappa all'umano cammino del grande filosofo, un piccolo Concerto è a sua disposizione tutti i giorni. Egli ha sempre prediletto musica di Gounod e nel mattino supremo, d'accanto al suo letto, è un violino che, accompagnato devotamente dall'arpa, intona l'*Avemmaria* di Gounod sul primo Preludio di Bach. Nell'ora solenne, nella funereità del quadro, fra l'ansia intenta dei presenti quel canto acquista un fervore di supplicazione quasi spasmodica. La melodia ad un tratto si ripiega in sè stessa per rialzarsi subito e più fervida, più incalzante, febbrile, convulsa, fino alle regioni più acute del *rantlen*

" ... sunt et in ho... "

il *si* naturale vibra con l'intensità convulsa della disperazione — il morente ha un brivido, spalanca gli occhi... il canto torna a ripiegarsi su sè stesso quasi contorcendosi nell'ansiaccia...

" ... mortis... nostræ... "

Herbert Spencer non è più — l'arco tesa affranto, ripetutamente il *sol-sol ottava vuota*... indi *sol-sol... re-re*...

" Amen... Amen... Amen... "

eco d'un mondo dileguato. E gli occhi sbarrati del morto pare continuino a seguire vitrei questo mondo dileguato... dileguato sull'ale dell'*Avemmaria* di Gounod!...

Semplicemente sublime!

Ma questa salma, spentasi fra la propiziazione di una melodia divinamente cristiana, ora (stridente ironia delle povere cose umane!) ora passa alle fiamme eretiche dell' " Olders-Green-Crematorium ", e, cenere, in pace eterna all'High-gate!

Il conte **Luigi Terzi,** membro della Deputazione teatrale bresciana, si è spento a Rovato.

Anselmo Biffi, da Rimini, soldato musicante nell'88.° Reggimento Fanteria, si è suicidato a Bari.

La signorina **Lion,** attrice del Théâtre du Peuple a Parigi, si è uccisa con un colpo di rivoltella alla testa, a soli 23 anni.

Dott. **Julius Otto Crimm,** compositore e pianista di merito, è morto in Münster nell'età di anni 77.

Giuseppe Sittard, rinomato scrittore e critico musicale, è morto in Amburgo, a 57 anni. Notevole è una sua *Introduzione alla storia ed all'estetica della musica.*

Kaspar Bausewein, valente cantante, è morto a 64 anni, a Monaco.

Fu il primo interprete nella parte di Pogner (*Maestri Cantori*, 1868), ed il primo in quella di Fafner (*Oro del Reno*, 1869). Era stato anche buon sonatore di pianoforte, organo, violino e chitarra.

La signora **Irene Toselli,** già attrice drammatica, figlia del defunto attore Giovanni Toselli, il fondatore del teatro dialettale piemontese, è morta a Torino.

Il cav. **Francesco Fantini,** distinto compositore di musica, a 88 anni è morto a Caraglio (Cuneo).

Il compositore **Vittorio Roger,** autore di molte operette, è morto a Parigi, in età di 49 anni.

Era altresì redattore della cronaca teatrale del *Petit Journal*.

Le di lui più note operette sono: *L'Albergo del Tolu-Bolu*; *La dote di Brigida*; *I ventotto giorni di Claretta*.

Giuseppe Mayr, il famoso Cristo di Ober Ammergau, che dal 1570 rappresentava quella parte nelle celebri rappresentazioni della *Passione*, di cui hanno diffusamente parlato i giornali di tutto il mondo, è morto a Monaco di Baviera, a 62 anni.

Gioacchino Giannone, sottotenente capo-musica del 50.° Reggimento Fanteria, si è spento, ancor giovane, a Piacenza.

Maria Adelaide Belluzzi, in età giovanissima, moriva a Bologna, ove in quel Conservatorio aveva dimostrate, in pubblici concerti, le sue doti di arpista. Ultimamente vi aveva superati gli esami di promozione al quarto anno di arpa.

Virginia Nebel, già concertista di pianoforte, e poi stabilitasi a Padova per l'insegnamento, è morta a Vigonovo.

Ferdinando Diedieke è morto a Dessau, ov'era Intendente di quel massimo teatro.

Giuseppe De Paoli, maestro di musica, organista distinto della Cattedrale di Pavia, autore di composizioni assai pregevoli, professore di musica e di canto alla Scuola Normale femminile della stessa città, è morto a Belgioioso.

Enrico Petito, noto Pulcinella, è morto a Napoli. Fece le sue prime armi al teatro S. Carlino e da circa vent'anni era al teatro Partenope, di via Forìa.

Marta Sauer, per lungo tempo abile e intelligente segretaria dell'impresario Gran ne' suoi affari teatrali, si è suicidata a Parigi.

Luigi Passini, celebre ritrattista, professore all'Accademia di Berlino, è morto a Venezia, dove aveva trascorsa una gran parte della sua esistenza.

Léon Pillaut, settantenne, conservatore del Museo istrumentale del Conservatorio di Parigi, è ivi morto. Scrisse un volume: *Instruments et Musiciens*, e due *Supplementi* (1894-1899) al *Catalogo del Museo*. Nel 1850 fece rappresentare una sua operetta ai Bouffes-Parisiens.

Ida Schuselka-Brüning, che ebbe la sua ora di celebrità, come cantante, nelle opere *Czar e Falegname*, *Don Giovanni* e *Fra Diavolo*, è morta a Baden, presso Vienna, in età di 86 anni. Fu anche direttrice di teatro, prima a Linz, nell'alta Austria, poi a Parigi, dove tentò fondare nel 1863, nel passaggio dell'Opèra, un teatro tedesco, la cui esistenza fu molto effimera.

Heinrich Salomon, artista egregio addetto per trentacinque anni all'Opera di Berlino in qualità di basso, è morto in quella città in età di anni 78. Nella sua gioventù, prima di dedicarsi al teatro, aveva brillato, quale violinista, nei concerti del *Gewandhaus*.

Madame Rambourg, nota nel mondo letterario parigino sotto il pseudonimo di Jean Rouaux, autrice di romanzi squisiti per la loro originalità, *Marie de garnison*, *M.lle de Calian*, *Les folles bêtes*, è morta nel fiore degli anni e della bellezza a Parigi dopo poche ore di sofferenza. Era sorella del conte Almery de Cosminges, il distinto romanziere.

Adam Plug, celebre romanziere polacco, è morto a Varsavia, in età di 90 anni. Patriota coraggioso, egli si era sempre prefisso nelle sue numerose opere di ispirare l'amore del suolo natale ai suoi lettori.

Thomas Somer, compositore e direttore d'orchestra, è morto a Nuova-York.

Alfred Edward Rodewald, uno dei più esimi dilettanti musicisti inglesi, è morto a Liverpool, dove era stabilito da molti anni e dove aveva incoraggiato e coadiuvato con ogni mezzo lo sviluppo di quella *Orchestral Society*, facendo conoscere le diverse scuole.

La città tutta e la stampa gli hanno reso, in omaggio alle sue grandi benemerenze, solenne testimonianza di affetto e di riconoscenza.

Heinrich Bertram, maestro di canto, padre al noto baritono Theodor Bertram, è morto a Stoccarda in età di 78 anni. Nella sua gioventù aveva pure brillato, come artista, sulle scene di importanti teatri.

Emile de Quanten, autore dell'inno nazionale finlandese, *Suomis Sång*, è morto a San Remo in età di 76 anni. Da cinquant'anni prendeva parte a tutti i moti politici e letterari dei paesi nordici, ciò che gli aveva chiuso per sempre le porte della sua patria.

Charles Gustave Poncelet, uno dei migliori clarinettisti del Belgio, professore da oltre venticinque anni al Conservatorio di Bruxelles, è morto l'11 dicembre scorso a Saint-Josse-ten-Noode, in età di 59 anni.

DICEMBRE 1903.

1. — All'Imperiale di Mosca l'opera del giovanissimo maestro Rachmaninoff, *Aleko*, tratta dal poemetto *Gli zingari* di Puschkin, molto melodica, ha un brillante successo. Protagonista il rinomato basso Scialapin.

— Alla Fenice di Trieste prima rappresentazione della nuovissima *féerie* in ben 12 quadri, *Saturnino Farandola* del maestro Falclin — fu applaudita.

— Inaugurazione della invernale serie di *féeries* e pantomime al Garrick Theatre di Londra con *The Cricket of the Hearth*, dal racconto di Dickens: brillantissimo successo.

— All'Olimpia di Milano, successo intermittente non del tutto risolto in vittoria, *La terra* di Sem Benelli, il quale però, come nel *Lassalle*, afferma spiccate attitudini al teatro.

2. — Allo Stadttheater di Brünn ottiene successo la nuovissima opera di Kienzl, *Heilmar*. Si tratta dell'autore, popolare in Germania, di *Der Evangelimann*.

— Primissima al Municipale di Colonia dell'opera in due atti *Il ritorno* di Pottgiesser. Musica dotta, ben condotta; ma piuttosto fredda.

— Il giudice Lacombe di Nuova-York rifiuta a M.me Cosima Wagner di proibire a Mr. Conried di rappresentare *Parsifal* a Nuova-York — anzi gli fa con quest'atto la più americana delle *réclames*.

3. — Al nostro teatro Verdi va in scena la Compagnia Gargano con una *fantasia*... pesante, *Veritas*. La verità è che si tratta di un lavoro infarcito d'un po' di tutto, riduzione dello stesso Gargano, con musica di tutti i colori del maestro Cenzio.

— Al teatro Artistico di Mosca splendida messa in scena del *Giulio Cesare*, nuovo dramma di Danzenko. L'impresario Niemirowicz pare abbia voluto dar l'ultima parola in fatto di *mise en scène*.

— Al New Theatre di Londra prima rappresentazione di *That M.rs Ochleig* di Lady Tronbridge, messo in scena dall'eccellente attore Graham Browne. Successo di cavalleresca cortesia.

— A Innsbrück prima rappresentazione del dramma politico-religioso *Andreas Hoffer* del prof. Kranewitter. Il successo fu disputato fra i due partiti *pro* e *contra* la tesi stessa del lavoro.

4. — All'Opéra di Parigi primissima di *L'Etranger* del D'Indy, poeta e musicista. Successo discreto — musica frastagliata, tormentata in orchestra — affatto destituita di slanci passionali. Pensare che all'allestimento di questi due atti si attendeva da otto o dieci mesi, mentre invece l'*Otello* di Verdi nello stesso teatro fu lanciato al trionfo in meno d'un mese! È proprio vero che il genio fa da sè!

— È ufficialmente annunciato che Engelbert Humperdinck sta scrivendo poesia e musica per un'opera seria tratta dalla *Demoiselle de Saint-Cyr* del vecchio Dumas.

— Al Vittorio di Torino è applaudito il *Quare* di Gallignani, che suscita una triplice ovazione finale a pubblico unanime.

— Giubileo a Bruxelles del celebre burattinaio-artista Jan Kroll. Alla " Borse de fer ", in fondo alla Rue Haute, nel quartiere Suburriano della capitale belga, convengono a festeggiare l'originale artista uomini chiarissimi della politica, dell'arte e della scienza.

— *Il mercato* di Bernstein al nostro Manzoni, tensione non riuscita d'elementi romantici e realisti, artifizioso nella condotta, non persuade, quantunque applaudito.

— All'Olimpia *idem L'attesa* di Costamagna, piccolo dramma a sfondo tetramente Materlinckiano.

5. — Prima esecuzione ad Augsburg del nuovissimo oratorio *Il Paradiso perduto* (da Milton), musica veramente magistrale del chiarissimo professore Enrico Bossi.

— Per la festa di San Nicola nella Basilica di Bari quella *R. Schola Cantorum* eseguisce una *Missa in honorem Sancti Nicola*, del suo esimio direttore Pasquale La Rotella, che rivela sotto un nuovo aspetto il complesso non comune delle sue doti d'ispirazione e di studio.

— Al Königlichen Opernhaus di Berlino prima riproduzione del *Operneprobe* di Lortzing, che è

trovata piena di brio, melodica ed istrumentata elegantemente.

— All'Adriano di Roma l'opera novissima *Vanthis* del maestro Tosi ha successo sull'amichevole.

— Il celebratissimo drammaturgo inglese Pinero apre a Londra un *referendum* per stabilire la vera ora di alzare il sipario nei teatri. Gl'Impresari certamente risponderanno che lo si dovrebbe alzare a teatro completamente rinoccante di spettatori!

6. — Brillantissimo successo riporta a Pietroburgo *Die versunkene Glocke* di Gerhart Hauptmann, musicata assai abilmente da un campione della giovane audita scuola russa, Alexis Dawidow.

— Inaugurazione a Taranto del restaurato e modificato teatro Paisiello, del quale si eseguisce acclamatissima la *Sinfonia* al *Barbiere*, che la Compagnia Marchetti opportunamente ha incluso nel proprio repertorio.

— Primo dei grandi concerti annuali invernali a Béziers: sono eseguiti frammenti del *Romeo* di Berlioz, dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, della *Walkiria* di Wagner.

— Prima al Saint-Jame's Theatre di Londra di *The Professor's love story* di M. Barrie: storia inefabile. Senza saperlo l'illustre professore si trova innamorato della propria segretaria; ma non comprende d'amarla che dopo molte peripezie: allora decide di sposarla e tutti se ne vanno ridendo.

— Finalmente al Molière di Bruxelles è rappresentato la commedia *Ces messieurs* di Ancey, già interdetta dalla Questura. Successo — successo se non altro di protesta, si sa!...

7. — Concertata da Riccardo Strauss, ottiene un completo successo l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck allo Stadttheater di Magdeburg.

— Al Liceo di Barcellona il maestro Manèn si ripresenta con una seconda opera nuova, *Acteo*, che ha il successo a corso forzoso che arride alla primogenita dell'autore.

— Al His Majesty's Theatre di Londra ha luogo un grande concerto sinfonico e vocale organizzato dal Playgoers Club, con concorso della Queen's Hall Orchestra, diretta dal maestro H. J. Wood.

— È concessa l'approvazione degli applausi del pubblico dell'Apollo di Madrid al dramma di Bonavente, *Al Natural*, che vorrebbe essere una satira contro la vita dei salotti madrileni. Senza mèma e senza la necessaria fatuità fosforescente.

8. — Nel vecchio cimitero di Belgrado è celebrata una *Messa da Requiem* in suffragio di Alessandro e Draga — assiste devotamente una folla immensa.

— Nella chiesa di Santa Trinità a Firenze è eseguita la splendida *Messa corale* con organo del maestro Rheinberger, diretta dal maestro Lardini, il quale all'Elevazione fece anche eseguire l'inno di Franck: *Ecce Panis Angelorum*.

9. — Al nostro Dal Verme serata in onore di Mascagni, che raccoglie ovazioni interminabili ed entusiastiche ad ogni scena della trionfata sua *Iris*.

— Al teatro Lara di Madrid buon successo la commedia *El cura de Gumiel*, la quale non è che un adattamento di *L'abbé Vincent* di Grenet-Dancourt fatto dai signori Bayo e Ortier.

— *Maternité, pièce* a tesi di Brieux — successo di stima al Théâtre Antoine di Parigi.

10. — Si inaugura la stagione 1903-1904 al teatro alla Scala di Milano. Riesce una vera solennità artistica per l'affluenza di pubblico e per la eccezionale bontà dello spettacolo. *L'Oro del Reno* di R. Wagner ha una esecuzione complessiva di primissimo ordine: il maestro Cleofonte Campanini può dire veramente di avere vinto una grande battaglia: diresse con eleganza tranquilla, con sicurezza di battuta, ottenendo tutta la gamma dei colori dall'ottima orchestra; concertò con ammirabile riuscita le voci, tutte rimarchevoli per bellezza di timbro. Splendida la messa in scena. Il pubblico ascoltò con reverente, ieratica pazienza gli interminabili ragionari di quei secolari oneriti, di quei tardigradi del pensiero, della parola, del movimento, che sono gli Dei e le Dee del Valhalla e con paziente reverenza aspettò la fine delle parti nelle quali opportunamente venne diviso il ponderoso lavoro Wagneriano, per applaudire gli esecutori e per chiamare agli onori della ribalta il maestro Campanini. Comunque è spettacolo magnifico e degno delle migliori tradizioni artistiche del grande teatro di Milano.

Compì la serata il ballo *La Fata delle bambole*, messo in scena con squisita eleganza, ottenendo il pieno suffragio del pubblico.

— Sono pubblicate le *recettes* realizzate nel trascorso mese dagli spettacoli all'Opéra di Parigi. *Otello* di Verdi trionfa su tutti e sotto tutti i rapporti. Ha fatto realizzare persino poco sotto le 20,000 lire serali.

— Brillantissimo successo all'Odéon di Parigi l'*Ipsifigènie* che Jean Moréas trasse fedelmente da Euripide e che fu già acclamata quest'estate aux Arènes d'Orange.

11. — Anniversario della nascita di Hector Berlioz: gli ammiratori del grande compositore lo festeggiano ovunque, specialmente a Parigi: d'attorno al suo monumento, allo Square Vintimille, al cimitero Montmartre, nei concerti e nei teatri.

— A Tiflis ha riconfermato il buon successo, già ottenuto l'anno scorso all'Imperiale di Pietroburgo, la *Francesca da Rimini* del maestro Napravnik, il dotto autore del *Dobrowski*, che si sta allestendo ad Odessa.

— Prima rappresentazione a Dresda del *Benvenuto Cellini* di Berlioz. È applaudito da cima a fondo, *ouverture*, primo atto graziosissimo, secondo atto preceduto dal preludio (che nei concerti è divenuto popolare col titolo di *Carnaval Romain*), è trovato pieno di vita e squisito il terzo.
— A Cambridge sono rappresentati nel testo greco *Gli uccelli* di Aristofane. I giornali dicono che furono apprezzati e applauditi. E compresi?
— Prima al Nazionale di Pietroburgo del dramma *Il pazzo* del poeta decadente Lugeway, che per l'ultimo atto (il manicomio) vuole dei pazzi autentici, i quali hanno naturalmente concorso a far diventar del tutto pazzo anche l'autore.

12. — L'imperatore Guglielmo, giunto appena da Potsdam a Berlino, insieme all'Imperatrice, va ad assistere alla rappresentazione di *Ueber unsere Kraft* al Berliner Theater.
— A Londra, ai Concerti popolari del sabato, Miss Fanny Davies eseguisce i dodici nuovissimi piccoli pezzi per pianoforte del nostro Sgambati, che sono ammiratissimi.
— Re Edoardo assiste al Criterion Theatre di Londra alla rappresentazione della spirituale commedia di H. V. Esmond: *Billy, little love affair*, mentre la principessa Christian e la principessa Victoria de Schleswig-Holstein onorano di loro presenza l'Haymarket Theater dove Cyril Maude recita la bicentenaria commedia di Herber-Henry Davies, *Cousin Kate*.
— Il grande banchiere spagnuolo Jro Bosch festeggia con un banchetto l'arrivo a Parigi del suo compatriota il drammaturgo Quimera, venuto per mettere in scena all'Opéra-Comique il suo dramma *Tierra baja*, musicato dall'autore di *Edda*. Le Borne, col titolo *Le Maître*.
— Prima rappresentazione all'Ambigu di Parigi di *Citoyenne Cotillon* di Ernest Daudet e Cain; un po' di tutto per ottener l'effetto.
— Primissima al Valle di Roma di *Piccolo Impero* di Valentino Soldani, l'acclamato autore di *Calendimaggio* e dei *Ciompi*. Ingegnosa commedia storica passionale d'attorno a Napoleone I durante il suo esilio all'isola d'Elba.

13. — Il Re di Spagna, dopo aver assistito ad una *corrida des torros* a Lisbona, assiste al teatro Lirico allo spettacolo di gala con la *Fedora* di Giordano.
— Al Grand-Théâtre di Nantes pieno, grande successo *Messalina* di De Lara. La partitione impressiona assai per i contrasti drammatici e la vivacità melodica tutta italiana.
— A Birmingham la distinta attrice Miss Nethersole mette in scena il nuovissimo dramma di John Oliver Hobbes, *The Flute of Pan*, che ottiene un brillantissimo successo.
— Organizzata dall'Università Popolare, in un gran salone a Châlons-sur-Marne rappresentazione di una delle *pièces* del Théâtre du Peuple di Bouscaig: *È Liberté* di Pottecher, cori e intermezzi sinfonici di Marcelot. Grande successo.

14. — Al teatro Nazionale di Praga entra ammirata in repertorio anche *Libuscha* di Smetana, già popolare nello stesso teatro per *Die Verkaufte Braut* e pel *Dalibor*.
— Al Neues Theater di Lipsia si rappresenta il *Don Pasquale* di Donizetti in una nuova traduzione dei professori Kloefeld e Bierbaum.
— Al Théâtre de l'Œuvre, prima della tanto attesa *Oasis* di Jean Jullien. Vorrebbe rappresentare la lotta fra due razze e due religioni, ma con psicologia e sceneggiatura che non persuadono affatto.
— Al nostro Manzoni ha buon successo *Papà Giovanni* di Marvasi, un atto enfatico nella pletora degli difetti non tutti spontanei.

15. — Al teatro di Corte di Brunswick ottiene un incoraggiante successo la nuovissima opera del maestro Thäo Erler, *Ingomar*.
— Al Jubiläumus-Stadttheater di Vienna un grandissimo successo per la graziosissima *Histoire d'un Pierrot* del nostro Costa. Applausi continui e parecchi *bis*.
— Prima dell'opera in un atto di Cui a Mosca, *Mademoiselle Fifi*, tratta dalla novella di Maupassant. Tentativo di realismo in musica, arido ed insane.
— Il maestro Massenet dirige in persona nei saloni di M.me Laboulaye a Parigi il suo oratorio *Marie Magdeleine*.
— Al Sarah Bernhardt prima della *Sorcière* di Sardou. Positivamente, il successo pieno, solido c'è — iperesteticamente si vuol discuterlo. Ma quale lavoro di Sardou non fu discusso? eppur ognuno ha in sè, almeno in un atto, buona ragione di successo che basta per tutto e contro tutto. Indovinati gl'interrezzi musicali di Léroux, che già avea scritti quelli per *Cleopatra*.
— Eleonora Duse dà al nostro Lirico la prima delle due sue rappresentazioni con *La seconda moglie* del forte drammaturgo inglese A. W. Pinero. La veramente geniale attrice riappare affascinante nel singolare complesso delle sue sincerissime attitudini d'interprete, di esecutrice-creatrice.

16. — Il Consiglio municipale di Baden-Baden inaugura nell'atrio del teatro Municipale una lapide che rammenta come nel 1862, inaugurandosi quel teatro, Berlioz ha ivi egli stesso concertato e diretto la propria opera *Béatrix et Bénédict*.
— Il Re e la Regina d'Inghilterra assistono al Garrick Theatre alla rappresentazione di *The Cricket on the hearth*, tratto da Dickens.

— Al Grand-Théâtre di Verviers il *Jean Michel* di Albert Dupuis ha riconfermato il successo incoraggiante avuto alla Monnaie di Bruxelles. Nulla di più.
— Seconda rappresentazione di Eleonora Duse al Lirico in *Casa paterna*, dove ripassa fulgente per la consueta sua via di trionfo.
— Povero successo la *Madame X...* di Gravault, tradotta da Jacobson, al Trianon-Theater di Berlino.

17. — Al Nouveau Théâtre di Parigi è rappresentato il *Don Giovanni* di Mozart tal quale fu scritto in italiano, senza scene e senza costumi, e vi ottiene un grande successo.
— A Marsiglia prima della *Messalina* di De Lara. Il successo supera l'aspettativa.
— Eleonora Duse presta il prezioso suo concorso in una serata di beneficenza al nostro Manzoni, recitando i due ultimi atti della *Principessa Giorgio*. Lascia di sè, dell'arte sua, che è il suo stesso congenito temperamento artistico, il più vero ricordo, il desiderio più intenso.
— Prima all'Avenue-Theatre di Londra del nuovissimo dramma di Mostyn, *T. Pigott*. Mediocrissimo. Un Lord cinico pensa che unico mezzo a rimovere il suo *spleen* sia quello di adoperarsi pel meglio del suo prossimo: così fa: per compenso trova una cugina che s'innamora di lui e la sposa. Tutto qui!
— Prima a Milano degli *Asili notturni* di Gorki al teatro Fossati — scene aggrovigliate, senza un filo che le coordini — un tema emerge per la sua derivazione da *Anitra selvatica* di Ibsen. Traduzione che par più fatta su quella francese che sul testo russo.

18. — Il maestro Léon Gastinel annuncia una nuova opera sua, designandola con lo speciale titolo "*légende artistique*", *Rhéa*. Auguriamo sia molto artistica e punto rea di lesa maestà estetica.
— Al teatro Municipale di Elberfeld prima della nuovissima opera *Zlatorog* del compositore Rauchenecker — esito discreto.
— Il Principe e la Principessa di Galles assistono al Victoria Theatre di Londra alla recita di *The Cherry Girl*, dato a beneficio della Victoria House (bambini ammalati).
— Centenario della morte del dotto, ragguardevolissimo musicologo Herder, festeggiato a Weimar per iniziativa della Società Gothe-Gesellschaft. Al teatro di Corte in suo onore sono eseguiti i cori del *Prometeo liberato*, scritto da Liszt nel 1850 in occasione dell'inaugurazione del monumento a Herder stesso.
— Primissima rappresentazione al Residenz-Theater di Berlino della non mai rappresentata in Germania commedia del povero Becque, *La Parisienne*. Ciò a cura del signor Siegmund Lautenburg. La rappresentazione riesce la rivelazione d'un lavoro che in Germania non può piacere appunto perchè è... troppo *Parigino*.

19. — Al teatro alla Scala di Milano ha luogo la prima rappresentazione della nuova opera di Umberto Giordano, *Siberia*, libretto di Luigi Illica. Il maestro Giordano gode moltissima simpatia presso il pubblico milanese, il quale fu ben lieto di aver occasione per riconfermarsi tale dimostrando, salutando con applausi cordiali il compositore di *Siberia* ad ogni fine d'atto, due volte. Ma è semplice e vera verità il dire che l'applauso non raggiunse mai quel grado d'intensità e di generale convincimento che soli caratterizzano i successi dei lavori teatrali. L'esecuzione fu ottima, cominciando dall'orchestra sotto la elegante direzione del maestro Campanini, e dal coro, come sempre insuperabilmente istruito dal maestro Ventari. Degni d'ogni elogio la signora Storchio ed i signori Zenatello e De Luca. Stupendi gli scenari del secondo e terzo atto; mediocre invece il vestiario.
— A Parma, al Regio, il teatro a ragione o a torto tradizionalmente sempre un po' irrequieto, quest'anno fa per incanto ammansito dalla... *Forza del Destino*, che resterà anzi memorabile nei successi del teatro per la creazione meravigliosa fattavi dall'intellettuale Delfino Menotti (Fra Melitone).
— Festa dello Izar Nicolas II. In tutte le chiese di Pietroburgo *Messe cantate* e *Te Deum*.
— Al Théâtre Français, *Dédale* di Hervieu, lavoro indeterminato come genesi e come intenti — epperò esito altrettanto indeterminato.
— Al Valle di Roma non piace il movimentato ma fiabesco dramma inglese *Se fossi re* di Huntley e Carthy.
— Gabriele D'Annunzio legge al teatro Manzoni ad alcuni artisti della Compagnia Calabresi la sua *Figlia di Iorio*. Riservata, ombrosissima, iperestetica ogni impressione!

20. — Allo Châtelet di Parigi si chiudono le feste in onore del centenario della nascita di Berlioz con l'esecuzione dell'intera trilogia *Enfance du Christ* — 250 esecutori diretti da Ed. Colonne — successo sfolgorante — trasato il dolcissimo episodio arcaico della *Fuga in Egitto*.
— Al Royal Conservatoire di Bruxelles annuale concerto natalizio con una superba esecuzione del *Salmo XV* di Marcello e con l'oratorio *Il Natale* di J. S. Bach.
— A Roma, in una riunione presieduta dal Conte di San Martino, si gettano le basi per l'istituzione a Roma d'un teatro francese. Il teatro si aprirebbe l'anno venturo.

21. — Pel 204.mo anniversario della morte di Racine alla Comédie-Française di Parigi sono recitati *Les Plaideurs* e *Phèdre*.

— Scoppia a Lyon lo sciopero dei suonatori d'orchestra da teatro e da concerto.

— Al Valle di Roma il dramma di Parcher, *The Cardinal*, discreto successo. Si tratta di un lavoro da arena, convenzionale, vecchio e poco simpatico.

— Al Théâtre Flamand di Bruxelles successo molto brillante il nuovissimo dramma d'ambiente di Spree, *Mottige Janus*.

— Al Vaudeville-Theatre di Londra prima di *Cherry Girl*, commedia lirica di Ivan Caryll — abbastanza ricca di melodie; ma a tipo antico.

22. — La Direzione generale dell'Associazione Riccardo Wagner manda da Berlino una pomposa quanto vana protesta contro Mr. Conried e perfino contro gli spettatori americani a proposito dell'oramai noiosa questione del *Parsifal* a New-York. Per la storia: la protesta è firmata da von Rosenberg.

— Al Drammatico di Verona prima del *Palazzo delle cicole* di Testoni tradotta da Benini. A giustificare in qualche modo la galvanizzazione del teatro dialettale occorrerebbero lavori che almeno fossero viva, genuina, sincera, diretta espressione dei costumi, della vita, dei tipi di una regione. *Palazzo delle cicole* è commedia in dialetto bolognese che un veneziano tradusse ed equivale alla traduzione d'una traduzione.

— Al Garrick Theatre di Londra prima delle *matinées* che nella ricorrenza del Natale Mr. Burchier tutti gli anni dà a delizia del mondo piccino londinese. Incomincia con *The Water Babies*, che il Rutland Barrington trasse dal graziosissimo racconto di Kingsley.

23. — Al Liceo di Barcellona primissima rappresentazione della *Lorenza* di Mascheroni. Successo pieno ed a molti punti dell'opera entusiastico. Di molti pezzi è chiesto il *bis*: solo di alcuni è successo: come il cesellato preludio al secondo atto, all'aria di Susanna cantata ed agita magistralmente dalla Berlendi, alla romanza del tenore signor Vignas. È uno dei successi più clamorosi che il pubblico difficile del Liceo abbia in questi ultimi anni accordato.

— Prima rappresentazione all'Opéra-Comique di Parigi di *Reine Fiammette* del maestro Léroux. Nuova per modo di dire, perchè si tratta della stessa opera, rifatta, rappresentata cinque anni or sono all'Odéon, tratta da Boccaccio. Il maestro si schiera contro il sistema Wagneriano e la sua opera avvivata dalla più libera melodia è apprezzata.

— Al Comunale di Ferrara l'*Otello* di Verdi riporta un grande successo assicurando alla stagione l'interesse più fervido del pubblico. Emergenti nel successo la signora Corsi, che bissò l'*Avemmaria*, il baritono Carolhi che replicò il *Credo* ed il maestro Deilliers che concertò e diresse con ogni zelo l'orchestra.

24. — La *Messalina* di De Lara affronta la battaglia suprema alla Gaîté di Parigi. Successo immediato, vivissimo — unanime l'elogio della stampa.

— Mr. Mackinnel della Stage Society di Londra, dopo *Robe rouge*, monta *Les bienfaiteurs* di Brieux al Garrick. Successo senza nessuna vivacità e vitalità.

— Annunciata per febbraio altra opera nuova ed in cinque atti e dovuta ad un altro direttore di Conservatorio, il prof. Rater di Lilla; titolo: *Paula*.

25. — A Wiesbaden prima rappresentazione e successo incoraggiante l'opera nuovissima *Helga* del maestro Wolkowsky-Bleidan.

— A Stettino rimandata al 3 gennaio l'opera nuovissima del maestro Catolla, *La campana di Groningu*. L'autore però fa già annunciare altra opera nuova.

— Prima al Metropolitan-House di Nuova-York del *Parsifal* Wagneriano — pubblico enorme — enorme la lunghezza dello spettacolo interrotto dal pranzo. Grandi applausi; ma i giornali dicono ch'era meglio lasciar l'oratorio al suo teatro di Bayreuth.

— All'Apollo Theatre di Londra prima dell'operetta *Madame Cherry* di Hands, musica di Felix. Eccellente farsa; applausi vivi a questo *musical plays* Natalizio!

26. — Santo Stefano, bandito dal teatro alla Scala, ha trovato la solita nicchia nei teatri popolari di musica: Dal Verme e Lirico, in Milano. I buoni milanesi sono accorsi in folla enorme a festeggiare il santo patrono dei teatri, e trasfuse in tutti una nota di buon umore veramente caratteristica, tanto che al Dal Verme può trangugiare un men che mediocre *Ruy Blas*, per entusiasmarsi al ballo *Excelsior*, posto in scena con molta cura. Al Lirico, invece, spettacolo veramente degno di encomio colla *Bohème* di Puccini, egregiamente concertata e diretta dal maestro Serafin. Simpatica, efficace Mimì si rivelò la signora Da Capriles, così come si mostrarono eccellenti interpreti la signora Campagnoli ed i signori De Neri, Roussel, Burrione, Fefonini, Conti.

— Come se la *Tosca* fosse data al San Carlo di Napoli per la prima volta, e non pel terzo anno consecutivo, riuscì attrattiva irresistibile — successo enorme, teatro ribocante — tre pezzi replicati fra acclamazioni entusiastiche.

— Splendida inaugurazione della stagione d'opera alla Pergola di Firenze con l'*Otello* di Verdi. Il successo è incontrastato — ogni bellezza del capolavoro rifulge come un fuoco ottico.

— Il successo pieno, entusiastico della *Manon Lescaut* di Puccini a Pistoia, è contraddistinto da cinque *bis* accordati.

— Splendido successo *Germania* a Pavia davanti ad un pubblico stipato ed esigentissimo. La smagliante opera del maestro Franchetti raccolse applausi unanimi durante ciascun atto.

— Al Politeama di Genova, dopo l'*Aida*, conseguisce il più splendido successo *La Bohème* di Puccini, della quale si replicano tre pezzi.

— Al Sociale di Como la *Tosca* inizia con un successo vivacissimo la stagione, che per tal modo non può più fallire a glorioso porto.

— Le LL. Maestà il Re e la Regina per la prima volta assistono ad una breve parte della rappresentazione teatrale a Roma al Costanzi, ove il *Tristano e Isotta* di Wagner s'impone alla più sincera, sentita ammirazione all'episodio epico del primo atto (*Entrata di Tristano*), a quello romantico del secondo (*A due* nella scena *Tristano e Isotta*), a quello sinfonico del terzo (*Trasfigurazione d'Isotta*). Somma, cesellatrice, impareggiabile la concertazione del celebre Luigi Mancinelli, risalutato a Roma, dopo tre anni, con una entusiastica ovazione. Si affretta l'andata in arena di *Un Ballo in maschera*.

— Ammirato lo Zago nel *Quattro rusteghi* di Goldoni quale Lunardo, pel quale, come per molti altri personaggi del simpatico repertorio veneziano, la voce, figura, facoltà d'esplicazioni che nessun altro attore uguaglia. Epperò in teatro aleggiò il voto che Zago abbia ad unirsi con Benini, nella cui Compagnia c'è un'altra artista singolare: la Zanon-Paladini.

27. — All'Opéra di Parigi per spettacolo alla *serata gratuita* è scelto il *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns.

— Nel sesto Concerto classico a Montecarlo il chiarissimo maestro Jehin dirige una novità interessantissima: la nuovissima sinfonia di Dvorsk: *Aus der neuen Welt*, che fu acclamatissima.

— Prima all'His Majesty's Theatre di Londra della *féerie* in 5 atti e 4 quadri, *The Darling of the Gods* di John Luther Long, l'autore della novella donde fu tratta *Madame Butterfly*. La nuova *pièce* si sbizzarrisce sul vecchio tema: "*L'amore è forte più che la morte*". Grande spettacolo ottico, magnificamente fatto sfolgorare da Mr. Beerbohm Tree.

— Nel nostro Salone Davidico è eseguito il nuovo oratorio del maestro Giuseppe Ramella, *Il Natale*. Vi sono ammirati l'eletta condotta, una nobilissima padronanza di stile e la svolgimento di idee peregrine come nel primo *Notturno*, nel coro d'angeli, nella visione del Limbo, ecc.

— È pubblicata dall'*Osservatore Romano* la seconda Enciclica di Pio X, nella quale il sommo Pontefice insiste per ottenere la riforma della musica religiosa col ritorno al vero canto gregoriano, argomento già propugnato in una lettera pastorale quando l'attuale Pontefice era Patriarca di Venezia. L'Enciclica esclude in modo definitivo le così dette edizioni tipiche di Ratisbona, composte 35 anni fa in lotta furia sulle edizioni veneziane della Medicea, falsamente attribuite al Palestrina.

28. — La Moody Manner Company appalta il Drury Lane Theater di Londra per darvi quest'estate repertorio d'opere esclusivamente di maestri inglesi.

— Anche il pubblico del teatro Manzoni di Milano finalmente ammira nella *Duchessina* del Testoni l'abile sceneggiatura ed una certa spontaneità d'effetti ottenuti con evidente semplicità.

— A Roma si celebrano le nozze d'oro del celebre baritono Cotogni, uno dei più gloriosi campioni di quel canto italiano che fu veramente arte di canto. Congratulazioni e auguri.

— Max Schillings ci annuncia di star musicando il libretto di Hebbel, *Moloch*, e di non potersi impegnare di consegnare entro il 1904 alla Direzione del teatro di Monaco l'opera *Sarità*, lasciata incompiuta dal povero Herman Zumpe.

— All'Olympia di Milano, per la prima volta in Italia, è eseguita *Madame la Générale* di Andran. L'autore di *Mascotte* e di *Poupée* non può scrivere che *couplets* graziosi, e furono applauditi. All'operetta manca la fosforescenza delle trovate.

29. — L'*Allgemein Deutsch Musikverein* terranno assemblea in giugno a Frankfort s/M. ed in tale occasione decidono di metter colà in scena la nuovissima opera di Waldemar von Baussnern, intitolata *Der Bundschuch*.

— La Direzione del Covent Garden di Londra dà commissione al grande suo compositore Edward Elgar d'un'opera e quest'estate decide grandi festeggiamenti in suo onore.

— Piace al Théâtre Flamand di Bruxelles il nuovo dramma fiammingo *De Worpers* di Palmer-Putman.

— Prima al Déjazet di Parigi del vaudeville "*Corignan contro Corignan*" di Rolle e Gascogne. Brillante successo.

30. — Prima alla Monnaie di Bruxelles della nuovissima *opéra féerique "La Belle au bois dormant"* di M. Carré e P. Collin, musica di Ch. Silver. Brillante successo.

— All'Adriano di Roma prima rappresentazione di una spettacolosa *azione* mimo-danzante intitolata: *La guerra del Transvaal*. Importazione inglese di Miss Hartwing e relativo *chauvinisme*.

— La Società del teatro di Dessau decide di appaltare quest'inverno un teatro di Londra per darvi esclusivamente opere tedesche, cominciando con *Fidelio*.

— Spaventevole, indomabile incendio rapidamente distrugge il teatro Irocchese di Chicago durante la rappresentazione diurna della pantomima *Barbe-Bleu*.

31. Siegfried Wagner non ha neanche pazienza che il suo *Kobold* vada bene ad Hamburg; annuncia già una quarta opera che s'intitolerà *Bruder Lustig*, titolo a dir vero troppo da operetta viennese.

— Il compositore tedesco C. Weigt annuncia una sua opera nuova, *Die Madonna von Martine*. Curioso che il soggetto si svolgerà in Italia, fra pescatori.

— Al Verdi di Milano prima della nuova operetta *La bella Andalusa*. Si tratta di un rifacimento del libretto *La Perichole*, pasticcio con contorno musicale del maestro Grandi.

— Termina l'annuale *Giro del mondo* la Compagnia Zane al teatro Gerolamo di Milano con due attrattissime novità, espressamente create per l'occasione: *L'ultima notte dell'anno 1903* e *Ol Carlin e Menighin che saluden l'anno nuef*, e sono a lor volta salutati coi migliori auguri di felicità.

AI NOSTRI LETTORI.

Non facciamo nè programmi, nè promesse per il 1904. — I 12 fascicoli dell'anno ora trascorso hanno bene dimostrato ciò che vuol essere la nostra rivista illustrata. L'esito, superiore ad ogni nostra più rosea aspettativa, ne ha provato ad esuberanza che la più viva simpatia ha ovunque accolto « MUSICA E MUSICISTI - GAZZETTA MUSICALE DI MILANO ».

Perciò non portiamo alcuna modificazione radicale ai nostri fascicoli mensili e quelle poche risultanti nel presente numero soddisferanno al certo ad alcuni desiderî espressi dai nostri lettori, desiderî che abbiamo trovato opportuno di accogliere.

Oltre all'emozionante romanzo: IL TESCHIO D'ARGENTO (dall'inglese) di S. R. CROCKETT, splendidamente illustrato, diamo in più un altro romanzo filosofico spiritico d'autore italiano: LA PIETRA FILOSOFALE di ANTONIO QUATTRINI, che sarà certamente letto col più vivo interesse. Abbiamo inoltre già pronti i più variati articoli dovuti ai migliori nostri scrittori; articoli che saranno arricchiti da numerose, splendide, originali illustrazioni.

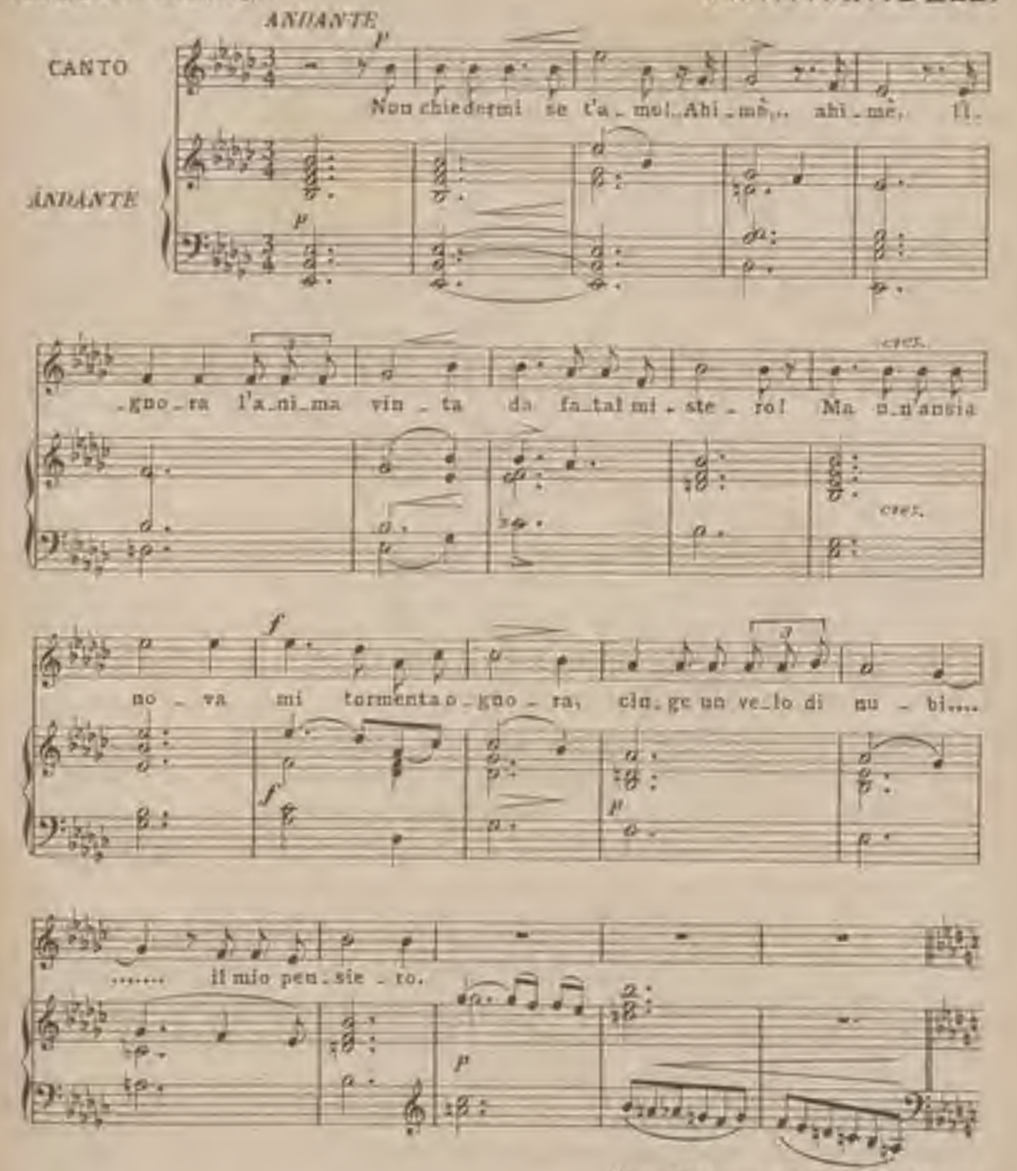
Queste le linee principali che saranno la base della nostra rivista, la quale, in forma rapida e piacevole, terrà informati i propri lettori di tutto quanto di rimarchevole avverrà nel mondo musicale in particolare e nel mondo delle Arti sorelle, in genere. — E con un cordiale augurio pel nuovo anno 1904, salutiamo i nostri lettori presenti e futuri.

SO !...

MELODIA

PAROLE DI ROCCO PAGLIARA

MUSICA DI P. A. TIRINDELLI



(Copyright 1903, by G. RICORDI & Co.)
Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. 108769
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

p

So che, se giun_gi, im_palli_di_sco e tre_mo, e ten_to, in_

p legato

rit.

_va_no, un det_to prof_fe_tir:..... So che mi vin_ce un af_

rit.

ten.

_fan_no su_pre_mo, se..... lon_ta_no lon_ta_no da

rit.

ten.

me ten dei par_tir!

Più mosso

f

1º TEMPO

p

Se a_mo_re è

1º TEMPO

rit.

p

que_sto, as_sai so_miglia al pian_to, è fan_ta_sima tri_ste di do_

_lo_re: se a_mo_re è que_sto, e fa soffrirmi tan_to, no... non lo

cres.

p

p

vo_glio, non lo voglio in cor!

p

p

So che lan_guen_te ti ri_mi_ro in vol_to, e..... pro_

p legato

cres. rit.

_rom_pe dal_l'a nima il so_spir:..... so che, se par_li, ra_

ten.

_pi_ta t'a_scol_to... la man mi strin_gi, e par_mi e

rit.

ten.

parmi di mo_rir!

Più mosso

rit.

DUE PER QUATTRO

·POLKA·

·MARCO SALA·

INTRODUZIONE

TEMPO DI POLKA

mf

m.s. scherzando

m.s.

mf

POLKA

brillante

cres. con forza

sf

sf

1ª

2ª

f

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

sf *sf* *sf* *p elegante* *f staccato a tempo*

sf *sf* *sf*

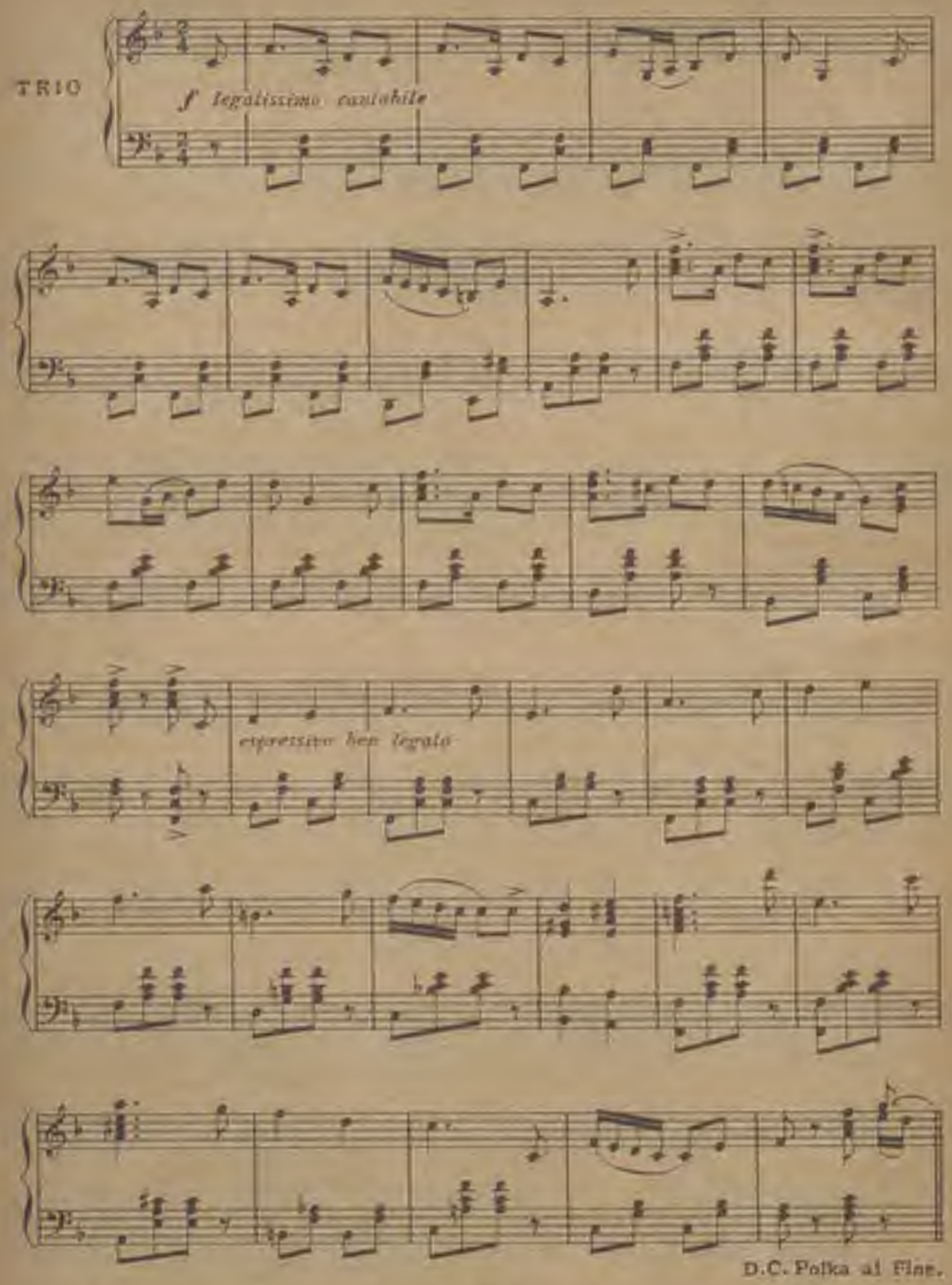
p elegante *f staccato a tempo*

mf scherzando

brillante *cres. con forza*

f

Fine



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Milano. — Scala: *L'Oro del Reno* di Wagner — *Siberia* di Giordano — *Rigoletto* di Verdi.
— Lirico: *La Bohème* di Puccini — *Norma.*
— Dal Verme: *Ruy Blas* di Marchetti — *Sonnambula.*

Bordeaux. — Opéra: *Carmen* — *Lakmé* — *Ugonotti* — *Romeo e Giulietta* — *Faust* — *Erodiade.*
— Grand-Théatre: *La Bohème* di Puccini — *Africana* — *Favorita* — *Sansone e Dalila* — *Roberto il Diavolo.*

Roma. — Costanzi: *Tristano e Isotta* di Wagner — *Ballo in maschera.*

Lyon. — Grand-Théatre: *Tannhäuser* — *Mireille* — *Romeo e Giulietta* — *Barbiere di Siviglia* — *Traviata* — *Mignon* — *Faust* — *Salammbò* di Reyer — *Lohengrin* — *Crepuscolo degli Dei* di Wagner.

Como. — Sociale: *Tosca* di Puccini.

Toulouse. — Théatre du Capitole: *Mireille* — *Sigurd* — *Châlet* — *Mignon* — *Ugonotti* — *Faust* — *Guglielmo Tell* — *Figlia del Reggimento* — *Manon* — *Rigoletto.*

Bergamo. — Teatro di Società: *Fra Diavolo* di Auber.

Berlino. — Opernhaus: *Tristano e Isotta* — *Ratto dal serraglio* — *Lohengrin* — *Freischütz* — *Orfeo* — *Lohengrin* — *Feuersnot* — *Flauto magico* — *Sposa vendata* — *Sansone e Dalila* — *Das Wassenschmied* — *Tannhäuser* — *Fra Diavolo* — *Manon* — *Maestri Cantori* — *Nozze di Figaro.*
— Des Westens: *Barbiere* — *Der Bettelstudent* — *Glöckchen des Eremiten* — *Rothäppchen* — *Trompeter von Säkkingen* — *Ondine* — *Africana.*

Napoli. — San Carlo: *Adriana Lecouvreur* di Cilea — *Tosca* di Puccini.

Dresda. — Königl. Opernhaus: *Alpenkönig* — *Mignon* — *Domino nero* — *Czar und Zimmermann* — *Tannhäuser* — *Zauberflöte* — *Faust* — *Fra Diavolo* — *Fidelio* — *Odysseus' Tod* — *Dämon* — *Lustige Weiber.*

Vercelli. — Civico: *Tosca* di Puccini — *Otello* di Verdi.

Bruxelles. — Monnaie: *Lohengrin* — *Figlia del Reggimento* — *La Belle au bois dormant* di Silver e le altre già rappresentate.

Foggia. — Dauno: *Tosca* di Puccini.

Gand. — Grand-Théatre: *Walkiria.*

Piacenza. — Municipale: *Andrea Chénier* di Giordano — *Messalina* di De Lara.

Vienna. — Königl. Opernhaus: *Mignon* — *Ebrea* — *Bohème* di Puccini — *Tristano e Isotta* — *Ugonotti* — *Die heilige Elisabeth* — *Der Faule Hans* — *Cavalleria rusticana* — *Rigoletto* — *Bohème* di Puccini — *Dama di picche* — *Rienzi* — *Olandese volante* — *Tannhäuser* — *Louise* — *Lohengrin* — *Vergissmeinicht.*

Stuttgart. — Opera Reale: *Rigoletto* — *Lohengrin* — *Faust* — *Traviata.*

Saluzzo. — Civico: *Guarany* di Gomes.

Madrid. — Teatro Reale: *Aida* — *Tosca* — *La Bohème* di Puccini — *Sansone e Dalila* — *Mefistofele.*

Venezia. — Rossini: *La Bohème* di Puccini.

Mosca. — Imperiale: *Aleko* di Rachmaninoff — *Raffaello* di Arensky — *Cavalleria rusticana* — *Aida* — *Faust* — *Roberto il Diavolo* — *Debriala Nikitica* di Grecianinoff.
— Acquarium: *Nerone* di Rubinstein — *Il Caporale* di Rebikoff — *Sansone e Dalila* — *Otello* di Verdi — *Faust* — *Aida* — *Rigoletto* — *Werther* — *Cendrillon* — *L'ouragon* di Bruneau — *Carmen* — *Profeta.*

Modena. — Comunale: *Adriana Lecouvreur.*

Wiesbaden. — Königl. Theater: *Carmen* — *Fra Diavolo* — *Armida* di Gluck — *Fledermaus* — *Guglielmo Tell* — *Ebrea.*

Torino. — Carignano: *Tosca* di Puccini.

Karlsruhe. — Hoftheater: *Fidelio* — *Tetralogia* — *Trovatore* — *Freischütz* — *Racconti d'Hoffmann* — *Maestri Cantori* — *Trompeter von Säkkingen* di Nessler — *Evangelimann* di Kleuzl.

Pistoia. — Sociale: *Manon Lescaut* di Puccini.

Parigi. — OPÉRA: *Faust* — *Roméo et Juliette* — *L'Etranger* di D'Indy — *Ratto dal serraglio* di Mozart — *Tannhäuser*.
— GAITÉ: *Hérodiade* — *Jaire* — *Flamenca* — *Messalina* di De Lara.
— OPÉRA-COMIQUE: *Domino noir* — *Carmen* — *Tosca* — *Pelléas et Mélisande* — *Werther* — *La Bohème* di Puccini — *Manon* — *Muguette* — *Lakmé* — *Noces de Jeannette* — *Dragons de Villars* — *La Reine Fiammette* di Leroux.

Sassari. — CIVICO: *Otello* di Verdi.

Frankfort s/M. — STADTTHEATER: *Bella Elena* — *Africana* — *Fatinitza* — *Fliegender Holländer* — *Hänsel und Gretel* — *Profeta* — *Fidelio* — *Das Süsse Mädel* di Reinhardt — *Walkiria* — *Meersbraut* di Blockx — *Glöckchen des Eremiten* di Maillart — *Freischütz* — *Traviata* — *Lohengrin*.

Marseille. — OPÉRA MUNICIPAL: *Carmen* — *Africana* — *Guglielmo Tell* — *Barbiere di Siviglia* — *Lakmé* — *Ebrea* — *Bohème* di Puccini — *Messalina* di De Lara.

Bari. — PETRUZZELLI: *Traviata*.

Firenze. — PERGOLA: *Otello* di Verdi.

Odessa. — TEATRO MUNICIPALE: *Africana* — *Bohème* di Puccini — *Aida* — *Tosca* — *Andrea Chénier* — *Saffo*.

Rouen. — THÉATRE DES ARTS: *Amleto* — *Favorita* — *Ugonotti* — *Pagliacci* — *Châlet* — *Mireille* — *Carmen* — *Rigoletto*.

Anversa. — TEATRO REALE: *Pescatori di perle* — *Ugonotti* — *Carmen* — *Erodiade* — *Guglielmo Tell* — *Adriana Lecouvreur*.
— LIRICO NEERLANDESE: *Flauto magico* — *Traviata*.

Genova. — POLITEAMA: *Aida* — *La Bohème* di Puccini.

New-York. — METROPOLITAN HOUSE: *Rigoletto* — *Aida* — *Parsifal* di Wagner — *Traviata* — *Bohème* di Puccini — *Ballo in maschera*.

Ferrara. — COMUNALE: *Otello* di Verdi.

Nice. — THÉATRE DU CASINO MUNICIPAL: *Hérodiade* — *Messalina* di De Lara — *Faust*.

Brescia. — GRANDE: *Carmen*.

Savona. — CHIABRERA: *Tosca* di Puccini.

Leipzig. — STADTTHEATER: *Louise* — *Profeta* — *Rigoletto* — *Carmen* — *Nozze di Figaro* — *Euriantlie* — *Tannhäuser* — *Lustige Weber* — *Trompeter von Säkkingen* — *Marta* — *Helling* — *Lohengrin* — *Ballo in maschera* — *Fidelio* — *Trovatore* — *Don Pasquale* — *Cavalleria rusticana*.

Trento. — CIVICO: *Manon Lescaut* di Puccini.

Praga. — NEUES DEUTSCHES THEATER: *Bella Elena* — *Nozze di Figaro* — *Racconti d'Hoffmann* — *Tristano e Isotta* — *Profeta* — *Oro del Reno* — *Walkiria* — *Evangelimann* — *Zaira* di Nox — *Trompeter von Säkkingen* di Nessler — *Guglielmo Tell* — *Siegfried* — *Boccaccio* — *Carmen* — *Mignon* — *Hänsel und Gretel* — *Roberto il Diavolo*.

Barcellona. — TEATRO LICEO: *Lohengrin* — *Dannazione di Faust* — *Aztea* di Mamen — *Aida* — *Lorenza* di Mascheroni.

Porto Maurizio. — SOCIALE: *Ballo in maschera*.

Trieste. — COMUNALE: *Dannazione di Faust*.

Oneglia. — GARIBALDI: *La Gioconda*.

Siena. — RINNOVATI: *Andrea Chénier*.

Parma. — REGIO: *La Forza del Destino* — *La Bohème* di Puccini.

Bremen. — STADTTHEATER: *Sansone e Dalila* — *Jodocus* di Schröter — *Pagliacci* — *Trompeter von Säkkingen* di Nessler — *Faust* — *Nachtlager* di Kreutzer — *Fra Diavolo* — *Walkiria* — *Lohengrin* — *Carmen* — *Flauto magico* — *Tannhäuser* — *Cavalleria rusticana* — *Tristano e Isotta* — *Liebeswogen* di Gerlach.

Spezia. — POLITEAMA: *Fedora*.

Montecarlo. — THÉATRE DU CASINO: *Poupée de Nuremberg* — *Chanson de Fortunio* — *Les Saltimbanques* di Ganne — *Vingt-huit jours de Clairette* — *Girofle-Girofla*.

Cesena. — GARIBALDI: *La Traviata*.

Monaco. — RESIDENZTHEATER: *Donne curiose* di Wolf-Ferrari — *Racconti d'Hoffmann*. In preparazione: *Benvenuto Cellini* di Berlioz — la nuovissima *Rosa del giardino d'amore* di Pfitzner — *Freischütz* con una messa in scena al tutto nuova.

Reggio Emilia. — MUNICIPALE: *Il Trovatore*.

Köln. — NEUES STADTTHEATER: *Otello* di Verdi — *Racconti d'Hoffmann* — *Tannhäuser* — *Faust* — *Mignon* — *Maestri Cantori* — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana* — *Glöckchen des Eremiten* — *Fliegender Holländer* — *Il ritorno* di Pottgiesser.

Prato. — TEATRO NUOVO: *La Forza del Destino*.

Ginevra. — THÉATRE LYRIQUE: *Muguette* — *L'amour mouillé* — *Louise* — *Poupée* — *Sigurd* — *Bohème* di Puccini — *Guglielmo Tell* — *Noces de Jeannette* — *Adriana Lecouvreur* — *Ugonotti* — *Mireille* — *Miss Helyett*.

Pavia. — FRASCHINI: *Germania* di Franchetti.

Lemberg. — TEATRO GRANDE: *Walkiria* — *Aida*.

102. *Studente X...* — E' necessario ripeterlo?... nella *Walkiria* è rappresentato, cantato, polifonato l'amore tra fratello e sorella. Non vi basta e volete saperne annessi e connessi. Ecco qua: la stessa anomalia psichica fu trattata anche dall'olimpico Goethe nel *Geschwister*. Del resto c'è anche Jean Paul che nel *Siebenkäs* dipinge la bigamia riguardandola come permessa al genio e c'è ancora Goethe che la difende in *Stella*. — Altro?...

103. *Studentessa L... M...* — Si risolleva la crociata contro il nome di Shakespeare? Ricominciò a proposito dei sibillini *Sonetti* a firma W. H. Ma Francis Meres non enumerava già nel 1598, come drammi riconosciuti di Shakespeare, *Venere e Adone*, e *I due Gentiluomini di Verona*, *Il mercante di Venezia*, *Giulietta e Romeo?* eppoi Ben Jolleson non dolloò dei versi proprio al *suo amato Shakespeare*, pur essendo amicissimo di Bacone? Quanto a me riderei, se non m'indispettissero, riderei di questi eterni vampiri del *documento storico*, brancolanti nelle tenebre mentre Shakespeare è sole! Chi fu? una mente possente, il genio di un gran popolo, la più fulgida gloria di una razza. Eppoi l'uomo? le sue spoglie mortali si disciolsero nell'*eterna armonia dell'universo*; ma resta l'opera sua ed essa è sole che rifecondi! non è soffio d'avello che assidera.

104. *Sig. A...* — Si tratta, nella *Lucrezia Borgia*, non di *romanza*; ma dell'*andante*: "*Amb'le prime le tenere*", e su di esso molti i pur insigni biografi Donizettiani Alborghetti e Galli, Ciccoretti, Verzino. L'edizione francese del Mayaud ci insegna l'ubicazione dell'*andante* la parola. Esso precedeva l'aria finale nella prima edizione dell'opera (edizione che fu modificata per la seconda sua riproduzione alla Scala, stagione 1840-41) non fu cantato dal tenore Marie a Roma; ma nell'ottobre del 40 a Parigi. L'*andante* o *romanza* è anche edito dalla nostra Casa.

105. *Sig. Conte V...* — I gilelli da *sport?*... Nuovi e curiosissimi! In Inghilterra si fa fare in miniatura il ritratto del cavallo o del cane favorito, lo si fa inquadrare in un piccolo medaglione rotondo, e questo medaglione lo si fa circondare da perle minuscole, brillanti ed altre gemme. Il medaglione, munito di piccola cifra, lo si assicura alla cravatta o lo si dà come cassa all'orologio o lo si fa figurare all'angolo d'un portamonete in marocchino.

106. *Maestro R...* — Delle due specie di *settima*, non v'ha dubbio, la più usata è quella *minore* (*do-si bemolle*). Quella *maggiore* ha connaturata una certa dolcezza che neppure il genio di Wagner riuscì a neutralizzare del tutto nei *Maestri Cantori*. Solo Verdi è riuscito a soggiogarla folgorantemente al suo genio con quel colpo d'ala insubdimantesi che è l'appassionata melodia *sol bemolle* — *fa-sol bemolle* — *re bemolle*... nel finale ultimo dell'*Aida*.

107. *Signora A...* — Cosa posso dirle io? E' certamente vero che il maestro Berutti di Buenos-Aires ha musicato e fatto rappresentare un libretto tratto dall'*Afrodite* di Louys — ed è altrettanto vero che il maestro Debussy ne ha già annunciata un'altra — ed ora una terza ne annuncia l'Erlanger. Chi abbia poi in tasca il necessario e regolare permesso dell'autore del romanzo non è questione che mi riguardi e non è curiosità che deva e possa tentarmi!

108. *Signor H...* — C'è il giornale letterario inglese *The Bookman*, che può soddisfare la vostra lodevole curiosità. Milton aveva cinquant'anni quando cominciò a comporre *Il Paradiso perduto*. Gionata Swift scrisse a 59 *I Viaggi di Gulliver*, Daniele De Foë ne aveva 58 quando pubblicò *Robinson Crusoè*. A 44 anni Walter Scott pubblicò il suo primo romanzo *Waverley*. Carlo Darwin ne aveva 50 quando diede alle stampe *L'Origine della Specie* e il poeta Hood compose a 46 la famosa *Canzone della camicia*, che il compianto Zendrini, con lodevolissima sollecitudine, fece subito conoscere all'Italia. I suoi libri migliori Thackeray li scrisse dai 35 ai 52 anni e la George Eliot quando aveva oltrepassato i 50 anni. Antony Trollope cominciò a scrivere soltanto verso i 40, come tardi incominciò anche Guy De Maupassant, che poi continuò sempre ad abborrire lo scrivere. Invece Carlo Dickens pubblicò i suoi migliori romanzi tra i 20 ed i 30 anni, e in età molto giovane pubblicarono le opere loro più pregevoli e Leopardi e Burns, e Pope, Shelley, Byron, Hugo,

109. *Signor F...* — V'ingannate e v'ingannate, scusate, un po' grossolanamente. Non è conosciuta in Italia; ma esiste una *Scuola Musicale Nord-Americana* e fiorente, e piena di fede e di seri propositi! Io conosco bene la *Sinfonia* in *Mi minore* e il *San Pietro* di Paine, la *Flora novissima* di Parker, l'*Hiawatha* di Longfellow, musicata da Foothe, conosco il *Psalm* di Gilchrist, la *Golden Legend* di Buck e accenno appena a Whiting, a Nevin, a Kelly, a Chadwick, Dowell, Gleason, Browne.

110. *Sig. M...* — Poche ed anche contraddittorie notizie sul violinaio Matthews Goffriler. Nelle poderose loro opere storiche e bibliografiche l'inglese Hart gli assegna la data (1700-1725), il francese Vidal quella (1690-1730). Il primo scrive il cognome " Gofriller „ Il secondo " Goffriler „. Il Passagni nel suo *Manualetto pratico* (edito dalla nostra Casa) senza pretese, ma efficace, utilissimo nella sua chiara speditezza esauriente, scrive: " Goffriler „. Del resto i suoi violini sono contraddistinti da un'esecuzione accurata, stile non del tutto italiano, legno ben scelto, vernice giallo-bruna poco resistente. Leggenda:

Mattheus Goffriler faciebat
Venetijs anno 17...

Prezzo: dalle 200 alle 300 lire.

111. *Signor R... T...* — No, no: non c'entrano le scienze occulte, o le messe nere di Avenue Friedland. Nelle *Novelle fantastiche* del Boni e in quelle del Dadone c'è del Poe e c'è dell'Hoffmann, specialmente quello di *Fantasiestücke* e di *Nachtstücke*, ma più zigomatato, forse perchè meno spontaneo e sincero. C'è anche del Welly, in quanto queste novelle tentano basarsi su principî psichiatrici, come *Mano grifagna* (caso di ossessione monomaniaca). C'è infine del *Biogin Lag*, sorta di *Märchen*, dove la presenza dell'invisibile si svela come nell'antico canto dell'epopea slava, superata solo dal *Kalevala*.

112. *Signorina F...* — Non le posso ancor dir nulla di quel *Fils de l'Etoile* di Erlanger, che da quasi un anno è annunciato all'Opéra di Parigi; ma ho un forte sospetto che si tratterà di quella *Wagnerie Caldéenne* in tre atti, dal famosissimo *Sar* Péladan scritta per quell'Esposizione di quadri... foor d'ogni grazia di Dio, che fu aperta a Parigi nel 1892.

112. *Sig. A... M...* — Sì, il signor Jachino, in una conferenza, attribuì alla grande Scuola Fiorentina la prima idea del dramma musicale proseguito da Gluck ed il signor Jachino la fece con un largo trattamento soggettivo e obbiettivo e con una documentazione avvivata da un certo soffio d'arte oratoria. L'idea fondamentale della conferenza del resto era stata esaurientemente dimostrata dal Rolland in *Histoire de l'Opéra en Europe*, precisamente al capitolo che è intitolato: *Le drame lyrique florentin*. Quanto a me?... quanto a me direi che resta sempre a vedere col Bertrand quanto, infine, l'idea della riforma Gluckiana sia di Gluck, perchè esiste bene una lettera sua che questa idea attribuisce in tutto al suo poeta Calzabigi: Gluck non avrebbe fatto altro che attuarla musicalmente. Questa lettera Gluck la diresse in francese al *Mercure* di Francia, e scrive: « *Je me ferais un reproche bien sensible si consentais à me laisser attribuer l'invention du nouveau genre d'opéra... c'est à M. Calzabigi qu'en appartient le principal mérite!...* » — Chiaro?

114. *Signora A...* — Perchè ho sommariamente indicato nel numero scorso quali maestri hanno tratto soggetto ad opere musicali dal repertorio drammatico di Hugo, ora dovrei accennare a quelli che si sono ispirati a Shakespeare. Farei la parte del corvo con le penne del pavone, poichè basta prendere *Shakespeare in music* di Lewis Elson, stampato a Londra da David Nutt nel 1901. Lì c'è tutto quanto può riguardare Shakespeare relativamente alla musica, sia ne' suoi drammi, come nelle opere altrui. Se vi dico che in fondo al volume c'è un catalogo di tutti i maestri che a Shakespeare s'ispirarono!

115. *Signor A... B...* — Lingua e ortografia del Chaucer, citato nell'articolo nostro *Santa Cecilia*, sono strettissimamente esatte. Ella mi fa ben notare che l'egregio signore che ha messe le osservazioni è un inglese autentico... Inglese della *City*?... Non ne dubito; ma è certo un inglese che ignora le glorie iniziali dell'arte poetica della sua grande nazione. — Franchezza per franchezza! i deliziosissimi *Canterbury Tales* sono opera d'un trecentista (Geoffrey Chaucer nacque nel 1328. Vedi Godwin, *Life of Chaucer*): toccarne la lingua ed anche la ortografia sarebbe toglier loro il fascino della sincerità arcaica, che del resto anche in Dante lunge dal nuocere, commenta e caratterizza l'efficacia d'ogni espressione.

116. *Signora M...* - La pelliccia di moda quest'inverno? *Horresco referens...* la talpa, proprio la talpa, la piccola talpa senz'occhi, che si divincola nel sottosuolo, che vive nella tenebra più fonda, la talpa di un colore più chiaro della lontra, la talpa che, infine, fa un po' di legittimo ribrezzo. Tale è il capriccio di questa moda invernale. Così, mentre in questa stagione la talpa più si sprofonda nelle tenebre, il prezzo della sua pelle più sale nell'apprezzamento, più sale e sale e sale... con molto pepe!

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

S. ALASSIO.

Dodici Divertimenti per Mandolino (o Violino), Flauto e Pianoforte sopra motivi d'Opere teatrali, *ed.*:

108133 N. 1. *Op. 718.* VERDI (G.) *Aida Fr.* 1 50
108134 » 2. » 719. — *Falstaff* . . . 2 50
108135 » 3. » 720. — *Otello* . . . 2 —
108136 » 4. » 721. BOITO (A.) *Mefistofele* 2 50
108137 » 5. » 722. PONCHIELLI (A.) *La Gioconda* . . . 2 —
108138 » 6. » 723. GOUNOD (C.) *Faust* 2 50
108139 » 7. » 724. PUCCINI (G.) *Tosca* 2 50
108140 » 8. » 725. — *Manon Lescaut* 2 —
108141 » 9. » 726. MASCAGNI (P.) *Iris* 2 —
108142 » 10. » 727. MARCHETTI (F.) *Ruy Blas* . . . . 2 —
108143 » 11. » 728. WAGNER (R.) *Lohengrin* . . . 2 50
108144 » 12. » 729. — *Tannhäuser* . 2 —

Il maestro Alassio è uno specialista per le riduzioni dai più grandi capolavori. Egli le sa fare con tatto, con gusto irreprensibile, con elevatezza geniale di discernimento e le sa presentare ridotte nel modo più conveniente, talchè ogni spartito, ogni autore, ogni stile hanno la più indovinata esplicazione delle loro peculiarietà d'ispirazione e di fattura. Tali riuscirono questi *Dodici Divertimenti* ispirati da *Aida, Falstaff, Otello, Mefistofele, Gioconda, Faust, Tosca, Manon Lescaut, Iris, Ruy Blas, Lohengrin, Tannhäuser*, un caleidoscopio fulgidissimo, a trasformazioni continue e continuamente affascinanti.

R. AVENA.

108873 *Visione.* Melodia MS. o Br. *Fr.* 2 —
108890 *Quel non so che...* Canzone MS. o Br. 1 25
(Frontispizi illustrati).

Due delle solite *Melodie* che hanno facile il motivo, elegante l'armonizzazione, idealità d'effetti — doti che hanno reso simpatico il nome del loro autore, Renato Avena.

A. BACHMANN.

108800 **La Bohème** de G. Puccini. Fantaisie pour Violon et Piano, *ed.* *Fr.* 2 50

Seppe trar il maestro Bachmann il più geniale partito da quello scrigno di melodie che è *La Bohème* di Puccini e ne fece questa *Fantasia* per violino e pianoforte che è tutta una vicenda melodiosa, radiante al più terso sole dell'ispirazione Pucciniana donde rampolla.

N. BERESFORD.

108853 *When love begun.* Song. Words by E. Teschemacher. MS. o Br. *Fr.* 2 —

È un soave *andante* caratterizzato da un buon gusto di condotta aristocraticissimo. Tenue, leggero, etereo passa via come una candidissima visione, dove il fantasma pare realtà e la realtà acquista l'eterea parvenza d'un sogno.

N. BERTINI.

109134 *O mia bambina...* Melodia. Parole di Annie Vivanti. S. o T. *Fr.* 1 50
109135 *No... no...* Valzer: *Gioielletti spezzati.* Parole di N. Bertini. S. o T. 2 50

Così la *Melodia* come il *Valzer cantato* del Bertini hanno la più simpatica scioltezza nel motivo largo e fluente ed hanno nel trattamento una correttezza sempre consonante all'idea ritmica, della quale è avvalorato ora il colore ed ora l'espressione con sempre nuovi atteggiamenti di ritmo e virtuosità d'accompagnamento.

A. BLOCH.

105755 *Rédaction*, Duo, Poésie de L. Arnette. S. C. (Frontispizio illustrato) . . . . . *Fr.* 2 50

È un *Notturno* tutto soffuso da un etereo melodico che flotta e scintilla così nel canto come nell'accompagnamento. S'eleva ad un grido di passione ardente per riabbandonarsi alla soave *rêverie* iniziale. Un gioiello come ideazione e condotta e d'un effetto irresistibile.

H. BONNING.

Love's Amen. Song. Words by E. Teschemacher:

108757 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
108758 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Una finissima ispirazione susurrata con la delicatezza propria del zeffiro primaverile che mormora fra le viole, ecco la *Melodia* del Bonning, d'un'espressività così penetrante che, una volta udita, riesce impossibile dimenticarla più.

PIETRO CESARI.

108576 **Manuale di Storia e Teoria della musica.** Elegante volumetto, in-16, legato in tela . . . . (0) *Fr.* 2 50

La teoria è sempre teoria, eternamente basata su principi necessariamente immutabili; ma è nell'esplicazione e nell'applicazione di tali principi che emerge appunto l'abilità del signor Pietro Cesari, che in questo *Manuale* riesce ad essere sintetico, chiaro ed esauriente. La sua opera è divisa in tre parti — la prima è un sintetico quadro della storia della musica — la seconda riguarda gl'istrumenti principali e le loro virtualità — la terza espone in succose e chiare risposte tutto ciò che riguarda i principi teoretici della complessa arte dei suoni. Il *Manuale* riesce a tutti d'una pratica utilità inapprezzabile.

A. CIARDI e S. FICINI.

Lo Speziale del Villaggio . . . . (A) *Fr.* 3 —
I due sustini . . . . . (A) 2 —

Operette in un atto per giovanetti. Riduzione per Canto e Pianoforte, in-8.

Lo Speziale del Villaggio e *I due sustini* sono due operette scritte per giovanetti e destinate ai piccoli teatri dei Collegi ed Istituti d'educazione. Quindi i soggetti sono semplici, brillanti, graziosi, di non soverchia complicazione, onde l'effetto ne sia più immediato, l'esecuzione e la *mise en scène* più facile. La musica mirando agli stessi scopi artistici e pratici è tutta tessuta da motivi ben ritmati, facili, scritti in una tessitura accessibile a tutti e nelle tonalità più chiare e semplici. Tanto l'operetta del Ficini come quella del Ciardi rappresentano due lavori riuscitissimi nello specialissimo genere.

A. COMIS.

108191 *Valse du soir*, arrangée et Orchestrée, avec Piano conducteur, par Ad. Ganwin. (Parties détachées), in-8. *md.* . . . . . (A) *Fr.* 2 50
— Chaque Partie. . . . . (A) — 20

Il artistissimo compositore Ganwin è stato ispirato da una felicissima idea quando pensò d'istrumentare il *Valse du soir* di Aman Comis. Questa composizione, che già originalmente è tessuta da una vicenda di estrosi motivi incantevoli, dai vari istrumenti par acquisti nuove malie — i suoi effetti sono più immediati, più coercenti e l'insieme stesso della composizione acquista *souplesse*, vivacità e varietà di tinte. Nel programma dei saloni e dei pubblici ritrovi esso sarà una gemma d'un fascino irresistibile.

C. DE CRESCENZO.

108859 *Ricordo di Varsavia.* Polacca per Pianoforte. Op. 206. *md.* *Fr.* 2 —

Un'effervescenza, un turbine di spensieratezza un effluvio d'esotici profumi si sprigionano dalla *Polacca* del De Crescenzo e vola via come il più brillante fuoco d'artifizio trasportando la vostra fantasia attraverso una visione maliarda di ritmi e di paesaggi.

H. ETTRICK.

108868 *Whilst thou slept.* Berceuse. Words by M.ª Dougall Scott. MS. o Br. 2 —
108860 *Of those at sea.* Song. Words by Lord H. Somerset. MS. o Br. . 2 —

Tanto la *Berceuse* quanto la *Canzone* dell'Ettrick sono due lavoretti simpatici, due finissime idezioni ritmiche svolte col più eletto buon gusto e con un sentimento profondo. *Whilst thou slept* riesce simpaticissima nel suo fluttuante andamento, mentre la *Of those at sea* è assai caratteristica nel brillante motivo e nell'efficace accompagnamento.

A. M. PECHNER.

Marcia Sovola. md.:

108887 Pianoforte (Frontisp. illustrato) *Fr.* 1 50
108888 Orchestra, con Pianoforte conduttore (Parti staccate), in-8 . (A) 2 50
Ogni Parte staccata . . . . (A) — 20

Dedicata alle LL. MM. i Sovrani d'Italia, questa *Marcia* del Pechner è improntata dal più nobile carattere marziale. La condotta è sobria, il motivo largamente tratteggiato, l'effetto finale trasporta alla più eletta idealità delle eroiche sensazioni.

GUSTAVE FERRARI.

108852 *Longing.* Song, with Violin *ad libitum.* Words by E. Teschemacher. MS. o Br. . . . . *Fr.* 2 —

Semplice, melodiosa, come i versi del Teschemacher, la *Melodia* del Ferrari. Ammirevole la forbitezza del canto e l'irrequieta armonizzazione così caratteristica nel suo roteare bizzarro. È un lavoretto degno del più alto favore in ogni aristocratico concerto.

EVA LONSDALE.

108753 *Oh, memory sweet!* Song. MS. o Br. 2 —
Fair is the summer Morn. Song:
108784 N. 1. S. o T. . . . . 2 —
108785 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Il desolato *lirrione verun* ha nel *Oh, memory sweet* del Lonsdale l'espressione sua più desolata — riesce uno di quei canti che non si possono udire senza arrestar il respiro, fissando lo sguardo immobile nel vuoto. Quella specie di pedale acuto d'un'insistenza così desolata è un tocco da gran maestro. Stranissimo, abbagliante contrasto a tanta passionalità è il *Fair is the summer Morn*, che è tutto un sorriso d'anima inebbriata, è l'epitalamio alla giovinezza, alla gioia, alla vita cullantesi nelle più dolci illusioni.

P. MANICA.

Composizioni:

109075 *Sulle Alpi.* Scherzo per Pianoforte a sei mani. Op. 210. *md.* *Fr.* 2 —
109076 *Carillon* per Pianoforte. Op. 225. *md.* 1 25
109077 *Ada.* Polka per Pianoforte a quattro mani. Op. 290. *md.* 1 50
109078 Recitativo, Cantabile e Brindisi: *Non l'arul canterò nè il Capitano*, per MS. o Br., con Pianoforte e Mandolino (o Violino). Parole di Nello 2 50

Emerge subito questa dote singolare nei quattro pezzi del Manica: ispirati da soggetti sfruttatissimi, sono svolti attraverso un trattamento al tutto nuovo e con atteggiamenti che talora sorprendono con l'originalità delle trovate. *Sulle Alpi* è improntato, più che dalla solita solennità, da un soffio brioso ed alato — il *Carillon* ha una scioltezza vivace, affatto sovvra dalle solite leziosaggini di maniera. *Ada* è una polka; ma punto banale, punto materiale nel ritmo cadenzato a tutti i costi, epperò monotono: ha soffio di poesia travolgente — il *Brindisi* ha un'indovinata varietà d'inflessioni che si riscatta del tutto dalle solite ampollosità ditirambiche. Quattro pezzi che costituiscono un tutto ove la trovata originale si sposa alla fattura corretta ed elegante.

G. MICELI.

108891 *La gelida notte...* Romanza. Versi di G. Pagliara. MS. o Br. *Fr.* 1 50

Indovinata questa *Romanza* per l'atteggiamento della figurazione ritmica caratteristicissimo, come pure per l'accompagnamento che ha un'efficacia di sfondo quale è propria dei più indovinati quadri della natura. Il Miceli vi si rivela artista nell'anima, d'un'intuizione squisitissima, assorto in una visione di cui sa rendere l'idealità ed alla quale sa strappare gli accenti più ispirati.

A. MORLACCHI.

Sogno cinese. Polka. *md.* (Frontispizio illustrato):
108897 Pianoforte. . . . . *Fr.* 1 25
108898 Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2.º Mandolino (o Violino) *ad libitum* 1 75
108899 Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2.º Mandolino (o Violino) *ad libitum* 1 50

Piena di poetica vivacità questa *Polka* del Morlacchi che davvero per eleganza di condotta, per purezza di trattamento e per nobiltà di motivi fra la volgare irruenza dei ballabili pare un vero poemetto aristocratico. Nulla in essa di banale nei motivi e negli effetti — è una giocondità ritmica piena di *entrain* e d'effetto.

ELISABETTA ODDONE.

La Montanina. Poemetto Idillico. Versi di Luisa Anzoletti:
I. *Calendimaggio.* — II. *La Serenata.* — III. *Lontananza.* — IV. *Il Ritorno.* MS. o Br. (Elegante edizione con copertina illustrata) . . . . . (0) *Fr.* 2 50

Quattro pittoresche ispirazioni irradiano ed integrano di geniale virtualità il poemetto di Elisabetta Oddone, del quale S. M. la Regina Madre ha ben voluto accettar la dedica. *Calendimaggio* tutto fragrante di sorvissuti ritmi primaverili — la *Serenata* che spira la più idillica soavità d'un quadretto di Gessner — l'*Ottobre* ombreggia un paesaggio dolorante di Rembrandt — il *Ritorno* è il ditirambo, è l'epitalamio nel mar della luce e dei profumi. Quattro bozzetti, quattro contrasti in una complessiva armoniosità suggestivissima. È il trionfo della più squisita grazia femminile in musica — il *ewig-weibliche Zieht uns hinan* di Goethe non potrebbe aver musicalmente una riaffermazione ed una realizzazione più geniali.

G. B. PERGOLESI.

108152 **Dodici Sonate** per due Violini e Basso numerato, liberamente ridotte per Violini e Pianoforte da ALESSANDRO LONGO. *(Biblioteca del Violinista,* in-4). *md.* (0) *Fr.* 3 —

Dell'insigne maestro Pergolesi il chiarissimo maestro Longo ridusse per violino e pianoforte le sue *Dodici Sonate* per due violini e basso numerato. La riduzione è libera; ma fatta con una percezione dello stile finissima, con una conoscenza squisita della virtualità degli istrumenti e tali da rendere delle *Sonate* del Pergolesi tutta la classica purezza e l'effetto genialissimo. Di esse, stampate verso la fine del 700, non esistono che due esemplari, uno conservato al British Museum di Londra, l'altro

nella Biblioteca del Conservatorio di Napoli. La nostra pubblicazione provvede ad una lacuna e riserba un'abbagliante rivelazione per tutto il mondo musicale.

D.r L. PEROSI.

108715 *Messa corale da Requiem* per piccola Orchestra e quattro voci d'uomo. Partitura, coll'aggiunta della riduzione per Organo di LUIGI CERVI. . . . (a) *Fr.* 6 —

La *Messa corale da Réquiem* a quattro voci d'uomo e piccola orchestra racchiude in una somma ideale le più geniali attitudini dell'illustre sacerdote-artista Lorenzo Perosi. L'elevazione del sentimento tocca le sfere più eteree dell'ispirazione, là dove l'estro umano par davvero trasumanarsi — la correttezza dello stile è sempre consonante al soggetto, che tutto è sempre si colora nella luce più abbagliante della più sincera, della più sentita, profonda ed elevata spiritualità.

G. SCHINDLER.

108896 *Soirée d'amour*. Valse. Poésie de P. Roussel. MS. ou Br. (Frontispizio illustrato) . . . . *Fr.* 2 —

È il *Valzer* prediletto della famosa *chanteuse* Paulette Darty, è il *Valzer* che da lei cantato elettrizzò tutto il mondo elegante che costituisce la vita dei mondani convegni parigini. In esso, infatti, l'eleganza del motivo e la maestria della condotta assurgono ad un effetto soggiogante ed al tutto originale, l'effetto ne è irresistibile, determinando il desiderio di risentirlo e lasciando incancellabile il più simpatico ricordo.

C. TADINI.

108394 *Ave Maria* per MS. o Br., con Organo od Harmonium. (Parole latine) . . . . . *Fr.* — 75

L'*Avemmaria* del Tadini è indovinata pel carattere conferito alla melodia, per l'armonizzazione sobria ed eletta e per questo fatto non comune: pel fatto che non ricalca i soliti *clichés* che di liturgico non hanno che il nome, mentre in realtà non sono che trucchi banali che hanno assunto tema religioso solo per pretesto, mentre in realtà non sono che banali motivi senza elevatezza di concezione, senza nobiltà di condotta, senza proprietà di stile; tutto il contrario dell'*Avemmaria* dell'egregio Tadini.

F. P. TOSTI

Pierrot's Lament. Words by F. E. Weatherly:

108875 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
108876 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —
108877 » 3. C. o B. . . . . 2 —

Un lamento ove l'anima di Pierrot si strugge in lagrime scintillanti dalle armonie d'un Tosti non può riuscire che un'attrattiva irresistibile. E l'originale soggetto è trattato con una tale finezza di dettagli ritmici ed armonici, che riesce d'un incanto soggiogante. L'anima del povero Pierrot piange il pianto più amabile senza smanerie e senza ampollosità — l'anima si strugge in una dolcissima cantilena che fa perfettamente comprendere la *voluttà del pianto* del poeta.

SOTTOSCRIZIONE

PER IL

'MUSICA E MUSICISTI'

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano.

Somma precedente	L. 28,910.15
Interessi maturati dal 1.° Gennaio al 31 Dicembre 1903 (libretto Cassa di Risparmio N. 742813) .	» 768.86
	L. 29,679.01

CONCORSI.

Società del Quartetto in Bologna.

La Società del Quartetto in Bologna apre un Concorso fra i musicisti italiani che non abbiano superato il 35.mo anno di età, per la composizione di un *Quartetto* in quattro tempi per archi e pianoforte. La composizione scelta verrà eseguita nella Serie dei Concerti che la Società darà nell'anno 1905.

Le composizioni, scritte intelligibilmente e corredate dalle relative parti staccate, dovranno essere recapitate, franche da ogni spesa, impreteribilmente entro il 30 maggio 1904.

Le composizioni dovranno essere inedite.

Un Giurì, nominato dalla Direzione della Società, giudicherà del Concorso con verdetto inappellabile.

Il risultato del Concorso sarà reso noto a mezzo della stampa.

Si può chiedere il programma dettagliato alla *Società del Quartetto: Via Santo Stefano, N. 16* — BOLOGNA.

OMAGGI alla nostra Rivista

D'AMMACO (Nicola). **O Salutaris Hostia,** con accompagnamento d'Organo od Harmonium. — (Napoli: Raffaele Izzo, editore).

HAYDUE. **Il ritorno.** Novelle. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Sono tre novelle, la prima delle quali è condotta con tale immediato e gagliarda intuizione di verità, che fu giudicata degna dal Fogazzaro e dal Bonghi, non che da altri autorevoli scrittori, del plauso vero e sincero di tutti gli amanti di cose buone e belle. Il giudizio di questi letterati insigni valga a dire quale apprezzamento meritano queste novelle.

DE' ROSSI (Giovanni). **Eva novissima.** — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Questo volume di novelle, che si ristampa ora per la quinta volta, interamente rifuso, ricomposto ed semplificato, appare come una cosa nuova, ed è nuovo veramente in grandissima parte. La intensa sensitività delle novelle, alternata dal soffio di passione dei nuovi racconti dettati nella vivida maturità nell'autore, forma un complesso di pagine di una varietà e di un interesse singolari. Questa nuova edizione — che va a far parte della ristampa di tutti i romanzi da tempo esauriti del nostro autore, Gelosia col *Mondo e femmina* dalla Casa Editrice Nazionale — avrà certamente il successo vivo e insinghiero degli altri libri dello stesso scrittore.

VILLANIS (Luigi Alberto). **Saggio di Psicologia Musicale.** *Il moto nella musica.* — (Torino: Libreria Scientifico-Letteraria S. Lattes & C., editori).

NOLI (Benvenuto). **Dimmi carino, come ho da fare?** Melodia per Canto con accompagnamento di Pianoforte. — **La Musica del mare.** Terzettino per voci uguali. Versi tratti dal volumetto *Poesie di una Regina* (Carmen Silva), (col permesso dell'editore Hoepli). Versione dal tedesco di O. R. di S. — (Genova-Roma: G. Bosoia e Figli).

LA ROTELLA (P). **Responsorium** a quattro voci dispari con accompagnamento di Harmonium o di Organo. — (Milano: R. Ferrari, editore).

DEL FRATE (Cesare). **Rapsodia Moresca** per Pianoforte. — (Proprietà dell'Autore: Roma).

VOLPE (Vincenzo). **La Serenata.** Versi di Salvatore Tarantino. — Proprietà dell'Autore. — (Napoli: F. Maddaloni).

CAMPABADAL (Roberto). **Albores.** Valse para Piano. — (New-York: Pelle, Sons & Dorner).

VERGA (Eugenio). **Il primo esilio di Niccolò Tommaseo.** Lettere di N. Tommaseo a C. Cantù (1834-1840). — (Milano: Tip. Ed. L. F. Cogliati).

Queste lettere argute, vivaci, nella massima parte inedite, scritte da Tommaseo, durante il primo esilio in Francia all'amico suo carissimo C. Cantù, rispecchiano fedelmente l'animo dell'insigne scrittore nella sua prima effervescenza giovanile, abbondano di giudizî incisivi sugli uomini e sulle cose di quel tempo, non che di notizie su letterati sconosciuti o mal noti alla maggioranza e sulla vita del grande Dalmata. Le note tratte a fondi originali, da giornali, da opuscoli, da corrispondenze edite od inedite, contengono preziose notizie storiche e bibliografiche assai interessanti.

BUZZI (Paolo). **La notte di Roma** (dal *Carmen Saeculare*). — (Milano: Libreria Editrice Nazionale).

È un frammento dell'inedito *Carmen Saeculare* che il signor Buzzi pubblicò, superbo frammento, avvivato da un largo soffio eroico. È uno in esametri; ma in esametri che della classica espodia dattilica cadetica con le quattro sue possibili cesure poco hanno a fare. Si capisce che il signor Buzzi segui l'esempio del Carducci il quale, vista la libertà dei latini di sostituire al dattilo lo spondeo e la conseguente molteplicità di schemi metrici, compose i suoi esametri di un settenario e un novenario, di un quinario e un decasillabo, ecc.

Il signor Buzzi vi rifacci con un maggiore grande e con una poderosa metrica che signoreggia anche l'idea.

VARVARO (Giuseppe). **L'eterno anelito.** — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

La favola non è nuova; è vecchia quanto il mondo; ma si agita e si muove sempre. L'eterno anelito, l'amore è il soggetto della narrazione del Varvaro; narrazione sincera, chiara e limita come i caratteri degli editori che la pubblicarono.

L'egregio autore, noto già per il romanzo *Anime detenute*, edito dal Giannotta di Catania, ne sta preparando un altro, che porrà per titolo: *Il Tormento*. Gli arrida lieta la fortuna come ben merita.

Il Raggio Naufragatore. — Gli Avventurieri delle Pampas. — Il Rajah di Koringa. — (Torino: Giulio Speirani e figli, editori).

Gli editori Giulio Speirani e figli con lume tempo e nella ricorrenza del Natale e fine d'anno offrono ai più giovani lettori nella *Biblioteca dei viaggi* i tre emozionanti racconti di avventure, che sono graziosissimi e interessanti: Il primo e Il terzo sono opera diligente del capitano Luigi Motta; il secondo di Guglielmo Stalco, noti ben noti nel mondo delle lettere.

DEL PRADO (Rina). **Irresponsabilità.** Romanzo. — (Torino: Giulio Speirani e figli, editori).

Rina Del Prado, autrice di un altro romanzo lodato, *Arabella*, ce ne offre ora un secondo che porta il titolo significato di *Irresponsabilità*. L'argomento non è nuovo, ma è svolto con finezza e con sincerità, qualità che valgono a rendere piacevole la lettura.

PICCOLA POSTA

☞ *A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della* **Piccola Posta,** *salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Sig. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — Spiacenti, non possiamo accondiscendere al di Lei desiderio.

Uno del Venete. — Siamo spiacenti, ma colla sua cartolina Ella ha precisamente pensato il contrario, addimostrandosi veramente re degli imbecilli.

Sig. A...., Castellamare. — Abbiamo versi in tale quantità da bastare per almeno 200 fascicoli!! e siccome dai tanti arriva sulle spiaggia, così li alloggiamo nel cestino. I migliori *Metodi* per Violino sono quelli di Abad (L. 12.50), Campagnoli (L. 7.—), Dancla (L. 16.50), Ferrari (L. 29.50), pubblicati dalla nostra Casa.

Un abbonato. — Moderno, prezioso, pieno di buon gusto e di tutto vorrà a soddisfare ogni vostro desiderio il libro del conte Alfonso Bergando: *Sulle convenienze sociali e sugli usi dell'alta società*, Milano, Domolard, editore.

Sig. Gaetano C....., Fiumara. — Siamo sempre desiderosi di rispondere alle domande dei nostri lettori, ma non possiamo trasformarci in una Agenzia di informazioni!

Ad un abbonato modesto. — Ringraziamo per l'invio di Lei manoscritto, ma dobbiamo dirle che è l'ottantesettesimo che riceviamo nello spazio di 15 giorni. — Se dovessimo esaminare tutti questi manoscritti non ci rimarrebbe tempo per redigere la rivista.

Consoliamo: Si dolti ringraziamenti, ma non possiamo pubblicare.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di
" MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano "

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio:** fra tutti i solutori **dei Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute, **entro il 15 Febbraio prossimo,** a **LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

IMPORTANTISSIMO. **Col 1904 offriamo ai solutori dei nostri Giuochi una straordinaria facilitazione, e cioè: non sarà più obbligatorio accompagnare le soluzioni colle relative richieste dei pezzi desiderati in caso di sorteggio. Viceversa l'Amministrazione di MUSICA E MUSICISTI terrà nota di tutti i solutori premiati durante l'anno, accreditandoli mano a mano del valore dei premi, ed accorderà 6 mesi di tempo per la scelta del premio stesso.**

È evidente che tale sistema dà un grandissimo vantaggio ai premiati, poichè nel caso in cui la sorte favorisca parecchie volte lo stesso solutore, questi potrà accumulare le vincite e scegliere un'edizione pel loro importo totale.

D'altra parte lasciando ai premiati 6 mesi, essi avranno così il vantaggio di poter scegliere anche fra le nuovissime *Edizioni Ricordi*, che verranno pubblicate in detto lasso di tempo.

Sui premi non si accordano sconti. — Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

I nomi dei solutori e dei vincitori dei giuochi contenuti nel presente numero verranno pubblicati nel fascicolo di Marzo.

I. REBUS.... INTIMO.

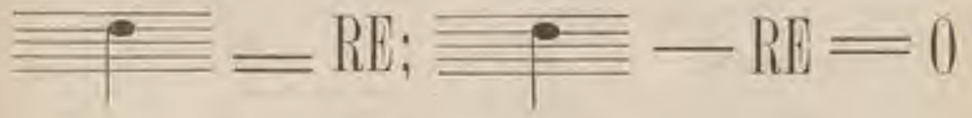
II. GUERRA DI PEDINE.

Disporre su di una scacchiera le 24 pedine di un giuoco di Dama, senza distinzione di colore, e muovere poi in modo che **con 19 mosse** siano tutte *mangiate* tranne che una. Si noti che ogni pedina può avanzare o retrocedere come fosse un *damone* e che ogni mossa deve portare l'eliminazione di almeno una pedina mentre può comprendere due o più *mangiate*. Quali sono le mosse necessarie e quale pedina resterà unica superstite?

NB. Si prega di contraddistinguere le mosse indicando le caselle dall'1 all'8 verticalmente e dall'*a* all'*hh* orizzontalmente.

III. QUESITO STORICO-POETICO.

Un grande poeta italiano scrisse un epigramma in quattro settenari che si potrebbe matematicamente dimostrare così:



Qual'è questo epigramma e chi è l'autore?

IV. CORRISPONDENZA „A GRIGLIA".

È noto come la *Corrispondenza « a griglia »* (od *« a graticola »*) abbia una parte abbastanza considerevole nella Crittografia e come il sistema, per quanto sembri di limitata utilità pratica, abbia reso anche importanti servigi. Orbene: nel caso nostro si tratta di trovare una sentenza latina composta di 36 lettere, quanto sono appunto le lettere del diagramma, sentenza che ci è di costante ammonimento nella modestissima opera, mentre speriamo che la benevolenza dei nostri lettori sia per affermarlo. Per riescire nell'intento bisogna fare un altro identico diagramma nel quale si apriranno nove fori corrispondenti ad altrettante caselle, disposti in modo che con quattro successive applicazioni appaiano nell'ordine voluto le necessarie lettere. Speriamo che la spiegazione sia chiara.

P	O	T	I	C	M
M	N	N	I	E	L
E	T	D	I	U	S
U	C	L	T	C	U
M	U	Q	I	L	I
T	C	T	U	U	I

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 11 - 15 Novembre 1903

I. REBUS MELODRAMMATICO.

Sorge dal mar la luna; è luna piena;
una giunca laggiù laggiù mi mena.

(Bers. Atto 2°, *L'Ola di Nèmbi*).

(Sorge-dal-mar-la-luna è-l'-una-p je n-à-un-a-giù n c-à-la-g-giù la-g gi-u-mi-mena).

Spiegarono esattamente:

1. Cav. A. Ervaste, Palermo. – 2. T. Della Pedrina, Milano. – 3-5. E. Zerbo, Palermo. – 6-7. C. Russiano, Palermo. – 8-12. S. Randazzo, Palermo. – 13. O. Delfini De Leva, Milano. – 14. Cav. E. De Gregorio, Roma. – 15-16. C. Baratti, Milano. – 17. P. Tretti, Milano. – 18-21. R. Occhipinti, Palermo. – 22-23. M.a C. Vellani, Milano. – 24. Rag. P. Perogalli, Milano. – 25. I. Sala, Palermo. – 26. E. Cattaneo, Milano. – 27-28. E. Fiscina, Milano. – 29. L. Falkenhagen Reggio, Milano. – 30. G. Giuliani, Roma. – 31-38. A. Franchetti, Milano. – 39-41. F. Coppola, Milano. – 42-43. O. Boscarini, Palermo. – 44. Cav. L. Belli, Palermo. – 45. Dott. M. Speciale, Palermo. – 46. G. Provenza, Palermo. – 47. A. Fazzini, Palermo. – 48. P. Carini, Palermo. – 49-50. P. Gaieciardi, Sondrio. – 51-52. L. Colombo, Milano. – 53-54. A. Colombo, Milano. – 55-56. A. Volponi, Milano. – 57-61. G. T. Giorgietti, Milano. – 62-69. Ing. C. Albertini, Milano. – 70. V. Giamperia, Ferentino. – 71. L. Risoldi, Ferentino. – 72. M.a L. De Sanctis, Ferentino. – 73-74. Avv. G. E. Buonerba, Genzano. – 75. N. Tubaisco, Genzano. – 76-77. F. Gambino, Palermo. – 78. B. Cavallero, (?). – 79-80. E. Coppola, Milano. – 81-90. Gli Sfaccendati, Palermo. – 97-99. M.a C. Lo Re, Palermo. – 100-101. Don O. Lo Re, Palermo. – 103-118. Società Anonima, Palermo. – 119-120. L. Bent, Palermo. – 121-122. O. Bent, Palermo. – 123. I. Spadaro, Palermo. – 124. Cav. P. Rizzo, Palermo. – 125-137. A. Flocco, Napoli. – 138-139. N. Caggiano, Napoli. – 140. A. Vitale, Castreggio. – 141. Cav. G. Barzo, Palermo. – 142. Rag. E. Perogalli, Milano. – 143. S. Galeazzi, Livorno. – 144. E. Bassano, Venezia. – 145-146. E. P. Morello, Palermo. – 147-149. E. Corso, Palermo. – 150-153. L. Vitta, Castelvetrano. – 154-156. B. Morasca, Palermo. – 157-160. M. B. La Villa, Catania. – 161-164. A. Sigismondo, Napoli. – 166-167. M.a N. Cassano, Bari. – 168. R. Malaspina, Napoli. – 169. L. Trasimi, Napoli. – 170-171. F. Lo Presti, Palermo. – 172. Rag. G. Salvioni, Milano. – 173. G. Cadia, Palermo. – 174. Maestro A. Giuliani, Castreggio.

Commenti alle soluzioni. – Credevamo ingenuamente che il più curioso campione costituisse le due versi dove alcuni *piedi* ci sono tutti; ma dove figura una cotta – ora fina e piena – che... basta: Dio perdoni all'autore di quella birbonata! Ma invece ecco giungerci da Genova l'interpretazione più peregrina, di cui non sappiamo se ammirare maggiormente la metrica o l'alto concetto che nobilmente rivela. Non possiamo permetterci di sottrarne le bellezze ai nostri lettori, ed eccola fedelmente riprodotta:

Sorge la luna porporina...
Come gran fior dilago...
Portami giù su cavallo!

La chiusa vale un.... Klondyke; ma certamente sarà un'invocazione importuna a Santa Lucia, al Bambino od alla Befana perchè porti un cavalluccio di carta pesta in premio alla signorina Luisa, supposto che così si chiami la gentile solutrice. E se lo meriterebbe davvero, poverina!

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

9 – 13 – 24 – 41 – 52 – 68 – 71 – 73 – 78 – 83 – 91 – 103 – 104 – 109
112 – 120 – 143 – 148 – 157 – 161 – 164 – 167 – 168 – 171 – 172.

II. PROBLEMA GEOMETRICO.

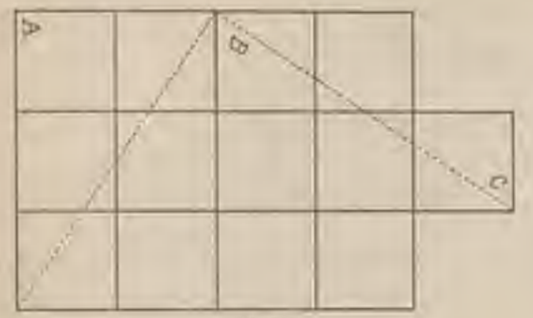


Fig. 1.

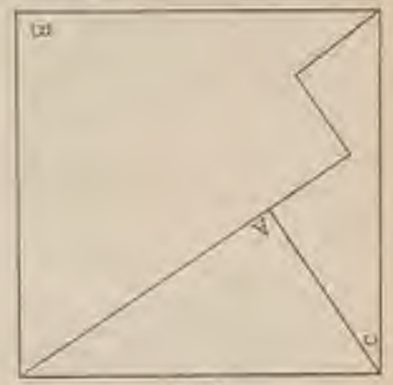


Fig. 2.

Spiegarono esattamente:

1. D. Perolo, Biella. – 2. Cav. A. Ervaste, Palermo. – 3. R. Benvenuti, Trieste. – 4. L. Corrado, Milano. – 5. M. Bellazzi Medici, Cuggiono. – 6. O. G. Bellazzi, Cuggiono. – 7. M. Cantù, Lucca. – 8. Ing. A. Campioni, Milano. – 9. I. Ubertini Perolo, Biella. – 10-12. E. Zerbo, Palermo. – 13-14. C. Russiano, Palermo. – 15-19. S. Randazzo, Palermo. – 20. O. Delfini De Leva, Milano. – 21. P. Taveni, Roma. – 22. P. Colaiti, Aquila. – 23. L. Moll, S. Margherita Bel. – 24-25. A. Marzoni, Sassoferrato. – 26. Cav. E. De Gregorio, Roma. – 27. O. Dallerba, Alessandria. – 28. B. Mauceri, S. Margherita Bel. – 29-30. C. Baratti, Milano. – 31-33. U. Ferrari, Milano. – 34. L. Bandini, Roma. – 35. P. Tretti, Milano. – 36-39. O., V., M. e C. Santini, Morcone. – 40. M. Bona, Verrelli. – 41-45. R. Occhipinti, Palermo. – 46. G. Mongilardi, Valle S. Nicolao. – 47-48. M.a C. Vellani, Milano. – 49. Rag. E. Perogalli, Milano. – 50. H. Moriot, Digione. – 51. I. Sala, Palermo. – 52. E. Cattaneo, Milano. – 53-54. E. Fiscina, Milano. – 55. M. Cacciola, Catania. – 56. O. Falcinelli, Sondrio. – 57. P. Angeloni, Bari. – 58. L. Falkenhagen Reggio, Milano. – 59. O. Camardi, Catania. – 60. M. Moretti, Roma. – 61. R. Cimagalli, Roma. – 62. Can. O. Chiaffrino, Chieri. – 63-64. D. Begalli, Pedrengo. – 65. M.a O. Margani Grol, Castellamonte. – 66. M. Margani Pollino, Castellamonte. – 67. O. Giuliani, Roma. – 68. R. Giacomelli, Cairo. – 69. M.a L. Cavalli, Cairo. – 70. A. Scopelliti, Cairo. – 71-73. T. Rodini Hyzler, Cairo. – 74-76. O. Rapagnetta, Cairo. – 77-78. N. Caravia, Cairo. – 79. C. Gorino Molina, Morra Irp. – 80-87. A. Franchetti, Milano. – 88-90. E. Coppola, Milano. – 91-92. O. Boscarini, Palermo. – 93. Cav. L. Belli, Palermo. – 94. Dott. M. Speciale, Palermo. – 95. G. Provenza, Palermo. – 96. A. Fazzini, Palermo. – 97-100. C. Jacono, Ragusa Inf. – 101. Rag. R. Cappello, Napoli. – 102. I. Ferrari, Genova. – 103. P. Carini, Palermo. – 104. G. Manari, Roma. – 105-106. L. Colombo, Milano. – 107-108. A. Volponi, Milano. – 111. O. Zini, Foligno. – 112. E. Cogo, Bologna. – 113-117. G. T. Giorgietti, Milano. – 118-121. C. Morés, Lisbona. – 122. P. De Julis, Roma. – 123-125. Rag. N. Diliberto, Palermo. – 126. A. Marchetelli, Correggio. – 127. Ing. G. Sicardi, P. Maurizio. – 128-133. J. Favini, Modena. – 134-141. Ing. C. Albertini, Milano. – 142-145. O. Bonciolini, Roma. – 146. V. Giamperia, Ferentino. – 147. L. Risoldi, Ferentino. – 148. M.a L. De Sanctis, Ferentino. – 149. F. Martines, Genova. – 150. G. Martines, Genova. – 151. Cav. A. F. Covetz, Genova. – 152-153. Avv. G. E. Buonerba, Genzano. – 154. N. Tubaisco, Genzano. – 155-156. F. Gambino, Palermo. – 157-158. A. Panfulla, Sorgna. – 159. Prof. C. Vincent, Reggio Cal. – 160. B. Cavallero, (?). – 161-162. E. Coppola, Milano. – 163-164. G. Castellati, Rovigo. – 165. A. Castellati, Rovigo. – 166. C. Bellosi, Rovigo. – 167. E. Castellati, Rovigo. – 168-169. Maestro Don G. Galvani, Rovigo. – 170. V. Castellati, Adria. – 171. Prof. O. Tognolo, Rovigo. – 172. M.a E. Galeazzi, Rovigo. – 173. L. Parigi, Settimello. – 174. B. Daddi, Settimello. – 175. E. Barsita, Voghera. – 176-182. P. Tortorici, Palermo. – 183-198. Gli Sfaccendati, Palermo. – 199-201. M.a C. Lo Re, Palermo. – 202-204. Don G. Lo Re, Palermo. – 205-209. C. Manara Pugliesi, Catania. – 210-211. O. Allosazzi, (?). – 212. L. Grillo, Genova. – 213-214. E. Moretto, Bolzaneto. – 215. R. Bendelli, Milano. – 216-218. M.a C. De Marinis, Palermo. – 219-233. Società Anonima, Palermo. – 236. Ten. V. Di Giamberardino, Venezia. – 237-238. L. Bent, Palermo. – 239-240. O. Bent, Palermo. – 241. I. Pedrini sen., Lugo. – 242. L. Emiliani jun., Lugo. – 243. M. Galdabini, Milano. – 244. O. Zuffo, Bologna. – 245. Maestro O. Rossi, Torino. – 246. L. Silvi, Torino. – 247-249. R. Bosdili Bonini, Bologna. – 249. C. Uccello, Parma. – 250. Ing. R. Magliulo, Napoli. – 251. A. Comi, Milano. – 252. O. Comi, Milano. – 253. O. Bendelli, Milano. – 254. Y. Comi, Milano. – 255. L. Abbiati, Milano. – 256-260. Avv. F. Lanzerotti, Catania. – 261. J. Fortivesi, Catania. – 262. A. Accidiaceno, Catania. – 263-264. O. Lo Faro, Catania. – 265. C. Avola, Catania. – 266. Dott. A. Salvagni, Lariano. – 267-272. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 273-278. A. U. Lanzerotti, Catania. – 279. Cav. G. Barzo, Palermo. – 280. Rag. E. Perogalli, Milano. – 281. S. Galeazzi, Livorno. – 282. E. Bassano, Venezia. – 283-284. E. P. Morello, Palermo. – 285. C. Franza, Rovereto. – 286. G. Franco, Verona. – 287-290. L. Vitta, Castelvetrano. – 291. E. Crespaldi, Milano. – 292-293. R. Crespaldi, Milano. – 294. Ten. F. Cuatz, Monza. – 295. L. Farzari, Tropea. – 296. G. Farzari, Tropea. – 297-299. B. Morasca, Palermo. – 300-303. A. Di Marco, Catania. – 304-307. F. Di Marco, Catania. – 308-312. An. Di Marco, Catania. – 313-316. M. B. La Villa, Palermo. – 317. S. Rossoni, Torino. – 318. F. Rosetti, Milano. – 319-322. A. Sigismondo, Napoli. – 323. Ing. G. Uccelli, Siena. – 324. Ing. A. Mazzei, Siena. – 325-327. Maestro N. Cassano, Bari. – 328-339. G. Tenaglia, Napoli. – 340. R. Malaspina, Napoli. – 341-342. V. Scaramazza, Napoli. – 343. G. Barigazzi, Roma. – 344. O. Bosquiani, Torino. – 345-349. A. Ottolenghi, Mantova. – 350. Cav. G. Viviani Capodiferro, Mantova. – 351. G. Mongilardi, Diella. – 352. M. Amadori, Verona. – 353-354. F. Lo Presti, Palermo. – 355-356. M. Termine, Palermo. – 360-366. A. Termine, Palermo. – 367. Prof. V. Canti, Napoli. – 368-370. E. Ir-

cesio, Napoli. – 371. G. Cudia, Palermo. – 372. Cav. A. Revello, Pitelli. – 373. C. Revello, Pitelli. – 374. G. Revello, Pitelli. – 375. R. Revello, Pitelli. – 376. T. Revello, Pitelli. – 377. M.° R. Romano, Pitelli. – 378-379. E. Soro, Milano. – 380. M.° A. Giuliani, Castiglio.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

4 – 22 – – 31 – 68 – 85 – 94 – 98 – 123 – 141 – 167 – 179 – 190 – 196 – 209
219 – 220 – 256 – 276 – 279 – 307 – 315 – 325 – 336 – 347 – 356.

III. ROMPICAPO ARITMETICO.

$$12/3 + 4 + 56/7 = 16$$

Spiegarono esattamente:

1. L. Corrado, Milano. – 2. Ing. A. Campioni, Milano. – 3-5. E. Zerbo, Palermo. – 6-7. C. Rosaltano, Palermo. – 8-12. S. Randazzo, Palermo. – 13-15. U. Ferrari, Milano. – 16. D. O. Pizzi, Ossona. – 17. L. Principale, Roma. – 18. L. Bandini, Roma. – 19. P. Tretti, Milano. – 20-27. M.° C. Bizzozero, Milano. – 28. G. Mongliardi, Valle S. Nicolao. – 29-30. M.° C. Vellani, Milano. – 31. Rag. E. Perogalli, Milano. – 32. I. Sala, Palermo. – 33. E. Cattaneo, Milano. – 34-35. E. Fiazza, Milano. – 36. O. Falchetti, Sondrio. – 37. P. Angelini, Bari. – 38. R. Giacomelli, Cairo. – 39. M.° L. Cavalli, Cairo. – 40. A. Scopellini, Cairo. – 41-43. T. Rodili Hyzler, Cairo. – 44. C. Coriano Molina, Morro Irp. – 45-52. A. Franchetti, Milano. – 53-55. E. Coppola, Milano. – 56-57. Don P. Socal, Vicenza. – 58. F. Cogo, Bologna. – 59-62. C. Mirés, Lisbona. – 63. P. De Julis, Roma. – 64-66. Rag. N. Dilibetto, Palermo. – 67-74. Ing. C. Albertini, Milano. – 75. F. Gambino, Palermo. – 76-77. E. Coppola, Milano. – 78-83. P. Tortorici, Palermo. – 85-101. Gli Sfizerosi, Palermo. – 102-108. E. Barrata, Napoli. – 109-113. C. Mantra Pugliti, Catania. – 114-115. O. Alfonzetti (?). – 116. L. Grillo, Genova. – 117-118. E. Moresco, Bolzaneto. – 119-120. L. Berti, Palermo. – 121-122. G. Berti, Palermo. – 123. L. Emiliani *sen.*, Lugo. – 124. L. Emiliani *jun.*, Lugo. – 125. M. Gallabino, Milano. – 126. M.° G. Rossi, Torino. – 127. M. Bongiovanni, Villanova Mondì. – 128. L. Silvi, Torino. – 129-130. R. Bonelli Bonini, Bologna. – 131. A. Reviglio, Torino. – 132-136. Avv. E. Lazzerotti, Catania. – 137. J. Forlivesi, Catania. – 138. A. Arcidiacono, Catania. – 139-140. O. Lo Faro, Catania. – 141. C. Avola, Catania. – 142-143. R. Innocenti, Livorno. – 144. Cav. P. Barata, Palermo. – 145-150. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 151-152. E. Lapis, Ragusa. – 153-156. A. U. Lanzinelli, Catania. – 157-166. R. Conte, Napoli. – 167. A. Forte, Napoli. – 168. A. Tessicone, Napoli. – 169. Cav. O. Barata, Palermo. – 170. Rag. E. Perogalli, Milano. – 171-172. E. P. Morello, Palermo. – 173. E. Crepaldi, Milano. – 174-175. R. Crepaldi, Milano. – 176. A. Morelli, Roma. – 177. Ten. E. Costa, Monza. – 178-180. B. Mozaica, Palermo. – 181-184. A. Di Marco, Catania. – 185-188. F. Di Marco, Catania. – 189-193. Ass. Di Marco, Catania. – 194-197. M. B. La Villa, Catania. – 198. L. Rati Opizzoni, Torino. – 199. S. Rossoni, Torino. – 200. V. Liliardi, Varese. – 201. Dott. C. Massuna (?), Crescentino. – 202. G. Mongliardi, Biella. – 203. Prof. V. Carri, Napoli. – 204-206. E. Irzanio, Napoli. – 207. G. Cudia, Palermo. – 208-209. E. Soro, Milano.

Commenti alle soluzioni. – C'è da far morire di crepacuore quei poveri diavoli di numeri pari! Ma sapete come hanno tentato di contrabbandare parecchi spiritosi concorrenti? Vennero coraggiosamente a dirci – e credettero forse dire cosa nuova – che 1+2+3+4+5+6+7 è uguale a 16. Cosa ne penseranno il 2, il 4 ed il 6, ai quali pure il Concorso assegnava una parte in commedia...? Vendichiamo dunque il loro lagnato ruolo eliminando alla nostra volta, e giustamente, gli... esilisatori. Così pure dobbiamo eliminato quelle poche soluzioni date colla formola 1+2+3+4+5+6+7=16, perchè se sottrarre equivalesse a sommare... le nostre sottrazioni non avrebbero limiti.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

23 – 40 – 41 – 64 – 65 – 71 – 72 – 80 – 84 – 90 – 96 – 116 – 123 – 128
133 – 139 – 152 – 159 – 177 – 187 – 195 – 197 – 204 – 206 – 208.

IV. D'UN SOL TRATTO DI PENNA.

Si ritaglia un cartoncino e lo si applica al foglio su cui si deve fare la lettera così come lo indica il nostro disegno. Ora, incominciando dal punto *A*, si prosegue verso sinistra salendo poi come è segnato dalla curva punteggiata ed infine si traccia la verticale dall'alto fino al punto *B*, da dove sarà facile incominciare la **S**, tanto proseguendo a destra quanto a sinistra.

Spiegarono esattamente:

1. D. Perolo, Biella. – 2. Cav. A. Ercole, Palermo. – 3. T. Dello Pedrina, Milano. – 4. O. Cammarata, Dalla Pirole. – 5. Dott. A. Rontegna, Vicenza. – 6-7. C. Bolquet, Valtournanche. – 8. M. Carri, Lucca. – 9. Ing. A. Campioni, Milano. – 10. E. Defourny, Messina. – 11. L. Rati Opizzoni, Torino. – 12. T. Ubertini Pesolo, Biella. – 13. L. Rocco,

S. Maria C. V. – 14. G. Flavioni, Civitavecchia. – 15. O. Delfini De Leva, Milano. – 16. A. Orelli, Treviglio. – 17. Cav. E. De Gregorio, Roma. – 18-19. C. Barazzi, Milano. – 20-22. U. Ferrari, Milano. – 23. L. Principale, Roma. – 24. L. Bandini, Roma. – 25-28. G., V., M. e C. Santini, Moncone. – 29. Dott. E. Zoboli, Arenzano. – 30. M. Bona, Vercelli. – 31. E. Tosi, Arenzano. – 32-33. M.° C. Vellani, Milano. – 34. Rag. E. Perogalli, Milano. – 35. P. Rebianchi, Zara. – 36. A. Conti, Milano. – 37. G. Conti, Milano. – 38. O. Benedetti, Milano. – 39. V. Conti, Milano. – 40. L. Abbiati, Milano. – 41. G. Fidanelli, Sondrio. – 42. P. Angelini, Bari. – 43. L. Falkenhagen Reggio, Milano. – 44. A. Ventura, Milano. – 45-47. E. Telva, Campobasso. – 48. R. Giacomelli, Cairo. – 49. M.° L. Cavalli, Cairo. – 50. A. Scopellini, Cairo. – 51-53. T. Rodili Hyzler, Cairo. – 54-61. A. Franchetti, Milano. – 62-64. F. Coppola, Milano. – 65-66. G. Boscarini, Palermo. – 67. Cav. L. Belli, Palermo. – 68. Dott. M. Speciale, Palermo. – 69. G. Piovesana, Palermo. – 70. A. Fazzini, Palermo. – 71. Rag. R. Cappello, Napoli. – 72-73. Don P. Socal, Vicenza. – 74-75. L. Colombo, Milano. – 76-77. A. Colombo, Milano. – 78-79. A. Volpeni, Milano. – 80. G. Zini, Foligno. – 81. F. Cogo, Bologna. – 82-85. Dott. Cav. G. Vergati, Milano. – 86-90. G. T. Giorgietti, Milano. – 91-93. Ragioniere N. Dilibetto, Palermo. – 94-95. Avv. V. Pasini, Ivrea. – 96. A. Marchesini, Correggio. – 97. A. M. Battaglia, Palermo. – 98. Prof. C. Grisso (?), Ventimiglia. – 99. Ing. O. Sicardi, P. Maurizio. – 100-105. J. Pavini, Modena. – 106-112. Ingegnere C. Albertini, Milano. – 113. F. Martinez, Genova. – 114. G. Martinez, Genova. – 115. Cav. A. P. Cosena, Genova. – 116-117. Avv. G. B. Buonerba, Genzano. – 118. N. Tofanisco, Genzano. – 119. Prof. C. Vincent, Reggio Calabria. – 120. B. Cavaliere, (?). – 121-122. E. Coppola, Milano. – 123-124. G. Caselati, Rovigo. – 125. A. Caselati, Rovigo. – 126. C. Bellonì, Rovigo. – 127. E. Caselati, Rovigo. – 128-129. M.° Don O. Galezzi, Rovigo. – 130. V. Caselati, Adria. – 131. Prof. G. Tognolo, Rovigo. – 132. M.° E. Galezzi, Rovigo. – 133-140. P. Tortorici, Palermo. – 141. M.° A. Asteri, Bergamo. – 142-144. T. Toscari, Lecissa. – 145-147. M.° C. Lo Re, Palermo. – 148-150. Don G. Lo Re, Palermo. – 151-156. E. Barcala, Napoli. – 157-162. P. Nuti, Palermo. – 163-165. M.° C. De Marinis, Patti. – 166-182. Società Anonima, Palermo. – 183. C. Mirés, Lisbona. – 184. M.° G. Rossi, Torino. – 185. L. Silvi, Torino. – 186-187. R. Rosetti Ronini, Bologna. – 188. F. Bassini, Milano. – 189-195. P. Guglielmino, S. Giorgio Canavese. – 196. F. Pagani, Palermo. – 197-199. Ing. E. Spinelli, Palermo. – 199. P. Tuccio, Palermo. – 200. G. Savagnone, Palermo. – 201-206. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 207-219. A. Flocco, Napoli. – 220-221. N. Caggiano, Napoli. – 222. A. Viola, Castiglio. – 223-232. R. Conte, Napoli. – 233. A. Forte, Napoli. – 234. A. Tessicone, Napoli. – 235. Rag. E. Perogalli, Milano. – 236-237. E. P. Morello, Palermo. – 238. C. Franza, Rovereto. – 239. E. Crepaldi, Milano. – 240-241. R. Crepaldi, Milano. – 242. T. Trabucchelli, Milano. – 243-245. B. Mozaica, Palermo. – 246-249. M. B. La Villa, Catania. – 250. S. Rossoni, Torino. – 251-262. G. Tenaglia, Napoli. – 263. R. Malagoia, Napoli. – 264. C. Barigazzi, Roma. – 265. E. Bregante Vibrboni, Genova. – 266. G. Bompiani, Torino. – 267. L. Tiemma, Napoli. – 268. T. Filippini, Portoferraio. – 269-272. F. Preti, Milano. – 273-275. G. O. Assenato, Castroglovanni. – 276-278. A. Ottolenghi, Mantova. – 281. Cav. G. Vigasio Capodilegno, Mantova. – 282. L. Lombardo, Marsicovetere. – 283. G. De Negri, Marsicovetere. – 284-285. E. Lo Presti, Palermo. – 286-296. A. Termine, Palermo. – 297. Prof. V. Carli, Napoli. – 298-300. E. Irzanio, Napoli. – 301-303. Rag. O. Salvioni, Milano. – 304. I. Monti Baldini, Milano. – 305. Cav. A. Revello, Pitelli. – 306. G. Revello, Pitelli. – 307. G. Revello, Pitelli. – 308. R. Revello, Pitelli. – 309. T. Revello, Pitelli. – 310. M.° R. Romano, Pitelli. – 311-312. E. Soro, Milano. – 313. A. Rossi, Peglio. – 314. M.° A. Giuliani, Castiglio.

Commenti alle soluzioni. – Non è possibile affatto tracciare una croce senza ricorrere ad artificio alcuno od ripassare su di una linea o parte di linea già segnata, per cui non abbiamo potuto ammettere le soluzioni che implicavano tale procedimento, il quale distruggerebbe necessariamente il tassativo disposto di eseguire il giuoco « *d'un solo tratto di penna* ». Infatti se s'interrompe una linea per tornare indietro, i tratti diventano due... anche a dispetto di chi pensa pensarla al contrario.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

25 – 28 – 33 – 38 – 54 – 67 – 88 – 106 – 132 – 149 – 153 – 155 – 156 – 158
164 – 165 – 175 – 208 – 215 – 220 – 240 – 263 – 282 – 304 – 311.

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1-2. M.° C. Vellani, Milano. – 3. Rag. E. Perogalli, Milano. – 4-11. A. Franchetti, Milano. – 12-14. E. Coppola, Milano. – 15-22. Ing. C. Albertini, Milano. – 23-24. E. Coppola, Milano. – 25. Rag. E. Perogalli, Milano. – 26-27. E. P. Morello, Palermo. – 28-30. B. Mozaica, Palermo. – 31-34. M. B. La Villa, Catania.

Estratto a sorte: N. 34 = **M. B. La Villa,** Catania

al quale spetta il *Premio straordinario:*

SPLENDIDA BORSA DA VIAGGIO IN PELLE.

NB. I non ammessi furono 104, di cui: 7 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 3 perchè senza firma, 6 perchè giunti in ritardo e 88 perchè inviarono soluzioni interamente errate.

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

MAGNIFICA COPERTA DA VIAGGIO

DELLA CASA **FELICE FRANZI** DI MILANO.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Car. Ja., Ragusa Inferiore. — Non sappiamo davvero spiegarcene la ragione, tanto più che a noi nulla risulta. Che si tratti di un disgusto? Creda che sull'altro potrebbe giustificare il suo reclamo.

Sig. Al. Ot., Mantova. — *Au Pâ niga tani gnanca d'Pâtar!*

Sigg. Al. Tra., Milano e Ar. Ro., Napoli. — Ci pervennero le Loro rettifiche; ma non le soluzioni indicate come precedentemente inviateci. Ciò a scanso di contestazioni in seguito.

Sig. L. Ent. ven., Lugo. — Ma s'intoglia! Con immenso piacere e con anticipati ringraziamenti!

Sig. Cor. An. Rev., Patrii. — E chi potrebbe oggi scrivere sciaiatente *Bebè, Cisoffant, Alamirè, Gisolreni* e simili altre bellezze preistoriche (relegate nei musei insieme alle « solmisazioni » ed ai « mutamenti » loro legittimi genitori) senza suscitare la più clamorosa ilarità universale? E quale musicista (noi per i primi) comprenderebbe lo stranissimo linguaggio al 31 Dicembre **1903?**

Sig. Ces. Bar., Milano. — Mille grazie di tutto cuore ed entusiastiche richieste di prossimi *bis.*

Sig. M. G. So., Ragusa. — Grazie: vedremo di pubblicare; ma abbia pazienza.

Sig. Ir. Mer. Bal., Milano. — Le siamo grati della sollecita... riparazione; mentre Le confessiamo che non ci attraevamo meno da una Signora colta, intelligente e gentile quale Ella è. Ci permettiamo pertanto severirla (sperando che non se ne avrà a male) che i versi della *Divina Commedia* sono precisamente 14,233 e non 4500.

Sig. T. O., Piacenza. — Grazie alla gentile ed incognita amica. Il giuoco è originale? In tal caso lo pubblicheremo in uno dei primi fascicoli del nuovo anno.

Sig. Lor. Pic., Bellinzona. — Ella scrive che vorrebbe sapere chi è la *Dama* per venire ad abbracciarla? Si figuri quanto la *Dama* sarebbe felice di corrispondere con altrettanta espansione alla sua ammiratrice, affermandosi Ella stessa « una bella Signorina »! Venga e faremo il sacrificio di... svelarci.

Sig. Rag. Al. Cas., Milano. — Le confermiamo la nostra lettera del 30 dicembre in attesa di vedere avverata la sua cortese promessa. Di nuovo, mille ringraziamenti.

Per « *la Dama della Realtà* »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. BOZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

Importante Invenzione da cedere

I proprietari del brevetto italiano N. 171-35 per un "**Congegno di sicurezza a funzionamento automatico applicabile a bottiglie e ad altri recipienti contenenti prodotti liquidi onde evitarne in modo assoluto la falsificazione**„ sono disposti ad addivenire a trattative per la cessione del brevetto stesso o per la concessione di licenze. — L'invenzione è della stessima importanza pei produttori di Liquori, Specialità medicinali, Profumerie, ecc., ecc., e si presta altresì ottimamente per nuova forma di reclame.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico per il conseguimento e la vendita di Brevetti:

Ing. JAFFE & SALOMON, via Dante 4 - **Milano**

Telefono **23-11.**

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina illustrata con solo nome e indirizzo alla **Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.**
Si respingono le richieste sopratassate.

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU "**MUSICA E MUSICISTI**„ RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG. **ETTORE CICOGNANI,** VIA DURINI 12 - MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

PREMIATO STABILIMENTO
D'ISTRUMENTI MUSICALI
in Legno e Ottone
AGOSTINO RAMPONE
MILANO - **Via P. Umberto, 20**
Fornitore del R. Esercito Italiano e di vari Governi Esteri
Unica Casa in Italia fabbricante FLAUTI BOEHM metallo e legno ultimo perfezionamento
Progetti e Preventivi per Bande Musicali ✕ *CATALOGO GRATIS.*

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

CAPITOLO I.

Una misteriosa scomparsa.

Dal *Caffaro* di Genova del 17 maggio 1902:

" Poichè dolorosamente nessuna speranza pare che rimanga, dopo le febbrili indagini della Polizia e degli amici, possiamo oramai comunicare ai nostri lettori la triste e luttuosa notizia. L'illustre e stimato nostro concittadino, il professore Assereto, insegnante di lingua e storia orientale alla nostra Università, è scomparso da una settimana e su tale sparizione regna ancora il mistero più assoluto.

" Fu incontrato da alcuni amici l'ultima volta nel pomeriggio dello scorso lunedì mentre rincasava e l'indomani, non essendosi presentato alla consueta lezione, il Rettore dell'Università lo credette indisposto e mandò un bidello a domandare sue nuove. Questi trovò la porta socchiusa, ed in anticamera, sdraiato sul divano, dormiva profondamente il ragazzo al servizio del professore. Chiamato — scosso — fu impossibile destarlo. Il suo sonno, più che naturale, sembrava catalettico. Il bidello impensierito chiamò ad alta voce il professore; nessuna risposta. Girò tutto l'appartamento, nessuna traccia di lui. Corse allora per un medico, e questi dopo non pochi, nè facili tentativi — riuscì a destare il povero giovane. Interrogato sulla sorte del suo padrone, egli non seppe dire altro che la sera avanti aveva ricevuto la visita di un Signore straniero. Passata la mezzanotte questi non era ancora uscito ed egli che attendeva in anticamera, s'era inteso improvvisamente assalire da un sonno così invincibile, da cadere sul divano così, come lo avevano trovato.

" Tale rivelazione fece subito nascere il sospetto che la scomparsa del dottor Assereto si collegasse colla presenza del misterioso personaggio, ma per quanto con i connotati forniti dal domestico si fosse tentato ogni mezzo per conoscere o rintracciare l'ospite del professore, anche ciò è riuscito vano.

" Il professore Assereto godeva troppe simpatie per poter attribuire la sua scomparsa ad una vendetta; era troppo equilibrato per poter sospettare un dramma.

" E allora?

" Non rimane che lasciare al tempo la cura di rivelarci la tragica fine di uno tra i sommi luminari della nostra Università... ecc., ecc. ..

Seguivano altri commenti ch'è inutile riportare, poichè la pubblica opinione volle farne cento altri per conto proprio, che si riassumevano tutti nella convinzione della morte del povero Assereto.

La fama del giovane professore, appena frementne, uscito come certe magiche apparizioni dall'oscurità, al colpo di bacchetta del destino, rivelatosi a lui sotto le spoglie dei geroglifici degli obelischi romani — s'era sparsa ai quattro venti in un baleno.

Appena corse la voce che l'enigma Lateranense aveva parlato per bocca dell'illustre glottologo, al giovane fino a ieri ignorato, piovvero lusinghiere proposte da ogni parte del mondo, e fra tutte, certamente la più modesta, quella della sua patria che gli offriva insieme ad una croce la cattedra nell'Università di Genova.

Ogni altr'uomo — e nelle non troppo floride condizioni finanziarie dell'Assereto — avrebbe accettato con entusiasmo la posizione brillante che nazioni ed Accademie straniere gli offrivano, ma egli, da vero patriotta, rinunciò a fortuna ed onori, per rimanere al servizio del suo paese.

Questo tratto, più unico che raro, aggiunse alla sua fama, quel tanto di simpatia, che ora, di fronte all'improvvisa e strana sparizione si convertiva in generale compianto.

Per quasi un mese, dopo la comparsa di tale notizia, sul *Caffaro*, tutta Italia e Genova in particolare, tennero dietro febbrilmente alle indagini della Polizia che quotidianamente, con larga messe di particolari e di giudizi, i giornali riferivano. Per il mondo scientifico e specialmente per coloro che

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**

Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt. Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C.."

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.

MILANO

ILLUSTRAZIONI PER GIORNALI - LIBRI - CATALOGHI - ECC. SPECIALI PUBBLICITÀ ARTISTICHE

avevano avuto la fortuna di accostare l'illustre scienziato e potuto apprezzarne la modestia e la bontà, fu un vero lutto. L'Università di Genova tenne esposta per una settimana la bandiera abbrunata e quando assolutamente parvero esaurite le ricerche e caduta ogni speranza, i giornali si decisero a pubblicarne l'elogio funebre, mentre il Rettore dell'Università, in presenza del pubblico più colto e più eletto di Genova, ne commemorava la perdita con un discorso commoventissimo, al teatro Carlo Felice.

Poi, il sopraggiungere di altri eventi, l'aspirazione incessante dell'anima umana verso nuove e variabili emozioni, seppellì nell'oblio anche la presunta tragica fine del povero professore e solo rimase a perpetuarne la memoria, una fredda lapide che l'affettuosa riconoscenza degli studenti volle posta in quell'aula stessa ove la sua parola melodiosa e persuasiva aveva tante volte fatto palpitare i loro giovani cuori, traendo dalla polvere dei secoli per farle rivivere ai loro occhi le mille civiltà orientali.

La lapide si osserva ancora nel vasto anfiteatro dell'Università disopra della cattedra e vi si legge questa epigrafe breve, ma sincera:

A PERPETUARE LA MEMORIA
DEL PROFESSORE ALBERTO ASSERETO
INSEGNANTE DI STORIA E DI LINGUE ORIENTALI
IN QUESTO ATENEO
RAPITO, DEPLOREVOLMENTE E MISTERIOSAMENTE
ALLA SCIENZA CHE PERDE UN PROMETE
AI SUOI DISCEPOLI CHE PERDONO UN PADRE
IL 9 (?) MAGGIO 1902
ALL'ETÀ DI TRENT'ANNI NON ANCOR COMPIUTI
CON AMORE DI FIGLI
GLI STUDENTI DEBOLI — DISCEPOLI E POSTERI.

CAPITOLO II.

Il Giornale del professore Asereto.

PRIGIONIERO MIO MALGRADO.

Maggio 1902.

Bisogna che approfitti di ogni breve istante in cui la mia mente par sciolta dai lacci misteriosi che l'avvolgono — di ogni lucido intervallo concesso al mio pensiero tra i lunghi periodi d'incoscienza, per poter fermare sulla carta le impressioni appena afferrabili di questa tenebrosa avventura, che dopo avermi strappato alla quiete de' miei studi prediletti — all'affetto ed alla devozione delle persone che mi circondavano — pare m'abbia privato dell'anima e del pensiero, sui quali io non ho più autorità alcuna. Sembra ch'essi sfuggano alla mia coscienza ed essa m'abbandoni per rincorrerla.

Procurerò di esser calmo, benchè nello stato d'animo attuale questa parola suoni come un'amara ironia, ma mi sforzerò di esserlo, vincerò me stesso onde ricostruire colla massima esattezza tutti i particolari e gli avvenimenti di cui son rimasto vittima incosciа.

La sera dell'otto maggio, verso le ventidue ore, ero raccolto nel mio studio intorno ai " Faraoni „ (— ah, i miei poveri faraoni! — frutto di tante veglie e fonte di tante speranze, che sarà avvenuto di voi?) allorchè un confuso bisticcio prima, un rumore di passi precipitosi poi mi giunsero all'orecchio e sorsi in piedi spaventato al bombi! bombi dell'uscio spalancatosi come se una tromba d'uragano l'avesse svelto dai cardini. Contemporaneamente un signore di media statura, dall'abito correttissimo abbottonato fin sotto il mento, rotolò in mezzo alla camera come una bomba.

— Ho l'onore di parlare al professore Asereto? — domandò con premura lo strano personaggio prima ch'io potessi rimettermi dalla sorpresa.

— Ma signore! — esclamai indignato per quella brutale violazione di domicilio.

— Non vi arrecherà meraviglia il mio contegno — rispose freddamente — quando avrete compresa l'importanza e l'urgenza della mia missione. — E senza riprender fiato, con un calore ed una veemenza che tradivano un' impazienza febbrile, continuò: — Non uno, ma venti servitori avrei rovesciato per giungere fino a voi. Non si gira mezzo il mondo per cercare una persona e quando si sta per metterle la mano addosso sentirsi dire sulla faccia dal più screanzato dei monelli che " il signore non riceve „.

In quel momento si presentava appunto in mezzo all'uscio Tony, tutto malconcio e rannilliato.

— Signor professore, non è colpa mia... m'ha mandato di traverso con uno spintone e s'è precipitato in mezzo all'uscio come un dannato.

Feci cenno a Tony di ritirarsi e volgomi all'inatteso visitatore, senza nascondere il mio risentimento, gli domandai bruscamente:

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Il mio nome non dev'esservi nuovo, giacchè io sono il celebre...

— Modestia a parte — interruppi.

— ...il celebre dottor William Pommonner, professore di psichiatria dell'Università di New-York — presidente della Commissione per le ricerche scientifico-medico-storico-legali, eugino in linea diretta del valorosissimo capitano Arturo Sebretasch.

Era da indovinarsi: un uomo capace di entrare in casa altrui in quella maniera, non poteva essere che un americano.

— Debbo con dispiacere confessare la mia ignoranza — risposi, sperando di rintuzzare in tal modo le zanne dell'orgoglio al presuntuoso dottore.

— Non mi sorprende affatto — soggiunse subito l'americano, punto risentito — voi italiani, come tutti i popoli latini in generale, v'accontentate di vivere in un campo molto ristretto ed è pure caso

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. — Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZENI

DI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

se arriva fino a voi l'eco delle più strepitose vicende del mondo. Noi americani...

— Noi italiani invece, potremmo insegnarvi....

— Vi prego, vi prego professore, non sono abituato ad essere interrotto, quando parlo....

— Ma voi dimenticate d'essere in casa mia! — soggiunsi sdegnato.

— E voi dimenticate ch'io sono il dottor Pomonner — professore di psichiatria dell'Università di New-York — presidente della Commissione per le ricerche scientifico-storico-medico-legali, e che quando parlo non ammetto affatto che mi s'interrompa e quando debbo dire una cosa la debbo dire, fosse anche in casa del...; noi americani...

Capii che m'era capitata la disgrazia d'aver di fronte un pazzo od uno squilibrato, e pensai che volendo disfarsene al più presto, il miglior partito era di non contradirlo. Tornai a sedere, incrociai le braccia ed ascoltai.

— ....noi americani — continuò — sentiamo una intuitiva ed imperiosa necessità di vivere con sollecitudine ed abbracciare perciò un campo vastissimo di esplicazioni o fisiche o intellettuali, supplendo colla logica, che a voi manca, l'esperienza di cui ci credete deficienti, perchè siamo un popolo giovane, dite. — Eccovene la prova più evidente. Voi non sapponevate nemmeno dell'esistenza di là dall'oceano di uno scienziato resosi benemerito dell'umanità per le sue mirabili scoperte, ed in particolar modo per le sue portentose pillole antisonnifere — di un professore di cui la stampa va occupandosi da un quarto di secolo e del quale si trova il nome su tutti i cartelloni di *réclame* delle città americane, nè di suo cugino, il capitano Arturo Sebretasch, ardito esploratore che il suo paese ha onorato con quattordici decorazioni, mentre noi non v'ignorava la vostra esistenza, quella cioè di un semplice traduttore di geroglifici egiziani....

— Che nondimeno venite ad importunare, violandone il domicilio, malmenando le persone di servizio come non farebbe il peggior villanzone — non potei far a meno di rispondere malgrado il proposito di frenar la lingua.

— Non ho tempo da perdere in sciocche divagazioni, professore — soggiunse il dottor Pomonner con invidiabile sangue freddo. — Non mi sono incomodato a venir dall'America per questo. — Ho ben altro per il capo; io, vi prego perciò d'ascoltarmi attentamente, perchè il tempo stringe e non vorrei trattenermi un'ora di più in questo paese ove non si trova un'oncia di *bkuddyng* a volerlo pagare un'aquila...

— Ma insomma, signore — risposi sentendomi salire qualcosa per i nervi che non era certo unguento di Giobbe — è già la quarta o la quinta volta che parlate di premura e non mi avete ancora detto a che cosa debbo l'onore della vostra visita.

Senza darsene per inteso, il mio uomo calmo, freddo, allungò il braccio, tirò a sè una poltroncina e venne a sedermisi di fronte.

— Son venuto a farvi una proposta, professore — incominciò con un tono di voce meno altezzoso e quasi sottomesso.

— V'ascolto! — risposi asciutto e sempre più indignato della liberalità di quell'insolente.

— Ho saputo che avete interpretato i geroglifici egiziani degli obelischi romani.

— Si è creduto almeno che la mia interpretazione fosse la più esatta.

— Lo sapevo...

— Grazie...

— A che epoca fate risalire la costruzione di quegli obelischi?

La bile mi divorava — tuttavia credeiti opportuno, sempre colla speranza d'esserne liberato al più presto, di rispondere cortesemente.

— Ma, secondo. Il Lateranense, trasportato a Roma dall'imperatore Costanzo I ed eretto nel 1588 dall'ingegnere Fontana per volere di Sisto V, è indubbiamente il più antico degli obelischi romani e malgrado alcuni autori attribuiscano la sua costruzione a Ramesse III, detto Sesostri, regnante sull'Egitto 1722 a. C., altri a Thutmotis III, regnante 1599 a. C. — pare ormai provato non essere altro che un frammento dell'obelisco colossale fatto erigere da Ramesse I, 2455 anni prima dell'èra volgare.

— Avete detto? — domandò l'americano estraendo un libriccino ed una matita.

— 2455 anni avanti Cristo — ripetei.

— E gli altri?

— Degli altri il più recente è quello che si ammira in Piazza del Popolo, fatto trasportare dall'Egitto da Augusto ed innalzare pure da Sisto V nel 1589. Venne fabbricato 1565 prima dell'èra volgare.

Il dottor Pomonner scrisse di nuovo, pensò un momento, poi tornò a domandare:

— Ed a che ordine di scrittura credete che appartengano i geroglifici di tali obelischi?

Non riuscivo ancora a capire dove diavolo volesse condurmi colle sue domande inquisitorie. Rinfoderai una certa frase ch'era arrivata già sulle labbra, e facendo sovrumani sforzi continuai a rispondere con gentilezza.

— Alla primitiva geroglifica o ideografica o figurativa, come volete chiamarla, usata dagli egiziani fin da 6333 anni avanti Cristo — con qualche frase di jeratica, perfezione della prima e di uso esclusivo dei sacerdoti.

— Benissimo! Siamo perfettamente d'accordo.

— In che cosa, di grazia?

— Ciò non vi riguarda, per ora.

La mia pazienza era arrivata al colmo. Non so chi mi trattenesse dal ghermirlo per un braccio e gettarlo fuori dell'uscio.

Pianoforti
A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Forniture del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano
ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO
MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE
Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

TUTTI VIOLINISTI!!!
Coi Violini, Viole, ecc., a **tastiera graduata** brevettata, facilissimi per tutti, da L. **15** in più. - Mandolini e Chitarre L. **8.** - Zonofoni meravigliosi L. **80.** — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

ENRICO BEATI
MILANO
Corso Vitt. Em., Angolo S. Paolo, 1
con **Stabilimento** Via Cannobadella, 22 *(casa propria)*
PREMIATA FABBRICA di TESSUTI a MAGLIA
in Seta, Lana, Filo Scozia e Cotone
SPECIALITÀ PER TEATRO
Confezioni su Misura - Camicie da Uomo
Ricco assortimento Fazzoletti (Ultima Novità).

Ditta E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
di proprietà
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN **MILANO.**

POLVERI VICHY e Montecatini ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.65 12 » » 0.80 *FRANCHE*
C. DUPRÈ & C. - **BOLOGNA**

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
di
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento pei bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

— Dite piuttosto — continuò — se credete che a quella scrittura corrispondesse un analogo linguaggio ed in tal caso se ritenete che esso rappresentasse la lingua parlata dagli egiziani in quell'epoca.

Giacchè me ne offriva il destro, pensai di restituirgli pan per focaccia.

— Quando da bambino frequentavo le classi elementari m'insegnavano che i segni o lettere nacquero dal bisogno di tramandare il pensiero — spirito della parola e che perciò qualunque scrittura non è che il linguaggio figurativo di un popolo.

— Benissimo! benissimo! — esclamò il dottor Pommonner fuor di sè dalla gioia e senza far mostra di alcun risentimento. — Di bene in meglio e... vuol dire che voi, essendo riuscito a leggere quei segni fonetici, riuscireste in egual modo a comprendere ed interpretare i suoni che gli potrebbero corrispondere.

— Con maggior difficoltà, forse — risposi — ma quasi potrei accertare di riuscirvi.

Ah, se lo avessi prevedutoi! Questa frase mi perdette.

— Ne siete certo? Domandò il professore balzando in piedi e puntandomi un par d'occhi addosso che mi produssero una strana impressione, quasi di paura. Sembrava uno spiritato.

— Noi italiani siamo abituati a dire: proverei.

— Voi siete il mio uomo! Qua la mano, vivaddio! — Non vi lascio per tutto l'oro del mondo.

La mia prima opinione si andava affermando. Se quello non era un pazzo non saprei a chi dare un tal titolo. Mi strinse la mano da stritolarmela, poi più adagio, ma sempre con esaltazione, riprese:

— Debbo farvi una proposta, che non dubito voi accetterete...

— Sempre che mi convenga, vorrete dire...

— Che voi dovrete accettare in ogni modo — soggiunse in tono imperativo — vi convenga o no.

Non altrimenti avrebbe parlato un imperatore romano al suo schiavo...

— Ma, prima — continuò — scusate professore... non potreste farmi servire una tazza di thè? Nella corsa per venire fino a voi, la mia gola s'è un po' asciugata...

— Mi dispiace, dottore, di non poter soddisfare il vostro desiderio — risposi, veramente un po' mortificato — da noi si fa poco uso di codesta bevanda che per il suo costo esorbitante non è alla portata di tutte le borse, della mia specialmente...

— Prezzo esorbitante! Diceste? — esclamò il dottore arricciando il naso contrariato.

— Esorbitantissimo: Trenta centesimi per una bibita.

— Il costo di un chilogramma negli Stati Uniti.

— Ma — soggiunsi — con più economia abbiamo noi qualcosa che se non assomiglia al thè gli si avvicina.

— Sarebbe?

— Il tiglio.

— Sapristi! La bevanda che noi prescriviamo ai catarrosi! — È orribile, è orribile questo vostro paese — continuò l'americano grattandosi con furia la nuca. — Non c'è famiglia di contadini del Nord-America che non abbia in casa una provvista di thè per sei mesi...

— Quale abbondanza! — risposi di rimbalzo, — proprio come da noi per un'altra cosa. Legge di compensazione, del resto, professore; per esempio, non c'è famiglia di contadini italiani che non abbia in serbo tanta educazione da insegnarne almeno a sei *gentleman* americani...

Dopo ciò il dottor Pommonner, spinto dal bisogno di umettare la sua gola, accettò una tazza di tiglio ch'era invece un'infusione di fiori di malva, perchè disgraziatamente lo sventato Tony non aveva pensato quella sera a provvederne e, suo malgrado — dopo aver sorbito la bibita dei catarrosi, fu costretto a dichiarare che se non eccellente, trovava la sostituzione passabile.

Mentre centellinava il thè, io lo andavo osservando, cosa che un po' per la sorpresa, un po' per l'indignazione non avevo pensato di fare fino allora. — Era il tipo del Jankee puro sangue. — Asciutto e nodoso, il capo pulito come una palla di bigliardo su cui passeggiava qualche pelo, una diecina in tutto — il volto rotondo e liscio di quella lucidezza color perla che attesta la carezza continua del rasoio — il naso sottile e un po' riaperto alla base — il collo taurino — la bocca stretta e serrata e gli occhi — gli occhi forse eran ciò che aveva di meno simpatico e di più caratteristico ad un tempo. Piccolissimi e rotondi — acuti — grigi con una leggiera intonazione verdognola. Osservandoli bene pareva riconoscere in essi un'accentuata espressione maligna e felina. Al buio dovevano brillare come carbonchi e impaurire. Mentre lo esaminavo ancora, deponendo la chicchera sul tavolo, me li rivolse, ed il suo sguardo s'incrociò col mio. Provai la sensazione di una punta di trapano entrante nel cervello e dovetti reclinare il capo.

— Caro professore — riprese con aria meno altezzosa — voi siete l'uomo che m'abbisogna.

— Non capisco — risposi semprepiù maravigliato, ma incominciando a provare un grande imbarazzo per quello sguardo tenace che m'aveva inchiodato addosso, per quei due occhi che parevano venirmi incontro.

— Ecco che mi spiego: — vi prego rispondere alla mia domanda, quantunque un po' indiscreta....

Il tono così diverso dalla sua primitiva arroganza mi mise sull'avviso.

— Voi siete professore dell'Università di Genova, non è vero? — continuò scandendo lentamente le parole come se esitasse a pronunciarle.

— Sì — risposi.

Fra i più splendidi giornali illustrati, tengono un posto primario e sono ovunque apprezzati

LE THÉÂTRE e LES MODES

pubblicati a Parigi dalla Casa MANZI, JOYANT & C.IE

In seguito a speciali accordi possiamo offrire agli Abbonati della rivista **Musica e Musicisti,** i giornali sopraindicati ai seguenti prezzi d'abbonamento pel 1904:

Le Théâtre - 24 numeri - L. **48** in luogo di L. 60.

Les Modes - 12 numeri - L. **24** in luogo di L. 30.

INDIRIZZARE LE ORDINAZIONI A
G. RICORDI & C. - Editori - MILANO

— E quanto ritraete dal vostro impiego?

— Ma ciò non può riguardarvi signore! — esclamai risentito — e non mi par delicatezza...

— Non andate in collera professore — m'interruppe sempre calmo — la mia domanda non vi parrà indiscreta più tardi.

Il desiderio di vedere la conclusione mi stimolava e gli risposi:

— Cinquecento lire il mese.

— Pauh! lo stipendio del mio portiere — esclamò con un sorriso beffardo — ebbene, dipende da voi il cambiare radicalmente la vostra posizione.

M'intesi addosso un rimescolio infrenabile e riconoscendo in quella stupida ironia una grande offesa alla dignità della mia nazione, esclamai:

— Qualunque sia, dottore, la somma con la quale il Governo del Re ha creduto di ricompensare i miei meriti ne vado orgoglioso e vi ricordo che per esso ho disprezzato offerte più laute...

— Tagliamo corto, Mister, ho bisogno di venire alla conclusione. Un esperimento scientifico che commuoverà il mondo abbattendo e rovesciando le vacillanti teorie sorte da fondamenta indecise e da principî empirici — che riuscendo qual io lo preconizzo aprirà all'umanità le porte del mistero dinanzi alle quali tanti geni hanno picchiato inutilmente, mi costringe ad associarvi all'opera mia...

Il dottor Pouncomer s'infervorava e pareva commosso. Parlava con emozione ed il suo sguardo sprigionava scintille metalliche che accendevano il suo volto come quello di un catalettico. D'altra parte io che non arrivavo a comprendere quale nesso potesse correre tra la mia professione e il suo strabiliante esperimento, mi ostinavo a vedere in lui uno di quei maniaci a idee fisse. — Oh quanto m'ingannavo!

Egli continuava, collo stesso accalorimento:

— È per il bene dell'umanità che ve lo chiedo, ed alla voce della folla che si rode nel dubbio non dovreste esitare, seppure aveste l'intenzione di farlo... ma io vedo già che non vi opporrete, non è vero? e che mi seguirete... che mi aiuterete... ed io saprò compensare il vostro sacrificio ed il vostro merito... sta a voi a mettervi un prezzo... il sacrificio non si paga a danaro, lo so, ma più che la mia, la riconoscenza dell'umanità sarà il vostro compenso... io non dirò una parola, stabilite una cifra ed eccovi la mia mano — e porgendola avvicinò il suo volto al mio, i suoi occhi mi fissarono con inesprimibile intensità, ed un brivido freddo mi percorse dal capo alle piante, come se avessi toccato i due reofori di una pila voltaica.

Ero desto o sognavo? Che accadde in me? Ho bisogno di un grande sforzo di volontà per ricordare i minuti particolari di quel momento terribile, infernale.

— Mi dispiace signore — risposi sforzandomi per dare alla voce un tono di serenità, mentre intimamente m'agitava un ribollimento convulsivo — ma qualunque sia la vostra offerta, sono costretto a rifiutarla, non potendo nè desiderando sottrarmi agli obblighi contratti col mio paese. — Ma se pure lo potessi, voi mi parlate ad enigmi, mi pregate di seguirvi, di secondarvi, ma dove, ma in che cosa? — Io non vi ho capito affatto...

— Vi dirò tutto, vi spiegherò ogni cosa, — soggiunse il professore con voce melliflua ed fascinante, come una preghiera — ma vi scongiuro... non posso fare a meno di voi... mi siete indispensabile — continuò sempre più esaltandosi — parla per mia bocca l'umanità impaziente di uscir dalle tenebre... voi, voi solo potete aiutarmi a redimerla... rifiuterete?...

— Rifiuto! — risposi recisamente per troncare netto una scena che cominciava a seccarmi.

— Professore! Pensate a quel che fate! — esclamò con impeto, mentre i suoi occhi s'accendevano e si ergeva sulla persona da sembrare più alto di un palmo — riflettete professore — non gettatemi nella desolazione con un rifiuto così irragionevole...

— Ragionevolissimo, Mister — soggiunsi — e mi pare d'avervene spiegate le cause.

— Non verrete dunque?

Mi divertivo e fremevo di sdegno ad un tempo.

— Non verrò!

— È l'ultima parola?

S'avvicinava a me, piegandosi attraverso il tavolo, fino a buffarmi in viso il suo respiro affannoso.

— L'ultima, risposi...

— Verrete vivaddio! — esclamò battendo un poderoso pugno sul tavolo che ne tremò tutta la camera. Il suo volto s'era acceso di un color vermiglio di brage, i suoi muscoli facciali, tesi come corde di cetra, pareva dovessero uscirgli dalla pelle. Capii che stava per sopraggiungergli una crisi e scossi violentemente il campanello per chiamare Tony — inutilmente. — Forse s'era addormentato. Cominciai ad aver paura. Giuro che quella faccia era orribile, grottesca, spaventevole.

— Non mi spingete agli estremi, sono deciso a tutto per averti — continuò con la voce profonda di cane accatarrato.

— Ma è impossibile vi ri-pe... — l'ultima sillaba mi rimase inchiodata sulle labbra... Ritrendo — ecco... mentre parlavo aveva sollevato un braccio gravemente ponendolo in direzione del mio capo ed il suo sguardo s'era fissato nel mio ch'era rimasto inchiodato al centro delle sue pupille. — Tentai volgere la testa e m'intesi come paralizzato — nello stesso tempo qualcosa simile ad una corrente d'aria calda, battendomi prima sul volto, m'invase il corpo, già in tumulto, accendendolo dal capo ai piedi di una fiamma ardente... — aspetta... provai la sensazione di chi nell'atto di aspirare gli venga chiusa la bocca con una spugna imbevuta di cloroformio.

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

PENSIONE BONINI
MILANO, Via Carlo Alberto, 8
CASA DI PRIMO ORDINE (Piazza del Duomo)
Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere elegantissime, Cucina eccellente, Prezzi modici.
Propr. G. BONINI.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
Piazza Elittica di fronte ai Palazzi Posta, Telegrafo e Banca. Omnibus alla Stazione. (Unico Albergo vicino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE INTERNAZIONALE
MILANO, Via Brera 16 - 2° Piano. DI PRIMO ORDINE
Camere elegantemente ammobigliate. — Comodità moderne. — In casa la Signora Selma Auerbach dà lezioni di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus saluber de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
del Dott. GIULIO GHIRELLI
Direttore della Sezione di Kinesiterapia nei R. Stabilimenti di Salsomaggiore.
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO — Piazza S.S. Pietro e Lino, 4
aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

OTTORINO PIERLUCA
Professeur au Grimaire Royal "A. Manzoni" Milano
COURS et **LEÇONS** particulières de langue et littérature italienne. — Méthode spéciale pour la prononciation de l'accent étranger. — Diction. — Étude des poèmes d'Opéra pour les artistes.
Adresse: 2 Via Giulia - MILANO

LUIGI MARZORATI
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2
ACCORDATORE-RIPARATORE PIANOFORTI
(Noleggio e Vendita)

Dunlop
Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1906, Gran Medaglia d'Oro
Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Cont.) L.td - Via Fatebenefratelli 15 - MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

I miei occhi intanto non potevano più staccarsi dai suoi. Sentivo salir dalle gambe su, su, conquistando il corpo, rapidamente, una rigidità marmorea. La mente si confuse, in lotta colla volontà.

Lo spirito soccombente, la forza "io" tentò ribellarsi, ma rimase schiacciata o travolta da un torrente impetuoso che s'avanzava colla rapidità della piena. Credo che chiudessi gli occhi, ma anche ad occhi chiusi mi rimaneva la coscienza — ultima ad offenebrarsi — di due luci sinistre fisse su me che si allargavano, si allargavano smisuratamente come due grandi soli verdognoli — finchè i lembi si toccarono, si confusero, si fusero in un solo specchio circolare... un barlume di coscienza mi teneva ancora presente a me stesso... lo specchio ingrandiva, ingrandiva... i miei nervi si distendevano come sotto l'azione della corrente elettrica, e niun movimento mi sarebbe stato più possibile... la rigidità marmorea cominciava a guadagnarmi la testa... lo specchio si dilatava all'infinito, sembrava il mare in un mezzogiorno estivo: abbagliava... improvvisamente al centro, nel punto più luminoso cominciò a muoversi qualche ovia; un movimento circolare, ritmico, prima lento, poi più celere, infine celerissimo, che pareva attirarmi a sè con una forza invincibile... poi vertiginoso, irresistibile... sentivo già che m'avvicinavo al gorgo, stavo per cadervi dentro e volevo emettere un grido e m'attirava... m'attirava... L'ultimo bagliore d'intelligenza mi abbandonò, si spense, mentre l'acqua verdognola del gorgo mi si richiudeva sul capo.

CAPITOLO III.

Un penoso risveglio.

Quante ore sono rimasto in quello stato cataletticо? — Non so. Ricordo soltanto che ad un certo punto intesi (proprio così) intesi risvegliarsi in me un barlume di coscienza — m'avvidi che rivivevo.

La memoria soggiaceva tuttavia ad una specie di torpore come se un peso grave ma inavvertito la schiacciasse. Dalle membra assiderate cominciava a salire verso il corpo o dal corpo alle membra, non ricordo bene — un certo calore che rianimando gradatamente i nervi, mi faceva percepire nettamente il ritorno della vita. Credo che tentassi di scuotermi, ma non vi riuscii ancora. *Sentivo* la luce, ma le mie palpebre rimanevano inchiodate sugli occhi e nessuno sforzo sarebbe riuscito ad aprirle.

Ogni tentativo di analisi in quel risveglio di coscienza cozzava nelle tenebre. Il mio stato era simile a quel dormiveglia che succede ai sogni, nel quale perdura lucido l'incubo della visione. All'improvviso intesi un soffio d'aria fredda passarmi sul volto e nello stesso tempo i miei occhi si aprirono. La prima cosa che mi si offrì allo sguardo fu la faccia sorridente dell'americano, curvo su me. Per un istante ancora non compresi, non capii altro. Nel cervello vuoto, tornavano in folla mille pensieri diversi, premurosi di rioccupare il loro posto e da ciò una confusione d'alveare, uno stordimento indicibile che finì con un mal di capo atroce, per fortuna di brevissima durata.

Passato anche questo, mi parve di sentirmi cullato dolcemente — di quel dondolio ritmico di una nave sul mare calmo, e sulle prime non riuscii a raccapezzarmi. — Mentre osservavo intorno a me, intesi la voce ironica del dottor Ponnonner:

— Avete dormito bene, professore — mi disse.

— Dove sono? — gli gridai — ricuperando tutto d'un tratto il senso della realtà e sorsi in piedi come un forsennato.

Il dottor Ponnonner, visibilmente spaventato, fece un passo indietro verso l'uscio.

— Si vede bene che avete fatto un brutto sogno — rispose con un risolino che mi fece stringere i pugni — per destarvi con quella stizza.

— Non è il miglior momento per scherzare — risposi sempre più indignato — esigo da voi l'immediata spiegazione di ciò che avviene, di ciò che la vostra arte diabolica ha saputo fare di me.

— Sarebbe meglio che prima vi rimetteste un po'. — Siete ancora molto esaltato, e poi dopo tre giorni di digiuno, credo che dovreste preferire una buona colazione ad una spiegazione...

Cadevo dalle nuvole. Tre giorni di digiuno? Che significava ciò?

— Tony! gridai — pensando d'essere sempre in casa mia. Una risata sgangherata del professore, m'avvertì ch'ero sur una falsa strada. Mi guardai allora d'intorno e m'avvidi d'esser chiuso in una specie di scatola rettangolare. La luce rosea dell'alba o del tramonto, vi penetrava per un vetro circolare, incastrato nella parete. Vi guardai attraverso e vidi il mare, non il golfo, un mare vasto, infinito. Incominciavo a capire.

Mi stropicciai gli occhi quasi ad accertarmi se realmente ero desto, poi preso da una folle disperazione, scattai come una molla e m'avventai contro l'americano. Ma avevo appena tocco il pavimento coi piedi che rimasi come paralizzato — colle braccia sollevate — il corpo curvo in avanti — immobile — statua. Nello stesso tempo la solita ondata d'aria calda m'investì — lo sguardo vivido e verdognolo dell'americano mi penetrò nel cervello come un chiodo rovente. Tentai emettere un grido, ma la lingua rinsecchita, s'attaccò al palato... Fu un attimo... la mia coscienza stava già per annebbiarsi, allorchè il dottor Ponnonner mi si avvicinò, mi parve che soffiasse sul mio volto ed a quel semplice soffio trabattai come un ebbro, le braccia ri-

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio, Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3.— in brochure / 4.— tela e oro — L. 0.50 Spese Postali.

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetero 28 - MILANO.

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore ed il più efficace per la cura e la costante contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante - senza molle - non reca alcuna molestia. Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BAREGGI, *Via Quintino Sella 2*, dalle ore 12 alle 14

Gratis a richiesta Schiarimenti e sessioni di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

GOTTA-ARTRITE

REUMATISMI

si guariscono radicalmente colla

NUOVA CURA ARNALDI

Unico rimedio conosciuto che sia stabilito su vere basi scientifiche ed igieniche atto a rimuovere le cause della malattia e a rifondere, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano, un organismo anormale e viziato. I principii cui si informa la **NUOVA CURA ARNALDI** si basano sopra il risveglio delle attività digerenti ed assimilatrici e sulla regolarità dei fenomeni di ricambio. "**Gratis**", eleganti opuscoli dimostrativi si spediscono dietro richiesta allo Stabilimento Farmaceutico

CARLO ARNALDI - MILANO

Foro Bonaparte, 35.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate.** Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA,** via Durini 11 e 13, **MILANO.**

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

PREMIATA DISTILLERIA + + + +

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO * * *

AMARO SALUS * * * *

LIQUORI PREMIATI colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.

LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: **Claudio Monteverde**

CREMONA

CELEBRI ANTICHE VERNICI

Viole - Violoncelli - Contrabassi - Archi

Violini dei defunti liutai Cremonesi

Pietro Grulli - Joseph Beltramius

MANDOLINI con meccanica Fr. 6,50 a Fr. 100

Lavorazione a mano - **VIOLINI**

Fr. 25 - 40 - 60 - 80 — Copie antichi autori Fr. 250

(Bois très léger et sonore d'Italie).

caddero inerti lungo i fianchi e m'intesi così spossato da dovermi appoggiare contro quella specie di cassa da morto che fungeva da letto.

— Vi persuaderete professore, — disse subito l'americano — che con me non si scherza.

— Ma voi siete il diavolo, chi siete dunque, cosa volete fare di me? — risposi sentendomi divorare da una rabbia impotente che mi tentava di saltargli novamente addosso.

Sempre calmo e meno ironico di prima, egli soggiunse:

— Vi dissi già chi sono, cioè il dottor Ponnonner, professore di psichiatria dell'Università di New-York — Presidente della Commissione per le ricerche scientifico-storico-medico-legali; circa poi a quel che voglio fare di voi mi maraviglia la strana labilità della vostra memoria.

— Che cosa volete dire? — soggiunsi.

— Mi spiego abbastanza chiaramente — rispose con ironia — se non avete perduta la testa al punto da dimenticare le vostre azioni a soli tre giorni di distanza...

— Dottore, non mi provocate ancora, per il vostro meglio! — esclamai non riuscendo a frenare il mio sdegno, e puntandogli i pugni minacciosi sul volto.

— Fate ancora un movimento — rispose il dottore con calma — e vi lascio addormentato per una settimana. Provate!

C'era da impazzire. La disperazione mi rendeva folle. Portai le mani ai capelli e ricaddi di peso sul lettuccio. Rimasi alcuni istanti così, finchè fui scosso da un vocione grave:

— Doctor, il capitano vi fa sapere che siamo al traverso delle colonne d'Ercole.

M'entrò una lama di pugnale al cuore. Imboccavamo l'Atlantico.

CAPITOLO IV.

Uno strano contratto.

— Verrò in soccorso della vostra memoria — incominciò il dottor Ponnonner additandomi una poltroncina nel suo gabinetto particolare, una cabina poco più grande della mia con un tavolo coperto di libri e carte, uno scaffale carico di libri — una mensola carica di libri, un lettuccio simile al mio ingombro di carte e di libri — giacchè pare — continuò — ch'essa non vi faccia buon servizio.

Io tacevo sempre. Non avrei potuto parlare se non per esplodere tutta l'ira che mi dominava, e il desiderio di sapere qualcosa sugli avvenimenti che mi avevano lanciato in quell'avventura originalissima m'induceva a contenermi.

— Mi avete domandato cosa voglio fare di voi? Ve lo dirò tra breve. Intanto mi pare abbiate dimenticato il vincolo che a me vi lega ed è bene che ve lo ricordi.

— Non so assolutamente qual vincolo mi leghi a voi dottore — alfine esclamai. — Io non so nulla di nulla; so soltanto che mi trovo qui, in pieno oceano, in vostro potere, tutte cose che non ho nè cercato, nè desiderato...

— Torniamo da capo? — Ebbene vi proverò che voi spontaneamente avete acconsentito a seguirmi e rimanere al mio fianco per tutta la durata degli esperimenti ch'io inizierò quanto prima; durata indeterminata, alle condizioni da voi stesso imposte, scritte e sottoscritte.

— Io! — esclamai pieno di stupore.

— Voi...-voi professore Asserete!

Mi passai una mano sulla fronte.

— Dottore — soggiunsi — sono certo di essere ancora in possesso delle mie buone facoltà mentali, quindi debbo ritenere che tra i due, il pazzo, qui, siate voi.

L'americano, calmo, si alzò, aprì un armadio a muro e tornò presso di me con una busta tra le mani.

— Riconoscete almeno la vostra scrittura?

— Lo credo bene — risposi.

— Esaminate — e mi pose sotto gli occhi la busta.

Non c'era dubbio, la scrittura era mia e non potei negarlo.

— Ma io non vi ho mai indirizzato questa lettera, potrei giurarlo.

— Una piccola lacuna professore. La vostra mente va soggetta a frequenti amnesie, mi pare, e vi provvederemo con una cura radicale, lasciate fare a me, perchè nella vostra professione un malanno simile potrebbe farvi commettere sciocchezze d'ogni genere. Scommetto intanto che non sapete più nemmeno che cosa mi avete scritto.

Che rispondere?

— Vi ripeto: so di non aver mai avuto relazioni con voi, so di avervi visto per la prima volta quando vi siete insinuato nel mio domicilio come un ladro, nell'altro...

— Leggete! — m'interruppe punto alterandosi il dottor Ponnonner, e mi porse il foglio che riconobbi dallo stemma e la dicitura per uno di quelli da noi usati all'Università.

Le tenebre s'infittivano sempre più intorno a me — il mistero diventava una rete inestricabile ed il mio pensiero v'era incappato da rimanerne ottuso. Presi il foglio e prima di leggere lo esaminai attentamente.

Era la mia solita scrittura alta e sottile, un po' eretta, e ve n'eran piene due pagine. Nessuna alterazione calligrafica rivelava lo stato anormale dello spirito, quindi appariva evidente ch'era stata scritta nella pienezza dei sentimenti.

Ed ecco il contenuto.

P. BARELLI

MILANO

Galleria De Cristoforis N. 4, 5, 6, 7

Articoli per BALLI e COTILLONS

GIUOCHI, Ecc., Ecc.

CATALOGO GRATIS

CAFFÈ Portoricco di I. qualità crudo L. 2.80 al Kg. tostato » 3.60 »

Rivolgere le richieste al Premiato Stabil. di torrefazione **G. BUSCAGLIONE**, Via Ratti, 2, **MILANO.**

IL SANGUE

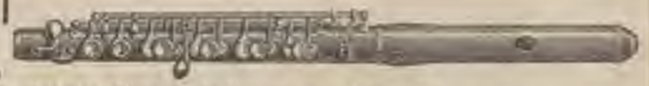
debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Devanti e Zaliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Devanti e Zaliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13.* - Liquida L. **3.**— Pillole L. **2.50**. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. **4.**— il flacone. Si vende **in luogo** e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

BARLASSINA & SAETTI

MILANO

Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)



Privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali con Specialità in

FLAUTI e OTTAVINI BOEHM

Fornitore documentato dei Flauti del Teatro alla Scala . . Del Regio Esercito . . Dei Regi Conservatori Italiani ed Esteri . . Premiato più volte con alte onorificenze alle principali Esposizioni . . Unica Casa in Italia premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze, e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . **Chiedere Catalogo GRATIS.**

ARTRITE GOTTA REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI**, via S. Sisto, 3 **MILANO.** - Opuscoli gratis.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consulti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 – Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

Genova, 8 Maggio 1902.

Illustrissimo dottor Ponnonner,

" Confermo colla presente — da tenersi in luogo di definitivo contratto — quanto verbalmente ebbi l'onore di esprimervi, e cioè:

" Accetto di seguirvi in America od in *qualsiasi punto del globo* a voi piaccia trasferirvi, per un periodo di tempo indeterminato — mettendo a vostra disposizione e per la buona riuscita dei vostri esperimenti — le mie cognizioni storiche e linguistiche.

" A compenso di ciò voi vi obbligate di pagarmi la somma di dollari duemila mensili — pari a lire italiane 10.200 (Diecimiladuecento) — di tre in tre mesi anticipati.

" Con stima, obb.mo

D.r Gustavo Asseréto
Professore dell'Università di Genova.

— Questa è un'atroce menzogna — esclamai balzando in piedi e battendo fortemente un pugno sul tavolo — architettata sapientemente con arti infernali. Io so di non aver mai scritto tale lettera, so di non aver venduto la mia indipendenza a voi a condizioni umilianti e so infine con certezza e fortunatamente di non aver avuto finora da voi nemmeno un centesimo...

— Lo dicevo bene, professore, piccole amnesie, — non vi alterate — rispose il dottor Ponnonner, conservando quella calma indisponente che mi pigliava per i capelli — passeranno — m'assumo io la vostra cura, non ve ne preoccupate; sedete, sedete, lasciatevi persuadere... Caro professore, potete ben disconoscere la vostra lettera autografa, pazienza, ma oppugnare fatti sanzionati da testimoni degni di fede, no... mi pare un po' troppo — e ciò dicendo mi porse un nuovo foglio di carta differente dal primo e portante la scritta " *American Yacht* " *Frine* „ — vergato dallo stesso mio carattere.

Vi gettai uno sguardo sopra e rabbrividii. Diceva:

" Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dal dottor Ponnonner la somma di dollari 6.000 (Seimila) quale anticipo di tre mesi di stipendio, con decorrenza da oggi 9 Maggio 1902.

" In fede

" Prof. Gustavo Asseréto.

" Testimoni:

" Arturo Sebretash, Capitano del Yacht *Frine*.

" Mitchel Halton, Nostromo. „

La collera mi accecava, ma tentai d'esser calmo, poichè il fatto per sè stesso era così strano, così incomprensibile, che anelavo ardentemente averne una spiegazione.

— Dottore — incominciai — tento invano di ricordarmi quando, come, in che modo ho potuto io fare tuttociò ed averne perduto interamente la coscienza alla sola distanza di tre giorni. Vorreste spiegarmi, dottore, come mai vi troviate in possesso di una lettera mia, ma che io non vi ho scritto, di una mia ricevuta per una somma che non ho ricevuto?

L'americano, eludendo la mia prima domanda, rispose:

— Eppure, professore, la somma per la quale mi avete rilasciato ricevuta vi fu consegnata qui, in questa stessa camera, da me, in presenza dei testimoni.

Le mie mani corsero istintivamente alle tasche. Visto il mio movimento, il dottore continuò:

— Guardate piuttosto nel vostro portafogli.

Estrassi la mia borsa di pelle e con somma maraviglia, nell'aprirla, vidi cadere un foglietto giallo di cui ignoravo il possesso. Lo spiegai ed era infatti una tratta al portatore a firma di Ponnonner per la somma di 1216 Lire sterline, pari a Lire italiane 30.600.

Rimasi un momento interdetto, rimirando il terribile documento.

— Ebbene — soggiunsi alfine — forse incomincio a comprendere. Tuttociò può essere avvenuto in un momento in cui la mia coscienza era assente da me per un fenomeno che mi sfugge, e tanto più strano inquantochè è la prima volta che si verifica nella mia vita. Nella vostra qualità di psichiatra non vi sarà difficile ammettere e spiegare anche tale fenomeno. Inoltre penso di averla a fare con un gentiluomo il quale non vorrà abusare di una parola sfuggita ad un incosciente. Non vorrete, insomma, trattenermi mio malgrado presso di voi, mentre impegni precedenti reclamano altrove la mia presenza. Riprendete perciò il vostro buono ed al primo porto di approdo io farò ritorno alla mia Genova. — Ciò dicendo, gettai il foglietto giallo che mi bruciava le dita sul tavolo, e con un movimento rapido, raccolta la mia lettera e la mia ricevuta, feci l'atto di stracciarle.

Il dottor Ponnonner balzò in piedi come un lampo, posò leggermente una mano nelle mie mani, ed a quel semplice contatto intesi corrermi un brivido per i nervi, simile ad una scarica improvvisa di elettricità — e prima che avessi avuto il tempo di porre in effetto il mio divisamento, stralunando sinistramente gli occhi, gridò:

— Dormite!

Le mie mani s'allentarono, lasciandosi cadere i due fogli; poi non vidi, non compresi più nulla.

(Continua).

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Italia	**Per un anno** L. **6.—**	con diritto al premio di L. **6.—**	di musica	Edizioni Ricordi.
	Per sei mesi » **3.—**	» » » **3.—**	»	
	Per tre mesi » **1.50**	» » » **1.50**	»	
Estero –	**Per un anno** Fr. **9.—**	con diritto al premio di L. **6.—**	di musica	
	Per sei mesi » **4.50**	» » » **3.—**	»	
	Per tre mesi » **2.25**	» » » **1.50**	»	

Invece della musica si possono scegliere - per gli importi suindicati - libretti d'opera e di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure cartoline postali illustrate di EDIZIONI RICORDI ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣

Non si spedisce musica od altro a nostra scelta.

Il PREMIO può essere anche SCELTO all'ATTO dell'ABBONAMENTO, ma non dopo la scadenza dell'abbonamento stesso ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣

MILANO - G. RICORDI & C. Editori - MILANO

FILIALI:

Milano - Via S. Margherita, 9 ♣ — **Palermo** - Via Ruggero Settimo ♣

Roma - Corso Umberto I, 240 ♣ ♣ — **Parigi** - Boulevard Malesherbes, 62

Napoli - Piazza Carolina, 19 ♣ ♣ — **Londra** - 265, Regent Street, W. ♣

Lipsia - Quersstrasse, 16 ♣ ♣

CARLO SCHMIDL & C. - **Trieste** Piazza Grande, 1 ♣ CARLO SCHMIDL & C. - **Vienna** 1 Kärntnerstrasse, 30

e presso tutti gli Editori di Musica, Librai ed Uffici Postali.

„ NOVISSIMA "

ALBO ANNUALE D'ARTI E LETTERE

Direttore: EDOARDO DE FONSECA 1904 - ANNO IV

SCRITTI DEI MAGGIORI AUTORI

DISEGNI DEI PIÙ GRANDI ARTISTI

SUPERBA EDIZIONE - 120 TAVOLE

LA PIÙ RICCA PUBBLICAZIONE ITALIANA

L. 4 -

IN VENDITA DA TUTTI I BUONI LIBRAI

Si riceve **franco e raccomandato** inviando cartolina-vaglia di **L. 4** all'Amministrazione di " Novissima „ **ROMA - Via Bagni, 36.**

CHAMPAGNE

PIPER-HEIDSIECK

REIMS

LA MIGLIORE
LA PIÙ
ARISTOCRATICA MARCA
DI CHAMPAGNE

RAPPRESENTANTE GENERALE
VITTORIO DELLA GRAZIA
MILANO
PORTICI SETTENTRIONALI 19

Liceo Artistico Milanese

MILANO - Via Pasquirolo 3

LEZIONI DI CANTO
MUSICA, DISEGNO, PITTURA
PLASTICA, COLTURA GENERALE

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE

ANNO 59. VOL. I.

N. 2. - 15 FEBBRAIO 1904

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

CENT. 50

(ESTERO CENT. 75)

G. RICORDI & C.
EDITORI

SOMMARIO

Arrigo Scarlatti: **La Musurgia!**: 3 illustrazioni ∞ **Attraverso le Arti sorelle** ∞ **In qua e in là** ∞ **Ai nostri Abbonati** ∞ **Gli scenari per l'opera « L'Oro del Reno » di R. Wagner al Teatro alla Scala in Milano** ∞ **Rimembranze storiche:** *Febbraio* ∞ S. Di Giacomo: **Musicisti e Librettisti:** *Salvatore Cammarano, il libretto del « Trovatore » e Giuseppe Verdi;* 22 illustrazioni ∞ **Il teschio d'argento.** Romanzo di S. R. Crockett: 4 illustrazioni *(Cont.)* ∞ **Punti d'esclamazione!** ∞ **Bacco e Gambrinus.** Coreografia di G. Pratesi - Musica di R. Marasco al Teatro alla Scala: 11 illustrazioni ∞ **Fiori d'arancio** ∞ **Armonie e stonature** ∞ **La nostra musica:** *Madama Butterfly* di G. Puccini: Solo di Butterfly. — *Fuga* per Organo di G. Pachelbel (1653-1706) ∞ **Le scene del « Rigoletto » al Teatro alla Scala:** 4 illustrazioni ∞ **Proiezioni:** 6 illustrazioni ∞ **Casa di riposo per Musicisti** ∞ **Sottoscrizione pel Monumento Internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano** ∞ **In platea** ∞ **Albe e tramonti:** 12 illustrazioni ∞ **Alla rinfusa** ∞ **In memoria:** 3 illustrazioni ∞ **Il giro del mondo in un mese** ∞ **Repertorio Internazionale** ∞ **Corrispondenza intima** ∞ **Novità musicali** ∞ **Prospetto delle Opere nuove italiane, Oratori, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1903** ∞ **Omaggi alla nostra Rivista** ∞ **Piccola Posta** ∞ **Concorsi e Giuochi a premio** ∞ **Risultati dei Concorsi di « Musica e Musicisti »** — ∞ Antonio Quattrini: **La Pietra filosofale.** Romanzo filosofico spiritico *(Cont.)* ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞

Copertina di P. LASKOFF.

Esposizione Earl's Court Received

I proprietari di Mostre e Spettacoli, espositori ed altri, che desiderano avere delle relazioni di affari colla Compagnia sono pregati di rivolgersi direttamente alla **"London Exhibitions Limited"** e non al Sig.r Imre Kiralfy che non ha più alcuna autorità di negoziare per parte della Compagnia. — Per ordine del Consiglio

H. FLEET,
Segretario.

ARTRITE GOTTA REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI,** via S. Sisto, 3 **MILANO.** - Opuscoli gratis.

CURA DEL **CANCRO** col Raggi X

Gabinetto di Elettricità Medica del Dott. **CARLO LURASCHI,** Via S. Andrea, 11 - MILANO

Aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18

Alle Donnaiole dalle 10 alle 12.

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

fondato nel 1796. il più vasto ed antico d'Italia.

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Colture speciali di **Piante da frutta e piantine per rimboschimenti,** Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in vasta, Sempreverdi, Rose, Piante d'appartamento, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

A richiesta Cataloghi gratis.

Grande casa d'importazione cerca d'introdurre **MANDOLINI e CHITARRE** molto armoniche di prezzo conveniente ed in contanti. Cataloghi con offerte a mezzo

RODOLFO MOSSE

in **LIPSIA,** sotto indirizzo T. K. 103.

L'aria troppo asciutta dissecca le mucose del naso, della laringe, dei bronchi e predispone ai raffreddori, tossi e catarri.

il **Termosifone** a circolazione rapida

Sistema **"BRÜCKNER"**

diffonde nell'ambiente un tepore assai gradevole simile a quello dell'aria di una bella sera di Maggio.

Informazione - Progetti - Preventivi

GRATIS

DAL CONCESSIONARIO PER L'ITALIA

V. FERRARI

Via Ponte Seveso, 6 - **Milano.**

NON PIU ESTIRPAZIONE NÈ DOLORE DI DENTI

usando la **Dentorfina** che per la sua **pronta** e insuperabile efficacia è riconosciuta indiscutibilmente il Re dei dentifrici.

Vendesi in elegante boccetta, con relativa istruzione a L. **1.75** (per posta aggiungere cent. **30,** estero cent. **50**).

ARTURO DE BESTETTI, Via Canova 13 - **MILANO**

Casa Fondata nel 1847

Francesco Gatti

GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi **Palazzo Credito Italiano**

JACOB & JOSEF KOHN S. p. A.

di VIENNA

Filiale di **MILANO**

Via Orefici (Angolo via Victor Hugo)

Camere da letto - Sale da Pranzo Salotti - Boudoirs.

Specialità per Ammobigliamento d'Alberghi

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

S.T. Maison Talbot

MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzanti - 19 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Blase - 293 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Maqueda.

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del Canto e dell'Azione scenica per Allievi principianti ed artisti

CORSO PRIVATO per Signore e Signorine dilettanti

CORSO GRATUITO per Allieve povere che dedicansi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora **Theodorini** . . . *Per le ammissioni al Corso gratuito bisogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theodorini, Via Armorari, 14, tutti i giorni, meno i festivi.*

★

PROFUMERIE
IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

Manifattura Speciale di
BUSTI A.F.
Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere
A. C. F.lli AGAZZI
MILANO - Via S. Margherita, 12
Nuovo Catalogo Illustrato. * Telefono 1-21

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
MILANO F. Bisleri e C.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Sede Sociale - Via Lauro, 7 - Fondata nel 1826 -
INCENDI - VITA - VITALIZI
Capitale nominale L. 5.200.000 - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 20.970.979

Per Musicisti, per Signore, per Touristi, per la campagna, il Kodak è una necessità. Esso aumenta il vostro divertimento e fa piacere ai vostri amici. Nessuna famiglia è completa senza un Kodak. Ognuno può impararne in pochi minuti l'uso, e la Kodak fotografia non ha bisogno del laboratorio oscuro KODAKS da L. 7 in più. Chiedete il nuovo Catalogo illustrato N. 1 presso i negozianti o presso la SOCIETÀ KODAK 12, Via Vittor Pisani 24, Corso V. Emanuele MILANO

Anno 59.° Num. 2.

MUSICA E MUSICISTI
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

FEBBRAIO 1904 — RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA — DIRETTORE GIULIO RICORDI

LA MUSURGIA!

Tra i vari curiosi libri relativi all'Arte Musicale ch'io mi propongo di far conoscere ai lettori di questa rivista, curiosissimo è certamente quello intitolato: *Musurgia Universalis, sive Ars Magna consoni et dissoni, in X libros digesta*, opera altrettanto meravigliosa quanto voluminosa del padre gesuita Atanasio Kircher, il celebre fondatore del Museo Kircheriano di Roma, e uomo senza dubbio tra i più dotti ed ingegnosi del suo tempo.

Quest'opera, dedicata all'Altezza Serenissima dell'Arciduca Leopoldo d'Austria, fu stampata in Roma, in due grossi volumi in-folio, nell'anno del giubileo 1650 e, come apparisce dall'ampollosa dilucidazione inserita secondo l'uso del tempo nel frontespizio, contiene nientemeno che l'universale dottrina e filosofia dei suoni, vale a dire la scienza della musica tanto teorica quanto pratica, nonchè tutti i suoi rapporti colla Filosofia, colla Matematica, colla Fisica, colle Scienze Naturali, colla Meccanica, colla Medicina, colla Politica, colla Metafisica e colla Teologia!... E se tutto questo non bastava agli studiosi lettori del seicento, bisogna proprio dire che fossero incontentabili!

Per comprendere come tutta questa roba avesse relazione colla musica, occorre leggere la Canzone ispirata a Sua Eccellenza Don Pompeo Colonna, principe di Gallicano, dall'*Ars Magna* del padre Kircher, e da questi inserita al principio della sua opera, a guisa di poetica prefazione. Sono le sole pagine in lingua italiana che vi si trovino, ma si tratta di un italiano degno del latino niente affatto ciceroniano in cui tutta l'opera è scritta. Ecco il concetto di questa nei versi di Don Pompeo:

Non è musica sol quello che udiamo,
Ma tutto quello che s'odora e tocca,
E tutto ciò che sai giova la bocca
Che chiamiam gusto, e quanto sai vediamo.

Insomma tutto ciò che colpisce i cinque sensi è musica, e perciò come vi è la musica dei suoni, così vi è la musica dei colori, quella dei sapori, quella degli odori e quella del tatto.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

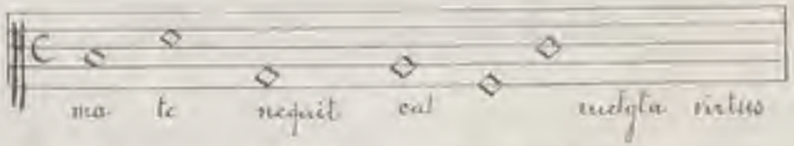
Leggendo *l'Ars Magna* del padre Kircher si imparerà che tutto è armonia:

> E come in fin estendo al Creatore
> Dal contemplar la musica creata,
> Non si trovi qua giù cosa animata
> Che non canti, anco muta, il suo Fattore.

Se dunque nel libro che presento ai lettori vi si tratta persino delle cose che cantano; pur essendo mute, è facile immaginare che la materia non poteva mancare all'autore, e chiunque voglia diventare un vero *musurgo*, non può tralasciare di leggere e studiare il trattato del padre Atanasio. Questo pensiero è persino messo in musica, subito dopo la Canzone di Don Pompeo, in un « Canone a sei voci » sulle seguenti parole:

> *Ecce cognosci et alienos principia*
> *Hanc lege libram dictum musurgum vili!*

Di più, sempre nell'introduzione dell'opera, v'è un canto *in decimis et tertiis* sulle parole: *Vivat, vivat Leopoldus*. L'Arciduca Leopoldo a cui l'opera stessa è dedicata, ed il canto finisce precisamente così:



Logogrifo musicale che non riesce di difficile lettura:

FAmo LAtRE nequit MIcat VT SOL inclyta virtus.

Andrei troppo in lungo se volessi esporre il contenuto di tutti i dieci libri in cui è « digesta » l'*Ars Magna* del celebre gesuita, e nella quale dal modo di fabbricare i vari strumenti musicali, fino ai grandi concerti vocali ed orchestrali che dai diversi cori della celeste gerarchia si eseguiscono in paradiso, dalla meccanica insomma fino alla teologia, tutto ciò che ha qualche rapporto coll'arte musicale, viene trattato. Mi limiterò quindi, per dare un'idea dell'opera, a riassumere ciò che formò oggetto del suo primo libro, riserbandomi di servirmi delle più gustose curiosità che potrò pescare nei libri successivi, di mano in mano che tratterò in avvenire qualche argomento di amena e varia erudizione che possa convenire all'indole di questa rivista.

Il primo libro adunque della *Musurgia Universalis* tratta anzitutto della prestanza e della nobiltà dell'udito, nonchè dell'anatomia dell'orecchio; passa quindi a spiegare come si produce il suono, a dire delle varie sue specie, ed a risolvere vari problemi che ad esso si riferiscono, come per esempio: se nel vuoto si possa produrre il suono e come avviene che il suono possa passare anche attraverso a grossissimi muri. Col titolo poi di *Consectarium* seguono alcune curiosità relative al suono, tra le quali vale la pena di riportare la seguente, a cui l'autore dedica uno speciale capitoletto intitolato: *De saxo sonoro in Scotia mirabili*. Si tratta di una rupe o roccia esistente in Iscozia, e che presenta la singolare proprietà di respingere i suoni in modo che chiunque si trovi vicino a quella rupe non può udire nemmeno il rumore di una cannonata *(etiam explosio tormenta)* sparata a poca distanza, e soltanto può avvertire una forte agitazione dell'aria! Il padre Kircher non dice di avere egli stesso constatato questo straordinario fenomeno, ma lo riferisce, senza menomamente porlo in dubbio, sull'autorità di uno scrittore che, pare, godesse allora assai credito, *refert Hector Boetius*, il quale affermava inoltre che quel sasso si trova *in Scotia, provincia Pijla nomine!* — Il primo libro della *Musurgia Universalis* prosegue poscia a trattare della natura e della genesi della voce, e qui un intiero capitolo è dedicato al quadrupede americano *quem Pigritiam dicunt*, e alla mirabile conformazione della sua voce. « Se la musica fosse stata inventata in America, dice il padre Kircher nel suo latino che io letteralmente traduco, riterrei che senza dubbio essa avrebbe tratto origine dalla voce di questo meraviglioso animale, di cui in questo stesso anno in cui scrivo mi è stata fatta la descrizione dalla viva parola del padre Giovanni Toro, Procuratore della nostra Provincia del Nuovo Regno in America ».

E il padre Kircher, non avendo alcun motivo di dubitare del padre Toro, descrive alla sua volta un animale veramente straordinario, poichè tra l'altre cose non prende mai cibo, ha per armi difensive delle lagrime abbondanti e una fisonomia tanto dolorosa che riesce a commuovere persino le belve più crudeli, ma viceversa possiede delle unghie talmente forti che trattiene con esse qualsiasi animale giunga a tiro delle sue zampe e lo tiene lì fermo finchè sia morto... di fame!... Tutto ciò è certamente già abbastanza straordinario, ma la voce di quella bestia è detta dal padre Kircher addirittura prodigiosa, perchè « colla

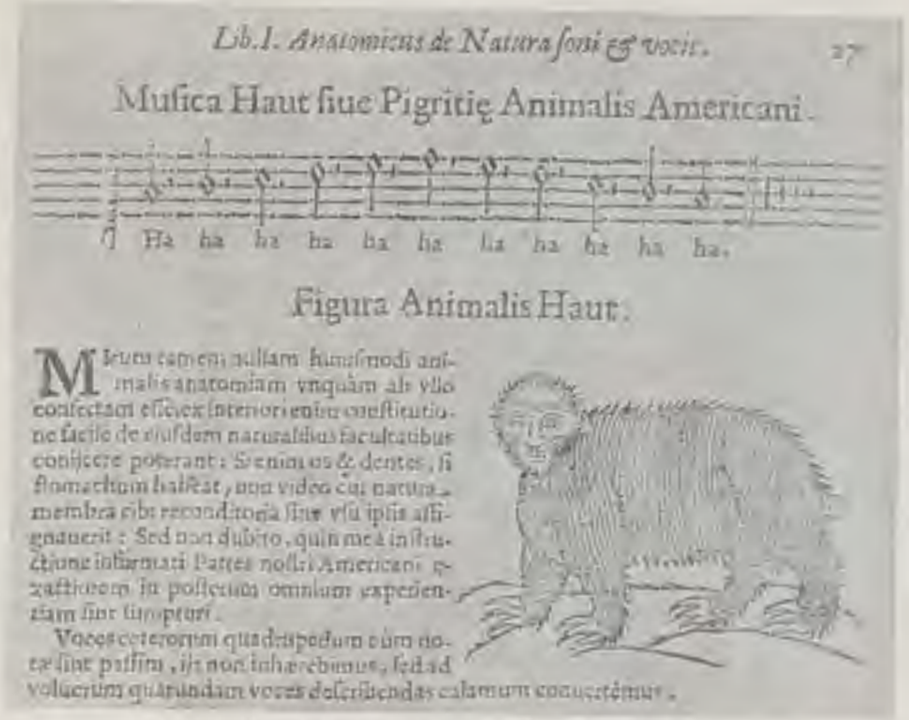


Fig. 1. — L'animale Haut quale è figurato nel libro *Musurgia Universalis*

Logogrifo musicale che non riesce di difficile lettura:

FAmo LAtRE nequit MIcat VT SOL inclyta virtus.

interrotta durata di un sospiro, ossia semipausa, ascendendo e poscia discendendo i sei intervalli della scala musicale, imita esattamente un allievo che intoni i primi elementi della musica, *ut, re, mi, fa, sol, la; la, sol, fa, mi, re, ut*, tanto che gli Spagnuoli allorchè per la prima volta udirono di notte quel solfeggio, ritennero fosse eseguito da un uomo. Questo animale dagli indigeni è chiamato *Haut (Fig. 1)* perchè ripete nel solfeggiare la sillaba *ha, ha, ha, ha...* « *Hoc ex ore dicti Patris*, ripete con insistenza l'autore, pensando forse che se tanto grossa l'ha bevuta lui, non gli sarà però altrettanto facile darla a bere ai lettori.

Prosegue quindi a trattare delle voci dei vari uccelli, trattenendosi in particolar modo su quella dell'usignuolo di cui si dilettò a studiare i gorgheggi *(Fig. 2)*. L'ammirazione che egli nutriva per questo uccello era tale che possedutone uno, eccellente cantore, volle che l'anatomico Giovanni Trullio gliene facesse... l'autopsia. Dalla quale gli risultò che la struttura anatomica dell'usignuolo non è diversa da quella degli uccelli congeneri, tranne che per la brevità della lingua, e per la laringe straordinariamente fibrosa e muscolosa. Non si può quindi negare al padre Kircher il merito di seguire la scienza sperimentale, il che si cominciava appena a' tempi suoi a praticare. Nello studio però che egli fece del canto dell'usignuolo finisce col concludere che « nessun strumento musicale e nessuna gola umana essendo capace di eseguire la scala cromatico-enarmonica *(gradus chromatico-enharmonicos)* con maggior precisione dell'usignuolo, se ne deve necessariamente dedurre che questo piccolo uccello, per la speciale conformazione del

suo organo vocale, sarebbe capacissimo di umana loquela.... *si magister foret qui literas syllabasque sibilo perfecte exprimere posset* ». Perciò si dichiara propenso per conto suo a credere a quanto riferisce l'Aldrovando « di tre usignuoli che nella città di Augusta di notte discorrevano tra loro con umana favella; la qual cosa i più ritenevano una favola, altri l'attribuivano a qualche ciurmeria o impostura, altri infine ammettevano che potesse esser vera ma dovuta all'intervento di opera demoniaca ». Per giustificare tale sua opinione il padre Kircher continua: « Aggiungerò soltanto una cosa meravigliosa alla quale non avrei potuto prestar fede se mi fosse stata raccontata, ma della cui verità la mia propria esperienza mi ha fatto certo. Vi è qui in Roma, nel celebre monastero dell'Ordine dei Predicatori, il Rev.mo P. M. Damiano da Fonseca, portoghese, uomo di grande dottrina ed autorità, il quale possiede un piccolo uccello della specie delle allodole, volgarmente detto *calandra*, così abilmente istruito, che non soltanto pronuncia con voce umana le litanie dei santi, ma molte altre cose garrisce in modo che non è possibile ascoltarlo senza restarne grandemente sorpresi. Di questo portento essendomi stato parlato dal Rev.mo P. Didaco de' Franchi, Abate di Santa Prassede, uomo coltissimo in ogni genere di dottrina, non potei indurmi a credere alle sue parole se prima io stesso non fossi stato di tanto portento testimonio. Perciò il 16 marzo dell'anno 1648 col sopraddetto Abate e col Padre Jacobo Viva, matematico della nostra insigne Accademia, andammo nel citato monastero, ed entrati nella cella del Padre Damiano, stemmo a lungo silenziosi ed attenti ad aspettare l'evento della cosa, e finalmente il detto uccello, *post suavissimas cantilationes et varia murmura*, cominciò a pronunciare chiaramente e distintamente in lingua italiana molti nomi di Santi, soggiungendo ad ogni nome ora le parole *ora pro nobis*, ora quelle di *Jesus Christus Crucifixus*, ora altre ancora, pronunciando così fino a settanta nomi diversi in modo talmente meraviglioso da sembrare impossibile che fosse un uccello che parlasse in quella guisa. E sebbene io ricordassi di aver letto di vari uccelli aventi una voce alquanto somigliante a quella umana, come sopra dissi, tuttavia nulla io mai trovai negli storici che si potesse paragonare a quanto io stesso osservai in quella *calandra*, cosicchè, dopo averla sentita, non dubito menomamente della verità di quanto afferma l'Aldrovando dei tre usignuoli parlanti di Augusta ».

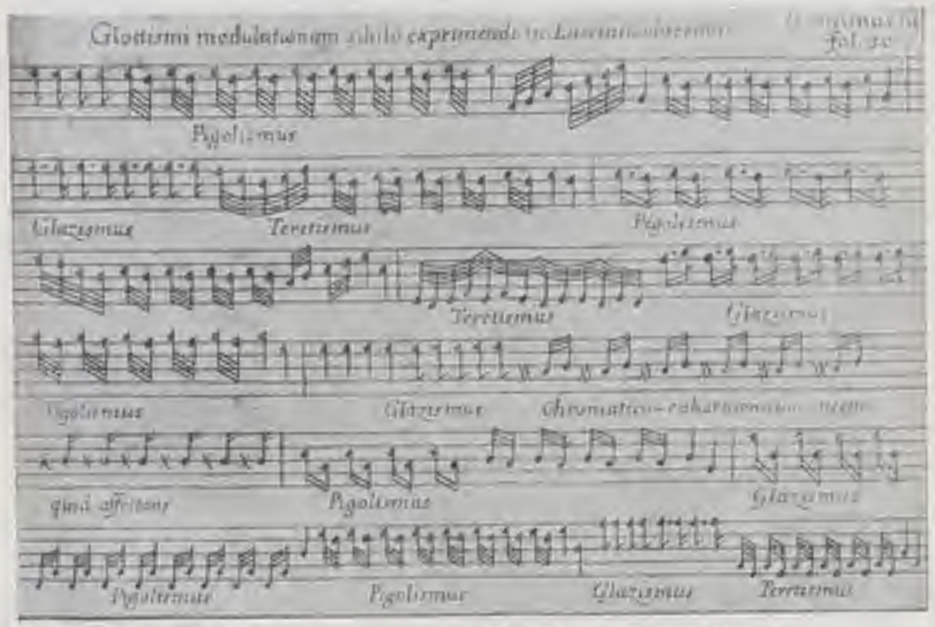


Fig. 2. — I gorgheggi dell'usignuolo secondo le notazioni del Padre Kircher.

La serietà con cui, in un libro tanto serio, un uomo serissimo quale il padre Kircher parla di quell'uccello, non ci permette di escludere la sua buona fede, e dobbiamo quindi dedurne che egli sia stato vittima di una solenne mistificazione da parte del padre Damiano « uomo di grande dottrina » specialmente forse in.... ventriloquia!

Continua poscia il primo libro dell'*Ars Magna* a trattare del canto del gallo, della gallina, del cucolo, della quaglia, ecc. *(Fig. 3)* ed assai curiosi sono gli intraducibili verbi di cui l'autore si serve per esprimere le varie voci di ogni singolo uccello. *Ita hirundines* PRITINNIUNT, *upupae* PUPIZANT, *turdi* KICHLIZANT, *perdices* TITIRIZANT, *passer* STRUTHISAT, *pica* KITTABIZAT, *anser* GRATITAT, *sturnus* PISITAT, etc. *Regulus atque merops et rubro pectore pregne consimili cantu* ZINZIBILARE *sentit*. E non contento degli uccelli, il buon padre dedica il suo studio anche al canto delle rane, delle cicale, delle locuste e persino dei grilli!

Pongono fine al primo libro della sua *Musurgia Universalis* alcune curiose questioni relative al suono ed alla voce. Per esempio:

Perchè l'acqua fredda cadendo nella stessa quantità e dallo stesso vaso suona in modo più acuto dell'acqua calda?

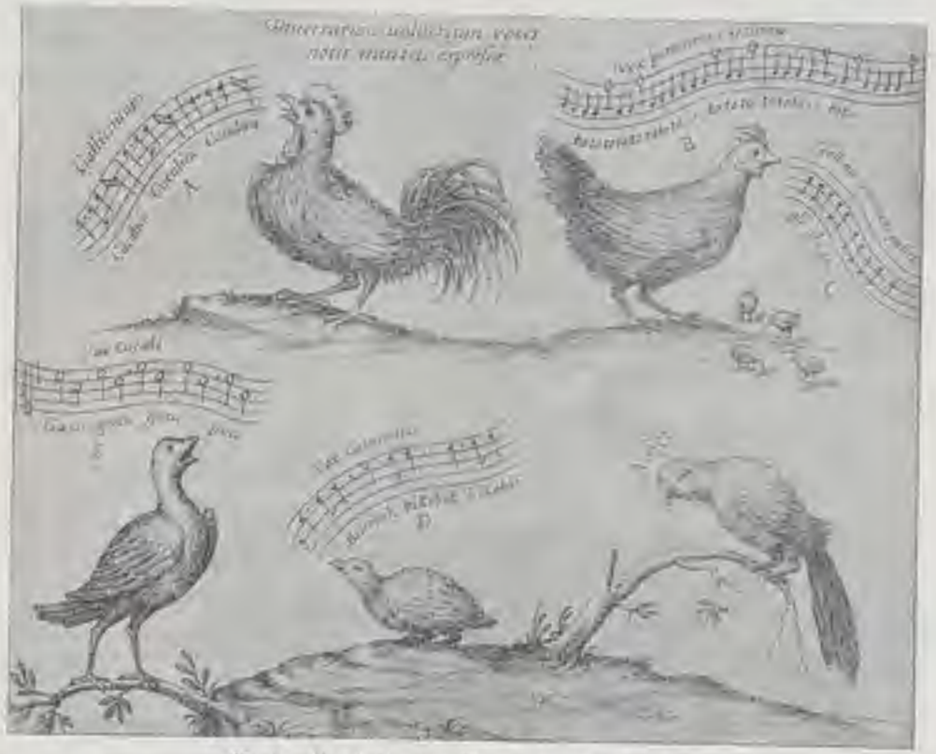


Fig. 3. — Voci di alcuni uccelli espresse con note musicali:
A) Gallicinio - *B)* Voce della gallina che partorisce - *C)* Gallina che chiama i pulcini - *D)* Voce della quaglia - *E)* Voce del cucolo.

Gli animali emettono una voce più acuta quanto più giovani sono, e più grave quanto più diventano vecchi. Perchè dunque il vitello possiede una voce più grave del bue adulto?

Perchè è più difficile cantare con voce acuta che con voce grave?

Perchè la vista di un lupo fa venire la raucedine?

Perchè ci accorgiamo più facilmente delle stonature in una voce baritona che in una voce ossitona?

Perchè mentre sbadigliamo udiamo assai meno?

Perchè i suoni si distinguono meglio fuori di casa che entro casa?

Perchè..., ma questo *perchè* è meglio lasciarlo in latino: *Cur uriuatores sub aquis facile perdant auditum!*

Dopo aver sciolto questi ed altri non meno gravi problemi dello stesso genere, il primo libro della universale musurgia parrebbe già abbastanza pingue e ben nutrito, ma l'autore, che evidentemente appartiene a quella razza di scrittori lavoratori ormai scomparsa, capaci di condensare in un volume tanta materia da formare una intiera biblioteca dei illuiti libri moderni, vi aggiunge per buona misura, col titolo di *Appendice*, un piccolo trattato *De Phonagnomone*, ove ardisce studiare quali giudizi, o meglio quali congetture, si possano trarre dal suono dei corpi inanimati e dalla voce di qualsiasi persona. Con esempi e con ragionamenti « fonocritici » egli dimostra come il suono di un corpo ci possa far conoscere non soltanto la sua natura, ma molte delle sue qualità, e come quindi studiandone i suoni si possano indagare le varie qualità dei legni, dei metalli, degli ossi, delle pietre, persino dei liquidi. Per esempio, mettendo in un calice una data quantità di acqua, esso darà alla percussione un suono tanto più grave ed ottuso quanto più limpida e pura sia l'acqua, mentre darà un suono tanto più acuto quanto più l'acqua sarà paludosa, terrosa, feculenta....

Questi studi « fonocritici » dell'acuto gesuita diventano, si capisce, assai più interessanti quando li porta sulla voce umana, mostrando come dai vari timbri e dalle varie inflessioni di essa si possa conoscere il « temperamento » di una persona. Imperocchè, egli dice, vi sono differenze di voce che non dipendono affatto nè dal torace, nè dal polmone, nè dall'epiglottide, bensì appunto dal carattere e dal temperamento di ciascuno, cosicchè si hanno voci tarde, veloci, dolci, aspre, distinte, confuse, stridule, acute, gravi, basse, mediocri, temperate, ecc.

Chi ha voce lenta, forte e grave, è un sonnaro.

E qui l'autore fonda questo suo apotegma sull'autorità di Aristotile, il quale scrisse: *Istum somnolum magnam vocem habet et gravem, et animo indiscretus est et petulans, et contumeliosus; ergo quarum magna et gravis vox est, illi sunt petulantes, indiscreti, contumeliosi.*

Una voce che comincia grave e finisce acuta, come il maggito de' buoi, indica, sopratutto, dolore, mestizia; carattere querulo, litigioso, malinconico.

La voce rotta e molle, simile a quella del bambino viziato, è propria degli effeminati e degli uomini molli e vigliacchi.

La voce grave e insieme perplessa, vale a dire confusa e quasi inarticolata per la velocità del parlare, rivela un uomo audace, forte, pronto di mano, prepotente.

La voce molle ma *sine contentione*, cioè senza affettazione, naturale, è indizio di mansuetudine, di dolcezza, di carattere buono, rimessivo, che facilmente si rassegna a soffrire. « Temperamento umido e freddo, al quale si accomoda l'abito dell'animo e della voce ».

Quella acuta ed intensa è propria degli iracondi, dei petulanti, dei libidinosi, ecc.

È giusto però notare che l'autore nella conclusione della sua *Phonagnomia*, dichiara non doversi prendere le regole dedotte da' suoi studi, in modo assoluto, « perchè non havvi inclinazione per quanto violenta che non possa essere corretta dalla virtù, come non havvi alcuno che sia tanto cattivo e perverso da non essere capace di qualche cosa di buono ».

Come si vede da questo rapidissimo riassunto che ho fatto del primo libro soltanto fra i dieci di cui si compone l'opera del padre Kircher, in mezzo alle molte stranezze, alle ingenuità, ai pregiudizi di cui è piena, troppo compatibili se si considera l'epoca in cui venne scritta, non mancano però le idee geniali, alcune delle quali possono far collocare l'autore nel novero dei precursori. Lo studio sulle voci, sul colto e sul « linguaggio » degli animali, che molti naturalisti perseguono adesso con tanto zelo, non è forse stato già tentato fino da quasi tre cento anni in dal padre Kircher? Dell'*audizione colorata* di cui si è fatto tanto chiasso quando si cominciò a parlarne pochi anni or sono, non si trovano già traccie nella sua opera? E come nella *Frenologia* del Lavater si possono rinvenire le prime basi dell'odierna Antropologia criminale, chi sa che qualcuno, riprendendo gli studi « fonocritici » del padre Kircher, non possa darci una scienza dei suoni che rinetta in onore persino quella *Fonagnomia* con cui il vecchio gesuita riteneva possibile giudicare del « temperamento » d'ogni persona. Il che dopo tutto non dovrebbe sembrare troppo assurdo visto che ai tempi nostri si giunge a giudicare il carattere di un individuo non soltanto dalla conformazione del suo cranio, ma bensì da poche linee della sua scrittura!

Americo Scarlatti

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE

Un pittore cui piace lasciare momentaneamente il pennello per la penna, è M. Rodolfo de Mouvel e lo fa per scrivere di un tenore, Adolphe Nourrit, e per dire cose molto interessanti intorno alla musica ed all'arte del canto d'altri tempi e odierna.

❖

Nel corridoio dei busti, a Montecitorio, è stato esposto il progetto di massima per la costruzione della nuova aula dei Deputati in Roma, eseguito dall'architetto Basile.

❖

Come l'abate Di Marzo ebbe a scrivere dei *Gaggini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, così ora A. Cervetto si occupa dei *Gaggini e loro opere in Genova, Francia, Spagna e altrove*, rendendo un degno tributo di ammirazione verso una di quelle famiglie dei cosidetti *Comacini*, che attraverso l'Europa valsero a far fiorire le ottime tradizioni artistiche dei laghi lombardi.

❖

Sotto la presidenza del barone Barracco, il « Jokey Club » di Roma ventilò il progetto di costruire un nuovo grandioso ed artistico Ippodromo nella via Flaminia e precisamente nella località detta « *I pini* », presso i colli Parioli.

❖

Pierre-Gevaert (che non è l'insigne esteta musicale belga) pubblica un libro sull'arte contemporanea: l'architettura in ispecie, considerandola da un punto di vista artistico-sociale. Ed il Gevaert appare destituito d'ogni fede nella vitalità dell'architettura moderna, così come già il De Bandot fra gli architetti ed il Huysmann fra gli artisti. A galvanizzarla occorrerebbe, secondo l'A., abbandonare la copia di ciò che è stato fatto e basar l'arte architettonica sull'istinto del creatore e sullo scopo della costruzione, che da solo varrebbe a imprimerle un carattere estetico.

❖

Il celeberrimo pittore Francesco Paolo Michetti è riuscito a comporre due grandi immagini stereoscopiche senza aiuto di lenti per mezzo di un semplice giro di riflessioni. Egli è sicuro di poterne fare utili applicazioni specialmente in arte e in teatro.

❖

Arturo Symons, noto per le sue traduzioni in inglese, ora da Verlaine, ora da Sofocle, annuncia un suo nuovo dramma, *Tristano e Isotta*, che si augura Eleonora Duse possa creargli a Londra nella prossima *season*. Noi possiamo assicurare che in questo dramma nulla c'è nè di Tennyson, nè di Wagner.

❖

In Villetta di Chiona (San Vito al Tagliamento) eseguendosi degli scavi in un fondo campestre, vennero alla luce delle bellissime ánfore che si attribuiscono all'epoca romana.

❖

Fra i recentissimi romanzi inglesi, interessantissimi come costruzione, stile e psicologia, due: *The Fortunes of Fifi* di Molly Elliot Seawell (ed son tratteggiati ambienti e tipi del Primo Impero) e *A Japanese Garland* di Florence Peltier, una squisita avventura, nell'originalità spinta fino al fantastico, ma convincente e incantevole.

❖

Il *Times* annuncia che un generosissimo anonimo ha regalato all'Università di Londra un milione e duecentocinquantamila franchi per l'insegnamento scientifico superiore e per lo studio della critica dell'arte, cattedra ignota in Italia!

❖

L'amatissimo pittista Mario Calderini pubblica (caso raro di fraternità artistica) una monografia per celebrare un altro pittista, Antonio Fontanesi. È inutile dire che questo studio è svolto colla più illuminata competenza ed è intonato da una impeccabile imparzialità.

❖

Un altro straniero, Mr. Diehl, pubblica un volume per sublimare l'importanza degli edifici di

Ravenna, i suoi monumenti ispirati dall'arte cristiana dei secoli V e VI, ed i celebri mosaici, unici nel loro genere.

❖

Si sa che c'è sempre qualche fatto che deve dar ragione a Darwin! Garibaldi, nobilissimo soggetto, ispira a Marradi una serie luminosa d'evocazioni eroiche in forma di *Rapsodie Garibaldine*, ed ecco subito un signor Grimaldi che crede bene farle seguire da una *Garibaldeide*, un drammaturgo dà l'eroe a protagonista d'un dramma da arena, un romanziere che lo impernia in un gran ceslone da *appendice*. Ora aspettiamo la *grande azione coreografica*.

❖

Notevolissimo lo studio pubblicato dal dott. C. E. Mariani su L. N. Tolstoi. Rilevando successivamente, nell'ordine in cui sono consegnati nelle pagine dello scrittore russo, gli svariati suoi sintomi patologici, il Mariani li interpreta clinicamente e dal loro complesso, dal loro modo di svolgersi, dalla loro intensità e peculiarietà ne desume una sindrome clinica ch'egli chiama: *psicastenia*.

❖

Un nuovo interessante studio pubblica nella sua ultima puntata il *Folk-Lore* di Londra sul color locale nelle Azorre, *Folk-Lore of the Azores* di M. Longworth Domes e Leemann.

❖

A Parigi al "*Salon d'Automne*", ha destato una profonda impressione il gigantesco gruppo di Visert, *L'effort humain*, trattato con una larghezza imponente e armoniosa, movimentato, impressionante.

❖

La Camera di Commercio italiana in Londra, in seguito ad accordi presi col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in Roma, ha concretato il programma per una Mostra italiana in Londra da aprirsi questa primavera. Per dare il massimo rilievo alle Belle Arti è stato convenuto che gli espositori non subiranno limitazione di spazio. L'ammissione dei quadri e delle statue sarà seriamente controllata da Comitati.

❖

Alla *Letteraria* di Milano il signor Pasquale Zotti presentò un assai pregevole plastico dell'*Inferno* di Dante, da lui ideato ed eseguito, leggiero, scomponibile, utile alla più immediata visione della topografia Dantesca. Auguri che il signor Zotti compia altrettanto felicemente anche i plastici del *Purgatorio* e del *Paradiso*.

❖

A Pasqua sarà inaugurato un monumento alto dodici metri sulla leggendaria rupe granitica, ove alla fantasia di Heine apparve la Loreley, della quale il povero Catalani rese i sospiri con tanta vaporosità melodica nell'*Elda*, sua prima opera, ribattezzata poi *Loreley*.

❖

Un terribile incendio scoppiato il 2 corrente ha distrutto l'Università d'Ottawa, che costituiva un bellissimo monumento architettonico in istile etrusco, un po' grave, ma armonioso.

❖

I signori Varisco e Artico, di Milano, hanno conseguito un successo, che altamente onora l'arte fotografica milanese, eseguendo bellissime fotografie del Pontefice Pio X e del suo, speriamo, degno segretario, il Cardinale Mery del Val.

❖

Dietro iniziativa impellente dei più ricchi signori delle Ardenne, un monumento fu inaugurato al geniale esteta Hippolyte Taine. Il monumento sorge a Vouziers ed è opera del pittore e scultore Martongen di Givet: piedestallo in granito roseo, busto in bronzo, alla base la Filosofia in atteggiamento meditabondo.

❖

A Trieste è stata inaugurata una caratteristica e utile Esposizione di lavori artistici in legno, che torna tutta ad onore dell'arte applicata all'industria.

❖

Restaurando il tempio di Venere e Cupido a Santa Croce di Gerusalemme, fu rinvenuta una pentola colma di monete moderne in numero di 100, delle quali dodici d'oro dei Papi Pio VII e Gregorio XVI, le altre d'argento, pure papali di Pio VI e Pio IX. È un rinvenimento che ha un riscontro nelle altre scoperte avvenute ultimamente a Vigevano e ad Erba.

❖

L'illustre direttore del Conservatorio di Bruxelles, M. Gevaert, pubblica a Gand, in collaborazione con J. C. Vollgraff, una poderosa opera d'esegesi musicale, *Les problèmes musicaux d'Aristote*. Il chiarissimo critico Camille Bellaigue rileva l'importanza capitale dell'elaborata opera.

❖

Fra i libri in preparazione presso la Ditta A. H. Bullen di Londra notiamo, interessante per noi, il secondo e terzo volume di *Plays for an Irish Theatre* di W. B. Yeats.

❖

Sbocciano, come rose in maggio, le critiche, le monografie, le apologie, le antologie Gorkiane. Obolenski paragona Gorki a Cechof ed a Uspenski — Bozinowski ne fa uno studio critico-biografico — Bibikof ne studia la feracità come drammaturgo — un Anonimo traduce lo studio di De Vogüe, ecc., ecc.

❖

A Perugia si stanno compiendo i lavori per liberare da barbarico intonaco il grande affresco del Nelli di Gubbio, affresco che vivamente interessa tutto lo studio della pittura umbra nel più vario e fecondo suo svolgimento.

❖

Giolitti, d'accordo col Ministro della Pubblica Istruzione, ha nominato una Commissione per studiare un progetto che acconsenta la fusione della Scuola Superiore degli Ingegneri ed il Museo Industriale in unico Politecnico a Torino. Del Museo Industriale recentemente fu nominato a presidente l'on. Boselli.

❖

È stato ritrovato a Londra il manoscritto autografo del *Paradiso perduto* di Milton — autografo per modo di dire, perchè quando il poeta ideò la sua creazione era già cieco e gli serviva da segretario il nipote Phillips. Il *Times* propone che il manoscritto sia acquistato dal Governo Britannico per collocarlo nel suo Museo.

❖

Interessante, superiore a quella degli anni scorsi l'attuale Esposizione alla Permanente di Milano. Cenni vi ha viventi pastelli — Mantegazza quadri di vita orientale — Sala acquarelli ispirati dalle regate di Cambridge e Oxford — Forania vedute di Pescarenico — Morbelli, Luigi Bianchi, Gilli, Bazzi vi espongono interessanti dipinti — degne di menzione due opere di scultura di Cassi, un gruppo in ferro del Barcaglia e le acqueforti a colori del Mariani.

❖

Alla nostra sede della Sezione di Milano del Club Alpino furono degnamente commemorati i due arditi e simpaticissimi alpinisti Casati e Faccetti, scomparsi l'agosto scorso nella notte fonda, sul Monte Rosa fra Col d'Olen e la capanna Gnifetti. Parlarono gl'ingegneri Ferrini e cav. Riva.

❖

L'eminente attore Gustavo Salvini, che è anche conferenziere e lettore squisito (ben superiore a certi palloni gonfiati, poeti negati che vanno leggendo sè stessi), al Circolo Filologico di Venezia fu acclamatissimo in una sua conferenza sull'*Otello* di Shakespeare.

❖

Nel grande trittico di Gentile da Fabbriano, conservato nell'Accademia di Belle Arti a Firenze, mancava un episodio, il più pittoresco, rubato ai tempi Napoleonici e portato al Louvre, donde non fu possibile riaverlo neppure al Canova. Il pittore Della Bruna si recò a Parigi, lo copiò con infinito amore e lo regalò all'Accademia di Firenze, che ora può offrir completo all'ammirazione il trittico del Gentile, portento dell'arte antica, già ammirato da Michelangelo.

❖

Il deputato di Scalea alla nostra Camera deplora l'insufficienza dello stanziamento per le spese necessarie alla manutenzione e conservazione dei monumenti. Mentre la Francia spende all'uopo 19 milioni, l'Italia spende 162,000 lirette!

❖

Il pittore Grosso, il popolare autore di *Ultimo Convegno*, ha consegnato a Casa Reale i ritratti della regina Elena e di re Vittorio, ritratti che sono destinati in dono al presidente Loubet al suo prossimo arrivo in Roma.

❖

Il miliardario Carnegie regala una Biblioteca popolare a Stratford-on-Avon, patria di Shakespeare.

❖

Il prof. Miraglia, che dirige il restauro dei mosaici nel Duomo di Messina, ha scoperto in una parete due mosaici rappresentanti l'*Angelo Gabriele* e la *Vergine*, alti cinque metri e che risalgono al 1200.

❖

Ettore Ferrari ha finito il bozzetto del monumento a Mazzini che deve sorgere a Roma.

❖

Il tappeto elettrico è una meravigliosa scoperta della scienza moderna. La trama dei fili elettrici non toglie al tappeto la elasticità ed il colore. Messo al contatto con la corrente esala un soavissimo calore.

❖

Secondo un articolo apparso nella *Minerva*, in cui si negano gli amori di Giulietta e Romeo, si nega anche che i Cappelletti fossero una famiglia di Verona — erano un partito politico.... così chiamato perchè portava dei piccoli cappelli... Ce n'è sempre del buon tempo al mondo!

❖

Distinti giornalisti di Madrid stanno predisponendo un Comitato per festeggiare nel 1905 il loro sommo poeta Cervantes nel terzo centenario della pubblicazione di *Don Chisciotte*. La commemorazione dovrebbe avere carattere internazionale, appunto perchè l'arte non ha patria, epperò saranno chiamate a far parte del Comitato le più illustri personalità d'Europa e d'America.

❖

La novela de las horas y de los dias è il più strano e simpatico libro che si possa ideare. Dovuto a Manuel Ugarte, un artista nomade, è costi-

nato da *notas intimas de un pintor*, ma son note brillantissime, colorantisi attraverso la luce d'ogni campo artistico e scientifico, con una punta ora di Poe, ora di Heine, ora di Goethe.

❖

Esposizione delle opere di Steinlen (Place St. Georges, Parigi). Pittura torva, squallida, ritraente ambienti e tipi d'orgia, di crapula, di vizio, d'ospedale — pittura *sombre*, d'un'espressività addolorante; ma addolorando, artisticamente, trionfa.

❖

L'architetto De Vestel e lo scultore Devreese furono incaricati del monumento a Van Hammée, da erigersi a Bruxelles entro la prossima estate.

❖

In onore di Luigi Pietracqua, che si può considerare assieme a Giovanni Toselli come il fondatore del teatro dialettale piemontese, oltre il busto in bronzo nel teatro Rossini di Torino, fu eretto in cimitero un monumento gentile, opera dello scultore Leonardo Borgogno.

❖

Il comm. Ignazio Florio ha comperato alla V Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia il caratteristico quadro di Otto von Faber du Faur, *I trofei di Vittoria*, ed a Venezia stessa l'auto-critico d'arte Cantalamessa ha degnamente commemorato il compianto pittore Antonio Rotta della Scuola Favrettiana.

❖

A Neuilly-sur-Seine è in vendita a 1,000 franchi, presso M. Maret-Lerche, lo schizzo originale ad olio del grande quadro di Jean Restout, *Gesù che guarisce i paralitici*, conservato al Louvre con la data 1692-1768.

❖

Anche a Cannes sarà aperta dal 1 marzo al 10 aprile una Esposizione di Belle Arti all'Hôtel de la Ville. Il 15 febbraio chiusa l'accettazione.

❖

Il prof. Sacerdote nell'aula del nostro Liceo Beccaria, in una splendida conferenza rilevò l'importanza artistica dell'Archeologia, la scienza che investiga il passato verso il quale il pensiero umano è sempre attratto dal fascino della sua misteriosa grandezza.

❖

Il signor Delitzsch, professore di Assiriologia all'Università di Berlino, pubblica ora le conferenze che col titolo *Babel und Bibel* furono da lui dette a Berlino, scatenando una vera tempesta fra liberi pensatori, giudei, protestanti, ortodossi, ecc. A contestare i primi v'è distrutta la Bibbia, a contestare i secondi è negata ogni possibilità d'originalità alla loro razza, a far gridare i terzi v'è il pericolo di provocare nuovi scismi nel protestantesimo. Invece, lette, le tre conferenze.... lasciano di gelo.

❖

Si è inaugurato a Nuova-York, fra l'isola di Manhattan e Williamsburg, il più gran ponte a una sola luce che esista al mondo. Lungo 400 metri di più del famoso ponte di Brooklyn, porta 4 linee ferroviarie, 2 tramviarie, 2 strade pei veicoli, 2 pei pedoni, 2 pei ciclisti — costò 50 milioni.

❖

Dopo molte cure, il marchese Ridolfo Ferruzzi De Medici di Firenze è riuscito a fare una bella raccolta di ferri battuti antichi, fra i quali è ammirevole un Torciere del secolo XIV, un Giglio veramente splendido, pure del secolo XIV, una Rosta di Castello del 600, ecc.

❖

D. Angeli pubblica *Chiese di Roma* e A. Cocchi *Chiese di Firenze*; sono interessanti sintesi di molte analisi storiche, architettoniche, pittoriche, estetiche, artistiche e modernissime, sotto la specie di un'utile guida pei visitatore.

❖

Al "Ais & Kan", di Anversa i piccoli quadretti del Opsomer costituiscono un vero incanto per la sincerità seggiogante della loro espressione e per l'originalità dei loro motivi, come idealizzione e come trattamento.

❖

Napoli si prepara a commemorare degnamente Leon Battista Alberti, che fu ad un tempo matematico e filosofo nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nella poesia, ovunque incomma che con la complessità dell'intelletto pare e fu il precursore di Leonardo. Opere sue meravigliose basti citare il Palazzo Rucellai a Firenze, il Tempio Malatestiano a Rimini, ecc.

❖

Ultraviolente, acute, originali osservazioni fa Pierre de Bouchaud pro e contro certi emendamenti apportati alla prosodia. Ammette lo spostamento della *cesura* nell'*alessandrino* o *martelliano*, cosicchè non si trova sempre uniformemente diviso a metà. Condanna giustamente la mascurance della rima, poichè il verso dev'esser prima di tutto armonia, e condanna altresì l'alternazione metodica delle rime consonline con quelle femminine e ammette l'*hiato*.

❖

Curiosissimo studio di Gino Ferriani, *Psicologia della musica*. Varie saranno le impressioni che lo scritto susciterà nei lettori a seconda che essi sono generici, avari, ogni. Ma la conclusione non può, però, esser che una: la musica è sempre un pugnale al cuore della buona!

♣ L'*Associazione italiana di Amici della musica* tenne la sua riunione annuale nel Salone del Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi di Milano.

Dopo approvata la relazione e il bilancio, venne accolta la proposta di promuovere una grandiosa festa musicale durante l'Esposizione del 1905, dato che l'Esposizione abbia luogo, ben inteso!

♣ Fra 32 concorrenti d'ogni nazione al Concorso col premio di 600 franchi bandito dal periodico *Musica* di Parigi, è riuscito vincitore anche un italiano, il maestro Mezio Agostini, con un suo *Trio* per pianoforte, violino e violoncello.

Egli è professore d'armonia al Liceo Rossini di Pesaro.

♣ Si dice che presto verrebbe istituito un teatro francese a Roma: vi verrebbero rappresentate le più belle commedie del repertorio francese e le più interessanti novità della stagione teatrale parigina.

Inutile dire che gli artisti sarebbero francesi. Il teatro scelto sarebbe il Nazionale.

Ogni anno vi sarebbe un corso di rappresentazioni di due o tre mesi.

Se son fiori, fioriranno, benchè stagioni intere di *troupes* francesi avessero già luogo anni addietro in Milano e Torino, particolarmente.

♣ Abbellito e restaurato, si è riaperto il Politeama Paisiello di Taranto.

♣ Da un biglietto lasciato dichiaravano di affrontare volontariamente la morte, e di comune accordo, il principe Sergio Galitzine e la ballerina Zolotowa si suicidarono in un gabinetto riservato d'un ristorante di Kiew.

♣ A proposito di Berlioz, in occasione delle ultime feste del di lui centenario venne festeggiato a Brunswick un modesto musicista, M. Schule, il quale partecipò al concerto organizzato dall'orchestra di Corte, in onore del maestro, nel 1853.

Gli venne offerta una corona d'argento.

♣ A Parigi, i teatri sovvenzionati dallo Stato sono così ripartiti:

Opéra. — Dote: 800,000 franchi. Cassa pensioni: 25,000. Biblioteca: 6,000.

Opéra-Comique. — Dote: 300,000 franchi.

Comédie-Française. — Dote: 240,000 franchi.

Odéon. — Dote: 100,000 franchi.

♣ Come graziosa gratificazione di fine d'anno ai suoi impiegati ed operai, la famosa Casa americana, fabbricante di pianoforti, Steinway & Sons, li ha cointeressati tutti nell'azienda.

♣ Sotto splendidi auspici si è costituita, a Catania, una Società per il teatro sperimentale Siciliano, la di cui direzione venne affidata al noto poeta dialettale Nino Martoglio.

♣ Il busto in marmo di Giuseppe Verdi — opera dello scultore D'Orsi, su disegno del Morelli — destinato al *foyer* del teatro S. Carlo di Napoli, è stato ultimato e consegnato all'Amministrazione teatrale dalla Commissione Napoletana per le onoranze a Verdi.

♣ Per la stagione d'opera al teatro Bellini, il massimo di Catania, la Giunta municipale ha... rifiutato il chiestole sussidio di L. 10,000.

♣ In ricorrenza del prossimo centenario di San Gregorio Magno, il maestro don Lorenzo Perosi istituirà una *Schola Puerorum* nella Cappella Sistina, a somiglianza delle Scuole di Londra e Monza.

♣ Il romanziere inglese George Moore, assai noto, ha citato in giudizio due suonatori ambulanti d'organetto, i cui troppo frequenti concerti disturbavano il di lui lavoro.

Il magistrato gli ha dato ragione, stimando che codesti musicoti (!) ambulanti impongono in certo qual modo la generosità al pubblico per di liberarsi dalla molestia di una vera persecuzione.

Speriamo che il signor Moore trovi molti imitatori!...

AI NOSTRI ABBONATI.

Riceviamo giornalmente molte cartoline colle quali i nostri Signori Abbonati reclamano i premî richiesti: taluni, anzi, spingono la loro cortesia persino all'ipotesi garbata che la nostra Amministrazione non intenda (sic) far ricapitare il premio scelto!...

Dobbiamo pregare i reclamanti ad avere un pochino di pazienza. Non sono premî già prestabiliti i nostri, ma sono premî scelti fra *110,000* pubblicazioni: è dunque un lavoro ingente e paziente, e quantunque siasi raddoppiato il personale cui è affidata la spedizione, pur tuttavia non si giunge a soddisfare in tempo breve le domande dei Signori Abbonati. Basterà il dire che in una settimana vennero spediti premî pel valore di circa Lire *30,000*, perchè si possa avere idea della enorme somma di lavoro richiesta per tale scopo.

Dunque: i premî saranno spediti a tutti, senza bisogno di altri reclami e sarà premura e dovere nostro di provvedervi nel minore tempo possibile: all'impossibile non è tenuta nemmeno l'*Amministrazione di „ Musica e Musicisti "*.

Gli scenarî per l'opera „ L'ORO DEL RENO "

DI RICCARDO WAGNER

AL TEATRO ALLA SCALA IN MILANO

Presentiamo quegli incanti ortici e pittorici che sono i tre scenari ideati ed eseguiti per l'attuale riproduzione alla Scala dell'*Oro del Reno*, prologo alla gigantesca *Tetralogia* Wagneriana,

SCENA PRIMA.

Il primo ha per fondale il sommovimento verdastramente fulgido del Reno sotto l'incerto riflesso d'un tramonto estenuantesi. In quel fondo fluttuante tre figure emergono come fiori umani vaganti sull'onde — sono le tre Ondine che rincorrendosi natanti, guizzanti, cantano, vezzeggiano, adescano il Nibelungico Alberico, che aggrappandosi alle roccie, che arrestano l'espandersi dell'onde, tenta invano di arrestare qualcuna di quelle ondivaghe beltà.

Nel fondo del Reno si annida l'oro leggendario, il quale a metà della scena tutta di sè colora la superficie dell'onde diffondendo sùbita all'intorno una folgorante aureola di bagliori. Ma quando Alberico riesce a rapir l'oro, la magica fonte di tanta festa di luce, le Ondine spaventate s'inabissano — le tenebre fonde

succedono all'aurea luce dell'onde — nella profonda oscurità scompariscono gli scogli, il paesaggio — la notte desolante impera.

Alla scena seconda le onde si sono addensate in vapori, i vapori in nuvole, le quali poco a poco squarciandosi lasciano scorgere un angusto spiazzo sulla vetta d'una montagna — in fondo, incerto, attraverso uno sfogo angusto, si scorge uno sprazzo della luminosa aurora che inonda la vallata, in mezzo alla quale sorge il mistico Walhalla e devolve il Reno.

SCENA SECONDA.

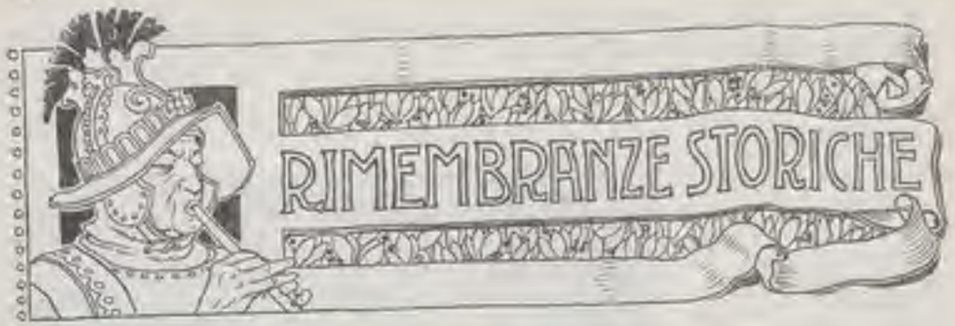
Quando Freia è tratta via dai giganti Fasolt e Fafner, la fiammante luce che ravvolge la scena si cangia in una penombra grigia, pallidastra, indi quando Wotan scende nella caverna un'evaporazione sulfurea rende invisibili le Deità e s'addensa, s'addensa elevandosi gravemente all'etra.

Poco a poco, però, sfumando e diradandosi, la luce penetra da ogni direzione con riflessi rossastri d'incendio ed alla terza scena lasciano intravvedere una caverna sotterranea donde Alberico trascina fuori Mime che getta stridule strida. Quando Alberico mettendo in capo il magico elmo, che ha la virtù di renderlo invisibile, scompare, al suo posto s'eleva una colonna di nebbia la quale a sua volta scomparisce lasciando libera la scena a Wotan e a Loge che accorrono ai gemiti del gnomo Mime.

SCENA TERZA.

Finalmente riappare l'altipiano visto nella seconda scena sulle vette dei monti. Avvolto da un velario di nebbie non consente allo spettatore la visione del Walhalla, che rifolgora soltanto quando Donner col suo martello fa disserrar un fulmine che squarcia le nuvole, lasciando che s'inarchi un arcobaleno che a guisa d'un ponte congiunge la vallata al Walhalla.

Questi scenari che, come quelli per l'opera *Rigoletto*, hanno destata la più viva e meritata ammirazione, vennero ideati ed eseguiti dai signori Parravicini, Sala, Songa e Rota, i quali oramai non solo possono competere coi più celebrati scenografi dell'estero, ma possono altresì, e con diritto, affermare d'avere raggiunto il primo posto.



FEBBRAIO.

Il 3 febbraio dell'anno 1823 al teatro La Fenice di Venezia si diede la prima rappresentazione della *Semiramide* di Rossini. E dire che la *Semiramide* fu fischiata alla sua prima rappresentazione, al pari della *Traviata* di Verdi e della *Beatrice di Tenda* di Bellini! Rappresentate tutte e tre per la prima volta al teatro La Fenice di Venezia.

Il *Barbiere di Siviglia* di Rossini venne rappresentato per la prima volta al teatro Argentina di Roma la sera del 5 febbraio 1816. L'autografo del *Barbiere di Siviglia* di Rossini si conserva nel Liceo Musicale di Bologna. Quest'opera, prodotta la prima volta col titolo *Almaviva o l'inutile precauzione*, e riprovata la prima sera, fece poi dimenticare quella, pur famosa, di Paisiello, rappresentata a Pietroburgo, circa 30 anni prima.

La prima rappresentazione, nella traduzione tedesca, del *Don Sebastiano* di Donizetti, ebbe luogo a Vienna il 6 febbraio 1845.

Il 6 febbraio 1813 affrontava le scene della Fenice di Venezia il *Tancredi* di Rossini.

Pacini diede per la prima volta la sua *Regina di Cipro* al teatro Regio di Torino, la sera del 7 febbraio 1846.

Per l'inaugurazione della sala delle Tuileries a Parigi si rappresentò per la prima volta, il 7 febbraio 1662, l'*Ercole amante* di Pietro Francesco Cavalli.

La prima rappresentazione in Italia dell'*Aida* di Verdi avvenne al teatro alla Scala di Milano l'8 febbraio 1872.

Il 10 febbraio 1868 ebbe luogo all'Opéra di Parigi la 500.ª rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini. Dopo questa cinquecentesima rappresentazione, i professori d'orchestra dell'Opéra offrirono una serenata a Gioachino Rossini.

La prima del *Lombardi alla prima Crociata* di Verdi si ebbe alla Scala di Milano l'11 febbraio 1843.

La prima della *Figlia del Reggimento* di Donizetti ebbe luogo a Parigi la sera dell'11 febbraio 1840, all'Opéra-Comique.

Fernando Cortez di Spontini si rappresentò per la centesima volta all'Opéra di Parigi il 12 febbraio 1823.

Fu il 14 febbraio 1829 che alla Scala si rappresentò per la prima volta la *Straniera* di Bellini.

All'Accademia di Musica di Parigi Lulli diede la sua *Armida* il 15 febbraio 1686.

Il 15 febbraio 1845 segna la data in cui, al teatro alla Scala, Verdi faceva rappresentare per la prima volta *Giovanna d'Arco*.

Il 15 febbraio 1869 la *Muta di Portici* di Auber raggiungeva all'Opéra di Parigi la sua 450.ª rappresentazione.

Fosca di Gomes venne eseguita per la prima volta alla Scala, il 16 febbraio 1873.

All'Opéra-Comique di Parigi venne data la prima dell'*Etoile du Nord* di Meyerbeer il 16 febbraio 1854.

— Prima di diventare l'*Etoile du Nord*, l'opera di Meyerbeer fu chiamata *Ein Feldlager in Schlesien* (Berlino, 1844), poi trasformata in *Vielka* (Vienna, 1847).

Un *Ballo in maschera* di Verdi venne rappresentato per la prima volta il 17 febbraio 1859 al teatro Apollo di Roma.

Il 20 febbraio 1871 avvenne la collocazione delle lapidi commemorative di Mendelssohn e Roberto Schumann, a Lipsia.

L'*Ebrea* di Halévy si diede per la prima volta all'Accademia di Musica di Parigi il 23 febbraio 1835.

La sera del 23 febbraio 1875 Aztori-Manzocchi metteva in scena alla Pergola di Firenze la sua nuova opera *Dolores*.

Giuseppe Haydn diede il suo primo concerto a Londra il 25 febbraio 1791; aveva allora 58 anni.

Il Regio Ducal Teatro di Milano venne distrutto da un incendio il 25 febbraio 1776.

Il 27 febbraio 1876 venne data a Parigi, teatro dell'Opéra, la 591.ª rappresentazione degli *Ugonotti* di Meyerbeer. La prima rappresentazione della stessa opera aveva avuto luogo all'Accademia di Musica di Parigi il 29 febbraio 1836.

LA GLORIA.
Disegno di G. Cammarano (Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

MUSICISTI E LIBRETTISTI

SALVATORE CAMMARANO
IL LIBRETTO DEL "TROVATORE" E GIUSEPPE VERDI.

Quando Cesare Dalbono, sullo scorcio del 1853, poneva nel *Poliorama pittoresco* la biografia di Salvatore Cammarano, il povero poeta melodrammatico era morto da quasi un anno, dopo avere attinto come autore di quasi cinquanta libretti, de' quali Donizetti, Pacini, Verdi, Lillo e Mercadante s'erano disputati i migliori, una fama larga e indiscussa. Quella officina sonora di *terzetti* e d'*arie*, di *cavatine* e di *quintetti* aveva, non pur con manifesto vantaggio arricchito il repertorio nazionale, ma continuato a nutrirlo di quella stessa vena fluente onde Felice Romani (1), poco prima, s'era tanto sentito lodare. Oggi qualcuna di quelle composizioni, rampollate, per lo più, da' più truculenti fatti della storia e atteggiate in maniera tra Metastasiana e Alfieriana, ci farebbe sorridere: la verità si riveste oggi delle sue vesti naturali e il metro del melodramma non è più quella studiata architettazione d'un tempo. Ma in quello suo Salvatore Cammarano era giudicato, e non a torto, il più degno della fiducia de' musicisti:

1. - FELICE ROMANI, poeta melodrammatico.
(Da una collezione di ritratti edita da Giov. Ricordi)

egli discendeva da una gloriosa e operosa famiglia di artisti, la maggior parte de' quali

aveva, come si dice, calcato la scena. Altri erano stati pittori: egli stesso dipingeva e recitava. Interessante davvero la storia di questi oriundi siciliani trapiantati a Napoli! L'avo di Salvatore era stato Vincenzo Cammarano, capitato a Napoli nella prima metà del settecento assieme alla moglie e a un figliuoletto: era un comico e si veniva a scritturare alla *Cantina*, un teatro sotterraneo ch'era pur chiamato il *Fosso* e stava in uno scantinato della chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. Quella che conduceva con sé dalla Sicilia era la seconda sua moglie, tale Paola Sapuppo, comica forse anche lei: il piccino era Filippo, che poi fu attore e autore di commedie vernacole al *San Carlino*. Nel 1770, quando nella famosa *Piazza del Castello*, che ora si chiama Piazza Municipio, s'inaugurava il non meno famoso *San Carlino*, Vincenzo Cammarano – che fino a quell'anno e nella Compagnia di Tommaso Tomeo aveva fatto le parti di *Abate* e di *buffo chiatto* (buffo grasso) – era assunto alla gloria pulcinellesca e pigliava il posto del celeberrimo Domenicantonio di Fiore.

2. - GIUSEPPE CAMMARANO
pittore.

Giuseppe (2), Filippo, Antonio, figliuoli di Vincenzo Cammarano – conosciuto poi in arte col nome di *Giancola* – cominciarono per seguir l'orme paterne; poi Giuseppe diventò un vantato pittore e fu caro a Ferdinando IV, Antonio continuò a recitare per diletto al teatro di *San Severino*, e Filippo smise di recitare per dedicarsi completamente alle sue commedie. Figliuolo di Giuseppe Cammarano fu

3. - SALVATORE CAMMARANO
a 14 anni.
(Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

Salvatore (3). Nacque in Napoli il 19 marzo del 1801 e scrisse il suo primo libretto, pei Vignozzi, il 1834.

Di que' tempi i Reali Teatri avevano il loro poeta, direi, governativo. A Saverio Mattei era succeduto in questo ambitissimo incarico Giovanni Schmidt, a costui Leone Tottola. Ma spettava al Cammarano l'emulare Felice Romani, che allora fulminava dalla *Scala* e faceva esclamare che Metastasio non era ancor morto.

***

Don Salvatore s'era tirato su all'*Accademia Poetica Delfica* che un avvocato Cascini, tenero d'arte drammatica, aveva fondata e posta in casa sua intorno al 1820. Primo suo lavoro scenico era stato il *Baldovino*, rappresentato al *Fiorentini*, mentre il librettista Giraldoni

seguitava a scrivere pel Donizetti e s'andavan cantando in ogni casa filarmonica i suoi versi di buona fattura e quell'*Aure di Roma, io vi respiro alfine!...* che pure i bambini avevano mandato a memoria. Morto Giraldoni, don Salvatore Cammarano, su proposta del Niccolini, era scritturato al *San Carlo* in qualità di concertatore. Finalmente! Ma Barbaia s'era energicamente rifiutato di accoglierlo come poeta, e quel *Belisario* che il povero don Salvatore s'era portato in saccoccia per proporlo all'impresa, tornava malinconicamente a ripigliar posto in un fodero della vecchia scrivania del poeta. Fu soltanto nel 1835 che — succedutavi a quella di

4. - (Coll. Giov. Ricordi - Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

Barbaia una impresa detta *Società d'industria e belle arti* — il Cammarano potette riescire a collocare al *San Carlo* la sua *Ines de Castro* scritta, per la musica del Persiani, in collaborazione con Emmanuele Bidera. Ed è in quel torno che Donizetti principia ad affidare al poeta napoletano la composizione de' suoi libretti, è in quel torno che il grande Bergamasco gli compera il *Belisario* come a ristorarlo dell'ingiustizia del Barbaia, è in quel torno che *Lucia di Lammermoor* diffonde, sulle più tenere e più espressive frasi, onde il linon Cammarano l'ha sparsa, le indimenticabili sue melodie su' palcoscenici d'Italia.

5. - GIOVANNI PACINI.
(Coll. Giov. Ricordi).

Siamo al 1836. Cammarano continua a scrivere pel suo preferito maestro. Ed ecco, nello stesso anno, l'*Assedio di Calais* al *San Carlo*; ecco, l'anno appresso, *Pia de' Tolomei* a Ve-

6. - GIOVANNI PACINI (1848).
(Litografia Mirneri - Palermo).

nezia, e nel 1838 *Roberto Devereux* a Napoli e *Maria di Rudenz* a Venezia. Della *Lucia* sono interpreti indimenticabili il Cosselli, Duprez, la Tacchinardi, la Zappucci; del *Devereux* la Ronzi (4), Bassadonna e Barroilhet; della *Fidanzata Corsa*, che il Cammarano ha scritto

7. - Don VINCENZO TORELLI
Direttore dell'*Omnibus*.
(Biblioteca Lucchesiana - Napoli)

per Giovanni Pacini (5-6) e che si rappresenta a Napoli nel 1842, Coletti, Fraschini, la Tadolini e l'Arati. Epoca di grandi maestri e di grandi cantanti. Oramai Cammarano era lanciato: nel 1839 si rappresenta a Napoli il *Poliuto* e il suo nome risuona gloriosamente accanto a quello d'un de' più mirabili e sfortunati musicisti della prima metà del decimonono secolo, accanto a quello di Gaetano Donizetti, che doveva finire così miseramente la vita sua!

Gli era il laborioso e inspirato librettista amico devoto. Tra le carte sue ch'io ritrovo alla *Biblioteca Lucchesiana* di Napoli è un viglietto, o meglio, è la minuta d'un viglietto ch'egli spedisce al maestro e che si riferisce molto probabilmente al *Poliuto*: « Ti accludo l'Aria (intendo il pezzo non l'elemento per respirare!). È fresca, sebbene faccia caldo. Ti ho atteso al *Caffè delle Due Sicilie* fino alle 2. Ho preso due volte caffè e mi sono addormentato due volte. Il Finale mi pare non sia venuto cattivo: lo leggeremo assieme: quattro occhi valgono meglio di due, anzi otto, contando i miei occhiali e calcolando i tuoi occhi che valgono per quattro. Questa sera vado al teatro alle 7. Vieni e troverai

8. - VINCENZO TORELLI.
(Caricatura di Dèlfico - Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

l'impresa che sbuffa. Poveretta! Farebbe pietà, se la meritasse! » Certo il Donizetti era in grandissima intimità col nostro don Salvatore: al *Caffè delle Due Sicilie* in via di Toledo il maestro e il librettista si vedevano assai spesso davanti alla solita *piccola* col sensetto d'anice, e architettavano duetti e romanze. Il *Caffè delle Due Sicilie*, diventato a' tempi nostri *Caffè di Napoli*, era de' pochi di via Toledo

che non accogliesse intorno al 1848 i così detti *liberali*: la politica non vi aveva posto cattedra e le *piccole* col sensetto servivano soltanto a pacifici borghesi; al caricaturista Dèlfico, la cui matita originale popolarizzò Verdi, Mercadante, Cammarano, il Duca di Maddaloni, il giornalista Torelli (7-8), Petrella e tante altre celebrità sincrone; al librettista Bolognesi, al barone Genovesi, filarmonico arrabbiato, a don Saverio Mercadante e a' fratelli Ricci.

***

Verdi, nell'estate del 1841, aveva dato al *San Carlo* l'*Oberto Conte di San Bonifacio*. Pochissimo successo. Don Vincenzo Torelli aveva scritto nell'*Omnibus*: « Noi non faremo parola della musica di Verdi: essa è tale che ha fatto dir con doppia ragione che il teatro San Carlo è ridotto.... al verde! » Ma nel 1845 il Maestro – che già aveva preso col *Nabucco*, coi *Lombardi* e con *Ernani* la sua grande rivincita – riappariva al *San Carlo* con i *Due Foscari* e con l'*Alzira*. Don Vincenzo Torelli mutò registro: coro di lodi e di congratulazioni, moltissime repliche dei *Due Foscari* e grande e naturale aspettazione per l'*Alzira*, della quale aveva scritto il libretto Salvatore Cammarano. Ho qui sott'occhi due lettere del Verdi che le si riferiscono (*), la prima è datata da Milano, 23 maggio 1844, e dice:

Signor Cammarano,

Ho ricevuto il programma dell'*Alzira*. Ne sono contentissimo sotto ogni rapporto. Ho letto la tragedia di Voltaire, che nelle mani di un Cammarano diverrà un eccellente melodramma. Io sono accusato di amare molto il fracasso e di trattar male il canto: non ci badi: metta pure della passione e vedrà che scriverò passabilmente. Sono sorpreso che non canti la Tadolini.... Se la Tadolini è scritturata, la Tadolini dovrà cantare, perchè io certamente non cederei per cosa al mondo i miei diritti... Tornando all'*Alzira*, la pregherò di mandarmi sollecitamente dell'altra poesia. È inutile che le dica di tenersi breve. Ella conosce più di me il teatro. Verrò al più presto a Napoli...

(*) Biblioteca Lucchesiana di Napoli - *Autografi di musicisti di musica.*

L'altra ha la data del 25 maggio 1845 e viene da Venezia. Dice:

Straordinariamente belli questi versi della Cavatina di *Alzira*, specialmente nel recitativo e primo tempo... È inutile che raccomandi la brevità ed una bella parte per Coletti... Se la Tadolini non canta, è inutile parlarne; ma se la Tadolini è nell'elenco della compagnia, io già scelgo lei senza dubbio. Perdonatemi un'osservazione: non vi sembrano troppe tre Cavatine di seguito?

L'*Alzira* – rappresentata la sera del 12 agosto 1845 al *San Carlo* – non piacque. Era venuto a Napoli a porla in scena lo stesso Verdi: era riescito a ottenere che vi cantassero la

10. - SALVATORE CAMMARANO a 51 anni.
(Caricatura di Dèlfico - Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

Tadolini e il Coletti, pe' quali aveva una predilezione speciale; ma con tutto questo l'opera non aveva potuto tenere il cartello se non per

11. - AMALIA PENCO.

12. - GAETANO FRASCHINI.

9. - GIUSEPPE VERDI (1850).
(Da un'incisione francese).

13. - RAFFAELE MIRATE.

14. - BOUCARDÉ.

Verdi e i primi interpreti del „ Trovatore ".

poche rappresentazioni. Appresso sarebbe venuto il *Proscritto* – con grande successo – e appresso ancora l'*Attila*, con accoglienza pari, quasi, a quella che s'era fatta all'*Alzira*.

⁂

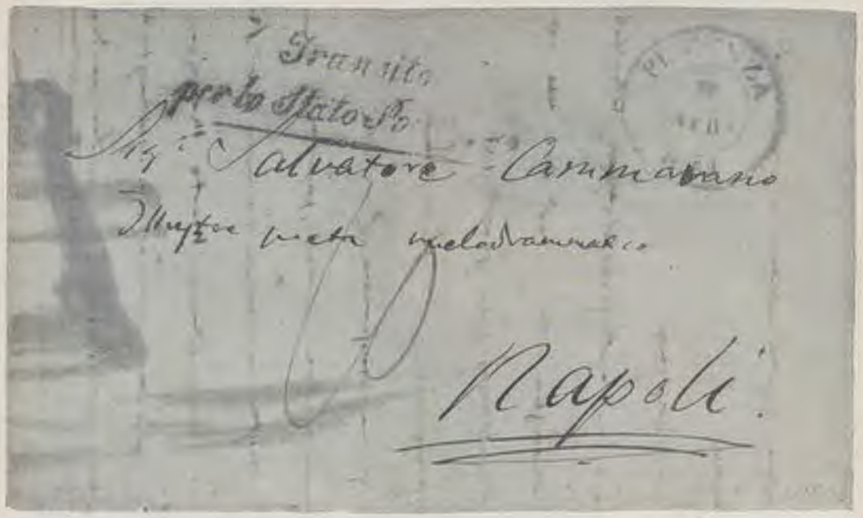
Il *Trovatore* fu l'ultima opera che Giuseppe Verdi (9) scrisse su versi del Cammarano (10) – e di costui fu l'ultimo libretto. – Pare, anzi, che il Cammarano, già molto sofferente, non abbia potuto dar l'ultima mano a quel melodramma, terminato poi da Leone Emmanuele Bardare. Nel 1853, dopo Roma, l'opera fu rappresentata al nostro *San Carlo* e vi cantarono la bella Penco (11), Fraschini (12), Arati, la Borghi Mamo e Ceci, artisti indimenticabili, come sono indimenticabili il Mirate (13) e il Boucardé (14), che fecero tradizionale nel *Trovatore* quel famoso *do di petto* che il publico è abituato oramai... a non sentir più. Salvatore Cammarano non potette assistere al trionfo che Verdi riportava quella sera al nostro Massimo: la sua musa, seduta ancora alla sponda del suo letto, gli aveva dettato parte del terzo atto dell'opera, ma il povero poeta – e dico povero usando l'anfibologia più comune – s'era dovuto arrestare davanti all'ala fredda della morte. Egli si spegneva la mattina del 17 luglio 1852 tra il generale compianto. Era – mi si dice – una persona eccellente: pacato, non espansivo, sobrio, operosissimo, rincorrente, in casa e nella via, continuamente i suoi sogni e le sue fantasime. Alto, magro, biondiccio, con a cavallo al naso gli occhiali che non si toglieva giammai, qualche volta lo si vedeva passeggiare e meditare ne' luoghi meno frequentati della città. Spesso egli sceglieva, per la solitudine del suo spirito e la tranquilla architettazione dei suoi quartetti e delle sue arie finali, il deserto colonnato dei portici della chiesa di S. Francesco di Paola (15), un solenne emiciclo che sta rimpetto al Palazzo Reale. Lì, spesso, addossato a un di quei fusti marmorei, egli scriveva in suo librettino i versi per Verdi e per Pacini, per Donizetti e per Lillo. Qualche volta, stanco, s'era seduto appiè d'una di quelle colonne, e s'era addormentato...

Un giorno, forse, quando qualcuno metterà insieme su' documenti, che potrà ritrovare nelle case de' privati o nelle publiche collezioni, la storia de' nostri maggiori teatri accanto a quella de' musicisti famosi e de' loro librettisti, si potrà considerare, peculiarmente, in che maniera e con quanta intromissione sia penetrato nell'opera del librettista quel criterio dispositivo onde l'autore della musica

15. - IL PORTICATO DI S. FRANCESCO DI PAOLA.
(Litografia del 1845).

ha cercato di porre in una euritmica comunione d'effetto la sua con l'altrui precedente fatica, voglio dire come e quanto nella manipolazione del libretto sia sempre intervenuto il musicista. Verdi è di costoro, sarei per dire, il più tiranno: egli comincia con accettare *il programma*, come si diceva allora, ossia la tela, la disposizione del libretto; ne fa le lodi, si congratula, e poi, pian pianino, con belle parole, con qualche scusa, con tutta cortesia, ma con chiara visione e con aperto suggerimento... muta il *programma* tutto quanto. Ho qui a me davanti moltissime sue lettere dirette a Salvatore Cammarano e tutte potrebbero testimoniare di quel che affermo. Ma quella ch'è davvero un documento del fatto è la lettera che il 9 aprile 1851 Verdi gli scrive a proposito del *Trovatore*.

Ecco il *fac-simile* dell'indirizzo, e quello, ancora, d'una pagina della lettera che qui appresso trascrivo tutta quanta:



Busseto, 9 aprile 1851.

Caro Cammarano,

Ho letto il vostro programma: e voi, uomo di talento e di carattere tanto superiore non vi offenderete se io, meschinissimo, mi prendo la libertà di dirvi che se questo soggetto non si può trattare per le nostre scene con tutta la novità e bizzarria del dramma spagnuolo, è meglio rinunziarvi.

Parmi, o m'inganno, che diverse situazioni non abbiano la forza e l'originalità di prima e che sopratutto " Azucena „ non conservi il suo carattere strano e nuovo; parmi che le due grandi passioni di questa donna (amor figliale e amor materno) non vi siano più in tutta la loro potenza.

Per esempio non amerei che il " Trovatore „ restasse ferito nel duello. Questo povero " Trovatore „ ha sì poco per lui che se gli togliamo valore che cosa gli resta? Come interessare Leonora?...

Non mi piacerebbe che " Azucena „ facesse il racconto ai Zingari; che nel pezzo concertato (3.ª parte) dicesse: " *Tuo figlio fu arso vivo*, etc. etc., *ma lo non v'ero*, etc. etc. „, e finalmente non la vorrei pazza in ultimo. Desidererei che lasciaste la grande Aria! " Eleonora „ non ha parte col canto dei morti e la canzone del " Trovatore „ e mi sembra questa una delle migliori posizioni per un'Aria! Se temete di dare troppa parte ad " Eleonora „ lasciate la Cavatina. Per esprimere meglio il mio pensiero vi stenderò più dettagliatamente come io penso intorno a questo soggetto:

PARTE 1.ª - PROLOGO.

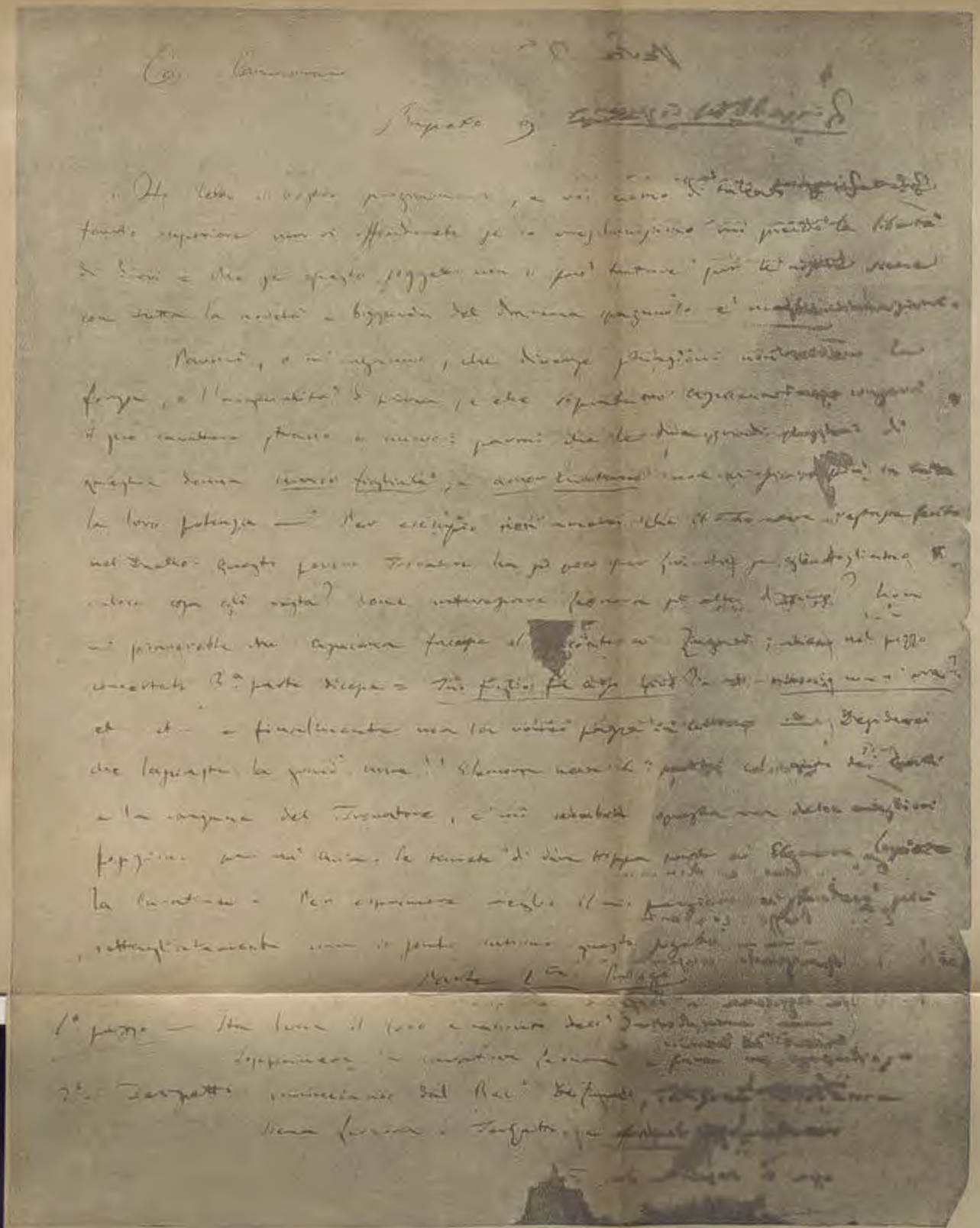
1.° Pezzo. — Sta bene il *Coro* e il *Racconto* dell'*Introduzione*.

2.° Terzetto. — Cominciando dal recitativo de Luna, Canzone Trovatore, Scena Leonora, Terzetto e Finale, etc. etc.

PARTE 2.ª

Zingari, Azucena e Trovatore ferito in battaglia.

3.° — Zingari cantano in coro strano, fantastico e bevono. Azucena intuona una canzone lugubre. I Zingari interrompono perchè troppo funesta. " *Funesta come la storia che ne fu argomento!* „ " *Voi non la conoscete...* „ *(Sarai vendicata!)*. Queste parole scuotono il Trovatore, che fino a questo momento sarà rimasto profondamente assorto. L'alba sorge ed i Zingari si disperdono sulla montagna



ripetendo qualche frase del loro canto, etc. etc. Il Trovatore, rimasto solo con la madre, prega raccontargli la storia che tanto lo fa inorridire. Racconto, etc. Duetto con Alfonso, tenendo forme libere e nuove.

4.° Duetto con Alfonso. — Non mi pare conveniente che Azucena faccia il racconto in presenza dei Zingari lasciando sfuggire qualche parola che il figlio del de Luna fu da lei rapito, chè essa ha fatto giuramento di vendicare la madre.

5.° Scena della monacazione, etc. etc.

PARTE 3.ª

6.° Coro e Romanza de Luna.

7.° Pezzo concertato. Il Dialogo, ossia interrogatoria dal dramma spagnuolo, conserva bene il carattere della Zingara. D'altronde se Azucena si discopre per quella che è subito si dà nelle mani del nemico e si priva dei mezzi per vendicarsi. È bene che Fernando metta in sospetto il Conte e che il Conte nominandosi de Luna faccia trasalire Azucena. In questo modo essa è scoperta da Fernando e non si scopre da sè stessa se non con le parole che le sfuggono: " *Taci che se lo sa m'uccide!* „ Molto semplici e belle sono le parole d'Azucena: " *Dove vai? — Non so; vissi sulle montagne: avevo un figlio: mi lasciò: vado a cercarlo....* „

8.° Leonora. Recitativo e Racconto del sogno di Manrique seguito da

9.° Duetto fra lui e Leonora. Scopre alla fidanzata che è figlio d'una zingara. Ruiz annunzia che sua madre è in prigione. Fugge a salvarla, etc. etc.

PARTE 4.ª

10.° Grande Aria Leonora, intercalata col Canto dei moribondi e Canzone del Trovatore.

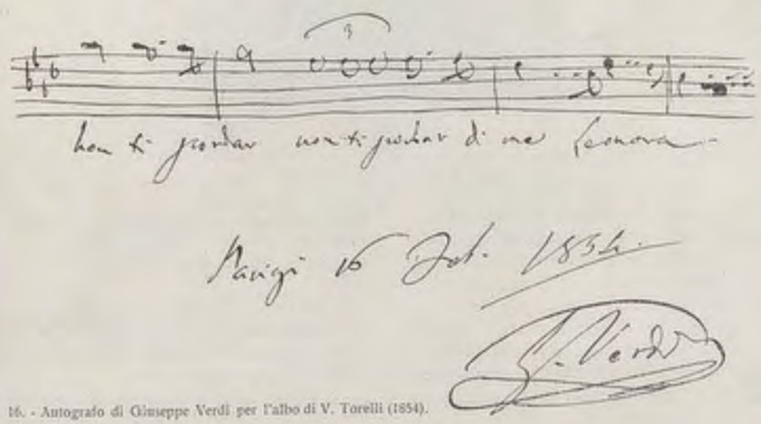
11.° Duetto Leonora e de Luna.

12.° Non fare Azucena demente. — Abbattuta dalla fatica, dal dolore, dal terrore, dalla veglia non può fare un discorso seguito. I suoi sensi sono oppressi, ma non è pazza. *Bisogna conservare sino alla fine le due grandi passioni di questa donna:* l'amore per Manrique e la feroce sete di vendicare la madre. Morto Manrique il sentimento della vendetta diviene gigante, e dice con esaltazione: *Egli era tuo fratello! Stolto! Sei vendicata, o madre!*

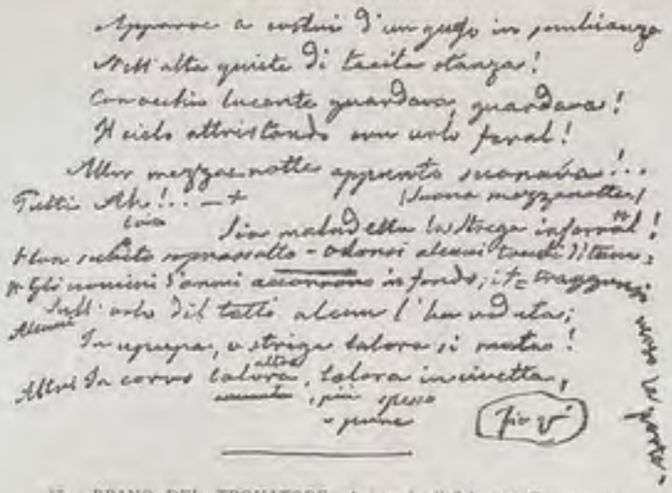
Vi prego di perdonarmi l'ardire: io avrò torto certamente, ma non potevo a meno di dirvi tutto quello che sentivo. Del resto, se il mio primo sospetto che questo dramma non vi piacesse è vero, se ciò è, siamo ancora a tempo a rimediare piuttosto che a far cosa che non vi piace. Io tengo pronto un altro soggetto semplice, affettuoso, e che si può dire quasi fatto. Se voi lo volete io ve lo spedisco e non pensiamo più al *Trovatore.*

Scrivetemi una parola in proposito. E voi se avete un soggetto ditemelo. Addio, mio caro Cammarano. Scrivetemi subito, e credetemi per la vita

Vostro aff.mo — G. VERDI.



16. - Autografo di Giuseppe Verdi per l'albo di V. Torelli (1854).



17. - BRANO DEL *TROVATORE* - Autografo di Salvatore Cammarano. (Biblioteca Lucchesiana - Napoli).

Con Pacini, con Mercadante, con lo stesso Donizetti don Salvatore s'era accordato senza troppe difficoltà sulla distribuzione, la quantità, la qualità dei pezzi d'un melodramma. Con Verdi v'era da sperar ben poco sulla sua immediata accontentabilità. Ecco, per esempio, tra le carte del Cammarano ch'io rinvengo e che vado consultando per la storia della sua vita laboriosa, tra quei disegni ch'egli stesso faceva per la messa in scena, tra gli acquarellini a colori che servirono per *Macbeth* (18-19-20-21) - ecco il *programma* del *Re Lear*, tutto rifatto di mano del Verdi stesso, ecco, pur di sua mano, la divisione e l'ubicazione dei singoli *pezzi*, ecco, appiè del primo *programma* di quest'opera, le seguenti osservazioni scritte a matita dal Verdi e rimandate con esso al Cammarano:

18. - Schizzo di Salvatore Cammarano per *Macbeth*.

Pel Re Lear:

« Duplice azione negli avvenimenti delle famiglie di Lear e Glocester quantunque in fine s'annodino insieme! »

« Molti personaggi - fra cui *undici* principali! »

19. - Schizzo di Salvatore Cammarano per *Macbeth*.

20. - Schizzo di Salvatore Cammarano per una messa in scena al San Carlo.

31. — Bozzetto di Salvatore Cammarano per la Scena di Padre.

« *Ventisei* congiamenti di scena, per eseguirsi i quali abbisognano 18 o 19 decorazioni! »

« Il buffone è pazzo. Lear diventa pazzo. Edgardo si finge pazzo ».

« Edmondo si ferisce ».

« Cornovaglia svelle un occhio a Gloester ».

« Un servo ferisce Cornovaglia ».

« Il servo è ucciso ».

« Cornovaglia strappa l'altro occhio a Gloester ».

« Edgardo uccide il maggiordomo ».

« Annunzio della morte di Cornovaglia ».

« Edgardo ferisce Edmondo ».

« Racconto della morte di Gloester ».

« Si annunzia l'avvelenamento di Regana ».

« Si annunzia che Goneriila si è trucidata ».

« Si portano i loro corpi in scena ».

« Lear porta il cadavere di Cordelia ».

« Lear dice aver trucidato l'uccisore della figlia ».

« Il buffone fu strozzato ».

« Si annunzia la morte d'Edmondo ».

Che strage! Qualche altro avrebbe scritto, di rimando, al librettista: Ma, caro mio, questo non è più un melodramma, ma una vera ecatombe! Verdi, invece, con tutta tranquillità, soggiunge alla fila delle sue osservazioni: *Questi son tutti ostacoli..., per la censura!*

Così il Maestro col Cammarano: così, devo supporlo, egli fece con tutti gli altri suoi librettisti, presiedendo alla euritmia completa d'una composizione che doveva poi portare tutti e due i nomi dei suoi autori. Nulla sfuggì al Verdi quand'egli ebbe davanti qualcuno di questi *programmi*: la costruzione dei libretti ch'egli musicò, la sceneggiatura, la verseggiatura perfino di ciascun d'essi percorsero sempre e studiarono attentamente i suoi vigili occhi sapienti. Senza dirlo, senza scriverlo, senza violenze, ma senza riguardi e senza scrupoli il Maestro dimostrò, a ogni passo, che una necessità per il teatro melodrammatico è il docile asservimento del libretto alla musica, alle sue leggi inviolabili, alla sua inviolabile armonia.

CAPITOLO IV.

La casa dei Vardarelli.

Conosco ora la strada che percorremmo quel giorno, giacchè da allora ho cavalcato assai sovente su quella medesima via, con un seguito di fieri cavalieri, come mai nessuno aveva avuto nelle Puglie, dai tempi di Manfredo in poi, tranne Gaetano Vardarelli. Ma allora, mentre lasciavamo la pianura dirigendoci verso le colline, una serie di nuove sorprese mi aspettavano. La bambina, che non aveva quasi mai varcato il gran cancello di Monte Leone, attraversava ora le tortuose strade di piccole cittadelle ancora addormentate. Alcune donne stavano lavando le soglie delle porte o schiamazzando, colla scopa in mano, in mezzo alla via. Ma più andavamo avanti e più osservavo che, mentre prima quasi nessuno sembrava conoscere i miei compagni, ora alla vista di Don Gaetano ogni viso si faceva rispettoso; ed all'arrivo di Don Giovanni tutte le donne sorridevano, e le fanciulle arrossivano prendendo delle pose provocatrici mentre noi passavamo.

E quando Giovanni era certo che il fratello maggiore era abbastanza avanti per non poterlo osservare, saltava giù da cavallo e col cappello in mano si avvicinava alle ragazze per salutarle o per aiutarle a girare la manovella del pozzo nella speranza, un po' rischiosa, di rubare qualche bacio furtivo. Ma questo non succedeva se lo sguardo acuto di Gaetano si posava su di lui. In questo caso Giovanni, col pretesto di esser smontato perchè aveva lasciato cadere un guanto o perchè voleva tagliare una frusta da un ramo, saltava di nuovo in sella, salutando colla mano la donzella rimasta sola e vergognosa, coll'aria di un monello malcontento dell'esito di qualche marinoleria e pur soddisfatto di avere sfuggito il castigo.

Io ero felice e fiera mentre proseguivamo; felice per il movimento ondeggiante del cavallo che ci portava, e per il braccio robusto di Don Gaetano che mi cingeva. Perchè allo strepito dei passi del suo cavallo, uomini abbronzati dal sole comparivano sulle porte oscure delle fucine, grandi uomini neri dalle spalle curve per il peso del martello sull'incudine, e tutti agitavano il cappello in aria gridando evviva al « Capitano ». I mietitori distesi sui fienili erbosi, i mugnai vicini ai ruscelletti primaverili, i pastori che custodivano il loro gregge, tutti balzavano in piedi correndo verso di noi. Perfino gli enormi e feroci cani pugliesi, dal folto pelo e dai denti bianchissimi, cessavano improvvisamente di urlare e ci seguivano dimenando la coda, quasi fossero fieri di unirsi alla comitiva. « I Vardarelli! I buoni Fratelli! I Vardarelli! » Queste parole echeggiavano innanzi a noi mentre andavamo verso la montagna.

E gli uomini agitavano le braccia in aria con un gesto speciale, una specie di benedizione episcopale fatta col rovescio della mano, al quale i fratelli rispondevano tosto. E quantunque allora non lo capissi, feci molto piacere a Gaetano, imitando quel gesto. In seguito seppi essere quello il segnale della possente Società segreta dei Carbonari, di cui Gaetano Vardarelli era uno dei capi più cospicui.

Ma allora non ero che una bambina che non capiva nulla, eccetto che stavo seduta presso l'uomo che tutti acclamavano — cosa che è sempre piacevole ad una donna — e che l'orribile passato si era dileguato come una nube sotto ai raggi del sole.

Ad un tratto, davanti a noi, si aprì un passaggio angusto che i cavalli infilarono con passo allentato ed esperto come usano allorchè intuiscono l'avvicinarsi della scuderia. Gaetano, come

Poi ci inoltrammo sempre più nel cuore della montagna.

sempre, cavalcava in capo a tutti, ed i quattro fratelli lo seguivano due a due. Ci fermammo ad una piccola casa di fianco alla via, circa un miglio al di là del passaggio, e due dei giovani scesero di sella, coprendo i piedi dei cavalli con una specie di calzare di paglia intrecciata. Poi ci inoltrammo sempre più nel cuore della montagna. Essa si ergeva a picco davanti a noi, e non sarebbe stato da stupirsi se la bambina della pianura avesse perso il coraggio vedendo quei pendii sempre più scoscesi scendenti a precipizio, mentre che il sentiero diventava ancor più rapido e pericoloso.

Dopo qualche tempo finii per chiudere gli occhi e voltai la testa contro la giacca del mio conduttore, perchè sembravamo appiccicati come mosche alla parete della gran muraglia di roccie. Don Gaetano mi accarezzava dolcemente la guancia.

— Abbi pazienza un pochino ancora — Bella mia — e saremo a casa. Poi nel punto in cui il sentiero sembrava perdersi nell'abisso, svoltammo in una caverna scavata nella roccia, fresca ed oscura, tappezzata di felci ed erbacce sbucanti dai crepacci. I piedi dei cavalli, ancora coperti di paglia, mandavano un rumore sordo e cupo. Afferrai la manica di Don Gaetano per il gran timore che quella subitanea oscurità mi aveva messo addosso. La luce ritornò e la caverna si aprì in un magnifico arco circondato da montagne formanti un anfiteatro di vette inaccessibili — ed ecco che davanti a me scorgevo il nido da sparviero dei Vardarelli, la casa che doveva essere la mia per molti e molti anni a venire!

Val Demone, la fortezza dei Vardarelli, è un altipiano di un chilometro di larghezza incassato fra le montagne di cui pochi conoscono l'entrata segreta ed è inattaccabile da qualsiasi lato. Allora il sentiero che vi conduceva era poco conosciuto e ridotto espressamente pericoloso. Le fortificazioni erano di facile difesa, le provviste di viveri e di acqua eran sufficienti per mantenere un'armata. Ai tempi di Giuseppe Bonaparte e di Murat aveva servito di quartiere generale ai malcontenti; ed ora, mentre i Borboni, pari ad avvoltoi, piombavano di nuovo sulle Due Sicilie sotto la protezione degli Austriaci, quei cinque arditi giovani avevano ridotto Val Demone la fortezza inespugnabile che faceva tremare le Puglie e gli Abruzzi, e che era stata assalita invano da buon numero di comandanti.

Delle bianche muraglie formavano un quadrato in cima alla collinetta che fronteggiava la gran caverna naturale da cui eravamo passati; e le muraglie erano piene di oscuri spiragli. Ad ogni angolo si ergeva una torre e nel centro stava la casa di abitazione, con portici e persiane, producendo un effetto strano in mezzo a quel quadrato fortificato. Entrammo nella gran corte sparsa di paglia; al calpestio dei cavalli e al grido di Don Giovanni, molti ragazzi abbronzati uscirono dalle porte aperte dei granai e delle stalle. I Vardarelli gettarono le redini a quei subalterni saltando di sella. Il mio conduttore mi depose dolcemente a terra, ed io cominciai ad osservare quello strano posto, dove al di là delle mura l'oscuro abisso mostrava i suoi fianchi inaccessibili, mentre che il cielo azzurro dominava la stretta valle come il tetto di qualche cattedrale gigantesca.

Sulla soglia della casa stava una signora dai capelli quasi bianchi, ma dritta ed imponente come i suoi figli. Don Gaetano si avvicinò a lei e levandosi il cappello, le baciò rispettosamente la mano, seguito da tutti i fratelli. Ma la signora non rese loro la cortesia, non badando affatto a quello che facevano. Teneva lo sguardo fisso su di me, con espressione glaciale e minacciosa.

— Chi di voi ha portato questa bambina nella casa di Pietro Vardarelli? — chiese con voce alta e severa.

— Madre — disse Gaetano — io ed i miei fratelli ti abbiamo portato questa fanciulla.

— E di chi è figlia? Rispondimi, Gaetano Vardarelli.

Don Gaetano, ancora col cappello in mano, si avvicinò alla madre e le sussurrò qualcosa all'orecchio, di cui non afferrai che le parole « Teschio d'Argento » e « Monte Leone ».

Udendo ciò, com'era naturale, il mio dolore si rinnovò e benchè non mi ricordi più quello che feci, devo essermi gettata, piangendo dirottamente, sulla paglia della corte. Perchè l'unica cosa che posso rammentare fu di esser portata in una grande stanza colle finestre che guardavano le fronde verdeggianti. Il cortile sottostante era ampio ed allegro e nel mezzo spruzzava una fontana. La donna imponente era seduta presso a me, ma il suo viso aveva perso ogni traccia di severità. Mi baciò la fronte, rasettando la fodera bordata di merletto, perchè mi avevano adagiato su un guanciale.

— Bambina mia — mi diceva dolcemente all'orecchio — mi dicono che non hai mai conosciuto tua madre. Io, da parte mia, ho cinque figli, ma non ebbi mai figlie. Lascia che ti ami coll'amore di una madre, ed i fratelli Vardarelli ti proteggeranno e vendicheranno il male che ti fu fatto.

Fu in questo modo che entrai a far parte della famosa famiglia dei Vardarelli, quelli che ora vengono chiamati briganti dagli ignoranti, dimentichi di tutto il bene che fecero e del sangue che versarono per la libertà della patria.

CAPITOLO V.

Una fanciulla fra gli uomini.

Gli anni passarono, ed io ero cresciuta, conservandomi pur sempre snella e pieghevole come le canne in riva all'acqua. E durante tutto questo tempo non avevo vissuto che con uomini, perchè nessuna donna mi aveva avvicinato tranne la mamma Vardarelli, la quale in molte cose sembrava quasi un uomo, e la servente Bettina, un'ingenua sciocchetella, che non mi insegnò nulla. Avevo imparato a tirar di spada e di pistola, ed ero anche esperta a maneggiare la carabina. Mi ero battuta a cavallo col resto della banda, e avevo anche visto generali francesi e austriaci sconfitti e vinti dall'energia dei Vardarelli. Assistei all'attacco di un convoglio, ed udii la musica del cannone. Avevo atteso tutta la notte in agguato, finchè la luce dell'aurora mi mostrò gli uomini dalla bianca uniforme che si avanzavano scherzando e sprezzanti verso la loro distruzione. Avevo la divisa gialla, turchina e rossa dei Carbonari. E quasi, se non del tutto, avevo scordato il Duca defunto, non ancora vendicato. Solo quando nelle nostre cavalcate al chiaro di luna scorgevo Monte Leone, che si ergeva maestoso sopra la nebbia notturna, ero contenta di volgere altrove lo sguardo e di attaccare discorso col mio vicino, il quale arrossiva e tremava — felice senza dubbio di essere rimarcato dalla sorella dei Vardarelli.

La banda si componeva di quattrocento uomini — ma, in certe occasioni, ho visto Gaetano alla testa di un migliaio di cavalieri, tutti ben montati ed armati. In quei tempi, nelle Puglie e in tutti gli Abruzzi, nessuna forza poteva uguagliare quella di Gaetano Vardarelli. Non riconoscevamo nè l'Imperatore di Vienna, nè il Borbone di Napoli; eravamo i Vardarelli.

In quanto all'amore o al matrimonio — a dire il vero — non ci avevo mai pensato. Perchè io non ero come le altre fanciulle della campagna, che non hanno che uno o due giovani che le corteggi. Ogni giovane bello e coraggioso delle tre provincie vicine cavalcava per turno coi Vardarelli — tutti fieri e onesti uomini — nessun traditore, nè assassino fra questi. Ogni soldo pagato per invocare aiuto era aggiunto al bene comune, il quale veniva poi diviso fra tutti equamente, nei giorni buoni come nei calamitosi. Ed io pure, la piccola Isabella, ricevevo la mia parte al pari degli altri. Ma nessuno aveva ancora osato parlarmi chiaramente d'amore — no, neppure per dirmi cosa che bastasse a fare arrossire una fanciulla. Perchè più che Dio e il demonio, tutti temevano Gaetano Vardarelli, il quale una volta, causa una parola leggera detta per celia, aveva gettato a terra e battuto suo fratello Giovanni, che era come la pupilla de' suoi occhi.

Di cortesie e di servizi, davvero, ne avevo a josa; ma cavalcavo nondimeno con tutta la comitiva d'uomini come fossi stata io pure un fanciullo ricciuto e non una ragazza da marito di sedici anni, come realmente ero.

Ah! Vergine e Santi beati, quelli furono giorni felici, prima che nessuno sognasse la venuta degli Inglesi e lo sfacelo della truppa la più valorosa che Italia abbia mai conosciuto. Eppure la fine venne dall'interno del paese. Perchè nelle Puglie vi erano delle canaglie che complottavano ogni sorta di malvagità e la nostra Società non bastava a soddisfare la loro ingordigia.

Giovanni mi insegnò pure la scherma...

Erano quasi tutti uomini delle città i quali, dai loro eleganti salotti o dai loro studi emanavano proclami e lettere minacciose, uccidevano e saccheggiavano con ogni mezzo vile e sanguinario, portando il disonore sulla nostra causa ed offuscando perfino per qualche tempo la bella fama dei Vardarelli. Questo, s'intende, per chi non ci conosceva.

. . . . . .

E così divenni una giovanetta, avendo sempre vissuto in mezzo a uomini. Perchè, la Signora della casa era essa pure quasi un uomo, severa e giusta, che mandava i suoi figli a combattere il tiranno, fosse pure un cavaliere francese o l'ultimo dei Borboni spagnuoli trincerato in Napoli dietro alle baionette austriache e alle deboli costituzioni di carta.

Molti della comitiva erano allegri e celiavano volontieri, ma non mai in presenza di don Gaetano o della madre. E debbo aggiungere questo. Siccome, per i miei peccati e per ordine di un altro, sono stata obbligata in seguito a frequentare la gran società di Napoli, ed ho assaggiato l'albero della scienza del bene e del male, lo dichiaro schiettamente: ho sentito più discorsi cattivi e più insinuazioni maligne in un ricevimento pieno di signore del gran mondo,

Io capii benissimo dal suo silenzio che la mia causa era vinta.

che non in dieci anni passati con una comitiva d'uomini aventi una taglia che pesava sul loro capo. E così, attorno ai fuochi da campo o nei grandi granai delle masserie, gli scherzi e le risate si seguivano senza tregua. I più giovani dei fratelli Vardarelli corteggiavano le fanciulle che incontravano per via; in tutte le Puglie e fino alla frontiera Pontina, dicevano che nessuna ragazza poteva resistere al fascino del bellissimo don Giovanni. Eppure vissi con loro per dieci anni, non sapendo e non imparando nulla di male, e più al riparo da influenze maligne e da oltraggi che se fossi stata educata in un convento o in un collegio di nobili damigelle. Eppure, senza malizia nè preconcetti, sapevo essere allegra anch'io; e spesso, quando eravamo destinati a qualche lontana impresa, tagliavo i miei bruni ricci fin presso al capo e con un pezzo di legno abbruciato mi tingevo leggermente di nero l'orlo del labbro superiore, assistita in questo da don Giovanni, che mi aiutava perfino a dare ai miei baffi nascenti un impercettibile rialzo agli angoli.

E don Giovanni mi insegnò pure la scherma, a adoperare lo stile e a gettare il coltello per modo che colpisse sempre di punta. Ma fu don Gaetano stesso quello che mi insegnò a tirar di pistola su un cartone a dieci, venti e perfino a cinquanta passi, finchè per arroganza e per orgoglio mi misurai con tutti quelli della comitiva, per il premio di una pecora, sapendo che don Gaetano mi avrebbe dato subito l'equivalente, nel caso di perdita. Ma quei buoni ragazzi non mi lasciavano quasi mai perdere, tirando a bella posta di traverso — perchè avevo l'abitudine di piangere quando perdevo.

Ecco quello che era Isabella dei Vardarelli a circa sedici anni, non sapendo far altro che leggere le Vite dei Santi, o meglio ancora (ho vergogna a dirlo), i viaggi di Ramusio o le novelle di Boccaccio, che mi divertivano assai.

Ma ora devo raccontare una cosa che successe un giorno e che darà un'idea giusta e sincera del mio modo di vivere, più di quanto potessi scrivere e riscrivere.

Accadde ad alcuni della nostra compagnia di essere catturati dal generale Corre mentre si recavano a trovare degli amici a Lecce, dove in quel tempo il generale aveva il suo quartier generale. Quantunque fossero uomini subalterni, furono tenuti responsabili di tutte le gesta dei Vardarelli e mandati come galeotti al Castello di Brindisi. Eravamo decisi di andare a salvarli, come aveva giurato don Gaetano appena conosciuto l'accaduto; per cui era stato mandato l'ordine alla banda di incontrarsi alla masseria delle Tre Croci, per insegnare ai Napoletani e agli Austriaci in pari tempo, chi era il vero Re delle Puglie, in virtù del diritto divino, della forza e del coraggio.

— Isabella — disse nostra madre — la giornata sarà caldissima e la notte cattiva. La strada è lunga e l'impresa pericolosa. Sarebbe meglio che tu ti fermassi a casa con me.

E guardò don Gaetano nella speranza che egli l'appoggiasse. Perchè anche per lei come per tutti noi, il desiderio di quell'uomo severo e taciturno era Vangelo.

Ma io, prevedendo che essa avrebbe fatto tale richiesta, avevo già parlato a don Gaetano, il quale se gli facevo qualche moina non mi rifiutava nulla — per lo meno nulla che ci potesse tener disuniti.

Avevo perorato assai bene la mia causa, mentre egli usciva dalle stalle dove era stato a vedere se i garzoni lavoravano e se i cavalli erano in grado di fare il viaggio. Ecco il modo col quale lo pregavo; gli mettevo le mani sulle spalle, implorandolo di non mandarmi via e di lasciarmi andare anche questa volta con lui, come di consueto. In questa occasione egli non mi rispose, ed io capii benissimo dal suo silenzio che la mia causa era vinta.

Per cui, quando la madre gli parlò, rispose: — Credo che Isabella possa venire con noi senza timore. La terrò vicina a me.

— Il maggior pericolo sta appunto in ciò — replicò la signora — perchè là dove si trova il capo dei Vardarelli, sta la fronte della battaglia.

— Allora — diss'io con arroganza — la ragione è maggiore perchè una figlia dei Vardarelli vi debba prender parte. D'altronde, non è Isabella, ma il vostro figlio minore, Pietro, che monterà a cavallo coi suoi fratelli.

E così, come avveniva quasi sempre, trionfò la mia volontà.

CAPITOLO VI.

Il prete dalla maglia di ferro.

Era una rigida mattina di giugno quando salimmo in sella. Un forte vento di tramontana soffiava sopra i precipizi lacerando le nubi e spargendole a fiocchi per il cielo. Le cime imponenti delle roccie risaltavano cupe e solenni sullo sfondo scintillante del mare, quando uscimmo dall'oscuro cancello della caverna. Gli erti pascoli dell'altipiano erano coperti di brina, ed i ferri dei cavalli stridevano battendo sull'erba, come la falce del mietitore nelle gelide mattine senza sole.

Anche il mare era grigio quando lo scorgemmo innanzi a noi, ma tosto verso oriente lo vedemmo diventare rosato, poi illuminarsi maggiormente e brillare di luce più intensa e finalmente coprirsi di scintille d'una tinta infuocata da Manfredonia al Capo Leuca, stendendo le sue onde dorate sotto ai raggi del sole da un limite all'altro dell'orizzonte. La comitiva celiava e rideva sommessamente dietro a noi. Solo don Gaetano, montato sul suo cavallo

nero, osservò lo spettacolo che ci circondava e alzando colla mano le redini mi additò in silenzio lo splendore del cielo e del mare.

Ci fermammo alla città di Manduria per la colazione e per sfuggire per un paio d'ore il caldo intenso. Anche lì, come altrove, trovammo molta gente volenterosa di ospitarci, sia per amore, sia per tema; e nel cortile del palazzo abbandonato del Principe di Francavilla abbeverammo i cavalli, mentre le fanciulle facevano continui viaggi al famoso pozzo che non aumenta, nè diminuisce mai (come dice Plinio) e le donne si affaccendavano a cuocere vivande e a rendire delle grandi quantità di maccheroni per noi. Ma nel frattempo io, che non avevo quasi mai visto neppure le mura di una città cristiana, m'incamminai per le strade per osservare quello che c'era da vedere. Indossavo una giacca maschile di velluto nero con bottoni d'argento e speroni, portavo un cinturone pure d'argento munito di pistole, una spada al fianco ed uno stile pronto sotto mano. Ero Pietro dei Vardarelli per chiunque non appartenesse alla nostra banda e non conoscesse Isabella, la fanciulla. Per cui ricambiavo arditamente gli sguardi timidi delle ragazze e fingevo di arricciare i miei baffetti, nella fattura dei quali don Giovanni quella mattina, a dire il vero, era stato superiore a sè stesso.

La porta della chiesa era spalancata. Era una mattina di domenica, benchè lo avessimo avvertito, e nell'interno della chiesa era radunata una folla di vecchie, di venerabili cittadini e di quelle giovani donne che non avevano ancora udito dell'arrivo dei Vardarelli.

Un prete celebrava davanti l'altare, e quando entrai, qualcosa di famigliare in lui mi colpì. Avevo già veduto quell'uomo. Ma dove? Mi avvicinai quanto mi fu possibile e appoggiandomi ad una colonna lo osservai attentamente. Solo quando egli alzò l'ostia consacrata, riuscii ad assicurarmi. Era il giovane prete che aveva detto la Messa nella chiesuola quella mattina in cui i Vardarelli mi avevano portata via dalla casa fatale di Monte Leone.

Ma il prete era assai impacciato, cosa che dapprima non riuscii a capire. I suoi movimenti avevano una strana rigidità, come di una persona che ha una ferita nascosta. Eppure era nel vigore della gioventù e sembrava di costituzione robustissima. I suoi lineamenti erano diventati più pesanti e massicci, gli occhi più infossati ed il taglio diritto delle labbra era ancora più crudele di prima. Ma non potevo sbagliarmi. I minimi dettagli di ciò che avevo visto quella notte e quella mattina non si erano mai cancellati dalla memoria. Senza alcun dubbio era lo stesso individuo.

Mentre alzava l'ostia, vidi una cosa che mi colpì d'immenso stupore. Il prete che celebrava il più solenne mistero della nostra santa fede, portava una maglia di ferro sotto alla stola e certamente quella sporgenza sotto ai sacri paramenti di broccato d'oro, significava una pistola o uno stile passato nel cinturone.

Perchè quel prete era così armato di tutto punto? Francavilla era tranquilla. I Carbonari assistevano ad ogni sacro ufficio; ogni persona d'importanza era un Buon Cugino per giuramento. Si sapeva che la chiesa era d'accordo con noi. Cosa dunque poteva temere quell'uomo a Manduria? Non certo i Vardarelli, perchè nessuno ci aspettava ed egli non poteva sapere del nostro arrivo.

Ma mentre m'inginocchiavo sulla fredda pietra, la straordinaria solennità della sua voce, limpida e squillante come una tromba d'argento, mi fece fremere. Sentivo che non mi era possibile lasciare la chiesa prima della fine del servizio; e forse neppure dopo, se don Giovanni non fosse venuto a cercarmi, pregandomi di seguirlo perchè don Gaetano era inquieto e di cattivo umore per la mia assenza, e non voleva nè mangiar lui, nè lasciar prendere cibo da alcuno prima di vedermi tornata sana e salva.

Non appena entrata nella stanza ove si trovava don Gaetano, questi mi guardò severamente, dicendomi una sola e breve frase per vietarmi di lasciare un'altra volta il suo fianco senza permesso.

— Sono responsabile verso mia madre della sicurezza della sua unica figlia.

Mentre pronunciava queste parole, un'ombra comparve sul pavimento e sulla soglia della porta vidi la figura imponente del prete che aveva celebrato la Messa nella chiesa. Egli mi aveva certamente visto in piedi presso la colonna e mi aveva seguito con Giovanni.

Aveva senza dubbio udito don Gaetano chiamarmi « figlia », giacchè mi diede una rapida e curiosa occhiata, che io gli resi sguardo per sguardo, e mentre stava ritto fra la luce della porta e della finestra, vidi chiaramente il bagliore sinistro della sua pupilla, quello stesso che avevo notato la mattina della mia spaventevole fuga da Monte Leone.

Don Gaetano balzò fieramente in piedi.

— Reverendo padre — esclamò — a cosa debbo l'onore di questa visita?

Il prete non fece risposta, ma alzò due dita toccandosi il mento, in un modo strano — il segnale, indubbiamente, di qualche Società segreta di cui non conoscevo il significato.

— Venite davanti a me con quel gesto e vi chiamate prete? — proseguì don Gaetano.

L'uomo dall'alta statura, dallo sguardo da sparviero e dalle labbra diritte e crudeli, si accontentò di assentire col capo.

— E per di più vengo dall'altare dove ho celebrato la Messa, come il giorno lo richiede. Questo giovane lo sa — disse egli portando i suoi occhi su di me, e fissando i miei così intensamente, che sentii un brivido gelato trapassarmi le ossa da capo a piedi.

— Mi abbordate in pieno giorno coll'abito di un sacro ministro. Vi vantate di aver testè celebrata la Messa. E mi fate il segno di una Società di cui il solo scopo e fine, la sola condizione è l'assassinio, l'assassinio freddo e premeditato?

— Non chiamatelo assassinio, ma piuttosto scomparsa necessaria di tiranni e traditori! — rispose il prete sorridendo dolcemente.

— Non ho nulla a che fare con voi e con quelle canaglie del... — cominciò Don Gaetano a voce alta.

— Non più! — interruppe il prete, nel tono squillante usato in chiesa — non proferite quel nome. Se non appartenete alla Comunità, come fate a riconoscere il segno?

— Sono il capitano dei Vardarelli. È mio dovere di saper tutto, il bene e il male. Non ho risposto al vostro famoso segno.

— Anch'io — disse il prete — so qualcosa. Per esempio, voi andate a Brindisi per liberare Lippo Nocelli e suo fratello dalla prigione!

— Non occorre essere nè profeta, nè prete per capirlo. I Vardarelli non permettono a nessuno della loro banda di essere schiavi nelle galere di Ferdinando.

— Se i Vardarelli avessero saputo punire i traditori e destare un sacro terrore nei tiranni coi metodi della Società il cui nome voi non potete pronunciare ad alta voce, Lippo Nocelli sarebbe ora qui a mangiare maccheroni e a bere del Capri col resto della comitiva.

— Basta — disse don Gaetano con impazienza. — A quale scopo mi cercate?

Il prete estrasse dal seno un piccolo teschio d'argento e lo offrì a don Gaetano. Il capitano dei Vardarelli lo respinse con un gesto sdegnoso, per cui il prete scrollò le spalle e se lo ripose in petto.

— Fate come credete — soggiunse — non riuscirete nella vostra impresa senza di noi e se non riuscite ora ve ne pentirete. Deve arrivare da Napoli un nuovo ufficiale inglese, un inglese crudele e tirannico, non come Corre e quelli che se ne sono andati prima di lui. Egli conduce seco delle truppe albanesi e svizzere e degli ufficiali austriaci, i quali essendo ben pagati non si lascieranno mugere tanto facilmente la mano. A meno che vi associate a noi, voi Vardarelli dovete soccombere. Ma spalleggiati dal potere segreto del Teschio d'Argento sarete invincibili. Le imprese che vi fallirebbero di giorno e colla punta della spada, le potremmo compir noi di notte con una piccola lama d'acciaio.

— Sono Gaetano Vardarelli e non ho bisogno d'aiuto nè dagli uomini, nè dal diavolo.

E mentre parlava s'inchinò alquanto ironicamente davanti al prete.

— Eppure potrebbe occorrervi; nessuno è infallibile. Il Concilio dei Dodici si raduna stanotte. Conducete con voi un egual numero di compagni e raggiungeteci. Abbiamo tutta la terra d'Otranto ai nostri piedi e così pure la provincia di Oria. Insorgeranno ogni volta che il Teschio d'Argento ne darà l'ordine.

— Signore — disse don Gaetano — vi raggiungerò dove volete, se succederà che la nostra impresa fallisca.

— Fallirà — interruppe il prete con sicurezza.

— In tale caso vi incontrerò dove volete e verrò solo o accompagnato da un unico compagno. Gaetano Vardarelli non teme nè il Teschio d'Argento, nè la corda del capestro.

— Conducete con voi questa vezzosa « fanciulla » — disse il prete con un soggiugno, alquanto adirato per lo sprezzo dimostrato da don Gaetano — e sarete ancor più il benvenuto.

Mio fratello lo guardò fisso per un momento e poi assentì burberamente.

— Lo farò — diss'egli — condurrò meco questo giovane. E se una lingua, una mano o un occhio l'offenderanno, ve lo giuro per San Cristoforo, non sarete più Teschi d'Argento, ma teschi trapassati di ossa imputridite colle pupille rose dagli avvoltoi. Il luogo di ritrovo?

— Entro al recinto di Castello Rotondo; la parola d'ordine « Il Sangue dei Tiranni ».

E girando sulle calcagna senza salutare, il prete dalla maglia di ferro scomparve, lasciandoci soli.

(Dall'inglese). *(Continua).*

!!!!!!!. PUNTI D' ESCLAMAZIONE

! Un compositore viennese ha scritto un'opera da rappresentarsi alla prossima Esposizione mondiale di Saint Louis. L'azione ha luogo 3000 anni avanti l'èra volgare. Non sappiamo se la musica sarà della stessa epoca.

Non sarebbe male che qualche librettista e qualche maestro si mettessero d'accordo per una nuova opera, la cui azione, risalendo all'epoca della creazione del mondo, ci mettesse in scena *Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre*. Non sarebbe difficile ad un disegnatore l'inventare i relativi figurini.

! Per aver incluso Trento fra le città italiane che inauguravano a Santo Stefano lo spettacolo lirico, venne sequestrato il *Piccolo della Sera* di Trieste. — Respiriamo!... L'Impero è salvo!

! Recentemente, in una sala di vendite a Londra, venne messa all'asta... una cantante egiziana... del tempo dei Faraoni; cioè, si comprende, una mummia che era cantante prima di diventare mummia e che diventò tale quando per mancanza di fiato non potè più cantare.

Sul sarcofago, una quasi scomparsa iscrizione geroglifica annunziava che colei era stata prima cantante nel tempio di Amon, ove venivano eseguiti i capolavori musicali dell'antico Egitto.

La prima donna... cioè la mummia, fu aggiudicata per soli 160 franchi!...

Sic transit gloria mundi!...

! Dalla Commissione permanente d'Arte musicale, si iniziarono pratiche per estendere agli alunni dei Conservatori il beneficio del ritardo di leva.

! Lo sciopero precipitato e fuor di momento al Théâtre des Arts a Rouen è finito con la completa riaccettazione da parte del personale delle condizioni preesistenti. Si ritiene che le condizioni devono essere pattuite all'atto dell'ingaggiamento — accettate, devono essere rispettate da una parte e dall'altra. È tanto logico!

! Statistica tintinnante. — Le rappresentazioni a Londra di *Godmother of Charley* frutano all'autore 500,000 franchi — *Madame Sans-Gêne* a Sardou in tre stagioni d'America 175,000 franchi — il quale Sardou in un colpo solo per *Fedora, Tosca, Teodora, Cleopatra, Gismonda* ha incassato 1,875,000 franchi — 500,000 franchi ha toccati Bronson Howard per *Shenandoah* e la fischeggiata *Aristocrazy* gli ha pur fruttato 250,000. Statistica tintinnante e rifolgorante d'oro.

E gli autori italiani?...!... meglio non parlare dei loro favolosi introiti.

! Una tristissima notizia: venne amputata una gamba al maestro Rotoli, il ben noto compositore della *Mia bandiera*, della *Gondola nera* ed altri popolarissimi canti.

Il maestro Rotoli, da molto tempo è stabilito a Chicago, ma i suoi numerosi amici in Italia sempre rammentano il simpaticissimo artista e sono molto addolorati per tale notizia.

! Il celebre pianista Paderewski si propone una lunga serie di concerti attraverso tutto il mondo, meta suprema il Giappone. Ci arriverà in buon momento con l'odor di polvere che si respira laggiù!

! L'*Allgemeine Musik-Zeitung* dice che non essendo arrivate in tempo le parti d'orchestra del *Concerto* in *Mi bemolle maggiore* di Massenet, il pianista Ganz ne fece lui in 24 ore le parti. Ma quel *Concerto* Massenet non lo scrisse per pianoforte solo??...

! Una signorina Dartoy, artista lirica, recandosi a passeggio col proprio automobile, questo venne investito dal cavallo d'una carrozza padronale, e la signorina ebbe danneggiati... due denti, ma che però, giudiziosamente, non si mossero dal loro proprio posto.

Tanto per tale inconveniente che per lo spavento provato, la signorina ha chiamato in giudizio il proprietario del cavallo per farsi pagare, a titolo di danni, 16,000 franchi.

Il Tribunale, evidentemente un pò impacciato nella strana vertenza, prima di emettere la sentenza deliberò di recarsi a fare una visita alla signorina Dartoy, per assicurarsi *de visu* dei danni sofferti dai denti della stessa cantatrice.

Per ottomila lire ciascuno, chissà quanta gente sarebbe disposta a privarsi di tutti i denti, per supplirvi poi con una dentiera americana!....

Niente di più facile che, come soluzione amichevole e gentile il proprietario del cavallo sposi la proprietaria dell'automobile!

Eppoi si verrà ancora a dire che gli scontri sono funesti!....

„Bacco e Gambrinus"

Coreografia di G. PRATESI — Musica di R. MARENCO

AL TEATRO ALLA SCALA

Fotografie Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

Giovedì, 14 gennaio, sull'inesauribile fonte d'ogni sortilegio ottico, sull'incomparabile piattaforma d'ogni rievocazione scenografica che è il palcoscenico della Scala, quei due allegrissimi numi compari che sono Bacco e Gambrinus ne fecero una delle loro, ne fecero questa volta una delle loro più grosse, più tipiche, delle più marchiane: attraverso l'ebbrezza della birra e del vino suscitarono un caleidoscopio di figurazioni, una visione a trasformazioni incessanti, un diorama d'atteggiamenti e di pose, una fantasmagoria di linee e di colori, una febbre di assidui movimenti che investiva persone e masse, scene e attrezzi, praticabili e macchine, trabiccoli, botole, culmini e baratri, e tutto

CUPIDO
(Cecilia Cerri).

CUPIDO
(Cecilia Cerri).

CUPIDO
(Cecilia Cerri).

VENERE
(Anita Grassi).

CUPIDO (Cecilia Cerri). VENERE (Anita Grassi).

LINA
(Claudia Colombo).

questo con una rapidità, una varietà, una correttezza, una vivacità, una precisione nella mimica, nella danza, nei costumi, negli effetti di sfondo, di luce, di contrasto che nelle fantasie degli spettatori finirono per comunicare la istessa ebbrezza che costituisce l'essenza dei due protagonisti, Bacco e Gambrinus.

Chi suscitò tanto effetto? La birra? il vino?... certo li della birra e del vino ce n'è e con la polvere non si scherza: birra e vino a calici, a fiotti, a onde, a gorghi, a fiumi, che stilla, che sprizza, che scintilla, gorgoglia, scoppietta, scroscia, devolve, corre, e traverso le spume della birra, traverso i vapori del vino è l'aureo devolvere d'una chioma bionda che s'avvicenda col tragico riflesso d'una porpora sanguigna, è la lattea trasparenza d'un merletto tessuto d'alti che ama drappeggiarsi d'accanto alla bruna densità d'una jeratica stola. E non si scherza! nel regno di Gambrinus, calici, ànfore, ciati, coppe, barili, tini! si beve, si trinca, si tracanna, a centellini, a sorsi, a gorgate, a gola spalancata, e quando i fumi s'elevano al cerebro, naturalmente, come nel quadro di Fortuny, davanti al fumatore d'oppio ripassano le assonnate, assonnanti, molli, lente visioni del *harem*, come nel poema del Flaubert e nel quadro di Morelli, all'anacoreta tentato dal demonio ripassano raggianti di giovanezza, ministre di carezze, vibranti baci, larve voluttuose di donne sirenaiche, così davanti a noi, nel ballo del Pratesi, ispirato da un Bacco e da un Gambrinus non può che dispiegarsi l'incantesimo della Scala: sfilano, fiottano, fluttuano, s'aggruppano, s'addensano e si disciolgono tutte le birre, anzi tutte le *nuances* delle birre, da quella più limpida a quella più densa, da quella più opaca a quella più trasparente, da quella più bionda a quella più bruna, dall'aureolata alla crocca.

GAMBRINUS (Antonio Meani). BACCO (Egidio Rossi).

Se passiamo invece in Val di Nievole, regno, orgia, gazzarra di Bacco! Se non è la birra, è il vino che signoreggia a suo matto capriccio menti ed anime: Bacco non vuol esser certo da meno di Gambrinus nella virtù di suscitare i più magici incanti. Ed ecco pampini ondeggiare, ecco tralci dismodarsi

GAMBRINUS CUPIDO VENERE BACCO.

flessuosi, ecco grappoli che brillano come granate rifrangenti la più pura luce del sole. Si vendemmia, e il mosto cola, il mosto fermenta, il mosto evapora, ed i suoi fumi inebbrianti dissarrano il nugolo della danza turbinosa tutta ravvolta nei veli orgistici dalla tinta violacea. Ma il mosto è mosto e il vino è, direbbe Bacco, vino: al vino spetta l'apoteosi, e, quindi, alle viole del mosto devono succedere le porpore del vino, e l'apoteosi al vino non può esser decretata che in un'Esposizione vinicola. — Non vi pare? andiamo a quella di Parigi e lì vedremo gli effervescenti vini di Francia, quelli saporosi d'Italia, i balsamici della Spagna, quelli limpidi della Germania, che intrecciano, si fondono, si confondono come un mare, e su questo mare gli è lo Sciampagna che vi espande ed irradia, come velo costellato di gemme, la sua schiuma scoppiettante.

GIOVANNI PRATESI.

Questa è la rappresentazione effettuale di *Bacco e Gambrinus;* rappresentazione, giova ripeterlo, affascinante nell'insieme delle armonie pittoriche, nuove e leggiadre, nell'insieme delle sfumature, delle irridescenze e dei luccichii — un'ebbrezza all'occhio sotto la carezza dei riflettori che sembrano gavazzar nell'orgia d'una tavolozza rapita al laboratorio d'un mago delle *Mille e una notti*.

Ma chi davvero ha ideato ed evocato quest'incanto? il coreografo Pratesi con le sue figurazioni, il maestro Marenco con le sue danze, il pittore Edel che disegnò i figurini. Innata, impellente, coercitiva natura d'artista il Pratesi. Figlio del coreografo Ferdinando, figlio, cioè, dell'arte, fin da bambino con l'in-

ROMUALDO MARENCO.

conscia fantasia cerca concretare aggruppamenti, evoluzioni, figurazioni di danze, e si può dire che le prime parole ch'egli riesce a balbettare con un senso ben determinato sono quelle che concretarono un comando coreo-

Fot. Lombert Weston & Son, Fabiano & Dixon.

ALFREDO EDEL.

grafico: « a posto la prima fila » oppure « a noi le quadriglie » ecc., e ciò il bambino grida battendo al suolo ritmicamente ed energica-

mente un simulacro di bastone direttoriale. Impiegato in una Banca, a 20 anni si ribella — lascia la burocrazia per l'arte — è presto mimo — è presto compositore — ecco le sue due pantomime, *La figlia di Baby* e *Dolores* — riesce a installarsi all'Alhambra di Londra ed il suo *Jack Ashore* gli è fonte di fama largamente rimuneratrice, e gli schiude il cammino alla Scala. Ivi la sua fama ebbe la riconferma solenne di giovedì, 14 gennaio: la sua ideazione coreografica, che egli volle manifesta in versi come già il Graeb *Nozze slave* e Carlo D'Ormeville *La danza della rosa*, e come, prima ancora, s'era visto in una certa *Evangelina* nella *danza dei cori* e in quella delle *fiamme* fu ammirata supremamente perchè modernamente intesa, originalmente ideata ed insieme elegantemente svolta.

Musicata poi da quello specialista di compositore di musica da danza che è il maestro Romualdo Marenco, il chiarissimo autore della mondialmente popolare musica di *Excelsior*, di *Amor*, del *Sieba*, dello *Sport*, ecc., ecc., ebbe un'avvivamento ritmico dolcemente eterizzatore. In *Bacco e Gambrinus* il maestro Marenco ci appare, infatti, trovatore felicissimo di talune, diremo così, arguzie ritmiche assolutamente originali ed adattatissime al ditirambico soggetto. In generale la sua musica conserva prontezza estrosa, erompente, varia, viva, talora plasmatrice, signoreggiata sempre da un intuito dell'effetto sicuro eppur sempre discreto, banale mai. La indovinatissima danza della cascina bacchica in Val di Nievole si vorrebbe sempre replicata, tanto è travolgente in essa la foga del saturnale, il tumulto dionisiaco, la gaiezza del saltarello e quel aristofanesco tumulto di paesaggio e di cose che così affascinatamente chiude la terza delle meravigliose *Stagioni* di Haydn.

Come il maestro Marenco per la musica da ballo, si sa che il pittore Edel è uno specialista pei costumi da teatro, genere affatto speciale, dove le armonie della tavolozza pittorica devono integrarsi in un quadro umano vivente, a evoluzioni continue, ad amalgami fortuiti, a cozzi di tinte subitanee e che pur non devono riuscir mai stridenti nei sempre nuovi contatti, intrecci, sovrapposizioni e avviluppamenti. Tale è il supremo, singolare, magico effetto dei figurini dell'Edel, al quale poi è famigliare il pregio della creazione nel disegno elegante e nella riguardosa proprietà storica.

Al completo successo del ballo ha certamente concorso la scenografia, che trattata dai notissimi Parravicini, Rota, Sala, Songa, fa omai riguardar la Scala come la Bayreuth o la Montecarlo della coreografia.

FIORI D'ARANCIO.

* A Parigi, il signor Rigaux, dell'Opéra-Comique, con la signorina Jeanne Petit, della Gaité.

* A Livorno, l'attore Gelich, con l'attrice Ernesina Saitati, entrambi della Compagnia Benini.

* A Firenze, l'avv. Guglielmo Anastasi, romanziere e commediografo, e che come tenore si produsse anche per breve tempo sulle scene liriche, ha sposato la signorina Maria Siccoli.

* Al Messico, l'artista di canto signora Amelia Belloni, col signor Alfredo Multedo.

* Pure al Messico, il baritono signor Luigi Mazzoleni, con la signorina Pedrazzi, figlia d'un italiano residente a S. Pedro de los Pinos.

ARMONIE E STONATURE

Una farsa in tragedia Eschilíana a Venezia al Malibran sotto greche antiche spoglie durante una recita dell'*Edipo* (data dal geniale attore Gustavo Salvini), il truce barbuto *arcifido* visto che un *tebano* delle *comparse* (al secolo Giovanni Ginge, facchino autentico nella Marittima) carezzava sua moglie, sentendo in sè ribollire tutte l'*Erinni* del suo sovrano, lasciò piombare sul capo del *tebano* l'elitnica sua lancia. Edipo, che usciva allora dal proprio camerino, credette sulle prime che il Fato avesse scaraventato una delle sue minaccie... ma visto che si trattava di qualche cosa di più positivo, provvide acchè il *tebano* alla Giustizia medica fosse condotto. Ora non si sa se si radunerà il Tribunale degli Elliasti, ricomposto scrupolosamente secondo il celebre quadro di Gerôme!

Alla resa dei conti. — Mr. Conried, direttore del Metropolitan Opera House di Nuova-York par che cominci a grattarsi in testa. *Parsifal* ha suscitato grandi discussioni, ha sollevato la *réclame* più multiforme, ha fatto realizzare *recettes* splendide; ma a pareggiare le passività c'è un abisso sempre spalancato. Per la sola trasformazione della scena del Metropolitan Opera House Mr. Conried ha speso 500,000 lire — e per lui l'arte va bene; ma la speculazione?! Tutto questo succedendo in America, merita d'essere trattato in appello!

Divette divinizzantesi. — È Yvette Guilbert che non ha esitato di compiacersi con un giornalista parigino che un giornale inglese l'abbia paragonata alla Duse e che in Germania un altro critico musicale abbia dichiarato che l'influenza della cantoneggiatrice è pari a quella di Wagner. E dicendo questo il giornalista dice che la *divette* appariva d'una *charmante simplicité*. Ma la *semplicità* c'è tanti modi d'intenderla.

Marcie danzando. — Un professore... (lo chiama così il *Musical News*) tedesco... (si comprende) ha sentito la vocazione di calcolare quanti chilometri si possono percorrere danzando. Ad un Valzer si possono concedere 1,200 metri, ad una Quadriglia 2 chilometri, ad una Mazurka 950 metri, ad una Polka 870. Cosicchè in una festa da ballo che cominci alle 10 di sera per finire alle 5 di mattina, un danzatore può percorrere 19 chilometri: una marcia da Parigi a Versailles! Non c'è che dire: il ballo è lo *sport* del divertimento!

Crociata mal dedotta. — La crociata vorrebbe essere bandita da alcuni igienisti al pianoforte. Predispone al rilassamento del carattere, all'anemia, alla nevrastenia. Davanti alla scienza pieghiamo il capo; ma quando questa scienza vuole avvalorare i suoi responsi con fatti, si mostra presto a far la fine di Talete. Chopin, Mendelssohn, Schumann, Mozart morirono vittime del pianoforte?! Chopin avrebbe, per costituzione organica congenita, fatto l'istessa lagrimata fine. Schumann non è morto giovane e d'una malattia nervosa ereditaria. Nè Mendelssohn morì giovane. E Rubinstein? e quello che fu sino in tarda età il sempre arzillo, battagliero, balzante Liszt?... Ma!?... gli igienisti... sono opportunamente al mondo per far ridere di quando in quando. È furberia igienica anche questa!

Un nuovo Liceo Musicale a Catania. — Il Consiglio Comunale di Catania, nella sua adunanza del 21 gennaio scorso, deliberava la fondazione di un Liceo Musicale intitolato al sommo suo concittadino Vincenzo Bellini. Fra acclamazioni ne venne nominato direttore il maestro Pietro Platania, già direttore del Conservatorio Musicale di Napoli.

CHIEDETE le due splendide copertine in tela, stampate a colori, onde rilegare in due eleganti volumi i fascicoli dell'annata 1903 della rivista MUSICA e MUSICISTI.

Per l'ITALIA costano L. 2.—
» l'ESTERO » Fr. 3.—
franco di porto.

Indirizzare vaglia a:

G. RICORDI & C. - Milano.

LA NOSTRA MUSICA

MADAMA BUTTERFLY

di

G. PUCCINI

Diamo ai nostri lettori una vera primizia, certi di fare loro una assai gradita sorpresa: è l'*A solo* di Butterfly nell'atto secondo della nuova opera di Puccini, la cui prima rappresentazione è imminente al teatro alla Scala di Milano.

Da una novella di John L. Long e da un breve dramma di David Belasco, Luigi Illica e Giuseppe Giacosa hanno tratto il libretto della tragedia giapponese *Madama Butterfly*: astenendoci da qualunque anticipato giudizio, ci limitiamo a riprodurre i graziosissimi versi coi quali il luogotenente della Marina Americana, F. B. Pinkerton, descrive Butterfly, ch'egli sposerà in breve all'uso... giapponese.

PINKERTON:

Amore o grillo – donna o gingillo
dir non saprei. – Certo colei
m'ha colle ingenue – arti invescato.
Lieve qual tenue – vetro soffiato
alla statura – al portamento
sembra figura – da paravento.
Ma dal suo lucido – fondo di lacca
come con subito – moto si stacca,
qual farfalletta – svolazza e posa
con tal graziella – silenziosa
che di rincorrerla – furor m'assale
se pure infrangerne – dovessi l'ale.

Nel fascicolo di musica del presente numero, a soddisfare le numerose richieste pervenutecì, diamo anche un pezzo per Organo:

FUGA

di

G. PACHELBEL

(1653-1706).

È una breve *Fuga* dovuta ad un precursore in Germania del grande Bach, e che fu pubblicata a Nuremberg nel 1600. Tutta l'opera lasciata da G. Pachelbel è interessante se non altro per questo specialissimo carattere: è il primo autore tedesco nelle cui composizioni cominciano a filtrare certi atteggiamenti di stile e certi fermenti armonici peculiari nella scuola italiana del suo tempo.

La *Fuga*, che presentiamo, è trattata con procedimenti classicamente eletti e con una franchezza di mano che designa il Pachelbel come un antesignano in questo campo della musica in cui la Germania vinse sempre le sue più belle battaglie.

Le scene del "RIGOLETTO,,

al Teatro alla Scala in Milano

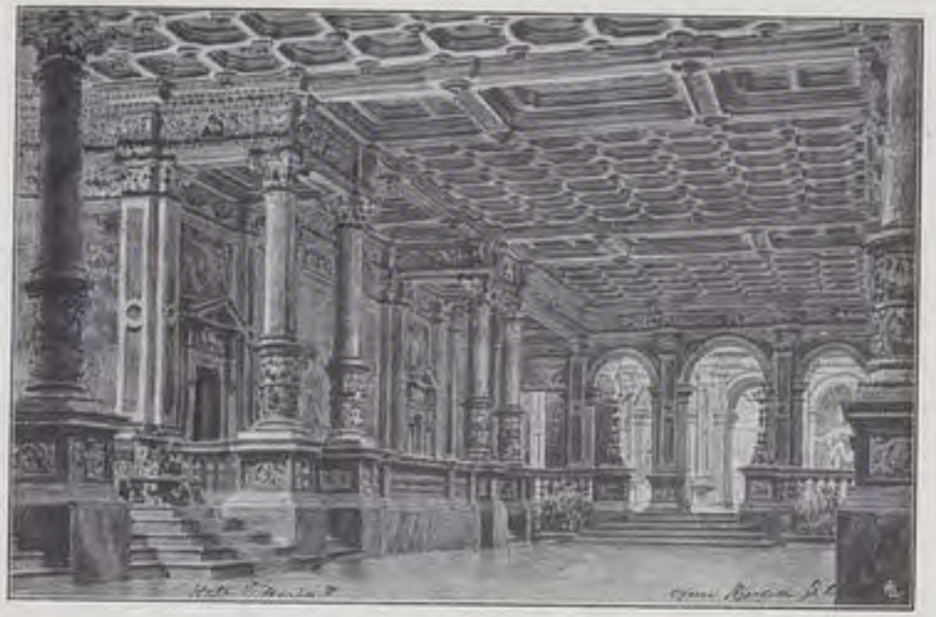
Le scene ideate dai signori Parravicini A., Rota Vittorio, Sala Marco, Songa Carlo, per le opere *L'Oro del Reno* e *Siberia* già erano state accolte con unanime plauso. Ben è vero che l'una e l'altra opera offrivano non difficili argomenti ai nostri bravissimi scenografi, l'una per ideazioni fantastiche, l'altra per paesaggi assai caratteristici. Più difficili di assai le scene del *Rigoletto*, sia per i cosidetti *interni* di sale, sia pel paesaggio esterno che, nella pianura mantovana, non offriva gran che di pittoresco.

Ebbene, gli scenari del capolavoro Verdiano riescirono di tal valore artistico da indurre l'abituale pubblico scaligero — il quale, non si sa perchè, sdegna di battere palma a palma le mani indolenti per dar segno di soddisfazione agli scenari e persino al coro! — a salutare con un applauso di vera ammirazione i quattro stupendi quadri scenografici, vere opere d'arte e per l'invenzione e per l'esecuzione sobria, intonata e pure efficacissima.

Evidentemente i nostri scenografi si sono ispirati da ambiente e da dettagli ammirevoli tratti dai palazzi di Ferrara e di Mantova e così riescirono a tradurre in due scenari teatrali i due saloni: *Scena prima* e *Scena terza*.

Opportunamente valentisi di vecchie incisioni, seppero trarre felicissimo partito d'immensi archi romani già esistenti in Mantova ed ora demoliti, per costruire la splendida *Scena seconda*; nè meno riescita è l'ultima *Scena*, colla taverna di Sparafucile sulla destra sponda del Mincio, e nel fondo la città di Mantova, che tratto tratto appare rischiarata dai lampi durante l'infuriare della tempesta ed in ultimo è vagamente illuminata dalla luna i cui raggi si riflettono nelle acque del fiume.

Nelle pagine seguenti i nostri lettori troveranno riprodotte le quattro *Scene* del *Rigoletto*: ma per quanto sieno riescite veramente pregevoli le incisioni dovute alla Casa Alinari e Lacroix, pur tuttavia si avrà solo una pallida idea dell'effetto ottico ottenuto, alla Scala, sia colla profondità del palcoscenico, sia con tutte le più accurate risorse dell'illuminazione elettrica.



RIGOLETTO — Scena I: Gran sala nel Palazzo Ducale.

RIGOLETTO — Scena II: La casa di Rigoletto.

RIGOLETTO — Scena III: Salotto nel Palazzo Ducale.

RIGOLETTO — Scena IV: La taverna di Sparafucile

PROIEZIONI

Irma Gramatica. — La Gramatica s'è rivelata quando le altre attrici erano già note da qualche tempo e non aveano fatto nessun significante progresso dal momento della loro notorietà. Esse avevano già un'arte loro, nella quale era facile scorgere il segno dei loro maestri. Era un periodo felice, ma tranquillo. Ciò che esisteva era, è vero, in parte interessante, ma quanto a speranze nell'avvenire, c'era poco da ridere. A un tratto si rivelò la Gramatica. Da tempo l'osservavano ma non abbastanza. Il pubblico ha di queste pigrizie: si tiene i suoi propri numi e non ha gran voglia di celebrarne degli altri.

Nella Gramatica piaceva una certa rudezza viva e personale, una certa asprezza prepotente che erano l'abbozzo d'una personalità non lontana a svolgersi. Ella era un'attrice magra, nervosa, dinoccolata, con certe originalità di gesto che meritarono la scomunica. Nel pubblico c'è un po' di rigore anodemico spesso, e i tentativi scandalizzarono sempre, anche se sono gagliardi, anche se affermano una combattività giovanile.

La Gramatica era allora in quel periodo inito cerebrale che attraversano sempre gli intelletti fecondi. Ella pensava e sentiva l'arte a suo modo, ma tra la visione e i mezzi adoperati a traderla in realtà, c'era uno squilibrio palese.

C'era in lei maggior violenza rabbiosa di artista che sicurezza e morbidezza di attrice. Pure, nella folla, taluno si commoveva. Come non esaltarsi davanti a quelle benedette battaglie nelle quali ferveva e palpitava tutta una forte anima, tutta una luminosa intelligenza, alle prese con dei nervi ferocemente irritati dalla asprezza degli ostacoli da rimuovere?

***

Come da quell'attrice strana ed aspra, si sia svolta l'artista d'oggi non so: certo ella deriva direttamente da quella. La Gramatica non s'è mutata, non ha attutito gli angoli: s'è invece fortificata, ha tramutato il carattere quasi aggressivo dell'arte sua, in una sicura fierezza di dominatrice. Perchè nell'arte della Gramatica c'è pochissimo *mestiere*.

Talvolta l'averne le gioverebbe: le sue interpretazioni ne guadagnerebbero in armonia. Ma in coscienza, davanti all'arte, non si può dire che questa schiettezza di temperamento sia un male. C'è una grande bellezza e una gran luce nel modo di recitare della Gramatica; c'è nel suo gesto, nella sua voce, nell'espressione di quel viso tragico il riflesso della sensibilità moderna, acre o delicata. Il tempo nostro, con le sue abitudini, con i suoi tormenti, con le sue nuove fedi non poteva esprimere un'attrice sotto altra forma e sotto altro aspetto. Ella è l'interprete per eccellenza della nostra epoca: è nata con essa e per essa: ha della commedia moderna le qualità e i difetti, la forza e la profondità, e l'impeto rivoluzionario. Le tragiche d'un tempo avevano alta e solenne la persona, augusto il viso, regale l'incesso: questa tragica moderna ha il volto inciso e crudo come un profilo di bronzo, ha la voce dura, metallica, che ha scoppi sonori nel furore.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

IRMA GRAMATICA.

I risultati che la Gramatica dà sul teatro non si devono giudicare dal solito punto di vista, ma con criteri recenti, ma ponendo mente al periodo febbrile di transizione in cui viviamo; di questo periodo di cui la Gramatica è l'attrice e del quale sconta le debolezze e godrà le glorie. Ciò che ella dà ci appaga e insieme ci tormenta, perchè ella è come un'irrequieta, fantastica e tenace. Non raggiungerà forse mai l'equilibrio completo: se lo raggiungesse mancherebbe a sè stessa, alle massime che ella ha. L'ufficio al quale è destinata è quello di vincere soffrendo perchè in avvenire altre vincano con gioia.

Virgilio Talli. — Non è soltanto un finissimo attore, uno dei più eleganti, corretti ed espressivi dicitori che abbia l'arte nostra, ma anche il principe dei direttori. Sotto di lui i comici si formano, si disciplinano, si raffinano, e non solo si hanno delle esecuzioni di primo ordine, ma da giovani che si presentarono a lui grezzi, saltano fuori figure del teatro notevoli, garbate, e sfavillano le più riposte attitudini sceniche.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

VIRGILIO TALLI.

Virgilio Talli non è figlio d'arte: viene dalla borghesia toscana; attratto verso il palcoscenico, vi portò una coltura varia e fine, un pronto, arguto ingegno. Emerse in breve. In lui si disegnò rapidamente un brillante di primo ordine: ho detto brillante; avrei dovuto meglio scrivere " attore comico ", giacchè tutta la sua arte è moderna, elegante, più fatta per dare il piacere raffinato e gustoso del sorriso e del compiacimento che per la crassa risata, che si ottiene con quattro scampoli di mestiere. La carriera di Talli s'è sempre svolta in Compagnie primarie; egli è per abitudini, per tratto, uno di quegli attori che imprimono uno *chè* alla schiera di cui fanno parte. Dire dei suoi meriti d'attore è superfluo: una parte affidata a lui ha sempre tutto il rilievo. Tra le sue interpretazioni più recenti va ricordata il *Massimo* di *Come le foglie* ch'egli creò al nostro Manzoni, suscitando un vero entusiasmo: e ci sarebbe da sfilare una lunga serie di tipi riprodotti con linee di elettissima arte. Ma bisogna ricordare i suoi meriti di capocomico. La sua Compagnia con la Reiter fu delle migliori che si siano mai avute: fu una sua creazione la Compagnia dei tre brillanti, la famosa Sichel-Talli-Tovagliari, che ora sotto altri nomi continua ma non certo con lo splendore superbo cui il Talli l'aveva portata. È merito di Talli l'introduzione del teatro di Becque in Italia: la battaglia sul pubblico, nel nome della *Parigina* e dei *Corvi*, fu vinta da questo uomo di elevato talento, che porta nell'esercizio della sua professione delle fedi limpide e operose.

L'attuale Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi è diretta da lui; si conoscono le meravigliose esecuzioni d'insieme che essa ha dato.

Per il prossimo triennio Talli vagheggia una audace Compagnia, fatta di giovani senza distinzione di ruoli: è una nuova impresa originale ed artistica che Talli tenta, e sarà una nuova vittoria.

Giuseppe Anselmi. – Il successo di questo ammirabile tenore alla Scala ebbe la subitaneità dei successi fortunati. Infatti subito nella ballata del primo atto in *Rigoletto* il tenore Anselmi seppe rendere dell'elegante vagheggino di Hugo tutta la scettica spensieratezza e la musica di Verdi rese con voce fresca, facile, timbrata, piacevole. Tutti gli altri episodi del capolavoro Verdiano egli seppe rendere con uguale sicurezza d'attore e balda eleganza d'interprete: il duetto con Gilda, la romanza, la canzone ed il quartetto finale. La serata fu una battaglia non facile pel successo dell'opera e per l'avvenire dell'artista: il tenore Anselmi ne uscì con una vittoria brillantissima e fu gran ventura per lui di non essersi mostrato inferiore di una *réclame* forse eccessiva, agitata sul suo cammino con un accanimento che talora torna nocivo toccando all'effetto opposto a quello ideato dall'artista.

Fot. Rembrandt, Versailles.
GIUSEPPE ANSELMI.

Giulietta Wermez. – La signorina Wermez è venuta alla Scala preceduta da fama lusinghiera di interprete fine e d'esecutrice corretta. Tale si affermò e fu giudicata in una felice stagione al Costanzi di Roma a fianco d'un tenore che, appunto per finezza e correttezza di canto, può esser un temibile elemento di paragone, il signor Bonci. Alla Scala di Milano, quale Gilda nel *Rigoletto*, ella ebbe largo campo di riaffermare le son comuni sue doti. Misurata, corretta, fine esecutrice, aliena da convenzionalità effettistiche vocali, essa apparve in ogni scena dell'opera. Se nella gran scena col padre nel terzo atto e nel sublime quartetto essa restò un po' depressa, lo si deve appunto alla dote congenita de' suoi mezzi più indicati per la grazia e per ambienti meno vasti della Scala. In ogni modo artisticamente con efficacia concorre al successo del capolavoro Verdiano.

Fot. Bayer, Paris.
GIULIETTA VERMEZ.

Fot. Montabone, Milano.
TITTA RUFFO.

Titta Ruffo. – Rigoletto, il Triboulet del *Roi s'amuse*, come il Calibano di Shakespeare e di Rénan, impernia tutta l'azione, la stringe, la discioglie, la fa evolvere d'intorno a sè intonata alla sua psiche. L'artista che lo impersona deve esser ben dotato di una triplice, profonda, geniale, assorbente qualità di attore, d'interprete, di cantante. Il giovane baritono signor Titta Ruffo non si potrebbe in verità ancora affermare che sintetizzi in sè tutte queste doti e le domini e le sappia fare a suo talento agire; ma fu per lui prova d'un valore non comune l'esser riuscito vincitore in tal ruolo alla Scala, in una serata fremente d'aspettazione, non scevra di scetticismo. I suoi mezzi vocali sono di bel timbro, sopratutto assai bene educati e suscettibili d'ogni graduazione d'accenti – come attore ed interprete è specialmente lodevole per aver improntato il suo tipo ad una sincerità d'istinto, rimosse tutte le solite truccature gigionesche.

Fot. Chalbaud, Concord (S. U. A.)
CLAUDIO P. LANDI.

Claudio P. Landi nacque in Arona (Lago Maggiore) l'8 dicembre 1878 da Costantino e Margherita Irving, scozzese.

Il nonno suo, Giovanni Landi, di nobile famiglia piacentina, fu uno dei più celebri tenori italiani, alla cui memoria Bologna, sua città nativa, innalzò un busto marmoreo.

La madre, di famiglia patrizia inglese, venuta in Italia a studiare il canto, fece carriera sui principali teatri sotto il pseudonimo d'arte di Lola Morandi.

Claudio Landi, che i suoi volevano avviato alla carriera militare, dopo averne percorsi gli studi, decise di dedicarsi invece alla musica, mettendo intanto a profitto quanto fin da piccino aveva già imparato.

Studiò a Genova con la maestra di pianoforte, signora Emma Brunacci, poi col professore Polleri ed un po' col maestro Rinaldi. Passò al Conservatorio di Barcellona e poi a quello di Parma.

Recatosi in Inghilterra, vi diede lezioni di lingue e di musica, finchè nel 1898 venne nominato organista, direttore dei cori e professore nella Scuola della Cattedrale alla Giamaica.

Peregrinò poi in Inghilterra, Italia, Spagna, Belgio ed America: attualmente si trova a Nuova-York, dando concerti d'organo e pianoforte, con buonissimo esito, e dirigendo altresì Società corali ed orchestrali, facendo così onore all'Arte Italiana.

Casa di Riposo per Musicisti

(Fondazione GIUSEPPE VERDI).

Il 27 gennaio 1904 segnava il 3.° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Nel mattino, nella *Casa di riposo per Musicisti*, venne celebrato un Uffizio funebre, al quale assistettero i musicisti ospiti della Casa, il Consiglio d'Amministrazione ed i pochi invitati la cui intimità col Maestro era nota. All'organo sedeva il maestro Bogetti, che opportunamente eseguì la *Marcia funebre* e la *Preghiera* del *Nabucco*, l'*Ave Maria* dell'*Otello* e l'*Introduzione* alla *Messa da Requiem*.

Le ispirate note del sommo artista, sposantesi alle preghiere dei sacerdoti, eccitarono l'universale commozione.

Dopo la cerimonia religiosa tutti si raccolsero nel salone della Casa, ed il benemerito Presidente avv. Seletti presentò quell'aurea persona che è il sacerdote Don Luigi Vitali, presidente della Commissione che doveva aggiudicare il cospicuo premio di L. 3,000 stabilito dalla Ditta Bertelli & C. per una *Vita di Giuseppe Verdi*.

Don Luigi Vitali con nobilissime parole spiegò la ragione del Concorso e quella per cui il premio meglio non poteva essere proclamato se non nella Casa che è imperituro monumento dell'uomo virtuoso e benefico e dell'artista immortale.

Il professore Michele Scherillo in una chiara, elegante relazione disse dell'operato della Commissione e dei criteri nei quali il premio veniva destinato al manoscritto portante il motto:

" Diede una voce alle speranze e ai fatti
Pianse ed amò per tutti ".

Risultarono autori i dottori Giovanni Bragagnolo ed Enrico Bettazzi, entrambi professori nel R. Istituto Tecnico di Torino.

Invitati da Don Luigi Vitali, i due premiati assistevano alla proclamazione, ricevendo poi vivissime congratulazioni dai presenti.

Dopo ciò gli intervenuti visitarono il Museo, ora arricchito di 32 medaglie donate dalla signora Carrara Verdi, dal Presidente Seletti, dal comm. Ricordi, le quali medaglie furono testè splendidamente illustrate dal prof. Solone Ambrosoli a pag. 17 e seguenti nel N. 1 dell'anno corrente della nostra Rivista. In questi giorni la contessa Giuseppina Prato Negroni Morosini donava al Museo un disegno a matita ricordante Verdi morente, preso sul vero dal prof. Pogliaghi, ed un gruppo di ammiratori associati a cura del cav. Angelo Genolini, regalava un quadro ad olio rappresentante al vero il Maestro in età virile.

Il momento più commovente di tutta la mesta e semplice cerimonia fu quando, in fine, si passò a visitare la camera ove i mobili, le suppellettili, gli abiti — donati dal commendatore Spatz — venivano molto opportunamente disposti quali si trovavano nella camera dell'Hôtel Milan al momento nel quale Verdi spirava la nobilissima anima. Alcune persone fra le più intime del Maestro non poterono resistere alla vista di così preziose memorie e si allontanarono piangendo.

***

Il Conservatorio Musicale che porta il nome di Giuseppe Verdi solennizzò pure degnamente il terzo triste anniversario. Il Direttore maestro Galliguani aveva incaricato il signor Ettore Moschino di commemorare il Maestro. Ettore Moschino con efficace, fantasiosa parola disse delle Eroine Verdiane, suscitando unanimi applausi ne' convenuti numerosissimi.

Seguì un *Intermezzo musicale Verdiano*, costituito da tre pezzi. L'*A solo* per violino dei *Lombardi*, eseguito lodevolmente dall'allievo Chito (scuola De Angelis), dal *Bolero dei Vespri Siciliani*, cantato con molto brio dall'allieva Mellerio (scuola Leoni) e dalla parafrasi del *Quartetto* del *Rigoletto* di Liszt, suonata con sicurezza di tocco dall'allievo Toja (scuola Pugatta).

Si fece poscia la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1902-1903.

Ecco i nomi degli allievi licenziati:

Canto: Pellini Cesarina, premio di 3.° grado. — *Pianoforte:* Pick Riccardo, premio di 1.° grado. — *Arpa:* Appiani Antonietta, premio di 1.° grado. — *Violino:* Gabrielli Angelo, premio di 1.° grado. — *Clarinetto:* Rocchetti Giovanni, premio di 1.° grado. — Diploma: Castè Agostino (composizione), Minardi Aida (pianoforte), Braghini Maria (arpa).

Il dott. Mottini, attuale impresario del teatro Dal Verme in Milano, ha con nobile pensiero versato L. 150 pel Monumento a Giuseppe Verdi, in occasione che si rappresenti al teatro da lui diretto *La Forza del Destino*. È a desiderarsi che tale bellissimo esempio venga imitato nei numerosi teatri in cui si rappresentano opere Verdiane.

SOTTOSCRIZIONE

PROMOSSA DA

"MUSICA E MUSICISTI,
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano.

Somma precedente presso " *Musica e Musicisti* "	L. 29,679.01
Versato dal dott. Mottini (impresa teatro Dal Verme in Milano) . . .	150.00
	L. 29,829.01

IN PLATEA

❀ Il nuovo bello *Barco e Gamberinus* ha successo completo, in parecchi punti anche entusiastico, al teatro alla Scala di Milano, al quale dedichiamo articolo espresso. Pari successo ebbe il ballo *Nel Giappone* del Coppi al Comunale di Trieste.

❀ Al Rossini di Venezia *Tosca* brillante successo; nella annuvolata stagione è l'iride di pace, ciò a merito di artisti appositivamente scelti *ad hoc*: la signora Colonnese, che ha ripetuto l'aria del secondo atto, il tenore Montignani, che ha ripetuto le due romanze, il baritono Borghi un efficace Scarpia per voce e azione.

❀ Il repertorio di Puccini vien dal riportare nel volgente carnevale successi tali che emergono fra il clamore acclamante suscitato dalle altre opere. Segnaliamo *Manon Lescaut*, di cui a Pistoia si vollero cinque pezzi replicati, i successi della *Bohème* a Genova, a Venezia, a Milano, a Parma, a Salerno; della *Tosca* al San Carlo di Napoli (terza riproduzione in tre anni), a Savona, a Venezia, a Vercelli è il parafulmine della stagione, fondandola sulle basi solide di successi così positivi, spontanei, pieni, che la rendono incrollabile.

❀ A Livorno ed a Firenze il *Trovatore*, desiderato, è acclamatissimo.

❀ A San Remo la stagione invernale al teatro Principe Amedeo fu inaugurata col *Rigoletto*, riammirato dallo scelttissimo pubblico cosmopolita con entusiasmo costante. La stagione prosegue brillantissima col *Faust*.

❀ Ad Ancona la stagione non poteva essere inaugurata più brillantemente di quello che lo fu con *La Forza del Destino* e non potrebbe meglio proseguire: poichè alla sempre commovente vivacissima opera Verdiana, si sono aggiunte *Lucia* e *Sonnambula*.

❀ A Sassari e a Reggio Emilia, come a Ferrara, ha costituito un avvenimento l'allestimento decoroso dell'*Otello* di Verdi, malgrado elementi non eccezionali.

❀ A Cesena la *Traviata*, a Castel Sangiovanni il *Trovatore*, a Corato *Un Ballo in maschera*, a Oradà il *Trovatore*, a Porto Maurizio la *Favorita*, a Prato *La Forza del Destino*, a Reggio Emilia il *Trovatore*, a Trento *Faust*, costituiscono brillanti successi che assicurano divertenti agli spettatori e fortuna alle Imprese.

❀ A Catanzaro sono soddisfattissimi della loro stagione, che è iniziata dal capolavoro Verdiano, *Rigoletto*.

❀ A Como la seconda opera della stagione, *Lohengrin*, ha felicissimo esito, come la *Tosca*. Il complesso artistico è fuso, ammirevole ed è acclamatissimo.

❀ Felicissima esumazione alla Pergola di Firenze della *Figlia del Reggimento*, che impersonata dalla signorina Bel Sorel, ebbe felicissime sorti.

❀ Al Carignano di Torino s'avvicendano, sempre acclamate, l'*Aida*, la *Tosca* e la *Sonnambula*.

❀ La *Traviata* a Bari, eseguita da un diciotto complesso artistico, ha assicurata sorti fortunate alla stagione.

❀ Al Chiabrera di Savona la *Tosca* ebbe completo successo come musica e come esecuzione.

❀ A Porto Maurizio, grazie ai meriti della protagonista signora Cappellaro, la *Sonnambula* di Bellini ha ottenuto un brillante successo.

❀ Al Politeama di Genova, come l'*Aida*, la *Bohème* di Puccini e *Rigoletto*, la *Gioconda* conseguì un pieno, clamoroso successo. Volati diversi *bis*, con chiamate innumerevoli al finale di ciascun atto.

❀ I *Lombardi*, desideratissimi a Trento, ottengono un completo successo.

❀ Prima di *Messalina* del maestro De Lara al teatro Municipale di Piacenza. Successo superiore ad ogni aspettativa.

❀ La *Bohème* di Puccini a Pavia riportò brillante successo a merito specialmente della signorina Calvi, una intellettuale Mimì, che ha ripetuto il racconto e fu applaudita in ogni altra sua scena.

❀ A Bergamo ha una buona riproduzione *Fra Diavolo*, ed a Cremona la *Lucia*.

❀ Al Comunale di Ferrara la *Manon Lescaut* di Puccini ha ottenuto un successo clamoroso per merito speciale della signora Corsi e del nuovo tenore signor Coppola, che ha dovuto ripetere due pezzi detti con anima ed eleganza.

❀ A Milano il successo vero, il successo grande, il miracolo è sempre suscitato da Verdi: alla Scala alle rappresentazioni di *Rigoletto* alla vendita dei posti è sempre inalberato la *verità delle verità* d'ogni successo, la più autentica delle autenticità d'ogni vittoria in teatro: il cartellino « *tutto esaurito* ».

❀ A Milano negli altri teatri Verdi *for ever*: al Dal Verme *Forza del Destino* e *Ballo in maschera*, al lirico *La Traviata*, alternandosi con *La Bohème* di Puccini e il capolavoro Bellinano *Norma*.

❀ Splendido il cartellone per le stagioni di quaresima e primavera al Massimo di Palermo: *Tanhäuser*, *Lorenza*, *Adriana Lecouvreur*, *Mefistofele*, *Gioconda*, *Linda*, *Barbiere di Siviglia*, *Puritani*, *Cavalleria rusticana*.

❀ Si riapre felicissimamente a spettacolo d'opera l'Arena Nazionale di Firenze con la *Gioconda*, alla quale seguirà il *Rigoletto*.

❀ Al teatro del Giglio di Lucca arridono sorti felici ad una stagione d'opera che si può dire Verdiana. Vi si rappresentano *Trovatore* e *Ernani*.

❀ Desideratissima l'*Iris* di Mascagni, sarà ripresa in quaresima al Rossini di Venezia.

❀ Al teatro Nuovo di Pisa riesce gustosissimo un *Elisir d'amore* a merito speciale della ben nota signora Occhiolini: la stagione prosegue in quaresima lo spettacolo d'opera con *Mefistofele* ed *Iris*.

FEBBRAIO.

2 – 1594.
G. P. L. da Palestrina
(Il suo vero nome era Pier Luigi Sante fu a Palestrina, pr. Roma, nel 1526)
muore a Roma.

3 – 1809.
Felice Mendelssohn
nasce in Amburgo.

3 – 1857.
Michele Glinka
muore a Berlino.

9 – 1761.
Giov. Luigi Dussek
nasce a Czaslau.

10 – 1750.
P.do **Stanislao Mattei**
nasce a Bologna.

16 – 1770.
Giuseppe Tartini
muore a Padova.

18 – 1784.
Nicolò Paganini
nasce a Genova.

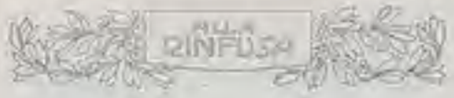
19 – 1743.
Luigi Boccherini
nasce a Lucca.

20 – 1802.
Carlo De Bériot
nasce a Louvain.

21 – 1791.
Carlo Czerny
nasce a Vienna.

23 – 1685.
Giorgio Fed. Handel
nasce in Halle (Sassonia)

29 – 1792.
Gioachino Rossini
nasce a Pesaro.



S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, onorevole Pinchia, trovandosi in Milano per ispezionare alcuni Istituti, volle pure rendere omaggio al grande nome di Giuseppe Verdi e perciò, accompagnato dal Prefetto, dal Provveditore degli Studi si recò a visitare la *Casa di riposo per Musicisti*, ricevuto dal Presidente avv. Seletti, dal Segretario del Consiglio e da parecchi Consiglieri. L'onorevole Pinchia volle minutamente visitare tutto il grandioso edificio, si congratulò cogli ospiti musicisti, visitò con reverente commozione la splendida cripta ove sono le tombe di Giuseppe e Giuseppina Verdi e si congedò con parole di elogio vivissimo, concludendo di avere visto il tempio più degno innalzato alla imperitura gloria di Verdi.

S. E. si recò poi a visitare le Officine ed i nuovi Magazzini della Casa G. Ricordi & C. Le poderose nuove macchine, i nuovissimi sistemi di stampa, i grandi magazzini delle edizioni interessarono in modo particolare l'onorevole Pinchia, il quale si compiacque specialmente per quanto osservò in merito all'igiene dei lavoratori. Ricevette poi gradita impressione dal fatto che non pochi addetti alle Officine contano 30, 40 anni d'impiego: dal Gerente venne presentato al Sottosegretario di Stato lo stampatore anziano signor Musazzi, il quale conta nientemeno che 57 anni di servizio. L'onorevole Pinchia strinse al Musazzi replicatamente la mano, rivolgendogli parole di ammirazione, mentre il Prefetto comm. Alfazio esclamava: " Ecco un vero Cavaliere del Lavoro! ".

S. E. esaminò pure con molto interesse alcuni autografi musicali di grande valore, fra i quali *La Gazza ladra* di Rossini, *La Sonnambula* di Bellini, *Lucrezia Borgia* di Donizetti, *La Traviata* di Verdi.

A Nantes è stato indetto un Concorso per una *Cantata* ed una *Marcia* in onore della Mutualità. L'una e l'altra verranno eseguite in un *Festival* a Nantes dal 15 al 22 maggio 1904.

Per la *Cantata:* primo premio 800 franchi, secondo 200. Per la *Marcia:* primo premio 400 franchi, secondo 100.

Pel programma del Concorso ed i poemi da musicare, rivolgerne domanda al Presidente del Comitato delle Feste, *rue Rosière, 17, Nantes.*

L'area fronteggiante il teatro Costanzi di Roma, da parte di via Viminale, verrà, in parte, utilizzata per costruirvi un secondo porticato onde dare un più comodo accesso alle carrozze; in tale modo il teatro acquisterà anche nell'estetica esterna.

La benemerita Società del Quartetto di Milano diede al Conservatorio Giuseppe Verdi il suo terzo e quarto concerto, facendoci ammirare la valentia del Trio Olandese (signori Coenrand van Bos, pianoforte, Joseph van Veen, violino, Jacques van Lier, violoncello), i quali in un ben scelto e geniale programma, che andava da Beethoven a Scharwenka, da Brahms a Sinding, si affermarono intelligenti interpreti ed esecutori coscienziosi.

La sezione *Arte e diletto* della " Famiglia Ambrosiana " bandisce un Concorso drammatico (20 gennaio al 30 giugno — anno corrente), premio 1,000 lire e medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, al lavoro giudicato migliore. Tassa d'iscrizione 10 lire pei lavori in più atti — 5 per quelli in uno. Dirigersi alla detta " Famiglia Ambrosiana ", Milano.

Un nuovo melologo del maestro Venezian, su versi di Tumiati, è stato acclamatissimo a Ferrara, patria degli autori. S'intitola *La morte di Baiardo* ed ha un trattamento musicale che lo rende un melologo che dell'antico non ha che il nome.

La *Marimba* è il nome di uno strumento *guatamalese*, una specie di clavicembalo che dà un'illusione di piccola orchestra. Raccomandato ai maestri compositori cacciatori in buona fede dell'*autentico* color locale in musica... a buon mercato. La *Marimba* a San Francisco di California ha trionfato!

Fra le carte lasciate da Giorgio Bizet si è trovata un'opera su libretto italiano, composta probabilmente durante il soggiorno del maestro a Roma. S'intitola *Don Procopio* — è lavoro affatto giovanile sotto ogni rapporto.

Fu collaudato in Valle Lomellina il nuovo grandioso organo costruito dal Bernasconi di Varese, organo a sistema prettamente liturgico, a due tastiere e 27 pedali, un ripieno con riporto, e parecchi registri di concerto. L'organo fece prova brillantissima.

Il direttore della Casa filiale G. Ricordi & C. in Roma, signor Luigi Fornaciari, su proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, venne da S. M. il Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre cordiali ed amichevoli felicitazioni.

L'argomento del nuovo ballo di Pratesi, *Bacco e Gambrinus*, di cui si parla a pagina 103 del presente numero, venne steso in versi dal signor Gustavo Macchi.

H. J. Gérôme. — Dall'ultima finestra a sinistra del 65, *boulevard* de Clichy a Parigi, non vedremo più mattinalmente una candida testa dagli occhi fulgidi, fissi in una lontananza fluttante di rimembranze e di sogni. H. J. Gérôme improvvisamente s'è spento nel fastoso suo soggiorno de Gouicelles. Resterà degna l'ammirazione e di studio la complessa opera sua di scultore. *M. e M.* non può ad essa riguardare come derivazione da Devampe, da Reynaud, da Jugues, da Corôt, nè la

Fot. A. Mersiat, Parigi.

H. J. GEROME.

può prendere tecnicamente in esame, specialmente nell'evocazione della vita di Roma antica comparandola a quella di Alma Tadema e del nostro Miola. Certo la *Danse des nymphes* di Corot, il pittore dell'idillio Teocritiano, il *Voyage à Athènes* di Reynaud, l'*Odalisque* di Jugues rimassano, visioni fuggevoli, contemplando la sua *Almeh*, la sua *Danse du sabre*, *Anacréon et Bacchus*, *Phryné*, *Aspasie*, ecc. *M. e M.* s'accontenta ammirata di riguardare ai quadri suoi, che evidentemente trassero ispirazione dalla musica. C'è la sua *Prière* che par ideata attraverso un'apocalittica visione crocata dalle mistiche fatidiche, profonde ed eteree armonie di Bach e par eseguita fra un sommesso mormore d'arpe astraenti la fantasia del pittore in un sogno Davidico. I suoi *Musiciens Russes*, invasati, travolti, balzanti dal ritmo a sussulti d'una *czarda*, fanno ripensare (e par di scorgerne in quel quadro un episodio rappresentato) a tutta la musica zingaresca dalla *Preziosa* di Weber, alle *Rapsodie* di Brahms e di Liszt. La *Danza dell'Almea* è il riflesso musicale projettato in musica di tutto quell'ambiente di sopore sensuale, di visioni d'oppio che è un *harem* ideale, è l'episodio della *Diamileh* di Bizet messo in pittura, come la *Prière du soir au désert* è lo splendido quarto episodio del *Désert* immaginato da Colin e messo in musica da David, mentre la *Danse du sabre* ci fa quasi sentire tutto quel magistrale cozzar di scimitarre, fra cupo fulgor di scudi e torvo frusciar di pennoni, che sentiamo nello splendido episodio omorimo che è la *Haïda* di Franck. Per questo e in tutto questo la pittura s'afferma degna sorella della musica — ne assorbe il riflesso ideale e se ne irradia e *M. e M.* è felice di riconoscerlo inchinando l'omaggio supremo alla salma di H. J. Gérôme.

Edoardo Lassen, il popolarissimo quanto geniale trovatore di *Lieder*, è morto a Weimar. Fu altresì operista acclamatissimo in tre opere, *Le roi Edgard*, *Frauenlob*, *Der Gefangene*, e fu sinfonista dotto, come lo provano varie *Sinfonie* e specialmente gl'*Intermezzi* per l'*Edipo* di Sofocle e pel *Faust* di Goethe. Chiamato a Weimar dal Granduca assieme a Liszt, ivi morì il 17 gennaio, ancora vegeto e fecondo, a 74 anni.

Canon Augustus Blair Donaldson, primo *precentor* alla Cattedrale di Truro, è morto lasciando vivo compianto nei suoi parrocchiani, che lo apprezzarono non solo nella sua qualità di cantore esimio, ma anche in quella di compositore di inni processionali divenuti celebri, quale *Word of God Eternal*.

Lazzaro Oliveiro, maestro di musica, è morto a Torino.

È la prima volta che mi assale la tristezza più acuta nel prendere in mano la penna per scrivere in questa rassegna. Devo annunziare la morte del maestro **Giuseppe Mariani,** professore nel nostro Conservatorio e Direttore della Biblioteca delle Bande, edita dalla nostra Casa. Una forte, instancabile tempra di lavoratore, un carattere dolce ed onesto, un animo gentile e sincero. Egli doveva tutto a sè stesso: il ricco e profondo complesso delle sue attitudini, l'onorevole posizione e pur troppo forse anche la sua morte immatura, causata da un lavoro eccessivo, reso alla sua fibra più pesante dallo scrupolo spinto fino alla ombrosità. Come uomo lascia fra noi e fra quanti lo conobbero il più indelebile ricordo, come artista lavoratore un esempio ammirabilissimo quanto raro e prezioso.

Fot. G. Martinetto, Milano.

GIUSEPPE MARIANI.

Il Mariani era nato il 20 aprile 1840 a Casarile (provincia di Milano).

Le nostre più sentite, più commosse condoglianze al figlio, ai fratelli e congiunti.

Francesco Cortesi, insegnante di canto nel R. Istituto Musicale di Firenze, morì il 3 gennaio scorso. Era nato nel 1826. Apparteneva ad una famiglia di artisti. Suo padre fu un celebre coreografo; sua sorella, Adele, fu una fra le più reputate cantanti del suo tempo e si ritirava dalla scena per unirsi in matrimonio col banchiere Servadio.

Fot. Minlati, Firenze.

FRANCESCO CORTESI.

Francesco Cortesi e il senese Pinsuti avevano udito a Bologna le lezioni di composizione, date da Gioachino Rossini, direttore e insegnante in quel Liceo.

Il Cortesi scrisse varie opere, fra le altre *La talpa del cuore*, eseguita al Regio di Torino nel 1872 e anche al Pagliano di Firenze. In quest'opera, ch'ebbe lieto successo, i critici riscontrarono molti pregi. La Casa Editrice Bizzotti ha pubblicato varie pregevoli composizioni dell'esimio maestro. Per un lungo periodo di anni, il Cortesi fu maestro concertatore in alcuni dei principali teatri d'Italia. Era ormai fra i decani dell'insegnamento musicale. Fece ottimi alunni. Come estetico, professò principi larghissimi.

Aveva per Verdi un'ammirazione che confinava coll'idolatria. Fu di gusto eletto, temperato, vorremmo dire quasi attico; di carattere gioviale, amabile, espansivo. Ebbe aspetto riguardevole, e ritenne nella persona una certa dolce maestà sino a che, con l'estrema vecchiezza, non lo colsero malattie atroci, che lo tormentarono, lo curvarono, ne straziarono le membra. Tuttavia le acute sofferenze non ebbero potenza di distrarlo dalla cura, a lui sempre sì grata, dell'insegnamento, nè gli spensero la dolcezza del sorriso sul labbro.

Fu uno dei membri più attivi del Comitato per le onoranze e pel monumento a Rossini.

Ebbe vibrante, sensibilissima la fibra patriottica: non appariva agro, veemente, che quando parlava contro i nemici della patria.

Egli onorava, della sua buona geniale amicizia, Emilio Ricordi (fratello al nostro Direttore) e la gentile sua signora, da molti anni stabiliti a Firenze.

La morte di questo egregio uomo e degnissimo artista è stata accolta con generale e vivo rimpianto.

Galileo Belletti, maestro di musica, è morto a Cesenatico. Era pianista ed organista; scrisse in vari generi, fra cui musica sacra e per banda. Fu pure direttore d'orchestra per molto tempo.

Ferdinando Brunini, ex-attore drammatico, padre dell'attrice Brunini-Privalo, è morto ottantenne a Padova.

Il marchese **Richard d'Ivry,** poeta e compositore molto conosciuto, è morto a Hyères, in casa del romanziere Paul Bourget.

Una sua opera, *Gli amanti di Verona*, rappresentatasi alcuni anni or sono, ebbe discreto successo. Aveva 80 anni.

Il maestro **Luigi Sangermano** è morto a Napoli. Fu allievo di Mercadante e in giovanezza fece uno splendido debutto in teatro con un'opera *Goretta*, rappresentata al Dal Verme di Milano e con *Regina e Cortigiana* che gli fu cantata al San Carlo di Napoli nientemeno che dalla Krauss e dalla Waldmann e che Rocco De Zerbi nel *Piccolo* brillantemente difese decretandola destinata a brillante avvenire. Invece il maestro Sangermano scoraggiato, dopo aver tentato di fare rappresentare al Costanzi di Roma, con la Pantaleoni e Tamagno, la sua *Semiramide*, libretto in quattro atti di Arrigo Boito, rinunciò recisamente al teatro, trascorse nella solitudine il resto della sua vita e tristemente si spense a Napoli.

Pietro Jurgenson, editore di musica, è morto a Mosca.

Eugène Caron, baritono che tenne per parecchi anni un posto importante all'Opéra di Parigi, è morto in età di 69 anni.

Antonio Venturini, violinista, è morto a Padova. Scrisse varie lodate composizioni.

Aristide Venturi, ex-agente e giornalista teatrale, è morto a 84 anni, nel Pio Istituto Trivulzio a Milano.

La signora **Oscar Comettant,** già distinta concertista di canto e poi insegnante valentissima, è morta a Parigi, in età di 78 anni.

Eugenio Adorjan, violinista, è morto a Budapest, a soli 30 anni. Era allievo di Hubay e di Joachim.

Luigi Emilio Hesnard detto **Montrouge,** è morto ad Argenteuil, ove da dodici anni erasi ritirato. Vecchio attore francese, fu provetto interprete comico in commedie e *vaudevilles*.

Fu già direttore delle Folies-Marigny e dell'ora scomparso teatro dell'Athénée.

Eugenio Caron, d'anni 69, è morto a Parigi, ove, come baritono, tenne per qualche tempo un importante posto fra gli artisti dell'Opéra.

Luciana Dorval, nota e bellissima canzonettista, è morta a Parigi, suicida.

Giuseppe Marra, celebre baritono, è morto all'Ospedale Civile di Piacenza, dov'era notissimo, ed ove cantò parecchie volte con molto successo, in ispecie nella memorabile stagione del 1886, al Teatro Municipale, nel *Poliuto*, col tenore Negrini. Cantò pure all'estero — sopra tutto in America — e guadagnò moltissimo. Ora s'era ridotto in misere condizioni, e per poter vivere dava lezioni di canto già da parecchi anni. Aveva 76 anni.

Robert Roy Paterson, è morto a Edimburgo, ov'era comproprietario della fabbrica di pianoforti Paterson Sons & Co.

Gama, attore d'operette, è decesso a Lisbona. Fu efficace interprete delle migliori operette, particolarmente nelle *Campane di Corneville*, ove sosteneva la parte di Gasparc.

Frederic Grant Gleason, uno dei più pregiati musicisti dell'America del nord, è morto a Chicago, ove attualmente era direttore del Chicago Auditorium Conservatory.

Scrisse molta musica per canto e pianoforte, composizioni strumentali e corali, e due opere pel teatro, delle quali la più nota è *Montezuma*. Era cinquantacinquenne.

Amos Harryman, prima donna soprano drammatico, è morta a Baltimora. Era fra le più stimate cantatrici da chiesa di quella città.

Rudolph A. Mayer, figlio del maestro Karl Mayer, che fu direttore al teatro Reale di Monaco, e direttore d'orchestra anch'egli, è morto a Baltimora.

Era anche noto per aver inventato un fissativo per dipinti all'acquerello.

Salomone Loeb, ricco banchiere tedesco, è morto a Nuova-York. Fu generoso mecenate dell'arte musicale e specialmente protettore dei suoi più bisognosi seguaci.

John Momson, cieco celebre in Inghilterra, è morto a Perth (Scozia), nella bella età di 102 anni.

Domenico De Giovanni, professore di violino, è morto a Parma, novantenne, essendo nato a Genova nel 1814. Era fratello del celebre Nicola, e lo seguì ne' suoi concerti orchestrali in qualità di primo dei secondi violini. Diede pure isolatamente dei concerti, applaudito ovunque. Fu eccellente maestro e produsse ottimi allievi, uno fra i quali è il professore Romeo Franzoni, insegnante di violino nel R. Conservatorio di Parma.

Nudias Bellini — al secolo Clotilde Lacilla, canzonettista, è morta a Bologna, a soli 22 anni.

Adolfo Pescio, è morto a Genova, ov'era il decano dei musicisti.

Il marchese **Carlo Pignone del Carretto,** è morto a Caserta. Scrisse versi, commedie e romanzi ch'ebbero fortuna.

Antonietta Sterling, una delle più celebri artiste inglesi di canto, è morta in età di 54 anni a Londra. Era molto religiosa e assai ben voluta dai poveri. La regina Vittoria l'invitava spesso a Corte per sentirla cantare.

Alexis Collongues, violinista distinto e che per molti anni fece parte dell'orchestra dell'Opéra-Comique di Parigi, è ivi morto.

Génin, uno dei migliori flautisti contemporanei, è morto a Parigi.

Deplaix, editore di musica, è morto a Parigi.

Cornel Abranyi, compositore e scrittore di cose musicali, a 82 anni è morto a Budapest.

Era stato amico di Liszt, e nel 1875 aveva fondata la prima rivista musicale ungherese.

Giorgina Colmache, scrittrice, autrice di romanzi, corrispondente di giornali inglesi e francesi e della *Perseveranza* di Milano, è morta più che novantenne a Londra.

Visitò a Parigi fino alla guerra del '70, ebbe in casa sua il convegno degli uomini politici e letterati più in vista. Così, assieme ai rifugiati italiani, a favore dei quali essa scrisse e raccomandò ai compatriotti suoi, s'incontravano nel suo salotto Dumas, Lamartine, Ollivier, Dickens, Emile de Girardin, Thackeray, Jules Simon.

Chu Quen, attore comico chinese, è morto a Nuova-York, ov'era popolarissimo nel quartiere chinese.

GENNAIO.

1. — Nel palazzo Reale d'inverno a Pietroburgo sono eseguiti poesie e canti dello stesso Czar. Una splendida rivelazione. I canti sono di carattere grave, solenne: uno di essi è intitolato *Alla pace*. A proposito delle attuali vicende del conflitto russo-giapponico.

— A Stettino va finalmente in scena l'opera nuova del maestro Catelli, *La Campana di Groningo*. Il solito successo di gentile incoraggiamento al quale l'A. è pronto a rispondere annunciando subito compiuta un'altra opera nuova, *La cacciata dall'Eden*.

— Dopo alcune rappresentazioni di *Tristano e Isotta* al Costanzi di Roma, va in scena *Un Ballo in maschera* ed ha un successo di grande sollievo pel pubblico e per l'Impresa. Emerge la magistrale, equilibrata concertazione del maestro Mancinelli.

— Al Lara di Madrid la *saloete* "*Zaragatas*", di Alvarez Quintero non piace. Come *donnée* ricorda, restandole a gran distanza inferiore, quella di De la Vega, *Providencias judiciales*.

— Al Nouveau Théâtre di Parigi prima di *La Picherosse* di Raoul de Gaël, intermezzi musicali di Farigoul. Dramma letterario desitituto di teatralità — qualche buon frammento nella musica.

2. — Primissima rappresentazione in Germania al Deutsches Volkstheater di *Heureuse* di Hervieux, che piace senza entusiasmare. Tutt'altro!

— Primo dei grandi concerti che la Società Corale Santa Cecilia dà all'Ata. Notevole il programma per alcune novità: *Il mare* di Guglielmo de Hasse, *Das Märchen von Mummelsee* di Hegar e un altro coro, *Veilnacht in Walde* di Thuille.

— Mr. George Alexander acquista pel Saint-James's Theatre di Londra il fortunato *Adversaire* di Capus.

3. — A Cassel prima rappresentazione dell'opera nuova *Fine di Swatewit* del maestro Sutzner — notevole per un ingegnoso impiego degli archi sempre divisi: il che è un modo come un altro di voler far del nuovo ad ogni costo!

— In un grande concerto all'Alhambra di Londra è molto applaudita una composizione del maestro inglese Woodward, che ha fatto brillantemente i suoi studi in Italia nel nostro Conservatorio Verdi.

— A Vienna si costituisce, sotto la presidenza della Principessa di Croy-Dulmen, un Comitato per erigere un monumento al celebre Johann Strauss.

4. — L'Imperatore di Germania determina necessaria la chiusura del Königl. Opernhaus e ciò fino a lavori compiuti per la sicurezza del pubblico. Il giornale *Local Anzeiger* annuncia altrettanto pel Schauspielhaus.

— La nuvolistica commedia di C. Bertolazzi, *Lulù*, data all'Alfieri di Torino, applaudita al primo ed al secondo atto, fu molto chiaramente disapprovata al terzo.

— Al Filodrammatico di Milano prima novità della Compagnia Zago: *El testamento del santolo* di Santalena: vecchia la favola a figure che, attraverso tutte le commedie moralisto, hanno già perduto rilievo e colore. Esito a forchetta musicale col *P.* a sinistra e il *P.* a destra.

— Al Court-Theatre di Londra *The question* di Ashford non è che *Bohèmes* di Zamaçois, spietatamente rifuso. Cade.

5. — Al teatro Municipale di Odessa si rappresenta, per la prima volta, *Germania* di Franchetti, che suscita una grandiosa impressione pel soffio potente e affascinante del dramma e della passione. Emergenti fra gli interpreti il baritono Sammarco ed il tenore Garbin. Accordata la replica di parecchie scene.

— Le Autorità municipali di Berna decidono che almeno due volte per settimana tutti i posti del teatro siano venduti al prezzo di 50 centesimi, onde tutto il mondo possa prendersi un divertimento.

— *Pietro d'Aragona* è il tentativo di M.lle Sophie Lacoste di rendere un dramma con una musica che abbia un carattere arcaico in rapporto all'epoca del dramma. Buona l'intuizione poetica pel colore generale di sfondo al dramma; ma le passioni non hanno epoca e vogliono intensità d'ispirazione a tutti i costi e valendosi d'ogni progresso tecnico per la loro più piena potenzialità d'espressione.

— Fuoreggia all'Apollo-Theater di Berlino l'operetta *Frühlingsluft*, che non è altro che il *Coquin de printemps* di Duval, messo in musica da O. F. Eyrich. Il Duval, a mezzo dell'avvo-

cain Prischauer, impone al direttore del teatro M. Steiner di interrompere il fortunatissimo corso delle rappresentazioni.

— Un *Assommoir* tratto da Zola ed impasticciato in dramma da Anonimo ha un grande successo al teatro Michel di Pietroburgo.

6. — Nella sala del Liceo Musicale di Bologna ha luogo il primo dei concerti organizzati e diretti dal distintissimo maestro Mugellini. Il programma scelto con elevati criteri estetici, comprende il *Concerto* in *Mi bemolle* di Beethoven, una *Sonata* di Nardini, un'*Ouverture* di Cherubini, le *Laudi alla Vergine* e lo *Stabat Mater* di Verdi, che riescono il *clou* del successo. L'esimio maestro Mugellini è fatto segno alle lodi più meritate per lo zelo fervidissimo spiegato per la più artistica riuscita di questo e degli avvenire suoi concerti.

— Al Grand-Théâtre di Montpellier un clamoroso successo l'opera inedita del maestro Pallcot, *Rose de Provence*. Quasi tutti i pezzi bissati. Musica a spiccatissimo tipo Gounodiano.

— Al Vaudeville di Parigi prima rappresentazione della nuova commedia *Frères Jacques* di Bernstein e Weber. Squisito, fosforescente lavoro che conquista con subito impeto affascinante il più completo successo.

7. — Alla Scala di Milano va in scena *Rigoletto*. Il capolavoro Verdiano chiama in teatro folla enorme: gli esecutori rivaleggiano degni interpreti, quantunque la grande responsabilità li rendesse talvolta nervosi per modi che in taluni punti dell'opera l'esecuzione non raggiunse tutta la perfezione desiderata. Perfetta invece l'orchestra ed il maestro Campanini si dimostrò esatto, coscienzioso interprete, senza smanceerie di coloriti, mantenendo movimenti esattissimi e corrispondenti alle vere tradizioni Verdiane: pel che a lui l'elogio senza restrizioni. Quale semplice resoconto: esito buonissimo nei primi atti, incerto invece l'ultimo: la *ballata* del tenore nell'atto primo e la canzone *La donna è mobile* fatte replicare. Esecutori, signore Wermez, Giaconia e signori Anselmi, Titta Ruffo, Didur, Cirotto.

La messa in scena addirittura sfolgorante, forse la più perfetta e la più *intonata* che siasi veduta al nostro massimo teatro e quindi giustamente ammirata. Gli scenari furono ideati ed eseguiti dai signori Parravicini, Sala, Songa e Rota, i costumi disegnati dai signor Palanti ed eseguiti dalla sartoria Chiappa.

Nel complesso spettacolo magnifico e che degnamente ed in breve volgere di tempo susseguì all'*Oro del Reno*, alla *Siberia* ed al ballo *La Fata delle bambole*.

— Allo spettacolo di gala a Chatsworth, in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, è rappresentata la nuova pantomima *Cinderella and the Magic slipper* di Leo Treyer, musica di Harry Treyer. Brillantissima serata.

— Al Theater an der Wien di Vienna piace il *Lustspiel* " *Der neue Bürgermeister* ", musicato da Heinrich Berté.

— Cade inesorabilmente all'Alfieri di Torino il nuovo dramma *Abbàno* di Alfredo Orani, lavoro inorganico e nel quale fa difetto l'originalità.

8. — Il Consiglio Comunale di Torino con 41 voti contro 10 approva il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio Comunale, convinto della somma importanza per una grande città quale è Torino, di avere un teatro lirico grandioso ed accessibile a tutte le classi sociali, riconosce che nelle attuali circostanze il problema non può essere praticamente e prontamente risolto che col riattamento del teatro Regio ".

— *L'Osservatore Romano* pubblica una nota indirizzata *urbi et orbi*, del cardinale Cretoni, prefetto della Sacra Congregazione dei riti, colla quale, in nome del Papa, si impone alle chiese di adottare tutte le istruzioni emanate nel *motu proprio* sulla musica sacra, non ostante i privilegi e le esenzioni di cui fin qui avessero fruito.

— Finalmente è rimossa ogni difficoltà per la rappresentazione della *Figlia di Jorio* di D'Annunzio, che verrà rappresentata al Lirico di Milano il 5 marzo dalla Duse, dalla Gramatica, dalla Franchini e da altri distintissimi attori.

— Al Manzoni di Milano piace assai *L'Avversario* di Capus e Arbar, una commedia cui non sono estranee scene drammatiche che suscitano contrasti improvvisi, ma sempre ben preparati, tutti irradiati da sprazzi di arguto e saporoso *humour* filosofale.

9. — Anniversario della morte dell'imperatore Napoleone III a Parigi: a mezzogiorno nella chiesa di Saint-Augustin si celebra una solenne *Messa*, alla quale assistono le più alte notabilità dell'aristocrazia cosmopolita e della politica.

— Al Trianon Theater di Berlino prima dello *Schwank* " *Biscotte* ", tratta dalla vecchia *Madame X* di Berr. Ha divertito.

— Primissima in Francia dell'operetta tedesca *Das Schwalbennest (Nido di rondine)* di Herblay — piacciono alcuni ballabili cantati e danzati.

— Al Court Theatre di Londra prima della nuovissima commedia in tre atti di B. Ashford e John Strange Winter, *The question*. Questione di psicologia complicatissima, tanto che finita la commedia resta più questione di prima.

10. — La direzione del Prinz-Regenten-Theater di Monaco annuncia il programma degli spettacoli dal 12 agosto all'11 settembre: *Tetralogia, Tristano e Isotta, Vascello Fantasma, Maestri Cantori*, tutte di Wagner — quella del Residenz-Theater annuncia che contemporaneamente darà: *Flauto magico, Nozze di Figaro, Rapimento, Don Giovanni, Così fan tutte*, tutte di Mozart.

— Il *Lokal Anzeiger* di Berlino annuncia ufficialmente decisa la ricostruzione *ab imis* del Königlischen Opernhaus.

— Nel Salone della Famiglia Artistica di Milano il compositore russo Matteo Bensman fa sentire al pianoforte alcune scene di un'opera sua nuovissima, intitolata *La musica nuova* e gl'invitati auditori vi riconoscono quella certa originalità d'armonizzazione, comune del resto alla cosidetta giovane scuola russa.

— Prima al Stadttheater di Danzig della nuova commedia di Emma Belitz, *Kleine Fülze*. Nessun successo.

11. — Al Filodrammatici di Milano prima della commedia *La Nina* di Benedetti, una delle poche commedie che ha estetica ragione d'essere esclusivamente in vernacolo veneziano per la speciale intonazione degli ambienti e dei tipi che incorniciano un'altrettanto speciale evoluzione di tipiche scene.

— Al Malibran di Venezia l'operetta *Raffaello e la Fornarina* di Paolo Maggi, nuovissima a Venezia, ebbe il più brillante successo, per la nobile spigliatezza della sua melodia e la saporosa orchestrazione — *mosca bianca* nel repertorio operettistico!

— A Eastbourne (Contea di Sussex) prima della commedia *Sunday* di Thomas Raceward, pseudónimo che cela due spiccatissime personalità del mondo artistico della City. Grande successo.

12. — A Lilla, al Kursaal, è trovata esilarantissima *La marmotte*, nuova commedia abbastanza decente di Frederic Achard.

— Al Neues Theater di Berlino va in scena *Nina von Barnhelm* che Friedrich Kanzler trasse da Paul Wernet.

— Per ragioni politiche il Governo ordina la chiusura del teatro della Zarzuela a Madrid; ma l'*Imparcial* scrive che *las autoridades siguen proveliendo con poco tino en este asunto...*

13. — L'Imperatrice e la Corte russa assistono a Pietroburgo alla rappresentazione di un'attrice francese, M.me Mégard, in *Les amants de Saxy*.

— Brillantissimo successo a Rochefort della commedia *Le portrait de Zerbiar*, graziosissimo lavoro di Léon Dyonet, uno dei giovani premiati nell'ultimo concorso Sully-Prudhomme. Si tratta di una *Mioette* fosforescente alla Banville.

— Al teatro Olimpia di Milano prima rappresentazione dell'operetta di Lecocq, *La bella addormentata nel bosco*, che non priva di cattivi ben rimati, messa in scena con sufficiente decoro, piacque senza parer mai una figlia della *Figlia di Madame Angot*.

14. — Brillantissimo successo ad Angers dell'opera nuova *I fuggitivi* del maestro Pijan, del quale la nostra Casa ha già pubblicato varie geniali-sime melodie.

— Al Manzoni di Milano freddamente accolta la nuova tragedia *L'Invincibile* di Oriani che ha, però, il grande e raro merito di avere, se non altro, affrontato un tema nobile.

— A Montpellier l'opera nuova di M.me de Grandval riporta un bel successo. Si tratta del *Mazeppa*, già musicato da tanti maestri.

— La nuova commedia di Adolf Paul, *Doppelgänger-Komödie* al Kleine-Theater di Berlino ebbe floscio successo.

15. — Il Sindacato pel decentramento artistico di Nimes decide di far rappresentare in luglio, nel proprio anfiteatro romano, la *Sémiramis* del loro Sar Péladan con *mise en scène* di Jules Claretie.

— Al Criterion-Theatre di Londra altra commedia di un altro capitano, Robert Marshall, *The Earl of killiecrankie*.

— Al teatro Nazionale di Torino va in scena una nuova creazione, operetta, *feerie*, ecc., con musica di L. Dall'Argine. È intitolata *Dall'ugo al milione* e si capisce ci stia dentro un po' di tutto il detrito operettistico!

16. — Inaugurazione a Vigevano del rinnovato teatro Colli Tibaldi, un ritrovo abbastanza simpatico e comodo. L'inaugurazione è resa più interessante da un'esumazione, la *Betly* di Donizetti.

— Ad Aix-en-Provence brillantissimo successo l'opera comica *La taverne des trobaes* del maestro Maréchal, su libretto di Erckmann e Barbier.

— A Colonia prima dell'opera nuova *König Drosselbart* di Max Burkhardt: buon successo.

— Grande, sfolgorante successo al San Carlo di Lisbona *I Vespri Siciliani* di Verdi, che resteranno l'avvenimento più emergente nell'attuale grande stagione.

17. — A Monaco è annunciata altra opera nuova di Humperdinck, *Un matrimonio o contratcuore*.

— Nell'aristocratico teatro privato della contessa Kessler a Parigi è rappresentato ed è ammiratissimo il dramma nuovissimo *Maroussya (Stella cadente)* della dotta signora contessa Lidia Rostopchine, cognata del nostro ambasciatore conte Tornielli.

— Al Novedades di Madrid è interrotta la rappresentazione d'un dramma *Los vampiros del pueblo* di certo Nicolò Orezza, perchè contiene violenti attacchi contro il clero. E l'autore, se lo troveranno, sarà deferito al Tribunale.

— A Bruxelles nel grande Concerto popolare il maestro Rasse dà la prima audizione del poema sinfonico *Stenka Razine* del compositore russo

Glazounow. Armonizzazione e istrumentazione assai bizzarre, interessano.

18. — Al Grand Théâtre di Tolon è applaudito un dramma del sapiente archivista della città, M. L. Mougin. S'intitola *Un souper sous la Terreur* e v'è in ballo naturalmente anche A. Chénier.

— All'Alfieri di Torino successo piuttosto mancato la nuova commedia del giornalista Signorini, intitolata *Gl'intrusi*. Vi furono però intrusi degli applausi.

— Il teatro Cervantes di Siviglia tramuta la sua rappresentazione in *meeting* politico, come alla Zarzuela di Madrid, che perciò venne chiuso.

— Al Español di Madrid *La segala* di Quintero, aspettatissima, ha successo mediocre. È qualche cosa tra la *saínete* e la commedia e non è né l'una, né l'altra. Così l'*Imparcial*.

— Al Haymarket Theatre di Londra prima della commedia *Joseph Entangled* di H. Arthur Jones. Due atti buoni — il terzo inverosimilmente puerile determina una catastrofe teatrale, senza incendio....

19. — Al Manzoni di Milano cade la commedia *Ardore* di Giorgieri-Contri, che ha pregi letterari, ma inanità di vita psicologica.

— Al teatro Reale di Alene, davanti al Re e la Regina, viene recitata per la prima volta *Twelfth Night* di Shakespeare senza tagli. Suscita l'effetto d'una rivelazione molto ritardataria.

— Al Verdi di Trieste un successo splendido, un esilerante incantesimo di figurazioni coreografiche e di malle ritmiche il ballo *Nel Giappone*, che già trionfò alla Scala. Seducente la musica così originale del Ganne.

20. — Al Kursaal-Théâtre di Lilla certi signori Antigeon e Tessere mettono in scena una commedia buffa buffamente intitolati *Othello* — successo analogo.

— Al maestro italiano Benedetto Palmieri è decretato il premio di 1.000 lire nel Concorso per un oratorio a due parti, *Esoko*. Il premiato lavoro sarà eseguito in maggio a Dublino.

— Al Moulin-Rouge di Parigi l'operetta *Volontaire* di Piers e Marcellet è trovata genialissima, piena di trovate come *donnée*, effervescente di brio musicale squisitissimo.

— Al Karltheater di Vienna primissima rappresentazione di *Göttergatte (Lo sposo degli Dei)* di Stein e Franz Lehar: piace per novità di favola e musica vivace.

21. — Finalmente un vero, simpatico, sincero successo al Criterion Theatre di Londra. *The Duke of Killicrankie* di Robert Marshall: è una brillantissima commedia tutta effervescente di *humour* spontaneo, irideccente, inglese, in una parola, vero!

— A Graz si costituisce un Comitato per rappresentare in estate un ciclo d'opere Verdiane con artisti italiani.

— A Yildiz-Kiosk il nostro celebre Novelli recita davanti al Sultano di Costantinopoli *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare e fu insignito perciò del grado di Gran Ufficiale dell'Osmanié.

22. — Il Ministro dell'Istruzione Pubblica in Francia incarica il noto critico musicale Eugène d'Harcourt, l'autore del *Tasso*, ammirato a Montecarlo, di studiare le manifestazioni odierne musicali in Italia, Germania e Stati Scandinavi. Una cortese e piacevole sinecura.

— È festeggiata al Théâtre des Arts di Rouen la centesima rappresentazione dell'*Africana*. Il quinto atto dell'opera è sostituito da una *apoteosi* di Meyerbeer, mentre l'orchestra eseguisce la nota *Marche aux Flambeaux*.

— Alle Variétés di Tolonse grande successo di *Sire di Vergy* del maestro Ganne, che ha già trionfato a Parigi assieme ai *Travaux d'Hercule*, capolavoro nel genere.

— Grande Ufficio funebre in memoria della compianta regina Vittoria d'Inghilterra. L'Ufficio è celebrato nel mausoleo regale di Frogmore dall'Arcivescovo di Cantorbery, assistito dai Vescovi di Oxford e di Winchester. Si eseguisce musica di Mozart e di Sullivan.

— A Vienna, fra le carte lasciate dal noto commediografo Karlweis, è rinvenuto il manoscritto d'una commedia compiuta. È di soggetto popolare, s'intitola *Cière* e va in prova al Deutsches Volkstheater.

— Nella sala del Grand-Théâtre d'Angers prima esecuzione della nuovissima opera in tre atti del maestro Claudius, *Sohar*, che piacque e fece invogliare di rappresentarla.

23. — Quattro atti brevi che paiono lunghi, una commedia che fu elaborata e pare un abbozzo, ecco l'impressione destata al Terrys Theatre di Londra dal nuovo lavoro di Basil Hood, *Love in a cottage*.

— Il Comando militare di Annover vieta ai militari di assistere al dramma antimilitarista *Zapfenstreich* di Beyerlein e proibisce pure di frequentare il Residenz-Theater ove quel dramma fa furori. Frutto proibito!

— Al teatro del Casino di Nizza un enorme, clamoroso successo *I racconti d'Hoffmann* di Offenbach. Il genialissimo lavoro fu applauditissimo ad ogni scena.

24. — Tradotta in lingua fiamminga e per la prima volta rappresentata a Bruxelles, *Maria Stuarda* di Schiller riesce una rivelazione... un po' postuma!

— Inaugurazione allo Stadttheater di Leipzig delle rappresentazioni del Ciclo Mozart con *Zauberflöte*, che appare raggiante d'eterna giovanezza.

— Tutta Londra accorre all'Empire Theatre per assistere al *Looping the loop*: ma il successo spetta invece al ballo *Vineland*, con musica piena di giovanile effervescenza di Leopold de Wenzel. Meglio così!

— La "Société des Concerts" del Conservatorio di Parigi dà una splendida esecuzione integrale delle *Stagioni* di Haydn. Il capolavoro non era più stato eseguito dal 1860 e destò un interesse fervidissimo.

— Grazioso il nuovo *Schwank* di Mars dato al Residenz-Theater di Berlino, intitolato *Der Keusche Casanova*. Di carattere satirico spinto, talora, fino alla parodia. Ha buon successo.

25. — Allo Stadttheater di Bremen prima della nuovissima opera *Jawe einaktige Märchenoper* di Oskar Malata, intitolata *Dornröschen*, che ha avuto la fortuna di non pungere alcuno.

— *Mirandolina*, la nuova opera in un atto del maestro Lozzi, ottiene a Torino un successo che si può definire per buono.

— Al Manzoni di Milano *Lisistrata* di Aristofane, imparigliata licenziosamente da Donnay. Soggetto bellissimo da operetta, tanto perchè le erotiche fatiche di M. Donnay abbiano un compenso purchessia.

— L'attrice francese Hading al Filodrammatici, attorniata da un mediocre affiatamento, ottiene complesso successo in *Sapho* di Daudet nelle scene che più richiedono vivacità di gioco scenico.

26. — Prima rappresentazione a Dessau, al teatro di Corte, d'un dramma leggendario, *Il fuoco del sacrifizio*, parole e musica dei fratelli Schjelderup. Un brillante successo di dramma ben condotto e di musica dotta.

— Annunciasi a Trieste un'opera nuova del maestro Cantoni, intitolata *Patria*. Patria in musica non ha mai portato fortuna ad alcuno. Ma stavolta il compositore ha nome Fortunato!

— Bellissima, ammiratissima evocazione della sirenaica *Armida* di Gluck allo Stadttheater di Halle.

27. — Terzo anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

COMMEMORAZIONE

— Cos'oggi il sol splendeva fra l'immane
Velario della nebbia suscitando
Fluttanti sprazzi di faville d'oro...
Il Gran Veglio fissò lo sguardo estatico
Nel miraggio fantastico e gli arrise
Il pensier di migrar laggiù al Ricovero,
Ultima meta d'ogni suo pensiero,
Di recarsi laggiù... ed Egli, Ei stesso
Con la tremula man, che dagli avori
Avea fatto balzar, come radianti
Iridi che s'inarchino sul cielo,
Poemi di lamenti e di sorrisi,
D'invettive e sospir, preci e bisteni,
Con la tremula man volea Egli stesso
Laggiù piantar due teneri arboscelli
Di cipresso... Cotanto mesto idillio,
Che un pensiero di morte già in sè stesso
Adombra, Iddio non gli concesse... Il sole
Cos'oggi risplendeva, la cinerea
Nebbia striando di faville d'oro,
Risplendeva cos'oggi che raccolti
D'attorno alla sua tomba la meiòle
Più spasimante di dolore umano
Ci par ch'esca dai sacri penetraoli
Del suo avello... Non è più Elisabetta
Che la eleva nel mausoleo di Carlo...
È voce tutta di dolcezza piena,
Prece e singulto d'anima affannata
Che con voce di pianto ci ripete:
" *Tu che le vanità — conoscesti del mondo*
" *E dormi nell'avel — il riposo profondo*...
Tu sempre vivi nel pensiero nostro,
Sempre ci attempri il santo esempio tuo,
Sempre al tuo nome, grande quanto il mondo,
Vinta s'inchini ogni grandezza umana!

Un aspirante al Ricovero benedetto!

27. — Riscossi, dopo molti anni, di *Thaïs* di Massenet all'Opéra di Parigi. Sono applauditi parecchi pezzi.

— Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ufficialmente annuncia un gran poema sinfonico di Goldmark, ispirato dall'Italia s'intitola *In Italien*. L'Italia ritorna, dunque, ancora il miraggio musicale per eccellenza.

— Altro successo alla Scala di Parigi di quella moneta spicciola della vera musica che è l'operetta *Mam'zelle Chichi*, arrangiamento musicale di Christiné, è applauditissima nelle sue forme drammatiche musicali e... femminili.

— Brillante, meritato successo al teatro Olimpia di Milano la nuovissima operetta di Andran, *Santa Freya*: musica spigliata, qualche pezzo da *bis*, costumi indovinati — *donnée* meschina nella sua artifiziosità stentata e ostentata.

28. — Piace, interessa vivamente alla Porte-Saint-Martin la nuova riduzione di Jacques Richepin (non Jean) del capolavoro Shakespeariano *Falstaff*, solo che alcune zeppe di assai discutibile gusto lo rendono lungo.

— Al Municipale di Lemberg esito completo, clamoroso *Tosca* di Puccini. Eccellentissima concertazione del maestro Bennetò.

— Al Carltheater di Vienna piace la nuova operetta di Lehar, il quale ha un'altra operetta nuovissima, *Die lieben Frauen*.

29. — Allo Stadttheater di Breslau è rappresentata per la prima volta in tedesco *Si j'étais roi* di Adam e ne è apprezzatissima la verve ritmica.

— Inaugurazione a l'« Ecole des hautes études sociales », a Parigi del corso d'estetica vocale e scenica professato dal celebratissimo creatore di Iago e Falstaff, Victorien Maurel. Parlò applauditissimo.

— Al Mercadante di Napoli piace assai quella dolce fantasia avvivata dal soffio d'un cielo leggendario che è *Joyzelle* di Materlinck — felice derivazione da *The Tempest* di Shakespeare.

— Incetta di lavori francesi a Londra, a proposito dei propositi d'un *Teatro Inglese!!* Arthur Bourchier acquista *Coteaux du Médoc* di Bernard per Garrick Theatre — M. Harrison *Citoyenne Cotillon* di Daudet pel Haymarket — M. Edwards *La troisième lune* della Gresac — la Stage Society *Les bienfaiteurs* di Brieux. Chauvinismo agli antipodi!

30. — Alla Scala di Milano viene di nuovo rappresentata *Germania* di A. Franchetti. L'opera si riafferma per uno dei più poderosi e geniali lavori ed è ascoltata con vivissimo interesse, venendo così confermato il giudizio dato nel 1902 dallo stesso pubblico milanese. Ma il successo d'esecuzione manca, perchè manca totalmente la parte che può dirsi principale, quella di Federico. Nè per voce, nè per accento, nè per azione il tenore corrisponde alle esigenze artistiche, astrazione fatta anche da ogni confronto; confronto, invece, che sostengono con molto onore gli altri esecutori, pregevoli sotto ogni rapporto. La mancanza di uno fra i principali colori deteriora gravemente l'effetto armonico del grandioso quadro drammatico-musicale. Vero peccato!

— Felicissima ripresa alla Monnaie di Bruxelles dei *Maestri Cantori* con una più felice traduzione ed una distribuzione equilibrata ed assai intelligentemente scelta e concertata.

— Al Manzoni di Milano è presentata la finissima commedia di Sev, *L'indiscreto*, in una edizione mutilata grossolanamente, tanto che destinisce il lavoro del merito suo virtuale: un fine successo psicologico in azione.

— Prima finalmente ad Hamberg del *Kobold* di Siegfried Wagner. Successo fiammeggiante di strepito nel quale la critica deve gettar la sua doccia — si tratta d'una fiaba non di quelle simpatiche, perchè ingenue, ma di quelle antipaticissime, pretenziose. Musica, poi, *polistilica!*

31. — Primo Concerto Rendano nella Sala del nostro Conservatorio Verdi. Il distintissimo pianista eseguisce magistralmente con eleganza e sicurezza un eclettissimo programma nel quale dà prova d'un complesso d'attitudini singolari.

— Al teatro Drammatico di Verona Gabriele D'Annunzio legge alla Compagnia Talli-Calabresi-Gramatica *La figlia di Jorio*. È presente anche l'attrice Franchini, assuntrice della parte prima assegnata a Giacinta Pezzana. Ogni impressione, ogni giudizio, riservatissimi.

— Al Concerto sinfonico alla Famiglia Artistica di Milano è eseguito un nuovissimo *Quartetto* in *La maggiore* del giovane maestro cileno Enrico Soro. Il *Quartetto* rappresenta l'eloquenza applicata alla musica: richiede risorse di fantasia e mano franca e sicura. Ed il lavoro del giovane Soro è già apprezzabile.

— Il cinquantesimo anniversario della morte di Silvio Pellico è festeggiato da una cospicua pubblicazione di Alessandro Luzio, *Il processo Pellico-Maroncelli*, e con degne commemorazioni a Roma, Saluzzo (patria), Torino, Savona, Venezia, Cremona. E... a Milano? Milano è in gravissimo pensiero per la sua fiera di Porta Genova e non ha tempo d'occuparsi di simili inezie!

— Il mese finisce sotto la pioggia del cielo e degli uomini. Il cielo può esser sincero (troppo lontano per poterlo scrutar negli occhi), gli uomini sono falsi, ridicoli commedianti. Fra i loro omei ricordano *palimsesti, incunabuli, edizioni aldine, manoscritti cinti, codici alluminati*, ecc., perduti nel recente incendio di Torino. Pistolotti! spumoni! posa! Nessuna di queste *préfiche* saprebbe dire cosa sia stato ciò che ora piange perduto. Almeno il campanile di San Marco si può credere che l'avessero visto se non altro in qualche cartolina postale. — *Sic transit gloria mundi!*

MADAMA BUTTERFLY

DI G. PUCCINI

Solo di BUTTERFLY: *Un bel dì, vedremo ...* (Soprano)

AND.te MOLTO CALMO ♩=42

BUTTERFLY

Un..... bel dì, ve - dre - mo le -

♩=42
AND.te MOLTO CALMO

PP come da lontano

BUTTERFLY

- var - si un fil di fu - mo sul - l'e - stre - mo confin del

BUTTERFLY

poco rall.

ma - re. E poi..... la nave ap - pa - re.....

poco rall.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione, trascrizione e rappresentazione sono riservati.

(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)

9 110000 9

Un poco mosso — *ritenuto*

BUTTERFLY

Pol la na - ve blan - ca en - tra nel..... por - - to,

p — *mf*

Un poco mosso — *ritenuto*

Un poco mosso — *con passione* — *ritenuto*

BUTTERFLY

romba il suo sa - lu - to. Ve - di? È..... ve -

ritenuto — *f con passione*

Un poco mosso

pp

rall. — *dolcemente*

BUTTERFLY

- nu - - to! Io non gli scen - do in - con - tro. Io no. Mi

dolcemente — *rall.* — *pp*

a tempo — *con semplicità*

BUTTERFLY

met - to là sul ci - glio del col - le e a - spet - to,

a tempo — *pp*

BUTTERFLY

e a - spet - to gran tem - po e non mi pe - sa,.....

BUTTERFLY — *rit:.....* — *a tempo* — *animando un poco*

.... la lun - ga at - te - sa. E... u - sci - to dal - la

a tempo

pp — *rit:.....* — *p* — *animando un poco*

BUTTERFLY

fol - la cit - ta - di - na..... un no - mo, un pic - ciol

BUTTERFLY — *rall. un poco.....*

pun - to s'av - via per la col - - li - - na.....

p — *rall. un poco.....*

SOSTENENDO MOLTO
Lo stesso movimento

BUTTERFLY

p Chi sa - rà? chi sa - rà? E co - me sa - rà

SOSTENENDO MOLTO
Lo stesso movimento

p

BUTTERFLY

giun - to che di - rà? che di - rà? Chia - me - rà But - ter -

rall:

rall:

dim.

LENTO

BUTTERFLY

- fly dal - la lon - ta - na. Io senza dar ri - spo - sta me ne sta - rò na -

LENTO

PPP

BUTTERFLY *rall. molto* *con molta passione*

- sco - sta un po' per ce - lia..... e un po' per non mo -

rall. molto *col canto*

AND.te COME PRIMA
con forza

BUTTERFLY

- ri - re al primo in - con - tro, ed egli alquanto in pe - na chiame -

AND.te COME PRIMA
con molta passione

ff

p

BUTTERFLY *rit.*

- rà, chia - me - rà:..... Pic - ci - na mo - glietti - na o - lez - zo di ver -

rit.

pp

BUTTERFLY

- be - na, i nomi che mi da - va al suo ve - ni - re.....

m.d.

cres.

BUTTERFLY (a Suzuki)

f

Tutto questo avver - rà, te lo pro - met - to. Tien - ti la tua pa -

f

BUTTERFLY

poco rall. cres.

- u - - ra, io con si - cu - ra fe - - de l'a - -

poco rall. cres.

BUTTERFLY LARGAMENTE

ff - spet - - to.

LARGAMENTE

fff

meno forte dim.

rit.

p

PP sostenuto

mf

p

FUGA PER ORGANO

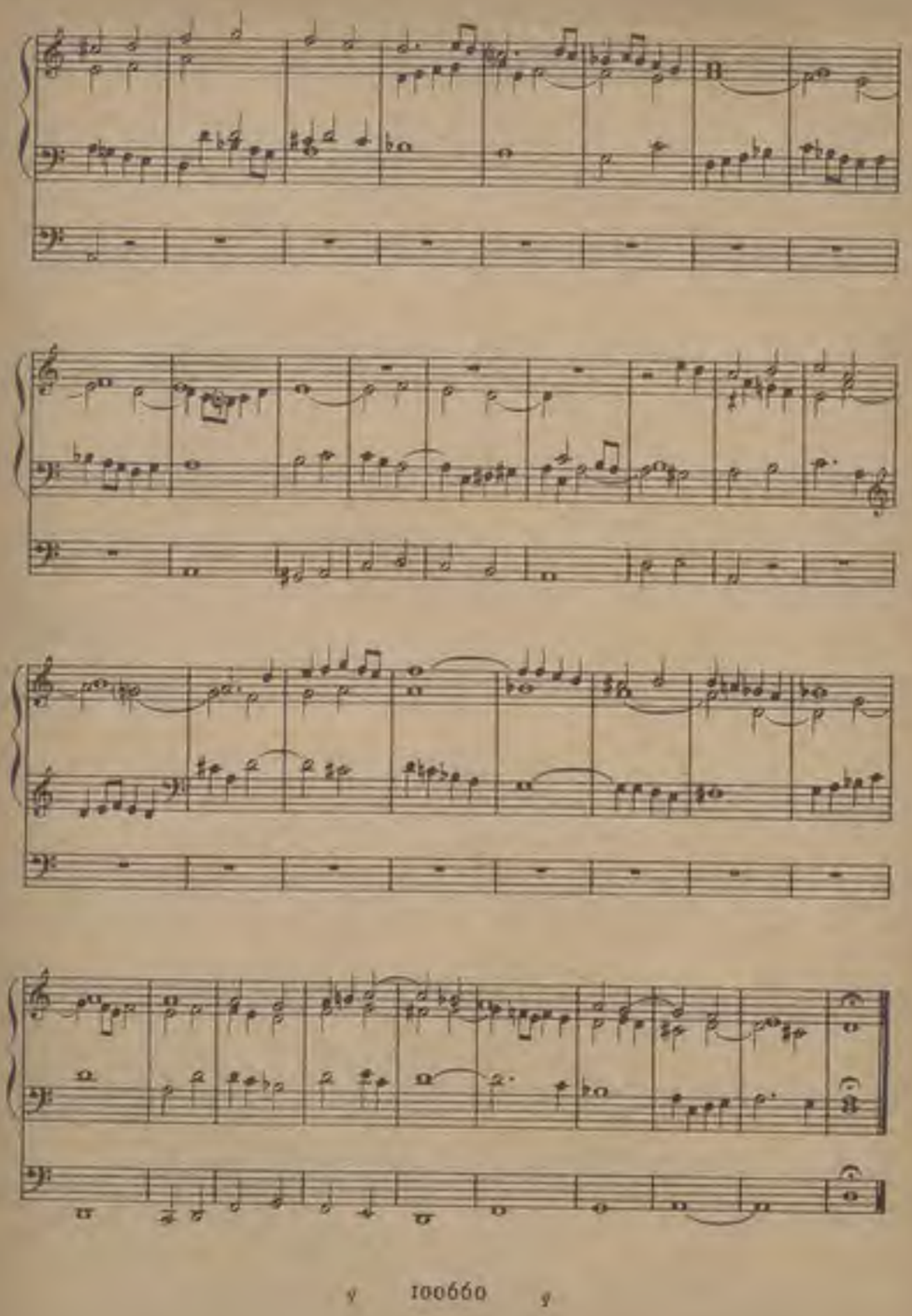
EDIZIONE RIVEDUTA DA GIULIO GADDA

G. PACHELBEL
1653-1706

MOLTO MODERATO

PEDALE

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Parigi. – L'Opéra: *L'Etranger – Lohengrin – Faust – Tannhäuser – Otello – Roméo et Juliette – Profeta – Thaïs – Ugonotti – Guglielmo Tell.* – In prova: *Fils de l'Etoile* di Erlanger – *Siegfried* di Wagner – *Salammbò* di Reyer – *Trovatore* di Verdi.

— Opéra-Comique: *Louise – Reine Fiammette – Tosca – Carmen – Basoche – Lakmé – Mignon – Traviata – Manon – Dragons de Villars – Dame blanche – Roi d'Ys – Pélleas et Mélisande – Bohème* di Puccini – *Maguette.*

— Gaité: *Messaline* di De Lara – *Jutre – Hérodiade – La Flamenca* di Léroux.

Vienna. – Hof-Operntheater: *Flauto magico – L'Oro del Reno – Aida – Walkiria – Faust – Bohème* di Puccini – *Sigfrido – Freischütz – Il Crepuscolo degli Dei – I Racconti d'Hoffmann – I Maestri Cantori – Le Nozze di Figaro – Rigoletto – Der Wassenschmied – Luisa – Lohengrin – Euriante – Dama di picche.*

Lyon. – Grand-Théatre: *Il Crepuscolo degli Dei – Chèlet – La Figlia del Reggimento – Carmen – Mireille – Werther – Lakmé – Faust – Traviata.*

Angers. – Opéra: *Henry VIII* di Saint-Saëns – *L'Etranger* di D'Indy – *Les Fugitifs*, nuovissima d'André Fijan – *La Bohème* di Puccini – *Molna* di De Lara.

Cairo. – Khédivial: *Lohengrin – Aida – Mignon – Adriana Lecouvreur – Sansone e Dalila – Faust – Amleto – La Navarrese – Barbiere – Tannhäuser – Romeo e Giulietta – Rigoletto.*

Etampes. – Théatre Nouveau: *Traviata – Les Dragons de Villars – Les Mousquetaires au Couvent.*

Marsiglia. – Opéra Municipal: *Samson et Dalila – Barbiere di Siviglia – Lakmé – Hamlet – Messalina* di De Lara – *Lohengrin – La Bohème* di Puccini – *La Traviata – Les Dragons de Villars.*

Varsavia. – Teatro Imperiale: *Rigoletto – Amleto – Lucia – I Pescatori di perle – Ebrea – Aida.*

Gand. – Grande Teatro: *Walkiria – Les Dragons de Villars – Thaïs – Il Domino nero – Le Portrait de Manon* di Massenet – *La Navarraise – La belle Hélène.*

Mons. – Théatre Royal: *Hérodiade – Mignon – Hamlet – Guillaume Tell.*

Bordeaux. – Grand-Théatre: *La Bohème* di Puccini – *Carmen – Ugonotti – Barbiere – I Maestri Cantori.*

Anvers. – Teatro Reale: *Carmen – Sigurd.*

— Théatre Lyrique Néerlandais: *I Maestri Cantori.*

Rouen. – Théatre des Arts: *Africana – Sigurd – Louise – Barbiere – Sansone e Dalila.*

Toulouse. – Théatre du Capitole: *Ugonotti – Robert le Diable – Lohengrin – Mignon.*

Berlino. – Königl. Opernhaus: *Sansone e Dalila – I Maestri Cantori – Manon – Fidelio – L'Olandese volante – Aida – Don Giovanni – Roberto il Diavolo – Flauto magico – Ugonotti – Mignon – Le Nozze di Figaro – Lohengrin – Tristano e Isotta – Die Opernprobe.*

— Theater des Westens: *Czar e falegname – L'Africana – Rotkäppchen – Barbiere – Freischütz – Trompeter von Säkkingen – Die lustige Krieg – Das Glockchen des Eremiten – Ebrea – Der Bettelstudent – Trovatore – Marta.*

Odessa. – Teatro Municipale: *Bohème* di Puccini – *Saffo – Lucia – Fedora – Ugonotti – Tosca – Andrea Chénier – Rigoletto – Manon* di Puccini – *Ballo in maschera – Cavalleria rusticana – Pagliacci – Germania – Onegin – Carmen – Faust – Aida – Amleto – Adriana Lecouvreur.*

Palma di Majorka. – Teatro Principale: *Bohème* di Puccini – *Trovatore – Andrea Chénier.*

Alessandria d'Egitto. – Teatro Abbas: *Traviata – Trovatore – Manon – Lucia – La Bohème* di Puccini.

Barcellona. – Teatro Liceo: *Aida – Lohengrin – Acté – Sansone e Dalila – Lorenza* di Mascheroni – *Carmen – L'Elisir d'amore – Favorita – L'Africana.*

Madrid. – Teatro Real: *Aida – Trovatore – Mefistofele – Bohème* di Puccini – *Tosca – Rigoletto – Pagliacci – Orfeo – Ernani – Elisir d'amore – Sansone e Dalila – Ballo in maschera.*

Nantes. – Opéra: *Sapho – Ebrea – L'Africana – Messalina* di De Lara – *Saltimbanques* di Gabbe.

Bruxelles. – Théatre de la Monnaie: *Belle au bois dormant* di Sylvet – *Orfeo* di Gluck – *I Maestri Cantori – Cavalleria rusticana – Lakmé – Carmen – Roi Arthus* di Chausson.

Aia. – Théatre Royal Français: *Tannhäuser – Louise – Rip-Rip.*

Oporto. – Teatro S. Joao: *Bohème* di Puccini – *Aida – Fedora – Sonnambula – Trovatore – Tosca – Lohengrin – Lucia – Otello.*

Lisbona. – Teatro San Carlo: *I Pescatori di perle – Macbeth – L'Ebrea – L'Africana –*

Ernani — *Sansone e Dalila* — *I Lombardi* — *Trovatore* — *Fedora* — *I Vespri Siciliani.*

Malta. — TEATRO REALE: *Trovatore* — *Aida* — *Lucia* — *Gioconda* — *Barbiere* — *Pagliacci.*

Ginevra. — THÉATRE OPÉRA: *Lohengrin* — *Bohème* di Puccini — *Ugonotti* — *Sigurd* — *La Figlia del Reggimento* — *Guglielmo Tell* — *Adriana Lecouvreur* — *Mireille* — *Muguette* — *Messalina* di De Lara.

Mosca. — TEATRO IMPERIALE: *Lohengrin* — *Ugonotti* — *Siegfried* — *Aida* — *Rigoletto* — *Walkiria.*

Dresda. — KÖNIGL. OPERNHAUS: *Benvenuto Cellini* di Berlioz — *La Figlia del Reggimento* — *Czar e falegname* — *Alpenkönig* di Blech — *La Morte di Ulisse* di Bungert.

— RESIDENZ-THEATER: *Frühlingslaft* di Giuseppe Strauss.

Nice. — OPÉRA: *Hérodiade* — *Werther* — *Hamlet* — *Faust* — *Siegfried.* — In preparazione: *Bohème* di Puccini — *Rigoletto* — *Mefistofele* di Boito — *Messaline* di De Lara — *Gyptis* di Desjoyeaux — *La Flamenca* di Léroux.

— CASINO MUNICIPAL: *Paillasse* — *Carmen* — *Mireille* — *Martha* — *Zampa* di Hérold — *Contes d'Hoffmann* — *Orphée.* — In preparazione: *Chevalier Jean*, nuovissima — *Pêcheurs de perles.*

— JEUX-PROMENADE: *Fra Diavolo* — *Traviata* — *Sonnambula* — *Amico Fritz.*

Pau. — THÉATRE GRAND: *Faust* — *Juive* — *Traviata* — *Hamlet.*

Stoccolma. — OPERA: *Mefistofele* — *Norma* — *Cavalleria rusticana* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Bohème* di Puccini — *La Figlia del Reggimento* — *Pagliacci* — *Trovatore* — *Rigoletto* — *Ernani.*

LA CASA

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

ha acquistato la proprietà per tutti i paesi della musica di L. MARENCO pel ballo di G. PRATESI

„ BACCO E GAMBRINUS "

che ebbe recentemente grande successo alla Scala di Milano. Verrà in breve pubblicata l'edizione completa per Pianoforte.

CORRISPONDENZA - INTIMA

117. *Signorina O...* — Il prestigioso *pedale* che magicamente apre il *Rheingold* ha dei precedenti? Altro! però tali che di questa veramente geniale trovata Wagneriana non infirmano l'originalità. Non ha nessuna analogia, e come effettualità e come trattamento, con quello, per esempio, di *Humoreske* di Schumann, di *Ansfahrt* di Grieg, del *Concerto* in *Fa diesis minore* di Hiller. Come direzione, nell'intensività d'astrazione, se analogia c'è, il *pedale* dell'*Oro del Reno* l'ha con quello immenso che apre l'infinito nel *Deserto* di F. David, e, come trattamento, ricorda la parte centrale del primo *tempo* nella *Quarta* di Beethoven. Ecco tutto.

118. *Signor Car...* — Genialissima domanda! è subitanea esplicazione musicale, è un'esplicazione assolutamente nuova al genio Verdiano il *Falstaff?* Sì e no; certo è che la virtualità geniale Verdiana a creare il miracoloso *Falstaff* la si sente prima di tutto in quella facilità di declamazione su lieve accompagnamento che si ammira in *Traviata*, la si sente in tutti la tipica parte di Fra Melitone nella *Forza del Destino*, nell'effervescente cachinno scoppiettante iridato e felino in quel capolavoro che è il terzetto delle *maschere* del *Don Carlo*, la si sente nelle stesse amorfie ironiche di Rigoletto, buffone, non padre. In tutto questo v'è fuggevole bagliore di quell'umorismo che poi nel *Falstaff* s'espanderà come un'onda, come squassato velo trapunto di gemme.

119. *D... A... F...* — Moda invernale maschile: si restringe ai panciotti: in Italia non ne ho succo visti: ma da Parigi e Londra mi è segnalato un panciotto sbalorditivo, di stoffe incredibili, con ricami, con arabeschi, a fiori, a colori, forse a svolazzi, a pennacchi: parrà tagliato fuori da un pluviale, o da un corsetto cinquecentesco, o da un manto di dogaressa Veneziana? Seguitando di questo passo, per intonare a siffatti panciotti tutto il resto del vestiario, bisognerà ridare un tuffo nell'antico più archeologico: riammireremo i giustacuori alla Cinq-Mars, i collaretti alla Richelieu, ed avremo riprodotte sui panciotti le scene più magnifiche degli arazzi di Van Orley? Alla larga!

120. *Signor S...* — Mistral?... è quanto dire azzurro di cielo; splendore di sole, balsami alpestri, ricadere di fonti, mattinale cinguettio d'allodole, argentini rintocchi di campane fluttuanti nelle penombre dei crepuscoli; è quanto dire le idealizzazioni più poetiche fatte ritmo. Ciò vi spiega come le opere di Mistral siano state saccheggiate dai musicisti: Gounod ne trasse *Mireille*, Maréchal il *Calendal*, Reyer ne vagheggia la *Reine Jeanne*, Widor il *Nerto*.

121. *Signorina ....* — Come è possibile spiegarvi il *tono uniforme* che improsta tutte le manifestazioni dell'arte moderna? In natura lo vedete: in poesia, in arte bisogna sentirlo. È eterno, è universale, quanto eterna ed universale è nell'umanità la coscienza della propria metamorfosi regressiva: ed ecco Edipo che implora una volta che copra il proprio cadavere, ecco Belisario chiedere l'elemosina ad un accattone, ecco Lear, il re Lear, il padre Lear, che s'inginocchia a' piedi dell'ingrata figlia. Nel quadro del Michetti è quello splendido azzurro di Prussia nel funerale di due creaturine — in quello del Lo Jacono è lo sfondo corrusco, incombente, abbagliante che fa sentir l'ala del meriggio in Sicilia — in natura è il largo, lento, lungo, uguale devolvere del Po, visto dal ponte di Piacenza o di Casalmaggiore.

122. *Mr. H... M...* — L'arte musicale nei piccoli Stati Balcanici: in Romania fervidissima, feconda, ma tutta integrata ancora dai canti popolari a tipo zingaresco, cui non sono estranei i ritmi, così detti, del diavolo ($^5/_4$, $^7/_4$). Come la scuola poetica rappresentata dal Eminescu, la musica rumena non sa ancora lasciar ricircolare in sè stessa la corrente delle scuole straniere. Serbia e Bulgaria sono intimamente legate, come nella poesia, nella musica, caratterizzate entrambe da sentimenti ora idillici ed ora epici. V'è una raccolta di *Canti Serbi* fatta da Vuk Stefan Karadzitch e ve n'è una di *Canti Bulgari* fatta dai fratelli Miladinov. Il Montenegro non ha una vita musicale propria: è vita di sprazzi, d'importazione slava.

123. *Signora Marchesa ....* — Mai come in questa alba di secolo le rasai femminili, le mani aristocratiche, le mani fatte per la carezza furono oggetto di più vive sollecitudini da parte della chimica del profumiere che continuamente escogita paste, pomate, polveri, cosmetici, acque per imbiancarle e per ammorbidirle. Perfino si è trovato di raddrizzarne e affusolarne le dita con un massaggio discreto, perfino si è trovato il mezzo con limette di smerigio, concave forbici, polveri *pulissolfre* di far diventare le unghie da storte a dritte, da gonfie a eleganti, arcuate e lunghe se eran piatte e tozze. Occorrono? le esperte *Manicure* che fanno già affaroni a Londra, a Parigi, a Vienna e che d'estate troviamo da Lucerna a Aix-les-Bains, da Saint-Moritz a Karlsbad. Poi occorre l'uso costante di guanti *giusti* di giorno — di notte di quelli plasmati internamente con *Crema Simon.*

124. *Signor ... Genova.* — Se ricordo bene, la morte di Corrado in *Morte Civile* uscì già un albuzzo di polemica tra due insigni attori nostri, Salvini e Zacconi. Questi prescelse, per una maggiore intensità d'effetto, di far morire Corrado per sbalfina; ma l'uso di tal veleno parve un anacronismo storico e psicologico — più logica drammaticamente, invece, parve la conclusione di Salvini che lo sente mancare per paralisi cardiaca. Gli è che Giacometti, a dir la verità, nel decorso psicologico impresso al suo personaggio durante tutta l'azione, non precisa un indirizzo così esclusivo da imporre una piuttosto che un'altra causa precipitante alla catastrofe — parmi, quindi, che ogni processo ed ogni mezzo d'esplicazione si possano ritenere dall'autore abbandonati all'istinto artistico di un attore, quando questi è veramente un geniale temperamento d'artista, come Salvini e come Zacconi.

125. *Signor X...* — Il giudizio di Wagner su Schumann? La verità è triste: ma è altrettanto unica: non posso non esser sincero. Finchè Schumann diede ospitalità a di lui scritti, retribuendoli, nella *Nuova Gazzetta Musicale* (di cui egli era direttore), Wagner lo giudicò compositore di piccoli canti ispirati e di piccoli pezzi per pianoforte cesellati — un *pittor di genere*, come aveva giudicato un *paesaggista* Mendelssohn — ma dopo i *Nibelungen*, l'ebbrezza del trionfo gli montò al cervello e attaccò Schumann violentemente perchè gli dava ombra che, dopo la sua *Tetralogia*, Schumann fosse ancora reputato il più grande sinfonista della Germania. E non pago di attaccarlo lui in *Opera e musicisti di mia vita*, ispirò a demolirlo anche certo Joseph Rubinstein, nei *Bayreuther Blätter*. Qui, come in una piazza d'arme, si disserrarono, nel turbine dei più pazzi galoppi, le cariche più deplorevoli contro Schumann, contro Hiller, contro Brahms, ecc., ecc.

126. *Prof. M...* — Non mi pare, anzi sono certo, che da un'istessa tradizione siano state ispirate la *Volfschlucht* nel finale secondo di *Freischütz* e la prima scena del *Venusberg* nel *Tannhäuser*. Il rombazzo fantastico del *Freischütz* si sentiva già da secoli nell'Odenwald (Germania). Il fremito, il sussurro, i brusii nella prima scena del *Tannhäuser*, invece, traggono origine dalla *Grotta di Venere* dello Hörselberg (Turingia) presso al Wartburg.

127. *Maestro G... O...* — Diamo risposta alla vostra domanda nel posto assegnato alla nota allegra in *Corr. Int.* Così a qualche cosa servirà.... ORGANO POLIFONICO?! non esiste. Diavolo! non esiste semplicemente perchè la polifonia non può idearsi che come processo integrante una composizione musicale. A DUE MANUALI? Ma se adesso si cerca e si ottiene, specialmente nelle splendide creazioni organistiche di New-York, di condensare, di semplificare, di fondere le varie fazioni. LONGANO DI KISSUMBO?! Vorrete dire di Friburgo: e questo ottiene... sì, ottiene un rombazzo, un simulacro altisonante di tuoni, di lampi, di folgori, di grandine... Ma fa subito venir voglia d'intonare il *Libera nos Domine* delle *Litanie dei Santi!...*

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

AUTORI DIVERSI.

Album per Clarinetto, con accompagnamento di Pianoforte, contenente le seguenti Composizioni: 1. AVERINO (G.) Fantasia sopra una Canzone Napolitana. — 2. BASSI (L.). *Il Lamento*. Notturno. — 3. BASSI (L.) *Notturno*. — 4. BASSI (L.) *Una mesta rimembranza*. Melodia. — 5. BUSONI (F.) *Rêverie pastorale*. — 6. CAVALLINI (E.) *Una lagrima sulla tomba dell'immortale Rossini*. Adagio sentimentale. — 7. GIRAUDON (G.) *Chants de cœur*. Nocturne. Op. 58. — 8. MIRCO (D.) *Alla mia Venezia. Carnevale*. Variazioni sul tema di Paganini. — 9. PARRA (A.) *Souvenir d'un Rossignol*. Op. 6. — 10. SCHUBERT (F.) *La Serenata*. Romanza. Trascrizione di D. Liverani. — 11. SCHUBERT (F.) *L'Elogio delle lagrime*. Romanza. Trascrizione di D. Liverani. — 12. UNIA (G.) *La Cloche du Village*. Notturno. Op. 120. Trascrizione di G. Misci.

107596 Edizione italiana . . . . (n) *Fr.* 2 50
107597 Edizione francese . . . . (n) 2 50
107598 Edizione inglese . . . (n) *Sedl.* 2/=

È un *Album* che raccoglie svariatissimi componimenti ridotti per clarinetto con accompagnamento di pianoforte. Tutti i generi, tutti gli stili, tutte le scuole in quest'*Album* sono rappresentati con una graduazione nella loro difficoltà d'esecuzione molto ingegnosa e con un crescendo d'effetti che finisce con l'innamorare l'esecutore non meno che l'ascoltatore. Dopo una caratteristica *Canzone napolitana*, v'ha un dolce *Notturno*, l'idillio è abbozzato nella *Rêverie pastorale*, l'elegia nella *Lagrima sulla tomba di Rossini*, interessanti le *Variazioni* di Paganini abilissimamente ridotte, come le due peregrine *Romanze* di Schubert ed il brillante pezzo per campane dell'Unia.

V. BELLINI.

Edizione Popolare delle sue Opere. (Formato in-8 — Categoria B. — Copertina col ritratto dell'Autore):

		Canto e Piano	Piano solo
Adelson e Salvini	*Fr.*	3.25	1.50
Bianca e Fernando		3.25	1.50
Il Pirata		3.50	1.50
La Straniera.		3.25	1.50
I Capuleti e i Montecchi.		2.50	1.—
La Sonnambula		2.50	1.—
Norma.		2.50	1.—
Beatrice di Tenda		3.—	1.25
I Puritani		3.—	1.50

Di un'edizione popolare delle immortali opere del Bellini si sentiva il bisogno: noi siamo ben lieti di provvedere ad esso con questa edizione che si può riguardare come popolare soltanto per la mitezza dei prezzi accessibili a qualunque borsa; ma che, in realtà, per accuratezza di incisione, per chiarezza di tipi, per qualità di carta resta all'altezza di qualunque altra edizione della nostra Casa. Tutte le opere del grande immortale di Catania sono comprese in questa nostra raccolta, tutte, anche la primissima sua, quell'*Adelson e Salvini*, rappresentata al teatro privato del Collegio Reale in Napoli nel 1824, e che non fu mai stampata prima d'oggi. Con quest'opera il sommo maestro mosse i primi passi e sarà per tutti interessante cercare in essa un indizio, un accenno, uno sprazzo, un raggio di quella genialità che poi s'espanse come sole eternamente rifulgerante nella *Sonnambula*, nella *Norma*, nei *Puritani*, anche nella *Beatrice di Tenda*, nel *Pirata*, nella *Straniera*, nei *Capuleti e Montecchi*, che così a torto entrano raramente negli odierni repertori dei teatri internazionali. Quest'edizione risponde ad un bisogno artistico e nello stesso tempo scioglie un omaggio alla gloriosa opera di Vincenzo Bellini; è questa una doppia ragione che ci rende orgogliosi d'avere attuata questa completa, accuratissima, popolare pubblicazione.

B. CAMPAGNOLI.

105801 **Sei Sonate** per Violino e Basso. Op. 1, trascritte pel Violino con accompagnamento di Pianoforte da Joseph Venzl. *ed. (Biblioteca del Violinista*, in-4). . (n) *Fr.* 3 50

La nostra *Biblioteca del Violinista* s'arricchisce di una nuova gemma con le *Sei Sonate* che il Campagnoli scrisse per violino e basso e che il Venzl ridusse per violino con accompagnamento di pianoforte. In queste trascrizioni i due istrumenti si fondono in un equilibrio di sonorità che acconsente le più soavi *nuances*, nei colorili più svariati e nelle espressività più penetranti. Come lavori d'arte le *Sei Sonate* sono interessantissime ed ammirabili nella proprietà dello stile sempre puro ed eletto e nel trattamento magistrale quale il genere specialissimo della *Sonata* richiede secondo i più luminosi esempi delle classiche tradizioni.

J. M. CAPEL.

While she lies asleep. Song. Words by E. Thorpe:

108854 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
108855 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Mentre giace addormentata, la melodia più ridondante sale a lei, la ravvolge, l'accarezza, la culla, la bacia. Tale è l'effetto dell'ispirazione di J. M. Capel, sia per la dolcezza del canto, come per l'eleganza dell'accompagnamento che è interessantissimo come una vera trovata. La composizione del Capel non è la solita *berceuse* — ha un trattamento speciale, elaborato senza scolasticheria e notevolmente movimentato nel suo sviluppo a sinuosità melodiche e armoniche piene di fascino.

GUSTAVE FERRARI.

108966 *Baisers*. Valse lente pour Piano. *ed.* (Frontispizio illustrato) . . *Fr.* 2 —

Dovrebbe essere il successo del volgente e travolgente carnevale questo *Valzer* del Ferrari. Comporta un movimento lento che gli conferisce un carattere supremamente nobile, carattere che traspira, del resto, dallo stesso motivo principale che è quanto mai aristocraticamente elegante. Un *Valzer* ispirato da una brillante corposa aggirantesi fra la luce dei doppieri e il folgorar d'un salone, questo ballabile ad ogni ambiente di danza, di concerto, di ritrovo, vi spiegherà il proprio fascino elegante e seducente.

E. GERMAN.

109060 **Six Lyrics.** Words by H. Boulton: 1. *Wake up my Nestling*. — 2. *White snowdrop*. — 3. *Over the heather*. — 4. *A Wild Rose*. — 5. *Meadows green!* — 6. *From wave to wave*. MS. o Br. . . . . (A) *Scell.* 4 —
109081 *From wave to wave*. Song. Words by H. Boulton (from the Album *Six Lyrics*). MS. o Br. . . . . 2 —

Sei Liriche musicali, sei verzose miniature, sei fiori delicati sbocciati al soffio della sentimentalità più squisita. *Svegliate il mio piccino* ritrae dell'ala fresca d'un mattino primaverile. — *Candide stille di neve* è un'evocazione di paesaggio che ha nella soavità del trattamento qualche cosa di mistico. — *Sopra, sotto, intorno* è uno scherzo spigliatissimo, pieno di brio, guizzante, avvincente come uno sciame di fuochi fatui — esalante un soave profumo agreste la *Rosa selvatica*, mentre *Prato verde* ha tutta la effervescenza d'un ditirambo dionisiaco, e *Da fiatto a fiatto* il soave ondeggiar d'un *flirt* a irradiamenti continuamente rinnovantisi.

Le *Sei Liriche* del signor German costituiscono un simpaticissimo *Album* tutto eleganza di sorrisi ritmici.

L. LAUNAY.

Au temps jadis. Entr'acte-Gavotte. Op. 180. *ed.*:

108788 Piano seul. . . . . *Fr.* 1 50
108789 Violon et Piano. . . . . 2 —
108790 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . (A) 1 50
Chaque Partie . . . . . (A) — 15

Dei tempi andati, delle visioni svanite, delle illusioni disperse la *Gavotta* del signor Launay ha tutta la tenera dolcezza evocatrice sia nella soave snodatura dei motivi, sia nell'arcaico profumo dello stile, sia nell'istrumentazione sobria, elegante, in perfetto carattere. Sarà un intermezzo interessantissimo in qualunque teatro e fra un atto e l'altro di qualunque lavoro drammatico.

C. LIPINSKI.

108933 **Nove Capricci da Concerto** per Violino solo, Op. 10, 27 e 29. Nuova ediz. riveduta da R. FRANZONI. *(Bibl. del Violinista*, in-4). (n) *Fr.* 2 50

I *Nove Capricci da Concerto* per violino del rinomato concertista Lipinski appaiono nella nostra edizione riveduti da Romeo Franzoni, è quanto dire in tutto e per tutto scrupolosamente vagliati, corretti e controllati. Costituiscono una raccolta originale e preziosissima per qualunque violinista. Tutti questi *Capricci* sono capolavori come tecnica e come

trattamento in tutto degni dell'onore che un Niccolò Paganini ha loro accordato accettandone la dedica. Ne è a dire che per questo fatto essi siano d'una difficoltà spaventosa: tendono il concertista dominatore d'ogni difficoltà, poco a poco rendendolo padrone d'un repertorio da grandi concerti.

P. MAGGI.

109314 *Voci lontane...* Coro a due voci (MS. C.): *Olà!... Ebben?... Che fate?...* Parole di A. Costella. (Frontispizio illustrato) . . . . *Fr.* 1 50
109315 *Idem.* Sola Parte di Canto . (a) — 25

Il *Coro* del prof. Maggi ha nella propria ideazione e nel proprio sviluppo qualche cosa che gli conferisce la visione d'un paesaggio ed insieme la riproduzione di un fuggevole episodio della realtà colto verso il tramonto, in riva ai laghi lombardi così cari a Shelley ed a Byron. Son due gruppi di montanine che, allontanantisi in direzioni opposte, si scambiano saluti, promesse, in un inciteggiamento vezzoso che ha il più tipico riflesso nel garrulo motivo ad arte semplice, come la più sincera ispirazione d'un canto campestre. Una vera trovata è la chiusa, che lascia nel nostro pensiero una vaghissima indeterminatezza quasi di sogno sfumante fra le fluttanti penombre della notte che s'addensa. Scritto a due voci, con indovinata discrezione nella tessitura, il vezzoso *Coro* del prof. Maggi è destinato alla più larga e immediata popolarità.

G. MANENTE.

Due Marcie Religiose per piccola Banda. (Partitura).
109253 *Miracolo Eucaristico* . . (a) *Fr.* 1 50
109254 *L'Incoronazione di N. S. Ausiliatrice* . . . . . (a) 2 —

L'egregio capomusica del 3.° Reggimento Fanteria, il maestro Manente, dà non comune prova di un'abilità speciale istrumentando per Banda queste sue due *Marcie Religiose*. Ammirabili per nobiltà di stile nel carattere melodico dei motivi, queste due marcie ottengono dall'istrumentazione un soffio solenne che le improntà del più appropriato carattere religioso. Non era facile riuscire nell'ardito cimento, non era facile ottenere la necessaria fusione istrumentale nell'equilibrio dei timbri, epperò le due marcie religiose istrumentate per Banda dall'egregio maestro Manente vanno riguardate come esemplari.

M. NEVASTRO.

108870 *Melodie Sacre* per Organo durante la Messa. (*Biblioteca dell'Organista*, in-4). *md.* . . . . . (a) *Fr.* 1 50

Il maestro Nevastro bene provvede, in un campo delicatissimo, al repertorio più eletto dell'organista con queste sue *Melodie Sacre*. Sono destinate alla celebrazione della Messa e provvedono a prepararla con un indovinato *Preludio* ed a seguirla nel rito cerimoniale con *Versetti* pel *Kyrie* (i cui temi sono tolti dalla *Messa seconda* secondo il Manuale-Corale: Pustet, Ratisbona) con altri *Versetti* pel *Gloria*, con un *Lento* al *Graduale*, un ingegnoso *Allegretto* all'*Offertorio*, un soave *Andantino* all'*Elevazione*, un elaborato *Intermezzo* alla *Comunione* e con un *Finale* che chiude le nobilissime *Melodie Sacre* con la più eletta proprietà.

O. PASTORI-RUSCA.

109222 *Toujours heureux.* Mazurka per Chitarra. *md.* . . . . . *Fr.* — 50

Non è facile scrivere per chitarra con la chiarezza e la relativa facilità con la quale il signor Pastori-Rusca è riuscito a scrivere la sua mazurka *Toujours heureux*. Il motivo, bello in sè stesso, ha largo campo a spiegar tutto il suo fascino perchè ha spianata la via alla propria esplicazione dalla maniera particolare con la quale appunto è scritta per chitarra. Qualunque amante del tipico istrumento sarà felice di arricchire il proprio specialissimo repertorio con questa pregevolissima composizione del signor Pastori-Rusca.

PIERRE-VALETTE.

108884 *Pavane* pour Orchestre, avec Piano conducteur *ad libitum*. (Parties detachées). in-8. *md.* . (a) *Fr.* 1 25
Chaque Partie . . . . . (a) — 20

La classica *Pavana* del Pierre-Valette è presentata nella sua tipica istrumentazione, semplice e piena di color arcaico genuino. Il pianoforte domina e svolge l'idea melodica in tutta la sua eletta sinuosità di ritmo, mentre i pochi caratteristici istrumenti vi effondono altrettante pennellate foniche che a vicenda ombreggiano e illeniscono il motivo. La *Pavana* del Pierre-Valette è fra le poche che abbiano il carattere sincero e la grave nobiltà di atteggiamenti che sono più propri a questo ardito e delicato componimento.

E. POZZOLI.

108914 **Solfeggi parlati e cantati** ad uso del 1.° Corso di Teoria e Solfeggio del R. Conservatorio G. Verdi di Milano. (*Biblioteca musicale didascalica*, in-8) . . . (a) *Fr.* 1 50

L'egregio professore del nostro Conservatorio Verdi pubblica una ingegnosa raccolta di *Solfeggi parlati e cantati* che nella graduazione delle difficoltà, nei mezzi con cui queste difficoltà sono affrontate e vinte sono opera ammirevolissima tale

che alterna nel prof. Pozzoli un insegnante abilissimo quanto sagace. Questi *Solfeggi* riusciranno d'utilità inapprezzabile in tutte le Scuole ad allievi ed anche a maestri che nel metodo del prof. Pozzoli troveranno la chiave per facilitare e per rimuovere molte e molte delle difficoltà che rendono talora arduo il cammino del solfeggio sia parlato che cantato.

E. POZZOLI.

109139 **Sunto di Teoria musicale** ad uso del 1.° Corso di Teoria e Solfeggio del R. Conservatorio G. Verdi di Milano. (*Biblioteca musicale didascalica*, in-8). . . . (a) *Fr.* 1 —

Sunto di Teoria musicale, cioè un'esposizione concisa, chiara, facile degli elementi della musica è quanto ha inteso ed è riuscito a fare il professore Pozzoli, dietro suggerimento dello stesso direttore del nostro Conservatorio, maestro Galliguani. Ne è venuto un'operetta utilissima, mezzo sicuro per superare certe difficoltà inevitabili all'inizio degli studi musicali. L'innovazione del metodo del Pozzoli raggiunge pienamente ogni più utile intento, sopratutto perchè partendo da principî semplici va mano mano integrandosi con derivazioni logiche che portano alle più convincenti conclusioni.

L'originale, provvido, praticissimo *Sunto* del professore Pozzoli siamo certi che farà valere la propria utilità in qualunque Scuola pubblica o privata.

G. PUGNANI.

108508 **Sei Sonate** per Violino e Basso, armonizzate e trascritte per Violino e Pianoforte da E. POLO. *md.* (*Bibl. del Violinista*, in-4) (a) *Fr.* 3 50

Pubblichiamo sei delle *Sonate* di G. Pugnani e le pubblichiamo armonizzate e trascritte per violino e pianoforte da Enrico Polo. Le *Sonate* del Pugnani nel loro tipo musicale speciale conservano una freschezza invidiabile e restano ammirabili modelli del genere. L'armonizzazione del Polo ha il merito di essere in perfetto stile, equilibrata, tersa, efficace, mentre la trascrizione fatta per violino e pianoforte è fatta con una conoscenza perfetta dei due istrumenti, talchè ne esce un equilibrio costante nelle virtualità acustiche. Siamo così certi che le *Sei Sonate* del Pugnani in questa nostra speciale edizione hanno acquistato un'importanza assoluta.

E. RAMPERTI.

Serate artistiche. Trascrizioni per Violino e Pianoforte. *md:*

101482 N. 1. *La Gioconda* di Ponchielli 2 —
101483 » 2. *La Bohème* di Puccini . . 2 —
101484 » 3. *Tannhäuser* di Wagner. . 2 —
101485 » 4. *Otello* di Verdi . . . . 2 —
101486 » 5. *Aida* di Verdi. . . . . 2 —
101487 » 6. *Lohengrin* di Wagner . . 2 —
108775 » 7. *Tosca* di Puccini. . . . 2 —
108776 » 8. *Mefistofele* di Boito. . . 2 —
108777 » 9. *Iris* di Mascagni . . . . 2 —
108778 » 10. *Manon Lescaut* di Puccini 2 —
108779 » 11. *Germania* di Franchetti . 2 —
108780 » 12. *I Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner . . . . 2 —

Sotto questo titolo il maestro Ramperti ha fatto dodici indovinatissime trascrizioni per violino e pianoforte e ne venne il prezioso *Album* che presentiamo: uno scrigno che accoglie le più fulgide, le più simpatiche, come le più popolari gemme del repertorio moderno. *La Gioconda*, *La Bohème*, *Tannhäuser*, *Otello*, *Aida*, *Lohengrin*, *Tosca*, *Mefistofele*, *Iris*, *Manon Lescaut*, *Germania*, *I Maestri Cantori*, passano attraverso questo *Album* lasciandovi i fiori più peregrini delle loro ispirazioni, i raggi più fulgidi delle loro aureole, i sorrisi più ammaliatori delle loro eterne giovanezze!

G. B. VIOTTI.

108802 Op. 4. **Sei Sonate** per Violino e Basso, trascritte pel Violino, con accompagnamento di Pianoforte da J. VENZI. (*Biblioteca del Violinista*, in-4) . . . . (a) *Fr.* 4 —

Le *Sei Sonate* del grande G. B. Viotti, trascritte per violino con accompagnamento di pianoforte da Joseph Venzi acquistano un particolare interesse pel nuovo effetto ond'esse escono circonfuse. Le *Sei Sonate* conservano tutta l'estrosità brillante, la nobiltà stilistica, l'eleganza aristocratica che caratterizzano tutto il complesso della grande produzione musicale dell'insigne compositore e concertista. Siamo certi che nella nostra edizione, alla quale il Venzi s'è dedicato con un amore ed una abnegazione pari alla di lui competenza, riusciranno una rivelazione, come restano sempre una fonte inesauribile di genialità nel repertorio dei violinisti da concerto pubblico e privato.

PROSPETTO delle Opere nuove italiane, Oratori, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1903.

N.	MAESTRO	TITOLO DELLO SPARTITO	ATTI	GENERE	POETA	CITTÀ	TEATRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE	ESECUTORI DONNE	ESECUTORI UOMINI
1	Di Gesù Francesco	*La Vergine*	1	*Bozzetto*	Bordiga	Palermo	Politeama Garibaldi	In Dicembre 1902		
2	Coronaro Antonio	*Falco di Calabria*	3	serio	N. N.	Vicenza	del Patronato Leone XIII	15 Genn. 1903		Gastaldon, Bianchi, Morelato
3	Tocco Edoardo E.	*Ebe*	1	serio	D'Urbino Luca	Genova	Politeama	17 »	Canova	Parola, Cremona, Adobrandi, Tronti
4	Smareglia Antonio	*Oreana*	3	*fantastico*	Benco Silvio	Milano	Scala	22 »	Kenda	Zenatello, Formari, Luppi, Della Torre, Vigley
5	Pratelli Basilio Pietro	*C'era una volta*	1	*Operetta*	Vittorietti Franc.	Lugo	Rossini	24 »		(1)
6	Cerro Vincenzo	*La fondazione di Roma*	1	*Operetta*	Campanelli Ettr.	Roma	Quirino	29 »	Compagnia	Gargano
7	Buongiorno Crescenzo	*Michelangelo e Biella*	1	serio	Sinni	Cassel	Reale	30 »		
8	Demuro Giuseppe Antonio	*Triste Natale?*	1	*Bozzetto*		Tempio (Sardegna)		» »		
9	Billi Alessandro	*La Fuga di Angelita*	3	*Operetta*	Giovanelli Mario e Vatteschi Wolfango	Siena	Rinnovati	11 Febbraio		(2)
10	Lucantonio Luigi	*Eraldia*	1	serio	Del Rosso Osci.	Napoli	Bellini	11 »	Bassich, Ippolito	Ramazzini, Mazzoleni, Poggi, Allegri
11	Mascetti Giovanni	*Il Bagno di Diana*	1	*Operetta*	Bersani O.	Genova	Verdi	24 »	Compagnia	Palombi
12	Bori Adolfo	*La Sirena*	2	*Idillio*	Golisciani Enrico	Venezia	Rossini	22 »	Pasetti, Romieri	Tomasini, Cottarini
13	De Cecco D.° Pietro	*Vendetta di sangue*	1	*Operetta*	De Cecco D.° P.	Chieti	del Seminario	» »		(3)
14	Esposito Eugenio	*Camorra*	3	*gesuito*	(4)	Mosca	dell'Ermitaggio	» »		
15	Ferrero Dott. Aristide	*Cantalia antica*	1	*Operetta*	Ferrero Dott. Ar.	Bologna	Ungarelli	» »		(5)
16	Amadei Roberto	*È lui e è lei?*	1	*Operetta*	Bertoli G.	Loreto	di Società	» »	Pasquali	Mugnoz, Candelari, Bracciaforte
17	Cipolla Giovanni	*La bella dormente*	1	*fantastico*	Carugati Romeo	Savigliano		» » (6)		
18	Cappelli Ermenegildo	*Fior di campo*	3	*Operetta*	Gigli Alpe	S. Gio. Valdarno	R. Conserv. SS. Annunziata	» »	(7)	
19	Wolf-Ferrari Ermanno	*Vita nuova*		*Oratorio*	Wolf-Ferrari E.	Monaco		21 »		
20	Marengo Giuseppe	*Il glorioso martire*	3	*Sacra*	(8)	Venezia	del Patronato Pio IX	24 »		(9)
21	Giordino Federico	*Cigarette*		*Monologo-ronde*	Nicotte L.	Genova	Politeama	28 »	Cantini-Perfetti (sonata)	Perfetti, Cattanei, Monti (mimi)
22	Di-Miniello Crescenzo	*La Torre del Diavolo*		*Melologo*		Savona	Chiabrera	28 »		Miasio
23	Scorrano Amedeo	*L'amorosa fiera o Il Mercato di Malpertuis*		*comico*	Mastella Prof. Giuseppe	San Marino	Titano	» »	(10)	(10)
24	Vincenzi	*La Statua viva*		*Operetta*		Terni		» »		
25	Sollecini Pietro	*Nazareno*		*Oratorio*		Lucca	Pantera	» »		
26	Sonzogno Antonio	*Maria di Golgota*	3	*Sacra*	(11)	Firenze	Verdi	4 Aprile	Fabbri Gnervera	Paccolo, Giardini, Von Warlich
27	Dall'Argine Luigi	*Metastasio*	1	*Bozzetto*	Tonni G. Chm.	Milano	Verdi	» »	Compagnia	Palombi
28	La Rotella Pasquale	*Dea*	3	serio	Di Crollalanza Goffredo	Bari	Petruzzelli	11 »	Allero, De Spada, Cadori	Carlea, Gregoretti, Cecolini, Nicolicchio, Rodati
29	De Gregorio	*Un conflitto fra due Venere*	1	*Vaudeville*	Cinquegrana Pasquale	Roma	Olimpia	16 »	Scorzi, Ninno	Villani
30	Aneri-Manocchi S.	*Serene Torelli*	4	serio	Aneri Pomar Michele (17)	Bologna	Dante	28 Aprile	Barbareschi, Popovic, Zweifel	Bidermo, Rousel, Pinchi
31	Giannelli Giovanni	*Don Marzio*	3	*Commedia*	Pagliara G. (12)	Venezia	Rossini	2 Maggio	Cialini, Migliardi, Bodini	Zoeghi, Gianeti-Galletti, Querci, Giovanelli, Sillingardi, Zoni (13)
32	Giassi (L. Canepa)	*Amniera*	2	*sentimentale*	Bacore (S. Sonno)	Cagliari	Margherita	2 »		
33	Marinuzzi Gino	*Barberina*	3	Commedia	Fevrari (14)	Palermo	Massimo	6 »	Uffredizzi, Ghibaudo, Cammagnolo-Cremona, Tempestinelli	Bravi, Bati, Venturini, Marainos
34	Rossi Cesare	*Nadiya*	4	serio	Illica Luigi (15)	Praga	Nuovo	5 »	Claus	Elmer, Herold
35	Olivi Francesco	*Il Santo*	3	*mistico*	Sugana L.	Venezia	La Fenice	7 »	Canova, Rondoni, Calligaris-Merli	Cerchi, Tini Rubio
36	Galliguani Giuseppe	*Quare?...*		*Lirica*	Galliguani G.	Milano	Scala	8 »	Coro	e Orchestra
37	De Lorenzi-Fabris A.	*Maestro II*	3	serio	Wiel Taddeo (16)	Firenze	Pergola	9 »	Miotti, Ponzano, Mosti-Balbini, Bosco	De Colli, Magini-Coletti, De Ferrari, Luppi, Dolci
38	Bacchini Romolo	*Rosa di notte*	1	*Operetta*	Petrelli Giuseppe	Roma	Quirino	17 »	Compagnia	Vitale
39	Veneziani Vittore	*Morte di Bajardo*	2	*Melologo*	Tumiati Domen.	Ravenna	Alighieri	26 »		Tonini
40	Mori-Taddei Cesare	*La Fiera*	1	*Operetta*	Tarassi Felo	San Miniato		» »		
41	Cantalupa Riccardo	*Aquilite portas*	1	*Mistero*	Graf Arturo	Napoli	R. Conservator.	13 Giugno		
42	Melosi Pietro	*Serene Torelli*	4	serio	Mazzini Ernesto (18)	Reggio Emil.	Comunale	13 »	Barbareschi, Frosini, Bertocchi	Paolino, Novelli, Franchi
43	Oddone Elisabetta	*La Montanina*	1	*Idillio*	Anselmi Celia	Milano	R. Conservator.	15 »	Oddone	
44	Grandi Alfredo	*Il Paria Fagnani alla Corte di Cosimo III*	3	*Operetta*	Svetoni O. e Bongiol G.	Milano	Verdi	20 »	Compagnia	Gargano
45	Mascetti Giovanni	*Divorzio generale*	3	*Operetta*	Tonani O.	Roma	Adriano	23 »	Compagnia	Tonto
46	Baldelli	*Nagina or Divine Amore*		*Operetta* (19)	Raffaelli O. e Corbella L.	Roma	Quirino	27 »	Compagnia	Tasbert
47	Zanocchi Luigi	*Lace*		*Cantata*		Bologna	Liceo Musicale	28 »	(20)	(20)
48	Vogliera Tullio	*Primavera in Arcadia*		*Epitalamio*	Vogliera Tullio	Bologna	Liceo Musicale	28 »	(21)	(21)
49	Borelli-Forti Cosimo	*Tutti dicon così*	1	*Operetta*		Arezzo	Petrarca	5 Luglio	(22)	(22)
50	Grandi Alfredo	*Una famiglia di matoidi*		*Commedia*	Gargano Aristide	Firenze	Alfieri	18 Agosto	Compagnia	Gargano
51	Maciocci Luciano	*Montana*	1	*Bozzetto*	Barghiglioni P.	Roma	Manzoni	20 »	Bascue	Bambacioni, Sabbi
52	Parchetteri Ubaldo	*L'Albatro* (Parte I)		serio	Colantuoni Alber.	Biella	Sociale	» »		
53	Forte Mario	*Giorgetta la merciaia*	3	*Operetta*	Di Giacomo Salv.	Napoli	Eldorado	3 Settembre	Compagnia	Vitale
54	De Angelis Teofilo	*Veglia al sonno*	2	*Idillio*	Golisciani Enrico	Perugia	Morlacchi	12 »	Pasini, Montanari, Santoro	Marliere-Patti, Frigoldi, Boscacci, Arfi
55	Mosnico Domenico	*Sofia Clérmel*	3	serio	Rocchi Alfredo	Udine	Sociale	16 »	Labia, Silvestri	Mannini, Benini, Sabbilico
56	Malvano Gustavo	*Il Duchessino*	3	*Operetta*	Herdani et Hille (Ragazzoni ed Emanuelli)	Torino	Balbo	27 Ottobre	Compagnia	Tomba
57	Coronaro Gaetano	*Un curioso accidente*	1	*Scene liriche*	Cordella (23)	Torino	Vitt. Emanuele	11 Novembre	Morini, Garibaldi	Petrini, Baldassarri
58	Balderi F.	*Le Maschere Romane*	3	*Operetta*	Raffaelli Oreste	Roma	Nuovo	14 »	Compagnia	Tamburri
59	Fantozzi	*La Spensieratezza*		*Operetta*	Zanetti	Macerata	Lauro Rossi	15 »		(24)
60	Tomasini	*Cambio di Drugagnan*		*Operetta-Féerie*	Gargano Aristide	Roma	Nazionale	15 »	Compagnia	Gargano
61	Samara Spiro	*Storia d'amore*	3	*Commedia*	Millet Paul (Tradoz. italiana di A. Galli)	Milano	Lirico	17 »	Ferrari, Marchi	Cossira, Stracciari, Finzi-Rabini, Lunardi
62	Wolf Ferrari Ermanno	*Le donne curiose* (*Die Neugierigen Frauen*)	3	*comico*	Sugana Luigi (25)	Monaco (Baviera)	di Corte	27 »	Breuer, Hahn, Forbeck, Bostel	Rodersen, Siegfritz, Bender, Bamberger, Koppe
63	Bimbeni Alberto	*Fiaccoli?!*	3	*Operetta-Ballo*	Chiodi Waifredo e Arrigoni C.	Firenze	Salvini	5 Dicembre		(26)
64	Toti Alfonso	*Vanthis*	3	serio	D'Ambra Lucio	Roma	Adriano	5 »	Adalberto, Landi	Aceti, Orfei, D'Albore, De Angelis, Boscacci, Gioni, Parassi
65	Bossi M. Enrico	*Il Paradiso perduto*	4	*Oratorio*	Villani L. A. (27)	Augsburgo	Sala del Conc.	5 »		
66	Nani Carlo	*I Cavalieri della luna*	3	*Operetta*	Nani Carlo	Trieste	Fenice	10 »	Compagnia	Palombi
67	Giordano Umberto	*Siberia*	3	serio	Illica Luigi	Milano	Scala	19 »	Storchio, Maggi	Zenatello, De Luca, Pozzi-Cassola, Gennari, Fioi-Corsi, Venturini

(1) Bambini del Ricreatorio Festivo. - (2) Studenti dell'Ateneo. - (3) Alunni del Seminario. - (4) Da una commedia di Marmontoff. - (5) Alunni del Convitto. - (6) Già eseguito nei Saggi finali al R. Conservatorio di Milano, 1899. - (7) Alunne del Conservatorio. - (8) Dalla *Fabiola* di Wiseman. - (9) Alunni del Patronato. - (10) Dilettanti. - (11) Su parole dello *Stabat Mater*. - (12) Da *La Bottega del Caffè* di Goldoni. - (13) Studenti dell'Università di Sassari. - (14) Filippo Nicolò Mancuso. - (15) Traduzione tedesca del dott. Riccardo Batka, riprodotta in italiano al teatro Sociale di Mantova il 16 gennaio 1901. - (16) Dalla Tragedia di V. Salmini; già rappresentata al Malibran di Venezia il 9 luglio 1902, ora riavuta dall'Autore. - (17-18) Da Francesco Coppée. - (19) In dialetto romanesco. - (20-21) Alunni ed Alunne del Liceo. - (22) Dilettanti. - (23) Dalla Commedia di Goldoni. - (24) Bambini. - (25) Dalla Commedia di Goldoni. Traduzione tedesca di H. Teibler. - (26) Studenti. - (27) Dal Poema di Milton; traduzione tedesca del prof. Weber.

G. Alessandri.

OMAGGI alla nostra Rivista

ALIMENTI (Uno). **La Romania.** *Monografia storico-fisico-politica*, con 50 illustrazioni. – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Opera ingente, lodevolissima e questa dell'Alimenti che ci fa conoscere tutto quello che di più importante e tipico si racconta alla Romania.

L'autore ce ne fa in modo esteso la storia pre-romana, romana, medioevale e moderna, fino ai nostri giorni; in successivi capitoli ci dice della razza romena, della sua geografia, degli usi e costumi, delle arti, del commercio, delle industrie, dell'istruzione pubblica e dei pubblici servizi civili, dell'esercito e della marina.

ESPOSITO (F.) **La Musica.** Cenno storico filosofico. – (Catania: Tipografia Stella di Monaco e Mollica).

Non parlate sulla storia e filosofia della musica che nulla ci dicono di nuovo, perchè hanno il vezzo di citare fonti che uno sapper esse a gitto dotte, ma derivate.

RIEMANN (Dott. Ugo). **Storia universale della Musica.** Prima traduzione italiana sulla 2.ª edizione tedesca dei dott. Enrico Bernasconi, professore alla Scuola Normale di Pavia. – (Torino: Marcello Capra, editore).

Ben accoglendo, alla lettera, da quanti hanno sentito l'estetica musicale in questi ultimi anni, il *Catechismo della Storia della Musica* di Ugo Riemann oggi è pubblicato in italiano, lodevolissimamente tradotto dal prof. Enrico Bernasconi. Gli esteti italiani non hanno or più bisogno di dirsi traduttore il testo tedesco.

DELEDDA (Grazia). **Cenere.** Romanzo. – (Roma: Direzione della *Nuova Antologia*).

È questo il nuovo lavoro della giovane e forte scrittrice sarda, che venne subito riconosciuto dai critici quale il più solido ed organico fra i suoi romanzi. Alla vita robusta e selvaggia della fiera isola s'aggiungono qui brevi quadri d'altro ambiente, alcuni tratti della vita popolare romana. La tavolozza della Deledda è ancora vibrante e calda, ma altresì non manca di sfumature, e ci si rivela degli schizzi psicologici pieni di verità e di finezza.

VALENSISE (Raffaele). **La forma del suono secondo l'Alighieri.** Brevi ricerche. – (Napoli: Pesle Tipografia Partenopea). – D'ANGELI (A.) **La Musica ai tempi di Dante.** Conferenza tenuta in Modena per la Società Magistrale con esecuzioni musicali. – (Cagliari: Tipografia "Unione Sarda"). – TADDEI (A.) **La Divina Commedia secondo la interpretazione musicale di Francesco Liszt.** – (Livorno: Tipografia di Raffaello Giusti). – BONAVENTURA (Arnaldo). **Dante e la Musica.** – (Livorno: Raffaello Giusti, editore).

Lodevoli, interessanti monografie le tre prime. *Dante e la Musica* del prof. Bonaventura è opera ammirevole, equilibrata come rocchi le sono le linee. Dopo aver fatto un quadro delle condizioni della musica ai tempi di Dante e dopo aver parlato delle cognizioni che ne potea avere il poeta, esamina passaggi delle opere Dantesche che riguardano alla musica o che con la musica hanno attinenza, interessantissimi.

Richard Wagner's Lebensgang in tabellarischer Darstellung. Mit einem Portrait Richard Wagner's und Anhang: Tabelle der hauptsächlichsten religiösen Opernstoffe, nach den Jahren ihrer Entstehung geordnet, herausgegeben von Gustav Levy. – (Berlin: "Harmonie" – Verlagsgesellschaft für Literatur und Kunst).

La vita di Riccardo Wagner nota gli eventi di tutta la vita di Wagner dal giorno della nascita a quello della morte, sono registrati cronologicamente di per sè – opera di pazienza benedettina ed utilissima per chi d'esegesi e storia musicale ha bisogno di libri di consultazione rapidamente illuminatori.

ERPIANIS (Gaetano). **I Banditi di Kailas.** Avventure nell'India Settentrionale. – (Torino: Giulio Speirani & Figli, editori).

La *Biblioteca di Avventure* si arricchisce con questo romanzo dell'Erpianis di una lettura interessante per emozioni epiodi rapidamente susseguentisi uno più impressionante dell'altro.

MARGARITIS (Francesco). **Il Cacciatore di Pantere.** Avventure. – (Milano: Giuseppe Celli, editore).

Libro di avventure narrate alla buona con la brillante improvvisazione solita nei racconti pei quali la verità passa in seconda linea, poichè campeggi l'interesse. Bugie pietosabili, quasi compatibile!

Circa il riordinamento della Biblioteca dell'Istituto Musicale Gaetano Donizetti e dell'Archivio della Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo. Relazioni presentate alla Congregazione di Carità amministratrice il giorno 26 novembre 1903 dal Consigliere Delegato Dott. Giovanni Scotti. – (Bergamo: Tipo-Litografia Marconi).

Il dott. G. Scotti pubblica le sue Relazioni circa il riordinamento della Biblioteca dell'Istituto musicale G. Donizetti di Bergamo. Chiaro, completo, avvalorato da spiegazioni esaurienti e da esempi d'autografi preziosi.

PANZACCHI (Enrico). **Nel mondo della Musica.** – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Un libro di Enrico Panzacchi è sempre una cara festa dell'arte. In questi libri, che vorrebbero essere di critica musicale, e che di fatto – a parte le vesti dell'autore sopra alcuni particolari problemi dell'arte musicale – riescono ad essere una lettura piacevole e interessante anche per chi delle questioni musicali non ha fatto la base di ogni suo studio: ci presenta nella sua fisonomia della loro manifestazione musicale, a uno a uno, i grandi maestri dell'arte divina: Rossini e Verdi, Gluck e Piccinni, Mozart e Liszt, Wagner e Berlioz... In alcune pagine, piene di sentimento e di affetto, il Panzacchi ci narra delle vecchiaia del Verdi.

PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo – quando ci è possibile – sempre e soltanto col mezzo della **Piccola Posta**, *salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Un Ammiratore di Schubert. – Il prof. Torchi ha tradotto: 1.° *Opere e Drammi*. – 2.° *Lettere*. – 3.° *Il giudizio nella musica*. – Il testo in *Corrispondenza intima*.

Sig. Rag. A. Albinati, Varese. – La canzone napoletana *A 'ricatta* è del Cantalamessa, e costa L. 3,10 franco di porto.

Sig. Rag. G. Bertoncini, S. Miniato. – Ma le sembra mai possibile di fare simili domande?! Logicamente è impossibile, e quindi dobbiamo rispondergli: no. Se si poteva accordare sarebbe stata inclusa nel Programma d'abbonamento, il quale, fra le altre cose, dice pure: "*Nessuna variante è ammessa al presente Programma d'abbonamento*". Dunque?!...

Sig. Henri Martel, Dijon. – Esistono *Tosca* e *Bohème*, in francese, per canto solo. Si rivolga pure per esse alla nostra Casa filiale di Parigi, 67, Boulevard Malesherbes. Per la 2.ª domanda si rivolga direttamente agli Editori G. Ricordi & C., non potendo dare la risposta per piccola posta. La Casa Ricordi è editrice degli *Oratori* del maestro Don Lorenzo Perosi.

Ab. Corrado, Cremona. – Non è risposta per Corrispondenza intima. Svolgi le opere del Westphal e del Gevaert (*Storia della musica nell'antichità*), che danno fondo al soggetto. Ignoriamo se siano tradotte in italiano.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di "MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano"

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute, **entro il 15 Marzo prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

IMPORTANTISSIMO. Col 1904 offriamo ai solutori dei nostri Giuochi una straordinaria facilitazione, e cioè: non sarà più obbligatorio accompagnare le soluzioni colle relative richieste dei pezzi desiderati in caso di sorteggio. Viceversa l'Amministrazione di MUSICA E MUSICISTI terrà nota di tutti i solutori premiati durante l'anno, accreditandoli mano a mano del valore dei premî, ed accorderà 6 mesi di tempo per la scelta del premio stesso.

È evidente che tale sistema dà un grandissimo vantaggio ai premiati, poichè nel caso in cui la sorte favorisca parecchie volte lo stesso solutore, questi potrà accumulare le vincite e scegliere un'edizione pel loro importo totale.

D'altra parte lasciando ai premiati 6 mesi, essi avranno così il vantaggio di poter scegliere anche fra le nuovissime *Edizioni Ricordi*, che verranno pubblicate in detto lasso di tempo.

Sui premi non si accordano sconti. – Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

I nomi dei solutori e dei vincitori dei Giuochi contenuti nel presente numero verranno pubblicati nel fascicolo di Aprile.

I. UN FANTOCCIO INTERESSANTE.

Un lembo di mantello inavvertentemente caduto (già i mantelli furono sempre traditori, da quello del biblico Giuseppe in poi) e — cosa davvero inesplicabile — sfuggito al nostro controllo, ci mette nell'incresciosa necessità di ripetere il I Concorso di dicembre. Ne chiediamo venia ai nostri ottimi, ed indulgenti amici, i quali sapranno certamente comprendere il nostro dispiacere e perdonarci, lieti però di non avere arrecato danno ad alcuno e di essere quindi liberi da rimorsi. Infatti *nove* furono i solutori che riscontrarono l'errore: ma di questi *solamente due* nominarono i Maestri che il giuoco doveva dare per risultato. E i due soli ammissibili (che non concorrevano al prezzo straordinario) possono ripetere con maggiore vantaggio; ma rammentiamo a tutti che i **13 pezzi** devono formare il profilo di due celebri Maestri — di cui uno dentro l'altro — dei quali è *assolutamente e tassativamente* prescritto di indicare i nomi.

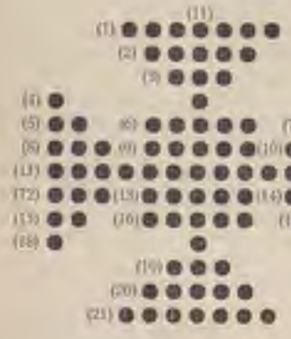
P	a	o	i	r	o	o,	d
m	N	r	d	b	s,	i	d
r	a	o	o	d	n	a	r
n	i	t	a	è	e	a	n
z	t	è,	n	s	e	o	t
V	t	i	l'	e	i	e	i
o	a	o	l	t	z	n	è
t	a	n:	g	i	n	l	r

II. SALTO DEL CAVALLO ARTISTICO A SCIARADA

*

La soluzione del presente problema, oltre al rendere un disegno simmetrico, dovrà dare una Sciarada che è pure obbligatorio spiegare, senza di che non saranno considerate valide le soluzioni che pervenissero.

III. PAROLA A CROCE.



(1) D'eletto cor lo son atto gentile,
(2) Di cor perverso azione spesso vile.
(3) M'usa il soldato e il mastadier che assale,
(4) Il monaco ed il prete al funerale.
(5) L'occhio accarezzo eppur acieco il mondo,
(6) Pur stando ferma faccio un giro tondo.
(7) Mi porta il Papa, il principe e' l' pievano,
(8) Pur ornamento capriccioso e vano.
(9) Chi mi possiede ha sempre qualche noia,
(10-17) Come ne diedi al cittadin di Troia.
(11) In breve spazio grandi cose adono,
(12) E della donna non mi sa nessuno.
(13) M'agito e freno per le vie sovente,
(14) Son di tedesca terra ampia corrente.
(15) In musica son scritto e son cantato,
(16) A indovinarmi sfido ogni scienziato.
(18) Virtù morale in me si suò vedere,
(19) Son architetto industre e... pasticciere.
(20) E sono tutti come me correndo,
(21) Andando a letto e meglio ancor morendo!

IV. PROBLEMA STORICO-MUSICALE.

Trovare il nome di un Maestro straniero, considerato il primo della sua nazione, le lettere del di cui nome, tradotte in numero corrispondente al posto che occupano nell'alfabeto italiano (di 22 lettere), rappresentano la somma delle diecine colle unità nelle date seguenti, che si dovranno illustrare nella soluzione da inviarsi:

1.° L'anno dell'assunzione al trono di quell'Imperatore la cui statua equestre è in Campidoglio;
2.° L'anno della conquista di Gerusalemme nella prima Crociata;
3.° L'anno in cui si recò per la prima volta a Roma il poeta che cantò la suddetta conquista;
4.° L'anno della caduta del primo Regno Italico;
5.° L'anno in cui morì il maggiore statista italiano del secolo XIX.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 12 - 15 Dicembre 1903

I. UN PANTOCCIO INTERESSANTE.

Essendo il Concorso ripetuto nel presente fascicolo, la soluzione viene rimandata necessariamente al fascicolo di Aprile.

II. NON SENSO.

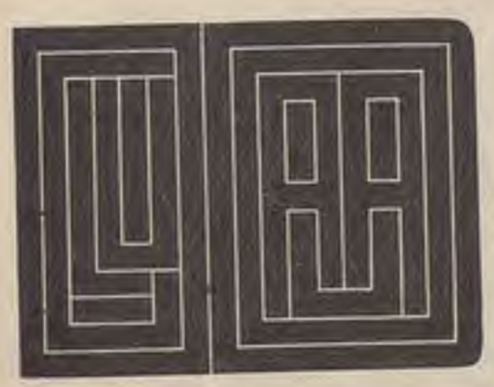
.... per eseguire un duetto d'amore
basta un perfetto accordo fra soprano e tenore.
La donna non esige, per darsi ad un amante,
ch'egli sia un Ariosto, un Petrarca od un Dante;
non occorre dei versi la cadenza noiosa
per isvegliare i sensi. Talvolta in umil prosa,
con vigoroso accento la passione si esprime
e il silenzio di un bacio è poesia sublime.

(A. Ghislanzoni: *Orazio e Lidia*).

Spiegarono esattamente:

1-4. Rag. G. Salvioni, Milano. — S. G. Bompiani, Torino. — *(Tutti premiati).*

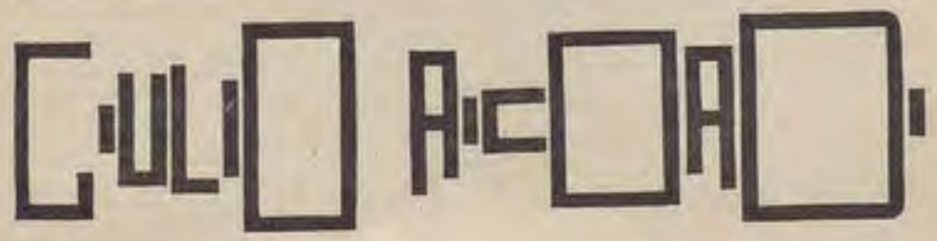
Commenti alle soluzioni. — Il risultato è singolare e viene da ridere pensando di chissà quanti scervellamenti e di quale spreco di prezioso tempo fu causa l'innocente poetico problema! Una cinquantina forse di concorrenti asserirono con invidiabile disinvoltura che il poeta in questione era Cavallotti, saltando a piè pari il brano risultante e, senz'altro aggiungere, inviarono bravamente i loro numerosi tallonciini per concorrere ad altrettanto numerosi premi. Ghislanzoni, il buono, il faceto, l'originale Ghislanzoni, ebbe due soli fortunati interpreti dei suoi versi stranamente presentati in prosa strana, e che Dio ci scampi dal crederli i due protagonisti dell'opera in cui maggiormente emersero (per quanto in misura modestissima) i suoi limitati talenti lirici.



III. UNO STRANO BIGLIETTO DA VISITA

*

Ecco le poche linee necessarie a risolvere il problema ottenendo il risultato delle lettere chieste, che diamo qui di fianco nelle prescritte dimensioni tipografiche. Più sotto riportiamo l'intera dicitura, per maggiore chiarezza della soluzione, ridotta però secondo le esigenze del nostro formato. I due disegni rendono una sufficiente soluzione e torna quindi inutile ogni altro dettaglio.



Spiegarono esattamente:

1-2. P. De Julis, Roma. — 3. Prof. L. Papini, Merate. — 4-5. G. Boscarini, Palermo. — 6-7. Dott. M. Speciale, Palermo. — 8. G. Provenza, Palermo. — 9. A. Fazzini, Palermo. — 10. M. Rosso, Bricherasio. — 11-17. C. Barbieri, Pesaro. — 18-23. A. Franchetti, Milano. — 24. F. Martinez, Genova. — 25. G. Martinez, Genova. — 26. Avv. Cavaliere A. F. Cosenz, Genova. — 27-40. Maestro C. Vellani, Milano.

Commenti alle soluzioni. — Di questo Concorso si può dire, intendo la Sacra Scrittura, che molti furono i chiamati e pochi gli eletti, poichè 160 volonterosi concorsero; ma con tali stranberie da doversi in massima parte eliminare come eretici, senza remissione alcuna. Il minuscolo manipolo di fermisti deve specialmente la sua sorte invidiata ai moltissimi che vollero *mettere i piedini sugl'I*, contrariamente questa indevolissima nella vita pratica e specialmente artistica; ma che non soddisfa punto alle esigenze di chi pretende lettere ribadite in un solo pezzo e quindi necessariamente maiuscole. Rifiutammo pure inesorabilmente quelle soluzioni che portavano due **R** una rovesciata a ridosso dell'altra, figurazione amorale che poteva benissimo interpretarsi come espressione d'irrevocabile antipatia fra due sorelle,... in alfabeto. Fummo invece alquanto clementi circa la misura delle lettere, considerando che la questione del corpo è sempre... una questione delicatissima.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

1 — 2 — 3 — 4 — 6 — 7 — 8 — 9 — 13 — 14 — 15 — 16 — 18 — 19 — 20 — 21
25 — 27 — 28 — 29 — 31 — 32 — 34 — 37 — 40.

IV. SEI PARTITE LIVELLATRICI.

	ALDO	BRUNO	CIRO	DECIO	ENNIO	FURIO	
Alla prima partita possiedono L.	579	201	147	75	39	21	Perde Aldo e raddoppia a tutti gli altri.
Alla seconda » » »	6	582	294	150	78	42	Perde Bruno » » »
Alla terza » » »	12	12	588	300	156	84	Perde Ciro » » »
Alla quarta » » »	24	24	24	600	312	168	Perde Decio » » »
Alla quinta » » »	48	48	48	48	624	336	Perde Ennio » » »
Alla sesta » » »	96	96	96	96	96	672	Perde Furio » » »
Terminato il giuoco » » »	192	192	192	192	192	192	risultando che, sul capitale complessivo di L. 1152, le perdite furono di L. 486 fra Aldo (L. 387) e Bruno (L. 99). Necessariamente ammontarono a pari somma le vincite, divise fra Ciro, Decio, Ennio e Furio, rispettivamente in L. 45, 117, 153 e 171, come emerge dal capitale iniziale di ciascuno in rapporto al risultato finale.

Spiegarono esattamente:

1. Jean François, Pontelagoscuro. — 2. M. Plebani Madasso, Borgo di Terzo. — 3. L. Gbelfali, Milano. — 4. M. Corazza, Soave. — 5-6. P. De Julis, Roma. — 7. Avv. O. Costa, Genova. — 8-18. Maestro C. Bizzozero, Milano. — 19. F. Terranea, Sperlo. — 20. L. Giovannini, Torino. — 21. V. Tribci, Firenze. — 22. M.o P. Tarconi, Roma. — 23. Avvocato S. Scaderi, Acireale. — 24. M. De Acutis, Roma. — 25-26. D. Begatti, Pedemonte. — 27. L. Calirri, Messina. — 28. L. Rocchi, Bologna. — 29. M. Baldassi, Firenze. — 30. F. Sala, Milano. — 31. S. Poggi, Genova. — 32. S. Balossi, Melegnano. — 33. E. Van Breuse, Brescia. — 34. C. Poggiani, Pisa. — 35. M.o C. Pino, Livorno. — 36. Ing. A. Campioni, Milano. — 37. G. Berlingieri, Campobasso. — 38. E. Zanela, Barcellona Sic. — 39. L. Principalle, Roma. — 40. G. Trebbi, Lessona. — 41. A. Pesini, Candide. — 42. Prof. L. Papini, Merate. — 43-44. G. Canelli, Velano. — 45. L. Corrado, Milano. — 46. O. Polese, Pola. — 47. Prof. L. Pino, Lucio Antonio. — 48. M. Medina, Cava dei Tirreni. — 49. E. Mastrolilli De Angelis, Napoli. — 50. F. S. Borgiolini, Poggio a Caiano. — 51-53. N. Marvaglio, Napoli. — 54. C. Quillot, Cava dei Tirreni. — 55-58. U. Ferrari, Milano. — 59. A. Canino, Favignana. — 60-61. M. Rosa, Vercelli. — 62. M. De Sio, Cava dei Tirreni. — 63. O. Del Pinto, Petriolo. — 64-65. M. Picchioni, Livorno. — 66. Cav. ingegnere G. Botto Micca, Torino. — 67. R. Bendelli, Milano. — 68. M.o C. Mori, Montegiorgio. — 69. G. Arinto, Napoli. — 70-71. S. Lecacciu, Firenze. — 72. Rag. A. Bortolotti, Cortenella. — 73. A. Conti, Milano. — 74. O. Conti, Milano. — 75. L. Abbiati, Milano. — 76. O. Bendelli, Milano. — 77-79. C. Jacono, Ragusa Ist. — 80-81. G. Boscarini, Palermo. — 82-83. Dott. M. Speciale, Palermo. — 84. G. Provenza, Palermo. — 85. A. Fazzini, Palermo. — 86. Ing. O. Sicardi, Porto Maurizio. — 87. O. Zaffin, Bologna. — 88-89. C. Sassoriello, Cava dei Tirreni. — 90. Ing. P. Agazzi, Lecco. — 91-92. Dott. F. Sorai, Vicenza. — 93. Rag. D. Bruno, Cortenella. — 94. U. Chierugi, Empoli. — 95. I. Lenzi, Empoli. — 96. M. Borghi, Milano. — 97. G. Ogier, Bologna. — 98. Can. O. Chiaffrino, Chieri. — 99-102. F. Zecca, Zirello. — 103. T. Trabocchelli, Milano. — 104-112. Ing. F. D'Amato, Teramo. — 113. A. Cortese, Palermo. — 114. Dott. C. Monaco, Bisceglie. — 115-116. Rag. N. Dilibera, Palermo. — 117. T. Della Pedrina, Milano. — 118-120. R. Carpelli, Milano. — 121. Maestro O. Margani Greci, Caltagirone. — 122. M. Margani Pollino, Caltagirone. — 123-130. P. Guglielmino, S. Giorgio Can. — 131. E. Baratta, Voghera. — 132. M. Nardi, Empoli. — 133-134. R. Bonelli, Bologna. — 135. O. Squarzoni, Pastrengo. — 136. D. Viviani, Pastrengo. — 137. M. Bellazzi Medici, Caggiono. — 138. G. O. Bellazzi, Caggiono. — 139. M. Mauri, Monza. — 140. O. Mongilardi, (?). — 141. A. Manicalco, Palermo. — 142. Frat. Campanari, Genova. — 143. L. Giuliana, Palermo. — 144-147. R. Occhipinti, Palermo. — 148-155. M.o C. Lo Re, Palermo. — 156. A. Ghiandi Frinchi Rocchi, Popoli. — 157. R. Giacomelli, Cairo. — 158. Bonini Ronchi, Cairo. — 159-160. Ing. E. Spinelli, Palermo. — 161. A. Alfano, Palermo. — 162. P. Taccio, Palermo. — 163. Ter. G. Rossi, Milano. — 164-165. N. Colasuolo, Agira. — 166. T. A. Hyder, Cairo. — 167. Tex. E. Costa, Monza. — 168. M. Monti, Roma. — 169. L. Cazzarotti, Albissola. — 170-176. C. Barbieri, Pesaro. — 177. L. Dal Co, Firenze. — 178-182. C. Miles, Lisbona. — 183-185. O. Olivi, Perugia. — 186-191. A. Franchetti, Milano. — 192-195. J. Favini, Modena. — 196. I. Spadaro, Palermo. — 197. M. Amadori, Verona. — 198-201. Rag. G. Solzioni, Milano. — 202. L. Grillo, Genova. — 203. Professore A. Salvagni, Larino. — 204. C. Pronza, Rovereto. — 205. O. Zenolo, Venezia. — 206-229. Gli Sfaccendati, Palermo. — 230-242. R. Conte, Napoli. — 243. L. Banchieri Gatti, Roma. — 244-249. B. Corso, Palermo. — 246-261. Avv. M. Termine, Palermo. — 262-265. B. Morasca, Palermo. — 266-270. M. B. La Villa, Palermo. — 271-273. O. Alfonzetti, (?). — 274-279. E. Lanzerotti, Catania. — 280. J. Fortivesi, Catania. — 281. A. Arcidiacono, Catania. — 282. A. U. Lanzerotti, Catania. — 283. E. Pittineri, Palermo. — 284. O. Falcinelli, Sondrio. — 285-289. E. Ircanto, Napoli. — 290. Prof. V. Carti, Napoli. — 291-296. A. Di Marco, Catania. — 297-301. P. Di Marco, Catania. — 302-306. An. Di Marco, Catania. — 307. L. Venni, Napoli. — 308. M. Permatello, Napoli. — 309-310. S. Pentecia, Napoli. — 311. O. Bovera, Napoli. — 312. Rag. F. C. Perogalli, Milano. — 313-317. E. Mezzetti, Milano. — 318-319. Avv. V. Pasini, Iesa. — 320-335. G. Tomaglia, Napoli. — 336-344. M.o O. Rossino, Napoli. — 345. O. Bonetani, Torino. — 346. Geom. E. Gaddi, Correggio. — 347-355. O. Tomcano, Napoli. — 356. G. Bianchi, Milano. — 357-367. Ing. C. Albertini, Milano. — 368. M. Pesenti, Roma. — 369. L. Silvi, Torino. — 370-371. C. Barata, Milano. — 372. M.o F. M. Lello, Caltagirone. — 273-374. G. T. Gorgietti, Milano. — 375. E. Grabloritz, Milano. — 376. L. Parigi, Scillarello. — 377. B. Dodd, Sestinello. — 378-384. Maestro C. Vellani, Milano. — 385. M. Sinecoal, Napoli. — 386. S. Galeazzi, Livorno. — 387. Avv. E. De Gregorio, Roma. — 388. R. Tornelci, Palermo. — 389. L. Garibaldi, Milano. — 390. P. Savorani, Navacchio. — 391. Rag. M. Barbieri, Vicenza. — 392. Ten. V. Gallaciani, Taranto. — 393. F. Chianeio, Napoli. — 394. Cav. A. Revello, Pitelli. — 395. R. Revello, Pitelli. — 396. C. Revello, Pitelli. — 397. G. Revello, Pitelli. — 398. U. Revello, Pitelli. — 399. T. Revello, Pitelli. — 400. Signorine Calascibella, Petralia Sott. — 401-414. Dott. G. De Gregorio, Palermo. — 415. T. Serrao, Palermo. — 416-419. O. Sambiti, Napoli. — 420-421. C. Manara Puglisi, Catania. — 424-426. G. Manara, Catania. — 427. Professore C. Vincenti, Reggio Cal. — 428-436. Dott. A. Di Bernardo, Catania. — 437. P. Carini, Palermo. — 438-442. E. Lupis, Siracusa. — 443-444. A. Lombardi, Genova. — 445-446. Avv. G. Buonerba, Gonzano. — 447. C. Gaili, Mantova. — 448-450. Liceo Rossini, Pesaro. — 451-453. A. Ottolenghi, Mantova. — 454. E. Moreno, Bolzanetto. — 455. E. Barzocchini, Livorno. — 456. M. Frank, Baiotta.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

6 — 35 — 38 — 63 — 79 — 86 — 90 — 116 — 131 — 143 — 205 — 229 — 250 — 280
282 — 304 — 313 — 328 — 349 — 370 — 372 — 430 — 446 — 447 — 450.

NB. I non ammessi furono 174, di cui: 2 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 1 perchè senza firma, 61 perchè giunti in ritardo e 110 perchè inviarono soluzioni interamente errate.

RISULTATI DEI CONCORSI DI "MUSICA E MUSICISTI"

✻ NELL'ANNATA 1903 ✻

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO.

FASCICOLO	Concorrenti	Ammessi	Non ammessi	SOLUZIONI DEL CONCORSO I.	II.	III.	IV.	TOTALE delle soluzioni	premi distribuiti	Concorrenti premiati
N. 1 Gennaio	325	270	55	145	130	82	204	561	100	3
» 2 Febbraio	326	310	16	113	123	249	215	700	100	26
» 3 Marzo	530	510	26	441	17	475	62	995	92	—
» 4 Aprile	599	534	65	241	8	—	514	763	68	—
» 5 Maggio	540	446	94	95	310	237	351	993	100	62
» 6 Giugno	882	757	125	496	734	91	623	1944	100	81
» 7 Luglio	518	347	171	127	174	314	188	803	100	26
» 8 Agosto	597	557	40	225	491	384	586	1686	100	168
» 9 Settembre	340	321	19	29	317	353	250	949	100	20
» 10 Ottobre	502	435	67	43	604	160	396	1203	100	14
» 11 Novembre	360	256	104	174	380	209	314	1077	100	34
» 12 Dicembre	373	199	174	—	2	40	456	498	52	—
TOTALE DELL'ANNATA N.	5898	4942	956	2129	3290	2504	4159	12172	1192	434

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio, non essendosi potuto aggiudicarlo all'epoca prima stabilita:

Ricchissimo PORTA-FIORI in ARGENTONE stile moderno

della Casa ERNESTO FIORI di Milano.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Nell'intento di soddisfare sempre — entro il limite del possibile — i desideri dei nostri Egregi Amici Lettori ed Abbonati e ben felici quando possiamo farlo nel modo migliore rendendo i nostri Concorsi variati ed interessanti per tutti, abbiamo tenuto conto delle numerose richieste pervenuteci e ci siamo assicurati la collaborazione di un valente scacchista, mettendoci in grado di pubblicare nel fascicolo di marzo un primo PROBLEMA DI SCACCHI.

Sig. L. Prin., Roma. — Degli altri tre Giuochi ripudiati, uno per lo meno esigeva appunto intelligenza e coltura, ed le forbici avrebbero punto sovvidiato colla loro azione meccanica gli sforzi e le ricerche del primo curioso diaccendato. Ella consideri che, per quanto numerosi possano essere i « molti altri abbonati », di cui si rende volonteroso e volontario portavoce, noi ci troviamo di fronte a ben *cinquantamila* persone che devono per diritto essere ascoltate ed accontentate, e quel numero abbastanza rispettabile annichilisce e polverizza in atomi ogni dimostrazione più o meno egoistica. *Vari sono gli amor, vari i cervelli;* ma se si dovesse ascoltare chi grida contro i Concorsi difficili (espressione palese della sua pigrizia) ci troveremmo nel curioso caso di dover pubblicare problemi tali da *far torto agli altri*... 49,999 e di sollevare ciò quale pofferio. Che il tempo sia prezioso, lo affermano anche gl'inglesi — gente pratica per eccellenza —; ma quali pazienti ed eccellenti enigmofili sono quelle flemmatiche creature! Se poi il prezzo non compensa il tempo perduto, aggiungeremo il soprassoldo per... ore straordinarie.

Sig. Prof. L. P., Merate. — Con sommo rammarico avevamo notato la sua defezione e siamo quindi veramente lietissimi che questa sia stata solamente temporanea. Salutiamo pertanto il ritorno di un simpatico amico quale Ella è, congratulandoci di tutto cuore con Lei e colla *necessaria complice* della sua negligenza. Auguri all'angioletto ed al prossimo fratellino.

Sig. Cav. Rev. Ph., Parigi. — L'enigmografo deve essere una piccola enciclopedia vivente, conoscere di tutto un po' (il che significa spesso nulla di nulla) e possedere inoltre qualche grammo di acume racchiuso in un piccolo bernacoletto di buon gusto. Questi gli ingredienti principali, che nessuno può vendere; gli altri poi sono tanti e tali che nessuno potrebbe comperarli. Con questo però non creda che l'enigmografo valga tesori: anzi!...

Sig. Av. Ben., Napoli. — E Lei lo chiama « uno splendido e difficile problema? » Ma tanto varrebbe a chiedere quante volte sta il *sei* in *trentasei!* Evidentemente però la frase accompagnatoria manca di qualche parola, poichè infatti il problema sarebbe « difficile... per qualche giardino d'infanzia ».

Sig. Cav. Jac., Rogiun Inf. — Grazie della sua buona memoria, assai lusinghiera ed a noi graditissima. Il primo col tempo andrà: il secondo invece fa una barba lunga parecchi metri. Come vede, anche la sua supposizione era sbagliata e si tratta invece di Giddanzoni.

Sig. Ces. Mir., Lisbona. — Comprenderà che noi ci possiamo basare su certe considerazioni particolarissime, seguendo una linea di condotta rigorosamente generale ed anche in ciò molto difficile. Troviamo poi affatto inutile la sua lagnanza circa la scelta dei Giuochi, poichè la soddisfazione nostra sta appunto nella loro difficoltà e complicazione. Ove così non fosse, ci esporremmo a chiusa quale canzonatura colla pubblicazione dei « Concorsi a premio ». I signori solutori devono corrispondere colla necessaria pazienza e con qualche capacità.

Sig. Em. Zam., Chieti. — Grazie: ma troppo facile e mal dissimulato.

Sig. Prof. An. Di Bera., Catania. — Il giuoco di cui Ella invoca la pubblicità, era preparato unitamente che per il fascicolo di luglio, quindi abbia la certezza che noi non siamo plagiari. D'altra parte possiamo assicurarla di non rammentare nemmeno che Ella ci abbia favoriti di altri Giuochi prima di quelli che ora riceviamo. Di questi ne pubblicheremo qualcuno più tardi, avvertendola però che per sistema non mettiamo mai il nome dell'autore. Grazie e saluti distinti.

Sig. M. Ant., Verona. — Le siamo obbligati della buona intenzione; ma il tema è troppo vecchio e sfruttato. Voglia di mandarci qualche cosa d'altro. Ci farà piacere.

Sig. Gr. Ast., Londra. — Non è cosa tanto facile quanto Ella sembra credere. Tuttavia provi e si convincerà. Ciò che non potrà mai comprendere, cercae nell'impossibilità di sottoporsi alla prova, si è l'eccezionale gravità dell'ufficio nostro, delicatissimo ed assai difficoltoso sotto tanti rapporti. Saluti distinti.

Sig. G. T., Piacenza. — Sta bene e grazie della premura; ma si armi di santa pazienza.

Per « la Dama della Realtà »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. BOZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

AUTOMOBILI
Isotta Fraschini & C.
MILANO
Via Francesco Melzi, 3

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.
Si respingono le richieste soprattassate.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

CAPITOLO V.

La matassa s'arruffa.
La piccola medichessa.

In questi tre giorni sono sopraggiunti avvenimenti molto gravi. Abbandono oggi per la prima volta il letto ove mi ha costretto una febbre violentissima che ha destato serie apprensioni agli abitanti di questa navicella. Pare ch'essa sia stata causata da una crisi che seguì immediatamente l'ultimo colloquio avuto col dottor Ponnonner. Egli fidendosi del mio sonno ipnotico — giacchè ora so come chiamarlo — se ne stava tranquillo, allorchè in un risveglio di coscienza, una ribellione forse della mia personalità effettiva non turbata dall'influsso magnetico dell'americano — gli son saltato addosso e prima che avesse avuto il tempo di schermirsi lo aveva già afferrato per la gola e senza il fortuito intervento del capitano Sebretasch, il dottor Ponnonner era bello e spedito all'altro mondo.

Alla mia crisi ha tenuto subito dietro la febbre, febbre provvidenziale, giacchè pare debba ad essa se per la prima volta, dopo aver lasciato Genova, mi sono inteso di nuovo in possesso di tutte le mie facoltà mentali.

Prima d'allora, anche nei brevi istanti di lucidità, persisteva nella mia mente una specie di nebbia, un torpore inqualificabile, come una latente atonia nelle cellule cerebrali.

Destatomi durante la notte che seguì l'orribile giornata, m'avvidi che una manina carezzevole mi stringeva il polso destro per ascirne le pulsazioni. Mi girai e nella semi-oscurità scorsi una fanciulla seduta al mio fianco. Mi passai una mano sugli occhi per accertarmi che non sognavo. Nello stesso tempo una voce argentina e soavissima, sussurrò planamente:

— Avete passato una triste notte, signore, ma ora, grazie a Dio, siete fuori di ogni pericolo. Il timore di una complicazione cerebrale è scongiurato e con un po' di riposo tutto passerà presto.

Non farà maraviglia se nello smarrimento d'animo, nella strana situazione in cui mi trovavo, quelle parole producessero su di me una sorpresa tale da non farmi raccapezzare del tutto.

La fanciulla aveva lasciato il mio polso, s'era alzata e avvicinatasi al cassettone, tornò subito con un cucchiaio tra le mani.

— Prendete questa pozione — soggiunse — e cercate d'essere più calmo che potete. Tornerò tra breve a rivedervi — e si dileguò nel buio.

Nella mia vita di misantropo divoratore di libri, inghiottito fino ai capelli nel gorgo scientifico, abituato a pascere il mio pensiero d'eloquenza e lo spirito delle soddisfazioni sublimi di cui la vita intellettuale è feconda, io non avevo mai conosciuto altro mondo fuori delle biblioteche, altre anime all'infuori dei miei caudex, corani, ecc., ond'è che con somma meraviglia mi avvidi per la prima volta quanto sollievo può arrecare alla vita umana, a tempo e luogo, una parola affettuosa pronunciata da una bocca amabile.

Da dove mai era scesa quella fanciulla? Quale interesse l'aveva guidata al mio capezzale? Che faceva un angelo su quella nave del demonio?

Da tutte queste domande alle quali in quel momento non avrei saputo trovare una risposta, mi distrasse ben presto il senso vivo della realtà: un'allegrezza intima per il completo dominio che mi parve aver riacquistato sulle mie facoltà e il desiderio di approfittarne subito, sia per riandare al trascorso di quei giorni, sia per trarre dalla mia originalissima posizione, quei mezzi adatti a liberarmene.

Portato per natura all'analisi dei miei sentimenti ed a sviscerare sottilmente le mie azioni senza cercare d'ingannare me stesso con palliativi di condiscendenza quando per avventura da tale analisi ne risultasse condannato il mio operato — cominciai coll'ammettere che il dottor Ponnonner era nel pieno diritto di trattenermi presso di sè — come un servitore o uno schiavo — diritto che io stesso gli avevo conferito con la lettera che mi aveva mostrata, innegabilmente scritta di mio pugno. Il dif-

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il **vero** rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR". Impossibile di ferirsi — nessun bruciore — nessun pericolo di prendere malattie contaggiose** — nessun perditempo — massima comodità, prontezza e pulizia. - **Prezzo L. 8** - affrancato contro vaglia.

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em., MILANO

Un'invenzione della massima importanza è il **"FERRO DA STIRARE RISCALDATO COLLO SPIRITO".** Pronto in pochi minuti — non deposita cenere — non produce odore — è senza pericolo nell'uso — è economico — serve per ogni genere di biancheria — è forte, di buona costruzione ed elegante. — L'istruzione è annessa ad ogni ferro. — **Piccolo,** serve benissimo per i piccoli bisogni anche durante il viaggio, lungh. 0,12, splendidamente nichelato. Prezzo L. **9.35** affrancato contro vaglia. **Grande,** per ogni genere di lavoro, splendidamente nichelato. Lungh. 0,19. Prezzo L. **15** affrancato contro vaglia

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em. - MILANO

GABINETTO DENTISTICO

ORESTE BOLES

Specialità in Lavori Dentari

MILANO - Via Carlo Alberto, 22

Nel mese di SETTEMBRE 1904 il Gabinetto si trasferirà nella stessa Via Carlo Alberto 19

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI DI OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO — Via Statuto, 17 — **MILANO**

fiele era ora a capire in qual modo, sotto quale impulso avevo preso quella decisione, senza che ne fosse rimasta la traccia più semplice nella mia memoria.

Ho sempre prestato una fede vacillante alle nuove teorie del Mesmer, dello Charcot, del Richet, del Peysèger, del Noiset, ecc., e non potevo perciò adattarmi all'idea di un fenomeno d'imposizione suggestiva — ipotesi avvalorata da una recente mia lettura di un trattato sul medianismo del dottor Visani-Scozzi, il quale, con ragioni da vendere, sostiene non essere suscettibili di suggestione le persone dotate di una certa intellettualità — nell'esercizio della quale i muscoli cerebrali s'irrobustiscono, e non troppo facilmente si piegano all'influenza di una volontà estranea.

Tuttociò era verissimo, ma intanto non era meno vero che io più riprese, sotto lo sguardo del Ponnonner io era caduto ipnotizzato. Dunque la teoria del Visani-Scozzi era un assurdo o la mia intellettualità una chimera? Mistero!

Ammessa incondizionatamente la mia ipnotizzazione — e di ciò ripeto n'ero troppo convinto per discuterlo, mi domandavo se sia possibile, che durante il sonno ipnotico, l'individuo possa formulare un'intera lettera, assennata, senza che la sua scrittura tradisca lo stato anormale, l'incoscienza dello spirito.

Durante la mia permanenza a Roma, m'era capitato più volte di assistere nella clinica Psichiatrica ad una lezione del professore Sciamanna, e dai suoi soggetti, avevo visto compiere cose mirabili, ma scrivere o leggere durante il sonno ipnotico no, mai nessuno.

Era per caso la prima volta che si compiva tal miracolo e doveva esso verificarsi proprio su di me? Enigma!

Alla chiusa dei conti, non mi rimanevano dunque che dei punti interrogativi sospesi in aria e la certezza di trovarmi di fronte ad un ordine di fenomeni stranissimi, incomprensibili, emananti da colui che solo avrebbe potuto rivelarmeli e che forse era invece nel suo interesse mantenermene ignorante.

Questo dal lato induttivo, da quello reale rimaneva l'indistruttibile certezza d'essere stato io, proprio io a tracciare la mia condanna, a vendere la mia libertà coscientemente o nell'incoscienza provocata dal dottor Ponnonner e questo era quanto avrebbe dovuto assodare il magistrato, nelle cui mani pensavo di rimettere la questione, non appena fossi giunto in porto. Ma sorgeva subito un altro dubbio. Quali prove potevo io produrre a sostegno del mio atto d'accusa in opposizione a quelle schiaccianti di cui disponeva l'americano?

E se anche ne avessi avute mi avrebbe egli lasciato la facoltà di servirmene conservandomi come ora nella pienezza dei miei sentimenti, o sarei ricaduto, appena ristabilito in salute, in quello stato di subcoscienza in cui pareva che un'altr'anima s'insinuasse in me, scacciandone e disturbandone la mia e s'impadronisse del mio meccanismo nervoso per guidarlo a suo piacimento?

Infine a quale genere di esperimenti voleva associarmi il dottor Ponnonner, ed ero io il soggetto dei suoi esperimenti ed era per questo che aveva fatto il viaggio d'America? Chi gli aveva detto che io sarei stato un eccellente soggetto ipnotico, io, che non mi sono mai avveduto di possedere tale qualità? E mi avrebbe egli mostrato alla curiosità del pubblico così, come i soggetti del professore Sciamanna?

Dinanzi a tutte queste domande e cento altre che mi si affacciavano alla mente, la mia coscienza ricadeva nel buio ed uno sconforto di morte m'assaliva insieme a un desiderio vivissimo di conoscere senza reticenze la fine di quell'avventura. Decisi perciò che appena giorno avrei fatto domandare dal dottor Ponnonner e colle buone o colle cattive lo avrei indotto a smascherarsi.

Mentre questo turbine d'idee s'aggirava vorticoso nel mio stanco pensiero, entrò in punta di piedi l'amabile fanciulla e s'appressò subito al mio letto. Senza avvedersi ch'ero desto, mi posò prima una mano sulla fronte, gentilmente, come una carezza ed a quel tocco vellutato mi parve che tutte le idee mie se ne fuggissero, poi corse rapida al mio polso, lo trattenne pochi secondi tra le sue dita e mi parve che scuotesse la testolina, colla gravità di un dottore che non è soddisfatto del suo malato.

— Vi avevo ordinato d'essere calmo e tranquillo — disse accorgendosi finalmente ch'ero desto — e voi avete trasgredito i miei ordini. Eccovi così in pericolo di una ricaduta.

Quello strano linguaggio sulle labbra di una fanciulla che mi parve potesse raggiungere appena i sedici anni, mi fece sorridere.

— Ma signorina — risposi — io non mi sono mosso affatto; voi dovete ritrovarmi nella stessa posizione in cui mi avete lasciato.

— Che giova che voi siate rimasto immobile; quando il vostro cervello, che è la sede del vostro male, ha camminato, s'è slancato?

— Come fate a saperlo? — chiesi maravigliato.

— Il vostro stato me lo rivela. Voi non siete più come un'ora fa.

L'assennatezza, il tono grave di queste parole, spinsero la mia curiosità ad osservare un po' meglio la mia interlocutrice. Scoprii un braccio per cercare l'interruttore della lampada elettrica, ma ella mi prevenne. Fatta la luce mi volse le spalle e s'avviò per uscire. — Che abbia compreso il mio pensiero e voglia sottrarsi alla mia curiosità — pensai.

— Yhoun! — chiamò la fanciulla giunta sotto l'uscio.

Un grosso marinaro s'avanzò.

— Ready! Miss.

IMPRESA DI NAVIGAZIONE
SUL
Lago Maggiore
Piroscafi eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Luino, Laveno e Locarno

Ditta E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
di proprietà
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN MILANO.

BARLASSINA & SAETTI
MILANO
Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)
Privilegiata Fabbrica con riparazioni d'istrumenti a fiato e ad arco. - Specialità in
FLAUTI, OTTAVINI BOEHM e OBOI
Sistema Conservatori Parigi-Milano . . Fornitori documentati dei flauti e oboi del Teatro alla Scala . . Dei Conservatori Italiani ed Esteri . . Violini, archi d'autore, corde, accessori per Artisti in tutt'igeneri . . Unica Casa Premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . CATALOGHI GRATIS.

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
DI
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

TUTTI VIOLINISTI!!!
Coi Violini, Viole, ecc., a tastiera graduata brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in più. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zonofoni meravigliosi L. 80. — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

Pianoforti nuovi telaio in ferro garantiti da L. 475 in più. Forniture per Pianoforti.
PIANI MELODICI, ELETTRICI, HARMONIUM
Accordat., riatti, riparaz.
ISTRUMENTI A CORDA ED ARCO, METODI, MUSICA
RODOLFO GRIFFINI *BRESCIA* - Corso Vitt. Em., 30 *MILANO* - Via San Paolo, 10
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

Dunlop Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1901, Gran Medaglia d'Oro
Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Cont.) L.td - Via Fatebenefratelli 15 - MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

— Andate nella mia cabina e portatemi la siringa e la bottiglina che le è a fianco.

— All right! — rispose il grosso marinaro, e disparve.

Dalla meraviglia io passavo allo sbalordimento, poichè non m'ero ingannato, la fanciulla poteva giusto avere dai quindici ai sedici anni. Voltandosi e tornando verso di me, una rapida occhiata mi aveva subito rivelato che la pietosa grazia delle sue espressioni, s'accordava degnamente colla lielità del suo volto. Ma sopratutto ciò che colpiva immediatamente era una cert'aria di gravità, scevra di pretenzioni; quella serietà che rende ridicole le giovanette della sua età e che a lei dava un'impronta di precoce donnina.

— Ma dunque Miss... tenni, il suo nome di grazia...

— Miss Clely...

— Miss Clely, dunque voi siete la medichessa di bordo? — domandai con un'aria tra il serio ed il faceto.

Miss Clely non rispose alla mia domanda, anzi mi parve che ne fosse piccata.

— Ecco che vi torna il mal di capo, non è vero? — Mi domandò guardandomi fissamente in volto.

Era vero, ma volli dire il contrario.

— Nossignore! — soggiunse lei con fermezza. Vi sta tornando il mal di capo; è la febbre che faralza come avevo predetto. Bisogna far subito l'iniezione.

Mio malgrado m'accorsi di subir l'ascendente di quella strana creatura. Intanto era tornato Vhoun portandole ciò che aveva domandato, ed io senza farle ripetere l'ordine offrii il braccio alla singolare medichessa.

Con quella sicurezza che deriva soltanto dalla pratica, ella, dopo avermi denudato il braccio fino all'omero, palpando prima il muscolo colle dita sottili e delicate per cercarvi il punto adatto, cominciò a fregare fortemente con un batuffolo di colone imbevuto d'etere, indi con sicurezza ammirabile piantò la siringa, senza ch'io avessi provato il minimo disturbo.

— Vi ringrazio Miss dell'interessamento che mi dimostrate e non so proprio come esternarvi la mia riconoscenza.

La formola era un po' banale, ma il fiorilegio di galanteria è la dote spontanea di chi ha l'uso famigliare col gentil sesso, non di chi in vita sua non ebbe a trattar altro che in-folio e sedicesimi.

— In un modo semplicissimo — rispose sorridendo Miss Clely — osservando ciecamente le mie prescrizioni e dandomene subito una prova coll'addormentarvi immediatamente — e intanto mi andava ricoprendo il braccio ch'io le avevo abbandonato, m'aggiustava i cuscini, distendeva le coltri con quell'affettuosa tenerezza così cara ai malati e più efficace di qualunque medicina.

CAPITOLO VI.

La matassa si dipana.

Mi destai quando l'alba bagnava l'Oceano di quella luce serena e gioconda tra l'oro e l'opale che mette una tinta gaia in ogni cosa e solleva lo spirito come un giorno di festa.

L'Yacht *Frine* sulla placidità del mare si moveva appena — e quel leggiero dondolio, cullava come una carezza. Miss Clely spiava al mio fianco il mio risveglio.

— Ma voi non vi siete coricata affatto? — le domandai maravigliato.

— Ho dormito a sufficienza, grazie. Come vi sentite?

— Ottimamente, mia buona medichessa. Le vostre cure mi hanno completamente ristabilito. Sento il senso vivo della liberazione e mi par di essere un altro — e le offrii la mano attendendo ch'ella mi porgesse la sua. Strinsi quella manina pietosa con sincera riconoscenza e continuai: — Grazie, mille volte grazie signorina di quanto avete fatto per questo povero sconosciuto, abbandonato da tutti, e infelice...

Ella m'afferrò di nuovo il polso, restò un momento raccolta, poi aprendo le labbra ad un angelico sorriso, disse:

— Eccovi guarito. La febbre non tornerà più a meno che non la provochiate. Dovete rimanere ancora oggi in letto e domani vedremo se sarà il caso di farvi un po' levare. Mi avete fatto seriamente temere per i vostri giorni, lo sapete?

— Era dunque così grave la mia malattia? — domandai impressionato e commosso ad un tempo dell'interessamento di quella straniera.

Ah cuore femminile! tu sei sempre l'eterna, l'inesplorata, l'inesauribile fonte di tanta pietà! Chi potrà mai scandagliare la tua profondità, cuore tante volte maledetto e pur così nobile, così santo?

— Gravissima per i caratteri strani che presentava sulle prime — rispose Miss Clely facendosi seria — e perchè aveva trovato il vostro organismo molto scosso...

— Grazie ai buoni uffici del dottor Ponnonner, di quel miserabile ciarlatano! — l'interruppi con amarezza — ma ci vedremo dinanzi al magistrato al primo porto di arrivo.

A queste mie parole mi parve di veder Miss Clely impallidire estremamente, ma forse fu una mia illusione, poichè colla solita calma ella soggiunse subito:

— Non so di che cosa si sia reso colpevole verso di voi il dottor Ponnonner, ma so bene quel che voi avete fatto a lui e tra i due credo ch'egli abbia avuto la peggio.

— Io! — risposi maravigliato — io non ho fatto nulla al dottor Ponnonner!

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

PENSIONE BONINI
MILANO, Via Carlo Alberto, 8 (Piazza del Duomo)
CASA DI PRIMO ORDINE
Ascensore, Luce Elettrica, Caloriferi, Camere elegantissime, Cucina eccellente, Prezzi modici
Propr. G. BONINI.

MILAN
Hôtel Garni - Verdi Bernerhof
Piazza Elittica di fronte ai Palazzi Posta, Telegrafo e Borsa. Omnibus alla Stazione. (Unico Albergo vicino all'Esposizione del 1905.)

PENSIONE INTERNAZIONALE
MILANO, Via Brera 16 - 2° Piano. DI PRIMO ORDINE
Camere elegantemente ammobigliate. — Comodità moderne. — In casa la Signora Selma Auerbach dà lezioni di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique Via Nazionale, la partie la plus belle et la plus salubre de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
del Dott. GIULIO GHIRELLI
Direttore della Sezione di Kinesiterapia nei R. Stabilimenti di Salsomaggiore.
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO — Piazza S.S. Pietro e Lino, 4
aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

OTTORINO PIERLUCA
Professeur au Gymnase Royal "A. Manzoni", Milano
COURS et **LEÇONS** particulières de langue et littérature italienne. — Méthode spéciale pour la correction de l'accent étranger. — Diction. — Étude des poèmes d'Opéra pour les artistes.
Adresse: 2 Via Giulini - MILANO

Pianoforti
A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: **Claudio Monteverde**
CREMONA
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Viole - Violoncelli - Contrabassi - Archi
Violini dei defunti liutai Cremonesi
Pietro Grulli - Joseph Beltramius
MANDOLINI con meccanica Frs. 6,50 a Frs. 100
Lavorazione a mano — VIOLINI
Frs. 25 - 40 - 60 - 80 — Copie antichi autori Frs. 250
(Bois très léger et sonore d'Italie).

— Questa vostra dichiarazione non basterebbe a salvarvi signore, dinanzi al magistrato a cui volete ricorrere. Voi volevate assassinare il dottor Ponnonner ed egli giace ancora in letto a causa del vostro attentato.

— Volete prendervi giuoco di me! — esclamai balzando a sedere sulla cuccetta e sentimento cambiando di colore. — Signorina, non sono burle da farsi a un galantuomo, codeste!

Miss Clely sorrise di cuore, poi fingendosi accigliata, soggiunse:

— Se vi alterate in questo modo farete ritornare la febbre e io non parlerò più. Già, coricatevi! — Si appressò — m'accomodò i cuscini perchè potessi stare col capo un po' più sollevato e ponendomi una mano sulla spalla, fece una leggera pressione perchè tornassi a coricarmi.

— Per carità, signorina — voi che avete tanto cuore, che vi siete meco mostrata tanto generosa, ditemi tutto, non nascondetemi nulla, nulla di quel che sapete, poichè io da qualche giorno non mi raccapezzo ed a momenti mi par d'impazzire...

— Vi dirò tutto; voglio accontentarvi per sapendo che non vi rendo un buon servizio nello stato in cui versate. Ma vi prevengo che al minimo cenno di alterazione, vi pianto in asso e me ne vado.

— Sarò calmo, non dubitate. V'ascolto.

Miss Clely tirò a sè la poltroncina e s'accomodò più vicino al mio letto.

— Ho bisogno di un'altra promessa da voi, prima d'incominciare.

— L'avete.

— Grazie — rispose sorridendo. — Dovete promettermi che ciò ch'io sto per narrarvi rimarrà un segreto di cui mai vi servirete e che farete sempre le viste di non conoscere, sia col dottor Ponnonner, sia col magistrato a cui ricorrerete — e sottolineò le parole — sia con qualunque altro...

— Avete la mia parola — risposi — stendendole la destra ch'ella strinse ripetutamente — poscia si alzò, socchiuse l'uscio della cabina e tornò a sedere.

— Se il dottor Ponnonner sapesse che vi ho rivelato il suo grande segreto, egli me ne rimproverebbe acerbamente, ma la grande stima che ho di voi m'è garante della vostra parola.

— Grazie ancora signorina, dei sentimenti di cui mi onorate; spero mostrarmene degno.

— Dovete sapere — continuò Miss Clely assumendo un tono grave — che il dottor Ponnonner da circa nove anni esegue con interesse straordinario, che ha impegnato tutte le sue facoltà, anzi si direbbe che non vive che per quello, degli esperimenti di ogni specie sul corpo di una mummia egiziana, che malgrado lo scherno e l'ironia dei colleghi, egli non desiste mai dall'asserire che un giorno avrebbe fatto parlare.

— Non ebbi torto dunque a giudicarlo un pazzo — risposi impensatamente.

— Meno di quel che credete — soggiunse piccata Miss Clely. — Il dottor Ponnonner non è un pazzo, signore — continuò — è uno scienziato, è un genio e come tutti i geni gli si possono attribuire delle originalità, che una mente pacata e non volgare sa ritenere come una conseguenza logica di chi avendo costantemente il pensiero teso verso le astruserie dell'ignoto, possa per un momento non esser presente a sè stesso.

Il calore spiegato da Miss Clely nella difesa del dottor Ponnonner andava avvalorando il sospetto che poco prima m'era nato osservandola bene nei lineamenti, e temei d'essere andato troppo avanti. Cercai rimediare come potevo.

— Io vi ho conosciuto medicessa, signorina, ed ero già maravigliato di questa vostra qualità che disimpegnate con tanta efficacia, ed ora mi sbalordite esprimendovi col senno di un filosofo...

Non mi lasciò finire:

— Se continuiamo a deviare così dal nostro argomento non si arriverà mai alla fine. Vi dicevo dunque che il dottor Ponnonner un bel giorno, non è molto, potè finalmente veder coronati i suoi sforzi. La mummia dischiuse finalmente le labbra.

— Eh!... esclamai con incredulità.

— Siete maravigliato, non è vero? Lo comprendo, ma ve ne accerterete tra poco. Intanto vi prego di non dubitare delle mie asserzioni.

Francamente ne dubitavo parecchio, ma la convenienza m'imponeva darmi per vinto.

— Non ne dubito affatto, Miss, e perdonate se la mia maraviglia per una rivelazione così inattesa e strabiliante, mi ha fatto sfuggire quell'esclamazione.

Rassicurata, ella continuò:

— Quell'uomo dopo un tale avvenimento, per più giorni non dette segni di ragione. La gioia, l'avverarsi delle sue predizioni, il trionfo di tanti anni d'indefesso lavoro, parevano averlo reso pazzo... Oh Signore! io che ho seguito le fasi di tutte quelle indagini, io che l'ho visto passare settimane intere senza coricarsi, mesi, anni interi senza varcare la soglia del suo laboratorio, dimenticare il mondo e gli esseri a lui più cari, e se stesso, dinanzi a quel cadavere mummificato ch'egli chiamava il suo " capolavoro ", la sua " gloria ", la sua " corona d'alloro "; io sola che ho trepidato con lui, che l'ho sorretto nei suoi sconforti, l'ho esaltato nel ritorno della speranza, io sola so quanto egli meritasse quella gioia suprema del genio rivelatore dinanzi all'apoteosi della sua creazione!

Miss Clely si trasfigurava. Il suo volto infantile e leggiadro, soffuso di porpora, assumeva nella foga del discorso, l'espressione lirica dell'angelo rivendicatore. Io l'osservavo e l'ammiravo: incredulo, ma pareva che le sue parole mi comunicassero a poco a poco il calore, l'entusiasmo della fede cieca che l'animava.

— Ma ahimè! — esclamò con sconforto — così è

fatti la natura umana. Noi sospiriamo, anneliamo per anni ed anni una mèta e ci par ch'essa porrebbe un fine ai nostri desideri, che raggiuntala, non si avrebbe null'altro da chiedere e invece non appena dopo inauditi sforzi ci riesce d'afferrarla, ecco parercisi dinanzi qualcosa di più alto che stimola il nostro desiderio e ricominciano le ansie, il malcontento, le tribolazioni, l'eterna lotta dell'umana incontentabilità...

" E di questa fatale debolezza non vanno esenti neppure i geni. Il dottor Ponnonner raggiunto ciò che per nove anni aveva costituito l'aspirazione di ogni minuto, ciò che rappresentava il trionfo più grande dell'umano sapere e dell'umano potere, poteva esserne ben soddisfatto. No. L'Egiziano parlò ed egli volle intenderlo. Incominciò, come avrebbe fatto uno scolarino, a studiare la lingua egiziana con ostinazione; ma certamente non doveva esser quella la lingua della mummia, poichè dopo un anno di studio assiduo, riuscito ad emanciparsi del nuovo linguaggio, non riuscì a comprendere una parola di quello che pronunziava l'Egiziano.

" Convocò allora i più eminenti glottologi, li fece venire da ogni parte del mondo profondendo oro a manate, ma nessuno fu al caso d'interpretare lo strano linguaggio di quel morto resuscitato.

" Le ansie del dottor Ponnonner, il desiderio di conoscere ciò che passava per il capo all'Egiziano pareva aumentare in ragione delle difficoltà che incontrava nell'impresa. La sua salute ne andava di mezzo ed io fui al punto di maledire il momento in cui la sfinge beffarda aveva disserrato i denti.

" Procurai distrarlo da quell'idea fissa che andava assumendo in lui una vera forma di mania, ma ogni cura tornò vana.

" Il suo dolore, il suo sconforto mi disperavano...

La narratrice, desolata nell'evocazione di quei tristi momenti, s'arrestò indecisa, guardandomi con umiltà.

— Ebbene? — dissi per rompere il suo indugio.

— Penso signore che mi maledirete — ma debbo dirvi la verità — continuò — fui proprio io a mettere il dottor Ponnonner sulle vostre traccie.

— Voi! — esclamai — e chi vi parlò di me, come sapeste della mia esistenza?

— Fu puro caso o volere divino, non so. Studiavo il vostro bell'idioma di cui sono innamoratissima e per rendermene padrona leggevo quotidianamente un brano di qualche rivista italiana... Fu così che appresi la vostra scoperta, il vostro nome, la vostra residenza, tutto... Ne informai subito il porerono e non potete immaginarvi le dolorose alternative che succedettero al primo momento di allegrezza, quando i giornali ci appresero che voi rifiutavate fieramente le più laute proposte ed avevate accettato di rimanere in Italia come professore ordinario dell'Università.

" Il dottor Ponnonner voleva prima scrivervi, ma dopo tali notizie decise senz'altro di venire personalmente, comprendendo che per iscritto avrebbe difficilmente rimosso le difficoltà che prevedeva incontrare e d'altra parte era deciso d'avervi ad ogni costo...

— Sì, vi confesso signorina che non mi avete reso il miglior servizio — soggiunsi interrompendola.

— Ah signore! — esclamò con fervore la cara fanciulla — non serbatemene rancore. Voi al mio posto non avreste esitato. D'altra parte noi si era preparati a qualche ostacolo, ma non all'incontro di una resistenza così viva, quale pare che voi abbiate opposta alle proposte ed alle preghiere di mio padre.

— Ah!... dunque egli è vostro...

— Come, non lo sapevate?

Intesi mancarmi il terreno sotto i piedi.

— No, signorina, risposi compunto... — vogliate perdonarmi le insensate parole di poco fa... io non sapeva tuttociò che voi mi avete narrato, non conosceva le condizioni d'animo del dottor Ponnonner. Del resto quel bravomo s'è presentato a me in un modo assai bizzarro. Se mi avesse spiegato, forse... tanto più che ora capisco trattarsi di poco tempo... dimenticate dunque, vi prego.

— Vedo che non m'ero ingannata, che siete un cuor generoso — interruppe la nobile fanciulla — io vi aveva già perdonato.

" Il vostro naturale risentimento giustificava ai miei occhi il giudizio un po'avventato che avevate espresso su mio padre, e quella vostra idea di ricorrere al magistrato...

Che debbo dire? In me si verificò un fenomeno stranissimo. Dopo la favolosa narrazione della bella Scheherazade — per limitando molto la mia fiducia alla resurrezione della mummia, quella pittura mirabile delle ansie, dei dubbi, del ritorno alla speranza e alla fiducia dopo i reiteati sconforti del dottor Ponnonner, fatta con tanta sincerità e passione da sua figlia, mi destò nella mente il ricordo di certi momenti che anch'io avevo vissuti e m'intenerì; l'animo mio ne fu scosso perchè io ero al caso di comprendere la verità di quella situazione terribile che invecchia precocemente, perchè anch'io aveva mangiato di quel pane quotidiano che la scienza fornisce ai suoi prosetiti e m'accorsi in quel momento che tutto lo sdegno, l'odio ch'io nutrivo per il dottor Ponnonner, era sbollito.

Misteri del cuore umano!

— Oh ora non ci penso più neppure! — risposi a Miss Clely che attendeva impaziente la mia risposta. — La vostra narrazione mi ha sufficentemente illuminato e le vostre parole hanno dato una completa diversione ai miei propositi.

Un bel sorriso di trionfo che illuminò il suo volto insieme ad un raggio di sole che in quel momento dal " breve pertugio " incendiò i suoi riccioli d'oro, soffuse di un'aureola divina il capo

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. — Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZINI

di

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandolire - Mandóle - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

di Miss Cléy, che se un sentimento di delicato riguardo non mi avesse tenuto al mio posto, avrei stretto tra le mie mani e divorato di baci.

— Grazie per mio padre — soggiunse offrendomi la mano — voi mi togliete un peso che mi opprimeva. Grazie per lui che già disperava di piegarvi ai suoi desideri. Credetemi: egli ha dei momenti in cui par strano, ma in fondo è un cuor d'oro, un'anima generosa e spero che non vi pentirete di aver fatto il suo incontro e non andrà guari che lo amerete, ne sono certa.

— Buona fanciulla! — esclamai stringendole con trasporto la mano che mi aveva abbandonata — a voi che siete riuscita a calmare il mio sdegno, a voi che forse mi avete salvato la vita con le vostre affettuose cure, non so negare la gioia che pare annettete all'affetto ch'io possa nutrire per vostro padre.

— Ebbene, consolatevi — non solo io ho tutto dimenticato, ma son pronto a seguirlo anche in capo al mondo, e per voi, lo amo già.

— Vi parrà troppo rapida questa conversione, non è vero? — Ma per noi Italiani, natore ardenti, è una cosa naturalissima... soltanto, mi pare che al principio del nostro colloquio mi diceste che io gli avevo arrecato offesa, certo inconsapevolmente. Spiegatemi ogni cosa e qualora sia necessario, sono pronto a far le scuse al dottor Ponnonner.

— Non ce n'è bisogno — esclamò il dottor Ponnonner spalancando l'uscio e irrompendo nella cabina come il *Deus ex in machina*. E dopo avermi abbracciato da stritolarmi le ossa costiuoli: — generosità per generosità. Voi avete dimenticato le mie violenze, il vostro ratto, la vostra prigionia, ed è giusto ch'io dimentichi i vituperi di cui mi avete ricoperto e l'attentato alla mia vita. Questo abbraccio sia il suggello della nostra alleanza.

Miss Cléy era sorta in piedi spaventata, e prevedendo certamente che suo padre avesse inteso ogni cosa, s'aspettava d'essere garrita. Vedendo invece com'erano andate le cose e che a lei non poteva mente affatto, si rinfrancò e con aria di dolce rimprovero gli disse:

— Ma babbo, quale imprudenza a levarvi! Ve lo avevo ben proibito... vi si è riaperta anche la fasciatura dal collo.

Sconcertato da quell'improvviso intervento del dottor Ponnonner, io non avevo badato ai lividi od alle graffiature di cui portava ancora le traccie sul volto, nè alla larga fasciatura che gli cingeva il collo.

— Non sgridarmi, bimbo mia, era ritornato subito, mia piccola Esculapio... non potevo più a lungo resistere al desiderio di venire ad una spiegazione sincera col professore Asseneto... la sua ostinazione non mi dava pace... volevo assicurarmi...

— Ed ora potete ritornarvi tranquillo — risposi interrompendolo — quell'angelica fanciulla ha compiuto il miracolo della conversione e d'ora innanzi...

— Basta, basta professore — continuò il dottor Ponnonner — scorgo in voi segni evidenti di commozione e nel nostro stato non giovano opportuni. D'altra parte ho avuto l'indiscrezione di origliare dietro l'uscio.

— Come, avreste inteso!... — esclamò Cléy spaventata.

— Ogni cosa — mio piccolo angelo custode — ma anzichè farvene un rimprovero, ve ne ringrazio — e padre e figlia si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro.

— Professore, perchè siete così mesto? — domandò il dottor Ponnonner che sciogliendosi dall'amplesso di sua figlia aveva notato che io anzichè unirmi al comune giubilo era ricaduto pensieroso sui cuscini. Mi frullava per il capo una certa idea che non sapevo come esprimere per non offendere il dottore, ma poichè me ne offriva il destro, non esitai.

— Dottor Ponnonner — dissi — non mi potrete volere tranquillo, finchè non abbiate ritirato il vostro buono.

— Impossibile! — esclamò il dottor Ponnonner — ogni fatica meritò un compenso.

Tornai ad insistere, tornai a pregare, finchè egli vedendo che il mio desiderio non era mosso da un semplice atto di cortesia ma puramente dalla ripugnanza di ogni forma venale, mal volentieri, ma accondiscese a ritirare il suo buono e si decise che da quel giorno egli mi avrebbe considerato come un suo ospite e volle subito darmi una prova della sua fiducia rifacendo a brani la lettera famosa e la ricevuta.

CAPITOLO VII.

Il potere infernale del dottor Ponnonner.

L'Atlantico si conduce mirabilmente. Da sette giorni noi lo solchiamo quasi senza avvedercene. A detta del capitano Schrettach, il "buon selvaggio", come lo chiama la piccola Cléy, tre quattro giorni, perdurando la calma, saremo a New-York.

E la calma si è fatta pure nel mio spirito. Avendo trovato se non onesto, almeno giustificabile il contegno del dottor Ponnonner a mio riguardo, io non ho avuto più ragione di serbargliene rancore, e non mi pento affatto di seguirlo — anche stimolato dalla curiosità di vedere cosa v'ha di vero in questo taumaturgico fenomeno di un morto resuscitato.

Ciò che mi preoccupava ancora era il modo con cui avrei potuto giustificare la mia brusca scomparsa da Genova. Ma dopo aver studiato col dottore la questione sotto ogni aspetto, abbiamo pensato di rimettere ogni decisione all'arrivo a New-York.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3.— in brochure / 4.— tela e oro — L. 0,50 Spese Postali.

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetero 28 - MILANO.

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

LIQUORI PREMIATI colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA d'ORO: PARIGI 1900.

Adottati dalle primarie Notabilità mediche.

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore ed il più efficace per la cura e la comune contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante - senza molle - non reca alcuna molestia.

Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BARDOSI, *Via Quintino Sella 2*, dalle ore 12 alle 14

Gratis a richiesta Schiarimenti e notizie di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate.** Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA,** via Durini 11 e 13, **MILANO.**

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE

BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il **LIQUORE ARNALDI** balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico **Carlo Arnaldi,** Foro Bonaparte 35, MILANO per avere elegante opuscolo **gratis.**

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consulti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI *e* LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 – Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

dopo aver appreso dai giornali italiani, come tale sparizione era stata interpretata.

Oggi per la prima volta ci siamo riuniti tutti a pranzo: io ristabilito completamente — il dottor Pommonner rimesso abbastanza dalle mie brusche carezze. — Miss Clely ed il buon selvaggio, del quale dopo sette giorni debbo ancora udir la voce. Il pranzo è stato allegrissimo e si è brindato alla nostra riconciliazione con calici (forse un po' troppo pieni) di Champagne.

Terminato il desinare — ch'era stato apparecchiato in coperta a poppa, sotto la doppia tenda che ci riparava dal sole ardente dei tropici — il capitano Scheratsch s'è appisolato sul tavolo senza complimenti, da buon marinaro — malgrado le occhiate di rimprovero di Miss Clely contrariata forse della libertà dello zio, in presenza dell'ospite.

Ma il poveraccio dev'essere così abituato a tirare quel bordo dopo il pranzo, che s'affrettava a ingoiare un bicchiere sull'altro per far presto ed appena il Master gli ha tolto dinanzi i fondi ha appoggiato sul tavolo le braccia ripiegate e vi ha lasciato ricadere sopra il capo, tutto d'un pezzo.

Miss Clely, indignata, si è tirata indietro e tolto da un cofanetto, poggiato sul boccaporto, un lavoro di ricamo, si è messa a lavorare — io ed il dottor Pommonner siamo rimasti un momento taciturni.

Fin dalla mattina sentivo un desiderio vivissimo di chiedere al professore molte spiegazioni intorno ai fatti ancora da me ignorati, avvenuti durante il mio sonno ipnotico e più specialmente in qual modo mi avera fatto trasportare a bordo e come era avvenuto l'attentato alla sua persona. E questo desiderio che non osavo esternare temendo di evocare spiacevoli circostanze, ora che tutto procedeva d'amore e d'accordo, s'affacciava più insistente che mai adesso ch'eravamo soli, l'uno di fronte all'altro.

All'improvviso il dottor Pommonner, rompendo il silenzio, esclama:

— Cosa avete da domandarmi, dottore?

— Io?... nulla — risposi imbarazzato.

— No — voi dovete domandarmi qualche cosa.

— Veramente... — soggiunsi — ma scusate, come fate a indovinarlo?

— Ah... Ah... ci vuol poco — andiamo, parlate pure.

Incoraggiato dal suo invito non esitai:

— Desidererei vivamente, dottore, sapere in qual modo sono venuto sul vostro Yacht.

— In un modo semplicissimo — rispose sorridendo furbamente il dottore. — Siete venuto ad imbarcarvi al molo nono colle vostre gambe, senza che io abbia avuto il bisogno di esercitare su voi la minima pressione.

— Colle mie gambe! — esclamai maravigliato.

— Vi sorprende? gli è che forse voi non conoscete il potere dell'ipnotizzatore — vada ancora con questo nome ortodosso, ch'io pronuncio per non generare confusione — il potere dell'ipnotizzatore sull'ipnotizzato. Avete un'idea di ciò che chiamano ipnotismo?

— Così, molto vaga. Tenni dietro, molti anni fa, al conflitto delle prime scuole nascenti la Mesmerica, la Charcottiana e la Braydiana, ma in fondo siccome tuttociò lo facevo a solo titolo di curiosità, non mi curai troppo di approfondire le mie cognizioni. Intanto avevo letto, che gl'ipnotizzatori scelgono sempre per i loro esperimenti persone intellettualmente deficienti e suscettibili perciò d'impressioni suggestive.

— Ah!... ah!... — sorrise l'americano — chi vi ha mai dato ad intendere una pastoia di tal genere?

— Ma mi pare che sia una verità facilmente dimostrabile — soggiunsi.

— Per l'amor di Dio, professore, è un paradosso il vostro senza babbo nè mamma... Non perdete neppure il tempo a dimostrarlo, perchè io vi farò ricredere immediatamente con i fatti. Voi siete convinto di possedere un'intelligenza normale?

— Credo.

— No, è positivo. Ebbene incominciate con l'ammettere che ogni creatura umana ne troverà sempre un'altra dalla quale sarà dominata. Eccovene la prova. — Scosse il campanello e continuò. — Voi non negherete nemmeno d'essere un eccellente soggetto, non è vero?

— Par troppo — risposi sorridendo.

— Ora invece vedrete che siete altrettanto buon ipnotizzatore.

* Ecco Vhonn che viene. Appena s'appressa afferratolo per il petto e guardandolo fissamente negli occhi gridategli in modo imperativo sul volto: dormite!

Il grosso marinaro ch'io già conoscevo, caracollandosi sulle gambe ercoline, in quel momento giungeva alle mie spalle. Non senza una certa emozione lo baltai in piedi, lo afferrai per il petto come mi era stato suggerito e prima che potesse raccapezzarsi, fissandolo negli occhi timidi, gli gridai: dormite!

— Ora alzate ed abbassate lentamente la mano destra davanti a lui — disse il professore.

(Continua).

CAFFÈ Portoricco di I. qualità crudo L. 2.80 al Kg. tostato » 3.60 »

Rivolgere le richieste ai Premiati Stabil. di torrefazione

G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, **MILANO.**

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle sue gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di significanza efficacia riconosciuto dalla scienza per stimare la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continua crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13.* - Litrolitro L. **3.**— Pillole L. **2.**60 Vino peptone di carne all'Emoglobina L. **4.**— Il Flacone. Si vende **in luogo** e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

LUIGI MARZORATI
ACCORDATORE RIPARATORE
DI
PIANOFORTI
NOLO • VENDITA • CAMBI
PAGAMENTO RATE MENSILI
(Piazza Fontana) VIA ALCIATO 2 ✻ Milano

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE
Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

POLVERI VICHY e Montecatini ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.65 12 » » 0.80 FRANCHE
C. DUPRÈ & C. - **BOLOGNA**

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento pei bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

NUOVE EDIZIONI POPOLARI

Massimo buon mercato - Nitidezza ed eleganza di stampa

OPERE COMPLETE, in-8

PREZZI NETTI

OPERE DI VINCENZO BELLINI

Anno			Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
1825	Adelson e Salvini	L.	3. 25	1. 50
1826	Bianca e Fernando	»	3. 25	1. 50
1827	Il Pirata	»	3. 50	1. 50
1829	La Straniera	»	3. 25	1. 50
1830	I Capuleti e i Montecchi	»	2. 50	1. —
1831	La Sonnambula	»	2. 50	1. —
1831	Norma	»	2. 50	1. —
1833	Beatrice di Tenda	»	3. —	1. 25
1835	I Puritani	»	3. —	1. 50

OPERE DI GIUSEPPE VERDI

PRIMA SERIE.

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio	L.	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50
Ernani	»	4. —	2. —
I due Foscari	»	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco	»	3. 50	1. 50
Alzira	»	3. 50	1. 50
Attila	»	3. 50	1. 50
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50
Il Corsaro	»	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	»	3. 50	1. 50
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50
Rigoletto	»	5. —	2. 50
Il Trovatore	»	5. —	2. 50
La Traviata	»	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —
Aroldo	»	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	»	5. —	2. 50

OPERE DI RICCARDO WAGNER

PRIMA SERIE.

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi	L.	6. —	3. —
Il Vascello Fantasma	»	6. —	4. —
Tannhäuser	»	6. —	3. —
Lohengrin	»	6. —	3. —
Tristano e Isotta	»	6. —	4. —

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga	»	12. —	8. —
L'Oro del Reno	»	10. —	6. —
La Walkiria	»	10. —	6. —
Sigfrido	»	10. —	6. —
Il Crepuscolo degli Dei	»	12. —	8. —
Parsifal	»	10. —	6. —

EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

OPERE DI AMILCARE PONCHIELLI

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Promessi Sposi	L.	6. —	4. —
I Lituani	»	8. —	4. —
La Gioconda	»	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	»	8. —	5. —
Marion Delorme	»	6. —	4. —
Lina	»	6. —	—
Il Parlatore eterno	»	3. —	—
A Gaetano Donizetti. Cantata	»	4. —	—

MEFISTOFELE

DI ARRIGO BOITO

Canto e Pianoforte L. 10 — Pianoforte solo L. 6

FAUST

DI CARLO GOUNOD

Canto e Pianoforte L. 6 — Pianoforte solo L. 4

OGNI VOLUME | **Franco di porto nel Regno** - Canto e Pianoforte Cent. **50** - Pianoforte solo Cent. **30** in più
| **Franco nell'Unione Postale** - - » Fr. 1.00 - - - - **60** »

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

MADAMA BUTTERFLY

(da JOHN L. LONG e DAVID BELASCO)

TRAGEDIA GIAPPONESE

DI

L. ILLICA e G. GIACOSA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Riduzione di **CARLO CARIGNANI**

CANTO E PIANOFORTE

(A) *nelli Fr.* 15. — *Mk.* 12. —

PIANOFORTE SOLO

(A) *nelli Fr.* 10. — *Mk.* 8. —

LIBRETTO . . . . *nelli Fr.* 1. —

ALBERTO GRUBICY

MILANO - Via Cairoli, 2

GALLERIA D'ARTE MODERNA

Proprietario-editore delle opere dei pittori Segantini, Previati, Gola, Fornara, Conconi, Tominetti, Minozzi, Maggi, ecc.

LIBRERIA EDITRICE NAZIONALE

MILANO

UFFICI E NEGOZIO: **Via S. Margherita, 5 - Via S. Protaso, 4**

Recentissime Edizioni Librarie:

MATILDE SERAO

L'ANIMA DEI FIORI

Vita, leggenda e poesia

Opera nuovissima. - Ricca edizione: vol. di 400 pag. in-16 L. 4.

ARTURO COLAUTTI

FIDELIA

Romanzo

Nuovissima edizione rifatta dall'autore. gante vol. di oltre 500 pag. in-16 L.

SALVATORE FARINA

LE TRE COMMEDIE DELLA VITA

Commedia allegra — Cappelli bianchi — Bugie senza peccato

Romanzo Nuovissimo. — Ricco volume in-16 di circa 400 pag. L. 4.

Raccolta completa delle Opere (Romanzi e Novelle) di SALVATORE FARINA.
Raccolta completa delle Opere (Romanzi, Novelle e Poesie) di EMILIO DE MARCHI.

Il negozio della **Libreria Editrice Nazionale** è ricco di tutte le edizioni italiane e straniere, d'ammo letura, d'arte, di lettere, di scienze (Giurisprudenza, Medicina, Ingegneria) di educazione, ecc. Fornisce, anche per corrispondenza, qualsiasi opera italiana o straniera, classica e contemporanea, e procura in breve edizioni rare od esaurite

CHAMPAGNE

PIPER-HEIDSIECK

REIMS

LA MIGLIORE
LA PIÙ
ARISTOCRATICA MARCA
DI CHAMPAGNE

RAPPRESENTANTE GENERALE
VITTORIO DELLA GRAZIA
MILANO
PORTICI SETTENTRIONALI 19

NON PIÙ ESTIRPAZIONE NE DOLORE DI DENTI

usando la **Dentorfina** che per la sua **pronta** e insuperabile efficacia è riconosciuta indiscutibilmente il Re dei dentifrici.

Vendesi in elegante boccetta, con relativa istruzione a L. **1.75** (per posta aggiungere cent. **30**, estero cent. **50**).

ARTURO DE BESTETTI, Via Cantova 13 - **MILANO**

JACOB & JOSEF KOHN S. p. A.
di VIENNA

Filiale di **MILANO**
Via Orefici (Angolo via Vittor Hugo)

Camere da letto - Sale da Pranzo
Salotti - Boudoirs.

Specialità per Ammobigliamento d'Alberghi

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Casa Fondata nel 1847

Fornitore R. Casa

Francesco Gatti
GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi
Palazzo Credito Italiano

CANCRO CURA DEL CON **RAGGI X**
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA
MILANO - Via S. Andrea 11 - Piano Terreno
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 POM.
DIRETTORE - D.r CARLO LURASCHI

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU "MUSICA E MUSICISTI" RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG. **ETTORE CICOGNANI**, RISTORANTE FERRATA Ponte Vetero — MILANO. **Telefono 7-44**

Maison Talbot
MILANO

S.T.

Gomme per carrozze
Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzanti - 19 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Biase - 293 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Macqueda.

★

Usate il **SAPOL** Per abbellire la pelle

Il SAPOL è il sapone più ricercato per finezza ed eleganza

L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri, Profumieri, nei primari Stabilimenti di bagni
e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI & C.**

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 30

Manifattura Speciale di

BUSTI A.F.

Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere

A. C. F.lli AGAZZI

MILANO - Via S. Margherita, 12

Nuovo Catalogo Illustrato. — **Telefono 1-21**

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

F. Bisleri e C.

Compagnia di Assicurazione di Milano

Sede Sociale - Via Lauro, 7 — Fondata nel 1826 —

INCENDI - VITA - VITALIZI

Capitale nominale L. 5.200.000 - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 20.970.979

Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1906, Gran Medaglia d'Oro

Dunlop Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Cont.) L.td - Via Fatebenefratelli 12 - MILANO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Anno 59.° Num. 3.

MARZO 1904

DIRETTORE GIULIO RICORDI

IL MUSEO ROSSINIANO

DI PESARO.

A metà circa dell'antica via del Duomo, alla quale, fino dal 1864, fu dato il nome che attualmente porta di via Rossini, trovasi la casetta dove il sommo Maestro « respirò le prime aure di vita » (1).

È una modesta abitazione, a tre piani, con tre finestre ciascuno su la facciata e un piccolo balcone sopra la porta.

Salendo al primo piano, di fronte alla scala, una iscrizione inaugurata il 29 dello scorso febbraio, nella solenne ricorrenza del 112.° natalizio, ricorda che quella casa, proprietà civica « per Sovrano Decreto venne proclamata Monumento Nazionale — imperituro Tempio dell'Arte — consacrato al culto dei contemporanei e de' posteri ». E la Rappresentanza del Liceo Rossini, nell'assumere dal Comune la consegna della storica dimora, l'ha destinata a Museo che accolga e conservi « alla venerazione dei posteri le preziose memorie del Cigno Pesarese ».

La prima stanza che si trova, su la destra del pianerottolo, è quella dove « la divina arte della musica arrise alla nascita di Gioachino »: di quel tempo essa conserva ancora le due auguste finestre ad arco e un grande camino in marmo, barocamente scolpito: le pareti sono letteralmente ricoperte di cornice, per la maggior parte appostevi in occasione delle feste centenarie del 1892.

Nella stanza attigua domina su la parete lo splendido quadro raffigurante Rossini sul letto di morte (2), magistralmente dipinto dal vero da Gustavo Doré, il disegnatore celebre che Rossini amava presentare, non immeritatamente, per un celebre cantante.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

Questo quadro è un prezioso dono di un fervente rossiniano, il cav. Alfonso Uberto Martel di Parigi.

Nel medesimo ambiente si vedono un cembalo e un inginocchiatoio, appartenuti fino al 1852 a Rossini. Il piccolo strumento a tavolo di forma rettangolare, ha i piedi e la cassa lisci in noce lucidata; la tastiera è di quattro ottave, coi tasti lunghi neri ed i corti bianchi, fabbricato a Venezia da Luigi Hoffer nel 1809.

L'inginocchiatoio è ricoperto di velluto violaceo, con frangie gialle.

Entrambi questi oggetti furono acquistati dal maestro Ulisse Donzelli — figlio del celebre tenore — cui erano stati donati da Rossini, dopo che per le note vicende del maggio 1851 abbandonò il soggiorno di Bologna, vendendo la casa e gran parte del mobilio. — È da ricordarsi in proposito un brano della lettera che Rossini scriveva da Firenze (in data 9 novembre 1852) a Gaetano Fabi, suo amico e incaricato di affari in Bologna:

« Ecco il mio primo e meschino testamento: cito il numero d'ordine degli oggetti che destino alle mie creature.. Lascio al mio figliozzo Donzelli: 217, il piccolo pianoforte che fu aiuto e compagno dei miei primi studi musicali: 62, lanterna magica: 219, inginocchiatoio. Consideri il Donzellino poeticamente filosoficamente il lascito, al quale associo i più caldi voti e vedrà a quale avvenire lo destini il suo affezionato padrino ».

1. - Casa ove nacque Rossini, destinata a Museo
(La seconda a sinistra).

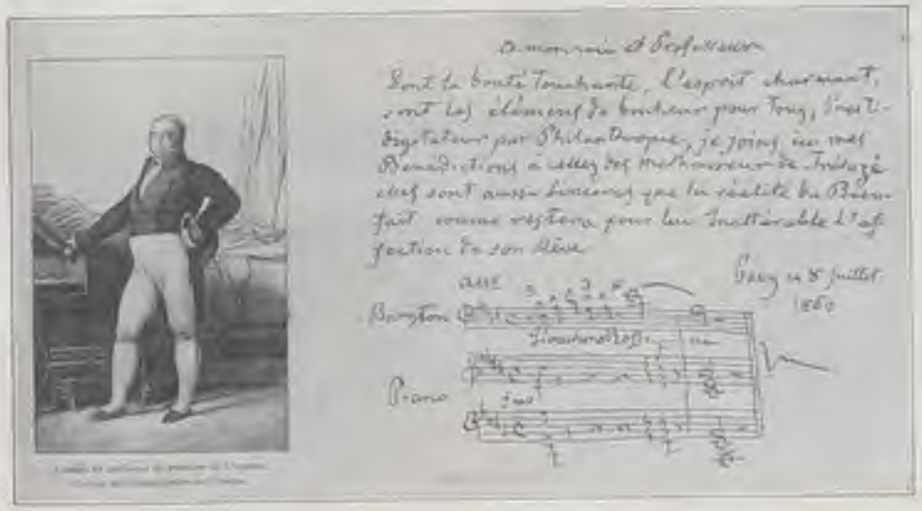
E sull'inginocchiatoio avrà pregato Rossini?

Che egli fosse un credente si dovrebbe piuttosto affermare che negare; per quanto anche in materia di religione solesse esprimersi con quelle frasi diplomatiche, di cui sapeva così bene usare nelle quistioni più ardue.

In fatti all'abate Gallè, che negli ultimi giorni di vita gli domandava come egli sentisse i dogmi della fede, Rossini rispose: « *Come si deve ritenere che li senta l'autore dello* Stabat *e della* Messa ».

Ed è in fondo all'ultima pagina della partitura della *Petite Messe Solennelle* che noi troviamo il pensiero del Maestro rivolto a Dio, in questa

2. - Rossini sul suo letto di morte.
(Dipinto del Doré).



3. - Rossini in uniforme di Membro dell'Istituto di Francia (1865).

4. - ROSSINI.
(Da un acquarello del 1849, esistente alla Biblioteca del Teatro dell'Opéra di Parigi).

5. - ROSSINI.
(Riproduzione della statuetta in caricatura eseguita dal Dantan nel 1827).

6. - ROSSINI.
(Riprod. della terra cotta di Dantan).

7. - ROSSINI.
(Caricatura di Carjat).

8. - DUPREZ.
« Arnoldo » nel *Guglielmo Tell*.
(Caricatura di Benjamin).

9. - ROSSINI. (Caricatura di Mailly).

11. - ROSSINI. (Caricatura di Benjamin).

10. - ROSSINI.
(Caricatura di Gill).

12. - LABLACHE nella parte di « Figaro ».
(Riproduzione della statuetta in caricatura di Dantan).

forma caratteristica, che pur nell'umiltà devota non ismentisce l'uomo di spirito:

« *Bon Dieu*

La voilà terminée cette pauvre petite Messe. Est-ce bien de la musique sacrée, que je viens

13. - MARIO nello *Stabat*.
(Caricatura di Benjamin).

de faire, ou bien de la sacrée musique? J'étais né pour l'Opera Buffa, tu le sais bien! Peu

14. - (Riproduzione della terra cotta di Daniau).

de science, un peu de cœur, tout est là. Soit donc Beni et accorde moi le Paradis.

G. ROSSINI - *Passy 1863* ».

Uscendo da queste stanze si passa in quella che accoglie una copiosa collezione di ritratti e di incisioni riproducenti statue, busti, medaglioni dell'autore del *Barbiere*, in tutte le età, in tutte le pose, in tutti i costumi.

15. - Castil-Blaze su le spalle di Rossini.
(Caricatura di Dantan, 1829).

Fra i più curiosi ho riportato qui il ritratto

16. - NOURRIT. « Arnoldo » nel *Guglielmo Tell*.
(Primo interprete all'Opera di Parigi, 1829).

coi baffi (che Rossini si lasciò crescere per poco tempo), tratto da un acquarello del 1849, esistente alla Biblioteca dell'Opéra di Parigi (4);

l'altro del 1863, in costume di Membro dell'Istituto di Francia, col *fac-simile* dell'autografo ringraziamento firmato in musica (3);

17. - SANTINI. « Figaro » nel *Barbiere di Siviglia*.
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1819).

18. - M.me CINTI-DAMOREAU.
« Matilde » nel *Guglielmo Tell*.
(Prima interprete all'Opéra di Parigi, 1829).

noto ancora, fra le tante litografie, la statua scolpita da Etex, collocata nel '46 all'Opéra e

che andò distrutta nell'incendio del teatro, i busti eseguiti dal Cateni e dal Bartolini, il medaglione modellato da David d'Anger, quello

19. - HUET. *Guglielmo Tell*.
(Teatro Reale Italiano di Parigi).

del Chevalier, e tante altre effigi che non enumero, per non correre rischio di stendere

20. - DE BEONIS. « Don Basilio » nel *Barbiere di Siviglia*.
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1819).

un catalogo, limitandomi a segnalare il magnifico busto originale, in terra cotta, l'ultimo

che siasi fatto del celebre Maestro, eseguito dal Corrier-Belleuse nel '67.

Di Rossini abbondano anche le caricature —

21. - GARCIA. « Otello ».
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).

22. - GIUDITTA PASTA. - Desdemona - nell'*Otello*.
(Prima interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).

illustrazione acuta e multiforme dell'artista e dell'uomo — dalle prime modellate dal Dantan, i cui originali sono al Museo Carnavalet di Parigi, alle ultime, edite da Mailly nell'*Hanneton* e da Gill nella *Lune* con l'assenso dell'antico compositore che « *devenu Pianiste de la quatrième Classe* » si dichiara « *heureux de voir que le singe de Pesaro n'est point oublié* » (5, 6, 7, 9, 10).

Nella collezione del « *Pantheon Charivarique* » del *Charivari* sono disegnate da Benjamin la caricatura di Rossini (11) e quelle di due suoi famosi tenori, Gilberto Duprez (8), il memorabile *Arnoldo* del *Guglielmo Tell*, e Giuseppe Mario che per primo cantò lo *Stabat* (13);

23. - BURDOGNI. - Rodrigo - nell'*Otello*.
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).

poi Lablache vestito da *Figaro* (12); Tamburini (14), Levasseur; e più oltre Castil-Blaze, autore della traduzione francese del *Barbiere*, su le spalle di Rossini che lo sostiene di mala voglia (15), Meyerbeer, Berlioz, Paganini, Listz, il direttore d'orchestra Habeneck, il coreografo Musard, Dufresne, Fétis, Jullien, ecc., tutte caricature riprodotte dalle statuette in bronzo e in terra cotta che fan parte della originale raccolta del Museo Carnavalet.

Nella camera attigua è disposta tutta una coorte magnifica di celebrità canore, che emersero nelle creazioni Rossiniane (16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31).

Oltre i *divi* qui riprodotti nei fedeli costumi originari delle *premières* su le scene

francesi, vedonsi pure Enrichetta Sontag nella *Donna del Lago*, M.lle Amigo nel *Viaggio a Reims*, Isabella Colbran-

24. - GIUDITTA PASTA nel *Tancredi*.
(Prima esecuz. al Teatro dell'Opèra di Parigi, 1822).

Rossini, la Malibran, la Catalani, l'Albertazzi, la Mainvielle-Fodor, Giulia Grisi, Marietta Alboni, la Patti, Rubini, Tamburini, Mario, Duprez, Pellegrini, Lablache ed altri minori.

È tutta una viva palpitante rievocazione dei fasti più gloriosi del *bel canto italiano*, del periodo aureo in cui imperò Rossini, sovrano artefice delle melodie vocali, d'onde seppe ritrarre gli effetti più maravigliosi e affascinanti « *senza spingere* — diceva egli — *nè prime*

25. - M.e SAINT-AUBIN nella *Cenerentola*.
(Teatro dell'Opèra-Comique di Parigi).

26. - M.me STOLTZ (Desdemona) e M.r MEQUILLET (Emilia) nell'ultima scena (*Canzone del Salice*) dell'*Otello*.
(Prima esecuzione in francese al Teatro dell'Opèra di Parigi, 1844).

27. - M.e CINTI. « Anaide » nel *Mosè*.
(Prima esecuzione al Teatro dell'Opèra di Parigi, 1827).

donne sino alla luna, nè bassi profondi nel pozzo... per far vedere la luna nel pozzo ».

Questa ricca collezione, come l'altra dei ri-

tratti e delle caricature, è stata raccolta con amorevole intelligenza e generosamente donata dal su lodato cav. Martel, che, consede la magnifica raccolta degli autografi musicali, le decorazioni, i diplomi, le medaglie posseduti dal Liceo.

28. – NOURRIT. « Aneroli » nel *Mosè*. (Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1827).

30. – DÉRIVIS. « Maometto II » nell'*Assedio di Corinto*. (Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1826).

29. – M.e CINTI - Damoreau, nell'*Assedio di Corinto*. (Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1826).

31. – M.e JAWURECK. « Isolierò » nel *Conte Ory*. (Teatro dell'Opéra di Parigi).

diamo, troverà dei degni imitatori, ora che vi è un Museo per accogliere e conservare ogni ricordo del *Cigno della musica*.

Di Lui sono sparsi qua e là per Pesaro cimeli preziosi, che è lecito ritenere passeranno al nuovo Museo: come, rimosso ogni vincolo che ora esista, potranno trovarvi opportuna sede la magnifica raccolta degli autografi musicali, le decorazioni, i diplomi, le medaglie posseduti dal Liceo.

Il Museo diverrà allora un monumento più d'ogni altro degno del *Cigno Pesarese*, dove nulle vivi ricordi di Lui, in ogni fase della sua vita di artista e di uomo, parleranno eloquentemente all'animo, alla memoria dei visitatori, che a quell'umile e gloriosa dimora converranno in reverente pellegrinaggio, come a santuario dell'arte italiana.

T. MANTOVANI.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE

Rievocato dalla lagrimante pietà del fratello Antonio, ordinate con amore dall'amico Donati quanto ha scritto Giacinto Ricci-Signorini, ora appare edito dallo Zanichelli. E questo volume riesce la più sincera, la più toccante, la più tragica espressione del dramma d'un'anima squisitissima, aperta alle più pure luminosità ideali, contemplate spasimando al pensiero della vanità d'ogni sforzo nella burlesca giostra della vita. Ed è appunto perciò che l'anima bella e sincera del poeta vibra da questo volume, come da un avello, riempiendoci non sappiamo se più di meraviglia, di pietà o di paura.

❖

Ludwig Fulda pubblica a Stuttgart il suo atteso studio di estetica drammaturgica, *Schiller und die neue Generation*. Il titolo già dice qualche cosa — il contenuto dirà molte saggie, diritte, oneste, sane cose a quanti critici non sanno ammettere in teatro il *genere-Sorcière* di Sardou.

❖

Interessantissimo a proposito del campanile di San Marco lo studio pubblicato nel secondo volume di *Memoirs of Art and Archaology* da W. H. Goodyear: *Asimmetrie e Raffinatezze nella Basilica di San Marco a Venezia*.

❖

Al 15 gennaio, sotto il patronato di re Leopoldo, fu aperta a Bruxelles un'interessantissima Esposizione dell'arte francese nel secolo XVIII. Vi si ammirano preziose tappezzerie dei Gobelins, di Beauvais, di Aubusson, pitture di Watteau, Nattier, Chardin, Boucher, Van Loo, Greuze, pastelli di Latour e bronzi, porcellane, mobili e tutte l'altre creazioni di cui il 1800 fu fecondo.

❖

In aprile si aprono nel Pavillon de Marsan (Louvre) a Parigi un'Esposizione di manoscritti *alluminati* e di quadri di maestri francesi primitivi sotto il regno di Valois (1330-1589). Organizzatore M. Bouchot.

❖

In bellissima edizione esce pubblicato a Berlino, da S. Fischer, il grande successo drammatico odierno di Germania: *Rose Bernd* di G. Hauptmann.

❖

Nella ricorrenza del centenario di Masaccio, notevolissimi nella *Miscellanea d'arte*, diretta dal professore Supino, gli articoli d'occasione, ma frutto di seri studi, di D'Ancona, di P. N. Ferri, Manzi, Poggi, Mazzoni, Carnesecchi, Taufani.

❖

Su F. W. Turner, che fu assieme al Reynolds, al Gainsborough, al Rommery, all'Hogarth, al Lawrence, al Nasmyth, al Constable uno dei più nobili e leggiadri paesisti inglesi che sieno fioriti fra il 1775 ed il 1852, tre illustri critici d'arte hanno pubblicato in *The Studio* un'ampia, ricchissima dissertazione analitica. Sono i ben noti W. Shaw Sparow, C. F. Bell, R. Sizeranne.

❖

La nostra Regina, che è un'appassionata cultrice dell'arte dei francobolli, ha non poco influito sull'attuale rivoluzione filatelica, ed avendo recentemente ammirato a Parigi alcuni timbri di nuovissimo e bellissimo conio, si fece ispiratrice degli attuali nostri francobolli, dovuti al grande pittore Francesco Michetti.

❖

Il Concorso bandito dalla città di Vigevano per un progetto di grandioso edificio scolastico, ed al quale presero parte ben 45 ingegneri italiani, fu vinto dagli architetti milanesi Fermini e Mentasti.

❖

S'è costituito a Riese un Comitato, presieduto da Monsignor Cavallari, per riprodurre in marmo un somigliantissimo busto di Pio X, modellato in

gesso dallo scultore cav. Giusti. Il busto sarà collocato sopra una colonna, che porterà lo stemma del Papa ed il Leone di San Marco.

❖

A Lisbona è stato inaugurato uno splendido monumento dello scultore Teixeira Lopes, al grande romanziere portoghese Eca de Queiroz, autore del *Cousin Basile* e di *Illustre Casa de Ramires*. Alla cerimonia re Carlo fu rappresentato dal suo Aiutante di campo.

❖

L'architetto Sacconi ha fatto vedere al Ministro Ronchetti i disegni complessivi ed i particolari per la facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli. I lavori cominceranno quanto prima e forse la facciata sarà collaudabile in occasione della venuta in Roma del Presidente Loubet.

❖

Anche le modelle *si organizzano* a Berlino, eleggendo a proprio presidente il pittore Wedepohl. I pittori che avranno bisogno di modelle dovranno rivolgersi all'Ufficio di collocamento. Ed anche i non pittori?...

❖

A Siena il prof. Gino Valeggia tenne una elevata commemorazione di Emilio Praga, poeta e pittore, del quale fece una felice rievocazione attraverso le inestinguibili *Penombre e trasparenze*, *Tavolozza*, *Fiabe e leggende*, *Memorie del Presbiterio*.

❖

Il premio Godechariès per la pittura a Bruxelles fu accordato al pittore Opsomer di Lierre, allievo del De Vriendt — non ancora decretato il premio per la scultura e quello per l'architettura.

❖

Ad Ostenda è aperto fra pittori un Concorso per un *Corteggio storico* che riproduca i principali episodi dell'assedio d'Ostenda (1601-1604). — 20,000 franchi di premi. Dirigersi al Segretariato, 37, via della Chiesa - Ostenda.

❖

Povera l'Esposizione dell'Hagenbund a Vienna. Emergono paesaggi del Burger, effetti di luce di Kasparides, quadri eroici di Walter Hampel; ma in complesso è una produzione scialba d'ideale, incerta d'indirizzo estetico e di mezzi tecnografici.

❖

All'Ateneo Veneto di Venezia il signor Riccobori lesse una memoria in francese di M. Joubert, consigliere della Società degli studi coloniali e marittimi di Parigi, e illustrò il nostro re Vittorio Emanuele III come numismatico. La conferenza riuscì istruttiva e interessante.

❖

Impressionanti al Circolo Artistico d'Anversa i quadri di Romano Steppe, il pittore del mare che egli sa ripondere nella convulsione de' suoi flutti, nell'alito de' suoi venti, nell'espansione delle sue calme, ne' fantasmi delle sue nubi, nel caos delle sue procelle.

❖

Carl Neumann, l'ansaltato autore dello studio sul *Rembrandt*, ora pubblica a Suttgart *Bisantinischekultur und Renaissancekultur*, documentando entrambi gli studi con chiarezza inapprezzabile.

❖

Nella monumentale chiesa di S. Massimo a Torino fu inaugurato un nuovo artistico Battistero, opera del valente scultore Reduzzi. Intervenne alla cerimonia il Cardinale Richelmy, che rivolse belle parole al popolo.

❖

Il deputato penalista Giovanni Rosadi pubblica un'opera interessante e non empia parlando del *Processo di Gesù*, e dandosi ragione dei protestanti e razionalisti Strauss, Harnack, Zahn, come dei cattolici Curci, Didon, Loisy, senza riuscire mai contraddittorio e indeterminato come Rénan. Bella anche la copertina del libro adorna dal Pilato famoso del Ciseri.

❖

La Casa editrice Danesi di Roma inizia una splendida pubblicazione in fascicoli di tricromie riproducenti le opere principali della Galleria d'arte moderna. Nel primo fascicolo ammirasi fra l'altro *Pastorella* di Michetti e *Tasso* di Celentano. Ciascuna tricromia costituisce un simpatico quadretto da salotto.

❖

Gli architetti Beltrami e Moretti espongono al Comitato per le onoranze ad Umberto I in Milano i lavori compiuti nel 1903 d'attorno alla Torre del Filarete ed assicurano che il 14 marzo 1905 la stessa Torre potrà essere inaugurata e dedicata ad Umberto I, con le cortine ed i torrioni laterali completamente ristaurati.

❖

Le ossa dei Santi Magi, regalate dal Cardinale Arcivescovo di Colonia al nostro Cardinale Ferrari, furono collocate in un'urna di stile gotico, che è una splendida opera d'arte dovuta al cesellatore milanese Giovanni Redaelli. Essa reca sulla fronte lo stemma di Pio X sorretto da due angeli. I quattro angoli sono composti ciascuno di tre colonne, la mediana a spirale, che al disopra del capitello porta un angelo; le laterali portano due guglietto. Sui due lati maggiori dell'urna poggiano, sopra elegante mensola, coperte da baldacchini, quattro statuette rappresentanti l'Evangelista San Matteo e il Profeta Elia dalla parte anteriore; S. Eustorgio e l'Imperatrice S. Elena dalla posteriore. Nella fascia dello zoccolo figurano, lavorati a smalto, parecchi stemmi di famiglie milanesi e quelli delle città di Milano e Colonia.

❖

La Società Cooperativa *Emilia-Ars* di Bologna, avendo deciso di limitare la propria produzione ai soli merletti e ricami a punto antico, ha deciso la liquidazione di tutti i mobili ed oggetti artistici che riportarono premi in Esposizioni.

❖

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che Otto Ernst sta lavorando ad una commedia satirica, e che Ludovico Fulda vagheggia ora un dramma moderno ed ora un dramma romantico. Se ne sa quanto prima!

❖

Una notizia che solleverà alto e giustificato rumore nel mondo delle Arti: nel prossimo maggio a Bruxelles saranno poste in vendita le *Collezioni* di Léon de Somzée. Il catalogo generale importa ben tre grossi volumi.

❖

La "Société de Bienfaisance Française" ha organizzato a Bruxelles, nell'antica Galleria Somzée, un'Esposizione dei quadri dei maestri francesi del XVIII secolo. L'Esposizione fu brillantemente inaugurata il 16 gennaio.

❖

Un ricordo marmoreo venne immurato nella Casa Umberto I in Turate al benefico compatriotta Carlo D'Adda e l'illustre marchese Emilio Visconti-Venosta commemorò il compianto estinto con un discorso improntato ad alti pensieri e a nobilissimi sentimenti.

❖

È giunto a Roma il celebre scultore Dietlein, l'autore del monumento a Goethe nella nostra capitale. Scopo della sua venuta il collocamento dell'opera sua in una delle sale dell'Esposizione di via Nazionale, che quest'anno avrà speciale importanza pel premio Müller, 11,000 franchi.

❖

Interessantissimo, tal che dovrebbe esser letto da ogni italiano (se molti fossero gl'italiani che conoscono lingue straniere), uno studio sul nostro insigne pittore Giovanni Segantini del prof. Montandon apparso nel *Velhagen u. Klasings Monatshefte* che si pubblica a Monaco di Baviera.

❖

Il Governo belgico ha acquistato in un'asta pubblica a Bruxelles, per la somma di 7,500 franchi, un quadro di Th. Rousseau, intitolato *Une lisière de forêt* e che è pittoresca rappresentazione d'un assai caratteristico paesaggio.

❖

Il Papa s'interessa moltissimo all'insigne scoperta storica dei Santi Felice e Aracleto avvenuta recentemente negli scavi di via Ostiense a Roma. Il barone Kanzler presentò al Papa le fotografie stereoscopiche delle varie parti dello sterro.

❖

Esposizioni attuali e future: a Cannes dal 1 marzo al 10 aprile — a Dieppe dal 16 luglio al 20 settembre — a Lyon dal 23 gennaio al 27 marzo — a Madrid dal 10 aprile al 30 maggio — a Monaco (Principato) da gennaio a tutto aprile — a Parigi (*Société Nationale des Beaux-Arts*) dal 16 aprile al 30 giugno — (*Société des Artistes français*) dal 1 maggio al 30 giugno — a Pau dal 15 gennaio al 18 marzo — a Saint-Louis dal 1 maggio al 31 dicembre.

❖

S. M. il Re d'Italia elargisce 600 lire per la ricostruzione del teatro di Taugia.

❖

Al Circolo di Cultura di Palermo fu letto dal signor Malè frammenti d'un dramma intitolato *Santa Cecilia*. Il dramma apparve solidamente costruito. Teatralmente non sembrerebbe possibile sopra pochi inconsistenti episodi storici costruire un dramma: ma, è vero, la fantasia può destare tanti miracoli! Del resto già nel 1893 M. Bouchor scrisse il dramma pel quale il maestro Chausson scrisse la geniale *Légende de Sainte-Cécile*.

❖

Ford Madox Hueffer ha provato a tradurre in inglese parecchie delle più sincere novelle del povero Maupassant, sotto il titolo *Stories from de Maupassant*. Nella City la pudibonderia Victoriana non è ancora passata di moda: scarso successo.

❖

Per conto suo l'eccellente paesaggista belgico Meyers espone ad Anversa degli ammirati suoi quadri, come al Cercle Artistique di Bruxelles l'altro pittore-decoratore Paul Cochle.

❖

Il pittore Gérôme, testè morto improvvisamente a 80 anni, aveva cominciato ad esporre fin dal 1847 al Salon, lodato da Th. Gautier, *Jeunes grecs excitant des coqs*. Compì la gigantesca opera sua disegnando i figurini per la nuovissima opera di Saint-Saëns, che andò in scena in questi giorni a Montecarlo.

❖

Interessantissimo il libro pubblicato da G. Geffroy in *Versailles*, ch'egli chiama un grande museo ed un gran cimitero magico.

❖

Alessandro Kock, l'intelligente ed attivo direttore di *Kunst und Dekoration*, chiede al Governo germanico che le opere destinate all'Esposizione di Saint-Louis siano esposte prima della loro partenza

per l'America del nord, onde ognuno si faccia un concetto del *come artisticamente* l'arte germanica sarà rappresentata. Benissimo!

❖

È apparsa a Monaco la nuova rivista mensile *Süddeutsche Monatshefte*, diretta da Wilhelm Weigand.

❖

La prima Esposizione d'arte decorativa a Parigi (Petit Palais) esercita una grande, meritata, giustificata attrattiva, che avrà sull'avvenire una rifecondatrice influenza.

❖

Il Governo Italiano ha stabilito di presentare al Presidente Loubet (rilegato in istile Rinascimento, fregiato da ricche miniature del prof. Leoni) un Codice in pergamena ove sono trascritti *I trionfi* di Petrarca.

❖

A Londra fu inaugurata la quinta Esposizione femminile detta appunto " Women's International Art Club ". Vi sono esposte 520 opere, fra le quali emergono quelle di Lady Vivion, Miss White, Miss Knages, Duncan, Kinsella, ecc., ecc.

❖

Due monumenti a Mozart stanno per essere eretti: uno a Vienna dello scultore Wollek — un altro a Dresda dello scultore Hössens di Charlottenburg.

❖

Il prof. Lamprecht di Lipsia, autore d'una ciclopica storia della Germania, nel suo recente *Zur jüngsten deutschen Vergangenheit* tratta un interessante e nuovo problema di psicologia politica, esaminando la genesi e l'evoluzione dell'avversione stabilitasi tra Guglielmo II ed il Principe di Bismarck dal giorno che l'Imperatore disse al *Cancelliere di ferro* che Egli stesso era il Cancelliere di sè stesso.

❖

Corrado Ricci ha fatto leggere al Circolo Filologico di Firenze una sua conferenza detta e geniale su *Ravenna nell'arte e nella storia*. Fu ammiratissimo.

❖

Il prof. Eugenio Cecconi, testè defunto a Firenze, fu il pittore cinegetico per eccellenza — trasse i soggetti pe' suoi quadri *Radunata di caccia grossa, Ultimo posto d'arme, Canile, Il bracciaiolo* dalla Maremma, stabilendo egli per primo come posti di convegno Torre del Lago. E ne' suoi quadri davvero è tutto un nugolo di cani d'ogni tipo, d'ogni colore che corrono, balzano, volano, fiottano come mare, ora calma, ora sconvolta.

❖

Il barone Arthur Rothschild ha lasciato per testamento al Museo del Louvre sei quadri d'inestimabile valore, e cioè quattro Greuze, un Ruysdael ed un Hobbema, che è precisamente il paesaggio che è reputato il capolavoro del grande pittore olandese.

❖

La vita e le opere di Filippo di Tommaso di Lippo (Fra Lippo Lippi, il frate la cui *meravigliosa grazia* artistica lo assolse da Dio e dagli uomini) sono studiate dal professore Supino in una diligente, acuta e anche arguta monografia.

❖

Come si sa, molte città degli Stati Uniti mancano di monumenti. Ora a Nuova-York s'è costituita una Società la quale si propone di costruire ovunque, come due e due fanno quattro, monumenti come quelli di Washington, di Lincoln, di Cleveland, ecc., statue della Libertà e dell'Unione, obelischi, ecc. Ecco come: quando alla ricorrenza di qualche avvenimento patriottico una città qualunque vorrà adornarsi di monumenti postici, scriverà alla Società di Nuova-York, pagherà il suo fitto, e sarà servita. Trascorse le giornate di festa, il monumento tornerà in blocchi nelle sue casse per essere restituito a Nuova-York come i scenari da teatro. Insomma una montatura e smontatura come quella allegrissima del caro Deibler in Francia!!

❖

Un'Esposizione di... neve, proprio un'Esposizione di fantocci, statue, navi da guerra, castelli interi, grotte, scene di leggende, figure d'allegorie, teatri di marionette, il tutto fabbricato in neve, in celebrata come una vera festa sportiva a' Sankt-Andreasberg. E l'Esposizione ha durato molti giorni perchè là, nell'Irto Harz, si sa che la neve, piuttosto che squagliarsi, si solidifica. Chi la dura la vince. — Ora diciamo, così per dire, che se fosse dato trasportare questa candida Esposizione in quella di Milano e proprio nel mese di luglio, si sarebbe certi di trovarvi la novità veramente nuova che non c'era neanche nell'ultima Esposizione di Parigi!

♣ Il Liceo Artistico Milanese, via Pasquirolo 3, ha collocato nel suo salone un organo da studio a disposizione degli allievi. L'istrumento ha due manuali e la pedaliera di trenta pedali, è costruito dal Mascioni col sistema tubolare e risolve perfettamente il problema dell'organo da sala.

♣ 217 nuove pensioni vennero create dall'Associazione belga fra gli artisti di musica, così stabilite: 3 da 500 franchi; 27 da 400; 164 da 300; 23 da 200.

In tal modo il totale delle pensioni è di 650, per una cifra annua di L. 197,500.

Tale e quale come in Italia, ove gli artisti di musica sono così previdenti, che la rendita annua dell'Associazione Teatrale di M. S. raggiunge una cifra.... derisoria!!

♣ L'imperatore Guglielmo ha stabilito di far raccogliere e riunire — in occasione del concorso di canto a Francoforte — tutti i canti popolari germanici, olandesi, tirolesi, stiriani, austriaci e svizzeri. Sotto la presidenza del barone di Liliencron, poeta e consigliere intimo dell'Imperatore, vennero nominate due Commissioni: l'una consultiva e l'altra esecutiva.

♣ Miss Mina Alz, giovane equilibrista americana, mentre eseguiva il *cerchio della morte* correndo in automobile al Circolo Price di Madrid, precipitò al suolo col pesante veicolo, riportando orribili ferite alla testa.

La povera giovane versava in gravissimo stato. Molte signore svennero.

Giacchè il pubblico non è abbastanza concorde nell'astenersi dal frequentare così disgustosi spettacoli, perchè le Autorità non si decidono a proibire esercizi barbari ed anche stupidi!

♣ Un pensiero poetico e gentile, degno della maggiore ammirazione nostra, è quello offerto dalla madre di Guy de Maupassant, morta recentemente.

Essa ha lasciato per testamento alla " Società des gens de lettres " di Parigi, una rendita annua di 3,500 franchi, perchè sia perennemente adorna di fiori la tomba del figlio adorato.

♣ Per privata iniziativa venne aperto a Domodossola un ampio e bellissimo teatro, fra il plauso della cittadinanza.

♣ Prima della rappresentazione della tragedia, abbiamo di già quella della parodia: *La figlia del figlio de la figlia di Jorio*, al Circolo degli Artisti a Torino.

♣ Il senatore Breda aveva lasciato 300,000 lire per trasportare l'organo di S. Antonio sulla porta maggiore della Chiesa di Padova. Ora vi è una questione sull'opportunità di questo cambiamento di ubicazione, ed il Ministero sentirà il parere delle rappresentanze e delle persone competenti della città e provincia. Esse dovranno rispondere a quattro quesiti sull'armonia architettonica e sull'acustica del tempio in relazione all'organo.

♣ Il conte Morri Zborowski, suicidatosi l'anno scorso alla Turbie, era proprietario dei due principali teatri di Nuova-York.

La sua fortuna ammontava a 13,217,205 franchi, di cui 11,618,420 di immobili e proprietà, compresi i teatri Manhattan, stimato 3,250,000 franchi, ed il Bronx valutato 5,750,000.

Ne è erede la contessa Zborowski, meno lire 1,250,000 lasciate al figlio.

Se questi venisse a morire, dopo la madre e non lasciasse eredi, l'intero patrimonio passerebbe al " Women's hospital ", di Nuova-York.

♣ Il signor Paolo Waldhausen, consigliere di giustizia, ha legato alla città di Aix-la-Chapelle, una somma di 136,000 marchi per la creazione di audizioni di musica da camera a prezzi d'ingresso ridotti.

♣ A Duren, un industriale, il signor Eberhard Hoesch, ha fatto dono della somma di 500,000 marchi per la costruzione d'un teatro Municipale.

♣ Il signor Alfredo Lany ha fondato, a Londra, un Club per gli *habitués* dei concerti, i quali *habitués*, naturalmente, diventeranno gli *habitués* del Club per gli *habitués*!

♣ Alla presenza di quasi tutti i direttori dei teatri di Londra, di agenti di Società d'assicurazione e giornalisti, ebbe luogo all'Alhambra, di quella metropoli, un esperimento per preservare i teatri dagli incendi.

Vennero impregnati di una soluzione antigalvora dei pezzi di cartone, tela, legno, stoffa ed esposti poi al disopra di fiammelle di gas, ed in contatto ad archi elettrici, senza menomamente abbruciare.

Se in pratica il risultato eguaglierà il decantato successo degli esperimenti fatti, non si può negare che sarebbe un bel passo avanti. Ma il rimedio non basta. C'è una cosa che nessun inventore o scopritore riuscirà mai ad impedire: quella cosa si chiama " *panico* ", e con esso nè si ragiona, nè vi sono mezzi materiali per prevenirlo, nè per combatterlo.

In tempi normali un teatro in cinque minuti, o in dieci al più, è completamente vuotato ed i lumi già belli e spenti. In caso di ressa, non si vuota più affatto, neanche se vi fossero cinquecento porte all'ingiro. — Il tema è troppo vasto per dirne ora in poche parole, ma d'altra parte non è in questa rubrica che possiamo dilungarci di più.

UN GIUBILEO ARTISTICO

Nello scorso dicembre, in una radunanza degli accademici di Santa Cecilia, il presidente conte di S. Martino rammentava con affettuose parole come un illustre cantante, presente alla seduta, fosse per compiere il suo cinquantesimo anno dall'ingresso sulle scene liriche, ed annunziava che la fausta ricorrenza sarebbe stata ben presto festeggiata dall'Accademia (1).

Fot. Fratinelli e Bitti, Roma; rip. Rubiatti 1901.

ANTONIO COTOGNI (verso il 1868).

(1) Infatti la sera del 1.o febbraio, ben duecento persone si adunarono al *restaurant* Valiani per festeggiare il giubileo del Cotogni ed offrirgli fiori e doni, tra cui una coppa d'argento. Il conte di S. Martino, l'on. Santini, il Bonfiet, il Parisotti parlarono dell'eletto artista e il Ministro e il Sottosegretario di Stato della Istruzione Pubblica, il Sindaco ed altri personaggi espressero per telegramma le loro congratulazioni.

Il buon Cotogni serberà lungo ricordo di quella festa, poichè alle attestazioni della più viva ammirazione per l'arte sua, si unirono i più evidenti segni di cordiale simpatia per le doti del suo animo.

L'illustre cantante — Antonio Cotogni — ringraziando della spontanea ovazione che aveva accolto l'opportuno ricordo, ripetè con legittima compiacenza che appunto mezzo secolo di vita artistica era trascorso della sua esistenza; e in quel momento sembrò che sul suo volto si rispecchiasse ciò che, con rapida sintesi, si rievocava al suo spirito; tutte le gioconde memorie, i trionfi, le gioie dei lunghi anni trascorsi.

Come il Balzar, come il Malvezzi, come i fratelli Galli, come il Nannetti e il Marconi — Antonio Cotogni, tutti lo sanno, è romano, anzi trasteverino! Le lunghe dimore all'estero, la vita peregrina non hanno mai cambiato il gran cuore di lui; sempre pronto ad un sorriso, ad un complimento, ad un aiuto, egli non conosce nè affettazione, nè orgoglio. E nemmeno i suoi settantaquattro anni gli gravano sulle spalle; svelto e pronto come a trenta, conserva sempre la giovialità e il lieto umore della sua gioventù.

Qual libro prezioso e dilettevole sarebbero mai le sue memorie artistiche! Quante evocazioni di grandi, quante gloriose pagine vi troveremmo! Dal 26 dicembre del 1852 (chè, in realtà, sono oggi 51 anno dal suo esordio sulle scene) al 1898, egli ha cantato 157 opere diverse, di tutti gli autori; da Mozart a Rubinstein, da Weber a Donizetti, da Rossini a Verdi. Fu per ventisei stagioni in Russia; per ventitre a Londra; tre volte a Parigi; tre a Vienna. La vastità meravigliosa del suo repertorio deriva dalla sua speciale versatilità d'interpretazione; egli sa rendere con pari efficacia *Figaro* e il *Marchese di Posa;* il padre di *Linda* e il libertino *Don Giovanni.*

Ed a proposito di Mozart, mi cade qui acconcio di dire ch'egli ebbe per questo autore una predilezione speciale: forse perchè a quel genere s'attagliava assai il suo temperamento. Quella musica tutta grazia, tutto ricamo, del *Don Giovanni*, delle *Nozze di Figaro*, del *Così fan tutte*, del *Flauto magico*, opere ancora in onore fuori d'Italia, ha

perduto oggi — col ritiro del Cotogni — l'ultimo suo degno interprete.

Di Giuseppe Verdi, eccettuate poche che non rimasero in repertorio, cantò tutte le opere. Dopo aver creato la *Forza del Destino* a Madrid (1864), fu prescelto a cantare nel *Don Carlo* a Bologna, quando, per la prima volta, quest'opera si eseguì in Italia, cioè il 26 ottobre del 1867, con la Stolz, la Fricci, il tenore Stigelli, i bassi Capponi, Rossi e Miletti, sotto la direzione del Mariani.

A Bologna, il Cotogni era già conosciuto per aver cantato nell'*Africana*, quando quest'opera comparve, del pari per la prima volta, in Italia, il 4 novembre del 1865, insieme a Virginia Ferni, alla Galli-Altinzi e al tenore Lodovico Graziani. Il Cotogni giunse a commuovere quel pubblico e a renderlo entusiasta per lui. Un critico teatrale diceva fin d'allora che il Cotogni, come attore, poteva rivaleggiare col De Marini e col Modena, e come cantante era tutto ciò che l'arte aveva di più nobile.

L'esecuzione del *Don Carlo* a Bologna fu reputata migliore di quella di Parigi. Il Cotogni rappresentava il *Marchese di Posa;* egli si era recato appositamente a Parigi, sette mesi prima, per sentire il Faure in quella parte. Ma il Cotogni riuscì ben superiore al Faure: ed egli stesso racconta che, quando dopo lunghe preghiere, ottenne di farsi sentire dal Verdi, allora a S. Agata, prima di esporsi sulle scene del Comunale, cantò con tanta passione, nella scena della morte: *Per me giunto è il dì supremo*, da commuovere profondamente il Verdi e quanti si trovavano presenti. Al teatro, quella scena muoverà il pubblico all'entusiasmo e gli fruttava non meno di due chiamate. Il Verdi, così restio a concedere propri autografi e così riservato, volle ricompensare il Cotogni copiando di suo pugno, su di una carta da musica, le prime battute dell'aria: *Per me giunto*, col relativo accompagno di pianoforte, e sotto vi scrisse *al mio caro Cotogni.* Questo autografo (in data di Genova, 4 marzo 1870) è considerato dal proprietario come una delle cose più preziose ch'egli possegga.

Tre anni dopo, il 26 dicembre 1870, il nostro baritono fece conoscere quell'opera al difficile pubblico della Fenice di Venezia. Il *Don Carlo* ottenne un trionfo come ben pochi spartiti l'ebbero su quelle scene; la Stolz e il Cotogni, i due migliori interpreti, si elevarono ad un'altezza tale cui a rari artisti è dato raggiungere. Sono tuttora impresse nella mente di tai le feste che i veneziani gli fecero, terminata la serata di addio, poichè il 24 marzo dovè partire per Londra. Sul Canal Grande era ad attenderlo, a lume di fuochi artificiali e con due bande, un'enorme folla che lo accompagnò sino a casa; ed egli fu costretto ad affacciarsi al balcone e promettere che sarebbe tornato nella estate prossima!

Come esordì il Cotogni? Egli racconta che, per cantando nelle chiese e nelle private riunioni, a tutto volgeva la mente fuorchè a calcare le scene. Frequentando l'ospizio di S. Michele (benchè non fosse alunno), aveva avuto lezioni di musica dallo Scardovelli, dal Salesi, dal Gentili, sotto i quali fioriva quella scuola di canto, un di rinomata. Più tardi aveva avuto a maestro Achille Faldi, tuttora vivente.

In Roma, dove l'arte musicale fu sempre in grande onore, si costumava spesso, dai privati, di far eseguire opere intere, compresi i cori, con la parte orchestrale, naturalmente, ridotta per pianoforte.

Fu appunto in casa del Faldi che, nel 1852, si eseguiva l'*Elisir d'amore* dall'Aromatari, dalla Ricci, da Pietro Meschini e dal Cotogni. Sembra che questi disimpegnasse tanto bene la parte di *Belcore*, da essere richiesto, da un tal Gori, di eseguire lo

Fot. A. Cametti.

TEATRO METASTASIO (1904).

stesso spartito al teatro Metastasio; e benchè sul principio riluttante, finì, vinto dalle insistenze, ad accettare la scrittura col compenso di trenta *scudi*, cioè centocinquanta lire! (1).

L'opera andò in iscena la sera di Santo Stefano del 1852 con la Castellucci, il tenore Mancinelli, il Cecchi e la Gori: seguita poi dall'*Amante sessagenario* del Persichini (senza però il Cotogni); in

(1) È vero bensì che il teatro si pagava un *paolo* (mezza lira) d'ingresso.

quella medesima stagione, all'Apollo, un nuovo spartito del Verdi ricevera il solenne battesimo del pubblico: il *Trovatore!*

Non so quale fu l'esito di questo esordio. So però che il Cotogni, allora a ventidue anni, terminata la stagione, si diede a tutt'uomo a studiare, per ripresentarsi nel carnevale 1854-55 a Spoleto, nella *Maria di Rohan* e nel *Trovatore*, cominciando quella carriera che doveva poi renderlo celebrato. Dopo Spoleto, vennero i teatri di Lanciano, Perugia, Guastalla, Mirandola, Reggio Emilia, Torino (teatro Rossini), Barcellona, e finalmente la Scala di Milano (aut. 1860). Poi Sinigaglia nel 1862 e 1864, dove già la sua paga era salita ad 8500 lire, per la sola stagione della fiera; al Regio di Torino nel carnevale 1865-66 e via via.

Nella sua patria il Cotogni cantava volentieri nelle chiese e prendeva parte agli *Oratori* in musica che, fino al 1870, si eseguivano presso i Padri

Fot. Fratelli Vianelli, Venezia.

ANTONIO COTOGNI.

Filippini; facendo spesso accorrere i birri nella sala, per frenare gli entusiasmi del pubblico che domandava il *bis* dei pezzi, così allora vietata. Sui teatri romani tornò quando la sua fama era solidamente stabilita; fu, salvo errore, all'Apollo del carnevale 1864-65, come Valentino nel *Faust* di Gounod (in Roma l'opera si chiamava *Margherita*). E all'Apollo lo si rivide nel carnevale 1866-67 nella *Giovanna de Guzman* e nel *Macbeth*; e nel carnevale 1868-69 nel *Don Carlo*.

Chi non ricorda a Roma i trionfi di lui al famoso Politeama "alla Renella,, quando nelle sere in cui cantava si mettevano le *girandole* al ponte Sisto? Chi non ricorda l'interpretazione unica di *Antonio* nella *Linda* al Costanzi (1885 e 1889) e al teatro Nazionale (1886 e 1887) col Nannetti e la Pettigiani e la Brambilla e il Marconi? Chi non lo ricorda nel *Barbiere* (e la parte di *Figaro* l'aveva imparata col Rossini stesso, riuscendo anche ad eseguire il *trillo* nel duetto con Rosina) con la Donadio e lo Stagno, al teatro Apollo (marzo 1879), esecuzione ch'ebbe la virtù di rialzare le tristi condizioni dell'impresa? E nel *Ballo in maschera* e nei *Puritani* al teatro Argentina (1889)?

In Roma l'udimmo pure quale *Mefistofele* nella *Dannazione di Faust* di Berlioz, data dalla Società Orchestrale Romana nel febbraio 1887 al teatro Argentina; e nello *Stabat Mater* di Rossini al Costanzi nell'aprile 1889.

***

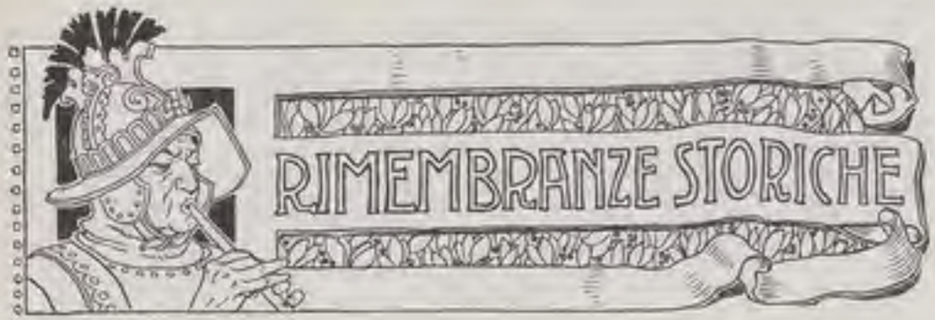
Il Cotogni ha chiuso la sua carriera artistica cinque anni or sono, a Pietroburgo, nella parte del protagonista nel *Don Pasquale*, cantando col Masini, il Battistini e la Arnoldson; opera che egli, come solista di Corte, doveva rappresentare nel teatro di Corte, ma che, per una malattia della Czarina, fu invece eseguita al teatro Italiano. In quella parte comica, il Cotogni seppe riuscire a commuovere il pubblico nella scena: *È finita don Pasquale....*

Dopo, e credo per l'ultima volta in pubblico, cantò nel *Requiem* di Brahms (aprile 1899) nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia.

Antonio Cotogni ha molte decorazioni d'ogni nazionalità. Fu il primo cantante italiano fregiato di una croce cavalleresca. È cittadino onorario di parecchie città. A Massa Superiore — dove, lui fortunato, ha dei beni — il teatro è intitolato al suo nome; e così a Mira, l'Istituto infantile porta anche il nome suo: omaggi di riconoscenza per la beneficenza da lui esercitata per mezzo dell'arte.

Dal 1899 insegna al Liceo Musicale di Santa Cecilia, dove i suoi scolari lo amano più che un padre. Ed è il fervido augurio di tutti che possano amarlo ancora per lunghi anni.

ALBERTO CAMETTI.



MARZO.

La prima rappresentazione della *Carmen* di Giorgio Bizet avvenne la sera del 3 marzo 1875 al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

Il giorno 3 marzo 1877 ebbe luogo l'inaugurazione del Liceo Musicale di Santa Cecilia a Roma.

Il vecchio *Mosè* di G. Rossini ebbe il battesimo della scena la sera del 5 marzo 1818 al teatro S. Carlo di Napoli.

La *Sonnambula* di V. Bellini affrontò per la prima volta il pubblico al teatro Carcano di Milano il 6 marzo 1831. — Il manoscritto autografo dell'opera è posseduto dalla Casa Editrice G. Ricordi & C.

Giuseppe Verdi fece rappresentare, per la prima volta, la sua *Traviata* al teatro La Fenice di Venezia il 6 marzo 1853.

È notorio che dopo la prima della *Traviata*, Verdi scrisse al maestro Mazio: " La *Traviata* fece fiasco. Di chi è la colpa? Mia o dei cantanti?... Il tempo deciderà ,, Ed il tempo decretò a quest'opera uno dei primi posti fra gli spartiti più melodici e popolari del celebre maestro. — La Ditta Ricordi possiede quasi tutti i manoscritti autografi di Verdi.

Il 7 marzo 1874, al teatro alla Scala di Milano, avveniva la prima comparsa sulle scene dell'opera *I Lituani* di Ponchielli.

Per incarico di Federico Guglielmo IV di Prussia, e per promozione del celebre Spontini, il 7 marzo 1846 fu inaugurato un busto a Palestrina nella protomoteca del Campidoglio in Roma. Il busto venne scolpito da Enrico Wolff.

L'*Africana* di Meyerbeer raggiunse la centesima replica all'Opéra di Parigi il 9 marzo 1866.

Mercadante diede la prima del suo *Bravo* il 9 marzo 1839 alla Scala di Milano.

La prima rappresentazione del *Nabucodonosor* di Verdi venne data alla Scala di Milano il 9 marzo 1842; ed il 9 marzo 1844 Verdi dava la prima dell'*Ernani* alla Fenice di Venezia.

A Parigi Nicolò Paganini diede il suo primo concerto il 9 marzo 1831.

Nel vestibolo del teatro alla Scala in Milano il giorno 10 marzo 1874 si inaugurava una statua a Donizetti, opera dello scultore Strazza.

La 300.ª rappresentazione del *Freischütz* di Weber avvenne a Berlino il 10 marzo 1858.

Il *Giuramento* di Mercadante si rappresentò, per la prima volta, alla Scala l'11 marzo 1837.

Al teatro La Fenice di Venezia ebbe luogo la prima dei *Capuleti e i Montecchi* di Bellini la sera dell'11 marzo 1830.

Giuseppe Verdi fece rappresentare, per la prima volta, il *Rigoletto* l'11 marzo 1851 alla Fenice di Trieste; ed il *Don Carlos* l'11 marzo 1867 all'Opéra di Parigi.

Verdi diede poi la prima del *Simon Boccanegra* alla Fenice di Venezia il 12 marzo 1857. Lo stesso inesauribile Verdi produsse, per la prima volta, sulle scene della Pergola di Firenze il *Macbeth* la sera del 14 marzo 1847.

Nelle sale del banchiere Pillet-Will, a Parigi, Rossini diede la prima esecuzione della *Petite Messe Solennelle* il 14 marzo 1864; scritta con accompagnamento di harmonium e due pianoforti, fu poi strumentata dallo stesso Rossini nel 1867.

Il 15 marzo 1860 venne fondato il R. Istituto Musicale di Firenze; venne aperto nel 1862.

All'Accademia di Musica di Parigi diedesi la prima del *Charles VI* di Halévy il 15 marzo 1843. La prima rappresentazione della traduzione italiana avvenne in Milano il 16 marzo 1876 alla Scala.

Beatrice di Tenda di V. Bellini si rappresentò, per la prima volta, il 16 marzo 1833 al teatro La Fenice di Venezia. E dire che la *Beatrice di Tenda* fu disapprovata alla sua prima rappresentazione!

Il 17 marzo 1864 s'inaugurò un monumento a Halévy nel cimitero di Montmartre a Parigi.

Nel giorno 17 marzo 1837 venne eseguita alla Scala di Milano la cantata composta da Donizetti,

Pacini, Mercadante, Coppola e Vaccaj, *In morte di Maria Malibran*.

L'inesauribile vena melodica di Verdi si affermava ancora una volta la sera del 17 marzo 1846 con la prima rappresentazione dell'*Attila* alla Fenice di Venezia.

Mendelssohn diede il suo primo concerto al Conservatorio di Parigi il 18 marzo 1832.

Sotto la direzione di Donizetti, e colla compartecipazione del conte Pompeo Belgioioso, avvenne la prima esecuzione in Italia dello *Stabat Mater* di Rossini, nella Sala dell'Archiginnasio di Bologna il 18 marzo 1842.

La prima del *Faust* di C. Gounod si ebbe al teatro Lirico di Parigi il 19 marzo 1859. La *Mireille* dello stesso autore comparve al medesimo teatro, per la prima volta, il 19 marzo 1864.

La prima rappresentazione del *Guarany* di Gomes ebbe luogo la sera del 19 marzo 1870 alla Scala di Milano.

All'Accademia di Musica di Parigi il 19 marzo 1671 venne eseguita la pastorale in cinque atti ed un prologo, *Pomone*, di Cambert, considerata come la prima opera francese.

Il 20 marzo 1807 Gioachino Rossini venne ammesso nella classe di contrappunto del Padre Stanislao Mattei, al Liceo Musicale di Bologna.

Il *Salvator Rosa* di Gomes fece la sua prima comparsa al teatro Carlo Felice di Genova il 21 marzo 1874.

Il primo concerto a Vienna di Nicolò Paganini fu dato il 29 marzo 1828.

Chopin diede il suo primo concerto a Parigi il 31 marzo 1837.

L'editore G. G. Guidi, di Firenze, fondava il giornale *Boccherini* il 31 marzo 1862.

Non è un palimsesto che intendiamo presentare ai nostri lettori, nè un incunabulo, una pagina di codice alluminato o rescritto. È un modesto documento, umile quanto una foglia di salice, ma interessante indirettamente anche la storia dell'arte. — Ecco qua un *Biglietto d'ingresso* al Loggione della Scala, nell'Autunno 1858. È nulla: un lieve bigliettino, ma che può trasmutarsi in fervidissimo lievito di rievocazioni. Rilasciato ad una donna?! Bella? brutta? intellettuale? zotica? sentimentale? spensierata? e l'uomo che *dovere* accompagnarla? Fratello? marito? o.... Lasciamo stare. E gli spettacoli che in quell'anno si rappresentarono? *Trovatore, l'oscari, Otello, Pelagio*, nuovissima di Mercadante, *Macbeth, Norma, L'Ebreo*, nuovissima di Petrocini, libretto di Leone Fortis.

Ora la possedtrice di questo biglietto ha applaudito? ha assistito a tutte queste rappresentazioni attenta o flirteggiante, ammirata o annoiata? Interessandosi oppure come un sordo che guardi ad un'orchestra vibrante?...

E per quali titoli le fu rilasciato questo biglietto?...

Insomma, come si vede, una folla di ricordi, un impeto di punti interrogativi, un mondo di rievocazioni può suscitare questo pezzetto di carta, una di quelle monete speciale che accumulandosi costituiscono i tesori della grande *Bibliofilia*. E come tale lo diamo!

CAPITOLO VII.

Un assalto incruento.

Ci dirigemmo alla volta di Brindisi, dove nel castello erano rinchiusi i Nocelli. Scendemmo nella gran pianura pugliese dalle nostre montagne, le quali però ci fiancheggiavano ancora per lungo tratto. Le lontane colline da dove giungevamo si perdevano in varie tinte azzurre e fra noi e il mare si stendeva il verde giardino dell'incantevole Puglia, tempestata di bianche masserie e solcata da tranquilli corsi d'acqua; e al di là vedevamo il castello di Brindisi che spiccava nettamente sullo sfondo turchino del mare.

Mi sentivo commossa davanti a quello spettacolo, perchè anche nei giorni non dimenticati della mia infanzia, il verde smagliante della pianura mi era apparso così dal castello di Monte Leone, colla lontana striscia cerulea del mare.

Mentre scendevamo verso la pianura, vedemmo qua e là le piccole case di villeggiatura degli abitanti di Brindisi, fabbricate a mo' di piramide per diminuire l'impeto dei venti; e quando il sole brillò sulle canne dei fucili dei Vardarelli e che la brezza estiva fece echeggiare il tintinnio delle nostre briglie e delle nostre staffe, ridemmo osservando delle ombre ancora semi-vestite correre negli orti o nei campi d'ulivi onde sfuggire alla terribile comitiva.

Entrammo in Brindisi e ci dirigemmo arditamente all'entrata del castello. Don Gaetano stava davanti a tutti ed io vicino a lui. Al ponte levatoio scorgemmo delle uniformi rosse e verdi, invece delle bianche che ci aspettavamo di trovare. Il nostro Capitano si inchinò tosto, con una calma espressione di trionfo sul viso.

— Milizia napoletana! — disse — per questa volta i nostri fratelli sono salvi. — Perchè avevamo temuto tutti che la guarnigione fosse composta di veterani austriaci.

Allora don Gaetano chiamò il suo trombettiere e gli ordinò di avanzarsi e di intimare al castello di arrendersi.

— Non chiediamo da voi che due prigionieri — così diceva il messaggio — ma se non ce li consegnerete, li prenderemo a viva forza e così pure la vostra vita.

Il trombettiere, Giovanni da Salerno, era un bel giovane con una sciarpa rossa, turchina e gialla (il colore dei Carbonari) legata attorno alla vita e non sembrava gran che impensierito della sua missione pericolosa.

— Lasciatemi andare con lui — dissi impetuosamente a don Gaetano; ed il giovane sorrise lusingato, offrendomi di portare la bandiera bianca di parlamentare. Ma don Gaetano mi guardò con una rapida occhiata di sospetto.

— State qui con me — rispose burberamente — non sapete quello che chiedete.

A questo feci il broncio, da vera bambina viziata che ero.

— Bisogna che vi obbedisca — dissi — perchè siete il Capo. Ma non dovete pretendere un'obbedienza passiva. Non siete un Ferdinando di Borbone e se mi seccate troppo, lascierò i Vardarelli e formerò io una comitiva tutta mia.

Udendo ciò rise e avvicinandosi mi tirò l'orecchio e certi riccioli che non avevo avuto il coraggio di tagliare.

— E voi mi lascereste — domandò a Giovanni da Salerno — se questa sciocchierella formasse lei una comitiva?

— Oh! certamente — rispose il ragazzo con enfasi e con tale convinzione che ci fece

ridere tutti — e così farebbero tutti i giovani della vostra banda, don Gaetano, nel caso che don Pietro inalberasse la sua bandiera. — Don Gaetano sorrise come se in cuor suo apprezzasse lo scherzo; poi disse seriamente: — Pietro, vi promuovo a sottotenente, affinchè non siate ridotto agli estremi e tentato di abbandonarmi facendo disertare tutta la mia banda.

Il trombettiere partì al galoppo colla bandiera bianca in mano. Il sole dardeggiava su di lui; ma egli cavalcava con bravura, perchè credo che sapesse, il vanaglorioso, che altri occhi lo seguivano, oltre quelli di don Gaetano.

Vedemmo le sentinelle ritirarsi e le porte di ferro chiudersi mentre egli si avvicinava. Delle uniformi verdi orlate di rosso e degli elmi piumati apparvero a fronte in alto delle muraglie merlate quando egli si accostò maggiormente. Era certo una missione ardita quella che compiva il giovane, perchè potevamo vedere le canne dei fucili puntate su di lui, mentre cavalcava, e udire le brevi parole d'ordine. Ma solo a circa cento metri dalla torre rallentò la sua corsa. Allora, solo, in mezzo alla strada diede fiato alla tromba, agitando la bandiera. Non potevamo distinguere ciò che egli diceva, ma notammo un gran tumulto sulle torri ed uno scalpitio di cavalli. Quasi subito Giovanni da Salerno tornò ridendo vispo ed allegro come se fosse andato a fare una cavalcata alla fiera di Bari.

— Il comandante dice che rilascierà volontieri i due prigionieri a condizione che tiriamo cento o duecento fucilate contro le porte e le finestre del castello per poterle mostrare a quell'Inglese quando verrà. Perchè tutti gli Inglesi vivono sul mare e si può facilmente ingannarli in terra ferma.

— Benissimo — disse don Gaetano sorridendo — questo si chiama essere un comandante astuto. Lo faremo anche divertire. Ma pregatelo di mettere fuori dalla porta una scorta di polvere e di pallini tale da compensarci della spesa del bombardamento. La polvere e il piombo scarseggiano più nelle montagne che qui nel porto di Brindisi.

Indi si volse verso la compagnia ed in rapide e brusche parole spiegò ai suoi uomini cosa dovevano fare e molti risero rimanendo in sella. Ma egli ci ordinò di scendere da cavallo e avendo lasciate al sicuro le nostre bestie, corremmo alla rinfusa verso la fronte del castello. I fucili cominciarono a scoppiettare allegramente, mentre che il fumo dei colpi di risposta cominciò ad alzarsi. Fu una nobile zuffa, ma neppure una mosca rimase ferita, perchè i soli pallini tirati quel giorno s'incassarono nei grandi portoni del castello o ne crivellarono senza danno le muraglie.

— È un mestiere un po' asciutto, sotto al sole di giugno — disse uno, chiamato Grande Antonio. — Preferirei assediare un'osteria o la bella ostessa che i terribili baluardi del castello di Brindisi. Guardate come il sangue scorre sul viso.

Ed il marinolo si asciugò il sudore dalla fronte con due dita.

In quel momento un'altra bandiera bianca comparve sulla torre sovrastante l'entrata. Don Gaetano mandò avanti il nostro trombettiere. Un militare in uniforme verde stava fuori del cancello, agitando con una mano la bandiera, mentre coll'altra portava una sciarpa dai colori dei Carbonari.

— Buoni Cugini, uditemi — gridò egli con una voce in cui il timore pei terribili Vardarelli lottava colla comicità del suo messaggio — anche noi qui dentro siamo tutti Buoni Cugini. Il comandante vi dà il benvenuto e vi manda del pane e del vino; lascia liberi Lippo Nocelli e suo fratello, per mostrare ai Vardarelli in quale considerazione e rispetto sieno tenuti nel castello di Brindisi.

Quando queste parole vennero ripetute agli uomini della comitiva furono salutate da una salva di evviva, e, se non fosse stato don Gaetano a frenarli, sarebbero andati subito avanti. Ma il Capo, avendo reso i suoi ringraziamenti e saluti al garbato comandante, ordinò che i viveri venissero portati sul balcone scoperto di un palazzo disabitato fronteggiante il castello, per essere certi di non venire traditi da quel capo di milizia così compiacente.

Tosto potemmo distinguere le grandi ànfore messe al fresco nella fontana sottostante, mentre che le pagnotte venivano ammassate sotto al balcone stesso.

Allora don Gaetano fece assaggiare ai portatori il vino di ogni recipiente ed un boccone di ogni pagnotta — giacchè il veleno non era sconosciuto negli annali dell'ospitalità borbonica. Ma non vi era nessun malefizio da temere quando quattrocento Vardarelli erano a Brindisi coi cavalli bardati e la spada al fianco. Per cui ci riposammo allegramente, mangiando e bevendo a sazietà. Don Gaetano chiese a Lippo notizie sul trattamento ricevuto e sulla forza della guarnigione. Lippo ammise di essere stato ben trattato, e che l'amore dei soldati pel loro dovere era il minore possibile. Erano pronti a servire Ferdinando, oppure Murat, o ad essere buoni Cugini dei Carbonari, secondo la convenienza.

Il trombettiere partì al galoppo colla bandiera bianca in mano.

— Il buon danaro e il buon vino non conoscono politica! — dicevano guardandosi biecamente. I Vardarelli avrebbero benissimo potuto mettersi delle penne d'aquila nei cappelli e proclamarsi Re delle Puglie; perchè essi almeno sapevano quel che volevano e quando non veniva dato loro quanto desideravano, lo prendevano per forza.

Quando il caldo fu alquanto diminuito ci preparammo a tornare a casa.

— Ma questo Inglese — questo Giorgio — chiesi a don Gaetano — chi è? Giovanni mi spiegò che tutti gli Inglesi vivono in mare e che l'Inghilterra non è che una grande roccia nera piena di anelli ai quali attaccano di notte le loro navi. — È vero che gli Inglesi hanno delle piume ai fianchi e che le loro dita sono congiunte da una membrana come quelle delle anitre?

— Giovanni è matto e dice delle sciocchezze — rispose don Gaetano. — Gli Inglesi sono realmente forti in mare, ma lo sono altrettanto in terra; e in Spagna e ai confini dei Paesi Bassi non avete udito raccontare come hanno sconfitto il Grande Imperatore?

— Ma questo Inglese Giorgio chi è? Ci distruggerà forse?

Il Capitano crollò le spalle.

— Farà come tutti gli altri. — Scoperà finchè la scopa è nuova, come un fanciullo con un balocco. Farà tavola rasa in luoghi che non furono mai infettati. Starà alla larga dai Vardarelli. Scriverà dei rapporti con buon inchiostro su carta turchina, i quali andranno a Napoli a riposare negli scrigni fino al giorno del giudizio universale. Poi il suo amico Nugent, l'austriaco, cadrà in disgrazia e patatras! questo Inglese scomparirà e le Puglie rimarranno le stesse come se egli non ci fosse mai venuto!

— Sì — diss'io — così è successo con Corre e cogli altri, e voi lo avete sempre detto, e la cosa si è avverata. Ma questo Inglese non potrebbe esser diverso? Non c'è pericolo per la casa dei Vardarelli al di là della gran caverna di Sasso, per le nostre libere cavalcate e per tutto ciò che costituisce la nostra potenza?

Don Gaetano allungò una mano per pizzicarmi la guancia, com'era sua abitudine, mentre sorrideva seriamente.

— I Vardarelli non sono capitani di milizia, ed io non sono il comandante del castello di Brindisi, diss'egli — siamo quattrocento uomini che hanno giurato di morire assieme. La casa dei Vardarelli non sarà violata nè da Inglesi del mare, nè dai bianchi Croati del nord. Non temete. Pari al sole che sorge e tramonta, così questo Inglese verrà e se ne andrà. Poi spunterà un nuovo sole, poi un altro, e un altro ancora. E dopo ciò le montagne saranno sempre al loro posto e non si muoveranno.

. . . . . .

Nondimeno l'Inglese era più vicino di quanto sospettassimo. E noi che avevamo sottomesso il castello di Brindisi col solo scalpitio dei nostri cavalli, dovevamo essere presi come bambini, e questo dallo straniero Church o meglio da « Giorgio », come lo chiamavano nelle Puglie — giacchè i nomi nordici sono particolarmente indigesti alle boccie italiane.

Era già sera quando giungemmo alla città di Cerignola, fermandoci per un'ora per rinfrescare i cavalli. Avevamo ancora molta strada da fare e minacciava un temporale. Per delle ore avevamo udito il lontano rumoreggiare del tuono sopra Adria. Il cielo era divenuto plumbeo, attraversato qua e là dal guizzare dei lampi, il cui bagliore illuminava sinistramente i foderi delle spade e le canne dei fucili della comitiva. Il vento che si scatenava nelle alture prometteva una notte orribile.

— Avete il vostro mantello? — domandò don Gaetano ad un tratto dopo una lunga pausa.

— No — risposi; — l'ho lasciato alla prima tappa ove sostammo stamane.

Non mi disse parola di rimprovero, nè di disapprovazione, ma mi castigò ugualmente.

— Allora, prendete il mio! — disse brevemente togliendosi il suo rozzo mantello color turchino smunto.

— Non voglio, don Gaetano — risposi — ne avete bisogno voi.

— Prendetelo e mettetevelo sulle spalle; fate come vi dico io — ordinò — ecco le prime goccie del temporale.

— Ebbene, allora, non voglio! — risposi nuovamente, e credo di avere anche scosso la testa in quel modo che generalmente produceva tanto effetto su don Giovanni e il resto della comitiva, quando io, da bambina viziata, avevo deciso di fare la mia volontà.

— Sono vostro Capitano — disse — e vi ordino di metterlo.

Allora non potei frenarmi di dirgli ciò che solo il rancore e il dispetto poteva dettarmi.

— Oh, vi odio — gridai in modo da essere udita da quelli più vicini a noi — vi odio perchè siete un tiranno, don Gaetano!

— Davvero? — disse quietamente — ma fate ciò che vi ordino.

Fui obbligata a proseguire con quel detestato mantello sulle spalle, ma gli occhi mi si riempirono di lagrime solcandomi le guancie. E feci in modo che don Gaetano le vedesse, nella speranza che la coscienza gli rimorderebbe d'aver tanto torturato una fanciulla.

Credo però che in fondo al cuor mio quel fare autorevole non mi spiacque.

Certo è che il suo viso non mostrò nessuna traccia di emozione. La pioggia cadeva, inzuppandolo sempre più. I lampi rischiaravano la sua inasciala figura, ma egli non si degnò di rivolgermi neppure uno sguardo, nè una parola di compassione per la mia infelicità, e ciò malgrado avesse osservato le mie lagrime. Don Giovanni, mentre cavalcavamo, mi toccava spesso il braccio alla sfuggita per consolarmi, e mi offrì anche un fazzoletto profumato. Ma don Gaetano che osservavo spesso, non si volgeva mai verso di me; proseguiva la sua strada sotto alla pioggia che batteva su lui; il suo viso, nell'oscurità, sembrava scolpito nel ferro. Solo una volta allungò la mano per avvolgere maggiormente il mio braccio destro nel mantello, ma ciò senza neppure guardarmi.

Ed io lo odiai più per questo che non per tutto il resto.

CAPITOLO VIII.

L'arrivo dell'Inglese.

Fu al crocivia, oltre la casa Palumbo, che uno dei nostri informatori, il quale sapeva che dovevamo tornare a casa da quella parte, venne ad avvertirci che l'Inglese Giorgio, Governatore delle Puglie in nome di Ferdinando, era alloggiato all'albergo Raimondo nella città di Cerignola. La città stava sotto di noi in una piccola valle; e dalla quantità di lumi e dal loro agitarsi si capiva che un avvenimento insolito era successo. Ad un tratto, seguito da un palo di visi smunti, comparve il pancinto Sindaco della città in groppa al suo mulo. Tosto che si trovò in presenza del forte nerbo della comitiva, si levò il cappello, guardandoci con occhi stralunati dal terrore. Aveva il respiro affannoso ed il suo viso divenne livido e pensoso allorchè si trovò nel circolo di luce gettato dalla lanterna portata da don Giovanni.

— Grande e famoso capo dei Vardarelli, se non vi spiace, è arrivato nella nostra città il generale Church, o meglio Giorgio l'Inglese; il quale, udendo che voi dovevate passare di qua colla comitiva, mi manda a ordinarvi, cioè, voglio dire, a invitarvi di andarlo a trovare.

Don Gaetano scoppiò in una breve e rauca risata.

— Il Generale disse « invito o ordine » signor Sindaco?

— Credo; temo assai che quel pazzo d'un Inglese, non avendo la spannacchio della morte davanti a sè, abbia detto « ordino! »

Il nostro Capo sorrise nuovamente.

— Ben detto! — gridò — andrò a trovare questo Inglese. Desidero vedere la faccia del primo uomo che abbia osato dire « ordino » a don Gaetano Vardarelli, mentre attraversa la sua terra di Puglia con tutta la comitiva.

Il Sindaco si inchinò servilmente, imitato dai suoi seguaci. Il vento batteva sul loro viso e i lampi mostravano che erano altrettanto pallidi quanto il padrone — non so se più per paura di Giorgio l'Inglese o dei Vardarelli.

— Ditemi, signor Sindaco — domandò don Gaetano mentre ci incamminavamo sotto l'infuriare della tempesta — che forze ha con sè a Cerignola, questo Inglese?

— Eccellenza — balbettò il Sindaco — sono un povero diavolo, ma sincero. Mi sembra solo, ad eccezione di uno o due aiutanti. Ma siccome nessun uomo colla testa sana si metterebbe sulla strada dei Vardarelli senza aiuti, nè manderebbe una tale ambasciata al gran Capitano, la mia opinione è ch'egli deve avere un forte nerbo di truppe sotto mano, nascosto chissà dove, dalle tenebre della notte, dall'improvviso temporale e dalle scabrosità del paese.

— Vi ringrazio — disse don Gaetano — siete un magistrato prezioso. Ma voi non siete in grado di capire le idee di quel pazzo Inglese, nè di nessun uomo coraggioso. Può darsi che egli sia completamente solo e chiami ugualmente don Gaetano; o può avere cinquantamila soldati a breve distanza e non covare nessun tradimento. In ognuno dei casi andrò a vedere il primo uomo che ha osato imporre i suoi ordini ai Vardarelli.

Il Sindaco assentì, inchinandosi nuovamente come meglio poteva, perchè il vento gli sol-

levava l'ala del cappello, mettendogli in rivoluzione lo svolazzante mantello. Era un grosso e prudente magistrato, che sapeva stare in buoni termini con quelli pro e contro la legge. Ma malgrado ciò, il suo viso livido diceva chiaramente quanto gli era costata quella missione notturna che l'obbligava a mettere il capo in bocca al leone.

— Andiamo a trovare l'Inglese che è venuto per insegnarci l'obbedienza in nome di Ferdinando, il Borbone di Napoli — gridò don Gaetano ai suoi vicini; e, benchè in quella notte tempestosa, perfino la sua voce stentorea non giungesse all'orecchio di un terzo delle forze che lo seguivano, la notizia si sparse da un uomo all'altro, finchè ogni cavaliere seppe che la comitiva doveva cavalcare nel cuore dell'armata nemica, colla quale (così dicevano) il generale Inglese era venuto da Napoli per sottomettere le Provincie pugliesi.

Credevamo tutti che il nostro Capo fosse impazzito per arrischiare una lotta con forze tanto disparate. Udivo don Giovanni che borbottava nell'oscurità della notte: — Quale soldato di re Ferdinando oserebbe mandare un tale messaggio senza una forza di cento contro uno? E quantunque i Vardarelli sieno coraggiosi e pronti a morire per il loro Capo e la causa della libertà, porteremo poco vantaggio ad entrambi col correre a un certo suicidio!

E potevo udire il mormorio che si diffondeva contagiosamente nella lunga comitiva ondeggiante che si dirigeva verso i lumi della città, semispenti dal vento, sotto il bagliore fantastico del temporale.

Ma oltrepassammo le mura senza vedere neppure un soldato napoletano; cavalcammo attraverso le anguste strade di Cerignola, non scorgendo neppur la coda d'un cane.

— Ha tutta l'aria di un'imboscata — osservò don Giovanni dietro a me, con voce tanto alta che il fratello maggiore si voltò incollerito verso di lui.

— Don Giovanni, questa notte mi sembrate un vigliacco; e se non frenate subito la vostra lingua, da oggi in avanti starete a casa colle donne; sì, colle donne e coi fanciulli! — E poi, ricordandosi di me, soggiunse: — Ecco qui il mio Pietro, che vale dodici volte voi, coi vostri timori e col vostro brontolare.

Dopo questo nessuno osò più fiatare. Ben presto giungemmo all'albergo Raimondo tutto illuminato; pareva che il padrone avesse acceso ogni lampada e ogni candela della casa. Eppure, da quanto si poteva vedere, nessun soldato montava la guardia. I gradini del vecchio palazzo erano deserti in mezzo a tutta quella luce. L'albergatore, non si sa se per tema dei Vardarelli o del suo ospite, aveva messo la sua persona al sicuro. Per cui ci fermammo nella strada sotto alla pioggia, ed io sarei rimasta colla comitiva se don Gaetano non mi avesse detto di seguirlo davanti al Generale, coi fratelli Girolamo e Giovanni.

Salimmo la maestosa gradinata di marmo bianco dell'albergo colle mani pronte sull'elsa della spada, e guardandoci attorno per osservare se vi era qualche segno d'imboscata. Così facemmo tutti, tranne don Gaetano il quale, dopo di aver scossa la pioggia dalla sua giubba ed agitato il cappello per vuotarne il bordo inzuppato d'acqua, s'incamminò come se salisse dalla signora madre nella nostra casa oltre la caverna di Sasso. Perchè tale è la natura di un grand'uomo quando sta per incontrarne un altro.

Sul pianerottolo c'imbattemmo per la prima volta in un soldato in uniforme. Stava impalato, di guardia, col fucile e la baionetta in canna.

Don Gaetano si fermò per rispondere al « Chi va là! »

— Sono don Gaetano Vardarelli, venuto a presentare i miei ossequi al distintissimo generale Church, dietro suo desiderio.

Il soldato s'inchinò come un fantoccio di legno mosso da una molla.

— Informerò il capitano Campbell, il quale avvertirà sua Eccellenza — diss'egli.

E con ammirabile pazienza il nostro don Gaetano si accinse ad aspettare sulla scala finchè il soldato ricomparve seguito da un giovane ufficiale dal viso intelligente e audace, e che aveva l'aria di venire dal fuoco dopo di avere asciugati i suoi indumenti inzuppati.

— Don Gaetano Vardarelli! — diss'egli, inchinandosi cortesemente.

— Presente — rispose il nostro Capo — sono venuto per obbedire agli ordini del Gran Generale.

L'ufficiale s'inchinò di nuovo. Era un giovane alto di statura, biondo, chiaro di carnagione, con dei lineamenti virili e marcati; non bello, forse, ma con un'espressione infinitamente giovanile e simpatica negli occhi.

— Vi annuncierò subito al Generale — diss'egli — e si diresse dall'antisala in un locale interno. Qui lasciò a una porta e abbassò l'orecchio per ascoltare.

— Chi è là? — gridò dal di dentro una voce stranamente limpida e armoniosa.

— Sono io, Campbell.

— Ah! Campbell, ebbene, cosa c'è?

— Don Gaetano Vardarelli, che Sua Eccellenza desiderava vedere, è venuto a presentare i suoi omaggi.

— Fatelo subito entrare — rispose la voce limpida.

Campbell ci sorrise in modo incoraggiante introducendo il nostro Capo.

— Condurrò meco questo fanciullo — disse don Gaetano a Campbell, indicandomi colla mano. Il giovane soldato s'inchinò ancora come uno che trova inutile discutere una cosa tanto puerile. E un momento dopo eravamo in presenza del più rinsarchevole personaggio che mi sia mai capitato di vedere, del generale Richard Church, l'inglese che era venuto per sottomettere le Puglie in nome del Re.

CAPITOLO IX.

Tre uomini coraggiosi.

Il Generale stava ritto dietro un tavolo di quercia, sul quale al nostro entrare aveva gettato un fascio di carte. Vi era pure la sua spada sfibbiata con un paio di pistole. I suoi capelli erano già brizzolati sulle tempie, brina prematura che visita gli uomini gagliardi e pensatori; ma di età non varcava la quarantina, e mi sembrava assai giovane per occupare una posizione così elevata: Comandante in capo di tutta la Magna Grecia e *alter ego* dello stesso Re.

Don Gaetano s'inchinò profondamente; gesto che quantunque non mi riuscisse naturale, tentai del mio meglio di imitare. L'Inglese rispose con un breve saluto militare: però i suoi occhi ci fissarono con uno sguardo punto ostile e credo ch'egli non potesse a meno di ammirare la nobile figura di don Gaetano il quale, alto e fiero, col corpo e le membra rinforzate da una vita intiera di esercizi virili, gli stava davanti col viso calmo e la fronte spaziosa su cui cadevano i capelli neri come la lava quando l'Etna è bianco di neve.

I due uomini si abbordarono l'un l'altro senza abbassare gli occhi, in uno strano silenzio, ed io capii istintivamente che nessuno dei due era rimasto disilluso.

— È vostro figlio, don Gaetano? — domandò il Generale indicandomi con un'occhiata.

— È mio nipote! — rispose il Capo brevemente.

— Un graziosissimo cavaliere! Gli faccio i miei complimenti! — disse l'Inglese, in perfetto italiano e con un gesto assai cortese.

Sentivo salirmi il rossore alle guancie dinanzi a quello sguardo persistente.

Egli portò altrove gli occhi tosto che si accorse del mio imbarazzo.

— Sono felice di incontrarvi in questo modo, come si dovrebbe sempre incontrare il proprio simile, faccia a faccia. Da quando venni ai confini del vostro paese non udii a parlar altro che di don Gaetano Vardarelli come del più coraggioso e del più giusto degli uomini. E questa sera, quando per caso scoprii che eravate tanto vicino a noi, non potei resistere al desiderio di mandarvi il Sindaco di questa piccola città a pregarvi di farmi una visita. A proposito, cosa è avvenuto del nostro famoso Sindaco?

Don Gaetano fece un grazioso sorrisetto. — Suppongo che a quest'ora quel bravo magistrato sarà al sicuro in qualche nascondiglio nel muro di casa sua, con un mobile massiccio posto fra lui e il pericolo. Non mi parve che gli garbasse molto la sua missione, quando lo incontrai.

Il generale Church sorrise. — Anch'io notai la sua esitazione. Suppongo che tenesse di essere strritolato fra le due macine. — Avete con con voi tutta la vostra truppa?

Il Capo dei Liberi Compagni asentì con quella calma, che in una natura come la sua surroga l'orgoglio.

— Darei metà della mia annata di stipendio pur di avervi come soldati del Re — disse il Generale, squadrando da capo a piedi il suo visitatore.

— Sono assai più che un semplice soldato — rispose don Gaetano — io stesso sono Re. Nelle Puglie non esiste altra casa regnante tranne quella dei Vardarelli ed il loro Capo è l'unico Re.

Il Generale parve non udire questa esplicita dichiarazione in cui non vi era nè millanteria, nè falsa modestia.

— Vengo — continuò — da Napoli con pieni poteri conferitemi dal Re stesso. Cosa debba dirgli dei Vardarelli, al mio ritorno? Che non siete uccisori d'uomini e assassini notturni, come certi altri?

Don Gaetano assentì prontamente.

— Lo potete ben dire con tutta verità. Noi Vardarelli non abbiamo le mani lorde che di sangue versato in leale contesa. Non abbiamo nulla da chiedere al Re. Cosa importa a noi se è Bonaparte, Murat o Ferdinando che regna a Napoli? I Vardarelli sono Re delle Puglie.

— In quanto a questo vedremo — rispose l'Inglese. — Già molti generali furono mandati contro di voi; ma io non ho prima d'ora messo piede nelle Puglie. Ed ora vorrei entrarvi in pace ed avere don Gaetano Vardarelli come amico e non come nemico.

— Sarei lusingato davvero di essere chiamato amico da un così prode generale — disse il Vardarelli. — Anche se voi foste obbligato di muoverci guerra, questo sarebbe in sè stesso un onore.

Il Generale batteva le dita sul tavolo con leggera impazienza.

— Don Gaetano — soggiunse — se davvero siete Re delle Puglie, perchè permettete a degli assassini matricolati come i Decisi di restare in mezzo a voi?

— Non alligniamo là dove io sono — rispose don Gaetano tosto — stanno nel loro paese. Le montagne non ne sono infestate. Si aggirano solamente nei villaggi della pianura tarantese.

— Ma perchè non date loro la caccia, per non far dire alla gente che anche voi siete come loro?

— Poco ai Vardarelli importa quello che pensa la gente — rispose il nostro Capo con alterigia. — Io non sono un poliziotto borbonico.

L'Inglese rise di buon cuore.

— Volete forse dire con questo che io lo sono?

— Al contrario — ribattè don Gaetano. — Vostra Eccellenza è un soldato insigne. Intendo parlare di Capri e San Germano.

Questo fu detto con gentilezza ed a sua volta il Generale titubò cambiando discorso.

Io non avevo mai pensato che l'assistere al colloquio di due uomini simili fosse una così forte lezione di cortesia.

Il Generale si diresse verso la finestra ed in quel mentre il suo viso fu rischiarato da un lampo.

— Temo che fuori la notte sia orribile — disse — e non voglio trattenere più a lungo i vostri bravi giovani. Li posso vedere da qui, a cavallo come veterani. Mi permettete di passarli in rivista mentre sfileranno?

Don Gaetano consentì. — Certamente, Eccellenza; ma è lunto e il temporale è più forte che mai.

— Non siamo fatti nè di sale, nè di zucchero per temere che una stilla d'acqua ci possa danneggiare — disse l'Inglese; — ma voi avete molta strada da fare, senza dubbio. Non devo trattenervi oltre. Dirò al Re che vi è un brav'uomo nelle Puglie, del quale lo consiglierei di diventare amico. E a voi, don Gaetano Vardarelli, vorrei consigliare di sottomettervi e di portare i colori del Re.

— Non vi è nessun altro uomo nelle Puglie che sarò onorato di servire, eccetto voi — rispose don Gaetano.

— Vedrò di combinare anche questo — disse il generale Church; — voi ed io uniti renderemmo le Puglie quiete come uno stagno. Divisi, la cosa sarebbe tanto dolorosa, che non val neppure la pena di discuterla.

— Rifletterò sulla vostra proposta — disse don Gaetano, — ma nel frattempo vi prego di credere che io ed i Vardarelli non siamo nè assassini, nè ladri da strada. Nessuna fanciulla ci può rimproverare un insulto o una indelicatezza; nessuna donna è obbligata ad arrossire davanti alla comitiva dei montanari, e se qualche volta essi hanno preso qualcosa ai ricchi, fu fatto per sfamare il povero.

Il generale Church sorrise, come per far intendere che non ci teneva ad approfondire quel lato del discorso.

— Posso presentarvi i miei ufficiali? — proseguì don Gaetano. — Il Generale fece un gesto d'assenso. Il Capo allora portò il suo fischietto alla bocca, e immediatamente, dall'anticala, comparve suo fratello don Girolamo, seguito tosto dal biondo e giovane ufficiale che ci aveva introdotto dal Generale.

— Andate pure, Campbell, — disse il Generale parlando rapidamente in francese — questo signore non sa che si usa essere annunciati prima di entrare.

Don Gaetano lo comprese, ed io notai in lui un senso di contrarietà.

— Vi domando scusa, Generale, — rispose subito — la colpa è mia. Adoperai il mio solito segnale per chiamare mio fratello, che è ufficiale più anziano. Vi chiedo mille volte scusa.

Il Generale fece segno colla mano di smettere l'argomento.

— Presentatemelo — diss'egli.

Il Capo dei Vardarelli presentò uno dopo l'altro i suoi fratelli e l'Inglese rivolse a ciascuno una parola o un cenno cortese.

— Ora, Campbell, portate delle torcie e seguitemi alla porta del cortile — disse, rivolgendosi al suo aiutante.

— Dite alla compagnia che deve essere passata in rivista da Sua Eccellenza il Generale — ordinò il nostro Capo.

Presi io la mansione dell'ambasciata, giacchè egli non si era rivolto a nessuno in particolare. E così accadde che il giovane, chiamato Campbell dal Generale, scendesse le scale con me.

— Credo che noi due saremmo amici, se ci conoscessimo meglio — disse in cattivo italiano.

— Non ne dubito — risposi io risoluto a non lasciarmi superare. — Sono certo che siete un bravo soldato, quanto il vostro Generale.

Il giovane crollò la sua testa bionda.

— No — soggiunse — non c'è nessuno al mondo che uguagli il nostro Generale. Ma vorrei conoscervi meglio. Mi volete dire il vostro nome, affinchè lo possa ricordare?

— Sono Pietro dei Vardarelli — risposi, abbassando il capo per non lasciargli scorgere la mia confusione.

— Ed io sono Walter Campbell. Vengo da un lontano paese del nord dove gli uomini portano una gonna corta come le donne. Qui, al contrario, gli uomini sono belli come donne e portano l'uniforme.

Non osai guardarlo, nemmeno per assicurarmi se egli aveva scoperto il mio travestimento e si burlasse di me. Ma mi sentii più tranquilla quando giungemmo nel cortile, e ch'egli fu costretto a lasciarmi per andare in cerca di torcie, mentre io facevo la mia ambasciata all'ufficiale lasciato in carica.

Gli uomini della comitiva avevano atteso con impazienza sotto alla pioggia ed accolsero la notizia con entusiasmo. Essi erano persuasi che la città fosse custodita dalle truppe del Re, ma che per rispetto al loro Capo, l'Inglese avesse tralasciato di metterle in mostra. Alla notizia che il gran soldato di Napoli doveva passarli in rivista, un coro di evviva si alzò dalle file.

Ero appena tornata nel cortile dell'albergo, quando scorsi Campbell, col vecchio e tremolante maggiordomo, intenti ad accendere le torcie. Mi affrettai ad aiutarli e il giovane ufficiale sorrise quando gli mostrai come dovevano fare. Tosto che tutto fu pronto, egli riempì di vino due bicchieri fatti portare precedentemente, e, offrendomene uno, disse: — Bevete con me alla prosperità della nostra amicizia, don Pietro Vardarelli.

Non potei tralasciare di bere ed i suoi occhi incontrarono i miei con quell'ardito sguardo nordico che tanto mi piaceva. Capivo che questo capitano Campbell era un uomo di cui potevo fidarmi.

— Bevo con tutto il cuore alla vostra, capitano — risposi io.

— Avete già dimenticato il mio nome? — E sorrise.

— No — risposi — ma non è facile a dirsi come lo pronunciate voi.

— Non mi è mai parso difficile: ascoltate e non scordatevene, e lo torno a ripetere con quell'intonazione che riesce tanto facile agli inglesi.

Scossi la testa, sorridendo anch'io.

— Signore — gli dissi — lo tradurremo nella nostra lingua del sud. Per la seconda volta bevo alla vostra salute, don Gualtiero Campobello.

E avendo deposto i nostri bicchieri, ci stringemmo la mano senza parlare.

. . . . . .

Molti anni dopo sento a dire da pittori, da poeti e da letterati « che tutti gli altri paesi sono a tinte bianche e nere come le stampe dei libri, ma che la nostra Italia è il solo paese dei colori. E rammentando quella notte, compresi che avevano ragione. Lasciatemi pensare. A Cerignola c'era un albergo alquanto modesto, e che pari a tutte le locande di quella regione era un vecchio palazzo. La cornice della porta e i ballatoi avevano almeno quattro secoli; dei mostri scolpiti, colle bocche aperte, sostenevano il tetto. Le grosse travi, le finestre munite d'inferriate e il cornicione tutto era illuminato dal rosso bagliore delle fiaccole. Poi vi erano i cavalli e gli uomini! E che cavalli e che uomini! Sui gradini stava ritto il nostro don Gaetano,

Le loro spade luccicanti si alzavano a guisa di saluto.

non mai così superbo, ve lo garantisco, come quando vedeva a sfilare i suoi quattrocento uomini.

Dai due lati del portone d'ingresso stava uno dei Vardarelli e il soldato di scorta portante una fiaccola che illuminava le loro armi. Dietro vi era il maggiordomo, il capitano Campbell e altri due. Qualche passo avanti, a fianco di don Gaetano, stava il Generale inglese, snello e dal viso ardente, colla pioggia che gli batteva sul capo e sull'uniforme, su cui al chiarore rossastro delle torcie scintillavano le decorazioni.

— Avanti i Vardarelli! — fu l'ordine; e con don Giacomo in testa cominciò la sfilata. Io stavo un po' in disparte dietro una colonna, dove potevo vedere, senza esser vista. Solo il giovane capitano sembrava accorgersi della mia presenza, giacchè mi sorrideva. Persino don Gaetano mi aveva dimenticata, in mezzo al suo giusto orgoglio; e non c'era da stupirsene.

Il lampo guizzava come l'agile gioco di spade luccicanti e il rombo del tuono sembrava quello di ruote passanti su un alto ponte di legno.

Mentre i Vardarelli passavano davanti alla scalinata ove si trovavano i Capi, illuminati dalle fiaccole, le loro spade luccicanti si alzavano a guisa di saluto. E vidi la mano del Generale che rispondeva, con quel rigido movimento meccanico proprio ai militari inglesi.

Avanti! Avanti! I cavalli scalpitavano sui sassi delle strade. Le finestre delle case di rimpetto erano chiuse e deserte, quantunque senza dubbio, più d'un borghese pusillanime e spaventato spiasse dietro le persiane; perchè quando passavano i Vardarelli, gli abitanti di Cerignola rimanevano senza fiato.

Quattrocento uomini, armati di fucili e spade! Lo stesso Murat avrebbe potuto esser fiero di una tale compagnia; e se lo fosse stato, in verità, non avrebbe mai dato quel suo famoso ordine, prima di cadere.

Vi dico che don Gaetano Vardarelli teneva la testa alta, mentre i suoi uomini passavano, e non era da biasimare! I trombettieri dell'avanguardia intonavano un'aria di guerra; i cavalli scuotevano le redini. Il tuono rumoreggiava in alto e la folgore rischiarava i finimenti d'acciaio e le lame delle spade sguainate. I cavalli del nostro Capo e dei fratelli stavano pronti; la comitiva passava sempre, ed il braccio del Generale si alzava e si abbassava per rendere il saluto.

— Vi dico addio, Eccellenza! — disse don Gaetano, abbassando il capo.

Il Generale stese la mano con gesto cordiale; il Capo la strinse fortemente.

— Possa questa mano incontrar sempre la vostra in segno di amicizia — diss'egli inchinandosi per baciarla.

— Aderisco a una così buona profezia! — gridò il Generale. — Dirò al Re ch'egli dovrà fare dei Vardarelli il sostegno del suo trono nelle Puglie. Sono tutti prodi e leali.

Le torcie vacillavano, spingendoci il fumo in viso; e dall'Adriatico dei colpi furiosi di vento si scatenavano nell'angusta strada. Un momento dopo eravamo in sella.

— Avanti! — gridò il Capo, mentre ci mettevamo in testa; e guardando indietro potevamo scorgere la snella figura del Generale che salutava le nostre file mentre gli passavano davanti. Don Gaetano alzò il braccio, mentre i lampi si seguivano senza tregua. La sua voce sorpassava il rombo del temporale: — Evviva il generale Giorgio!

Poi tutta la comitiva sguainò le spade nella notte, e un immenso coro di evviva uscì dal petto di ogni cavaliere. Un tale onore non era stato mai reso a nessuno in tutti gli annali della compagnia.

L'istante appresso ci perdevamo nelle tenebre, fuori della città. Il Capo cavalcava presso a me. Mi parlò cautamente, essendosi prima accertato che nessuno lo potesse udire.

— Quell'Inglese è un brav'uomo, è un prode! — diss'egli. — Mi piacciono uomini simili. In tutta la città, ad eccezione del giovane ufficiale biondo e della sentinella spaventata, non aveva nè aiuti, nè amici. L'ho saputo dai postiglioni che lo hanno condotto a Cerignola. Viaggia solo; era completamente in mano mia e lo sapeva. Questa sera, piccola La Bella, avete veduto un uomo assai coraggioso.

— Ne ho visti tre! — rettificai.

— Tre? — chiese volgendosi tosto.

— Sì — diss'io posando la mia mano sulla sua. — Ho visto il Generale inglese, il giovane ufficiale biondo e il più prode di tutti, quello che non si sarebbe mai avvantaggiato della debolezza di un altro prode, mio fratello Gaetano Vardarelli.

E fu in questo modo che il generale Church fece il suo ingresso nelle Puglie.

(Continua).

(Dall'inglese).

!!!!!!!. PUNTI DI ESCLAMAZIONE

! Ecco una nuova forma di *réclame*. — Un tenore, al quale riesce facilissima cosa il prolungare molto una nota acuta, ha trovato un ammiratore che, con l'orologio alla mano, ha registrato le *corone* del *tris* eseguito dal suddetto tenore, nell'aria della *pira* del *Trovatore*. Egli ha fatto poi stampare sui giornali il *record* di resistenza, così risultato: la prima volta 12 minuti secondi; la seconda 15; la terza 17!

Andando avanti di questo passo, e se sorgerà dello sperito di emulazione, chissà dove arriveremo! — Chi l'avrebbe mai detto che le note coronate sarebbero andate a finire nello *sport*? Sorprese del secolo ventesimo; non c'è che dire....

! Un elefante colossale fuggì dall'Ippodromo di Londra, eludendo la sorveglianza del guardiano; ma anzichè cercare il largo, infilò le scale che addducono ai camerini delle artiste, irrompendo fra le ballerine e le coriste le quali, in costume molto succinto, giacchè stavano cambiandosi, fuggirono strillando ed andarono a rifugiarsi.... sul tetto!

Quel birbone d'un conquistatore di nuovo genere, dopo la sua scappatella, venne facilmente ripreso, senz'altro danno fortunatamente, che quello d'essere stato causa di una terribile paura, alla quale successe, per naturale reazione, la più clamorosa ilarità.

! A Pittsburg, in Pensilvania, venne or ora ultimato un nuovo teatro, al quale si può accedere in automobile, fino alla seconda fila di palchi, mercè un piano inclinato.

Solo per gli automobili? Niente per le carrozze?...

Ma ora in America si fabbricherà qualche teatro, la cui entrata sarà nel sommo del lucernario; così si proverà l'emozione di andare in funicolare dalla strada alla cupola; poi giù in ascensore fino in platea; ed in ultimo con un pavimento girevole fino al posto numerato. Tutto senza aumento sui prezzi.

! Ma questo è niente in confronto di quest'altro. State a sentire. Nella stessa città di Pittsburg vi è un teatro dell'Opera, capace di 2000 persone. Non sappiamo precisamente per quale motivo venne deciso di trasportare il teatro quaranta metri più distante da dove era stato costruito. L'operazione venne eseguita in due sole settimane, con la spesa di un milione. Il teatro pesava — secondo un calcolo fatto — circa tre milioni di chilogrammi.

Peccato che la notizia finisca qui: così non sappiamo se dopo trasportato quaranta metri più in là, il teatro era ancora un teatro, o se erano tre milioni di chilogrammi di.... macerie! Ma tutto è possibile in America: anche di sballare un miliardo.... di frottole!...

! Un architetto esotico dà la strabiliante notizia d'aver trovato il sistema di costruire una sala di teatro alla quale si possono variare a piacere le dimensioni e la capacità, secondo il genere degli spettacoli!...

Avete capito? Sarebbe un teatro elastico, un teatro soffietto, un teatro fisarmonica, insomma!...

! " The professional Woman's Throusers Club " è un'associazione di dame di Nuova-York, fra le quali si contano in ispecial modo numerosissime le attrici. Il proposito che ha ispirata la formazione del Club, è di incoraggiare coll'esempio la sostituzione dei calzoni alla gonna, condannata come antigienica e antiestetica.

Antigienica, pazienza; ma antiestetica.... via!.... In ogni modo avremo dei calzoni.... neutri!

! A Saint-Louis — in America (al solito!) — si pubblica un giornale intitolato *Post Dispatch*. Esso contiene — almeno così n'è fama — 1210 colonne, di cui 602 di pubblicità!....

Ammesso dunque che ogni pagina contenga 5 colonne, sarebbero 242 pagine. È da supporre che quel giornale non sia quotidiano, ma esca.... una volta sola all'anno, e precisamente... il 1.° d'aprile!

Ah, quegli americani! sono colossali in tutto; ma sopratutto nello spacciar frottole!

! Si leggeva in un giornale teatrale recente: " Giovedì scorso al Politeama di Genova i coristi della *Gioconda*, *tutti ragazzi dai 10 ai 15 anni*, non essendo stati pagati, presentarono una protesta scritta all'Impresa e scioperarono ".

Dunque, i coristi erano *tutti ragazzi dai 10 ai 15 anni*(?)!....

È possibile?! E le voci di quei ragazzi potevano cantare ciò che è scritto per voci d'uomini?....

Ma che quei ragazzi abbiano già qualcosa dell'uomo virile lo si riscontra nel fatto che.... hanno già imparato a fare sciopero! A 10 anni!

Ma a quando uno sciopero di bambini lattanti?!...

Decisamente il mondo invecchia troppo presto....

! Nel Giappone sono molto più furbi e più pratici che da noi. Si danno agli spettatori che escono dal teatro durante gli intervalli, delle contromarche molto economiche ed impossibili a cedere o trasmettere ad altri.

E sapete dove consiste il novello novo di Colombo?

Ognuno che voglia uscire dal teatro per poi rientrare, si presenta al portiere, il quale, con un timbro di gomma elastica gli imprime sul palmo della mano lo stemma del teatro!...

Però, anzichè bollare la mano, non sarebbe meglio timbrare la faccia? È più visibile, perbacco!... Lo proporremo al Mikado.

DA WEIMAR A TRIESTE

IN OCCASIONE DEL XXV CONGRESSO

DELLA

" Association Littéraire et Artistique Internationale "

I lettori di *Musica e Musicisti* ebbero, lo scorso anno, un coloritu resoconto dei vari festeggiamenti organizzati a Napoli, in occasione del 24.° congresso dell'*Association littéraire et artistique internationale*.

Questa volta la benemerita associazione, sacra custode dei diritti dell'arte e della letteratura, scelse, a sede del 25.° congresso annuale, la piccola capitale del Granducato di Sassonia — Weimar-Eisenach. E le feste di Weimar, se non ebbero il carattere di rumorosa allegria, quale solamente può attendersi dalla incantata città dei sogni e dei canti, ebbero in compenso il delizioso fascino di una serena e intima soddisfazione artistica (1 e 2).

Non è esagerata l'affermazione che a Weimar si vive di ricordi d'arte. Goethe, Schiller, Liszt, Hummel e molti altri celebri artisti, che trascorsero colà parecchi anni della loro vita, sono tuttora presenti nell'anima delle poche

*1. - Veduta di Weimar.

*2. - Una via di Weimar.

migliaia di eccellenti weimaresi, come fossero anche oggi partecipi alla loro vita, ai loro sentimenti, alle loro vicende quotidiane. Sopra tutto Goethe e Schiller sono argomento continuo di premure e di orgoglio, per quegli amabili posteri. Tutta Weimar può anzi consi-

* 3. - Casa di Goethe (ora Museo Goethe) a Weimar.

* 4. - Casa di Schiller nella Schillerstrasse a Weimar.

derarsi come il tempio delle memorie di quei due grandi, e la religione per quelle memorie è generale e commovente.

* 5. - Casa di campagna di Goethe a Weimar.

Goethe visse a Weimar dal 1775 sino alla sua morte, avvenuta il 1832. Partecipò alle cariche pubbliche e, durante gli ultimi trenta anni di sua vita, fu ministro di Stato. La casa, ch'egli occupava, all'epoca della sua morte, e nella quale il poeta aveva disposte le preziose collezioni artistiche e scientifiche, raccolte nei suoi frequenti viaggi, fu di poi trasformata in Museo goethiano (3). Immutato è l'appartamentino, in cui egli riceveva, come immutata è la stanza da letto, nella quale morì, e che non può essere osservata senza la più viva emozione. Nel magnifico parco del castello granducale, creato da lui stesso, trovasi la modesta casetta di campagna, alla quale lo scrittore statista chiedeva spesso un meritato riposo (5).

* 6. - Weimar.
Teatro Granducale con monumento a Goethe e Schiller.

Anche i ricordi di Schiller sono numerosissimi. Al pari di quella di Goethe, intatta è conservata la casa, ch'egli abitò sino all'anno 1805, in cui morì (4).

A entrambi i poeti è dedicato un bel monumento, che sorge nella piazza del teatro (6). — Poco lungi da questo, è un grazioso monumentino al musicista Hummel (7) e, in una

* 7. - Weimar. Monumento a Hummel.

strada vicina, la sua abitazione (8), tuttora conservata dal figliuolo. E monumenti sono dedicati al poeta Wieland, al filosofo Herder, quest'ultimo innanzi alla chiesa di S. Pietro e Paolo (9). Questa chiesa è famosa per una tela di Luca Cranach il vecchio, collocata su l'altare maggiore, e che è fra le migliori del grande Luca. Nella piazza del mercato si nota anche oggi la casa ch'egli abitò sino alla morte, e che fu pure abitata dal figliuolo, celebre pittore anche lui, ma tanto inferiore al padre per vigoria di concezione e di fattura! (10).

* 8. - Casa di Hummel a Weimar.

Fra gli artisti, il cui nome è maggiormente legato a Weimar, è senza dubbio Franz Liszt, che sin dal 1841 vi abitò a intervalli, e poi quasi ininterrottamente dal 1869 al 1886, in un quartiere offertogli dal Granduca Carlo Alessandro, ora convertito in Museo Liszt (11). Anche qui, come nella dimora di Goethe e di Schiller, si prova la impressione del « *genius loci praesens* ».

* 9. - La Chiesa cattolica di S. Pietro e Paolo e il monumento a Herder a Weimar.

* 10. - Piazza del mercato a Weimar con la casa del pittore Cranach.

* 11. - Weimar. Casa di Liszt, ora Museo Liszt.

Tutto è al suo posto e in ordine, come se il sommo pianista fosse ancor vivo. Ecco la sua camera da letto da anacoreta (12) con l'amico cembalo nella parete di fronte (13). Ecco l'elegante salottino (16), nel quale impartiva

* 12. - Camera da letto di Liszt nella sua casa a Weimar.

* 13. - Nella camera da letto di Liszt.

le sue lezioni o improvvisava le vorticose rapsodie; ecco lo studio, con la scrivania, che ancora la fida Paolina, la superstite vecchia cameriera di Liszt, adorna di olezzanti fiori ogni dì, per tener desta una illusione, che è tutta un ineffabile poema di sentimento! Questa illusione s'insinua facilmente nel visitatore: a un tratto, il mago è innanzi a lui, assorto fra le sue carte e i suoi libri (14), o circondato da uno stuolo di allievi (15), o a suscitare alate visioni dalla obediente tastiera! (17).

Fot. Louis Held, Weimar.

14. - Liszt nella sua camera.

Fot. Louis Held, Weimar.

15. - Liszt fra i suoi allievi.

In un'altra stanza son raccolti i migliori suoi ricordi artistici: autografi, doni, preziose lettere di Wagner e di Berlioz e di moltissimi altri insigni, ritratti di Liszt di ogni epoca della sua vita (18 e 20), l'impronta della mano destra (19), la maschera del suo viso (21), il medaglione-ritratto della signora Cosima (22), ecc.

A qualche centinaio di metri dal Museo Liszt, nel magnifico parco, che mena allo Schloss Belvedere, trovasi il bel monumento, innalzato alla memoria del musicista (24).

In un altro verde e tranquillo angolo di Weimar (23) ha vissuto, sino a pochi giorni addietro, carico d'anni e di onori, il celebre compositore di *Lieder* Edvard Lassen (25), che era pure direttore generale della musica, nel Granducato. Anch'egli, venuto in Weimar dalla nativa Copenaghen, non aveva saputo più distaccarsi dalla piccola cittadina, alla quale

16. - Salottino di Liszt nella sua casa a Weimar.

17. - Liszt e il suo pianoforte preferito.

Goethe dedicò il distico memorabile:

« O Weimar, dir fiel ein
besond'res Los!
Wie Bethlehem in Juda,
klein und gross! »

Ma ora anch'egli è morto, e il suo nome è divenuto un prezioso ricordo di più, per quel popolo gentile....

Non è qui il luogo di enumerare gli argomenti, che furono oggetto di discussione, durante gli otto giorni di congresso, nè i voti, che, in fine, furono formulati. Basterà accennare di volo che il congresso dell'*Association littéraire et artistique internationale* ebbe, questa volta, una eccezionale importanza, perchè coincideva col 25.° anniversario dalla fondazione della Società, dovuta a Victor Hugo.

Numerosi giuristi, artisti, amatori (26 e 27), accorsero da ogni parte di Europa, lieti di salutare ancora una volta il geniale Presidente dell'associazione, l'avvocato Pouillet, e di lasciarsi guidare dalla sua parola esperta e fascinatrice.

Sventuratamente, una improvvisa infermità costrinse M.° Pouillet a non muoversi da Parigi e a rinunziare così, per la prima volta, alla direzione delle sedute.

Nel suo ufficio fu però degnamente sostituito dall'avv. Maillard, relatore generale del congresso, parlatore facile ed elegante ed eminente giurista. Eccolo, in compagnia del

Fot. Louis Held, Weimar.

18. - François Liszt (11 anni).

Fot. Louis Held, Weimar.

19. - Mano di Liszt.

Fot. Louis Held, Weimar.

20. François Liszt (16 anni).

barone von Egloffstein, segretario di gabinetto del Granduca, alto protettore del congresso (28). Ed ecco l'illustre e benemerito

Fot. Louis Held, Weimar.

21. - Maschera di Liszt

signor von Bojanowski, bibliotecario granducale (29). A lui e al barone von Egloffstein va in massima parte dovuta la splendida riuscita delle varie feste organizzate in onore dei congressisti.

La seduta inaugurale fu tenuta nel Salone della Erholung (30), con intervento di S. A. R. la Granduchessa Madre, del ministro di Stato signor Rothe e di uno dei presidenti d'onore, il notissimo drammaturgo patriottico von Wildenbruch (33). Il segretario perpetuo dell'associazione, M.° Lermina, simpatico e convincente parlatore, tessè la storia dei venticin-

Fot. Louis Held, Weimar.

22. - Medaglione della signora Cosima Wagner.

*23. - Casa di Lassen a Weimar.

que anni di vita dell'Associazione, in una relazione lucida e precisa (37).

A inaugurazione compiuta, discesi dalla Erholung, ci rivediamo e ci riconosciamo

25. - Edward Lassen.

tutti un po' meglio: i congressisti di Weimar sono contenti di rivedere i congressisti di Napoli, che saranno poi ancora quelli di Co-

*24. - Monumento a Liszt a Weimar.

penaghen, o di Parigi, o di Cairo, o di Pekino; poichè dal « *mal di congresso* » non si guarisce più! Questa dimostrazione sembra che faccia l'insigne maestro Pfeiffer alla gentile signora Foà (31), mentre il venerando nonchè irrequieto assirologo M.r Oppert fa il non facile computo dei congressi per la

*26. - Gruppo di congressisti a Weimar.

proprietà letteraria, ai quali egli ha assistito (32).

Le laboriose sedute del congresso furono piacevolmente intermezzate da escursioni e ricevimenti che ebbero tutti, anche i più uf-

ficiali, il carattere di una intimità semplice e cordiale.

*27. - Gruppo di congressisti a Weimar.

Tale il ricevimento allo Schloss Belvedere, da parte della Granduchessa Madre, che seppe

*29. - Il signor von Bojanowski presidente d'onore del congresso.

trovare una parola speciale e cortese per ciascun congressista presentatole, a ciascuno rivolgendo il discorso nella lingua a lui pro-

pria. Entusiasta dell'Italia e in modo particolare di Napoli (dove ogni anno ella dimora

*28. - M.r Maillard, presidente del congresso ed il segretario del Granduca, barone von Egloffstein.

qualche tempo), la nobile signora ne parlò, a chi scrive, con vivo interesse e con minuta

*30. - La Erholung, sede del congresso di Weimar.

conoscenza. Poi, mentre a gruppi ci disperdevamo nei viali del parco sterminato, tenne circolo con le varie signore intervenute (35 e 36).

* 31. - Il m.e Pfeiffer, congressista, e la sig.a Fiòk.

* 32. - M.r Oppert, il decano dei congressisti.

Neue Photographische Gesellschaft, Berlin-Steglitz.
33. - Il poeta Wildenbruch.

* 34. - Il « teatrino naturale » nel Parco Belvedere a Weimar.

* 35. - La Granduchessa Madre di Weimar e parecchie signore, nel Parco dello Schloss Belvedere a Weimar.

* 36. - La Granduchessa Madre di Weimar-Sive con dame della Corte, nel Parco Belvedere.

La giovane ed avvenente signora Rothe, consorte del ministro di Stato, s'incaricava amabilmente delle presentazioni (38).

Il pomeriggio si chiuse con la recita di alcuni brani tragici fatta dalla signora Obrist-Jenicke in un caratteristico teatrino naturale, costruito da Gœthe con piante e alberetti, e dove egli stesso aveva di poi recitato! (34).

* 37. - M.r Lemina, segretario perpetuo della « Association littéraire et artistique internationale ».

Nulla di più poetico di quel verde scenario, che il culto delle sacre memorie e il fine sentimento d'arte, tradizionali nella Corte granducale di Sassonia-Weimar, mantengono vivo e vegeto, come ai bei tempi del grande Wolfango!

* 38. - La Granduchessa Madre di Weimar e la signora Rothe.

CARLO CLAUSETTI.

(Continua).

* *Fotografie di Carlo Clausetti, Napoli.*

LA NOSTRA MUSICA

F. PAOLO TOSTI

SECONDA MATTINATA

Parole di FRANCESCO CIMMINO

GIOVANNI RINALDI

MALINCONIA

Composizione per Pianoforte.

Diamo del popolarissimo maestro Tosti una novità freschissima come il suo titolo stesso: *Mattinata*. I versi del Cimmino cominciano col parlare di raggi, di balsami di fiori, di canti d'angeli, e la musica del Tosti si desta con tutto l'incanto idillico che di queste immagini rende poeticissimamente l'essenza. È un mormorare ed è una carezza specialmente nell'accompagnamento affidato alla mano sinistra. Ma a poco a poco la sfumatura acquista determinazione di linea, l'idillio sprigiona l'accento della passione ed ecco la melodiosa frase in *La maggiore* che costituisce il cuore della composizione, vibrando, crescendo fino al fervore dell'intercessione.

Più che una delle solite così dette *Melodie*, oscillanti fra la barcarola e il brindisi, questa del Tosti può dirsi un vero poemetto melodico in cui la pennellata descrittiva s'alterna con l'accento della passione, sicchè paesaggio ed anime sembrano aver in esso cornice e soffio avvivatore.

Accompagniamo la pittoresca *Mattinata* del Tosti con una visione sentimentale del geniale e originale Giovanni Rinaldi, *Melanconia*. È subito impressionante in questa breve composizione il trattamento, l'atteggiamento, la condotta, poichè è dal suo largo movimento insistente che viene a noi quel senso di dolce tristezza, quel fluttuar d'immagini e di cose, in cui tutto par dolce e sfuma, viene a noi quel pacato desiderio d'un *al di là*

Che va dicendo all'anima: sospira!

come s'esprimeva Dante. Nell'*Adagio* del Rinaldi è poi meravigliosa la franca eleganza armonica con cui è sostenuta l'insistenza dell'unica figurazione ritmica, che costituisce l'ossatura del pezzo, eleganza armonica che a quell'insistenza conferisce varietà di colori e d'atteggiamenti — e tutto questo in un complesso fuso, serrato, armonioso, d'un effetto che avvolge nella vaporosità d'una ideale tristezza soavissima.

FIORI D'ARANCIO.

※ A Bruxelles, il coreografo signor Giorgio G. Saracco, con la signorina Alina Riche.

※ A Zara, il signor Tettoni con la signorina Fiorio, entrambi della Compagnia drammatica De Sanctis.

※ A Palermo, il maestro Paolo Dotto, colla signorina Maria Scinia.

※ A Sannazzaro, il maestro Giuseppe Gatti, con la signorina Elvira Magnani.

※ Ad Atene la signorina Nina Monti, musicista distinta, col banchiere signor Nicos Frangonlis.

※ A Bologna, il professore di musica signor Ferdinando Frasnedi, con la signorina Cleopatra Serato, figlia del celebre prof. Francesco e sorella del rinomato concertista maestro Arrigo Serato.

※ A Milano, il prof. Virgilio Ranzato, distinto giovane violinista, con la signorina Lucilla Rosa, apprezzata violinista anch'essa.

LE SCENE DELL'OPERA

"MADAMA BUTTERFLY"

al Teatro alla Scala di Milano.

Poichè la nuova opera del maestro Puccini ebbe l'onore di un'unica rappresentazione al massimo teatro milanese, così poche persone hanno potuto vedere ed ammirare i nuovi scenari dipinti colla solita insuperabile maestria dai pittori del teatro alla Scala, su schizzi del Jussenume di Parigi. Le due scene di *Madama Butterfly* furono scrupolosamente studiate su documenti fotografici e riprodotte con ogni cura, così come con ogni cura vennero riprodotti quelli che, in gergo teatrale, si chiamano gli *attrezzi*. Nell'atto primo la rada e la città di Nagasaki furono copiate da una grande fotografia colorata, e così l'interno della casetta di Butterfly, dovendosi solo ingrandirne alquanto le dimensioni per le imprescindibili esigenze della scena.

Il vestiario fu eseguito con fedeltà e buon gusto dalla Sartoria Chiappa, sui figurini di L. Palanti. In particolare i costumi di Butterfly riuscirono ammirevoli per la ricchezza dei ricami e la bellezza delle stoffe.

Ma tutte queste pregevoli particolarità della messa in scena sfuggirono completamente all'attenzione del pubblico, preoccupato di seguire tutt'altre cose, per scoppiare in irrefrenabile ilarità, come ad esempio quando la cameriera di Butterfly va ad alzare le stuoie della grande finestra del fondo. È questo un fatto così straordinario che giustifica l'allegria degli spettatori.

"MADAMA BUTTERFLY"

ATTO PRIMO.

COLLINA PRESSO NAGASAKI.

Casa giapponese, terrazza e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.

„MADAMA BUTTERFLY"

ATTO SECONDO.

INTERNO DELLA CASETTA DI BUTTERFLY.

CONCERTI.

Nella sala del R. Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, di Milano, il rinomatissimo pianista Raoul Pugno, con la signora Gay, invitato dalla nostra Società del Quartetto, svolge un eletto programma classico con la perfetta interpretazione e la franca, elegante e possente esecuzione che lo designano come un geniale campione fra i più insigni concertisti internazionali. Di Bach rese la classica purezza profonda ed, attraverso i solenni trattamenti di Händel e le vezzose grazie dello Scarlatti, arrivò ai titanici svolgimenti della polifonia Beethoveniana, e di Schumann alle ardue trascendentalità, dagli intrecci serrati nelle più volubili tonalità. Raoul Pugno passò trionfale attraverso l'arduo ed eclettico programma con una sicurezza che aveva tutto il baldo impeto dell'ispirazione che s'espande come luce di sole.

La signora Gay in *Amor di donna* di Schumann, in quattro *Lieder* di Schubert e in una *Cantilena* di Mozart fu ammirata sopratutto per la cura del dettaglio, come interprete, e pel possesso d'un equilibrato virtuosismo, come esecutrice.

Riccardo Pink si è affermato ieri sera un pianista pieno di vita e dotato di una preparazione di studi considerevole. Con fine accorgimento seppe rendere l'indeterminatezza plena d'ugguati della *Barcarola* di Rubinstein, di alcuni bozzetti di Sauer, Chopin, Ols-Olsen, seppe rendere con finezza la squisitezza romantica, come del meraviglioso *Concerto* in *Sol minore* di Saint-Saëns affrontò con risolutezza franca e diritta le difficoltà dell'*Allegro scherzoso* e del *Presto*. Il Pink volle esser deferente anche verso un collega, il Da Venezia, di cui fece ammirare specialmente la seconda parte d'un *Allegro di concerto*. Il Pink e il Da Venezia sono entrambi allievi del nostro Conservatorio.

Fu degno compagno al concertista il maestro Serafin, che egregiamente assecondò il Pink, dirigendo l'orchestra con una sicurezza che dinotava una perfetta conoscenza del non facile ed eletto programma prescelto dal concertista.

CHIEDETE le due splendide copertine in tela, stampate a colori, onde rilegare in due eleganti volumi i fascicoli dell'annata 1903 della rivista **MUSICA e MUSICISTI**.

Per l'ITALIA costano L. 2.— } franco
" l'ESTERO " Fr. 3.— } di porto

Indirizzare vaglia a:

G. RICORDI & C. - Milano.

R. Conservatorio di Musica
GIUSEPPE VERDI.

Il comm. Luigi Erba ha disposto a favore del R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi la somma di L. 50,000, i di cui interessi, 3 ½ per cento, saranno distribuiti per una Borsa di studio ad un allievo di canto povero (da concedersi secondo le norme stabilite dal vigente Statuto del Conservatorio stesso), e per un Premio annuale di L. 500 a quella composizione di qualsiasi genere — escluso il melodrammatico — giudicata degna da apposita Commissione ed eseguita nei saggi pubblici degli alunni. Il restante della suddetta rendita, accumulato per tre o quattro anni, servirà per contribuire all'esecuzione della migliore fra le operette presentate dagli alunni in questo lasso di tempo al Concorso Bonetti (antico lascito per premiare un'operetta di stile italiano).

Quest'atto generoso in favore dell'arte musicale e di quell'Istituto del quale Luigi Erba fu precisamente alunno, onorano in modo singolare il donatore non solo per la cospicua somma, ma altresì perchè è quasi un attestato di riconoscenza verso quel Conservatorio nel quale Luigi Erba apprese ad esercitare ed onorare l'arte musicale. È un sentimento delicatissimo che non tutti saprebbero o vorrebbero estrincare. Questo è il migliore elogio che noi crediamo di rivolgere al comm. Luigi Erba.

CONCORSI

L'« Associazione Italiana di Amici della Musica » (sede in Milano presso il R. Conservatorio Giuseppe Verdi), apre due Concorsi:

1. *Composizione per Canto e Pianoforte.*
2. *Composizione per Violino e Pianoforte.*

Per ogni ragguaglio rivolgersi al Consiglio Direttivo presso il Conservatorio stesso.

È bandito un Concorso al posto di Professore di corno nel R. Conservatorio di Milano, come pure nel R. Istituto Musicale di Firenze.

Per ogni ragguaglio circa le norme e le modalità dei Concorsi, rivolgersi alle Cancellerie dei summominati Istituti.

L'Associazione degli Artisti musicisti olandesi ha aperto a La Haye un Concorso di mille fiorini per la composizione di un *Oratorio* per coro misto, *soli* ed orchestra, con riduzione per pianoforte. Il Concorso è aperto a tutti i compositori olandesi, compresi quelli che dimorano all'estero.

PROIEZIONI

Virginia Reiter. — Il suo recente successo nella *Strega* di Sardou ha levato attorno a lei un grande clamore di plauso e di lode. In quella cattiva commedia nella quale il vecchio Sardou ha profuso tutti i più violenti ingredienti del teatro melodrammatico, la nostra attrice ha rifulso di vera potenza. La sua interpretazione calda e appassionata, la bellezza musicale e veemente della sua voce, tutto quel fervore che emana da lei qualunque sia la parte che ella recita, ha conquiso il pubblico. E si può dire, senza andar errati, che le repliche milanesi della *Strega* si devono all'arte di Virginia Reiter.

VIRGINIA REITER.

Singolare attrice, ella è la più bella continuatrice della gloriosa tradizione comica italiana. Questa tradizione voleva interpretazioni piene, potentemente sintetiche, uguaglianza di intensità, unità rigorosa, e sopratutto ampiezza di mezzi. La Reiter obbedisce spontaneamente a questa rigorosa precettistica del teatro nostro. Le sue interpretazioni sono altrettanti figli sani e prosperi: non c'è pericolo che ella schieri delle creature linfatiche, tutte nervi, ammalate di quella pensosa cerebralità che le fa incomplete e poco chiare. Il personaggio esce dall'arte di Virginia Reiter saldo e definito, con dentro un soffio vitale gagliardissimo. Poche attrici hanno un istinto così ricco, così fiero, così fecondo: ella sale alle vette più acute dell'interpretazione senza girare attorno per sentieri più facili, ma andando diretta, sicura, battagliatrice che non teme difficoltà nè sconfitte. Ella lancia la sua voce d'oro come uno squillo di guerra, lancia la sua anima operosa, sempre padrona e insieme schiava dell'arte sua, tutta del pubblico, per il quale deve e vuole recitar sempre bene, qualunque siano le vicende particolari del suo quarto d'ora. E il pubblico la ama. Non la vede mai stanca, non la vede mai svogliata. È sempre la stessa inspirazione che la anima, c'è nei suoi occhi sempre lo stesso ardore e lo stesso amore al teatro. Ella è piena di forza drammatica, è deliziosa di grazia comica, e dolcissima di tristezza poetica, è sempre sincera nell'amore, nel dolore, nell'odio, nel riso, nel pianto, perchè è tutta carne, nervi, anima. Tale è Virginia Reiter, che oggi aggiunge una nuova vittoria alla storia delle sue battaglie.

Alfonso Rendano. — Niente soliti cenni biografici — in questo campo tutti gli uomini s'uguagliano. Rendano è nato a..., è stato battezzato a..., ha studiato in..., fu laureato a..., e poi?.... Alfonso Rendano è un serio musicista, questo è, prosegue con fede viva elette finalità artistiche — è sopratutto un pianista ammirabile, ipnotizzatore forte e grazioso della tastiera. L'ha provato testè fra noi in quelle sue, così dette, *Mattinate d'interpretazione musicale*, nel Salone dei Concerti del nostro Conservatorio Verdi. Si propose, attraverso una ben illuminata selezione di programmi, di far sentire in sintesi la gigantesca secolare creazione musicale pianistica? vi riuscì; ed aggiungiamo subito che per affrontare impresa siffatta (che è arditissima perchè ardua e nello stesso tempo assai delicata), bisogna esser ben temprato ad una versatilità di doti che non possono essere solamente congenite, ma acquisite attraverso complessa preparazione di studi, durati fervidi e costanti grazie a quella *earnestness*, caratteristica del vero temperamento artistico. Non potrebbero in verità esser molti gli altri pianisti italiani che saprebbero vincere brillantemente, quanto il Rendano, sui quattro suoi specialissimi programmi. Nel primo e terzo Heller, Beethoven, Bach, Mendelssohn, Schubert e Scarlatti e Lulli seguiti da Rubinstein e Liszt! Nel secondo e quarto disserra l'arco fantastico di Schumann e spazia per la pallente conca stellata dei cieli di Chopin! Un' intera pleiade di geni, una costellazione di glorie! Meditare su tali figure, fissarle, raffrontarle, facendone notare le affinità, i contrasti, le evoluzioni palesi ed i magnetismi occulti.... opera vera d'artista geniale e sagace quale il Rendano!

Meritato sotto ogni rapporto, dunque, il suo successo per padronanza stilistica d'ogni epoca, d'ogni genere, d'ogni autore e per quella *virtualità* di *tocco* che sulla tastiera è filo zincato e si tramuta ora in colore, ora in fibra, a vicenda incidendo e sfumando, alternatamente accarezzante e stroncante. A ben guardare, la sua stessa opera *Consuelo*, per quanto applaudita a Torino, a Stoccarda, a Manheim, fa sopratutto onore al compositore pianistico; la sua musica non ha deciso il tipo orchestrale e vocale: porta quasi sempre più che altro impressa una derivazione pianistica.

Fot. Varischi, Artico & C. (già L. Ricci), Milano.

ALFONSO RENDANO.

Comm. **Francesco Marconi.** — Tessere la biografia del tenore Francesco Marconi sarebbe assolutamente superfluo, perchè la sua fama di valente è ormai sparsa ovunque.

Debuttò col *Faust* al Reale di Madrid insieme alla Vitali Augusti, al Pandolfini e al Ordinas; basterebbe questo suo esordio per comprendere in quale alto concetto era tenuto, ancor prima che si provasse alle scene.

Dotato di una voce veramente eccezionale, ebbe rapida la carriera, e le scritture gli piovvero sempre abbondanti e lucrose.

Pietroburgo — la città d'oro per gli artisti di indiscutibile merito — lo ha avuto per ben 24 stagioni e, per espresso volere dell'Imperatore Alessandro III cantò, a Mosca, il *Rigoletto* in italiano, mentre gli altri artisti, tutti tedeschi, cantavano nella loro lingua; da quella babilonia di frasi egli stesso n'ha tratto aneddoti graziosissimi.

Nel 1882, lo stesso Boito lo volle alla Scala di Milano quale interprete nel suo *Mefistofele*.

Ha ottenuto clamorosi successi in molte città d'Italia, d'Europa e nelle due Americhe.

Checco, così lo chiamano nella sua Roma natale, canta presentemente in quel teatro Costanzi nel *Ballo in maschera* e nella *Gioconda* con vero successo.

Fot. F.lli D'Alessandri, Roma.

FRANCESCO MARCONI.

Fot. Mantovani, Milano.

FIORELLO GIRAUD.

Fiorello Giraud. — È uno dei giovani tenori che meritamente, ed in breve tempo, ha fatto una invidiabile carriera.

Ha studiato nel R. Conservatorio di Parma, sua città natale, ed ebbe per maestro il celebre tenore Enrico Barbacini.

Debuttò, a soli 20 anni, col *Lohengrin* al Civico di Vercelli, ove ottenne subito un vero trionfo.

Colto, anche nella musica, ha potuto sollecitamente formarsi un esteso repertorio che gli ha permesso di avere ottime scritture nei principali teatri d'Europa e d'America.

Attualmente canta al teatro Costanzi di Roma, ove già si è presentato, con indiscutibile successo, nel *Tristano e Isotta*, nel *Lohengrin* e nella *Tosca*.

Alta voce calda e sicura, unisce una estetica corretta ed elegante; qualità che rendono l'artista assai simpatico e che spiegano il successo costante della di lui carriera teatrale.

IN PLATEA

❋ Chiuso il Rossini a Venezia ove furono acclamatissime le opere *Bohème* di Puccini, *Rigoletto* e *Tosca*, si riaprirà in breve con *Cavalleria rusticana* ed *Iris*.

❋ Un completo successo al Costanzi di Roma il *Lohengrin*.

❋ A Ferrara, con i signori Coppola e Costantino, due tenori molto più felici degli altri, e con le opere *Manon Lescaut* di Puccini e *Rigoletto*, si chiuse brillantemente la stagione bene iniziata con l'*Otello* di Verdi, specialmente per merito della signora Corsi e del baritono Carobbi.

❋ Il *Trovatore* alla Pergola, la *Gioconda* e il *Rigoletto* all'Arena Nazionale sono gli spettacoli prediletti al pubblico di Firenze.

❋ Allo Storchi di Modena la *Bohème* di Puccini inizia benissimo la stagione d'opera, dopo tante burrasche, al Municipale.

❋ La esaginata stagione al Regio di Parma, dopo la *Forza del Destino* e dopo la *Bohème* di Puccini, si chiude con alcune rappresentazioni fortunate di *Ugonotti* e di *Faust*.

❋ A Vercelli, come la *Tosca*, ottiene un grande successo l'*Otello* di Verdi, riaclamato con vivo entusiasmo.

❋ Un simpatico *Elisir d'amore* a Cuneo — applauditissime *Lucia*, *Maria di Rohan*, *Carmen* a Corato — come a Jesi la *Sonnambula*, a Porto Maurizio la *Traviata*.

❋ Ad Oneglia felicissimi di ammirare il capolavoro Ponchielliano *La Gioconda*, abbastanza lodevolmente rappresentata.

❋ A Genova al Politeama i successi si susseguono e non si eclissano reciprocamente perchè tutti intensamente luminosi come opere d'arte e come esecuzione: *Aida*, *Gioconda*, *Rigoletto*, *Bohème* di Puccini, *Trovatore*. — *Hänsel e Gretel* è l'ultimo successo nella fortunatissima stagione, successo di musica elegantemente elaborata e di esecuzione curata in ogni suo dettaglio specialmente da parte delle sorelle Molini e del direttore d'orchestra maestro Ettore Panizza.

❋ A Forlì un'ottima *Favorita*, concertata e diretta con grande amore dal maestro Jacchia.

❋ Furono applaudite, quantunque allestite con mezzi relativamente mediocri: *Ernani* a Civitavecchia, *Lucia* a San Severino, *Norma* ad Urbino.

❋ A Como il *Lohengrin* ha un successo trionfale come la *Tosca*. Da tempo non si ricordano due spettacoli a Como, come questi, che abbiano avvinto il pubblico. Il tenore Rota emerge come una seria promessa.

❋ A Cremona, dopo *Lucia*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Ballo in maschera*, *I Puritani* e *Linda di Chamounix*, ottengono un brillante successo, a merito speciale della signora Svicher, come a Pisa l'*Elisir d'amore* con la ben nota signora Occhiolini.

❋ Al Dal Verme di Milano l'Impresa allestì con costante fortuna *Ruy Blas*, *Sonnambula*, *Forza del Destino*, *Ballo in maschera*, *Lucia*, tutte sullo sfondo sempre abbagliante del ballo *Excelsior*. Peccato che sia rimasto nel sacco il sempre vivacissimo *Guarany* del compianto Carlo Gomes.

❋ A Trento la *Manon Lescaut* di Puccini ottiene il più completo successo e chiude trionfalmente la fortunata stagione, nella quale ebbero esito brillantissimo *Faust* e *Lombardi*.

❋ *Trovatore*, *Rigoletto*, *Faust* furono i tre spettacoli acclamati dall'aristocratico internazionale pubblico del teatro Principe Amedeo di San Remo.

❋ Al Chiabrera di Savona, dopo la *Tosca*, vera maestra della stagione, fu pure applaudita una desiderata rievocazione di *Lucrezia Borgia*.

❋ A Sassari *Don Pasquale*, a Lucca *Trovatore*, ad Ancona *Puritani* sono successi che interessarono costantemente il pubblico plaudente.

❋ *Lucia* a Cesena, *Ballo in maschera* a Civitavecchia, spettacoli degni sotto ogni rapporto del costante favore del pubblico.

❋ La stagione di carnevale a Pavia conta due completi successi: la *Bohème* di Puccini e *Germania* di Franchetti.

❋ Al teatro Lirico di Milano la stagione splendidamente si chiude con la sempre smagliante *Gioconda*, come splendidamente si svolse fra il favore costante del pubblico con la poetica *Bohème* di Puccini, la soggiogante *Traviata* di Verdi e la prestigiosa *Norma* di Bellini. Ottimo, eccezionale il complesso artistico, nel quale emersero le signore De Macchi, Garibaldi, Didur, Caprile, il baritono Rossel ed il maestro Serafin.

❋ A Lodi il successo della stagione è *La Favorita* con la signora Reggiani-Brunialti, ed a Sanzio è acclamatissima la sempre vibrante opera del compianto maestro brasiliano Carlo Gomes, *Il Guarany*.

❋ Ad Ancona, dopo *Lucia*, è allestita con brillante fortuna la *Sonnambula*.

❋ A Reggio Emilia, dopo il *Trovatore* e *Otello* di Verdi, fu allestito l'*Elisir d'amore*, che conseguì fortunato successo.

❋ Nell'annuvolata stagione al Comunale di Trieste lo spettacolo che immediatamente e fulgidamente la vinse sulla musoneria del pubblico, fu il geniale ballo del Coppi, *Nel Giappone*. L'originalità delle figurazioni, la bizzarria delle danze, la vaghezza della musica del Ganne costituirono il vero, grande successo della stagione.

❋ A Torino, come la passata stagione al Vittorio Emanuele, l'attuale al Carignano si chiude con l'*Iris* del Mascagni fra ovazioni continue, presenti il Duca e la Duchessa d'Aosta.

❋ Al teatro Sociale di Pinerolo la *Manon Lescaut* di Puccini ottenne un completo successo. Sarà seguita dal *Rigoletto*.

❋ Al teatro Comunale di Fiume va a svolgersi questo interessante programma: *Iris* di Mascagni, *Lohengrin* di Wagner, *Manon Lescaut* di Puccini.

MARZO.

10 – 1824.
Giov. Batt. Viotti
muore a Londra.

10 – 1832.
Muzio Clementi
muore a Londra.

10 – 1870.
Ignazio Moscheles
muore a Lipsia.

15 – 1842.
Luigi Cherubini
muore a Parigi.

15 – 1684.
Francesco Durante
n. a Fratta Maggiore (Napoli).

15 – 1790.
Nicola Vaccaj
nasce a Tolentino.

17 – 1736.
G. B. Pergolesi
muore a Pozzuoli.

17 – 1862.
Fromenthal Halévy
muore a Nizza.

20 – 1812.
Giov. Luigi Dussek
muore a Saint-Germain.

22 – 1687.
Giov. Batt. Lulli
muore a Parigi.

26 – 1827.
Luigi van Beethoven
muore a Vienna.

31 – 1732.
Giuseppe Haydn
nasce a Rohran.

Una tipica figura del mondo bancario e del mondo elegante milanese è sparita: GIUSEPPE PISA, dopo brevissima malattia, la quale solo negli ultimi giorni si manifestò letale, morì il 24 febbraio 1904.

La giocondità della persona, sempre arzilla, sempre interessata a tutte le quistioni di politica, di scienza, di arte; la straordinaria attività sempre spiegata nella propria azienda bancaria, non facevano certo sospettare che il compianto uomo toccasse oramai i 78 anni.

Fot. O. E. Orbey de Kerven, Milano.
GIUSEPPE PISA.

Fino dalla gioventù Giuseppe Pisa amò le belle arti e con marcata predilezione quella teatrale. Nessun importante avvenimento musicale o drammatico al quale egli non assistesse con vivo interessamento e con intelligente critica. A tali qualità che si possono chiamare eleganti, Giuseppe Pisa altre ne univa di veramente rare, cioè: vivo amore per la patria, onestà, rettitudine universalmente riconosciute negli affari; solida e cordiale amicizia tosto ch'egli credesse di accordarla; animo assai caritatevole, tanto che in ogni pubblica soscrizione il di lui nome figurava tra i primi, senza dire delle innumeri carità che privatamente esercitava.

I funebri ebbero luogo il 26 febbraio: l'imponente corteo che accompagnò al Cimitero Monumentale il defunto fu solenne prova della generale estimazione nella quale era tenuto.

La Ditta G. Ricordi & C. perde in Giuseppe Pisa uno fra i migliori suoi consigli, dalle vedute larghe ed ispirate sempre a personale disinteresse.

Io perdo e rimpiango un fidatissimo amico che, in ogni buona o cattiva circostanza, sempre mi dimostrò benevole ed inconcussa fiducia: ne serberò cara e grata memoria.

Ai congiunti le più profondamente sentite condoglianze.

GIULIO RICORDI.

Elvira Scrivano, giovane soprano drammatico, quando preparavasi all'inizio della desiata carriera artistica, spegnevasi serenamente in Milano.

Giovanni Bertuletti, maestro di musica, è morto a Bergamo a 75 anni di età.

Studiò al Conservatorio di Musica di Milano. Fu nominato professore nel 1870, quand'era già contrappuntista valente e compositore di musica sacra.

Occupò degnamente il posto di organista in S. Maria Maggiore a Bergamo e quello di professore alla locale Pia Scuola Musicale.

Nel 1860 diresse la Musica della Guardia Nazionale.

Amalia Ferraris vedova **Torre,** celebre ballerina, è morta a Firenze, nel suo villino di via Farini.

Aveva 72 anni, ed era vedova del poeta genovese Giuseppe Torre, amico di Rossini, cui il maestro dedicò varie sue composizioni e musicò poesie. La Ferraris fu celebre ballerina nel periodo più glorioso della danza italiana. Studiò a Milano ed esordì alla Scala nel 1844.

All'Accademia di Parigi, nel *foyer* della Danza, le venne dedicato un busto.

A dare un'idea dell'entusiasmo ch'essa destava dappertutto, basti dire che a Roma, in una serata d'addio, essa fu rievocata per ben ventidue volte al proscenio.

Lasciò erede universale di ogni suo avere la Congregazione di Carità di Firenze, salvo alcune sue disposizioni ad Istituti di beneficenza per centoventimila lire.

E. Prassin, direttore del giornale l'*Evenimentul* di Bucarest, distinto romanziere e commediografo, è morto a Jassi, a soli 25 anni, in seguito ad un duello alla pistola, per una polemica col direttore della *Gazette Moldavie*, Finkelstein.

Luigi Ballestri, professore di musica, è morto a Modena.

Il cav. prof. **Luigi Samoggia,** eccellente pittore, moriva a Bologna a 86 anni.

Arricchì di splendidi dipinti i teatri: Pergola di Firenze, le Muse d'Ancona ed il Gentile di Fabriano.

Visse alcuni anni a Parigi e dipinse la villa di Rossini a Passy.

Paolo Bono, professore di musica, è morto a Tivoli.

L'attore **Ferdinando Mazza,** che nei teatri di Napoli sostenne per molti anni la maschera di Pulcinella, è morto a Pietrabbondante. Fu pure impresario del teatro Sebeto. Attualmente faceva parte della Compagnia Schettini. Aveva 68 anni.

La signora **Jenny Viard-Louis** è morta a Parigi nell'età di 74 anni.

Fu allieva della signora Pleyel, e contribuì efficacemente a rendere nota in Francia la musica tedesca.

Emigrò in Inghilterra durante la guerra del 1870, dandovi lezioni ch'ebbero schietto successo.

La defunta era autrice di parecchi opuscoli interessanti sulla musica e sul pianoforte.

Edoardo Calabresi è morto a Parigi, a 79 anni. Fu direttore del teatro della Monnaie di Bruxelles dal 1875 al 1885 e dal 1889 al 1900. Direttore d'orchestra, con variabile fortuna, fu in Francia, nel Belgio ed in America.

Franz Coenen, violinista e compositore, è morto a Leida, a 77 anni. Nel 1877 venne nominato direttore della Scuola di Musica istituita dalla Società d'incoraggiamento dell'arte musicale in Amsterdam. Nel 1875 si era ritirato a Leida.

Rud. Aug. Thomas, ricco industriale tedesco, musicista infervorato e compositore, è morto a Milano. Era sessantenne.

Filippo Orth, compositore, che con i suoi *Lieder* acquistò rinomanza in Germania, è morto a Darmstadt.

Il barone **Carlo von Perfall** è morto a Monaco di Baviera, ove dal 1887 al 1893 fu Intendente del teatro Reale. Era altresì compositore e diede varie opere al teatro. Aveva 84 anni.

Rodolfo Schönech, direttore della Musica Reale di Berlino, è morto a Illbing. Fu amico di Hans de Bülow, Liszt e Wagner.

Mitrofan Petrovich Beljajew, noto editore e organizzatore di concerti, è morto a Pietroburgo, ove seppe sviluppare nel pubblico l'amore per la musica, in ispecie per quella da camera.

Giorgio C. Nahmann, violinista, è morto a Baltimora.

Filippo Ort, compositore di *Lieder*, è morto a Darmstadt.

Adolfo Papin, violoncellista e compositore, è morto a Colombes. Aveva 75 anni.

Joseph Cantor, morto a Liverpool, era pianista e comproprietario della Casa di pianoforti V. Lea.

Lillian Abano, arpista inglese che andava acquistando buon nome, è morto a Detroit, negli Stati Uniti d'America. Era appena ventenne.

Adolfo Oggioni, suggeritore, cessava di vivere, a soli 25 anni, in Albenga.

FEBBRAIO.

1. — Prima rappresentazione al Théâtre des Arts di Rouen di *Henry VIII* di Saint-Saëns. L'opera tecnicamente dotta, riesce teatralmente un po' pesante. Immancabile il successo al quartetto dell'ultimo atto, diretta figliazione Verdiana.

— Al Conservatorio di Bruxelles, sotto la direzione dell'onorando Gevaert, viene eseguito l'intero secondo atto della *Vestale* di Spontini, che destò l'ammirazione piena, ma un po' fredda, di tutti i lavori classici ad ogni costo.

— Allo Stadttheater di Coblenza piace abbastanza la nuova opera *Der Feenliebling*, parole e musica di Franz Litterscheid. Si tratta di un *Märchenoper* non destituito di sincerità nella briosa spontaneità melodica.

— A Lipsia la valente Orchestra Winderstein eseguisce per la prima volta una *Fantasia sinfonica* del giovanissimo maestro Renzo Bossi, figlio dell'esimio direttore del Liceo Musicale di Bologna. L'idealizzazione sinfonica del Bossi solleva all'entusiasmo gli spettatori, specialmente con una peroorazione piena di slancio tutto italiano.

— Enorme successo del nuovo dramma di Hauptmann, *Rose Bernd*, a Copenaghen. Se ne sollecita la riproduzione al teatro di Corte a Vienna.

— Al teatro Novedades di Madrid piace il nuovissimo dramma *Recompensa* del nuovo autore Porta Bernabé — genere un po' enfatico — ad effetti melodrammatici.

— Alla Queen's Hall di Londra il rinomato pianista D'Albert riporta un bellissimo successo eseguendo il *Concerto* in *Mi* di Liszt.

2. — Un'andata di fare viva, gaia, d'oro, tende le nebbie della City. Il successo teatrale dell'invernata a Londra è decretato all'Alhambra ad un ballo, *All the Year round*: vi fa pirouettare le solite quattro stagioni; ma la musica di J. M. Glover è smagliante come la *mise en scène*.

— A Cracovia Novelli recita *Il Mercante di Venezia*. Dopo lo spettacolo la folla stacca i cavalli e via... traina la carrozza del celebrato attore, gridando: *Viva l'Italia!* La cerimonia non è nuova, ma fa sempre piacere!

— Sotto gli auspici della "Stage Society" di Londra, nell'immensa King's Hall del teatro Covent Garden, ottiene un gran successo *Les Bienfaiteurs* di Bourget.

3. — La presidenza del "Club ignoranti" di Padova officialmente annunzia che il maestro Don Lorenzo Perosi ha aderito all'invito di far eseguire il suo nuovo oratorio nella sala della Ragione pel prossimo giugno. Il maestro ha anche promesso di venire egli stesso a dirigere il suo *Giudizio Universale* e di aggiungervi anche l'esecuzione d'uno *Stabat*.

— Al San Carlo di Lisbona una sfolgorante evocazione riuscì la *Semiramide* di Rossini. Successo grande, solenne, talchè fa reclamare la riproduzione di altri capolavori del vecchio repertorio. In tanto successo *Semiramide* nello stesso teatro era stata preceduta dai *Vespri Siciliani*.

— La Società Bach di Heidelberg fa eseguire, sotto la direzione del maestro Wolfram, la tanto lungamente promessa e annunziata *Vie du poète* di Charpentier, per la prima volta eseguita in Germania. Lavoro frastagliato, tormentato e complessivamente preziosa, ma vuoto.

— Al théâtre des Célestins di Lyon, un bel successo il dramma *Héliodore*, di due dame, le signore Bach-Sisley e Diemer; riuscì anche gl'intermezzi musicali del maestro Neuville.

— Al Grand Théâtre di Ginevra ascoltiamo con interesse *Rosmersholm* di Ibsen, recitato in francese, con molti saggi e provvidenziali tagli.

— Tradotta da M. d'Hamlères, la *Seconda Signora Tanqueray* di Pinero arriva anche all'Odéon di Parigi e vi ha successo, ma conquistato con fatica attraverso la solita cinica diffidenza del pubblico parigino al cospetto d'un lavoro straniero. Ora verrà la volta di *The Magistrat*, *The Notorious Miss Ellsmith*, di *Lady Beautiful?* Ma a proposito della *Seconde M.me Tanqueray*, qualche giornale crede sorprendervi qualche analogia con *Mariage d'Olympe* di Augier e con *Etrangère* di Dumas.

4. — A Tournai ha un veramente grande successo un'opera in tre atti, intitolata *Mariette*. Librettista e musicista assolutamente ignoti — hanno mandato la partitura alla Direzione del teatro — piacque e fu fatta rappresentare. Un frate, l'autore poeta-musicista?...

— Al teatro Apollo di Valencia (Spagna) la prima della *Lorenza* di Mascheroni costituisce il più cospicuo avvenimento della stagione. L'opera piace immensamente e pel dramma e per la musica e per l'esecuzione. Qualche frammento replicato. Il maestro Mascheroni passa la serata fra continuamente rinnovantisi ovazioni.

— Al teatro del Casino di Montecarlo inaugurazione della grande stagione d'opera: prima rappresentazione della nuovissima opera *Pyrame et Thisbé* del maestro Trémisot — successo meritato — la partitura è ideata, scritta e istrumentata con vivacità d'idee ed elaborazione di forme.

— Alla Pergola di Firenze prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro Brogi, *Oblio*. Non conosciamo la musica — il libretto ha certe mosse d'una novella di Maupassant con versi come questi:

> Non eri tu che pinta Salvatore
> m'avea lì già... che già vivevami in cuore —
> Altra donna apparisti... e il cerchi, e 'l suono
> dell'accento, e 'l vortice (*o Dio, perdono!*)
> con altro affetto, *ohimè*, sendi d'amar!!!

Tre puntini ammirativi davvero...

— A Parigi annuale matinata a beneficio *des retraites du personnel de l'orchestre;* novità una pantomima, *Pommissima* di Lemaire, che piace.

— A Londra, al National Skating Palace, grande ballo mascherato sotto il patronato della Principessa e del Principe di Galles. Un'orchestra squisita eseguisce le più celebri danze del repertorio più puramente classico. Festa indimenticabile.

— Al Manzoni di Milano *La Strega* di Sardou appare quello che è: nel suo genere un capolavoro, trattato con mano industriosa, vibrante d'effetti che saranno sempre onnipossenti sulla generalità delle platee. La minorità vorrebbe il lavoro che vagheggia lei e lo faccia lei il suo lavoro e si vedrà! Al Manzoni *La Strega* vinse, si replica e finirà col trionfare.

5. — Le Loro Maestà la Regina e il Re assistono al Valle di Roma al *Medico de li ffemmene*, recitato dall'originale artista Scarpetta. I Reali mostrano di voler seguire l'augusto esempio dei più inclìti Sovrani esteri, che molto spesso si compiacciono onorare di loro presenza gli spettacoli teatrali.

— Prima rappresentazione in Germania a Elberfeld, di *Timbre d'argent* (*Die Zauberglocke*) di Saint-Saëns. Il pubblico dello Stadttheater ascolta religiosamente l'opera e qua e là applaudisce.

— Al Hofoper di Vienna ottiene un brillante successo il grazioso *Märchen scenico, Das stählerne Schlotz* di Baumbach, musicato dal ben noto compositore Richard v. Perger, che evidentemente è un ammiratore un po' di Lortzing, un po' di Humperdinck.

— Il marchese de Castellane, il fortunato autore del bizzarro *Festin de la mort*, annuncia un gran dramma ideato e scritto per Sarah Bernhardt. Si intitolerà *Marie Walewska* — epoca: Primo Impero.

— Fresche, capricciose, irrequiete, un po' troppo, forse, chiacchierine, riappaiono al Filodrammatici di Milano *Le morbinose* di Goldoni, rappresentate secondo le buone tradizioni dialettali venete dalla Compagnia Zago.

6. — Il Theater an der Wien di Vienna non l'indovina con la nuova operetta di Heinrich Reinhardt, *Der Generalkonsul*, una parodia troppo banale, zeppa di luoghi comuni e tipi sfiancati.

— A la " Société pour le developpement de l'Art dramatique moderne " a Strasbourg è rappresentata *Salomé* di Oscar Wilde e *Der grüne kakadu (Pappagallo verde)* del chiarissimo drammaturgo e novelliere austriaco Schnitzler, autore di *Liebelei, Freiwild, Das Märchen*, ecc. Entrambi i lavori sono accolti con sussiego moralistico. Anche rappresentarli allora?!

— M. Castelbon de Beaux-Hostes annuncia ufficialmente pel 28 e 30 agosto aux Arènes di Béziers l'*Armida* di Gluck, *décors* di Jambon, creatore di *Parsatis* e di *Déjanire*.

— Joaquin Dicenta, annuncia il *Liberal*, si propone di dotare Madrid d'un *Teatro Libre*, che accoglierà liberamente tutte le novità straniere e renderà giustizia a insuccessi immeritati... ecc. La canzone è vecchia — staremo a sentire il nuovo suonatore!

— Al teatro Stabilini di Milano prima in Italia dell'operetta del Wenzel, *I dragoni della Regina*, una novità nel 1888 per Parigi. Qualche vivacità nella musica, che talvolta però appare stiracchiata, forse per la mal accentata traduzione.

— Al teatro del Corso di Bologna, interpretato da Zaccone, ottiene un bellissimo successo il nuovo dramma sunico di Soldani, *La schiaffo della gloria*. Vi è proseguita l'idea genialissima dell'autore che si propone di colorare con miniature drammatiche alcuni episodi del nostro medioevo e presentarne una collana al pubblico del teatro, perchè amatori rievocate le gloriose memorie del suo passato.

— Al Metropolitan Opera House di New-York grande serata a beneficio dell'Ospedale francese di New-York. Si rappresenta il *Faust*: teatro imponentissimo.

— Alla *Schola Cantorum* di Parigi esecuzione della *Légende de Sainte-Cécile*, scritta dal maestro Chausson nel 1898 pel dramma di Maurice Bouchor, ha rinnovato il suo successo — opera d'arte colorantesi nelle più pure idealità musicali.

— Al teatro di Namur è festeggiato il 20.mo anniversario della fondazione di quel Circolo musicale.

— Prima ed unica rappresentazione al Khediviale di Cairo (Egitto) dell'opera nuovissima *Radonide* del maestro Galletti Gianni.

— Lo Czar, l'Imperatrice e tutta la Corte Russa assistono a Pietroburgo al *Retour de Jérusalem* di Donnay tanto osteggiato a Parigi. A Pietroburgo ha un grande successo; ma è causa anche lì di discordie: il giorno dopo è aperta la guerra dal Giappone!

7. — Dichiarazione della guerra russo-giapponese. L'annuncio produce immensa impressione, che si ripercuote nella vita teatrale che rimarrà paralizzata durante le ostilità. I teatri russi si preparano alla chiusura. Ed ora, attenzione: *temp de guerra*, ecc.

— Al San Carlo di Napoli splendida la serata di gala con *Gli Ugonotti*. Vi interviene il Conte di Torino — serata che splendidamente chiude il giorno di festa in cui Napoli ha scoperto uno splendido monumento dello scultore Jerace a Nicola Amore, il saggio ex-Sindaco di Napoli.

— Al Kaiserjubiläums-Stadttheater di Vienna piace assai il *Sommerspiel vom Rein, Schnapphähne* di Walter Bloem. Gemmiso color locale.

— Buon successo al Grand-Théâtre di Lyon *Le Légataire universel* di Pfeiffer.

— A New-York, nella sala dei Concerti a Madison Square Garden, primo dei grandi concerti annuali della " Boys N. Y. Symphony Orchestra " sotto gli auspici del grande " New Century Club ". Nel programma è fatto posto anche a musica italiana, che è acclamatissima.

— Il Sindaco di Chicago ordina all'ispettore di Polizia Cortwright di obbligare con la forza all'impresario del Grand Opera House, John H. Springer, a tener chiuso il teatro per misure di sicurezza, disposizione ch'era stata violata la sera precedente. Davanti alla forza, impresario, attrici e attori e spettatori fanno fardello.

— Al Saturday Popular Concert di Londra ottiene un rimarchevole successo il violinista tedesco Herrmann nella *Sonata* in *Do maggiore* di Bach e nel delizioso *Notturno* in *Mi maggiore* di Ernst.

8. — Al Theater des Westens di Berlino due buoni successi, *Die Colombine* di Oscar Strauss e *Die Tante schläft* di Caspers.

— Nessuna delle 252 commedie presentate al Concorso aperto dal giornale madrileno *El Liberal* viene giudicata degna del premio (4,000 *pesetas*).

— Al Königl. Theater di Wiesbaden buon successo l'opera nuova *Nerze Cörse* del maestro Spangenberg, Soggetto truce, tratto dalla novella di Telmann.

9. — Col tenore signor Zenatello viene ripresa alla Scala di Milano *Germania* del maestro Franchetti, riportando bellissimo successo. L'esecuzione bene equilibrata riscuote applausi generali, coi quali viene salutato anche il maestro Campanini dopo i due pezzi orchestrali del secondo e del quarto atto. Oltre il tenore Zenatello, che si mostra interprete eccellente, sono degni di speciale menzione le signore Pasini e Trentini ed i signori Titta Ruffo, Didur, Wulman e Pini-Corsi.

— Cominciano all'Opéra-Comique di Parigi le prove in scena della nuovissima opera del maestro Rabaud (*Grand-Prix de Rome*), che il poeta Ferrier trasse dall'acclamatissima tragedia del marchese Henry De Bornier, *La Fille de Roland*.

— Entra in prova al teatro Reale di Dresda l'opera nuova del maestro Heuberger, *Barfüssele*. Il maestro conta già ragguardevoli successi in Austria e Germania.

— Al Déjazet di Parigi prima rappresentazione di una *pièce* militare, *Frisotteurs*, di Autier e Blaès. Non ha certo il successo del frutto proibito, quello di *Zapfenstreich* al Lessing-Theater di Berlino, dopo che agli ufficiali dell'esercito fu proibito di presenziare alle rappresentazioni.

— Al teatro Filodrammatici di Milano, recitata dalla Compagnia Zago, riporta un brillante successo una nuova *bluette* dello Zambaldi, *I pecai de Pantalon e Pandora*, un atto sciolto, libero, che ricorda le antiche *commedie dell'arte*.

— Al teatro della Comedia di Madrid decise insuccesso la *humorada* (!) drammatica, *Monte Esquinza*; piace invece assai al teatro Moderno *La perla negra*, un riuscito *joguete* comico di Jrayami, musicato dal maestro Torregrosa.

10. — Al teatro di Elberfeld prima d'una curiosa opera di Otto Taubmann, *Sängerweihe*, che ha questa prerogativa: il coro canta piazzato dietro il pubblico in fondo alla platea, esprimendo i sentimenti, le impressioni degli spettatori, che per l'autore naturalmente non possono essere che ottimiste. Ma se questi spettatori fischiassero?...

— Al teatro Panaiew di Pietroburgo la *Mauna Wunon* di Meterlinck, parodiata in un'operetta musicata dal maestro W. Valentinow ottiene un grande successo; è anzi data per serata d'onore del Direttore del teatro!

— Annunciata al teatro Municipale di Düsseldorf un'opera nuova di Cyrill Kistler, *Der Vogt auf Muhlstein*. Saranno scene caratteristiche della Foresta Nera reale, non di quella della leggenda fantastica di Bürger.

11. — Vigilia della nascita di Lincoln a New-York: grande concerto vocale e istrumentale. L'introito cospicuo è tutto devoluto ad un'erigenda *Scuola Verdiana*. Per tale Scuola sono già raccolte parecchie migliaia di lire versate nella *Manatton Trust Company*. Così l'*Evening Bulletin*.

— Segnalata una vittoria pei giapponesi ai primi badalaschi nelle ostilità russo-giapponesi ed al Verdi di Trieste, ove si rappresenta il bozzetto *Nel Giappone* del Coppi e Gaune, il pubblico appro-

fitta per acclamare il principe giapponese Korin e fargli tanti e tanti complimenti!

— Al teatro Español di Madrid prima della nuova commedia *Acqua che corre*, del popolare autore di *Terra bassa* e di *Mare e Cielo*, inverosimile, lento, poco originale, poco piace. Rodriguez innamorato di Amalia maritata, ne sposa la sorella pur di aver frequenti occasioni di accostare Amalia — e di... farsi bastonar dal marito?...

— Il *Roy Blas* di Hugo, ridotto in soli tre atti da Davidson, ottiene freddo successo all'Imperial Theatre di Londra, col titolo *A Queen's Romance*. Nella riduzione il dramma non ha più logiche proporzioni — la parte comica vi ha una preponderanza assolutamente assurda.

12. — Anche al Bergtheater di Vienna il nuovissimo dramma di Hauptmann, *Rosa Bernd*, ebbe completo successo, malgrado preventive, inspiegabili ostilità.

— Tradotta da J. Comyns Carr, col titolo *Miladi Rosedale*, *La Châtelaine* di Capus anche al New-Theatre di Londra ottiene un buon successo.

— Al théâtre Antoine di Parigi due novità: *Papa Malot* di Clairvay, che si credeva una commedia di genere, è invece un dramma abbastanza triste — *L'insoumise* di Grenel-Dancourt, che parea un dramma sanguinario, è una *féerie* esilarante. Sorpresa e applausi che fan sorpresa!

— Sarah Bernhardt annuncia che il marchese De Castellane le ha consegnato il suo dramma *Marie Walewska*. Ed ecco un M. Gruyer che s'affretta a contromanuciare che da qualche tempo ha consegnato a M. Ponel una sua *pièce* intitolata *La dernière idylle*, dove per l'appunto la Walewska è protagonista!

— All'Alfieri di Firenze il nuovo dramma di Washington Berg, *Rose rosse*: un pasticcio che sa di napoletanesco, malgrado l'esoticità del nome autorale!

Al teatro Imperiale di Pietroburgo conseguisce un grande successo la tragedia del conte Kapnist, *Cinq-Mars*, la quale costituisce quasi un fatto politico perchè è questa la prima volta che in Russia è permesso di rappresentare un dramma politico, *Cinq-Mars*, infatti, non è che la sublimazione della nobiltà francese nel secolo XVII.

13. — Al teatro Municipale di Odessa prima dell'opera nuova *Dubrowski* del maestro Napravnik. Ottiene un completo successo perchè assai melodica ed efficacemente istrumentata.

— Al teatro Carlo Felice di Genova il misterioleggenda *Griselda* di Silvestre e Morand, musicato da Massenet, è molto bene eseguito e molto bene messo in scena.

— Al Wyndham's Theatre di Londra piace assai *The faithful* di Maurice Maeterlinck. Si tratta d'un delizioso bozzetto olandese frangeggiato con gran vaghezza di tavolozza e avvivato da figure assai caratteristiche.

— Allo Tschechischen Theater di Praga entra in prova la nuovissima opera *Armida* di Antonin Dvorák, libretto di Jaroslam Brechlsky.

— Brillante successo al Deutschen Theater di Berlino il nuovo *Schauspiel* " *Der einsame Weg* ", di Arthur Schnitzler. Abbandonato il genere satirico, l'originale romanziere e commediografo tenta passar al fosco dramma aprendo il proprio lavoro a infiltrazioni di Ibsen, di Hauptmann, di Maeterlinck, che non riescono bene assimilate.

— Ventesimo anniversario della morte di Riccardo Wagner; nel cortile del Palazzo Vendramin, ove il Grande Maestro spirò, ad iniziativa della Principessa di Polignac la Banda Cittadina eseguì un concerto a programma esclusivamente Wagneriano.

— La Compagnia di Bates dà al Grand Opera House di Chicago *The Darling of the Gods* e quella di Walsh la *Resurrection* di Tolstoi al Mc Vicker's, entrambe con grande successo.

14. — Allo Stadttheater di Frankfort s/M. il *Merlino* di Goldmark, ridotto a soli tre atti, con molte importanti modificazioni, conquista un pieno successo, che assicura un cammino fortunato al forte creatore della *Regina di Saba*.

— Mattinata al teatro Lirico di Milano con *Traviata*: è rimanifata una gran folla — *idem* la sera con *Giocanda* — spettacoli nuovi al Lirico, teatralmente e.... finanziariamente!

— Al teatro di Corte di Brunswick è rappresentata quell'opera nuovissima, *Ingomar*, commessa al maestro tedesco Erler dal Comitato dell'Esposizione di Saint-Louis, per Saint-Louis. Successo modesto. *Molto rumore per nulla!*

— Herbert Gladstone accetta la Presidenza della Società musicale Londinese che si chiama *Western Madrigal Society*.

— *Le Sourdée* di Sardou a Parigi realizza un *record* totale (tra ieri ed oggi) di 20,513 franchi ed è alla sua settantaquattresima rappresentazione!! — ciò malgrado le giovani-vecchie, o vecchie-giovani Vestali e Cassandre dell'arte e della critica!!

— Grande avvenimento al teatro Español di Madrid: un dramma in quattro atti, originale, del popolarissimo autore di *Electra*, D. Benito Perez Galdós, intitolato *El abuelo*. Trattasi di un *Re Lear* modernizzato. Applausi, acclamazioni, ovazioni in un crescendo un po' carnevalesco!

15. — *Mefistofele* di Boito, promesso a Nizza nel 1886, è finalmente dato questa sera. Un incumbente *tic* di raffronto col prediletto *Faust* di Gounod, rende arduissimo il successo perfino al Michelangiolesco *prologo*. Ma al terzo atto ogni *chauvinisme* è vinto, sbaragliato. L'entusiasmo erompe e cresce all'*epilogo*, determinando il più grande successo della stagione.

— Chiuso dal 30 dicembre, come tutti gli altri teatri, questa sera si riapre a Chicago il Mc. Vicker's con la commedia allegrissima *In Old Kentucky*. Grandi feste, acclamazioni, evviva, augurî come ad una vera risurrezione!

— Il Papa riceve in udienza privata il direttore della Cappella di Loreto, maestro Tebaldini, col quale si intrattiene lungamente sull'applicazione del *motu proprio* per la riforma della musica sacra, manifestando il fermo proposito di voler rinnovare ogni difficoltà perchè la riforma sia completamente applicata.

— All'His Majesty's Theatre di Londra prima di *The Arm of the Law* (*Robe rouge* di Brieux). Successo buono, ma senza entusiasmi. Piace sì più l'atto *Old Clothes* di Mrs Anstruther, che lo precede.

— Al teatro Fossati di Milano, come *pendant* ai *Figli di nessuno*, il signor Augusto Rossaglina volle allestire *I Figli di tutti*, i quali alla loro volta son figli di nessuno, perchè derivazioni di troppe storie, drammi, romanzi ove la psicologia del trovatello è tutta a base di convenzione.

— Primo dei Concerti dell'Orchestrale Colonne all'Accademia Reale di Santa Cecilia a Roma.

16. — Ultimo giorno di carnevale: nessuna novità: l'arte musicale la lungo alle polke ed alle maschere e si prepara ad intonare a mezzanotte il *Requiem æternam* al trapassato carnevale coi rintocchi delle campane che invitano alle *Ceneri*.

— Nel Giappone un giornale nord-americano assicura che i piccoli gialli progrediti si son molto divertiti durante il carnevale di quest'anno, sostituendo alle loro tradizionali maschere ridicole, le faccie dello Czar, di Alexeieff, di Lamsdorff. Il popolino incontrando una di queste faccie tempesta di pugni il mascherotto e non pensa che è giapponese.... Alla guerra come alla guerra!

17. — Al teatro alla Scala di Milano prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, libretto d'Illica e Giacosa, musica di Puccini.

Grugniti, beati, muggiti, risa, lacrimi, sghignazzate, i soliti gridi solitari di *bis* fatti apposta per eccitare ancora più gli spettatori, ecco, sintesicamente, quale è l'accoglienza che il pubblico della Scala fa al nuovo lavoro del maestro Giacomo Puccini.

Dopo questo pandemonio, durante il quale pressochè nulla fu possibile udire, il pubblico lascia il teatro contento come una pasqua! e mai si videro tanti visi allegri, e gioiosamente soddisfatti come di un trionfo collettivo: nell'atrio del teatro la gioia è al colmo, e non mancano le fregatine di mani, sottolineate da queste festeggianti parole: *consumatum est! parce sepulto*. — Lo spettacolo che si ha nella sala pare altrettanto bene organizzato quanto quello del palcoscenico, poichè principio esso pare precisamente col principiare dell'opera. Tanto che sembrava di assistere ad una battaglia di tutta attualità come se i russi in serrati battaglioni d'oste nemica volessero dare l'assalto al palcoscenico per spazzar via tutti i giapponesi pucciniani.

Madama Butterfly ha una esecuzione ammirevole dall'orchestra la quale, sotto la direzione del maestro Campanini, suona in modo superiore a qualsiasi elogio. Deliziosa, impareggiabile la signorina Rosina Storchio; meglio anzi diremo che è addirittura insuperabile nell'interpretare la difficilissima parte della protagonista. Nè meno rimarchevoli sono gli altri esecutori signora Giaconia, signori Zenatello, De Luca, Gaetano Pini-Corsi e tutti quanti. Splendidi, come sempre, gli scenari e splendida la messa in scena per lo studio accurato di tutti i caratteristici dettagli richiesti dall'ambiente.

Questa la cronaca esatta della serata, dopo la quale gli autori Puccini, Giacosa, Illica, d'accordo colla Casa editrice, citiamo *Madama Butterfly* e restituiscono l'importo dei diritti di rappresentazione alla Direzione del teatro, nonostante le vive insistenze dei componenti la stessa per ridare l'opera.

— Da Roma ci sono segnalati gli splendidi successi conseguiti al Liceo Santa Cecilia dall'orchestra di E. Colonne. Programma di musica francese moderna: Charpentier, Massenet, Saint-Saëns, Dubois, Berlioz. Di italiano soltanto un *Preludio* del maestro romano Setacioli. Il successo fu grande ad ogni pezzo dei due concerti ed il maestro Colonne fu ammiratissimo per la suggestività della sua bacchetta, sovrana irradiatrice di forza e di grazia, di fosforescenze e di penombre.

— M. M. Mélot e Quesal sono nominati Direttori del Théâtre des Arts di Rouen ed annunciano nel loro programma di prossima attrazione: *Falstaff* di Verdi, *Ifigenia* di Gluck e, come novità, *Roi Arthus*, *Reine Fiammette*, ecc.

— A Chicago, in seguito ad approvazione delle varie Commissioni municipali, questa sera ha luogo la festosissima riapertura dei seguenti teatri: Bush Temple, Garrick, Academy of Music, Alhambra, Avenue Theatre, Criterion, Hopkins, Illinois, Power's Theatre.

— Grande successo in piena efervescenza di risate la commedia bulla *Le Mascot* di A. Dellia al théâtre Royal de l'Alcazar di Bruxelles.

— A New-York gl'ispettori municipali delegati alla visita dei 57 teatri, li dichiarano tutti in piena regola contro gl'incendi, meno due. Tutti sono lieti e rassicurati da tal annuncio — anche tristi e sottiche le Società d'Assicurazioni contro gl'incendi!

18. — Girando il mondo si imparano molte cose e fra le altre questa: al mattino gli strilloni di alcuni giornali di Milano occupano alcuni punti strategici della città, non per iscopo rivoluzionario, ma per gridare a squarciagola: *I particolari del grande fiasco della nuova opera del maestro Puccini.*

Queste grida sono emesse con marcato entusiasmo specialmente sotto le finestre dell'abitazione del maestro Puccini e riescono evidente prova di una spontanea e simpatica dimostrazione dell'animo gentile e bene educato di quegli strilloni meneghini.

— Al teatro del Casino di Montecarlo costituisce un avvenimento artistico quasi augusto la prima rappresentazione d'un'opera nuovissima di Saint-Saëns, *Hélène*, in un solo atto come il *Prometeo* di Eschilo. È un felice ritorno alla tragedia greca che l'insigne maestro seppe rivestire di una musica riverberata di classica purezza, in una partitura altamente polifonica con una ricchezza di tinti e di colori istrumentali veramente meravigliosi. Il successo fu grande e si può credere meritatissimo, poichè Saint-Saëns già nell'*Antigone* aveva mostrato con quale preparazione di studi e con quanta elevatezza d'intenti egli si affacciarsi al tragico mondo greco reintegrandone i pochi processi musicali ben accertati.

— Al Vaudeville di Parigi è rappresentata *Decadence* di Guinon, due anni or sono non permessa dalla censura. Ricorda il *Genero del signor Poirier*, solo che qui la lotta è fra nobiltà decadente e borghesia ricca, mentre là è impegnata fra due razze e due religioni. Buon successo senza il *tutto verde*.

19. — A Siracusa in occasione delle feste per la ricorrenza del centenario di Santa Lucia (14-23 maggio) ci è segnalata la rappresentazione in quel teatro di un nuovo *Don Carlos* dovuto al defunto maestro Vincenzo Moscuzza.

— *Amorelle*, la graziosa operetta di Serpette, arriva anche al Comedy Theatre di Londra, ove trova il più tenero terreno di conquista. Affiatatissima la Compagnia inglese che l'eseguisce.

— Due successi nella stessa sera a Madrid: al teatro Lara la nuova commedia sentimentale basata sul proverbio *con quien pueds y no con quien nueds*, intitolata *El abolengo*, di Linares Astray; alla Zarzuela *El Trebol*, con musica mediocre di Valverde (figlio).

— Si dà a Pietroburgo la graziosissima operetta *La Geisha* di Sidney Jones. Aprite, o cielo! una pecora in mezzo ai lupi! una giapponese in Russia a questi colpi di cannone? Scoppia la rivoluzione in teatro: la Polizia proibisce l'operetta fino a guerra guerreggiata, e dopo un nuovo convegno ad Aia!

— Principio d'incendio durante una rappresentazione al teatro Kirayi Szinha di Budapest. Le fiamme sono spente in un baleno; ma il pubblico è già scappato come un fulmine.

20. — Al théâtre Municipal di Tolone brillantissimo successo il nuovissimo ballo *Conte de Mai*, una fantasiosa, originale visione coreografica di M. Bernde, con deliziosa musica del maestro Gaston Paulin.

— Al Gymnase di Marsiglia ottiene un successo brillantissimo, pari a quello parigino, l'operetta-capolavoro *Il Sire di Vergy* dell'omai celebre Terrasse.

— Desiderata e felice ripresa al Theater des Westens di Berlino di *Templer und Jüdin* di Marschner. La musica conserva freschezza nella sua copiosità melodica.

— Muore a Milano il *quondam* carnevalone fra lo scompiglio d'un saturnale, ove la moritura razza latina tenta larvarsi in un'alcoolica sovreccitazione purchessia, pallida parodia dell'erompente, sana giocondità d'un tempo, fra i corsi smaglianti, gli abbracci eccitanti e i pizzicotti anonimi nel rapido volgere d'un ballo. *Requiescat!*

21. — All'Opera di Budapest prima rappresentazione e gran successo di *mise en scène* del poema-ballo *Gemma* del conte Geza Zichy.

— È data anche a Munich la fantasticissima opera di Pfitzner, *Rosa d'amore*, già data a Mannheim.

— Chiusura della fortunatissima stagione al teatro Lirico Internazionale di Milano. Tanto alla matinata con *La Bohème* di Puccini, quanto alla serata con *La Gioconda* di Ponchielli, teatro riboccante.

22. — In seguito al grande e grandemente onesto successo di *Hélène* al teatro del Casino di Montecarlo, S. A. il Principe di Monaco conferisce all'insigne maestro Saint-Saëns la Grand Croix de l'Ordre de Saint-Charles.

— Il Principe e la Principessa di Galles assistono all'Haymarket Theatre di Londra all'interessante successo di *Joseph Entangled*, e mostrano di vivamente interessarsi allo spettacolo, promettendo di ritornarvi.

— Al théâtre Victor Hugo di Parigi un successo-rivelazione *Pantins* di Gustavo Grillet, che rivela vivace, arguto e insieme intenso e profondo ingegno di commediografo. È la storia d'un ingegno nobile, d'un carattere diritto, d'un'organizzazione felicissima d'artista che langue sterile da nessuno aiutata. Viene il perturbamento nervoso, mentale. In delirio al povero ignoto par venuto il momento dell'apoteosi; gli par che il pubblico lo reclami alla ribalta: egli s'affaccia al verone e inchinandosi si precipita nel vuoto.

— Al teatro Manzoni di Milano è rappresentata, per la prima volta, *fou-fou*, commedia di Bernstein. L'azione è contrassegnata da qualche lentezza di svolgimento, ma fra gli artifici si fanno largo due o tre scene magistralmente svolte che attestano un vero temperamento di drammaturgo.

— All'Olimpia di Milano il singolare Ferravilla ritrova tutto vibrante d'ammirazione il suo pubblico, il suo grande, sincero e sano pubblico.

23. — Al Grand Théâtre di Bordeaux ha luogo la prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro Albert Cahen, *La femme de Claude*. Il successo fu vivace e costante ad ogni atto. La musica appartiene al genere ben fatto, forse troppo ben fatto, epperò talora perfino.... mal fatto, perchè artifizioso.

— Miss Liza Lehmann annuncia d'aver musicata la nuova *farce* di Owen Hall, *Sergeant Brue*, e per sue ragioni annuncia già che non avrà niente a che vedere col *Capitan Fracassa* di Gautier.

— All'Opéra Municipal di Marsiglia si rappresenta, per la prima volta, *I Maestri Cantori*. L'attuale riproduzione è singolarizzata da questa cerimoniale: 1.° Il principio di ciascun atto è segnalato da squilli di tromba. 2.° L'alzarsi del sipario è accompagnato da proiezioni luminose di colori differente ad ogni atto. 3.° È proibito di rioccupare la propria poltrona quando l'orchestra ha attaccato.

24. — Interessantissima ripresa di *Tosca* al Costanzi di Roma con la signora Bellincioni protagonista, assume tutte le attrattive d'una novità ed è acclamatissima con insaziato entusiasmo. L'insigne attrice-cantante è pari alla sua fama, come il tenore De Marchi che è obbligato a ripetere le due romanze e perfino il *Vittoria! Vittoria!* del secondo atto.

— Negli Stati Uniti, a New-York, Chicago, Boston, Liverpool, è annunciato l'oratorio del maestro fiammingo Peter Benoit, *De Wereld In* — 2000 voci, 350 istrumentisti!

— Al théâtre Flamand di Bruxelles prima rappresentazione del celebre dramma olandese, *Ghetto* di Heyerman. Torna a tratteggiare tipi ed ambienti dei recenti tanto discussi drammi politico-religiosi, *Ritorno da Gerusalemme* e *Desiderata*: magre speculazioni!

25. — Alla Scala di Milano ripresa del *Rigoletto* colla signora Toresella (Gilda) e col signor Ibos (Duca di Mantova): teatro splendido, successo ottimo. La signora Toresella è ammiratissima per l'arte eletta di cantante e per la purezza della voce che l'egregia artista conserva bella ed intonata dopo parecchi anni di brillante carriera. Peccato che, cedendo alle mode della virtuosità, abbia deturpato l'aria: *Caro nome che il mio cor*, con una di quelle cadenze barocche le quali fanno andare in sollucheri gli amatori dei bocborigmi musicali, ma fanno invece a pugni colla stile ed il carattere del pezzo. Una osservazione consimile dobbiamo fare ad un artista coscienzioso qual'è il signor Titta Ruffo. Perchè, nell'ultimo atto, si permette quella orribile *puntatura* alle parole: *All'onda, all'onda!...* è un contrasenso, uno sfregio al concetto drammatico Verdiano e ne sorprende che ciò venga tollerato. Il signor Ibos ha molte qualità e qualche sensibile difetto nella emissione della voce: appunto perchè è tanto più rimarchevole il successo riportato dopo che, appena presentatosi, la solita pattuglia tentò coi soliti mugolii di intimorire l'artista e di mandare a soqquadro la serata, ciò che avrebbe creato un nuovo divertimento.

Il signor Ibos ha buona scuola di canto e sarebbe certo di effetti più sicuri ed immediati ove esagerasse meno il passaggio dal forte alla mezza voce ed anche meno abusasse delle così dette *corone*. Assolutamente, in questi tempi di socialismo, tante note coronate sono fuori di luogo.

— Alla *Schola Cantorum* di Parigi, concertato e diretto dal maestro D'Indy, interessantissima e ammirabile una rievocazione scrupolosamente esatta dell'*Orfeo* di Monteverde, che non si rappresentava più dal 1608.

— All'Opernhaus di Lipsia è eseguita la grande cantata in tre parti del maestro E. Rossi, *Il Paradiso perduto* e vi ottiene il brillantissimo successo già conseguito ad Augsburg.

— Oggi, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, re Vittorio Emanuele III firma il decreto che dichiara monumento nazionale la casa ove nacque Gioachino Rossini a Pesaro e determina che ivi siano gelosamente conservate le memorie del celebre maestro.

— Sarah Bernhardt riprende nel suo teatro a Parigi *La Samaritaine*, il dramma biblico che Rostand ideò e scrisse varî anni or sono per espressa, esclusiva commissione della grande attrice.

26. — Al théâtre du Parc di Bruxelles va in scena la nuovissima opera comica del maestro Maynard, *Le Pumore*, che è trovata divertente ed aristocraticamente comica.

— Al teatro Goldoni di Trieste prima rappresentazione della Compagnia Bavarese « Tegernsee » di Monaco. Rappresenta la commedia *La strega d'oro del Königsee* di Flugen e la parodia *Gli antioni* di Manz.

— Successo entusiastico al Royalty di Londra del vecchio dramma di Sardou, *Ferréol*, abilmente ridotto e tradotto da Herbert Dawey.

— Prima rappresentazione all'Hoftheater di Weimar della nuova opera *Der Buddha* del maestro Bogrich. Successo incoraggiante, quantunque il soggetto monotono abbia appesantito il complesso del lavoro. Musica appartenente al genere ben fatto.

— Curioso saggio di decentralizzazione artistica al teatro Municipale di Brest, si rappresenta l'opera nuova, intitolata *Gli zoccoli della regina Anna*, che il compositore Guillermit di Brest musicò servendosi esclusivamente di melodie popolari celtiche, armonizzate e istrumentate a suo modo. Il libretto è del signor Durocher che è, diremo così, il Pastore del *Pardon* d'Anna di Bretagna.

— Il pubblico del teatro Manzoni di Milano vuol riaffermare le sue simpatie al commediografo Bertolazzi ivi rappresentandosi la sua *Lulù*, datasi altrove con esito costantemente oscillante. In essa il Bertolazzi si rivela quello che è realmente: un ammirevole schizzettista di tipi e di scene; ma che non sa poi trar fin le supreme conseguenze logiche da un tipo e da una situazione, determinando un organismo drammatico forte di una serrata e diritta omogeneità.

27. — Prima al Costanzi di Roma dell'*Ero e Leandro* di Luigi Mancinelli su libretto di Arrigo Boito, già musicato con fortuna dal Bottesini. L'opera è riammirata per magistero di fattura, smagliante istrumentazione e parecchie ispirazioni melodiche. Il *prologo* è una pagina originale — ispirata l'*Anacreontica*, piena di vezzi la scena della *conchiglia*, magistrale il *fugato*, finale secondo, imponente il trattamento sinfonico dell'arrivo di Leandro nel quarto atto. Successo splendido. Acclamatissimo l'illustre autore Luigi Mancinelli ed encomiabilissimi specialmente il tenore Giraud e la signora Bruno.

— Al teatro Filarmonico di Verona è *Germania* di Franchetti che apre con un pieno successo l'importantissima stagione. Ripetuti vari pezzi ed acclamatissimi gli esecutori ad ogni finale d'atto.

— All'Hofburgtheater di Vienna prima rappresentazione di due novità: *Wann wir altern* di Blumenthal e *Quality Street* di Barrie, ribattezzata da Bogson *Im stillen Säszchen*. Due novità che sommate non ne valgono una!

— Brillantissimo successo all'Opéra di Bordeaux del nuovo balletto in un atto *Nizea*, originale e rapida visione che la musica riuscitissima del maestro Domergue ben colorisce.

— Il signor L. A. Villanis nel Salone del nostro Conservatorio Verdi parla di Chopin tratteggiandolo con copia di argomentazioni che rivela una coscienziosa preparazione di studi. Il signor Villanis fu meritatamente applaudito.

28. — Il Consiglio Municipale di Nimes vota 10,000 franchi per l'allestimento scenico aux Arènes della nuova tragedia antica di Sar Péladan, *Sémiramis*, e se ne annuncia ufficialmente la prima rappresentazione per il 24 luglio, messa in scena da Jules Claretie.

— Sarah Bernhardt è quasi costretta a riprodurre l'*Etrangère* di Dumas, che dopo i successi all'Odéon di *Seconde M.me Tanqueray*, ha destato la curiosità di vedervi quanto Pinero vi abbia *bevuto*. Qualche incontro, rapido e quasi inevitabile, dato l'eterno nocciolo delle umane passioni — nulla più!

— Al teatro del Club Armonia di Odessa piace molto il forte dramma di Hauptmann, *Fährmann Henschel*, tradotto in russo col metamorfosato titolo *Wtora sâdnka*.

— Seconda delle straordinarie rappresentazioni a Trieste della singolare Compagnia comico-musicale-rustirana bavarese di Tegernsee con "*sietzte Fensterln*" e "*Drei Jahrin nach'm letzten Fensterln*", dove è la più tipica riproduzione dell'ambiente montanino tirolese col pizzicati delle *zittere*, i gorgheggi dei *jodler*, i balletti a base di salti, pirouette, capriole.

29. — Il chiarissimo maestro Enrico Bossi oggi all'Albertsalle di Lipsia è festeggiato come organista, tanto quanto come compositore lo fu alla Gevandhaus, eseguendosi il suo *Verlorene Paradies*.

— Solennizzato con feste particolari al Liceo Musicale Rossini di Pesaro l'anniversario della nascita del grande suo fondatore con una Commemorazione dell'on. Fradeletto ed un Concerto Rossiniano che comprendeva pezzi del *Guglielmo Tell*, *Gazza ladra*, *Barbiere di Siviglia* e l'intero *Stabat Mater*, il tutto con grande amore concertato e diretto dal maestro Antonio Cicognani.

— All'annuncio dell'attore Coquelin (che Rostand sta per consegnargli una commedia *Pulcinella*), ecco M. Barbier contrannunciare d'averne già egli annunziato uno nel 1901, ecco M. Duval notificare che esso pure ne ha scritto un altro il *y a longtemps* ed ecco anche il più *boulevardista* dei riduttori del *Falstaff* di Shakespeare, M. Jacques Richepin, ricordar d'aver anch'egli battezzato due anni or sono un suo *Polichinelle*: aveva, a dir vero, per titolo *Punch*; ma non vuol dire: Punch è il Pulcinella inglese, eppoi pel Pulcinella *tutto il mondo è paese!*

BIBLIOTECA BIANCA

di MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

È uscito il SECONDO VOLUME:

PRIMAVERA DELLA VITA

Bozzetti a memoria di IXIPSILONZETA

Prefazione di FERDINANDO FONTANA

Seconda Edizione.

Elegantissimo volume di 104 pagine con 95 illustrazioni di **Quinto, Italo, Ebda ed Ida Cenni.**

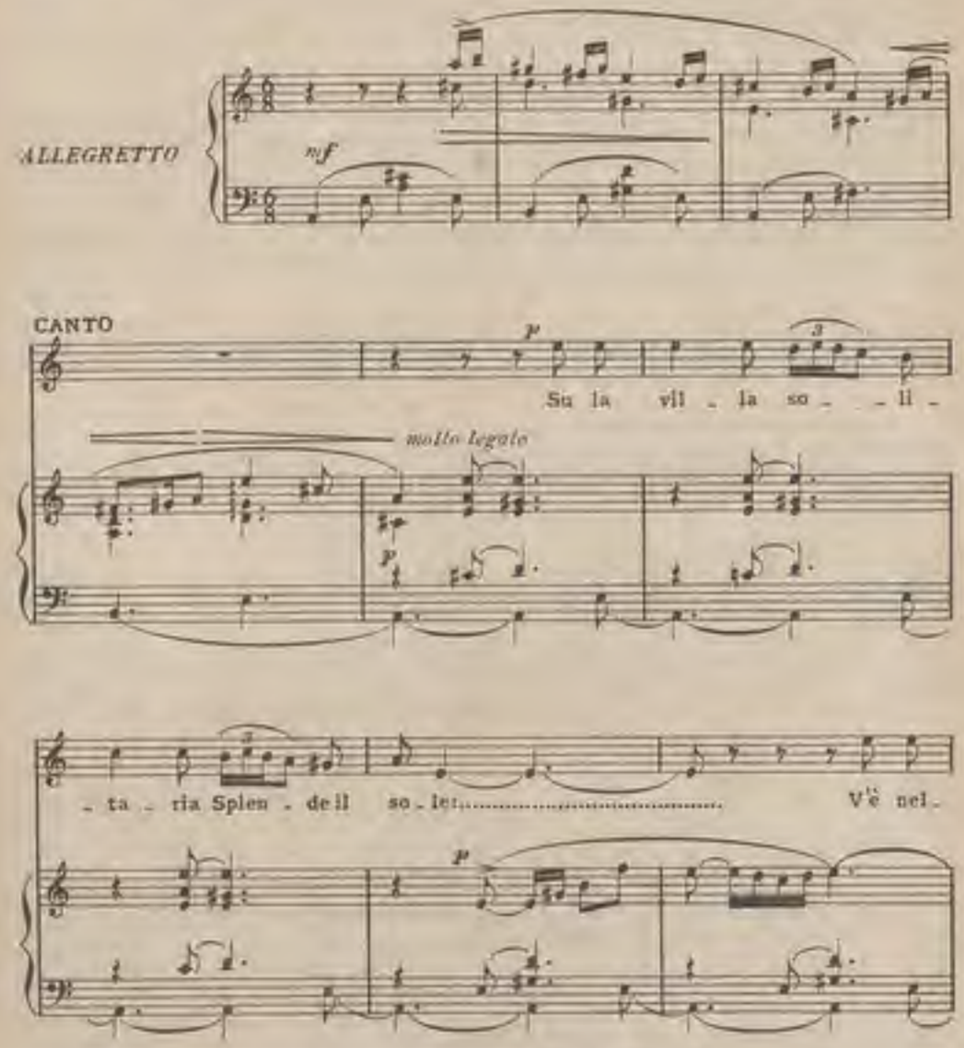
100802 Franco di porto nel Regno . . . *L.* 2.—

Franco di porto nell'Unione Postale *Fr.* 2.50

2ª MATTINATA

PAROLE DI FRANCESCO CIMMINO

MUSICA DI F. PAOLO TOSTI



Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

109340

(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)

l'a - ria un..... pro - fu - mo di..... vi - o - le;.....

..... Fra le sie - pi, nel - le a - iuo - le,..... Degli au-

cres.

- gel - li è ga - lo il can - to:... Tu sol - tan - to,.... Tu sol - tan - to.... Non ti

cres.

de - sti al no - - vo so - le..... Non il

p

a tempo

p

so - le, non..... gli au - gel - li..... L'alba al - lie - ta - no..... co-

molto legato p

cres.

- si:..... Se non a - pri... gli occhi bel - li,... Non sor - ri - de il no - - vo

opp.

cres.

cres.

di, Se non a - pri gli oc - chi bel - li, Non sor - ri - de il no - vo

f

col canto

di.....

mf

a tempo

p

Qua_li i _ ma _ gi _ ni..... si ca _ re T'han..... ra _

p

_ pi _ ta,..... Che va _ ga _ re Ti..... fan

p

lun _ gi da..... la vi _ ta?..... Qual par _

cres.

_ ven _ za più gra _ di _ ta..... Ride in so _ gno a te dac _ can _ to? Qual'in _

_ can _ to..... Qua_l'in _ can _ to..... Al mio sguar _ do t'ha..... ra _

cres.

_ pi _ ta?..... Pur, se un te _ ne _ ro..... de _

a tempo *p* *p* *molto legato*

_ si _ o..... Per me chiu_di in fon _ do al cor,..... Se tu so _ gni.... l'amor

cres.

cres.

mi _ o,... Dormi, o bel _ la, dor _ mi an_cor! Se tu so _ gni l'a _ mor

cresc. *f*

mi - o, Dor - mi, o bel - la, dor - mi an - cor. Ah!.....

p *col canto*

..... Ah!... Se tu so - gni l'a - mor mi - - o,

p

p *3 dim.* *pp* *off.* *pp len.*

Dor - mi, o bel - la, dor - mi an - cor,..... dor - mi an -

p *pp* *col canto* *pp col canto*

- cor!.....

pp *pp*

Alla Gentilissima Signorina NINELLA HOFER

MALINCONIA

GIOVANNI RINALDI

Op. 110

ADAGIO

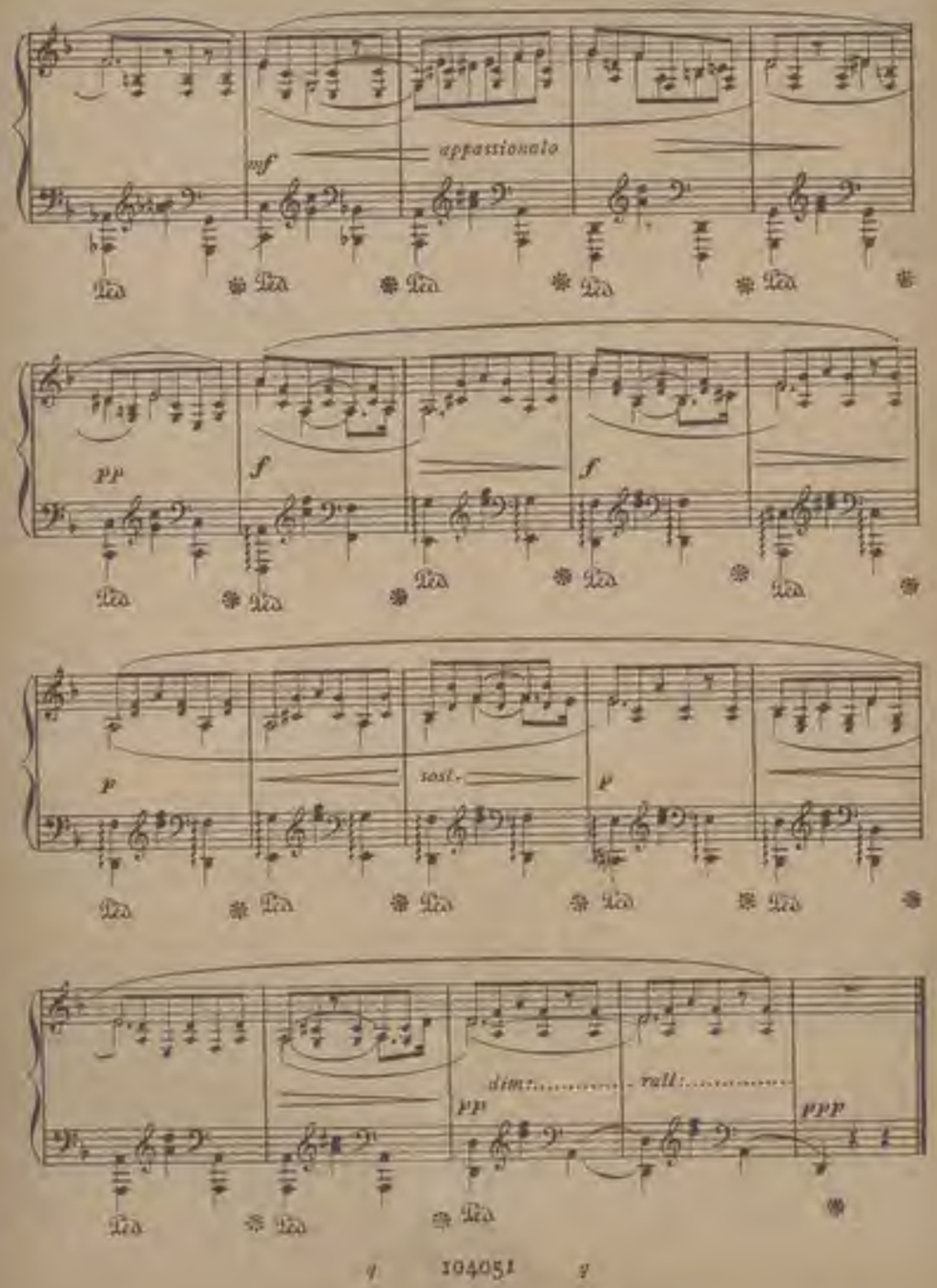
p con sentimento *sost.*

mf

mf *f*

f *mf* *mf*

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.



ALLA RINFUSA

Abbiamo pubblicato nel fascicolo scorso l'elenco delle opere date in Italia l'anno scorso. Ora togliamo dal *Deutsche Bühnen-Spielplan*, pubblicato, come ogni anno, dagli editori Breitkopf ed Härtel di Lipsia, l'elenco delle opere principali rappresentate in Germania, col numero esatto delle loro rappresentazioni:

Postillon de Longjumeau (83) — *Fra Diavolo* (100) — *La Muta di Portici* (48) — *Fidelio* (148) — *Carmen* (293) — *Dame blanche* (75) — *Louise* (91) — *Figlia del Reggimento* (93) — *Margherita* (*Faust* di Gounod) (173) — *Romeo e Giulietta* (453) — *L'Ebrea* (94) — *Hänsel e Gretel* (129) — *Cavalleria rusticana* (225) — *Pagliacci* (189) — *L'Africana* (48) — *Gli Ugonotti* (119) — *Il Profeta* (64) — *Roberto il Diavolo* (21) — *Don Giovanni* (93) — *Nozze di Figaro* (121) — *Flauto magico* (138) — *Racconti d'Hoffmann* (184) — *Il Barbiere di Siviglia* (105) — *Guglielmo Tell* (36) — *Sansone e Dalila* (76) — *Feuersnot* (30) — *Mignon* (210) — *Aida* (123) — *Rigoletto* (70) — *Traviata* (70) — *Trovatore* (225) — *Olandese volante* (187) — *Tannhäuser* (283) — *Lohengrin* (284) — *Maestri Cantori* (176) — *Oro del Reno* (82) — *Walkiria* (148) — *Crepuscolo degli Dei* (97) — *Freischütz* (234).

Ma le cifre delle rappresentazioni proprio in questo caso sono d'un'eloquenza affatto superficiale. Basti notare che Gluck non figura negli autori rappresentati in Germania, e fu, tedesco, ispiratore di Wagner!

Siccome sono cose nazionalistic, non possiamo che attingerle da un giornale francese *(La Revue hebdomadaire)* i seguenti dati circa i guadagni fatti da Sarah Bernhardt dal 1867 al 1892. Eccoli:

" 1867-1872: all' " Odéon ", 200 franchi al mese, ossia in cinque anni 12,000 franchi. — 1873-1880: alla " Comédie-Française ", 200,000 franchi. — 1880: giro artistico in Francia, sotto la direzione di Duquesnel, 160,000 franchi. — 1880-1881: giro in Europa con *Hernani* e *Frou-Frou*, 250,000 franchi. — 1881-1882: al " Vaudeville ", recitato *Fédora* per più di duecento volte di seguito, 200,000 franchi. — 1882: primo giro in America, sei mesi, sotto la direzione di Jarrett, 600,000 franchi. — 1883: al teatro della " Porte-Saint-Martin ", come direttrice e come attrice, 450,000 franchi. — 1883: giro in Francia con *Macbeth*, 90,000 franchi. — 1883-1884: alla " Porte-Saint-Martin ", direttore Duquesnel, rappresentazioni di *Théodora*, 400,000 franchi, più una percentuale sugli incassi. — 1884-1885: secondo giro in America, sotto la direzione di Grau, 900,000 franchi. — 1886: alla " Porte-Saint-Martin ", rappresentazioni di *Tosca*, 250,000 franchi. — 1887-1889: giro in Europa, 350,000 franchi. — 1889: alle " Variétés ", rappresentazioni della *Dame aux Camélias*, 250,000 franchi. — 1889-1890: alla " Porte-Saint-Martin ", rappresentazioni di *Cléopâtre*, 400,000 franchi. — 1890-1892: terzo giro in America e Australia, 2 milioni. "

Tirando le somme, dunque, vediamo che nei primi 25 anni della sua carriera la valente ma ancor più fortunata attrice guadagnò sei milioni e mezzo di franchi. Tamagno eclissato!...

A Chicago, in occasione dell'anniversario terzo della morte di Giuseppe Verdi, il signor Marescalchi ha fatto eseguire in Steinway Hall un concerto in cui si eseguirono da allievi della sua meritatamente fiorente Scuola pezzi dell'*Aida*, del *Ballo in maschera*, del *Nabucco*, del *Conte di San Bonifacio*, dei *Vespri Siciliani*, *Rigoletto*, *Trovatore*, *Simon Boccanegra*, il tutto preceduto da un magistrale *Preludio* espressamente scritto dal ben noto maestro Buzzi-Peccia. Fa veramente piacere sentir proseguito all'estero verso la grande gloria musicale dell'arte italiana ed in modo così degno, alto, nobilissimo. Altrettanto non si può dire dell'Italia!!...

A New-York, diretti dall'esimio maestro Vigna, si sono dati cinque concerti istrumentali che determinarono un vero trionfo per la musica italiana. Come novità, al direttore d'orchestra piacque accludere nel programma due dei più leggiadri quadretti musicali di Burgmein, *Rosaura e Florindo*, che fanno parte della *Suite mignonne " Carnaval Vénitien. "*

Da New-York ci scrivono che, resi nel loro garbo arcaico più indovinato e nella loro cesellatura ritmica e armonica, conseguirono il più brillante successo e vennero fatti ripetere.

Il premio Rubinstein di 5,000 franchi per giovani compositori e pianisti, che ogni cinque anni viene distribuito in una grande capitale europea: nel 1890 a Pietroburgo, nel 1895 a Berlino, nel 1900 a Vienna, nel 1905 verrà distribuito a Parigi.

Si è formato a Londra un Comitato composto di direttori di teatro per stabilire a chi spetta il premio di 50,000 franchi nel Concorso fra impresari più reputati per le loro *mise en scène*. — Blake Mitchell e Hopwood, membri della Giuria, hanno intrapreso un viaggio in Europa e America alla ricerca del futuro vincitore. Sono partiti con la lanterna di Diogene!...

Negli splendidi saloni dell'Hôtel Regina, a Parigi, M. et M.me Louis Lombard diedero un concerto, in cui furono ammirate le composizioni del Lombard, già nell'inverno scorso eseguite con brillante successo a Cairo, *Hommage à Saint-Saëns*, *Aquarelle*, *Historiette*, *Elégie*, ecc.

Negli Stati Uniti è stato inaugurato anche un teatro galleggiante che navigherà sull'Ohio, l'Illinois ed il Mississipi. È capace di 1000 spettatori, ha palchi, ha platea. — Mentre il teatro va come un bastimento, lo spettacolo si svolge cullato dall'onde e dicono che molti perciò s'addormentano volontieri. L'arrivo in porto, di questo teatro navigante, è annunciato da una specie di *sirena melodiosa* — invece, la sua partenza avviene mentre tutti cantano: " *la Violetta la va, la va...* ".

REPERTORIO INTERNAZIONALE

New-York. — METROPOLITAN HOUSE: *Carmen* — *Elisir d'amore* — *Rigoletto* — *Parsifal* — *Traviata* — *Aida* — *Bohème* di Puccini — *Tosca* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Walkiria* — *Tannhäuser*. — *I Dragoni di Villars* — *Lohengrin* — *Dame blanche* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Faust* — *Lucia*.

Weimar. — OPERNHAUS: *Figaro's Hochzeit* — *Fidelio* — *Waffenschmied* — *Samson et Dalila* — *Dame blanche* — *Tannhäuser* — *Hänsel und Gretel*.

Madrid. — TEATRO REALE: *Sansone e Dalila* — *Ballo in maschera* — *Lucia* — *Cavalleria rusticana* — *Favorita* — *Puritani* — *Ernani* — *Ugonotti* — *Norma* — *Rigoletto* — *Trovatore* — *Tosca* — *Bohème* di Puccini — *Barbiere di Siviglia* — *Elisir d'amore* — *La rondalisa* di Chapi — *Aida* — *Africana*.

Valencia. — TEATRO APOLLO: *Andrea Chénier* — *Bohème* di Puccini — *Faust* — *Rigoletto* — *Aida* — *Lorenza* di Maschetroni — *Manon* di Massenet.

Alessandria d'Egitto. — TEATRO MONFERRATO: *Norma* — *Ernani* — *Lucia* — *Favorita* — *Manon* — *Bohème* di Puccini — *Trovatore* — *Ballo in maschera* — *Gioconda* — *Barbiere di Siviglia* — *Ruy Blas* — *Pagliacci* — *Rigoletto* — *Aida* — *Lohengrin* — *Tannhäuser* — *Linda*.

Montecarlo. — THÉATRE DU CASINO: *Rigoletto* — *Favorita* — *Contes d'Hoffmann* — *Pagliacci* — *Hélène*, nuovissima di Saint-Saëns — *Pyrame et Thisbé*, nuovissima di Trémisot — *Samson et Dalila* — *La Navarraise* — *Bohème* di Puccini — *Elisir d'amore* — *Aida* — *Tosca* — *Traviata*.

Lemberg. — TEATRO MUNICIPALE: *Walkiria* — *Tosca* — *Carmen* — *Traviata* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Aida* — *Don Giovanni*.

Malta. — TEATRO REALE: *Sansone e Dalila* — *Aida* — *Gioconda* — *Barbiere di Siviglia* — *Trovatore* — *Lucia* — *Forza del Destino* — *Fedora* — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana* — *Fra Diavolo* — *Ebrea*.

Marsiglia. — THÉATRE MUNICIPAL: *I Maestri Cantori* — *Sansone e Dalila* — *Messalina* — *Guglielmo Tell* — *Bohème* di Puccini — *Ugonotti* — *Trovatore* — *Werther*.

Vienna. — HOF-OPERNTHEATER: *I Maestri Cantori* — *Cavalleria rusticana* — *Rigoletto* — *Enriante* — *Die klein Welt* — *Der Vaasenschmied* — *Bohème* di Puccini — *Tannhäuser* — *Mignon* — *Feuersnot* — *Dame blanche* — *I racconti d'Hoffmann* — *Lohengrin* — *Le Postillon de Lonjumeau* — *La Figlia del Reggimento* — *Faust* — *Lucia* — *Profeta* — *Der Faule Hans* — *Tristano e Isotta*.

— KARLTHEATER: *Der Göttergatte*.

Aia. — OPERA: *Louise* di Charpentier — *La fidanzata del mare* di Blockx — *Ifigenia in Tauride* di Gluck.

Nantes. — OPÉRA: *Bohème* di Puccini — *Messalina* — *Mignon* — *Profeta*.

Dresda. — KÖNIGL. OPERNHAUS: *Lohengrin* di Wagner — *Don Giovanni* di Mozart — *Giuseppe in Egitto* di Méhul.

Cairo. — TEATRO KHEDIVIALE: *Sansone e Dalila* — *Tannhäuser* — *Barbiere di Siviglia* — *Lohengrin* — *Griselidis* — *Aida* — *Adriana Lecouvreur* — *Radamès*. — *Cavalleria*.

Varsavia. — TEATRO IMPERIALE: *Favorita* — *Barbiere di Siviglia* — *Otello* — *Sansone e Dalila* — *Ebrea* — *Guglielmo Tell* — *Trovatore* — *Lohengrin* — *Aida* — *Amleto* — *Tannhäuser* — *Ballo in maschera* — *Faust*.

Rouen. — THÉATRE DES ARTS: *Werther* di Massenet — *Vetta* di Lecocq — *Louise* di Charpentier — *Henri VIII* di Saint-Saëns — *Rip* di Planquette.

Toulouse. — THÉATRE DU CAPITOLE: *Sapho* di Massenet — *Samson et Dalila* — *Favorita* — *Lohengrin*.

Odessa. — TEATRO MUNICIPALE: *Germania* — *Onegkin* — *Trovatore* — *Adriana Lecouvreur* — *Faust* — *Carmen* — *Tannhäuser* — *Aida* — *Ballo in maschera* — *Cavalleria rusticana* — *Demonio* di Rubinstein — *Dubrowski* di Napravik. — *Barbiere di Siviglia*.

Oporto. — TEATRO SAN JOAO: *Tannhäuser* — *Trovatore* — *Lohengrin* — *Cavalleria rusticana* — *Aida* — *Ernani* — *Otello* — *Fedora* — *Saffo* — *Lucia* — *Tosca* — *Rigoletto* — *Elisir d'amore*.

Bruxelles. — THÉATRE DE LA MONNAIE: *Carmen* — *Orfeo* di Gluck — *I Maestri Cantori* — *Tosca* di Puccini — *La Navarraise* di Massenet — *Cavalleria rusticana* — *Flauto magico* — *Mariage aux lanternes* di Offenbach — *Mignon*.

Gand. — GRAND-THÉATRE: *Pierre d'Aragon* della signora Lacoste — *Favorita* — *Manon* — *Violoneux* di Offenbach — *Walkiria* — *Domino nero* — *Tannhäuser* — *Hänsel e Gretel* — *Cavalleria rusticana* — *Lakmé*.

Berlino. — NEUES KÖNIGL. OPERNTHEATER: *Mignon* — *I Maestri Cantori* — *Ondina* — *Manon* — *Traviata* — *Feuersnot* — *Lohengrin* — *Fidelio* — *Faust* — *Die Stumme von Portici* — *Don Giovanni* — *Romeo e Giulietta* — *Tannhäuser*.

— THEATER DES WESTENS: *Marta* — *Der Waffenschmied* — *Ebrea* — *Die schöne Helena* — *Lustige weiber von Windsor* — *Ondina* — *Die Colombine*.

— LESSING THEATER: *Die goldene Eva* — *Romeo und Julia* — *Die relegierten Studenten* — *Die Waise von Lowood* — *Der Walchenfresser* — *Der Trompeter von Säkkingen* — *Minna von Barnhelm*.

— DEUTSCHES THEATER: *Novella d'Andrea* — *Johannes* — *Rose Bernd*.

— BERLINER THEATER: *Maria Teresa* — *Kean* — *Alt-Heidelberg* — *Stella und Antonia*.

Corfù. — TEATRO NUOVO: *Tosca* — *Africana* *Trovatore*.

Bordeaux. — GRAND-THÉATRE: *Carmen* — *Traviata* — *I Maestri Cantori* — *Sigurd* — *Tiais*.

Magdeburgo. — OPERNHAUS: *Carmen* — *Romeo e Giulietta* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Amleto*.

Lyon. — GRAND-THÉATRE: *Crepuscolo degli Dei* — *Manon* — *Carmen* — *Cavalleria rusticana* — *Légalitaire universel*, nuovissima di Pfeiffer.

Pietroburgo. — TEATRO IMPERIALE: *Werther* — *Manon* — *Lakmé* — *Amleto* — *Mignon*.

— TEATRO NUOVO CONSERVATORIO: *Barbiere di Siviglia* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Elisir d'amore* — *Onegkin*.

Lisbona. — TEATRO SAN CARLO: *Il Demonio* di Rubinstein — *I Vespri Siciliani* di Verdi — *Norma* — *Ebreo* — *Macbeth* — *Fedora* — *I Lombardi* — *Trovatore* — *Carmen* — *Semiramide* di Rossini — *Favorita* — *Puritani* — *Ernani* — *Nabucco*.

Achen. — OPERA: *Werther* — *Il Campanaro di Notre Dame* — *La Navarraise* — *Rheingold* — *Walküre*.

Amsterdam. — OPER (PALAIS): *Aida* — *Herbergprinzes* di Blockx — *Flauto magico*.

Breslau. — OPER: *Tristano e Isotta* — *Fidelio* — *Don Giovanni* — *Carmen* — *Ebrea*.

Dessau. — OPERNHAUS: *Die Glocke von Helfenstein* — *I racconti d'Hoffmann* — *Lohengrin* — *Fidelio* — *Ballo in maschera* — *Flauto magico* — *Mignon* — *Czar e falegname* — *Allegre Comari di Windsor*.

Avana. — TEATRO TACON: *Aida* — *Pagliacci* — *Trovatore* — *Dinorah* — *Puritani*.

Bukarest. — TEATRO NAZIONALE: *Mefistofele* — *Lohengrin* — *Tosca* — *Carmen* — *Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Rigoletto* — *Traviata* — *Faust* — *Manon* — *Mignon* — *Ugonotti*.

Leipzig. — STADTTHEATER: Ciclo d'opere Mozartiane con *Zauberflöte* — *Le Nozze di Figaro* — *Don Juan* — *Così fan tutte*. — Si daranno altresì: *Sposa venduta* di Smetana — *Allegre Comari di Windsor* del Niccolai — *Dame blanche*.

Nizza. — OPERA: *Hérodiade* — *Werther* — *Hamlet* — *Louise* — *Cendrillon* — *Bohème* di Puccini — *I Pescatori di perle* — *Traviata* — *Cavalleria rusticana* — *La Navarraise* — *Lakmé* — *Faust* — *Ugonotti* — *Aida* — *Mefistofele*. — Seguiranno: *Messalina* — *Gyptis* di Desgoyeaux — *Flamenca* di Lambert — *Siegfried* di Wagner — *Reine Flammette* di Léroux.

Ginevra. — OPERA: *Louise* di Charpentier — *Manon* di Massenet — *Mignon* — *Rigoletto* — *Lohengrin* — *Messalina* — *Bohème* di Puccini.

Anversa. — TEATRO REALE: *La Principessa d'albergo* di Blockx — *Louise* — *L'Assalto al molino* di Bruneau — *I Dragoni di Villars* — *Pagliacci*.

— TEATRO LIRICO: *I Maestri Cantori*.

Pau. — PALAIS D'HIVER: *Mignon* — *Déricaole* — *Amour mouillé* — *Mireille* — *Manon* — *Faust* — *Roméo et Juliette* — *Carmen* — *Bohème* di Puccini.

Montpellier. — GRAND THÉATRE: *Il Barbiere di Siviglia* — *Amleto* — *Werther* — *Lucia* — *Rose de Provence*, nuova di Paliéot — *Mazeppa*, nuova di M.me De Grandval.

Düsseldorf. — TEATRO MUNICIPALE: *Tosca* di Puccini — *Dannazione di Faust* — *Flauto magico*.

Mannheim. — HOFBÜHNE: *L'Anello dei Nibelungo* — *Guglielmo Tell* — *Don Giovanni* — *Benvenuto Cellini* — *Der lustige Krieg* — *Madame Sherry*.

Nancy. — THÉATRE MUNICIPAL: *Faust* — *Lohengrin* — *Roméo et Juliette*.

Parigi. — OPÉRA: *Faust* — *Etranger* — *Thaïs* — *Ugonotti* — *Guglielmo Tell* — *Siegfried* — *Enlèvement au sérail*.

— OPÉRA-COMIQUE: *Manon* di Massenet — *Mignette* — *Pélléas et Mélisande* — *Reine Flammette* — *Roi d'Ys* — *Carmen* — *Mignon* — *Mireille* — *Louise* — *Basoche* — *Dame blanche* — *La Figlia del Reggimento* — *Domino noir* — *Bohème* di Puccini — *Lakmé*.

Minsk. — TEATRO LIRICO. — Direttore d'orchestra Pietro Mascagni: *Rigoletto* — *Ballo in maschera* — *Cavalleria rusticana* — *Tosca* — *Mefistofele* — *Zazà* — *Ernani* — *Germania* — *Iris* — *Amleto*.

Buenos-Aires. — NUOVO TEATRO MARCONI: *Gioconda* — *Rigoletto* — *Bohème* di Puccini — *Tosca* — *Cavalleria rusticana*.

Wiesbaden. — KÖNIGL. THEATER: *Gasparone* di Millöcker — *Vascello Fantasma* — *Faust* — *Ugonotti*.

128. *Signor H... v. G...* — Un *Epistolario* Verdiano. Forse verrà e potete esser certo che riuscirà una forma letteraria nemica a menzogna come la verità medesima, semplice, chiara, luminosa come luce di sole. Del resto, prescindendo dal Grande, eccezionale in tutto, curioso che qualunque epistolario di popolano o di filosofo riesca in gran parte una sincera confessione. — Perchè!... forse perchè parlando è più facile simulare di quel che non la sia scrivendo: la punta della penna forma più schietta di quella della lingua!

129. *Signor A... D'A...* — Un poeta, un grandissimo poeta ve lo prova che in natura v'hanno soggetti de' quali non è possibile rendere tutta la ineffabile essenza spirituale con la sola poesia: questo poeta è Goethe, nel *Faust*, parte seconda, atto primo, scena prima. Con maestria soggiogatrice egli riesce bene a dipingere la solenne pace crepuscolare; ma ad un certo punto si dà vinto e chiama in suo aiuto la musica (la musica sia pur nella forma sua primordiale, quella del melologo; ma la musica), e ciò per aver un ausilio di vibrazioni aeree che completino l'illusione poetica e proseguano l'incanto estetico determinando l'estrizzazione della realtà.

130. *Signora S... L...* — I profumi, si sa, sono l'aureola fragrante alla bellezza femminile. Per un artista, per esempio, una bellezza bionda non può idearsi che circonfusa dalla *violetta nivea* — la vivida beltà delle brune trova nel *crisantemum-fragrans* la sua *tonica e dominante* — per le creature sognanti, la *mammola* pare il fluttuante viatico che le solleva nel mondo fantastico — per le fantasie bizzarre, riesce eccitante insinuantissimo il *trifoglio*. È certo che ciascuna beltà languida o ferida, pallida o vivida, umile o fulgida s'integra in uno speciale profumo, e, scelto bene, esso si traduce in possente virtù fascinante.

131. *Maestro P... L... R...* — Si persuada: non possono esser mai del tutto nuovi (se non a condizione di esser capricciosi e falsi) gli accordi virtuali dei drammi e dei tipi. A pochi assiomi, a pochi lemmi si può ridur tutta la matematica — sono le permutazioni e le combinazioni degli enti e delle proprietà che possono assurgere a quel

$$\frac{m\,(m-1)\,(m-2\,\ldots\ldots\,(m-n+1)}{1\,.\,2\,\ldots\ldots\,m}$$

che spesso è l'infinito.

Così in un dramma: da una parte elemento idealizzatore — dall'altra, elemento depravante — nel mezzo, umanità che oscilla; ma sono le permutazioni e le combinazioni loro che stanno a differenziarli in una piuttosto che in un'altra cornice drammatica, sono esse (inesauribili più o meno secondo la genialità dell'artista) che aprono alla creazione estetica l'infinito, quella formoletta algebrica lì!

132. *Sig. R... B...* — *Vergine salvata*?!!! dramma di Otway?!!! Sensate: mi fate pensare a quel certo giornale che, piangendo di questi dì le *edizioni aldine*, perse nell'incendio di Torino, le chiamava *caldine*. Ella forse vuol dire *Venezia salvata*, *Venice preserved* di Thomas Otway, poeta inglese del 1600. Chissà mai per quale equivoco questo suo dramma venne da tutti i giornali italiani citato col titolo " *Vergine salvata* ". Del rimaneggiamento che ne sta facendo il teutonico, d'Annunzieggiante Hoffmensial non so niente, nè me ne importa — so che nella tragedia di Otway v'è un atto potente, il quale atto molti anni or sono venne rievocato a Parigi.... nel dramma di.... di un autore celeberrimo!

133. *Signor V...* — Ella s'inganna. Ripeto: l'uso della *settima maggiore* integrata di passionalità melodica, fu la trovata d'un genio, esclusivamente del genio di Verdi nel duetto finale di *Aida*. Nei *Maestri Cantori* la *settima* non figura in alcuno dei *temi* — usata lo è, qua e là, ma incidentalmente, nel discorso musicale. Nella *Tetralogia*? il tema di Fricka *(re do do-re)* è *settima* discendente, il tema della giustificazione di Brunhilde *(mi, re diesis, do diesis, si-la)* è *settima* ascendente, il tema della redenzione d'amore nel *Crepuscolo degli Dei (re bemolle, do, re bemolle, mi bemolle, re bemolle, do, re bemolle — mi bemolle)* *settima* discendente. In *Tristano e Isotta* il motivo capitale dello sguardo *(mi, fa, sol, sol-la)* *settima* discendente. Nel *Tannhäuser* uno dei temi dei Venusberg include una *settima* discendente. Nel *Samson et Dalila* di Saint-Saëns il tema principale del duetto nel secondo atto è integrato da una *settima* ascendente. Ma tutto questo (misti bene?) sempre dopo il colpo d'ala verdiano in *Aida*: *sol bemolle — fa, sol bemolle, re bemolle.*

134. *Signorina G...* — Il *the*, la biondo-fulva bevanda, così fine, così eletta, così sentimentale e cerebrale, con quelle due o tre nuvolette di latte a volute sinuose, altro che di moda! sempre di moda e nessun Napoleone della mondanità varrà a detronizzarla. Si prende alle cinque — inconvenienti ne può produrre: vanno dall'inappetenza alla piccola indigestione e all'eccessiva nervosità: per evitarli, bisogna prima di tutto scegliere bene la qualità del *the*, poi bisogna saperlo preparare, poi bisogna.... esser discreti nel mescolarvi dentro e pasterelle, e pasticcini, e *bonbons*, e *sandwichs*, e *rinopés*, ecc. Siamo intesi?

135. *Signor A... D...* — Sissignore — lo dicono di Bizet un *Don Procopio* ritrovato. Non ne dubito. Ella mi soggiunge che non ne crede completa la partizione. E allora?... allora, in questo, come in ogni altro analogo caso, con tutta franchezza le dico che, per ogni più sacra dignità artistica, nessuno dovrebbe prestarsi a completare un lavoro interrotto dalla morte. Halévy, è vero, ultimò il *Ludovic* di Hérold, Pétis sfrondò l'*Afriana*, Guiraud completò *Les contes d'Hoffmann*, Saint-Säens la *Frédégonde* di Guiraud, Massenet *Kassia* di Déliles, Coquart *La jacquerie* di Lalò, Rousseau strumentò le ultime pagine dell'*Hulda* di Franck. L'esempio viene dall'alto; ma il lavoro permane ingrato ed inane. Chi mai può far vibrar l'animo proprio nell'idea d'un altro? Chi può rivedere i personaggi nell'aureola giusta nella quale li aveva vagheggiati l'autore? Come mai può abbandonarci dubbio di non saper azzeccare l'accento giusto per un ritmo, per un'armonia, per un effetto strumentale? Lavoro, ripeto, penoso, discutibile sempre.

136. *Signorina... Esotica.* — L'iride con le gemme? prendete un'*ametista* (preserva dalle perturbazioni mentali), un *rubino* (dona la pace alle famiglie), l'*agata giallo arancciata* (tramuta in realtà gli onori sognati), il *topazio* (fonte di distrazione), lo *smeraldo* (pietra della castità), la *turchina* (preserva dalle cadute) e finalmente lo *zaffiro*, che libera dai rancori. Un monile, constellato da queste gemme, costituirà una settemplice iride solidificata ed insieme un talismano dal misterioso folgorar della disgrazia.

137. *Signor Tenore...* — Se approvo il *si bemolle* che chiude la poeticissima romanza di Enzo nella *Gioconda*? Dico che musicalmente è una cacofonia — effettualmente è una banalità — esteticamente una profanazione. Una cacofonia, perchè segue immediatamente un altro *si bemolle*, l'apice di un volato crescendo tonale e dinamico — una banalità, perchè riesce un grido lanciato disperatamente dall'artista che, già stanco, non è più sicuro della sua laringe — è una profanazione, perchè in quest'ultimo periodo dell'appassionato notturno l'Onchielli ha vagheggiato un geniale decrescendo in contrasto al precedente crescendo. Infatti, dopo che l'anima s'è abbandonata all'impeto dell'invocazione, si ripiega su sè stessa e quella discesa *si bemolle*, poi *la bemolle*, indi *sol* risolvente, è piena di verità e di espressività. Invece quel gridato *mi bemolle — si bemolle* apre un intervallo troppo lato e costituisce musicalmente una vera e propria lacerazione.

138. *Sig. M... C...* — Cosa volete! Ieri all'Odéon di Parigi *Falstaff*, rimpastato da un Jacques Richepin, per *dans peu* un *Re Lear* rimaneggiato da Pierre Loti. Per me Shakespeare è intraducibile, è irriducibile — i traduttori lo tradiscono, gli odierni riduttori lo riducono... poco al di sopra di Johnson, poco al di sotto di Marlowe. E i critici l'hanno già in tutto decomposto: ogni stilla del suo sangue fu sottoposta al microscopio del chimico. Ridicolaggini, se non fossero profanazioni sacrileghe! Ciò che mi addolora è il constatare che anche nella mia patria materna, a Londra, cominciano a delinearsi i guastamestieri. Mr. Davidson ha creduto bene in questi giorni di ridurre in tre atti il *Ruy Blas* di Hugo e di farlo rappresentare all'Imperial Theater col titolo *A Queen's Romance!*

139. *Signor H... V... S...* — Ella mi domanda un nome, un titolo da imporre al *Largo* che maglcamente apre l'*Antar* di Rimsky-Korsakoff! — " *Le rovine di Palmira* ", risponderei, pensando che *Antar*, per quanto scritto da un russo, non è altro che una genuina leggenda araba. Ma c'è proprio bisogno di questo titolo per sentire in quel *Largo* gli accenti estenuati, spasimanti, ansanti, improntati da quello spavento che deve incutere la grandiosità desolante del deserto di Scham? Ricordate le profonde parole di Goethe, impresse di calda melodia Boittiana: *Colma il tuo cor d'un palpito*... Che importa il nome?

140. *Signorina X...* — V'incomoda a portare i guanti dormendo... e allora? allora un mezzo diverso per conservare morbide e aristocratiche le mani, per liberarle da quella sciagura (che può riversarsi su tutta una personalità femminile) quando sono rosse, quando sono *ancillesche*, un mezzo, diverso dai guanti, ve lo consiglia una espertissima *manicure* di Londra: due grammi e mezzo d'acido solforico, due bicchieri d'acqua, un grammo e mezzo di tintura di mirra. Mescolar bene il tutto e tenervi tutte le mattine immerse le mani dopo averle lavate. Io non ho provato lo specifico: non mi sembra spiccio, e le cose lunghe non sono fatte per la mia pazienza, come quelle difficili non lo sono per la mia povera intelligenza.

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

E. BECUCCI.

Fanciulli allegri. Tre piccole Danze per Pianoforte. Op. 295. (Frontispizio illustrato):

109321 N. 1. *Valzer* . . . . . (A) *Fr.* 1 25
109322 » 2. *Polka* . . . . . (A) 1 25
109323 » 3. *Mazurka* . . . . . (A) 1 25

Il maestro Becucci ha la leggerezza di tocco, l'ispirazione fresca, alata, la festosità ritmica, insomma tutte le doti necessarie per scrivere la tenue, delicatissima *bluette* per pianoforte, il genere che fu genialmente amato e trattato anche dai sommi maestri: Schumann caposcuola. Il maestro Becucci in queste tre piccole danze — *Valzer, Polka* e *Mazurka* — ha dettato dei graziosissimi ballabili, in uno stile speciale, difficilissimo nella sua apparente facilità. V'è quel soffio spontaneo, quella prontezza ritmica che sono dote essenziale in simili componimenti e che richiedono la mano leggera ed aristocratica d'un musicista veramente estroso qual'è il maestro Becucci.

G. CIOCIANO.

109082 *Serenatella 'e core.* Versi di G. Sequeglia . . . . . *Fr.* 1 —
108756 *La stessa*, trascritta per Mandolino e Pianoforte. (Frontispizio illustrato) 1 —

Il maestro Gennaro Ciociano pubblica due di quelle canzoni popolari napoletane che hanno così caratteristico l'atteggiamento ritmico e lo sviluppo del motivo ora languente di passionalità sospirosa, ora balzante col fervore del baccanale, a vicenda elegia e inno, preghiera e apostrofe, epitalamio ed epicedio. *Serenatella 'e core*, sia per mandolino e pianoforte, come per canto e pianoforte, sta a provarlo. Stavolta si tratta d'un canto tutto sentimentalità, dall'appassionato motivo largamente svolto, spontaneo e pieno di quell'immediato fascino che deve essere la prima virtualità d'un canto popolare.

ALESSANDRO LONGO.

Ventiquattro Pezzi caratteristici per Pianoforte. Op. 40. *ind.* (Frontispizi illustrati):

103952 N. 1. *Nel Bosco* . . . . (A) *Fr.* 1 25
103953 » 2. *Serenata* . . . . . (A) 1 —
103954 » 3. *Le Campane di S. Petronio.* Preghiera . . . . . (A) 1 —
103955 » 4. *I Mietitori* . . . . . (A) 1 —
103956 » 5. *Notturno* . . . . . (A) 1 —
103957 » 6. *Barcarola* . . . . . (A) 1 50
103958 » 7. *Cuccia* . . . . . (A) 1 25
103959 » 8. *Eglogo* . . . . . (A) 1 50
103960 » 9. *Duettino danzante.* Valzer (A) 1 25
103961 » 10. *Passacaglia* . . . . . (A) 1 —
103962 » 11. *Bercense* . . . . . (A) 1 —
103963 » 12. *Danza settecentesca.* Minuetto . . . . . (A) 1 25
103964 » 13. *Tarantella* . . . . . (A) 2 —
103965 » 14. *Spensieratezza.* Mazurka (A) 1 —
103966 » 15. *Vecchio stile.* Tempo di Gavotta . . . . . (A) 1 —
103967 » 16. *Zingaresco* . . . . . (A) 1 50
103968 » 17. *Sull'altalena* . . . . . (A) 1 —
103969 » 18. *Papillon.* Improvviso . (A) 1 25

(In corso di pubblicazione gli altri Pezzi).

Siamo al diciottesimo dei *Ventiquattro Pezzi caratteristici* del rinomato maestro Longo, i ventiquattro *croquis* che hanno tanta vaghezza di colore, sì fosforescente la malia dell'estro, così personale e simpatico lo stile. *Fusains, croquis, esquisses* che hanno tutto l'impeto caratteristico dell'improvvisazione, eppur hanno tutti i vezzi del cesello, tutte le grazie delle miniature, tutte le sapienti vaporosità d'un salterio allumicato. Caratteristica immediata dei quattro ultimi *Pezzi* del Longo, che oggi licenziamo alla più incondizionata ammirazione di tutti i pianisti, è il geniale contrasto che suscitano l'uno ad effetto dell'altro. *Vecchio stile*: un tempo di gavotta, tutta garrula vezzosità nell'andamento brioso come lo scintillante chiacchierio in cui il risolino a fior di labbro s'alterna col sospiro civettuolo e con la languida occhiata lusinghiera. — *Zingaresco*: è profumo esotico nella balzante capricciosità ritmica, nello strano martellamento dell'armonie, fra una certa selvaggia, irrequieta volubilità tonale. — *Sull'altalena* è la descrizione in musica, è riflesso onomatopeico ed insieme dipintura d'un bozzetto. Idealmente si sente in essa, in indovinatissima fusione, la languidezza d'una barcarola insieme allo sprazzo di leggevoli risate. — *Papillon*: soffio alato, travolgente che insieme vi abbaglia l'occhio e vi toglie il respiro — è volo, è turbine, è orgia che fa pensare ad una folgorante visione primaverile fra trilli d'allodole, mormure di zeffiri, onde di profumi.

Ed è perciò che composizione di Longo vuol dire trovata pianistica, idealmente e tecnicamente.

L. A. LUZZI.

109235 *Baciami!...* Romanza: *Vorrei baciarti in viso.* Parole di L. A. Luzzi. S. o MS. . . . . *Fr.* 1 —

È una sentimentale melodia questa del Luzzi, un *andante* soavemente modulato e condotto con arte squisitissima sino al centro, al cuore della composizione ed insieme al cuore dell'ascoltatore: e ciò avviene allo snodarsi della frase che è anima del componimento: *Baciami, baciami!* Vi è in essa vibrazione, espansione, effetto, quanto basta per renderla immediatamente popolare.

V. SACCHI.

108602 **Carnevale.** Scene educative in un prologo ed un atto di R. E. (A) *Fr.* 2 —
108603 **Monelli.** Scene educative in un atto di R. E. . . . . (A) 2 50
Riduzione per Canto e Pianoforte.

Le *Scene educative* del maestro Sacchi costituiscono un genere artisticamente attraente, didatticamente utile sotto tutti i rapporti. Apre le giovanili menti dei ragazzi e le indirizza verso una nobile idealità che in avvenire non può non dar preziosi frutti. Sono episodi brevi, facili e graziosissimi, scritti in istile e tessitura in tutto opportune; sommamente divertenti con la festività dei motivi e la brioslità dell'intreccio. *Monelli* si può considerare come un indovinatissimo modello. Dopo un ben movimentato che serve da *preludio*, c'è un *racconto* del maestro assai efficacemente illustrato in orchestra, indi una facile ma appassionata *preghiera*, e subito a contrasto una gaia *canzone* di monelli che si può considerare una vera trovata. C'è anche una drammatica *romanza* ed un coro finale che chiude con sicuro effetto il simpatico lavoro. — *Carnevale* è tutto pervaso dalla garrula gaiezza delle maschere che irrompe subito sbrigliata e matta nel *coro di introduzione*. La seguente *scena buffa* della bambina camuffata da vecchia è un quadretto deliziosissimo in cui la musica è tutta una brillante effervescenza ritmica. La bambina e il coro, che l'eseguiscano bene, devono strappare i baci. Lo scherzo carnevalesco è ad un tratto interrotto da una nota sentimentale che vibra soavemente nell'*adagio* della maestra. Si direbbe una vezzosa lagrima fra il sorriso, il quale sorriso prende davvero il sopravvento con l'indovinata ripresa dello spensierato *coro di introduzione*.

Opera caratteristica, interessante, simpaticissima ha ideato e scritto il maestro Sacchi in queste scene che costituiranno la più sana e utile festa artistica nei teatri famigliari ed in quelli dei Collegi.

ELLEN WRIGHT.

We will Forget. Song. Words by E. Teschemacher:

109072 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
109073 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —
109074 » 3. C. o B. . . . . 2 —

Ellen Wright non ha bisogno di presentazioni. La soavità delle sue melodie, le peculiarietà del suo stile aristocratico per eccellenza hanno già assicurato un mondo d'ammiratori alle sue composizioni, contraddistinte tutte dal buon gusto, dalla raffinatezza armonica e dalla espressività della melodia fresca e patetica. Da tali doti è fregiato anche *We will Forget* che pubblichiamo e che sarà certamente ammirato come un gioiello del genere.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il **Gran Deposito CARLO CLAUSETTI** presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre **110,000** pubblicazioni musicali, in **Napoli,** Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Lipsia, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer** di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. **790**), **Karn** del Canadà (mondiale Casa di Harmoniums americani).

Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

♣ ♣ ♣ ♣ ♣ Prezzo eccezionale L. **670.**

Cataloghi illustrati a richiesta.

OMAGGI alla nostra Rivista

Il Canto Gregoriano nelle Cattedrali e Collegiate. *Conferenza enciclopedica del Sotto Claustro* GIUSEPPE LO RE *letta alla riunione del Casa Mercale in Palermo 21 aprile 1903 e corredata di un Resoconto storico-critico sul Gregoriano ed altra musica sacra nelle Cattedrali di Palermo.* – (Roma: Desclée, Lefebvre & C., editori).

La Chiesa si è mostrata sempre una grande protettrice delle Arti; ma lo quanto alla musica il nostro Autore sembra ne fuor d'opera sostituire al Gregoriano altra qualunque musica destinata d'un vero carattere religioso.

DI SAN GIUSTO (LUIGI). **Il reduce.** Romanzo. – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Mentre l'infatigabile autrice di *Un viale* commove i lettori d'Italia con le avventure peripezie del nostro rinascimento vivite in un romanzo storico che sopra uno dei più grandi e diffusi giornali d'Italia ha formato il più sincero successo letterario dell'anno scorso, ci presenta qua *Il reduce*, un romanzo ove la vita è studiata intimamente nelle sue emozioni più vivaci e meno previste: un romanzo pieno d'interesse, che commuove.

CAVARRETTA (AVV. GIUSEPPE). **La Musica e le sue origini.** – (Palermo: Alberto Reber, editore).

In poche pagine è raccolto quanto può riuscir utile alla conoscenza dell'origine della musica.

CARLONI (DOTT. FRANCESCO FORTUNATO). **I fasti della Musica italiana innanzi alla metà del secolo XVI contrapposti agli esagerati vanti stranieri.** – (Jesi: Tipografia Bravetti).

È un elatto riassunto della storia della musica e dei musicisti in Italia, riassunto che rivela nel suo autore Francesco Fortunato Carloni una larga e vera cultura ed un vivo amore per l'arte.

BONACCI (GIUSEPPE). **Guglielmina Schröder-Devrient e Gaspare Spontini.** – (Roma: Direzione della *Nuova Antologia*).

La celebre cantante devotata l'anno scorso in un dramma di Schure ne' suoi rapporti con Wagner, ora nell'opuscolo del signor Bonacci è mitteggiata in quelli con Spontini, che dopo l'avvento di Rossini e Meyerbeer trascina amaramente la vecchiaia disillusa e stanca.

VARVARO (GIUSEPPE). **L'eterno anelito.** – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

In queste novelle, nelle quali si agitano creature umane, qualche volta lo svolgimento assorge alle proporzioni del romanzo, si svolge un brano di vita reale. Sono così passioni, singolari sinuosità dell'anima, capricci di donne raffinate.

PERETTI (NINA). **Gli scritti letterari di Giuseppe Mazzini.** – Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Studio un po' lungo sugli scritti letterari di Mazzini, ademo qua e là di qualche nuova considerazione.

GIANFERRARI (V.) **Notte d'Estate.** Pagina d'Album. Parole di C. A. Fernandez. – Proprietà dell'Autore. – (Firenze: Al « Mondo Musicale » Casa Editrice diretta dal maestro C. Graziani-Walter).

CANTONI (FORTUNATO). **Iride.** Sette Melodie per Canto e Pianoforte su parole di GIOSUÈ CARDUCCI. – (Trieste: C. Schmidl & C.).

MANTOVANI (DINO). **Letteratura contemporanea.** – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Il libro di Dino Mantovani è non solo un vero manuale nella nostra letteratura contemporanea, ma anche di quella straniera. Un lungo studio, pieno d'amore, è dedicato al Carducci; una completa monografia, fornita dall'esame di parecchie opere, è dedicata al D'Annunzio; e fra questi il Mantovani ci parla di Pascoli, Fogazzaro, Verga, Stecchetti, Panzerini, Boito, Marradi, Rovetta e di molti altri. Ma non solo dei nostri il Mantovani si occupa: egli dedica buone e belle pagine alle opere ultime di Zola, Sienkiewicz, Tolstoi, Gorki, Kipling e del Margueritte.

FAUCIAMO-GANGEMI (O. P.) **Vieille Légende** pour Piano. – (Firenze: A. Forlivesi & C.)

PEROSI (GIAMPAOLO). **La Passione del Manzoni** musicata per Tenori, Baritoni e Bassi con accompagnamento d'Harmonium. – Proprietà dell'Autore. – (Firenze: Stabilimento G. Venturini).

TARDITI (Chev. JEAN). **Les Frères alliés de 1859.** Marche Militaire. – (Rome: Enregistrement Graphique Musical Emile van den Eertmbeerd).

BUBALI (EDOARDO). **Opera teorico-pratica divisa in tre parti per lo Studio della Composizione musicale** in base al principio di Matematica e Geometria. – (Napoli: Tipografia Reali).

CERQUITELLI (GIUSEPPE). **Piccolo Manuale** per gli esami di Licenza e Magistero al Corso di Pianoforte, secondo i Programmi Ministeriali. – (Firenze: Gennaro Venturini, editore).

MICHIEL (DOTT. EMILIO). **L'ultimo moto Mazziniano (1857).** Episodio di storia inedita. (Da memorie inedite del tempo e da documenti d'Archivio). – (Livorno: S. Belforte & C., editori).

GARZOLINI (EUGENIO). **Iride.** Versi. Seconda edizione. – (Trieste: Tipografia Gino, Balestra).

ROSSELLI (AMELIA). **Gente oscura.** – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

La letteratura femminile, che in Italia si va sempre più allargando, ci ha dato, in ogni tempo, opere veramente degne di attenzione. Amelia Rosselli, già nota pei suoi bozzetti drammatici, ha voluto la conversazione a quattr'occhi col lettore tranquillo, lungi dall'affollato ambiente teatrale, nella calma solitaria d'un salotto, offrendoci questa sua *Gente oscura*, un volume dentro al quale tutte le buone e peculiari qualità dell'egregia scrittrice sono saviamente scompagnate in una serie di novelle, concettose e passionali; un libro buono, un libro bello, un libro che avrà certamente una schiera nutrita di lettori assidui.

SPINELLI DE GIROLAMO (P. GIOSUÈ, O. F. M.) **Jesu Dulcis.** Preghiera per Soprano e Contralto. Riduzione per due Violini dall'Autore. – Proprietà dell'Autore. – (Reggio Calabria).

LUCIFERO (GENNARO TOMÈ). **Il mio voto.** Novelle. – (Catania: cav. N. Giannotta, Editore-libraio della Real Casa).

L'infaticabile editore cav. Giannotta con la presente pubblicazione ci fa conoscere un genuino cultore dell'arte narrativa. Sono semplici spicce novelle; ma hanno tutte una struttura solida e un organismo pieno di forza e di calore e si leggono con diletto.

PALMARINI (L. M.) **Il Prisma.** Novelle. – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Dopo un periodo di lungo riposo, il Palmarini, l'elegante novelliere, torna alle battaglie dell'arte con un volume per i bimbi, con un libro di racconti amorosi e con questo *Prisma* iridato di ogni buona qualità, nel qual ultimo volume è raccolto il meglio della nuovissima produzione del nostro autore.

DOMENECH (R.) **Laura seconda.** Mazurka de Salón para Piano. – (Brazil-Bahia).

GORKI (MASSIMO). **L'albergo dei poveri** (*Nel basso fondo*). Dramma in quattro atti. Versione di CESARE CAVALLI. – (Mogadio (Riviera): Dott. I. Marchlewski e C. – Roma: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

CATTANEI (CARLO). **La Marche du Kursaal-Rapallo** pour Piano. – Proprietà dell'Autore. – (Genova, 1903).

BACI (ADOLFO). **Cori liturgici** ad uso delle Chiese cristiane d'Italia. – (Roma: Casa Editrice « La Speranza »).

Sono *Cori* scevri da ogni artificio di contrappunto, da ogni modulazione armonica ricercata, semplici, a quattro parti senza accompagnamento, che l'autore destina alle Chiese evangeliche. Una particolarità: questi *Cori liturgici* (patrimonio, del resto, antichissimo della Chiesa cattolica, elemento prezioso delle più riposate Liturgie), sono dal maestro Baci musicati con parole italiane.

CRESPI (GAETANO). **Canzoniere milanese.** – (Milano: Tipografia Editrice L. di G. Pirola di Enrico Reblau).

È incantevole verve, la tipica verve milanese vera, caratterizzata da una certa mordacità bonaria, che non leva la pelle, ma neppure accarezza e che infine non suscita che un sorriso largo e profondo, ecco l'anima del *Canzoniere milanese* del popolare nostro Gaetano Crespi, ecco il segreto che affascina nella sua arte, tutta fatta di ingenuità cordiale e di vetro sano, rapido, travolgente. Inutile citare – le edizioni straniere renderebbero l'opera che è un tutto organico, equilibratissimo ed irrealizzabile nel suo complesso con le sue singole particolarità.

DI COLLALTO (ALESSANDRO). **O puellulae, o anilitas, o mors!** Versi. – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

I casi del *Dejiganes*, il libro che pel giallo zelo di un Procuratore del Re fu sequestrato e processato, resero noto il nome del novello poeta, che ora si ripresenta al pubblico con un nuovo poemetto eroico ripieno in versi che portano abbastanza flaldi cose formali, ma vicini e talora vinti nel contenuto, riescono complessivamente monotoni e poco simpatici.

DE' MICHELI (LUIGI). **L'Odalisca.** – (Milano: Tipografia Nazionale di V. Rampetti).

È un episodio della multiforme vita milanese dello Stelle, spaziato con simulatore fine e svolto con arte di cesellatore lenito, agile, serrato. L'effetto e l'interesse avvincono fino all'ultima pagina il lettore.

BELLATI (GIUSEPPE, tenente generale). **Gli occulti.** Racconto storico (1830-1870). – (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

Libro scritto da un valoroso soldato – il comm. tenente generale Giuseppe Bellati, comandante la Divisione militare d'Alessandria – è una narrazione spigliata e vivacissima d'uno dei più bei momenti del nostro Risorgimento e la storia s'intreccia così bene coll'invenzione, da produrre un tutto di efficacia sorprendente e affascinante.

DEL CERRO (EMILIO). **Roma che ride.** (Settimane di satira: 1861-1870). – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Il libro suggestivo di questa libro, importante per ricerche storiche e documenti, ne dice lo spirito che lo ha dettato e lo scopo per il quale le ricerche sono state fatte e i documenti ricavati dall'oblio. È, nel suo complesso, la più completa storia della pasquinata, della satira romana, dettata con discernimento savio e buon gusto d'arte da Emilio Del Cerro.

NELLO DI SAINT-SAUVEUR. – **I Canti del Tramonto.** – (Catania: G. Battiato, editore).

Scrisse all'alzarsi del secolo, il signor Nello di Saint-Sauveur intitolò le sue poesie *I Canti del tramonto*. Hanno, intanto, nel tramonto la sovrità nella strofa musicalmente calcolata ed hanno quelle certa rispondità propria dei versi nel vago ondeggiamento delle immagini.

BUZZI (Rag. GIANFRANCO). **Cenni storici del Corpo di Musica Municipale di Milano.** – (Milano: Tipografia Giuseppe Rossi).

I *Cenni storici del Corpo di Musica Municipale di Milano*, lavoro premiato nella nostra Pagnolizione teli, pubblicato dal signor Gianfranco Buzzi, merita la migliore considerazione per l'accuratezza de' suoi dettagli e l'esatta documentazione storica.

DAGNA (MARCELLO). **Tragedie e Canzoni.** – (Torino: Tipografia dell'« Arte » di E. Gianolio).

Due tragedie tratte dalla storia d'Armenia che assumono oggidì un interesse speciale di curiosità etnografica al fronte alle colerse ostilità russo-giapponiche. L'endecasillabo vi è trattato con un certo sapor classico, non del tutto esente da monotonia; ma volgare cioè. – Come le canzoni sono ispirate da nobili sentimenti.

ROLLA (MARIO). **Le scale sul Pianoforte** col percorso di tutta la tastiera. – (Proprietà dell'Autore. Milano).

Il prof. Rolla espone in questo suo opuscolo varie considerazioni sullo studio delle scale sul pianoforte, in rapporto al procedere dal facile al difficile, in rapporto alla diteggiatura, all'accentuazione ritmica a distanze uguali, ecc. Considerazioni saggie, intuitive dai migliori e più moderni insegnamenti.

GUGLIELMINETTI (AMALIA). **Voci di giovinezza.** *Liriche.* – (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Voci di giovinezza davvero ribocconti di sentimento, di ideale, dolci e ilanti! Amalia Guglielminetti – una nuova recluta del numeroso manipolo femminile lottante strenuamente per la gloria dell'arte nostra – è una squisita poetessa la quale ascolta tutte le voci tristi e gioconde che le si ripercuotono intorno. « *Cavalieri dell'Idea, Serrami eterni, Le ansie infrante, Campanelle, Voce del lago, Nube, Il cuore, Il pensiero, Un tempio* », sono il titolo di liriche armoniose e forti che meritano plauso.

PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo – quando ci è possibile – sempre e soltanto col mezzo della **Piccola Posta,** *salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Sig. G. F. F., Modena. – *L'Ora del Rose* – *La Wallèria* – *Sigfrido* – *Il Crepuscolo degli Dei.* – Non conosciamo le intenzioni del maestro cui ella accenna, ma ha annunciato tale quantità d'opere in gestazione, che probabilmente non arriverà a terminarle.

Mirandola, Trieste. – Non è cosa che ne riguardi e può rivolgersi al signor Bevacqua-Lombardo all'Agenzia della *Scena di Prosa*, via Ostenori, 1, Milano.

Sig. E. V. – Fabur e Fasoli *abbiavolti...?* sì, nel senso di *appartenenti, facenti parte, aderenti* alla catalogo che è intitolata appunto « *Der Ring des Nibelungen* ».

Sig. José Martini, Genova. – Sì.

Sig. Uberto Artioli, Mirandola. – Il libro di cui Ella ci chiede è *L'Albero al Clavicembalo* di Bonifacio Asioli; opera divisa in tre parti che portano rispettivamente i numeri 550, 651 e 652 del Catalogo Ricordi, costano L. 15.50 franco di porto.

Signora Caterina Bianchi, Pago. – Il pezzo da lei chiesto non possiamo mandarglielo perchè non ne abbiamo la proprietà per codesto Stato.

Sig. Angelo Rinaldi, Filanolo. – Lei non arriverà mai ad ottenere ciò che desidererebbe, per la semplicissima ragione che « *nessun variante è ammesso al Programma d'abbonamento* ». È chiaro?

Sig. Giacomo Paris, Torino. – Sì. Lei può inviare sempre un nuovo abbonamento per ogni nuovo manuale che ta di edizioni Ricordi, a prezzi netti.

L'avvertiamo però che gli abbonamenti decorrono sempre pel 1904. Del 1903 mancano i numeri 2, 3 e 4.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di
" MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano "

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute, **entro il 15 Aprile prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Sui premi non si accordano sconti. — Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

I nomi dei solutori e dei vincitori dei Giuochi contenuti nel presente numero verranno pubblicati nel fascicolo di Maggio.

Nero (pezzi 8).

Bianco (pezzi 7).

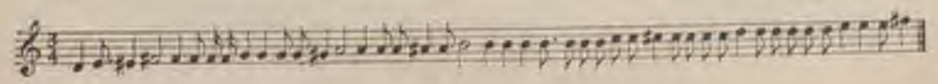
I.

PROBLEMA DI SCACCHI

Il **bianco** muove e vince in due colpi.

II. ROMPICAPO MUSICALE.

Ecco una delle frasi più emergenti di un'opera celebre moderna, frase che presentiamo scomposta, come in tutti i giuochi di simil genere, seguendo la progressione delle note necessarie dal grave all'acuto, e precisamente dal *re* sotto il rigo al *fa diesis* in quinta riga. Bisogna dunque ricomporre la frase e costruire quindi le singole battute nel tono e nel tempo originali.



III. DIVERTIMENTO GEOMETRICO.

Praticare quattro tagli al romboide qui di fianco, in modo da formare coi pezzi che ne risultano una regolarissima stella a cinque raggi della medesima superficie del romboide.

IV. SCIARADA-ENIGMA GRAMMATICALE A SOLUZIONI ARITMETICHE.

È l'*uno* congiunzion dubitativa,
l'*altro* proposizion, *terzo* pronome.
Tutto è numero che, moltiplicato
per la radice sua quadrata, poi
diminuito d'essa ed accresciuto
della metà dell'ultimo totale,
altro numero rende che può dirsi
l'esaltazione d'una negazione.

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

MAGNIFICO SERVIZIO DA CAFFÈ E DA THE

in metallo britannico

(GUANTIERA, CAFFETTIERA, THEIERA, ZUCCHERIERA, LATTIERA)

del GRAN MERCURIO di Milano.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 1 - 15 Gennaio 1904

I. REBUS.... INTIMO.

Acquistando (per) sole lire sei di musica di nostra edizione, si resta associati per un anno a questa Rivista.

(Aqui-sta-'n-do (per-) sol-è-l'i-re sei-di musi c a-di-n os-tra-e-di-z Jone si-re-s-t a-asso ci-à-ti-per-un-a n no a qu-est a rivista).

Spiegarono esattamente:

1. Don A. Stamboris, Caltepido. – 2. G. Hirch, Roma. – 3. Rag. C. Rizzi, Varese. – 4. G. Berlingieri, Campobasso. – 5. G. Mazza, Sassari. – 6. R. Petrucci, Roma. – 7. N. Bellazzi, Cuggiono. – 8. N. Asandri, Ombriano. – 9. F. Pondela, Torino. – 10. Prof. R. Trombone, Serre Romano. – 11. L. Reyaldi, Torino. – 12. G. Zandonini, Pavia. – 13. C. Lodi, Modena. – 14. M.o G. Mori, Morbegno. – 15. M. Bongiovanni, Villanova Mond. – 16. G. Camerata, Firenze. – 17. G. Villa, Agliate. – 18. M. Zanotti, Milano. – 19. M. Borghi, Milano. – 20. L. Masoli, Milano. – 21. E. Vierucci, Santogietto. – 22. F. Cupane, Palermo. – 23. A. Reviglio, Torino. – 24. E. Gilfisi, Milano. – 25. G. Moralisano, Palermo. – 26. Tes. E. Coalz, Monza. – 27-28. Don P. Sovil, Vicenza. – 29. D. O. Palesi, Pontecanovo. – 30. M. Simoni, Napoli. – 31. L. Principalle, Roma. – 32. F. Piazzi, Milano. – 33-36. F. Guicciardi, Sondrio. – 37-41. R. Crepaldi, Milano. – 42. C. Baratti, Milano. – 43. C. Chiericoni, Ponte di Sano. – 44. G. Cerà, Gombitelli. – 45. B. Luzzani, Milano. – 46. Ing. G. Palmieri, Genova. – 47. A. Landriani, Tortona. – 48. A. Ventura, Milano. – 49. C. Bergagli, Modena. – 50. G. Bucci, Corato. – 51-53. M. Cacciola, Catania. – 54. M. Peccioni, Germanedo. – 55. C. Del Fabbro, Sedico. – 56-60. A. Scalabrino, Trapani. – 61-63. D. Begalli, Pedemonte. – 63. C. Baldacchino, Palermo. – 64. P. Sigismondi, Roma. – 65. E. Stravola, Torino. – 66. C. Tosi, Oleggio. – 67. F. Bersini, Camaiore. – 68. Ing. P. Agazzi, Lecce. – 69. E. Casolari, Roma. – 70. R. Marino, Ruvo di P. – 71. G. Mortara, Mantova. – 72. Ing. Cav. G. Botto Micca, Torino. – 73-74. O. De Matteis, Chieti. – 75. M. Seminara, Acireale. – 76. E. Abbiati, Milano. – 77. O. Bottigelli, Milano. – 78. A. Comi, Milano. – 79. O. Bendelli, Milano. – 80. L. Abbiati, Milano. – 81. G. Capella, Milano. – 82. M. Magni, Milano. – 83. R. Bendelli, Milano. – 84. C. Lucifero, Bari. – 85. C. Gagliati, Badia Fiesolana. – 86. M. Masri, Monza. – 87. Ing. O. Sicardi, P. Maurizio. – 88. G. Lo Forte, Palermo. – 89. G. Secondo, Torino. – 90. M. Marinelli, S. Maria C. V. – 91-94. N. Dilliberto, Palermo. – 95. P. Pecchiai, Pisa. – 96. L. Scotto, Torino. – 97. R. Rodella, Intra. – 98. O. Covili Faggioli, Modena. – 99. O. Gisti, Perugia. – 100. S. Galeazzi, Livorno. – 101. Dott. P. Valdera, Abbiasia Sup. – 102. E. Rigamonti, Milano. – 103. A. Sacchi, Pavia. – 104. T. Lombardi, Genova. – 105. M. Crociani, Genova. – 106. Prof. C. Vincent, Reggio C. – 107. U. Urbanis, Firenze. – 108. L. Ranno, Vercelli. – 109. O. Bandfaldi, Voghera. – 110-113. F. Fontana, Trapani. – 114-115. A. Solina, Trapani. – 116. F. Pedrigotti Pross, Rovereto. – 117. E. Bassano, Venezia. – 118-119. Ing. O. Tortorici, Palermo. – 120. G. Sara, Palermo. – 121. M. Baldacci, Modena. – 122-123. L. Mariano, Modena. – 124. A. Sironi, Milano. – 125. Cap. P. Martinoli, Venezia. – 126-133. A. D'Angelo, Palermo. – 134-140. Avv. M. Termine, Palermo. – 141. R. Barzichi, S. Severino M. – 142-145. Rag. E. Perugalli, Milano. – 146. C. Paratico, Brescia. – 147. E. Catelli, Milano. – 148. Don P. A. Latini, S. Lucia Ambrogiana. – 149. O. Bianchi, Milano. – 150. O. Antonini, Camaiore. – 151. D. Mazzata, Genova. – 152-153. C. Uccelli, Parma. – 154-155. E. Avellone Venerra, Palermo. – 156. Prof. L. Papini, Merate. – 157-160. G. Sarubbi, Napoli. – 161. Rag. A. Bertolotti, Corticella. – 162. Can. G. Calaffrino, Chieri. – 163. R. Lazzara, Bari. – 164. Cav. P. Bazan, Palermo. – 165-168. A. Mazzolani, Pesaro. – 169. E. Baratta, Voghera. – 170. Maestro S. Cazzanti, Ferrara. – 171. O. Vecchi, Roma. – 172. E. Moreno, Bolzaneto. – 173. I. Moreno, Bolzaneto. – 174. D. Florini, Lucca. – 175. L. Grillo, Genova. – 176. L. Lombardo, Massarano. – 177. A. Rizzini, Milano. – 178-179. A. Viola, Castiglione. – 180-181. Avv. V. Pasini, Iseria. – 182. U. Ferrari, Milano. – 183. C. Tappano, Cirié. – 184. P. Tonzig, Padova. – 185. A. Sorvillo, Roma. – 186. O. Fraschetti, Roma. – 187. F. Sorvillo, Roma. – 188. P. Tuccio, Palermo. – 189. A. Allano, Palermo. – 190. B. Alagna, Palermo. – 191. C. Sinigaglia, Torino. – 192. V. Valentinoisz, Milano. – 193. F. Calcaterra, Gallarate. – 194. Don P. Carrà, Montecchio Magg. – 195-203. S. Randazzo, Palermo. – 204-208. M.o G. Ancarani, Pisino. – 209-218. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 219. L. Trezzi, Milano. – 220-221. L. Silvi, Torino. – 222-226. M.o G. Calcaterra, Milano. – 227-232. B. Morasso, Palermo. – 233-240. M. B. La Villa, Palermo. – 241-248. E. L. Fly, Palermo. – 249. I. Ferrari, Genova. – 250. L. Salto, Palermo. – 251. G. Vinciguerra, Palermo. – 252. L. Parpinelli, Monza. – 253. E. Ogier, Bologna. – 254. Dott. A. Tognetti, Bibbona. – 255. G. Zimolo, Venezia. – 256. G. Salto Gregori, Treviso. – 257. A. Mottironi, Milano. – 258. P. Venino,

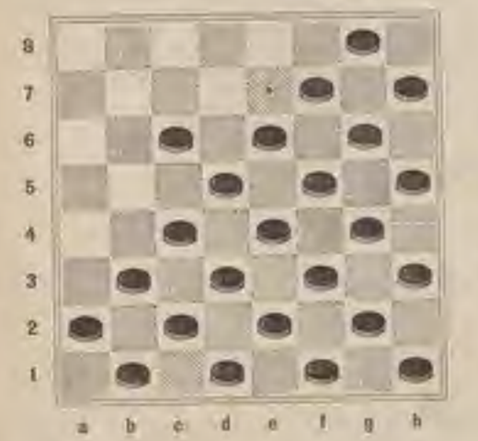
Milano. – 259-261. Rag. C. Salvioni, Milano. – 262. Dott. E. Mancci, Venezia. – 263. G. Dellini De Leva, Milano. – 264. M. Bernadetta Rossi, Torino. – 265. I. Ferraro, Asti. – 266. M. Vinaj, Torino. – 267-269. Ing. C. Albertini, Milano. – 270-273. M.o C. Vellani, Milano. – 274-297. E. Coppola, Milano. – 298. G. Russitano, Palermo. – 299. C. Russitano, Palermo. – 300. E. Zerbo, Palermo. – 301-302. I. Monti Baldini, Milano. – 303-304. G. Zuelli Manuzzi, Palermo. – 305-306. I. Spadaro, Palermo. – 307-312. G. Corso, Palermo. – 313. D. S. Dondinoi, Palermo. – 314. P. Tita, Palermo. – 315-320. P. Nali, Palermo. – 321. F. Spadoni, Macerata. – 322-326. E. P. Morello, Palermo. – 327-354. Gli Staccendali, Palermo. – 355-357. G. Bosi, Palermo. – 358-360. M.o N. Castano, Bari. – 361-363. G. Vergani e C., Milano.

Commenti alle soluzioni. – Questa volta la l'estrema facilità del Giuoco che inspirò soverchia confidenza giuocando i nostri buoni amici, i quali furono trascinati – diremo così – a sbagliare dalla poca riflessione che secondo loro la soluzione esigeva. I numerosissimi bocciati lo furono in tre casi, che accenniamo a scanso di proteste individuali da parte degl'interessati: 1.o L'interpretazione «*Acquistando lire.....*», perchè il sì non ha nulla da fare colla frase del Rebus; 2.o quella «*Acquistando lire.....*», perchè manca il sol, necessario coefficiente; 3.o «*Acquistando solo.....*», per la ragione che l'o non può trovar posto in modo alcuno, nè quindi giustificare la sua presenza. E per un senso di carità cristiana sorvoliamo su due soluzioni.... inclassificabili piombatici dall'appennino, che sembrerebbero due burlette, se avessero lo spirito e l'eleganza necessari per essere tali.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

4 – 25 – 29 – 32 – 38 – 62 – 83 – 105 – 113 – 127 – 129 – 153 – 173 – 183 – 220 – 244 – 246 – 268 – 270 – 276 – 297 – 324 – 333 – 341 – 348.

II. GUERRA DI PEDINE.



I. 5 d - 7 b	XI. 4 c - 2 c
II. 3 d - 5 b	XII. 1 f - 3 d
III. 5 f - 7 d	XIII. 4 e - 2 g
IV. 2 a - 4 c	XIV. 6 e - 8 c - 6 a - 4 c - 2 e
V. 8 g - 6 e	XV. 3 h - 5 f
VI. 1 b - 3 d	XVI. 1 h - 3 f
VII. 7 h - 5 f	XVII. 2 e - 4 g
VIII. 4 e - 6 g	XVIII. 5 h - 3 f
IX. 2 g - 4 e	XIX. 6 g - 4 e - 2 g.
X. 1 d - 3 f	

La pedina superstite è la **4 e.**

Spiegarono esattamente:

1. L. Colombo, G). – 2. N. Bellazzi, Cuggiono. – 3. Don E. Vecchi, Reggio Emilia. – 4. M. Jardini, Milano. – 5. M. Masri, Monza. – 6. O. Zulfo, Bologna. – 7. V. di Giamberardino, Venezia. – 8. G. Covili Faggioli, Modena. – 9. M. Baldacci, Modena. – 10. C. Lodi, Modena. – 11. Cap. P. Martinoli, Venezia. – 12-19. A. D'Angelo, Palermo. – 20-26. Avv. M. Termine, Palermo. – 27-30. G. Sarubbi, Napoli. – 31-36. G. Boscarini, Palermo. – 37-38. Maestro P. Serao, Palermo. – 39. A. Pazzini, Palermo. – 40. E. Moreno, Bolzaneto. – 41. I. Moreno, Bolzaneto. – 42. Cavaliere A. Revello, Pitelli. – 43. R. Revello, Pitelli. – 44. G. Revello, Pitelli. – 45. C. Revello, Pitelli. – 46. U. Revello, Pitelli. – 47. M.o R. Romano, Pitelli. – 48. R. Romano, Pitelli. – 49-53. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 54. A. U. Lanzerotti, Catania. – 55. I. Torlonesi, Catania. – 56-59. A. Giustizia, Catania. – 60-64. F. Paterno, Catania. – 65-73. S. Randazzo, Palermo. – 74-79. B. Morasso, Palermo. – 80-87. M. B. La Villa, Palermo. – 88-95. E. L. Fly, Palermo. – 96. E. Ogier, Bologna. – 97. G. Zimolo, Venezia. – 98-111. M.o C. Vellani, Milano. – 112-125. E. Coppola, Milano. – 126. Cav. P. Bazan, Palermo. – 127. G. Russitano, Palermo. – 128. C. Russitano, Palermo. – 129. E. Zerbo, Palermo. – 130-131. G. Zuelli Manuzzi, Palermo. – 132. P. Tita, Palermo. – 133-137. E. P. Morello, Palermo. – 138-165. Gli Staccendali, Palermo. – 166-168. G. Bosi, Palermo.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

40 – 51 – 53 – 64 – 72 – 74 – 75 – 78 – 83 – 88 – 91 – 102 – 105 – 108 – 113 – 116 – 119 – 121 – 134 – 140 – 144 – 148 – 149 – 153 – 154.

III. QUESITO STORICO-POETICO.

È il noto epigramma di **Vittorio Alfieri:**

Dimmi che cosa è re:
Di reo due terzi egli è;
Anzi, per dire il vero,
La differenza è zero.

NB. In parecchie edizioni il primo verso è costituito da un quinario tronco a guisa di titolo: **Che cosa è re?**

Spiegarono esattamente:

1. A Reviglio, Torino. – 2. Ten. E. Costa, Monza. – 3-7. R. Crepaldi, Milano. – 8. E. Bassano, Venezia. – 9. C. Galli, Mantova. – 10. M. De Sanctis, Ferentino. – 11. L. Risoldi, Ferentino. – 12. D. A. Onofri, Cori. – 13-14. Don P. Socal, Vicenza. – 15. C. Tappano, Ciriè. – 16-20. R. Occhipinti, Palermo. – 21-28. M.o C. Lo Re, Palermo. – 29-33. A. Ongleghi, Mantova. – 34. Don P. Carrà, Montecchio Magg. – 35-48. M.o C. Vellani, Milano. – 49-62. E. Coppola, Milano. – 63-70. Avv. M. Termine, Palermo. – 71-78. A. D'Angelo, Palermo. – 79. F. Spadoni, Macerata. – 80-84. E. P. Morello, Palermo. – 85-113. Gli Sfiaccendati, Palermo. – 114-117. G. T. Giorgieri, Milano.

Commenti alle soluzioni. – Vendite assai lusinghiere portarono il cospicuo contributo di ben 117 soluzioni esatte, cosa questa di cui ci rallegriamo assai, particolarmente lieti che la tinta ironica dominante per necessaria conseguenza nei nostri *commenti* debba almeno per una volta essere mutata in sincero elogio.... generale. Quattro soli non furono premiati; ma unicamente perchè i componimenti da loro presentati non corrispondono affatto alla figurazione del problema sì lo risolvono punto, mentre possono giudicare i lettori come non appartengono alla famiglia di quei tali *gioielli* di cui è ricca la nostra collezione e diamo spesso qualche saggio:

Qual dei due Bruti è il primo?	Non è questo un morire	Perisce un re di coppie	Lo scrigno degli avari
Giunio più grande lo stimo:	Immortal Margherita:	È sempre uguale a un re:	È simile all'inferno:
Ma pure a Marco invidio	Ma un passeranzi tempo	Ma un re senza coppa	Se v'entrano i denari
Di Cesare l'eccidio.	All'altra vita.	Un fante, un zero egli è.	Non vi escono in eterno.
ALFIERI.	TASSO.	METASTASIO. (?)	GIOCOSO.

Innegabilmente dunque sono quattro gravi errori, come enigmistica: ma almeno sono errori.... belli!

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

14 – 22 – 30 – 32 – 36 – 38 – 48 – 52 – 54 – 56 – 58 – 60 – 63 – 69
84 – 85 – 88 – 91 – 94 – 101 – 103 – 104 – 108 – 110 – 116.

IV. CORRISPONDENZA „A GRIGLIA".

Ecco in qual modo deve essere preparata la « griglia », le di cui caselle bianche rappresentano altrettanti buchi aperti. Si applica al diagramma da noi presentato nel Fascicolo di Gennaio come lo indica il nostro disegno, girandolo poi in modo che *B*, *C* e *D* prendano successivamente il posto di *A*. Le quattro applicazioni lascieranno leggere la frase:

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

(ORAZIO, *Arte poetica*, 343).

Spiegarono esattamente:

1. Don A. Stanibaris, Calepino. – 2. Prof. R. Frombone, Senio. – 3. A. Marzoratti, Milano. – 4. G. Bestinglieri, Campobasso. – 5. G. Mezza, Sassari. – 6. L. Corrado, Milano. – 7. N. Bellazzi, Cuggiono. – 8-28. A. Bizzozero,

Milano. – 31. Rag. M. Barbieri, Vicenza. – 32. F. Pozzobia, Torino. – 33. C. Hosquet, Valfoscandole. – 34. L. Regaldi, Torino. – 35. O. Zandonini, Pavia. – 36. G. Toni, Genova. – 37. M. Ugonino, Torino. – 38. M. Bongiovanni, Villanova Mondì. – 39. O. Cammarata, Firenze. – 40. G. Villa, Agliate. – 41. T. Melanion, Roma. – 42. E. Vieracci, Santopietro. – 43. G. Montalti, Imola. – 44. A. Reviglio, Torino. – 45. A. Sieri Pepoli, Trapani. – 46. C. Siragusa, Trapani. – 47. Ten. F. Costa, Monza. – 48-51. M.o C. Bizzozero, Milano. – 52. D. Panciroliacci, Torino. – 53. Avvocato G. Russo, Termini Im. – 54. Avv. G. Costa, Genova. – 55. C. Longoni, Milano. – 56. Don E. Vecchi, Reggio Emilia. – 57-58. Don P. Socal, Vicenza. – 59. M. Bona, Vercelli. – 60. M. Berghi, Milano. – 61. E. Zocchi, Torino. – 62. L. Friedvalle, Roma. – 63. V. Libardi, Varese. – 64. F. Piazzi, Milano. – 65. L. Masoli, Milano. – 66. M. Jardini, Milano. – 67. M.o G. Margiani Orsi, Castellamonte. – 68. M. Margiani Pollino, Castellamonte. – 69-73. R. Crepaldi, Milano. – 74. C. Baratti, Milano. – 75. G. Munari, Roma. – 76. R. S. Mennigliano, Caraglio. – 77. G. Bucci, Corato. – 78. E. Scrumia, Torino. – 79. P. Vincenzo da Brogliano, Rovigno. – 80. Ing. P. Agazzi, Lecce. – 81. R. Marino, Ravo di P. – 82. E. Mattei, Pavia. – 83. M. Campanile, Napoli. – 84. Ing. Cav. O. Rotto Micca, Torino. – 85. V. Zocca, Zibello. – 86-87. G. De Matteis, Chieti. – 88. F. Zocca, Zibello. – 89. E. Abbiati, Milano. – 90. O. Boiggelli, Milano. – 91. A. Cossi, Milano. – 92. O. Bonelli, Milano. – 93. L. Abbiati, Milano. – 94. G. Capella, Milano. – 95. M. Magni, Milano. – 96. R. Bendelli, Milano. – 97. C. Lucifero, Bari. – 98. C. Ongliati, Isola Fiscolasa. – 99. M. Maurri, Messina. – 100. L. Cavazzutti, Altomalac. – 101. C. Rosso, Torino. – 102. V. Di Giannavardino, Venezia. – 103. M. Marinelli, S. Maria C. V. – 104-107. N. Dilliberto, Palermo. – 108. F. Tosi, Arezzano. – 109. Dottor E. Zoboli, Arezzano. – 110. L. Scotto, Torino. – 111-113. F. Croce, Napoli. – 114. G. Oiuli, Perugia. – 115-118. E. Zambra, Chieti. – 119. Dott. P. Valdera, Albisola Sup. – 120. L. Santini, Piacenza. – 121-122. Ing. O. Tortorici, Palermo. – 123. C. Benazzi, Milano. – 124. A. Marrocco, Alcamo. – 125. Cap. P. Martinelli, Venezia. – 126. M. Marongiu, Lucedi. – 127-134. A. D'Angelo, Palermo. – 135-141. Avv. M. Termine, Palermo. – 142. C. Galli, Mantova. – 143. V. Aru, Napoli. – 144-153. A. Fiocco, Napoli. – 154. R. Bazzichi, S. Severino M. – 155-159. Ragioniere E. Perogalli, Milano. – 160. Dott. L. Borelli, Torino. – 161-168. P. Guglielmino, S. Giorgio Can. – 169. C. Pagnoncy, Brescia. – 170. E. Catelli, Milano. – 171. D. Mandala, Genova. – 172-173. C. Uccelli, Parma. – 174-177. G. Sarnibbi, Napoli. – 178. M. Ricci, Torino. – 179. Can. G. Chiaffrino, Chieri. – 180. L. Bianchi Rosa, Milano. – 181. R. Lusea, Bari. – 182. Cav. P. Bazan, Palermo. – 183-186. A. Marzolini, Pisano. – 187-192. G. Boccarini, Palermo. – 193-194. M.o P. Servino, Palermo. – 195. A. Panzini, Palermo. – 196-197. G. Falcinelli, Sondrio. – 198. E. Moroni, Bolzaneto. – 199. I. Moroni, Bolzaneto. – 200. Don V. De Paolis, Napoli. – 201. L. Ordile, Genova. – 202. G. Zini, Foligno. – 203-204. Cav. G. Bazan, Palermo. – 205-209. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 210. A. U. Lanzerotti, Catania. – 211. J. Forbiroul, Catania. – 212-215. A. Giaffrida, Catania. – 216-219. F. Paternò, Catania. – 220. P. Tenzig, Padova. – 221-225. R. Occhipinti, Palermo. – 226-233. M.o C. Lo Re, Palermo. – 234-237. A. Ottolenghi, Mantova. – 238. C. Sinigaglia, Torino. – 239. V. Valcamonica, Milano. – 240. F. Spezi, Foligno. – 241. E. Calcaterra, Gallarate. – 242. Don P. Carrà, Montecchio Magg. – 243-251. S. Randazzo, Palermo. – 252-255. M.o G. Ancarani, Pistoia. – 256-265. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 266. L. Trezzi, Milano. – 267-268. L. Silvi, Torino. – 269-273. M.o G. Calcaterra, Milano. – 274. Avv. P. Pucci, Firenze. – 275-280. B. Morasca, Palermo. – 281-288. M. B. La Villa, Palermo. – 289-296. E. L. Fly, Palermo. – 297. L. Sellio, Palermo. – 298. C. Vinciguerra, Palermo. – 299. G. Cavallari, Rovigo. – 300. E. Galvazzi, Rovigo. – 301-302. M.o Don G. Galvani, Rovigo. – 303. C. Belloni, Rovigo. – 304. G. Zimolo, Venezia. – 305. G. Salce Gregori, Treviso. – 306. Dott. E. Menegi, Venezia. – 307. O. Delfini De Leva, Milano. – 308. M. Vinay, Torino. – 309-311. Don E. Ferraris, Veveri. – 312-314. Ing. C. Albertini, Milano. – 315-328. M.o C. Vellani, Milano. – 329-342. E. Coppola, Milano. – 343. G. Russitano, Palermo. – 344. C. Russitano, Palermo. – 345. E. Zerbo, Palermo. – 346. I. Monti Baldini, Milano. – 347. A. Paolini, Atri. – 348-349. G. Zuffi, Manuzzi, Palermo. – 350. D. S. Domiziei, Palermo. – 351. P. Tita, Palermo. – 352-356. E. P. Morello, Palermo. – 357-384. Gli Sfiaccendati, Palermo. – 385-388. O. T. Giorgieri, Milano. – 389-391. G. Beni, Palermo. – 392-394. Maestro N. Cassano, Bari. – 395-400. G. Vergani e C., Milano.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

12 – 59 – 64 – 88 – 93 – 126 – 145 – 160 – 166 – 199 – 215 – 217 – 222 – 247
267 – 268 – 271 – 281 – 299 – 369 – 377 – 387 – 390 – 393 – 401.

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1-14. M.o C. Vellani, Milano. – 15-29. E. Coppola, Milano. – 29-33. E. P. Morello, Palermo. – 34-99. Gli Sfiaccendati, Palermo.

Estratto a sorte: N. 30 = **E. P. Morello,** Palermo
al quale spetta il *Premio straordinario:*

MAGNIFICA COPERTA DA VIAGGIO.

NB. I non ammessi furono 99, di cui: 2 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 2 perchè senza firma, 14 perchè giunti in ritardo e 81 perchè inviarono soluzioni interamente errate.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. L. Gr., Genova. — C'era proprio bisogno di un « profumato anonimo biglietto? » Lo spirito non le manca certo e, per debito di giustizia, dobbiamo riconoscere i pregi martellini di molto superiori ai versi... inclassificabili del famoso cavallo che non abbiamo potuto a meno di riprodurre. Tanto, vede che il velo dietro cui ha tentato nascondersi gettando il suo piccolo strale fa trasparentissimo e venne subito lacerato! Dunque... *sans rancune* e saluti distinti.

Sig. L. Lom., Monzese. — Parole gentili che però devono in massima parte essere rivolte a Madama Fortuna. Quanto all'augurio, lo accettiamo di cuore, colla necessaria variante però del colore che ovvai può dirsi grigio.

Sig. M. B. La V., Palermo. — Il *rio ministro* è subito svelato. Ogni soluzione deve essere accompagnata dall'indirizzo dei singoli solutori; se questi se ne dimenticano, si trovano davanti a due probabilità: una, al vedere i loro nomi seguiti da un vistoso punto interrogativo; l'altra di essere d'un tratto domiciliati magari a Pechino. Il revisore non è ufficiale d'anagrafe né indovino.

Sig. M. Cam., Napoli. — Dipende spesso dal sistema di comparazione e sempre dal modo di vedere. Infatti noi non ardiremmo negare che a qualcuno le teste di un gatto, di un cane e di un asino possano sembrare.... facile umane: specialmente la terza, quando trattasi di critica! La seconda serve mirabilmente all'arte lirica e la prima ad esprimere il nervosismo di qualche bella donnina.

Sig. C. Cer. Mol., Morra Irpino. — Il suo nome venne inscritto fra i Solutori del I Concorso di novembre perchè la Soluzione era accompagnata dal sillaccino destinato al Concorso II. Ella figura invece nel III e non è colpa nostra se il secondo cognome venne accorciato dell'ultima sillaba, avendolo rilevato dal quale dalla cartolina inviataci, che tentano a sua disposizione.

Sig. Vir. Gel., Milano. — No, i nostri *Commenti* son sono « vani e superflui », e nemmeno possono sembrar tali al... commentato. Certo, scrivendoli, non ci lusinghiamo di strappare una penna alle ali della fama o conquistare una foglia di lauro. Ci basta l'approvazione di centinaia di persone che applaudono (e moltissime anche di quelle tenute), dimostrando col loro buon senso di apprezzarne largamente. Miglior elogio e più grande conforto non sappiamo desiderare e siamo davvero felicissimi che l'umile nostra prosa possa in qualche modo giovare, anche a dispetto dei pochissimi che pensano al contrario.

Sig. Maestra L. De S., Ferrettina. — Siamo dolentissimi di dover usare severità con uno dei più simpatici solutori; ma il nostro è un disposto assolutissimo, formalissimo e... *tassativissimo*. Ella reclami presso l'Amministrazione e per questa volta si rassegni.

Sigg. Tre. Ed. Co., Monza e Rob. Cerr., Milano. — Esaminate attentamente le loro soluzioni del Concorso II, rilevammo differenze. Infatti, per ammetterle, bisognerebbe che ci fosse dimostrato come *3-b* posta di solito oltare a *7-b* cioè ultima riunita, cosa quella che rappresenta un colmo. Sappiamo che molte gentili Dame fanno perdere la testa anche agl'incliti figli di Marte; ma, sulla scacchiera almeno, è perdonabile a tutti subire qualche.... scacco.

Sig. Ser. Di., Spello.... E SPERIAMO DI AVERE ACCONTENTATO ANCHE LEI, cosa del resto di cui siamo felicissimi come di una soddisfazione tutta nostra.

Sig. Sal. Ros., Palermo. — Si tratta realmente di una.... paternità collettiva, fatto molto incomodo nella vita sociale; ma abbiamo commesso in quella intellettuale. Nostra intenzione fu quella di evitare ulteriori accenni, mentre l'opera nostra fu assai limitata: l'idea sua venne svolta in modo che a noi apparve più adatto e più rispondente all'intreccio enigmografico. Se Ella ci crede colpevoli ci condanni. Saluti cordialissimi.

Sig. Tol. Fil., Portoferraio. — La lettera e la cartolina giunsero insieme la sera del 18 e cioè quando l'operazione della inscrizione era già abbiata, impossibile dunque ammettere il suo nome.

Per « *la Dama della Realtà* »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

IMPORTANTISSIMO. Col 1904 offriamo ai solutori dei nostri Giuochi una straordinaria facilitazione, e cioè: non sarà più obbligatorio accompagnare le soluzioni colle relative richieste dei pezzi desiderati in caso di sorteggio. Viceversa l'Amministrazione di MUSICA E MUSICISTI terrà nota di tutti i solutori premiati durante l'anno, accreditandoli mano a mano del valore dei premi, ed accorderà 6 mesi di tempo per la scelta del premio stesso.

È evidente che tale sistema dà un grandissimo vantaggio ai premiati, poichè nel caso in cui la sorte favorisca parecchie volte lo stesso solutore, questi potrà accumulare le vincite e scegliere un'edizione pel loro importo totale.

D'altra parte lasciando ai premiati 6 mesi, essi avranno così il vantaggio di poter scegliere anche fra le nuovissime *Edizioni Ricordi*, che verranno pubblicate in detto lasso di tempo.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C.
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMBART & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

AUTOMOBILI
Isotta Fraschini & C.
MILANO
Via Francesco Melzi, 3

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis Inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.
Si respingono le richieste sopratassate.

Fernet-Branca dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

Eseguii, ed al terzo movimento mi parve notare una certa dilatazione nelle papille di Vhoun, mentre assumevano una fissità vitrea: — al quarto movimento le sue membra cominciarono ad irrigidirsi — al quinto le sue palpebre s'abbassarono ed il suo respiro lino allora affannoso come quello di una foca, divenne più lento e più profondo. Al sesto movimento dalla rigidità delle membra e dall'abbandono completo compresi ch'era addormentato, ma nell'istesso tempo, come al sopraggiungere della vertigine, mi si fece un gran vôto in mezzo al cranio ed un brivido freddo dal cervelletto corse rapidamente la mia vita fino alle gambe che vacillarono.

— Ne siete persuaso? — disse con un riso di trionfo sulle labbra il dottor Pommouner.

— Svegliatelo, svegliatelo subito!... — gridò nell'istesso tempo Cléy alzandosi e venendo presso di me ch'ero impallidito come stessi per svenire.

Con uno sforzo supremo soffiai sul volto a Vhoun: egli aprì subito gli occhi e immediatamente come una lampa di fuoco mi circolò per la vita ridonandomi il vigore e l'intelligenza.

— Cos'è, cos'è! — esclamò il buon selvaggio destandosi di soprassalto alle grida di Cléy — ah! — continuò vedendosi vicino Vhoun rimbambolato come una statua — venite forse a dirmi che l'albero ha rinfrescato?... bene, bene; dite al nostromo che dia al vento tutte le vele di taglio... questo ventificello ci darà un buon calcio nel groppone. — Allungò il braccio, votò ancora un bicchiere di Champagne, poi si girò dall'altra parte e riprese l'interrotto lavoro.

— Come vi sentite? — mi domandò premurosamente Cléy, porgendomi un bicchiere — bevete un poco.

— Ho creduto morire — risposi ringraziando collo sguardo l'amabile fanciulla. Il professore non s'era scomposto affatto e non pareva maravigliato come sua figlia del mio malessere.

— Cos'è mai, dottore, ciò che mi è sopraggiunto?

— Ma è una cosa naturalissima: il trasmettere una persuasione suggestiva non avviene senza dispendio di forza nervosa: è qualche cosa di nostro, d'intimo che si emette, e che si consuma, e quando non si sa dare, come è avvenuto a voi, per mancanza di pratica, una giusta misura allo sforzo di volontà, può avvenire precisamente di perdere la bussola.

— Allora quando voi magnetizzate una persona spendete una certa dose di energia.

— Precisamente.

— E non temete che a lungo andare questo continuo dispendio di forza vi esaurisca?

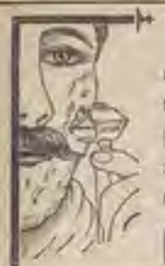
— Ciò potrebbe accadere qualora quest'energia non rientrasse in noi stessi.

— Ma tuttociò che è speso è consumato.

— Vorrete dire trasformato — soggiunse l'americano. — Partite dal principio della creazione del cosmos: nulla si perde mai nè dello spirito, nè della materia. Ne avete un esempio nell'elettricità. Essa, nascendo dal generatore, compie il suo viaggio regolare, trasformandosi in luce, calore, lavoro, ecc., ma non si esaurisce, torna bensì alla sua fonte. Lo stesso avviene tra il magnetizzato ed il magnetizzatore. È una corrente che si stabilisce tra le due personalità. Il fluido magnetico parte dal magnetizzatore verso il soggetto, si trasforma in ente meccanico, compie un prodigioso lavoro e per vie ignorate torna direttamente al magnetizzatore. Il quale soltanto è in pericolo, qualora questo filo venisse a spezzarsi, per uno sforzo supremo in cui tutta la sua volontà passasse inconsapevolmente da lui al soggetto.

— E allora cosa avverrebbe?

— Ciò che è capitato a me l'ultima volta che per ridurvi alla ragione sono stato costretto a magnetizzarvi. Voi avete una forza di volontà eccezionale e fin dalla seconda volta avevo notato che tra la mia volontà e la vostra, nasceva un conflitto. Ma io sapevo di esser più forte di voi e ciò mi rassicurava. Nell'ultimo tentativo, mentre eravate dietro a stracciare la lettera, eccitato, esaltato, mi avete opposto un'efficacissima rilettanza ed in un repentino risveglio di ragione, tra due fasi ipnotiche, mi siete saltato alla gola senza che avessi avuto il tempo di schermirmi. Se il provvidenziale intervento del capitano Schwetasch, accorso alle mie grida, non mi



A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il **vero** rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR". Impossibile di ferirsi — nessun bruciore — nessun pericolo di prendere malattie contagiose** — nessun perditempo — massima comodità, prontezza e pulizia. **- Prezzo L. 8 -** affrancato contro vaglia.

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em., MILANO

Un'invenzione della massima importanza è il **"FERRO DA STIRARE RISCALDATO COLLO SPIRITO".** Pronto in pochi minuti — non deposita cenere — non produce odore — è senza pericolo nell'uso — è economico — serve per ogni genere di biancheria — è forte, di buona costruzione ed elegante. — L'istruzione è annessa ad ogni ferro. — **Piccolo,** serve benissimo per i piccoli bisogni anche durante il viaggio, lungh. 0,12, splendidamente nichelato. Prezzo L. **9.35** affrancato contro vaglia. **Grande,** per ogni genere di lavoro, splendidamente nichelato. Lungh. 0,10. Prezzo L. **15** affrancato contro vaglia

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em. - MILANO

MOBILI IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE

Cofrecione di proprie Fonderie pei legami Artistici e di riparti speciali per la Lavorazione dei Metalli e dei Vetri - Per la Bottiglia e la Vetrata Matta - Le Tappezzerie - La Pittura - Decorazioni, ecc. - Essiccatoio a Vapore - Stagionatura Elettrica e Diversa, Movimento dei Legnami.

CARLO ZEN - MILANO

Dal Maggio 1904 Stabilimento-Amministrazione e Grandi Depositi

VIA NINO BIXIO 24 — NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMAN. 26

Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento pei bambini

Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito

del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE PER OPERE TEATRALI E BALLI

TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

Corso Musicale di Hélène Theodorini

INSEGNAMENTO e PERFEZIONAMENTO del Canto e dell'Azione scenica per Allievi principianti ed artisti

CORSO PRIVATO per Signore e Signorine dilettanti

CORSO GRATUITO per Allieve povere che dedicansi alla carriera teatrale

Per le iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Signora **Theodorini** *. . . Per le ammissioni al Corso gratuito bisogna fare domanda per iscritto al Corso Musicale Theodorini, Via Armorari, 14, tutti i giorni, meno i festivi.*

avesse liberato, a quest'ora su voi peserebbe un delitto.

Rabbrividii e divenni pallido come un annegato. Il dottore se ne accorse e sorrise di quel suo riso tonario che trasformava completamente il suo volto spogliandolo di quella cert'aria di premunzione dei genî, convinti della loro superiorità.

— Vedo che ne siete pentito e del resto ve l'ho già detto, non ve ne serbo rancore...

— Gli è che sono afflittissimo di sapere che siete dovuto rimanere in letto per colpa mia.

— Tuttaltro — soggiunse il dottor Ponnonner. — Non è stato per le vostre scalfitture che ho dovuto rimanermene in letto, bensì per la mia imprevidenza.

* In un eccesso di sdegno, vedendo che la vostra volontà si ribellava, mi sforzai oltre il consueto per schiacciarla ed il filo si è spezzato. Voi cadeste addormentato, io ammalato...

— Cioè, caddi ammalato anch'io.

— Ma non a causa dell'ipnotizzazione — perchè l'ipnotismo esercita anzi un'azione benefica sui centri nervosi che il dinamismo quotidiano altera e stanca, apportandovi l'influsso di un fluido rinforzante.

— Ma allora da che cosa furono causate le mie febbri?

— Nient'altro che dall'esaltazione della vostra fantasia che v'infiammò enormemente il cervello.

— E la vostra?

— Oh la mia poteva anche essere morale. Non capite dunque che più della volontà, più delle proprie energie è l'anima, direi, che si stacca dal corpo dell'operante per insinuarsi in quella del soggetto e soggiogarla, e un corpo privo d'anima non vive.

— Sicchè avete corso un serio pericolo?

— Serissimo!

— E cosa sentivate voi in quel momento?

— Una tendenza fortissima alla letargia, un esaurimento generale, un vôto completo nel cervello ed un forte rallentamento nella circolazione del sangue. In una parola, gli stessi sintomi precursori della morte. Ma il mio piccolo angelo custode — continuò passando una mano sotto il mento di Cléy che arrossì — conosce questi sintomi e sa anche il modo di provvedere, sempre che lo non abbia ancora perduto i sensi. In tal caso tutto sarebbe finito.

Sentii agghiacciarmi e nello stesso tempo provai una più viva simpatia per quell'uomo che arrischiava in tal modo i suoi giorni per avidità scientifica e ne parlava con tanta disinvoltura.

— Come fa a restituirvi la vita, — domandai — se la vostra anima, come dite, è nel corpo del soggetto?

— Strappandola a lui e riconducendomela.

Cléy sorrise, e sorrisi anch'io di cuore. Francamente mi pareva d'assistere alla narrazione dei prodigi di Cagliostro.

— Vedo che non mi comprendete — continuò. — Avete ragione. Le son cose che non trovereste scritte su nessun trattato, poichè soltanto da me conosciute, ma voglio appagare la vostra curiosità e cercare di convincervi insieme. Caduto io in letargia, ed il soggetto addormentato, Cléy che spia sempre i miei passi s'impadronisce di una mano del soggetto e di una mia e facendo da filo conduttore per il passaggio del fluido, ristabilisce l'equilibrio tra i due corpi. In quel momento il soggetto cessa d'essere ipnotizzato, io cesso d'essere l'ipnotizzatore, giacchè la nostra volontà è uguale.

— Si spiega dunque in tal modo il ricupero del completo dominio delle sue facoltà?...

— Precisamente. Durante la mia malattia voi vi siete completamente sottratto al mio potere.

— Ma in voi dunque perdura il male anche dopo ricuperata la vostra energia?

— Non è tutta la mia energia ch'io ricupero. Non vi ho già detto che il filo conduttore può soltanto ristabilire l'equilibrio tra l'ipnotizzatore e l'ipnotizzato? — È il caso dei due vasi, l'uno pieno di liquido, l'altro vuoto, uniti con una cannella. Il liquido dal vaso pieno passa a quello vuoto in quantità tale che le due parti si equilibrino. La parte di energia che manca a completare quella spesa e rimasta nel soggetto non si ricupera che lentamente, a gradi a gradi e con grave dispendio di salute.

Osservai attentamente il dottor Ponnonner e mi parve ch'egli veramente fosse deperito.

— E una volta che il soggetto si è sottratto al potere dell'ipnotizzatore, egli non può mai più soggiacere alla sua influenza?

— Finchè l'operante non è ristabilito — rispose il dottore sorridendo. — Mi domandate forse ciò per tema di soggiacere ancora alla mia volontà? — Dopo la vostra promessa credo fermamente che non ve ne sia più bisogno. In ogni modo sappiate che basta che una sola volta l'ipnotizzatore abbia esercitato il suo potere sopra il soggetto, perchè esso rimanga in piena balìa dell'operante.

— Come! — esclamai — anche se fosse lontano?

— Non vi allarmate. Lontano o vicino la lo stesso, purchè rimanga nel campo magnetico dell'operatore.

Respirai.

— Immagino che questo campo non potrà avere un'estensione molto vasta.

— Dipende dalla quantità di elettretere posseduto....

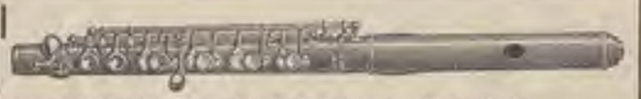
— Diceste?

— Dalla quantità di fluido magnetico — già, per ora dobbiamo chiamarlo ancora così — posseduto dall'ipnotizzatore e dalla sua potenza d'irradiazione.

* Io per esempio, che oltre il ritenermi il più forte magnetizzatore dell'universo, ho saputo artificialmente rafforzare e dilatare il mio campo magne-

IMPRESA DI NAVIGAZIONE
SUL
Lago Maggiore
Piroscafi eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Luino, Laveno e Locarno

Ditta E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
di proprietà
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN **MILANO.**

BARLASSINA & SAETTI
MILANO
Via Durini, 24 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica con riparazioni d'istrumenti a fiato e ad arco. - Specialità in
FLAUTI, OTTAVINI BOEHM e OBOI
Sistema Conservatori Parigi-Milano . . Fornitori documentati dei flauti e oboi del Teatro alla Scala . . Dei Conservatori Italiani ed Esteri . . Violini, archi d'autore, corde, accessori per Artisti in tutt'generi . . Unica Casa Premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . **CATALOGHI GRATIS.**

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
DI
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

DITTA BERTOLETTI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 24
Manifattura Calzature teatrali
Premiata con Medaglia e Diploma d'onore

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

NOVITÀ FOTOGRAFICHE
DOMANDARE CATALOGO
CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

Pianoforti nuovi telaio in ferro garantiti da L. 475 in più. Forniture per Pianoforti.
PIANI MELODICI, ELETTRICI, HARMONIUM
Accordat., cambi, riparaz.
ISTRUMENTI A CORDA ED ARCO, METODI, MUSICA
RODOLFO GRIFFINI *BRESCIA* - Corso Vitt. Em. 36 *MILANO* - Via San Paolo, 10
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

tico, posso projettare la mia volontà senza sforzo di là dell'Oceano....

Credo che diventassi bianco come un cencio lavato. L'idea di essere legato per tutta la vita al carro di quell'uomo formidabile, non mi sorrideva affatto.

— Ma suppongo che a quella distanza non riuscirete ad esercitare un potere assoluto sul soggetto.

— Precisamente come se fosse presente... Ad un mio cenno, al mio solo pensiero ch'egli compia una data azione, egli proverà un impulso irresistibile contro cui cercherebbe invano lottare con quel residuo di personalità che gli rimane, e finirà per compierla.

— Fosse anche un delitto?

— Anche un delitto!

La meraviglia, lo sgomento di questa rivelazione che il dottor Pomponner faceva con tanta calma mi fecero pronunciare qualche parola che ora non ricordo, tanto ero confuso — ma dal tenore della sua risposta posso credere d'esermi mostrato un po' diffidente.

— Capisco — rispose — che la cosa vi rimanga così nuova da non potervi annettere subito la vostra credulità, ma per ora non avendo modo di procurarmi il piacere di mostrarvi un esempio a distanza, mi limiterò a farvi vedere un piccolo esperimento qui, sulla nostra nave. Ecco là i quattro marinai della guardia, uniti a prora. Designate voi stesso col pensiero quale dei quattro dovrà essere l'oggetto della nostra prova. — Vi avverto che tutto l'equipaggio del mio Yacht è soggetto alla mia magnetizzazione.

— L'ho scelto — dissi.

— Sta bene — rispose guardandomi negli occhi — avete scelto Frank, quello che va raccogliendo un cavo.

Era vero.

— Come l'avete indovinato?

Il dottore sorrise e non rispose.

— Non perdete nessuno dei suoi movimenti — osservate — ecco — ora gli ordino di dare un pugno a Tony, il compagno che ha sulla sinistra.

Non aveva finito di pronunciare queste parole che Frank, lasciatosi cadere il cavo e volto lo sguardo in giro indeciso, si gettò improvvisamente sul suo compagno e gli vibrò un pugno poderoso.

— Ora scapperà a riva — guardate.

Infatti Frank, fatto quel complimento all'amico, che del resto parve nemmeno accorgersi della carezza, fuggì come un uccello per le sartie di trinchetto e non s'arrestò che alla cima dell'albero.

Io ero sbalordito.

— Agguzzate la vostra vista, professore, io non parlerò più, comanderò col mio pensiero.

Lo guardai, s'era allungato sulla sedia, col capo volto verso il marinaio ancora attaccato all'alberetto. — Improvvisamente Frank si mosse, allungò un braccio, s'afferrò con una mano allo strallo, abbandonò l'alberetto e si dondolò nel vuoto.

Rabbrividii vedendo il pericolo che sovrastava al marinaio e non osai staccare lo sguardo da lui. Il movimento dello Yacht, più sentito alla sommità degli alberi, lo dondolava a dritta e sinistra e ad ogni istante mi aspettavo di vederlo cadere sul ponte. — Ah com'era terribile quell'uomo che si permetteva scherzare in tal modo colla vita altrui!

Tutto d'un tratto vidi Frank abbandonare lo strallo ed emisi un grido di spavento.

Miss Glely, tranquilla, mi gridò:

— Tacete, non distraete mio padre.

Risollevai il capo: era ancora lassù attaccato con un sol dito dell'altra mano. Faceva venire la pelle d'oca. Poi di nuovo staccò anche il dito e rimase un istante così, librato nello spazio, senza appoggio, senza sostegno di sorta. Mi passai una mano sugli occhi per accertarmi che non era un'allucinazione. Avevo i capelli dritti e gocciolavo sudore come in un bagno turco.

Frank cominciò a discendere lentamente, a sbalzi, arrestandosi di tanto in tanto e girandosi su sè stesso, come una marionetta regolata da un filo invisibile, finalmente toccò il ponte, e rapido corse a riprendere il suo posto sul castello di prora. Il dottor Pomponner, durante tutto l'esperimento che per me era durato un secolo, non aveva battuto ciglio.

— Che ne dite, egregio professore?

Ah! tuttociò francamente era terribile! Un uomo che col solo pensiero riusciva a far commettere inconsapevolmente ad una persona un delitto, che col suo pensiero teneva sospeso nel vuoto un uomo a qualunque altezza, tuttociò era sbalorditivo, diabolico!

— Sono stordito! — risposi.

— Provate ad avvicinarvi a Frank — soggiunse — e vedete s'egli ricorda nulla di quanto gli è avvenuto.

Mi alzai e m'avviai sul castello. Senza far le viste di nulla, finsi prima di curiosare un po' intorno ai quattro marinai, finalmente m'avvicinai a Frank.

— Cosa fate? — gli domandai.

— Sto impiombando questo cavo che s'è spezzato poco fa nella manovra delle vele — rispose calmissimo.

— E da quanto tempo state facendo questo lavoro?

Frank sollevò lo sguardo e mi guardò con sorpresa.

— Da circa un'ora, ma ci vuole del tempo, signore, per fare un'impiombatura a lungo come si deve....

— E da un'ora non vi siete mosso di qui?

Nuovo sguardo di meraviglia di Frank.

— Sì, ma soltanto per andare in *cala* a provvedermi di una *ganiglia*.... è un po' grosso questo cavo e colle dita non si riuscirebbe a slegnolarlo...

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

PENSIONE INTERNAZIONALE
MILANO, Via Brera 16 - 2° Piano. DI PRIMO ORDINE
Camere elegantemente ammobigliate. — Comodità moderne. — In casa la Signora Selma Auerbach dà lezioni di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus salubre de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le diner et le soir.

A. DE VECCHI & C.
Via Marcona 13 - Milano
Mobili Artistici semplici e di lusso

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
del Dott. GIULIO GHIRELLI
Direttore della Sezione di Kinesiterapia nei R. Stabilimenti di Salsomaggiore.
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO — Piazza S.S. Pietro e Lino, 4
aperto tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

OTTORINO PIERLUCA
Professeur au Gymnase Royal "A. Manzoni" Milano
COURS et **LEÇONS** particulières de langue et littérature Italienne. — Méthode spéciale pour la correction de l'accent étranger. — Diction. — Étude des poèmes d'Opéra pour les artistes.
Adresse: 2 Via Giulini - MILANO

STABILIMENTO ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Pianoforti
A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: **Claudio Monteverde**
CREMONA
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Viole - Violoncelli - Contrabassi - Archi
Violini dei celebri liutai Cremonesi
Pietro Grulli - Joseph Beltramius
MANDOLINI con meccanica Frs. 6,50 a Frs. 100
Lavorazione a mano — **VIOLINI**
Frs. 25 - 40 - 60 - 80 — Copie antichi autori Frs. 250
(Bois très léger et sonore d'Italie).

Ne sapevo abbastanza. Scesi la scaletta del castello che battevano le quattro ore. Giunto a poppa, sconcertato, non trovai più il dottor Ponnonner.

I rintocchi della campana avevano destato anche il capitano Sebretasch, il quale senza dir verbo si allontanò verso prora. Rimanemmo a poppa soltanto io e la piccola americana.

Clely sollevando lo sguardo dal suo ricamo e vedendomi ancora sotto la triste e paurosa impressione, ruppe per prima il silenzio.

— Non vi maravigliate — disse — dei modi di mio padre: coll'andar del tempo vi assuefarete e v'accorgerete che tolte queste sue piccole originalità è il miglior uomo della terra.

— Di quali modi volete parlare, Miss?

— Ho visto che la sua brusca scomparsa vi ha lasciato un po' sorpreso. Ma era giunta l'ora del suo lavoro ed egli non si adatterebbe a perdere un minuto neanmeno se fosse insieme al Presidente degli Stati Uniti.

— Suppongo che non abbia qui il suo laboratorio.

— Intendevo dire i suoi studi, i suoi lavori intorno alla nuova opera che per esser pubblicata, aspetta soltanto la vostra cooperazione.

— L'opera sulla mummia?

— Parte da essa; è un nuovo trattato sullo spiritismo ed il magnetismo animale. Egli pretende di aver trovato la spiegazione dei fenomeni spiritici, d'essere riuscito ad imprigionare la forza magnetica e coi risultati ottenuti dagli esperimenti sull'Egiziano d'aver fondato tutta una nuova legge che rovescia dalla base le teorie conosciute finora.

— Una vera rivoluzione nel campo spiritico — soggiunsi sorridendo.

— Potete chiamarla una completa trasformazione, una rinnovazione — soggiunse la giovanetta con ardore. — Le scoperte del dottor Ponnonner faranno epoca; la sua grande opera sorgerà come un faro luminoso a rischiarare le tenebre che occultano i misteri del creato.

Un lampo di orgoglio e di soddisfazione accompagnarono le ultime parole di Miss Clely. La sua fede nell'opera di suo padre, la profonda convinzione, non fecero che maggiormente impressionarmi.

Dov'era dunque arrivato quest'uomo che aveva tra le mani il destino dei suoi simili sparsi su una zona di diecimila leghe? quali altre mirabili scoperte, quale potere s'era egli assicurato nelle mani?

M'accorgevo di cominciare a sentire per quell'uomo un superstizioso terrore e quasi mi pentivo d'esserni lasciato trascinare dalle carezzevoli espressioni di quella fanciulla.

— Vi siete ingannata sui miei sentimenti — le dissi dolcemente — il mio turbamento piuttosto che dalla partenza improvvisa del dottor Ponnonner è dipeso dall'impressione del nostro colloquio e dal risultato di quello strano esperimento. Non vi nascondo che il mio spirito n'è rimasto sconvolto ed un indefinibile....

— Sgomento — terminò Miss Clely ridendo di cuore — s'è impossessato di voi.

— Avete torto, professore — continuò rifacendosi seria. — Non ve ne faccio un rimprovero perchè ancora non avete praticato tanto mio padre da conoscerlo. Egli è buono come un adolescente, il suo cuore non conosce perfidie e quell'occulto potere che vi ha tanto impressionato e che in possesso di una persona malvagia costituirebbe il dominio dell'universo, giacchè voi non conoscete neanmeno la milionesima parte di questo potere, nelle sue mani non è che un beneficio per l'umanità. Domandate alla prima persona che vi capiterà negli Stati Uniti del dottor Ponnonner e sentirete dirvi ch'è un Santo.

Che rispondere, come conservare dei dubbi a queste assicurazioni pronunciate con quella sincerità che solo può riscontrarsi in una bocca verginale?

— Le vostre parole, Miss, dissipano per la seconda volta le nebbie del mio cervello, e la mia coscienza mi rimprovera già di aver per un momento dubitato del genitore di tanto cara fanciulla.

— Miss Clely inchinò il capo ed arrossì. — Non temete, Miss — d'ora innanzi saprò vincere i miei timori, che vorrei poter giustificare ai vostri occhi colla mia ignoranza in materia magnetica e saprò apprezzare vostro padre per quel che vale personalmente. Ma appunto per non lasciarmi nuovamente sorprendere dall'impreveduto, vorrei pregarvi d'illuminarmi un po' sull'estensione del suo potere. Diceste ch'io non ne conoscevo che una minima parte.

— Non posso dirvi molto e mi dispiace di non poter appagare il vostro desiderio — rispose schernendosi con garbo Miss Clely. — Ho il dovere di rispettare i segreti di mio padre, ma per la parte che vi compete suppongo ch'egli ve ne metterà a parte. Gli esperimenti con gli altri giostologi furono fatti con molta circospezione. Nessuno seppe mai di ascoltare la voce di una mummia, giacchè mio padre prima di ammettere nella stanza colui che avrebbe dovuto tradurre il linguaggio dell'Egiziano, aveva cura di nasconderlo dietro un paravento.

— E farà altrettanto con me, suppongo.

— Affatto — non vi avrei detto con tanta sicurezza lo scopo per il quale s'era impadronito di voi, o per lo meno vi avrei taciuto la parte che riguardava l'Egiziano, se il dottor Ponnonner appena giungeste a bordo e senza sapere se al vostro risveglio avreste presa in buona o cattiva parte il terribile scherzo, non avesse detto subito....

Miss Clely s'arrestò titubante e mi guardò alla sfuggita.

— Non temete di offendermi — dissi per incoraggiarla, indovinando che non osasse riferirmi il giudizio forse poco lusinghiero che di me si era

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**

Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt. Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C.,

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.

MILANO * *

fatto sulle prime il dottor Ponnonner — parlate pure francamente. Se il dottor Ponnonner ha potuto fare sul mio conto dei giudizi falsi, è bene anzi ch'io lo sappia, perchè col mio contegno possa farlo ricredere.

— Credo invece che vi abbia ben giudicato, rispose francamente Miss Clely — almeno da quel che voi mi date il diritto di attendermi dopo il colloquio della scorsa notte. Egli disse dunque, che finalmente era riuscito a metter le mani su quanto gli abbisognava. Che voi gli sembravate il solo fra i tanti che gli si erano offerti, capace d'inspirargli fiducia e solo voi avreste potuto toglierlo d'imbarazzo. Il poveretto che durante il suo viaggio da New-York a Venezia era vissuto di trepidazioni e di dubbi, quella sera per la prima volta potei vederlo un po' tranquillo.

— Non capisco come il dottor Ponnonner abbia potuto sperare così presto... eppure l'accoglienza ch'io gli feci non fu davvero cortese.

— Me la narrò. Ma furono le sue brusche maniere che vi ci disposero; egli lo ha riconosciuto. Del resto, vi ripeto, egli era certo della vostra sommissione, e non sbaglia mai nei suoi giudizi, perchè...

— Ebbene?

— Legge nell'anima altrui, nell'altrui pensiero come in un libro.....

— Anche questo può vostro padre?

— Questo? — È nulla. Egli tratta alla stessa stregua i vivi e i morti — dispone come più gli piace dei primi e quando vuole può mettersi in comunicazione colle anime vaganti per il cielo.... egli è come un Semidio — per lui non esistono segreti in questo mondo, nè nell'altro.... il suo potere non ha limiti! Ecco — ora sapete tutto.

Un brivido freddo m'investì da capo a piedi.

— Ma donde gli viene, questo potere formidabile?

— Dalla sua stessa natura, dalla sua scienza, non saprei, dal cielo forse, perchè il suo potere è Divino: egli, come le antiche Deità, guarisce i mali col solo tocco della sua mano o colla sola volontà.... gli ho visto compiere veri miracoli che credereste impossibili.... i suoi esperimenti riempiono di terrore....

— E voi assistete ai suoi esperimenti?

— Sono la sola ammessa ad assistervi, anzi l'unico suo assistente. Egli è gelosissimo dei suoi segreti ed è stato troppo dileggiato al principio della sua carriera, dal mondo e dai suoi colleghi, i quali costretti ora a riconoscergli l'indiscussa superiorità, la verità delle sue parole che sono veri responsi, vorrebbero avvicinarlo ed egli se ne vendica col tenerli lontani.

— E non avete mai avuto paura di assistere a codesti strabilianti esperimenti?

— Vi sono famigliarizzata fin da bambina. Da quando ebbi la disgrazia di perdere la povera mia madre — avevo allora cinque anni — il babbo non si è mai più staccato un momento da me. Cominciai col seguirlo negli ospedali, nelle sue visite agli ammalati, ed appresi in questo modo tutti i mali che affliggono l'umanità, mentre il mio spirito in presenza di tante sciagure si andava fortificando e la mia mente si arricchiva di mille utili cognizioni....

— Che sapete spendere così bene e così a proposito.

Ebbi appena il tempo di vederle spuntare un sorriso dolcissimo sulle labbra, che il campanello del dottor Ponnonner squillò vibratamente ed ella scomparve per il boccaporto poppiero.

CAPITOLO VIII.

La fotografia dell'invisibile.

Ho un bel voler fare lo spirito forte, ho un bel rimproverarmi di pusillanimità ed umiliarmi col prendere ad esempio il coraggio di Miss Clely, il colloquio col dottor Ponnonner mi ha talmente impressionato, che questa notte non sono riuscito a chiudere un occhio. — È abbastanza strana dopo tutto la mia posizione. Chi me lo avesse detto, soltanto dieci giorni or sono!

Non già che possa lamentarmi del mio genere di vita, nè dei miei compagni di viaggio, i quali han per me tutte le attenzioni ed i riguardi possibili, specialmente Miss Clely, che ogni giorno più mi dimostra il suo attaccamento, la sua simpatia, ch'io le ricambio ugualmente, mostrandomi con lei di una benevolenza paterna.... Eh già! potrei esserle padre.... ho appena tredici anni più di lei!.... ma ciò ch'io provo è forse effetto di nostalgia, forse effetto del cambio di abitudini, forse.... forse dev'esser proprio la paura che m'inspira il potere del dottor Ponnonner. Diamine, un uomo che fa parlare i morti, che fa volare gli uomini e li tiene sospesi nel vuoto colla sola forza di volontà, non è fatto certo per ispirar fiducia....

Eppure, malgrado queste lunghe ore di preoccupazione che mi fanno rimpiangere la serenità della mia vita passata e la quiete del mio studiolo, non debbo nascondere che v'ha dei momenti in cui mi par d'abbracciare la mia croce con una gran rassegnazione, anzi con un slancio d'entusiasmo, ed è quando penso al mondo ignorato che mi sarà dato conoscere, ai misteri di cui il dottor Ponnonner mi ha promesso di mettermi a parte. La curiosità è un gran stimolante ed il bello è che rimpiangendo la mia Genova, non vedo l'ora d'essere a New-York. Il soprannaturale esercita sulle menti più forti e sugli animi più corazzati un fascino irresistibile, è vero, ed io subisco questo fascino, il quale tenta

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. — Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZINI

DI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

di attenuare e calmare i timori materiali che mi inspira.

Prima dell'alba, visto che ogni tentativo di sonno riusciva vano, son salito in coperta. I marinari a piedi scalzi, lavavano il ponte rovesciando acqua a torrenti e nelle confricazioni delle grosse spazzole sul tavolato si diffondeva per l'aria un odore acrido di salso che gonfiava i bronchi e accelerava la circolazione del sangue.

È logico che i marinari malgrado la loro vita di privazioni e di stenti siano sempre così robusti e così sani. Sull'Oceano è la salute, e se fossi medico, invece delle linfe e dei sieri, consiglierei agli ammalati di petto di correre su e giù per l'Oceano.

Mentre sorgeva il sole, uscendo dal mare come un globo d'oro antico uscito allora allora da un bagno di mercurio ed io lo rimiravo dalla passarella poppiera, sono stato colpito dagli accenti di Miss Clely.

— Buon giorno, signor Assereto, come mai a quest'ora in coperta? — ha domandato col più puro italiano spiccando maravigliosamente le sillabe. Ah come è delizioso, quale incanto è il sentire il suono della propria favella lungi dalla patria, in mezzo a stranieri! Che beatitudine è stata per me: ho inteso il cuore fare un balzo nel petto e un impulso invincibile mi spingeva a gettarmi nelle braccia di Miss Clely.

Facendo uno sforzo enorme per contenermi e offrendole la mano con imbarazzo, ho risposto:

— Buon giorno, signorina... così, il desiderio di veder sorgere il sole sull'Oceano mi ha tentato.... ma lei?

— Oh per me, è uno spettacolo famigliare, lo vedo tutte le mattine.

— È così mattiniera la nostra medichessa?

— *In the sea....*

— Ah per carità, Miss Clely, non fate dileguare la deliziosa illusione.... continuate a parlarmi nel dolce idioma di Dante, se sapeste quanto bene mi fate...

Miss Clely sorrise.

— Era anche il mio desiderio, per perfezionarmi, e giacchè vedo che vi fa piacere, d'ora innanzi adoprerò con voi sempre questo linguaggio.

— Grazie, mia buona amica, ve ne sarò tanto riconoscente...

— Vi dicevo dunque, che in mare mi piace di essere marinaio e se fossi stato un uomo.... ciò malgrado mi fare il mio quarto al timone e prendere una mano di terzaruoli...

— Cosa dite mai, Miss — l'interruppi sorridendo.

— La verità, professore, quando volete mettere alla prova la mia abilità...

— Mai, mai più. Vi ammirerei forse a *riva* per il vostro coraggio, ma mi piacerete sempre di più al capezzale di un infermo. Sembrate proprio nata per quello.

Miss Clely, vestita di un abito semplicissimo di mussola bianca, chiuso ai fianchi da una fascia rosa che conferiva una grazia particolare alla sua sottile figurina, fresca, sorridente, era veramente deliziosa ed osservandola bene, m'avvidi ch'era più donnina di quel che avevo creduto fino allora.

Sempre serena, sempre gaia, sempre delicata, ella metteva una nota gioconda nel quadro triste della mia vita. Il suo sorriso bastava a liberarmi l'animo di ogni tormento, la sua parola scacciava dal mio cervello ogni triste pensiero. Il mi affezionavo a quella creatura dolce e buona come ad una sorellina; andavo accorgendomi che diventava un coefficente indispensabile per la mia esistenza e il giorno che avrei dovuto privarmene, sarebbe stato per me un triste giorno. Ah! si può essere rudi, misantropi, severi, nemici di ogni sensibilità esteriore, ma finchè il cuore batte ogni volta che l'eterno femminino sfiorerà la nostra immaginazione, produrrà in noi lo stesso effetto di un profumo delicato che ci giunga inaspettato all'olfatto mentre siamo assorti in una cura grave: è d'uopo sollevare il capo e socchiudere gli occhi deliziosamente.

— Noi siamo nati — rispose colla solita assennatezza superiore alla sua età, con quella logica propria dei forti intelletti — noi siamo nati per far quello a cui ci piegano le nostre abitudini. Solo i grandi ingegni, i geni nati, credo abbiano il diritto di dire " io sono nato a far quello ,; noi poveri di mente e di spirito, non possiamo permetterci il lusso di una scelta, è il destino che ci assegna la via da percorrere e la subiamo senza ribellarci — via che esce raramente dall'ambiente in cui viviamo, quasi l'imperscrutabile legge sapesse che le nostre forze non ci sosterrebbero se volessimo uscire dal seminato. Così, lei mi ritiene capace soltanto di far l'infermiera, perchè il caso mi ha gettato fin da bambina in mezzo a medici e ad ammalati, ma avrei saputo ugualmente essere un marinaro se avessi avuto la fortuna di nascere tra i marinari. Le creature mediocri, sono figlie delle circostanze, purtroppo.

— Ma voi vi deprezzate troppo, Miss Clely.... ed il nome di creatura mediocre, fa a pugni col vostro raziocinio.

— Oh come siete adulatore!

— Affatto, mia buona amica, permettete che vi chiami con questo nome, io sono incantato del vostro modo di esprimervi e in una lingua che non è la vostra.

— Ecco il buon selvaggio che va ad assumere il suo quarto — disse Miss Clely accennandomi il capitano Sebreasch che in abito tutto elegante e correttissimo, quasi andasse ad una festa, sbucava dal boccaporto di poppa. Lo salutammo quasi ad un tempo ed egli si benignò appena passando innanzi a noi di fare un cenno col capo, senza nemmeno guardarci in faccia.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore ed il più efficace per la cura e la contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante; senza molle - non reca alcuna molestia.

Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BAREGGI, *Via Quintino Sella 2*, dalle ore 12 alle 14

Gratis a richiesta Schiarimenti e opuscoli di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

PREMIATA DISTILLERIA

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA d'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.

GOTTA-ARTRITE

REUMATISMI

si guariscono radicalmente colla

NUOVA CURA ARNALDI

Unico rimedio conosciuto che sia stabilito su vere basi scientifiche ed igieniche atto a rimuovere le cause della malattia e a rifondere, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano, un organismo anormale e viziato. I principii cui si informa la **NUOVA CURA ARNALDI** si basano sopra il risveglio delle attività digerenti ed assimilatrici e sulla regolarità dei fenomeni di ricambio. " **Gratis** ,, eleganti opuscoli dimostrativi si spediscono dietro richiesta allo Stabilimento Farmaceutico

CARLO ARNALDI - MILANO

Foro Bonaparte, 35.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate.** Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA,** via Durini 11 e 13, **MILANO.**

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

Gratis Opuscoli, Consulti

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

LUIGI MARZORATI
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2

ACCORDATORE-RIPARATORE PIANOFORTI

(Noleggio e Vendita)

— Che originale è mio zio, non è vero? — disse sorridendo Miss Cléy.

— Veramente.

— Avete ragione. È un essere tutto speciale e credo che non se ne trovi un altro al mondo che possa fare il paio con lui. Avevo già pensato di farvene la sua presentazione morale. Così com'è, il capitano Sebretasch, cugino della povera mia madre, non lo stimereste nulla, invece è un uomo di gran valore, un capitano espertissimo, un viaggiatore ardito ed un gran filosofo. Tutta la sua vita può definirsi in queste due sue grandi passioni: — I classici antichi ed il mare, e conciliа il culto della filosofia con l'amore per l'Oceano sul quale trascorre quattro quinti della sua esistenza in modo ammirabile. Se andate nella sua cabina vi troverete Tucidide, Plutarco e Platone in connubio con Kook e Murry. Come uomo — avrà ora circa 50 anni — credo non abbia avuto nè gioventù, nè fanciullezza. La sua vita è stata sempre dello stesso colore, come ora. Non è un misantropo, perchè ama la nostra compagnia, ma non profferisce due parole in dieci giorni.

* Affettuoso senza dimostrarlo, ama i suoi marinari, che si farebbero fare a brani per lui e li tratta più da amici che da soggetti. Ha un metro specialissimo per misurare il valore degli uomini, dalla quantità cioè di latino e di greco che hanno mandato a memoria o dai litri d'acqua salata che hanno nelle vene.

* Se non siete provvisto di alcuno di questi due elementi, non sperate entrare nelle sue buone grazie. Buono fino all'eccesso, ordinato fino al ridicolo — metodico fino all'esagerazione, elegante fino all'effeminatezza — eleganza che spiega soltanto sul suo Yacht — è tutto un impasto di massimi e di minimi; per lui non esistono stadi intermedi... Se starete con noi avrete occasione di conoscerlo...

— Cesellate mirabilmente — dissi — e un giorno vi pregherò di farmi il mio ritratto.

— Un giorno molto lontano, se è possibile.... rispose Miss Cléy sorridendo.

Un rumore strano ci fece volgere il capo. Alcuni marinari salivano a riva, altri allungavano cavi in coperta. Tacemmo seguendo collo sguardo le manovre e di lì a un po' dietro gli ordini brevi e imperiosi del capitano Sebretasch, le vele vennero ripiegate.

— Perchè hanno serrato le vele — domandò Miss Cléy al nostromo che le passava a fianco.

— Perchè siamo usciti dalla zona degli alisei, e battevano per mancanza di vento.

— Ah... a proposito, professore — esclamò Miss Cléy volgendosi verso di me — l'altro dì, quando lo zio disse di dare le vele al vento, perchè aveva rinfrescato l'alisio, gli chiesi qualche spiegazione intorno a questi venti che da qualche giorno sento nominare da tutti, ma il capitano Sebretasch era nel suo quarto d'ora di taciturnità e mi rispose soltanto " gli alisei? — sono gli alisei, bionda mia „ un po' poco per la mia curiosità e fin d'allora avevo pensato di domandarlo a voi.

— Sono venti regolari e costanti che dai due poli della terra spirano in direzione inclinata verso l'Equatore e di cui noi avemmo notizia da Cristoforo Colombo nel 1492. Il grande navigatore solcando per la prima volta l'Atlantico, notò l'invariabile costanza di quella fiumana atmosferica che da N. E. lo spingeva verso la méta della sua grande impresa...

— Ah... ma fin qui v'era arrivato anche il mio cervellino — m'interruppe ridendo Miss Cléy — venti regolari e costanti, avete detto, sta bene, lo vedo da me, ma qual'è la causa della loro maravigliosa regolarità?

— È un po' complicata questa causa e temo di non cavarmela, Miss Cléy.

— Eh! un professore!...

— Non mi deridete, Miss, vi prego, o mi farete arrossire. Voi mi avete toccato in una certa corda che non appartiene alla mia lira.... basta, vedremo... Bisognerà mettere in pratica la massima di quel filosofo che disse che a volere conoscere le cose grandi e sublimi, conviene cominciare ad osservar bene le piccole ed umili. Seguitando il saggio consiglio piglieremo le mosse da alcuni fenomeni, in apparenza molto volgari, ma i quali soltanto possono aiutarci a ben comprendere una delle più maravigliose leggi del creato. Ecco: Se noi apriamo l'uscio che mette in comunicazione una camera, il cui ambiente è caldo, con un'altra stanza fredda, ed accostiamo a quest'apertura una candela accesa, vedremo tosto la fiamma inclinarsi sensibilmente dalla camera fredda verso la camera calda, se terremo la candela al basso presso il suolo; e volgersi invece dalla stanza calda verso la fredda, se alzeremo il lume nella parte superiore della porta.

* Avviene il doppio fenomeno perchè l'aria più rarefatta e dilatata della camera calda s'innalza e tende ad espandersi fuori, mentre l'aria più pesante e più densa della stanza fredda viene a precipitarsi verso il fondo, entrando nella camera più calda ad occupare lo spazio lasciato continuamente libero dalla colonna ascendente.

* Similmente, se in una sala chiusa noi accendiamo un braciere, e spargiamo, al disopra di questo, nell'aria quieta e tranquilla dei pulviscoli od altri corpi leggieri, vedremo tosto che questi corpi si sollevano fino al soffitto, vi si stendono in falde, dirette tutt'intorno verso punti opposti a quelli occupati dalla sorgente calorifica, poi ridiscendono verso il suolo per andare a raggiungere nuovamente la colonna ascendente, che il fuoco mantiene — prova evidente di una circolazione regolare e continua, determinata appunto dalla presenza del braciere.

(Continua).

LUIGI FIGINI
MILANO, Viale Volta, 16

AUTOMOBILI
Motori per imbarcazioni e imbarcazioni complete di qualunque forza.

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Devanti e Zaliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Devanti e Zaliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13.* - Liquida L. **3.**— Pillole L. **2.50**. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. **4.**— il flacone. Si vende **in luogo** e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Per suonare artisticamente il Pianoforte anche senza conoscere la musica domandate il più perfetto apparecchio concertista

FONOLA

Estensione (6 ottave) 72 tasti, con 5 registri così da poter eseguire i pezzi di musica, come scritti dall'autore e con ogni espressione e colorito.

Prezzo della Fonola L. **1100.**— comprensi 3 pezzi di musica. - La Musica come da catalogo L. 4.— a L. 20.

Prospetti Gratis a richiesta:

CARISCH & JÄNICHEN
MILANO - Corso Vitt. Eman., 2-F
Negozio di Musica ed Istrumenti Musicali
Domandare i Cataloghi che si spediscono Gratis
N. 11 Istrumenti a corda.
N. 12 Pianoforti elettrici.
N. 13 Suonerie automatiche.
N. 14 Pianoforti.
N. 15 Musica.

TUTTI VIOLINISTI!!

Coi Violini, Viole, ecc., a **tastiera graduata** brevettata, facilissimi per tutti, da L. **15** in più. - Mandolini e Chitarre L. **8.** - Zonofoni meravigliosi L. **80.** — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

CAFFÈ **Portoricco di 1. qualità** crudo L. **2.80** al Kg. tostato » **3.60** »
Rivolgere le richieste ai Premiato Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

POLVERI VICHY e Montecatini ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.65 12 » » 0.80 *FRANCHE*
C. DUPRÈ & C. - **BOLOGNA**

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE
Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

NUOVE EDIZIONI POPOLARI

Massimo buon mercato - Nitidezza ed eleganza di stampa

OPERE COMPLETE, in-8

PREZZI NETTI

OPERE DI VINCENZO BELLINI

Anno		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
1825	Adelson e Salvini	3. 25	1. 50
1826	Bianca e Fernando	3. 25	1. 50
1827	Il Pirata	3. 50	1. 50
1829	La Straniera	3. 25	1. 50
1830	I Capuleti e i Montecchi	2. 50	1. —
1831	La Sonnambula	2. 50	1. —
1831	Norma	2. 50	1. —
1833	Beatrice di Tenda	3. —	1. 25
1835	I Puritani	3. —	1. 50

OPERE DI GIUSEPPE VERDI

PRIMA SERIE	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	4. 25	2. —
Nabucodonosor	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	4. —	1. 50
Ernani	4 —	2. —
I due Foscari	3 50	1. 50
Giovanna d'Arco	3. 50	1. 50
Alzira	3. 50	1. 50
Attila	3. 50	1. 50
I Masnadieri	3. 50	1. 50
Il Corsaro	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	3. 50	1. 50
Luisa Miller	3. 50	1. 50
Rigoletto	5. —	2. 50
Il Trovatore	5. —	2. 50
La Traviata	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	5. —	3 —
Aroldo	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	5 —	2. 50

OPERE DI RICCARDO WAGNER

PRIMA SERIE	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi	6 —	3. —
Il Vascello Fantasma	6 —	4. —
Tannhäuser	6. —	3. —
Lohengrin	6. —	3. —
Tristano e Isotta	6. —	4. —
SECONDA SERIE		
I Maestri Cantori di Norimberga	12. —	8. —
L'Oro del Reno	10 —	6. —
La Walkiria	10. —	6. —
Sigfrido	10. —	6. —
Il Crepuscolo degli Dei	12. —	8. —
Parsifal	10. —	6. —

EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

OPERE DI AMILCARE PONCHIELLI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Promessi Sposi	6. —	4. —
I Lituani	8. —	4. —
La Gioconda	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo	8. —	5. —
Marion Delorme	6. —	4. —
Lina	6. —	—
Il Parlatore eterno	3. —	—
A Gaetano Donizetti. Cantata	4. —	—

MEFISTOFELE

DI ARRIGO BOITO

Canto e Pianoforte L. 10 — Pianoforte solo L. 6

FAUST

DI CARLO GOUNOD

Canto e Pianoforte L. 6 — Pianoforte solo L. 4

OGNI VOLUME | Franco di porto nel Regno - Canto e Pianoforte Cent. 50 - Pianoforte solo Cent. 30 in più
Franco nell'Unione Postale - " " Fr. 1.00 - " " " 60 "

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

Pubblicazioni

DELLA

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI AMICI DELLA MUSICA

PIANOFORTE SOLO

			Prezzi netti (c)
1.	Bossi (C. A.)	**Pagina d'Album.** Scherzando. Op. 24.	Fr. 2 —
2.	Zanella (A.)	**Tempo di Minuetto.** Op. 29	" 3 50
3.	Ferroni (V.)	**Elle et Lui.** Valse de Salon. Op. 25	" 3 —
4.	Oswald (H.)	**Romanza.**	" 2 —
	Tarenghi (M.)	**Chanson sans paroles.** Op. 30	" 2 50
6.	Norsa (V.)	**Melodia**	" 2 —
7.	Anfossi (G.)	**Maggiolata.** Op. 12	" 2 50
8.	Odione (E.)	**Colin-Maillard (Mosca cieca)**	" 2 50
9.	Saladino (M.)	**Serenatella**	" 1 50
10.	Giarda (L. S.)	**Berceuse.**	" 2 50
11.	Luzzi (G.)	**Aprile**	" 2 —
12.	Gatti (C.)	**Notturnino**	" 2 —
13.	Cantù (A.)	**Scherzo**	" 2 50
14.	Soro (E.)	**Andante**	" 2 —
15.	Mascardi (G.)	**Chitarrata**	" 2 —
16.	Galeotti (C.)	**Preludio**	" 1 50

Per ricevere franco di porto | nel Regno, si aggiungano cent. 5 / nell'Unione Postale " " 10 | in più per ogni pezzo

DEPOSITO ESCLUSIVO PRESSO

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires

Liceo Artistico Milanese

MILANO - Via Pasquirolo, 3

LEZIONI DI CANTO, MUSICA, DISEGNO
PITTURA, PLASTICA, COLTURA GENERALE

Trenta materie - Ventidue Professori
Organo con due manuali e pedaliera di trenta pedali.

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE

I **MUSICISTI** sono anche generalmente **ARTISTI**
non è **MUSICA**
ma sono lavori d'**ARTE**
le prove ottenute con **WIZARDS**

I seguenti giudizî ci dispensano dal raccomandare gli apparecchi fotografici *Wizards.* — Di essi si scrisse a Londra:

Apparecchi che possiamo altamente raccomandare – Photo News.
Poche Camere possono stare in loro confronto – Photogram.
Certamente non vi ha di meglio sul mercato – Practical Photographer.
La nostra opinione è che nessun apparecchio è buono quanto un Wizards – Photographer Dealer.
Magnifici apparecchi – Optician.
I Wizards costituiscono i migliori apparecchi che conosciamo – Amateur Photographer.

Unici Agenti per l'Italia
M. DE MATTIA & C.
MILANO
Via Cesare Correnti N. 7

CATALOGO N. 2 GRATIS FRANCO

Se l'abituale fornitore non avesse Wizards, non perdersi in imitazioni ma rivolgersi a noi.

PRO FAMILIA

Benedico di gran cuore il Periodico Pro Familia e pel bene che ta entrando nelle famiglie auguro che si moltiplichino gli associati.
Vaticano 4 Agosto 1903.
Pio PP. X.

Tiratura 20 mila copie.

Unico giornale settimanale per le famiglie splendidamente illustrato 16 pagine con copertina. *Ogni trimestre 20 Ricchi Premi da estrarsi tra gli abbonati.*

Abbonamenti: Edizione Comune – Anno L. 6.00 – Semestre L. 3.50
» di Lusso – » » 10.00 – » » 6.00

Dirigere cartolina-vaglia al **"PRO FAMILIA"** BERGAMO.

GRATIS numeri di saggio dietro richiesta con semplice biglietto di visita.

ANNO 59 - VOL. I.° N.° 4 · 15 APRILE 1904

MUSICA E MUSICISTI

(GAZZETTA MUSICALE DI MILANO)

CENT. 50 (ESTERO Cent. 75)

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

G. RICORDI & C. - EDITORI

SOMMARIO

A. e M. **La Pasqua nella poesia e nella musica:** (4 illustrazioni) ✿ **Attraverso le Arti sorelle** ✿ **Il teschio d'argento.** Romanzo di S. R. Crockett: 2 illustrazioni (Cont.) ✿ **Ia qua e la là** ✿ **San Gregorio Magno** (590-604): 1 illustrazione ✿ **Rimembranze storiche:** *Aerile* ✿ R. Sonzogni: **La Figlia di Iorio.** Tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio al Teatro Lirico di Milano: 10 illustrazioni ✿ **Fiori d'ordinazione!** ✿ **Fiori d'arancio** ✿ **Sottoscrizione pel monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano** ✿ **La nostra musica:** *Tirso Melodie* per Pianoforte di Giuseppe Martucci — *Preludietto, Melodia* per Canto e Pianoforte di Renato Brogi ✿ **Un ballo di fanciulli:** (illustrazione) ✿ **Armonie e sfumature** ✿ **Proiezioni:** (3 illustrazioni) ✿ **Istantanee liriche** (Teatro alla Scala, Milano): 4 illustrazioni ✿ **In platea** ✿ **Alle e tramonti:** (5 illustrazioni) ✿ **Alla rinfusa** ✿ **In memoria** ✿ **Il giro del mondo in un mese** ✿ **Repertorio internazionale** ✿ **Corrispondenza intima** ✿ **Novità musicali** ✿ ✿ **Omaggi alla nostra Rivista** ✿ **Piccola Posta** ✿ **Concorsi e Giuochi a premio** ✿ Arnaldo Quattrocchi: **La Pietra filosofale.** Romanzo filosofico-esoterico (Cont.) ✿ ✿ ✿ ✿ ✿ ✿

Copertina di L. Metlicovitz.

Pianoforti

A. C. COLOMBO
MILANO
Via Unione, 12

ARTRITE GOTTA REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI**, via S. Sisto, 3 **MILANO.** – Opuscoli gratis.

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore
II. EDIZIONE

L. 3.– in brochure / „ 4.– tela e oro / L. 0.50 Spese Postali.

Domandare saggio **GRATIS** e franco alla Ditta

CALCATERRA LUIGI
Ponte Vetero 28 - **MILANO.**

NON PIU ESTIRPAZIONE NÈ DOLORE DI DENTI

usando la **Dentorfina** che per la sua **pronta** e insuperabile efficacia è riconosciuta indiscutibilmente il Re dei dentifrici.

Vendesi in elegante boccetta, con relativa istruzione a L. **1.75** (per posta aggiungere cent. **30**, estero cent. **50**).

ARTURO DE BESTETTI, Via Canova 13 - **MILANO**

CALDERONI
MILANO
GIOIELLIERE
CHIEDERE SPLENDIDO "CATALOGO L." ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

Enrico Bertran

Maestro di Canto
ED IMPOSTAZIONE DELLA VOCE
NB. - Si parlano tutte le lingue moderne
MILANO
Via Fatebenefratelli, 19

FABBRICA PERCI DI INZALLO DI BERLDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - PIAZZA S. SIMPLICIO, 5.
Negozio Corso V. Em. 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di
ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
Utensili da cucina in Ghisa, Puro.
Cataloghi a richiesta

JACOB & JOSEF KOHN S. p. A.
di VIENNA
Filiale di MILANO
Via Orefici (Angolo via Vittor Hugo)
Camere da letto - Sale da Pranzo
Salotti - Boudoirs.
Specialità per Ammobigliamento d'Alberghi
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Casa Fondata nel 1847
Fornitore R. Casa
Francesco Gatti
GIOIELLIERE
Milano Via Tommaso Grossi
Palazzo Credito Italiano

CANCRO CURA DEL CON **RAGGI X**
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA
MILANO - Via S. Andrea 11 - Piano Terreno
APERTO DALLE 10-12 - E DALLE 3-7 POM.
DIRETTORE - D.r CARLO LURASCHI

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU "MUSICA E MUSICISTI" RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG. **ETTORE CICOGNANI**, RISTORANTE FERRATA Ponte Vetero – MILANO. **Telefono 7-44**

S.T. Maison Talbot
MILANO
Gomme per carrozze
Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:
FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzauti - 19 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Blasi - 293 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Macqueda.

*

usate il
sapol
Per abbellire la pelle

il SAPOL è il sapone più ricercato per finezza ed eleganza

L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri, Profumieri, nei primari Stabilimenti di bagni e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Manifattura Speciale di
BUSTI A.F.
Moda, Igienici, Raddrizzatori, Ventriere
A. C. F.lli AGAZZI
MILANO - Via S. Margherita, 12
Nuovo Catalogo Illustrato — Telefono 1-21

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelina)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
F. Bisleri e C.

Compagnia di Assicurazione di Milano
Sede Sociale - Via Laure, 7 — Fondata nel 1820 —
INCENDI - VITA - VITALIZI
Capitale nominale L. 5.200.000 - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 20.970.979

Dunlop
Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1901, Gran Medaglia d'Oro
Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Cont.) L.td - Via Fatebenefratelli 13 - MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Anno 59.° Num. 4.

APRILE 1904
RIVISTA MENSILE -ILLUSTRATA-
DIRETTORE GIULIO RICORDI

LA PASQUA NELLA POESIA E NELLA MUSICA

Giorno di festa che segue un giorno di pianto — alba radiante di sole dopo una notte di tenebre — l'inno che succede all'elegia — la primavera che trionfa sull'inverno — la vita ch'erompe dalla morte.

Umile, docile, raggiante dall'occhio sereno e dal mite sorriso la rassegnazione più entusiastica, Gesù di Nazareth è entrato trionfalmente in Gerusalemme — giorno di sole, di balsami, di canti — fluttuar di palme — nembi di fiori, acclamazioni di una folla ebbra di fede — tutta, insomma, tutta la visione ch'esce, miraggio di poesia, dal grande quadro di Gérôme. Il Golgota, il Gareb, il Betzetha evaporano lontani come nugoli di incenso sull'indaco del cielo d'oriental zaffiro — slavilla il Moriah, montagna di marmi nitidi, emergenti dal sogno alla luce del sole — le genti di Galilea, dell'Indumea, del Kidron traggono a Gerusalemme. È ebbrezza quell'entusiasmo..., ma è legge indeprecabile che ogni gioia umana sia scontata da un dolore... In certi silenzi solenni del creato il vento tace, e il mare s'allarga beato; eppur nelle sue voragini s'attorce e sibila l'uragano frenetico. Ed ecco lo stesso Uomo che incede lento per un'erta faticosa, sale gravato le gracili spalle da una Croce pesante — sale e cade — sale e procombe — sale e s'atterra — e il cielo s'è ottenebrato — il silenzio funebre è successo al cantico festoso — dopo l'*Osanna* il *Deprofundis* — dopo la corona del trionfo, la croce del martirio — tutto par morto attraverso funebre visione — fra la cinerea luce, sulla brulla vetta d'un monte errano come fantasimi pochi viventi — non hanno parola — si guardano mesti negli occhi — da una Croce scende un'ombra — ad una Croce sale un mugolio soffocato: pianto, preghiera....

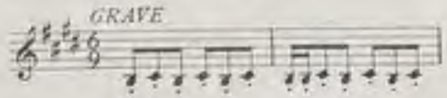
Questo ci ha tramandato la storia, leggenda poetica e profonda, simbolo ed ideale, e, dacchè l'ideale non muore, e, come seme gettato ai venti, migra di terra in terra, di secolo in secolo, è giunto a noi — è giunto a noi quando la filosofia, la fisiologia, l'antropogenia, la logica deduttiva e induttiva, la biologia, credevano aver strappato alla soavissima leggenda il velo trapunto di sogni... — oggi ancora il mistico ramoscello d'ulivo fa tremar di tenerezza la mano e dischiude il labbro alle dolci parole del poeta d'Avignone.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria.
La loro riproduzione è vietata.

Fot. G. Brogi, Firenze. MADONNA di N. Barabino.

***

Tutto è poesia in questo giorno, poesia supremamente musicale! Udite quelle squille lontane che s'allungano con molle cadenza nelle mattinali penombre?...



Hanno inflessioni toccanti, un accento soave, ma quell'accento è quasi adombrato di mistero solenne. Non tristi, affannate come la *Campana degli agonizzanti* di Bach, nè desolate come quelle *dei morti* di Ropartz, neppure romanticamente fantastiche come nella *Vague et la Cloche* di Duparc. Delle stesse *Cloches* di Burgmein non hanno l'argentino tinnir delle squille trapuntanti un aereo concento....

marcia guerresca la quale è anche fortemente ritmata dagli ottoni.

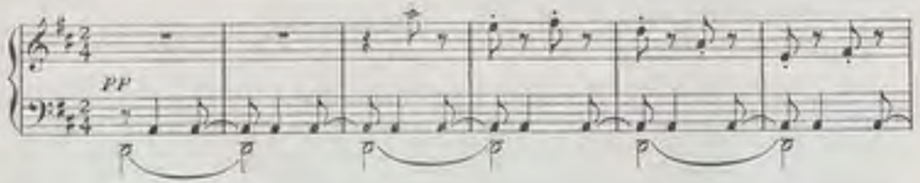
Ed è curioso notare che quanto avviene in musica è dato constatarlo in poesia. — Quando, per esempio, Lucrezio intona l'invocazione:

> Aeneadum genetrix, hominumque divomque voluptas
> Alma Venus,...
> Te dea, te fugiunt venti, te nubila coeli
> Adventum tuum....

ci dà in simbolo il sommovimento cosmico che si desta dall'jemale torpore in un'aureola feconda di raggi, di colori, di profumi...

> ...tibi suaveis daedala tellus
> Submittit flores; tibi rident aequora ponti,
> Placatumque nitet diffuso lumine caelum...

E, dopo che in una progressione armonizzante in trentasette esametri una invocazione splendida per nervosa nudità di linee e per



poich'esse si disnodano all'albe dei *Noëls*, migrano dalle torri candide, errano per le vallate nivee, bianchi sonnambuli, ritmo e armonia sostituiti al disegno ed alla tavolozza nel più poetico paesaggio. E non possono, si comprende, esser che delicate, soavi, evanescenti; mentre alle squille Pasquali è consentito, s'addice anzi, un accento più festinante, una nota più ardente, quasi eroica.

Udite, in prova, quelle del *Parsifal*, udite quelle quattro magnifiche note, *discendenti per quarte:* nell'ultimo atto, è vero, suonano funebri, nella tonalità di *Mi minore*, perchè Re Titurel è morto ed i Cavalieri di Monsalvato languono già esausti di fibra e d'animo; ma nel primo atto, in *Do maggiore*, vibrano con uno stacco che ha ben dell'eroica solennità, tanto è vero che sono esse stesse che, dandosi poi a *basso obbligato*, originano lo stesso tema marziale nell'entrata dei Cavalieri nel tempio — precisamente come nella cantata per la *Osterfest* di G. S. Bach il Coro iniziale, che erompe con impeto entusiastico, crescente, travolgente fino all'*Alleluja*, è tutto ribattuto sopra un movimento di vera

immagini corrusche di fiamme, quando egli attacca la magnetica perorazione:

> Hanc tu, diva, tuo recubantem corpore sancto
> Circumfusa super, suavis ex ore loquelas,
> Funde, petens placidum Romanis, incluta, pacem...

nel ritmo solenne ed ampio, impresso di deità e di mistero, è davvero Venere che sentite quasi Paracleto divino scendente a ricompor la terra nella pace feconda — ed è un inno!

Così il vecchio Dottor Faust, dopo aver effusa nel torvo monologo tutta l'onda dell'anima disperata...

> Ich werde jetzt dich keinem Nachbar reichen...

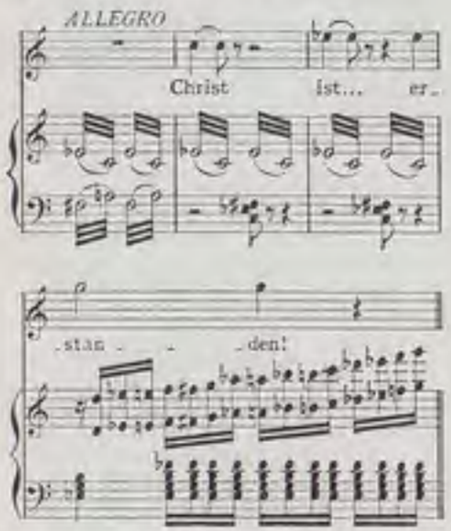
dopo aver, in quel monologo, sprigionato scintille corrusche di tragico sdegno, pensieri, deprecazioni, apostrofi e preghiere...

> Ich werde meinen Witz an deiner Kunst nicht zeigen
> Hier ist ein Saft der eilig trunken macht...

dopo aver invocata dalla tazza avvelenata pace, l'eterna pace della tomba:

> Nun Komm herab krystalline reine Schale...

allorchè ode, al languido chiaror mattinale, espandersi per l'etere un mistico concento:



Christ ist erstanden!
Freude dem Sterblichen!
Selig der Liebende,
Der die betrübende,
Heilsam und übende
Prüfung bestanden...

è un soffio di vita nuova che si riaccende nell'esausta fibra del vecchio Dottore, talchè quando ode, invito supremamente provocante, anche il canto dei giovanotti:

Hat der Begrabene
Schon sich nach oben,
Lebend Erhabene,
Herrlich erhoben;...

egli sente irresistibile il bisogno di uscir all'aria aperta dei campi, e lì al cospetto della natura rifiorente sente riconciliata l'anima alla vita: ecco la sua resurrezione, la sua Pasqua!

Per tal modo, in Gœthe come in Lucrezio, nel poeta pagano come nel cristiano, il cantico si risolve in un entusiastico inno alla natura risorgente.

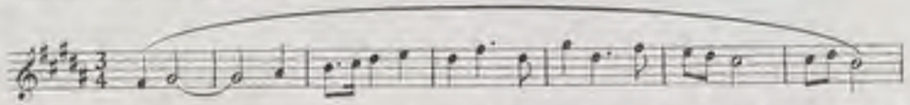
***

Ma se la Pasqua ha potuto inspirar poeti e può idearsi ritratta in capolavori — liricamente nel *Faust* di Gœthe, panteisticamente nella Venus del *De rerum natura* di Lucrezio, come nel quadro, che presentiamo, del Botticelli —

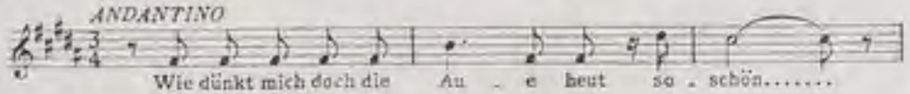
Fot. Anderson, Roma.
LA PRIMAVERA di A. Botticelli. - (Galleria Antica e Moderna: Firenze).

musicalmente lo fu in un numero infinito di lavori. In teatro c'è nel *Parsifal*, nel *Mefistofele* e nel *Figliuol prodigo*; ma in tre quadri, che stanno ciascuno a sè, affatto distinti fra loro, resi tipici da un peculiare trattamento, visti ciascuno da un punto di vista speciale e ciascun vòlto ad un intento estetico particolare: in Wagner simbolicamente, in Boito realisticamente, in Ponchielli patriarcalmente. Vediamo.

In *Parsifal*, fra il candido nimbo d'un *tremolo* d'archi, si disnoda montando nitida e soave, com'arco di gotica cuspide, l'estasiata frase:



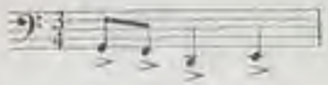
La dicono « del Venerdì santo », mentre dovrebbe esser detta « della natura rifiorente » visto che il flauto e l'oboe la imbalsamano tutta di idillica freschezza, visto che, rivolto appunto alla vallata rifiorente, elevantesi al cielo come coppa gemmata da una conca di smeraldo, è, rivolto alla vallata rifiorente, che Parsifal scioglie il noto soavissimo Inno all'aprile ch'esala profumi, irradia raggi, modula gorgheggi:



Boito, invece, come Gœthe, ci descrive il baccanale di Pasqua sui bastioni di Francoforte sul Meno, con la stessa vivacità, il trambusto, la policroma vicenda e, direi, l'atassica movimentazione delle dionisiache nelle *Baccanti* di Euripide.

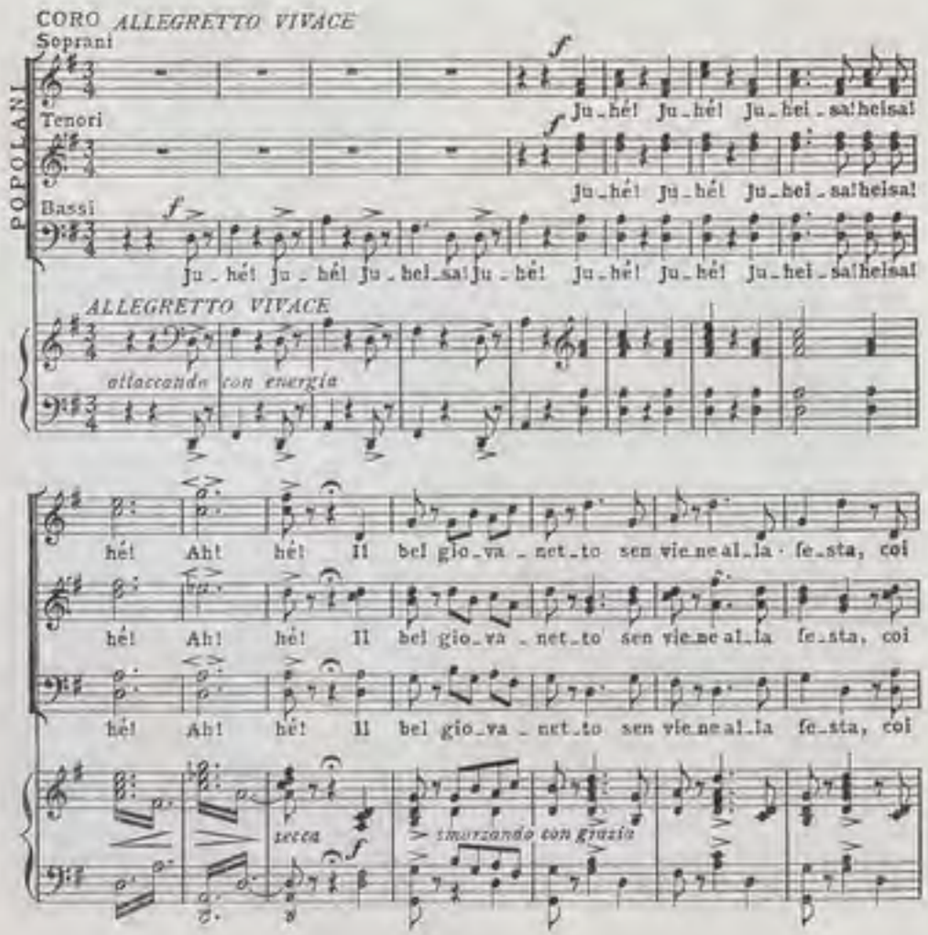
Fot. Ferrario, Artico & C., Milano.
« MEFISTOFELE » di A. Boito - Atto I.
(Scena di C. Ferrario).

Balzando subito in piena realtà, Boito attacca di scatto col tipico tema delle campane accordate:

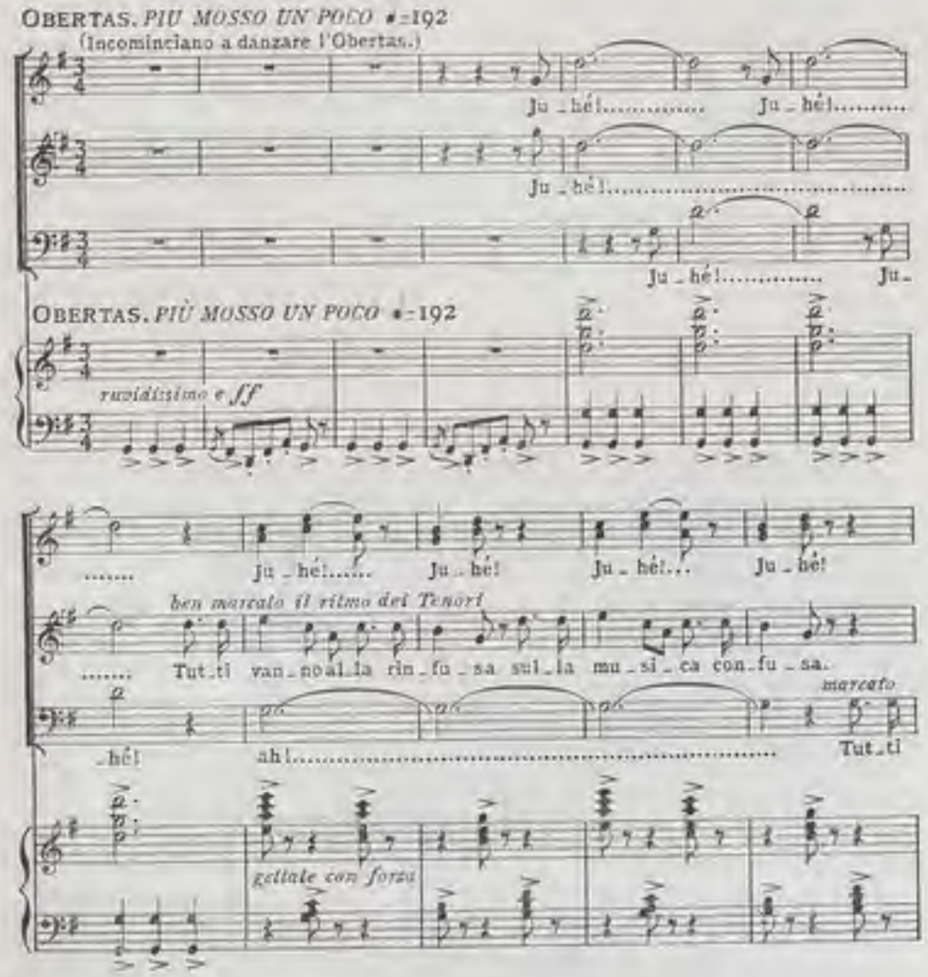


schietta pennellata di color locale, poichè in Germania era uso l'accordar le campane e su di esse nei giorni di festa si scandevano spunti di canzoni popolari. E, afferrata così di scatto la realtà, Boito prosegue arditamente a ritrarla in ogni suo episodio, in ogni suo atteggiamento, sotto ogni punto di vista, coi processi più ingegnosi, più caratteristici e più geniali.

Ecco sotto la *corona* del *marziale*, che citrae l'andirivieni pasquale sui bastioni, ecco quello strofinamento di *piatti* con lieve oscillazione che riproduce così espressivamente il mormorio della folla — ecco quell'improvviso squillo di tromba in *Re minore* che fende la tonalità di *Fa diesis* e che apre il campo al grottesco banditore — ecco il popolare *Landler*, tipico sprazzo di color locale tirolese:



ecco l'*Obertas* scapigliata e teutonicamente rude:

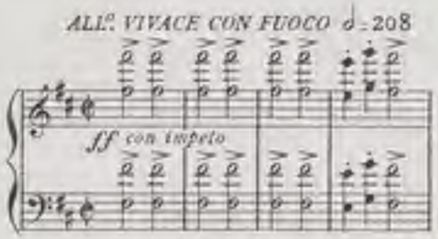


ecco vari altri episodi, scene, incidenti, macchiette, fugaci tinte, rapidi abbozzi che s'inseguono, s'avvicendano, si sovrappongono finchè il sole tramonta e la folla poco a poco decresce, si dirada.... s'allontana.... si disperde....

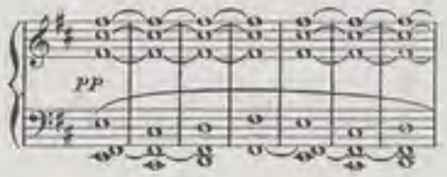
Ed allora, etereo epilogo di quel baccanale di Pasqua, sopra un *tremolo* sempre più vacillante, lontano, sfumato, non più percettibile, vocalizzato quasi a *bocca chiusa*, ecco spiegarsi ancora per l'ombre fiottanti il gajetto ritornello del *Landler*: mentre i bassi in orchestra indugiano torvi nelle lunghe *corone* spettrali, errabondi, gravi, lenti, lenti, lenti, dal *Si bemolle* al *Mi bemolle*, al *La bemolle* sul sopra *contra Si*, tenuto lungamente, vera immagine delle ombre vespertine che lente scendono, lente s'allargano, lente s'addensano, lente s'allungano, finchè la notte domina.

Nel *Figliuol prodigo* la Pasqua vi è trattata, come dicevo, jeraticamente, patriarcalmente.

Ecco le possenti *ottave:*



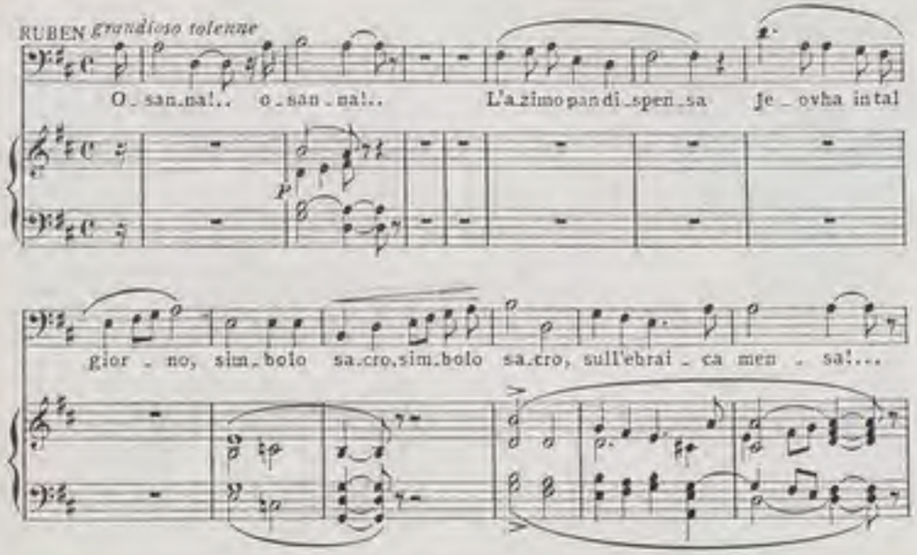
bronzeamente sferzanti come lame d'acciaio, che aprono il lavoro col turbinoso impeto del vento nel deserto; nugolo, turbine, vortice trascorrono via rapidissime come il rapace *simun:* ed allora è il deserto che parla con la sua voce più pacatamente solenne nei lati accordi:



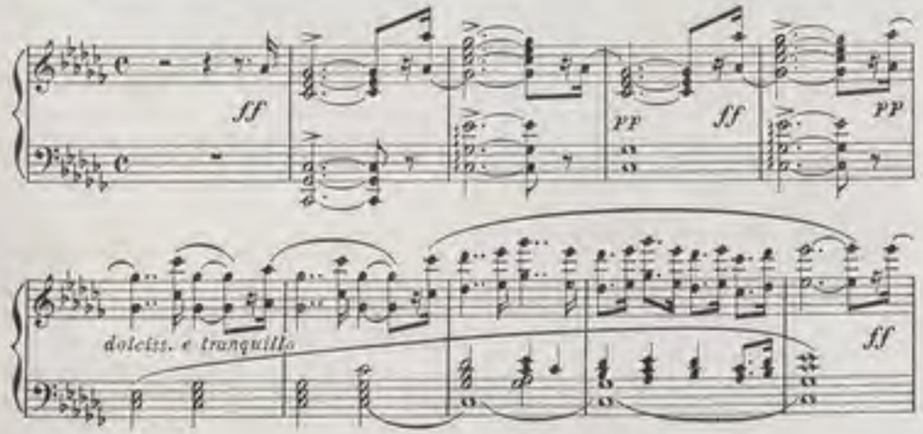
sull'ondulata snodatura dei bassi. Tracciato così l'ambiente, il Ponchielli si dà ora a cogliere il momento, a tratteggiar l'evento, la circostanza, la Pasqua nella valle di Gessen

Fot. Varischi, Artico & C., Milano.

– IL FIGLIUOL PRODIGO – di A. Ponchielli – Atto I e IV.
(Scena di C. Ferrario).



e l'esprime con l'augusto *andante:*



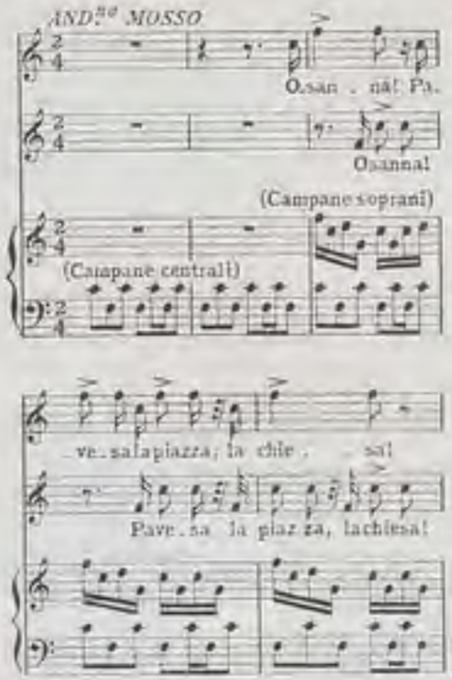
dal quale s'evolve tutto il magnifico corale, meravigliosa pagina attraverso la quale par che talora passino soffi dell'elevazione di Bach, gli accenti profondi di Händel, lo smagliante fervore di Franck.

Ed è lo stesso corale che nel quarto atto, al ritorno di Azaele lacero, estenuato, emaciato, pentito, dopo aver costituito con la sua mistica serenità il più estetico contrasto con la funerèità tragica della situazione, è lo stesso corale che spiega la sua solenne ala misericorde, propiziante al *Figliuol prodigo*, col perdono di Ruben, il bacio di Jeftele.... quello dell'Arte più pura ed eletta!

***

Dopo questo, possiamo dire che la Pasqua non è concepibile senza la musica — della Pasqua essa è cornice, è sfondo, è anima, in cielo col concento aereo delle campane, in terra con gl'inni delle chiese, coi cantici

delle processioni, col fervore delle danze, perfino con la gazzarra d'uno sciame di monelli, indiavolato turbine, agitandosi fra le palme e i festoni, mandando all'aria canestri d'uova, turiboli d'incenso....



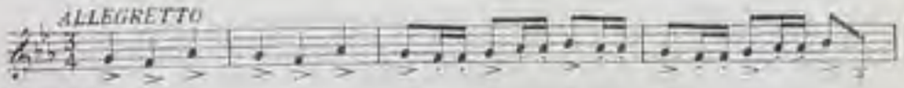
Anzi io direi che nessun episodio della festa di Pasqua sia possibile assumere a soggetto d'arte senza idearlo attraverso uno sprazzo di musica, sia pure un semplice concento di squille che trapuntino fugacissime l'etere. Un esempio per cento.

Nei *Promessi Sposi* di Manzoni v'è bene un'anima scettica, esagitata, ribelle e tine pur si sente riconciliata alla fede nell'idillica mitezza d'un'alba Pasquale. Domando: per quale tramite?...

Dopo una notte, uragano psicologico d'ansie, di dubbi, di rimorsi, vicenda imperversante di scoramenti e ribellioni, come l'alba soavissima sorride alla vallata silente. l'Innominato s'affaccia alla finestra e... attraverso la freschissima ôra mattinale sono gli argentini, i mistici, i languidi rintocchi di una dianella lontana lontana, una dianella che umilemente libera alle remote lontananze l'annuncio del rinnovantesi miracolo Pasquale, fonte eterna di pace, di vita.

E l'Innominato ascolta.... ascolta.... — quelle squille al vento si cullano.... or sì.... or no.... col vento vengono.... col vento vagano.... col vento sperdonsi... — L'Innominato ascolta.... ascolta... nel suo spirito corre un soffio, nel suo sangue s'espande un refrigerio... — Le pateticbe squille continuano soavissime a dondolarsi fra le penombre.... eccole lì... vaghe... blande... verecondamente ravvolte nei diafani *armonici*, titillanti... intermittenti... or sì.... or no.... col vento vengono.... col vento vagano... col vento sperdonsi.... L'Innominato ascolta.... ascolta... e finalmente, sommovendosi come gurgite dal fondo dell'oceano rapido saliente, il suo cuore si desta, si apre, raddoppia i suoi battiti, la sua mente si rischiara, s'irradia, rifolgora!... Fascino?... Miracolo?... Ipnotismo?...

Semplice virtù di quattro squille ricircolanti in un accordo che per la valle tacita s'espande nunzio di Pasqua:



La cupola del Santuario della Beata Vergine dei miracoli presso Saronno, nell'interno della quale il pittore Gaudenzio Ferrari dipinse gerarchie d'angioli con maravigliosa varietà d'atteggiamenti e sincerità d'espressioni, è reputata una delle opere più perfette del secolo d'oro dell'arte italiana. Ora quella cupola è in condizioni deplorevoli e, ad un'interpellanza al Parlamento degli on. Carmine e Weill-Weis, il sottosegretario Pinchia risponde che per mancanza di mezzi, da parte del Ministero, egli si è rivolto all'Economato dei benefici vacanti di Lombardia... per ricostruire quella cupola.

❖

Il Ministro degli Esteri ha incaricato la rinomata signora Lancelot Croci dell'esecuzione della medaglia d'oro da presentare al Presidente Loubet come ricordo della sua visita a Roma.

❖

La scrittrice inglese Alex Tweedie, già ben nota per vari suoi studi di paesi e di costumi (come *L'inverno in Norvegia, A traverso la Finlandia, Il Messico come lo vidi*), presentemente soggiorna a Palermo: per intraprendere, forse, uno studio anche sull'isola fascinatrice?

❖

Nel Concorso internazionale per un ponte monumentale nel centro di Pietroburgo, di fronte al Palazzo imperiale d'inverno, ha ottenuto un premio di 2000 rubli l'ingegnere spagnuolo D. Magin Cornet y Masriera. Particolare: il ponte ha la parte centrale movibile per dar passaggio alle imbarcazioni d'alto bordo.

❖

Il Comitato costituitosi in Treviso pei festeggiamenti in onore di Benedetto XI decide d'eseguire in autunno l'oratorio del Perosi, *La strage degl'innocenti*, e ciò nel monumentale tempio di San Nicolò, che nel 1300 venne dal trevigiano Boccasino costruito per ordine appunto di papa Benedetto XI.

❖

Franz Adam Beyerlein, il fortunatissimo autore del dramma antimilitarista, *Zapfenstreich*, che a Lipsia raggiunse la 100.ma rappresentazione, annuncia un altro romanzo, *Diritto materno, pendant* a *Jena o Sédan*.

❖

Per iniziativa dell'arciprete Don Garzotti si sta restaurando il coro nell'artistica e splendida chiesa di Santa Maria in Organis a Verona. Il coro è opera geniale di Fra Giovanni da Verona, il quale nel 500 proseguì con genialità l'arte della scultura e dell'intarsio, trapiantata da Germania in Italia da Lorenzo Canozio nel 1447.

❖

A Chiavenna è stata eseguita, per esser esposta all'Esposizione di St. Louis, una fotografia degli incantevoli ghiacciai e di molti panorami dell'Engadina già così ben côlti dal nostro pittore Metlicovitz e riprodotti nella serie di *Cartoline postali* dal nostro Stabilimento pubblicata. La fotografia eseguita a Chiavenna è la più grande del mondo — 12 metri × 1,50. — Furono impiegate per l'ingrandimento 6 lastre 13-18, un bagno di 125 litri d'acqua per lo sviluppo, e 225 litri d'iposolfito. La meravigliosa fotografia riuscirà un altrettanto meravigliosa *réclame* per l'Engadina!

❖

Interessante come studio d'ambiente, come valore d'imagini e rappresentazione di costumanze la novella *picaresca* spagnuola di Pio Baroja, intitolata *La Busca* — un'abbastanza originale trama per libretto d'opera.

❖

La Lega franco-italiana ha preso l'iniziativa perchè anche la Sorbona celebri il prossimo centenario

di Francesco Petrarca. Arène ha promesso di fare un discorso e lo psichiatra Toulouse di leggere un suo studio psicopatico sul Petrarca. La forma del Toulouse è spesso paradossale: ne sentiremo delle belle. Sully-Prudhomme e Rostand leggeranno delle poesie.

❖

Secondo una statistica della " Publisher's Circular ", il numero complessivo dei libri nuovi pubblicati in Inghilterra durante il 1903 è di 8381. Le sole opere delle debuttanti e dei debuttanti sommano a 2050.

❖

Al Circolo Artistico di Gand esposizione: fiori, animali, miniature, acquarelli: Haui-Geleedts, Dumont, Habel, Elwes, Tibbaut. — *Gennio, Flor di Natale, Flor di serra* fanno trionfare M.me Geleedts. — *L'anino addormentato* M.lle Dumont. — *Viola, Brow-eyes* M.lle Habel.

❖

Segnalo agli italiani un libro francese sulla Spagna letteraria: *L'Espagne littéraire* di Ilorts de Tannenberg. In Italia è assai poco conosciuta la lussureggiante letteratura spagnuola. Chissà che questo volume invogli qualcuno a conoscerla. Mi stupisce che in esso non sia punto accennato nè a Perez Galdos, nè al Medina, l'autore di *Hoca de fraile*.

❖

Da dieci anni è collocato nel Parco Monceau a Parigi il monumento a Gounod dello scultore Mercié. Le Autorità non trovarono in dieci anni mai il tempo per un'inaugurazione ufficiale. Ora la vedova decide che l'inaugurazione non abbia più luogo e pubblica il discorso che Saint-Saëns aveva scritto per l'occasione.

❖

Tutta l'opera del grande scultore fiorentino Donatello è studiata con coscienza, gusto e amore da.... uno straniero, A. Gotthold Meyer, nelle *Künstler Monographien*, che si pubblicano a Lipsia sotto la direzione di Knackfuss.

❖

La casa ove nacque il pittore Giorgione (*Zorzon da Castelfranco* come lo chiama nelle *Vite* il Vasari) venuta in proprietà dell'on. Macola, fu da questi affidata, per una rievocazione storica architettonale, al prof. Sardi ed al decoratore Trentin ed ora la vecchia, deformata casa, dal basamento masiccio al tetto spiovente, dalle vetrate a rulli ai poggioli in ferro, ha riacquistato ogni caratteristica del tempo ed il più genuino color storico.

❖

Königsberg, la piccola città prussiana, ha celebrato con solennità il primo centenario di Emanuele Kant, il filosofo che svolse la sentenza del Gassendi: *nihil in intellectu nis quod prius fuerit in sensu*. All'*ignoribimus* Kantiano ha poi risposto l'*inconoscibile* di Spencer!

❖

Ad opera dell'ing. A. Avena è stato ricostruito a Napoli lo splendido arco d'Alfonso d'Aragona che rivelerà eternamente ai futuri le magnificenze del Rinascimento e le gesta di re Alfonso. La massa marmorea costituente il nucleo della mole è a due ordini d'archi sovrapposti, alta 30 metri, mentre gli enormi blocchi di rivestimento in marmo misurano 300 metri quadrati.

❖

A Breslavia è stato celebrato il prof. Dahn di quell'Università in occasione del suo compleanno. Tutta l'opera sua storico-romantica e storico-giuridica è rivolta a tener desta la coscienza nazionale, ravvivando, con l'arte e la scientifica ricerca, l'antico mondo germanico. Ed ecco *La lotta per Roma, I re dei germani, Walhall, Conforto di Odino* ed il suo dramma tutto sciovinistico *Fedeltà tedesca*.

❖

Lino Ferriani, il fotografo della psiche delinquente, pubblica un'altra di quelle sue opere improntate a modernità di scienza sociologica, a profondità d'osservazione libera, obbiettivissima e squisita — *I drammi del fanciulli* è rivisezione di caratteri, d'ambienti, di passioni che assurge con la sua effettualità ad opera d'arte vera.

❖

Pio X ha ricevuto in particolare udienza il maestro Perosi, che gli presentava il pittore tedesco Roland, autore di un gran quadro raffigurante S. Gregorio Magno *justa codices*, cioè dopo certe scoperte archeologiche che acconsentono di rappresentare il Santo fuor delle solite parvenze tradizionali e convenzionali.

❖

Il nostro egregio collega M. I. T. Grein pubblica a Londra il quarto di quei suoi *Dramatic Criticisms*, interessantissimi, giusti, esemplarmente onesti, da lui già pubblicati a spizzico in varie riviste inglesi nel biennio 1902-1903.

❖

La costruzione d'un *teatro nazionale tedesco* a Weimar sta per esser un fatto compiuto grazie all'appoggio accordato al progetto dal Granduca. Contrario ancora naturalmente resta e resterà l'Intendente generale del teatro di Corte, che paventa la rispettabile concorrenza!...

❖

Il dott. Baker, sopraintendente del Giardino Zoologico di Washington, che sarà incaricato dell'Esposizione degli uccelli a Saint-Louis, ha ordinato la costruzione d'una gabbia che avrà 200 piedi di lunghezza, 70 di altezza e 60 di larghezza. Potrà servire anche da Barca di Noè!

❖

Nel bilancio artistico-letterario inglese, anno 1903, troviamo solo notevoli cinque o sei opere: *La vita di Gladstone* di John Morley è la più ragguardevole. Rudyard Kipling, il Tirteo dell'Impero, pubblicò *Le cinque nazioni*, che però non sono all'altezza delle *Ballate di caserma* e delle *Canzoni dei sette mari*. Pinero sul teatro ha impegnato una penosa battaglia per sostenere *Letty*. Nel giornalismo due novità: *Daily Mirror* e il *Daily Paper*.

❖

Il pittore Harvey, autore del grande quadro *Ginevra Intellectual Centre*, regalato all'Università, ora ha regalato al Pavillon des Glycines di Ginevra il ritratto del celebre esteta inglese John Ruskin, che vi abitò nel 1863, e quello del maestro Wagner, che poi vi abitò nel 1865.

❖

A Chicago William H. Hoyt dedica la somma di 50,000 dollari per la costruzione d'una Chiesa Latina in memoria della figlia e di altri parenti, vittime dell'incendio del teatro Iroquois.

❖

Al Reichstag di Berlino, nelle sedute del 17 e 18 febbraio, si è svolta una discussione caratteristica per la libertà dell'arte. La Commissione incaricata di scegliere le opere di pittura e scultura per Saint-Louis aveva escluso tutti i portati dell'arte nuova, sintetizzata nel nome di *secession*. Contro queste esclusioni altamente protestarono deputati socialisti e conservatori e liberali, Singer, Müller, Kardorff, Südekum ed altri.

❖

Seguendo l'esempio della Russia e dell'Inghilterra, quest'autunno Roma tenterà un'Esposizione di dipinti appartenenti a privati, senza distinzione di scuole e di epoche. Nell'Esposizione saranno tenute conferenze ad illustrazione delle opere stesse.

❖

Una deputazione composta del Borgomastro e d'un Consigliere comunale di Leopoli si recò personalmente a Cracovia dall'illustre autore del *Quo Vadis*, Enrico Sienkiewicz, per offrirgli la cittadinanza d'onore.

❖

A Cairo (Egitto) è stato inaugurato un Museo Arabo che accoglie, oltre le copie dei principali capolavori dell'arte araba, opere d'arte e frammenti d'opere d'arte provenienti da scavi e da moschee.

❖

Il ministro dell'Argentina, signor Moreno, ha presentato alla regina Margherita un libro che il dott. Drago le dedicò. La Regina di ricambio fece pervenire al ministro Moreno il proprio ritratto con autografo, onde sia presentato a Buenos-Aires all'autore del libro.

❖

Il compianto romanziere inglese Gissing ha lasciato un romanzo compiuto, *Will Warburton*, che uscirà fra breve pubblicato dall'editore Constable di Londra. Un altro romanzo lasciato, *Veranilda*, non è compiuto.

❖

Nell'ultima seduta della Commissione pei monumenti storici ed artistici in Vienna, il pittore Lukesch riferì su nuove pitture scoperte sotto agli intonachi nella Chiesa di Muggia vecchia e presentò un programma pei lavori necessari onde mettere in luce, riparare, assicurare quei dipinti.

❖

Lo scultore americano Lorade Taft pubblica *The history of American Sculpture*. Non crede sommi nè Kiram Powers, nè Crawford, nè Gould, nè Harriet Hosmer. Eppure, per esempio, la statua di Cleopatra dello Story ispirò un poeta come Hawtorne! I giudizi di Mr. Taft possono essere discussi.

❖

Nel 1905, invece che a Milano, avrà luogo un'Esposizione internazionale a Liegi. Le Belle Arti avranno un vero edificio a parte, pel quale il Governo ha disposto 800,000 lire e che resterà in piedi anche dopo l'Esposizione, destinato a pubblici festeggiamenti.

❖

Il nostro Re, dopo il tenore Borgatti, ha fatto commendatore l'illustre pittore Giuseppe Sciuti, nell'occasione che si festeggiava il suo settantesimo anno d'età. Lo Sciuti trattò con soffio e luminosità veramente classica i grandi soggetti greci e romani, come *Pindaro, Timoleone, Hic manebimus optime*, ecc.

❖

È apparso il secondo volume dell'*Epistolario* di Ippolito Taine — importante per conoscere di Taine l'uomo ed importante pel periodo storico che queste lettere abbracciano, dal 1853 al 1870. Curioso particolare: da essi si apprende che Taine ideò un romanzo, al quale poscia si decise di rinunziare per la modesta coscienza di non saperlo trattare.

❖

Il drammaturgo tedesco Ermanno Sudermann, che s'era proposto un viaggio nel Giappone per trarne soggetto ad un libro, non s'inoltrò più in là di Singapore. Ora trovasi a Luxor, in Egitto, donde assieme all'altro drammaturgo Fulda intraprenderà un viaggio nel deserto.

❖

Il Consiglio cittadino di Alessandria d'Egitto ha eletto l'italiano Evaristo Breccia a direttore di

quell'insigne Museo Archeologico, preferendolo a molti concorrenti stranieri. Il Breccia è un valentissimo giovane uscito da poco da quella R. Scuola Archeologica di Roma, dalla quale non si credette trarre un più degno successore al prof. Ricci nella nostra Pinacoteca di Brera.

❖

Al Beaux-Arts di Montecarlo è messo in prova un interessantissimo tentativo di scenari luminosi ideati dal valente pittore Eugenio Frey. Mediante un suo sistema di proiezioni, desta l'illusione completa dei paesaggi animati, modificandoli all'infinito con sempre rinnovantissimi effetti di luce. Da questo tentativo la decorazione teatrale trova schiuso un campo di risorse ottiche inapprezzabili.

❖

Un Concorso di architettura al Casino di Madrid ha destato ferventissima la questione dell'architettura ideale e di quella pratica — si vorrebbe forse meno ideale ma più pratica, più confacentesi agli usi e costumi odierni. Il signor Francisco Alcantara tratta bene la questione nell'*Imparcial* con l'articolo *Los arquitectos y el publico*.

❖

Il Consiglio Comunale di Roma ha deciso, naturalmente, di accettare il dono di una statua di Victor Hugo offerto dalla Lega franco-italiana di Parigi. Così si potrà dire che ad abbellire Roma moderna ha contribuito tutto il mondo: la Repubblica Argentina ha pavimentato con un suo legno speciale la piazza del Pantheon — la Germania ha regalato un *Gothe* — ora la Francia un *Victor Hugo!*

❖

Un giovane ingegnere italiano, il cav. Pino, ha inventato una macchina che acconsente di fotografare il fondo del mare ed ha stipulato già un contratto col Governo Greco per scoprire le statue antiche che si sa devono giacere nel mare nei dintorni d'Atene. E le 180 navi che l'anno scorso vi sono calate a fondo?

❖

In 312 sonetti in settenari, fatti bene, non belli, diluiti in un rettoricume fitto di interrogazioni, assimante di dubbi, crivellato di *ma*, di *se*, di *dunque*, il signor Aurelio Costanzo chiede a Dante la spiegazione dei dubbi in cui Dante stesso l'avrebbe avvolto con l'opera sua....

❖

La Russia ha ufficialmente deciso di non partecipare all'Esposizione di Saint-Louis e la *S. James's Gazette* così amaramente sorride alle spalle del colosso moscovita: " Un altro successo Giapponese! Il Giappone ha catturato lo spazio allottato dalla Russia nell'Esposizione di Saint-Louis e se ne servirà per esporvi navi russe, binari della Siberia ed altro bottino russo fatto nella recente guerra! ..

❖

Si spera in aprile inaugurare a Roma il monumento a Victor Hugo coi fondi raccolti dalla Lega franco-italiana. La statua è opera lodata di Luciano Pallez. Sul piedestallo sono incise le parole inneggianti all'Italia di Victor Hugo stesso durante il suo esilio a Versey.

❖

Notevolissima una conferenza tenuta nella Sala dei Fiorentini a Bologna dall'esimio pubblicista signor F. Zanetti, *Sul misticismo nell'attuale letteratura*. Sorto dall'urto del Tolstoismo col Renanismo (questa è l'opinione anche del Charbonell) è un misticismo più di forma trucata che di sostanza sentita, poichè gli è venuto meno quello spirito pronto e incline alla virtù dell'abnegazione che suscitano il vero misticismo.

❖

Esposizioni: Chiuse quella di Cannes, di Lyon, di Pau — aperte dal 26 luglio al 26 settembre quella di Dieppe, dal 10 aprile al 30 maggio quella di Madrid, fino al 30 aprile il Beaux-Arts di Montecarlo, dal 16 aprile al 30 giugno quella della *Société nationale des Beaux-Arts* a Parigi, dal 1.° maggio al 31 dicembre quella di Saint-Louis, quella al Casino Municipale di Tunisi dal 20 aprile al 20 maggio, quella di Verviers dal 1.° al 16 maggio.

❖

Strano! — Il primo libro straniero di poesia tradotto in giapponese è un volume di versi di Heine. La ragione psicologica di tale attrazione etnico-magnetica-teutonica? Forse perchè il monellissimo poeta fece cantare ai piccoli Chinesi-Prussiani: " noi non vogliamo la costituzione: noi vogliamo il *knout!* ".

❖

L'Olimpo dei Giapponesi annovera un 800,000 dei ed a Kioto v'è il tempio che accoglie 33,333 statue di questi dei: una vera foresta di statue — ed ogni statua porta nelle due mani altre due statue e, così, su su, fino al soffitto. Vi sono anche animali deificati: il tasso, per esempio, in Giappone importa moltissimo a propiziarselo. Guai, per esempio, incontrarlo a lume di luna mentre egli va battendosi con le proprie zampe il tamburo sul ventre! Dà il malocchio: altro che *dormir come un tasso!*

IL TESCHIO D'ARGENTO

ROMANZO DI S. R. CROCKETT

CAPITOLO X.

Una impresa della comitiva.

La notte seguente il nostro capo, malgrado la liberazione dei Nocelli, volle mantenere la promessa di mettersi in comunicazione coi capi della temuta Società segreta dei Decisi. I suoi fratelli tentarono di persuaderlo che facendo ciò, arrischiava la vita. Si diressero perfino a me, implorandomi di usare l'influenza ch'essi supponevano ch'io avessi su don Gaetano, per deciderlo a non staccarsi dalla comitiva. Ma io risposi che parlassero loro stessi; perchè nessuno doveva immischiarsi degli affari di don Gaetano, tranne don Gaetano medesimo. Don Giovanni, specialmente, pregò la madre d'intromettersi.

— È per l'onore del nostro buon nome — disse. — Noi Vardarelli, benchè abbiamo davvero un grosso contingente d'uomini nei Carbonari e negli Amici della Libertà, non abbiamo mai avuto, nell'opinione popolare, nessuna relazione con quei vili assassini dei Decisi, nè coi loro capi sanguinari.

Ma la signora rimase impassibile e severa. Scosse il capo in segno di rifiuto.

— Se tale è la volontà del capo, egli andrà. Ed io non sarei una Vardarelli se mi permettessi di dare un consiglio quando non è richiesto.

Credo che in seguito a questo duplice scacco, essi abbordassero lo stesso don Gaetano, quantunque non direttamente. I quattro fratelli erano seduti con lui sul balcone. Potevo sentire la loro discussione animata e, quantunque non distinguessi le parole, ne conoscevo la causa. Ma udii abbastanza distintamente la risposta di don Gaetano.

— Ho dato la mia parola di recarmi nella tana del lupo e vi andrò.

Erano le cinque del pomeriggio quando don Gaetano mi destò da un breve sonno. Il calore del sole andava scemando. Guardammo giù dal fianco del monte verso la verde pianura pugliese, sparsa di bianche masserie e di piccoli villaggi.

Il panorama si svolgeva a destra e a sinistra fin dove lo sguardo poteva giungere; e sull'estremo limite, dove il cielo baciava l'orizzonte, si stendeva l'oscura e luminosa striscia del mare. Sapevo benissimo che laggiù la polvere avrebbe arso la nostra gola e che le bianche strade si sarebbero distese nella monotona pianura. Ma dal nostro nido d'aquila tutto sembrava verde e bello. La siccità estiva non aveva lasciato traccie sul nostro paesaggio, e l'autunno non era ancora giunto a disseccare i pampini delle viti, nè i grigi ulivi, rendendone le foglie più grigie ancora.

Don Gaetano smontò da cavallo sul dolce pendio del monte e restò pensieroso colle redini sul braccio. Guardava il paese, dove il nuovo potere dell'Inglese mandato da Ferdinando, era venuto a contendere lo scettro ai Vardarelli. Ma non era al generale Giorgio che don Gaetano pensava in quel momento.

— La Bella — mi disse senza guardarmi — non avete paura di avventurarvi con me nella tana del lupo?

— Non ho paura di andare in qualsiasi luogo con voi, Gaetano mio! — risposi.

Egli parve sospirare alla mia risposta, quasi ne desiderasse un'altra — non saprei dire quale.

— Allora vi condurrò con me, lasciando indietro i miei fratelli così pusillanimi. Preferisco aver meco il mio piccolo don Pietro, che viene volontieri, che un centinaio d'uomini armati fino ai denti, costretti a farlo.

Don Gaetano passò da cavallo sul dorso pendìo del monte e restò pensieroso colle redini sul braccio.

E volse il capo con alterigia, ove erano radunati gli uomini della sua scorta, che parlavano di soppiatto, perchè conoscendo bene il carattere impetuoso del loro capo quand'era in collera, nessuno desiderava che il peso ricadesse sulle sue spalle.

— Ci fermeremo laggiù a quella masseria — proseguì don Gaetano — là dove si erge quella torre bianca sopra il muro grigio. Potremo chiudere i cancelli e appostare delle sentinelle, in modo che questi uomini deboli possano dormire al sicuro, avviluppati nei loro mantelli. Poi voi ed io, piccolo Pietro, prenderemo la nostra vita in mano e ci arrischieremo ad abbordare l'Uomo dai Diciassette Assassini.

— L'Uomo dai Diciassette Assassini! — gridai io inorridita al pensiero che qualcuno potesse esser così chiamato.

Don Gaetano sorrise.

— Questo non è che uno dei molti nomi che vengono dati al capo dei Decisi, colui che dovremo incontrare stanotte. Ha degli appellativi ancor più terribili.

— Allora perchè, don Gaetano, vi mettete in suo potere?

Il nostro capo scosse le spalle, battendo con impazienza un piede per terra.

— Ora non parlate più come don Pietro, il mio piccolo paladino, ma come tutti gli altri. Però a voi dirò la ragione, perchè siete voi. Ci vado perchè sono don Gaetano Vardarelli, perchè non mi garba che ci sia un uomo che io tema di affrontare in tutte le provincie marittime, da Bari a Taranto, perchè vorrei vedere quest'uomo e studiarlo coi miei propri occhi. E se egli è veramente malvagio e sanguinario, allora dopo di ciò lo ucciderò, o lui ucciderà me. Ma se, al contrario, egli fosse bramoso di libertà e tentasse a modo suo di reprimere i superbi ed aiutare il povero, allora io, don Gaetano, gli insegnerò a mettere da parte il coltello dell'assassino e a vivere onestamente.

— E vorreste voi, mio capo, voi che non vi siete mai macchiato che di sangue versato lealmente, dare la mano all'Uomo dai Diciassette Assassini?

Ma egli non rispose e vidi un cupo lampo passargli negli occhi.

— Basta; è la mia volontà! Se non vi garba potete rimanere cogli altri — disse brevemente.

Presi la sua mano e, portandola alle labbra, gliela baciai.

— Andrò con voi in qualsiasi luogo — risposi. — Sono sempre sicura e felice ove siete voi.

Mi parve che egli ritirasse le sue dita dalle mie con un lieve fremito, ed io supposi che fosse ancora in collera, e gli stavo davanti colle lagrime agli occhi, fissi a terra. Ma non mi rammento più bene. In ogni modo don Gaetano mi guardò e posò la sua mano sulla mia spalla quasi inconsciamente.

— Piccina mia — soggiunse — consolatevi. È il destino che mi spinge. Devo fare questa cosa; ma so che non vi è pericolo. I Decisi possono assassinare il Re o battersi coll'Inglese, ma penseranno due volte prima di mettere la mano addosso a un Vardarelli. La prova della mia sicurezza è che io vi domando di accompagnarmi.

Egli si volse, facendo un segno ai suoi uomini, poi saltò anch'egli in sella.

— Laggiù vi è la masseria del Duca — disse — e là ci attende un festino. Lo abbiamo già fatto altre volte. Chi di voi è pronto a mangiare le ostriche del golfo di Taranto? e la panna fresca come le fontane del Monte Volturno non vi fa venire l'acquolina in bocca? e il formaggio di capra guarnito coi cocomeri dell'orto del Duca?

La comitiva, rallegrata dalle sue parole, scendeva un angusto e roccioso sentiero. Era l'ora dell'imbrunire e qualche stella cominciava timidamente a spuntare in cielo. L'Adriatico diventava quasi più cupo. Le foreste coronavano le vette circostanti, e i castani scaglionati sui fianchi del monte, sembravano voler contendere alle oscure pinete la supremazia della montagna. Presto giungemmo alla zona delle quercie, dalle radici attortigliate nel ripido pendìo come un nido di serpenti e coi rami corrosi dal tempo e spezzati dalla folgore celeste. Il grano turco era seminato qua e là fra i vigneti, all'ombra delle larghe foglie. In più aperta campagna i cavalli selvatici galoppavano fuori dai felceti dove si erano sdraiati onde rinfrescare colla rugiada i loro fianchi polverosi e dilaniati dalle mosche.

Siccome in questi ultimi anni ho viaggiato molto e ho visitato altri paesi, mi stupisco in cuor mio, come i poeti e gli scrittori di tutte le epoche abbiano parlato tanto della bellezza, della ricchezza e della fertilità dell'Italia. In primavera, la stagione dei colori, ammetto che abbiano ragione; in certe regioni privilegiate, come la pianura lombarda, il littorale veneto, le ubertose campagne che circondano Bologna. Ma per la maggior parte l'Italia è piuttosto grigia, arida, rocciosa, sterile, polverosa, austera e malarica. Non vedete le terre infeconde dall'aspetto maligno? i torrenti delle montagne che sprofondano nelle roccie e si perdono? Oppure che si dilagano al primo accenno di pianura formando quelle paludi che sprigionano mattina e sera i germi pestiferi della febbre e della morte? Levate una zolla di terra e fiutatela. Ha l'odore di ossa di cadaveri. La morte si cela nelle candide nebbie che avvolgono le pinete marittime. Essa s'infiltra, morbosa e sottile, nel gelido vento di tramontana, che soffia impetuoso dalle montagne del nord.

« Vedi Napoli e poi Mori » è spesso un detto giusto se pronunciato in mezzo all'allegria. Mi dicono che non fu sempre così, che non dovrebbe esser sempre così, che gli uomini

hanno disfatto quello che era stato fatto da Dio. Non lo so; ma quello che so è che questa Italia, la bella donna fra tutti i paesi, che attende con indolenza di essere amata, certa nell'eternità del suo fascino, è specialmente bella in ciò che l'uomo non può nè alterare, nè guastare nell'azzurro del suo cielo, nel suo mare, purpureo e amatistino come i vigneti dei Balcani, nell'aria, che se non portasse in sè la morte, sembrerebbe un sorso di nèttare, pura come la neve e leggiera come la schiuma del mare. Sopratutto, l'Italia è ricca per il sole, che dall'arido terreno rinchiuso nelle sinuosità d'una roccia come dalla zolla di terra paludosa scolata di fresco, trae il vigneto lussureggiante, il roseo fior di pesco e conduce a maturanza i frutti nell'autunno.

Ma io divago — le parole affluiscono quando penso alla mia patria e rammento che fu adulata come una donna; parata da un manto di parole menzognere come una donna, tradita come una donna, poi abbandonata e rovinata — pure come una donna. Eppure anche ora, come sempre, essa è pronta a lasciarsi abbindolare dalle stesse menzogne, e in fondo all'anima è persuasa di essere la terra privilegiata fra tutte, ambita dalle nazioni, mentre la sua povertà è sempre palese a ognuno e non essendo altro che la preda di ogni nazione, è reputata miserabile e fallita.

Ma allora non pensavo a queste cose — quando ero un ragazzo agile e snello, cavalcavo presso a mio padre o a mio fratello maggiore (a piacere) col viso allegro, coi capelli corti e ricciuti, franco in sella quanto un giovane centauro. Eppure, fin d'allora, pensavo a molte cose, e non sarò mai dolente se il galoppo dei cavalli e il tintinnio degli sproni echeggieranno nei miei sogni, e se il ricordo di quella vita allegra e spensierata si affaccerà ancora alla mia memoria. E sorrido quando vedendo le fanciulle cresciute nella stretta cerchia della consuetudine, ripenso alla notte in cui i Vardarelli sfilarono fra la luce rossastra delle fiaccole e il bagliore dei lampi; alla snella ed alta figura del Generale inglese che ci passava in rivista, calmo come Napoleone alla testa della sua Vecchia Guardia; e forse più ancora, penso alla notte in cui accompagnai don Gaetano a affrontare nel suo antro l'Uomo dai Diciassette Assassini, il capo dei terribili Decisi, in quello strano luogo circondato di mura, chiamato Castel Rotondo. Ma prima di proseguire, voglio descrivere quel posto.

Castel Rotondo è situato sulla cima di una collina ed è visibile ovunque. Non so da chi fu eretto. La sua architettura esterna assomiglia al Colisseo o all'Arena di Verona. Le mura affatto sprovviste di aperture si alzano a cento piedi da terra. Il sentiero che vi conduce è pericoloso e gira attorno a uno di quei monticelli di basalto che, pari a titaniche topinaie, distinguono la pianura pugliese. Internamente vi è un labirinto di passaggi e di mura diroccate, dove vive ed abita, a quanto si crede, una tribù di gente sconosciuta; non contadini del luogo, ma banditi e rinnegati di una mezza dozzina di provincie. Fino a quel giorno non avevo mai visto la loro dimora, ma osservavo spesso quella cerchia grigia, come il cratere di un vulcano spento che vedevo sotto di me dall'alto delle nostre montagne, e che sembrava pure una fortezza fabbricata da giganti, quando al chiaror di luna cavalcavamo nella pianura verso il mare.

Ma quella notte dovevo scoprirne il mistero; e quando lo scorgemmo, mi sembrò ancor più sinistro del solito, ora che lo sapevo essere il covo degli assassini e dei malfattori i più feroci e sanguinari del mondo.

Sotto di noi, a tre miglia, nella pianura le muraglie merlate di Castel Rotondo spiccavano confusamente contro la vôlta celeste. Ecco quanto si poteva scorgere, dalla masseria del Duca, dove la comitiva doveva fermarsi per attendere il nostro ritorno.

CAPITOLO XI.

L'antro dei teschi.

Il capo radunò il Consiglio dei Vardarelli, composto dai suoi quattro fratelli e da me, Pietro dei Vardarelli, che per speciale favore in quest'occasione potei essere presente al colloquio. Perchè io non parlavo mai, nè ardivo dire la mia opinione se non era richiesta, cosa assai dura per una donna che deve assistere a una discussione. Ma la comitiva dei Vardarelli era una buona scuola di educazione, e molte cose che a me sembrano ora naturali, non le avrei certo imparate presso le suore del convento di Santa Caterina da Siena.

Gaetano ed io ci separammo da loro, inoltrandoci sulla collina, affatto soli.

I quattro fratelli fissavano silenziosamente gli occhi di don Gaetano; occhi freddi, severi, indicanti ch'egli aveva preso una risoluzione. I quattro Vardarelli sapevano benissimo che si trovavano lì, non per dare un consiglio, ma per ricevere un ordine.

— Questa notte — disse don Gaetano subitamente — vado a incontrare il Consiglio dei Dodici, i capi della Società della Morte. Voglio smascherarli; è necessario. Se devo essere ancora Re delle Puglie, e se i Vardarelli sono ancora i Vardarelli, bisogna che affronti il loro capo, lo Sconosciuto, l'Uomo dai Diecisassette Assassini. Devo scoprire chi egli sia e sotto a quale travestimento egli s'aggiri in questi paesi. Fino allora non vi sarà alcuna sicurezza per nessuno di noi. La nostra morte può essere già decretata da quell'assemblea segreta.

A queste parole don Girolamo sorrise con sprezzo sotto alla sua barba. Il capo lo squadrò severamente.

— Perchè ridete? — chiese bruscamente.

— Chi oserebbe toccare i Vardarelli — disse don Girolamo — questa comitiva così coraggiosa, finchè è unita, s'intende.

Ma il capo aveva la sua risposta pronta.

— Cosa impedirebbe a uno dei Decisi di unirsi a noi, e di notte o durante un conflitto, di colpirci vilmente e segretamente o di far deviare una palla dal fucile? In ogni modo io vado a Castel Rotondo, la collina del Lupo. Don Girolamo, vi prego di seguirmi con cento uomini scelti. Vi fermerete sino all'aurora al piede della collina. Se accadesse che io e il nostro Pietro non vi raggiungessimo all'alba, allora assaltate la piazza. Non lasciatevi sfuggire nessuno. Se il capo della comitiva deve morire, che egli sia ricordato nella vendetta dei Vardarelli.

— La vostra volontà è la nostra — risposero i fratelli — abbiate fiducia in noi. Vendicheremo i Vardarelli!

Parlavano tutti assieme, come se ripetessero una parola d'ordine. Eppure, malgrado questo, capivo benissimo che essi non approvavano l'impresa.

Per cui, noi che dovevamo accompagnare il nostro capo, lasciammo i cavalli alla masseria del Duca e c'incamminammo nell'oscurità della notte. La luna placida e tardiva si alzava verso oriente mandando una luce non maggiore a quella delle stelle. Don Gaetano camminava in testa a tutti, col piede svelto e cauto di uno che sa come la sua vita dipenda da mille precauzioni. Io lo seguivo, come meglio potevo, fissando il mio sguardo sulle sue robuste spalle che si ergevano nere e poderose davanti a me.

Dietro a me veniva don Girolamo, ruminando non so quali pensieri, giacchè, nel silenzio, lo potevo sentire a digrignare i denti, come faceva sovente di notte durante una veglia angosciosa, quando riposavamo sul pagliaio di qualche masseria, in attesa del giorno e delle avventure che ci aspettavano.

Dietro a lui, un centinaio d'uomini della comitiva si avanzavano faticosamente come ombre vaganti coperte dal bruno mantello. Solo il pallido raggio delle stelle o il debole riflesso delle bianche rocce batteva ad intervalli sui bottoni d'argento o sul calcio luccicante d'una pistola.

Mentre ci avvicinavamo a Castel Rotondo, la sua mole ci appariva ancora più imponente e tetra. Finalmente giungemmo al piede della collina. I cento Vardarelli furono lasciati con don Girolamo, e, senza proferir parola, don Gaetano ed io ci separammo da loro, inoltrandoci sulla collina, affatto soli.

Neppure una sillaba uscì dal nostro labbro, finchè una muraglia gigantesca si presentò innanzi a noi. Allora ci fermammo un istante per riprender fiato, dietro un ammasso diroccato di calcinacci. Don Gaetano mise la sua mano sulla mia spalla con una stretta affettuosa, a lui insolita.

— Coraggio, bambina mia — sussurrò. — Tenete le vostre armi nascoste, ma pronte. Non dimenticate il modo di servirvene. Seguitemi e siate calma.

Proseguì il suo cammino fino alla bassa porta che scorgevamo davanti a noi, a guisa di nera arcata. Ad un tratto nell'ombra incontrammo delle sbarre di ferro che ci arrestarono: una saracinesca o grata di ferro che sia impediva qualunque accesso, e non potei tralasciare di pensare, che una volta dentro, ogni uscita sarebbe parimenti stata impossibile.

Don Gaetano batté il calcio della sua pistola contro la sbarra con un colpo secco che avrebbe destato un morto.

— Chi va là? — gridò una voce arcigna e cupa assai vicina a noi.

— Un amico del Teschio d'Argento — disse don Gaetano in tono altrettanto forte ed ardito.

Istintivamente mi avvicinai ancor più e stesi furtivamente la mano per prendergli il mantello. Devo aver dato anche un piccolo grido, perchè la mia mano incontrò la sua, che pareva cercarmi nelle tenebre della notte.

— Cosa venite a cercare? — ripetè nuovamente la tetra voce invisibile.

— Il sangue dei Tiranni! — rispose don Gaetano, in tono sprezzante, come se fosse stanco di assistere a una commedia noiosa.

Le sbarre del cancello si aprirono stridendo sui loro cardini arrugginiti.

— Entrate, nemici dei Tiranni, entrate amici del Teschio d'Argento! — proseguì la voce.

Entrammo. I battenti di ferro scricchiolarono e si rinchiusero dietro a noi con un suono aspro. Udimmo i chiavistelli girare nella toppa; eravamo nella bocca del lupo.

— Seguitemi! — disse ancora la tetra voce.

E passando da un tenebroso andito che entrava direttamente nel cuore della solida muraglia, ci trovammo ad un tratto in un luogo dei più straordinari.

La luna era ancora troppo bassa sull'orizzonte per rischiarare l'alta cerchia delle poderose mura che ci circondavano. Ma le stelle brillavano nell'aria limpida della notte. Ci parve di respirare più liberamente, ed io stavo vicina a don Gaetano, toccandogli di quando in quando il mantello, e sentendomi alquanto rassicurata da quel contatto. Mi sembrava però di respirare affannosamente come in seguito a una corsa, eppure non mi ero stancata nel salire la collina.

Ci trovavamo in un piccolo spazio erboso; e da ogni parte, dei blocchi di muraglie, degli archi e delle colonne si ergevano fino all'orlo superiore delle muraglie esterne. L'occhio non poteva distinguere, in un colpo solo, tutti gli innumerevoli crepacci e le aperture che apparivano da ogni lato, i macchi di pietre, gli anditi oscuri, gli spiragli ignoti da cui usciva del fumo ed un pallido raggio di luce. Un grande silenzio sembrava invaderci, un silenzio che era andato crescendo dacchè avevamo abbandonato la comitiva; e don Girolamo, coi suoi cento uomini, quantunque non fosse che a cinquecento passi da noi, mi sembrava stranamente lontano e come in un altro mondo.

Ma d'altra parte, benchè l'orecchio non distinguesse nessun suono speciale, si udiva nell'aria un sordo mormorio, indicante che il luogo brulicava di esseri umani. Ho sentito lo stesso ronzio sommesso in un alveare di api; l'ho udito in una chiesa affollata, a S. Pietro, durante una festa di pellegrini; e ovunque è radunata una massa di gente. È il sussurro del silenzio vivente. Non so definirlo in altro modo; ma chiunque lo ha sentito, non avrà bisogno di udirne la descrizione. Mi pareva di udire il rumore di molta gente che ascoltava in agguato: ecco tutto.

Giudicando dalla voce stentorea di chi ci aveva ricevuto nell'oscurità, mi ero aspettata a veder comparire un gigante; ma quando sbucò dalle tenebre dell'arcata vidi che la nostra guida era più piccola di me. Però vi era qualcosa nello strano cappello a punta e nel vestito aderente alle gambe sottili che mi fece gelare il cuore. Fino allora non avevo sentito gran timore; ma ora avevo decisamente paura. Solo quando ebbimo attraversato il piccolo spazio erboso dell'antro centrale, penetrando nella completa oscurità di una caverna dirimpetto, la nostra guida si degnò di rallentare il passo e di parlare. Ma anche allora fu don Gaetano a rompere il silenzio. — « Ora siamo al sicuro. Chiunque siate, accendete una torcia ».

La voce profonda e che sembrava venire dal suolo, ci rispose con rauca risata: — Gli Amici del Teschio d'Argento dovrebbero conoscere la strada che conduce all'antro dei Teschi!

Il mio compagno battè il piede per terra.

— Ascoltatemi canaglia! sono don Gaetano Vardarelli. Vengo qui, dietro invito del Consiglio dei Dodici; e se non fate quello che vi ordino, per Dio, vi strangolerò e lascierò un teschio di più nel vostro famoso antro.

Si udì una nuova risata, proveniente questa volta da un luogo sopra di noi. — Ah, ah! — diceva la voce — afferrate prima la vostra lepre e poi cuocetela — questo è l'ordine degli eventi, gran capo dei Vardarelli. Le mura di Castel Rotondo sono abbastanza solide per resistere anche ai vostri mille cavalieri. Non potete prendermi, per cui smettete le vostre minaccie e aspettate ciò che vi attende.

Però dopo un momento udimmo il grato suono dell'acciaio sulla pietra focaia. Un debole filo di luce rischiarò le umide muraglie. La fiamma della torcia vacillò, e quasi si spense, minacciandoci ancora la più completa oscurità; poi finalmente rimase accesa. La luce si fece più intensa e brillante; il fumo resinoso essendosi alzato lentamente, vedemmo davanti a noi un piccolo vecchio con uno strano berretto a punta e coll'abito guarnito e multicolore di un Pulcinella.

Allora compresi quale era il ricordo che mi aveva tanto oppresso al mio primo entrare, quando avevo scorto la tetra ombra della nostra guida che ci precedeva, prima di attraversare l'erba pesta del cortile.

Era l'arrivo fatale dei pagliacci e l'accoglienza che aveva loro fatto il Duca. Ed era strano di pensare che di tutti gli abitanti di Monte Leone, la sola sopravvivente era la bambina cresciuta in mezzo a circostanze tanto curiose e che era diventata Isabella dei Vardarelli.

Quando ebbe finito di accendere la torcia, l'ometto ci guardò fissamente dalla nicchia del muro ove si era ripiegato.

— Non sono un assassino io, voglio che lo sappiate — disse. — Devo guadagnarmi il pane e non so nulla. Non posso far altro che accompagnarvi alla porta interna dei Decisi, e poi dirvi: « Che Dio v'aiuti! ». Sono il povero Vittorio Dini, il Gobbo, guardiano di questo maledetto villaggio di Castel Rotondo. Dite, non vi occorrerebbe un buon guardiano, nella vostra città, illustre capo dei Vardarelli? No? Ebbene, nel caso, ricordatevi di Vittorio, che è un guardiano di primo ordine. Avete mai udito una voce come la mia a gridare le ore? Non vi è l'uguale in tutta la penisola. — E l'ometto alzò la testa gridando forte: — Sono le dodici e la mezzanotte è bella.

Poi scosse il capo alzando le mani con gesto supplichevole, giacchè da ogni parte si udivano voci e bestemmie che lo maledivano per aver disturbato il sonno con quello strepito.

Egli crollò le spalle, spalancando gli occhi.

— Lo chiamano strepito! Ah! ah! Se fossi stato prete, mi avrebbero fatto papa, per il modo col quale so dire: *Orate, fratres!* Ma qui lo chiamano strepito, ed essi mi chiamano: « Porco dei Porci o Maledetta bestia ». Ebbene, un bel giorno la finirà. Nel frattempo vi posso condurre là dove forse tutto sarà finito per voi, questa notte stessa, se il Consiglio dei Dodici ha qualche rancore contro di voi. Oh! quanti giovani baldanzosi ho condotto e visto entrare da quella porta! Ma nessuno è tornato a raccontare quello che vide là dentro. Solo i Decisi sanno; solo i Dodici. — S'interruppe bruscamente, quasi temendo di essere udito.

Era giunto a una porta, ai lati della quale stavano ritti due Pulcinella, con una maschera rappresentante un teschio e una spada sguainata in mano.

A quella vista la nostra piccola guida ammutolì come per incanto e fece un profondo inchino.

— Vi ho condotto — diss'egli — due amici del Teschio d'Argento. Conoscono la parola d'ordine.

— Ripetetela! — disse uno degli individui mascherati.

— Il sangue dei Tiranni! — rispose don Gaetano.

— Quella è la parola d'ordine esterna! — disse l'altra figura mascherata: — diteci quella interna, se siete davvero un amico del Teschio d'Argento.

— Sono don Gaetano Vardarelli, venuto a incontrare il vostro Consiglio dei Dodici; mi pare che questo sia un passaporto sufficiente! — gridò il mio capo, con voce severa e impaziente.

A quel nome il pagliaccio mascherato di destra s'inchinò profondamente e scomparve.

CAPITOLO XII.

Il Consiglio dei Dodici.

La fermezza di don Gaetano non rimase senza frutto. Durante l'assenza del compagno, l'altro Pulcinella restò immobile al suo posto colla spada abbassata. Il messaggiero tornò quasi subito e, avendo sussurrato una parola all'orecchio del compagno, ci fu concesso di seguirlo.

Infilammo una serie di anditi talmente lunghi e intricati, che cominciai a pensare che ci conducevano a bella posta di qua e di là per sviarci e impedirci così di ritrovare da soli la strada del ritorno.

Dopo un certo tempo ci fermammo in una parte di quel labirinto di anditi, che dal pavimento di pietra e dal riflesso di qualche parete rivestita di vecchia quercia, mostrava più chiaramente i segni di un'abitazione umana. Raccomandandoci di aspettarlo dove eravamo, la nostra guida scomparve da una porta dalle cui fessure usciva un debole raggio di luce.

Io ho sempre negato che le donne sieno più curiose degli uomini. È certo che io — forse perchè sono stata allevata in mezzo a loro — e forse perchè i soliti pettegolezzi e le questioni domestiche non mi hanno mai attirato — sono meno curiosa della generalità delle donne. Nondimeno, in materie che hanno sapore di romanzesco, confesso che sono curiosa come una donnicciuola di villaggio. In questa occasione feci due passi dietro la nostra guida

e, protendendo il capo sopra al battente della porta, spinsi lo sguardo in un lungo e basso locale rivestito di nero. Molti uomini stavano seduti attorno a un tavolo di quercia. Ad eccezione di uno, gli altri non avevano un aspetto terribile; erano del genere di individui che si vedono nelle botteghe o negli studi d'avvocati di qualunque piccola città di provincia. Erano quasi tutti uomini grossolani, giovialì, coll'impronte sul viso di sonni tranquilli, di buon nutrimento e di vino abbondante. Ero certa di averne già visto qualcuno prima d'allora. Guardavano tutti verso la porta ove la nostra guida stava facendo il suo rapporto; ma l'andito esterno era talmente buio, che essi non mi potevano distinguere nelle tenebre. Nondimeno in capo al tavolo mi apparve una figura che mi fece tremare e indietreggiare atterrita! Un prete alto ed imponente vi stava seduto col pallido viso d'asceta rivolto dalla mia parte. Le labbra sottili e crudeli erano serrate e formavano una linea pari a una ferita, e nei suoi occhi infossati brillava un lampo rossastro che già mi aveva agghiacciato l'anima. Mi avvicinai a don Gaetano, tremando come una foglia. Era lo stesso prete che ci aveva detto la Messa la mattina dopo l'assassinio di Monte Leone.

. . . . . .

— Entrate, don Gaetano dei Vardarelli! — disse ad un tratto dall'interno una voce austera. A quella chiamata, il nostro capo penetrò nella stanza con passo franco e disinvolto, come un monarca che si avvia ad un'udienza. Teneva il cappello in capo e la mano sull'elsa della spada; io lo seguivo da vicino, ansiosa di dovere affrontare quella fila di visi indifferenti dominati dal terribile prete seduto in capo al tavolo. Ma mi attendeva una nuova sorpresa.

Nell'intervallo di tempo che passò fra lo sguardo furtivo da me dato nell'oscurità dell'andito e la voce che ci chiedeva di entrare, ogni uomo aveva indossato il suo costume da maschera. Mi trovavo davanti a una compagnia di pagliacci. Dodici Pulcinella erano seduti al tavolo e non potei frenare un piccolo grido di terrore, giacchè capii di trovarmi in mezzo a una combriccola di assassini matricolati. Non ebbi neppure la forza di pregare; la lingua inaridita mi si appiccicava al palato. Ma nessuno si curò di guardarmi. Ogni occhio era rivolto su don Gaetano, e non ebbi mai tanta ragione di esserne fiera come in quel momento.

Egli stava ritto davanti ai Dodici rendendo loro sguardo per sguardo. Sul tavolo, davanti ad ogni individuo, era posato l'emblema del Teschio d'Argento; presso a questo un pugnale nero. Un uomo, dirimpetto al prete, aveva in mano una tromba. Dietro al capo, ora mascherato come gli altri, era spiegata la bandiera nera dei Decisi, portante la leggenda: « Agonia! Morte! Terrore! Assassinio! » Sopra alla bandiera un teschio e due ossa incrociate erano ricamate in argento massiccio. Ecco le parole con cui la Decisione aveva decretato la morte di molti uomini onesti.

Don Gaetano girò lo sguardo sull'apparato funebre della stanza del Consiglio, sulle gaie vesti da pagliaccio e sulla bandiera nera dalla spaventosa leggenda. Ma i suoi occhi si fermarono alfine sul viso mascherato del prete, con un terribile sorriso. Eppure non vi era ragione di rallegrarsi, giacchè senza dubbio quegli uomini non scherzavano. Ognuno di loro aveva firmato la sua accettazione a membro della Società dei Decisi, con due omicidi commessi a sangue freddo.

Il primo a parlare fu don Gaetano.

— Vi saluto — disse — Signori della Decisione. Dietro invito del vostro capo, sono venuto a conferire con voi sull'avvenire. Sono don Gaetano Vardarelli. Vi prego di abbandonare questo travestimento; parliamoci a viso scoperto, faccia a faccia, come uomini. Non sono, come ben sapete, nè un novizio da intimorire, nè una vittima da giustiziare.

L'uomo in capo al tavolo si portò le mani alla gola e, slacciandosi qualcosa, gettò il suo costume sullo schienale della sedia.

— In quanto a me, farò quello che mi chiedete, Capitano dei Vardarelli! — Il suo pallido viso tagliente si volse verso di noi mentre parlava. — Ma dovete scusare i miei compagni — prosegui — noi, della Decisione, lavoriamo in segreto, e divulghiamo il nostro potere con mezzi non apparenti. E benchè abbiamo intera fiducia nel nobile capo dei Vardarelli — egli non è solo!

E per la prima volta il prete tonsurato mi gettò uno sguardo terribile, facendomi gelare anche la midolla delle ossa.

— Con vostro permesso, mi siedo — disse don Gaetano prendendo, senza complimenti, una sedia dalla parete della camera e ponendosi a sedere con altrettanta calma come se fosse stato in casa sua. Aveva levato il cappello piumato nel momento in cui il capo aveva tolto la maschera. In quanto a me, mi avvicinai alla porta e, appoggiandovi il piede, misi una

mano sul battente per assicurarmi che nessuno entrasse a tradimento senza che io me ne avvedessi.

Perchè don Gaetano stava seduto nella stanza dei suoi nemici colla massima indifferenza e colla calma la più completa. Ma io, non essendo dopo tutto che una ragazza, non potevo fare a meno di pensare al labirinto di anditi, alle sentinelle, alla città murata e a tutto quello che si interponeva fra noi e i cento uomini fedeli che vegliavano ai piedi della collina.

Non posso giurare di dare un resoconto dettagliato dell'intervista. Mentre guardavo il prete, rivedevo la sala di Monte Leone dove una bambina terrorizzata si era nascosta sotto ai preziosi merletti della tovaglia. Quale dei terribili pagliacci che mi stavano davanti aveva commesso quel delitto? Avevo la quasi certezza che era quello seduto in capo al tavolo. Anche mentre parlava don Gaetano, potevo vedere il suo sguardo ardente che tentava scrutarmi l'animo. Nondimeno, in poche parole, don Gaetano propose di lavorare coi Decisi, se essi erano pronti a rinunciare alla loro propaganda di delitti e di terrore.

— I Vardarelli non sono assassini! — dichiarò ripetutamente. — Voi dite che non movete guerra che ai tiranni. Ebbene, se è così, montate a cavallo! Lasciate gli scrittoi ed i banchi, e venite con me in campo aperto. La vita militare è bella, è protetta da Dio! Se Ferdinando è sconfitto, il paese è nostro da Bari al Capo di Leuca ed anche oltre! Se Ferdinando vince, ebbene, avremo meno fatica a provvedere per la nostra vecchiaia.

— Quello che dite è vero, don Gaetano — rispose il prete, fissandolo con viso impassibile. — Ma vi sono vari modi di combattere per la libertà. La mia professione, per esempio — e fece un terribile sorriso, guardando il suo abito da abate — mi vieta di montare a cavallo alla testa di una comitiva, come fa il nobile capo dei Vardarelli, colui che in questo momento noi, poveri Decisi, abbiamo l'onore di ospitare.

— E chi siete mai, signor sacerdote, voi che parlate con tanto ardire di libertà, di ribellione e di morte, seduto placidamente nella vostra poltrona? Create il caldo e il freddo in un sol fiato.

— Sono l'abate Ciro di Grottaglia — rispose il prete semplicemente e con una certa strana dignità. — Vi dico il mio nome. Sono chiamato don Ciro, con altri nomi che non occorre ripetere. Sono un fedele servo della Chiesa (e fece devotamente il segno della croce). Quantunque la gente abbia molto sparlato di me, questi poveri diavoli di Decisi mi hanno eletto loro capo.

Don Gaetano lo guardò fissamente.

— Mi pare che una volta vi ho sentito a dir Messa, reverendo padre.

L'abate sorrise.

— Sì, e la dico bene — rispose — ma quando mai?

— La mattina dopo l'assassinio del Duca e della sua gente, nel castello di Monte Leone.

Il prete sorrise con soddisfazione.

— Ah! — soggiunse — quelli erano i primordi. Allora noi, del Teschio d'Argento, eravamo giovani e spensierati. Fu un bel colpo di fortuna, ma prematuro, un vero errore. Eravamo talmente entusiasti, che il fatto ci mise troppo in vista. Ora lavoriamo con maggiore abilità. I rami morti sono tagliati dalla pianta e cadono al suolo senza rumore.

Don Gaetano si alzò, guardando le undici persone silenziose rivestite dal grottesco costume.

— E questi signori — disse con calma — si dedicano tutti anche loro al sacro ministero?

L'abate crollò il capo.

— No — rispose — non sono che sinceri patrioti nemici dei tiranni. Siamo uniti nel corpo e nell'anima. Tranne il Vicario Vergine, fra i Dodici, io sono l'unico appartenente al sacerdozio.

Don Gaetano inchinò il capo.

— Bene — disse — ho capito. Ora tocca a me a parlare. Vi dirò schiettamente, signor Abate, quello che penso di voi e della vostra Società dei Decisi. Ho udito il Generale inglese, quello che voi sprezzate, chiamarvi canaglie matricolate. Sono del suo parere. E voi chiedete a me, don Gaetano Vardarelli, di unirsi a una combriccola di assassini vili e traditori, e di operare per la causa comune coi carnefici di Monte Leone? Signori, sono altamente onorato dalla vostra proposta; ma questa è la mia risposta: Non sono un poliziotto di Ferdinando, nè un carabiniere borbonico, per cui non vi perseguiterò — ho ben altro da fare. Ma vi dò un consiglio: state nella vostra provincia, entro la cerchia delle vostre azioni, signori del Teschio d'Argento. Non mischiatevi degli affari del mio paese, non toccate la mia gente; altrimenti guardatevi dalla vendetta dei Vardarelli. Ora ho finito.

Si alzò, volgendosi, coll'intenzione di uscire e di lasciarli. Ma, vidi qualcosa a brillare in alto e, rapido come il baleno, un nodo scorsoio scese dal soffitto e afferrando don Gaetano per

Uno dei Decisi alzò le braccia in aria, serrando i pugni e cadde all'indietro.

il collo lo sollevò da terra. Nello stesso momento una mezza dozzina di persone mascherate che avevano atteso in agguato in qualche segreto nascondiglio, a un dato segnale, si gettarono sul mio Capitano, tentando di legargli le mani. Malgrado ciò la sua forza fisica era tale, che riuscì a respingerli per un momento, e brandendo una pistola, fece fuoco.

Uno dei Decisi alzò le braccia in aria, serrando i pugni e cadde all'indietro. Nello stesso momento mi sentii afferrare e tener ferma contro il muro; l'istante appresso eravamo entrambi sopraffatti e nelle mani degli assassini di Monte Leone.

Durante tutta questa scena il terribile prete stette immobile al suo posto in fondo al tavolo, guardandoci; egli non aveva preso parte alla lotta.

I Decisi ci legarono le mani dietro la schiena, gettandoci in un angolo come pezzi di legno.

Il Pulcinella ferito giaceva sul terreno, rantolando. Uno o due altri si erano inginocchiati, cercando di scoprire la sua ferita. E mi rammento allora d'avere trovato strano ch'essi impiegassero quasi tutto il loro tempo ad aggiustarsi le maschere in modo da poter vedere dal foro degli occhi.

— Abate — disse uno — il fratello Numero Due vuol confessarsi. Domanda un prete.

Un mutamento si operò sul viso di don Ciro. Si avvicinò ed essendosi inginocchiato con devozione a fianco del moribondo, estrasse una croce dal petto mettendola sotto la maschera al posto dove si trovavano le labbra del ferito. Poi avvicinò l'orecchio alla sua bocca, mentre che due dei Decisi lo sostenevano. Non potevamo distinguere che un mormorio sommesso, e l'Abate che abbassava la testa con un viso grave e impassibile come usano i preti quando ascoltano una confessione.

Indi a sua volta parlò il prete; udimmo distintamente le solenni parole dell'assoluzione. Diede la sua benedizione al moribondo; il suo corpo sembrò raddrizzarsi mentre che quello del pagliaccio si agitava fra gli spasimi dell'agonia e assumeva lentamente la terribile rigidezza della morte.

Il prete si alzò rimettendosi in petto il crocifisso di cui si era servito.

— Ed ora, signori miei, ci occuperemo dei vostri affari — disse col suo tono solito, come se ci augurasse il buon giorno.

Egli chiamò con voce alta e risoluta degli uomini che entrarono uno dopo l'altro. Erano tutti vestiti ugualmente col costume di Pulcinella.

— Conducete su questi due e metteteli alla tortura! — gridò don Ciro indicandoci. Per cui sei uomini presero don Gaetano, e due mi afferrarono. Quando mi sentii sollevare da terra, udii una voce che mi sussurrava all'orecchio:

— Tacete e non opponete resistenza. Tutto finirà ancora bene.

Questa non era davvero la mia opinione. Perchè, sebbene allora non provassi il terrore che risentirei oggi in un frangente simile, dal momento in cui vidi lo sguardo infuocato del prete, mi era vista perduta; per cui fui stupita udendo quella voce e tacqui. Ci trasportarono in un locale lungo e basso: si capiva che una volta era stato intonacato di bianco; l'ombra confusa delle ruote e delle carrucole per la tortura era riflessa sul muro dalla luce delle torcie.

Gli uomini misero don Gaetano ed io col dorso appoggiato ad una specie di telaio, composto di solide travi di legno. Uno di loro rallentò una vite, e l'istante seguente mi sentii circondare il collo da una fredda morsa di ferro.

L'Abate ci aveva seguiti, camminando quietamente nel suo abito nero, colla stessa calma che aveva mostrato la mattina in cui l'avevamo trovato nel suo giardino intento a leggere il breviario. Teneva il capo leggermente alzato come in pia meditazione.

Fermandosi presso al telaio, ci guardò.

— Don Gaetano Vardarelli — cominciò dopo una lunga pausa — vi siete divertito un momento fa a parlare in modo sprezzante dei Decisi. Non siete stato prudente, considerando dove eravate, tutto solo con questo ragazzo, nella sala del giudizio. Sappiate, dunque, che la vostra morte era decretata anche prima di essere invitato a questa conferenza. Con quattro colpi della Tromba della Decisione foste condannato come traditore. Eppure, incosciente come una mosca, siete corso alla vostra ruina. Il vostro collo è nelle morse della tortura. Dietro di voi sta un uomo colla mano sulla vite. Ogni mezz'ora darà un mezzo giro alla ruota. Dio vi salvi che io distrugga un'anima troppo presto! Avrete tutto il tempo possibile; se avete qualcosa da confessare, sentirò la vostra confessione e vi darò il mio migliore conforto spirituale e l'assoluzione. Ora sapete ciò che vi attende. Il controllore della morte vedrà che tutto sia fatto decorosamente. Vi auguro la buona notte, signori miei. Torniamo al tavolo del Consiglio. Abbiamo già sciupato troppo tempo per questa faccenda.

Così dicendo egli uscì, colle mani tuttora incrociate dietro il dorso, docilmente seguito dai Dodici.

(Dall'inglese). *(Continua).*

♣ Lipsia sarà particolarmente rappresentata all'Esposizione di Saint-Louis da una sala di musica ornata dei busti dei grandi compositori tedeschi. Vaste biblioteche conterranno le partiture edite dalle grandi Case di Lipsia, ed i fabbricanti d'istrumenti vi saranno largamente rappresentati.

♣ Il Governo prussiano ha chiesto al Landtag un credito per aprire un corso d'estetica e di scienza musicale all'Università di Berlino.

♣ Si starebbe costituendo, a Bergamo, una Società del Quartetto, coll'intendimento di offrire ai suoi dieci concerti all'anno verso pagamento di dieci lire annue.

♣ A Bilbao, la Società Filarmonica ha inaugurata una nuova sala per concerti.

♣ Il teatro Romano di Verona, ora proprietà privata, sarà acquistato dal Municipio per 154,000 lire.

♣ Per iniziativa di amici, scolari ed ammiratori, venne eretto un medaglione in bronzo sulla tomba del fu maestro cav. Alberto Giovannini, rapito all'affetto de'suoi cari, or fa un anno, in Milano.

♣ Il signor Budget Meakin, persuaso che la musica sia non solo un sollievo morale per lo spirito, ma eziandio eccitante ad un più fervido lavoro, sta facendo una campagna, in Inghilterra, per l'introduzione della musica istrumentale nelle officine e negli opifici.

♣ S. A. R. il Khedive Abbas Pascià Hilmi, vicerè d'Egitto, ha scritto un *Valzer*, che venne eseguito ultimamente all'apertura del gran ballo di Abbou Palace, in Cairo.

♣ La Scuola Nazionale di Musica di Montpellier sarà trasformata fra breve in succursale del Conservatorio Nazionale.

♣ Alla presenza dei Sovrani è splendidamente riuscita a Roma una serata a beneficio dell'Istituto per gli orfani degl'impiegati dello Stato. Si dava *Ero e Leandro* di Mancinelli, diretto dall'autore stesso.

Lo spettacolo era sotto l'alto patronato della regina Elena, che offrì 2,000 lire, alle quali si aggiunsero 20,000 lire d'introito.

♣ Il giro artistico di Adelina Patti negli Stati Uniti d'America è riuscito finanziariamente splendido. In 40 concerti ella ha ricevuto per ognuno 25,000 franchi; ma siccome ha diritto anche sugli utili, la Patti ha intascato un milione e mezzo circa.

♣ Il dottor Ulisse Merini, morto recentemente a Milano, e che ha lasciato tutto il suo patrimonio d'oltre un milione di lire agli Asili di carità per l'infanzia e la puerizia, ha lasciato pure, per testamento, alla Biblioteca del Conservatorio di Musica G. Verdi, un autografo di Donizetti. Trattasi d'una composizione inedita, dedicata dal maestro al proprio padre.

♣ *Post fata resurgo!* È risorta la Compagnia dialettale Siciliana, diretta dal poeta Nino Martoglio, con a fianco l'artista esimio Giovanni Grasso. La Compagnia comprenderà quanto di migliore vi è sulle scene dell'isola incantata. Parteciperanno Musco, Quartarone, Maiorana, Sapuppo, Viscuso ed altri. La signora Mimì Aguglia rimpiazzerà la signora Marinella Bragaglia, ora in Compagnia Teresina Mariani.

Reciterà pure la signora Franzoni-Rizzotto.

Il repertorio comprenderà una ventina di lavori.

♣ L'impresario teatrale H. W. Savage il lunedì dopo Pasqua riprenderà a Nuova-York il *Parsifal* con la prima donna Marion Wood.

♣ La nostra intelligente attrice Marazzi-Diligenti è lodata dal *Figaro* per avere ella rappresentati aux Capucines a Parigi un monologhetto di Edmondo De Amicis ed una scena tragica di Matilde Serao. Il giornale parigino non dice il titolo dei due lavori a noi ignoti.

♣ Il distintissimo baritono Delfino Menotti, veramente artista distinto e dotato di mezzi che lo studio più assiduo e illuminato spinse ad una perfezione sempre più ammirevole, lasciando le scene, andrà professore di canto nel Conservatorio di Odessa.

♣ Il signor Luigi Maurizio Tedeschi, noto professore d'arpa al R. Conservatorio di Milano, venne nominato Cavaliere della Legion d'Onore.

♣ Si sta costruendo, a Pescia, un'Arena per spettacoli popolari, ad iniziativa di quella Società Filarmonica Giuseppe Verdi.

VERA S. GREGORII MAGNI EFFIGIES

SAN GREGORIO MAGNO

(0540-0604).

Quest'anno, il 12 marzo, fu dovunque festeggiato il XIII centenario della morte di San Gregorio Magno: conferenze, monografie, poesie, esecuzione di musica liturgica, gregoriana, o gregorianamente intesa. Non fu avvenimento di semplice carattere religioso; ma direttamente interessò anche gli storici dell'arte musicale, della liturgia, insomma dell'archeologia estetico-critica. La coincidenza poi quest'anno di tal centenario coi recenti documenti pontifici, intesi a richiamare il canto ecclesiastico alle sue più pure ed autentiche tradizioni, riscattato, cioè, da ogni truccatura, da ogni superfetazione profana, conferì al fatto un interesse speciale che non può non attrarre e vivamente interessare *Musica e Musicisti*.

E non solo *Musica e Musicisti:* già da noi il Comitato Romano, nel quale figurano nomi illustri quali il Duchesne, l'Ehrle, il Janssens, il Pastor, in Inghilterra la *Plainsong and Medieval Music Society*, hanno commemorato San Gregorio con solenne servizio religioso. L'Istituto Cattolico di Tolosa lo ha festeggiato con una importantissima conferenza « *Le origini della cantilena gregoriana* » e la esauriente opera storica su San Gregorio del Padre Grisor fu appunto in questi giorni ristampata.

Non è possibile parlar da *Musica e Musicisti* dell'opera letteraria dell'autore dei *Dialoghi* e delle *Omelie*, o dell'opera civile del grande Pontefice.

Di essa già molti ne parlarono, Carducci perfino ne cantò nella *Chiesa di Polenta:*

> Quel che al Signor pacificò, pregando,
> Teodolinda,
> Quel che Gregorio invidiava ai servi
> Ceppi tonando nel suo verbo, o Roma...

ne cantò anche Giulio Salvadori in quella *Canzone a Leone XIII* del 1887, dov'è evocato:

> Allor dal Foro, che fu sen profondo
> Schiuso di sangue a furiar la morte,
> Mosse Gregorio e il pianto udìa del mondo
> Tutto...

Noi San Gregorio oggi lo rammentiamo come restauratore di quel canto severamente jeratico che da lui appunto si chiamò gregoriano, ed il cui *tonus unicus*, secondo una leggenda del X secolo, sarebbe anzi stato al Pontefice dettato da una colomba discesa dal cielo.

Sintomatico in ogni modo che oggi, dopo tredici secoli, il Pontefice, signore della fede e della civiltà, rinnovatore della musica religiosa, susciti fra noi tanto fervore di evocazioni, ed in Inghilterra la commemorazione del suo XIII centenario si svolga parallelamente ad un movimento religioso vôlto a far tornare al cattolicismo la grande Scismatica. Sintomatico, ripeto, il fatto e certamente fecondo, nel più prossimo avvenire, d'un felice rinnovamento in quell'arte musicale religiosa, che Pio X quasi intima, impone promovendola e cementandola in nome del suo remoto predecessore, cui par rinnovi il saluto del *Gregorius Praesul:*

> Salve fortunate pater sempiterque beatus
> Atque mente nostri pollens per saecla magister!

APRILE.

Il 1.° aprile dell'anno 1877 venne scoperta una lapide commemorativa sulla facciata della casa ove nacque Giuseppe Haydn, a Rohrau.

La *Messa Solenne* di Beethoven venne eseguita per la prima volta a Vienna il 1.° aprile 1824.

La prima esecuzione del *Quartetto d'archi* di Giuseppe Verdi avvenne a Napoli, in casa dell'autore, il 1.° aprile 1873.

Il 2 aprile 1831 si compì la cerimonia di fondazione del Real Conservatorio di Madrid.

La prima comparsa sulle scene del *Ruy Blas* di Marchetti fu al teatro alla Scala il 3 aprile 1869.

Il giorno 4 aprile 1866 venne sostituito il nome di Nicola Jommelli alla via S. Rocco, in Aversa, patria del celebre compositore.

Bianca Orsini di Petrella affrontò per la prima volta il pubblico al teatro S. Carlo di Napoli la sera del 4 aprile 1874.

Meyerbeer diede la prima del *Pardon de Ploërmel (Dinorah)* il 4 aprile 1859 al teatro dell'Opéra-Comique a Parigi.

L'inaugurazione del Conservatorio di Musica di Colonia avvenne il 4 aprile 1850.

Sotto la direzione dell'autore avvenne la prima rappresentazione a Vienna del *Nabucodonosor* di Verdi il 4 aprile 1843.

Gli Ugonotti di Meyerbeer raggiunsero a Parigi la 500.ª rappresentazione il 4 aprile 1872.

Nell'anno 1803, al 5 del mese di aprile, a Vienna si eseguiva l'oratorio *Christus am Oelberge* di Beethoven.

Nella circostanza della solenne apertura del teatro Carlo Felice di Genova, il 7 aprile 1828 vi si rappresentò, per la prima volta in detta città, l'opera *Bianca e Fernando* di Bellini, riformata dall'autore, col libretto ritoccato da F. Romani.

La prima rappresentazione della *Virginia* di Mercadante ebbe luogo al teatro S. Carlo di Napoli il 7 aprile 1866.

L'8 aprile 1875 vi fu l'inaugurazione del monumento a Roberto Schumann a Lipsia.

La Gioconda di Ponchielli fu rappresentata la prima volta al teatro alla Scala la sera dell'8 aprile 1876.

Il 9 aprile 1876 s'inaugurò a Parma la *Società del Quartetto*.

Antonio Bazzini diede il suo primo concerto a Parigi il 9 aprile 1842.

Il 10 aprile 1840 all'Accademia di Musica di Parigi si diede la prima del *Martyrs* (ampliazione del *Poliuto*) di Donizetti.

La prima esecuzione del *Requiem tedesco* (completo) di Giovanni Brahms avvenne a Brema il 10 aprile 1868.

A Londra si ebbe la prima dell'*Oberon* di Weber il 12 aprile 1826.

Il 13 aprile 1871 veniva scoperta la statua di Rossini, opera dello scultore Magni, nel vestibolo del teatro alla Scala di Milano.

Il Profeta di Meyerbeer si rappresentò la prima volta all'Accademia di Musica di Parigi il 16 aprile 1849.

Il Liceo e la Società Benedetto Marcello di Venezia s'inaugurarono il 18 aprile 1877.

La prima del *Sogno d'una notte d'estate* di Thomas ebbe luogo al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi il 20 aprile 1850.

L'*Aida* di Verdi, tradotta in tedesco, comparì la prima volta a Berlino il 20 aprile 1874.

In Francia, la prima della stessa *Aida* ebbe luogo al teatro Italiano di Parigi il 22 aprile 1876; dirigeva Verdi stesso.

Il 25 aprile 1875 venne scoperto il busto a Pacini — scolpito da Vincenzo Consani — nel chiostro di S. Croce in Firenze.

Le ossa di Gaetano Donizetti e di Giovanni Simone Mayr vennero disunite il 26 aprile 1875 dal cimitero di Valtesse, presso Bergamo, per essere provvisoriamente riposte entro due urne di rame e deposte in una cella del cimitero.

Al teatro dell'Opéra di Parigi si diede la prima del *Re di Lahore* di Massenet il 27 aprile 1877.

All'Accademia di Musica di Parigi venne rappresentata per la prima volta l'*Africana* di Meyerbeer il 28 aprile 1865. Meyerbeer incominciò quest'opera nel 1838.

Il 28 aprile 1786, al teatro Italiano di Vienna, si diede la prima delle *Nozze di Figaro* di Mozart.

LA FIGLIA DI IORIO

Tragedia pastorale di GABRIELE D'ANNUNZIO

AL TEATRO LIRICO DI MILANO

(Fotografie di Varischi, Artico di C. — Acquarelli di A. Giovannini).

MILA DI CODRA
(F. Gramatica).

Il poeta abruzzese ha finalmente ottenuto il suo primo e completo successo teatrale. Non gli fu breve il cammino per giungervi, anche perchè quando si mise in cammino verso il teatro egli n'era infinite miglia distante, giacchè bazzicava allora un certo paese dei sogni d'autunno, d'estate, di primavera dove, in verità, di quel che è scena, proporzione del personaggio, prospettiva teatrale, effetti improvvisi dei lumi della ribalta, poco si sa. Ma Gabriele D'Annunzio ha compiuta la sua lunghissima strada con quello slancio giovanile che è una delle più auguste qualità della sua inflessibile tempra, con quell'ardore di volontà che in lui si accoppia a una facoltà meravigliosa a trasformarsi. E attraverso la *Città morta*, la *Gioconda*, la *Gloria*, la *Francesca*, eccolo a questa *Figlia di Iorio* nella quale l'uomo di teatro non ha più esitazioni, ma anzi una padronanza magnifica della materia.

Da alcuni mesi la preparazione dell'assetto scenico della *Figlia di Iorio* ha rappresentato l'avvenimento più irto di curiosità e più interessante della nostra vita teatrale; un po' perchè la stagione invernale delle novità cominciava già a declinare in una smorta primavera piovosa, ma sopratutto perchè il D'Annunzio, per la superba e meravigliosa sostanza del suo ingegno, e anche per l'audace e diffidatrice testimonianza che del proprio ingegno ha dato egli stesso, con aperto riso schernitore contro gli avversari, è l'uomo che più, oggi, in Italia tien desta la pubblica attenzione.

Taluno ha accusato di questo il poeta; l'accusa non regge; perchè per quanto nell'attitudine dell'uomo ci possa essere molto che ad alcuno non piace, è evidente che è più facile muoversi sciolti e semplici quando si è soli e non visti, che quando mille occhi stanno addosso per ogni dove. Poi non son certo le quisquiglie di che si nutrono le cronache — più fantastiche talora che veritiere — che possono tener così vivo e presente il nome dell'artista; ma è la continuità rapida, incessante, per certi aspetti miracolosa della sua attività; è questa sua resistenza al lavoro accoppiata stranamente e inesplicabilmente ad abitudini mondane; è la continua bellezza che è nell'opera sua; bellezza in certe scritture perfetta, in certe altre rilucente solo a frammenti, ma alta sempre e dignitosa.

LA FESTA DI NOZZE.

Candia della Leonessa (*T. Franchini*) — Splendore (*G. R. Cassini*) — Ornella (*G. Chiantoni*) — Favetta (*L. Borelli*)

Che importa dunque se il D'Annunzio, come già per la *Francesca*, ora per la *Figlia di Iorio* ha dato importanza a particolari secondari; e ha voluto per le vesti tessuti speciali dei quali il pubblico non aveva modo di rendersi conto, ed è andato a cercare per i suoi fecondi campi d'Abruzzo un aratro autentico, mentre sarebbe stato facile imitarlo tra noi con forse maggior risultato teatrale? Anche per la *Francesca* aveva voluto coppe sbalzate con arte minuta, solo visibili a chi le toglieva fra le mani, e non apprezzate nè apprezzabili da lontano. Egli ha una certa curiosa teoria che maggior suggestione sia indotta negli attori dalla bellezza reale non apparente dalle cose che li circondano e dalla loro verità. Teoria bellissima che odora di poesia, ma è assai lontana dalla realtà del teatro,

LE TRE SORELLE.

Favetta (*L. Borelli*) — Ornella (*G. Chiantoni*) — Splendore (*G. R. Cassini*)

e dalla tradizione de' nostri attori, nei quali anzi quanto più sforzo richiede la finzione, maggiore è la violenza e direi quasi lo schianto travolgente di quel subito invasamento che è inspirazione, o fuoco sacro, o rapido rivestimento delle più scelte e varie qualità professionali, oppure, come in una

Ornella Favetta Splendore
(G.Chiantoni) (L. Borelli) (G.R.Cassini)

bella conferenza che fu assai controversa chiamò questo *quid* Giuseppe Giacosa, suggestione.

***

Ma è tempo di venir a parlare della *Figlia di Iorio*. Delle sue origini molto s'è discorso. Ma s'è andato più alla ricerca delle cause ultime e accidentali che ne hanno determinato il nascere, piuttosto che dell'impulso psicologico che ha condotto verso l'argomento agreste il poeta. Ora, a chi scorre tutta l'opera sua, parrà evidente che un desiderio continuo di render la terra d'Abruzzo nei suoi riti, nel suo colore, nella sua poesia con il sapor primitivo e selvaggio che le dà una bellezza leggendaria, è sempre balenato nell'arte del D'Annunzio. I suoi primi versi nella loro magnifica incontinenza e violenza giovanile erano pieni di succhi rustici e di sensibilità agreste. Le novelle, nelle quali meglio che mai lo scrittore ha raggiunto una scultorea obbiettività e una sincerità nuda e abbagliante, sono della *Figlia di Iorio* la sorgente prima; nel *Trionfo della morte* la visione dell'Abruzzo è già rivestita di quel paganesimo rituale che fiorisce in un panteismo glorioso nella recente tragedia. Ma la visione che ebbe sulle prime del teatro il D'Annunzio lo doveva naturalmente allontanare dai modi e dagli spiriti ai quali è giunto ora. Si trattava di trasfigurare nel sogno anima e cose; la tragedia agreste voleva invece maggior nutrimento

di verità. E questa verità obbiettiva (relativamente obbiettiva, naturalmente) è l'elemento veramente nuovo che il poeta ha introdotto nel suo teatro. Trasfigurazione c'è qui, come sempre; la bellezza

LAZARO DI ROIO
(O. Calabresi).

del D'Annunzio se ha i piedi a terra, la sfiora appena; trasfigurazione nella stessa imprecisione del tempo in cui volge l'azione, trasfigurazione nel linguaggio vertebrato di ritmi bellissimi, e colorito di immagini talvolta puramente letterarie. Ma è trasfigurazione di cose reali, e non fantastiche, è piuttosto attribuzione di un valor poetico alle cose, ai costumi che avevano una esistenza di già. Per questo si può dire che il D'Annunzio è ora nel teatro, non per gli effetti, che talora traboccano di forza, non per la disposizione e il taglio delle scene, ma per questa consistenza che per la prima

volta troviamo nelle sue opere sceniche, per questo nuovo senso augusto di forza che nasce dal contatto con la vita.

Alcuni gelosi e gretti veristi hanno detto: " ma questo non è il vero ". Ma il vero per il vero non ci interessa, non ci giova e non ci esalta se non ha una ragione coraggiosa di battaglia. Ma vi è nell'alterazione del vero un modo di interpretarlo; e anche questo, anzi sopratutto questo è il dovere dell'autore drammatico che fotografo non ha da essere, ma interprete, indagatore e scopritore di rapporti nuovi tra cose vecchie. Chi potrà negare che questi rapporti tra le cose e gli uomini, tra la credenza popolare e l'anima ad essa subbietta, tra la superstizione e gli avvenimenti, tra il prorompere degli istinti elementari e il vago e tormentoso

IL PASTORE ALIGI SUPPLICA IL PADRE.

(R. Ruggeri).

bisogno dello spirito umano di ascendere a forme di più alta gioia, a mondi di più limpido cielo non siano resi nella *Figlia di Iorio?*

Certo credenze e miti del popolo abruzzese sono fuori di noi; e se il poeta li avesse resi nella loro nudità, non ci avrebbero commossi, perchè ormai siamo troppo *snobs* in fatto di esotismo. Trasfigurando lievemente questi miti, dando loro, con la poesia della quale li ha circondati, una espansione religiosa, ecco che ha condotto il pubblico in quella speciale atmosfera che poteva metterlo in istato di appassionarsi ai casi dei personaggi.

E per me fu questa l'opera maggiore dell'uomo di teatro; accanto alla quale scorgo quella sua sapienza mirabile d'alternar le luci, onde la freschezza verde del primo atto s'oscura in una tinta sanguigna; indi il secondo sa tutto di silenzio rupestre, di biancor di nevi, di terribilità montana; e il terzo riveste gli avvenimenti di non so che color morituro di cose che naufragano, profondamente delicate e astutamente intonatore del gran corale che ha del misterio antico, che è la cosa più bella del terzo atto.

IL PARRICIDIO.

(Lazaro di Roio - *O. Calabresi*).

Certo non tutto è da lodare: la psicologia dei personaggi D'Annunziani è ancora assai più parlata che agita; quella delle donne è sopratutto (parlo s'intende, del teatro) ambigua e fatta di elementi d'una poesia che sa di falso, di fittizio e di letterario. Anche l'invenzione è povera; la fantasia del D'Annunzio tanto sorprendente nelle immagini, tanto piena di inaspettata poesia nei particolari, così copiosa di note varie e diversamente musicali,

così frondosa e fiorita nei rapporti tra le cose e l'uomo, e in essi sottile, nuova, aurea, non ha così facile e solida la sintesi d'un'azione, il quadro complesso d'un romanzo, d'un dramma. Pare che l'artista non curi la trama sulla quale ricamerà, tanto sa che oro, argento e colori d'aurora, di meriggio, di tramonto, di cielo, di mare, di primavera, di

LAMENTAZIONI FUNEBRI.

Favetta (*L. Borelli*) — Splendore (*G. R. Cassini*) — Ornella (*O. Chiantoni*)

ambre chiare e di ferro ardente, di fiori delicati e di splendori inauditi, sono pronti alla sua mano squisita. Artefice delle sensazioni, è naturale che trascuri la grande invenzione per rendere, come forse nessuno mai rese, attraverso molteplici figure, la sua propria multiforme sensibilità. È questa sua qualità di fattore che fa dimenticare le linee forzate e vetuste del terzo atto. Sopra lo scheletro di legno il fuoco della poesia arde così bene!

***

La prima rappresentazione della *Figlia di Iorio* la sera del 2 marzo al nostro Lirico ha rappresentato un avvenimento indimenticabile. Nella sala era convenuto il meglio di Milano; e critici e scrittori erano giunti da fuori. Fu una serata solenne. Il primo atto cominciò a sollevare un indicibile entusiasmo; negli atti successivi l'applauso conservò lo stesso fervore. Il pubblico era preso dalla poesia, questa cosa benefica, che assieme alla musica, può tanto aggentilire l'anima umana e condurla verso i suoi magnifici destini.

Varrebbe la pena di poter riprodurre le belle scene; tre quadri essi furono, cui posero mano il Michetti, il Ferraguti e il Rovescalli. Dei costumi

danno un'idea le stupende fotografie e i due acquarelli che riproduciamo.

Nell'esecuzione emersero il Ruggeri e il Calabresi. Il primo per la passione calda posta nel

IL PIANTO DELLA MADRE.

Favetta (*L. Borelli*) — Candia della Leonessa (*T. Franchini*) — Splendore (*G. R. Cassini*) — Ornella (*O. Chiantoni*)

dire il verso, per il buon gusto con il quale ne variò i colori, ne fece risaltare la musica senza disperdere la verità, ne diffuse e comunicò la passione, il secondo per la comprensione intera e selvaggia del personaggio, reso con i suoi muscoli, con la sua forza, con la febbre lussuriosa e con la prepotenza della sua coscienza patriarcale.

Irma Gramatica, la prima sera, affannatissima, non valse a precisare la figura ambigua del suo personaggio, quantunque ci ponesse colore, zelo, violenza di volontà; ben presto però fu squisita padrona della parte e nel secondo atto parve per-

fetta: la Franchini disse ottimamente la parte della madre; ma ben altra potenza tragica occorreva per render quello che non è detto; tre immagini di grazia e di primavera la Chiantoni, la Borelli, la Cassini; degli altri ottimi veramente il D'Antoni e il Cassini. Gli insieme concertati deliziosamente da quel gran direttore che è il Talli. D'Annunzio venne più volte alla ribalta, acclamato.

Dopo la recita gli chiesero: " Che provi? „

" Una grande malinconia „, rispose.

Ed è vero; tutti gli artisti l'hanno provata nell'ora immediata al successo.

La gioia vera fu certo quando la *Figlia di Iorio* fu terminata, e davanti azzurreggiava il bel mare di Nettuno.

R. Simoni.

MATER DOLOROSA

Candia della Leonessa

(T. Franchini).

!!!!! PUNTI ESCLAMAZIONE

! Belle, ammirate, gustate, non è vero? le nostre canzoni italiane, stornelli, ballate, serenate, ecc. Eppure tutte insieme non hanno guadagnato quanto da sole tre canzoni nord-americane: *Bleu e grigio, Sulle rive del Wabash* e *Tu m'hai visto* del Gesser. Se ne vendettero un milione e ottantamila copie. Ebbene? *beati monoculi in terra caecorum!*

! In Germania un critico (che probabilmente è un birromane) ha scritto, a proposito della *divette* Guilbert, tornata alle Folies-Bergères, che la sua influenza è paragonabile a quella di Wagner. A quando sarà paragonabile a quella di Dante, di Napoleone o dell'inventore della polvere pirica e dei palloni aereostatici?...

! La ricostruzione d'un nuovo Königl. Opernhaus a Berlino è definitivamente stabilita. L'antico edifizio, sôrto nel 1742, incendiato nel 1843 e tosto riedificato, sarà ora demolito *ab imis*, e sull'enorme area che si avrebbe a disposizione aggiungendo alla demolizione del teatro quella di un attiguo palazzo, si ricostruirebbe una nuova Opernhaus, sfidatrice di secoli... senza fuoco! Architetto H. Genzmer, del teatro di Corte di Wiesbaden.

! Un Arcivescovo degli Stati Uniti ha ben creduto di mettere all'indice il *Parsifal* di Wagner, dichiarandolo una bestemmia in musica, un'apoteosi del paganesimo. Una bestemmia in musica?! Quante bestemmie, dunque, sono erotte dai pianoforti dacchè *Parsifal* vi si eseguisce? E quali santi invocare per esserne assolti?

FIORI D'ARANCIO.

❋ A Roma, il maestro cav. Giacomo Setaccioli, professore al Liceo Musicale di S. Cecilia, con la signorina Stefania Ines Quintini dei conti Collalto.

❋ A Frascati, il prof. Cesare Panizza, con la signorina Luigia Valean.

❋ A Rio de Janeiro, il soprano signorina Angelina Scalera, col signor Carlo Chertier Reiter.

❋ A Milano, l'attore drammatico Luigi Lambertini, con l'attrice signorina Bianca Monrosa.

❋ A Chieti, il signor Nicola Garzarelli, agente teatrale, con la signorina Clotilde Gasparri.

❋ A Parigi, il distintissimo poeta melodrammatico Henry Cain, autore dei libretti di *Vivandière, Jacquerie, Cendrillon*, ecc., con M.lle Guiraudon dell'Opéra-Comique.

❋ Ad Alessandria d'Egitto, il signor Stanislao Jandolo, impiegato presso lo Stabilimento musicale del cav. Macchi, con la signorina Ida Gianfranceschi, distinta cultrice dell'arte musicale.

SOTTOSCRIZIONE

PRESSO

"MUSICA E MUSICISTI.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano.

Somma precedente	L. 29,829. 01
Maestro Arturo Buzzi-Peccia da New-York: dollari 5	„ 25. 60
	L. 29,854. 61

Il 26 marzo u. s. si è adunato nel Municipio di Milano il Comitato per l'erigendo monumento internazionale a Giuseppe Verdi.

Erano presenti il Sindaco avv. Barinetti, presidente; i signori maestro Arrigo Boito, avv. Carabelli, comm. G. Ricordi, comm. Brugnatelli, maestro Gallignani, conte deputato L. Pullè, avv. P. Sozzi, segretario: nonchè Ernesto Bazzero, Luca Beltrami, architetto Camillo Boito, Enrico Butti, Luigi Conconi, componenti la Commissione artistica consultiva del Comitato. — Fu deliberato:

1.° Che il concorso da indirsi per l'esecuzione del monumento sia nazionale;

2.° Che nel concorso sia fissata la località dove il monumento dovrà sorgere;

3.° Che per la scelta della località la Commissione artistica consultiva compia degli studi e ne riferisca alla prossima adunanza del Comitato che sarà tenuta non appena la Commissione stessa avrà approntato le sue conclusioni, le quali saranno poi sottoposte all'approvazione del Comitato.

LA NOSTRA MUSICA

GIUSEPPE MARTUCCI

TERZA MELODIA per Pianoforte

RENATO BROGI

PRESENTIMENTO. Melodia

Parole di ANNIE VIVANTI.

Pubblichiamo una di quelle cesellature pianistiche nelle quali eccelle sfumando, accarezzando, incidendo, sfavillando la mano maestra del celebre maestro Martucci. La sua *Terza Melodia* è un gioiello nella espressività degli incisi melodici svolti, sinuosi e blandi sopra quel fondo serrato, denso di quadro fiammingo che è l'indovinatissimo accompagnamento.

Assieme alla *Terza Melodia* del maestro Martucci, pubblichiamo pure una *Melodia* del giovane Renato Brogi, che non rimarrà eclissato, poichè anche nel suo *Presentimento* c'è se non altro il rapido passaggio in *Mi maggiore* con un accento di passione vera, calda, corrusca, penetrante che viene d'un effetto veramente avvincente e che stà attestar nel Brogi la vera nervosità d'un temperamento artistico.

UN BALLO DI FANCIULLI.

Non è cosa facile l'indovinare i costumi pei così detti *Balli di Fanciulli* ed anzi, quanto più si tratta di piccoli bimbi, tanto più si corre il rischio di trasformarli in bambole grottesche ed in personcine impettite ed imbarazzate nelle movenze.

Alle nostre gentili mammine-lettrici non tornerà discaro l'ammirare un costume bretone che, in un recente ballo di fanciulli ch'ebbe luogo in Milano nella casa di simpatici ospiti, indossava con ammirabile disinvoltura una bimba birichina di soli due anni. Le tre nostre illustrazioni ne dispensano da qualsiasi commento, salvo quello che tutti potranno facilmente fare e cioè che, per una bimba di due anni la *coquetterie* infantile raggiunge di già un bel grado.

(Fotografie Varischi, Artico & C., Milano)

ARMONIE E STONATURE

Lietissimo evento. — L'esimio Intendente del teatro Reale di Monaco (Baviera), H. Karl von Perfall, che sulla fede d'altri giornali abbiamo annunciato defunto, gode invece fiorente salute, come ci fa con nobile sollecitudine noto una signorina tedesca. Ne siamo lietissimi e facciamo fervidi voti onde s'avveri la tradizionale credenza che i funebri annunzi raddoppiano l'esistenza.

Musica col piedi. — È quella danzatrice signora Artemisia Colonna che a Trieste s'è proposta di danzare tutta la musica di Chopin. Cos'ha mai fatto il grande compositore per essere così perseguitato da *orefici* e ballerine. Saremmo curiosi di vedere danzati certi *Notturni!* È vero, però, che anche Wagner diceva riducibile a un motivo da danza ogni musica; ma non avremmo voluto veder danzar proprio da lui, per esempio, la *Casta diva!*

Balli.... americani. — Non bastava in fatto di balli di società la nuova creazione invernale, il *boston*, ora ne fiorisce una primaverile, il *doppio boston*, poi verrà pei grandi calori quella estiva, l'*esme*. Il *doppio boston* è in tre tempi, ma non è.... cioè è.... insomma non è nè Valzer, nè Mazurka, ma stà tra l'uno e l'altro. Così pure l'*esme* stà tra il *boston* e il *doppio boston* — insomma balli che fan pensare a certi ammalati — sono ammalati; ma non sono nè all'ospedale, nè al manicomio.

Cantante a 100 anni. — Manoel Garcia, nato il 17 marzo 1805, il 17 marzo 1904 entra nel suo centesimo anno d'età.... Tutto questo è presto detto, ma diciamo pure che per trascorrere cento anni di vita ci vuol semplicemente... che trascorrano cento anni, e quando son trascorsi, quando a qualche *raro avis* è dato raggiungerli, il fatto costituisce un avvenimento tutto a sè, davanti al quale ogni altro fatto che riguarda la personalità centenne passa in seconda linea. Oggi, per esempio, del Garcia passa in seconda linea anche il fatto d'essere egli l'autore di quel *Trattato completo dell'Arte del canto*, edito dalla nostra Casa, che è e resterà una preziosa fonte cui attingere i più sani principi della vera arte del canto riscattata da ogni empirismo.

Noi, però, troviamo una ragione per la quale forse il venerabile maestro ha raggiunto la sua singolare età... Gli è perchè... perchè Carlo Schmidl gliel'ha allungata annunciandolo morto fin dal 1879! Nel suo *Dizionario universale dei musicisti*, infatti, precisamente a pag. 183, si legge: " *nato a Madrid il 17 marzo 1805, morì a Londra nel maggio 1879....* „ *Tableau!*

Errare humanum est, eppoi benedetti questi errori se veramente hanno virtù di allungare la vita a personalità benemerite ed utili come il nostro venerabile centenne maestro Garcia. Al quale non sappiamo ora neanche più quale complimento d'augurio rivolgergli.... " Cento anni! „ non glielo si può più dire.... Diremo dunque: " Sempre così, maestro! „

Referendum antimusicale. — La Banda Cittadina di Milano aveva presentato un memoriale sulle sue condizioni e suoi desideri alla Giunta Comunale. Questa nella discussione dell'argomento decise... di interrogare la cittadinanza per *referendum*, per sapere se... la Banda dovrà essere conservata o soppressa!...

Prima la Scala, ora la Banda: così, per merito dei nostri padri coscritti, Milano acquisterà nomea di essere l'antitesi della musica....

In buon punto arriva il *Boletin de Instruccion publica* di Messico che pubblica alcune riforme da apportarsi alla *Escuela Nacional de Bellas Artes* ed al *Conservatorio Nacional de musica*, suggerita da Commissione *ad hoc*, la quale Commissione suffraga le sue proposte con questa preziosa osservazione: " Nell'attuale febbre d'affari e di conquiste materiali, perchè l'uomo non si abbrutisca, è più che mai coercente la necessità di soddisfazioni estetiche come salutare reagente, ecc. „ Ecco un brano di prosa ufficiale messicana che non è dato incontrar spesso nei voluminosi protocolli europei e che può dire qualche cosa anche ai nostri popolari preposti alla nostra Amministrazione Comunale!

NUMERI SCIOLTI.

Abbiamo ancora disponibili alcune raccolte *incomplete* dell'annata 1903 della rivista " MUSICA E MUSICISTI „.

Possiamo accettare ordinazioni, fino a disponibilità, per i numeri seguenti:

1 (gennaio) - 5 (maggio) - 6 (giugno) - 7 (luglio) - 8 (agosto) - 9 (settembre) - 10 (ottobre) - 11 (novembre) - 12 (dicembre) al prezzo di 50 centesimi ciascuno.

Sono completamente esauriti i fascicoli N.° 2 (febbraio) - 3 (marzo) - 4 (aprile).

Chi desiderasse approfittarne è pregato d'affrettarne la richiesta, onde arrivare in tempo.

L'AMMINISTRAZIONE.

PROIEZIONI

Jaroslav Kocian. — Ha dato due concerti al nostro teatro Lirico in due tristi sere piovose, davanti a scarso pubblico, senza essersi fatto precedere dagli oricalchi della *réclame*. Così avvenne che s'è presentato con molta dignità, con nobile modestia e ne raccolse.... il successo che oggidì spetta appunto alla nobile modestia, alla fiera dignità. Pubblico scarso e conseguentemente freddo — poco tesa quella sovreccitazione che al concertista è necessaria e viene dall'elettricità stessa dell'ambiente. Non tale però da non rendere avvertibile l'ampiezza dei voli cui la virtuosità del Kocian è certamente capace, non tale da non far sentire la vibrazione e la squisitezza della sua anima d'artista. La morbidezza ed una certa magniloquenza di cavata la dispiegò nel *Concerto* in *Fa diesis minore* di Ernst e nell'*Aria* di Bach — nell'*Abendlied* di Schumann, nella *Farfalla* di Laurent irradiò dell'estrosità — nelle *Streghe* di Paganini profuse, anzi, a tutta prova e fece rifolgorare sotto ogni punto di vista un meccanismo da concertista di prim'ordine — dovunque poi affermò una certa franchezza d'interprete che sa penetrare ogni segreto stilistico.

Il signor Kocian, come volle presentarsi al pubblico milanese senza idrogeno di *réclame*, così davanti al pubblico stette suonando con un'ammirevole compostezza aristocratica, lunge dai contorcimenti affettanti il nervosismo di Sarasate — imitatore piuttosto dell'impassibilità di Thomson, abborrente da qualunque lenocinio ciarlatanesco.

Il signor Kocian aveva annunciato un immediato secondo concerto al Lirico — lo diede più tardi al Conservatorio Verdi; ma intanto lasciò Milano, come dicono i desolati versi di Arvers musicati da Bizet:

> N'ayant rien demandé,
> Et n'ayant rien reçu...

lasciò Milano certamente con una grande amarezza nell'anima e noi gli auguriamo ch'egli prestissimo n'abbia compenso nella gloria che come concertista gli spetta e tanto più fulgida quanto più dignitosamente conquistata. Del resto è ora di finirla con le arti di certi, di tanti concertisti: sono come le cannonate: prima si vede il lampo, in seguito si ode lo sparo e.... qualche volta il *Kristi!*

Fot. Giulio Rossi, Milano.

JAROSLAV KOCIAN.

Fot. V. Tchekouski, Odessa.

IRMA MONTI-BALDINI.

Irma Monti-Baldini. — È un'artista che arriva agli onori della Scala dopo diversi anni di battaglie artistiche vinte con valore fra l'applauso dei pubblici più eclettici per gusti, per tradizioni ed anche per temperamenti. Ella vinse ovunque sopratutto per l'accuratezza delle sue interpretazioni, per una elegante efficacia d'azione, e per una non comune compostezza ritmica nel canto. Fu protagonista e protagonista in tutto il senso della parola, cioè tale da emergere nel concerto, tale da dominare nel dramma e sulla scena in opere come *Carmen* e *Mignon*, nelle quali sopratutto sono il gioco scenico e le *nuances*, sono le sottolineature vocali arme di vittoria.

Alla Scala nella parte di Siebel nel *Faust*, di Maddalena nel *Rigoletto* portò appunto questo corredo di grazie vocali, di eleganze d'azione e ciò le cattivò l'attenzione del pubblico, che riconobbe in lei una non comune artista, che anche in parti più importanti saprà spiegar nuove e più complesse attitudini d'interprete, di cantante e d'attrice.

Olga Préobrajensky. — È una di quelle affascinanti e valenti artiste straniere che migrano alle nostre scene recando il fiore più fresco dei loro sorrisi, la grazia più elegante del loro estetico valore e la più ideale effervescenza della loro cortesia. La signorina Olga Préobrajensky è una danzatrice che si rivelò all'Italia dal palcoscenico della Scala incorniciata nella nuovissima creazione del Coppi, *La Canzone del filo*, metà leggenda e metà dramma, ondeggiante fra il sogno e la realtà, una cornice coreografica dalla quale, in ogni modo, la signorina Préobrajensky dominò veramente, dominò più ancor che da regina, da fata, poich'ella trascorre leggerissima come una visione di grazia nella rapida e folgorante vicenda delle figurazioni. Si può in verità dire che ella tratteggia la danza come un poeta la strofa d'un'ode, essa con la danza accompagna la musica, come la molle onda della *celesta* può accompagnare un *andante* melodioso, voluttuosamente ritmato.

Il suo successo alla Scala fu naturalmente caratterizzato dalla subitaneità piena e luminosa che è propria della luce. Dopo aver studiato col rinomato coreografo Petipa, dopo essersi perfezionata alla scuola della celebre danzatrice signora Beretta, dopo aver danzato a Mosca, a Varsavia, a Budapest, a Montecarlo, a Nizza, dopo aver trionfato attraverso le multiple ed ardue prove dei *Capricci d'una far-*

OLGA PRÉOBRAJENSKY.

falla, di *Coppelia*, di *Sylvia*, della *Source*, naturalmente alla Scala la signorina Préobrajensky comparve possedìtrice di tutto quel complesso d'attitudini, come danzatrice e come mima, ch'è necessario per determinare nel campo coreografico la vera personalità forte ed elegante, sicura e serena, decisa, diritta, fulminea soggiogatrice degli occhi e dell'anima.

Eugenia e **Giulia** sorelle **Baldovino.** — Pianista la prima ed arpista l'altra. Nate e domiciliate a Roma, rivelarono, ancora bambine, una eccezionale predisposizione per la musica, alla quale vi si dedicarono con tutta l'enfasi che sa ispirare

Fot. L. Suscipi, Roma.

EUGENIA e GIULIA BALDOVINO.

quest'arte gentile, facendosi ben presto ammirare pei loro rapidi progressi.

Ai loro concerti vi accorre sempre numeroso e scelto pubblico che gli tributa applausi ed ammirazione per la sicurezza tecnica nella esecuzione ed il perfetto sentimento d'interpretazione.

L'ultimo di tali concerti lo hanno dato il 5 dello scorso mese alla sala Umberto I, eseguendo, con rara maestria, uno scelto programma di musica difficilissima.

Le giovani maestre sorelle Baldovino sono dunque due realizzate speranze dell'arte e tornerà certamente gradito ai nostri lettori il poterne conoscere le gentili sembianze.

Franklina. — Dotata di non comune bellezza, si può dire ch'essa si compiace dell'ammirazione che è certa di saper destare ovunque.

Fot. A. Filipp.

FRANKLINA.

È un'americana del nord, ed è una danzatrice. Abbigliata da splendide *toilettes*, che le si attagliano a pennello, danza con movenze aggraziate e piene di mollezza, oppure a scatti pieni di brio, di vita, dimostrando una agilità veramente rimarchevole.

La signorina Franklina fu in molti fra i principali teatri di caffè-concerto, e ultimamente all'Eden di Milano.

ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

Dammi ancor!

Permettereste a me....

Alla ribalta.

❋ *Trovatore* e *Aida* sono i due capolavori che rendono interessantissima la stagione quaresimale al teatro Ciscutti di Pola.

❋ Anche al Politeama di Genova la poderosa opera di Franchetti *Germania* conseguì un altro di quei successi che l'hanno già consacrata definitivamente alla popolarità.

❋ Firenze ha due teatri aperti ad opera durante la quaresima: l'Alfieri, ove si rappresentano *Jone* e *Ruy Blas*, il Goldoni ove si alternano *Trovatore* e *Lucrezia Borgia*. In entrambi i teatri molti applausi.

❋ Eccezionale spettacolo in quaresima al teatro Garibaldi di Treviso con la *Traviata*, protagonista la ben nota signora Svicher — successo pieno e meritato.

❋ Una splendida, ideale riproduzione di *Rigoletto* e di *Bohème* di Puccini a Montecarlo col tenore Caruso, il baritono Renaud, i soprani Farrar e Timroth. La *Bohème* si può proclamare il più desiderato, simpatico e acclamato spettacolo della lussuosa stagione.

❋ Al teatro Nuovo di Pisa i due spettacoli quaresimali *Mefistofele* di Boito e *Iris* di Mascagni sortirono entrambi esito felicissimo, riprodotti con elementi che profusero nell'esecuzione ogni migliore loro attitudine.

❋ Verona, dopo i brillantissimi successi di *Germania* e *Trovatore* al teatro Filarmonico, avrà ora pure un buon spettacolo d'opera al teatro Ristori con *Rigoletto* e *Fra Diavolo*.

❋ Splendida sotto ogni rapporto la stagione d'opera al teatro Rossini di Venezia; direttore d'orchestra lo stesso illustre autore Pietro Mascagni, si rappresentano i suoi due capolavori, *Cavalleria rusticana* ed *Iris*, fra un entusiasmo insolito nel pubblico veneziano.

❋ Al Politeama di Livorno la stagione fu inaugurata con *La Forza del Destino*, che conserva la sua potenza drammatica affascinante.

❋ A Riva di Trento, al teatro Sociale, fu risentita con piacere una lodevole riproduzione di *Favorita*.

❋ Al teatro del Giglio di Lucca non sanno restar privi di spettacolo d'opera anche in quaresima ed allestiscono assai lodevolmente la *Favorita* e la *Traviata*.

❋ Ottimamente al teatro Donizetti di Bergamo *La Forza del Destino*, a merito principale del distinto tenore Fasolo.

❋ Per la stagione primaverile al Politeama Rossetti di Trieste non si poteva scegliere un programma più interessante ed insieme più simpatico nel suo ecletismo estetico: *Norma*, *Gioconda*, *Lohengrin!*

❋ L'impresario Milone ha rinunciato alla solita stagione d'opera al Brasile. Sarà invece inaugurato a Rosario il teatro Colon con spettacolo d'opera importante. A Santiago del Chile avrà corso la solita stagione d'opera.

❋ È annunciato uno spettacolo coreografico al Costanzi di Roma con l'intero programma, personale e messa in scena della Scala: *Fata delle bambole* — *Bacco e Gambrinus*.

❋ Al teatro Nuovo di Bergamo una ripresa di *Faust*; quantunque dato senza pretese, ridestò l'interesse e le simpatie del pubblico.

❋ Splendidissima l'inaugurazione del teatro Massimo di Palermo con *La Gioconda*. Applausi continui — lo spettacolo sia come assieme di messa in scena e d'esecuzione, sia come freschezza di melodie e d'istrumentazione piace immensamente. *Lucia di Lammermoor* e *Linda di Chamounix* con la signora Barrientos determinano pure due successi fortunatissimi.

ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

La vicina è un po' matura!

ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

Ombra leggiera....

❋ Al Politeama Duca di Genova ottimamente scelti ed allestiti i due spettacoli d'opera con *Traviata* e *Otello*, sono coronati dal più completo successo artistico e finanziario.

❋ Ad Asti è riudita con gran piacere la sempre fresca e vivace musica di Auber; *Fra Diavolo* è il successo della stagione.

❋ Il teatro del Corso di Bologna s'è riaperto ad un fortunato corso di rappresentazioni che comprende *Lucia* e *Rigoletto*.

❋ A Salò un encomiabile allestimento di *Faust*, eseguito e messo in scena con la miglior buona volontà.

❋ *Manon Lescaut* di Puccini a Pinerolo conseguisce un ottimo successo che assicura le sorti alla stagione. Il *Rigoletto* ottenne pure il più completo e meritato successo.

❋ Il maestro di canto signor Barlando assunse l'impresa del teatro Nazionale di Genova per darvi nella volgente primavera *Norma*, *Favorita*, *Faust*, facendovi debuttare alcuni suoi allievi.

❋ Al teatro Nuovo di Cosenza è stabilito un programma eccezionale per la stagione di primavera di quest'anno: *La Bohème* di Puccini, *Rigoletto* e *Traviata*, che conseguiscono splendidi successi.

❋ Al Politeama di Casalmonferrato è applauditissima la *Favorita*, nella quale emerge il tenore Orelli.

❋ Al teatro Petruzzelli di Bari un completo successo, rassicurante l'intera stagione, è stato conseguito da *Tosca*. Replicati seralmente i soliti epinati.

❋ A Broni è applaudito *Ernani*.

❋ Al San Carlo di Napoli, spinte a tutto vapore le prove, dopo *Tosca* e *Ugonotti* va in scena il *Ballo in maschera*.

❋ Nella sala Apollo a Brescia il celebre pianista Consolo ottenne uno dei suoi clamorosi successi attraverso un programma che balzava la sua prodigiosa abilità d'interprete e d'esecutore da Bach a Liszt, da Chopin a Scarlatti.

❋ Al teatro Sociale di Brescia un *Trovatore*, dato con distinti artisti, determina un vivo successo d'arte e di cassetta.

❋ A Forlì, come spettacolo di primavera, hanno allestito una lodevole *Lucia*.

❋ Ad Udine al Minerva encomiabile riproduzione di *Traviata*, che rinnova il successo già ottenuto a Treviso.

❋ A Prato *Lucrezia Borgia*, trovata una degna protagonista, conseguisce un buon successo.

❋ A Cagliari il *Trovatore* ed il *Rigoletto* sono riuditi con crescente piacere.

❋ A Fiume l'*Iris* di Mascagni conseguisce un clamoroso successo. Il tenore Schiavazzi desta una viva ammirazione. Dell'opera non è lasciato passar senza acclamazioni nessun episodio.

❋ A Casteggio fissata per la primavera l'opera *Traviata*.

❋ A Monza una lodevole riproduzione di *Norma*.

❋ Il *Faust* da Salò, trasportato a Vimercate, vi ottiene riconfermato il lusinghiero successo.

❋ A Sampierdarena sono acclamate sei rappresentazioni di *Lucia*.

❋ Al Politeama di Salerno entrambi sortirono ottimo successo i due spettacoli quaresimali, *Lucia* e *Ballo in maschera*.

❋ Prosegue lodevolmente la stagione ad Asti con *Linda*, festeggiata nella decorosa riproduzione.

❋ A Modica è acclamatissima nella *Traviata* la signorina Rapisardi.

❋ Al Politeama di Piacenza è accolta con favore una encomiabile riproduzione di *Favorita*.

❋ Al Politeama di Pistoia indovinatissima la scelta del *Faust* come spettacolo d'apertura. L'opera era aspettata ed ottenne completo successo.

APRILE.

4 – 1752.
Nicola Zingarelli
nasce a Napoli.

5 – 1784.
Luigi Spohr
nasce a Brunswick.

7 – 1877.
Errico Petrella
muore a Genova.

8 – 1848.
Gaetano Donizetti
muore a Bergamo.

9 – 1870.
Carlo De Bériot
muore a Bruxelles.

12 – 1692.
Giuseppe Tartini
nasce a Pirano.

13 – 1759.
Giorgio Fed. Handel
muore a Londra.

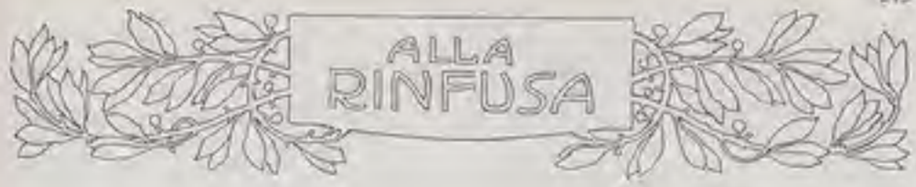
13 – 1810.
Feliciano David
nasce a Cadenet.

20 – 1814.
Teodoro Döhler
nasce a Napoli.

25 – 1706.
P. Giambatt. Martini
nasce a Bologna.

27 – 1812.
Federico De Flotow
nasce a Teudendorf.

27 – 1871.
Sigism. Thalberg
muore a Napoli.



Ad onorare degnamente la memoria di Giuseppe Pisa, il di lui nipote Ugo Pisa, Senatore del Regno, destinò la cospicua somma di lire 100,000 in opere di beneficenza. Alla *Società di M. S. fra gli addetti al R. Stabilimento Ricordi* il munifico benefattore destinò la somma di lire 2,500. Al Senatore Ugo Pisa i ringraziamenti più sentiti.

La *Gazzetta dei Teatri*, che il chiarissimo poeta del *Ruy Blas* (pare impossibile! non ancora commendatore) cav. Carlo d'Ormeville avvivò aprendola ad ogni più viva corrente dell'arte melodrammatica, ha ora iniziato la sessantesima sua annata con sette numeri splendidamente fregiati da ben 35 ritratti: maestri, poeti, coreografi, cantanti, critici d'arte, ballerine, ecc. La *Gazzetta dei Teatri* costituisce perciò il più attraente e considerevole giornale teatrale italiano, tanto è vero che fu perfino di pianta plagiato qualche suo articolo (quello, per esempio, intitolato *D'Annunzio drammaturgo*), tanto è vero che qualche giornale estero gli tributa vivi quanto meritati elogi. E valgano essi a compensare il quanto prima comm. D'Ormeville anche della *amorosità* degli abbonati *nuovissimi!*

Il Governo Prussiano ha avanzato al Landtag domanda d'una somma per instituire un corso d'estetica musicale nell'Università di Berlino. L'idea, sempre propugnata dall'imperatore Guglielmo, stà, dunque, per esser attuata. E tal idea speriamo abbia propugnatori anche negli altri Stati: in Italia, per esempio, come la *Fédération artistique* di Bruxelles ha già cominciato a fare per il Belgio.

È annunciata la pubblicazione di un nuovo fascio di lettere del prolificissimo R. Wagner. Sono tutte quelle dirette al pittore Hoffmann, il valente pittore decoratore degli scenari del *Flauto magico* e della *Tetralogia* all'Opera di Vienna. Wagner lo chiamò a Bayreuth per concretare progetti di scene e di costumi, che poi bruscamente non furono più attivati e lo vedremo nell'epistolario il perchè.

Per l'anno 1905 è indetta una Esposizione di istrumenti in Zurigo, nelle sale della Tonhalle. Ad essa potranno prendere parte solo i fabbricanti di nazionalità svizzera.

L'amministrazione del Casino di Gladbach stà costruendo un immenso salone per feste popolari — inaugurazione a maggio con un nuovo spettacolo eccezionale costituito dal *Canto della campana* di Max Bruch e dal *Flauto magico* di Mozart.

Santa Cecilia è stata *operata*: vogliamo dire che è stata data a soggetto di un'opera. Il musicista è il belga S. Ryelandt, il drammatergo Ch. Martens. Pare impossibile che il tenuissimo soggetto Cecilia-Valeriano, così fugace, così inesistente, così disenso possa dar trama a un'opera; ma sapendo che il Ryelandt è allievo del Tinel, è presumibile che la sua *Santa Cecilia* sia un'opera come il *San Francesco* del suo maestro!

A Spoleto, la sera del 24 marzo, nell'atrio del teatro Massimo, fu dato il primo concerto di musica italiana e tedesca.

Si distinsero fra gli esecutori le signorine Serafini Cecilia, Zoraide Fortolani, e il signor Tullio Piperno, allievi tutti dell'egregio maestro Alessandro Filipponi, applauditissimo nell'esecuzione della *Sinfonia* dell'*Italiana in Algeri* e del *Rondò* di Beethoven.

Una serata a profitto di un monumento a Giuseppe Verdi in San Francisco di California frutta netta la somma di 327 dollari.

In America, dove esistono già i re dell'acciaio, del petrolio, delle strade ferrate, dei giornali, si è scoperto recentemente un re dei libri. Si chiama James Carleton Young, un *Self made man* che abita Minneapoli. La sua biblioteca, che è senza dubbio una delle più curiose del mondo intiero, ammette solo le opere più riputate e unicamente le prime edizioni. Per gli autori viventi esige che i libri siano muniti d'una dedica autografa. Ora si stà costruendo un magnifico tempio greco, nel quale sarà riunita la celebre collezione.

Al Circolo Filarmonico Artistico di Padova sono immensamente ammirate varie composizioni del distinto maestro Ravanello: una *Marcia religiosa*, un'*Avemmaria*, una *Salve Regina*, e specialmente una cantata *Fletus et Spes*, che è davvero magistrale e geniale creazione.

M. Dauvresse ha pubblicato recentemente nel *Guide Musical* di Bruxelle un articolo assai interessante sulla memoria eccezionale dei musicisti, che con una arguta punta d'ironia egli qualifica: *quella di tutti i grandi virtuosi.*

Fra le straordinarie veramente egli cita Wagner, che dirigeva, a memoria, le nove *Sinfonie* di Beethoven; Hans de Bülow, che conosceva a memoria tutte le partiture di Wagner e pretendeva che ognuno dei musicisti dell'orchestra dovesse fare altrettanto per la parte ad essi affidata; Liszt, che sapeva a memoria quasi tutta la musica di Beethoven; fra i viventi il signor Corini, il quale ha diretto a memoria, al Nouveau-Théâtre di Parigi, *La morte di Isotta.* E allora il maestro Toscanini che dirige tutto il *Tristano e Isotta* a memoria?... ed il compianto Faccio, ed il nostro Mancinelli?... Ma quando si parla d'artisti all'estero, gli italiani sono sempre lasciati da parte. Colpa nostra, del resto, perchè abbiamo un gusto malto a denigrarci fra noi — ed anche merito nostro essendo più modesti che... ciarlatani!

⁂

Il maestro Tantillo richiama l'attenzione sulla Società del Quintetto esistente a Palermo. Ad un concerto, da essa dato, lodi invidiabili tributava il *Giornale di Sicilia.*

⁂

Stampata a Lipsia è apparsa a Barcellona la partizione per canto e pianoforte dell'opera morvisiana *La Celestina* del campione della scuola musicale spagnuola, Felipe Pedrell, solo autore dei *Pirenei.*

⁂

Abbiamo sempre creduto ammirabile la musica di Massenet per certa sua squisitezza armonica entro un'eleganza eterea di volute ritmiche, felice contemperanza Mozart-Gounod. Ma no: ecco un magun critico parigino, felice che *Thaïs* sia stata riprodotta all'Opéra, dar fuori scrivendo che *Thaïs* è un lavoro *à qui il faut de l'espace comme aux aigles.* Le *Arènes* di Béziers? Un buon pallone aerostatico con altrettante buone paracadute sarebbe l'unico!

⁂

A Duren un industriale, il signor Eberhard Hausch, mette a disposizione del Municipio la somma di 500,000 marchi per la costruzione di un Teatro Municipale.

⁂

Inaugurazione a Berlino di un *Verein*, che si propone di far rivivere l'arte comica tedesca uccisa, secondo il manifesto, dall'importazione occidentale. Il *Verein* si propone di far rappresentare due volte al mese, da ottimi artisti, commedie, farse, parodie ed aprire all'uopo concorsi a premio.

Il signor Waldthausen lascia al Sindaco di Aix-la-Chapelle la somma di 170,000 lire per l'instituzione di concerti esclusivamente di musica da camera ed a prezzi popolari.

⁂

A Berlino è stata accettata l'idea di organizzare un museo fonografico o grammofonico, raccogliendo dischi impressati dalle personalità più note allo scopo di conservarne la parola viva.... viva, per modo di dire!

⁂

Nei concerti a Bologna segue a trionfare il ben noto maestro Mugellini come compositore e come direttore d'orchestra. Furono ammirati: un suo *Quintetto* elaboratissimo e delle ingegnose *Variazioni* del Sinigaglia. Nei programmi ebbero il posto d'onore ed il più artistico rilievo composizioni di Beethoven, Chopin, Saint-Saëns e Schumann.

⁂

Il chiarissimo comm. Pompeo Cambiasi sta compilando una nuova edizione del suo interessante libro d'Istoriografia sul teatro alla Scala, intitolato appunto " *La Scala* ". La nuova edizione sarà corredata da illustrazioni e da nuove notizie, e gli annuali suoi resoconti saranno spinti fino al 1904, con ritratti di artisti o maestri.

⁂

In Empoli, pel giorno 26 giugno è indetto un " Concorso Nazionale Mandolinistico " in occasione del " Concorso di Beneficenza " che ha luogo in questa stagione primaverile a vantaggio dell'Assistenza Pubblica Empolese.

Le Società che intendessero prendere parte al Concorso possono rivolgersi per schiarimenti e programmi alla Direzione del Circolo Mandolinistico " Giuseppe Verdi " di Empoli.

⁂

Al teatro Dal Verme di Milano nella corrente stagione di primavera si allestiscono interessantissime riproduzioni dell'*Otello* di Verdi e della *Favorita*, mentre al teatro Lirico si mettono in prova le tre opere premiate nel Concorso Sonzogno: *La Cabrera* del Duponi, *Manuel Menendez* di Filiasi e *Domino rosa* del Da Venezia.

⁂

Concerti a Milano, coronati da grandi applausi: quello della distintissima pianista signora Fanny Davies (VIII concerto della Società del Quartetto) dato al Conservatorio Verdi; quello del maestro Pacini, autore dell'opera *Alessandra*, dato nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, ed un altro dato alla Società del Giardino dal valorosissimo musicista e insegnante sagace maestro Alberto D'Erasmo. I tre valorosi concertisti ebbero vivi quanto meritati applausi.

Il cav. ragioniere **Rinaldo Pietrasanta** è morto in Milano in ancora fresca età. Era fra i più conosciuti e stimati professionisti della nostra città e da sette anni chiamato dalla fiducia del comm. Luigi Erba aveva la procura generale in rappresentanza dell'importante Ditta Carlo Erba. Autore di parecchi opuscoli molto apprezzati, faceva parte di moltissimi Consigli amministrativi e quale procuratore generale del comm. Luigi Erba apparteneva pure al Consiglio della Ditta G. Ricordi e C. Di carattere mite e conciliante, affabile nel trattare, si era acquistate le universali simpatie, le quali, pur troppo, ebbero ad esplicarsi nei funerali riusciti imponenti per concorso di persone.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

Diamantina Sarti Giacomelli, morì in Pieve di Budrio. Era diletta madre del signor Astorre Giacomelli, marito della celebre artista Giuseppina Pasqua. Le nostre condoglianze.

Paolino Dal Ponte, professore di violoncello, è morto annegato a Mar della Plata — elegante stazione balneare argentina — essendosi allontanato troppo dalla spiaggia nel bagnarsi.

Edmondo Vergnet, tenore, è morto a Nizza dopo breve malattia. Era nato a Montpellier il 4 luglio 1850.

Adamo Münchejmer, compositore, è morto a Varsavia, ov'era nato il 23 dicembre 1830.

Lilian Eldée, giovane cantante lirica, che ebbe successi brillanti al Covent Garden di Londra nel 1900, nella *Bohème*, è morta repentinamente. Era affetta da etisia.

Ersilia Chioldi-Bassi, ex-attrice drammatica, è morta a Torino a 62 anni.

Ricordano De Stefani, professore di oboe al R. Conservatorio di Parma, è ivi morto a 65 anni.

Ermanno Riccardo Lichtenstein, è morto a Francoforte. Era capo della nota antica fabbrica di pianoforti in quella città. Fu trovato strangolato nel suo ufficio, e si presume a scopo di furto, poichè la cassaforte fu rinvenuta scassinata.

Cesare Termani, professore di oboe, è morto a Parma.

Maria Sibilla Novello è morta a Ginevra, in età di 84 anni. Fu dapprima apprezzata cantante a Londra, e poi, ritiratasi in Italia per motivi di salute, si dedicò alla letteratura musicale. Era figlia ultima di Vincent Novello, noto editore di musica a Londra.

Gustavo Adolfo Heinze, distinto professore di composizione e di pianoforte, è morto nella sua villa a Mulderberg (Amsterdam). Aveva 84 anni.

Jenny Viard-Louis, distinta pianista, vedova in prime nozze del violinista esimio Louis, rimaritatasi col signor Viard, ricco commerciante parigino, è morta a 74 anni, a Parigi.

Gottfried Mann, musicista olandese, è morto a Koudewater.

Gabriele Muzicescu, è morto a Jassy, ove era direttore di quel Conservatorio di Musica. Era nato nel 1847 a Ismail, in Bessarabia. Aveva studiato al Conservatorio di Pietroburgo. Si occupò assai di musica sacra e lascia numerosi lavori pedagogici.

Giuseppe Zonghi, maestro di musica, valente compositore di musica sacra e profana, è morto a Tolentino.

Egli scrisse l'*Inno* per l'annessione delle Marche all'Italia e diede alle scene l'opera *Il Paggio del Duca di Savoia.*

Siro Colombo, che nell'industria della seta s'era fatto buon nome e posizione nel mondo commerciale, si è suicidato a Milano. Egli era Presidente della Società Orchestrale del Teatro alla Scala, ed appassionatissimo per l'arte musicale.

Rosalinda Tommasini Prestinoni, nativa di Varese, è morta a Vicenza. Fu ballerina acclamatissima e da molti anni erasi ritirata dalle scene. Lasciò un patrimonio di 562,000 lire, delle quali ne assegnava 150,000 ai parenti, al Duomo di Vicenza, alla Società Operaia; pel rimanente nominò erede l'Ospedale Civile, affinchè si costruisca una sala per i bambini lattanti, e che porterà il di lei nome. Aveva 57 anni.

Adele Löwe, ottima artista di canto, è morta a 58 anni a Stuttgart.

Modesto Durante, tenore, è morto a Fermo, dove faceva una parte della locale Cappella Metropolitana.

Enrico Ursean, artista drammatico, è morto a Parigi. Tentò pure il teatro lirico, ritornando poi al drammatico, sperando forse quella celebrità che gli aveva predetto Dumas, ma ch'egli non raggiunse.

La signora **Daussy,** attrice drammatica, è morta improvvisamente sulla scena, a Troyes (Francia) mentre si rappresentava *Giuseppe Balsamo*.

Pilar Calvera Segré, prima donna soprano, è morta a Madrid a soli 32 anni. Era nota anche in Italia.

Amelia D'Arcano Sabatano, attrice conosciuta in arte col nome d'Amelia Duval, è morta giovane ancora, a Roma.

Giuseppe Benato, maestro di musica, è morto a Zoron di Po (Padova). Aveva 58 anni.

Luigi Balestri, professore di musica, è morto a Modena, ov'era Presidente di quella Società Orchestrale.

Alfonso Del Giudice, attore dialettale di merito, è morto a Napoli, ove aveva sostenuto per molto tempo la maschera di Pulcinella.

Ferdinando Massa, attore, è morto a Pietrabbondante (Campobasso).

Paolo Bono, maestro di musica, già allievo del Conservatorio di Napoli, è morto a Tivoli (Roma).

Il rag. **Venanzio De Micheli** è morto a Milano, ov'era consigliere dell'Accademia dei Filodrammatici.

Menotti Perla, capocomico, è morto, appena trentaduenne, a S. Pietro Vernotico.

Rita Casini-Jacobellis, giovane e valente artista di canto, è morta ad Ancona.

Reinhold Fleischer, direttore della Musica Reale e dell'Accademia di canto, è morto a Görlitz.

Raffaele Berninzone, vecchio pubblicista e poeta, dimenticato autore dei libretti del *Pipelè*, delle *Edusonde di Sorrento* e di altre opere giocose, è morto a Varazze.

Adele Galletti Bagnoli, buona attrice, è morta a Bologna, a 61 anni. Come prima donna recitò per molti anni nella Compagnia del marito. Fu sempre in Compagnie secondarie, interprete di un esteso repertorio.

Giorgio Cappellano, maestro di musica e noto capocomico di Compagnie d'Operette, è morto a Porrovoli.

Salvator Rosa, celebre attore brillante, è morto, più che ottantenne, a Macerata. Già da molti anni era completamente dimenticato, benchè fosse stato artista acclamatissimo. Lasciò allievi valenti.

Edmond Vergnet è morto a Nizza. Fu dapprima professore d'orchestra e poi tenore, acquistando una certa rinomanza nei teatri francesi. Apparteneva anche al Conservatorio di Musica di Parigi, come professore di canto, dalla quale carica si dimise poi spontaneamente. Aveva 54 anni.

Eugenio Hugot, autore drammatico, segretario della Commissione per i lavori storici del Ministero francese della Pubblica Istruzione, è morto a Parigi.

Emanuele Ratoin, pubblicista ed autore drammatico, più noto col pseudonimo di Jean Gascogne, è morto ad Agen.

Luigi Luebeck, è morto a Berlino, ov'era violoncellista della Cappella di Corte. Aveva 66 anni.

La contessa **Orsich-Ubel,** che fu già rinomata ballerina, è morta, non ancora cinquantenne, a Baden, presso Vienna.

William F. Pecher, uno dei più apprezzati organisti americani, è morto a Nuova-York.

Emilio Jasper, pregiato critico musicale, è morto a New-York, vittima d'un accidente tramviario.

Roberto Taber, uno fra i migliori e più popolari attori degli Stati Uniti, è morto a Saranac (Stati Uniti d'America).

Alfredo Klein, artista d'operette, è morto ad Amityville (Stati Uniti d'America).

Charles Grisart, compositore di graziose partiture, è morto a Compiègne.

A varie riprese fece parte della Commissione degli Autori e Compositori drammatici.

Ernest Alder, musicista distinto e conosciuto per le numerose trascrizioni per quartetto, ritornando da Bois-Colombes a Parigi, cadde da un treno, rimanendovi sotto.

Teodoro Sachsenhauser, riputato direttore d'orchestra e compositore, è morto a Monaco di Baviera.

Enrico Cordara, maestro di musica, è morto a Pavia. Partecipò alle Cinque Giornate di Milano, ed a Goito, Pastrengo e Palestro.

L'ing. **Guido Cave Bondi** di Livorno è morto in San Remo per improvvisa malattia. Fu appassionato cultore della musica, fra gli intimi del maestro Mascagni, che si recò a Livorno a riceverne la salma.

Le nostre sentite condoglianze ai fratelli.

MARZO.

1. — Neve, neve, sempre neve,
Tutta, nuda, lieve lieve,
Neve a falde, neve a fiocchi...

conseguente bagliore che abbacina gli occhi ed impedisce a Berlino di scorgere più sul cartellone del Königliche-Theater la parola *Geschlossen*, ma bensì, invece " *I Maestri Cantori* ", opera con la quale, infatti, si riapre il teatro, dopo che vi furono attuati i ristauri necessari a precauzionarlo contro gl'incendi.

— Al teatro Rossini di Venezia, desiderata, è riprodotta *Iris* di Mascagni, già acclamatissima alla Fenice. Il successo raggiunge le supreme tonalità dell'apoteosi, poichè lo stesso autore dirige l'opera, della quale s'ammirano più che mai la fulgida tavolozza orchestrale e la tipica baldanza ritmica. Tre pezzi ripetuti — applausi continui.

— Un avvenimento il *Rigoletto* al teatro del Casino di Montecarlo, eseguito dal tenore Caruso e dal baritono Renaud, sotto l'ammirevole direzione del maestro Vigna.

— Allo Standard Theatre di Filadelfia la " Darey and Speck Company " rappresenta, per la prima volta colà, il forte dramma di Frank Linden, *To be buried alive*, dramma a fondo moralistico con trama a tesi.

— Al Schauspielhause di Frankfort a/M. piace il dramma in tre atti di Hans Eschelbach, *Professor Bergen*. L'autore mostra di appartenere alla sana scuola di Hauptmann.

— Prima della nuovissima commedia *La Main Passe* di Feydeau, lavoro in tutto degno del vivace trovatore di *Dame de chez Maxim*: Storia del *chassez-croisez* di divorziati che si rimaritano fra loro, suscitando comicissimi e inesauribili incidenti. Nel quarto atto un'ondata di sentimentalismo sembra doccia gelata quanto inattesa; ma bastano i tre primi atti ad assicurare tenace la vittoria al lavoro.

2. — Un lusinghiero successo riporta anche all'Hoftheater di Darmstadt l'*Alpenkönig* di Leo Blech.

— Al teatro Lirico di Milano, la prima della tanto attesa, e tanto climateriata dagli eventi, *Figlia di Iorio* del D'Annunzio. Successo di scatto, come ad abbagliante rivelazione, effetto magnetico al primo atto — il dramma s'impone al secondo — al terzo la tragedia vibra con una nota di pietà suprema. Successo completo fra le emozioni più disparate e più estetiche.

— Al Burgtheater di Vienna modesto successo una nuova commediola di Fulda, intitolata *Die Zeche*.

3. — All'Opèra di Nizza *La Flamenca* di Lambert ha riconfermato il successo ottenuto a Parigi. Opera d'un industre talento.

— Inaugurazione a Pietroburgo della grande stagione così detta d'opera italiana. Si rappresenta l'*Eugenio Oneghin* di Tschaikowsky con la signora Sigrid Arnoldson — 40 chiamate al proscenio — 35,000 lire d'incasso.

— Nel teatro del Casino di Montecarlo è ammirata l'esecuzione di una nuova *ouverture* " *Thémis* " del maestro Celega, condotta con buon gusto ed una purezza veramente classica. Lo scherzo *L'apprenti sorcier*, ispirato al Dukas da una *ballata* di Goethe, sorprende per originalità ritmica e bizzarra istrumentazione; un vero poema di volute ricorrentesi ad archi e legni. Il maestro Léon Jéhin sempre pari alla sua alta e così meritata considerazione.

4. — All'Hoftheater di Kassel riporta un completo successo l'opera nuovissima del maestro Kulenkampff, intitolata *Ammarri*. Trattasi di un'opera tutta all'italiana, molto melodica e bene istrumentata.

— A Kensington (Londra) nella Chiesa di St. Philip è eseguito, sotto la direzione del maestro Hickox, il grande oratorio *Passion* di Gaul. Lavoro molto elaborato, trattato in istile rigorosamente liturgico e molto bene istrumentato.

— Al Neuen Deutschen Theater di Praga prima rappresentazione del nuovissimo *Das Jägerhaus*, musica del maestro Reich. Tentativo di sostituire

al sistema del *Leitmotiv* quello della *Leitmelodie*; ma il sistema è sempre sistema; e questo è!

— Il *Schauspiel* " *Ruth* " di Rosenkrantz, rappresentato al Thaliatheater di Hamburg, è molto applaudito.

— Completo successo all'Antoine di Parigi la *pièce Oiseaux de passage* del chiarissimo autore degli *Amants*, M. Donnay. Pregio supremo: psicologia e filosofia, cose per sè stesse gravi: vi hanno luminoso e brillante riflesso attraverso tipi ed eventi interessanti.

— Al teatro Manzoni di Roma un successo completo il nuovo dramma di D'Arborio, *Il torrente*. Dramma a forti effetti tratti da concitati eventi. Il dramma non è che una sceneggiatura del romanzo omonimo di R. Lurente.

5. — Al Lyric Theatre di Londra ultima di una fortunatissima serie di rappresentazioni di *Ib and Little Christina*, squisitamente musicato dal nostro maestro Franco Leoni, che s'inspirò al poeticissimo racconto di Basil Hood. È una *Maette* di Natale tratteggiata con suprema soavità melodica e colorita con tinte veramente eteree dalla poeticissima strumentazione. L'idillio del maestro Leoni si può considerare l'unico successo d'arte musicale che ha rallegrato l'invernata a Londra. Anche fra noi il maestro Leoni ha, del resto, lasciato il più simpatico ricordo ed ha dato l'affidamento del più brillante avvenire artistico con la sua opera *Raggio di luna*, rappresentata al teatro Manzoni.

— All'Hoftheater di Elberfeld ottiene buon successo l'opera nuovissima *Madarra* del maestro Fernand Le Borne, noto anche a Milano ove fu rappresentata una sua *Hedda*. *Madarra* sembra più equilibrata nelle idee e nella condotta, senza però ancor presentare l'organismo armonico d'un vero lavoro d'arte musicale.

— Al teatro Nazionale di Roma è eseguita *La Passione* del maestro Francesco Barbera. L'oratorio ottiene il buon successo che già gli arrise a New-York.

— Al Daly Theatre di Londra prima rappresentazione della nuovissima operetta *The Cingalee*, libretto di James Tonner, musica del maestro Monckton. Successo nè freddo, nè caldo, come la primaverile serata.

— Al teatro Zizinia d'Alessandria d'Egitto prima rappresentazione del solo primo atto della nuovissima opera *Dagaressa* del maestro Sinadino di Alessandria.

— Prima rappresentazione al teatro de la Princesa di Madrid di una commedia di Dola Emilia Pardo Bazan, *La suerte*, una commediola campestre, arcadica, stile Sand, con qualche spunto di Verga e di Capuana.

6. — Nel nostro Duomo i settanta cantori della Scuola musicale diretta dal maestro Gallotti eseguiscono il *Credo*, il *Sanctus* e il *Benedictus* della *Missa Papae Marcelli* di Pier Luigi Palestrina. Una grande folla è astretta alla più religiosa attenzione dal soffio mistico che emana dal capolavoro gregoriano, eseguito in modo abbastanza encomiabile.

— All'Hoftheater di Weimar è rappresentata l'opera nuova *Buddah* del maestro Vogrich e vi riporta un buon successo, quantunque il dramma riesca lento e la musica conseguentemente pesante.

7. — Spettacolo d'estate, in piena aria (sfondo o scenario la natura stessa), quest'anno a Wiedlisbach di Zurigo è annunciata la rappresentazione del più importante dramma popolare svizzero, *Carlo il Temerario ed i Confederati* di Arnoldo Ott. Avrà l'importanza degli spettacoli a Oberammergau.

— All'Albert Hall di Londra è eseguito ed ottiene un gran successo il grande oratorio *Exhiation* di Coleridge Taylor, successo che gli era mancato l'autunno scorso nei *Festivals* di Hereford.

— Ripresa, dopo quindici anni, al Théâtre des Variétés di Parigi, *La Boule* di Meilhac e Halévy, ottiene un grande successo. È una farsa che si eleva a dignità di commedia, rallegrando con una simpatica vivacità di episodi e di tipi.

8. — Alla Scala di Milano il capolavoro immortale di Gounod ha esecuzione meravigliosa ed accoglienza trionfale: qualunque descrizione, qualunque resoconto non può dare idea della impressionante emozione che soggioga il pubblico dalla prima all'ultima scena, dalla prima all'ultima nota. È semplice verità l'affermare che mai si trovarono riuniti tali squisiti elementi di interpretazione e di messa in scena ed è semplice verità altresì il dire che difficilmente — e forse mai più — si ripeterà una simile combinazione nella quale l'estrinsecazione multiforme del più e meno grande talento individuale si è mirabilmente fusa per riescire ad uno assieme di spettacolo che rimarrà unico. È rimpicciolire, quasi, tanto avvenimento artistico, dicendo della insuperabile e commovente grazia di Rosina Storchio (Margherita), dell'interpretazione meravigliosa e caratteristica dello Scialapin (Mefistofele), della nobilissima, efficace esecuzione di Zenatello (Faust), del De Luca (Valentino) e delle ottime coefficienti che sono le signore Monti-Baldini (Siebel) e Manfredi (Marta) ed il signor Volponi (Wagner). Vi sono momenti nei quali l'assieme scenico ed orchestrale raggiunge tale perfetta fusione di colorito da creare l'illusione la più perfetta: così nella *Kermesse*, in tutta la scena del giardino e della chiesa, nella morte di Valentino. Il maestro

Campanini, che concertò l'opera e la dirige in modo commendevolissimo, conduce tutti al trionfo, principiando dall'orchestra, deliziosa, insuperabile: il maestro Venturi anche questa volta si afferma il primo fra gli istruttori di masse corali, che per esse efficacemente contribuiscono al bellissimo assieme. Superfluo elogiare gli splendidi scenari dei pittori signori Parravicini, Sala, Songa, Rota, ed i costumi e gli attrezzi della Sartoria Chiappa e della Ditta Rancati, eseguiti sui figurini di L. Gonelli.

Infine si ha uno spettacolo così equilibrato, così omogeneo che ben si può definire perfetto, e che prova ancora una volta come il teatro alla Scala stia innanzi e di gran lunga a tutte indistintamente le primarie scene del mondo.

Devesi un tributo di riconoscenza a chi dirige le difficilissime sorti del grande teatro milanese ed a coloro che, con munificente cura, permettono che si elevino tali inni gloriosi all'arte musicale.

— All'Hofoper di Dresda prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. La popolare opera ottiene un successo anche più clamoroso di quello che già a Dresda aveva conseguito nel 1896, in italiano. Un entusiasmo insolito ha divampato nel compassato e freddo pubblico. Così il giornale *Dresdner Neueste Nachrichten*.

— Al Principe Real di Lisbona ha un grandissimo successo popolare la *Peça marittima* " *Perdidos no Mar* " di José Moniz. Il *O Jornal da Manha* lo proclama una smagliante *féerie* che, tradotta, trionferà ovunque. Notiamo, però, che in essa abbonda un color locale al tutto speciale.

9. — Il maestro Zöllner, l'autore di *Versunkenen Glocke*, annuncia altra opera nuova, *Der Schützenkönig*, che verrà quanto prima rappresentata allo Stadttheater di Lipsia.

— All'Imperial Theatre di Londra all'infelice riduzione del *Ruy Blas* " *A Queen's Romance* ", segue la nuova commedia *A Marriage convenience*, che Mr. Sydney Grundey trasse dal noto dramma di Dumas, *Un Mariage sous Louis XV*. Così il repertorio.... inglese continua ad arricchirsi di lavori francesi!

— Al teatro Alfieri di Firenze prima delle rappresentazioni del cosidetto *Teatro Sperimentale*. Vera ecatombe, degna di classica o Barbleriana tragedia — i lavori cadono uno dietro l'altro, uno sopra l'altro: *Nulla osta* di Sintsalchi, *La cugina* di Adele Sarti, *Il capoccia* di Talasse e Camillo Antona-Traversi. Piace *Il sacchiello* di uno straniero, il solidaiuente ben noto Donnay!

— Gran pasticcio d'attualità a droghe assai piccanti all'Alhambra di Londra *The Russo-Japanese Crisis in the East*. Charles Urban allestisce, il pubblico ammira, applaude, reclama il *bis*. Il protagonista per paura di non guarire dall'*appendicite* si ammazza... insomma per paura di morire vuol morire! Bellissimo tipo d'ammalato! Lo passiamo in cura all'amico Ferravilla!

— In un concerto di beneficenza a Pietroburgo prima esecuzione di una scena per canto e orchestra del celebre compositore Cui, del tutto inedita. Si intitola *Varjag* ed è vivamente applaudita.

— La Regina d'Inghilterra col Principe di Galles assistono al concerto d'apertura della Philarmonic, la più grande Associazione musicale Londinese. I Sovrani s'interessano assai al programma, diretto dal maestro Berger.

— All'Empire-Theatre di Londra anche il nuovo ballo *High-Jinks* ebbe il successo caratterizzato dalla vicenda, tutta propria del pubblico inversale londinese, dell'applauso con lo sbadiglio... Il maestro Wenzel scrisse un *pot-pourri* musicale ingegnosamente salseggiato.

10. — Nella sala Tarsia a Napoli, a scopo di beneficenza, viene eseguito il poema lirico-sinfonico del maestro Giovanni Barbieri, *Gli amori degli angeli*, tratto da Moore. Spettacolo riuscito artisticamente e filantropicamente.

— Nella Chiesa di S. Trinita in Firenze il Comitato per la musica sacra fa eseguire l'ultima *Messa corale funebre* del maestro Perosi. Il magistrale lavoro suscitò un'impressione soggiogante. Splendidi il *Kyrie* e il *Dies irae* — veri gioielli per ispirazione e fattura il *Sanctus*, il *Benedictus* e l'*Agnus Dei*.

— Nella Musikvereinssaal di Vienna ottiene un clamoroso successo il grande oratorio *S. Franciscus* del Padre Hartmann, già ammiratissimo nell'altro suo oratorio *S. Petrus*. La stampa è unanime nel constatare nel lavoro sprazzi di vera elevazione melodica sopra una trama polifonica della più eletta elaborazione. Il grande successo è proclamato altamente meritato.

11. — Interessantissimo concerto à la Grande Harmonie di Bruxelles dell' " Association des Chanteurs de Saint-Boniface " che da otto anni si è dedicata ai concerti esclusivamente di musica sacra, rimettendo in onore le opere dei grandi maestri del secolo XVI.

— Alla Pergola di Firenze, a beneficio della Società Dante Alighieri, rappresentazione della fantasia goglialdica *La dannazione di Faustino*. Esecutori 120 — entusiasmo per 130.

— Oooh! c'è.... — possiamo constatare anche un buon successo del teatro inglese. Al Duke of York's Theatre ottiene un brillantissimo successo, ma proprio brillante, *His Excellency the Governor* di Mr. R. Marshall. Si tratta di una vera

commedia, satira di vero, sano, onesto *humour*. Il celebre attore Irving vi fa una riuscitissima creazione.

12. — A Milano il XIII anniversario della morte di S. Gregorio Magno è celebrato nella basilica Porziana assai degnamente con una *Messa pontificale* accompagnata esclusivamente da canto fermo secondo la liturgia ambrosiana, con dotte conferenze di vari sacerdoti, e con un *Corale* del prof. Mapelli, lavoro trattato magistralmente attraverso una elaborata, ma chiara perchè spontanea, polifonia.

— Il Papa riceve il celebre tenore Marconi e s'intrattiene affabilmente con l'artista prescelto dal maestro Perosi per eseguire al teatro Costanzi il suo nuovo oratorio *Il Giudizio Universale*.

— Un successo drammatico d'autore nord-americano a New-York — s'intitola *Northern Lights*; ma bisogna andarlo a sentire al teatro della 125.ma strada fra gente molto bevuta!

— L'ex-tisso signor Scarneo cerca miglior fortuna recitando al Paganini di Genova la parte del protagonista nell'*Otello*. Malgrado un'arroventata *réclame*, pubblico scarso che constata nell'ex-cantante difettosa la pronuncia, buona l'interpretazione, tanto che nell'ultimo atto gli accorda il successo. Dunque: *dulcis in fundo!*

13. — La Società proprietaria del teatro La Fenice di Venezia ha votato la dotazione di L. 70,000 per gli spettacoli da darsi nel prossimo venturo carnevale.

— Prima rappresentazione all'Hoftheater di Gotha della nuova opera *Die Bergmannsbraut* del maestro Friedrich Schuchardt, abbastanza spigliata, vivace, melodica.

— Al Théâtre Flamand di Bruxelles si dà per la prima volta il celebre *vaudeville* germanico *In Weiss Paar (In Weissen Rossl)* di Blumenthal e Kadelberg, che piace assai.

— Al teatro Español di Madrid serata d'onore del celeberrimo romanziere e drammaturgo spagnuolo Benito Perez Galdós con la 27.ª rappresentazione di *El abuelo*. Serata inobbliabile — feste indescrivibili.

14. — Primo centenario della nascita (14 marzo 1804) del celebre creatore del valzer, Giovanni Strauss; nella casa dov'egli morì a Vienna (11, Kempfgasse) viene murata una lapide commemorante.

— La "French Grand Opera Company" di Parigi e Nuova Orléans inaugura una grande stagione d'opere francesi e italiane (saranno 60) al Casino San S. Shubert in Broadway. L'inaugurazione avviene con *Traviata*, acclamatissima.

— Nella basilica di S. Nicola a Bari l'anniversario di re Umberto fu celebrato nel modo più artisticamente degno da parte della *Schola Cantorum*, con tanta intelligenza ed anima diretta da quell'esimio musicista che è il maestro La Rotella. Felicemente scelta la *Messa funebre* del Mettierer, che fu dal maestro La Rotella ammirevolmente interpretata, concertata e diretta.

— Al Manzoni di Milano primissima della, nuovissima per l'Italia, commedia dei MM. De Flers e Caillavet. È una commedia tutta fatta di spirito *boulevardier* con allusioni satiriche al tutto locali. Come *donnée* è una *pochade* ben truccata. S'intitola *I sentieri della virtù*; i quali sono, infine, quelli che menano diritti al vizio!

15. — Al Liceo Santa Cecilia di Roma il maestro Mascagni dirige un grande concerto e mai dal suo fedele pubblico romano il popolare maestro raccolse più fervide, più calorose, più unanimi ovazioni. Piacque il pensiero che destò in lui la determinazione di eseguire lo squisitissimo *A sera* del povero Catalani, la balcanie *Tregenda* nelle *Willi* di Puccini e il *Notturno* nel *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

— Il maestro Giuseppe Ramella, uno dei più seri e distinti allievi laureati nel nostro Conservatorio, ha vinto per titoli e per esame un difficile concorso come organista nel Duomo di Milano. Il maestro Ramella non ha che 31 anni. Prenderà possesso del suo ufficio nelle feste di Pasqua.

— La simpaticissima compositrice del giorno, rinomatissima a Parigi, Jane Vieu, di cui la nostra Casa ha pubblicato molte peregrine composizioni, consegna alla Direzione del teatro Grévin la sua nuova fantasia in due quadri: *Le bénéfice de Clée*, poesia d'Alfred Delilia. Entra subito in ripetizione.

— Piace all'Español di Madrid il nuovo dramma di Giacinto Bonvento, *El dragon de fuego*. Si tratta d'un lavoro esotico a continue trasformazioni cinematografiche. — Piace agli occhi!

16. — In Milano, al Teatro alla Scala, va in scena *La Canzone del filo*, azione coreografica di Carlo Coppi, elegantemente verseggiata da Gustavo Macchi. Il nuovo ballo non ha questa prima sera favorevole successo; però contiene gli elementi perchè il successo lo possa conseguire nelle ulteriori rappresentazioni, se opportunamente sfrondato di qualche figurazione superflua. Ma l'elemento principale di successo, e grande, lo si ha nella signora Olga Preobrajensky, danzatrice assolutamente affascinante, assolutamente perfetta.

L'ultimo ballabile piace ed è applaudito, anche per la ricchezza e la eleganza dei costumi, i quali furono ideati e disegnati dal signor L. Cometti.

L'autore della musica è il signor Federico Collino, il quale se dà prova di buoni studi contrappuntistici, prova altresì come sia giusto il proverbio: *impara l'arte e lasciala da parte*. E infatti la musica di questo ballo è agli antipodi di quella che si richiede per un'azione coreografica.

— All'Opéra Comique di Parigi prima rappresentazione della nuovissima opera in quattro atti del maestro Rabaud, *La Fille de Roland*, tolta dal dramma omonimo del marchese De Bornier — buon successo: il maestro Rabaud non si direbbe alle sue prime armi, tanta è la franchezza del suo stile e tanto felice è l'accorgimento istrumentale, il senso della misura e l'intuito degli effetti.

— *Rosa Bernd* di Hauptmann ha un successo clamoroso all'Hoftheater di Sassenarda. Il dramma è già bello: ora poi che, dopo il *veto* di Vienna, acquista il fascino del frutto proibito!...

— Al teatro Niccolini di Firenze è recitato dagli studenti di lettere il *Timone d'Atene* (*Timon of Athens*) di Shakespeare. Dato a scopo di beneficenza, ha un artistico successo beneficante.

17. — Pel monumento a Leone XIII, nel nostro Sant'Ambrogio tiene una delle sue conferenze il Padre Semeria e sono altamente ammirate due delle più finemente elaborate composizioni del chiarissimo prof. Mapelli: un *Corale* a 5 voci *A San Gregorio* ed il *Cero* a 4 voci *Alla Vergine*. È pure ammirata un'*Avemmaria* del maestro Vanbianchi ed un *Oremus* del Singenberg.

— A Linz prima rappresentazione di *Tonletta* del compositore Wilhelm von Waldstein. Non ha pretese, ed è abbastanza breve: due titoli ad un discreto successo.

— A Bordeaux prima della nuovissima opera *Thamyris*. Poetico e commovente è trovato il soggetto di MM. Jean Sardou e Jean Gounouilhou, molto colorita e melodiosa la musica del maestro Nougués.

— Al Theater des Westens di Berlino piace l'opera comica *Der zerbrochene Krug* di Georg Jarno. È veramente più parodia che opera comica; ma non le manca spirito e in questo genere *tutto è bene ciò che in riso finisce*.

— Subitaneamente sospesa l'inaugurazione del teatro Francese a Londra. L'apertura, anzi, è rimandata ad epoca non ben determinata; ma remota — le cause son pure remote e tanto remote che non sono a portata di vista del mondo.

— Centenario della prima rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Schiller a Weimar, l'anniversario è celebrato in vari teatri di Germania.

— Prima all'Odéon di Parigi della nuova *pièce La dette* di Gavault e Berr. Soggetto banale, un ben rimaneggiato *Chi* imborghesato.

— Al Court Theatre di Londra nientemeno che due novità date dalla *Stage Society*, una specie dell'Œuvre di Parigi. Le due novità consistono nella recita del celebre poema di Browning, *A Soul's Tragedy* e nella rappresentazione di un bozzetto di Pryce e Tenn, *Op o' Me Thumb*. Grande successo quest'ultimo, un vero capolavoretto pieno di emozionalità.

18. — A Wiesbaden è rappresentato un *Musikdrama* intitolato *Helge* del compositore Victor von Wolkowsky-Bieden — un lavoro che quando non è ultrawagneriano, è tutto a base di melologo, ma in misura così eccedente che fa soccombere il complesso sotto la piombea cappa della monotonia.

— Nel Neuen Theater di Berlino prima rappresentazione di *Königsreich* di A. Paar, che ottiene mediocre successo.

— Al Valle di Roma, dame e cavalieri della *haute* si produssero in una riuscitissima recita di beneficenza. Recitato quel fine ed elevato lavoro che è la commedia *Fuochi di paglia* di Leo di Castelnuovo (on. conte Leopoldo Pullè). Fra le attrici acclamate, la gentile contessa Schelbler, figlia dell'on. Pullè. L'incasso fu rilevante.

— Gli Studenti dell'Università di Pavia recitano e cantano al teatro Lirico di Milano un *Figlio di Otello* che essi classificano " cattiva azione in prologo, ecc. ". Data a beneficio della " Dante Alighieri ", divenìo una " buona azione ".

— Al Saint-James's Theatre di Londra piace *Lere's Carnival* in cinque atti di Rudolph Bleichman. Si tratta del *Rosenmontag* di Otto Erich Hartleben, che piacque abbastanza in Italia tradotto in *Lunedì delle rose*. A Londra piace moltissimo.

— Al teatro Manzoni di Milano Teresina Mariani rievoca *La Parigina* del povero Becque e vince con gran onore, pari alla semplicità, così potente, della sua interpretazione, il confronto con la Réjane, certo più *boulevardiera*; ma meno sincera e ricca di sentimento.

— Al teatro Fossati piace discretamente la *féerie*, nuova per l'Italia, *Saturnino Farandola*. Piace per una certa lussuosità di messa in scena e per qualche buon motivo musicale.

19. — Giorno di San Giuseppe e la Banda Municipale di Milano riprendendo i suoi concerti in piena aria in omaggio a Giuseppe Verdi, eseguisce un programma tutto di musica verdiana, tratto da *Rigoletto*, *Traviata*, la *Sinfonia* dei *Vespri Siciliani*, la *Gran Marcia* dell'*Aida*. Il

pubblico stipato in Piazza della Scala acclama entusiasticamente ogni pezzo, il valente maestro signor Nevi e tutta l'eletta schiera de' suoi concertisti.

— Il prodigioso *Falstaff* di Verdi ridesta le più meravigliate impressioni di ammirazione nel pubblico del Costanzi di Roma con la sua effervescenza d'ispirazione e d'istrumentazione. Esecuzione encomiabile.

— Nel teatro del Casino di Montecarlo, come spettacolo per la grande serata annuale della Colonia italiana, è scelta la *Linda di Chamounix*, interpretata da Caruso e diretta dal maestro Vigna.

— Prima rappresentazione al Théâtre Royal de La Haye di *Meerestraant* di Blockx, che ottiene anche qui un completo successo, come a Bruxelles ed in varie altre città del Belgio.

— Aux Mathurins di Parigi felice debutto, come poeta e musicista, di M. Gailhard André, figlio dell'attuale Direttore dell'Opéra. La sua *curiosité boulevardière L'Arugonaise* piace per poesia, per musica, per messa in scena, per direzione: quattro cose impersonate da M. Gailhard! quattro? qualche cosa di più della Trinità!

— Al teatro della Commedia di Monaco (Baviera) prima rappresentazione di un nuovissimo lavoro drammatico di un anonimo già universalmente conosciuto come il segreto di Pulcinella. Il lavoro intitolato *Clara la fanciulla* è della moglie del drammaturgo Sudermann. Successo buono.

20. — Il *Figaro* di Parigi dà come definitiva questa distribuzione delle parti nel *Trovatore* per la grande serata all'Opéra nel mese di maggio a beneficio del monumento a Giuseppe Verdi, da erigersi in Milano:

Manrico — tenore Alvarez.
Conte di Luna — baritono Noté.
Ferrando — basso Chambon.
Leonora — soprano Grandjean.
Azucena — mezzo-soprano Héglon.

Complesso splendido!

— Allo Städttheater di Koblenz la nuova opera *Dunja* del maestro Iwan Knorr sprigiona un certo baglior di tavolozza istrumentale.

— Settantaseiesimo anniversario della nascita di Henrik Ibsen, Christiania è in festa. L'illustre drammaturgo e filosofo è ora in relativamente buone condizioni di salute; ma per riguardo non ha rinvenuto nessun segno dei festeggiamenti.

21. — S. A. il Principe di Monaco ha riconfermato fino al 1910 esclusivamente M. Raoul Gunsbourg, il tanto abile, abilissimo direttore della stagione d'opera al Théâtre du Casino di Montecarlo.

22. — L'Institut de France designa il maestro Georges Marty come il compositore francese una cui opera deve essere rappresentata all'Opéra di Parigi nella stagione 1904-1905. Quest'opera è già scritta: s'intitola *Daria*, libretto di Adolphe Aderer.

— Piace al teatro Moderno di Madrid la nuovissima *fantasia comico-lirica*, con musica di Quinito Valverde, intitolata *Congreso Feminista*. È una specie di rivista satireggiante, d'interesse perspicuamente madrileno.

— A la Renaissance di Parigi prima della commedia *Le Mannequin d'Osier* che Anatole France trasse molto fedelmente dal proprio romanzo. Il difficilissimo personaggio, Bergeret, è interpretato in modo meraviglioso dall'attore Guitry. Molte sono le discussioni pro e contro tale riduzione del celebre romanzo.

23. — Nell'apposito teatro loro gli studenti della Guildhall School of Music in Londra eseguiscono *Il Domino nero* di Auber, con encomiabile successo. Questa Scuola ricchissima assume un'importanza musicale di primo ordine in Inghilterra.

— All'Empire Theatre di Londra " *magnificent programme* ", dice l'avviso, perchè vi è eseguito un brano sinfonico del *Parsifal* accanto ad un centone,... delle *Educande di Sorrento*. In fatto di musica davvero che la City abbraccia Nord e Sud.

— Al teatro Rossini di Venezia, esecuzione del nuovissimo oratorio del maestro Pontilacqua, *David*, tratto dai Libri del profeta Samuele. Il lavoro si giudica non troppo originale, benchè scolasticamente lodevolmente condotto.

24. — Prima rappresentazione della *Figlia di Iorio* al teatro della Pergola a Firenze. Successo completo e crescente d'atto in atto: cinque chiamate all'autore dopo il primo atto, sei dopo il secondo, otto dopo il terzo — un *crescit eundo* trionfale!

— A la Gaîté di Parigi, prima della tanto conclamata *Monnaie* di Caillavet, Flers, Joffrin. *Leitmotiv* vecchio — solita commediante innamorata, tra un caleidoscopio di amori che non sono amori, che parvero amori, che passarono per amori, e che infine furono un'unica commedia dell'amore.

— Al Kleinen Theater di Berlino prima rappresentazione di *Nachtasyl* di Gorki, che piacciono senza entusiasmo.

25. — Prima rappresentazione al Théâtre des Arts di Rouen del dramma musicale *Légende d'Ondine* di A. Rosenlecker. Quest'opera che nel 1886 a

Liège aveva sollevato scalpore come di rivelazione, ora pare oltrepassata da qualunque tentativo pseudoberlioziano o pseudowagneriano.

— Eccezionale riproduzione d'*Aida* al Théâtre du Casino di Montecarlo. La signora Russ riesce una protagonista efficacissima, il tenore Caruso rende Radamès con un fascino tutto nuovo, il baritono Renaud ha composto un Amonasro sommamente estetico.

— Il *Piccolo* di Trieste, a proposito di una ripresa di *Maria Antonietta* a quel Politeama, scrive: "L'annuncio di questa interessante esumazione chiamò ieri al teatro un pubblico magnifico... — la serata fu di grande commozione e di grandi applausi... ". — A proposito di nuovi orientamenti estetico-drammatici di certi ipercritici! Il nord è sempre a nord — ed il nord per il teatro è sempre il sentimento sincero.

26. — Dopo 34 anni riappare alla Scala di Milano *Dinorah* di Meyerbeer. Nel 1870 l'opera ebbe esito mediocre; nel 1904 esito ottimo. Dell'uno e dell'altro certamente va fatto debito alla esecuzione: l'attuale è precisamente ottima. In prima linea il maestro Campanini, l'orchestra, il coro. Esecutrice perfetta, interprete graziosa della difficile parte della protagonista è la signorina Barrientos: voce simpatica, gola agilissima, non trascende mai a vieti acrobatismi, anche allorchè la voce tocca note acutissime; la giovane artista ha entusiastica accoglienza.

Nella assai scabrosa parte di Corentino merita sinceri elogi il signor Gaetano Pini-Corsi: è semplicemente comico senza cadere nel buffo-grottesco e questo non è piccolo merito. Il signor De Luca (Hoel) anche in quest'opera si appalesa simpaticissimo interprete, diligente ed elegante artista.

Si possono altresì encomiare le signore Camporelli (Capraia), Eighenson (Capralo) ed i signori Venturini (Miettitore) e Cirotto (Cacciatore).

L'opera risulta concertata con molto buon gusto dal maestro Campanini ed il pubblico altro non fa che renderglì giustizia chiamandolo ripetutamente al proscenio insieme agli artisti.

Scenografia appena discreta, ma non possiamo farne appunto ai bravissimi scenografi, in quanto che è spettacolo improvvisato. Forse per questa ragione si improvvisano anche i più bizzarri costumi, che sono molto poco bretoni e niente affatto caratteristici.

— Al Conservatorio di Gand prima esecuzione del grandioso oratorio *Christus* di Samuel. È ammirato per una certa ampiezza di concezione ed una scrupolosa nobiltà di tecnurgia.

— Al teatro Salvini di Firenze seconda rappresentazione del *Teatro Sperimentale* con le tre novità: *I soliti ignoti* di Bastogi, *Sacrifici* di Grazzini, *L'imputato* di Caragati. Hanno successo un po' più brillante delle novità novelle che le precedettero nella prima recita di questo *Teatro Sperimentale*, che infine proprio il peggior esperimento non l'ha fatto.

27. — Importantissimo concerto Lamoureux, poichè sono eseguite per la prima volta la *Quarta Sinfonia* di Brahms e *La vie et l'amour d'un femme (Frauenliebe)* di Schumann. La signora Mysz-Gmeiner ne canta con molta abilità tutti i *Lieder* e la geniale composizione ottiene un immenso successo. Va a ripetersi.

— Nella Chiesa della Sorbona è eseguita per la prima volta a Parigi *La Cena degli Apostoli* di Wagner. Desta una grande impressione, specialmente il Coro angelico che canta piazzato proprio nell'alta cupola della Sorbona.

— Gli elettori amministrativi di Ferrara, la storica e artistica vantata patria d'Ariosto e di Muratori, chiamati ad un *referendum* per decidere se si debba accordare o negare una dote al teatro Municipale (che vanta così superbe, splendide tradizioni), la negano — la negano con oltre 300 voti di maggioranza! *Sic itur ad astra!* L'Arte, che è sovrana ministra di civiltà, prende *bonne note* della data gloriosa tutto ad onore del corpo elettorale ferrarese. Si dice che quel Municipio voglia indire un nuovo *referendum* per tramutare quel teatro in un deposito di Trani e Barletta. Si avranno all'unanimità tutti *sì*.

28. — Per espresso desiderio e iniziativa dell'Intendente dei teatri, H. Prasch, è eseguita al Theater des Westens di Berlino *Die Auferwechung des Lazarus* del nostro Perosi e vi ottiene un grande successo.

— L'impareggiabile Ferravilla dà al teatro Olimpia di Milano una delle sue tipiche scenegiature, *La tosa del Treuppa*. Arieggia, parodiandola, qualche situazione della *Lulù* del Bertolazzi, e presa, per quello che volle essere, per una parodia, è gustosa e dà campo al Ferravilla di esplicare il poema inesauribile della sua singolare comicità!

29. — Prima esecuzione a Roma del grandioso oratorio *Isaia* del maestro Luigi Mancinelli. Il lavoro ha riconfermato i successi di New-York e di Torino.

— Splendidissima la chiusura della fortunata stagione carnevale-quaresima al Politeama Genovese. La *Germania* riuscì acclamatissima con raddoppiato entusiasmo e lascierà ricordo indelebile ed insieme vivissimo desiderio di sè.

— All'Odéon di Parigi felicemente ripreso il dramma sacro *La Passion* di Edmond Haraucourt, che si può giudicare il padre di tutti i drammi sacri moderni. Conferisce particolare importanza la musica del grande G. S. Bach adattatavi con molta abilità dai fratelli P. e M. Hillemacher.

30. — Allo Stadttheater di Elberfeld la nuova opera *Koanga* del maestro Frederic Delius, senza aprir nessun nuovo orizzonte piace per una certa serietà e serenità d'intenti.

— Nella chiesa di Sant'Ambrogio a Genova, sotto la direzione del maestro Trovati è eseguito il celebre *Miserere* di Benedetto Marcello, il creatore dei *Cinquanta Salmi* che lo collocano d'accanto a G. S. Bach ed Händel, la titanica triade cui l'arte musicale deve i maggiori progressi. Il *Miserere* desta profonda impressione.

— Nella basilica di San Nicola a Bari è eseguito da quella fiorente *Schola Cantorum* un nuovissimo *Miserere*. Per questa lirica dell'eterno dolore, che nella fede s'addolcisce e s'obblia, il ben noto maestro La Rotella trovò accenti melodici supremamente nobili e suggestivi.

— A Montecarlo, all'elegantissimo teatro des Beaux-Arts, alla presenza di S. A. Sérénissime le Prince de Monaco, piace assai la commedia *Droit à l'amour*, dovuta all'ufficiale Sauerwein, *attaché* di S. A. S.

— Recita straordinaria al Goldoni di Trieste della rinomata Compagnia del teatro di Corte di Vienna. È rappresentato *Der Strom* di Halbe e piacque per la sua punta satirica con molta abilità vibrata contro uomini ed avvenimenti dell'*ora che fugge*....

— Grande successo all'Ambigu di Parigi *La Bâillonnée* di Décourcelle e Rouget. Si tratta di una *pièce* che, rinunciando ad ogni colpo di scena frusto, ottiene effetti elettrizzanti con quanto di più raffinato può suggerire un vero talento teatrale.

31. — A Utrecht "La Società per l'incoraggiamento dell'arte musicale" dà una splendida esecuzione alla grande creazione Bachiana "*La Passione secondo San Matteo*". Impressione imponente — buona l'esecuzione anche dei difficilissimi cori, così detti, *a rosario*.

— Al Vaudeville di Parigi la nuovissima commedia di Abele Hermant "*L'Esbrouffe*". Uno dei due scenari rammenta stranamente quello dei *Maestri Cantori*. I tre atti della commedia fanno molti tentativi di comicità, tentano anche riprodurre personaggi ed episodi dell'odierna vita parigina.

— Al mistico salmodiare di una Processione a Corato s'intrecciano imprecazioni d'uomini, strilli di donne, vociar di ragazzi ed esplosioni d'arme da fuoco — tutto ciò per provocazione di un socialista in piena professione di libertà individuale atrocemente oltraggiando quella degli altri.

— A Terlago (Trento) il negoziante Giuseppe Mazzonelli è costretto a far 24 ore d'arresto per aver cantato l'*Inno di Garibaldi*: combinazione che lì non c'era *El Tecoppa* in pieno esercizio di *Prodezze!!*

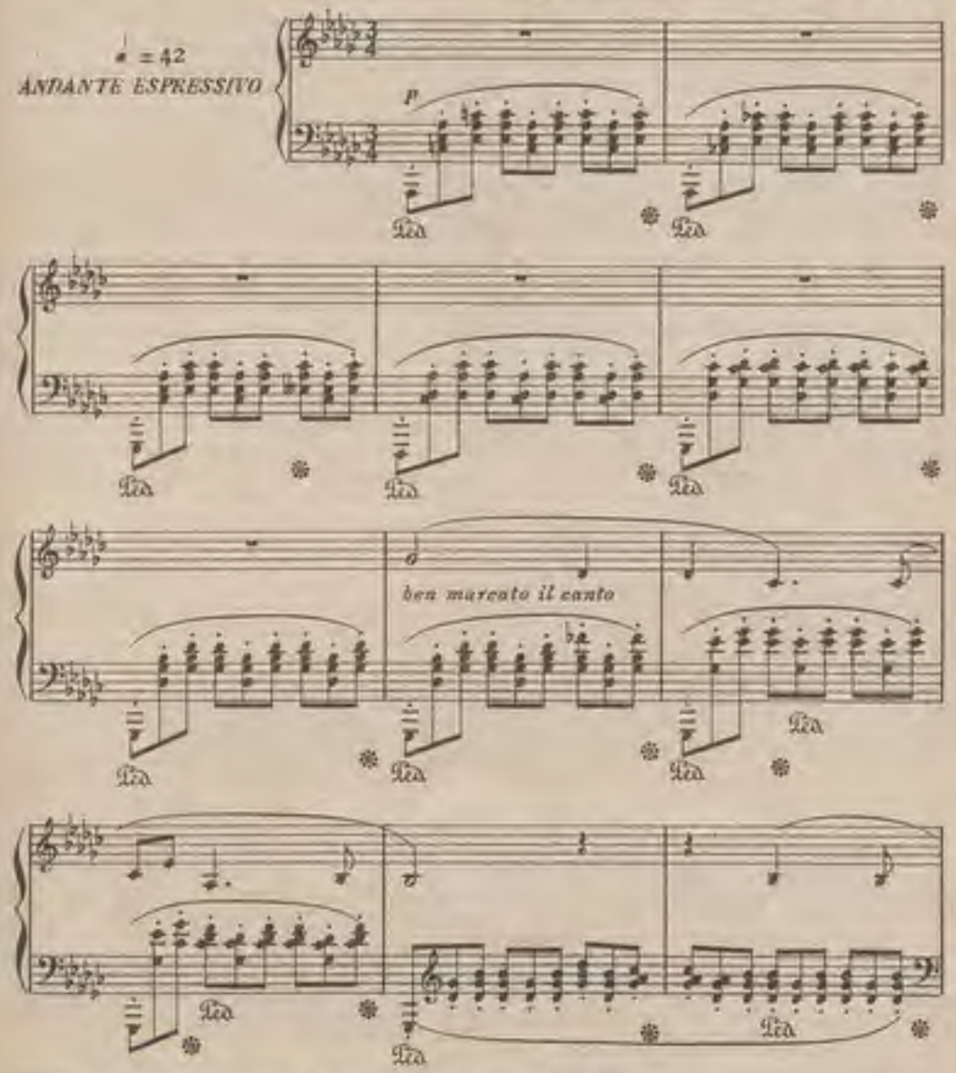
— Il lunghissimo mese, uscito dal candido lenzuolo della neve, dilegua fra l'aureola più sfolgorante del sole che fa erompere finalmente su del popolo dal core i versi del buon Orazio:

Ave, sol, currus zelido,
Etc....

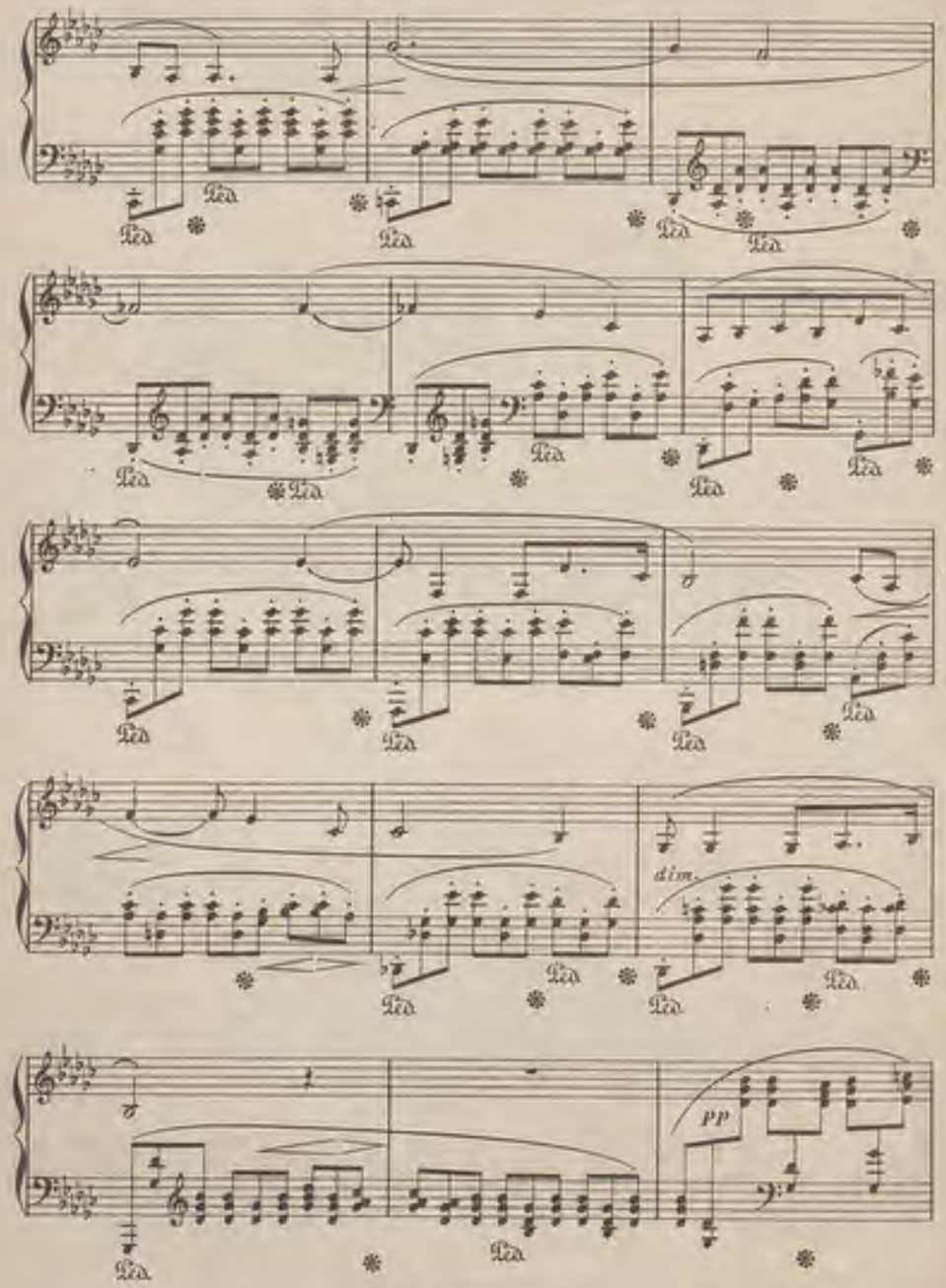
Alla Principessa di STRONGOLI

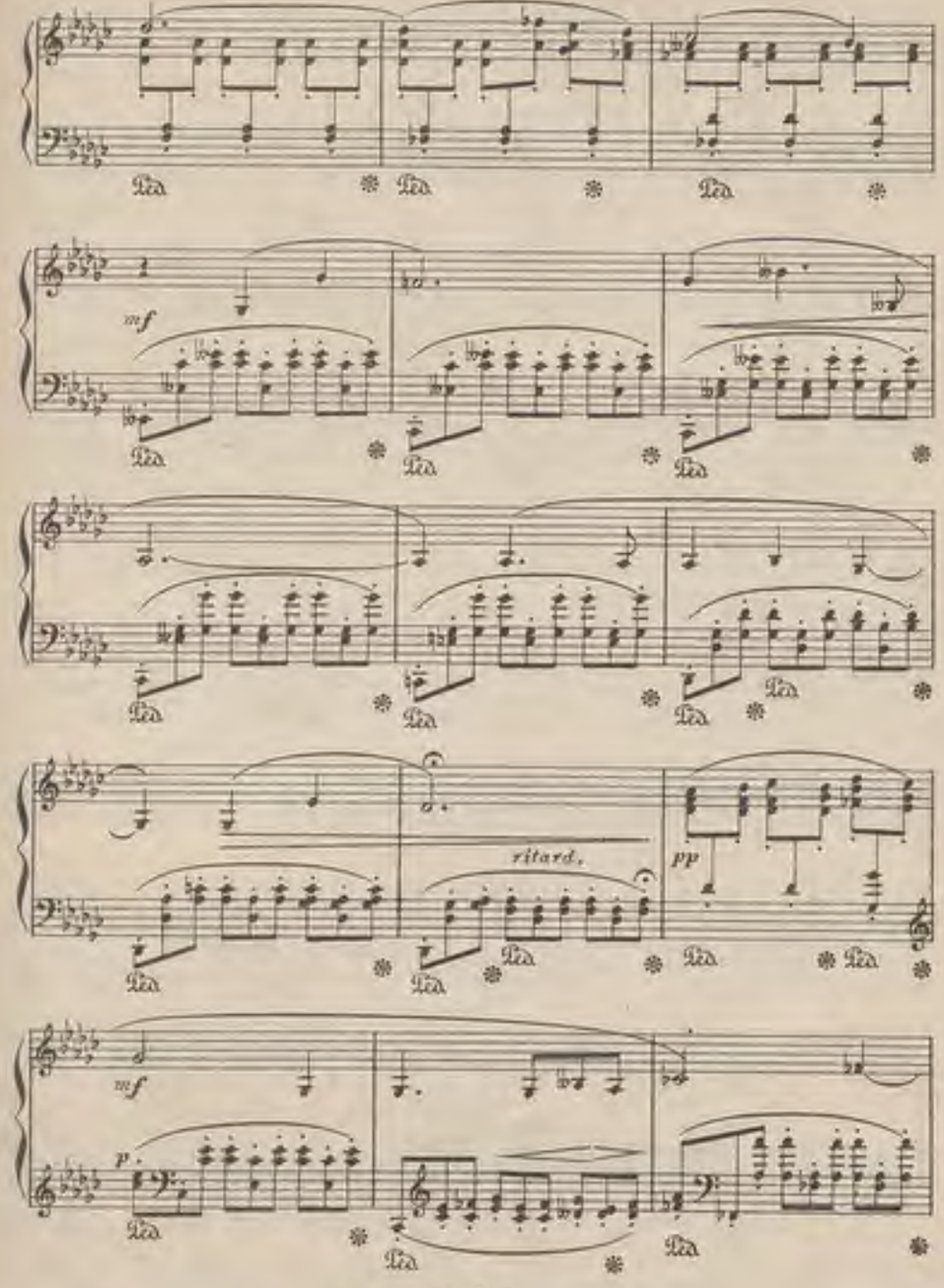
TERZA MELODIA

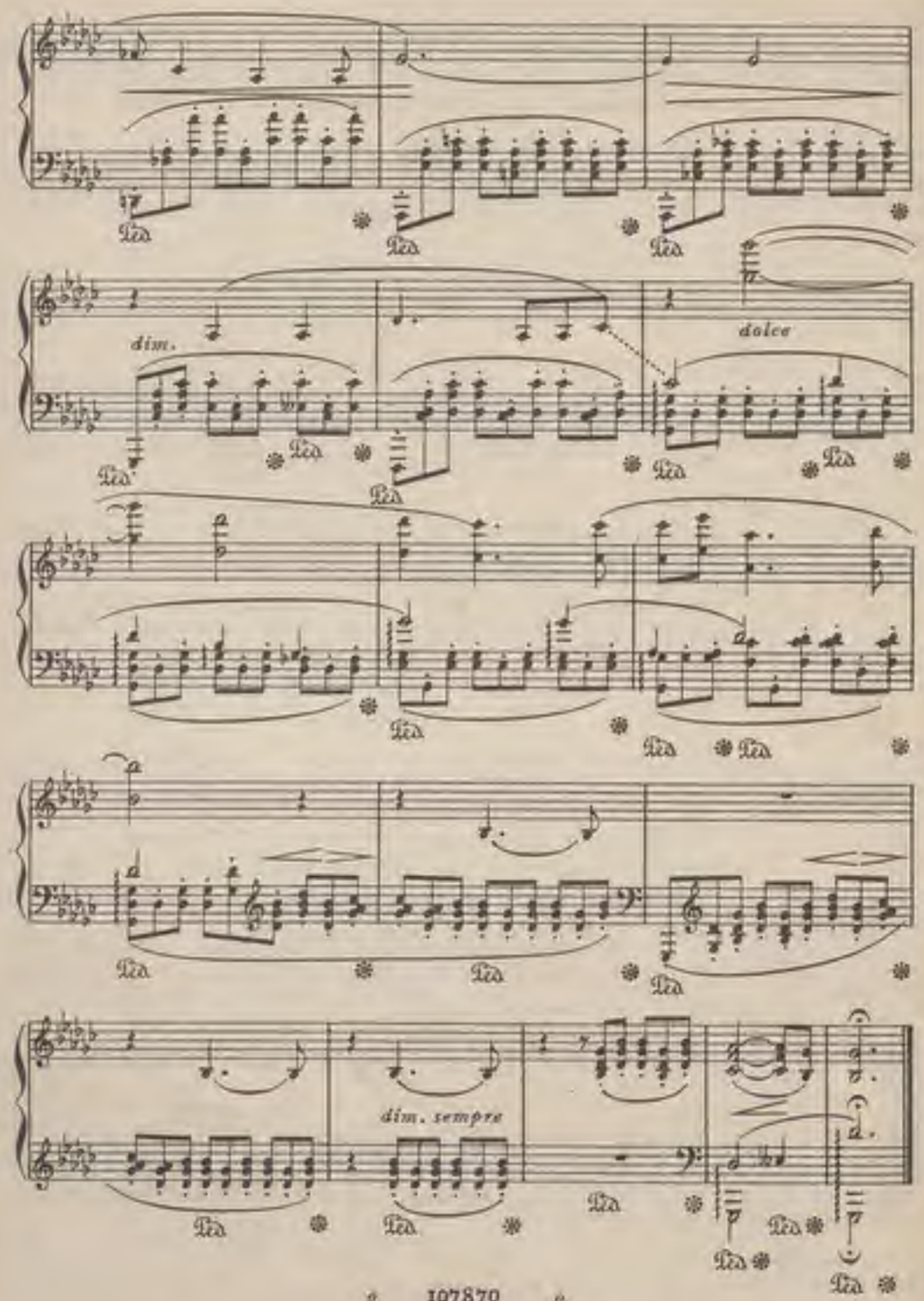
GIUSEPPE MARTUCCI



Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati. o 107870 o


dim.
pp


mf
ritard.
pp
mf
p



A GEMMA BELLINCIONI

PRESENTIMENTO

MELODIA

VERSI DI
ANNIE VIVANTI (*)

MUSICA DI
RENATO BROGI

♩=44
AND.te SOST.to

p espressivo

CANTO

Si; mi ha sor-ri-so e m'ha baciata an-co-ra, ma un fred-do m'è rimasto in fondo al co-re, un bu-io, un vago senso di ter-ro-re! E l'a-nima m'ha detto a voce

f p

f p armonioso

(*) (Dal Volume: *Lyrica* - Edizione Treves, Milano.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di traduzione, trascrizione e riproduzione sono riservati.

len. *a tempo* *pp* *a mezza voce, dolcissimo*

bas.sa: L'amo.re pas.sa! Sì; come sem.pre m'ha serrato al

col canto *a tempo* *pp*

poco rall. *pp* *a tempo*

co.re, ma son ri.masta smor.ta smor.ta in vi.so, Facea male a me

poco rall. *a tempo*

f *p*

stes.sa il mio sor.ri.so, tanto me lo sentì.a languido e stan.co sul vi.so

pp

bian . . . co!

pp *P molto espress.*

un poco agitato

Mi sfugge l'amor su.o come la sab.bia ser.rata entro le

un poco agitato

cres. e string. molto.....

di.ta fugge, fugge... E nel.la febbre e l'ansia che lo strug.ge richiama a

cres. e string. molto.....

f Sostenendo

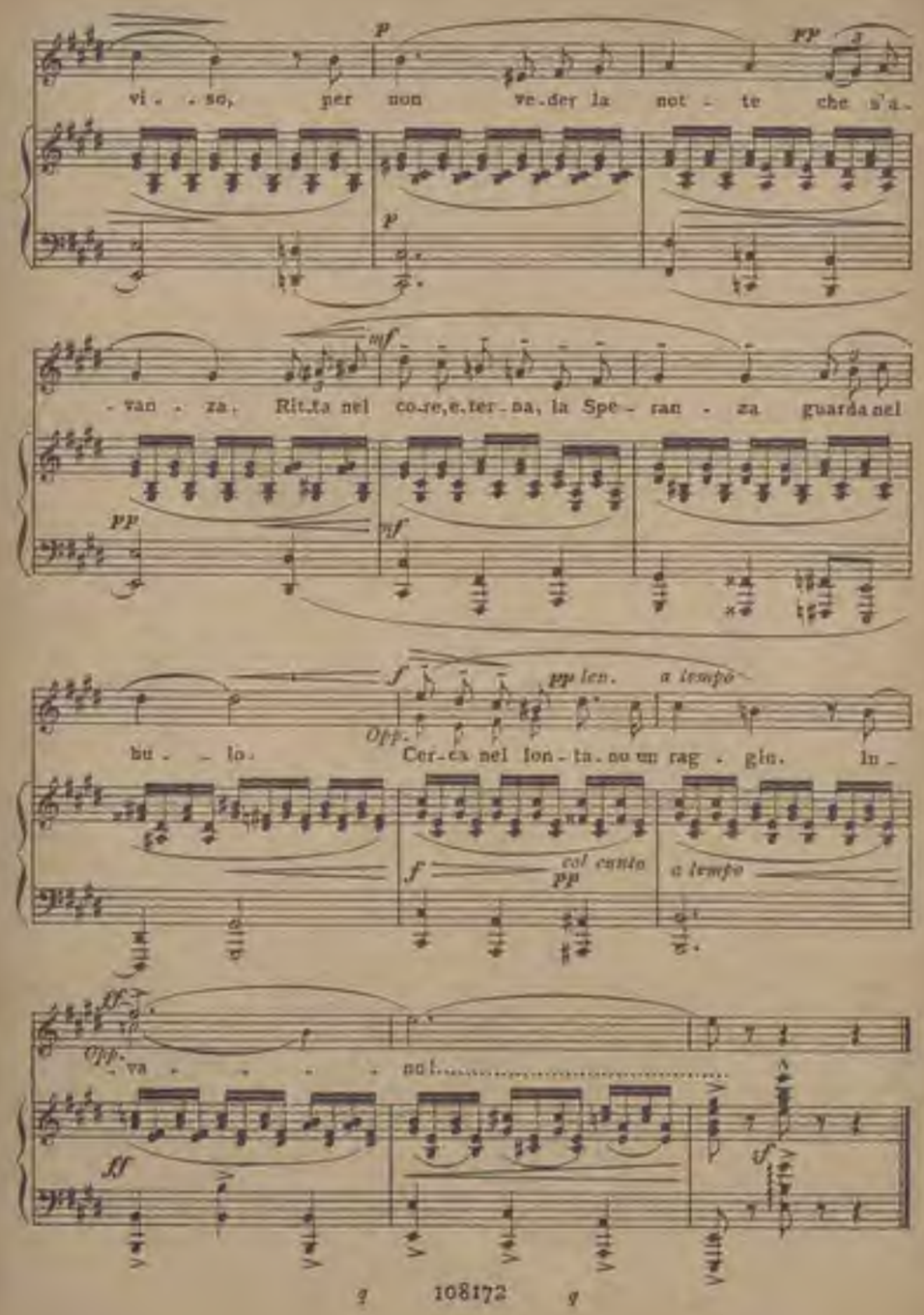
gri.da di.spe.rate il co.re; A.mo.re! A.mo.re!

f Sostenendo

ff con immensa passione

I . . . o con am.be le ma.ni co.pro il

ff a tempo



REPERTORIO INTERNAZIONALE

Londra. — Drury-Lane Theatre. — M. Manner bandisce dall'Irlanda il programma della sua grande stagione, detta " Opera inglese ". Comprende le opere: *Faust* di Gounod — *Zingara* di Balfe — *La Figlia del Reggimento* di Donizetti — *Trovatore* di Verdi — *Mignon* di Thomas — *Lohengrin* di Wagner — *Martha* di Flotow — *Ebrea* di Halévy — *Flauto magico* di Mozart — *Stella del Nord* di Meyerbeer — *Maritana* di Wallace — *The Lily of Killarney* di Benedict — *Vascello Fantasma* di Wagner — *Tzar und Zimmermann* di Lortzing — *Philémon et Baucis* di Gounod — *Tannhäuser* di Wagner.

Mosca. — Teatro Imperiale: *Giulietta e Romeo* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Trovatore* — *Pescatori di perle* — *Lakmé* — *Mefistofele* — *Faust* — *Werther* — *Mignon* — *Martha* — *Eugenio Onieghin* — *Nala e Damajanti*, nuovissima del maestro Arenski.

Bremen. — Stadttheater: *Trovatore* — *Wildschütz* di Lortzing — *Traviata* — *Barbiere di Siviglia* — *Rose vom Liebesgarten* di Pfitzner.

Lille. — Théâtre Municipal: *Faust* — *Favorita* — *Mignon* — *Mireille* — *La Fille de M.me Angot* — *Le Sonneur de Saint-Paul* — *Messaline* — *Tosca* di Puccini.

Avana. — Teatro Tacon: *Forza del Destino* — *Trovatore* — *Andrea Chénier* — *Rigoletto* — *Dinorah* — *Aida* — *Pagliacci* — *Puritani*.

Parigi. — Opéra: *Etranger* — *Enlèvement au sérail* — *Guglielmo Tell* — *Lohengrin* — *Thaïs* — *Ugonotti* — *Siegfried* — *Faust* — *Roméo et Juliette* — *Aida*.

— Opéra-Comique: *Werther* — *Manon* — *Reine Fiammette* — *Barbiere di Siviglia* — *Roi d'Ys* — *Mireille* — *Carmen* — *Dragons de Villars* — *Louise* — *Le Barbier de Séville* — *Mignon* — *Pélleas et Mélisande* — *Dame blanche* — *La Fille de Roland* di Rebaud.

Alicante. — Teatro Principal: *Tosca* — *Africana* — *La Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Andrea Chénier*.

Malta. — Teatro Reale: *Ebrea* — *Traviata* — *Forza del Destino* — *Ballo in maschera* — *Trovatore*.

Lyon. — Grand-Théâtre: *Oro del Reno* — *Walkiria* — *Siegfried* — *Crepuscolo degli Dei* — *Sansone e Dalila* — *Calid* di Thomas — *Javotte*, ballo di Saint-Saëns.

Bukarest. — Teatro Nazionale: *La Gioconda* — *Carmen* — *La Navarrese* — *Ugonotti*.

Köln. — Neues Stadttheater: *Der Trompeter von Säkkingen* di Nessler — *I Maestri Cantori* — *Fidelio* — *La Figlia del Reggimento* — *La Regina di Saba* — *Trovatore* — *Tannhäuser* — *Süsse Mädel* di Reinhardt — *Flauto magico* — *Faust* — *Die weisse Flagge* di Maurice — *Freischütz* — *Waffenschmied* — *König Drosselbart* di Barkhart — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana* — *Walkiria* — *Ugonotti* — *Mignon* — *Czar e falegname* — *Ifigenia in Aulide* — *Aida* — *I racconti d'Hoffmann* — *Lohengrin*.

Alessandria d'Egitto. — Teatro Monferrato: *Griselide* — *Aida*.

Valenza. — Teatro Principal: *Lorenza* di Mascheroni — *Tosca* — *Carmen* — *Faust* — *Lucia*.

Varsavia. — Teatro Imperiale: *Tosca* — *Rigoletto* — *Ballo in maschera* — *Amleto*.

Manilla. — Teatro Lirico: *Traviata* — *Lucia* — *Linda* — *Barbiere* — *Ebrea*.

Bordeaux. — Grand-Théâtre: *La Femme de Claude* di Albert Cahen — *Nitéa*, ballet — *I Maestri Cantori* — *Ebrea* — *Ugonotti* — *Sigurd*.

Odessa. — Teatro Russo: *La vita per lo Czar* di Glinka — *Ugonotti* — *Eugenio Onieghin* — *Tosca*.

Berlino. — Königl. Opernhaus: *I Maestri Cantori* — *Mädchen v. Navarra* — *Cavalleria rusticana* — *Don Juan* — *Die weisse Dame* — *Tzar und Zimmermann* — *Nozze di Figaro* — *Lohengrin* — *Der Freischütz* — *Olandese volante* — *Manon* — *Sansone e Dalila* — *Mignon* — *Carmen*.

— Theater des Westens: *Freischütz* — *Colombine* — *Die Tante Schläft* — *Der Templer und die Jüdin* — *Lustige Weiber* — *Die schöne Helena* — *Waffenschmied* — *Martha* — *Der Bettelstudent* — *Postillon von Longjumeau* — *Der Fledermaus* — *Der Zerbrochene Krug* — *Der Trompeter von Säkkingen* — *Der Zigeunerbaron*.

Rouen. — Théâtre des Arts: *Louise* — *Soir d'été*, nuovissima di Lévy — *Légende de l'Ondine*, nuovissima di Rosenlecher — *Véronique* et répertoire de la troupe d'opérette.

Lisbona. — Teatro San Carlo: *Puritani* — *Mignon* — *Siberia* — *Ballo in maschera* — *Favorita* — *Don Pasquale* — *Ugonotti* — *Roberto il Diavolo*.

Tunisi. — Teatro Grande: *Trovatore* — *Ballo in maschera* — *Forza del Destino* — *Ernani* — *La Bohème* di Puccini — *Faust* — *Traviata*.

Kieff. — Teatro Imperiale: *Faust* — *Aida* — *Tosca* — *Lucia* — *Amleto* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Traviata* — *Rigoletto* — *Mefistofele* — *Demone*.

Lima. — Teatro Internazionale: *Aida* — *Trovatore* — *Ballo in maschera* — *Andrea Chénier* — *Carmen* — *Otello* — *Rigoletto* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Faust* — *Lohengrin*.

Nancy. — Théâtre Municipal: *Faust* — *Roméo et Juliette*.

Pietroburgo. — Teatro del Conservatorio: *Eugenio Onieghin* — *Manon*.

Frankfurt a/M. — Stadttheater: *Mignon* — *Faust* — *Merlino* — *Apajane* di Millöcker — *Olandese volante* — *Flauto magico* — *I racconti d'Hoffmann* — *Freischütz* — *Rigoletto* — *I Maestri Cantori* — *Glöcken d. Eremiten* di Maillart — *Africana* — *Fledermaus*.

Lemberg. — Teatro Municipale: *Louise* — *Walkiria* — *Aida* — *Tosca*.

Bruxelles. — Théâtre de la Monnaie: *I Maestri Cantori* — *Carmen* — *Roi Arthus* — *Mignon* — *Cavalleria rusticana* — *La Navarrese* — *Walkiria* — *Roméo et Giulette* — *Dame blanche* — *Flauto incantato* — *Tannhäuser* — *Tosca*. — Indi: *Toréador* — *Tristano e Isotta* — *I racconti d'Hoffmann* — *Walkiria* — *Crepuscolo degli Dei*.

Budapest. — Operaház: *Ladislao Hunyadi* di Erkel — *Tosca* — *Faust* — *Crepuscolo degli Dei* — *Zichy* di Geza — *Orfeo*. — Concerti: Hubay-Popper, Grünfeld-Bürger, Godovski, Fiedler, Sey, Dubez, ecc.

Lipsia. — Stadttheater: *Cavalleria rusticana* — *Dame blanche* — *Marta* — *Carmen* — *Rienzi* — *Bruder Straubinger* di Eysler — *Trefland* di D'Albert — *I Maestri Cantori* — *Le Nozze di Figaro* — *Verschleiert* di Kaiser — *La Figlia del Reggimento* — *Pagliacci* — *Il Barbiere di Siviglia*.

Ginevra. — Opéra: *Alì Babà* di Lecocq — *Messalina* — *Manon* — *Carmen* — *Werther* — *Cavalleria rusticana* — *Tout s'arrange*, nuova di Georges de Seignex.

Hamburg. — Stadttheater: *Feuersnot* di Strauss — *Der Kobold* di Siegfried Wagner — *Der Corregidor* di Wolf.

Elberfeld. — Opernhaus: *Timbre d'argent* di Saint-Saëns — *Madarra*, nuovissima di Le Borne.

Brestilislowski. — Teatro Municipale: *Faust* — *Lucia* — *Pagliacci* — *Traviata*.

Dijon. — Théâtre de l'Opéra: *Messaline*.

Kassel. — Hoftheater: *Romond* di Raoul Koczalski.

Baden-Baden. — Gross Herzogl. Theater: *Rigoletto* — *Fidelio* — *Il Barbiere di Bagdad* di Peter Cornelius.

Aix-en-Provence. — Théâtre Lyrique: *Ariette* di Poncet — *Miss Helyett* — *Charles VI* — *I Saltimbanchi* — *La Taverne des Trabans* — *Samson et Dalila*.

Anvers. — Théâtre Royal: *Louise* — *Rigoletto* — *La Bohème* di Leoncavallo.

— Théâtre des Variétés: *Vrette*.

— Théâtre Lyrique Néerlandais: *Arendnest*, nuovissima di Schitz — *Hänsel e Gretel* — *Il Barbiere di Bagdad* di Peter Cornelius.

La Haye. — Opéra Royal Français: *Faust* — *La fiancée de la Mer* di Blocks — *Lohengrin* — *Pagliacci* — *La Gazza de l'Emir* di Dubois — *Louise*.

Marsiglia. — Opéra Municipal: *Profeta* — *I Maestri Cantori* — *Werther*.

Karlsruhe. — Grossherzogl. Hoftheater: *La Sposa venduta* — *Profeta* — *Otello* di Verdi — *Filemone e Bauci* — *Ugonotti* — *Rigoletto* — *Freischütz* — *Giuseppe* di Méhul — *Ondina* di Lortzing — *Olandese volante* — *Marta* — *Il Barbiere di Bagdad* di Peter Cornelius — *Faust* — *Tristano e Isotta* — *Zingaro barone* — *I racconti d'Hoffmann* — *Mignon* — *Traviata* — *Flauto magico*.

Montecarlo. — Théâtre du Casino: *I racconti d'Hoffmann* — *Rigoletto* — *La Bohème* di Puccini — *Aida*.

Wiesbaden. — Königl. Theater: *Olandese volante* — *Czar e falegname* — *Zingaro barone* — *Ondina* di Lortzing — *Freischütz* — *La Figlia del Reggimento* — *Tannhäuser* — *Aida* — *Lohengrin* — *Ebrea*.

Toulouse. — Théâtre du Capitole: *Lohengrin* — *Salammbò* — *Sansone e Dalila* — *Saphò* — *Faust* — *Thaïs* — *Allegro du Moulin*.

— Théâtre des Variétés: *Chien du Régiment* — *P'tites Micha* — *Profeta* — *Faust* — *Petite Marile* — *Gillette de Narbonne* — *L'Enlèvement de la Toledad* — *Miss Helyett* e chiusura in seguito allo sciopero dei professori d'orchestra.

Dresda. — Königl. Opernhaus: *Fledermaus* di Strauss — *Trovatore* — *Ugonotti* — *Africana* — *Allegre Comari di Windsor* — *Olandese volante* — *Don Giovanni* — *Lohengrin* — *Manon* — *Bohème* di Puccini.

Nantes. — Grand-Théâtre: *La Bohème* di Puccini — *Hamlet* — *Dame blanche* — *Carmen*.

Gand. — Grand-Théâtre: *Werther* — *Pierrot tuhi* — *Petit Faust* — *Mam'zelle Nitouche*.

Vienna. — Hof-Operntheater: *Corregidor* di Wolf — *Lohengrin* — *Feuersnot* — *Der faule Hans* — *Die kleine Welt*, *Wiener Walzer*, *Puppenfee*, balli — *Nozze di Figaro* — *I Maestri Cantori* — *I racconti d'Hoffmann* — *Rienzi* — *Olandese volante* — *Mignon* — *Tannhäuser* — *Der Wassenschmied* — *Tristano e Isotta* — *Bohème* di Puccini.

Nice. — Théâtre de l'Opéra: *Flammer* — *Carmen* — *I racconti d'Hoffmann* — *Mefistofele* — *Bohème* di Puccini — *Rigoletto*.

141. *Signora G...* — Impropriamente è attribuito a Massenet, come caratteristica dello stile, l'uso delle battute a base di tre note. Le avrete ora risentite nel *Faust* alla Scala, e le troverete anche in Gounod nel preludio istrumentale che precede il duetto epitalamico in *Romeo e Giulietta*, come in Massenet le trovate in *Saphò*; ma già egli le aveva usate, altro che usate, e fin dall'inizio della sua carriera di compositore: ripassate il suo pellegrino oratorio *Marie Magdeleine*: nell'episodio intitolato *La Magdeleine au tombeau*, troverete già usata questa tipica figurazione.

142. *Signor D...* — Sfido io! per accompagnare vuoi o istrumento con tatto, con franchezza, con equilibrio, uno studio speciale occorre, un vero allenamento. Non basta saper suonare bene il pianoforte, perchè non è più questione, accompagnando, di provvedere e di bastar a sè stessi; bisogna seguire un altro, ad esso subordinar entrate, movimenti, coloriti, bisogna insomma affiatarsi per ogni piccola licenza di ritmo, esser pronti nello stiocar gli accordi, nel dar gli spunti, nelle proposte, nelle risposte, nelle imitazioni, ecc. Un *Metodo?* non ne conosco, non lo credo possibile — credo che, per riuscir, occorra sopratutto temperamento — quella d'accompagnare è un'arte speciale, sovrapposta, dirò così, a quella di saper suonare il pianoforte — arte tutta d'intesa e, vi assicuro, d'abnegazione... d'almegazione...

143. *Signor R...* — Credo che scherziate: le feste che Madrid prepara quest'anno in onore di Michele Cervantes pel terzo centenario dalla pubblicazione del suo capolavoro, il *Don Chisciotte*... vi par poco? Con questo romanzo Cervantes ha dato il colpo di grazia alla cavalleria, già minata dalla satira del Pulci, dagli epigrammi del Bojardo e dalla lepida fantasia dell'Ariosto: eppoi credete: quella lunga, allampanata, triste figura di cavaliero seguita da quella rotonda, bassa, giocondissima del suo scudiero, Don Chisciotte e Sancio Pancia, rappresentano un dualismo, che resterà immortale, impegnato tra la generosità e l'egoismo, fra l'ideale e il reale, fra l'audacia e la neghittosità, fra l'amor dell'avventure e quello degli agi: Don Chisciotte e Don Sancio splendidi simboli di questo dualismo.

144. *Signor R... C...* — Dirvi del *Settimino* di Beethoven a modo mio?!... A modo mio lo paragonerei ad una di quelle splendide borse ricamate, rabescate di nessili fili d'oro e di perle nella quale è possibile aggiuntarvi anche mani di genialissimi borsaiuoli come Rossini, Bellini, Donizetti, Wagner. Il primo *tempo* è logico ed elegante come un pensiero di La Bruyère — nell'*adagio* è la genesi di tutto quell'atteggiamento della melodia che poi si chiamò italiana — nello *scherzo* v'è l'embrione di tutti gli Strauss — nel *minuetto* v'hanno tutte le più vaghe riverberazioni Haydniane sopra il *gemüth* che costituisce il fondo dell'indole tedesca. Ed è per questo che a sera ed a mattina a Berlino non è difficile che lo udiate ancora cantarellare per le vie di popolani, ed è anche per questo che Beethoven l'ebbe tanto caro, che ne riprendesse il tema principale nella sua opera 49. *Sonata ventesima*.

145. *Signora Al...* — Il nuovo portamonete mi fu regalato di questi giorni col patto che lo chiami *Messalina*, come lo si chiama a Parigi. È di marocchino *beige-rosé*, piatto, lungo, un poco grande, agganciato con una minuscola cinghia cifrata d'oro. Particolare: nell'interno c'è un riparto speciale per uno specchietto, per un pettinino e per un astuccietto, che contiene polvere di riso e piumino... ed un piccolo *fard* per le labbra... — è forse per questo che lo si vuol chiamato *Messalina*.

146. *Signor Prof. ....* — Una storia della caricatura non esiste ancora, mentre riuscirebbe studio interessantissimo, fecondo, multiforme per eccellenza, considerandola nei suoi rapporti con la politica, con la religione, con la famiglia, con l'arte, con qualunque fatto della vita, grave o frivolo, d'occasione o d'atavismo. Potrebbe correre dagli *scherzi* del Bernini e del Callot, dall'*età dell'oro* della caricatura, Luigi Filippo regnante — potrebbe andare dalle vignette del Panama di Forain ai capricci dello spagnuolo Perera e potrebbe cogliere le slate, effervescenti immagini del Gavarni alternandole con quelle angolose taglienti del Balzac della caricatura, Onorato Daumier. Non esiste una storia della caricatura e pensate che la reclamava fin dai suoi tempi... sapete chi?... Baudelaire nel suo *Essence du comique dans les arts plastiques*, nelle quali è caposcuola Pietro

Breughel. Ora c'è un esteta belga, M. L. Maeterlinck (non il poeta!), che pubblicò in questi giorni *Le genre satirique dans la peinture et dans la sculpture flamande;* ma sono contributi: a rivederci pel resto!

147. *Signor A... Z...* — Perchè volete voi trovar nella musica *qualche cosa più della musica?!* E perchè tutti noi (dacchè mondo è mondo, ma specialmente noi moderni) vogliamo trovar nella natura qualcosa più della natura?... Perchè, allorchè spaziando nell'immensità dei cieli abbiamo sentito l'*Ente*, quando fluttuando nell'etere dell'armonia abbiamo determinata l'*Idea*, allora soltanto sentiamo in noi stessi il compenso allo sforzo durato scrutando il firmamento (appunto per sentire nella natura qualche cosa più che la natura) aguzzando l'orecchio giusto appunto per rapir alle note qualche cosa di meno indeterminato della musica stessa.

148. *Signor C... L... A...* — L'uso delle insegne disegnate sugli scudi? è antichissimo; ma soltanto nel medioevo un cavaliero chiuso nell'armatura si faceva riconoscere, nella confusione della mischia, da un colore, che dapprima era in consonanza con l'umore, lo stato d'animo, la fortuna, il gusto del cavaliero, donde i versi d'Ariosto:

> E con colori accompagnasi al arte
> Letizia o doglia alla sua donna mostra,
> Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo
> Disegna amor, se l'ha benigno o crudo.

Di qui l'usanza di accoppiare i colori, di combinarli, di disporli, e più tardi la regola di dividere il *campo* dello scudo in *quarti*, distinti appunto da colori diversi.

149. *Signor E... S...* — Consigliarvi o sconsigliarvi di comperare il *Trattato di prosodia applicato al canto* del Woollett?! Di consigli non ne posso dare io — riderebbero le glabre facciе di tutte le mummie — dirò solo che il lavoro è ben condotto, ben diretto e spinto ad un buon scopo pratico, se non altro, a stabilir bene che le traduzioni poetiche applicate al canto devono esser fatte da un *poeta-musicista* e che conosca bene le voci per sapere sottoporre, per esempio, ad una nota, per sè stessa ardua, una vocale che ne faciliti l'emissione. Ma chi libererà mai il mondo dai guastamestieri? Eppero' parmi non valesse la pena di scrivere un *Trattato* per assodare che *dans une traduction le texte nouveau soit rigoureusement prosodié suivant les accentuations musicales de la mélodie.* Chi non lo sa che *I due Granatieri* di Schumann sono scolpiti, radianti nel testo tedesco, e diventano zoppi e melensi in quello francese di Barbier? Non parliamo poi di *Dichterliebe* e di *Frauenliebe!*

150. *Signora Baronessa ...* — Un salotto Louis XV? — stile arcicamente sempre simpatico e tutt'altro che detronizzato dal *Art Nouveau!* Una grande *console*, tutta percorsa agilemente da capricciose volute, striate d'oro di zecchino — un folgorante specchio di Murano la sormonta — un mobile a vetrine ed un dipinto ad olio dell'epoca la fiancheggiano. Disponete qua e là una *marquise*, un divanetto, poltrone e sedie in bianco ed oro — alle finestre ed alle porte defluiscano tende eteree come spuma — cesellate, ingemmate, infiorate qua e là il tutto con ninnoli, cose gingilli, con oggetti d'arte, un ventaglio, un rosario, una medaglia, un libro, un'arpa abbandonata, una lampada appesa — avrete un salotto Louis XV, un'idealità realizzata.

151. *Signor A...* — No, no: credete il contrario. C'è una letteratura giapponese, una letteratura che è anzi dominata dal pessimismo più europeo, ibrida figliazione di Schopenhauer, di Nietzsche, di Gorki, una letteratura che ha anche i propri banditori in piena regola, *pro* e *contra*: i dottori Tainyama e Kuwaki-Gonyolo, Hasegawa-Tenkei, Kinnera-Takataro. Con essi, per essi (e, rispettivamente, *contra* e *pro* essi) è radicata nel Giappone la cerezza che bisogna prosternarsi a Zarathustra adottandolo per maestro in morale, in religione, in filosofia, in arte. E il romanzo (sintomatico!) s'è già fatto plastica rappresentazione di questo stato di cose: leggete il recentissimo *Onokde No Ki (Ricordi)* — è la fedele autobiografia psicologica di un giovanotto giapponese moderno.

152. *Signor Maestro F...* — Sono felice di potervi soddisfare anche in questo: qualche strofa da musicare. Chi scrive è un fanatico raccoglitore di palimsesti.... dirò così.... al vento: versi scritti su muri, sopra davanzali di finestre, sulla cornice d'un quadro, in chiesa, in cimitero — gorgheggi d'augelli in un bosco: l'angello, sia pure un merlo, canta: non lo si vede prima, non lo si vede poi, non lo si vedrà mai!

Per cominciare, ecco uno

Scritto sopra un ventaglio.

> Col soffio che viene
> un bacio raccolgo,
> Col soffio che parte
> un motto rimando:
> Bisbigli, profumi
> nell'aria a voi colgo,
> E dicerti, sussurri
> ai zeffiri spando.
>
> ※
>
> Così nella trama
> dei soffi silenti
> Ravvolgo sospiri
> d'amor, di pianti;
> Io cullo i segreti
> dei cori gementi
> Col soffio che viene,
> col soffio che va...

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

AUTORI DIVERSI.

OPERETTE, appositamente scritte pei Collegi ed Istituti d'Educazione. Riduzione per Canto e Pianoforte, in-8:

108931 ARETINO (L.) **Birichina!** Operetta in un atto per bambine .	(A) *Fr.*	2 —
108932 BERNINI (G.) **La Scuola del Solfeggio.** Scherzo comico in un atto per Baritono e Contralti .	(A)	2 —
108933 BELLI (V.) **Una gara in famiglia.** Operetta in un atto per giovanette.	(A)	1 50
108934 CAPPELLI (G.) **Un Pesce d'Aprile.** Operetta in due atti per giovanetti.	(A)	2 50
108935 — **Isacco.** Azione sacra in due parti per giovanetti.	(A)	2 50
108936 CIODI (A.) **Lo Speziale del Villaggio.** Operetta in un atto per giovanetti	(A)	2 —
108937 FICINI (S.) **I due Susini.** Operetta in un atto per giovanetti .	(A)	2 —

Sono sette bozzetti melodrammatici scritti per Collegi ed Istituti d'educazione e posseggono tutte le condizioni pratiche ed estetiche che a questo particolarissimo genere di componimenti s'addicono: azione chiara, rapida e divertente, facilità d'esecuzione, ed una grande, effervescente, orecchiabile varietà di motivi. Le sette operette che presentiamo ci paiono esemplari sia per struttura, sia per i simpaticissimi tipi d'attorno ai quali s'intrecciano le scene, sia pel genere degli episodi musicali. In *Birichina*, per esempio, c'è subito lo *stornello* che apre l'azione e che ci rende in modo simpaticissimo il furbesco tipo della piccola protagonista. Segue una caratteristica canzone della nonna che furta tabacco ed in interrotto il canto da frequenti sbadigli, che è davvero deliziosa. — *La Scuola del solfeggio* è invece uno scherzo comico per sole voci maschili. Il maestro è una macchietta esilarantissima e la scena, capitale, che dà soggetto a tutto lo scherzo, la scena, cioè, della lezione, con quei tre fior d'allievi che sono il barbero Rustichello, l'irrequieto Diavoletto ed il mussineleggiante Zuccafresca, è un quadretto che non si saprebbe dir se più delizioso od esilarante. — *Una gara in famiglia* è per sole giovanette ed è contraddistinto da un freschissimo soffio di poesia fra una briosità elegante. — *Un Pesce d'Aprile*, per soli giovanetti, ci dà, invece, la parodia più gustosa dei così detti pezzi grossi d'un villaggio alpestre. Non è possibile immaginare cosa più esilarante di quel *coro di consiglieri*, di quella *canzonetta politica*, non è possibile immaginare tipi più curiosi di quel Sindaco, di quel Segretario, del Medico, del Brigadiere, tutti ridotti in sedicesimo! — *Isacco* ha, all'opposto, carattere religioso — è lavoro d'una certa elevatezza artistica. Musicato sui versi di Pietro Metastasio, comprende dodici pezzi che conferiscono al lavoro un'ampiezza ed un'importanza che lo rendono adatto anche a teatri e ai esecutori che non siano teatrini e giovanetti di Collegio. — *Lo Speziale del Villaggio* è una vera operetta, a soggetto comico, ma trattata in una forma un po' meno semplice delle altre, poichè vi sono anche terzetti, quartetti e qualche piccolo concertato: il tutto ben inteso senza assurde complicazioni, pur riuscendo, per importanza artistica, quest'operetta preferibile nei Collegi ove gli studi musicali e vocali sono già inoltrati. — Chiude il simpaticissimo album l'operetta *I due Susini*, per soli giovanetti, uno scherzo esilarantissimo, trattato musicalmente nella forma più brillante e più facile.

Lo specialissimo repertorio musicale dei Collegi non potrebbe trovar lavori più speciali e più adatti di questi, sia pel trattamento, sia per la rivacità dei soggetti e la gradazione nelle difficoltà. Scritte da maestri praticissimi, scritte con l'unico intento di dar ai Collegi dei lavori di pratica, facile, interessante, utile esecuzione, queste sette operette rispondono completamente e brillantissimamente allo scopo.

E. BECUCCI.

Nuovissime Danze per Pianoforte. *md.* (Frontispizi illustrati):

109106 *Polka du Mardi gras.* Op. 287. *Fr.* 1 20
109107 *Azurée.* Mazurka élégante. Op. 288 1 25
109108 *Adorable.* Suite de Valses. Op. 289 2 50
109109 *Amulettes.* Valse lente. Op. 290 . 1 75

Polka du Mardi gras, Azurée, Adorable, Amulettes sono le nuove danze di quello veramente geniale specialista che è il maestro Becucci. Esse costituirono il successo più simpatico e più ragguardevole in questo genere, a Parigi, nel testè trascorso carnevale. Chi non s'è sentito travolto nel turbine della danza dalla sua brillantissima polka? Chi non s'è sentito cullato fra sogni e carezze danzando all'onda molle della sua mazurka *Azurée* o del suo valzer lento *Amulettes?* E chi non ha sognato la voluttà, la giovanezza, il sole della vita nell'avvicendarsi della sua *Suite de Valses?* Quando un maestro conquista simili effetti egli ha elevato il ballabile all'importanza d'una creazione artistica ed ha tutto il diritto al successo pieno, spontaneo, immediato che il Becucci ha conquistato in Francia e che certo gli arriderà anche in Italia.

E. CODAZZI.

109241 *È morto Amore!* Melodia. Versi di Giulio Pisa. MS. o Br. . *Fr.* 1 25

Sui toccanti, espressivi, nella loro semplicità sincera, versi di Giulio Pisa, il maestro Codazzi ha scritto una melodia ammirevole sopratutto per la spontaneità delle sue snodature ritmiche, riscattate da ogni convenzionalità motivistica, ma sprigionanti accenti di suprema tenerezza. Per me è già cosa indovinatissima quell'accompagnamento, pur tanto semplice, arpeggiato nei diversi *motî*, che percorre tutta la desolata melodia, quasi sottolineandola, ravvolgendola in un velo, soffondendola di carezze e di conforti. E peregrina è sopratutto la chiusa: dopo l'*accordo perfetto* fortissimo di *Si bemolle*, che tronca lo slancio all'arpeggio disteso, espressivissimo è quel ricader stanco della voce sull'accordo di *La minore* con le parole: *È morto amor... è morto amor!...* mestamente ripetute come desolata tanologia.

V. DOLMETSCH.

109186 *Fleurs mi-closes.* Mélodie pour Piano. *md.* . . . . . *Fr.* 2 —
109187 *Menuet noble* pour Piano . . . 2 —

Il signor Victor Dolmetsch questa volta pubblica due deliziosi pezzi per pianoforte. Il *Menuet noble* non potrebbe essere più degno del suo titolo — è elegante, è candido, è vaporoso come un vero merletto di Burano. Pur condotto secondo le regole ed i modelli più puri del *genere*, non è inamidato da nessun arcaismo di maniera. Esso si dimoda elegante con le più squisite grazie del ritmo sulla blanda cesellatura armonica. — *Fleurs mi-closes* è una melodia per pianoforte che si direbbe riesca a rivelare, a provare che il pianoforte è pur un istrumento capace di rendere sfumature melodiche e idealità ritmiche con la più nitida trasparenza di sfumature e di lumeggiamenti. Bellissima in sè stessa, la melodia è trattata per pianoforte dal signor Dolmetsch con una eleganza ed una efficacia che non sono possibili che ad un pianista distinto, ad un musicista padrone dei segreti più geniali dell'arte sua.

P. FAUCHEY.

Hungaria. Polka. *md.*:
108955 Piano seul . . . . . *Fr.* 1 50
108956 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . (A) 2 50
Chaque Partie . . . . . (A) — 20

Regina. Gavotte. *md.*:
108957 Piano seul 1 50
108958 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . (A) 2 50
Chaque Partie . . . . . (A) — 20

Intermezzo. Valse. *md.*:
108959 Piano seul . . . . . 2 —
108960 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . (A) 3 —
Chaque Partie . . . . . (A) — 20

Souvenir de Naples. Tarentelle. *md.*:
108961 Piano seul 2 50
108962 Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . (A) 4 —
Chaque Partie . . . . . (A) — 20

Quattro delle più caratteristiche ed aristocratiche danze pubblica il popolare compositore parigino Paul Fauchey: sono quattro composizioni trattate con la suprema delicatezza ed il grande amore con cui va cesellandosi una miniatura e ne esce l'*Intermezzo*, un *Valse* che ci avvince con le malìe più soavi, ne esce " *Regina* ", una *Gavotte* che rappresenta la raffinatezza più squisita trasfusa nella danza; mentre dal *Souvenir de Naples* esce una *Tarantella* allegra, mattacchiona, un vero turbine di simpatica spensieratezza giovanile; da *Hungaria* ne esce una *Polka* che ha un particolare sapore esotico, nel ritmo fortemente marcato, mentre nell'armonizzazione ha un assai piccante carattere che si determina in vivacissimo effetto finale.

P. MAGGI.

109368 *La Serenata della Befana.* Scherzo per voci bianche. Parole di A. Cortella . . . . . *Fr.* 1 50
109369 Sola Parte di Canto . . . (A) — 25

La Serenata della Befana del prof. Maggi porta il sottotitolo: *Scherzo per voci bianche*: ed è infatti una vera scena, un vero grazioso quadretto, lumeggiato da uno sprazzo di umorismo musicale simpaticissimo. Attraverso l'ideazione del Maggi è dato scorgere un gruppo di monelli aggruppato sotto il verone d'un altro monello più monello di loro e lasciato perciò senza regali nella grande ricorrenza della Befana, l'innocente orgia della fanciullezza. Lì la bella compagnia enumera i regali che ciascuno ha ricevuto: magnificenze veramente regali: cavalli di legno, giostre che roteano, nientemeno che in giro, e chiochè, confetti immersi in un buon bagno di miele. La nonna Befana al monello cui è rivolta la serenata invece ha portato un bel nulla: allora si comprende la sua mestizia: ha ricevuto del carbone, della cenere, dei ceci, della stoppa... Morale: Imparerai a *far la cattivella e non studiar* e lì una *passata* canzonatoria, ben ritmata, rotta da scrosci di risate, sopra un accompagnamento scherzoso ch'è tutto un ricamo ritmico e armonico.

Ripetiamo: un quadretto che ha una nota originale di umorismo e che ha il prestigio di evocare e quasi rappresentare con una semplice *serenatella* un'intera scena. Non è meraviglia se il pezzo è poi scritto con la più ammirevole correttezza e con una perfetta conoscenza delle voci. Si sa che il prof. Maggi ben degnamente, mentr'è professore d'armonia al nostro Conservatorio Verdi, è altresì professore di canto nel Collegio Reale delle Fanciulle.

G. MAGRINI.

Tre Pezzi per Violoncello e Pianoforte. *md.*:
109360 *Berceuse* . . . . . *Fr.* 1 50
109361 *Brianzola* . . . . . 2 —
109362 *Serenatella* . . . . . 2 —

Siamo felicissimi di pubblicare tre lavori che rivelano nel prof. Magrini, del nostro Conservatorio, nel chiarissimo concertista di violoncello, anche un compositore distinto, che possiede la nota passionale, come quella scherzosa e quella romantica. Ne fanno appunto prova le tre composizioni che presentiamo. La *Berceuse* è tutta pervasa da un soffio poeticissimo di passione. Il canto del violoncello, sul sobrio accompagnamento del pianoforte, ha davvero inflessioni voluttuose. — *Brianzola* è una effervescenza di sorrisi e di arguzie ritmiche in cui il virtuosismo acquista quell'espressività di cui non si direbbe suscettibile. — La *Serenatella* è un poemetto di galanteria. La linea civettuola, tutta fiorita d'eleganze aristocratiche di ritmo e d'armonia, la caratterizzano nel modo più simpaticamente geniale. Non è a dire con quanta perizia sagace, con quanta franchezza, soggiogatrice d'ogni difficoltà, il prof. Magrini abbia scritto pel suo istrumento. Ammirevole poi la misura e il tatto con cui ne ha saputo fondere le peculiari virtualità foniche con quelle un po'repellenti del pianoforte.

Le composizioni del prof. Magrini sono tre: nel caso suo è proprio vero che *omne trinum est perfectum*.

E. MICHEL.

108939 *Moucheronne.* Bluette-Marche pour Piano. *md.* (Front. illustrato) *Fr.* 2 —

Bluette-Marche, intitola l'autore la sua *Moucheronne*, ed è infatti una *bluette* piena d'arguzie ritmiche ed una *marche* piena di quell'*entrain*, di quel soffio alato ch'esilara e trasporta. Rotta, a metà del suo volo, da un movimento più lento, acquista un'impronta caratteristica, che raddoppia l'effetto, al rientrare del primo motivo, che procede alla chiusa, con un effetto irresistibile per bagliore ed originalità.

B. MUGELLINI.

Impressioni. Quattro Pezzi per Orchestra:

N. 1. *Paesaggio triste:*
108915 Partitura . . . . . (A) *Fr.* 1 50
108916 Parti staccate. . . . . (A) 1 50
Ogni Parte staccata . . . (A) — 10

N. 2. *Salita al monte:*
108917 Partitura . . . . . (A) 2 50
108918 Parti staccate. . . . . (A) 2 50
Ogni Parte staccata . . . (A) — 10

N. 3. *Dinanzi ad una bimba morente:*
108919 Partitura . . . . . (A) 2 —
108920 Parti staccate. . . . . (A) 2 —
Ogni Parte staccata . . . (A) — 10

N. 4. *Ballo di Montanari:*
108921 Partitura . . . . . (A) 2 50
108922 Parti staccate. . . . . (A) 2 50
Ogni Parte staccata . . . (A) — 10

Sono quattro quadretti orchestrali che il chiarissimo maestro Mugellini presenta: quattro quadri nei quali l'istrumentazione è una tavolozza, mentre il soggetto di ciascun quadretto serve di questa tavolozza ad accendere od a smorzare, a intrecciare o a sciogliere i colori con una varietà di tempere.

con una franca eleganza di graduazioni da costituire complessivamente un vero poema sinfonico. Nel *Paesaggio triste* domina la tinta languente — gli archi esalano sospiri — il corno inglese vi effonde una mestizia autunnale — una tristezza soave c'invade l'anima. — *Salita al monte* è una giornata di sole, è un'ebbrezza di profumi, irradia il fervor del dithirambo sull'ala della strofa inneggiante. — Abbiamo la nota desolata, la nota tragica, la più profonda espressione del *sunt lacrimæ rerum* nel *Dinanzi ad una bimba morente* che desta l'impressione toccante, dei *Morticelli* di Michetti — dopo il sole della vita della *Salita al monte*, abbiamo qui le tenebre che sprofondano nell'avello. — E, dopo questo pezzo che esteticamente deprime il nostro spirito, il *Ballo di Montanari* ci fa l'effetto d'un'onda giocondа che improvvisa travolga, inebbri, invada la fantasia con un torrente di spensieratezza, rammentando il classico *saltarello* circonfuso di grazie Haydniane.

F. P. TOSTI.

Nuovissime Composizioni per Canto e Pianoforte:

Parla! Melodia: *Non mi guardar così*. Parole di L. Stecchetti:

109335	N. 1. MS. o T.	*Fr.*	2 —
109336	» 2. C. o B.		2 —

Due petites Mélodies: 1. *Mon amour était mort*. - 2. *Si je ne l'aimais pas*. Paroles de E. Haraucourt:

109337	N. 1. MS. ou T.		2 50
109338	» 2. C. ou B.		2 50

2.° Mattinata: *Su la villa solitaria*. Parole di P. Cimmino:

109339	N. 1. S. o T.		2 —
109340	» 2. MS. o Br.		2 —

Non chiedermi se t'amo!... Parole di R. Pagliara:

109341	N. 1. S. o T.		2 —
109342	» 2. MS. o Br.		2 —
109343	» 3. C. o B.		2 —

Dell'inesauribile trovatore di melodie, dello squisito cesellatore dell'armonia, del popolarissimo Tosti pubblichiamo ancora quattro *Melodie*, quattro nuovi fiori dalle intimamente corolle che si chiudono appena a questo sole d'aprile. *Parla* è una nuova interpretazione, tutta personale, tutta Tostiana dei notissimi versi di Stecchetti, *Non mi guardar così*, messi in tutte le salse da canzonettisti di mestiere. Tosti ne fa una melodia nel più ideale senso della parola. — *Mon amour était mort* è costituita, dirò così, da due momenti musicali, due sospiri melodici sui desolati versi dell'Haraucourt — dei sospiro hanno insieme la mestizia, la segreta espressione, il fugace ma penetrante effetto. — La *2.ª Mattinata* è sole, è gioia, è fremito di sentimenti, è fioritura di pensieri che tutti si colorano e brillano alla luce del sole nascente. — *Non chiedermi se t'amo* spira la candidezza ingenua e trepidante d'una dichiarazione d'amore: si direbbe la melodia d'una vergine che in sogno libera al vento il più trepidante suo segreto.

Quattro melodie, quattro poemetti che provano una volta di più la singolarissima affascinante virtuosità melodica dell'illustre compositore.

H. VAN GAEL.

109137 *La Danse des Fées* pour Piano. Op. 123. *f.* (Front. illust.) *Fr.* 1 50

109138 *L'Escarpolette*. Valse pour Piano. Op. 124. *f.* (Front. illustrato) . 1 50

Prima di leggere la *Danse des Fées* del fantasioso Van Gael immaginate (tutte le grazie voluttuose delle *Elfi* del Gounaud, i sorrisi delle *Nixie* di Sporck, le tregende delle *Willie* di Heine, le ansie delle *Russalke* di Puschin, i miraggi delle *Ondine* di Hoffmann, di Lortzing, di Lvoff: nella composizione elegantissima, supremamente fantasiosa del Van Gael ne risentirete gli stessi accenti magiarili, riamirerete le stesse visioni abbagliant, subirete il fascino che quelle creazioni in voi trasfusero; ma tutto questo, ben inteso attraverso nuovi atteggiamenti del ritmo finemente trattati dalla personale abilità del signor Van Gael. — *L'Escarpolette*, invece, è un'ideazione tutta moderna, quasi realistica, un *Valse* briosissimo, assai pittoresco, che nella sua stessa figurazione ritmica ondeggia tra l'ideale e il reale, plastica e onomatopeica.

La Scuola di Canto dell'epoca d'oro. (Secolo XVII). *Opinioni dei Cantori Antichi e Moderni* di Pier Francesco Tosi, con note ed esempi di Luigi Lodovici. — (Napoli: Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano).

Luigi Leonesi commenta diligentemente le *Opinioni dei Cantori Antichi e Moderni* già raccolte da Pier Luigi Tosi — ne viene un libro interessante agli artisti lirici.

LAURIA (Amleto). **Oh, che biscotti!**, con 6 acquarelli del pittore O. Martorelli. — (Milano: Antonio Vallardi, editore).

Vivace, semplice, ma interessante novella del ben noto pubblicista Amletto Lauria.

LONGO (Alessandro). **Idillio di un anno.** Dodici Liriche per Canto e Pianoforte. Parole di Francesco Cimmino. — (Napoli: A. Longo, editore).

Sotto questo titolo il chiarissimo nostro compositore prof. Longo pubblica *Dodici Liriche* musicali che sono caratterizzate dalle doti caratteristicissime in questo ilello compositore.

BALLADORI (Angelo). **Importanza del Canto Corale. — L'arte musicale nella civiltà.** Brevi appunti. (Milano: Stabilimento d'Arti Grafiche A. Bertarelli e C.).

Due opuscoli del maestro Balladori che senza dir cose nuove possono interessare.

D'AMBRA (Lucio). **Le Opere e gli Uomini.** Note, Figure, Medaglioni e Saggi (1908-1918). — (Torino-Roma: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Note, figure, medaglioni, saggi d'un impressionista di buon gusto che si lascia leggere per la rapidità della sua esposizione e dei giudizi buoni, se non profondi.

SPERI DELLA-CHIESA (Tito Ko-Kanee). **Don Vicente.** *Il Parmeno*, Appendice ai *Nostri Buoni Villici*. Scenette dialettali. — (Varese: Eredi Macchi, editori).

Il poeta Speri Della-Chiesa bene avviato dando un seguito al gustosissimo poemetto dialettale varesino - *Nostri Buoni Villici* -, — il *Don Vicente* brilla attraverso la fosforescenza dello stesso humour arguto, senza sedimenti volgari.

Il numero di marzo della graziosa **Cappella Aloisiana,** rivista illustrata di musica sacra per voci di ragazzi, pubblica una riproduzione della statua di S. Gregorio Magno donata al pittore Cordieri. La commemorazione di un *Credo* e pubblica un *Sancta et Benedictus* del sacerdote Bosi ed un *Offertorium In dominica resurrectionis* di D. Marabini. — (Ascoli Piceno: Monteforino).

MINGUZZI (Giovanni). **Composizioni** per Pianoforte. 1.° Album: 1. *Melodia*. 2. *Danza fantastica*. 3. *Fantasietta (Canzone)*. 4. *Mazurka*. 5. *Tarantella*. 6. *Marcia*. — (Firenze: Gennaro Venturini, editore-stampatore).

BATTISTA (Luigi). **In Ferrovia.** Galop per Pianoforte, con parole di Antonio de S. Agata. — (Napoli: Litografia Villani).

MIRRI (Carlo). **Trifoglio.** Polka per Pianoforte. — (Milano-Bologna: Riuniti Stabilimenti Musicali Giudici e Strada, A. Demarchi, A. Tedeschi di Paolo Marsili fu Carlo).

DONEDDU-ARDOINO (Carlo). **Violette di Udine.** Polka per Pianoforte. — Proprietà dell'Autore. — (Udine: Annibale Morgante, editore).

PANIZZA (Gennaro). **Hohenzollern.** Marcia trionfale per Pianoforte. — (Roma: R. Stabilimento Musicale Bornio).

LA ROTELLA (M. P.) **Sognandoci.** Romanza. — (Proprietà dell'Autore). — (Bari).

HOSQUET (Camillo). **Mi pensa!!...** Valzer per Pianoforte. — (Genova-Roma: Stabilimento Musicale G. Beisola e Figli).

TONIZZO (Angelo). **Marcia nuziale** per Organo. — **Piccola Pastorale** per Organo od Armonio. — (Roma: Stabilimento Grafico Musicale Emilio van den Cerrobroeni).

RODRIGUEZ (Manuel L.) **Nocturno — Mazurka — Balada** para Piano. — (Valencia (Venezuela): Francis Méndez Parraga).

IN GIRO PEL MONDO. *Biblioteca di viaggi ed avventure per le Giovenù*. Guglielmo Stocco: **L'Eroe del Capo.** Avventure Itinerarie. — Cap. Luigi Mottai: **La vittoria del - Samarang** ». — Pietro Cominetti: **I misteri del Sahara.** Avventure illustrate. — (Torino: Giulio Speirani e Figli, editori).

La Biblioteca di viaggi per la Gioventù s'è arricchita di questi tre nuovi volumi interessanti per vivacità d'intreccio e per tipi ed ambienti originali.

ROGGERO (Enrico). **Komokokis.** Racconto. Con 14 disegni di Torquato Matania. — (Milano: Fratelli Treves, editori).

Racconto d'avventure indiane, interessanti attraverso un intreccio pieno di sorprese, bene illustrate da Matania.

VANNUCCINI (Lucio). **Sedici piccoli Studi per Canto** su parole del Metastasio. English version by Frederick W. Bancroft. — (Boston, Mass., U. S. A.: International Music Publishing Company).

Sono Studi in forma di Romanze che contengono intrinsecamente nell'arte del canto, diventano. Il maestro Vannuccini si afferma insieme compositore di buon gusto e maestro di canto assai esperto nell'arte sua.

☛ *A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della* **Piccola Posta,** *salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Signora Vincenzina So..., Siena. — È domanda imbarazzante e per rispondervi bisognerebbe conoscere la persona, la solidità della sua salute, il grado raggiunto. La linea generale due ore giornaliere è una stella buona. I *Trill* di Beethoven.

Signor P. E. T., Milano. — Alle varie richieste rispondiamo:

1.° Il numero dei pasti dipende dalle forze gerbei se ne possono fare 1,000, come 10,000, 20,000 secondo la resistenza.

2.° La decisione del prezzo viene fatta da un Ufficio speciale composto da rappresentanti di tutte le nazioni, eccettuate Russia e Giappone, causa l'attuale loro stato di belligeranti.

3.° Spesa e guadagno sono difficili a stabilire, ma possono stare fra L. 1,50 e L. 500,000.

Maria Carlo L., Calatafimi. — Quello che chiedi è già dato col primo numero di quest'anno. La musica è precisamente stampata a parte e si può, scegliendo il fascicolo, estrarne le pagine musicali.

Una piccola pulcrellina. — Il *Dizionario musicale* di A. Galli costa L. 1,20, franco nel Regno.

All'altra domanda non si può rispondere, perchè tutto dipende dal gusto e dall'abilità dell'esecutore. Può riuscire bello e facile a taluno, e qualcuno meno bello e non facile da tal altro. *De gustibus...* gentile signora, *non est disputandum!*

Thir..., Amalfi. — Nelle *Romanze senza parole* di Mendelssohn quella conosciuta sotto il titolo *La Filanda*. Altro pezzo di agilità e di bellissimo effetto *Tremolo* di Gottschalk.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di
" MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano "

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio**: fra tutti i solutori dei **Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 5* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute, **entro il 15 Maggio prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Sui premi non si accordano sconti. — Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

I nomi dei solutori e dei vincitori dei Giuochi contenuti nel presente numero verranno pubblicati nel fascicolo di Giugno.

I. REBUS MELODRAMMATICO.

II. PAROLA QUADRATA col quarto, quinto e sesto a rovescio.

Dall' *un secondo terzo* il giusto peso.
È del pilota merto
Tra banchi e scogli *quarto* ben securo.
Quinto son io: da ulivi il nome ho preso,
E de' miei frutti è il succo
Quel che dal *sesto* sgorga lento e impuro.
Rapido scorre il *settimo*,
Corrente sì maestosa
Che in mar dilaga l'onda sua fangosa.

S 1	E 2	L 3	I 4	A 5	O 6	S 7	Z 8
L 9	I 10	U 11	E 12	I 13	C 14	D 15	A 16
M 17	I 18	O 19	N 20	P 21	T 22	L 23	A 24
M 25	A 26	L 27	A 28	O 29	D 30	L 31	A 32
I 33	D 34	E 35	U 36	I 37	M 38	O 39	I 40
N 41	P 42	N 43	S 44	C 45	H 46	E 47	C 48
A 49	F 50	D 51	E 52	O 53	A 54	E 55	L 56
U 57	I 58	A 59	L 60	N 61	N 62	O 63	Z 64

III. QUADRATO A FRASE

Il presente diagramma porta le caselle numerate progressivamente dall'**1** al **64**. Orbene: bisogna distribuire i numeri in modo che sommando poi verticalmente ed orizzontalmente, nonchè nelle due diagonali, il risultato sia di **260**. Spostando opportunamente le cifre, così come lo si richiede, risulterà pure un pensiero ben noto dovuto ad un filosofo italiano, il di cui nome accompagna la frase cercata.

IV. PROBLEMA..... STATISTICO.

In un prato, dove stanno confusi a pascolare asini, buoi, cavalli e pecore, si contano **648** zampe. Ora, sapendo che i buoi sono in numero doppio degli asini e le pecore in numero quadruplo dei cavalli e triplo degli asini, quale sarà il numero preciso di ciascun quadrupede?

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

UN MAGNIFICO MANDOLINO NAPOLITANO

CON ELEGANTE ASTUCCIO

e relativi accessori: corde di ricambio e plettri

METODO PER MANDOLINO

DI

S. ALASSIO

NB. I talloncini del presente numero portano, per evidente errore, la data del 1094 anzichè del 1904; ma sono egualmente validi.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 2 - 15 Febbraio 1904

I. UN FANTOCCIO INTERESSANTE.

Spiegarono esattamente:

1. N. Bellazzi, Caggiono. – 2. A. Bertini, Trieste. – 3. L. Grillo, Genova. – 4-5. G. Roncaglia, Modena. – 6-8. Ing. C. Albertini, Milano. – 10. M.o C. Vellani, Milano. – 11. M. Baldacci, Modena. – 12-13. L. Martelli, Modena. – 14-23. A. Flocco, Napoli. – 24-25. B. Cavaliere, Napoli. – 26. Cav. G. Bazan, Palermo. – 27. Cav. P. Bazan, Palermo. – 28. G. Ferretti, Napoli. – 29-30. Dott. I. Caffari, Palermo. – 31-37. A. Franchetti, Milano. – 38-40. G. Beuf, Palermo. – 41-50. M. B. La Villa, Palermo. – 51-57. I. Sala, (?). – 58. I. Mazzullo, Palermo. – 59-60. Avv. G. Russo, Termini Im. – 61-62. E. Zerbo, Palermo. – 63. C. Di Giorgi, Palermo. – 64-65. C. Rusitano, Palermo. – 66. Cav. Dott. A. Ercante, (?). – 67. G. Acquaviva, Palermo. – 68. R. De Maria, Palermo. – 69-70. Ing. P. Aguzzi, Lecce. – 71-73. I. Delle Cese, Palermo. – 74-82. E. Cappola, Milano. – 83. A. Pantano, (?). – 84. Ing. G. Sicardi, P. Maurizio. – 85-91. S. Romeo, Palermo. – 92-111. F. Bellomo, Palermo. – 112-113. G. Giacino, Palermo. – 114. J. Bonnici Ronchi, Cairo. – 115. U. A. Hyder, Cairo. – 116-122. M.o C. Lo Re, Palermo. – 123-127. R. Occhipinti, Palermo. – 128-145. S. Randazzo, Palermo. – 146. B. Accascina, Catania. – 147-148. G. Tiardra, Palermo. – 149. S. Lo Priore, Napoli. – 150. A. Camarella, Palermo. – 151. F. Tabrej, Napoli. – 152-168. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 169-201. Gli Staccendati, Palermo. – 202-207. B. Corso, Palermo. – 208-212. E. P. Morello, Palermo. – 213-224. B. Moracca, Palermo. – 225-226. Prof. O. Zoelli, Palermo. – 227. A. Reviglio, Torino. – 228-230. R. Altavilla, Palermo. – 231-239. G. Sarubbi, Napoli. – 240-245. M.o G. Calcaterra, Milano. – 246-247. L. Barelli, Torino. – 248-252. A. Giannini, Milano. – 253. G. Cirelli Faggioli, Modena. – 254-255. S. Antonucci, Napoli. – 256. M.o G. Romano, Napoli. – 257. N. Caggiano, Napoli. – 258-268. G. Tesaglia, Napoli. – 269. A. Di Marco, (?). – 270. An. Di Marco, (?). – 271-273. E. Soro, Milano. – 274. F. Siragusa, Palermo. – 275. Prof. G. Abati, Reggio E. – 276-277. I. Monti Baldini, Milano. – 278-286. A. Valente, Catania. – 287-290. C. Manera Puglisi, Catania. – 291-294. G. Manara, Catania. – 295-300. V. Scaramuzza, Napoli. – 301. M.o C. Cavalieri, Milano. – 302-305. G. Baccarani Sofiaef, Modena. – 306. O. di D. Sessa, Palermo. – 310-315. A. U. Lanzerotti, Catania. – 316-322. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 323. A. Arcidiacono, Catania. – 324. J. Fortivesi, Catania. – 325. L. Lanza, Palermo. – 326. S. Prestipino, Palermo.

Commenti alle soluzioni. – Dopo quel famoso cane... immaginario che i nostri assidui rassegneranno, credevamo impossibile superare l'assurdo; ma il mondo serba sempre delle sorprese ma più stupefacenti dell'altra. Ed ecco qui riprodotto, eternato anzi, un capolavoro di rassomiglianza già catalogato nel prezioso nostro archivio delle curiosità sotto il titolo: « La fotografia dell'invisibile », titolo preso a prestito per la circostanza da un capitolo del Rossmer che abbiamo in corso di pubblicazione: *La pietra filosofale*. Chi saprebbe infatti ravvisare, anche a prezzo di lunghe meditazioni e di moltissima indulgenza, i caratteristici e popolari profili di Verdi e di Wagner in quel disordinato ammasso di linee? È vero, in tutto ci vuol fede; ma fino a questo punto poi!... Un solo concorrente su 60 disse che il nostro era un « problema indeterminato »; a quale assoluta affermazione assegnano oggi quelle parole e quanta verità esprimono... applicandole al fantastico disegno che regaliamo generosamente ai nostri ottimi amici!

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

29 – 32 – 38 – 46 – 57 – 67 – 68 – 90 – 96 – 157 – 168 – 199 – 205 – 222
231 – 241 – 257 – 261 – 267 – 268 – 271 – 274 – 293 – 318 – 322.

II. SALTO DEL CAVALLO ARTISTICO A SCIARADA.

SCIARADA.

Primo oriundo di Noè,
l'*altro* nota e il *terzo* è
negazion: l'*intero*, bada,
è la strada.

(Cam - mi - no).

SOLUZIONE NUMERICA.

1	62	5	14	7	12	51	54
4	15	2	63	52	55	8	11
61	64	25	6	13	10	53	50
16	3	60	27	56	49	58	9
41	20	17	24	59	28	35	48
18	21	42	45	38	57	32	29
43	40	23	20	31	34	47	36
22	19	44	39	46	37	30	33

SOLUZIONE ARTISTICA.

Spiegarono esattamente:

1. N. Bellazzi, Caggiono. – 2. T. Della Pedrina, Milano. – 3. H. Aesphrex, Firenze. – 4. L. Grillo, Genova. – 5-7. M. Margani, Pollino, Castelzizzonio. – 8. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. – 9-10. G. Roncaglia, Modena. – 11-12. Don P. Sozzi, Vicenza. – 13-14. C. Alongi, Napoli. – 15-18. Ing. C. Albertini, Milano. – 19. Ing. C. Onnis, Milano. – 20. L. Principalle, Roma. – 21. B. Pisani, Napoli. – 22. P. Cirelli, Milano. – 23-25. M.o C. Vellani, Milano. – 26. C. Lucifero, Bari. – 27-39. P. Croce, Napoli. – 40. G. Gabiel, Palermo. – 41. M. Baldacci, Modena. – 42-44. C. Baratti, Milano. – 45-48. F. Orlecchardi, Sondrio. – 49. S. Locascio, Firenze. – 50. P. Oliva, Milano. – 51. G. Bucci, Como. – 52. C. Vicentini, Robbiate. – 53. A. Salce, Bergamo. – 54. D. Fiorini, Lucca. – 55-56. L. Martini, Modena. – 57. G. Strada, Milano. – 58-59. R. Boselli Bonini, Bologna. – 60. Cav. A. Revello, Pitelli. – 61. R. Revello, Pitelli. – 62. C. Revello, Pitelli. – 63. G. Revello, Pitelli. – 64. U. Revello, Pitelli. – 65. M.a R. Romano, Spezia. – 66. R. Romano, Spezia. – 67-76. A. Flocco, Napoli. – 77. F. Baratta, Milano. – 78. G. Sacerdote, Milano. – 79. M.a S. Galli, Como. – 80. Comm. G. Re David, Bari. – 81. A. Sacchi, Pavia. – 82-83. B. Cavaliere, Napoli. – 84. Cav. G. Bazan, Palermo. – 85. Cav. P. Bazan, Palermo. – 86-87. Dott. I. Caffari, Palermo. – 88-94. A. Franchetti, Milano. – 95-99. G. Resciglio, Napoli. – 100. R. Marino, Rivo di P. – 101. O. Delfini De Leva, Milano. – 102-104. G. Beuf, Palermo. – 105-114. M. B. La Villa, Palermo. – 115-121. I. Sala, (?). – 122. L. Mazzullo, Palermo. – 123. O. Minori, Roma. – 124. M. Mauri, Monza. – 125-126. E. Zerbo, Palermo. – 127. C. Di Giorgi, Palermo. – 128-129. C. Rusitano, Palermo. – 130. Prof. C. Vincent, Reggio C. – 131. Cav. Dott. A. Ercante, (?). – 132-134. G. Acquaviva, Palermo. – 135. Rag. A. Crestani, Lecnago. – 136. R. De Maria, Palermo. – 137-138. Ing. P. Aguzzi, Lecce. – 139-141. I. Delle Cese, Palermo. – 142-150. E. Cappola, Milano. – 151. L. Colombo, Milano. – 152. A. Volponi, Milano. – 153. M. Crippa, Milano. – 154. A. Pantano, (?). – 155. L. Viglienza, Spezia. – 156. Ing. G. Sicardi, P. Maurizio. – 157. Prof. Don L. Piro, Lacco Ameno. – 158-164. S. Romeo, Palermo. – 165-184. F. Bellomo, Palermo. – 185-189. G. Giacino, Palermo. – 197. G. Reviglio, Torino. – 188-194. M.o C. Lo Re, Palermo. – 195-199. R. Occhipinti, Palermo. – 200-217. S. Randazzo, Palermo. – 218. Prof. L. Papini, Merate. – 219. B. Accascina, Catania. – 220. Don M. Valentini, Adraz. – 221. Ten. E. Conti, Monza. – 222-229. R. Cerrutti, Milano. – 230-231. G. Marrone, Napoli. – 232-234. S. Lo Priore, Napoli. – 235-252. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 253-285. Gli Sfiocondati, Palermo. – 286. S. Ghilardi, Lucca. – 287. M. Maderni, Milano. – 288-293. B. Corso, Palermo. – 294-298. E. P. Morello, Palermo. – 299-300. Cav. F. Villasevaglios, Palermo. – 301-306. O. Boscarini, Palermo. – 307. A. Pizzini, Palermo. – 308-309. M.o P. Serrao, Palermo. – 310-321. B. Moracca, Palermo. – 322-323. Prof. O. Zoelli, Palermo. – 324-325. A. Viola, Casteggio. – 326-327. N. Alberti, Palermo. – 328. A. Reviglio, Torino. – 329-332. R. Altavilla, Palermo. – 333. Ing. C. Onnis, Milano. – 334. M. Roccia, Bari. – 335-341. M.o G. Ancarani, Piano. – 342-347. M.o N. Cassano, Bari. – 348. Cav. G. Cataffrino, Calori. – 349. G. Corfini, Milano. – 350. Rag. E. G. Perogalli, Milano. – 351. G. Civili Faggioli, Modena. – 352-353. S. Antonucci, Napoli. – 354. M.o G. Romano, Napoli. – 355. N. Caggiano, Napoli. – 356-366. G. Tesaglia, Napoli. – 366-367. G. Grasso, Palermo. – 368. O. Rossi, Torino. – 369. T. Rossi Vivalda, Torino. – 370. M. B. Rossi, Torino. – 371-372. A. Di Marco, (?) – 373. An. di Marco, (?). – 374-391. Avv. M. Termine, Palermo. – 392. I. Ferrari, Genova. – 393-394. G. Zimolo, Venezia. – 395-400. D. Pellegrini, Lucca. – 401-403. E. Soro, Milano. – 404. T. Filippini, Portoferraio. – 405-416. A. Gugliemitta, Napoli. – 417. G. Lavello, Genova. – 418. A. Martini, Milano. – 419-420. F. Siragusa, Palermo. – 421-423. I. Salto, Palermo. – 424-426. E. Vincigiserra, Palermo. – 427. G. Cracolli, Palermo. – 428-433. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. – 434. Prof. G. Abati, Reggio E. – 435. M. Magni, Milano. – 436. A. Piccini, Rimini. – 437-439. G. Falcinelli, Sos-

dilo. – 440-443. L. Villa, Castelvetrano. – 444. Dott. C. Mazzucco, Crotone. – 445-446. O. Avellone, Palermo. – 447-449. I. Monti Baldini, Milano. – 450-456. A. Valente, Catania. – 457-460. C. Manara Puglisi, Catania. – 461-464. G. Manara, Catania. – 465-470. V. Sorrentinza, Napoli. – 471-472. S. Rossoni, Torino. – 473-474. G. Bellomo, Palermo. – 475. L. Silvi, Torino. – 476. Avv. P. Pucci, Firenze. – 477-483. O. Baccarani Solimej, Modena. – 484-489. Rag. C. Salvioni, Milano. – 492. G. di G. Stassi, Palermo. – 493-499. A. U. Lanzerotti, Catania. – 494-500. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 501. A. Arcidiacono, Catania. – 502. I. Forlivesi, Catania. – 503. F. Spudoni, Macerata. – 504-514. M.o A. Pacini, Atri. – 515. A. Corsi, Milano. – 516. O. Bendelli, Milano. – 517. E. Abbiati, Milano. – 518. L. Abbiati, Milano. – 519. Y. Corsi, Milano. – 520. L. Lanza, Palermo. – 521. G. Salce, Treviso. – 522. R. Bendelli, Milano. – 523. L. Bianchi Rosa, Milano. – 524. G. Levi, (?). – 525. S. Prestipino, Palermo. – 526. E. Contri, Spezia. – 527. M.o E. Porzolo, Vercelli. – 528. C. Vaccino, Vercelli.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

1 – 11 – 44 – 69 – 75 – 151 – 155 – 178 – 185 – 193 – 201 – 203 – 227 – 230
247 – 248 – 276 – 305 – 318 – 346 – 410 – 446 – 503 – 523 – 528.

III. PAROLA A CROCE.

(11)
(1) CONCEDE
(2) REATO
(3) OLÀ
(4) C E R
(5) OR (6) SPIRA (7) PI
(8) NEO (9) PODER (10) ARP
(11) CALEIDOSCOPIO
(12) ETÀ (13) RESSA (14) EMS
(15) DO (16) ÀRCAN (17) I A
(18) E O N
(19) APE
(20) PRIMI
(21) RIPOSAN

(1) CONCEDE
(2) REATO
(3) OLÀ
(4) CER
(5) OR
(6) SPIRA
(7) PI
(8) NEO
(9) PODER
(10-17) ARPIA

(11) CALEIDOSCOPIO
(12) ETÀ
(13) RESSA
(14) EMS
(15) DO
(16) ARCAN
(18) EON
(19) APE
(20) PRIMI
(21) RIPOSAN

Spiegarono esattamente:

1. N. Bellazzi, Cuggiono. – 2. T. Della Pedrina, Milano. – 3-6. Ing. C. Albertini, Milano. – 7. L. Principalle, Roma. – 8. F. Cirelli, Milano. – 9-11. M.o C. Vellani, Milano. – 12. M. Baldacci, Modena. – 13-14. C. Barutti, Milano. – 15. L. Lombardo, Mantesano. – 16. E. Broglio Cossa, Tripoli. – 17. G. Strada, Milano. – 18-19. A. Solina, Trapani. – 20-23. Rag. P. Fontana, Trapani. – 24-29. A. Scalabrino, Trapani. – 30. Cav. G. Bazan, Palermo. – 31. Cav. P. Bazan, Palermo. – 32-33. Dott. I. Cattari, Palermo. – 34-40. A. Franchetti, Milano. – 41-43. G. Beal, Palermo. – 44-53. M. B. La Villa, Palermo. – 54-60. I. Sala, (?). – 61. M. Magni, Monza. – 62-63. E. Zerbo, Palermo. – 64. C. Di Giorgi, Palermo. – 65-66. C. Rosaiano, Palermo. – 67. Prof. C. Viecent, Reggio C. – 68. Cav. Dott. A. Errante, (?). – 69. F. Martinez, Genova. – 70. Cav. A. F. Cosenz, Genova. – 71-79. E. Coppola, Milano. – 80. Ing. G. Sicardi, P. Maurizio. – 81-87. S. Romeo, Palermo. – 88-107. F. Bellomo, Palermo. – 108. G. Reviglio, Torino. – 109-120. S. Randazzo, Palermo. – 121. Prof. L. Papini, Merate. – 122. Ten. E. Coatz, Monza. – 123-137. R. Crepaldi, Milano. – 138-179. Gli Sfaccendati, Palermo. – 171-172. G. Barigazzi, Rossa. – 173-178. B. Corso, Palermo. – 179-183. E. P. Morello, Palermo. – 184. Dott. G. Durantì, Rossa. – 185-192. Cav. F. Villaseraglios, Palermo. – 193-201. B. Meraiso, Palermo. – 202-206. Prof. G. Zuelli, Palermo. – 207-208. Prof. V. Curti, Napoli. – 209-214. R. Conte, Napoli. – 215. A. Reviglio, Torino. – 216-217. E. Barraja, Napoli. – 218. G. Villa, Agliate. – 219. G. Capella, (?). – 220-224. A. Gianaini, Milano. – 225. O. Cordini, Milano. – 226-227. Rag. E. C. Perogalli, Milano. – 228. G. Cirelli Faggioli, Modena. – 229-230. A. Di Marco, (?). – 231. An. Di Marco, (?). – 232-249. Avv. M. Termine, Palermo. – 250. A. Mariai, Milano. – 251. M. Magni, Milano. – 252-254. G. Falchetti, Sondrio. – 255-262. A. Valente, Catania. – 263-266. C. Manara Puglisi, Catania. – 267-270. G. Manara, Catania. – 271-272. S. Rossoni, Torino. – 273. Avvocato P. Pucci, Firenze. – 274-280. O. Baccarani Solimej, Modena. – 281-283. Rag. C. Salvioni, Milano. – 284. G. di G. Stassi, Palermo. – 285-290. A. U. Lanzerotti, Catania. – 291-297. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 298. A. Arcidiacono, Catania. – 299. I. Forlivesi, Catania. – 300. F. Spudoni, Macerata. – 301. A. Corsi, Milano. – 302. O. Bendelli, Milano. – 303. E. Abbiati, Milano. – 304. L. Abbiati, Milano. – 305. Y. Corsi, Milano.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

16 – 20 – 38 – 41 – 43 – 49 – 81 – 91 – 118 – 126 – 128 – 133 – 188 – 208
216 – 218 – 221 – 224 – 225 – 253 – 278 – 299 – 301 – 302 – 304.

IV. PROBLEMA STORICO-MUSICALE.

Il musicista è **GRIEG**, ritenuto infatti il maggiore musicista norvegese, e le date con relative illustrazioni sono:

61 (Secolo II): 6 + 1 = 7 (che corrisponde a **G**); l'Imperatore è Marco Aurelio.
99 (Secolo XI): 9 + 9 = 18 (che corrisponde a **R**); Gerusalemme fu conquistata nel 1099.
54 (Secolo XVI): 5 + 4 = 9 (che corrisponde a **I**); il poeta è Torquato Tasso.
14 (Secolo XIX): 1 + 4 = 5 (che corrisponde a **E**); anno della Convenzione di Vienna.
61 (Secolo XIX): 6 + 1 = 7 (che corrisponde a **G**); lo statista è Cavour, morto appunto il 6 giugno 1861.

Spiegarono esattamente:

1. B. Pisa, Strasburgo. – 2. U. Urbani, Firenze. – 3. L. Grillo, Genova. – 4. Pepoli, Trapani. – 5-7. M. Margari Pollino, Castellammare. – 8. Dott. A. Tognetti, Bibbiena. – 9-10. G. Roncaglia, Modena. – 11. P. Falconi, Grosseto. – 12-23. A. Bizzozero, Milano. – 24. T. Peladini, Lugano. – 25-26. C. Alongi, Napoli. – 27-30. Ing. C. Albertini, Milano. – 31. L. Principalle, Roma. – 32. A. Ruecio, Pisa. – 33-35. M.o C. Vellani, Milano. – 36. C. Lecchero, Bari. – 37-39. C. Baratti, Milano. – 40-43. P. Guicciardi, Sondrio. – 44. P. Oliva, Milano. – 45. A. Guasciali Fraschi Rocchi, Pepoli. – 46. G. Bacci, Corato. – 47. L. Lombardo, Mantesano. – 48. M. Jardini, Milano. – 49. Prof. G. Zardinchi, Pavia. – 50-51. L. Mariera, Modena. – 52. D. Curani, Milano. – 53. R. Fabri, Milano. – 54-56. Rag. D. Bruno, Cortemilia. – 57. G. Strada, Milano. – 58. M. Del Longo, Milano. – 59. M. Lovazzano, Novara. – 60-61. R. Boselli Bosisi, Bologna. – 62. Cav. A. Revello, Pitelli. – 63. R. Revello, Pitelli. – 64. C. Revello, Pitelli. – 65. G. Revello, Pitelli. – 66. U. Revello, Pitelli. – 67. M.o R. Romano, Spezia. – 68. R. Romano, Spezia. – 69. E. Baratta, Milano. – 70-71. A. Solina, Trapani. – 72-75. Rag. P. Fontana, Trapani. – 76. Comm. G. Re David, Bari. – 77-82. A. Scalabrino, Trapani. – 83. A. Mariscalco, Palermo. – 84. Cav. G. Bazan, Palermo. – 85. Cav. P. Bazan, Palermo. – 86-98. L. Bizzozero, Milano. – 99-103. E. Zambra, Chieti. – 104-105. Dott. I. Cattari, Palermo. – 106-112. A. Franchetti, Milano. – 113-116. G. De Matteis, Chieti. – 117. R. Marino, Rovo di P. – 118. O. Dell'Isola De Leva, Milano. – 119. G. Franco, Verona. – 120-122. G. Beal, Palermo. – 123-132. M. B. La Villa, Palermo. – 133-139. I. Sala, (?). – 140. L. Mazzullo, Palermo. – 141. G. Lo Forte, Palermo. – 142-143. Avv. G. Russo, Termini Im. – 144-145. D. Begelli, Pedemonte. – 146. M. Mauri, Monza. – 147-149. N. Colleandro, Agira. – 150-151. E. Zerbo, Palermo. – 152. C. Di Giorgi, Palermo. – 153-154. C. Rosaiano, Palermo. – 155. Cav. Dott. A. Errante, (?). – 156-157. O. Acquaviva, Palermo. – 158. Rag. A. Crestoni, Legnago. – 159. E. Zocchi, Torino. – 160. Rag. A. Bortolotti, Cotticella. – 161. F. Martinez, Genova. – 162. Cav. A. F. Cosenz, Genova. – 163-165. E. Lanza, Ragusa. – 166. R. De Maria, Palermo. – 167. O. Bovera, Napoli. – 168-169. S. Fratarcia, Napoli. – 170-171. Ing. P. Agazzi, Lecce. – 172-174. I. Delle Cose, Palermo. – 175-183. E. Coppola, Milano. – 184. L. Colombo, Milano. – 185. A. Volpini, Milano. – 186. M. Crippa, Milano. – 187. A. Pastano, (?). – 188. Ing. G. Sicardi. P. Maurizio. – 189-192. S. Romeo, Palermo. – 196-215. F. Bellomo, Palermo. – 216-217. G. Giacino, Palermo. – 218-224. M.o C. Lo Re, Palermo. – 225-229. R. Occhipinti, Palermo. – 230-247. S. Randazzo, Palermo. – 248. Prof. L. Papini, Merate. – 249. B. Accascina, Catania. – 250. D. N. Valentini, Adraz. – 251. Ten. E. Coatz, Monza. – 252-259. R. Crepaldi, Milano. – 260. A. Cannarella, Napoli. – 261. F. Tufari, Napoli. – 262-279. Dott. Prof. A. Di Bernardo, Catania. – 280-312. Gli Sfaccendati, Palermo. – 313-314. O. Barigazzi, Rossa. – 315. A. Corrise, Palermo. – 316. Dott. F. Ruiliperi, Palermo. – 317-322. B. Corso, Palermo. – 323. Rag. A. Albezzati, Varese. – 324-328. E. P. Morello, Palermo. – 329. Dott. G. Durantì, Roma. – 330-331. Cav. F. Villaseraglios, Palermo. – 332-343. B. Meraiso, Palermo. – 344-345. Prof. G. Zuelli, Palermo. – 346. G. Naccari, Palermo. – 347. M.o C. De Vecchi, La Maddalena. – 348. M.o L. Parisano, La Maddalena. – 349. G. M. Rajardo, La Maddalena. – 350-351. A. Viola, Castelgrio. – 352-353. N. Alberti, Palermo. – 354. A. Reviglio, Torino. – 355-358. R. Altavilla, Palermo. – 359. S. Galeazzi, Livorno. – 360. M. Bona, Vercelli. – 361. M. Reccia, Bari. – 362. M. De Lutti, Milano. – 363. V. De Latti, Milano. – 364-370. M.o G. Ancarani, Pisino. – 371-376. M.o N. Casano, Bari. – 377-381. A. Giannini, Milano. – 382. G. Cortini, Milano. – 383. Rag. E. C. Perogalli, Milano. – 384. Dott. U. Robaldi, Roma. – 385-386. S. Antonucci, Napoli. – 387. F. Tufari, Napoli. – 388. M.o G. Romano, Napoli. – 389-402. G. Tenaglia, Napoli. – 403-404. G. T. Giorgetti, Milano. – 405. G. Rossi, Torino. – 406. T. Rossi Vivalda, Torino. – 407. M. B. Rossi, Torino. – 408-409. A. Di Marco, (?). – 410. An. Di Marco, (?). – 411-429. Avvocato M. Termine, Palermo. – 430. M. Ongilelmino, Torino. – 431. L. Scotto, Torino. – 432. E. Strenia, Torino. – 433-435. E. Soro, Milano. – 436. G. Lavello, Genova. – 437. S. Dini, Spello. – 438. A. Marini, Milano. – 439. F. Siragusa, Palermo. – 440-442. L. Salso, Palermo. – 443-445. G. Vincignerra, Palermo. – 446. O. Cruciani, Palermo. – 447-452. Prof. A. Mazzoleni, Pesaro. – 453. M. Amadori, Verona. – 454. Prof. G. Abati, Reggio E. – 455. A. Piccini, Rimini. – 456-458. O. Falchetti, Sondrio. – 459-470. P. Noti, Palermo. – 471-473. L. Villa, Castelvetrano. – 474-475. I. Monti Baldini, Milano. – 476-483. A. Valente, Catania. – 484-487. C. Manara Puglisi, Catania. – 488-491. O. Manara, Catania. – 492. M.o E. Galeazzi, Rovigo. – 493. M.o Don G. Galvani, Rovigo. – 494. C. Bellomi, Rovigo. – 495-497. G. Cagliati, Rovigo. – 498-499. S. Rossoni, Torino. – 500-501. G. Bellomo, Palermo. – 502. L. Solvi, Torino. – 503. G. di G. Stassi, Palermo. – 504-506. A. U. Lanzerotti, Catania. – 509-515. Avv. E. Lanzerotti, Catania. – 516. A. Arcidiacono, Catania. – 517. I. Forlivesi, Catania. – 518. E. Pittorri, Palermo. – 519. F. Spudoni, Macerata. – 520. L. Lanza, Palermo. – 521. R. Bendelli, Milano. – 522. L. Bianchi Rosa, Milano. – 523. L. Tappi, S. P. d'Arena. – 524. E. Contri, Spezia. – 525. M.o E. Porzolo, Vercelli. – 526. C. Vaccino, Vercelli.

Commenti alle soluzioni. – Quanti illustri intrusi! Bach, Haydn, Auber, Glinka, Weber, Hummel, Mozart e persino Mascagni! Naturalmente tutti furono esclusi per deficienza o per eccedenza di lettere, oppure perchè non rendevano l'esatta soluzione del problema.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

59 – 67 – 68 – 75 – 99 – 123 – 135 – 177 – 180 – 196 – 207 – 234 – 258
273 – 305 – 333 – 353 – 366 – 415 – 420 – 467 – 503 – 515 – 516 – 525

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1-4. Ing. C. Albertini, Milano. – 5-7. M.o C. Vellani, Milano. – 8. Cav. C. Bazan, Palermo. – 9. Cav. P. Bazan, Palermo. – 10-11. Dott. I. Cattari, Palermo. – 12-18. A. Franchetti, Milano. – 19-21. G. Beal, Palermo. – 22-31. M. B. La Villa, Palermo. – 32-38. I. Sala, (?). – 39-40. E. Zerbo, Palermo. – 41. C. Di Giorgi, Palermo. – 42-43. C. Rosaiano, Palermo. – 44. Cav. Dott. A. Errante, (?). – 45-53. E. Coppola, Milano. – 54. Ing. G. Sicardi, P. Maurizio. –

53-61. S. Romeo, Palermo. — 63-81. F. Bellomo, Palermo. — 82-99. S. Randazzo, Palermo. — 100-132. Gli Sincopati, Palermo. — 133-137. B. Corso, Palermo. — 138-142. E. P. Morello, Palermo. — 143-154. B. Morales, Palermo. — 155-156. Prof. O. Zarelli, Palermo. — 157. A. Reviglio, Torino. — 158. An. Di Marco, (?). — 159. A. Di Marco, (?). — 164-167. A. Valente, Catania. — 168-171. C. Mamura Pagini, Catania. — 172-175. O. Mamura, Catania. — 176. G. di G. Stassi, Palermo. — 177-187. A. U. Lanzerotti, Catania. — 188-189. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 190. A. Arcidiacono, Catania. — 191. J. Pertivesi, Catania.

Estratto a sorte: N. 16 = **Aldo Franchetti,** *Milano*

al quale spetta il *Premio straordinario:*

Ricchissimo PORTA-FIORI in ARGENTONE stile moderno

NB. I non ammessi furono 21, di cui: 1 perchè non rispondente alle norme stabilite, 2 perchè senza firma, 6 perchè giunti in ritardo e 12 perchè inviarono soluzioni totalmente errate.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Cri. Al., Milano. — Ella cita le date trascurando i fatti e le persone, quindi la sua soluzione non è «illustrata». Se la parola non le piacque, la sostituisca pure con altra più adatta: ma la sostanza non cambia. Non è nostro sistema quello dei «trandli», poichè tanto a nulla ci gioverebbero; solo è nostro dovere l'escludere le soluzioni errate. E così facciamo. Ci permetta poi di non credere punto alla «infinità di soluzioni».

Sig. L. Pris., Roma. — Le nostre parole rispondevano esattamente a quanto Ella ci scrisse, per cui non comprendiamo il perchè della sua replica e non abbiamo nulla da aggiungere. È sempre così: ognuno vede con occhio proprio e giudica di proprio talento, senza riflettere o non curandosi di avere mille e mille altri alle sue spalle che guardano e.... criticano. Peccato davvero che non ci sentiamo disposti al martirio!!

Sig. Ces. Bar., Milano. — Graziosini. La ringraziamo sentitamente nella speranza che non ci dimenticherà in seguito e si rammenterà spesso di noi. Saluti cordiali.

Sig. P. Ol., Milano. — Stiamo studiando il mezzo di rendere pratico il sistema applicandolo a qualche problema.

Sig. Dott. G. Vil., Desio. — Sono i numeri progressivi sotto i quali vengono inscritte le soluzioni per il sorteggio, numeri sempre in proporzione della quantità dei talloncini inviati e quindi delle volte che l'solutore concorre al premio.

Sig. Can. G. Ch., Chieri. — Le siamo tenuissimi della cortesia, ma l'antico bifrone è troppo noto e venne anzi portato ad esempio in un recente Concorso di una pubblicazione periodica milanese. Senza avere affatto l'aria di volerne insegnare a Lei, ci sembra però che il testo preciso sia questo: IN GIRUM IMUS NOCTU ET CONSUMIMUR IGNI.

Sig. L. Em., Lugo. — Questa volta siamo dispiacenti di non poterla «rallegrare». Colpa del resto non nostra, dipendendo il fatto dal mancato invio dei talloncini. Rammenti che *la Legge è uguale per tutti* e questa santa massima La consoli.

Sig. Ot. Rip., Cuneo. — La soluzione venne cestinata perchè i talloncini non corrispondevano al Concorso.

Sig. Ul. Rol., Roma. — Crediamo che i Regolamenti vi si oppongano; ma i fatti ci dimostrano il contrario.

Sig. Prof. An. Mer., Pesaro. — Ella è troppo gentile e noi Le siamo riconoscenti di averci procurato *natale autografo* dell'antico Mezio, prezioso documento che custodiamo gelosamente dacchè temevamo che ci avesse dimenticati. A Mezio scriverà particolarmente la *Dama*. Cordiali saluti.

Sig. Maestro Ces. D. V., La Maddalena. — Chi manda Giuochi poetici bisogna che abbia assai più pazienza di Giobbe, per cui avviso a chi tocca.

Sig. Ing. C. On., Milano. — La soluzione era accompagnata da un solo talloncino e naturalmente non possiamo affatto considerarla doppia. Tanto per sua regola.

Sigg. Cur. Al., Br. Pis., Fr. Cr., Vin. De Sar., Napoli. — *O. Or., G. Av., Palermo.* — *Cos. Rob., Torino.* — *E. Per., Milano.* — *G. Sal., Trevisio.* — *A. Cap., Lu.* — *Tal. Fil., Portoferraio.* — Le loro soluzioni del Concorso 1 non vennero ammesse perchè difettose nella disposizione di uno o più pezzi.

Sig. L. Vil., Carbotretrano. — L'accettare od escludere le soluzioni che giungono in ritardo, qualunque ne sia la ragione, non dipende affatto dalla nostra volontà. Chiudendosi i Concorsi la sera del 15, si completano alla mattina del 16 gli elenchi degli aumenti rimanendo la sera pacco suggellato tutte le lettere giunte, il quale pacco è subito inviato all'Amministrazione. Ecco perchè torna impossibile aggiungere i nomi dei ritardatari. Le soluzioni di febbraio portano la data del timbro di partenza 15 marzo.

Sig. Ten. Ed. Ce., Monza-Milano. — Creto che la solita esclusione non poteva essere di suo *genio*; ma del resto siamo veramente felici ch'Ella si sia rassegnato colla *maggiore buona grazia*, ciò che le *generale* non succede. Anzi la sua lettera eccede forse in soverchia *cavalleria*, come ha potuto giudicare una *brigata* di amici.

Sig. Al. Rui., Pisa. — Nulla ci risulta, per cui si tratterà di uno dei soliti casi di smarrimento.

Sig. Prof. An. di Ber., Catania. — L'abbiamo da nostra giustificazione. Ella ha mandato una perfetta soluzione del secondo Concorso; ma l'accompagnò coi talloncini riservati al III e quindi fu giustizia il dichiararla nulla. Siamo veramente lusingati d'interessare sempre la sua benevola attenzione e, nella speranza che questa ci sia lungamente conservata, contraccambiamo i suoi saluti.

Per «*la Dama della Realtà*»
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

AUTOMOBILI
Isotta Fraschini & C.
MILANO
Via Francesco Melzi, 3

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO
Via C. Correnti, 7
MANDOLINO
Specialità in Mandolini e Chitarre - Mesica e accessori - Corde armoniche
da L. 10 a L. 150 Violini, Violoncelli
Catal. illustrati Gratis a richiesta. N. 170 Contrabassi Riparaz.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

Orbene, tutti questi movimenti, molto circoscritti nelle nostre piccole case, avvengono in proporzioni immensamente grandi nel seno dell'atmosfera. Ma in questa come in quella, la causa prima del movimento è sempre la stessa: l'ineguaglianza delle temperature, e le differenze di densità che ne risultano nelle diverse parti dell'Oceano aereo.

* In tutto il circuito del globo stendesi una regione, nella quale la temperatura dell'atmosfera è più fortemente scaldata che in qualunque altra parte.

— L'Equatore — disse Miss Cirly.

— No, Miss — questa regione per una serie di fenomeni che ora sarebbe troppo lungo parlarne, non coincide perfettamente coll'Equatore terrestre e si sposta, secondo la stagione.

* Ma prescindendo per ora dalle sue inflessioni e dai suoi spostamenti, noi possiamo supporre che l'Equatore termico corrisponda esattamente all'Equatore geografico. Se inoltre noi facciamo per un momento astrazione dal movimento diurno della terra, avremo una massa d'aria fortemente riscaldata su tutta la zona equatoriale, e per conseguenza una massa che, dilatandosi, si alzerà continuamente verso le regioni superiori dell'atmosfera, precisamente come avviene nell'esperienza del braciere.

Ma questo movimento ascendente dell'aria calda dell'Equatore provocherà necessariamente un richiamo delle falde di aria fredda, ai due lati dell'Equatore stesso, le quali si precipiteranno verso le regioni equatoriali, precisamente come accade nell'esperienza delle due stanze differentemente scaldate. Queste due correnti, costanti perchè costante la colonna calorifera ascendente, eterna alimentatrice e motrice di tutto il sistema dell'aerea circolazione — sono quelle che appunto noi chiamiamo alisei.

— Bravissimo, i miei complimenti, professore, voi siete anche un meteorologista — disse il dottor Ponnonner, ch'era stato ad ascoltare dietro le mie spalle, senza che me ne avvedessi — non vi riconoscevo questa virtù.... Chissà che non avremo un giorno bisogno di metterla a profitto.

— Grazie — disse Miss Cleiy — appena il professore ebbe terminato — terrò a memoria la vostra lezione e da oggi vi eleverò a mio precettore, *ad honorem*, s'intende.

Il dottor Ponnonner, in un modo un po' ilare, riprese:

— Mi sono occupato dei casi vostri, questa mane. Vi avevo detto di affidarvi a me che avrei saputo trarvi d'impaccio, ma han voluto liberarci di ogni preoccupazione.

— Volete parlare di Genova?

— Sì, ho voluto vedere che cosa si diceva di voi colà.

Credetti che celiasse, nondimeno soggiunsi:

— Come, voi sapete che cosa si pensa di me?

— Dissi ho veduto... ed ora farò vedere anche a voi...

In quel momento saliva le scale del boccaporto Yhonn recando da una mano una cassetta e dall'altra uno sgabello da macchina fotografica. Il dottor Ponnonner mi lasciò per andare a conferire col capitano Sebretasch sul ponte di comando, e quasi subito la macchina cessò di funzionare e lo Yacht cambiò direzione. Miss Cleiy intanto s'era alzata e avvicinatasi agli oggetti che Yhonn aveva deposti sul cassero, incominciava a rizzare il piede mentre sorridendo mi diceva:

— Vedrete ora una di quelle cose più maravigliose che mente umana possa immaginare.

Tornato presso di noi, il dottor Ponnonner tirò fuori dalla cassa una specie d'apparecchio fotografico 13×21, differente dagli usuali soltanto per un lungo cannocchiale situato all'estremità superiore, che immaginai dovesse servire per il puntamento dell'apparecchio ed una scatola metallica sul cui coperchio era scritto a lettere greche: *elettrelere*.

Collocata la macchina sul tripode, si volse al capitano Sebretasch e gli gridò:

— Appena abbiamo la prora ad E. ¼ N. E. avvertitemi e spandete l'olio.

— Ci siamo — rispose il buon selvaggio — sollevando il capo dalla chiesuola della bussola, e nell'istesso tempo fece un cenno ai marinari che andavano disponendo lungo i fianchi del *Prine* dei sacchetti pieni di stoppa imbevuta d'olio. Al cenno

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il **vero** rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR". Impossibile di ferirsi — nessun bruciore — nessun pericolo di prendere malattie contagiose** — nessun perditempo — massima comodità, prontezza e pulizia. - **Prezzo L. 8** - affrancato contro vaglia.

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em., MILANO

Un'invenzione della massima importanza è il **"FERRO DA STIRARE RISCALDATO COLLO SPIRITO"**. Pronto in pochi minuti — non deposita cenere — non produce odore — è senza pericolo nell'uso — è economico — serve per ogni genere di biancheria — è forte, di buona costruzione ed elegante. — L'istruzione è annessa ad ogni ferro. — **Piccolo,** serve benissimo per i piccoli bisogni anche durante il viaggio, lungh. 0,12, splendidamente nichelato. Prezzo L. **9.35** affrancato contro vaglia. **Grande,** per ogni genere di lavoro, splendidamente nichelato. Lungh. 0,19. Prezzo L. **15** affrancato contro vaglia

CARLO SIGISMUND - 38 Corso Vitt. Em. - MILANO

MOBILI IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE
Forniture di perglia Fonderie pei Bronzi Artistici e di ripari Speciali per la Lavorazione dei Metalli e dei Vetri - Per la Doratura e la Verniciatura Metalli - Le Trapezzerie - La Pittura - Decorazioni, ecc. - Elettricitura a Vapore - Sospensioni Elettriche e Diverse, Meccanica dei Legnami.
CARLO ZEN - MILANO
STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24
NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento pei bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano
ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO
MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

EPILESSIA
ed altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico
del Cav. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA
Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti
Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia
14 MEDAGLIE
alle primarie Esposizioni e Congressi Medici.

del capitano li gettarono in mare e subito la superficie delle acque si coprì di uno strato oleoso e lo Yachi rimase nella più perfetta immobilità.

Il dottor Ponnonner con una bussola tascabile orientò la macchina dirigendo l'obiettivo a N. $^3/_4$ N. E. e dietro la macchina, sur uno sgabello, depose la scatola metallica. Miss Clely, tolto dalla cassetta un doppio *châsset*, l'infilò nella camera oscura e rimase colla mano sul coperchio dell'obiettivo, come un fotografo nell'atto di fotografare. Guardai dinanzi allo Yachi, fin dove il mio sguardo poteva arrivare, e non vidi nulla.

— Faranno la fotografia del cielo — pensai tra me — o del mare.

— Tenetevi forte alla ringhiera — mi disse il dottor Ponnonner mentre apriva un portellino laterale della scatola metallica. Ebbi appena il tempo d'agguantarmi alla passerella che m'intesi investire con violenza da un'onda invisibile, da cui mancò poco non venissi rovesciato. Contemporaneamente i miei nervi vibrarono come sotto una scarica violenta di elettricità, si contrassero fino allo spasimo e riuscii appena a notare una striscia luminosissima di un colore giallognolo che dalla cassettina metallica s'allungava all'infinito, e il dottor Ponnonner curvo sul cannocchiale della macchina fotografica, che la mia mente s'annebbiò e rimasi in uno stato di subcoscienza in cui mi era solo permesso comprendere l'irrigidimento di tutto il mio corpo, una specie di paralisi generale delle funzioni muscolari.

Non potrei dire quanto tempo rimasi in quello stato, che del resto non mi causava alcun malessere. Ad un certo punto, senza passaggio graduale, cosa che invece avevo notato nei precedenti risvegli dall'ipnotizzazione, m'intesi sciolto d'ogni laccio. Il dottor Ponnonner e Miss Clely ridevano sgangheratamente tenendo dei fogli di carta tra le mani.

— Ah!... ah!... ah!... ridete, ridete, professore — disse il dottor Ponnonner avvicinandosi. — Ve lo avevo detto che ci liberavano da ogni disturbo? — Guardate!

Gettai gli occhi avidamente sul primo foglio, poi sul secondo... Dio mio, sognavo forse? Guardai ancora, guardai, emisi un grido e svenni. . . .

. . . . . .

— Che sensibilità raffinata, professore — sembrate una signorina — disse il dottor Ponnonner appena ebbi ricuperati i sensi — avevo sperato di vedervi unito alla nostra ilarità.... se lo avessi saputo!...

— Non mi pare che le sian cose da riderci sopra, dottore — risposi turbato.

Miss Clely, deponendo sul tavolo la bottiglina dei sali coi quali mi aveva richiamato ai sensi, intervenne:

— Egli ha ragione, babbo, certe scene producono sempre un'impressione sgradevole; occorreva prepararlo; ma via, non dovete preoccuparvene, signor Asserito — continuò in lingua italiana volgendosi a me — voi potete farli ricredere con un semplice dispaccio.

— Brava! — È la cosa anzi che credo meno opportuna di tutte, disse il dottor Ponnonner.

— Come! — esclamai risentito — voi vorreste che continuassi a farmi credere morto?

— È naturale — non per questo cesserete dal godere ottima salute. Giacchè hanno avuto la bontà di credervi tale, non capisco perchè dovremmo prenderci del sopraccapi a disilluderli. Sarebbe anzitutto un affar lungo il giustificare la vostra scomparsa: occorrerebbe inventare tutto un castello di frottole, colla probabilità di farli ridere alle nostre spalle, mentre ci offrono l'occasione di ridere alle loro, col colpo di scena di una resurrezione. Credetemi, è il miglior partito...

Che strano modo di ragionare era questo? Nondimeno era certo che volendo tornare ad apparire in iscena occorreva giustificare la scomparsa, e giustificarla, come?

La mancanza di una via di uscita mi costringeva alla rassegnazione. Una volta ancora io soggiacevo al potere del dottor Ponnonner e gli lasciavo regolare un atto della mia vita da cui dipendeva il mio onore. Accondiscesi.

Mentre meditavo e prima di rispondere m'era sorto un dubbio, inavvertito nel primo momento di commozione: E se quelle fotografie fossero una sapiente trovata dell'Americano per impedirmi d'investigare più tardi la verità?

Ripresi i due fogli e mi misi ad osservarli. Erano di una carta fina, soffice, come quella carta seta del Giappone, levigatissima però — e da una parte era bianca, mentre dall'altra che sembrava spalmata di mercurio, alcuni segni neri riproducevano l'immagine fotografica, troppo naturale, troppo vera, per essere un disegno anche eseguito sul luogo. Non ci volle di molto a persuadermene. Il primo rappresentava la facciata del teatro "Carlo Felice" coi relativi cartelloni laterali alla gran porta d'ingresso nei quali a caratteri da manifesti si leggeva:

ALLE ORE 20 DI QUESTA SERA
IL PROFESSORE GUGLIELMO GASPERINI
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA
COMMEMORERÀ LA MORTE
DELL'ILLUSTRE
ALBERTO Prof. ASSERITO.

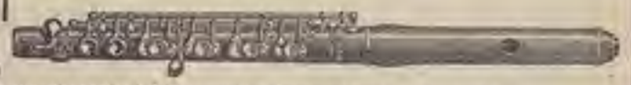
Non mancava ogni particolare della piazza e la folla raccolta intorno ai cartelloni, fra la quale riconobbi alcune fisonomie note di studenti.

La seconda fotografia, un po' più sbiadita, ma abbastanza chiara, riproduceva l'aula dell'Università. Vi si vedeva la cattedra, con un bidello nell'atto di spolverare e al disopra, nella parete, in un

IMPRESA DI NAVIGAZIONE
SUL
Lago Maggiore
Piroscafi eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Luino, Laveno e Locarno

BIRAGHI e C. MILANO
Successori a BIRAGHI e LONGA
Vendita Galleria V. E., 3-5 – Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE
Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

BARLASSINA & SAETTI
MILANO
Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica con riparazioni d'istrumenti a fiato e ad arco. - Specialità in
FLAUTI, OTTAVINI BOEHM e OBOI
Sistema Conservatori Parigi-Milano . . Fornitori documentati dei flauti e oboi del Teatro alla Scala . . Dei Conservatori Italiani ed Esteri . . Violini, archi d'autore, corde, accessori per Artisti in tutt'i generi . . Unica Casa Premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 5 distinte onorificenze e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . CATALOGHI GRATIS.

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
DI
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

DITTA BERTOLETTI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 24
Manifattura Calzature teatrali
Premiata con Medaglia e Diploma d'onore

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

NOVITÀ FOTOGRAFICHE
DOMANDARE CATALOGO
CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

Pianoforti nuovi telaio in ferro garantiti da L. 475 in più. Forniture per Pianoforti.
PIANI MELODICI, ELETTRICI, HARMONIUM
Accordat., cambi, riparaz.
ISTRUMENTI A CORDA ED ARCO, METODI, MUSICA
RODOLFO GRIFFINI *BRESCIA* - Corso Vitt. Em., 38 *MILANO* - Via San Paolo, 10
CATALOGHI GRAT A RICHIESTA.

cartellone, bianco che sembrava una lapide, si leggeva:

A PERPETUARE LA MEMORIA
DEL PROFESSORE ALBERTO ASSERETO
INSEGNANTE DI STORIA E DI LINGUE ORIENTALI
IN QUESTO ATENEO
RAPITO DEFINITIVAMENTE E MISTERIOSAMENTE
ALLA SCIENZA CHE PERDE UN PIONIERE
AI SUOI INGEGNOSI CHE PERDONO UN FRATELLO
IL 9 (?) MAGGIO 1902
ALL'ETÀ DI DIECI ANNI NON ANCOR COMPIUTI
CON AMORE DI FIGLI
GLI STUDENTI UNIVERSI - SECRETARIATO E PROFESSORI.

Incominciavo oramai a famigliarizzarmi con i fenomeni stravaganti suscitati dal dottor Pommonner, ma francamente questo della fotografia a seimila miglia di distanza, sorpassava ogni limite e la mia mente si smarriva invano nelle più astruse congetture, poichè non era qui il caso di pensare alla forza magnetica, colla quale avevo potuto giustificare tutti i fatti precedenti, ma bisognava ammettere un potere taumaturgico o soprannaturale, o Divino... come lo aveva chiamato Miss Clely.

— Eccoti di nuovo preoccupato — disse il dottor Pommonner bonariamente, avvicinandomisi. — Il dubbio e la diffidenza lavorano nel vostro cervello.

— È vero — risposi — del resto...

— Dissiperemo subito ogni cosa — e vi restituiremo la calma — andiamo — e m'invitò a seguirlo nel suo laboratorio.

CAPITOLO IX.

L'Elettretere

OVVERO

LA FORZA COSMICA GENERATRICE
DEL MOTO UNIVERSALE.

— Non so — incominciò il dottor Pommonner dopo aver richiuso l'uscio della cabina ed essermisi seduto di fronte — se i pochi esperimenti ai quali avete avuto occasione di assistere durante il viaggio, vi abbiano dato, se non la misura, almeno l'idea del mio potere, e poichè mi fido completamente di voi e della vostra parola, sia per interessarvi maggiormente all'opera grandiosa che andiamo ad ultimare, sia perchè non vi rimanga alcun dubbio intorno alle mie scoperte e possiate così darmi intera la vostra cooperazione, posso oramai mettervi a parte di ogni segreto.

Tacque un momento, mi guardò fisso negli occhi, e vedendomi raccolto intensamente nell'ascoltarlo, con aria grave di scienziato, in cui sarebbe stato impossibile riconoscere in lui quel dottor Pommonner che mi aveva investito in casa come un malfattore, continuò:

— Debbo rendervi giustizia di un fatto! Costringendovi vostro malgrado a seguirmi, io aveva già indovinato che la vostra avversione sarebbe stata di breve durata.

— Da che cosa avete potuto arguirlo? — domandai — non certo dalla mia accoglienza.

— Una persona intelligente e colta qual voi subito mi sembraste, non si trova mai a disagio ove gli è concesso di aprire la sua mente a nuovi orizzonti. Il desiderio di apprendere, innato in voi, vi ha tradito, e non mi potete nascondere che se domani, all'arrivo a New-York, vi dicessi: siete libero di tornare in patria, voi mi lascereste molto a malincuore.

— È vero — soggiunsi.

— La vostra franchezza vi fa onore ed accresce la stima che ho di voi; di cui vi dò la prova più alta, non esitando a mettervi a parte del grande segreto.

Ringraziai, ed egli continuò subito.

— Non so se voi riuscirete finalmente ad interpretare il linguaggio dell'Egiziano, ma una voce intima mi dice che se non spetterà a voi questo onore, si dovrà rinunciare per sempre a capirlo. Comunque sia e perchè il vostro amor proprio vi stimoli a compiere sforzi supremi onde riuscire, è bene sappiate quale grande assegnamento faccio io sulle comunicazioni della mummia. Ebbi già a dirvi che le leggi della vita colla rivelazione delle mie teorie, saranno completamente trasformate, che cadranno colla comparsa dei miei lavori tutte le assurdità che venti secoli d'imposture hanno accumulato facendo deviare la scienza dal sentiero del vero, e che infine sarebbe finalmente concesso alla creatura di comunicare direttamente col Creatore.

" Tuttociò è stato già conseguito da me e posso quando volete darvene una prova immediata, ma non è la finalità, ma l'opera mia non è ancora completa. La mia aspirazione è molto più alta. Finora lo spirito ha dominato la materia, lo spirito ha annientato la materia, volandosene libero nell'etere e abbandonando il corpo. Questo spirito è stato da me imprigionato, mediante le prime rivelazioni dell'Egiziano, ossia quelle poche parole che nel difficile linguaggio mi è stato possibile afferrare. Manca il modo come restituirlo al corpo umano e per quanto mi sia provato, ho dovuto convincermi che senza le rivelazioni di colui che mi suggerì la maniera di rendermene padrone, tutto tornerà vano.

" *Perpetuare la vita* — ecco il mio cómpito, ecco ove mira la mia scoperta, ecco in che cosa dovete coadiuvarmi.

— Ma tutto ciò sorpassa i limiti del potere umano — soggiunsi strabiliato — e voi volete riuscire....

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

PENSIONE INTERNAZIONALE
MILANO, Via Brera 16 - 2° Piano. DI PRIMO ORDINE
Camere elegantemente ammobigliate. — Comodità moderne. — In casa la Signora Scilla Auerbach dà lezioni di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus saluble de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

A. DE VECCHI & C.
Via Marcona 13 - Milano
Mobili Artistici semplici e di lusso

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Del Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
DEL DOTT. G. GHIRELLI
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia
Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO — Piazza S.S. Pietro e Lino, 4

OTTORINO PIERLUCA
Professeur au Gymnase Royal "A. Manzoni", Milano
COURS et **LEÇONS** particulières de langue et littérature Italienne. — Méthode spéciale pour la correction de l'accent étranger. — Diction. — Étude des poèmes d'Opéra pour les artistes.
Adresse: 2 Via Ghillini - MILANO

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
Gratis Opuscoli, Consulti
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - FIRENZE

STABILIMENTO ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Meravigliosi Colori Indelibili Helios

per dipingere stoffe, mussoline, seta, ecc., lavabili — domandare *catalogo* con campioncini a lavare.
Pirografia - Scoltura su pelle
Catalogo gratis
FERRARI ETTORE - Milano
Corso Vitt. Eman., 26 (interno)
Negozio Via Pasquirolo, 11

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: Claudio Monteverde
CREMONA
Mandolini Artistici

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Legni leggerissimi e sonori d'Italia

— Noi dobbiamo riuscire! e forse più presto di quel che credete. Dipenderà da voi. Ardo dall'impazienza di arrivare per mettervi alla prova, ma non divaghiamo, capisco che ci vuole dell'altro per convincervi, quindi è bene procedere in ordine. Conoscete la narrazione di Sir Edgardo Allan Pöe " *La piccola discussione con una mummia* "?

— Sì, credo d'aver letto qualcosa di simile, ma ho sempre ritenuti gli scritti del signor Pöe il parto di una mente malata e fantastica.

— Peggio, peggio ancora — riprese con vera indignazione il dottor Ponnonner. — Quella narrazione è tutto un ordito d'imposture per non mancando di un fondo di verità, giacchè realmente, dietro le sue insistenze, noi ammettemmo Sir Pöe all'esperimento, ma egli si è creduto in dovere di travisare i fatti, accomodando le cose a modo suo....

— Dunque la mummia di cui fa parola Sir Pöe, sarebbe la stessa che voi avete fatto parlare?

— Precisamente!... Soltanto che il Pöe l'ha fatta parlare colla sua immaginazione per burlarsi del dottor Ponnonner che l'ha fatta parlare davvero. Aspettate.

Aprì l'armadio a muro ch'io già conoscevo e da una gran cartella tolse un fascicolo.

— Leggete. Questo è il verbale della seduta alla quale prese parte Sir Pöe che volle col suo responso lanciarmi un'ironia, giacchè voi non avete capito, credo; tutto quel dialogo sdruscito, ch'egli mette in bocca alla mummia, non è altro che una satira insolente alle mie dichiarazioni fatte durante la seduta.... Ah!... ah!... — continuò mentre mi porgeva il manoscritto — l'ultimo a ridere sarà il più allegro, caro il mio novelliere dei sogni!... — e si mise a passeggiare concitato nello stanzino, urtando ogni tanto nei mobili e buffando come una ciminiera, mentre io m'accingevo a leggere.

Ecco il verbale:

" Oggi quattro aprile mille novecentoottantadue, noi:

" Dottor *William Ponnonner*, professore di psichiatria all'Università di New-York, presidente della Commissione per le ricerche medico-scientifico-storico-legali,

" Dottor *Eusebius Gliddon*, professore di fisica-chimica-anatomia-paleontologia e Direttore del Gabinetto sperimentale dell'Università medica di Boston,

" Dottor *Silk Buckingham*, professore di scienze naturali, e

" Sir *Edgardo Allan Pöe*, letterato,

ci siamo riuniti in casa del dottor professore Sir William Ponnonner, in West 32 Street — 4 Avenue — New-York, City — per procedere all'autopsia della mummia trovata dal capitano Arturo Sebretasch in una tomba vicina ad Elethias, allo scopo di studiare il processo d'imbalsamazione praticato dagli antichi Egiziani.

" Aperte non senza difficoltà le tre casse in cui era stata racchiusa la mummia, venne cautamente estratta e deposta sull'apposito tavolo operatorio.

" Si aspettava di trovarla come il solito avviluppata da numerosi nastri o striscie di lino, ma invece si rinvenne una specie di guaina fatta di papiri rivestita di uno strato di gesso grossolanamente dipinto e inodore. Le figure parevano rappresentare divinità, grossolanamente frammiste a rozzi ritratti di figure umane.

" Dal capo alle piante vi si svolgeva un'iscrizione a colonna o verticale in geroglifici, riproducente forse il nome e le qualità del defunto. Appena sparazzato il collo della guaina si rinvenne una collana di grani di vetro cilindrici di vario colore. La vita nella sua parte più sottile era cinta da una collana simile.

" Tolti i papiri, si trovarono le carni perfettamente conservate e senza nessun odore sensibile. Il colore era rossastro, la pelle solida, liscia e brillante. I denti e i capelli parevano in buono stato. Gli occhi, a quanto pareva, erano stati tolti e sostituiti con occhi di vetro bellissimi, tanto da parere assolutamente vivi, se non fosse stata la loro eccessiva fissità. Le dita e le unghie erano brillantemente indorate.

" Dal colore rossastro dell'epidermide il professore Gliddon argui che l'imbalsamazione era stata fatta solamente con l'asfalto — ipotesi contestata dal dottor Ponnonner che dimostrò non riscontrarsi traccia veruna d'imbalsamazione nell'esteriore del corpo della mummia, poichè non fu possibile rinvenirvi le aperture che soglionsi fare per trarne i visceri.

" Si sapeva o per lo meno si è creduto indovinare che gli Egiziani mummificavano i corpi umani vuotando il cervello dal naso, gli intestini da una apertura sul fianco e dopo aver lasciato il corpo per una settimana così, veniva lavato e salato per introdurvi poi quegli agenti chimici a noi sconosciuti che lo preservavano dal disfacimento.

" Ci si trovò quindi dinanzi ad un problema la cui soluzione pareva ardua e non volendo il dottor Gliddon a sua volta ammettere la dimostrazione del dottor Ponnonner, preparò i suoi istrumenti di dissezione per accertarsi se gl'intestini risiedevano ancora nel corpo dell'Egiziano. — Si oppose vivamente il dottor Ponnonner e dichiarò che avrebbe acconsentito soltanto dopo aver eseguiti alcuni esperimenti con la pila di Volta.

" L'applicazione dell'elettricità ad una mummia vecchia di parecchie diecine di secoli, sembrò un'idea abbastanza originale, ma la Commissione non credè opporsi al desiderio del grande Maestro e per quel progetto in cui entrava un decimo di serietà e nove decimi di scherzo, si dispose una batteria elettrica nel gabinetto del dottor Ponnonner ove si trasportò l'Egiziano.

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. — Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZINI

DI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandóle - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

" Dopo molte difficoltà, usando ogni precauzione, si riuscì a mettere a nudo una parte del muscolo temporale, che sembrava essere di una rigidità meno marmorea del rimanente del corpo, ma che naturalmente, come era da aspettarsi, non diede alcun indizio di suscettibilità galvanica quando fu messo a contatto col filo elettrico. Soddisfatto il desiderio del dottor Ponnonner, già il dottor Gliddon Brandiva il suo bistury per aprire gl' intestini della mummia, allorchè il gran Maestro che non aveva perduto d'occhio un istante l'Egiziano, emise un grido richiamando l' attenzione della Commissione ser un particolare che ci riempì di stupore. Era bastata un' occhiata per accorgersi che quei globi, da tutti ritenuti di cristallo, e che si notavano per una certa singolare fissità, fossero ora tanto bèn coperti dalle palpebre che solo una piccola particella della tunica albugìnea ne rimaneva scoperta.

" È inutile nascondere il primo fermore inspirato da tale avvenimento. Il dottor Ponnonner era in uno stato di esaltazione e di entusiasmo da far pietà. Il professore Gliddon chiedeva per quale processo s'era reso invisibile e con lui Sir Allàn Pòe. Il professore Silk Buckinghamm era scomparso sotto il tavolo.

" Superato quel primo scatto di stupore, si comprende come si risolvesse di tentare subito un secondo esperimento, e questa volta le operazioni furono dirette contro il pollice del piede destro, al disopra dell' *os sesamoideum pollicis pedis*, ma mentre si sezionava per arrivare al muscolo *abductor*, il dottor Ponnonner, che non voleva assolutamente si sciupasse il corpo della mummia, si oppose ad ogni nuova incisione e la Commissione, dietro l'insistenza del proprietario, intese il dovere di desistere dai suoi tentativi.

La Commissione

Firmato: Dottor William Ponnonner, professore, ecc.
Dottor Eusebio Gliddon, professore, ecc.
Dottor Silk Buckinghamm, professore, ecc.
Edgardo Allan Pòe, scrittore. „

— Ma la descrizione di Sir Edgardo Allan Pòe — dissi restituendo il manoscritto — travisa letteralmente i fatti.

— Non parlatemi di lui, vi prego, professore, — rispose nauseato il dottor Ponnonner, tornando a sedere — dimenticate quella sciagurata narrazione che mi ha guastato la digestione per due anni di seguito e fissatevi invece bene in mente i particolari di questo verbale, in ispecial modo le mie osservazioni ivi fedelmente inserite, poichè esse vi rivelano come fin d' allora io preconizzassi la futura scoperta.

— Come, fin da quel primo esperimento intuiste che un giorno la mummia avrebbe parlato?

— Sicuramente. Fu un lampo, un baleno, una rivelazione rapida come la folgore, che attraversò il mio cervello mentre nei miei colleghi perdurava lo sgomento di quello strano fenomeno. Forse mi accuserete di orgoglio, ma debbo dirvi ugualmente che una delle più strane proprietà del mio ingegno, notata da me stesso da molti anni, è appunto quella di vedere nettamente là ove altri non scorgeva che tenebre. E fin d' allora mi accadeva che non riuscendo a persuadermi dell'altrui cecità, mi sforzavo a farli vedere e mi deridevano come un allucinato od un visionario. L' ignoranza umana mi illuminò, facendomi rilevare la mia superiorità d' intelletto, di più, facendomi credere un genio....

Evidentemente la modestia non era un vocabolo registrato nel dizionario di Sir Ponnonner. Trattenni a stento un sorriso, mentre egli colla medesima enfasi continuava:

— A voi sorprende come io potessi intuire immediatamente ciò che sarebbe avvenuto? Il genio, professore, ha di queste rivelazioni. Il caso è il suo maestro. Le scoperte per meditazioni sono rare e non sono il parto dei veri geni. Newton sente cadersi un pomo in testa ed intuisce la gravitazione. Archimede si sente sollevare dall' acqua e inventa il peso specifico. Galvano vede contrarsi il muscolo di una rana al contatto del metallo e inventa la forza galvanica. Galileo vede oscillare una lampada e inventa l'isocronismo del pendolo.... Gli ingegni comuni studiano, gli eletti meditano e considerano, i geni creano... L' Egiziano aveva abbassato le palpebre dopo secoli d' immobilità, un osservatore comune si sarebbe appagato della semplice spiegazione di una contrazione muscolare prodotta da una scarica violenta di elettricità — il genio vede più innanzi, — il moto è la vita, dice il genio, — chi si muove non è morto, e conclude, i morti che si muovono risuscitano. Il miracolo di Lazzaro non è una fiaba. La risurrezione di Cristo non è un' invenzione dei fanatici. Poichè lo spirito sopravvive alla materia, riportiamo lo spirito nella materia e la fiaccola della vita tornerà a splendere. Ecco il teorema, l' Egiziano doveva fornirmi la dimostrazione. Come indovinai io tutto ciò? Non lo so, non potrei spiegarlo, non saprei dire nemmeno se questa divinazione nacque nel mio pensiero insieme alla persuasione assoluta che di me s' impadroniva, che mi faceva già percepire la mèta raggiunta, di ciò che era appena l' embrione, il barlume di un raggio la cui rivelazione doveva costarmi dieci anni di lotte ardue e di ansie febbrili....

— Signor dottore, la colazione è servita — disse il Master affacciandosi sull' uscio.

— Andate al .... voi e la colazione, insolente mostriaccio — gridò il dottor Ponnonner, interrotto così male a proposito.

Il Master si dileguò come un' ombra od io trassi occasione di quella sosta per riprendere fiato.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio Riparazioni)

Ditta BARTOLO - Corso Umberto I, N. 269, ROMA

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore ed il più efficace per la cura e la costante contenzione delle

ERNIE

Pur di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante - senza molle - non reca alcuna molestia. Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BARZOGI, *Via Galleria Sella 2*, dalle ore 12 alle 14

Gratis a richiesta Schiarimenti e nozioni di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S' invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

PREMIATA DISTILLERIA + + + +

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO * * *
AMARO SALUS * * * *

LIQUORI PREMIATI
colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA d'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata, è il LIQUORE ARNALDI. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate.** Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA,** via Durini 11 e 13, **MILANO.**

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'**Antigottoso Arnaldi** dichiarato dai Medici **vero rimedio radicale.**

Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio **CARLO ARNALDI - Milano.**

LUIGI MARZORATI

ACCORDATORE RIPARATORE DI

PIANOFORTI

NOLO · VENDITA · CAMBI

PAGAMENTO RATE MENSILI

(Piazza Fontana) VIA ALCIATO 2 * Milano

— Tutto ciò è maraviglioso, sorprendente, strabiliante, come volete, ma sacrosantamente vero — completò il dottor Pomponner.

— Ma la vostra scoperta sarà stata appunto l'opera lenta di questi dieci anni.

— Che conta? La finalità era preveduta. Il genio intuisce il principio e la fine, l'alfa e l'omega. Stabilito il punto d'arrivo ch'egli nettamente percepisce, non si cura più per quali vie potrà giungervi, quanti mesi, quanti anni potranno trascorrere prima ch'egli sia giunto, quanti burroni, quanti precipizi, quante derisioni, quante ironie, quanti pregiudizi dovrà saltare a piè pari. La méta è là e bisogna raggiungerla. Occorsero venti milioni di anni prima che il mondo fosse quale è oggi, quale fu concepito dal Genio Creatore e che prima, in origine, non fu che una scintilla. Scoccata la scintilla nel mio cervello, essa era bastata ad illuminare la grand'opera. Bastava riscaldar coll'intelletto quel fuoco fatuo perchè diventasse un mondo. Quando nell'entusiasmo della mia scoperta ebbi la debolezza di comunicarla ai miei colleghi, n'ebbi come Colombo scherno e derisione.

— Che non credo del tutto ingiustificati — risposi interrompendolo — poichè non vi nascondo che pur convintissimo di ciò che asserite e che tra poche ore potrò vedere coi miei occhi, mi par tuttavia così strano, così contrario alle leggi della creazione, codesto fenomeno, ch'io per il momento, ed in presenza delle altre stranezze a cui ho assistito, non so forse negarlo, ma l'ammetterlo mi riuscirebbe pure impossibile. Per me, dottore, " un fatto è spiegato quando rientra in una data legge e questa alla sua volta diciamo che è spiegata quando la vediamo rientrare nel dominio della gran legge universale ". La risurrezione di Lazzaro e quella di Cristo non costituiscono un principio. La mente umana non riuscendo a spiegare il fenomeno scientificamente, per ammetterlo deve ricorrere al soprannaturale; ma allora ci appoggia l'intervento divino e lo chiama miracolo....

Il professore mi ascoltava attentamente, ma sorrideva sotto i baffi.

— Di là delle nostre comuni cognizioni, professore — soggiunse dopo una breve pausa — v'è un ordine immenso di fenomeni da conquistare, al cui confronto le sapienti scoperte e le ricerche di venti secoli non sono che atomi di quelle grandi verità rotolanti nell'etere e staccatisi per caso. Caduti su questa goccia di fango dell'universo e raccolti da creature privilegiate che li asservirono alla ragione, l'orgoglio umano, credendosi sempre di stringere nel pugno l'intera verità, nella sua pazza mania di dominio volle stabilire un limite, una legge, una misura a questi fenomeni, inventando la comoda parola " progresso " per non patire l'umiliazione di vedersi smentito ogni volta che un nuovo atomo scende dal cielo e viene a riunirsi al compagno.

" Così si è creduto imprigionare, rendersi padroni, dominare l'elettricità, pur non sapendo nemmeno cosa sia, ed ogni giorno essa ci fa berlefle, presentandosi sotto un nuovo aspetto, una nuova esplicazione che, guardate ironia, ci si rivela senza lasciarsi afferrare. Ciò non vi sembra che voglia dire a noi: insensati, le forze cosmiche non sono formate dalla scienza, ma è la scienza che deve nascere e formarsi dalle sue manifestazioni e nelle generalizzazioni che ne costituiscono le leggi. Così quando ci ostiniamo a trascurare o disconoscere fatti osservati da altri che di noi ha la vista più lunga, attaccandoci ad ogni costo alle nostre limitate conoscenze o corazzandoci dietro le tavole di una legge restrittiva partorita dall'orgoglio, riveliamo un intelletto incapace di rinunciare alla comoda acquiescenza delle leggi dominanti, mostrandoci pari a quel povero nato-cieco che negava recisamente l'esistenza del sole, soltanto perchè a lui non era mai riuscito vederlo ".

La lezione era ben data, ma i cavilli, i sofismi del dottor Pomponner non bastavano a scuotere il mio positivismo. La mia ragione si trovava in presenza di un fenomeno così straordinario, così sorprendente che non le riusciva possibile abbracciarlo, e rifuggiva perciò dall'ammetterlo. E ciò non senza il mio rincrescimento che, non potendo oramai, dopo quanto avevo veduto, dubitare delle parole del dottor Pomponner, cercavo ogni mezzo per persuadermi.

— Dottore — dissi — vi sforzereste invano a convincere la mia ignoranza. La mia mente, come diceste testè, rifugge dal soprannaturale, disdegna tutto ciò che la ragione non spiega, chiama assurdo tutto ciò che il raziocinio non giustifica. Vedete che sono sincero e non ve ne faccio un mistero. Sono certo che pur assistendo *de visu et oculum* al risultato dei vostri esperimenti maravigliosi, la mia fede rimarrebbe salda nei suoi principi se in tali fenomeni non riusciste a scorgervi tutta la dinamica del funzionamento iniziale. Ammetto nondimeno pienamente la riuscita della vostra scoperta, ma se voi conseguiste il fine, dovete conoscerne i mezzi mediante i quali lo raggiungeste: fatemi toccare colle mie mani questi mezzi, spiegatemi la causa degli effetti e mi avrete convertito.

Il dottor Pomponner rimase di nuovo assorto per qualche istante, poscia sollevò il capo gravemente, e rispose:

— Solo un intelletto forte nei suoi principi, saldo nelle sue convinzioni, pensa come voi e non mi dispiace di riconoscervi tale. Avete ragione. Tutto nella scienza, voi positivisti, riducete ad un'operazione matematica: quattro e quattro fanno otto; tutto riducete ad una formola, ad una linea generatrice di fatti, di leggi, di ipotesi, di paradossi, di assurdi, di qualunque mostruosità, purchè essi rientrino nei limiti della generalizzazione.

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**

Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt. Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta " TENSI & C. "

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.

MILANO * *

Userò le vostre stesse armi allora per convincervi. D'altra parte è così inconcepibile, così maraviglioso ciò a cui assisterete che una mente abituata ai rigori della logica sarebbe più pronta a crederlo effetto allucinatorio, anziché ammetterlo senza la conoscenza dei principî che lo regolano, della forza da cui emana. Ed io vi farò conoscere questa forza, vi convincerò della sua esistenza mostrandovela, del suo potere facendovi constatare gli effetti. Continuiamo pure a chiamare per ora questa forza col nome ortodosso datogli da Mesmer, cioè magnetismo, e partiamo dalla sua origine per poter meglio ravvisare la poderosa forza latente che sotto questo nome si nascondeva e che spettava a me il mettere in evidenza, a voi il coadiuvarmi per asservirla al bene dell'umanità. Voi sapete che le prime fasi del magnetismo risalgono all'antichità (1). Ne troviamo traccia nelle opere di Galeno, di Varrone, di Apollonio e nel medio evo in molti scrittori arabi, nei libri di magia e di astronomia. Nell'antichità il magnetismo è incosciente di sè, della propria natura, della propria efficacia. Esso è in mano degl'indovini, dei maghi, dei sacerdoti, delle sibille dell'antichità classica; è usufruito dai fakiri, dai djoni e dai bonzi orientali, dai monaci del monte Athos, dai marabutti marocchini, dagli incantatori fellah, ecc. Per molti secoli e ancora oggi in Oriente, nell'India, nel Tibet, in Arabia, in Egitto, in Algeria, nel Marocco, in Russia e nella stessa America, le pratiche magnetiche furono confuse dai volghi creduli ed ignoranti con le religiose: i veggenti, i profeti, le pitonesse, i visionari ed estatici dei vari culti erano indubbiamente individui entrati in uno stato incosciente analogo a quelli provocati più tardi dal Mesmer e dai suoi continuatori, sperimentati ed analizzati oggi dai fisiologi e dai chimici. Durante il medio evo conoscono e praticano un quidsimile del magnetismo o mesmerismo gli stregoni. E senza dubbio erano fenomeni magnetici o molto analoghi ai magnetici quelli degl'indemoniati, degli ossessi, dei convulsionari di San Médard, dei profeti delle Cevenne, dei Tarantolisti, ecc. Lo praticavano e lo praticano tuttora i taumaturghi, quegli individui miracolosi che guarivano e guariscono le malattie col solo contatto della mano. In questa fase primitiva le pratiche sono grossolane: l'interpretazione dei fatti è mescolata con le stranezze mistiche del culto religioso: il maraviglioso e l'immaginario s'aggiungono ad abbellire i fenomeni e non esiste alcun tentativo per sistemare, coordinare e spiegare mediante leggi naturali, fatti così curiosi ed oscuri, come l'apparente ossessione, l'estasi, la profezia, le convulsioni demoniache, le guarigioni improvvise, le stigmate diaboliche e simili. Ma in sostanza, il fondo per così dire, del moderno magnetismo animale vi si trova pur sempre. Erano allora i tempi in cui la spiegazione dei fatti veniva cercata solo nel sovrannaturale. Calmiel, Michelet, Garnet, Soldan, Lenbuscher, Hecker, hanno scritto, in pagine ispirate al più profondo sgomento, la storia di questi secoli terribili e tenebrosi in cui è rappresentata la lotta eterna fra Satana e Dio, fra il pensiero scientifico che si ribella e il mito religioso che sopra gl'incombe. Verso la rinascenza anche il concetto del magnetismo tende ad affermarsi indipendente dal mito religioso. Pomponazzo, Ficinis, Bacone, Paracelso parlano dell'influenza esercitata da un uomo sull'altro, ed usano già la parola *fascinazione*. Nel 1500 un italiano, Paolo Zacchia, e un tedesco, Giovanni Wierz, alzano per primi e con vero coraggio la voce, tentando spiegare con la scienza i fenomeni delle pretese ossessioni esercitate dagli stregoni e dalle streghe sulle loro vittime spesso immaginarie. E il Cinquecento che nel 1608 pubblica il primo trattato di medicina magnetica. Poi Flide, Sennert, Bartolini, Van Helmont chiamano magnetismo l'influenza occulta esercitata dai corpi fra loro a distanza e attestano che l'uomo può inviare lontano la forza della sua volontà, dottrina che il gesuita Kircher, d'altra parte famoso per aver scoperto l'ipnotismo degli animali, chiamò diabolica. In ogni modo vediamo già farsi un po' di luce su questa forza occulta universale. Nel 1673 Wirding studiando codesti fenomeni a modo suo, creava la dottrina del simpatismo ed antipatismo degli spiriti, principio forse del moderno spiritismo, mentre Maxwell pubblicava un nuovo e più metodico trattato di medicina magnetica e mentre Greatrakis diveniva famoso per la guarigione di malattie incurabili col solo contatto. Verso il 1760 un prete svevo, il Gassner, esercitava lo stesso genere di terapeutica, cosicchè quando nel 1766 comparve Mesmer, pure svevo, ma medico, colla sua dottrina del *Magnetismo animale*, questa era stata già preparata da una lunga serie di empirici, di taumaturghi, di cerretani. Possiamo anzi dire che Mesmer non fece che copiare Gassner, liberando le pratiche di costui da ogni mistificazione teologico-liturgica. Quindi Mesmer osò mostrare per sua una dottrina che di suo aveva soltanto un abile lavoro di selezione e trasportatosi a Parigi, la città in ogni tempo avida di emozioni, ed in un momento psicologico indovinato, potè raccogliere ampia messe di trionfi e di danaro, fino al giorno che sorte intorno alle sue pratiche grottesche delle diffidenze, lasciò i suoi fanatici allievi alle prese con esse e se ne partì con i danari.

(Continua).

(1) Note tratte dal *Mesmerismo* del dott. Visani-Scozzi.

LUIGI FIGINI
MILANO, Viale Volta, 16

AUTOMOBILI
Motori per imbarcazioni e imbarcazioni complete di qualunque forza.

Per suonare artisticamente il Pianoforte anche senza conoscere la musica domandate il più perfetto apparecchio concertista

FONOLA

Estensione (6 ottave) 72 tasti, con 5 registri così da poter eseguire i pezzi di musica, come scritti dall'autore e con ogni espressione e colorito.

Prezzo della Fonola L. 1100.— compresi 3 pezzi di musica. - La Musica costa da catalogo L. 4.— a L. —20.

Prospetti Gratis a richiesta:

CARISCH & JÄNICHEN
MILANO - Corso Vitt. Eman., 2-F
Negozio di Musica ed Istrumenti Musicali
Domandare i Cataloghi che si spediscono Gratis
N. 11 Istrumenti a corda.
N. 12 Pianoforti elettrici.
N. 13 Suonerie automatiche.
N. 14 Pianoforti.
N. 15 Musica.

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di ricostituzione efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1899, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zaliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13*. - Liquida L. 3.— Pillole L. 2.50. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4.— il flacone. Si vende in luogo e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

TUTTI VIOLINISTI!!!

Col Violini, Viole, ecc., a **tastiera graduata** brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in più. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zonofoni meravigliosi L. 80. — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

CAFFÈ Portoricco di I. qualità crudo L. 2.80 al Kg. tostato » 3.60 »
Rivolgere le richieste al Premiato Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, MILANO.

POLVERI VICHY e Montecatini ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.65 12 » » 0.80 FRANCHE
C. DUPRÈ & C. - **BOLOGNA**

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.
Si respingono le richieste soprattassate.

NUOVE EDIZIONI POPOLARI

Massimo buon mercato - Nitidezza ed eleganza di stampa

OPERE COMPLETE, in-8

PREZZI NETTI

OPERE DI VINCENZO BELLINI

Anno		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
1825	Adelson e Salvini. . . L.	3. 25	1. 50
1826	Bianca e Fernando . . »	3. 25	1. 50
1827	Il Pirata . . . . . »	3. 50	1. 50
1829	La Straniera . . . . »	3. 25	1. 50
1830	I Capuleti e i Montecchi »	2. 50	1. —
1831	La Sonnambula . . . »	2. 50	1. —
1831	Norma . . . . . »	2. 50	1. —
1833	Beatrice di Tenda . . »	3. —	1. 25
1835	I Puritani . . . . . »	3. —	1. 50

OPERE DI GIUSEPPE VERDI

PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberto Conte di S. Bonifacio . L.	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao . . . . . »	4. 25	2. —
Nabucodonosor . . . . . »	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata »	4. —	1. 50
Ernani. . . . . »	4. —	2. —
I due Foscari . . . . . »	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco . . . . . »	3. 50	1. 50
Alzira . . . . . »	3. 50	1. 50
Attila . . . . . »	3. 50	1. 50
I Masnadieri . . . . . »	3. 50	1. 50
Il Corsaro . . . . . »	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano . . . »	3. 50	1. 50
Luisa Miller. . . . . »	3. 50	1. 50
Rigoletto . . . . . »	5. —	2. 50
Il Trovatore . . . . . »	5. —	2. 50
La Traviata . . . . . »	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani . . . . . »	5. —	3. —
Aroldo. . . . . »	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera. . . . »	5. —	2. 50

OPERE DI RICCARDO WAGNER

PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Rienzi . . . . . L.	6. —	3. —
Il Vascello Fantasma . . . . »	6. —	4. —
Tannhäuser . . . . . »	6. —	3. —
Lohengrin . . . . . »	6. —	3. —
Tristano e Isotta . . . . . »	6. —	4. —
SECONDA SERIE.		
I Maestri Cantori di Norimberga »	12. —	8. —
L'Oro del Reno . . . . . »	10. —	6. —
La Walkiria . . . . . »	10. —	6. —
Sigfrido . . . . . »	10. —	6. —
Il Crepuscolo degli Dei . . . »	12. —	8. —
Parsifal . . . . . »	10. —	6. —

EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

OPERE DI AMILCARE PONCHIELLI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
I Promessi Sposi . . . . . L.	6. —	4. —
I Lituani . . . . . »	8. —	4. —
La Gioconda . . . . . »	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo . . . . . »	8. —	5. —
Marion Delorme. . . . . »	6. —	4. —
Lina . . . . . »	6. —	——
Il Parlatore eterno . . . . . »	3. —	——
A Gaetano Donizetti. Cantata . »	4. —	——

MEFISTOFELE

di ARRIGO BOITO

Canto e Pianoforte L. 10 — Pianoforte solo L. 6

FAUST

di CARLO GOUNOD

Canto e Pianoforte L. 6 — Pianoforte solo L. 4

OGNI VOLUME | **Franco di porto nel Regno** - Canto e Pianoforte Cent. **50** - Pianoforte solo Cent. **30** in più
| **Franco nell'Unione Postale** - » » Fr. 1.00 - » » » **60** »

Editori-Proprietari - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietari

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

RACCOLTA COMPLETA DELLE COMPOSIZIONI

DI

FEDERICO FRANCESCO CHOPIN

ORDINATA E RIVEDUTA DA

BENIAMINO CESI

Biblioteca economica — Formato in-4 grande

Molte sono le edizioni esistenti delle opere di Federico Chopin e parecchie pregevoli per l'accuratezza della stampa e della revisione. Se, ad onta di ciò, noi abbiamo intrapreso questa nostra *Raccolta completa delle Composizioni* del celebre autore polacco, lo abbiamo fatto, incoraggiati dal nome autorevole dell'artista che ha ordinato e riveduta la nuova edizione che oggi annunciamo.

E bene ci fa augurare quel *Beniamino Cesi* che già ha innalzato all'Arte Musicale un vero monumento imperituro colla di lui pubblicazione colossale:

Metodo per lo Studio del Pianoforte.

Noi quindi crediamo fermamente che la presente edizione Chopiniana potrà rivaleggiare colle migliori fin qui pubblicate e riva-

leggiare con onore. Infatti l'elegante formato, la chiarezza dei tipi, la nitidezza dell'edizione acquistano doppio valore dalla straordinaria mitezza dei prezzi, come appare dall'elenco dei volumi. Non può quindi mancarci il favore di quanti coltivano l'Arte Musicale ed ammirano in Chopin il più romantico, il più passionale fra i compositori-pianisti.

PREZZI NETTI (B)

104391 **Note** ed **Indice tematico**. . . *Fr.* –.50 *Mk.* –.40

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE SOLO.

104392	Libro	I.	**Studi**	*Fr.* 1.75	*Mk.* 1.40
194393	»	II.	**Preludi**	» 1.—	» –.80
104394	»	III.	**Mazurke**	» 2.50	» 2.—
104395	»	IV.	**Valzer**	» 1.—	» –.80
104396	»	V.	**Pezzi da Salon**	» 1.50	» 1.20
104397	»	VI.	**Notturni**	» 1.50	» 1.20
104398	»	VII.	**Improvvisi**	» –.50	» –.40
104399	»	VIII.	**Scherzi**	» 1.25	» 1.—
104400	»	IX.	**Pezzi da Concerto**	» 1.25	» 1.—
104401	»	X.	**Polacche**	» 1.25	» 1.—
104402	»	XI.	**Ballata**	» 1.—	» –.80
104403	»	XII.	**Sonate**	» 1.75	» 1.40

COMPOSIZIONI D'INSIEME.

104404	Libro	XIII.	**Pezzi** per Violoncello e Pianoforte	*Fr.* 1.—	*Mk.* –.80
104405	»	XIV.	**Trio** in *Sol minore* per Violino, Violoncello e Pianoforte	» 1.—	» –.80
104406	»	XV.	**Pezzi** da Concerto per due Pianoforti.	» 1.—	» –.80
104407	»	XVI.	**Pezzi** per Pianoforte ed Orchestra, trascritti per due Pianoforti	» 1.50	» 1.20
104408	»	XVII.	**Concerti** per Pianoforte ed Orchestra, trascritti per due Pianoforti	» 2.50	» 2.—

COMPOSIZIONI PER CANTO E PIANOFORTE.

104409 Libro XVIII. **16 Melodie Polacche** . . . . . *Fr.* –.50 *Mk.* –.40

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

COMPOSIZIONI PER CANTO E PIANOFORTE

DI

F. PAOLO TOSTI

PREZZI NETTI

Parla! Melodia: *Non mi guardar così*. Parole di L. Stecchetti:

109335 N. 1. MS. o T. . . . . *Fr.* 2.—
109336 » 2. C. o B. . . . . 2.—

Deux petites Melodies: 1. *Mon amour était mort.* – 2. *Si je ne t'aimais pas.* Paroles de E. Haraucourt:

109337 N. 1. MS. ou T. 2.50
109338 » 2. C. ou B. 2.50

2.ª Mattinata: *Su la villa solitaria*. Parole di F. Cimmino:

109339 N. 1. S. o T. . . . . 2.—
109340 » 2. MS. o Br. . . . . 2.—

Non chiedermi se t'amo!... Melodia. Parole di R. Pagliara:

109341 N. 1. S. o T. . . . . 2.—
109342 » 2. MS. o Br. . . . . 2.—
109343 » 3. C. o B. . . . . 2.—

Il nome di Tosti è così popolare che dispensa da qualunque presentazione e da qualunque sottolineatura d'elogio. È dovere tuttavia di richiamare una speciale attenzione da parte di tutti gli ammiratori della sua geniale vena melodica sulle quattro Composizioni che oggi pubblichiamo — quattro vere gemme nel lussureggiante repertorio del rinomatissimo compositore, quattro quadretti dalle tinte freschissime, dal getto melodico erompente dai più simpatici ed interessanti soggetti. La popolarità del geniale compositore entra nel periodo dell'universalità.

DANZE PER PIANOFORTE

DI

ERNESTO BECUCCI

PREZZI NETTI

109106 **Polka du Mardi gras.** Op. 287 . . . . . *Fr.* 1.25
109107 **Azurée.** Mazurka élégante. Op. 288 . . . . . 1.25
109108 **Adorable.** Suite de Valses. Op. 289 . . . . . 2.50
109109 **Amulettes.** Valse lente. Op. 290 . . . . . 1.75

Fanciulli allegri. Tre piccole Danze. Op. 295:

109321 N. 1. Valzer . . . . . (A) 1.25
109322 » 2. Polka . . . . . (A) 1.25
109323 » 3. Mazurka . . . . . (A) 1.25

(FRONTISPIZI ILLUSTRATI).

I ballabili del maestro Becucci hanno una speciale prontezza ritmica, tutta fatta di eleganze e di vivacità, che li caratterizza fra l'onda frenetica che invade sale da ballo, concerti, palcoscenici. I ballabili del Becucci tentano tutti i generi della danza ed in ognuno riescono con una nota originale. Ciò che supremamente li rende originali sono le *nuances* soavissime che vi sono tratteggiate con un gusto squisito che bandisce dalle composizioni qualunque banalità di processi e di effetti, pur riuscendo sempre di facile esecuzione.

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

*Si pubblica il 15 d'ogni mese — Ogni fascicolo: **100** pagine, **60** illustrazioni circa.*

La più diffusa rivista nel mondo

La più ricca di illustrazioni — **La più ricca di notizie** ♣ ♣
La più a buon mercato ♣ ♣ — **La più ricercata** ♣ ♣ ♣ ♣

GRATIS viene spedita la splendida rivista mensile illustrata **MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano**, a chi acquista musica di *Edizione Ricordi*.

PREMIO GRATUITO a chi si abbona alla rivista **MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano**, per la cifra corrispondente al prezzo d'abbonamento.

3,600 LIRE divise in **1,200 premi** ai solutori dei Concorsi e Giuochi a premio.

12 MAGNIFICI DONI STRAORDINARI ai solutori di tutti i Giuochi d'ogni numero.

CARTOLINE ILLUSTRATE GRATIS agli *abbonati* che procurano *abbonati nuovi*.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Pagamento anticipato.

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
ITALIA	L. 6. —	L. 3. —	L. 1. 50
ESTERO . . .	Fr. 9. —	Fr. 4. 50	Fr. 2. 25
PREMIO. . . .	L. 6. —	L. 3. —	L. 1. 50

☛ Il premio è a scelta dell'abbonato — il quale ha facoltà di fare la sua scelta entro il periodo d'abbonamento — **fra tutte le 110,000 Edizioni Ricordi**, e cioè: Musica per canto o per qualunque istrumento, libretti d'opere o di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oleografie, cartoline postali illustrate.

Per la scelta del Premio chiedere la **Guida del Catalogo Generale**, che si spedisce *gratis*.

☛ Gli abbonamenti **annui** decorrono invariabilmente dal **Gennaio**; quelli **semestrali** dal **Gennaio** e dal **Luglio**; e quelli **trimestrali** dal **Gennaio, Aprile, Luglio** e **Ottobre**. Però tanto gli uni che gli altri si possono fare in qualunque epoca dell'anno e devono terminare tutti col 31 Dicembre d'ogni anno.

G. RICORDI & C., Editori

Milano - Via S. Margherita, 9.
Roma - Corso Umberto I, 269.
Napoli - Piazza Carolina, 19-22, via Chiaia, 25.
Palermo - Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla).
Parigi - 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne.
Londra - 265, Regent Street, W.
Lipsia - Querstrasse, 16.
Buenos-Aires.

Cedola d'abbonamento

Il sottoscritto manda *Lire* _____
alla Ditta **G. RICORDI & C. - Editori**, in Milano per abbonamento di _____ mesi del 1904 alla rivista mensile illustrata **MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano.**

(Nome e Cognome) _____
(Via o Piazza e N.) _____
(Città o Paese) _____
(Provincia) _____

Per abbonarsi, distaccare la cedola qui di fianco; riempirla, incollarla su un vaglia corrispondente all'importo dell'abbonamento e spedirlo agli *Editori*.

G. RICORDI & C., Milano

Per maggiori schiarimenti chiedere il Programma dettagliato d'abbonamento.

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
VINCENZO BELLINI

FORMATO IN-8
Copertina col ritratto dell'Autore.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI	
Adelson e Salvini. . . . . Fr.	3. 25	1. 50
Bianca e Fernando. . . . . »	3. 25	1. 50
Il Pirata . . . . . »	3. 50	1. 50
La Straniera . . . . . »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi . . . »	2. 50	1. —
La Sonnambula . . . . . »	2. 50	1. —
Norma . . . . . »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda. . . . . »	3. —	1. 25
I Puritani . . . . . »	3. —	1. 50

CANTO E PIANOFORTE — OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO: — PIANOFORTE SOLO
Cent. 40 ← NEL REGNO → Cent. 25
Lire 1 — ← PER GLI STATI DELL'UNIONE POSTALE → Cent. 50

NAPOLI · ROMA · · PALERMO

G. RICORDI & C.
STABILIMENTI TIPOGRAFICI
MILANO

· · PARIGI · LONDRA · · LIPSIA

Edizione Popolare

DELLE OPERE

DI

A. Ponchielli

OPERE COMPLETE

IN-8:

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI	
I Promessi Sposi . . . . . L.	6. —	4. —
I Lituani . . . . . »	8. —	4. —
La Gioconda . . . . . »	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo . . . . . »	8. —	5. —
Marion Delorme . . . . . »	6. —	4. —
Lina . . . . . »	6. —	— —
Il Parlatore eterno . . . . . »	3. —	— —
A Gaetano Donizetti. *Cantata* . . . . . »	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 30	in più
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1. —	» 60	

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Madama Butterfly

(da JOHN L. LONG e DAVID BELASCO)

TRAGEDIA GIAPPONESE

DI

L. ILLICA e G. GIACOSA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

(NUOVA EDIZIONE)

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
(A) *netti Fr.* 15. — *Mk.* 12 —	(A) *netti Fr.* 10 — *Mk.* 8 —

Riduzione di **CARLO CARIGNANI**

LIBRETTO . . . . *netti Fr.* 1 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

P.e Hartmann von Han der Lan-Hochbrunn

La Cena del Signore

ORATORIO SACRO IN DUE PARTI

per Soli, Cori, grand'Orchestra ed Organo

PARTITURA

e Riduzione per Canto e Pianoforte di UGO SOLAZZI.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

BACCO E GAMBRINUS

BALLO IN SEI QUADRI

Coreografia di A. PRATESI

Versi di G. MACCHI

MUSICA DI

ROMUALDO MARENCO

109390 **Ballo-completo**, in-8. Riduzione per Pianoforte di ANGELO FUMAGALLI. (Copertina illustrata) (A) *netti Fr.* **6.—**

È la nuova creazione coreografica del Pratesi, è il recente, grande, clamoroso successo della Scala, grazie alle figurazioni nuove e affascinanti e grazie, non è a dirlo, in gran parte anche della musica del Marenco. L'illustre autore della musica di *Excelsior*, di *Amor*, di *Sport* ha ritrovato pel *Bacco e Gambrinus* tutta la meravigliosa vivacità ritmica che lo rese una spiccata personalità nel genere. La *Polka delle Kellerine* è un turbine di gaiezza briosa, tutta giovanilità civettuola — la *Danza delle birre* è una vera effervescenza di motivi — il gran *Ballabile della vendemmia* è tutto un quadro, un baccanale irradiante la più gioconda e stramba spensieratezza. La *Quadriglia dei vini* chiude la creazione con una trovata che non si saprebbe se dir più affascinante od originale.

BIBLIOTECA BIANCA

di MUSICA E MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano

SECONDO VOLUME:

PRIMAVERA DELLA VITA

Bozzetti a memoria di IXIPSILONZETA - Prefazione di FERDINANDO FONTANA

Seconda Edizione.

Elegantissimo volume di 104 pagine con 95 illustrazioni di **Quinto, Italo, Elda** ed **Ida Cenni.**

109802 Franco di porto nel Regno L. 2.00 – Franco di porto nell'Unione Postale Fr. 2.30

Nuova Edizione Popolare

FAUST

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

DI

CARLO GOUNOD

OPERA COMPLETA

con appendice contenente LA NOTTE DI VALPURGIS *ed altri pezzi aggiunti dall'Autore.*

CANTO E PIANOFORTE (A) *netti Fr.* **6.—**

PIANOFORTE SOLO (A) *netti Fr.* **4.—**

IL VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO	
Nel Regno	Cent. 50	Cent. 50	in più

LIBRETTO . Cent. **25.**

Milano - G. RICORDI & C. - Editori

I. 15 Aprile 1894.

Liceo Artistico Milanese

MILANO - Via Pasquirolo, 3

LEZIONI DI CANTO, MUSICA, DISEGNO
PITTURA, PLASTICA, COLTURA GENERALE

Trenta materie - Ventidue Professori
Organo con due manuali e pedaliera di trenta pedali.

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE

I **MUSICISTI** sono anche generalmente **ARTISTI**
non è **MUSICA**
ma sono lavori d'**ARTE**
le prove ottenute con **WIZARDS**

I seguenti giudizî ci dispensano dal raccomandare gli apparecchi fotografici *Wizards*. — Di essi si scrisse a Londra:

Apparecchi che possiamo altamente raccomandare – Photo News.
Poche Camere possono stare in loro confronto – Photogram.
Certamente non vi ha di meglio sul mercato – Practical Photographer.
La nostra opinione è che nessun apparecchio è buono quanto un Wizards – Photographer Dealer.
Magnifici apparecchi – Optician.
I Wizards costituiscono i migliori apparecchi che conosciamo – Amateur Photographer.

Unici Agenti per l'Italia
M. DE MATTIA & C.
MILANO
Via Cesare Correnti N. 7

CATALOGO N. 2 GRATIS FRANCO

Se l'abituale fornitore non avesse Wizards, non perdersi in imitazioni ma rivolgersi a noi.

PRO FAMILIA

Benedice di gran cuore il Periodico *Pro Familia* e mi lusingo che la entrando nelle famiglie auguro che si moltiplichino gli associati.
Vatiano 4 Agosto 1906.
Pio PP. X.

Unico giornale settimanale per le famiglie splendidamente illustrato 16 pagine con copertina. *Tiratura 20 mila copie.* *Ogni trimestre 20 Ricchi Premi da estrarsi tra gli abbonati.*

Abbonamenti: Edizione Comune – Anno L. 6.00 – Semestre L. 3.50
» di Lusso – » » 10.00 – » » 6.00

Dirigere cartolina-vaglia ai **" PRO FAMILIA "** BERGAMO.
GRATIS numeri di saggio dietro richiesta con semplice biglietto di visita.

MUSICA E MUSICISTI

ANNO 59 - VOL. I. - N. 5.
15 MAGGIO 1904

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

CENT. 50
(ESTERO CENT. 75)

G. RICORDI & C.
EDITORI

SOMMARIO

Carlo Clausetti: **Da Weimar a Trieste.** *Le sensazioni del XXII° Congresso della « Association Littéraire et Artistique Internationale »* — 8 Illustrazioni *(Cont.)* ❧ **Attraverso le Arti sorelle:** 3 Illustrazioni. ❧ **Rimembranze storiche:** *Maggio* ❧ **Il taschio d'argento.** Romanzo di S. R. Crockett: 2 Illustrazioni *(Cont.)* ❧ **Punti d'esclamazione!** ❧ Pinero Mascheroni: **Venezia e la Poesia:** 2 Illustrazioni ❧ **Fiori d'arancio** ❧ **Per il Monumento a Giuseppe Verdi in Milano** ❧ **La nostra musica:** *Tramonto* (Marzoli) dall' *Inno di un anima* per Canto e Pianoforte di Alessandro Longo — *Note elegiache* per Pianoforte di Victor Delannoy ❧ **Per la virtù delle « Calandre »** ❧ **Rosina Storchio nell'opera « Madama Butterfly »** — 26 Illustrazioni ❧ **In platea** ❧ *M. e M.:* **Albert Carré** (1 Illustrazione ❧ **Proiezioni** 4 Illustrazioni ❧ Sonetto: **Musica Allegra** — Pianoforte di memoria: *I Filarmonici d'un tempo* 8 Illustrazioni ❧ **Istantanee drammatiche** (Teatro Manzoni, Milano) — **Istantanee coreografiche, dell'high-life, orchestrali e liriche** (Teatro alla Scala, Milano) 5 Illustrazioni ❧ **Alla rinfusa** ❧ **Fiori d'arancio** ❧ **Statistiche** ❧ **Alla Casa di Riposo per Musicisti** (Fondazione Giuseppe Verdi) 2 Illustrazioni — **Albe e tramonti:** 10 Illustrazioni ❧ **Fra i Concerti** ❧ **In memoria** ❧ *M. e M.:* **Il giro del mondo in un mese** ❧ **Repertorio Internazionale** ❧ **Corrispondenza intima** ❧ **Novità musicali** ❧ **Omaggi alla nostra Rivista** ❧ **Piccola Posta** ❧ **Concorsi e Giuochi a premio** ❧ Arturo Quattrini: **La Pietra filosofale.** *Romanzo filosofico spiritico (Cont.)* ❧ ❧ ❧ ❧ ❧

Copertina di L. DAL MONTE

Legatoria Artistica e Commerciale
FERNANDO CLERC
Milano - Via Discipini, 7 - Milano

Specialità in legature imitazione antico, in cuoio cesellato e Pergamene a rilievo.
Legature comuni, in tela, in pelle, ecc.
Impressioni in Oro e Argento per qualunque genere.

MAL SOTTILE
[illegible] TOMBESCOLOSI - P. [illegible] Dott. Comm. L. MACCORANI [illegible] Via Montevecchio 23 [illegible] Farmacie [illegible] Ospedali [illegible] L. 1.50 [illegible] Roma.

GABINETTO DENTISTICO
ORESTE BOLES
Specialità in Lavori Dentari
MILANO - Via Carlo Alberto, 22

G. BELTRAMI & C.
VETRATE ARTISTICHE
MEDAGLIA D'ORO - Expos. Arte Sacra - Lodi 1901
GRAN DIPLOMA D'ONORE - Torino 1902
GRAN MEDAGLIA D'ORO - Venezia 1903
MILANO, VIA GALILEO 39

CALDERONI
MILANO
GIOIELLIERE
CHIEDERE SPLENDIDO "CATALOGO L." ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

Enrico Bertran
Maestro di Canto
ED IMPOSTAZIONE DELLA VOCE
NB. - Si parlano tutte le lingue moderne
MILANO
Via Fatebenefratelli, 19

FABBRICA PERCI DI PEZZALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - PIAZZA S. ENRICO, 5.
Negozio Corso V. Em. 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
Utensili da cucina in ACCIAIO PURO.
Cataloghi a richiesta

JACOB & JOSEF KOHN S. p. A.
di VIENNA
Filiale di MILANO
Via Orefici (angolo via Victor Hugo)
Camere da Letto
Sale da Pranzo.
Salotti - Bourdoirs
Specialità Ammobigliam. d'Alberghi
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Casa Fondata nel 1847
Fornitore R. Casa
Francesco Gatti
GIOIELLIERE
Milano Via Tommaso Grossi Palazzo Credito Italiano

CANCRO CURA DEL COI RAGGI X
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA
MILANO - Via S. Andrea 11 - Piano Terreno
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 POM.
DIRETTORE - D.r CARLO LURASCHI

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU "MUSICA E MUSICISTI" RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG. ETTORE CICOGNANI, RISTORANTE FERRATA Ponte Vetero - MILANO. Telefono 7-44

S.T.
Maison Talbot
MILANO
Gomme per carrozze
Rotelle - Pattini per cavalli
AGENTI:
FIRENZE - L. Cortesini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzauti - 19 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Biase - 203 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Maqueda.

★

usate il
SAPOL
Per abbellire la pelle

il SAPOL è il sapone più ricercato per finezza ed eleganza
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri, Profumieri, nei primari Stabilimenti di bagni e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Manifattura Speciale di
BUSTI A.F.
Moda. Igienici. Raddrizzatori. Ventriere
A. C. F.lli AGAZZI
MILANO - Via S. Margherita, 12
Nuovo Catalogo Illustrato. * Telefono 1-21

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
F. Bisleri e C.

Compagnia di Assicurazione di Milano
Sede Sociale - Via Lauro, 7 — Fondata nel 1826 —
INCENDI - VITA - VITALIZI
Capitale nominale L. 5.200.000 - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 20.970.979

Dunlop
Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1903, Gran Medaglia d'Oro
Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Ger.) L.td - Via Fatebenefratelli 15 - MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Anno 59.° Num. 5.

MAGGIO 1904 — DIRETTORE GIULIO RICORDI

DA WEIMAR A TRIESTE

In occasione del XXV Congresso della „ Association Littéraire et Artistique Internationale "

(Continuazione. - Vedi N. 3, 1904).

E del pari simpaticamente suffusa di gioconda intimità fu la serata musicale offerta ai congressisti, alla *Erholung*, la sera del 25 settembre. Ad essa presero parte parecchi artisti del teatro Granducale, fra cui il signor Gmürr e la signorina vom Scheidt, il primo dei quali dovevamo poi applaudire, quale Re, e la seconda, quale Elsa, in un eccellente *Lohengrin* (1), dato come spettacolo di gala. Parecchie allieve del Conservatorio, dirette dal loro valente maestro signor Deguer, eseguirono dei *Cori* del Meyer, e la signora Obrist-Jenicke recitò con fine sentimento d'arte dei frammenti di Schiller e di Goethe.

I brani musicali o poetici, ascoltati quella sera, appartenevano tutti esclusivamente ad autori, che avevano avuto il loro domicilio o il loro centro artistico a Weimar. Delicata idea e, insieme, indiscutibile documento del geloso amore che, in quel tranquillo angolo tedesco, si nutre verso la propria arte!

Quanto è in Weimar di più eletto, per aristocrazia di natali o di ingegno, per ufficialità di cariche e, specialmente, per leggiadria feminile, assisteva al brillante convegno, che ebbe pure un lieto epilogo di danze. Nel rendere il mio omaggio, che comprende quello di tutti, alla femminilità weimarese, mi è molto gradito di ricordare la greca bellezza della signora Rothe, la varia e moderna coltura delle signorine von Freytag-Loringhoven, la vivace intelligenza e la grazia della signorina Ella Wiedey (2) e delle due gaie sorelle di lei, amabili compagne in una vespertina escursione, che pochi di noi facemmo verso quell'arcano castello di Tiefurt, nel parco si-

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

lanzioso per il quale serpeggia indisturbato il tranquillo corso dell'Ilm.

Interessantissima fu pure la gita a Jena, l'Atene del Granducato, sede della famosa Università, dove ancora insegna il filosofo Häckel, degno continuatore dell'opera di Darwin. A Jena ci furono mostrate parecchie case, che ebbero il vanto di alloggiare Schiller. E a qualcuno di noi, che aveva espressa candidamente la sua sorpresa per un così frequente avvicendar di abitazioni da parte del cantore di Wallenstein, un sagace professore della Università, a un tempo preziosa guida per i

Fot. L. Höhl, Weimar.

1. - Al Teatro Granducale di Weimar.
La signorina von Scheidt (Elsa) e il suo Lohengrin.

congressisti, dette una curiosa spiegazione, la quale non era precisamente un elogio per la puntualità del poeta nel pagar l'affitto di casa... Di qui la necessità, da parte sua, di trasportare così spesso i penati da una dimora all'altra! A onore della memoria di Schiller, considerata da un punto di vista... finanziario, è doveroso poi aggiungere che i pronipoti dei creditori di lui, oggi si rifanno a usura delle somme, perdute dai rispettivi prozii, col rincarare la dose sul prezzo degli appartamenti. Giacchè, se vi è chi vuol darsi il lusso di dormire e di desinare dove Schiller dormì e desinò, è giusto che un tal lusso egli lo paghi di buona moneta!

La giornata di Jena — la frase ha qualche cosa di napoleonico, in omaggio al color locale — fu ricca di svariate emozioni, a partire

Fot. Carlo Chiarelli, Napoli.

2. - Sulla strada di Tiefurt.
La signorina Ella Wisley.

da una visita alla classica Università, per ove tanti grandi son passati o come maestri o come allievi, e da un'altra al grandioso opificio di strumenti ottici, che l'intelletto superiore di Carlo Zeiss ha saputo convertire in una vera instituzione scientifica e sociale, per

Fot. Wauwermans, Bruxelles.

3. - A Jena. Pranzo « universitario ».

finire, a sera, con alcune gaie ore di vita goliardica, a un pranzo « universitario » che ci fu offerto nella *Brasserie* municipale. Un numero rispettabile di panciuti barili atten-

deva il nostro arrivo (3), mentre, nel piccolo atrio, un gruppo di bandisti suonava, senza tregua, canti studenteschi e patriottici di ogni nazionalità, dal « *Gaudeamus igitur* » alla *Marsigliese* e... *A Santa Lucia*.

Un distico, inciso su la porta della rustica sala, simboleggiava la specialità della religione del luogo:

Das Weimer Geist, des Bieder Kraft
Trinkt du vereint in Gerstensaft.

Quelle furono le ore più spigliate e più caratteristiche di tutti gli otto giorni di Congresso, ore di giovanilità spensierata, quali può vivere solamente lo studente tedesco, che ama i suoi secolari canti umanistici e la sua

Fot. Carlo Chiarelli, Napoli.

4. - Weimar. Hôtel Russischer Hof, alloggio di molti congressisti.

birra con lo stesso fervore col quale si dedica allo studio della filosofia più trascendentale.

A un certo punto del pranzo, ogni commensale ricevette una copia del tradizionale libro di *Lieder* goliardici, e tutti, dal più illustre e dal più vecchio al più umile e al più giovane, dovemmo unire la nostra voce al coro formidabile, che invano tentava di oltrepassare la bassa vôlta della *Brasserie*. Ma era già l'ora del ritorno a Weimar. Ci togliemmo dalle semplici mense, inebriati da quei canti suggestivi ancora più che dalla bionda birra. E lungo il viale, che conduce alla stazione, preceduti dagli squillanti ottoni, che mai non avevano riposato durante il nostro pranzo canoro, ancora, a gruppi, ripetevamo il giocondo inno:

Gaudeamus igitur,
Juvenes dum sumus!
. . . . . .

L'ultima escursione fu ad Eisenach e al castello della Wartburg, regione celebre per le sue fantastiche leggende, anzi il centro di tutte le leggende turingie, alcune delle quali sorrise dal genio di Riccardo Wagner.

Lasciato di buon mattino il *Russischer Hof*, alloggio della maggior parte dei congressisti (4), i più volenterosi — ed io con loro — si recarono da prima a Erfurt, a visitare — in una delle più meravigliose cattedrali esistenti — una importante esposizione di arte antica della Turingia. Di là, passando per Gotha — sede del famoso istituto geografico di Justus Perthes — e attraversando una parte della *Thüringer Wald*, precisamente quella in cui sorge il *Venusberg*, che troppo piacque al *Minnesänger* Tannhäuser, finalmente giungemmo ad Eisenach.

Dopo una succinta colazione all'*Hôtel Elisabethenruhe*, gli oratori ufficiali del Congresso pronunziarono i discorsi di addio. Eloquentissimo, come sempre, il valoroso avv. Maillard, il quale, sebbene avesse già prodigato la sua inesauribile facondia in non meno di una dozzina di occasioni, seppe ancora trovare dei motivi nuovi di riconoscente saluto agli instancabili organizzatori di così piacevoli e intellettuali festeggiamenti. Altre nobilissime parole pronunziarono il Borgomastro di Eisenach, il Presidente von Bojanowski, l'avv. Harmand, l'avv. Wauwermans di Bruxelles, delegato del Governo belga, alla cortesia del quale debbo alcune riuscitissime istantanee, da me qui riprodotte, e infine il dott. Albert Osterrieth di Berlino, *pars magna* delle discussioni giuridiche del Congresso e una delle colonne più solide dell'*Association littéraire et artistique*. Di lui, a eterna mortificazione del mio Kodak, son dolente di non poter presentare ai lettori la simpatica e intelligente figura. Chiedo pubbliche scuse al gentile amico e gli prometto di essere più solerte al prossimo Congresso di... Nagasaki.

Ed eccoci oramai sulla strada, che già percorsero i bardi accorrenti al torneo poetico-musicale della Wartburg! In principio della verde collina, a piè della Schlossbergweg, ci fermiamo qualche minuto nella Villa Reuter, in cui sono raccolti molti ricordi di questo poeta ed altri, numerosi e importanti, di Wagner.

Ecco le signore Foà e Wauwermans, che si dirigono al piccolo ma interessante museo (5).

La strada, sì per il fascino della sempre viva leggenda, sì per la serena e poetica sua bellezza, è delle più deliziose e delle più de-

Fot. Carlo Clausetti, Napoli.

5. - Villa Reitter in Eisenach. Signore Wauwermans e Foà.

gne di rimanere nella « messe di sogni » di un'anima usa a serbare l'incanto di ogni pura visione. Davvero ci sentivamo lontani da ogni materialità della vita, perduti nel regno del verde e dell'ossigeno rigeneratore! Giù, a destra della salita dolce ed uguale, l'occhio riposava sulla vallata, che una luce non troppo

Fot. Wauwermans, Bruxelles.

6. - L'entrata della Wartburg. Passato e presente.

viva avvolgeva quasi in un velo tenue e trasparente.

I giovani Granduchi di Weimar avevano fatto sapere che si sarebbero trovati al Castello a ricevere i congressisti. Essi, con pensiero grazioso e, insieme, geniale, vollero che quel giorno la Wartburg avesse serbato tutto il suo carattere medioevale, non soltanto nella intatta vetustà dell'edificio, ma pure nel fedele costume del tempo, da parte del personale di servizio e di custodia.

Le due istantanee, che riproduco, dell'avv. Wauwermans, raffigurano, l'una l'ingresso della Wartburg (6), vigilato dagli anzidetti armigeri pseudo-medioevali, ai quali fan curioso contrasto alcuni militi moderni, l'altra, l'interno della Wartburg istessa, con i Granduchi che si recano incontro ai congressisti (7).

Fot. Wauwermans, Bruxelles.

7. - Nella Wartburg. I Granduchi si dirigono verso i congressisti.

Le accoglienze delle due giovanissime Altezze reali ebbero l'identica nota di schietta amabilità, con la quale, allo Schloss Belvedere, ci aveva già accolti la Granduchessa Madre. L'augusta coppia seppe trovar modo di distribuire qualche graziosa parola a ciascuno dei presenti. E quando, compiute le presentazioni, si fu congedata, da tutte le bocche sorse un coro di lodi per l'affabilità semplice dell'adolescente Sovrano e per la primaverile bellezza della sua sposa.

Tutta la nostra aspettativa era, infine, per la visita al Palazzo dei Langravii (*Landgrafenhaus*), e alla sala, in cui sarebbe avvenuta, in sul principio del XIII secolo, la celebre tenzone dei bardi, tenzone spirituale trasmodata poi in una zuffa degna del più eccitato parlamento magiaro moderno!

La sala, nella quale ci parve di sentire tuttora le vibrazioni delle strofe pagane di Tannhäuser e delle rudi invettive di Biterolf e dell'inno all'Amore immateriale di Wolfram d'Eschinbach, è piccola ed austera. In una parete, un affresco dello Schwind rappresenta la scena del torneo, nella quale, per un bizzarro anacronismo, le sembianze degli eroi

8. - SALA DI FESTA NELLA WARTBURG

della leggenda corrispondono a quelle di personaggi moderni, che hanno avuti importanti rapporti con l'opera wagneriana.

Vi sono Re Luigi di Baviera, Franz Liszt, Hans de Bülow, vi è lo stesso Wagner, raffigurato in Wolfram.

La sala, di cui è qui riprodotta una fotografia (8), e che è servita di modello a tutti gli scenari dell'atto secondo del *Tannhäuser*, non è la sala della tradizione, or descritta, ma un'altra, più vasta, al terzo piano della *Landgrafenhaus*.

Visitato attentamente tutto l'interno della Wartburg, dopo di esserci trattenuti con rispettosa curiosità nella camera della *Ritterhaus*, nella *Vorburg*, abitata dal 4 maggio 1521 al 6 marzo 1522 da Martino Lutero, che, là rinchiuso, lavorò di gran forza alla traduzione della Bibbia, tornammo tutti sul piazzale del dominio a goderci l'ultima gioia della giornata, anzi di tutte le belle giornate trascorse insieme da noialtri, colleghi di una settimana tedesca.

Nell'aureo tepore, il sole cadeva lento sulle lontane montagne della eroica Turingia. E ciascuno di noi già pensava malinconicamente alla nostalgia, che di quel divino tramonto certo un giorno, più o meno vicino, avrebbe dovuto avere, in qualche oscuro momento della vita....

E quasi veniva spontaneo alle labbra il ritornello di un altro *Lied* goliardico:

Deutschland, Deutschland über
Alles, über Alles in der Welt!

***

La mattina seguente, a Weimar, non v'era più un solo congressista.

CARLO CLAUSETTI.

(Continua).

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE

Trionfa, fra i romanzi, *La moglie di Sua Eccellenza* di Rovetta, trionfa come ha trionfato *Mater Dolorosa* e aggiungo, per conto mio, che trionfa grazie alle stesse doti in virtù delle quali trionfarono *Mater Dolorosa, Sott'acqua*, ecc. Gli è che Rovetta in *Moglie di Sua Eccellenza*, attraverso tanto battagliar di scuole, di sistemi, di trucchi psicologici, ha conservato fieramente sincero il proprio istinto di romanziere e nella *Moglie di Sua Eccellenza* si riammira la stessa serenità di concezione, la stessa franchezza di procedimento, quella sua peculiare nota sentimentale ed insieme humouristica che ha assicurato ed assicura così meritatamente il successo a *Mater Dolorosa*, come a *Lagrime del prossimo, Baraonda, Disonesti*, multiformi rapsodie disperse di quell'epico poema moderno che si chiama la lotta per la vita.

❖

Il Comitato per le onoranze alla memoria di Carlo d'Adda, patriota e cittadino senza macchia e senza paura, non poteva meglio coronare l'opera propria. Il senatore Emilio Visconti-Venosta fu nella sala della Costituzionale uno splendido commemoratore, un magico evocatore della bene amata figura di Carlo d'Adda, grazie ad un'eloquenza che da un sentimento nobilissimo trae fascino d'immagini e di parole.

❖

A Madrid, sotto la presidenza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, è stato inaugurato un Congresso di Architetti.

❖

È aperta a Firenze l'annuale Esposizione che quest'anno ha l'attrattiva di presentare quadri, sculture, acqueforti, acquerelli, disegni, ecc., di artisti stranieri residenti in Firenze: Rolshoven, Kerr-Lawson, Beer, il colonnello Goff, G. Victor Hugo, Cooper, Sargeant, signora Manette Thompson, signor Witaker, Courtois, lo scultore belga Meunier e altri. Oltre le opere di questi artisti stranieri, vi sono esposte opere di celebri artisti antichi, come Alberto Durero, Boltraffio, l'allievo di Leonardo da Vinci, del Rosso, fiorentino, di Richard Nelson, pittore inglese del secolo XVIII, di altri pittori dell'Inghilterra che acquistarono nome nel secolo decorso, come Watts, Sir Martin Shee, Whister: vi saranno pure lavori di Padilla, di Ziem, di Hellien, di Aman Jean e di Rodin, il potente scultore.

❖

Il *Times* di Londra pubblica alcuni squarci della *Autobiografia* di Spencer. Notevole il giudizio sull'*Iliade* di Omero che l'illustre psicologo ha letta solamente fino al sesto canto e che non avrebbe, a sua dichiarazione, letta per intero neanche per tutto l'oro del mondo, tanto l'avevano annoiato quei primi sei canti dell'epica rapsodia immortale!

❖

Esposizioni primaverili ed estive: a Beauvais dal 1 al 31 luglio — a Dieppe dal 16 giugno al 26 settembre — a Dijon dal 1 giugno al 15 luglio — a Madrid dal 1 aprile al 30 maggio — a Namur dal 26 giugno a tutto agosto — a Parigi (Grand-Palais, Champs-Elysées) dal 16 aprile al 30 giugno quella della *Société nationale des Beaux-Arts*, e dal 1 maggio al 30 giugno quella della *Société des Artistes française* — a Saint-Louis dal 1 maggio al 31 dicembre — a Tunisi (Casino Municipale) dal 20 aprile al 20 maggio — a Versailles dal 15 maggio al 31 luglio — a Verviers dal 1 al 16 maggio.

❖

Il *quondam* F. Petrarca fu commemorato dall'on. Pinchia. — Il trecentista cantore di Laura non è risuscitato neanche per Pasqua; ma insomma il Pinchia l'ha tolto dall'oblio almeno per tutto il tempo che durò il suo discorso.

❖

Anche l'esercito austriaco possiede il suo romanzo di costumi militari: in " *Al servizio dell'Imperatore e Re* ,, attribuito ad un ufficiale dell'esercito di Francesco Giuseppe. Il valore letterario è però assai inferiore a quello di *Da una piccola guarnigione* di Bilse, successato in Germania. Una spiccata tendenza antislava colora lo sfondo del quadro dell'anonimo romanziere austriaco. E questo è quasi tutto!

❖

Alberto Grubicy, l'amico, il *dimidium animæ* del povero Segantini, ha aperta un'Esposizione in cui sono rappresentati all'ammirazione del pubblico il *Trittico, Le due madri, L'allegoria musicale, La dea d'amore* ed alcuni *bozzetti* ad olio mai esposti. Vi sono ammirati anche quadri di Previati, Fornara, Gola, Tominotti, Mimozzi, Maggi, e due quadri ad olio di Tranquillo Cremona. La somma va pel monumento che sarà quest'autunno inaugurato al Segantini ad Arco.

❖

La Collezione di quadri Frederik Gibis di New-York fu messa in vendita. Il quadro che conquistò somma più elevata (3,100 dollari) fu quello famoso del pittore belga Blakeloch, *La musica e la danza*, che era stato comprato a vile prezzo alla sua apparizione!...

❖

A Firenze fu scoperta l'artistica *Loggia dei tessitori*, costruita nel 1495, attribuita all'architetto Giuliano da San Gallo, passata quindi in possesso dei Medici ed indi dello Stato.

❖

" *Domus animæ* ,, *titolo suggestivo*, sarebbe pronto ad esclamare un psicologgiante *reporter*. Titolo che per me dice un bel niente quando nel volume si trovano di questi endecasillabi:

Torva raggiando al vento, ma il bene al gelo!

la cui sillaba eccedente pecca bene di neutralizzare lasciando mancante di una il seguente:

Io mia mana: ancora il vulgo alzea.

❖

Un editore americano dà alle stampe un'edizione delle opere di Dickens in 130 volumi. L'opera sarà illustrata e miniata da artisti di valore sotto la guida d'un disegnatore italiano, Nestore Leoni.

❖

Il *Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi* reca che in occasione della prossima Esposizione di Saint-Louis verranno emesse cinque specie di francobolli commemorativi, e cioè: per *un centesimo*, con l'effigie di Robert R. Livingstone; per *due centesimi*, col ritratto di Tommaso Jefferson; per *tre centesimi*, col ritratto di James Monroe; per *cinque centesimi*, con le sembianze di Mc Kinley, e finalmente per *dieci centesimi*, con una carta geografica rappresentante il territorio della Luisiana.

❖

La Fratellanza Operaia Marconi di Londra ha deciso di commemorare il cinquantenario della morte di Gabriele Rossetti, il poeta abruzzese che visse e scrisse a Londra, ove fu tratto da una dama inglese per sottrarlo alla condanna del Borbone. La commemorazione sarà fatta nel salone detto St. Andrew's Hall, Newman Street, W.

❖

Al " Cercle Artistique ,, di Bruxelles sono assai ammirati alcuni quadri di soggetto olandese del pittore Paul Hermanes ed alla Gallery Royale acquarelli di Hannon, marine di Walckenaere, ritratti di Reding, ecc.

❖

Quest'anno compiendosi il sedicesimo secolo dalla feroce persecuzione di Diocleziano, il " Collegium Cultorum Martyrum ,, di Roma festeggierà nelle Catacombe e nelle antiche Basiliche gli eroi che sacrificarono la vita pel Cristianesimo, con scoprimenti di pale, inaugurazione di monumenti e sacre omelie.

❖

Furono inaugurati all'importantissima Università di Cambridge i nuovi Stabilimenti per le ricerche scientifiche. Erano presenti il Re e la Regina con la Principessa Vittoria.

❖

Presentiamo la fotografia d'una medaglia disegnata in onore di Giuseppe Verdi da Augusto Girardet, professore d'incisione di medaglie nella Scuola Nazionale di Belle Arti in Rio Janeiro. Nel

diritto c'è il ritratto del Grande che la Fama incorona — nel rovescio, un Genio che tessendo un festone col filo dell'opere Verdiane lo agita alla posterità. Ideazione ed esecuzione che rivelano nobiltà di sentimenti che la tecnica dell'incisore raffinato sa esprimere con impressionante lucidezza.

❖

S. M. la Regina del Portogallo, l'intellettuale Maria Pia, mente aperta ad ogni manifestazione estetica, ha accordato il suo alto patronato alla Società letteraria Luigi Camoens, sorta a Lisbona. Di Camoens sta per uscire una traduzione italiana degli *Autos*, di *Parnaso* e del *Cancioneiro*.

❖

Il Comitato Siciliano per le onoranze a Bellini si riunisce nella sala del Circolo Artistico di Palermo e decide di inaugurare entro la primavera

il monumento a Bellini dello scultore Antonio Ugo, collocandolo nella villetta opposta a quella ove fu eretto il monumento al Verdi.

❖

A Madrid i signori Gonzales Longoria inaugurano un loro elegantissimo *teatro Alicia*, che si propone d'attenersi ad un programma esclusivamente di piccoli lavori drammatici e musicali da salone. L'inaugurazione fu fatta con *La nuit d'Octobre* di Massenet, *Modas* e *La Griffe*.

❖

Attraverso le Arti sorelle l'inaugurazione d'un monumento a Casimiro Teja non fu sublimata. Pure siamo lieissimi di presentare anche oggi la riproduzione dello stesso originale, significante, appropriatissimo monumento e ciò per una ragione al tutto speciale in *Musica e Musicisti*. Il Teja, caricaturista del *Pasquino*, non lasciò passare rappresentazioni d'opere nuove al Regio di Torino senza di esse riprodurre scene e macchiette, viste attraverso la sua personale fantasia che tutto colorava nella iridescenza trifiante del suo sorriso. Un sorriso fumoso nel fondo, il suo, un sorriso filosofale un po' tinto di scetticismo dell'*humourista*, ma non mordente e cinico. Così la sua caricatura non offese mai — lunge dal deprimere esaltò — chi n'era bersaglio n'era il primo esilarato. Ed ora ancora dal monumento essa ci arride argutia, vivida, spensierata ed insieme filosofica!

Fot. F. Pennisi, Torino.

MONUMENTO A CASIMIRO TEJA

❖

L'Accademia di Belle Arti di Genova ha ereditato dall'incisore genovese Edoardo Ciolossone, morto a Tokio, tutta la sua preziosa collezione d'arte giapponese, che abbraccia 1592 oggetti di bronzo, 400 dipinti, 3000 stampe ed altri oggetti.

❖

A Siena riesce interessantissima l'Esposizione d'arte antica senese nelle sale del Palazzo Pubblico, adorne degli affreschi di Spinello Aretino, di Simone Martini, dei Lorenzetti, ecc. Fra i pittori vi sono rappresentati i più famosi senesi da Duccio a Sodoma — fra gli orafi i migliori del XV e XVI secolo. Fu ammirata ricomposta anche la fonte scolpita di Jacopo della Quercia.

❖

Il pittore Milesi ha compiuti i ritratti di Pio X e del suo segretario Merry del Val. Il pontefice appare suffuso da un'aria majestatica attraverso la solennità delle Stanze Vaticane. Merry del Val balza su da un fondo di rosso sinorto con la testa energica nella quale brillano due occhi di fuoco, occhi di Spagna che svelano l'ardore psicologico dell'uomo, ardore che è reso più cocente da quell'ombra che scende dalle palpebre spiovendo sulle guancie.

❖

Ad Higli Wycombe, nel Buckinghamshire, durante alcuni scavi furono ritrovate due rarissime medaglie romane: una d'argento porta un busto e la scritta " *Crispus Nobil. C.* ", l'altra è di rame con una bellissima figura dell'imperatore Galerius e la iscrizione " *Maximianus Nob. Caes* ". La prima medaglia risale al 332 ed è di Crispo, il figlio di Costantino, vincitore dei Germani sul Reno.

❖

Ad Urbino fu commemorato l'anniversario della nascita di Raffaello Sanzio con una solenne tornata della Regia Accademia nella sala degli Angioli al palazzo Ducale.

❖

Sono giunti a Parigi e presentati al Presidente Loubet i ritratti dei nostri Sovrani. Vittorio Emanuele ed Elena nei ritratti del pittore Grosso sorridono una sincerità d'arte pari a quella che informa nella vita il carattere degli Augusti.

❖

Il pittore Francesco Vitalini pubblicando *L'incisione su metallo* mette alla portata di tutti l'esperienza che gli è costata un lunghissimo studio, una grave fatica. Espone la teoria dei vari metodi d'incisione su metallo in modo chiaro, perspicuo e evidente.

A Roma è stato inaugurato il monumento internazionale operaio a Papa Leone XIII, eretto nel cortile della canonica di San Giovanni in Laterano. Il cardinale Ferrata pronunciò uno splendido discorso.

❖

Celebrando in Germania il centenario dell'andata in scena del *Guglielmo Tell* di Schiller a Weimar, sono concertate delle grandi feste da attivarsi il 9 maggio 1905, centenario della morte del grande poeta.

❖

Mantova, che possiede del famoso confratello di Leonardo, l'architetto Leon Battista Alberti, un capolavoro nel tempio di Sant'Andrea, ora gli erigerà un ricordo marmoreo su progetto dell'architetto Linari. Meglio tardi che mai!

❖

A Cherso, nelle isole del Quarnero, fu trovato un magnifico leone di San Marco in pietra bianca d'Istria. La reliquia della Serenissima sarà immurata sopra un torrione.

❖

Il Circolo Filo-Cantanti di Milano ha organizzato un'Esposizione di manifesti e cartoline. Vi concorsero le principali Ditte cittadine; il che dimostra un certo risveglio anche in questo ramo dell'arte applicata all'industria.

❖

L'odierna bibliografia trotteggia d'attorno a *Maternità* di Ada Negri che in questo volume ha gli stessi pregi, ma anche gli stessi difetti, tecnici sopratutto, di *Fatalità* ed inoltre certe nuove infiltrazioni D'Annunziane false e antipatiche, come per esempio *il sangue e le speranze che cantano per le vene* (!!!), *le grida che cadono sul cuore malato come gocciole di veleno in un bicchiere* (!!!). Sincerità! sincerità di sentimenti e di immagini!

❖

Teatralerias è il titolo d'un interessante volume testè pubblicato a Madrid da Felipe Perez y Gonzales. Articoli di giornali raccolti insieme e che trattano quistioni teatrali per sempre interessanti.

❖

La " British and Foreign bible Society " ha celebrato a Londra e nei suoi centri mondiali di propaganda il suo primo centenario. Scopo della Società è di diffondere la Bibbia, di farla tradurre in tutte le lingue ed ora si noverano già 181 milioni di Bibbie in 430 lingue!!!

❖

La Società " Leonardo da Vinci " in Firenze ha aperto la terza delle sue splendide mostre d'arte, questa volta esclusivamente dedicata alle caricature. Hanno aderito Cappiello, Galantara, Terragni ed altri noti o che tali vogliono rendersi.

❖

Con la *Memoria* di monsignor Gioachino Di Marzo, in base a nuovi documenti rinvenuti in Messina, e con un'altra *Memoria* di La Corte-Cailler, la figura del pittore Quattrocentista Antonello da Messina si può oramai considerare come restituita alla sua realtà storica. Il Vasari ce l'avea tramandata attraverso le solite sue inevitabili contraddizioni.

❖

S. M. la regina Margherita ha regalato alla Galleria d'Arte moderna in Roma il quadro di Domenico Morelli rappresentante *Torquato Tasso*, quadro che si trovava a Capodimonte.

❖

L'Accademia di Belle Arti a Parigi ha procedito all'elezione d'un successore al compianto grande Gérôme. Al quarto scrutinio riuscì eletto il ben noto pittore Carolus Duran, nato a Lilla nel 1837.

❖

Il prof. Adolfo Taddei tenne alla nostra Società Dantesca una conferenza *Dante e la musica* e per dir qualche cosa che non fosse già stata detta da Tommaseo, Giordani, Valessise, D'Angeli, Cesareo, Bellaigue, Bonaventura, ecc., disse cose che nulla aggiungono e nulla tolgono al soggetto.

❖

Dando effetto ai voti della Giunta Superiore delle Belle Arti, il ministro Orlando ha approvato l'esecuzione dei seguenti nuovi lavori da eseguirsi alla R. Calcografia di Roma:

Incisione a bulino e acquaforte del quadro di Bernardo Celentano, *Il Consiglio dei X*, affidata al prof. Di Fiorenzo; incisione a bulino e acquaforte del ritratto di Mazzini sopra una composizione originale che dovrà farne il prof. Tarletti; incisione delle due tavole che mancano per compiere gli affreschi di Raffaello alla Farnesina, affidate una all'incisore Michele, l'altra all'incisore Grimaldi; incisione a bulino del ritratto della regina Elena, per l'esecuzione del quale sarà tra breve indetto un Concorso.

❖

La rivista *La Lettura*, dopo il suo memorabile concorso pel romanzo, ora ne apre tre: due per una novella, uno per un articolo. Ci vengono a dire che *è passato il tempo che Berta filava*; ma, insomma, i grafomani che amino continuare a filare, a filar sogni, non mancheranno mai. Salute!

❖

Tutta la fortuna nella vita alla piccola diva Yvette Guilbert, ed ora anche nell'arte. Lenbach, il celebre pittore, l'ha ritratta, come si sa; ora a Parigi saranno esposti due altri ritratti della *diseuse* dovuti a Benneville de Loefen, ed un busto dello scultore Julius Steiner. Talora per divenir grandi giova esser piccoli! Od è che talora per divenir grandi conviene aggrapparsi ai piccoli?

MAGGIO.

L'opera del maestro Usiglio, *Le Educande di Sorrento*, fece la sua prima comparsa sulle scene del teatro Alfieri a Firenze la sera del 1.° maggio 1868.

La prima rappresentazione dell'opera *Zampa* di Hérold ebbe luogo a Parigi, il 3 maggio 1831, all'Opéra-Comique.

Il 4 maggio 1860 s'inaugurò un busto di Mendelssohn a Sydenham (Londra).

Per cura della Società Musicale Romana avvenne la prima rappresentazione in Italia del *Fernando Cortez* di Spontini, a Roma, il 4 maggio 1877.

Nina ou la Folle par amour di Dalayrac si diede per la prima volta al teatro Italiano di Parigi la sera del 5 maggio 1786.

Cagnoni affidò la prima produzione del suo *Michele Perrin*, al teatro dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano, il 7 maggio 1864.

La prima esecuzione della famosa *Nona Sinfonia* in *Re minore* di Beethoven si ebbe a Vienna il 7 maggio 1824.

Il 7 maggio 1876 si resero affettuose onoranze a Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte, nato a Padova il 4 maggio 1655. In detta circostanza si scoprì una lapide commemorativa nel Chiostro di Santa Croce a Firenze.

Il giorno 12 maggio 1852 s'inaugurò a Bergamo il monumento a Giovanni Simone Mayr, opera dello scultore Fraccaroli.

La prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* di Donizetti ebbe luogo il 12 maggio 1832 al teatro della Canobbiana di Milano.

Il *Primo Quartetto* d'archi di Antonio Bazzini, premiato dalla Società del Quartetto di Milano, venne ivi eseguito per la prima volta il 14 maggio 1865.

La prima esecuzione in Inghilterra della *Messa da Requiem* di Verdi avvenne a Londra, sotto la direzione dell'autore, il 15 maggio 1875.

Il *Diavolo a quattro* di L. Ricci fece la sua prima comparsa sulle scene il 15 maggio 1859 al teatro dell'Armonia di Trieste.

Il 15 maggio 1876 *Gli Ugonotti* di Meyerbeer raggiungevano la 600.ª rappresentazione all'Opéra di Parigi.

Per l'inaugurazione del teatro La Fenice di Venezia, il 16 maggio 1792 si diede la prima rappresentazione dei *Giuochi d'Agrigento* di Paisiello.

Per l'apertura del nuovo teatro di Parma si ebbe la prima rappresentazione della *Zaira* di Bellini, la sera del 16 maggio 1829.

Il giorno 17 maggio 1846 vi fu un'accademia musicale per lo scoprimento del busto di Gioachino Rossini, scolpito da Cincinnato Baruzzi, per lo Stabilimento Ricordi. Nello stesso giorno e per la medesima circostanza venne eseguito l'*Inno* di Felice Romani, musicato da P. Mandanici, al teatro alla Scala.

Al teatro Porta Carinzia di Vienna la sera del 19 maggio 1842 si rappresentò, per la prima volta, l'opera *Linda di Chamounix* di Donizetti. — L'imperatrice Maria Anna Carolina, che vi assisteva, mandò a Donizetti una fettuccia di seta sulla quale si leggevano in ricamo le parole: *L'Imperatrice d'Austria a Donizetti la sera del 19 maggio 1842 per l'opera* Linda.

La Vita per lo Czar di Glinka, tradotta in italiano, fece la sua prima apparizione in Italia al teatro Dal Verme di Milano il 20 maggio 1874.

Le Precauzioni di Petrella si rappresentarono per la prima volta al teatro Nuovo di Napoli, il 20 maggio 1851.

Per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, si ebbe la prima esecuzione, nella Chiesa di S. Marco a Milano, della *Messa da Requiem* di Verdi, sotto la direzione dell'autore, il 22 maggio 1874. La stessa venne poi ripetuta al teatro alla Scala nei giorni 25, 27 e 29 dello stesso mese.

Verdi diresse poi la medesima *Messa* al *Festival* Renano, a Colonia, il 22 maggio 1877.

L'*Inno delle Nazioni* di Verdi venne eseguito la prima volta a Londra, al teatro della Regina, il 24 maggio 1862.

L'*Alceste* di Antonio Schweitzer, considerata come la vera prima opera *tedesca*, si rappresentò per la prima volta a Weimar il 28 maggio 1773.

L'*Amleto* di Franco Faccio ebbe il battesimo della scena il 30 maggio 1865 al teatro Carlo Felice di Genova.

La prima rappresentazione della *Bianca e Fernando* di Bellini avvenne, col titolo di *Bianca e Gernando*, al teatro S. Carlo di Napoli la sera del 30 maggio 1826.

Gianni di Parigi di Morlacchi apparve per la prima volta alla Scala il 30 maggio 1818.

La prima rappresentazione della *Gazza ladra* di Rossini ebbe luogo alla Scala il 31 maggio 1817. Gli autografi di questa e di altre opere di Rossini si conservano nel grandioso archivio di Casa Ricordi.

CAPITOLO XIII.

Tradimento.

Don Gaetano non aveva aperto bocca da quando era stato preso, e non avrei saputo dirvi il prete fu scomparso con tutti gli uomini mascherati. Allora udii la sua voce che per la pressione del cerchio di ferro e per lo spazio ristretto e umido in cui ci trovavamo aveva un suono cupo e strano.

— Pietruccio — disse — la colpa è mia. A me non importa di morire, ma sono angosciato di avervi condotto qui.

— Non crucciatevi, caro don Gaetano — risposi — siete con me e questo mi basta.

Udii lo scricchiolio della ruota sopra la mia spalla, il giro delle viti e il respiro dell'uomo stato incaricato di darci la morte nelle tenebre. Cercando di farmi forte in attesa della terribile compressione, aspettai.

— È certo — pensai — che mezz'ora non è ancora passata! Ma che importa? Più presto finirà e meglio sarà per entrambi.

Nessun pensiero di pietà da parte di assassini così spietati come quelli che ci tenevano in loro potere, mi passò nemmeno per la testa. Ma invece della temuta pressione sul mio collo, strano a dirsi, la morsa di ferro si rallentò e sentii che potevo abbassare liberamente il mento entro il collare irto di punte che mi aveva stretto la gola. Nello stesso istante sentii delle mani che mi slegavano i polsi e una voce che mi parlava all'orecchio.

— Tacete! — non fate rumore, per amor di Dio! Sono Vittorio Dini, il guardiano di Castel Rotondo, e spero di essere ben pagato dai Vardarelli per il lavoro di questa notte. So che fuori vi sono cento dei vostri uomini ed altrettanti si trovano nella valle. So che domani essi ci ucciderebbero tutti, se voi due sarete morti. Non posso andare io ad avvertirli di venir subito a far saltare la porta coi fucili. Ma voi, giovane signore, che siete magro, potete passare da quella finestra. Vi troverete appesa una scala di corda. Vi darò la chiave del cancello esterno e i fucili dei Vardarelli faranno il resto. Ma don Gaetano non deve dimenticare il servizio che gli rendo.

— Mezz'ora è passata! — gridò una voce dalla porta.

— Ah! Ah! — rispose come antifona il piccolo gobbo, guardiano di Castel Rotondo. E dietro a noi udimmo nuovamente lo stridere delle viti ed il lamento della ruota.

— Mezzo giro — soggiunse ad alta voce — uno ancora e saranno morti.

La testa di un Pulcinella si mostrò alla porta, fermandosi un momento; poi scomparve, evidentemente soddisfatto del zelo spiegato dal nostro carnefice.

— Fate presto — mi sussurrò egli — ricordatevi che non c'è che mezz'ora, e che per allora dovete condur qui tutta la comitiva dei Vardarelli!

L'ometto mi prese per un braccio. I miei piedi erano gelati e vacillanti e mi sentivo le vertigini. Poi egli attaccò la gran chiave del cancello esterno al mio cinturone, dicendomi di uscire dalla finestra ove egli mi aveva portato.

— Ricordatevi — disse — se vengono prima del vostro ritorno coi Vardarelli, vuol dire morte sicura per don Gaetano e per me. Per cui spicciatevi. Ma lasciate qui il vostro mantello.

Un momento dopo ero passata a gran pena dall'angusta apertura di una finestra senza vetri. Cercai da ambo i lati la corda e dal davanzale vidi penzolare una scala nel vuoto.

Salì cominciai cautamente a scendere.

Era malferma, ma era leggiera, per cui mi attaccai un istante finchè il movimento ondeggiante si arrestò. Indi cominciai cautamente a scendere. La finestra si alzava sempre più sopra di me, e prima che me ne avvedessi, i miei piedi toccarono terra. Allora, benchè non le potessi vedere, sentii che le mie mani erano umide; mi ero scorticata tutta la pelle mentre scendevo. Eppure in quel momento non ebbi che la sensazione di tuffarle in acqua corrente e questa mi fu piuttosto piacevole.

Le stelle brillavano in cielo, fredde, luminose, impassibili. Esse non subivano mutamenti, neppure nell'ora della mia immensa agonia. Scesi a precipizio il pendio della collina, sdrucciolando sopra acuti ciottoli coperti di melma, caduti certamente dalla fortezza di Castel Rotondo che proiettava una tetra ombra attorno a me. Mi sembrava già mille anni dacchè avevo lasciato don Girolamo, e non mi pareva possibile che fosse quella notte stessa e che ritroverei i miei fratelli Vardarelli in vedetta ai piedi della collina. Eppure non avevo forse fatto venti metri quando mi sentii afferrare da braccia robuste che mi strinsero più forte di una morsa di ferro.

— Una lanterna cieca; fate presto, Pozzi! Chi dunque abbiamo preso? — mormorò la voce di don Girolamo. — Oh! il nostro piccolo Pietro! Dove è il Capitano? Dove è mio fratello? Ditecelo!

In poche parole narrai tutto e potevo udire

la parola: « Tradimento », che passava di bocca in bocca fra i cento uomini coraggiosi appiattati dietro i macigni sparsi.

Don Girolamo non rispose una parola, ma lo sentii ordinare a un ragazzo agile di correre ad avvertire il resto della comitiva. Poi, con un gesto spontaneo e unanime, i cento uomini si alzarono, e potevo distinguere le loro ombre nere contro l'immensa vôlta del cielo.

— Il maggior numero di noi deve prendere la chiave e crearsi ad ogni costo un passaggio se qualcuno ci taglierà la strada. Ma la scala di corda da cui Pietro è disceso pende ancora. La finestra, a quanto egli dice, è molto stretta, ma i più sottili vi passeranno. Essi possono almeno difendere il Capitano, colla loro vita, mentre giungiamo noi.

— Sì — soggiunsi io, mentre don Girolamo cessava di parlare — o morire con lui se tardate a venire. — E, a dire il vero, quest'ultima ipotesi mi sembrava la più verosimile, quando pensavo agli anditi stretti e innumerevoli da cui don Gaetano ed io eravamo passati, prima di giungere nell'antro segreto dei Decisi, nel vasto labirinto diroccato di Castel Rotondo.

Ma alle parole di don Girolamo sette o otto giovani smilzi si fecero avanti, pronti ad affrontare l'impresa con me; e don Girolamo, colla chiave in mano, essendosi pure assicurato della quantità di polvere e di pietre focale che aveva con sè, si incamminò pel sentiero che conduceva all'entrata principale di Castel Rotondo.

La scala pendeva tuttora dalla finestra. E quantunque le mie mani scorticate si appiccicassero sulla corda come se toccassero un ferro rovente, pure misi il mio piede sul piccolo piolo prima di tutti e cominciai a salire. Mi parve un secolo prima di giungere alla finestra; afferrai la pietra sporgente e saltai sul davanzale. Tutto era silenzioso nell'interno, ma mi sembrò che la tetra camera della tortura fosse piena di luce. Potevo vedere don Gaetano al medesimo posto ove l'avevo lasciato, apparentemente rigido e inerte.

Penetrai di traverso dalla stretta apertura e mentre saltavo sul pavimento, mi trovai Vittorio Dini al fianco.

— Quanti uomini avete con voi? — chiese ansiosamente.

— Sette — risposi — tutti quelli che potevano passare da questa finestra.

Egli alzò le mani in atto di costernazione.

— Santissimo Iddio! — disse — se siete sette in tutto, è già come se fossimo morti.

— Ma ve ne sono novanta altri alla porta — gli sussurrai.

— Ah! — diss'egli rasserenandosi — questo è meglio, basta che arrivino in tempo!

Egli indicò ai giovani intrepidi, che nel frattempo erano penetrati uno dopo l'altro dalla finestra, di mettersi dietro la barricata di legno ove noi eravamo stati appoggiati.

— Siete stato assente quasi un'ora, e fra un momento verranno ad assistere alla fine. Torniste nel vostro collare di ferro. All'ultima visita feci girar la ruota, e poi mettendo la mia testa nella morsa, mi coprii col vostro mantello! Però questo stratagemma non ci può servire oltre.

Un Pulcinella guardò dentro, si fregò le mani quietamente e disse ridendo: — È finito — andando poi a fare il suo rapporto. — La prossima volta verrà Papà Ciro in persona, e non si lascierà ingannare da nessun tranello.

Per cui, assai a malincuore (ora lo posso confessare) passai di nuovo la mia testa nel cerchio di ferro; e ne subii una impressione assai disgustosa, dopo aver respirato l'aria della notte e il profumo della rugiada. Prima d'allora non avevo mai sentito quanto è forte e spiacevole l'odore di ferro arrugginito, specialmente quando lo si ha attorno al collo e che è irto di punte.

Mezzo minuto dopo la porta si aprì e le spalle poderose del falso prete comparvero sulla soglia. Papà Ciro entrò; teneva sempre le mani incrociate dietro il dorso, ma ora lo sguardo meditabondo era svanito, ed il suo capo si protendeva con una specie di ferocia fatale.

— E così, signori Vardarelli, avete voluto sfidare i Decisi. A dire il vero, credevo che faceste meglio le cose, don Gaetano. Dopo di aver scoperto il segreto di don Ciro Annicarico, osaste dire: — Non voglio avere a che fare con voi; andatevene, sono migliore, più santo di voi, non sono un assessino io! Ah! ah! ah! la vedremo ora! Siete stato, come ho detto, imprudente. Ma in questo caso i Vardarelli sembrano donne: bravi uomini, con splendidi baffi arricciati, ornamenti d'argento luccicanti, magnifici cavalli! Ma nelle loro bocche cretine hanno una lingua che deve girare, girare sempre. Ebbene, i Decisi non cavalcano in vistose comitive: non attirano gli sguardi delle donzelle. I loro artigli sono corti come i miei, ma colpiscono. Capite la differenza, signor Capitano?

E ci fissò con occhio ardente di ferocia. Poi, ad un tratto, parve cercare qualcuno; e guardò il suo orologio.

— Dov'è quella canaglia d'un Vittorio Dini? Date un altro mezzo giro alla ruota, mascalzone. Sua Altezza Serenissima è intirizzito. Gli metteremo qualcosa attorno al collo, onde egli non prenda freddo.

Ma in quel momento, nell'intricato labirinto di passaggi, si udì un rumore incerto e vago come il ronzio di un alveare scompigliato. L'orecchio fine del prete lo colse subito ed un improvviso sospetto gli invase lo spirito. Egli si fermò colla testa gettata indietro in atto d'ascoltare. Lo strepito cresceva, e delle violenti detonazioni echeggiavano nell'aria.

— Traditori! — gridò il prete. — Siete astuto don Gaetano; ma non abbastanza astuto per questo! — E sotto alla sottana nera estrasse un lungo ed affilato coltello. Egli si diresse dove il nostro Capitano giaceva impotente, ma prima ch'egli riuscisse a colpirlo io mi era liberata dal collare di ferro ed avevo afferrata la sua arma.

— A me i Vardarelli! — gridai. E a queste parole i sette giovani arditi sbucarono dal loro nascondiglio dietro la barricata. Non avevo mai saputo prima cosa volesse dire lottare con un uomo forte. Ero sballata di qua e di là come una foglia.

La partita era di otto contro uno, eppure riuscivamo a frenarlo solo a stento. Il coltello gli era sfuggito di mano al primo allarme, altrimenti sono certa che il prete ci avrebbe colpiti tutti. Così essendo, egli ci teneva a bada, schivando i nostri coltelli con un raggio della ruota, caduto sul pavimento dalle mani di Vittorio Dini.

Aveva tentato più volte di farsi largo per raggiungere don Gaetano, che era tuttora impotente, colle mani legate e col collo nella morsa di ferro; ma uno di noi era sempre pronto a far testa all'urto. Già due dei Vardarelli giacevano svenuti sul terreno, ed io stavo per raggiungerli, quando dall'andito esterno udimmo le voci della comitiva.

Ciro Annicarico era inchiodato in un angolo, con sei di noi che lo colpivano di spada e di coltello. Ma l'armatura ch'egli teneva sotto al vestito sviava ogni colpo, come un tetto svia la pioggia. Egli udì il grido: — Vardarelli! Vardarelli! Avanti i Vardarelli! — che saliva dalla una porta sola, e al di là i nostri uomini sarebbero cento contro uno. Eravamo certi di catturarlo. Ma con un giro del suo bastone di legno, riuscendo a farsi largo, egli saltò in cima dell'immensa trave, che nei tempi della Santa Inquisizione serviva ad appendere i prigionieri per il pollice.

Il tetto era immediato al suo capo, scendente ai due lati a guisa di abbaino. Ciro Annicarico afferrò le tegole, e colla stessa facilità con cui avrebbe stracciato della carta, egli le frantumò gettandone ferocemente i cocci su di noi.

In quel mentre dal labirinto di anditi, guidati dal piccolo gobbo Vittorio, l'intera comitiva irruppe nella stanza con don Girolamo in testa. Il prete si fermò un attimo in cima dell'ultima trave, guardando giù.

— Fate fuoco su di lui! — gridai io — non lasciatelo fuggire. È l'assassino di Monte Leone!

Don Girolamo alzò la pistola e sparò. La palla urtando contro il ferro senza danno, crivellò poi le tegole vicine. Il prete saltò sul tetto; per un attimo il suo viso feroce e la sua testa tonsurata comparvero dalla fenditura.

— Vittorio Dini, me la pagherai per questo — gridò egli, e svanì. Don Girolamo e sei altri si slanciarono tosto per rincorrerlo; ma quantunque raggiungessero il tetto quasi subito dopo le sue parole, non videro più il capo dei Decisi. Era completamente scomparso.

— È proprio il diavolo in persona! — mormorò don Girolamo, facendosi il segno della croce.

Ma i Vardarelli erano talmente felici di ritrovare incolume il loro Capitano, che non si curarono gran che per la fuga di Ciro Annicarico.

Ma, come lo proveranno gli eventi, in questo ebbero torto.

CAPITOLO XIV.

La vendetta del Teschio d'Argento.

In questo modo fu svelato quel segreto tanto gelosamente custodito. Tutti, invero, conoscevano la Società dei Decisi; da molti anni i suoi decreti spargevano il terrore nelle Puglie. Quando un individuo possedeva danaro, era costretto a sborsarlo, altrimenti un bel giorno gli arrivava una lettera minatoria firmata da quattro punti a nome dei Decisi. Allora, se la per-

sona non aveva quattrini o non voleva separarsene, udiva bussare alla porta durante la notte. Questa si spalancava, e la confusione, l'oltraggio ed il terrore invadevano la casa, precisamente come a Monte Leone, non risparmiando nè età, nè sesso. Altre volte si trovava il padrone steso tranquillamente nel suo letto come se dormisse, con una pugnalata nel petto, quale messaggio dei Decisi.

Se un povero galantuomo possedeva un orto o qualche zolla di terra, agognata da uno dei capi dei Decisi, era invitato a venderlo a un dato prezzo; spesso puramente nominale; e se egli esitava, riceveva egli pure il famoso avviso con quattro punti rossi in calce, significanti: Dare o morire! Ciò si sapeva da lungo tempo; ma quel capo formidabile era sempre rimasto sconosciuto. Da quel giorno invece tutti seppero che era l'abate Ciro Annicarico di Grottaglia. Sin'allora il capo dei Decisi era stato una leggenda e un segreto terrore. La gente ne parlava a voce bassa dicendo che era più forte di Sansone, più astuto di Macchiavelli, più ardito di don Gaetano stesso. Eppure nessuno aveva mai sospettato che nel placido eremito di Grottaglia, quello che di giorno si vedeva a leggere tranquillamente il breviario, che portava il viatico ai moribondi, e che si occupava santamente dei suoi parrocchiani, si celasse l'ardito cavaliere più astuto dei Generali francesi e napoletani; la Vespa armata, di cui il pungiglione era rappresentato da una punta di stiletto, l'uomo dai decreti crudeli, sempre eseguiti alla lettera e che da undici anni riempiva di terrore tutte le provincie pugliesi.

Ma la notizia che l'abate Ciro di Grottaglia era realmente il capo dei terribili Decisi si sparse nel paese con incredibile rapidità. Sono quasi certa che gli Inglesi, i quali ci avevan detto di non ignorar nulla, la seppero il giorno seguente. L'aria era piena di Papà Ciro e delle sue gesta. Gli uomini chiacchieravano in crocchio all'angolo delle vie, le donne alla fontana: — Ciro, Ciro, il tremendo Ciro — era il tema dei loro discorsi; ma si guardavano d'attorno prima di parlarne.

Si raccontava com'egli avesse trattato con quelli mandati contro lui, nel passato. Si descrivevano i suoi molteplici travestimenti di soldato, di carabiniere, di avvocato, di pulcinella, di contadina, di monaca. Aveva gabbato i napoletani. Come poteva un uomo di Napoli sperare di vincere un pugliese fosse pure nativo di un villaggio oscuro e abbietto come Grottaglia di Taranto? Vi ricordate come gabbò Ottavio, il corso? Un bel corso, davvero! Don Ciro Annicarico avrebbe potuto tradire anche quel piccolo corso perchè, dopo tutto, non era egli nato e cresciuto nelle Puglie, questo don Ciro di Grottaglia?

Quella era una storia piena di pepe, di maccaroni e di formaggio, ma di quello piccante! Questo corso venne al tempo di Murat per farla finita (come già tutti gli altri) ed incominciò a offrir doni e guarentigie a don Ciro, per trattenerlo a Bari, farlo cimendare e vivere in pace. In che modo lo conosceva, direte voi? Egli non lo conosceva che come capo delle Vespe di Taranto, non come prete; vedete dunque che i suoi travestimenti erano innumerevoli e straordinari. Ottavio non lo conosceva dunque come brigante. Ciro lo affrontava con capelli falsi, barba finta, un costume di velluto ornato di bottoni d'argento, e un cinturone pieno di coltelli e pistole. E come sapeva star bene a cavallo!

Il generale Ottavio, che apparteneva alla nobiltà del *bocciè*, amava i cavalli e chi sapeva montarli bene. Possedeva anche una famosa cavalla inglese; ma di questo dirò in seguito.

A Bari, dunque, dove il brigante andò in quarantena, il generale Ottavio aveva il suo quartier generale, e vi teneva molti cavalli. Era assai soddisfatto, perchè aveva scoperto un mezzo rapido e facile per vincere la Società della Testa da Morto. Egli voleva pensionare i caporioni, e gli altri starebbero quieti finchè i capi godevano il favore del Governo.

Per cui don Ciro diventò l'intimo amico del generale Ottavio. Allora non era conosciuto come abate, ma non importa. I due cavalcavano assieme, chiacchieravano assieme; provarono di tutto, il vino, le donne, la baldoria. Ma quando ne furon stanchi, tornarono a parlare dei cavalli, della loro bellezza e della loro forza, specialmente di quelli recentemente acquistati dal Generale. Un giorno che aveva bevuto troppo, il Generale corso si fissò che nessun altro che il brigante doveva montare i migliori cavalli delle sue scuderie; quei corridori veloci che nessun pugliese era mai riuscito a domare. La Vespa armata doveva provarli a ogni costo. Il Generale non ammetteva rifiuti. Il cavaliere si schernì dicendo che era troppo vecchio; che era fuori d'esercizio; che aveva le ginocchia indurite, che le sue mani avevano perso ogni elasticità.

Ma il Generale insistette talmente, che l'altro finì per cedere, montando in sella contro voglia (così raccontavano in ogni osteria). I cavalli furono provati uno dopo l'altro e di tutti quelli, il pugliese era il migliore.

Il generale Ottavio, da corso, non voleva ammetterlo; i toscani, gli andalusi, quelli eran migliori. Forse un po' pigri, ma un cavaliere così famoso avrebbe dovuto adoperar la frusta e battere gli speroni nei fianchi.

— La frusta, gli speroni! — gridò il brigante — ma che, è un polso di ferro che mi sarebbe necessario. Quest'ultima bestiaccia mi ha quasi slogato un braccio.

— Ne ho una ancora più focosa — disse il Generale — una cavalla inglese, che ho pagato duecento scudi.

— Non importa — rispose il brigante. — Nessun cavallo inglese può uguagliare la nostra razza pugliese.

— Provatelo.

— No, domando scusa a Vostra Eccellenza, ma non sono più quello d'un tempo. Vi prego di perdonarmi! — rispose il capo.

— Questa sola volta, per farmi piacere! — disse il Generale sorridendo.

E la Vespa montò a malincuore, andando lentamente avanti e indietro a piccolo trotto.

— Provate a farlo galoppare — disse il Generale.

— Temo di non aver sufficiente energia; questa maledetta bestia è troppo forte di bocca.

— Un galoppo, un piccolo galoppo, per farmi piacere.

Il capo dei briganti si levò il cappello, inclinando sulla sella la sua bruna e ricciuta parrucca.

— Sono agli ordini di Vostra Eccellenza! — diss'egli — e partì a un galoppo sfrenato su la strada di Brindisi. Ma non fece più ritorno, ed il Generale perdette in questo modo la sua famosa cavalla inglese.

— E ben gli stava, nevvero? — Così finiva sempre il racconto. I briganti fanno del male di quando in quando, e adoperano troppo liberamente la piccola lama del pugnale. Ma dopo tutto sono pugliesi di corpo e d'anima e come può ardire, un selvaggio orso della Corsica, di misurarsi con un tarantese? E vedete, signori, come fu servito a puntino lo straniero?

— Ed ora ne hanno mandato un altro per dar la caccia al nostro Abate? Bagattella! Lo ridurrà docile come un agnellino. Se lo farà venir dietro come un cane — un inglese, in verità! Non avete udito che Ciro ha catturato don Gaetano Vardarelli, e che preso egli stesso, fuggì dall'intiera comitiva dei Vardarelli, facendo un buco nel tetto e saltando da cento piedi d'altezza nel fosso, senza farsi alcun male?

In questo modo, nelle osterie e alle fontane la chiacchiera si divulgava.

Dopo tutto non si parlava che di don Ciro — don Ciro — don Ciro! Ma di don Ciro in persona non vi era traccia alcuna. Non officiava più nella piccola chiesa di Grottaglia, nè passeggiava colla croce pendente sul petto nel piccolo giardino della sagrestia. Era sparito dal paese. Si supponeva che fosse andato a rifugiarsi in un santuario sui monti albanesi che dalle colline di Martina, nelle mattine di bel tempo, si vedevano biancheggiare al di là di Adria.

Era stato visto a Zante. Una barca mercantile lo aveva condotto al Capo Lauca. Il suo potere era finito ed ei non sarebbe mai più tornato nelle Puglie. Così lo credevano tutti quanti, perchè tutti lo speravano.

Tutti quanti, ma non don Gaetano e Vittorio Dini.

Quest'ultimo aveva ottenuto ciò che desiderava. Era guardiano della cittadina di Conversano, che apparteneva corpo e anima ai Vardarelli. Alla sera finchè vi era qualche persona o qualche viandante, si poteva udire la sua bella voce di basso che gridava il tempo e l'ora.

Ma tosto che la strada era deserta, Vittorio Dini si ritirava. Perchè si rammentava le parole dell'Abate mentre fuggiva dal tetto, e aveva una paura terribile quando era disteso nel suo letto. E ne aveva ben ragione!

. . . . . .

Alla metà di agosto il caldo infierisce ancora nelle nostre Puglie. Il cielo è nuvoloso e la terra rovente. Per cui è tanto piacevole l'uscire verso l'imbrunire, quando la rugiada rinfresca i campi e gli arsi vigneti, e che gli ulivi per l'intenso calore scoppiano come ginestre.

Veloce come un sasso gettato in un burrone degli Appennini, il sole scende sull'orizzonte e subito l'aria comincia a rinfrescarsi. L'orlo delle nubi è ancora tinto di rosa e riflette sulla superficie del mare una pallida iridescenza, delicata e mutevole come il colore di un petto di colomba.

Il tempo era bello, e sovente don Gaetano ed io passeggiavamo insieme, nella frescura del crepuscolo, felici di uscire dalla nostra caldissima valle, per mirare la immensa pianura sparsa di case, e verso oriente le nubi imporporate, là dove la catena albanese domina Adria.

Don Gaetano ed io eravamo compagni inseparabili; per me era come un fratello maggiore. E, invero, egli era il mio unico amico, al quale potevo dire tutto quanto mi passava per la testa. E mentre chiacchierava, il suo austero viso da spagnuolo sembrava raddolcirsi ed assumere un'espressione più allegra e giovanile. Spesso, quando era solo con me, diventava quasi un fanciullo; una volta che volevamo vedere a sorgere la luna, ci prendemmo per mano, correndo sull'orlo di un burrone, come due bambini che si trastullano. Poi, quando tornavamo a casa, la madre dei Vardarelli soleva guardarci a lungo, pensierosa. E, quando io e don Gaetano entravamo, soleva sempre scrutare il nostro viso, non so per quale ragione. Non trovando ciò che credeva, essa mandava un sospiro di tristezza mista a gratitudine.

Ma, benchè uscissimo sempre assieme, non un sorriso sfiorava le labbra degli uomini della comitiva al nostro passaggio; non una parola, non uno sguardo scambiato furtivamente. Tale era la stima di cui godeva don Gaetano, e tale era forse il rispetto geloso con cui l'intiera compagnia circondava la sua sorellina.

Una certa sera, me ne ricordo perfettamente, eravamo fuori a passeggiare, conducendo con noi tre enormi mastini pugliesi, assai feroci all'avvicinarsi di uno straniero, ma docili e carezzevoli come cagnolini con quelli che conoscevano. Don Gaetano li aveva allevati, facendomene dono come guardie di corpo. I loro nomi erano Manfredo, Duchessa e Contessa.

Ad un tratto, allo svoltare di un sentiero sul pendio del monte, dall'oscurità sottostante, comparve una donna. Essa saliva affannosamente la via che conduceva alla valle dei Vardarelli. Era alta e magra, con una folta chioma brizzolata, e una tale espressione di demenza negli occhi, come non avevo mai visto in nessun altro viso.

Tosto che vide don Gaetano essa si gettò ai suoi piedi.

— Fate vendetta, sommo capo! — gridava essa — in nome di Dio, vendicatemi. Hanno assassinato mio marito, mio marito, il mio unico bene. Mi hanno ridotto vedova e senza figli. Che i Vardarelli colpiscano, per quello che fu fatto per loro bene. Colpite, colpite senza pietà.

Don Gaetano stese una mano cercando di sollevarla. Ma essa non voleva alzarsi, continuando a stringergli il braccio, quasi temesse che egli la lasciasse prima di aver promesso.

— Ditemi cosa è successo, buona donna — diss'egli con dolcezza. — Chi è vostro marito?

— Il migliore e innocente degli uomini, Vittorio Dini — diss'ella — quello che era guardiano di Castel Rotondo, e che a rischio della sua vita, salvò la vostra. E ora è stato trucidato da Ciro e dalla sua banda maledetta. Sia fatta vendetta su quelli che hanno commesso questo misfatto, e ucciso un uomo così buono e leale, mio marito, il mio unico bene! — E giaceva bocconi nella polvere ai piedi di don Gaetano.

Non avevo mai veduto il viso del nostro Capitano assumere un'espressione così triste e severa ad un tempo. Egli si abbassò posando una mano sul capo di lei.

— Narratemi ogni cosa, dal principio, senza omettere nulla — diss'egli dolcemente.

La donna si alzò, e ritta davanti a noi colle mani serrate per farsi forte, incominciò la sua storia.

— Eccellenza — disse — questo è il fatto. Quando il mio Vittorio venne a fare il guardiano di Conversano, abbandonando la vita infernale e il covo di briganti di Castel Rotondo, credevo di non aver più nulla da desiderare. La mala vita era abbandonata e la pace entrava nel mio cuore, come una colomba nel suo nido. Da quando ci eravamo sposati, mio marito e io non fummo mai così felici. Eppure una preoccupazione oscurava giorno e notte il suo viso, e se io mi avvicinava a lui a sua insaputa, di ritorno forse dal pozzo ove aveva attinto l'acqua, lo trovavo colla faccia fra le mani, e quando la rialzava di nuovo il suo viso era pallido come la morte. — Ah! il mio Vittorio! non era certamente bello, ma malgrado le sue deformità e la vita ch'era stato costretto a condurre, la sua anima era onesta. Mai una parola cattiva, mai una percossa nel corso di vent'anni. Tale era mio marito — c'è forse una donna fra Napoli e Taranto che può dire altrettanto?

Il caso era assai pietoso, perchè dicendo questo, quella donna alta e magra rialzò la sua rozza gonna come un bambino, e si asciugò le lagrime che le sgorgavano abbondanti dagli occhi.

Don Gaetano le battè dolcemente sulla spalla.

— Coraggio — diss'egli — raccontatemi tutta la storia e state certa che io mi vendicherò degli assassini.

A queste parole la donna parve trasfigurata. S'inginocchiò baciandogli ripetutamente le mani.

— Ah, lo farete davvero? — soggiunse — ucciderete don Ciro l'assassino? Vi vendicherete di Occhio Lupo, il traditore? Non avrete misericordia per Bernardis il notaio. Oh, li conosco

bene io! Ho ascoltato spesso i loro segreti; vi guiderò alle loro tane. Grandi e piccoli, li conosco tutti. Assaggieranno il sangue che hanno versato — sì, lo beveranno — nella loro bocca sarà dolce come uno sciroppo, ma amaro come il tossico nel loro ventre. E sarete voi, gran Capitano, quello che avvicinerà la coppa alle loro labbra.

— Non sono un carabiniere — disse don Gaetano — ma se vostro marito è morto in causa della mia liberazione, mi vendicherò certamente di quelli che lo hanno ucciso. Giuro vendetta a Ciro e a tutta la sua banda!

La donna proseguì la sua narrazione, alquanto consolata, tanto è forte lo spirito vendicativo nel popolo della nostra Italia!

— Ieri sera, quando il sole tramontava, il mio Vittorio entrò in casa e si pose a sedere. Era la sua notte di libertà, e Luigi del Serio doveva surrogarlo — tale essendo l'accordo stipulato fra il mio Vittorio e il Sindaco di Conversano. Mio marito era più allegro del solito, ed io lo rimproverai dicendogli che si capiva bene che il vino nuovo era arrivato in paese. Il mio Vittorio ha sempre bevuto poco, ma all'epoca della vendemmia — ecco, vostra Eccellenza sa cosa succede. E Vittorio era talmente buono con me, sua moglie, che per una volta non avevo diritto di lagnarmi. Ultimamente poi, gli scarsi bicchieri di vino lo rendevano ancor più affabile e gioviale. Aveva seco un boccale di mosto che depose sul tavolo, e fui obbligata a sedermi presso a lui e ad assaggiarlo. Allora, mentre eravamo seduti, sulla porta comparve prima un uomo, poi un altro, che io conoscevo — non gente di Conversano ma abitanti di Francavilla, di Fontana, di Lecce e delle città della pianura — cittadini rispettabili, padroni di botteghe e di osterie.

— Olà, Vittorio Dini! come — siete qui? — gridò il primo, guardando dentro. — Ebbene, questa è una fortuna! Noi siamo venuti a Conversano per l'acquisto del vino nuovo. Venite con noi, per assaggiarlo assieme.

Allora mio marito, non sospettando nessun male, e sentendosi rallegrato dal mosto che aveva già bevuto, esclamò: — Vorrei vedere che dei signori come Bernardis, Occhio Lupo e il Vicario Vergine, si fermino alla mia porta e rifiutino di dividere il mio vino! Entrate signori miei. Ora ho un buon posto e posso permettermi questo lusso. E non guarderemo a spendere. Sono guardiano stipendiato di Conversano, e questa è la mia notte di libertà. Ecco qui il vino nuovo, e del migliore. Viene da Monte Volturno, è più chiaro del Vesuvio, più saporito del Capri, un vero *Lacrimae Christi*. Assaggiatelo, signori; fate questo onore alla mia casa.

E con molti abbracci e complimenti quattro uomini entrarono; tutta gente ricca e in buona posizione.

— Moglie mia — gridò il mio Vittorio — questo è davvero un onore per la nostra povera casa. Correte dal signor Cotrone. Egli ci manderà, ne sono certo, una pagnotta di pan bianco per amor mio. Ditegli la qualità dei miei ospiti.

Ma quei signori non lo permisero. Essi si eran fermati solo per salutare il loro vecchio amico, avendo degli affari nel paese. Nondimeno accettavano di bere il buon vino — il vino nuovo di Monte Volturno.

Quegli uomini erano gentili davvero! Eran venuti da lontano per vedere mio marito, per fargli onore. Ma avevano un'ambasciata da comunicargli; un affare delicato. — Capisco, signori miei — e mi ritirai a malincuore, nella stanza attigua dove ardeva un fuoco di carbone. Ma mi rassegnai pensando che dopo mi sarei fatta raccontare ogni cosa da Vittorio. Per cui non m'inquietai, mentre essi parlavano assieme.

Ma vedevo tutto; sì, è naturale. Per cosa è fatta la toppa della serratura delle porte? De Bernardis guardò fuori una volta, mentre io smuovevo la cenere. Egli tornò indietro, ed io misi l'occhio alla serratura. Vidi i quattro uomini circondare mio marito. Gli fecero onore con tazze ricolme!

— Vittorio Dini — disse l'uno — ti prendo a pegno il tuo sangue; sei un vile traditore del Teschio d'Argento.

E dicendo questo brandì un pugnale e colpì mio marito al cuore. Gli altri fecero del pari, e il mio Vittorio stramazzò al suolo con un brindisi sulle labbra, ma con quattro pugnali nel cuore. Credo che non ebbe neppure il tempo di accorgersi d'essere stato colpito.

Mi chiedete se io mi precipitai nella camera? Fu il mio primo pensiero. Ma mentre la mia mano era già sulla maniglia della porta, pensai: A quale scopo? Sono in quattro e tutti fortissimi. Mi ucciderebbero alla chetichella, e non sarebbe fatta vendetta, un vero sacrilegio. Non entrai, mi distesi sul letto con una mano dietro il capo, come se fossi stanca. In quel momento la porta si aprì e il primo degli assassini entrò, camminando in punta di piedi. Lo

potevo vedere attraverso le mie ciglie. Sì, sono lunghe e nere, benchè abbia i capelli grigi; piacevano tanto a Vittorio. Riconobbi quell'uomo: era De Bernardis, il notaio. Non ho ancora aggiustato i conti con lui. Morrà se vivo abbastanza per incontrarlo solo.

E gli altri lo seguivano; io voltava loro le spalle eppure vidi tutto lo stesso. In che modo?

Perchè nella stanza dove avevano ucciso mio marito c'era un lume, il quale brillando dalla porta aperta, proiettava le ombre di quegli uomini sul muro, sopra il mio letto. Vidi Lupo far segno a De Bernardis di avvicinarsi e uccidermi; ma io stetti immobile. Allora De Bernardis crollò il capo e passò oltre quasi volesse dire: — Divertitevi voi, vi è già fin troppo sangue in questa casa, per mio gusto. — Perciò vidi nell'ombra sopra di me la testa di Lupo che cresceva. Aveva fatto due passi verso di me, ascoltando se io dormissi davvero. L'ombra del suo pugnale sul muro sembrava una falce. Ma io russava forte, perchè, capite, non volevo morire in quel momento. Dove sarebbe andata a finire la mia vendetta? — « La vendetta è mia » dice il Signore. — Così diceva un prete che lo leggeva dai libri santi. Ebbene, sarà vero, si deve credere ai sacerdoti. Ma prescirrei occuparmi io stessa della mia vendetta, sì, proprio io, la povera Palma, vedova di Vittorio Dini, guardiano di Conversano. E continuai a russare sonoramente finchè gli assassini se ne furono andati. La stanza era vuota; solo nella camera attigua brillava

Il solo Vittorio stramazzò al suolo con un brindisi sulle labbra, ma con quattro pugnali nel cuore.

sempre il lume. E io sapeva che sul pavimento giaceva un corpo inerte. Ma io rimasi sul letto tutta la notte, non osando muovermi. Perchè pensavo in cuor mio: — Essi lascieranno una sentinella pronta a uccidermi, se io mi alzo e voglio seguirli. E dicevo pure: — Non devo morire finchè i quattro che hanno ammazzato mio marito assaggino il dolore, e bevino la morte da una tazza ricolma. Allora io pure sarò pronta a morire.

Ho finito. Al giudice, seduto nella sua poltrona e che si grattava il capo perplesso, ho negato ogni cosa. Non sapevo nulla. Mi ero addormentata, diss'io. A cosa mi avrebbe servito? Ma ora mi rivolgo a voi gran Capitano. Fu per voi che Vittorio Dini morì. Ora vendicatemi dei miei nemici. Io ho il diritto di reclamarne il sangue. Dichiaro vendetta, e la metto nelle vostre mani. Non potete rifiutarmela, giuratelo, don Gaetano dei Vardarelli.

Don Gaetano le prese dolcemente la bruna e rugosa mano, e baciandogliela, le disse sottovoce:

— Lo giuro.

CAPITOLO XV.

Una nuova pagina della mia vita.

Però, anche malgrado tutte le mie valorose intenzioni, lo sguardo del biondo Inglese mi turbava sovente. Si era infiltrato nel più profondo del mio cuore e, non so perchè, non lo potevo dimenticare, nè scacciare. Quello sguardo, mi era parso, aveva manifestato stupore ed un dubbio misto a scherno.

Certamente egli si era accorto che io era una ragazza che si divertiva a seguire la comitiva travestita da uomo. Non avevo mai considerato la cosa sotto quest'aspetto, ma risolvetti di non far mai più simili scappate. Ma pure, chi era questo Campbell, questo don Walter? Un capitano inglese salariato da un padrone borbonico! E non era lo forse Isabella dei Vardarelli, la fida compagna del capo, don Gaetano, che mi amava proprio come un fratello maggiore?

Nondimeno ricordavo quello sguardo sulla scala dell'albergo; e quando don Gaetano entrò pregandomi di prepararmi ad andar con lui a cavallo a Ostuni, gli risposi recisamente che io ero una ragazza; e che per l'avvenire intendevo di stare a casa ad aiutare la madre dei Vardarelli.

Dapprima don Gaetano si mise a zufolare sottovoce con aria incredula, e poi sedette sull'orlo del tavolo dondolando il suo piumato cappello, mentre mi osservava.

— Come siete diligente oggi, piccola La Bella! — diss'egli. — Eppure avete dimenticato di dar da mangiare a Salvatore, e non avete assistito alla gara di pistola fra Michele e il nostro don Giovanni. Michele lo vinse dopo dieci colpi, cosa che fece rizzare i capelli a don Giovanni, ve lo garantisco. Ma verrete con noi a Ostuni, nevvero? Vi è là una guarnigione di Ferdinando che è stata rifornita di viveri e munizioni ed è giusto che paghi un tributo ai Vardarelli.

Ma io continuai a scopare il pavimento, come se non avessi udito. Portavo una sottana lunga ed avevo fissato di non cavalcare più colla comitiva. Ma non lo dissi a don Gaetano, perchè egli lo avrebbe preso per una burla, essendo abituato a credermi petulante e sempre decisa a far a modo mio, cosa che non era vera.

In quel momento entrò la madre. Essa starnutò per la polvere che sollevavo, guardandoci ambedue con uno strano sguardo.

— Chi fa tutto questo strepito? — diss'ella, credendo che io avessi una scommessa con don Gaetano sul modo di scopare le stanze.

A queste parole lo le corsi vicino e senza ragione alcuna scoppiai in lagrime sulla sua spalla. Allora don Gaetano si alzò stupito, avvicinandosi a noi.

— Cosa hai detto a questa fanciulla? — chiese la madre del Capitano in tono severo. Benchè egli fosse il capo dei Vardarelli, in certe occasioni, per la signora egli non era altro che il maggiore dei suoi figli.

— Nulla — rispose assai perplesso. — Ho solo chiesto a Isabella di venire con noi a Ostuni questa sera.

— Madre — mi affrettai a dirle — voglio stare con voi; non voglio più cavalcare colla comitiva. E in quel momento ero sincera.

— Non mandatemi via. Da oggi in poi voglio essere la vera ragazza di casa Vardarelli. Imparerò le faccende domestiche e a star seduta con un lavoro in grembo; sarò la vostra vera figlia. Non ho più voglia di cavalcare colla comitiva. Voglio essere come le altre fanciulle; voglio imparare a suonare la *chitarra* o *l'arpicordo*.

— Dio liberi! — disse don Gaetano, e la sua voce era scherzosa.

Credo che la mia nuova risoluzione gli sembrava un capriccio di ragazza viziata.

— Don Gaetano — disse sua madre — se non hai altro da fare che di tormentare a questo modo una ragazza, sarebbe meglio che tu andassi in scuderia o sulla collina con Dionisio per vedere se quei fannulloni di pastori curano bene le pecore.

Don Gaetano si diresse verso la porta a testa bassa, come un bambino sgridato. Pareva che egli lasciasse sempre la sua aria burbera fuori della Porta di Sasso.

Quando fu uscito, la madre sedette nel vano della finestra, attirandomi a lei, come se fossi stata ancora la bambina condotta a casa da don Gaetano. E mi consolai, sentendo la sua mano fra i miei capelli. Aveva un modo carezzevole di passarvi le dita, mentre le stavo seduta in grembo. L'avrei lasciata continuare per sempre.

Senza ragione alcuna scoppiai in lagrime.

— Sei come un gattino, piccina mia — diss'ella, con uno dei suoi dolci sorrisi, perchè in certe occasioni sapeva essere assai affettuosa. — Ti piace farti accarezzare come un gattino.

— Desidero essere una fanciulla come tutte le altre — le dissi, appoggiando la mia testa alla sua mano. — Sono stanca di stare sempre con uomini, uomini, null'altro che uomini. Raccontatemi qualcosa della vostra giovinezza, cara madre, fatemi essere una ragazza come voi. Sinora sono stata così poco femmina; ma ora ho diciannove anni e sono una donna. Ho visto la figlia dell'Intendente a passeggiare per le strade di Lecce; portava un lungo abito bianco, che aderiva alla forma della sua persona mentre camminava. Aveva uno scialle di seta pendente dalla spalla sinistra, e passato sul braccio destro. Il suo cappello di paglia gialla assai ampio davanti e ripiegato con garbo sulle orecchie. Voglio imparare a farmi le treccie come lei, quando i miei capelli saranno abbastanza lunghi. — Sì, madre mia — e voglio legare il mio cappello con fiocchi di nastro celeste pallido, come la figlia dell'Intendente di Lecce. Allora don Gaetano non riderà più di me e non mi crederà più una selvaggia bestiolina della montagna.

— I tuoi capelli, Isabella — rispose seriamente la signora — sono molto più belli e stanno assai meglio di qualunque cappello di paglia di moda francese. Deve essere ben ardita, questa figlia dell'Intendente, per passeggiare sola e così vestita sotto agli occhi degli uomini.

— Portava un parasole, madre mia, pendente dal suo polso, con un manico tutto d'oro. E mi guardò. Credo che sapesse che io ero una fanciulla, e che mi sprezzasse.

Ma, pur dicendole tutto questo, non le confessai la vera ragione per cui non volevo più cavalcare colla comitiva; e cioè per essermi sentita tanto infelice, quella notte della rivista a Cerignola, quando il giovane e biondo inglese mi aveva squadrato da capo a piedi con un occhio dubbioso e attonito.

Per cui la madre mi accarezzò la guancia, dicendomi di fare a modo mio; cosa che avrei fatto in qualunque caso, tanto le sue parole mi consolarono.

E così andai a prendere le mucche nelle pinete, sul pendio del monte, ove si trovavano i pascoli. Portai a casa un gran fascio di rami secchi e di coni di pino; formavano una vera catasta presso al vecchio ceppo della scure, ma in realtà il fardello non era stato pesante. Andai a strappare le male erbe nell'orto, ove crescevano i cavoli, i pomidoro e l'aglio. Distinguevo benissimo queste tre specie di legumi: l'aglio dall'odore, e gli altri due dalla forma e dal colore. Era pur bello fare il giardiniere.

— Ora — dicevo fra me — finalmente sono una vera fanciulla; sono felice, e non voglio mai più essere stravagante.

Vedevo i garzoni della masseria che mi osservavano di sott'occhio, perimandosi alle volte di avvicinarmi per offrire timidamente il loro aiuto, ma più sovente scomparendo dalla mia vista con un'espressione del viso che sembrava dolorosa; e che probabilmente era tutt'altro.

E se ridevano, non posso biasimarli. Perchè confesso che le mucche si sbandavano in ogni direzione, invece di seguire il sentiero, come avrebbero fatto col piccolo Matteo; e quando rientravano nella corte della masseria, presso ai gradini della torre, luogo ove venivano anche da tempo immemorabile, tentavo di farlo io stessa. Sembrava tanto facile; e avendo appreso l'arte della scherma e il modo di gettar sassi come un uomo, credetti che non vi fosse alcuna difficoltà a imparare il modo di mungere il latte. Guardai come faceva Peppo, che mungeva per delle ore, sempre colla fronte appoggiata al fianco della mucca placidamente addormentato, mentre che la bestia ruminava, scacciando le mosche da sè e da Peppo. Perchè Peppo lo sapeva far benissimo questo mestiere; e per di più, si svegliava sempre al momento giusto, quando il latte era a tre centimetri dall'orlo della secchia. Sembrava tanto facile, quando lo faceva Peppo. Ma tosto che toccai colla mia mano Imperatrice, la nostra mucca più mansueta, proprio nello stesso modo di Peppo, essa si mise a tirar calci sopra la secchia, colla coda in aria, correndo pazzamente attorno alla corte della masseria; con quanta mia vergogna ve lo potete immaginare e forse con altrettanto giubilo dei garzoni, che sparirono dall'alto del muro ove pari a conigli mi avevano osservato.

Allora rientrai per riscaldarmi davanti all'allegro fuoco della cucina, credendo che fosse prodotto dai coni di pino e dai rami secchi portati da me. Ma ahimè! eran stati gettati via tutti; non avevan voluto bruciare perchè, a quanto pare, non erano della qualità giusta.

Poco dopo comparve Salvatore sulla soglia della porta, in attesa di un pezzo di zucchero e di una carezza. Non era possibile di resistere al suo sguardo e al modo con cui metteva il naso sulla spalla, per mostrare il suo affetto. La giornata era bella e l'aria era già fresca; e da Adria spirava una forte brezza marina.

— Beppo, fate presto, Beppo! sellatemi Salvatore! — gridai prima di riflettere. Indossai la mia giacca greca e le ghette, saltai in sella, e partii al galoppo verso la Galleria di Sasso. La signora venne sulla porta, udendo lo scalpitare del cavallo; e benchè essa mi salutasse amorevolmente agitando la mano, compresi che il suo cuore era triste.

Ma in un attimo, l'aria fresca che mi avvolgeva tutta agitandomi i capelli, ridestò i miei spiriti bellicosi ed attraversai la Porta di Sasso, dirigendomi verso il piccolo altipiano, da dove si dominava la pianura pugliese, immersa in una nebbia afosa, non ancora dissipata dalla brezza spirante fra i monti e il mare e che portava la frescura alle nostre montagne inaccessibili. Sotto di me vidi la comitiva illuminata dal sole cadente che faceva scintillare i foderi delle spade, le canne dei fucili, gli sproni e gli ornamenti d'acciaio. Costeggiava ora una giogaia del monte; gli uomini cavalcavano due per due e il riflesso giungeva sino a me abbagliandomi la vista e il cervello. Gli occhi mi si riempirono involontariamente di lagrime.

— Perchè mi hanno lasciata a casa? Perchè don Gaetano non mi ha condotto con lui? Lo poteva ben sapere. Ora è troppo tardi per seguirli. E poi, ho smesso tutti questi esercizi maschili. Tornerò a casa per aiutare la signora madre a dire il rosario e a dar da mangiare ai pulcini.

Malgrado ciò non ebbi la forza di tornare a casa, ma rimasi a osservare lo splendore di quella lunga fila serpeggiante di allegri cavalieri finchè scomparvero nella pianura, mentre cadeva la notte e spuntavano le stelle. E allora, se devo proprio essere sincera, piansi nuovamente; la causa non la so dire neppur ora, e tanto meno allora. Dei sentimenti confusi si agitavano nel mio cuore, ed io, Isabella dei Vardarelli, io che una settimana prima non avevo altro pensiero che di superare in velocità, in astuzia e in coraggio ogni giovane della comitiva, ora piangevo per nulla; bramando qualcosa e non sapendo che.

(Dall'inglese).

(Continua).

! I giornali americani fanno sapere che durante l'ultima stagione lirica del Metropolitan Opera House vennero eseguite 12 opere italiane, 8 tedesche e 4 francesi. Le rappresentazioni furono 99 e l'introito totale raggiunse 6,370,000 lire! Sarebbero nientedimeno che circa 65,000 lire d'incasso per ogni rappresentazione... È una cifra un poco troppo americana!

! L'altra sera, in un crocchio rumoroso e spensierato di amici, veri capi scarichi, si beveva centellinando, si fumava come turchi e si chiacchierava discutendo animatamente su questioni della più alta.... nullità, tanto per ammazzare, così, quel povero diavolo che si chiama tempo, forse perchè

non fece mai male ad anima viva.

Improvvisamente nel volgere un'occhiata ad un giornale tutto gualcito, malamente abbandonato aperto sul tavolo da un poco diligente lettore, uno dei nostri se ne impadronì, gli diede una rapida occhiata, e poi spiccò un salto sopra una sedia, sventolando quel povero, innocente foglio, vittima della curiosità di tutti, trattato senza riguardi e ridotto a mal partito. Il novello tribuno reclamò il più profondo, religioso silenzio, atteggiandosi a serio, ispirato parlatore.

Tutti, più o meno seriamente ammutolirono, evidentemente presi dalla curiosità, e forse già pronti alla beffa. Il nostro oratore allora, volto uno sguardo all'ingiro, si accinse alla lettura, e lesse la notizia che in una città chiamata Moudavi (che non trovasi però in America), mentre la Compagnia Bisi rappresentava *La Passione di Cristo*, si ruppe improvvisamente la croce alla quale era appeso l'attore che ne rappresentava la parte, precipitando al suolo e rompendosi due costole.

La notizia venne accolta da un coro di esclamazioni in vario senso, ed offrì tosto argomento a viva discussione.

— Ben gli sta — disse ferocemente uno. — A volersi erigere a tanto posto, male gliene incolse.

— D'altronde è il meno che poteva capitargli — soggiunse subito un altro, più feroce ancora. — Nostro Signore è morto in croce, e invece questi non ha riportato che la frattura di due costolette...

— .... alla milanese.

— Però che razza di legno doveva mai essere quello adoperato per la croce, e che razza d'un falegname quello che la costruì.

— Ma, dico io — si permise d'interloquire il più flemmatico della brigata — invece d'un attore in carne ed ossa non potevano collocarvi un semplice fantoccio di carta pesta e stoppa?

— E se invece tutta questa notizia non fosse che... un pesce d'aprile? — disse uno che non aveva ancor aperto bocca.

A tanto lampo di genio gli amici tutti, seduta stante, proposero di crocefiggerlo, decretandogli una croce cavalleresca di... cartone, da rimettergli solennemente la sera dopo.

! Questa notizia, veramente, doveva trovare posto nella rubrica rosea dei fiori d'arancio. Ma, invece, ha trovato di accompagnarsi meglio in questa rubrica delle notizie *di sensation*.

In un paese di questo mondo, il giorno 11 aprile scorso si celebrarono le nozze del notissimo cantante popolare viennese Kwapil, di.... *86 anni*; la sposina ne ha 69.

Lo sposo era vedovo da tre anni; un anno prima di perdere la moglie aveva celebrato le nozze d'oro.

Ed ora, pare che il buon Kwapil voglia ricominciare da capo. Salute e figli maschi!...

! La zia dello Czar, Granduchessa Maria Pavlovna, ha dato una serata, nel suo palazzo a Pietroburgo, a profitto dei feriti della guerra russo-giapponese.

I posti vennero pagati fino a 500 rubli cadauno!

! Anche a Voghera hanno voluto provare le dolci, emozionanti sorprese del *referendum* a proposito della dote teatrale. Degli elettori inscritti 488 votarono in favore alla sovvenzione, e 622 votarono... di vuotarne un litro e fare la partita a briscola durante la stagione di carnevale!...

AVVERTIAMO CHE LE RICHIESTE

per CAMBIAMENTO d'INDIRIZZO

devono essere accompagnate da 25 centesimi, anche in francobolli, a sensi del Programma d'abbonamento, e possibilmente pure dalla fascetta a stampa con la quale si riceve la rivista.

Inoltre s'intende che detti cambiamenti d'indirizzo saranno tenuti in considerazione, soltanto se la richiesta perverrà all'Amministrazione non oltre il giorno 5 di ogni mese.

L'AMMINISTRAZIONE.

VENEZIA E LA POESIA

Il prof. Antonio Medin ha pubblicato non ha guari un libro molto pregevole intitolato: *La Storia della Repubblica di Venezia nella poesia* (Milano, Hoepli, 1904). Ma nel libro del Medin la poesia non apparisce come arte, ma come documento storico, dal quale, come nelle cronache e nelle monografie particolari, si riflette tutto lo svolgersi della vita veneziana dalle prime umili origini, alla possanza meravigliosa e al triste decadimento.

Questa poesia nata fra le lagune, che illumina tanti avvenimenti, tanti fasti e tante miserie, tante glorie e tanti dolori, è argomento di studio pei cultori di storia, ma non per i letterati e gli artisti.

Qui la poesia, come arte, non ebbe mai culto speciale.

Nè quando incomincia la vita di Venezia, nè quando la sua civiltà raggiunge un altissimo grado, la poesia fiorisce rigogliosa. Fra tanta mole di fatti, che illumina la giovinezza di questo popolo, fra tanto splendore di studi che ne allieta la maturità, Venezia non può gloriarsi d'un solo poeta veramente insigne. Sembrano aprire divine fonti di poesia i silenzi della laguna, eppure i poeti non furono qui mai tenuti in onore e poca efficacia ebbero nella cultura generale. Il genio dei veneziani fu più disposto alle cose di commercio, alle disposizioni politiche, agli studi severi, che ai versi e alle canzoni, che per essi non rappresentarono se non un piacevole trastullo.

In nessun scritto prima del Mille si ricorda un solo verso di poeta, e l'unico esempio di poesia che ci resta nell'infanzia del popolo veneziano è questa iscrizione in onore del patriarca Elia, quando eresse la chiesa di Grado:

> Atria quæ cernis varia formata decore
> Squallida sub pedes arbitratur marmore Tellus
> Longa vetustatis senio fuscaverat ætas
> Prisca ea restituit magno moritatis honori
> Præsul Hellas studio præstante beatus
> Hæc sunt mea pia semper devota tibimet.

Non è però da credere sia mancata ai veneziani una squisita facoltà poetica e sentimentale, e ne fa testimonianza la ricca fioritura di leggende, cresciuta intorno al tempio di San Marco, e che dà una particolare impronta alle effigi mirabili, alle colonne superbe, ai marmi preziosi. Sono pietre da cui Mosè fece scaturir l'acqua che dissetò il popolo eletto, marmi che videro Cristo annunziare ai Tiri la divina parola e che furono bagnati, e ne serbano le traccie, dal sangue del Battista; sono immagini del Redentore scolpite a Gerusalemme prima del grande sacrifizio, figure di Madonne dipinte dall'Evangelista San Luca, crocifissi che sprizzano fiotti di sangue se una mano sacrilega li offenda; sono colonne del pulpito di Pilato, alle quali s'appoggiò il Nazareno sanguinante; sono figure e simboli misteriosi disegnati dalla mano fallidica dell'abile Gioachino di San Fiore.

Fra le ombre solenni della chiesa, dai cieli e dalle pareti popolate di santi e di profeti si odono a volte arcane voci per annunciare un gastigo, per piangere una sventura, per glorificare un trionfo. Con questi sogni si manifestavano la fede ingenua, lo schietto sentire, la nativa esuberanza della fantasia, per cui l'anima giovanile del popolo tardò ad esprimersi nelle forme della poesia, la quale, nei primi tempi, fu in gran parte eco di letterature straniere.

Venezia infatti, nel secolo XIII, incominciò ad accogliere qualche lieto e gentil fiore della cultura occitanica. La gaia scienza, che aveva raggiunta la sua perfezione nella poesia provenzale, trovava larga ospitalità in tutta la regione veneta, specialmente a Treviso, alla Corte degli Ecelini, che accolsero, fra altro, Sordello mantovano, alla Corte dei Caminesi e negli splendidi castelli che incoronavano i colli della Marca gioiosa. Anche alle lagune si udivano per le vie le *nouvels chansons et chansonetes et coubles*, e un poeta in lingua provenzale, ebbe Venezia nella seconda metà del Dugento nel patrizio Bartolomeo Zorzi, *savis hom de sen natural* e che *sapeva ben trobar e cantar*. Fatto prigione dai genovesi, avendo inteso la sua patria ingiuriata dal ligure Bonifazio Calvi, rispose con un sirventese, che incomincia:

> « Mout fort me sui d'un chan meravillatz. »

In francese poetò pure graziosamente la veneziana Cristina, nata verso il 1363 da Tommaso Pisani, prima consultore della Repubblica, poi chiamato alla Corte del re francese Carlo V. Rade volte la poesia dell'età di mezzo seppe esprimere il dolore con accenti così veri e sentiti come in questa donna, che, a venticinque anni, rimasta vedova di Stefano du Castel, cercò un conforto, oltre che nell'amore dei figli, nel sapere, il quale solo può vincere i casi della fortuna:

> « Car qui bien l'a, trop est grant son pouvoir »

Si diede agli studi più severi, e dai versi suffusi di un dolce senso di mestizia Cristina seppe elevarsi agli *Enseignements moraux*, alle *Epîtres sur le Roman de la Rose*, ai *Proverbes moraux*, al *Livre de Prudence*, ecc.

In questo secolo anche la poesia latina ebbe i suoi cultori, quali il maestro di grammatica Giovanni, il Gran Cancelliere ducale Tanto e un frate Pietro, dell'ordine dei Predicatori, che nel 1316 scrissero versi latini intorno al parto d'una leonessa, mandata in dono, insieme con un leone, da Federigo d'Aragona re di Trinacria, al doge Giovanni Soranzo. Ai versi di maestro Giovanni e del Cancelliere Tanto rispose l'insigne tragico padovano Albertino Muscatò (n. 1261), autore dell'*Ecerinus*.

Il latino letterario, coltivato solamente da pochi, andava corrompendosi negli atti principali della vita civile e della legislazione, e negli scritti dei cronisti, preparando la formazione compiuta e perfetta del dialetto. Il quale ha un carattere di grande dolcezza e particolarità grammaticali, lessicali e fonetiche che vogliono essere studiate col rigore degli odierni metodi filologici, oltre a quelle che ognun può cogliere ad orecchio, quali sarebbero le dittongazioni frequenti, un leggero strascicamento delle vocali toniche, che dà alla parola una curiosa cantilena molto più notevole negli abitatori di Chioggia e di Burano, l'accento della frase or tenue or sonoro, le desinenze allungate, che coll'andare del tempo a Venezia, ma non in alcune isole, divengono troncke nei nomi, negli aggettivi, negli infiniti dei verbi, la ripetizione dell'aggettivo preferita abitualmente alla sua forma superlativa e tante altre singolarità che qui non accade enumerare.

Già nel secolo XIII incomincia a prosperare sulle lagune una letteratura varia nel patrio dialetto. Quando poi dal centro della penisola si diffondono nel Trecento nuove e più schiette forme di lingua e di poesia, s'imitano anche qui i modelli italiani di Dante e de' suoi primi amici e seguaci. In quei primordi del secolo XIV Venezia s'onora di un poeta gentile, Giovanni Quirini, amico di Dante, degno in tutto della bella schiera, che un secolo più tardi Leonardo Giustinian, nel suo poema la *Leandreide*, fa passare in rassegna dal divino Alighieri, e fra i quali troviamo Giovanni Piscarini, frate Bonaventura Baffo, al quale il Petrarca indirizzò una delle sue *Senili* e il padovano Antonio delle Binde, uno dei congiurati del Faliero. Meritano pur menzione altri poeti, fioriti sulla fine del secolo, come Jacopo o Belletto Gradenigo, Leonardo Pisani e il vescovo Pietro dei Natali.

Accanto a queste rime illustri, correva via lesta la poesia popolare: canzoni satiriche ed allegre, e ballate amorose e melanconiche, come il *Lamento della sposa padovana per la partenza del marito crociato*. Intanto, sulla piazza, un giullare, forse un compagno di Stecchi e di Martellino, famosi buffoni, che passando da Treviso a Verona, dove son ricordati dal Boccaccio e dal Sacchetti, si saranno certo fermati anche a Venezia, svolgeva sulla viola o sulla chitarra tutto il suo repertorio di ballate, ben più grossolane di quelle che piacevano ai Signori.

La musica accompagnava spesso la poesia, e più della poesia fu dai veneziani particolarmente coltivata ed amata. La musica invero avea nobili tradizioni fra le lagune, poichè San Girolamo nel *Cronico d'Eusebio*, parlando nel 379 di Aquileia, diceva che il clero cantore di quella città pareva un coro di beati. — *Aquileiensis clerici quasi chorus beatorum habentur*. Nella nuova Venezia taluni avvenimenti si celebravano con canti e musiche, come quando nel 1828 la salma di San Marco fu accolta *tripudiis et cantu*. La Cronaca Altinate, parlando dell'ingresso di un personaggio illustre, dice *cum campanis, cantibus et citharis erant praestollentes*. E un'antica tradizione ricorda Leonardo Veniero, perito nel canto e nell'arte musicale, che fu abate del monastero di San Giorgio dal 1150 al 1194.

Nel secolo XIV, tra le feste ordinate per il riacquisto di Candia, vi fu a Venezia una gara dei migliori musici d'Italia, fra i quali ottenne la palma Francesco Landino, o Francesco Cieco degli Organi, cieco e il più celebre compositore e intonatore di ballate e madrigali, che vi fosse allora. La gara, presieduta dal doge Lorenzo Celsi, accompagnato dal Petrarca e dal re di Cipro, Pietro Lusignano, fu musicale a un tempo e poetica, vocale insieme e istrumentale, e le composizioni furono eseguite dai rispettivi autori della poesia e della musica, e da essi accompagnata sopra istrumenti del tempo. Un codice manoscritto miniato, esistente nella libreria Mediceo-Laurenziana di Firenze contiene la poesia e la musica di vari canti del Landino, da esso eseguiti in Venezia.

Eccone un esempio:

> Partesi con dolore,
> El corpo, vita mia,
> E nella tua balìa,
> Rimane l'anima e 'l cuor,
> Piangono gli occhi loro
> Che da te dilungati
> Non isperan contenti
> Vivere, ma lo tormentati.

La musica a Venezia fu aiutata dal dialetto dolcissimo e dal luogo favorevole ai piaceri. Sembra strano che un popolo, il quale era tutto inteso ad

affrontare la realtà della vita e poco o nulla pensava alla poesia, si compiacesse per converso della delicata arte dei suoni.

Ma anche la poesia popolana incomincia ad alzarsi a forme gentili per opera di Leonardo Giustinian (1388-1446), esperto nell'arte musicale non meno che nella poetica, il quale creò una nuova maniera di canto e nuove combinazioni strofiche per le sue rime, che da lui s'intitolarono *Giustiniane*, e corsero fortunatissime tutta la penisola, diffondendovisi in molte copie, manoscritte prima, poi in ripetute edizioni, fin dai primordi dell'arte tipografica.

Riferiamo questa scenetta d'amore, descritta con vivace evidenza dal Giustinian.

Una madre si rivolge alla figliuola dicendole di essersi accorta che un *zoveneto* s'era fermato sotto la finestra, mezzo nascosto dietro a un canto, baciando un fazzoletto della fanciulla. La figlia risponde candidamente:

Madre sta, volontera
el vero a te dirò:
stando al balcon jersera
col fazoletto al colo,
non sazo in che maniera
a terra el me cadette;
costui come lo vette
lo el tolse . . . . . .
. . . . . .

Figlia, se 'l tuo piacere
è pur con onestà,
te 'l voglio concedere
e de te aver pietà,
rispetto voglio avere
al fior degl'anni tuoi;
ma dime, se tu vuoi,
quanto tevp'è ch'el t'à vaghezà?

Madre, l'è quasi un anno
ch'el me donò la fede;
ma el m'ama tanto piano
che alcun non se n'avede:
sue zentilezze mi hanno
accesa oltre a misura:
così zentil criatura
soto le stele non fo mai trovà....

La madre esperta consiglia alla figliuola di non fidarsi troppo di questi amori in apparenza timidi e discreti:

Figlia; tu sai ben l'arte
d'amare alla coperta;
ma de lui non fidarte
e non te far sì certa:
l'è pieno in ogni parte
de sti verzosi amanti
con sol falsi semblanti;
chi troppo crede ne riman gabà.

Madre, chiaro comprendo
che costui m'è fidele,
d'amor el va languendo
al sol e a le stele;
e meraviglia prendo
ch'el sia tanto costante
a le fatiche tante
che sua persona la per el durà.

Figlia, anche palese
non vidi el suo servire:
se tu gli sei cortese
perchè se dee el partire?
sta stagli ascosa un mese
fagli dispetti assai
e alora vederai
sta tanta fede ch'e te ven porà.

Io zamai non farzono,
madre, tanta doverza,
anzi gli mostrerzo
ogni dì più doleza
fin che lo viverazo
con plazer el convegnò,
Da mi el ha un gran pegno
che, s'el lassassi, e 'l ne saria inpazà.

Figlia, che pegno è questo?
che vuol dir sta parola?
parlame manifesto,
dimmelo ormai, fiola!
Or me lo dizi presto
non me tegnir suspesa!
Figlia, ben l'azo intesa,
lo vedo ben che la cosa è spazzà!

Ma la fanciulla, meglio che alle parole ammonitrici della madre, porge ascolto alle lusinghe dell'amore, e quando sente avvicinarsi l'amante, che, con strano uso, annunzia la sua presenza sputando, corre alla finestra lasciando in asso la madre:

Madre, finire al suo
voglio sto mio sermone,
el mio amante è venuto,
lo sir voglio al balcone;
spuiar l'azo sempre,
da lui me sento chiamare,
me voglio apresentare:
Statte con Dio, che lo son aspettà.

Nel Cinquecento la cultura classica e insieme le opere che ne derivarono, si affinarono e perfezionarono, mentre si diffuse e rinforzò lo studio del volgare. Di ambedue queste tendenze si fece rappresentante l'infaticabile Pietro Bembo. Aiutato

Fot. Tomaso Filippi, Venezia.

CARDINALE PIETRO BEMBO.

da una schiera di ardenti fautori, tra i quali insigne Trifone Gabrieli, che illustrarono quel periodo felice di studi, egli fece di Venezia e di Padova due veri centri di studi classici e volgari. L'opera sua nella grande varietà rispecchia queste due tendenze letterarie del tempo, già contrastanti, ma ormai, grazie a lui, ammiratore delle glorie medicee, insieme conciliate in un accordo fecondo. Notevole in questo gruppo di scrittori veneti un severo spirito ortodosso per il Petrarca nella lirica, per il Boccaccio nella lingua (1).

Poeta egli stesso, non piacevole e attraente, ma numeroso e fecondo, si faceva benevolmente giudice e correttore dei versi, che gli piovevano da

Fot. Tomaso Filippi, Venezia.

GASPARA STAMPA.

ogni parte, fossero essi d'oscuri verseggiatori, o di poeti ben noti, come il Beazzano, il Tebaldeo, Bernardo Cappello, ecc. Innumerevoli poeti petrarcheggiarono anche fra le lagune, e appena se ne ricordano i nomi, come quelli di Andrea Navagero, di Cornelio Castaldi, di Jacopo Zane, di Alvise Priuli, di Bernardo Cappello, di Girolamo Molino, di Jacopo Mocenigo, di Domenico Veniero, di Jacopo Tiepolo, di Giorgio Gradenigo, di Moderata Fonte e via via. Più leggiadri degli altri per colore e per suono i versi di Celio Magno e più veri e sentiti quelli di Gaspara Stampa.

(1) V. in proposito i preziosi studi intorno a Pietro Bembo di quell'erudito e acuto critico che è Vittorio Cian.

Ma, pur nel dotto Cinquecento, la Musa popolana non tralascia di far sentire la sua voce, diversa dalle usitate e sazievoli nenie dei petrarcheggianti. Come nel secolo precedente un patrizio, Leonardo Giustinian, avea data leggiadra veste poetica alle semplici scene osservate sul vero, così a questo tempo un altro patrizio, Maffeo Veniero, che fu arcivescovo di Corfù, dà al dialetto nativo una canzone, *La Strazzosa*, tutta fresca di sorriso, di arguzia, di sincerità.

Dopo aver descritta la *sua cara d'amor bella strazzosa*, misera, mal vestita, ma splendida di bellezza, il poeta, che d'altri amori non vuol più saperne, si rivolge argutamente alle donne così:

Cerche, Dose, d'aver sfoghi de pianti,
Refoli de sospiri
E sempre avzati esercizi d'amanti:
Fozme nuovi martiri,
Nasrive cento diavoli le ti coli
Che tenza i cuor contriti;
Cerche che mile afliti
Ve se vegna a baiar morti in zenochi.
Amor, sì zo' inimochi
Mai più fizesse alora;
Che te parechio la farina e l'ogio:
Questa è la mia Signora,
La me vol, mi la voglio,
No go qua da arabiar se da sizzanne,
Chi vol guera d'amor se meta in arme (1).

Al brio sereno del Veniero è contrapposto il ghigno schernitore di Andrea Michieli detto Strazzòla, i cui versi preludono a quello spirito di maligna satira che inquinò la letteratura di questa età.

Giocondo senza malizia è il popolano Alessandro Caravia, che racconta con facile vena gli amori di Naspo Castellano con Cate Bériota. Gli amori finiscono con un buon matrimonio di Naspo, *el qual per viver da christian bativo sposa con alegreza Cate blonda*. Spira una certa alterezza e onestà popolana dai versi burleschi del Caravia, sdegnoso degli artifizi donneschi e delle bizzarrie della moda. Egli ama le guancie rosee di salute e non di belletto, e rivolgendosi alle donne della sua città, che tornavano dallo specchio col viso dipinto, esclama indignato:

No ve impiastre i bei visi con beletto
Ch'el ve guasta le carne e ve le stropia.

Tra gli sfilinquimenti della poesia dotta, petrarcheggiante e bembeggiante, passava come una sfida, la poesia in dialetto, strana, furba, triviale, ma che comprendeva tutto ciò che fa viva la vita. Certe canzonette ci mettono dinanzi agli occhi qualche bella popolana scapigliata e discinta, in pianelle bianche, con le calze azzurre. Nella *Canzonetta delle Massarette*, noi le vediamo le fanticelle, che

Le se guarda ne 'l specchieto
Con e 'l fuso e 'l peteneto.

Di queste canzonette anche i titoli sono bizzarri, come: *Historia nova piacevole la quale tratta delle*

(1) *Poesie di diversi autori antichi*, raccolte da B. Gamba. Vol. II, pag. 19. Venezia, MDCCXVII.

malitie delle donne, Canzone morale di Santo Herculano, Le ridiculose canson de mistro Plzin da le calde arpote et de mistro Benetto che vende le lesse, cosse da far crepar da rider e morir de fame, ecc.

Questi poeti rispecchiano veramente l'indole del popolo, che non voleva malinconie, e passava la vita fra i carnevali e le feste. La fiera lotta dei pugni, uno degli spettacoli più graditi ai veneziani, offre argomento ad un poeta anonimo per un poema eroicomico in ottave (1); il supplizio della *cubba* (gabbia) sospesa fuori del Campanile di San Marco, dove si tenevano chiusi per uno o due mesi i preti delinquenti, porge ispirazione ad un altro poeta anonimo, che nel *lamento di prè Agostino* vuol far ridere la gente a danno di un prete condannato a quella pena atroce. E finalmente, altro contrappunto ai versi sdolcinati scritti per i signori, s'alzava la risata clamorosa e volgare in un nuovo genere di poesia, che ci fa come sentire il romoroso agitarsi della città, dove si davano convegno le genti d'ogni paese. I diversi dialetti che s'udivano sulle piazze e sui mercati, nei cantieri e nelle botteghe, suonano accanto al vernacolo veneziano, e insieme si mescolano in certe frottole alla schiavonesca, alla grechesca, alla tedesca, alla bergamasca, alla levantina. Tali le *Ridicule canzonette del mistro Gal forner lodesiho*, il *Testamento de Juan Polo alla Schiavonesca*, le *Frottole bergamasche de Peder Strazza fachin de l'Arsenal*, ecc. (2).

In un ibrido dialetto, mezzo veneto e mezzo greco, scrisse gioconde barzellette Antonio da Molino detto il Burchiello, veneziano, comico di gran fama, esperto nella danza, nel suono, nel canto. Sono del Molino, nascosto sotto lo pseudonimo di Manoli Blessi, le *Barzellette del quattro compagni Strathioti, I fatti e le prodezze di Manoli Blessi*, ecc.

Il più originale fra i poeti dialettali di questo secolo è Andrea Calmo, che scrisse anche alcune buone comedie e le argute *Lettere*, raccolte recentemente con raro acume di critica da Vittorio Rossi. Queste lettere, come ebbe a dire Adolfo Bartoli, sono la più amena cosa del mondo: uno scoppiettio di scherzi, di satire, di buffonate, un fiume di parole, che si rincorrono ridendo. E belle e liete le *sue bizzarre faconde et lugeniose rime pescatorte*, scritte, come le *Lettere*, nell'*idioma de l'antighitae de sti nostri palai*. Il Calmo sa rendere tutte le attrattive della sua dolce e sensuale Venezia, e prova vivi compiacimenti dinanzi al tramonti dorati sulla laguna e fra i verdi orti di Murano:

E solo tanto ben a quel Murano
Che per dirtelo certo io sentisse
Sol in pensiero de render le mie notte
E segnar li per starmene pi sen . . .
Quei orti pieni d'herbe ultime
E quei canal cui chiaro e puro,
Con quelle belle case si alterose,
. . . . . .
Con tante creature, che par fiore,
Longo che l'è sdirupo Domenedio.

Tra la forma ampollosa e le strambe immagini del Calmo si sente avvicinarsi il Seicento. Venezia, pur decadente, sa trovare ancora l'antico valore, e Lepanto illumina di bagliori trionfali le armi repubblicane. Ma alla gloria dei fatti mal corrisponde quella degli scritti, e non un solo verso sopravvive alla collana di poesie inspirate alla gran vittoria cristiana. Nè con maggior fortuna la tromba epica suonò nel *Boemondo* di G. M. Verdizzotti, nella *Gerusalemme assicurata* di Giambattista Bertanni, nell'*Enrico ovvero Bisanzio acquistato* di Lucrezia Marinella. Anche il poema eroicomico, quale seppe concepirlo con mirabile arte il Tassoni, si trasformò sgualatamente nell'*Iliade Giocosa* di Gianfrancesco Loredano, e nel *Tasso strarcitto da barcariol veneziàn* di Tommaso Mondini. Non manca il brio, specialmente al Mondini, ma triviale nè è la forma, e il volgarizzamento si tramuta non rade volte in parodia. Perciò fu caro al popolo, che fu felice di avere tradotti nel suo linguaggio i canti del poema prediletto e di ripeterli per le vie e sui canali. Ma qui non sorride la piacevole arguzia veneziana, di cui splende invece qualche lampo in un libro in prosa di questo tempo, l'*Arcadia in Brenta*, raccolta di novelle imitate dal *Decamerone*, di Giovanni Sagredo, nobile d'alto affare, che si nascondeva sotto l'anagramma di Ginnesio Gavardo (1).

(1) *La guerra de' Nicoletti e Castellani dell'anno 1521*. Venezia d'incerto stampa. (In *Poesie di diversi autori*, cit. vol. I, pag. 15).

(2) Gamba. *Serie degli scritti impressi in dialetto ven.* Venezia, 1832.

(1) *L'Arcadia in Brenta, ovvero la malinconia stemperata* di Ginnesio Gavardo Vacalerio. Colonia, 1667.

(Continua).

POMPEO MOLMENTI.

FIORI D'ARANCIO.

※ A Ravenna, il signor Giovanni Pennacchio, capomusica del 77.° Reggimento Fanteria, con la signorina Maria Pia Vignuzzi, figlia dell'ingegnere provinciale Ugo Vignuzzi. Sentiti auguri.

※ Il brillantissimo *generico* des Variétés, Max Dearly, ha impalmato M.lle Dallet, una spirituale *ingenua* dell'Athénée.

※ A Levallois-Perret, lo scultore Ch. Viron sposa la signorina Jeanne Lary, geniale pianista e compositrice, figlia del reputato fabbricatore di pianofórti.

※ Auguri agli sposi maestro Giulio Falconi e Clemice Rossi.

※ A Bertino, il pittore ratroso Grün, con la valente musicista-compositrice M.lle Toutain, la quale rinuncia perciò al *Prix de Rome*, poichè il quinto articolo del Regolamento non ammette le sposine che hanno già avuto il premio d'Amore!

※ A Brescia, il baritono signor Luigi Riboldi, con la signorina Amelia Carugati, professoressa di lingua francese.

※ La contessa Trippler de Lagrange, che sotto il nome di Léa d'Asco faroneggiò come donna e come attrice-cantante *sui generis*, lascia il teatro e sposa a Cimiez il signor A. L. de Lestapis.

※ A Washington, Mr. Browne, distinto violoncellista e compositore di musica liturgica, con Miss Leawington, che da anni ha lasciato il teatro per dedicarsi all'insegnamento del canto.

※ Nella chiesa di Saint-Eugène, a Parigi, ove per l'occasione furono eseguiti il *O Salutaris* del maestro F. Rousseau e la *Preghiera* di Hasselmans, furono celebrate le nozze di M. Jacques Legrand con M.lle Pauline Ganso, figlia del rinomato fabbricatore di pianofórti.

※ M. W. Marçais, direttore della scuola araba di Tlemcen, sposa la signorina Maria Wolff, figlia della signora Augusta Wolff, della Casa Pleyel.

※ Il matrimonio della signora Clair Castera, pianista e romanziera, col signor A. Mangeot, ha avuto luogo a Parigi nella più stretta intimità, non preceduto da alcun *faire part*.

PER IL MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI in Milano.

Nella sua adunanza del 12 aprile scorso, il Comitato Esecutivo per il Monumento a Giuseppe Verdi in Milano, accogliendo le proposte della Commissione Artistica aggregata al Comitato con voto consultivo, deliberava il Programma del Concorso Nazionale per il Monumento.

Programma e Concorso saranno resi pubblici nel più breve tempo.

La località scelta è il Piazzale Michelangelo Buonarroti, in prospetto della Casa di Riposo pei Musicisti: la somma per allocazione del monumento è di lire 120,000; il premio al vincitore del Concorso è di 5,000 lire: si accordano cinque indennità di 1,000 lire l'una, ai cinque migliori lavori, dopo quello che avrà vinto il Concorso: il termine per la presentazione dei lavori di concorso scadrà alle ore 16 del 10 gennaio 1905.

Queste deliberazioni furono prese ad unanimità dal Comitato, presenti il Sindaco, presidente, avvocato Barinetti; i vice-presidenti Duca Visconti di Modrone, maestro A. Boito; il segretario avvocato Suzzi; i membri comm. G. Ricordi, avvocato Brugnatelli, conte L. Pallé, Giulio Pisa; e presente la Commissione Artistica, composta di L. Beltrami, Camillo Boito, Bazzero, Butti e Conconi.

LA NOSTRA MUSICA

TRAMONTO (MARZO)

DALL'«IDILLIO DI UN ANNO»

DI

ALESSANDRO LONGO

NOCE VILLAGEOISE pour Piano

PAR

VICTOR DOLMETSCH.

In questa stagione che le ore del vespero acquistano tanto fascino di poesia, non potremmo esser più felici nel scegliere la composizione da offrire ai nostri lettori. — Presentiamo loro quella intitolata appunto *Tramonto*, tratta dal bellissimo *Album* di Alessandro Longo « *Idillio di un anno* ». Essa rende appunto d'un tramonto primaverile tutto l'incanto soave, mentre la luce s'attenua sulle cime degli alberi, mentre gli augelli innamorati gorgheggiano ed i fiori schiudono al bacio dei venti il poema delle loro variopinte corolle. Nell'idillica freschezza della frase melodica, nella stessa semplicità dell'accompagnamento, il maestro Longo sa rendere la più intima poesia del paesaggio, col fascino della musica idealizzante la *realtà*.

Per squisita eleganza di forme, pel virtuale carattere idillico, al *Tramonto* di Longo intimamente s'accoppia la *Noce villageoise* del maestro Dolmetsch. È una composizione che irradia una giovanile baldanza ritmica risolventesi in un inno pieno di entusiasmo all'amore e alla vita. Tanto il Dolmetsch come il Longo sono fra i nostri più eleganti ed estrosi scrittori dell'oggi.

PER LA VIRTÙ DELLE "CALANDRE!,,

Il nobile signore Lucantonio dei Baroni Personè, mi dirige da Nardò, provincia di Lecce, una lettera per rivendicare la fama dell'uccello volgarmente detto *calandra*, la cui virtù, egli dice, io ho messa in burletta nel mio articolo *La Musargia* pubblicato nel numero di febbraio scorso *Musica e Musicisti*.

Il signor Lucantonio non ammette che il dotto padre gesuita Attanasio Kircher, dinanzi alla loquacità della *calandra* che gli fu presentata dal padre Damiano da Fossecca, abbia potuto, come io ho osato sospettare, rimanere vittima di una mistificazione, e tanto meno poi che quest'altro padre reverendo siasi prestato a fare la parte del mistificatore usando della virtù ventriloqua che io, per evidente ignoranza, gli ho temerariamente affibbiata.

Ed infatti il signor Lucantonio, compassionando questa mia ignoranza, mi fa sapere che nella sua provincia di Lecce l'istruire le *calandre* a pronunziare qualsiasi parola è un quasi abituale e graditissimo passatempo specialmente della classe dei contadini; e con grande indignazione aggiunge: " Pa meraviglia che dopo 254 anni dalla pubblicazione della *Musurgia Universalis* del padre Kircher s'ignori ancora che la *calandra* sappia imitare benissimo tutti gli uccelli che ode, e perfino la voce dell'uomo ,,.

Dopo di che, protestando di aver scritto per amore della verità, il signor Lucantonio mi intima di correggere il mio erroneo giudizio.

A tutto ciò io rispondo semplicemente invitando il mio nobile correggitore a rileggere il mio articolo, ove rileverà che la *calandra* di cui parla il padre Kircher non si accontentò di fare sfoggio dell'abilità a cui giungono anche le *calandre* attuali della provincia di Lecce, ma a quanto narra il dotto gesuita, recitò " chiaramente e distintamente ,, le litanie dei Santi, pronunciandone un dopo l'altro i settanta diversi nomi (!) e soggiungendo ad ogni nome le parole *ora pro nobis*, ora quelle di *Jesus Christus Crucifixus;* e al padre Kircher la cosa parve tanto meravigliosa che, egli dice, non avrebbe potuto prestarvi fede se gli fosse stata raccontata e non l'avesse per sua propria esperienza constatata.

Non volendo dunque mettere in dubbio la buona fede dell'autorevole scrittore, ho spiegato in modo molto semplice il fatto veramente meraviglioso da lui narrato: e tutti sanno quanti graziosi scherzi dello stesso genere sono stati fatti da abili ventriloqui. Se il signor Lucantonio dei Baroni Personè, oltre alle informazioni che si compiacque di mandarmi circa le *calandre* del suo paese, vorrà ancora farmi sapere che quivi gli uccelli recitano le litanie dei Santi, e magari il Santissimo Rosario, e chi sa, forse anche quando si credono offesi nelle loro virtù scrivono lettere autoapologetiche, in tal caso non mancherò certamente di correggere il mio " erroneo giudizio ,,.

AMERICO SCARLATTI.

ROSINA STORCHIO

nell'opera " MADAMA BUTTERFLY ...

Nel *Giro del mondo* del fascicolo di Marzo (pagina 189) abbiamo detto quale fu l'esito dell'unica rappresentazione datasi alla Scala di Milano della nuova opera *Madama Butterfly* di Puccini. Fra le cose notevoli di quella straordinaria serata vi fu anche il nessun conto in cui vennero tenuti gli esecutori, i quali, astrazione fatta da ogni e qualsiasi valore o non valore musicale, furono veramente interpreti perfetti e nel canto e nell'azione.

E poichè appunto l'azione si impernia intorno a Butterfly, l'artista cui incombeva la difficilissima parte della protagonista aveva fatto lungo e paziente studio, così da immedesimarsi nella ingenua ed infelice fanciulla giapponese al punto da rammentare nelle movenze tutte la celebre ed ammirata attrice Sada Yako. — Certamente ove il pubblico avesse prestato attenzione all'attrice soltanto, non avrebbe potuto non esprimere la propria ammirazione alla signora Rosina Storchio: ma all'infuori delle risa feroci e degli ululati comici nessun'altra manifestazione ebbe ad estrinsecarsi.

Crediamo, perciò, far cosa gradita ai lettori nostri presentando loro alcune fra le bellissime istantanee fotografiche dei signori Varischi, Artico & C., nelle quali Butterfly è ritratta nei punti salienti dell'opera.

Le espressioni di ingenuità, di maliziosa gaiezza, di gioia, di tragico dolore sono rese alla perfezione da quella affascinante, impareggiabile artista che è la signora Rosina Storchio.

ATTO I.
Anche, io son venuta
al richiamo d'amor...

ATTO I.
F. B. Pinkerton... già!...

ATTO I.
Gran ventura...

ATTO I.
Cosa sarà e mia...

Atto I.
Or son contenta. - Vogliatemi bene...

Atto I.
... ogni farfalla
da uno spillo è trafitta...

Atto II.
Pigri ed obesi
son gli Dei giapponesi.

Atto II.
.... Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto...

Atto II.
Avi - antenati
tutti bene?

Atto II.
Vostra grazia permette...

Atto II.
Che persone moleste!...

Atto II.
Sulla bocca...

Atto II.
...sul cuore...

Atto II.
Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose...

Atto II.
Ahimè, non son più quella!

Atto II.
E un papavero rosso
nei capelli.

Atto II.
Andate adesso.

Atto II.
(Butterfly bacia la lama del coltello).

Atto II.
Con onor muore
Chi non può serbar vita con onore.

Atto II.
La morte di Butterfly.

IN PLATEA

❀ Al nostro teatro Dal Verme quinta delle riproduzioni dell'*Otello* di Verdi a Milano. La prima, alla Scala, ebbe protagonista Tamagno, la seconda, pure alla Scala, il tenore Giulia, la terza, al Dal Verme, il signor Grani, la quarta, ancora alla Scala, Tamagno. L'attuale del Dal Verme è la quinta ed è la più, diremo così, popolare col tenore Angioletti dalla voce robusta, un po' pesante, ma abbastanza estesa e sicura. In ogni modo il capolavoro Verdiano spiega tutto il fascino della sua melodia drammatica, che ora è anima dell'anima del personaggio, ora è sottolineatura efficacissima, ora è colore d'una varietà di graduazioni meravigliosa. La signora Corsi è la persona del dramma più indovinata per accento, per linea di canto e per *nuance* patetica di espressione. Nel quarto atto essa ha raggiunto un grado di passionalità rassegnata e trepida che rende ammirevolmente la Desdemona di Shakespeare e di Verdi. Un Jago un po' intermittente, più d'apparenza che di sostanza, il signor Maggi. Abbastanza encomiabili i personaggi incidentali. Il maestro Mingardi ha concertato e diretto con impegno e gile ne facciamo lode.

❀ Al teatro Massimo di Palermo ai successi di *Gioconda, Lucia, Linda*, seguirono quelli del *Tannhäuser* e della *Lorenza* di Mascheroni, che fu una rivelazione veramente abbagliante. Buon successo anche *Il Barbiere di Siviglia* e *Cavalleria rusticana*.

❀ Al Politeama Manzoni di Pistoia si svolse un corso di rappresentazioni del *Faust*.

❀ Dal 6 giugno in avanti al Politeama Arcoglio di Bologna comincierà un regolare corso di rappresentazioni cioè *Aida, Faust, Lombardi, Forza del Destino* ed *Elisir d'amore*.

❀ È favorito dagli applausi del pubblico lo spettacolo d'opera allestito ad Ascoli Piceno con le opere *Ernani* e *Trovatore*. Nell'*Ernani* il finale terzo, nel *Trovatore* la cabaletta sono sempre ripetuti fra incessanti applausi.

❀ Sono finite, lasciando il più gradito ricordo, le rappresentazioni di *Rigoletto* e *Bohème* di Puccini a Cremona, e quelle di *Traviata* a Lucca.

❀ Al teatro Apollo di Lugano ottiene il più luminoso successo la *Bohème* di Puccini, che costituisce uno spettacolo eccezionale allestito assai commendevolmente.

❀ Ottimamente riuscito lo spettacolo primaverile al Ristori di Verona con *Rigoletto* e *Fra Diavolo*.

❀ Al teatro Nuovo di Pisa *Iris* di Mascagni ha costituito il miraggio della stagione. Acclamazioni vivissime ad ogni fine d'atto e durante tutti gli atti con richieste di *bis*.

❀ Al Petruzzelli di Bari la *Tosca* con la valente signora Berlendi ha lasciato il più ammirato ricordo ed il più vivo desiderio.

❀ Finita splendidamente la fortunatissima stagione di carnevale-quaresima al Politeama Genovese di Genova. In essa furono date 25 rappresentazioni di *Aida*, 15 di *Bohème* di Puccini, 15 di *Germania*, 15 di *Hansel e Gretel*, 13 di *Gioconda*, 10 di *Rigoletto*, 7 di *Trovatore*.

❀ A Fiume la *Manon Lescaut* di Puccini ha conseguito il più brillante successo, affascinando con l'eleganza della sua istrumentazione e l'incanto delle sue melodie.

❀ A Forlì riuscitissime le rappresentazioni di *Lucia*, specialmente a merito della distinta signorina Morello.

❀ Al Costanzi di Roma l'ultima rappresentazione di *Tosca* richiamò in teatro un pubblico eccezionale che fece per tutta la serata echeggiare il teatro delle più vive acclamazioni ad ogni scena dell'opera. La stagione prosegue splendidamente con *Lucrezia Borgia, Gli Ugonotti, La Gioconda*, in cui emerge la signora De Macchi.

❀ Come spettacolo in onore del Presidente della Repubblica Francese Loubet, all'Argentina di Roma si dà una riproduzione splendida di *Faust*, cui segue il ballo *Bacco e Gambrinus*, con le masse della nostra Scala. Ottiene un trionfale successo.

❀ A Spezia l'*Otello* di Verdi ebbe un completo e clamoroso successo. L'esecuzione complessivamente degna del grande capolavoro, rese all'ammirazione

incondizionata degli spettatori le bellezze del dramma e della musica.

❀ A Perugia, con nuovo tenore, *La Traviata* attrae pubblico plaudente.

❀ Al democratico teatro Garibaldi di Voghera (che, dopo il *referendum* popolare contrario alla dote al Sociale, diventerà per Voghera la Scala) piace moltissimo la riproduzione del *Barbiere di Siviglia*.

❀ Ripresa *La Traviata* a Spezia con nuovi artisti, il successo ne è più pieno e deciso.

❀ Al teatro Sociale di Brescia, in attesa dell'importantissima stagione al Grande in occasione dell'Esposizione, piacciono un *Barbiere di Siviglia* ed una *Sonnambula* abbastanza encomiabilmente concertati.

❀ A Carrara, a merito specialmente della signorina Gonzaga, il *Rigoletto* costituisce uno spettacolo che il pubblico riamunira con vivi applausi.

❀ A Modica applausi senza restrizioni pel *Rigoletto* reso dal baritono Rapisardi.

❀ A Novara conseguisce incoraggiante ripetersi d'applausi la nuova opera *Nerina* del maestro Varese.

❀ La riproduzione del *Faust* a Ferrara meritava aver sorte più lieta — applausi non mancarono.

❀ All'Alfieri di Firenze piace ed è applaudito anche *Il Barbiere di Siviglia*.

❀ A Malaga *Tosca* ebbe, come dovunque, il particolare suo sfolgorante successo. Bissata romanza tenore del primo atto e trissata quella del terzo, poichè l'*arioso* del secondo atto: *Vissi d'arte, vissi d'amore*.

❀ Anche *La Forza del Destino* a Tunisi ha un grande successo che assicura un crescendo largamente rimuneratore all'impresario Romiti.

❀ E pure *La Forza del Destino* che trionfa al teatro Principe di Napoli di Catania. Qualche sera la fortunata Impresa è costretta a rimandar gente. Uguale successo riporta il *Trovatore*, sempre elettrizzante ne' suoi effetti! Ripetuto il terzetto del primo atto, la cabaletta del terzo ed applausi vivissimi ad ogni pezzo e ad ogni finale d'atto.

❀ A Trieste ripresa *La Gioconda* con un terzo tenore, ha una esecuzione, se non fine, più equilibrata: in essa resta sempre più forte il sesso debole ed a distanza!!

❀ Al San Carlo di Napoli, sulle mosse per chiudere la grande stagione, è rappresentata felicemente *La Favorita*, protagonista elegante e corretta la signorina Cambon.

❀ A Trieste, al Politeama, dopo lo splendido successo della *Gioconda*, la *Norma*, forse in causa dell'esecuzione, che non fu eccellente che da parte della signorina Garibaldi e del basso Lucenti, rimase assai depressa.

❀ Alla Pergola di Firenze splendidamente iniziata la stagione con *Lucia* eseguita da un omogeneo complesso d'artisti che rassicurano sull'esito artistico dell'intera stagione.

❀ La desideratissima *Gioconda*, da moltissimi anni non rappresentata a Modena, ebbe allo Storchi un successo completo grazie allo smagliante bagliore drammatico e musicale della sempre fresca ed affascinante opera di Boito e Ponchielli e grazie altresì ad un'esecuzione abbastanza affiatata e complessivamente adeguata all'importanza del teatro.

❀ A Monza *Ernani* è applauditissimo nella sua riproduzione artistica modesta, ma che soddisfa le esigenze del pubblico, in una stagione, diremo così, di *mezzo carattere*.

❀ A Tortona *Lucia* fornisce uno spettacolo a quel pubblico che accorre numeroso e fa sempre replicare il prodigioso finale secondo.

❀ *Il Barbiere di Siviglia* ad Udine costituisce uno spettacolo che assai diverte con la sua sempre fresca miniera melodica.

❀ Anche la splendida riproduzione di *Rigoletto* alla Pergola di Firenze fa accorrere un pubblico che ritrova la vera fonte dell'elevazione intellettuale nel capolavoro Verdiano.

❀ Splendida ripresa di *Lucia* a Bari con la signorina Barrientos: un successo che infonde nella vitalità della stagione teatrale nuovo fascino.

❀ Il teatro di Modica con *La Sonnambula* conta un successo di più: bissati il *rondò* ed il concertato.

❀ Al teatro Poliziano di Montepulciano la *Norma* raccoglie i più entusiastici applausi.

❀ A Chicago riporta vero trionfo *Tosca* di Puccini, eseguita con grandissima efficacia dalla celebre signora Termina, dal tenore Doppel e dal baritono Scotti.

RAMMENTIAMO

che vi sono ancora disponibili ben poche Copertine in tela, stampate a colori, per rilegare l'annata 1903 della rivista MUSICA E MUSICISTI. Si prega perciò di affrettarne le richieste, inviando vaglia agli

Editori G. Ricordi & C., Milano.

Le copertine semestrali costano una lira ciascuna, spedizione compresa.

L'AMMINISTRAZIONE.

Fot. Boyer, Paris.

ALBERT CARRÉ.

Monsieur le Directeur,

J'ai l'honneur de vous annoncer que, par arrêté en date de ce jour, j'ai prolongé la durée de votre privilège de sept années, qui commenceront à courir, selon le désir que vous m'avez exprimé, à dater du 1er septembre 1904.

En vous notifiant cette décision, je suis heureux de vous adresser toutes mes félicitations pour la manière brillante dont vous vous êtes acquitté de vos fonctions pendant les six années écoulées. J'ai toute confiance qu'entre vos mains, le théâtre de l'Opéra-Comique ne peut que prospérer et rendre de nouveaux services à l'art lyrique et aux compositeurs de musique.

Recevez, monsieur le Directeur, l'assurance de ma considération très distinguée.

Le Ministre de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts

J. Chaumié.

Pubblichiamo immediatamente sotto il ritratto di M. Albert Carré la recente lettera a lui indirizzata dal ministro Chaumié perchè vi sta così bene come il piedestallo ad una statua. Nessun documento che più di questo lusinghi e nessun onore che più di questo giunga meritato. L'influsso intellettuale e morale impresso da Albert Carré sulle cose dell'Opéra-Comique di Parigi s'è esplicato alla più chiara e viva luce d'una serie non interrotta di successi, e abbiamo detto influsso *morale* ed *intellettuale*, poichè in M. Carré il gentiluomo è così pari all'artista da costituire una di

quelle spiccate personalità che non si saprebbe se più degne di ammirazione o di simpatia. Gli è che il segreto d'ogni sua più illuminata attività, il lievito ad ogni più serio successo M. Carré lo seppe trar da sè stesso, dal suo ingegno, dalla sua cultura, dal suo intuito, dalla sua istruzione e dalla sua educazione, dalle sue doti congenite e da quelle acquisite.

Prima di tutto, egli è, come si dice, *uomo di teatro*, è perciò artista d'istinto, artista nato. Nipote di Michel Carré, il celebre drammaturgo e poeta melodrammatico autore di *Fior d'Aliza*, di *Paul et Virginie*, di *Roméo et Juliette*, di *Mignon*, d'*Hamlet* e di quel *Timbre d'argent* di Saint-Saëns che appunto di questi giorni, tradotto in tedesco, fu riprodotto ad Elberfeld, M. Albert Carré si può dir nato da famiglia di artisti, di artisti che al teatro s'eran consacrati con fortuna ed onori. Giovanissimo lascia il nativo Strasbourg per entrar, nel 1852, nel Conservatorio di Parigi (Scuola di declamazione) e per coglier allori come attore al Vaudeville dal 1876 in poi. Notevole il fatto che in M. Carré, mentre l'attore vince, simultaneamente l'autore stravince — in lui l'attore e l'autore rivaleggiano, stanno ad irradiarsi, ad integrarsi scambievolmente — mentre l'attore è ammirato a Parigi ed ovunque nel repertorio di Shakespeare, di Molière, di Corneille, di Racine, di Hugo, l'autore conseguisce brillanti ed onesti successi all'Athénée con la *Bosse du vol*, all'Alcazar di Bruxelles con *Les Beignets du roi*, all'Eldorado con l'*Amour en livrée*, al Menus-Plaisir con *Les premières armes de Louis XV*, all'Opéra-Comique con *La Basoche*, ecc., ecc.

Dunque, non per bizzarro colpo di fortuna che pazzamente volteggi nella sfera del sole per poi precipitar nelle tenebre dell'abisso, non pel viatico di protezioni o per ansimar di maneggi egli raggiunse l'invidiabile sua fama d'artista; ma grazie alle sue esclusive doti congenite, avvalorate, ritemprate dalla più eletta e perseverante preparazione di studi.

Ed anche all'alto, speciale onore di dirigere l'Opéra-Comique egli non pervenne senza preparazione, vogliamo dire senza tirocinio, senza prove subite e vinte. Nel 1884 egli s'era già distinto come Direttore del teatro di Nancy — nel 1893, assieme a M. Porel, aveva riunito sotto un'unica direzione i teatri Vaudeville e Gymnase, talchè quando nel gennaio 1898 M. Carré fu chiamato a dirigere l'Opéra-Comique, spontaneamente, per forza di prove fatte, per fascino di successi conseguiti, nessuno più di lui apparve designato, temprato, degno, quasi imposto all'arduo, delicato, specialissimo ufficio.

E come M. Carré, dal 1898 ad oggi, abbia corrisposto alla fiducia generale, anche attraverso circostanze complicate, anche attraverso audaci tentativi lo prova, più che qualunque altro fatto, il programma attuato nel teatro da lui diretto. Esso prova la larghezza de' suoi criteri estetici, esso prova il suo tatto diplomatico, deciso, diritto, ma abile a contatto con le inevitabili ombrosità degli autori e degli artisti — è un programma eclettico, sempre ben scelto, sempre ben preparato, che abbraccia, tra le nuovissime opere e quelle non mai rappresentate all'Opéra-Comique, nel 1898 il *Fervaal* del D'Indy, *La Bohème* di Puccini, *Fidelio* di Beethoven, nel 1899 *Beaucoup de bruit pour rien* di Puget, *Cendrillon* di Massenet, nel 1900 *Louise* di Charpentier, *Le Juif Polonais* di Erlanger, *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, nel 1901 *La fille de Tabarin* di Pierné, *L'Ouragan* di Bruneau, nel 1902 *Pélléas et Mélisande* di Debussy, *La Carmélite* di Hahn, nel 1903 *Titanie* di Huë, *Muguette* di Missa, *La Tosca* di Puccini, *Reine Flammette* di Léroux e già in questi brevi mesi del 1904 mentre sono rappresentate ed applaudite *La fille de Roland* di Rabaud, *Cœur fleuri* di Alphen, *Le Jongleur de N. D.* di Massenet, *Iphigénie en Tauride* di Gluck, s'affacciano alle prove *Alceste* di Gluck e *Xavière* di Dubois.

Decorato già da numerosissime onorificenze nazionali ed estere, d'Italia, del Belgio, d'Olanda, di Norvegia, la recente lettera del ministro Chaumié può, dunque, esser considerata per M. Albert Carré come la gemma che chiude e suggella un serto d'alloro, colorante alla più pura luce della gloria il suo verde eterno!

PROIEZIONI

In quella complicata compagine di numerosi elementi i quali costituiscono lo spettacolo teatrale lirico, hanno principalissima parte quegli ausiliari che sono i così detti *Maestri sostituti al Maestro concertatore e direttore d'orchestra.*

Fot. M. Ricordi, Milano.

PIETRO SORMANI

Al nostro teatro alla Scala il posto di sostituto è tutt'altro che una *sinecura:* e nessuno del pubblico che stà beatamente ascoltando si immagina quale somma di responsabilità compete ai maestri che sorvegliano e dirigono tutto il movimento musicale del palcoscenico, movimento reso ancora più difficile e pericoloso dalla vastità del palcoscenico stesso. Il ritardo di uno o due secondi nell'attacco di un coro interno, o nella entrata in scena di artisti e di masse può mandare a soqquadro tutto un pezzo musicale, indispettire il pubblico e cambiare in insuccesso quello che successo poteva essere.

Alla Scala, oltre quell'insuperabile istruttore del coro che è il maestro Aristide Venturi, due sono i maestri sostituti: i signori Pietro Sormani e Francesco Romei.

Essi presenziano tutte le prove e si può proprio dire che *accompagnano* gli esecutori dalle prime note di uno spartito fino a tutte le rappresentazioni di una stagione. Sul palcoscenico sono.... dappertutto: si direbbe che abbiano il dono dell'ubiquità al pari di Sant'Antonio.

Pietro Sormani. — Attualmente sostituto al direttore d'orchestra alla Scala di Milano ed all'Opera di Buenos-Aires, fece i suoi studi nel nostro Conservatorio sotto i maestri Corbellini e Ponchielli. Pur contando il diploma di composizione, il maestro Sormani è sopratutto un valente concertista di violino e come professore di violino infatti, fra i primi nei secondi, prestò l'egregia opera sua per molte stagioni alla Scala, concertatore quel geniale e forte campione che fu Franco Faccio. Deciso più tardi a salire al seggio direttoriale, migrò con onore di teatro in teatro concertando anche opere importanti e dirigendo concerti orchestrali attraenti come quelli che furono dati a Milano nel Salone Pompeiano all'Esposizione di Panificazione e nell'altra Esposizione così caratteristica dei Giocattoli.

Attualmente egli si è ritirato all'ombra dei direttori d'orchestra Toscanini e Campanini, una posizione che si direbbe subordinata, ma quanto meno esposta altrettanto più rimuneratrice e tranquilla.

Come carattere d'uomo, infatti, il maestro Sormani col suo occhio che cela e irradia sprazzi di sorridente ironia, col suo largheggiante *savoir faire*, si rivela subito l'uomo quanto zelante nel disimpegno delle proprie mansioni, altrettanto abile nel saper dirigere a buon risultato ogni suo intento ed ogni suo sforzo. È dunque un prezioso collaboratore.

Francesco Romei. — Ecco il maestro Romei, bolognese e licenziato dal Liceo Musicale Bolognese, ove studiò col compianto prof. Busi ed ebbe, diremo così, gli ultimi tocchi da quella preclara intelligenza di esteta che è il maestro Martucci. Dotato di un temperamento vivo, amante dell'operosità battagliante, appena laureato maestro compositore, più che alla chiusa, ricircolante, incubante opera del compositore, il maestro Romei, quantunque appartenente a ricca famiglia, si dedicò alla carriera varia, tumultuante, avventurosa del direttore d'orchestra sostituitore. E, come tale, brillantemente percorse già importanti teatri, spiegando ovunque zelo, alacrità, coscienza ed un nobile senso d'arte.

Fu per tre stagioni al teatro Regio di Torino, per due all'Argentina di Roma, per ben quattro al Costanzi, stessa città, per tre al San Carlo di Napoli, per cinque al Comunale di Bologna, per sei all'Opera di Buenos-Aires, per due alla Fenice di Venezia. Quest'inverno fu alla Scala ed alla Scala è già riconfermato per l'anno venturo.

Da ciò emerge a luce meridiana che l'abilità del maestro Romei è come la buona semente che, gettata in fertile terreno, attecchisce e mette radici e fronde alla luce della fortuna.

Fot. M. Ricordi, Milano.

FRANCESCO ROMEI.

Giuseppe Ramella. — Siamo lieti di presentare il nuovo organista del Duomo di Milano elevato all'invidiabile, delicato ed arduo posto non dall'idrogeno di subdole raccomandazioni, non da ostentazioni ciarlatanesche di doti più truccate che reali. Il maestro Ramella modesto, modestissimo, mite, sereno, nel segreto verecondo dell'animo suo più rassegnatamente preparato alla sconfitta che alla vittoria, si presentò al concorso e vinse, vinse a distanza, vinse assolutamente, lealmente, vinse per coercente virtù di titoli e d'esame. Ed i titoli furon frutto di studi assidui, come la vittoria nell'esame fu frutto di eccezionali attitudini congenite ed acquisite. Il maestro Ramella, infatti, venne dal suo paese natio (nomi e date inutili!) per entrare nel nostro Conservatorio. Inizio splendido! vi venne così saggiamente, profondamente preparato che, dopo l'esame d'ammissione, fu immediatamente am-

messo, invece che ai primi corsi di studi, alla scuola di composizione del prof. Ferroni, dalla quale, dopo un anno, uscì laureato maestro compositore in seguito ad un suo magistrale *Stabat Mater* e

Fot. E. V. Fumagalli, Milano.

GIUSEPPE RAMELLA

Fot. M. Rino, S. Paulo.

GIUSEPPE PACINI

ad uno smagliante *Salmo*. Non contento di questo, il maestro Ramella volle continuare a rimanere allievo del Conservatorio per perfezionarsi come organista. E ad organista fu elevato oggi in uno dei massimi templi della Cristianità, e qui sarà certamente ammirato per geniali doti d'interprete e d'esecutore, come sarà amato per la lealtà e la cortesia del carattere buono e modesto.

Giuseppe Pacini. — La carriera di questo stimabile baritono ebbe gli inizi a corso forzoso comuni a quanti intraprendono la carriera teatrale: lunghe attese, ardenti sospiri, sogni febbrili attraversati da amare delusioni, da doccie gelate rovesciategli addosso ora dall'agente, ora dall'impresario, ora dal pubblico. Fra quest'assidua vicenda il baritono Pacini ebbe l'avventura di esser scelto dal maestro Mascagni a creare la parte del Conte Douglas nel suo *Ratcliff* alla Scala e lì, subito, nel primo atto nella veramente caratteristica, movimentata, vivacissima *descrizione di Londra* la voce facile, dall'ampie vibrazioni del Pacini ebbe campo di spiegarsi, cattivandosi immediate e vive simpatie. Avvenne ciò che sempre succede come conseguenza d'un successo alla Scala: le porte d'ogni più importante teatro si schiusero all'egregio baritono, che passò raccogliendo onori e fortuna dall'Italia a Buenos-Aires, a Montevideo, Chilì, Rio Janeiro, Messico, Havana, Caracas, Guatemala, Isole Filippine, Bogotà. Nella testè decorsa stagione alla Scala, per dar riposo all'altro ammirevole baritono De Luca (che doveva eseguire la scabrosissima parte di Diavolo nella *Griselda* di Massenet), il baritono Pacini riapparve quale Valentino nel *Faust*, rinnovando sincero, invidiabile successo.

SEBETIUS
(AMILCARE LAURIA)
MUSICA ALLEGRA

VI.

I FILARMONICI D'UN TEMPO

(PAGINETTE DI MEMORIE)

La nobile famiglia dei Marchesi Rodriguez-y-las-Balestrera, ora spenta a Napoli, mezzo secolo addietro, era proverbiale pel suo ultimo rappresentante, Don Alfonso.

Costui si conservava grande, autoritario, borioso, anche nella mala fortuna. Era un magnifico personaggio, tale che, a mettergli il giustacuore di velluto, con il collare di merletti a lattuga, il pizzo al mento, i fieri mostacci attorcigliati, la criniera inanellata, spiovente sugli omeri, sarebbe parso un cortigiano redivivo de' gloriosi tempi della Spagna, sbucato fuori da una tela di Velasquez. Accanto, gli viveva una vecchietta tapina, mezzo istupidita dal dispotismo del suo signore e padrone: la Marchesa.

Quei due ruderi, dopo tanti rovesci, s'eran ridotti a vivere nell'ultima loro proprietà, il palazzo Rodriguez sulla Salute: amena e solitaria collina, ove Don Alfonso poteva respirare fra le memorie dei fasti degli avi: quei crudeli predoni che dominarono "la Fedelissima città di Napoli„ per due secoli interi.

E gli avi di Don Alfonso, trapiantati sulle rive sebezie dalla fine del XVII secolo, spandevano la loro insopportabile burbanza e lo sfarzo insolente in festini sontuosi. A sentire l'ultimo avanzo di quella mala stirpe, un antenato dei Marchesi Rodriguez era stato ad un pelo dall'esser vicerè di Napoli.

Ma, fin dai tempi di Carlo III, quell'ingente fortuna si era andata a grado a grado assottigliando, così che Don Alfonso, ridotto quasi povero come un "hidalgo„ del suo paese d'origine, si pasceva d'albagia, più che d'altro... e dava feste.

— Feste?!... — mi domanderete sorpresi. — E con che?...

Sì, amici miei, Don Alfonso dava feste, a modo suo.

Dovete figurarvi che a Napoli, con gli arrabbiati filarmonici d'allora, tutto era possibile. Bastava possedere un pianoforte, magari ridotto a poche corde ed a cassapanca sconquassata, come quello del Marchese Rodriguez, ed un qualsiasi bandito d'accompagnatore, perchè una falange di cani, più o meno idrofobi, accorresse contenta.

E, nelle vicinanze della "sua magione„, Don Alfonso aveva scoperto un famelico maestro, ridotto dalla miseria, supplice ed avvilito "ai piedi di Dio„, onde s'era affrettato ad invitarlo, pomposamente, per dirigere le periodiche musicali "ne' suoi saloni„.

I saloni del palazzo Rodriguez!... Ah! peccato che l'arte fotografica non fosse giunta assai più presto ai progressi d'oggi, altrimenti un qualche dilettante avrebbe cercato di ritrarre ed eternare quell'enorme caseggiato cadente in rovina, ove tre soli stanzoni erano appena abitabili, e non senza pericolo, la sala d'ingresso, buia, fuliginosa, tetra, in quel sito d'aria libera, di luce sfolgorante e di gaiezza eterna; la camera del talamo, nella quale a nessuno era lecito di penetrare, ed il salone di parata, riservato ai ricevimenti domenicali. Stracarica di barocchismo screpolato, quella sala faceva pensare che non si fosse toccata dall'epoca della rivoluzione di Masaniello, dopo il saccheggio!... Colà, enormi quadri, rappresentanti fieri ed altissimi personaggi, dai colori di pece, anneriti, coprivano le mura, e davano tale malinconia a guardarli, da mover la voglia di piangere!... Colà, i divani e le poltrone monumentali si reggevano ancora alle pareti per vero miracolo; le sedie, poi, altrettanti patiboli, scricchiolavano minacciose quando qualcuno vi si adagiasse.

L'insieme di tutti quei nobili avanzi, suscitava tale venerazione, tanto ossequio, che la povera gente invitata dal Marchese alle sue periodiche, non fiatava, non si moveva finchè la musica non principiasse.

Ma allora (reazione al silenzio rispettoso) la muta di cani si sguinzagliava intorno al pianoforte, e, avanti, gli urli de' soprani, i malagolii dei tenori, i bozzi dei baritoni, i toni profondi, sfiatati de' bassi; avanti, gli eterni sonniferi de' solisti di violino, di violoncello, di clarino, di flauto: la vittima, che andava lì per chiapper qualche misera lezione, era al suo posto, davanti al pianoforte!

E Don Alfonso: muto, tetro, accigliato, con la destra nello sparato del panciotto e la sinistra dietro, tra le falde dello stiffello, passeggiava maestosamente per le sale, degnandosi appena di far qualche cenno col capo altiero (lui, che poveraccio! di musica non capiva niente) alla fine d'ogni pezzo.

Ma i suoi filarmonici non si curavano più che tanto di lui; e gli abbai degli uni, gli strimpellamenti degli altri continuavano con maggior lena.

Quello, però, che provocava le comuni mormorazioni e che dava la stura ad una serie di caricature napoletane, erano i rinfreschi.

Figuratevi tanta povera gente che, dopo aver cacciato tutto il fiato dai polmoni durante l'intera serata, a stomaco vuoto, sulla mezzanotte, invece di esser chiamata a lauta cena, che viso dovesse fare nel veder comparire un decrepito lacchè, afflitto dalla livrea del Settecento, che reggeva tra le braccia un gran vassoio, carico di deliziosi calici di cristallo di Boemia e di preziosi tondini di bronzo cesellato (ultime memorie d'un lusso sparito) contenenti questi un arancio ed un panino, quelli un liquido color dell'opale: acqua col senso d'anici, cioè!...

Con quanta fatica non fosse frenata la ribellione della fame dalla turba dei filarmonici, ve lo lascio pensare!... Ciò malgrado, quei melomani, poveri come le cicale e canori com'esse, tornavano puntualmente ogni domenica nei saloni di Don Alfonso, perchè nuovi pezzi si dovevano concertare col maestro Filadoro.

Che importava se la cena mancasse? la musica faceva dimenticar tutto, anche la boria scontrosa del Marchese Rodriguez; il quale vigilava al buon ordine della serata, insieme con l'unica persona cui concedesse l'onore d'una certa intimità.

Era costui Don Giacomo Pastore, capo d'ufficio giubilato della R. Tesoreria, dilettante di violoncello: il terrore della conversazione, perchè eseguiva gli eterni pezzi del Pappalardo (di tediosa memoria) e si diceva l'emulo del compianto Giarretiello.

Don Giacomo, dunque, superbo ippopotamo, dagli occhiali verdi, invigilava alla compostezza degli invitati, col suo nobile amico il Marchese Rodriguez. Ah, pel santissimo Dio, la compostezza!.... era l'idea fissa, la mania di Don Alfonso!... Qualunque atto incomposto, anche se commesso per mera sbadataggine, era ritenuto da lui quale vera offesa al salone che accoglieva i filarmonici.

Qualche esempio.

Una sera, la sventurata moglie d'un usciere della Corte d'Appello, dilettante baritono, nell'entrare,

aveva fatto cadere una seggiola sulla " dolorata pedagogia ", del tenore di grazia, che aveva guaito fuori tempo, ed il Marchese, con severo cipiglio, aveva ammonito entrambi di avere maggior riguardo per la casa che degnava di accoglierli.

Un'altra, il basso, sotto-archivista alla Cancelleria del Tribunale, mentre fumava fuori del terrazzo, nel rimettersi, distrattamente, il sigaro in bocca, se ne era ficcata l'estremità accesa fra le labbra; ed un urlo aveva spaventato la pacifica conversazione. Ebbene, Don Alfonso (che pur sopportava quella specie di latrati in casa sua) nell'indignazione, aveva dichiarato a quel signore che per un'altra simile " indecenza ", le porte del suo palazzo gli sarebbero state chiuse per sempre!

E ripigliava a passeggiare sbuffando, finchè un nuovo pezzo non venisse a far dimenticare alla conversazione la mortificazione dovuta soffrire dal basso.

***

Ora, in quel salone così tranquillo, una sera, inaspettatamente, accadde un fatto che prese tragiche proporzioni, e che compromise la dignità della nobile stirpe, umiliandola nell'ultimo de' suoi discendenti.

" *Parva favilla* ".

Era una soffocante serata di agosto; di quelle che, laggiù, pare arroventino qualcosa nell'aria.

Eroici e volontari martiri, il tenore ed il soprano, ai due lati del pianoforte, erano a provare il gran duetto dell'opera allora in voga, il *Roberto Devereux*. A Napoli non si cantava altro.

I due, come furibondi, urlavano negli orecchi del maestro:

" Quest'addì - oh fata - ah - l'estrè - mo
E un abisso di tenere - mi!... "

Ed il maestro, ad ogni palo di battute, levava gli occhi dalla carta, per supplicar que' due, i quali, per leggere gli si coricavano addosso, che si scostassero un poco, che lo facessero respirare! e sudando, e sbuffando, l'infelice si tirava più in dentro, quasi volesse entrare nella pancia dello strumento, per evitare il bollente contatto di que' due " gastighi di Dio ". Niente! coloro gli si accostavano di più, lo premevano peggio alle costole,

quando, patapumete!... seggiola e maestro scivolano sotto al pianoforte, e i due cantanti, perduto il sostegno della seggiola e delle spalle del maestro, su cui " si adagiavano ", stramazzano, e, rotoloni, vanno a raggiungere quell'infelice lì sotto!...

Un fracasso indemoniato, nel salone! Le clamorose risate di tutta la conversazione coprivano i lamenti dei tre poveretti: malconci, ammaccati, pesti, di sotto al pianoforte.

D'un subito, una voce tonò:

— Tutti fuori di casa mia!... — a cui seguì un silenzio di tomba, spezzato da qualche gemito dei martiri, ancora giacenti al suolo.

E Don Alfonso, voltosi, poi, fulmineo a loro:

— Signori, levatevi all'istante, ed uscite per sempre dal mio palazzo!...

— Uscite tutti! — gridò anch'egli, Don Giacomo; e, insieme col Marchese, afferrata per le braccia il soprano, la quale, lagrimando, poveraccia! chiedeva un po' d'aceto per una ferita in piena fronte, gocciante sangue;

— Codeste porcherie, signora, andatele a fare a casa vostra! — aggiunse magnifico.

Allora non si rise più, chè scoppiarono le proteste generali e le invettive contro que' due pazzi.

— Niente! niente, tutti fuori, uscite! — rispondevano i due, più furibondi che mai. — Fuori di qui tutti!

Ed allora, il maestro Filadoro, che era giunto ad uscire di sotto al pianoforte:

— Senti, brutto bestione! — disse, trascinando

la gamba pesta fino al cav. Pastore. — Senti, orco d'un violoncellista, noi potremmo perdonare codesto povero maniaco del Marchese, ma te, che ci

metti fuori da una casa non tua, oh, per Dio! no! Tu ce la pagherai per entrambi!... Signori, usciamo.

E la sala si vuotò.

I due restarono a guardarsi in faccia, di stucco; punto accorgendosi che quella povera vecchia della Marchesa giaceva priva di sensi, sul divano.

Si guardavano come a domandarsi: " Che faranno?! ,

Ed ecco quello che fecero.

Il giorno seguente, al palazzo Rodriguez, arrivò un plico suggellato.

" *A S. S. Illustrissima*

il Colendissimo e Ragguardevolissimo, etc., etc. ,,

Conteneva una lettera ampollosa, nella quale tutti i componenti le periodiche chiedevano formali scuse " per lo scandalo ,, che, senza l'animo deliberato a delinquere, avevano provocato. Seguivano ventotto firme.

Le periodiche furon tosto riprese; anzi, non soffrirono interruzioni.

— E per me? — domandò offeso, il cav. Pastore al suo nobile amico. — Nemmeno una parola di rammarico, almeno dal maestro... per...

— Ma, quelle a voi, van comprese nelle scuse presentate alla mia famiglia; si confondono insieme le une con le altre: non vi sentite voi abbastanza onorato da simile accomunamento?...

Don Giacomo Pastore dovè fingere d'essere persuaso, e, per conseguenza, fu il primo a comparire la domenica seguente.

Gli altri si presentarono silenziosi, impettiti, salutarono appena il Marchese, che non sapeva spiegarsi quell'inusitato contegno de' suoi filarmonici; sedettero, il maestro Filadoro andò al suo posto e la musica principiò.

Nel bel mezzo della serata, dopo che ebbe accompagnato vari pezzi, il maestro si levò per andare ad un angolo del salone, ove se ne stava, torvo ed imbronciato, Don Giacomo Pastore, per invitarlo graziosamente:

— Amabilissimo signor cavaliere, ci fareste il regalo di farci udire la *Fantasia* " sullo *Stabat* del Pergolesi ,, che voi miniate da artista, sul vostro violoncello? Io ve ne prego anche a nome di tutta la conversazione.

E il Marchese, all'orecchio dell'amico suo:

— Eh?... queste sono scuse belle e buone, ed a voi soltanto, stavolta, mi pare!... Su, su, andate.

Don Giacomo, grugnendo di piacere, andò alla sala d'ingresso, ove era il suo strumento... di torture, a toglierlo dalla cassa. Il maestro Filadoro ve lo aveva preceduto: chi sa perchè!...

Da lì a poco, il pezzo principiò, e, nel meglio del

" Tatta - ta - ti - ratta
Titta - itta
Titta - tetati
Titta - tetità... ;

uno scoppio: Bumm!!! a cui seguirono urli di spavento e risate fragorose: il violoncello di Don Gia-

como era scoppiato come una macchina infernale, ed il sonatore era andato a gambe all'aria.

Una piccola castagnola di carta era stata insinuata nello strumento; la miccia s'era arsa tutta e la detonazione lo aveva fatto andare in frantumi.

Tutti, allora, balzarono in piedi come un sol uomo, ed accennando al rinoceronte che giaceva per terra col manico del violoncello in mano, a pancia all'aria, dichiararono in coro al Marchese:

— Qui, o lui, o noi!...

Poi uscirono, senza aspettare d'esser cacciati.

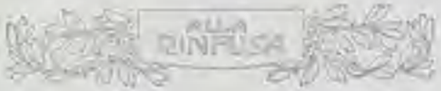
Don Alfonso era vile coi forti, come gli avi suoi, dominatori di Napoli, sagrificò, quindi, l'amico, e riaprì " i saloni ,,.

Don Giacomo fu ad un pelo dal crepare di rabbia.

ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO MANZONI - MILANO).

I NOSTRI BUONI VILLICI.



Un allievo del professore Dvorzak ci è segnalato come artista di avvenire. È il violinista Nicola Delvecchio, di Viggiano di Potenza, terra storica dell'arte. Auguriamo al giovane artista la splendida carriera che da lui si promette e che esso va ad iniziare nell'America del Nord.

⁂

Tirati i conti giusti, proprio giusti, a confessione degli stessi giornali *(Herald)*, dello stesso terribile critico musicale Anderson *(Sun)*, si deduce: che neppur il pubblico nord-americano (a parte le solite sporadiche manifestazioni snobistiche) non ama Wagner, tanto è vero che attualmente la grande Compagnia Conried non gira con *Parsifal*, ma con *Traviata* e là allaroni. Lo stesso Anderson *(Sun)* scriveva che il teatro a New-York si riempiva con opera italiana, tanto che egli dice che *tutte* le opere si dovrebbero dare in italiano con Compagnia italiana.

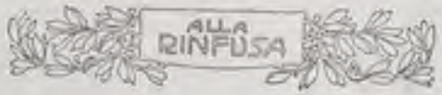
⁂

A Parigi, auspice il Presidente della Società degli Autori, M. Alfred Capus, s'è costituito un Comitato per erigere un monumento a Robert Planquette e di questo fu già incaricato lo scultore Caravanniez. Niente di male! onore degno, tanto più che a Parigi già si parla di erigerne uno anche al poeta delle voluttà, Sylvestre; ma è strano che, nella relazione, Planquette sia insistentemente e quasi esclusivamente chiamato per antonomasia " l'autore de *Les Cloches de Corneville* ,, che è un'operetta che ha della vivace musica; ma che come azione non è altro che una raffazzonatura di *Dame blanche* e di *Martha!*

ISTANTANEE COREOGRAFICHE

(TEATRO ALLA SCALA — MILANO).

LA CANZONE DEL FILO
cantata coi piedi dalla Tersicore russa.



A München e Lipsia conta già un brillantissimo successo la simpatica e seria rivista *Süddeutsche Monatshefte*. Il numero d'aprile contiene articoli di Naumann, Albrecht, versi di Heyse, ecc.

Scoperta in Germania una nuova composizione da Schubert stesso scritta in una notte. Era meglio lasciarla nella notte dell'obblio. Nulla aggiunge, nulla toglie alla fama del rinomato compositore.

Al Concorso bandito dalla Società del Casino Borghesi di Firenze, fra le otto romanze premiate, due sono di quello squisito e profondo musicista ch'è il maestro Vincenzo Billi. I due lavori s'intitolano *Un ramo di rosa*, su versi di Campari e *Chansons d'aujourd'hui*, su versi di Victor Hugo.

Il maestro Vincenzo Pinforno essendo stato indicato al Ministero della Pubblica Istruzione come idoneo alle cattedre di canto nei due Conservatori di Milano e di Napoli, ha optato pel Conservatorio Giuseppe Verdi in Milano, nel quale Istituto reggeva già da un anno l'insegnamento quale incaricato.

ISTANTANEE DELL'HIGH-LIFE

(TEATRO ALLA SCALA — MILANO).

Entr'acte.

ISTANTANEE ORCHESTRALI

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

Io trionfo!

Un grandissimo successo ebbe *Il piccolo Haydn* del maestro Soffredini, rappresentato a Riva San Vitale. Riuscì un vero avvenimento pel Canton Ticino.

La vita di Giuseppe Verdi dei signori Bragagnolo e Bettazzi, opera premiata nel Concorso indetto dalla Società A. Bertelli e C. di Milano, verrà tra breve pubblicata dalla Ditta editrice G. Ricordi & C.

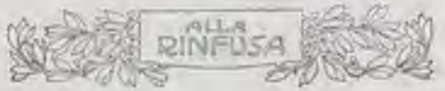
La Società di M. S. fra gli addetti al R. Stabilimento Ricordi, nel mentre porge le più sincere condoglianze alle famiglie Rozza e Guicciardi, sentitamente ringrazia il signor Giuseppe Rozza per la elargizione a lei fatta per onorare la memoria dell'amata sua figlia perduta.

In Germania è pubblicata una corrispondenza del Feld-maresciallo Moltke, ov'egli appare un musicista dotato d'intuito felicissimo. Fra le voci predilige quella voluttuosa, ampia (pur troppo oggimai, per la mania di strillare, pressochè perduta) voce di contralto. Fra i compositori Mozart e Beethoven, poi Bach, Haydn, Mendelssohn, Schubert, Schumann. Delle opere di Wagner gli piacevano quelle della prima maniera fino ai *Maestri Cantori*. Dei *Niebelungen* non gli piaceva che qualche scena della *Walkiria*. Il terzo atto dei *Maestri Cantori* lo faceva scappare, dicendo: *Preferisco, anche come arte, il Reichstag — là almeno si può chiedere la " chiusura! "*. Di Chopin ama la *Marcia funebre*. Che il grande stratega avesse sentimento d'artista lo dimostra questa frase erottagli dall'animo commosso vedendo sfilare i nostri bersaglieri. Rivolto a Vittorio Emanuele, disse testualmente: *Maestà, indossano le insegne della morte; ma sono il baglior della vita!*

ISTANTANEE LIRICHE

(TEATRO ALLA SCALA - MILANO).

In Griselda fidente, il buon Marchese
col Diavol stesso sta sempre alle prese.



Il maestro Debussy, il discusso autore di *Pélléas et Mélisande*, ora annunzia di trar ispirazione per un'altra opera nientemeno che dal *Diable dans le clocher* di Poe — soggetto, in ogni modo, assai conveniente a chi come il Debussy s'è proposto di dare a nuova base all'*Armonia* gli stessi *armonici* dei suoni!

La paura degli incendi ha causato una forte crisi negli Stati Uniti, ove oltre 185 Compagnie comiche hanno dichiarato fallimento, stando alle notizie. Si dice pure, allo stesso riguardo, che a New-York alcuni teatri hanno dovuto ridurre fortemente il prezzo dei biglietti.

Nella corrente primavera, il R. Conservatorio Musicale di Parma commemorerà solennemente il terzo centenario della morte di Claudio Merulo. Ad onorare la memoria del famoso compositore cinquecentista, cui lo stile organistico dovette nuova vita, saranno dati vari concerti di musica vocale e istrumentale e verrà pubblicato un importante " *Numero unico* ", al quale collaboreranno eminenti scrittori d'arte italiani e stranieri.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, Vittorio Orlando, è stato di passaggio a Partinico ed in quella occasione si è inaugurato il Circolo Mandolinistico Partecinese, diretto dal signor Severino Santi. Il Ministro, alla cui presenza fu eseguito un scelto programma, ebbe gentili parole di plauso e di incoraggiamento per tutti, encomiando in modo particolare il giovane direttore del Circolo.

La Società Corale *Vincenzo Bellini*, diretta dall'egregio maestro Gellio Coronaro, nella sua sede sociale il giorno 24 aprile u. s. ha commemorato con un riuscitissimo concerto e con un attraente programma, il suo 29.° anniversario di vita. Molto si distinsero negli *a soli* la signorina Cattaneo e i signori Dell'Acqua, Sioppa, Bianchi, ecc. Applaudita e bissata *La Romanesca* di Giulio Ricordi. Si distinse pure il signor Gola nell'esecuzione per violino dell'*Elegia* di Bazzini. Auguri di prospera vita alla già fiorente Società.

Nel R. Istituto Musicale di Firenze nel mese di aprile ebbe luogo un'Accademia per esercizio e cultura degli alunni e fece gustare l'arte del violino e violoncello cominciando dai lavori del secolo XVII fino ad Alfredo Piatti.

Un'altra Accademia avrà luogo in maggio e verserà sulla musica di Raff. Anche quest'anno le composizioni eseguite e da eseguirsi nelle due Accademie sono illustrate con note storiche e critiche dal cav. Gandolfi.

SI AVVERTE che l'acquisto di Edizioni Ricordi dà diritto alla associazione *gratuita* alla rivista " MUSICA E MUSICISTI ", *solo* quando viene fatto senza deduzione di sconto alcuno sui prezzi *netti*.

FIORI D'ARANCIO.

Se il succedersi di tristi avvenimenti hanno funestato in questi ultimi anni la famiglia del nostro direttore Giulio Ricordi, ora invece abbiamo il vivo piacere di annunciare un avvenimento che ha portato letizia nei signori Ricordi, nei loro numerosi amici ed in tutti quanti sono addetti alla vasta azienda, in quanto che questi hanno antica abitudine di considerarsi quali facienti parte della famiglia del loro capo.

Il 5 maggio corrente il signor **Emanuele Ricordi,** figlio al comm. Giulio, si unì in matrimonio colla signorina **Carla Gugelloni.**

L'innata bontà, la schiettezza d'animo, che sono simpatiche qualità dello sposo, si uniscono così alla florente bellezza, alla squisita dolcezza della sposa: è facile dunque trarre augurio di vita lungamente felice per la nuova coppia prestante. Epperò questo augurio lo facciamo con sentimento di affetto agli sposi ed alle loro famiglie.

Presiedette alla cerimonia civile il Consigliere Comunale avv. Francesco Mira, il quale salutò e complimentò gli sposi con efficacissime e briose parole. Testimoni il signor Charles Levaino ed il nob. signor Luigi Origoni.

La cerimonia religiosa ebbe luogo subito dopo nella chiesa di San Marco, officiante il M. R. Sacerdote don Giovanni Schenoni. Testimoni l'avvocato signor Ugo Schenoni e l'ingegnere commendatore Tito Ricordi. All'organo, l'egregio maestro Pietro Bognetti eseguì la *Marcia di nozze* di Mendelssohn ed un breve ma graziosissimo pezzo « *Benedizione nuziale* », espressamente da'lui composto per la circostanza.

Gli sposi partirono per la Sicilia; alla stazione parenti, amici e molti fra gli addetti allo Stabilimento Ricordi salutarono con affettuosi auguri la giovane coppia.

Moltissimi e ricchissimi furono i doni presentati agli sposi dai parenti e dagli amici, anche lontani. Rimarchevole poi, specie pel suo significato, quello offerto da tutti quanti gli addetti alla Casa G. Ricordi & C., accompagnato da uno squisito *Epitalamio*. In tale circostanza gli sposi ebbero il piacere di stringere la mano a tutti i componenti la Commissione che rappresentava la grande famiglia di cui si compone la Casa editrice; in detta Commissione vi erano alcuni fra i più anziani, il primo dei quali, signor Giuseppe Musazzi, conta la bellezza di **57** anni di ininterrotto servizio; e **47** ne conta il signor Rodolfo Galli, che serba sempre vivo l'entusiasmo giovanile ed è sempre inesauribile poeta!

STATISTICHE.

La statistica è sempre... curiosa; ha voluto quindi curiosare anche sul conto del famoso trasformista Fregoli che attualmente, per la seconda volta, suscita entusiasmi all'Olympia di Parigi ed è arrivato alla 100.me rappresentazione.

La statistica ha dunque verificato che Fregoli ha compiuto 183 trasformazioni ogni giorno, cosicchè sono 18,300 per le 100 rappresentazioni. Sempre grazie alla statistica, si sa che Fregoli dà, in media, 300 rappresentazioni ogni anno e che sono 15 gli anni al di lui attivo di trasformista: con ciò si arriva a 725,000 trasformazioni!... equivalenti a 2,417 anni della vita normale di una persona la quale si vesta la mattina per svestirsi la sera.

Gli introiti totali dei teatri, concerti, spettacoli diversi durante l'anno 1903 a Parigi ammontano alla cifra di 38 milioni, 925 mila, 858 franchi!!... e per dovere di statistica possiamo aggiungere: e 5 centesimi. I maggiori introiti si verificarono nei seguenti teatri:

Opéra	*Fr.* 2,986,172, 75
Français	» 2,339,267, 10
Opéra-Comique . .	» 2,059,387, 97
Châtelet . .	» 1,696,058, 20
Variétés	» 1,222,042, 60
Sarah-Bernhardt . .	» 1,160,718, 25
Renaissance .	» 1,007,244, 50

ALLA CASA DI RIPOSO PER MUSICISTI

(FONDAZIONE GIUSEPPE VERDI).

Non è nostro cómpito dire delle accoglienze che la Nazione italiana ha fatto al Capo della Nazione francese e dei lieti pronostici che si fanno da questo riavvicinamento delle due Nazioni latine.

Una numerosa Rappresentanza dell'industria e del commercio francese è venuta, per tale circostanza, in Italia, visitandone alcune fra le città principali. In Milano, ove industria e commercio hanno così rimarchevole sviluppo, l'accoglienza alla Rappresentanza francese assunse carattere addirittura trionfale, grazie anche alla opportuna organizzazione delle feste fatta dalla locale Camera di Commercio. La Presidenza della nostra Camera di Commercio ebbe il gentile pensiero di accludere nel programma una visita alla tomba di Giuseppe Verdi: tale visita ebbe luogo mercoledì, 27 aprile 1904, alle ore 10 ½, e riuscì quale doveva essere, cioè oltremodo commovente.

La Rappresentanza francese, composta di circa 200 fra i più ragguardevoli industriali e commercianti e diretta dal cav. Mascurand, presidente del Sindacato delle Camere di Commercio francesi, venne accompagnata alla Casa di Riposo per Musicisti dal comm. Salmoiraghi, dal cav. Vanzetti, presidente e vice-presidente della Camera di Commercio di Milano e dal presidente della Camera di Commercio francese, comm. Gondrand.

In assenza del presidente avv. Seletti, la Rappresentanza venne ricevuta dai Consiglieri d'Amministrazione dott. Ambrogio Bertarelli, comm. Giulio Ricordi ed avv. Campanari, segretario del Consiglio, e dall'Associazione di M. S. Giuseppe Verdi col vessillo e molti fra i suoi soci, noti artisti di canto e maestri.

Ai piedi dello scalone d'onore il comm. Giulio Ricordi salutò i visitatori colle seguenti brevi parole:

Mesdames et Messieurs, soyez les bienvenus dans cette maison que Verdi a fondée pour le repos des vieux musiciens et où il repose éternellement lui-même.

Soyez les bienvenus, vous, qui êtes les dignes représentants de cette merveilleuse puissance économique, grâce à laquelle aussi le Génie français a librement rayonné sur tout le monde civilisé.

Dans le volume souvenir que nous vous offrons, vous trouverez deux pages que j'ai fait remarquables: l'une c'est le *fac-simile* d'une subscription pour les blessés dans la guerre de 1859. Et il fallait du courage pour écrire d'aussi nobles paroles, car la province de Plasence était à cette époque encore occupée par les troupes autrichiennes. L'autre *fac-simile* c'est l'acte de naissance de Verdi: la province de Plasence était alors un des départements au delà des Alpes; par une heureuse combinaison vous trouverez donc l'acte de naissance rédigé en langue française.

Du reste il est notoire que Verdi aimait la France comme une seconde patrie: l'union du Génie français au Génie italien a donné naissance à des chefs-d'œuvre immortels qui s'appellent *Rigoletto* et *La Traviata*.

Nous nous croyons donc autorisés à vous dire: Soyez les bienvenus, car ici, vous êtes encore chez vous.

Interrotto da continue approvazioni, questo saluto venne accolto alla fine con entusiastici applausi, che si ripeterono dopo la nobilissima risposta del signor Mascurand:

Nous sommes, Monsieur, vivement émotionnés par le fraternel accueil que nous fait l'Italie et c'est avec un sentiment de reconnaissance que nous sommes heureux de vous remercier.

Nous avons toujours accueilli avec enthousiasme les chefs-d'œuvre de votre grand compositeur Verdi: c'est donc tout naturel l'hommage que nous venons rendre à la mémoire du célèbre artiste italien et c'est tout naturel que tous vous saluons en criant: *Viva l'Italia!*

La comitiva si recò quindi nel Grande Salone centrale, mentre nell'attigua sala dall'orchestra del teatro Dal Verme, diretta dal maestro Mingardi, si attaccava la *Marsigliese*, accompagnata dalle voci dei vecchi artisti ricoverati. La splendida ispirazione di Ronget de l'Isle assume un tale carattere di solennità, di imponenza, che i francesi si arrestano sorpresi, commossi: il cav. Mascurand stringe la mani ai signori Ricordi, Bertarelli, Campanari, esclamando: *ah! ceci, par exemple, c'est beau, tout à fait inoubliable!*

Alla fine della *Marsigliese* scoppiano formidabili grida di *Viva alla Francia, all'Italia:* l'orchestra intuona la *Marcia Reale italiana* e le grida si rinnovano e si vuole la replica dei due inni.

Le signore francesi che fanno parte della comitiva, con pensiero squisitamente gentile, si avanzano e stringono le mani alle vecchie artiste, mentre il signor Mascurand ringrazia il maestro Mingardi e stringe la mano ai Rappresentanti dell'Associazione Teatrale di M. S.: è un momento solenne di commozione indescrivibile.

Riesce interessantissima la visita al Museo Verdiano: le signore, in particolare, guardano con interesse la famosa spinetta sulla quale Verdi, fanciullo, si esercitava alle prime note musicali.

Quindi si scende a visitare la cripta, colle tombe di Giuseppe Verdi e della di lui moglie. Lo splendido mosaico, le ricche tavole di bronzo che chiudono i sepolcri, eccitano l'universale ammirazione, come è grandissima l'ammirazione pel grandioso edificio e per l'opera solenne di beneficenza colla quale Giuseppe Verdi rese doppiamente immortale il proprio nome.

La Rappresentanza francese si congeda ringraziando e dichiarando che tale visita rimarrà quale una delle più care rimembranze di questo felice viaggio in Italia.

Una magnifica corona venne inviata alla tomba di Verdi dal Comitato degli Industriali e Commercianti Francesi. Tale splendido, gentile pensiero, non richiede altro commento.

Siamo certi di fare cosa molto grata ai nostri lettori riproducendo i due *fac-simili* ai quali si accenna nel precedente articolo.

Sol
Verdi Joseph

L'An mil huit cent treize le quatre Janvier à dix heures du matin par devant Nous Appolinaire Mazure de Busseto officier de l'état civil de la Commune de Busseto sussdit Département du Taro, est comparu Verdi Charles age de vingt huit ans Aubergiste domicilé à Roncole lequel nous a présenté un Infant du sexe Masculin ne le jour dix du courant a huit heures du soir de lui déclarant et de la Louise Uttini, épouse, domiciliée a Roncole son épouse et auquel il a déclaré vouloir donner les prénoms de Joseph Fortunin François. Les dites déclaration et présentation faites en présence de Romanelli Antoine age de cinquante un ans, Huissier de la Mairie et Carli Hiacinte age de soixante une ans, Propriétaire, domiciliés à Busseto et après en avoir donné lecture du présent acte au comparant et témoins ont signé avec nous

Antonio Romanelli — Verdi Carlo — Giacinto Carli — Vitali adjoint

Le vittorie ottenute finora dai valorosi nostri Fratelli non furono senza spargimento di sangue, e quindi senza supremi dolori per migliaja di Famiglie! In questi momenti, ognuno che abbia cuore italiano deve giovare, secondo le proprie forze, alla santa causa che si sta combattendo.

Propongo una sottoscrizione a favore dei feriti, e delle famiglie povere di coloro che morirono per la patria.—

S.t Agata 20 Giugno 1859.

G. Verdi

Giuseppe Verdi per 25 Nap.i d'oro	—	f. 550:
Giuseppina Verdi per quattro Nap.i d'oro	=	f.i 88
Carlo Verdi — — — — — —		f.i 22:
Giovanni Menta		f 5
Canaro Angiolo — — — — — — — —		88 f.i
Antonio Barezzi per N.ri oro	—	88.

MAGGIO.

1 – 1860.
Luigi Gordigiani
muore a Firenze.

2 – 1804.
Michele Glinka
nasce presso Smolensko.

2 – 1864.
Giacomo Meyerbeer
muore a Parigi.

3 – 1856.
Adolfo Fumagalli
muore a Firenze.

3 – 1856.
Adolfo Adam
muore a Parigi.

5 – 1837.
Nicola Zingarelli
muore a Torre del Greco.

9 – 1741.
Giovanni Paisiello
nasce a Taranto.

12 – 1825.
P.dre **Stanislao Mattei**
muore a Bologna.

12 – 1871.
D. F. S. Auber
muore a Parigi.

22 – 1813.
Riccardo Wagner
nasce a Lipsia.

27 – 1840.
Nicolò Paganini
muore a Nizza.

28 – 1805.
Luigi Boccherini
muore a Madrid.

FRA I CONCERTI

Il Circolo Trentino di Beneficenza, con sede a Milano, ha voluto solennizzare il 25.° anniversario della sua fondazione con un concerto a beneficio della " Dante Alighieri " dato da esecutori tutti di Trento o giù di lì.... Così ebbimo campo di riammirare le coscienziose interpretazioni dell'egregio violicista Marco Anzoletti, professore del nostro Conservatorio Verdi, così ebbimo occasione di riammirare l'intera Famiglia Baisini, così simpaticamente nota a tutti i buongustai di musica come quella cui è patrimonio avito, congenito, e nella misura più geniale, uno squisito senso musicale accoppiato ad arte finissima di esecuzione. In programma Tartini, Porpora, Schumann, Anzoletti — al pianoforte il valentissimo e sempre provvido professore Mapelli — direttore d'orchestra il ben noto maestro Panizza.

Riuscitissimo un concerto Consolo-Polo alla nostra Società del Giardino. Dell'illustre concertista di pianoforte Consolo non è il caso di riparlare. Egli riapparve affascinante soggiogatore d'ogni effetto e d'ogni difficoltà e riebbe tutta la più vibrante riammirazione del più scelto pubblico milanese. Un fine cesellatore della *Gavotte* di Sgambati, un etereo poeta nel *Valzer* di Chopin. Il signor Polo fu assai apprezzato specialmente come interprete squisitamente penetrante nel *Sogno* del povero Catalani e nell'*Allemande* di Ries. Fu eseguita anche la *Sonata* in *Do minore* di Grieg, della quale il *terzo tempo* è assai originale e l'*allegro animato* tocca ad un effetto veramente coercente all'applauso.

Nel nostro Salone dei Ciechi ebbe luogo un concerto di beneficenza, dove furono eseguite una graziosissima *Gavotta* ed una *Musette* dell'ex-ministro Gianturco, composizione scintillante di tutte quelle grazie aristocratiche snodantisi, d'attorno al *basso-pedale*, che resero questa danza tanto rinomata in Francia sotto Luigi XIV, tanto da ispirare una miniatura di Watteau.

Il prof. Rendano diede l'ultima delle sue interessanti *Interpretazioni pianistiche* nel Salone del nostro Conservatorio con composizioni tutte sue. Il Rendano naturalmente interpretò sè stesso perfettamente anche senza farsi precedere da alcuna interpretazione letteraria, storica, bibliografica, aneddotica, ecc.

Al Liceo Rossini di Pesaro il concerto commemorativo della nascita di Rossini fu ripetuto, aggiungendovi una lodevole composizione orchestrale del prof. Cicognani, intitolata al lodi, magistralmente svolta ed istrumentata, tantochè si volle riudire.

A Roma, nella Sala Umberto, fu molto ammirato il pianista Ernesto Coop, che ebbe lezioni dal grande Liszt e che eseguì pezzi di Rameau, Zipoli, Scarlatti, Chopin, Sgambati, ecc.

A Boston, grazie alla iniziativa del maestro Bimboni, il 10 marzo ebbe luogo al Boston Theatre un riuscitissimo concerto in cui furono lodevolmente eseguiti interi atti di opere: il primo della *Traviata*, il quarto del *Faust*, il primo del *Rigoletto*, alcune scene dell'*Aida*, il quarto atto di *Carmen* e l'opera inedita (seguito alla *Cavalleria rusticana*) *Santuzza*, del chiarissimo maestro Bimboni, che ebbe sei chiamate.

Richard Barthélemy, lo squisito musicista, trovatore di melodie che hanno tutto il profumo dei fiori, tutto il bagliore delle perle, il 9 marzo scorso ha dato al Grand Hôtel di Roma un concerto che riuscì una serata genialissima, di quelle che lasciano indelebile quanto dolcissimo il ricordo. Il programma abbracciava esclusivamente composizioni del Barthélemy, per pianoforte, e per canto e pianoforte. Coadiuvato da M.me Russell e da M. Giusti, il concertista, accompagnatore autore, fu festeggiatissimo dall'eletto pubblico che accoglieva il fiore dell'aristocrazia, della diplomazia, dell'intellettualità e dell'eleganza.

Nell'aula del Politeama di Palermo fecero buona prova in un concerto le allieve del maestro Alfredo D'Asta, il quale ha fatto fiorire a Palermo una cospicua scuola pianistica che merita la più lusinghiera considerazione ed il più valido appoggio.

La Società del Quartetto di Reggio Emilia dette ai suoi abbonati, il 10 aprile scorso, un trattenimento consistente in conferenza e concerto. Il professore Guido Gasperini parlò del sentimento artistico femminile, intrattenendosi specialmente sullo stile musicale preferito dalle donne autrici. Alla conferenza seguì un concerto a programma di composizioni dovute a donne, del quale furono principali esecutori il prof. Stanislao Ficcarelli, pianista, ed il violinista prof. R. Franzoni. L'arte loro valse a dare indovinato rilievo alle opere eseguite. Piacquero il *Trio* in *Sol minore* di Clara Schumann, le *Variazioni umoristiche* per violino della Milanollo, i pezzi della Ruta, della Ferrari, della Chaminade. Al successo della serata contribuirono la brava pianista signorina Peyrot ed il violoncellista professore Gasperini.

Dvorák Antonino, il 27 marzo dell'anno corrente al Deutschen Theater di Praga assisteva sereno, quasi incurante, quasi indifferente al rumore, più o meno interessato, che si faceva d'attorno a lui, assisteva all'andata in scena della nuovissima opera sua *Armida*. Scritta sullo stesso libretto che Quinault aveva tratto dalla *Gerusalemme liberata* di Tasso pel Lulli, e che Gluck poi riprese, egli l'aveva rifecondata con tutte le risorse armoniche moderne, con tutto il bagliore di ritmi che genialmente caratterizza il suo stile, come già quello di Smetana. Ma in ogni modo l'elaborazione parve preponderante sull'ispirazione, e quest'elaborazione ribattuta con voluttà, quasi con puntiglio, parve in molti punti soffocar ogni espansione melodica e *Armida* non ebbe il successo che forse l'autore in cuor suo sperava. Mostrò di non affliggersene; ma è rimarchevole il fatto che, nato in Boemia nel 1841, morì per sincope a Praga il primo del corrente maggio, non molto dopo la rappresentazione dell'ultimo di lui lavoro. La repentina perdita dell'illustre maestro che in *St. Ludmila* seppe fondere la profondità di Händel e l'eleganza di Mendelssohn, che in *The Spectre's Bride*, una specie di *Fliegende Holländer*, sprigionò una scintillante iridescenza che parve Weberiana e che nel '79 con le sue *Danze Slave* sollevò ad un entusiasmo più rinnovato il Crystal Palace di Londra, la repentina morte di questo maestro buono, operosissimo, semplice, abborrente da qualunque ostentazione ciarlatanesca, riempie l'animo, più che di sorpresa, di dolore veramente angoscioso. La Boemia dai ritmi trafzanti e dall'irrequiete armonie guizzanti perde il suo rapsodo più estroso, l'artista più consacro del proprio alto valore, eppur insoddisfatto di sè, indifferente ad ogni gloria umana.

Rosina Mugellini Ceppetelli, a soli venticinque anni, è morta in Fossombrone. Era moglie ad uno fra i nostri più stimati artisti, il professore Bruno Mugellini: ad essi ed ai congiunti mandiamo condoglianze vivamente sentite.

Tebaldo Bacci, attore della Compagnia Paccioni, è morto a Carmignano.

La sera del 20 aprile u. s. una nobile vita troncavasi nel fiore dell'età in **Armida** nob. **Guicciardi-Rozza,** lasciando nel pianto gli amati genitori, un amorino di bimba, l'adorato consorte e i congiunti tutti.

Amante dell'arte musicale, studiò canto nel Regio Conservatorio di Milano, nella scuola del professore Leoni, ed ottenne con lode il diploma di maestra di canto. — Per le sue elette doti di mente e di cuore, seppe farsi apprezzare ed amare da tutti quanti ebbero il bene di conoscerla ed avvicinarla. Sempre prestò il suo disinteressato concorso dove l'opera sua contribuiva a portare aiuto a qualche opera benefica.

Ai desolati genitori, al marito, ai congiunti tutti, le nostre vivissime condoglianze, e torni loro di conforto, in tanto dolore, il saper condiviso il compianto di quanti conobbero ed ammirarono la virtuosa estinta.

Ernesto de Basso, è morto improvvisamente a Gorizia, colpito da aneurisma, sulla via. Fu già maestro di recitazione all'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, a Udine, ed autore di commedie e scherzi comici. Aveva fondato vari giornali umoristici, ed ora era vice-segretario di quella Camera di Commercio e collaboratore del *Gazzettino popolare*. Contava 57 anni.

Carlo Brivady, francese, è morto a Ginevra, dove fu già suonatore distinto di flauto, appartenente all'orchestra del teatro, e poi professore in quel Conservatorio. Aveva 64 anni.

Giulio Stern, direttore d'orchestra, è morto a Berlino.

Koschitz, tenore al teatro dell'Opera di Mosca, si è suicidato, avendo perduto la voce.

Giuseppe Bertuzzi, maestro di musica, è morto a Casale Monferrato.

René Luguet, è morto a Parigi, a 91 anni. Era il decano degli artisti francesi, e fu vecchio attore del Gymnase e del Palais Royal.

Olga Biarda, ballerina spagnuola, è morta a Berlino.

Eleonora Petrelli, vedova del principe russo Petrow, già acclamata cantante d'opera, è morta nell'indigenza a Chicago, all'età di 87 anni. Discendeva da nobile famiglia svedese.

Lionello Ventura, maestro di canto, è morto a Trieste, ov'era nato verso il 1830.

Sofronio Fasani, maestro di musica, è morto a Perugia.

Luigi Sugana, cinematografo, è morto a Venezia a 47 anni.

Il cav. **Giuseppe Martini,** maestro di musica, è morto a Firenze.

Max Oppmar, è morto a Hanau, ov'era condirettore dello Stadttheater. Aveva 58 anni.

Alessandro Boinaghi, è morto a Firenze, ov'era noto ed arguto cronista di giornali; e recitò al teatro Nuovo, nella maschera di Stenterello, a fianco di Pia Marchi-Maggi.

Julius Günther, celebre tenore svedese, è morto a Stoccolma, ove da quarant'anni era maestro alla locale R. Accademia di Musica.

Agostino Dondi, tenore comprimario, è morto — dicesi di mal di mare — durante la traversata da Venezia a Fiume, ove si recava a cantare nel *Lohengrin*, al teatro Comunale. Era di Ferrara, ed aveva 50 anni.

M. W. T. Rees (Alaw Ddu), compositore assai conosciuto nel paese di Galles, è morto a Llanelly. Fra le sue composizioni, per la maggior parte popolari, citiamo la cantata *Il Buon Pastore* e l'opera *Llewellyn*.

Mario Tosi, attore drammatico, è morto, a soli 36 anni, a Roma. Fece parte delle Compagnie Novelli, Duse e Salvini.

Enrico de Solla, maestro di cori e compositore di musica corale, è morto a Londra.

Walter A. Dolane, pianista e compositore, è morto, non ancora cinquantenne, a Brooklin.

Camillo Palermitano, maestro di musica, d'anni 74, è morto a Palermo.

Emilio Scudellari, è morto a Torino, ove era suggeritore della Compagnia Coniberti. Aveva 64 anni.

Antonio Noguera, uno degli artisti più interessanti della nuova scuola spagnuola, è morto a Maiorca. Egli contribuì assai, colle sue composizioni, a rimettere in onore le melodie e le canzoni della Catalogna e delle isole Baleari. Parecchie fra le sue composizioni corali ottennero un successo rumoroso.

Carlo Poisot, compositore, è morto a Digione, sua città natale, ove fondò un Conservatorio, da lui diretto per tre anni. Oltre le sue varie composizioni, tentò pure il teatro, scrivendo varie opere ed operette, che però non videro mai la luce della ribalta.

Josef Rebicek, direttore orchestrale della Filarmonica di Berlino, è ivi morto. Aveva 61 anni ed era nato a Praga. Giovanissimo, divenne *Concertmeister* a Weimar, ove Liszt, che l'apprezzava, l'aveva chiamato. Fu poi direttore d'orchestra a Varsavia, a Budapest e a Wiesbaden, ove la Filarmonica andò a cercarlo per condursela a Berlino.

Edoardo Decarli, primo basso nobile dell'Opera Reale di Dresda, è ivi morto. Nato ad Olmütz, aveva studiato al Polytechnicum di Vienna. Addetto nel 1872 al teatro di Corte, vi era divenuto una celebrità. Il repertorio suo si estendeva ad oltre 160 opere, di cui ne aveva create parecchie.

Silvio Liviabella, distinto maestro di musica, è morto a Tolentino.

Mitrofan Petrovich Beljajew, uno dei primari editori russi di musica, e organizzatore di concerti, è morto a Pietroburgo.

Mario Rossi, attore e caposcuola, è morto a Zara.

Antonietta Rogé, giovane e bella cantante delle Variétés e del Gymnase di Parigi, è morta colà.

La signorina **Lans,** attrice del teatro Municipale di Colmar, si è ivi uccisa con un colpo di revolver.

Il maestro **Paolo Nani,** pianista emerito, è morto a Malta, a 90 anni. Fu direttore d'orchestra al teatro Reale di quella città. Come compositore ha scritto *Sinfonie, Inni, Ballabili*, musica religiosa, e fece rappresentare a Malta, nel 1845, un'opera comica, intitolata *Mezzanotte*.

Gerard Francis Cobb, è morto a Cambridge. Era notissimo in Inghilterra per i suoi lavori, per i suoi corsi di musica e per alcune composizioni non prive di valore.

Vincenzo Sassaroli, distinto maestro compositore, nativo di Tolentino, nelle Marche, è morto a Genova. Autore di molti lavori, la maggior parte sconosciuti al pubblico, scrisse fra l'altro il libretto e la musica dell'opera *Il Duca d'York*, rappresentatasi al teatro Andrea Doria, ora Regina Margherita, di Genova, una trentina d'anni or sono. Sono più note, di lui, in Italia e fuori alcune sue composizioni di musica sacra.

Stefano Dereims, d'anni 59, distinto tenore, è morto a Parigi, ove riportò bella fama all'Opéra-Comique prima e poi all'Opéra.

Luisa Pyne, già cantatrice eccellente, poi dedicatasi all'insegnamento, è morta a Londra.

Carlo Durand, che fu valente baritono, è morto a Londra.

Giorgio Quanté, è morto, a soli 26 anni, a Parigi, dove era violinista dell'orchestra dell'Opéra.

APRILE.

1. — All'Ambigu di Parigi è rappresentato *Le Christ* di Grandmougin, il ben noto autore della *Vierge* di Massenet. È con piacere riammirato.
— A Genova, nella chiesa di Sant'Ambrogio, vengono eseguite le *Sette Parole di Gesù Cristo sulla Croce* a due voci pari del prof. G. Terrabuglio, il distinto direttore della nostra Società Gregoriana. Il lavoro trattato nobilmente e svolto con mano maestra desta ottima impressione.
— Il Giurì aggiudicatore del " Concours musical de la Ville de Paris " assegnò il primo premio alla partitura *Sang de la Sirène* del maestro Tournemire, il secondo a *Croisade des Enfants* del noto Gabriel Pierné. Come al solito, nessuno resta contento!
— Al Théâtre Antoine di Parigi unica rappresentazione di *Amante du Christ* di Rodolphi Darzens.

2. — Al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles prima rappresentazione di *Tosca* di Puccini, nuovissima a tutto il Belgio. L'opera ha un immediato, veramente sfolgorante successo: la plasticità melodica e la vaghezza istrumentale della ormai popolare opera suscitano un incanto che presto si tramuta in entusiasmo, determinando il successo più clamoroso nella lunga ed importantissima stagione.
— Gli azionisti della Società proprietaria della Fenice collaudano i restauri fatti al teatro, che lo rendono più elegante, più ennondo, più moderno e rimuneratore per le Imprese, purchè tutto ad un tratto un buon *referendum* popolare non destini il restaurato teatro alle orgie dei topi.
— Al teatro Illinois di Chicago la nuova operetta di Herbert e Smith, *Babette*, ottiene un brillantissimo successo grazie all'affiatatio brillantissima e popolare canzonettista Shell.
— Al Comedy-Theatre di Londra novità: *Sunday* di Thomas Raceward, vecchia storia d'amori avventurosi inquadrati in una cornice che ha qualche ornamentazione nuova.
— A Portsmouth (Stati Uniti) ottiene un grande successo la commedia in tre atti del giornalista della City, Mr. Malcolm Watson. La commedia è qua e là intramezzata da *musical-numbers*, s'intitola *Winnie Brooke, widow* e quanto prima sarà riprodotta a Londra.
— Prima rappresentazione della *Figlia di Iorio* al teatro Nazionale di Roma, segna un grande, completo successo. Il terzo atto è pure assai ammirato.

3. — Al Gärtnerplatz-Theater di München un grande successo di soggetto e di musica del poeta Willner e del maestro Berte, la nuova operetta *Die Millionerbraut*.
— Pel Pontificale di Pasqua la Cappella musicale del Duomo di Milano eseguisce, per la prima volta in Italia, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus*, il *Benedictus* della " *Missa in laudem SS. Salvatoris* " del Mitterer, attuale maestro di cappella a Bruxelles. Desta viva e profonda impressione.
— La Banda del 4.° Reggimento fanteria in Piazza del Mercato a Firenze eseguisce l'*Inno a Eghin*, musicato dall'Imperatore Guglielmo ed è accolto da una fragorosa ovazione; omaggio al geniale alleato ed ospite.
— La nuova Compagnia Siciliana, raccordata d'attorno a quel tipico attore che è Giovanni Grasso, inizia il suo corso di rappresentazioni al teatro Biondo di Palermo con *Malia* di Capuana.
— Nel Bush Temple di Chicago (strana cacofonia di nomi!) è rappresentato *Parsifal*, una grande *pièce* tratta dal capolavoro Wagneriano. Mai nel Bush di Chicago si udirono eruzioni più altisonanti d'applausi! Le avesse sentite Wagner assistendo a tal profanazione!
— A Bielefeld (Westphalia) inaugurazione d'un magnifico Stadttheater che ha costato 500,000 marki, dei quali 200,000 furono forniti *gratis* dagli operai della città. Non c'è pericolo di *referendum* a Bielefeld!

4. — Al Grand Théâtre di Lyon è rappresentato per la prima volta *L'Oro del Reno*, presente il figlio di Riccardo Wagner, che attrae vivamente la curiosità del pubblico.

5. — Al teatro Español di Madrid buon successo il nuovo dramma *Maria Victoria* di Linares, quantunque il critico dell'*Imparcial*, signor Leserna, lo trovi una diretta derivazione dell'altro dramma di Ayala, *Consuelo*. Consolazione è già che non sia addirittura copiato!

6. — Al teatro Massimo di Palermo ripresa *Lorenza* di Mascheroni, conquista per incanto ogni simpatia del pubblico con la sua passionata melodia e la smagliante tavolozza istrumentale. Tre pezzi replicati, applausi vivissimi ad ogni atto.
— Prima esecuzione nei celebri concerti di Montecarlo di un intermezzo sinfonico *Les Cloches* di Sachs, che ha attrattive melodiose e vaghezze di colorito istrumentale. Piacquero pure *Fresques antiques* di Rhené-Baton, un grazioso ricamo di ritmi e d'armonie.
— Francis de Croisset, il geniale autore di *Cherubin*, consegna oggi alla Direzione della Comédie-Française il manoscritto della sua nuova *pièce Le Piton*.
— Al teatro Manzoni di Milano la simpaticamente brillante attrice Dina Galli eseguisce con la sua Compagnia *Les Apâches* del Bisson, che hanno un vivacissimo secondo atto.
— Buon successo al Metastasio di Roma la letteraria commedia *Fante di cuori* del signor Liparini, professore bolognese. *Bononia docet*... anche nei casi Murri!

7. — Al Filodrammatico di Trieste prima rappresentazione dell'operetta *Frühlingslaft* di Strauss Giuseppe nella riduzione di Reiterer. Ottiene il più brillante successo, tutta a sprazzi di valzer.
— Ripresa all'Opéra di Nizza di *Messaline*: ottiene riconfermato il completo successo conseguitovi l'anno scorso e che impose la riproduzione attuale.
— È annunciata al Théâtre du Peuple una novità veramente nuova sotto ogni rapporto per Parigi: la rappresentazione d'un nuovo dramma spagnuolo, *L'eroe* di Salvador Rusiñol — nuovo per modo di dire; conta diverse primavere passate in buona salute sempre in Spagna!
— Mr. Charles Frohman acquista il diritto di rappresentazione negli Stati Uniti della riduzione che della commedia *Les affaires sont les affaires* di Mirbeau, Mr. George Alexander ha fatto pei St. James's Theatre di Londra.

8. — Al Costanzi di Roma prima esecuzione di due nuovissimi lavori del Perosi, *Stabat* e *Giudizio universale*. Il successo è grande; l'insigne compositore appare sempre più forte come tecnica, più raggiante come inspirazioni. Acclamazioni unanimi approvano tutti gli episodi, tutti i dettagli dei due nuovi riesciti lavori.
— Allo Studebaker di Chicago la Compagnia W. Savage rappresenta l'operetta che sorrebbe puppazzettare cose e persone d'attualità; ma *The Shé-Gun* appare insulsa cosa come azione e come musica.
— Al Theater des Westens di Vienna rievocazione coronata da felicissimo successo di *Prinzessin von Trapezunt* di Offenbach, che avrà una fortunatissima serie di repliche.
— Al teatro Vittorio Emanuele di Torino primo della serie di concerti che verranno diretti dai più noti maestri d'Europa. Questi, diretto dal berlinese Hans Richter, fu ammirato. L'orchestra municipale torinese di 110 strumenti fu splendida. Si dice che il maestro Richter abbia detto: con tale orchestra sento di poter trionfare in tutto il mondo!
— Al Garrick Theatre di Londra sapete (proprio nel teatro intitolato al grande Garrick) cosa si festeggia? La cinquantesima replica di *The Arm of the Law*, che non è che la traduzione di *Robe rouge* di Brieux. In questo modo la City ha diritto di proclamare immortale il teatro di Shakespeare.
— Si costituisce a Parigi un Comitato, che elegge a proprio presidente l'acclamato drammaturgo Alfred Capus, per erigere un monumento a Roberto Planchette, il popolare autore di *Les Cloches de Corneville*, ecc. Incaricato del monumento è lo scultore Caravanniez, amicissimo del Planchette.

9. — A Elberfeld vero, serio successo l'opera nuovissima *Koanga* del maestro Delius, che riuscì una forte affermazione d'operista. La sua opera è in tre atti, si svolge nella Florida inglese, il soggetto è intensamente drammatico; è la quarta delle opere scritte dal Delius e che mai avevamo finora rappresentate. Il Delius è inglese.
— Al Prince of Wale's Theatre di Londra ottiene un gran successo la *Poupée* di Audran, impersonata da Miss Edna May, nella bella riduzione fattale da Mr. Henry Hamilton.
— Al teatro Gerolamo di Milano è per la prima volta legnosamente rappresentata *La tintura di Iorio*, la quale non fa che tingere, come dice Dante, di *malignò* gli autori della parodia. Ma già si sa che chi va al mulino s'infarina.

10. — *Griselda* di Massenet, già favorevolmente accolta al teatro Lirico, lo è pure in questa ripresa alla Scala di Milano, specialmente all'atto secondo, ch'è di gran lunga il migliore dell'opera ed il cui effetto è anche aumentato dalla splendida messa in scena. L'esecuzione assai accurata dell'orchestra procura speciali e meritati applausi al maestro Campanini; ma sono pure degni di lode gli interpreti, primo fra tutti il baritono signor De Luca, rimarchevolissimo nella difficile parte del Diavolo. È assai briosamente assecondato dalla signora Monti-Baldini ed hanno pure generale approvazione le signore Pasini e Eghenson ed i signori Antonio Pini-Corsi, Cirotto e Tijta Ruffo. Quest'ultimo, se non ha voce di molto volume, l'ha in compenso gradevolissima,

intonata e sa modularla con arte graziosa. Assai belli gli scenari ed i costumi.

— In San Pietro a Roma *Messa Papale* pel XIII centenario di S. Gregorio Magno e primo saggio di canto gregoriano; ma l'esperimento non sorte l'effetto: la costante nudità dei temi è sembrata troppo primitiva e d'altra parte la scienza dell'armonizzazione ha oramai troppo progredito e troppo è già penetrata nel gusto e nello spirito del pubblico. *Habent sua fata*....

— Sotto il patronato del Console italiano a New-York la Società di mutuo soccorso " Don G. Bosco " dà al Madison Square-Garden un concerto vocale e strumentale, ben concertato e diretto dal maestro Casale, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

— Inaugurazione del Congresso di Musica sacra a Buenos-Aires. Assistono alla cerimonia l'arcivescovo Spanos e mons. Sabatucci. Sono presenti numerose personalità ed Associazioni dell'America Latina.

— Al Théâtre Flamand di Bruxelles un grande successo il grande dramma *I misteri di San Francesco*, che in America ed in Australia ebbe successi sbalorditivi. Sono cinque atti in nove quadri e per varietà di droghe e di colpi di scena è una vera lanterna magica. Autori i signori Templeton e Holliday.

— Ottiene buon successo al Malibran di Venezia, quantunque inabilmente tradotto, il forte dramma del poeta catalano Guimera, intitolato *La festa del grano*.

— Al teatro Manzoni di Milano l'ex-attore Luigi Rasi recita e legge poesie antiche e moderne. Fra queste la *Leonora* di Burger col commento musicale di Liszt, eseguito dal pianista Zabbani.

— Il nome di " Verdi " suona trionfo anche in un *turf*. È il cavallo Verdi che al nostro Tratter si porta via il *Prix* 50,000 franchi. Dalle tribune erompe un'ovazione all'unanime grido: " Viva Verdi ". Ci voleva il Tamagno che intonasse l'*Esultate* dell'*Otello*!!

11. — Al Petit Casino di Nizza prima rappresentazione della nuovissima operetta in tre atti, *En Colonne* di Gaston Maynard. È trovata graziosa come soggetto e come musica; il successo è grande ad ogni atto.

— Brillantissimo successo di musica e di messa in scena al teatro Lirico di Milano *La Gheisa*, l'operetta simpaticissima, in molte scene ispirata, di Sidney Jones, che lo scrivente fece conoscere in Italia varî anni or sono.

— Al Wyndham's Theatre di Londra prima di *The Sword of the King*, un melodrammatico pasticcio di Ronald Macdonald, dove Margot ride quando dovrebbe piangere e viceversa e questo per crear situazioni nuove....

— *L'uomo propone*.... nuova importazione di Risley; *donne* vecchia come il suo titolo — ha una parte che s'attaglia benissimo alle doti particolari dell'attrice Dina Galli che la impose, così, al successo davanti al pubblico del teatro Manzoni di Milano.

— Al Valle di Roma ha discreto successo la, nuova per l'Italia, commedia di Salvatino Lopez, *La morale che corre*. È un semplice studio d'ambiente con poca consistenza di linee e quindi destituita di decisa teatralità. Può, però, aver ammiratori.

— Serata di gala al teatro Biondo di Palermo in onore del ministro Orlando. Il forte attore dialettale Grasso recita in *Morte civile*. Egli fa morire Corrado per avvelenamento di stricnina, ottenendo una profonda intensità di effetti più che altro mimici.

— Al Sannazaro di Napoli *Il cuore ha le sue ragioni* di De Flers e Caillavet è trovato che oscilla fra il proverbio e la farsa; ma è brioso ed ottiene un lieto successo.

12. — Al Costanzi di Roma un'edizione eccezionale di *Ugonotti*, sotto ogni rapporto commendevole specialmente per l'interpretazione ed esecuzione della signora De Macchi e del baritono Sammarco. Applauditi anche gli altri egregi esecutori.

— All'Español di Madrid, per beneficiata della celebre attrice Maria Guerrero, è ripreso il dramma di Manuel Tamayo, *Locura de amor*, che ottiene un vivissimo successo.

13. — L'Opernhaus di Lipsia riprende *Die drei Pintos* di Weber, già rappresentati nello stesso teatro per la primissima volta nel 1883.

— A Praga *Festival* — 6,000 persone, 150 professori d'orchestra, cori di 1,500 voci — diretto da Nedbal. *Santa Ludmila* di Dvorák è sopratutto acclamata ed è fatta ripetere.

— Al teatro Tacon di Avana la insinuante attrice Mariani fa trionfare *La Strega* di Sardou. Successo ad ogni atto.

14. — A Chicago prima dell'operetta nuovissima *The Shogun*, soggetto giapponese. Autore della musica il maestro Lilder. Il soggetto giapponese per la sua attualità porta fortuna all'autore, di guisa che si può dire che il maestro Lilder è degno compagno dell'ammiraglio Togo!

— A Parigi arriva il più forte drammaturgo della Scandinavia, Edgard Moyer, e viene per combinare la rappresentazione in Francia del suo più recente successo, *La Débâcle*. Si è poi certi che una volta tradotta in francese troverà i soliti traditori italiani che tradurranno da tutte le lingue attraverso l'unica lingua francese!!!

— Al teatro Fossati di Milano il rinomato attore Gustavo Salvini di *Tartufo* fa una creazione

incomparabile. Ecco se mai l'attore-nato, l'attore-fatto, l'attore già uscito trionfatore da una serie splendida di ardue battaglie che potrebbe esser potente perno alla Grande Compagnia tragica da altri megalomaniacamente tentata.

— Alla Scala di Milano ultima serata della stagione 1903-904 col *Faust*. Teatro magnifico, esito trionfale per tutti, fiori alla signora Storchio, salutata con entusiasmo, acclamazioni ai signori Zenatello, Scialapin, applausi al signor Pacini ed alla signora Monti-Baldini, e... infine imponente calorosa dimostrazione di stima al maestro Campanini. Questa breve cronaca vale come sintesi di tutta la decorsa stagione, la quale riescì singolarmente importante per bontà di spettacoli, ricchezza di messe in scene e per numero di rappresentazioni che raggiunsero le 75, con 8 opere e 3 balli. Ed ora all'avvenire coi migliori auguri per le prossime — e speriamo anche per le lontane — stagioni alla Scala.

— In Parigi, al teatro di Sarah Bernhardt (Renaissance), ha luogo una rappresentazione a beneficio dei feriti russi. Si eseguisce in italiano *Rigoletto*; successo addirittura trionfale. Emerge il tenore Caruso, che deve ripetere la canzone: *Questa o quella per me pari sono*, e tre volte: *La donna è mobile*. La signora Cavalieri si trova a disagio nella celebre cavatina: *Caro nome*; ma si rileva efficace interprete nel rimanente dell'opera. Ottimo Sparafucile il signor Arimondi. Il maestro Vigna, con una sola prova, ottiene una esecuzione complessiva eccellente. Superfluo dire che la musica di Verdi commuove ed esalta il pubblico imponente ed il più eletto di Parigi: l'incasso raggiunge 73,000 franchi.

15. — A beneficio d'un monumento a Lassen, morto quest'inverno, dopo esser stato a Weimar successore di Liszt per quarant'anni nel teatro di Corte, è eseguito un concerto con composizioni del commemorando, fra le quali apparve più che mai magistrale l'*ouverture* " *Beethoven* ", degna del suo titolo e varî *Lieder* d'una ispirazione freschissima.

— Al Moulin-Rouge di Parigi l'operetta viennese fortunatissima, *Lysistrata* di Lincke, riporta un successo che il *Figaro* chiama " *sans exagération phénoménal* ".

16. — Davanti a Papa Pio X, al Collegio Cardinalizio, ad un elettissimo pubblico d'invitati il *Giudizio universale* e lo *Stabat* del Perosi sono eseguiti, ottenendo un effetto profondo che è espresso con le più vive felicitazioni all'autore illustre, dal Pontefice, dai Cardinali, dai Diplomatici. È la prima volta che turba profana di donne varca la soglia del bronzeo portone.

— Il celebre violinista Joachim, nella cinquantesima ricorrenza della sua elezione a direttore del concerti in Hannover e del suo matrimonio colla celebre contralto signora Amalia Weiss, fonda un " Premio Joachim " pei migliori studenti di musica tedeschi sprovvisti di mezzi. I premi, oltre che in denaro sonante, consisteranno in violini e violoncelli altrettanto sonanti.

— Decimo grande concerto annuale dato a New-York dalla "International Musical Club Orchestra" nel Tammany Hall, sotto la direzione del maestro italiano Tobia Acciani.

— All'Apollo Theatre di Londra *The Wheel King* di Miss Elliot Page e di Mrs. Ashton Jonson ottiene un grande successo; è una riduzione in scene del notissimo romanzo *The Pit* di Frank Noris.

17. — Nella Chiesa di Cimiez è celebrata una *Messa solenne* musicalmente importante, poichè in essa sono eseguiti da artisti distinti l'*Agnus Dei* di Bizet, l'*Ave Maria* di Saint-Saëns, l'*O Salutaris* di Faure.

— A Livorno prima rappresentazione della prima opera del maestro Romano Romani, *Rosana*, libretto del professore signor Enrico Fabiani. Soggetto tratto da un vecchio dramma di Marenco può dar solo campo al maestro Romani di esplicare felici attitudini alla composizione.

— Primo degli annuali concerti della Banda Municipale di Milano ai Giardini Pubblici. Tra la vivacissima *Sinfonia* della *Fidanzata venduta* dello Smetana ed il *Pot-pourri* di Ponchielli da *Rigoletto*, è eseguita la caratteristicissima *Entrata d'Arlecchino* del geniale cesellatore di composizioni pianistiche, il compianto Rinaldi. L'originale bozzetto suscita un effetto affascinante.

— Grande concerto sinfonico al Vittorio Emanuele. Sono presenti le principesse Letizia ed Elena. Il successo pel maestro Toscanini è grande; a certi punti entusiastico. Bissato il *Capriccio* di Holzoni.

— Penultimo della serie dei concerti dati dalla " Société des Concerts " al Conservatorio Parigino. È reso attraente ed è fatto indimenticabile dal concorso dell'illustre maestro Saint-Saëns, come pianista. Fu festeggiatissimo.

— Al Duke of York's Theatre di Londra piace moltissimo la nuova commedia in tre atti, *The Rich Mrs. Repton* di R. C. Carton. Balle l'azione; ma scorrevole, avvivata da un dialogo scintillante di spirito sagace.

— All'Español di Madrid l'arte della famosa attrice Maria Guerrero salva da un disastro il nuovo dramma *La Montañesa*, che il debuttante drammaturgo Quintavilla molto imprudentemente osò trarre dalla bellissima novella di José Maria de Pereda.

18. — La proposta della Giunta Municipale di Torino pel riattamento del teatro Regio con

assegnamento di relativa somma, è approvato con 43 voti. Si dice che Tamagno, torinese, abbia promesso di cantare l'*Esultate* d'*Otello*.

— Al Kennington-Theatre di Londra è accettata la commedia *Vendetta* di Maria Corelli, nella riduzione inglese di N. Doune.

— Al teatro Margherita di Genova la Compagnia Veneziana Benini inizia la serie delle sue commedie nuove veneziane con una commedia tradotta dal bolognese di Testoni, *El Palazzo dele ciacole*. Il lavoro comunque ha conseguito un grande successo.

— Al Palais-Royal di Parigi prima della nuovissima commedia *L'Escapade* di Georges Berr, commedia spiritosa, vivacissima, pinto scollacciata nella trama o trivfale nel dialogo — ottiene un vivo, meritato successo.

— A Dessau felice, indovinata la evocazione del *Uthal* di Méhul. Serata ed avvenimenti interessantissimi.

19. — Tradotta dal prof. Willamowitz-Möllendorf, ha luogo a Bonn (patria di Beethoven) una grande rappresentazione dell'*Oreistiade* d'Eschilo con gl'intermezzi assai riusciti del maestro Max Schillings, che dirige l'orchestra.

— A Boston prima rappresentazione dell'operetta nuovissima *Woodland (Paese del bosco)* del maestro tedesco Luder, da qualche anno stabilito negli Stati Uniti. Qualche vivace valzer: ma un'azione preadamitica.

— A Baden piace assai un *Lustspiel* in tre atti, intitolato *Amor an Start*, dovuto ad un musicista che ama celarsi sotto il pseudonimo di *Demokritus*. Niente, però, di filosofale nel suo lavoro!

— Al teatro di Düsseldorf prima rappresentazione dell'opera nuovissima *Der Vogt auf Muhlstein* del maestro Cyrill Kistler, che non è alle sue prime armi, ma che ancora non sembra abbia acquistato quel senso della misura negli sviluppi musicali, che fa teatro è tanta parte della teatralità.

— Alla Fenice di Venezia la " Wiener Concert-Verein " dà un applauditissimo concerto, eseguendo Beethoven, Mendelssohn, Tschaikowsky e Smetana: Smetana che destò la più pronta e calzante impressione.

20. — All'Opera di Parigi prima rappresentazione della grand'opera *Le Fils de l'Etoile* di Catulle Mendès e di Camille Erlanger. Lavoro di due uomini d'ingegno; ma che nessuno ha ancor saputo produrre un lavoro organico a evitato da quel corezante fulgorar di sentimenti che in teatro è tutto. Il poeta ha dato un dramma imperniato nella lotta tra le forze della natura e quelle della magia (infatti tre dei cinque atti cominciano con scene di magia), il musicista un lavoro che può esser o parer anche originale, se per originalità s'intende romperla con ogni regola d'arte e danzare in pieno anarchismo armonico tra un accordo di nona ed un altro di nona. Quanto s'è di ammirabile nell'opera di Erlanger è il dettaglio; ma la somma di tutti i dettagli non dà il complesso, il complesso estetico; come non basterebbe che in un edificio ogni pietra fosse cesellata perchè la facciata avesse virtù di suscitare un effetto artistico. — Dunque, dopo un anno e mezzo di studi per la messa in scena, il *Fils* è sceso dall'*Etoile* alla terra; ma dalla terra alle stelle non son salite quelle acclamazioni del pubblico che consacrano all'avvenire i lavori teatrali veramente riusciti.

— All'Opéra-Comique di Parigi prima rappresentazione della giustamente celebre Rose Caron nell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck. Un vero successo di musica e d'esecuzione. La partitura di Gluck conserva una meravigliosa potenzialità di linee drammatiche.

— Al teatro Lirico di Milano prima dell'operetta *Fata allegra* di Guttierez, nuova per Milano. Abbastanza bene eseguita e montata, rende piacevoli alcuni motivi melodici. Esecuzione piacevole.

— Al teatro Manzoni di Milano la commedia nuova per Milano, *I loro amanti* di De Feraudy. Sono *Amanti* fratelli di quelli di Donnay e sono amanti non amanti di donne che non amano. Notevole nella serata una specie di rivelazione: la signorina Cannonieri, che è figlia di quella originale artista, generica-brillante, che fu la compianta Ernestina Comelli, l'attrice che sapeva così armoniosamente fondersi nella recitazione, fatta tutta di estrosa sincerità ambrosiana, col meraviglioso temperamento artistico di Ferravilla.

— Prima rappresentazione al Sannazaro di Napoli della nuovissima commedia di Bracco, *Frutto acerbo*. Appartiene al genere di *Infedele*, ed è raffinatamente sceneggiata.

21. — A cura della " Royal Choral Society " di Londra nella Royal Albert Hall prima esecuzione di *The Apostles* di Elgar. È ammirato come dotto lavoro professorale, ma gravemente prolisso.

— La Censura di Vienna proibisce il dramma di Oboro, *I Frati del San Bernardo*, come offensiva alla moralità? Perchè? forse perchè rammenta *Il cantico del cantici* di Cavallotti, come questo rammentava il *Dall'ombra al sol* di Pilotto? Misteri della Censura!

— All'Imperial Theatre di Londra *Miss Elisabeth's Prisoner* di Stephens e Lyall Swete è un interessante episodio della guerra d'indipendenza negli Stati Uniti — genere romantico.

— All'Odéon di Parigi il nuovo dramma *Le Roi Galant* di M. M. Marsouleau e Soulié riproduce la vecchiaia di re Enrico IV che sotto le navi degli

anni invano tenta far fiammeggiare la fiamma dell'amore e soffre e si strugge. Bene impostato, ben svolto, dialogato con espressività, piace.

— All'Español di Madrid fiaschissimo, come rileviamo dall'*Imparcial*, la nuova zarzuela *La sequia* — piace invece al Lirico la commediola *La mujer que vuela*.

22. — Buon successo al Residenz-Theater di München la commedia di Lothar, *Die Königin von Oppern*.

— Al Théâtre des Variétés di Parigi prima del *Fledermaus* di G. Strauss *(Chave souris)*. L'operetta appare nel suo genere un geniale capolavoro, per una straordinaria vitalità ritmica che abbaglia e trascina. Interessante anche l'azione ricalcata sul *Réveillon* di Meilhac e Halévy. Grande vero successo.

— Sir A. C. Mackenzie, l'erudito compositore inglese, annuncia in *The Musical Standard* finita la sua nuova grande cantata *The Witch's Daughter*, e destinata al *Leeds Festival*. Auguri.

— A Ginevra i musicisti si stringono in un accordo costituendo un così detto *Syndicat des artistes musiciens à Genève*. Auguri, poichè si sa che i musicisti hanno continuamente bisogno d'armonia; ma, più che d'armonia musicale, d'armonia sociale.

— Accoglienza trionfale a Pietro Mascagni che nel Salone di Padova dirige un concerto di beneficenza. Ovazioni entusiastiche ad ogni numero del programma specialmente alle tre *Sinfonie* al *Guglielmo Tell*, ai *Vespri Siciliani* ed al *Tannhäuser*.

23. — Inaugurazione d'un monumento a Shakespeare nel Parco di Weimar, il primo monumento che viene eretto in Germania al grande tragico inglese, mentre in Germania non sorge ancora un monumento al pur genialissimo Heine! Alla sera al teatro di Corte è rappresentata con grande successo la *Two Gentlemen of Verona*.

— A Chieti si costituisce un Comitato che convocherà i rappresentanti di tutti i paesi della provincia per concretare una *solenne* (così è detto nel programma) rappresentazione della *Figlia di Iorio* in giugno. Chissà che n'avverrà!

— Successo buono al teatro Alfieri di Torino la *Fedra* di Racine, recitata da Emma Gramatica. Si nota che ben altre tragedie greche meriterebbero la rievocazione. La tragedia di Racine non è che derivazione dall'*Ippolito coronato* di Euripide e dall'altro *Ippolito* di Seneca.

— A Palermo, in un concerto al Conservatorio, è vivamente acclamato un *Inno alla notte* del professore Zuelli: coro di 150 voci, orchestra di 70 esecutori.

24. — Spettacolo di gala al Dal Verme di Milano per festeggiare l'arrivo di Loubet in Italia. È acclamatissimo l'*Otello* fra la *Marsigliese*, la *Marcia Reale*, l'*Inno di Garibaldi*. Ai Giardini Pubblici la Banda Municipale eseguisce un concerto del maestro Nevi su motivi patriottici francesi ed un programma esclusivamente di musica francese: Saint-Saëns, Massenet, Gounod, Bizet. Tutto è acclamato.

Mentre, però, l'aria è tutta ripercossa dal canto fatidico di libertà, la *Marsigliese*, il nostro Procuratore Generale fa sequestrare una nuova edizione dell'*Inno dei Lavoratori*, pubblicato in forma di cartolina postale raffigurante un lavoratore che guarda all'avvenire... — guarda all'avvenire, e al presente casca negli artigli della Procura! Cose che capitano anche mentre squilla la *Marseillaise!*

— Al teatro Vittorio Emanuele di Torino grande *Concerto delle Sinfonie* passando attraverso la produzione che va dal 1685 al 1855 (Lulli, Gluck, Mozart, Cimarosa, Cherubini, Weber, Rossini, Verdi, Wagner). Ripetute le *Sinfonie* al *Guglielmo Tell* ed al *Tannhäuser*.

— Al teatro di Corte di Weimar, dopo una giornata di musicalissima *Kermesse*, in onore di Shakespeare, è rappresentato *A Midsummer Night's Dream* con la musica di Mendelssohn. E così musicalmente finiscono a Weimar le feste pel monumento a Shakespeare.

— Al teatro Lirico di Milano felicissima ripresa della popolare operetta del maestro Paolo Maggi *Raffaella e la Fornarina*. Appare quanto mai fresca nella sua vena melodica.

— A Tournai, Halle aux Draps, prima esecuzione dei due primi atti dell'opera-idillio *Myrtis* di N. Daneau. Il successo fa sperare che l'opera completa sarà presto rappresentata in quel teatro.

— Al teatro Sarah Bernhardt di Parigi prima rappresentazione del dramma nuovissimo *Varennes*. Autori, per la parte drammatica Lavedan, per la ricostruzione storica l'eruditissimo Lenôtre. Ne venne un lavoro ben piantato ed interessante.

— Al teatro Verdi di Milano una nuovissima commedia *I nobili* di certo signor Tironi, che presenta per nobili certi tipi agli antipodi d'ogni interesse drammatico, meno quel Marchese Ora che almeno è vivo perchè nel caso attuale rappresenta bene qualcuno.

25. — Allo Stadttheater di Hamburg *Nachi*, opera nuova di Bogumil Zepler. Opera di professore, opera dottrinale, pettoruta; ma altrettanto pleiocica ed anemica.

— A Rotterdam, all'Esposizione Mozart, cominciano i concerti di musica da camera con programmi esclusivamente tratti dal repertorio di Mozart. È applauditissimo il Quartetto Zimmer.

— Al Théâtre Flamand di Bruxelles il nuovo dramma in otto atti (crediamo anche con intermezzi sinfonici) del prof. Spree, intitolato (nè una sillaba più, nè una meno!) *Koningsliefde of de bloedmacht van Belgrade*, ha un successo altrettanto lungo: ma durature?

— *La plus faible*, nuovissimo *Lustspiel* di Marco Prévost alla Comédie-Française appare lavoro ben costrutto, se non originale.

26. — A Rotterdam a quell'Esposizione in onore di Mozart si eseguisce la sua *Messa* in *Do minore* con l'orchestra di Utrecht, diretta da Gemengd Koor. Avvenimento eccezionale per i Paesi Bassi.

— *Glück* (*Felicità!... grazie!*) del maestro Prodzka all'Hoftheater di Dresda accettata.

— Non accettata al teatro Olimpia di Milano l'operetta *Moulin des roses* di Desormes, nuovissima per l'Italia. Rose che coprono uno scheletro di molino sfasciantesi fra le acque morte di uno stagno.

— A Tokio Sada Yacco con suo marito Kawakami si presentano nell'*Amleto* di Shakespeare. Sada riesce una Ofelia ben caratteristica, se non altro per la finta del volto da creola, ed i nerissimi capelli pettinati alla *mousmé*!...

27. — In onore dei Rappresentanti l'Industria e il Commercio francesi, ospiti di Milano, al nostro Dal Verme, azzimato da festa, si rappresenta l'*Otello* di Verdi e gli servono da fanfara la *Marcia Reale*, l'*Inno di Garibaldi* e la *Marsellaise* di Rouget de Lisle. *Allons, enfants...*

— Al Central-Theater di Berlino va in scena l'operetta *Der Sonnenvogel* del maestro Victor Holländer, che ottiene un brillante successo.

— Il Paganini di Genova è il quarto teatro italiano che acclama *La Figlia di Iorio*, recitata dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

28. — Serata di gala in onore di Loubet al San Carlo di Napoli. Apre lo spettacolo l'*Inno al sole* dell'*Iris* di Mascagni; ma non è sera da inneggiar al sole, bisogna inneggiar a Francia, a Garibaldi, al Re, quindi.... Inni relativi. Così pure Tamagno invano intona *Il suon dell'arpe angeliche*. *Marsellaise, Inno di Garibaldi*, ecco lo spettacolo musicale veramente artistico!! *Allons, enfants*.

— *Conflicto de honor* al teatro de la Plaza de la Cebada a Madrid ottiene un grande successo ad ogni finale d'atto. Ma si notano in teatro troppi amici dell'autore D. José Pola e si notano nel dramma troppe situazioni già viste in altri drammi, specialmente in quel vecchio *Drama nuevo* di Estebanez.

— Al Théâtre de la Renaissance di Parigi interessantissima la rappresentazione di una nuova commedia del noto Porto-Riche, l'autore dell'applaudita *Amoureuse*; ma, strano, la nuova commedia *Les Malefilâtre* ha per postulato fondamentale la stessa unica situazione di *Amoureuse*, rusticanata, tolte guanti e merletti!

— Prima in Italia, al teatro Carignano di Torino, del *Crainqueville* di Anatole France. È accettato come un fatto di cronaca ben sceneggiato e dialogato con spunti causticissimi di osservazioni satiriche.

29. — Ad Hamburg piace la applaudita all'Opéra-Comique di Parigi opera del Missa, *Marguerite*.

— Chiusura della lunga, importante e fortunata stagione al Costanzi di Roma con *La Gioconda*. Grandi feste alla signora De Macchi, al baritono Magini-Coletti ed all'illustre maestro Luigi Mancinelli.

— Altra riduzione dal Guy de Maupassant al Grand-Guignol di Parigi e *Monsieur Parent* di Gémier non riesce: non riesce perchè appunto la novella del povero Guy è riuscitissima come novella, ed ha ogni sua ragione estetica d'esser ammirata solo come novella. Quanto sono inestetiche ed avvilenti certe riduzioni!

30. — Al Théâtre Victor-Hugo prima di *Ra-Flo* che M. Léon Jancey, l'amabile segretario dell'Opéra-Comique, vuole intitolare " *impression théâtrale* ". Si tratta di un'impressione squisitamente sentita e brillantemente resa.

— Il distintissimo attore Gustavo Salvini recita al teatro Olimpia di Milano l'*Edipo Re* di Sofocle e riesce ammirevolmente ad un'estrinsecazione psicologica e plastica del classico personaggio, tal che lo designa quale artista raro. Discreti certi *Interludi sinfonici* pseudo greci dei maestri Rossi e Pizzetti.

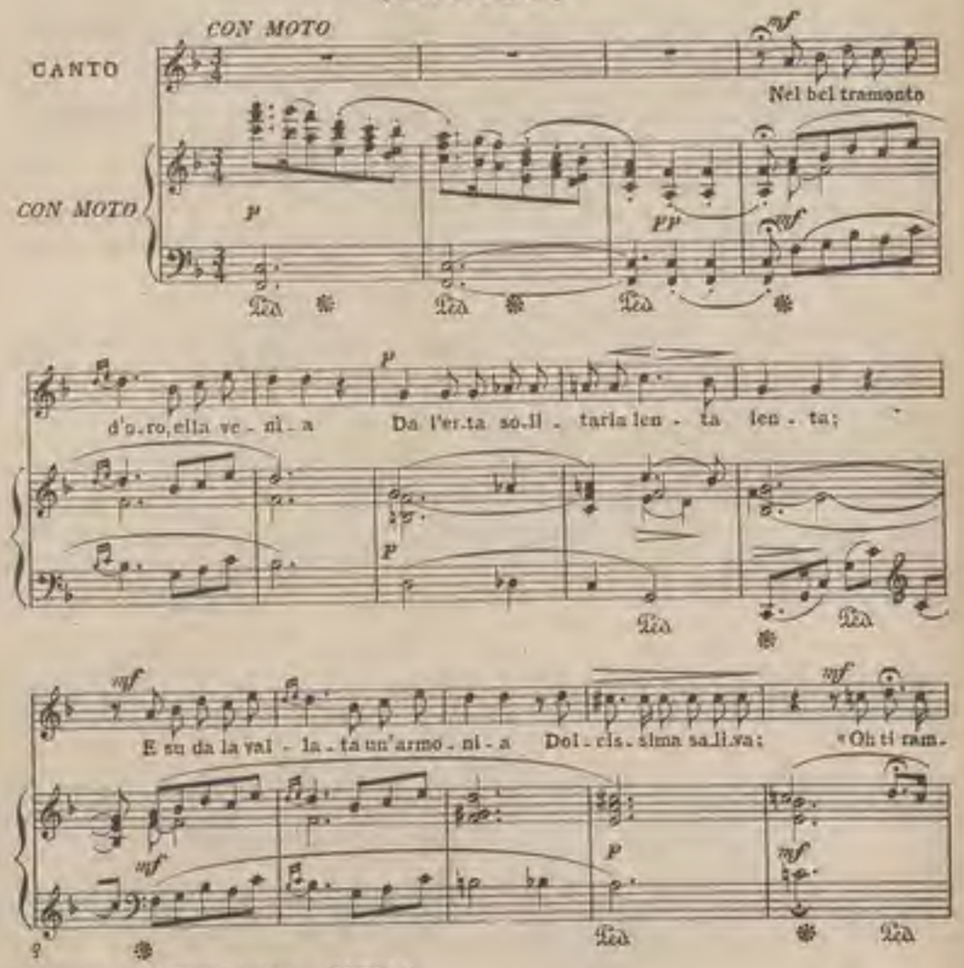
— Oggi è consegnato a Sarah Bernhardt il dramma da lei commesso a M.me Judith Gauthier ed a P. Loti, *La Fille du Ciel*. Così, dopo *Le Fils de l'Etoile*, *La Fille du Ciel*! Non è finita la serie degli angeli di Moore esulanti dal cielo alla terra. Solamente, discendono belli e accoppiati, maschio e femmina! Emancipati, socializzati; ma non sempre muniti di paracadute: oggimai anche i figli e le figlie del cielo!

— Da Napoli e da Genova la *Marsellaise* lancia gli ultimi suoi squilli: " *Allons, enfants...* ". Ogni Rappresentanza Francese ha lasciato Italia ed oggimai, in suolo francese, intona a sè stessa: " *Allons, enfants...* ". Buon viaggio e felice ritorno!

IDILLIO DI UN ANNO

12 LIRICHE DI FRANCESCO CIMMINO
MUSICA DI ALESSANDRO LONGO

N.° 3.
TRAMONTO
(MARZO)



Proprietà A. LONGO - Editore - NAPOLI.

p

- men - - - ta! Quel pri - mo di che t'incontrai per

p

cres. *mf*

vi - - a, Pa - rea la tua pu - pilla ad al - tro in.

cres. *mf*

p

- ten - - ta; Ma il cor ti su.sur - ra - va, o bim.ba

p

f

mi - a: «Guar - da - lo in vol - to chè sarai con - ten - - ta!»

f

dim. e rall. *p*

mf

Mentr'el.la mi pa - rea come be -

p *pp* *mf*

p

- a - ta Al can.to che mo - ria pel va - sto pia - no,

p

mf

Io so.spi.ra.vo l'o - ra de.si - a - ta Di strin - ge.re la

mf

p

sua ne la mia ma - - - no. Il can - - to ri.pe -

p

cres.

-tea da la val - la - - ta: «Ahi - mè, che a-mo-re

cres.

mf

vuol ce-lar - si in - va - - - no!» Ed el - - la mi guar-

mf p

-da - va tra-so - gna - ta. E la can - zon moria lontan lon-

f f

p rall.

-ta - - no... Lontan,lon - tan.....

dim. e rall. p p a tempo rall. pp

À son élève Mlle GERMAINE DE LA BROSSE

NOCE VILLAGEOISE

VICTOR DOLMETSCH

op. 156.

ALLo. MA NON TROPPO

f e glocoso

ff

dim. rall. a tempo p

f allargando

(Copyright 1903, by G. RICORDI & Co.)
Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

fff

dim. e rall.

a tempo

p

f

allargando

POCO MENO MOSSO

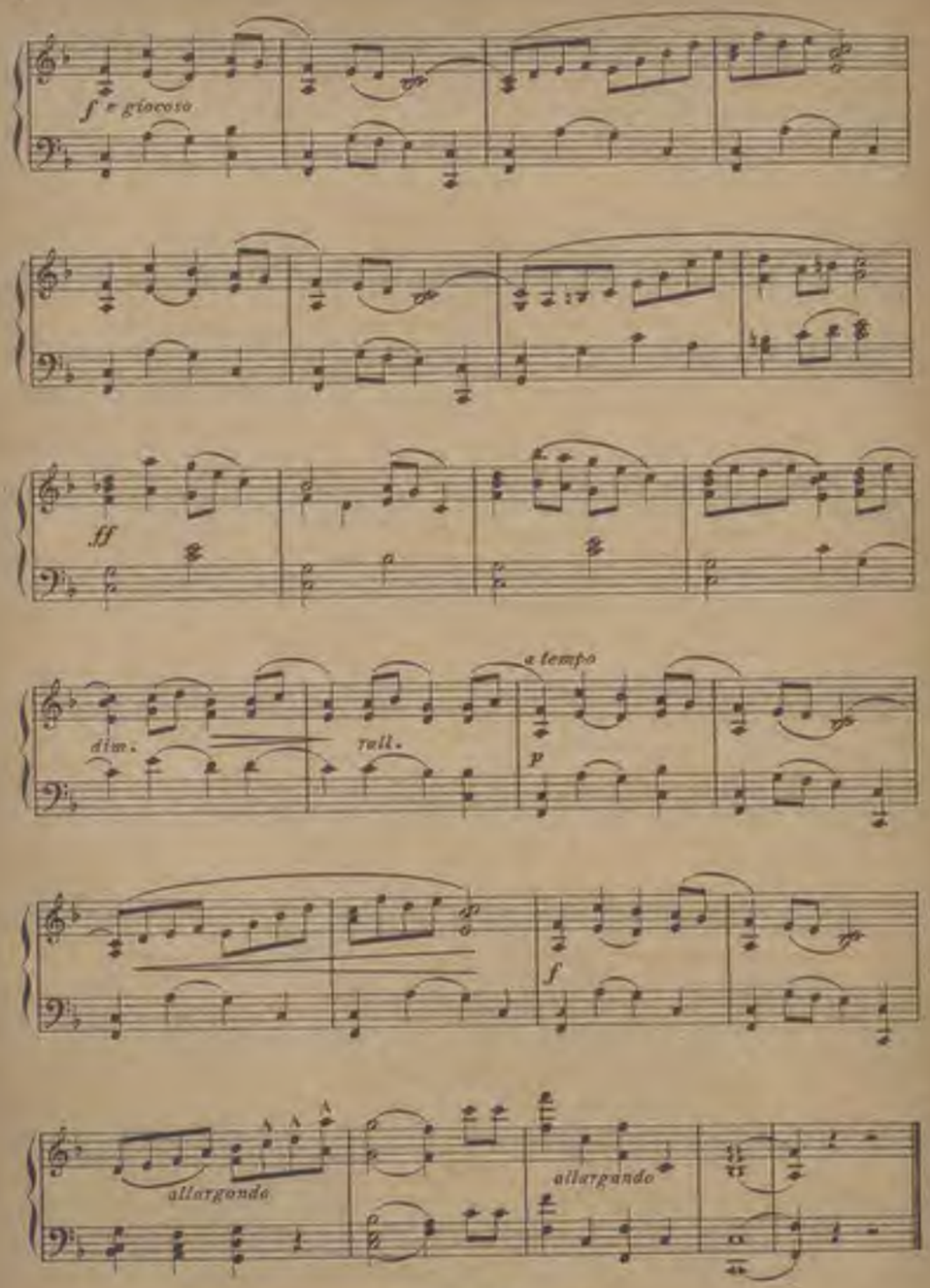
f energico

f

ff

p subito

cres. e poco rall.



Rosario di Santa Fé. — Teatro Colon: *Germania* — *Don Carlo* — *Aida* — *La Gioconda* — *Ebrea* — *Cristoforo Colombo* — *Tosca* — *Bohème* di Puccini — *Iris* — *Lohengrin* — *Lucia* — *Ernani* — *Thaïs* — *Andrea Chénier* — *Lucrezia Borgia* — *Tannhäuser* — *Norma* — *I Puritani* — *Fedora* — *Favorita* — *Rigoletto* — *Manon* — *Sansone e Dalila* — *Barbiere* — *Mefistofele* — *La Sonnambula.*

Bordeaux. — Grand-Théâtre: *I Maestri Cantori* — *Trovatore* — *Thamyris*, nuovissima di Nonguès — *La femme de Claude*, altra nuovissima di Caben — *Rigoletto* — *Cavalleria rusticana.*

Varsavia. — Teatro Imperiale: *Rigoletto* — *Faust* — *Eugenio Oneghin* — *Tosca* — *Don Giovanni* — *Barbiere di Siviglia* — *Guglielmo Tell* — *Trovatore* — *La Traviata.*

Montpellier. — Opéra: *Flauto magico* di Mozart — *Charlotte Corday* di Alexandre Georges — *Barbiere di Siviglia.*

Vienna. — Hof-Operntheater: *Siegfried* — *La Fidanzata vendata* — *Il Crepuscolo degli Dei* — *Corregidor* — *Cavalleria rusticana* — *Rigoletto* — *Tannhäuser* — *Racconti d'Hoffmann* — *Trovatore* — *Czar und Zimmermann* — *Bohème* di Puccini — *Tristano e Isotta* — *Mignon.*

— Theater an der Wien: *Consul général* — *Barone e zingaro.*

Pau. — Palais d'Hiver: *Roméo et Juliette* — *Manon* — *Mireille* — *Werther* — *Faust.*

Kiew. — Teatro Lirico: *Rigoletto* — *Don Giovanni* — *Ballo in maschera* — *Il Demonio* — *Eugenio Oneghin* — *Barbiere di Siviglia.*

Lyon. — Grand-Théâtre: *Siegfried* — *L'Oro del Reno.*

Glasgow. — Opernhaus. — Compagnia di giro tedesca: *Fidelio* — *Don Giovanni* — *Mignon* — *Faust* — *Trovatore* — *Le allegre Comari di Windsor* — *Marta* — *Lo Zingaro* — *Il Postiglione di Longjumeau* - *Carmen* — *Lohengrin* — *Tannhäuser* — *Il Vascello Fantasma.*

Montecarlo. — Théâtre du Casino: *Elisir d'amore* — *Aida.* — Chiusura dell'annuale stagione di grande opera.

Monaco (Principato). — Théâtre des Variétés: *Lucrezia Borgia* — *Barbiere di Siviglia.*

Pietroburgo. — Teatro del Nuovo Conservatorio: *La Traviata* — *Mignon* — *Manon* — *Lucia* — *Werther.*

Cairo (Egitto). — Teatro dell'Esperie: *Aida* — *Zanetto* di Mascagni — *Bohème* di Puccini — *Ballo in maschera* — *La Traviata* — *Fra Diavolo* — *Africana* — *Ernani* — *Faust* — *Adriana Lecouvreur* — *Barbiere* — *Ray Blas* — *Simon Boccanegra* — *Cavalleria rusticana* — *Chopin* — *Don Giovanni* — *Amleto* — *Norma* — *Linda* — *Lucia* — *Carmen* — *Zazà* — *Trovatore* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Mefistofele* — *Profeta* — *La Gioconda* — *Guglielmo Tell*, ecc.

Ginevra. — Opéra: *Drapeau blanc* di Maurice — *La Navarraise* — *Sapho* di Massenet — *Messaline.*

Dijon. — Grand-Théâtre: *Messaline* — *Hérodiade.*

Barcellona. — Teatro Liceo: *La Gioconda* — *Louise* — *Aida* — *Bohème* di Puccini — *Mefistofele* — *La Traviata* — *Rigoletto* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Lohengrin* — *Lucia.*

Trieste. — Teatro Filodrammatico. — Compagnia d'operette tedesche: *Rastelbinder* di Franz Lehar — *Frühlingsluft* di Josef Strauss — *Der Generalkonsul* di Heinrich Reinhardt, nuovissime. — Indi repertorio: *Landstreichen* — *Bruder Straubinger* — *Opernball*, ecc.

Siviglia. — Teatro San Fernando: *Bohème* di Puccini — *Favorita* — *Don Giovanni* — *Aida* — *Africana* — *Ugonotti* — *Ernani* — *Ballo in maschera* — *Profeta.*

Marsiglia. — Opéra Municipal: *I Maestri Cantori* — *Roberto il Diavolo* — *Rigoletto* — *Louise* — *Barbiere di Siviglia* — *Hamlet.*

Funchal. — Teatro Lirico: *Rigoletto* — *Elisir d'amore*.

Bruxelles. — Théâtre de la Monnaie: *Tosca* — *Walkiria* — *Aida* — *Mignon* — *Dame blanche* — *Carmen* — *Faust* — *Don Giovanni* — *Barbiere di Siviglia* — *Crepuscolo degli Dei* — *Contes d'Hoffmann*. — Ultima dei *Maestri Cantori*.

Lisbona. — Teatro San Carlo. — Ecco l'elenco completo delle opere cantate nella testè chiusa stagione: *Favorita* — *Mignon* — *Africana* — *Fedora* — *Ernani* — *Il Demonio* — *Sansone e Dalila* — *Macbeth* — *Puritani* — *Ballo in maschera* — *Carmen* — *Faust* — *Ebrea* — *I Lombardi* — *Norma* — *Semiramide* — *Siberia* — *Trovatore* — *La Bohème* di Puccini — *Freischütz* — *Nabucco* — *I Pescatori di perle* — *Don Pasquale*.
— Teatro Reichion: *Aida, à suivre*.

Valencia. — Teatro Apolo: *Africana* — *Andrea Chénier* — *Tosca*.

Londra. — Covent Garden. — Direttore il maestro Richter: *Don Giovanni* — *Le Nozze di Figaro* (in italiano) — *Tannhäuser* — *Lohengrin* — *I Maestri Cantori* — *Tristano e Isotta* (in tedesco). — Seguirà repertorio internazionale, direttore Luigi Mancinelli.

Lausanne. — Opéra: *Véronique* — *Hérodiade* — *Les Huguenots* — *Samson et Dalila* — *Hamlet* — *Favorite* — *Thaïs* — *Roméo et Juliette* — *Faust* — *Attaque du moulin* — *Manon* — *Pailliasse* — *Werther* — *Orfeo* — *Carmen* — *La Poupée* — *La Fille de Mme Angot*.

Parigi. — Opéra: *Faust* — *Aida* — *Thaïs* — *Ratto del serraglio* — *Pagliacci* — *Lohengrin* — *Ugonotti* — *Rigoletto* — *Roméo et Juliette* — *Aida* — *Fils de l'Etoile*, nuovissima di Camille Erlanger.
— Opéra-Comique: *La Traviata* — *Il Maestro di cappella* — *La Fille de Roland* — *La Reine Fiammette* — *Fra Diavolo* — *Portrait de Manon* — *Mireille* — *Manon* — *Pélleas et Mélisande* — *Domino noir* — *Roi d'Ys* — *Carmen* — *Louise* — *Lakmé* — *La Figlia del Reggimento* — *La Bohème* di Puccini — *Mignon* — *Châtel* — *Philémon et Baucis* — *La Navarraise* — *Iphigénie en Tauride* di Gluck.

Rouen. — Théâtre des Arts: *La Bohème* — *Zazà* — *Pagliacci* di Leoncavallo — *La Légende de l'Ondine*.

Anversa. — Théâtre Royal: *Louise* — *Carmen* — *Orfeo*.

Berlino. — Königl. Opernhaus: *Manon* — *Lohengrin* — *Fra Diavolo* — *Das Rheingold* — *Die Walküre* — *Der Wildschütz* — *Siegfried* — *Der Evangelimann* — *Götterdämmerung* — *Die Meistersinger* — *Die Weisse Dame* — *Ugonotti* — *Tristano e Isotta* — *Faust* — *Der fliegende Holländer*.
— Theater des Westens: *Der Bettelstudent* — *Die Fledermaus* — *Der zerbrochene krug* — *Boccaccio* — *Das Glöckchen des Eremiten* — *Maia di Partici* — *Der Templer und die Jüdin* — *Der Waffenschmied*.
— Neuen Königl. Opern-Theater: *Wie die Alten sungen* — *Mignon* — *Goldene Kreuz*.

Nice. — Opéra: *Messaline* — *Giulietta e Romeo* — *La Bohème* di Puccini — *Lakmé* — *Walkiria* — *Aida* — *Cavalleria rusticana* — *Tannhäuser* — *Mignon* — *Favorita* — *Rigoletto* — *Hamlet* — *Faust*. — Il 20 aprile chiusa la fortunata grande stagione.
— Casino Municipal: *Chevalier Jean* di De Joncières — *I Pescatori di perle* — *Zazà* — *Mireille*.

Washington. — Compagnia del Metropolitan Opera House di New-York: *Traviata* — *Faust* — *Rigoletto* — *Barbiere di Siviglia*.

Buffalo. — Stessa Compagnia: stesso repertorio.

Chicago. — Stessa Compagnia: stesso repertorio.

Cincinnati. — Stessa Compagnia: stesso repertorio.

Pittsburg. — Stessa Compagnia: stesso repertorio.

Boston. — Stessa Compagnia: stesso repertorio. — Al 24 aprile di ritorno a New-York la Compagnia si discioglie.

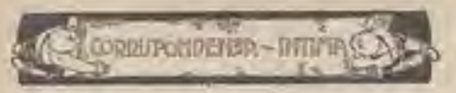
Angoulême. — Opéra: *Faust* — *Mireille* — *Mignon* — *Thaïs* — *Sapho* — *Les Pêcheurs de perles* — *Véronique*.

Buenos-Aires. — Politeama. — Inaugurazione felicissima della stagione con *Aida*. — Seguono *Tosca* — *La Bohème* di Puccini — *Rigoletto* — *La Gioconda*.
— Opera. — Attesa la grande Compagnia Bonetti diretta da Arturo Toscanini.

München. — Königl. Opernhaus: *Racconti d'Hoffmann*.
— Schauspielhaus: *Anello di Gyges*, nuova di Hebbel.

Tunisi. — Politeama Rossini: *Trovatore* — *Rigoletto* — *Ballo in maschera* e altre molte.
— Casino Municipale. — Compagnia Francese: *La Bohème* e *Pagliacci* di Leoncavallo.

La Haye. — Théâtre Royal: *Lohengrin* — *Meerestraut* — *Werther* — *Carmen*.



153. *Signorina Contessina Ester E.... Milano.* — Le sue domande sono così personali, così ingenue che rendono difficile e pericoloso il rispondervi! Senza dire che da persona a persona sono così varii i sistemi nervosi e sanguigni da rendere assolutamente impossibile indicare regole fisse. In ogni modo niente liquori: cibi leggieri tre ore prima: cibi sostanziosi dopo. Contro la paura, c'è un solo rimedio: quello di non averne... di paura! Si regoli dunque.

154. *Sig. M...* — Cosa vuol che Le dica? Il signor Rasi ha pensato di recitare al nostro teatro Manzoni la *ballata* di Bürger, svolta musicalmente in melologo da Liszt:

> Lenore fuhr um's Morgenroth
> Empor aus schweren Träumen...

Liszt e perchè non Raff, mi chiede Lei!... Ma, caro mio, Raff di quella *ballata* non ne fece un melologo sul tipo di quegli di Mendelssohn in *Sogno d'una notte d'estate* o di Schumann in *Manfredo*. Raff ad essa s'ispirò per un grande poema sinfonico e se si fosse eseguito questo, naturalmente il signor Rasi non avrebbe potuto più recitare... recitare una traduzione ch'è il tradimento più raffinato che si sia mai perpetrato alla macchia d'una *traduzione*.... senza carabinieri!

155. *Signor A.... v. H....* — Il fatto è che in occasione del sessantesimo anniversario della nascita di Paul Verlaine a Metz si voleva apporre un erma nella casa dov'egli nacque e il vostro Governo tedesco lo proibì. Perchè? Per la vertenza Verlaine-Rimbaud? Charleville ha testè risposto inaugurando un busto a Rimbaud. Ma del resto anche a Parigi non si è rifiutato un busto a Banville nel *foyer* de la Comédie? non si è rifiutata una via a Heine mentre si parla di erigere un monumento a un Sarcey? e Bruges non ha rifiutato un ricordo a Rodenbach, il poeta che la cantò? Nei riguardi di Verlaine si deduca che ogni onoranza postuma gli è osteggiata perchè.... egli fu un vero poeta, e perchè anche sotterra continua a fustigarlo quel fato ch'egli con tanta fiera, esiziatrice, redentrice rassegnazione sopportò.

> ... Tels les Saturniens doivent souffrir, et tels
> Mourir, en admettant que nous soyons mortels,
> Leurs plans de vie étant dessinés tigre à tigre
> *Par la logique d'une intrinsèque intrigue*....

Povero Verlaine! *Pauvre Lélian!...*

156. *Signorina ....* — Simpaticissima domanda che mi fa per un momento benedire perfino... perfino quanto più odio al mondo: lo scrivere! Le rose più belle? non v'è dubbio: le rose-*France!* le rose belle per eccellenza, le più rare come le più poetiche, quelle che hanno i petali più folti e le corolle più diafane, quelle che sono le più delicate e insieme le più voluttuose. Provate a contemplarle emergenti da uno di que' vasi in *grès flambé* dagli smalti cornuchi, contemplatele nelle penombre del salotto quand'esso par soggiaccia al claustrale silenzio d'una cella. Scudono ai sogni... e voi sognerete altro cielo, altra plaga, altra regione, la regione dove il sentimento è dolcezza, dove il pensiero è amabilità, dove il guardo è mesta serenità, e questo paese è quello indicato a re Carlo dal diacono Martino nella tragedia di Manzoni:

> .... oltre quei monti
> Sono altri monti, ci dicon, ed altri ancora,
> E lontano, lontano... Francia!...

157. *Signor H... W...* — " *Musique de scène* ", il nome la farebbe attribuire alla Francia; ma non è: alla Francia venne valicando il Reno. In Germania primamente e spontaneamente germogliò d'attorno ai drammi di Schiller e di Gœthe e perfino d'attorno alle tragedie borghesi di Kotzebue. In Francia cominciarono ad avere i loro intermezzi le commedie di Molière, poi i drammi di Dumas: l'*Athalie* di Racine li ebbe scritti nientemeno che da Mendelssohn; per l'*Arlésienne* di Daudet li scrisse il povero Bizet e per *Les Erynies* di Leconte de Lisle Massenet, Gounod stesso ne scrisse per l'*Ulysse* di Pomard e Membrée per l'*Œdipe-Roi* di Jules Larroix. Ma volete davvero sapere chi in Francia fu proprio proprio il primo a scrivere, senza saperlo, *Musique de scène?* Fu un modestissimo direttore d'orchestra da caffè, certo Auressy, pel *François le Champi* della Sand.

158. *Signor A... B...* — Pel vestiario medioevale? dettagli precisi e pittoreschi? In *Cronache* del *Monaco di San Gallo* e di Ermoldo il Nero, che, a quanto ho visto, sono ignote affatto al figurinista della *Fille de Roland* di Rabaud, attualmente rappresentata all'Opéra-Comique di Parigi. Eccovi, secondo quelle fedeli *Cronache*, descritti i cortigiani di Carlo Magno: tuniche di porpora di Tiro, guarnite di targhe pellegrine, paramani ed orlature di petti d'uccelli fenicei: le piume del collo, del dorso e della coda de' pavoni facevano risplendere quelle vestimenta di tutte le iridi dell'oro, dello zeffiro, dello smeraldo — giustacuori di pelo di ghiri e di domole di Gladea, berretti e tocchi con penne svolazzanti, calzoni di seta, stivaletti di cuoio, rossi o verdi, ricamati d'oro o d'argento. Ed ora se non saprete ben vestirvi.... il *Monaco di San Gallo* non ne avrà colpa!

159. *Signora Ar...* — *Hänsel und Gretel*, per ciò che riguarda l'azione, è uno dei tanti *Mährchen*, tratto dal diffusissimo libro di racconti e favole dei fratelli Grimm, *Kinder und Hausmährchen*.

Fu la signora Weite, sorella del maestro Humperdinck, la ridutrice: l'opera fu rappresentata per la prima volta a Weimar, ma in una riunione strettamente famigliare. Quanto alla genesi poetica del *Mährchen* vi accenna con la solita sua tipica arguzia sagace il Heine nei *Reisebilder*, là dove parla dei minatori del Goslar, ecc.

160. *Signor Prof.* .... — Nulla le posso dire io del nuovo dramma di G. D'Annunzio. I giornali hanno stabilito che il celebrato poeta stia scrivendo una *Atalanta Baglioni*? E bene sia: se è così, in proposito tutt'al più io non le posso dire che forse D'Annunzio si ispirerà alla deliziosa *cronica* di Francesco Matarazzo, una pagina arcaica che ha tutto l'ingenuo penetrante affiato delle greche rapsodie antiche. Potrei anche aggiungere, per la storia dell'arte, che D'Annunzio fu preceduto a questa fonte ispiratrice: fu preceduto da quel vero, nobilissimo poeta che è Francesco Guardabassi nel suo già rappresentato dramma *Pietro Perugino*. E in questi giorni anche in Francia è annunciata, prossima alla scena, una *Atalanta Baglioni* ed è di Romain Rolland, il distintissimo redattore della *Revue Bleue*. E vedremo.

161. *Don L...* — In piena fregola di riforme gregoriane, stiamo in guardia contro l'effervescenza del feticismo. Per me la asserzione del Fétis è larva risorta: larva obbliata o da obbliarsi. Palestrina avrebbe fissate le leggi all'armonie consonanti e Monteverde avrebbe scoperta la quinta dominante e l'accordo di settima dominante?! mai più: in Palestrina le dissonanze incorrono frequenti e le quinte diminuite e le settime dominanti, ma sono di Palestrina come di tutti i fiamminghi: rimontate pure al Dufay e all'Aitamò de la Halle, seconda metà del secolo XIII. Dunque in guardia; il feticismo, mio signore, è un benedetto processo psicologico che tocca simultaneamente a due poli opposti: l'esaltamento del feticcio da una parte, e l'atterramento dell'*io* dell'altra: e tutti naturalmente ci paion grandi se li prendiamo a guardar stando prostrati al suolo!

162. *Signorina* .... — Sicuro: la pettinatura è uno degli atti più difficili di quella innocente commedia che è la *toilette* femminile. A ben vestirsi, molto più l'abile sagomatura d'una sarta; ma per ben pettinarsi, artisti bisogna essere! — vi posso indicare le due pettinature più in voga oggidì: 1.° la *elmetto*, tutti i capelli raccolti in su, in alto, in un unico nodo od in un *otto* elegante: ma badate: s'addice a giovanissime, dal visetto capriccioso, perchè scoprono assai la nuca che rivela a colpo d'occhio se trionfano o no giovanezza e salute. — 2.° quella detta *moussu* tutta d'attualità: i capelli molto rigonfi alle tempie e sulla fronte si raccolgono in forma di farfalla con forcelle dalle foggie più bizzarre. Pettinatura un po' pesante, s'addice ai volti magri, mesti, sognanti, sognanti al volo.... di quella farfalla ad ali spiegate proprio come un uccello! Matta associazion d'idee!...

163. *Signora H...* — Cos'è quel *Apprenti sorcier* di Paul Dukas che in questi giorni, eseguito dall'orchestra di Toscanini a Torino, fece l'effetto di una brillantissima rivelazione? Non è che uno *scherzo* (è presto detto n'è vero?), ma uno *scherzo* squisito, effervescente, bizzarro, anche demoniaco quando fa roteare *archi* e *legni* in un'orgia di arabeschi, di volute, ne' più strani capricci, in un cozzo di timbri e di ritmi, in un giuoco istrumentale così spregiudicato che sorpassa libero e scapigliato le più ribelli arditezze Wagneriane. Trasse soggetto dal *Zauberlehrling* di Goethe, l'umoristica ballata roteante essa pure fra i più balzani ritornelli:

Stehe! Stehe!
Denn wir haben
Deiner Gaben
Vollgemessen!

164. *Signora G...* — Della *truccatura da vecchia* ho parlato l'anno scorso e ne ho dettagliato due tipi — non voglio ripetermi. Comprendo: l'anno scorso ella non era abbonata: posso risponderle che credo ancora disponibile qualche esemplare dell'annata 903 di *Musica e Musicisti*. Prego rivolgersi all'Amministrazione. Costa poco, meno di quanto sia costato a me l'acquistare le cognizioni necessarie a dar tutti quei dettagli di truccatura.

165. *Signor Maestro* .... — Eccovi altri versi che ho trovato scritti sul davanzale d'una finestra in un Albergo Svizzero — molto melanconici, n'è vero?... niente paura! pei *Numero* prossimo ne ho già trovati di matti e bizzarri come una buffonata; e così vi persuaderete che v'è un riso senza riso, figlio primogenito del pianto!

Scritto sopra una finestra.

« Astri del cielo, il vostro raggio è riso?
« Astri del cielo, il vostro raggio è schiaato?
« Note vi son l'ebbrezze dell'riso?
« Note vi sono l'agonie del pianto?... »
Silenzio!... Intanto insonne, spaurante
Io guardo al ciel di stelle scintillante....

*

Ma che san gli astri mai del mio dolore,
De' miei poveri versi, de' miei pianti?
Giunge forse a quegli fiori tremanti
L'affannato sospir di questo core?...
Sempre col tremolante loro raggio
Splendon sul verno, splendono sul maggio,
Splendono de' miei dì sovra l'incanto,
Splenderan su' miei sonni in camposanto....

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

A. ALAGNA.

108907 *Sur les vagues*.... Barcarolle pour Piano. Op. 9. *md.* . . . *Fr.* 1 50
108968 *Danse des Pages* pour Piano. Op. 10. *md.* 1 50
108969 *Dormi, dormi*... Ninna-Nanna. Versi di A. Tembarello. MS. o Br. Op. 11 1 50
108970 *Talon rouge*. Gavotte pour Piano. Op. 12. *md.* 1 50

Siamo certi che queste quattro composizioni del maestro Alagna desteranno l'effetto d'una gradita rivelazione. Squisite, cesellate, elegantissime si presentano suffuse da una signorile estrosità che attrae la più immediata attenzione e loro concilia tutta la più cordiale simpatia. La prova erompe decisa, subitanea, a colpo d'occhio: *Sur les vagues*, una barcarola che ha qualche cosa di etereo, evaporante, sopra un insistente movimento del basso, che ha tutta la carezza dell'onde. — *Danse des Pages*, sprazzi di seta, languido brusìo, visione trasvolante. — *Dormi, dormi*, una ninna-nanna adorabile nella sua tenera sentimentalità. — *Talon rouge*, la gavotta che si disnoda insinuante fra i sorrisi, i profumi, le occhiate prosube.

Quattro miniature musicali nelle quali non si sa se più ammirare la soavità della tavolozza, la squisitezza del tocco, la nobiltà del disegno ritmico o l'efficacia cesellatrice dell'ombreggiatura armonica.

S. ALASSIO.

108894 **Germania** di Franchetti. Capriccio (stile facile) per Mandolino (o Violino) e Pianoforte. Op. 754. *Fr.* 2 —

In istile facile per mandolino e pianoforte, ed anche per violino e pianoforte, il maestro Alassio scrisse questo *Capriccio* traendone ispirazione dalla smagliante *Germania* di Franchetti. Ne venne una composizione alla portata di qualunque dilettante (sotto il rapporto della facilità nell'esecuzione) ma interessante qualunque spettatore, perchè le belle melodie del Franchetti, anche da questo *Capriccio*, escono con tutto l'incanto della loro poesia ora eroica, ora sentimentale.

E. ALDER.

La Bohème de Puccini. Trio. *md.* (Frontispizio illustrato):
109131 Piano, Violon et Violoncelle, avec Contre-basse *ad libitum* . *Fr.* 4 —
109132 Piano, Flûte et Violon, avec Contre-basse *ad libitum*. . . . . 4 —
109133 Piano, Flûte et Violoncelle, avec Contre-basse *ad libitum* . . . 4 —

Nella riduzione per pianoforte, flauto e violino alcuni fra i più geniali motivi della *Bohème* di Puccini acquistano un fascino tutto particolare. Il timbro caratteristico di ciascuno dei tre istrumenti simpatizza in un complesso fonico ben fuso; la nuova istrumentazione, diremo così, è poi fatta con finissimo e sempre indovinato accorgimento, talchè i vari motivi della *Bohème*, come sono ben scelti, sono del pari con singolare abilità rilegati, senza stiracchiamenti, senza incongruenze ritmiche o tonali, con una spontaneità che fa quasi parer scritta di getto la riuscitissima selezione e riduzione del signor Adler.

R. BARTHÉLEMY.

108885 *Fantasia!* Marche pour Piano sur les motifs de la célèbre Chanson Napolitaine: *Chi se une scorda schiù!... md.* (Frontispizio illustrato) . . . . . *Fr.* 2 —
108893 *Sérénade coquette* pour Piano. *md.* (Frontispizio illustrato). . . . 1 50
— *Les Baisers*. Romance. Paroles de G. Montoya et P. André. MS. ou Br. (Frontispizio illustrato):
108964 Edition Chant et Piano 1 50
108965 Edition sans accompagnement, in-8 — 25

Pel maestro Barthélemy le Grazie intreccino un serto, un serto fatto co' fiori dalle corolle più vezzose esalanti i balsami più delicati, poichè la sua ispirazione dice idealità, poichè la sua melodia dice seduzione ed i suoi processi armonici, come le movenze de' suoi accompagnamenti, dicono eleganza, squisitezza, insomma il più aristocratico splendore nel pensiero e nella forma. La romanza

Les Babers basterebbe a provarlo: una melodia insinuantesi come un profumo che lentamente inebbrii la fantasia con una rallimatezza maliarda che talora perfino par che faccia soffrire. — *Sérénade coquette:* in tutto degna del suo titolo: civettuola, briosa, roteante nelle più volubili tonalità, sprezzando sorrisi, volo di libellula, soavissimamente pigolante, mentre il sole fa rimbalzar fulgori iridati dall'ali dispiegate. — *Fantasia!* una marcia tutta ribattuta sulla nota canzone napoletana: *Chi se nne scorda ohhì!...* Ne viene una marcia affatto speciale, sommamente caratteristica, improntata, più che dal solito epico soffio, da una briosità simpaticissima, la quale cede per poco il posto ad un andamento maestosamente erotico, e ciò per suscitare il più indovinato, il più originale, il più artistico contrasto all'attacco del *Trio* in cui la briosità torna ad espandersi iridata e travolgente. Tito Ricordi ha ben voluto gradir la dedica di questa caratteristica composizione: una marcia che si direbbe tratteggi una vera scena d'ambiente.

H. BEMBERG.

109346 *Non torna!* Melodia: *Tutto torna quaggiù.* Parole di Donna Lydia. MS. o Br. . . . . *Fr.* 1 50
109347 *Sans adieux!* Melodia: *Noi ci diremmo addio!* Parole di Donna Lydia. MS. o Br. . . . . 2 —

Entrambe le melodie, che presentiamo, designano nel maestro Bemberg un soavissimo, sentimentale, quasi idillico temperamento di compositore. Tanto il *Non torna!* quanto il *Sans adieux!* spirano un senso di soave tristezza che ha la misteriosa penetrazione d'un'armonia perduta nella lontananza: non è una tristezza desolata, tristezza tragica, è una tristezza che fra le lagrime lascia quasi brillare un raggio di sorriso, suscitando un effetto di contrasto affascinante.

R. BROGI.

109229 *Notturno* per Pianoforte. *ind.* *Fr.* 1 25
109230 *Scherzo* per Pianoforte. *ind.* . . 1 75

Un *Notturno* quasi tragico questo del Brogi ed è appunto il senso di ambascia, che trasfonde in chi l'ode, che lo caratterizza fra quanti *Notturni* uscirono alla luce del sole per sciogliere laudi alla luna. *L'ibant soli sub luna...* di Virgilio ci torna alla mente eseguendo questo *Notturno* e pensiamo anche a certi quadri della scuola fiamminga nei quali dal fosforico fondo par che balzino fuori figure dolcissime nella loro tristezza vagabonda. Lo *Scherzo*, del Brogi stesso, non potrebbe suscitare più indovinato, efficace, anzi potente il contrasto. Qui la festività ritmica corre la gualdana più bizzarra con un gioco di movenze ed una volubilità d'atteggiamenti che è tutto un incanto di grazie e di sorrisi.

ERNESTO CAVALLINI.

108994 *Trenta Capricci* per Clarinetto. Op. 1 a 5. (*Biblioteca del Clarinettista*, in-4 grande) . . . . (a) *Fr.* 2 50

I *30 Capricci* del Cavallini sono scritti da chi conosce profondamente le più recondite virtualità del clarinetto, da chi ne ha strappato il segreto e con questi trenta *Capricci* intende appunto questo segreto trasmettere a chi voglia davvero impadronirsene, rendendosi un clarinettista completo, sicuro, franco, sereno come chi è possessore della chiave d'ogni difficoltà. I *Capricci* del Cavallini questa chiave la mettono a disposizione di tutti gli studiosi.

A. COMES.

108895 *Polka des Poulettes* pour Piano. *ind.* (Frontispizio illustrato). . *Fr.* 1 25

Quel caratteristicissimo compositore che è il ben noto maestro Comes ci dà un altro de' suoi bozzetti pieno d'arguzie ritmiche. La *Polka des Poulettes* ha un indovinato acre sapore di polacca ed in sè stessa tratteggia un vero quadretto improntato ad un realismo simpatico, con quei suoi canti del gallo ed il crocidar delle galline che tratto tratto interrompono e frammezzano i motivi, suscitando un piccantissimo effetto esteticamente grottesco. Bozzetto singolare, destinato alla popolarità.

HARTMANN VON AN DER LAN-HOCHBRUNN (P.e L.)

109353 *Miserere.* Salmo 50.° Coro a sei voci sole (Soprani, Contralti, due Tenori e due Bassi). Partitura. (a) *Fr.* 2 —

Il celebre autore del *San Francesco* e del *San Pietro*, il Padre Hartmann, dà una nuova prova della sua profonda erudizione musicale, irradiata da abbaglianti soffi d'ispirazione, musicando per coro a sei voci il *Miserere*. Dal complesso del magistrale lavoro esce un senso d'elevazione imponente. Considerato il lavoro dal punto di vista tecnico, è un capolavoro di contrappunto che una mano ora carezzevole, ora incisiva sa volgere a proprio talento come mezzo cementante le idee e determinante quadro e cornice senza scolastici convenzionalismi alla portata d'ogni *sgobbone!*

E. LAUNAY.

108791 *Gavotte poudrée.* Vieille Chanson (avec Variations *ad libitum*). Paroles de H. Darsay. MS. ou Br. Op. 181 . . . . . *Fr.* 2 —

La *Gavotte poudrée*, da una *vieille chanson*, come aggiunge l'autore, ha l'affascinante semplicità, ha

l'ingenua disinvoltura di movenze delle canzoni antiche che paiono erotte fra un sorriso ed un bacio. Composizione supremamente elegante, chè d'un temperamento artistico riflette le iridescenze più soavi, i languori sognati, i più briosi pensieri suscitati dai più aristocratici sentimenti.

V. MONTI.

109184 *Aubade d'amour* (tiré du Mimodrame en trois acts: **Noël de Pierrot**). Paroles de F. Beissier. S. ou T. *Fr.* 2 —

Da quel simpaticissimo mimodramma che è il *Noël de Pierrot* del maestro Monti, abbiamo staccato questa gemma iridescente che fa proprio l'effetto d'una goccia di rugiada scintillante sul pistillo d'un fiore quando il sole inonda di luce la vallata. È l'*Aubade d'amour* una candida melodia dissodantesi sui blandi, larghi accordi arpeggiati, un canto sospiroso che s'eleva col nugolo de' fiori irradiantesi alla luce del sole che sorge!

LEANDRO PASSAGNI.

105210 **Il Violino.** Manualetto pratico, indispensabile a tutti gli amatori del Violino. - Sommario: Due parole di prefazione. - L'origine del Violino. - Come è fatto. - Il commercio. - I migliori fabbricatori dal 1500 in poi. - Scuola italiana, francese, tedesca, inglese, scozzese, spagnuola, belga, fiamminga, olandese, russa. - Le etichette. - Il costo. Un magnifico volume in-16, con illustrazioni e note . . . (a) *Fr.* 1 —

È questa la seconda edizione del manualetto pratico *Il Violino*, dell'intelligente fintografo Leandro Passagni. E l'edizione è in tutto riveduta, corretta ed ampliata, talchè praticamente davvero nulla più lascia a desiderare. È un manualetto che in Italia (la culla dei più celebri fabbricatori di violini, gli Amati, i Guarnieri, gli Stradivari, i Gaspari da Salò, i Gagliano) per la prima volta dà una lucida, sintetica, eppur esauriente idea dei differenti liutai, delle loro scuole diverse e delle caratteristiche di ciascuna scuola, sorprese e vagliate nei loro prodotti dei quali il Passagni mette sott'occhio le autentiche sigle, il costo ed il loro mercato. Ciò che costituisce il merito speciale del Passagni (e che costituendo la base del suo manuale in rende una fonte preziosa d'indicazioni) è l'aver con acume, con finezza, con competenza ben vagliati dati, giudizi, notizie attraverso quanto dei violini scrissero: Berenzi, e Butturini, e De Piccolellis, Fétis, Hart, Grillet, Lozzi, Reret, Sibire, Vidal, ecc. Talchè il manualetto del Passagni è il frutto della ricerca più amorosa e della selezione più illuminata in una rifusione rapida, chiara, esauriente, preziosa: lo ripetiamo: preziosa!

SUZANNE PERCHERON.

109197 *Roses d'amour.* Poésie de Jane de la Vaudère. MS. ou Br. . *Fr.* 2 —
109198 *Marquise folie.* Poésie de François le Forban. MS. ou Br. . . . 2 —
(Frontispizi illustrati).

Due fiori melodici, due freschissimi fiori primaverili, corolle pinte dalla più tenera tavolozza, profumi rapiti a giardini sognati attraverso un sogno d'oppio. — *Roses d'amour* è una melodia che del fiore, cui s'intitola, ha tutta la voluttuosità languente e piena, allargantesi innamorata sopra un accompagnamento che ben esprime lo soccear dei baci negli accordi ribattuti, esprime la carezza nei lati accordi largamente protesi. — Alla voluttuosità sono intrecciate altresì movenze ritmiche civettuole, incalzanti che completano l'ineffabile incanto di questa composizione. — *Marquise folie* del minuetto ha tutta la castigatezza aristocratica. Elegante e blando nel pensiero melodico, svolto sopra un basso semplicissimo, avvicendato con tatto e misura nei due modi maggiore e minore, acquista movimentazione, acquista varietà d'atteggiamenti e d'inflessioni: è la malia fosforescente del prato in tutto fiore, che l'aurora imperla di rugiada, mentre passa appunto l'ideale *Marquise folie*.

W. SLAUGHTER.

My welcome. Song. Words by C. Bingham:
108879 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
108880 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —
108881 » 3. C. o B. . . . . 2 —

Sui graziosi versi di Clifton Bingham, il maestro Slaughter svolge dei graziosi motivi di barcarola, ammirabili pei loro larghi sviluppi, la maestria delle riprese e la loro espressività. È uno di quei *songs* pei quali gl'inglesi hanno un gusto ed uno stile particolare: punto banali, punto convenzionali, chiari, semplici, decisi, sinceri, s'impongono immediatamente alla simpatia degl'intelligenti, poi alla loro più incondizionata estimazione. Tali gli inglesi nella vita e tali nell'arte.

OMAGGI alla nostra Rivista

VISCONTI VENOSTA (Giovanni). **Ricordi di gioventù.** Cose vedute o sapute (1847-1860). — (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

Ricordi di tempi e di avvenimenti che hanno eterna virtù d'interessare, di commuovere, d'istruire specialmente quando sono esposti con la nitida sobrietà colorita e con l'arte che rendono Giovanni Visconti Venosta un narratore per eccellenza, un narratore che possiede il senso della misura squisitissimo e quindi sa sempre riuscire efficace, convincente e talora con la eleganza della forma anche artisticamente interessante. È un libro che è anche una buona azione, perchè in questi tempi di frollo scetticismo esso sprigiona negli spiriti un consegnato soffio d'entusiasmo patriottico.

Viaggi e avventure di terra e di mare. Giornale per la gioventù e per le famiglie, diretto da Antonio Quartieri G. — (Milano: Casa Editrice Giacomo Gnocchi).

Un giornale diretto da un pubblicista abile come il signor Quartieri che conosce il suo pubblico e sa tenerne accesa la fantasia dipingendo sensazionalmente ambienti, dimostrando avventure meravigliose, descrivendo viaggi, ecc., con facile stile e con l'intuizione degli effetti che coglie sempre nel segno.

CRESPI (Gaetano). **La scoperta della vera America.** Avventura del pittor Bastardella. — **Il brumista moralista.** Dialoghi tra el Tanoeu e el Ricopa a l'osteria. — **Ona cantada al Mar.** Canzon, Vesdisel sonetti e una canzone in dialetto milanese. — (Milano: Luigi Roncati, editore).

Crespi, sinonimo di bonomia, di spirito ambrosiano, in queste tre nuove pubblicazioni lietissimamente torna a sfoggiare le sue singolari doti nell'imagine fellicemente sentita e pienamente resa dal verso spontaneo, quanto efficace e colorito. Le tre composizioni si leggono con avidità, con interesse crescente e travolgente. Cessata la lettura si subisce l'impressione di chi dopo aver fissato il sole chiude gli occhi e pensa.

PADOVAN (Adolfo). **L'Uomo di genio come Poeta.** — Sguardo generale — Il Poeta pittore — Il Poeta scultore — Il Poeta musicista — Conclusione. — (Milano: Ulrico Hoepli, editore libraio della Real Casa).

Il chiarissimo e nuovo simpatico autore di *Creature serene* e di *Figli della Gloria*, in questa nuova sua opera svolge un argomento ampio e vitale in un modo affatto personale, con trattazione squisita e lucidissima penetrazione e sopra una rigorosa base fisiologica getta sprazzi di artistica estrosità.

CAMPIANI (Antonio). **Intermezzi** per Pianoforte: 1. *Gavotta*, 2. *Minuetto*. — (Milano-Bologna: Riuniti Stabilimenti Musicali Giulici e Strada, A. Demarchi, A. Tedeschi di Paolo Mariani fu Carlo).

PONZO (P. E.) **Tanto, tanto!** Melodia per Canto e Pianoforte, Versi di F. Verdinois. — (Firenze: A. Forlivesi & C.)

TONIZZO (Angelo). **Un cespuglio di rose.** Melodia per Canto e Pianoforte, Versi di Emanuele Orsini (traduzione Pagano). — (Roma: Stabilimento Grafico Musicale Emilio van den Eerenbeund).

BUHLE (Eduard). **Die musikalischen Instrumente in den Miniaturen des frühen Mittelalters.** — (Leipzig: Breitkopf & Härtel, ed.)

Ragguardevole contributo alla storia degli strumenti musicali. Interessante studio tratto da miniature che risalgono al principio del medioevo. Non è questo che il primo volume della grande opera del Buhle e tratta degli strumenti a fiato.

IN GIRO PEL MONDO. *Biblioteca di viaggi ed avventure per la Gioventù.* Guglielmo Stocco: **Il tesoro dei Pichi-Yinka.** Seguito agli *Avventurieri delle Pampas.* — (Torino: Giulio Speirani e Figli, editori).

È un nuovo interessantissimo volumetto della così ricercata, ben scelta e divertente collezione di romanzi che costituisce la Biblioteca di viaggi per la gioventù. *Il tesoro dei Pichi-Yinka* è un intreccio di avventure originali, attraverso regioni che rivelano episodi, tipi, costumanze interessanti e istruttivi.

ORLANDI (Ferdinando). **Nova postuma.** A cura di Eugenio Corradi. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Non appena fu annunziata la pubblicazione delle liriche di Ermanno Orlandi, il frate assassino, a cura di Edmondo Corradi, tutti i giornali d'Italia si occuparono della curiosa e interessante pubblicazione e trassero la storia dello sventurato che l'amore aveva reso colpevole. L'Orlandi, ora frate, fu, nel suo passato, il protagonista di una tragedia amorosa: uccise la sua amante, passò qualche anno in carcere, poi si rifugiò in convento, dove scrisse queste liriche, le quali narrano, con straordinaria audacia di forma, la storia di quella passione morbosamente tragica.

Così almeno la leggenda.

PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della **Piccola Posta,** *salvo il caso che ci mandino la cartolina e il francobollo per la risposta.*

Sig. Carcielopi Alberto, Verona. — Impossibile. Può, da solo, imparare la lettura delle note, la divisione del tempo, si può anche riuscire a toccare qualche tasto del pianoforte... ma poi basta. Occorrono, per la composizione, studi severi, complessi e lunghi ed un maestro coscienzioso e... sapiente.

Signora Adelina Mil..., Milano. — Non è possibile dare risposta positiva alla di lei domanda. Intanto la media difficoltà può variare da esecutrice ad esecutrice, così com'è vario il gusto di chi eseguisce o di chi ode. Poi i pezzi del genere da lei desiderato esistono a migliaia!!!... Le consigliamo di prendere un abbonamento alla lettura della musica in via S. Margherita, 9, e potrà leggere e scegliere.

Sig. L. Emiliani, Lugo. — Ci dispiace di non poterla accontentare: la sua domanda è inammissibile, per la semplice ragione che non va confusa l'*Amministrazione* della Rivista, colla *Dama della Realtà* della *Sezione Giuochi*, la quale, non per niente, ha un apposito e proprio indirizzo pel ricapito delle soluzioni che *devono obbligatoriamente essere sempre accompagnate dal talloncini*; da questi, soltanto, viene computato il numero delle soluzioni, e non mai altrimenti. — Non teniamo più le edizioni richieste.

Sig. Prof. Ant. Di Bernardo, Catania. — No. — Del resto la domanda è superflua, poichè è detto chiaramente dappertutto che tanto i premi per abbonamento come quelli per i Giuochi, devono scegliersi unicamente fra le *Edizioni Ricordi*. Fra 110,000 pubblicazioni diverse, siamo sicuri che chiunque può trovarvi quanto desidera.

Mitrai, Ragusa Inferiore. — Come si può dire che i numeri di metronomi, che sono di solito segnati dall'autore, sono messi a casaccio?... Perdoni, caro Mitrai, se le rispondiamo essere molto probabile che sia l'interpretazione sua quella che può dirsi a casaccio!... Esiste un *Dizionario Musicale* di Barbieri e Beretta, rimasto incompiuto per la morte degli autori, ed un volumetto di Lelio Passagni, *Il Metronomo*. Modo di usarlo. Pratico insegnamento alla portata di tutti, di edizione Ricordi, che costa Cent. 55 franco di porto.

Sig. Mario De Sanctis, Napoli. — Non crediamo esista traduzione italiana dell'opera in parola e in Italia crediamo quasi ignota la stessa edizione originale inglese.

Sig. S. Cammarano, Milano. — Nessuno a Milano conosce ancora la cantatrice che chiedete se discenda dall'illustre maestro D... Potrebbe essere *per ramo laterale* — del resto cose interne di famiglia!

Un abbonato pianista, Torino. — Le *Sinfonie* e le *Ouvertures* di Berlioz non sono di nostra edizione; crediamo siano pubblicate a Parigi dal Brandus.

Signor Alfonso Palombo, Pekino. — Abbiamo ricevuto; molto la ringraziamo pel suo gentilissimo pensiero, e pei documenti interessanti inviatici. Pubblicheremo e facciamo voti che altri lettori della nostra rivista si facciano intelligenti collaboratori com'Ella, cortese signore.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di

" MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano "

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio:** fra tutti i solutori dei **Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute **entro il 15 Giugno prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Sui premi non si accordano sconti. — Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

I nomi dei solutori e dei vincitori dei Giuochi contenuti nel presente numero verranno pubblicati nel fascicolo di Luglio.

I. ENIGMISTICA INTIMA.

1. La sigla misteriosa.

2. Iconografia di famiglia.

II. PAROLA CONVENZIONALE.

Un mercante di stoffe accompagnava col seguente biglietto l'ordinazione fattagli da un suo amico: « Ti mando metri 5.25 *Cheviot* pura lana (*marca* **CSR**) a L. 7.50 il m.; metri 3.05 « Velluto seta (*marca* **GSOI**) a L. 15.55 il m.; metri 2 Broccato finissimo (*marca* **LIO**) a « L. 10.35 il m.; metri 6.50 *Grénadine* ultima moda (*marca* **TAI**) a L. 6.05 il m.; e m. 9 *Tibet* « prima qualità inglese (*marca* **EGO**) a L. 2.55 il m. Prezzi ristrettissimi che ti giuro non mi « danno un soldo di guadagno ».

Il primo commesso del mercante ebbe però occasione di sfogare un certo suo malumore assicurando l'amico acquirente che, sulla commissione di m. 26 di stoffe (come da nota accompagnatoria) il suo principale ebbe un guadagno di L. 26 precise. Siccome ogni qualità di stoffa era accompagnata dalla rispettiva marca del Negozio, riportata in fattura, così l'avventore si è messo in puntiglio di conoscere il prezzo d'origine della merce scoprendo la *parola convenzionale* (che il commesso onestamente non volle rivelare) valendosi anche della fortunata circostanza che figurano tutte e dieci le necessarie lettere nelle diverse *marche* segnate. Tutti sanno infatti che ogni negoziante si serve di una parola composta di dieci differenti lettere (come, ad esempio: SIMULTANEO) le quali rappresentano progressivamente le cifre dall'**1** al **0** sostituendosi ad esse, in modo che rendono a colpo d'occhio il prezzo del genere in vendita senza che nessun altro ne comprenda il significato. Ora dunque si tratta di sapere: come l'avventore sia riuscito a trovare *la parola*: quale sia la parola stessa, desumendola e ricostruendola dalle cifre che devono segnare il prezzo di costo; come e con quali guadagni parziali il negoziante abbia potuto guadagnare totalmente *L. 26 su m. 26 di stoffe differenti.*

III. UN TAGLIO DIFFICILE.

Piegare un foglio di carta quadrato in modo che, *con un solo taglio in linea retta*, si ottengano tanti pezzi da formare due quadrati, di cui uno dovrà esattamente essere quadruplo dell'altro. Naturalmente questi due quadrati risultanti devono complessivamente occupare la superficie del foglio che ha servito per il curioso esperimento, senza presentare lacune, pezzi mancanti, ecc.

IV. SCIARADA INCATENATA

1. Rustica dea.
2. Nojosi insetti.
3. Fregio di vesti.

1.2.3. Musicista di gran pregio.

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente numero, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

ELEGANTE OMBRELLINO PER SIGNORA

della Casa **E. BAGLIA** di Milano.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 3 - 15 Marzo 1904

I. PROBLEMA DI SCACCHI.

1. **T** piglia **P d-3**
2. **D,** oppure **C** matta.

Ammessa qualche buona variante.

Spiegazione esattamente:

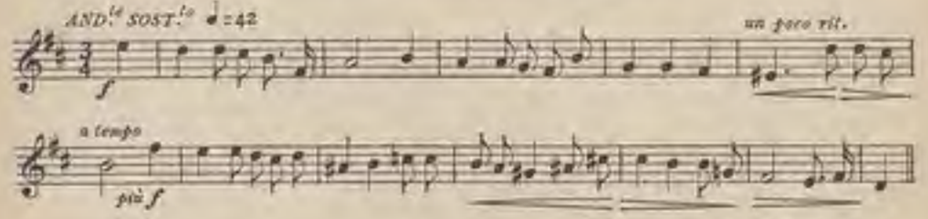
1. Avv. A. Perone, Lissone. — 2. M. T. Canetoli, Napoli. — 3. R. Ricci, Firenze. — 4-5. G. Margari Croi, Castellamonte. — 6. M. Margari Pellino, Castellamonte. — 7. G. Cattaneo, Milano. — 8. S. Vitalli, Acireale. — 9. Professore Don V. Zappella, Noto. — 10. Don S. Bilisai, Noto. — 11. C. Broglio, Roma. — 12. M. Leonardi, Ravenna. — 13. M.o G. Fontarelli, Piacenza. — 14. D. Fiorini, Lucca. — 15-16. P. Sasti, Roma. — 17. B. Calza, Milano. — 18. Avvocato E. Pantano, Nicosia. — 19. Prof. G. Orti, Verona. — 20. P. Viviani, Roma. — 21. M.o A. Amedei, Bergamo. — 22. Prof. P. P. Lanza Palermotto, Paternò. — 23. N. Bellazzi, Cuggiono. — 24-25. I. Marchi, Anéglio. — 26. C. Lenza, Ivrea. — 27. C. Sartta, Milano. — 28. L. Della Valle, Napoli. — 29. F. Ghirardinzi, (?). — 30-31. M. Baldari, Palmi. — 32. M. Airoldi, Milano. — 33. F. Airoldi, Milano. — 34. H. Amphoux, Firenze. — 35-46. Prof. A. Mazzoleni (A), Pesaro. — 47. Ing. P. Scannini, Napoli. — 48. M. Bosa, Vercelli. — 49. E. Van Bresse, Brescia. — 50. N. Ravvas, Brescia. — 51. A. Kutschera, Ragusa. — 52. C. Braschi, Milano. — 53. De Agostini, Milano. — 54. L. Gualato, Rovigo. — 55. D. Catanzi (?), Milano. — 56. R. Bonardi, Napoli. — 57. G. Zulfo, Bologna. — 58. F. D'Amico, Palermo. — 59. P. Lucinotta, Messina. — 60. Ing. C. Palmieri, Genova. — 61. Ing. E. Morat (?), Padova. — 62. F. De Stefano, Messina. — 63-64. M. Jarolini, Milano. — 65-66. O. Zandonini, Pavia. — 69-70. C. Alongi, Napoli. — 71. J. Francois, Pontelagoscuro. — 72. P. Cardella, Palermo. — 73-78. M.o A. Bergamini, S. Felice. — 79-80. T. Maneri, Castroreale. — 81. R. Tilli, Roma. — 82. L. Palombi, Bordighera. — 83. S. Minucci, Grosseto. — 84. Pellino, Castellamonte. — 85. P. Rampulla, Catania. — 86. S. Torracca, Spezia. — 87-89. O. B. Romagnoli, Viterbo. — 89-93. O. Falcinelli, Sondrio. — 94. G. Cattaneo, Milano. — 95. G. Borsari, Carpi. — 96. C. Tapparo, Ciriè. — 97-110. Maestro S. Galli, Como. — 111. Don M. Valentini, Andraz. — 112. M. G. Spadola Canni, Ragusa. — 113-115. M.o C. Vellani, Milano. — 116-118. P. De Jullis, Roma. — 119. M. Aundori, Verona. — 120. E. Zocchi, Torino. — 121. Prof. E. Bernardini, Galatina. — 122-133. Avvocato G. Russo, Termini Im. — 134-135. F. Zecca, Zibello. — 136. P. Cortesia, Bologna. — 137. Dott. A. Castronovo, Bordenaro. — 138. M. J. Coppa, Torino. — 139. A. Squassi, Pavia. — 140. M.o P. Gallo, Cassano J. — 141-142. G. Mortara, Mantova. — 143-146. Ten. E. Conta, Monza. — 147. M. Simoni, Napoli. — 148. Ing. O. Sicardi, P. Maurizio. — 149. C. Cadini, Siena. — 150. D. Fanciullacci, Torino. — 151-152. A. Sacchi, Pavia. — 153. A. Marrocco, Alcamo. — 154-157. M. Cacciola, Catania. — 158. L. Viglietta, Spezia. — 159-163. Prof. A. Mazzoleni (B), Pesaro. — 164-165. E. Mazzani, Carrara. — 166. M. Marchese, Girgenti. — 167. Dott. G. Salaroli, Correggio Em. — 168-174. A. Scalabrino, Trapani. — 175-177. Rag. F. Fontana, Trapani. — 178-179. A. Solina, Trapani. — 180-181. F. Preti, Palermo. — 182. N. Diliberto, Palermo. — 183. S. Di Bella, Palermo. — 184-189. G. Boccarini, Palermo. — 190. A. Tazzini, Palermo. — 191-192. M.o P. Serrao, Palermo. — 193. Masi, Modena. — 194. E. La Porta, Lucera. — 195-219. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 220. M. Baldoni, Firenze. — 221. A. Onofri, Cori. — 222. A. Reviglio, Torino. — 223. Prof. C. Vincent, Reggio Cal. — 224. A. Masoero, Cosenza. — 225. C. Prestia, Monteleone Cal. — 226. L. Cavazzutti, Alfonsine. — 227. V. S. Paolo, Ibrido. — 228. S. Galeazzi, Livorno. — 229. P. Mangano, Gazzi. — 230. Don P. Socal (A), Vicenza. — 231. L. Giannini, Torino. — 232. Cav. A. Revello, Pitelli. — 233. O. Revello, Pitelli. — 234. C. Revello, Pitelli. — 235. U. Revello, Pitelli. — 236. M.o R. Romano, Spezia. — 237. R. Romano, Spezia. — 238. R. Revello, Pitelli. — 239. E. Granato, Monteleone Cal. — 240. S. Costantino, Trapani. — 241-249. M.o G. Calcinerra, Milano. — 250. Maestro L. De Sanctis, Ferentino. — 251. L. Rinaldi, Ferentino. — 252. M. De Sanctis, Ferentino. — 253-254. Don P. Socal (B), Vicenza. — 255-258. L. Mantesa, Modena. — 259. G. Bucci, Corato. — 260. M.o A. Adriani, Milano. — 261-265. A. Oltelenghi, Mantova. — 266. C. Vivanti, Mantova. — 267. E. Baratta, Voghera. — 268. O. Tealdi, Lugano. — 269. Avvocato M. Pascolato, Venezia. — 270. M. Paolo, Palermo. — 271-273. M.o E. Galeazzi, Rovigo. — 274. P. Giacomini, Rovigo. — 275. M.o Don G. Galvani, Rovigo. — 276-279. G. Casellati, Rovigo. — 280. U. Scarlina, Rovigo. — 281. C. Belloni, Rovigo. — 282. V. Casellati, Adria. — 283. L. Silvi, Torino. — 284. C. Franza, Rovereto. — 285. G. Reviglio, Torino. — 286. O. Naccari, (?). — 287. M.o A. Petrilli, Ariano P. — 288. Don C. Sangiorgio, Biancavilla. — 289. S. Ferrara, Palermo. — 290. Don V. De Paoli, Napoli. — 291-292. L. Emiliani, Lugo. — 293-294. C. Bucci, Corato. — 295. A. Pambella Castelli, Milano. — 296. L. Borelli, Torino. — 297. A. Balocchi, Milano. — 298. O. Mongiardi, S. Nicolao. — 299. O. Delfini De Leva, Milano. — 300. M.o A. Astori, Bergamo. — 301-312. M.o G. Ancarani, Fidenza. — 313. R. Bendelli, Milano. — 314. Can. O. Chiaffrino, Chieri. — 315-316. B. Acciaccia, Catania. — 317-318. A. Paolino, Catania. — 319-321. C. Baroni, Milano. — 322-326. Rag. G. Bref, Palermo (?). — 327. L. Grillo, Genova. — 328. G. Strada, Milano. — 329-331. G. Roncaglia, Modena. — 332-339. G. Sanibbi, Napoli. — 340-341. A. Viola, Castegglo. — 342. G. Trezzi, Milano. — 343-351. B. Corso, Palermo. — 352-356. Rag. E. Pergalli, Milano. — 357. L. Colombo, Milano. — 358-

350. A. Volponi, Bergamo. — 361-363. P. Marchese, Messina. — 364. M. G. Sanzo, Palermo. — 365-366. L. Lo Priore, Napoli. — 367-385. G. Cadix, Palermo. — 386-388. C. Manara Pugliesi, Catania. — 389-390. G. Manera, Catania. — 391-394. A. Valente, Catania. — 395-399. A. Di Marco, Catania. — 400-407. M.o N. Cassano, Bari. — 408-410. J. Favini, Modena. — 411-418. M. B. La Villa, Palermo. — 419-437. G. Palermo, Palermo. — 438-445. E. Coppola, Milano. — 446-458. Gli Sfaccendati, Palermo. — 459-492. L. P. Morello, Palermo. — 493-498. O. Altavilla, Palermo. — 499-502. F. Croce, Napoli. — 503-507. G. Acquaviva, Palermo. — 508-520. A. Termine, Palermo. — 521-536. Avv. M. Termine, Palermo. — 537-542. D. Pellegrini, Lucca. — 543. A. Brambilla, Milano. — 544-545. L. Salto, Palermo. — 546-549. C. Vinciguerra, Palermo. — 550. E. Pantano, Catania. — 551. S. Salvati, Napoli. — 552. Prof. L. Salvati, Napoli. — 553. V. Buiera, Napoli. — 554. R. Sisca, Bari. — 555. G. Romano, Napoli. — 556-560. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 561. J. Forlivesi, Catania. — 562. A. Arcidiacono, Catania. — 563-569. A. U. Lanzerotti, Catania. — 570-582. B. Morasca, Palermo. — 583. C. Corlini, Milano. — 584. G. Salce, Treviso. — 585. B. Cavaliere, Napoli. — 586-605. A. Flocco, Napoli. — 606. O. Bovera, Napoli. — 607. S. Fraticcia, Napoli. — 608. E. Pittineri, Palermo. — 609-611. E. Lupis, Ragusa. — 612. M. Martillaro, Caltagirone. — 613. M.o Cav. A. Acerbi, Venezia. — 614-639. G. Tenaglia, Napoli. — 640. Dottor L. Florio, Riva Tr. — 641. P. Caro, Napoli. — 642. R. Picozzi, Genova. — 643-647. F. Tufari, Napoli. — 648-651. S. Antonucci, Napoli. — 652. G. Celano, Palermo. — 653. F. Natoli, Palermo. — 654. P. Valdera, Albisola Superiore. — 655-659. E. Ogier, Bologna. — 660. M.o E. M. Lello, Caltagirone. — 661-663. C. Vaccino, Vercelli. — 664. A. Conti, Milano. — 665. O. Bendelli, Milano. — 666. V. Conti, Milano. — 667. O. Capella, Milano. — 668. O. Leoni, Milano. — 669. O. Bottigelli, Milano. — 670. L. Abbiati, Milano. — 671. E. Abbiati, Milano. — 672. G. Villa, Milano. — 673. M. Borghi, Milano. — 674-684. I. Sala, Palermo. — 685-686. O. Avellone Ventura, (?). — 687-702. L. Trezzi, Milano. — 703. E. Bassano, Venezia. — 704. Cav. P. Bazan, Palermo. — 705. Cav. G. Bazan, Palermo. — 706. M. Mancuso, Palermo. — 707. C. Russitano, Palermo. — 708-709. O. Russitano, Palermo. — 710-711. E. Zerbo, Palermo. — 712. C. Di Giorgi, Palermo. — 713-714. A. Giannini, Palermo. — 715-722. P. Nuti, Palermo. — 723-726. R. Occhipinti, Palermo. — 727-732. M.o C. Lo Re, Palermo. — 733. T. Acciscina, Catania. — 734-739. Ing. C. Albertini, Milano.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

57 — 121 — 141 — 143 — 165 — 243 — 244 — 205 — 267 — 350 — 352 — 364 — 429
455 — 460 — 471 — 475 — 573 — 586 — 677 — 684 — 692 — 694 — 697 — 700.

II. ROMPICAPO MUSICALE.



(Iris: *I primi raggi*).

Spiegarono esattamente:

1-2. O. Margani Orol, Castellamonte. — 3. M. Margani Pollino, Castellamonte. — 4. M.o C. Cavalieri, Milano. — 5-17. A. Bizzozero *(A)*, Milano. — 18-29. Prof. A. Mazzoleni *(A)*, Pesaro. — 30. E. Cattaneo, Milano. — 31. De Agostini, Milano. — 32. N. Bellazzi, Cuggiono. — 33. E. Tischna, Milano. — 34. Prof. P. Tretti, Milano. — 35-38. P., F., G. e I. Romano, Milano. — 39. Pollino, Castellamonte. — 40-41. M.o C. Vellani, Milano. — 42. P. Cortassa, Bologna. — 43-46. Ten. E. Costr, Monza. — 47-60. A. Bizzozero *(B)*, Milano. — 61-65. Prof. A. Mazzoleni *(B)*, Pesaro. — 66-71. G. De Matteis, Chieti. — 72-96. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 97. R. Crepaldi, Milano. — 98. Avv. M. Pascolato, Venezia. — 99-101. M.o E. Casellati, Rovigo. — 102. P. Giacomini, Rovigo. — 103. M.o Don G. Galvani, Rovigo. — 104-107. G. Casellati, Rovigo. — 108. U. Sordina, Rovigo. — 109. C. Belloni, Rovigo. — 110. V. Casellati, Adria. — 111. C. Pantano, Nicosia. — 112. A. Bajocchi, Milano. — 113-114. B. Acciscina, Catania. — 115-116. A. Pantano, Catania. — 117-124. G. Sarabbi, Napoli. — 125. G. Trezzi, Milano. — 126-144. G. Cadix, Palermo. — 145-147. C. Manara Pugliesi, Catania. — 148-149. G. Manara, Catania. — 150-153. A. Valente, Catania. — 154-158. A. Di Marco, Catania. — 159-177. G. Paterno, Palermo. — 178-185. E. Coppola, Milano. — 186. E. Pantano, Catania. — 187. G. Romano, Napoli. — 188-192. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 193. J. Forlivesi, Catania. — 194. A. Arcidiacono, Catania. — 195-202. A. U. Lanzerotti, Catania. — 203. C. Saetta, Milano. — 204-206. E. Lupis, Ragusa. — 207. M.o Cav. A. Acerbi, Venezia. — 208-233. G. Tenaglia, Napoli. — 234. Dott. L. Florio, Riva Tr. — 235. P. Caro, Napoli. — 236. Dott. U. Rolandi, Roma. — 237-249. F. Tufari, Napoli. — 250-260. S. Antonucci, Napoli. — 261-277. L. Trezzi, Milano. — 278. E. Bassano, Venezia. — 279. T. Acciscina, Catania.

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

10 — 20 — 38 — 39 — 54 — 56 — 63 — 81 — 84 — 98 — 113 — 118 — 121 — 128
136 — 140 — 167 — 208 — 215 — 227 — 232 — 237 — 243 — 244 — 248.

III. DIVERTIMENTO GEOMETRICO.

Tagliato il romboide come lo dimostra la *Fig. 1*, si rileva facilmente dalla *Fig. 2* che i triangoli costituiti da **a-b** e **c-d** diventano rispettivamente **A-B** e **C-D**. La stessa *Fig. 2*, dove il romboide dato per soggetto appare semplicemente punteggiato, lascia distinguere i cinque rombi così ottenuti, coi quali è facilissimo costruire la stella come da *Fig. 3*.

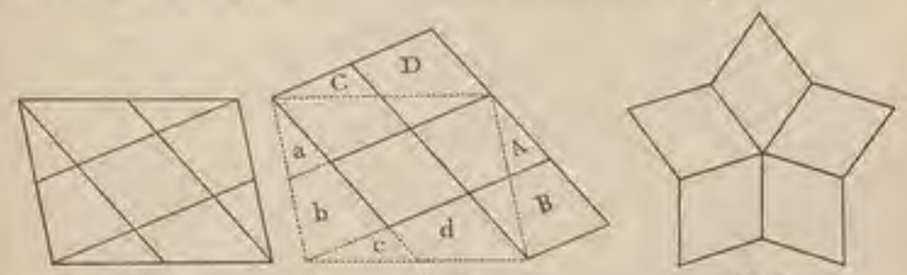


Fig. 1. *Fig. 2.* *Fig. 3.*

Spiegarono esattamente:

1-2. I. Marchi, Anagni. — 3-4. M. Baldari, Palmi. — 5. E. Cattaneo, Milano. — 6. M. G. Sanzo, Palermo. — 7. E. Fiscina, Milano. — 8. Prof. P. Tretti, Milano. — 9-19. F. Croce, Napoli. — 20. Pollino, Castellamonte. — 21. P. Rampulla, Catania. — 22-26. G. Falchetti, Sondrio. — 27-28. M.o C. Vellani, Milano. — 29-40. Avv. G. Russo, Termini Im. — 41. Dott. A. Castronovo, Bondonaro. — 42-43. A. Sacchi, Pavia. — 44-47. M. Cacciola, Catania. — 48. L. Vigietta, Spezia. — 49-73. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 74. P. Maugano, Gazzi. — 75. Cav. A. Revello, Pitelli. — 76. R. Revello, Spezia. — 77. G. Revello, Spezia. — 78. C. Revello, Pitelli. — 79. G. Revello, Pitelli. — 80. M.o R. Romano, Spezia. — 81. R. Romano, Spezia. — 82-90. M.o G. Calenderra, Milano. — 91. V. Arone, Palermo. — 92-94. M.o E. Cateazzi, Rovigo. — 95. P. Giacomini, Rovigo. — 96. M.o Don G. Galvani, Rovigo. — 97-100. G. Casellati, Rovigo. — 101. U. Sordina, Rovigo. — 102. C. Belloni, Rovigo. — 103. V. Casellati, Adria. — 104. Don V. De Paoli, Napoli. — 105. E. Bulgarelli, Modena. — 106. M. Baldacci, Modena. — 107-109. C. Baratti, Milano. — 110. G. Strada, Milano. — 111-118. G. Sarabbi, Napoli. — 119-123. Rag. E. Perogalli, Milano. — 124. L. Colombo, Milano. — 125-127. A. Volponi, Bergamo. — 128-146. G. Cadix, Palermo. — 147-149. C. Manara Pugliesi, Catania. — 150-151. G. Manara, Catania. — 152-155. A. Valente, Catania. — 156-160. A. Di Marco, Catania. — 161-179. G. Paterno, Palermo. — 180-187. E. Coppola, Milano. — 188-193. O. Altavilla, Palermo. — 194-198. G. Acquaviva, Palermo. — 199-211. A. Termine, Palermo. — 212-227. Avv. M. Termine, Palermo. — 228. C. Negri, Rovigo. — 229-230. L. Salto, Palermo. — 231-234. G. Vinciguerra, Palermo. — 235. E. Pantano, Catania. — 236-240. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 241. J. Forlivesi, Catania. — 242. A. Arcidiacono, Catania. — 243-251. A. U. Lanzerotti, Catania. — 252-270. B. Morasca, Palermo. — 271. C. Corlini, Milano. — 272. G. Covili Faggioli, Modena. — 273-298. G. Tenaglia, Napoli. — 299. T. Acciscina, Catania. — 300-305. Ing. C. Albertini, Milano.

Commenti alle soluzioni. — Forse sbaglieremo: ci sembra però che risolvere un problema alterandolo a proprio comodo non sia altro che un voler perdere tempo facendone perdere agli altri senza procurarsi alcuna soddisfazione. Abituati ormai a perdere molto tempo, abbiamo dovuto occuparci questa volta di tante soluzioni non affatto conformi al problema, e così: dimensioni alterate, poligoni più o meno regolari, stelle vuote nel mezzo e quindi di maggiore superficie del romboide, soluzioni ottenute con cinque.... o dodici tagli, e via via, tutta fatica sprecata che cadde miseramente nel cestino. Approssimativamente dunque più di due giornate di lavoro complessivo a beneficio del nulla!

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

3 — 15 — 27 — 39 — 46 — 53 — 67 — 91 — 92 — 99 — 126 — 158 — 169 — 183
208 — 211 — 222 — 241 — 243 — 246 — 247 — 250 — 256 — 275 — 290.

IV. SCIARADA-ENIGMA GRAMMATICALI A SOLUZIONI ARITMETICHE.

Se - dici No - vanta

(16 × 4 = 64 — 4 = 60 + 30 = 90)

Spiegarono esattamente:

1. Avv. A. Petrone, Limosano. — 2. A. Tancredi, Napoli. — 3. R. Ricci, Firenze. — 4. Dott. D. Maritano, Racconigi. — 5. D. O. Paleari, (?). — 6-7. O. Margani Orol, Castellamonte. — 8. M. Margani Pollino, Castellamonte. —

9. R. Petrucci, Lucca. — 10. Prof. Don V. Zappulla, Noto. — 11. Don S. Billari, Noto. — 12. C. Roglio, Roma. — 13. O. Fabbri, Modena. — 14. S. De Leva, Palermo. — 15-17. M. Renani studioso, Borgo di Terra. — 18. O. Orlina, Ari. — 19. M.o G. Pontinelli, Tassara. — 20. A. Barbieri, Modena. — 21. D. Della Bella, Torino. — 22. D. Fiorini, Lucca. — 23. A. Fedial, Belluno. — 24. O. Pedele, Trapani. — 25-26. A. Calapaj, Messina. — 29-31. T. Onfeciatti, Sondrio. — 32. O. Cave Bonti, Livorno. — 33. M.o C. Cavalieri, Milano. — 34-35. E. Santi, Rieti. — 36. P. Fanni, Maddalena. — 37. D. Calza, Milano. — 38. A. Guasciati Franchi Rocchi, Popoli. — 39. E. Salandino, Napoli. — 40. Avvocato E. Pantino, Nimola. — 41. Prof. G. Orti, Verona. — 42. Sordile Varoli Piazza, Parma. — 43. Prof. A. Perrone, Pontremoli. — 44. P. Viviani, Roma. — 45. M.o A. Amedei, Bergamo. — 46. Rag. C. Rizzi, Varese. — 47. O. Flaviani, Civitavecchia. — 48. O. Montalbano, Palermo. — 49. Prof. P. P. Lanza Palazzolo, Palermo. — 50. L. Negri, Pavia. — 51. N. Bellazzi, Guglionesi. — 52. L. Corrado, Milano. — 53-54. L. Marilli, Ancona. — 55. O. Fumagalli, Como. — 56. C. Leoci, Torre. — 57. I. Poggi, Genova. — 58. L. Rabini, Guastalla. — 59. O. Trallori Ugurgieri, Siena. — 60. L. Radice, Monza. — 61. C. Sacita, Milano. — 62. C. Pedini, Firenze. — 63. L. Della Valle, Napoli. — 64. B. Molinario, Bergamo. — 65. L. Ferraro, Asti. — 66-68. E. Sirania, Torino. — 69. A. Di Franco, Firenze. — 70. M. Alvaldi, Milano. — 71. F. Alvaldi, Milano. — 72-84. A. Bizzotto (A), Milano. — 85. H. Angelmo, Firenze. — 86-87. G. Ermanno, Udine. — 88-90. Prof. A. Mazzolani (A), Pesaro. — 100. N. Assandri, Ombriano. — 101. F. Assandri, Ombriano. — 102. O. Assandri, Ombriano. — 103. L. Bianco Tamagno, Torino. — 104-105. O. Maggiore di S. Barbara, Palermo. — 106. M. Bona, Vercelli. — 107. E. Van Bersse, Brescia. — 108. T. Cattaneo, Milano. — 109. N. Ravasi, Brescia. — 110. C. Mazzetti, Milano. — 111-113. B. Bellorini, Milano. — 114. A. Kotschera, Ragusa. — 115. C. Braschi, Milano. — 116. M. D. Valdez (?), Palermo. — 117. C. Covino Molinari, Monza Irp. — 118. C. Toni, Gioggio. — 119-120. D. Bergalli, Pedemonte. — 121. A. Sartori, Correggiovendo. — 122. G. De Petri, Milano. — 123. De Agostini, Milano. — 124. Dott. P. Tavoni, Roma. — 125. D. Caramè (?), Milano. — 126. Dott. O. Villani, Dosolo. — 127-128. Ing. C. Onoli, Milano. — 129. G. Frassoni, Ravenna. — 130. A. Tagnoni, Milano. — 131. P. Cecchi Masi, Firenze. — 132. L. Polidi, Reggio Cal. — 133. M. G. Sanna, Palermo. — 134. O. Dolmasso, Alba. — 135. P. Poste, Casalpiano. — 136. O. Zatto, Bologna. — 137. Dott. G. Fiorio, Verona. — 138. A. Ventura, Milano. — 139. C. Biondi, Pago. — 140. E. Lucinaria, Messina. — 141. Ing. C. Palmieri, Genova. — 142. C. Morassi, Lariana. — 143. L. Lombardo, Mazzesino. — 144. Ingegnere P. Moroni (?), Padova. — 145. R. Coppola, Napoli. — 146. F. De Stefano, Messina. — 147. G. Lodola, Cremona. — 148. M.o L. Pucci, Comiso. — 149. C. Jacono, Ragusa Inf. — 150-151. M. Jarolini, Milano. — 152. D. Donatino, Milano. — 153. S. Lonardo, Firenze. — 154. E. Fiorina, Milano. — 155. M. Da Pozzo, Milano. — 156-159. O. Zandonini, Paria. — 160. Dott. E. Zobioli, Arenzano. — 161. C. Alongi, Napoli. — 162. M. Lovazzano, Novara. — 163. Professor P. Tretti, Milano. — 164. O. Rota, Como. — 165-175. F. Croce, Napoli. — 176. O. Gandolfi, Correggiovenr. — 177. J. Franzoli, Pontelagoscuro. — 178. L. Grassi, Palermo. — 179-182. M.o A. Bergantini, S. Felice. — 183. C. Bonsi, Pisa. — 184. F. Cangeni, Napoli. — 185. D. G. Pizzi, Genova. — 186. O. Guarneri Degregori, Pietragorzia. — 187. R. Tassi, Roma. — 188. P. P. Marinelli, S. Maria C. V. — 189. L. Palombi, Bordighera. — 190. B. Magnani, Milano. — 191. Pallino, Castellammare. — 192. Dott. V. Munari, Ostiglia. — 193. C. Buccellati, Milano. — 194. G. Bianchi, Milano. — 195. E. Ravasi, Castellanza. — 196. P. Rampella, Catania. — 197. S. Torracca, Spezia. — 198. R. Rodella, Intra. — 199-207. P. Ongliemino, S. Giorgio Can. — 208. M. Perzoni, Germanello. — 209. E. Tamini, Melegnano. — 210-211. O. B. Romagnoli, Viterbo. — 212. U. Lola, Milano. — 213. Dott. A. Tognetti, Bilbona. — 214-215. G. Falcinelli, Sindrio. — 216. M. Morandi, Napoli. — 220. G. Bernari, Carpi. — 221. P. Pasetta, Milano. — 222. M. Casalalta, Castronuovo. — 223. Ing. P. Setti, Vicenza. — 224-227. M.o S. Galli, Como. — 228. Don M. Valentini, Andrar. — 229. M. O. Spadolà Casti, Ragusa. — 240. R. Melitari, Reggio Cal. — 241. A. Angelani, Almenno S. S. — 243-244. P. De Julis, Roma. — 245. M. Amadori, Venina. — 246. E. Zorzoli, Torino. — 247. L. Tappi, S. P. d'Arena. — 248. L. Pasini, Milano. — 249. Prof. E. Bernardini, Galdina. — 250. Avv. I. Benivenga, Teramo. — 251. Rag. A. Bortolotti, Corticella. — 252-262. Avv. O. Russo, Termini Im. — 263. E. Pierpaoletti, Roma. — 264-265. F. Zerbi, Zibello. — 266. F. De Ruberto, Lucino. — 267. F. Cortese, Bologna. — 268. V. De Ruberto, Lucino. — 269. Dott. A. Castronovo, Bordonaro. — 270. L. Principalle, Roma. — 271. A. Conti, Milano. — 272. V. Conti, Milano. — 273. O. Bendelli, Milano. — 274. O. Capella, Milano. — 275. G. Lenzi, Milano. — 276. O. Bottigelli, Milano. — 277. R. Bendelli, Milano. — 278. L. Abbiati, Milano. — 279. O. Villa, Milano. — 280. E. Abbiati, Milano. — 281. M. Magni, Milano. — 282. Mini Magni, Milano. — 283. O. Olaff, Perugia. — 284. M. Masri, Monza. — 285. M. J. Coppa, Torino. — 286. O. Giorgi, Roma. — 287. A. Squizzi, Pavia. — 288. A. Galdabini, Milano. — 289. F. Farina, Modugno. — 290. A. Oberlini, Monza. — 291. M.o F. Gallo, Cassano J. — 292-296. E. Zambra, Chieti. — 297-298. O. Mortara, Mantova. — 299-302. Ten. E. Costa, Messina. — 303. M. Simoni, Napoli. — 304-309. U. Ferrari, Milano. — 310. Ing. O. Sicardi, P. Maurizio. — 311. M. Angelino, (?). — 312. D. Fanciullacci, Torino. — 313-326. A. Bizzarro (B), Milano. — 327-328. A. Sacchi, Pavia. — 329. A. Marrone, Alcamo. — 330-333. M. Cavalcia, Catania. — 334. P. V. da Brogliano, Rovigno. — 335. L. Vigliotti, Spezia. — 336-340. Prof. A. Mazzolani (B), Pesaro. — 341-342. E. Mazzoni, Carrara. — 343. O. Patella, Milano. — 344. E. Rossi, Padova. — 345. M. Cruciani, Genova. — 346. T. Lombardi, Genova. — 347. M. Marchese, Ofregenti. — 348. Dott. G. Salaroli, Correggio Em. — 349-355. A. Scialabrino, Trapani. — 356. M.o C. Della Giustina, Fod. — 357-359. Rag. T. Tonnina, Trapani. — 360-361. A. Solina, Trapani. — 362-363. F. Preti, Milano. — 364-369. O. De Matteis, Chieti. — 370. N. Dolberto, Palermo. — 371. S. Di Bella, Palermo. — 372-377. G. Boccarini, Palermo. — 378. A. Pasqui, Palermo. — 379-380. M.o P. Sorzio, Palermo. — 381. Masi, Modena. — 382-383. R. Giannetti, Cairo. — 384-385. G. A. Hyzler, Cairo. — 386. E. La Porta, Lucera. — 387-411. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 412. M. Rosario, Cividera. — 413-416. C. Ursolli, Parma. — 417. M.o L. Falcomer, Rimini. — 418. A. Onofri, Corl. — 419. A. Reviglio, Torino. — 420. Prof. C. Vincenti, Reggio Cal. — 421. A. Marchetti, Correggio Em. — 422. Conte L. De Cilia, Napoli. — 423. C. Preitia, Monteleone Cal. — 424. Bonifel Rocchi, Cairo. — 425-426. Rag. V. Calabria, Bassano. — 427. M. Dyl Lotti, Milano. — 428. L. Cavazzutti, Allonsine. — 429. V. De' Lanti, Milano. — 430. V. S. Fazio, Bitetto. — 431. O. Sovarese, Genova. — 432. D. Alemanno, Taranto. — 433. R. Boselli Boelsi, Bologna. — 434. S. Galeazzi, Livorno. — 435. P. Mangano, Gozzi. — 436. V. Biondi, Caramanicoma. — 437. Don P. Socal (A), Vicenza. — 438. Cav. A. Revello, Pirelli. — 439. R. Revello, Pirelli. — 440. O. Revello, Pirelli. — 441. C. Revello, Pirelli. — 442. U. Revello, Pirelli. — 443. M.o R. Romano, Spezia. — 444. R. Romano, Spezia. — 445. E. Granato, Monteleone Cal. — 446. Avv. O. E. Bonnerbo, Genzano. — 447-454. M.o G. Calcaterra, Milano. — 455. A. Manicodico, Palermo. — 456. O. Rossi, Torino. — 457. T. Rossi Vitelli, Torino. — 458. M. Bernadetta Rossi, Torino. — 459. M.o L. De Sanctis, Ferentino. — 460. L. Bisoldi, Ferentino. — 461. M. De Sanctis, Ferentino. — 462-463. Don P. Socal (B), Vicenza. — 464-466. Dott. E. Menati, Venezia. — 467-469. L. Martini, Modena. — 470. O. Barri, Carrara. — 471. M.o A. Adriani (?). — 472-479. A. Ghinelenghi, Mantova. — 477. C. Vivanti, Mantova. — 478. E. Beretta, Vughera. — 479. O. Zimolo, Venezia. — 480. O. Tassi, Lonasso. — 481. O. Sealzo, Gorizia. — 482. R. Crepaldi, Milano. — 483. Avv. M. Pincolato, Venezia. — 484-487. C. Capriolo, Napoli. — 488. F. Bregante, Villabori, Genova. — 489-493. L. Legia, Genova. — 494. O. D'Alessandro, Napoli.

— 495. T. Schnetzler, Fiume. — 496. L. Holtzabeck, Fiume. — 497. A. Chiocchi, Fiume. — 498. C. Chiopini, Fiume. — 499. E. Carrozzo, Fiume. — 500. F. Zingerle, Fiume. — 501. M.o C. De Vecchi, La Maddalena. — 502. M.o L. Pariano, La Maddalena. — 503. G. M. Balardo, La Maddalena. — 504. M. Pazlo, Palermo. — 505-506. M.o E. Galeazzi, Rovigo. — 507. P. Giacomini, Rovigo. — 508. M.o Don G. Galvani, Rovigo. — 509-510. O. Casellati, Rovigo. — 511. U. Sordina, Rovigo. — 512. G. Bellini, Rovigo. — 513. V. Casellati, Adria. — 514. C. Bucci, Corato. — 515. L. Silvi, Torino. — 516. M. Ravaglioli, Bologna. — 517. C. Fronza, Rovereto. — 518-524. M. Dostal, Milano. — 525. G. Reviglio, Torino. — 526. O. Naccari, (?). — 527-530. O. Giacino, Palermo. — 531. M. Ricci, Torino. — 532. M.o A. Pertiti, Ariano P. — 533. Dott. F. Billitteri, Palermo. — 534. A. Cortese, Palermo. — 535. A. Piccioli, Pisa. — 536. M. Cortese, Palermo. — 537. C. Gagliani, Napoli. — 538. S. Ferrara, Palermo. — 539-542. E. Barraja, Napoli. — 543. M.o F. Bernini, Casalpiore. — 544. Prof. V. Cerri, Napoli. — 545. E. Irtenio, Napoli. — 546. Don V. De Paoli, Napoli. — 547-549. L. Emiliani, Lugo. — 549. M.o U. Morosi, Milano. — 550. Avv. O. Carla, Genova. — 551. C. Bucci, Corato. — 552. L. Borelli, Torino. — 553. A. Paterno Torresi, Catania. — 554. F. Zingarelli, Andria. — 555. G. Lo Forte, Palermo. — 556. A. Bajocchi, Milano. — 557. O. Mangilardi, S. Nicolao. — 558. O. Delfini De Leva, Milano. — 559. G. Mariani, Monza. — 560. L. Andriollo, Venezia. — 561. E. Bolognelli, Modena. — 562. M.o A. Asteri, Bergamo. — 563. M. Baldesci, Modena. — 564-575. M.o G. Accarezzi, Pisino. — 576. Cas. G. Calaffrino, Chieri. — 577. M.o G. Del Panta, Pieretola. — 578. Maestro Cav. F. Cordella, Avellino. — 579. M.o A. Franchetti, Milano. — 580. E. Sella, Roma. — 581-582. B. Acciaioli, Catania. — 583. M. De Sio, Cava Tirr. — 584. E. Oblatti, Trieste. — 585-586. A. Pannano, Catania. — 587-589. C. Barrati, Milano. — 590-594. Rag. O. Beuf, Palermo (?). — 595. F. Belletti, Cesena. — 596. A. Giolfi, Sesto Flor. — 597. B. Dadli, Quarto. — 598. E. Parigi, Settimello. — 599. O. Strada, Milano. — 600. V. De Sarno, Napoli. — 601-604. O. Roncaglia, Modena. — 605-607. A. Rossi, Pegli. — 608. Fail. Campisani, Genova. — 609-616. O. Saraldi, Napoli. — 617. L. Carini, Napoli. — 618-619. A. Viola, Castiglio. — 620. O. Trezzi, Milano. — 621-625. B. Corso, Palermo. — 630-634. Rag. T. Pirogalli, Milano. — 635. L. Colombo, Milano. — 636-638. A. Volpini, Bergamo. — 639-640. P. Marchese, Messina. — 641. J. Martinez, Genova. — 642-646. L. Villa, Castelvetrano. — 647-648. S. Lo Priore, Napoli. — 649. O. Ferretti, Napoli. — 650-668. O. Cadia, Palermo. — 669. Don C. Rotondo, Siracusa. — 670-672. C. Manara Puglisi, Catania. — 673-674. O. Manara, Catania. — 675-678. A. Valente Catania. — 679-683. A. Di Marco, Catania. — 684-691. M.o N. Cassero, Bari. — 692-694. J. Farini, Modena. — 695-702. M. B. La Villa, Palermo. — 703-721. O. Paterno, Palermo. — 722-723. T. Mangiatini, Osmedosola. — 724-731. C. Coppola, Milano. — 732-766. Gli Sfaccendati, Palermo. — 769. A. Salco, Bergamo. — 770. O. Riombeno, Palermo. — 771-777. F. P. Morello, Palermo. — 778-782. O. Altavilla, Palermo. — 783-787. G. Acquaviva, Palermo. — 788-802. A. Termine, Palermo. — 803-815. Avv. M. Termine, Palermo. — 816. M.o M. Manogia, Lacasi. — 817. U. De Cadini, Genova. — 818-823. D. Pellegrini, Faenza. — 824. Dott. G. Durastti, Roma. — 825-830. E. Vicinel, Modena. — 831. C. Negri, Rovigo. — 832-833. L. Saito, Palermo. — 834-837. C. Vinciguerra, Palermo. — 838. E. Pantana, Catania. — 839-843. P. Cleonenti, Catania. — 844. S. Salvati, Napoli. — 845. Prof. L. Salvati, Napoli. — 846. V. Bintera, Napoli. — 847. R. Sayre, Bari. — 848. O. Romano, Napoli. — 849-853. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 854. J. Pedivesi, Catania. — 855. A. Arcidiacono, Catania. — 856-862. A. D. Lanzerotti, Catania. — 863-875. B. Moraica, Palermo. — 876-877. Pref. L. Papini, Merate. — 878. B. Borghi, Milano. — 879-880. R. Marino, Ravo di P. — 881. C. Crettini, Milano. — 882. B. Cavaliere, Napoli. — 883-890. A. Flocco, Napoli. — 897. A. Santina, S. Giorgio Can. — 898. O. Covili Faggioli, Modena. — 899-901. G. Di Giuseppe Stasio, Palermo. — 902. R. Innocenti, Livorno. — 903-910. A. Facini, Atri. — 911. O. Bovera, Napoli. — 912. S. Fratocchi, Napoli. — 913. Avv. V. Pasini, Ivrea. — 914-925. R. Conte, Napoli. — 926. E. Fittinari, Palermo. — 927. C. Barnocchi, Barletta. — 928. P. Rignanoni, Milano. — 929. P. Zani, Cremona. — 930. F. Martinez, Genova. — 931. Cav. Avv. A. V. Cosenz, Genova. — 932-934. E. Lupis, Ragusa. — 935. M. Martillaro, Caltagirone. — 936-938. A. Canetti, Roma. — 939. Maestro Cav. A. Acerbi, Venezia. — 940-944. O. Tenaglia, Napoli. — 945. Dott. L. Fiorio, Riva Tr. — 946. R. Pirozzi, Genova. — 947. Dott. D. Rolandi, Roma. — 948-949. P. Tufari, Napoli. — 950-973. S. Antonucci, Napoli. — 974. O. Cellono, Palermo. — 975. F. Naioli, Palermo. — 976. I. Monti Baldini, Milano. — 977-979. G. Barcarini Solimei, Modena. — 980. A. Piccini, Rimini. — 981. L. Garibaldi, Milano. — 982. P. Valdera, Abbiati Sup. — 983-987. E. Ogier, Bologna. — 988. M.o E. M. Lello, Caltagirone. — 989-991. F. Toscari, Lusiana. — 992. L. Savoia Pastori, Milano. — 993-1002. J. Sala, Palermo. — 1004. F. Calerici, Parma. — 1005-1006. G. Avellone Ventura, Palermo. — 1007-1008. P. Tori, Genova. — 1009-1025. L. Trezzi, Milano. — 1026. Cav. P. Bazan, Palermo. — 1027. Cav. D. Bazan, Palermo. — 1028. M. Mascaro, Palermo. — 1029. C. Russitano, Palermo. — 1030-1031. G. Russitano, Palermo. — 1032-1033. E. Zerbo, Palermo. — 1034. C. Di Giorgi, Palermo. — 1035-1037. G. T. Giorgetti, Milano. — 1038-1043. P. Noti, Palermo. — 1044-1049. R. Occhipinti, Palermo. — 1050-1054. M.o C. La Re, Palermo. — 1055. T. Acciaccia, Catania. — 1056. F. Vellalini, Lugano. — 1057-1062. Ing. C. Abbetini, Milano.

Commenti alle soluzioni. — Anche qui, parecchi si sono fermati a metà strada ari rando solamente al numero 16, e noi naturalmente li abbiamo... mandati indietro. Ciò si giustifica dal fatto che il Giuoco esigeva due distinte soluzioni e che cioè, insieme al 16, doveva comparire anche suo fratello maggiore: il 60, formando così un bell'insieme. Quello che invece non ci sappiamo spiegare sono le otto elaborate spiegazioni di sfrattati, nostri buoni ma non eccessivamente amici, i quali diedero sottomente il primo numero e, dopo una serie di sagaci operazioni algebriche, riuscirono a scoprire ed affermare in nome della scienza che quel numero, moltiplicato per la sua radice quadrata, e poi, ecc., ecc., ecc., diventava 921! Ecco un esempio negativo di applicazione del difficile, ciò una facile a rimasta.... insegnata!

Estratti a sorte 25 numeri, riuscirono vincitori i seguenti:

43 — 144 — 214 — 266 — 277 — 298 — 306 — 344 — 371 — 402 — 490 — 495 — 497
499 — 560 — 635 — 651 — 692 — 711 — 879 — 929 — 951 — 978 — 1000 — 1034.

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1. Pallino, Castellammare. — 2-26. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 27-29. M.o E. Galeazzi, Rovigo. — 30. U. Giovannini, Rovigo. — 31. M.o Don G. Galvani, Rovigo. — 32-33. O. Casellati, Rovigo. — 34. U. Sordina, Rovigo. — 35. V. Casellati, Adria. — 36-46. O. Sarabbi, Napoli. — 47-55. O. Cadia, Palermo. — 56.

65. C. Manara Puglisi, Catania. – 69-70. G. Manara, Catania. – 71-74. A. Valente, Catania. – 75-79. A. Di Marco, Catania. – 80-98. G. Patorno, Palermo. – 99-106. F. Coppola, Milano. – 107. E. Pantano, Catania. – 108-112. Avvocato E. Lanzerotti, Catania. – 113-119. A. U. Lanzerotti, Catania. – 120. J. Forlivesi, Catania. – 121. A. Arcidiacono, Catania. – 122-146. G. Tenaglia, Napoli. – 147. T. Acciccina, Catania.

Estratto a sorte: N. 93 = **G. Patorno,** Palermo

al quale spetta il *Premio straordinario:*

Magnifico SERVIZIO DA CAFFÈ E DA THÉ in metallo britannico

(Guantiera, Caffettiera, Theiera, Zuccheriera, Lattiera).

NB. I non ammessi furono 194, di cui: 46 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 12 perchè senza firma, 25 perchè giunti in ritardo e 111 perchè inviarono soluzioni totalmente errate.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

A tutti quelli che ci chiedono quale sia il miglior libro di utile guida per tutto quanto interessa l'Enigmografia moderna, consigliamo l'ottima ENIMMISTICA di "Bajardo" (Demetrio Tolosani), edita dall'Hoepli. Troveranno un vero tesoro d'insegnamento, ricchissimo di splendidi esempi.

Dalla Direzione delle Poste abbiamo ricevuto avviso di undici lettere giacenti al nostro indirizzo, tutte tassate perchè dichiarate contenenti *bozze di stampa*. Ripetiamo dunque ancora una volta, con promessa formale di non tornare mai più sull'argomento, che le soluzioni *devono essere francate come corrispondenza ordinaria* e che respingiamo sempre qualsiasi lettera tassata. Coloro che fecero le fraudolenti spedizioni sapranno il perchè i loro nomi non sono compresi fra quelli dei solutori.

In questo mese poi ci sono piovute parecchie rettificazioni d'indirizzi, pratiche da noi passate all'Amministrazione, unicamente per deferenza a quest'ultima, dalla quale ci separano.... un paio di chilometri. Avvisiamo chi ne avesse interesse che un'altra volta considereremo lettera morta qualsiasi... *commissione* d'amministrazione, comprendendo fra questo anche i frequenti reclami di premi in ritardo, ecc. E questo, se non erriamo, per la cinquecentosettantunesima volta!!!

Sig. Cer. Bar., Milano. – La sua attività è altamente encomiabile ed Ella non ci deve ringraziamenti di sorta. Siamo noi che dobbiamo esserle tenuissimi. Saluti e... avanti.

Sig. Er. Tac., Venezia. – Lodiamo incondizionatamente apprezzando la sua buona intenzione; ma di queste si dice sia lastricato l'inferno, che Dio ce ne scampi, guardi e liberi!

Sig. Maestro C. D. V., La Maddalena. – Ella è sempre assai gentile con noi e davvero gliene siamo grati. Ci lasci uscire dall'attuale momento di grave lavoro e poi vedremo di approfittare anche di quanto la sua cortesia ci ha favorito. Saluti.

Sig. G. Guar. Dog., Pietramarela. – Oh, Dio! Quale *illustre* Maestro ha potuto *creare* il mostruoso incompiuto regalucci? In quale sublime capolavoro è possibile trovarlo?

Sig. Car. fac., Ragusa Inf. – A calmare i suoi scrupoli, consulti il Petrocchi, che fu pure *un discreto* linguista. Nel "*Dizionario Universale della Lingua Italiana*" troverà "registrato" anche "disgaddo", parola del resto "registrata" in parecchi altri Dizionari o Vocabolari.

Sig. Rag. A. Mon., Roma. – Perchè ognuno concorre tante volte quanti sono i talloncini che accompagnano ogni singola soluzione.

Sig. Avv. Fr. Lau., Catania. – Una cosa incredibile! La sua lettera colle due soluzioni suppletorie porta il timbro di *Milano-Ferrovia* in data 15 aprile e quello di *Milano-Centro* **in data 18!!!** Teniamo la busta a sua disposizione qualora volesse conservarla (e lo merita) quale prezioso documento di celerità postale.

Sigg. Ing. M., Lucca. – *Maestro An. Pet., (?).* – Grazie mille; ma la figurazione è troppo semplice, tale che permette comodamente una lettura *a prima vista*. Mandino altro.

Sig. Em. Gran., Monteleone. – Per cambiamento di sesso rivolgersi all'Amministrazione.

Sig. E. L. P., Lucca. – Mandi pure e noi saremo a Lei obbligatissimi di ogni sua gentile attenzione. Raccomandiamo problemi difficili; ma geniali, nuovi e variati per quanto possibile. Per il resto scriva alla Direzione.

Sig. G. Sen., Gorizia. – Veda e creda che il problema è esattissimo.

Sig. M. Ber. Rev., Torino. – Esclusione dovuta alla mancanza del talloncino.

Sig. P. G., Torino. – Ma non vede quante soluzioni? Ed Ella si lamenta che i Giuochi sono troppo difficili?!

Sig. C. Man. P., Catania. – Più tardi approfitteremo del primo. Il secondo è troppo noto. Infinite grazie e non ci dimentichi, poichè i buoni amici li vogliamo sempre con noi. Saluti cordiali.

Sig. Maestro G. R., Bergamo. – Al primo momento di tempo vedremo di dare *forma* al Problema da Lei proposto. Intanto la ringraziamo sentitamente.

Per "*la Dama delle Reali*"
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

AUTOMOBILI
Isotta Fraschini & C.
MILANO
Via Francesco Melzi, 3

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO
Via C. Correnti, 7
MANDOLINO
Specialità in Mandolini e Chitarre - Musica e accessori - Corde armoniche
da L. 10 a L. 150 Violini, Violoncelli
Catal. illustrati gratis a richiesta. N. 170 Contrabassi Riparaz.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

* Gli allievi non si dettero per vinti. Giovani intelligenti, non doveva esser loro sfuggito quanto vi era di buono nella nova scienza e si diedero attorno, dopo aver sceverato il vero dal falso, per far trionfare le teorie del maestro, tenendo fronte arditamente agli accusatori, agli anatemi lanciati dai pulpiti, ai libelli terribili, alle satire teatrali. Tra questi continuatori, il più entusiasta, il marchese di Preysegur, nel 1784 scopre il sonnambulismo artificiale. Sopraggiunge la crisi Napoleonica e il magnetismo non riapparve sulla scena che nel 1815 per opera di valenti magnetizzatori, fra i quali spicca quell'abate Faria nominato da Dumas nel *Conte di Montecristo*, che riesce ad addormentare i suoi soggetti col semplice ed imperioso comando: dormite! Il magnetismo parve allora affermato; questa forza inesplicabile che Mesmer in un momento di buon umore chiamò erroneamente magnetismo, invase tutto il mondo intellettuale, ma così varie e disparate erano le opinioni dei dotti, appunto perchè ad ognuno si presentava sotto differenti esplicazioni; ah, poveri ciechi! che si accese l'ultima e più fiera lotta, dalla quale mancò poco la povera forza occulta non sparisse per sempre dal mondo. Chi contribuì poi ad abbuiare ed accrescere la diffidenza dei dotti nel 1848 furono i principi dello spiritismo di Cahagnet-Levi, di Uneville ed Allan-Kardech, dei tavolini giranti, degli spiriti che bussano *(frappeurs)* delle donne elettriche, delle lamache-segnali, delle fotografie spiritiche, dei *medium* ispiratori e simili imposture, nè di meno le forme strane d'interpretazioni date dai cultori di tale scienza. Infatti dopo il Preysegur che spiegò il sonnambulismo artificiale con un fluido elettro-magnetico-umano, trasmissore della volontà e che i cerretani convertirono in quello di chiaroveggenza, Pepelin, medico elettrico abituato a veder tutto coll'elettricità, scopre la trasposizione dei sensi, ma la spiega elettricamente; l'abate Faria (1825) dice che la causa dei fenomeni sonnambolici risiedono nel soggetto; Dupotet (1836) scopre la paralisi della volontà nei magnetizzati, ma non vi vede che magia; Kerner, Merville, Bellot (1842) osservano le allucinazioni suggestive dei sonnambuli, ma le spiegano con le assurdità degli spiriti; Grimes (1848) scopre la suggestione cerebrale, ma la sommerge in quell'Ipotesi assurda della sua elettrobiologia; a sua volta Philips (1855) provoca l'automatismo inconscio, ma con una teoria falsa elettro-dinamica. Lafebure, Morin, Lafontaine (1840-1860) notano altri fenomeni importanti, ma non sanno inventare nulla tranne il fluido o spirito vitale. Reichenbach (1860) vede per primo l'acutezza eccezionale nei magnetizzatori, ma l'abbuia con la sua teoria della forza odica od odismo, e tanti altri. Potrete comprendere come in mezzo a tante disparate o sciocche opinioni cozzanti tra loro, fosse facile agli avversari del magnetismo, demolirlo, allorchè sorse una figura poderosa, il Braid, che emerge su tutte, il quale mettendo in un fascio solo suggestioni, ipnotismo, chiaroveggenza, fascinazioni, catalessi, iperestesia, riconduisse sulla buona strada la nuova scienza e avrebbe certo trionfato di ogni avversario se accecato dal trionfo, non avesse preteso trovare nel magnetismo la conferma della frenologia di Gall e Spurheim. Passarono alcuni anni di silenzio, durante i quali osservatori isolati in Francia, in Italia, in America, senza svegliare l'attenzione dei dotti e quasi con titubanza e vergogna, tanto era grande il discredito verso il mesmerismo, continuarono tali studi, finchè verso il 1860 il sonno braidico ebbe un primo trionfo coll'essere applicato alla chirurgia, trionfo di breve durata, poichè la scoperta del cloroformio fece presto metter da parte l'ipnotismo chirurgico. Ma ecco che un bel giorno, quando proprio i dottoroni credevano aver serrata a due mandate la porta al magnetismo se lo vedono entrare per la finestra, condotto per mano dal celebre Charcot, che ridestò l'attenzione dei neuropatologici europei con la dimostrazione sperimentale dei fenomeni ipnotici. Sorsero allora centinaia di opuscoli intorno ai suoi prodigi, non ultimi quelli dei vostri concittadini Tamburini, Seppilli, Lombroso, De Giovanni, Ellero, Dal Pozzo di Mombello, Silva, Visani-Scozzi, Morselli, ecc.

S. PELLEGRINO

GRAND HÔTEL * 220 camere

Albergo Terme & Milano * 110 camere

Per informazioni e richieste dirigersi:

Società dei Grandi Alberghi - S. Pellegrino.

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 sul mare). – Grandiosi saloni per ritrovo. – Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1.ª e 2.ª classe: sale per docce, insufflazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, fototerapia, ecc. – Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. – Numerosi alberghi di ogni ordine. – Oltre 2000 camere in alloggi privati. – Servizio medico permanente.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, batteriologicamente pura, è insuperabile per combattere:

la diatesi urica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici);

i catarri vescicali, gastrici, intestinali;

gli ingorghi e ingrandimenti epatici conseguenti ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo;

il diabete, la sclerite e la poliuria.

È OTTIMA PER TAVOLA

Si vende presso tutti i depositari acque minerali e in principali Farmacie, Alberghi e Ristoranti.

MOBILI

IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE

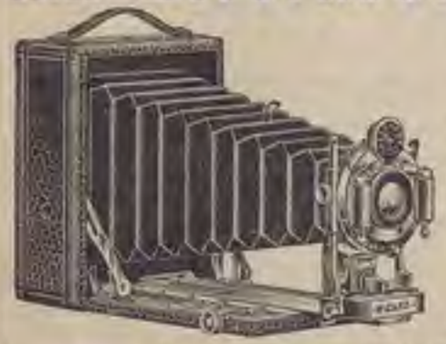
Corredato di propria Fonderia pei Bronzi Artistici e di ripari speciali per la Lavorazione dei Metalli e dei Vetri – Per la Doratura e la Vernice Martin – La Tappezzerie – La Pittura – Decorazioni, ecc. – Essiccatoio a Vapore – Stagionatura Elettrica e Calorica. Meccanica dei Legnami.

CARLO ZEN - MILANO

STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24

NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

IMPORTANTISSIMO a sapersi è che anche quest'anno gli apparecchi **Wizards** tengono il primato per bontà, finezza, perfezione e mite prezzo.



I **Wizards** tipo **Pocket** sono usciti solo ora. Il ritardo è dovuto al fatto che si volle offrire **apparecchi a lastre con piccoli châssis doppi ed a pellicole a pacco "Premo"**. - Per questo - e per altri perfezionamenti – fino ad oggi non esistono apparecchi di tale tipo che li superino, non solo, ma che possano stare in loro confronto.

Guardatevi dalle imitazioni. Vi sono apparecchi che si mascherano sotto un nome americano ma non sono che cattive copie. – Dirigetevi quindi solo a noi o ai nostri rappresentanti.

La esclusiva rappresentanza dei **WIZARDS** per l'Italia è la Ditta

M. DE MATTIA & C. - Milano, C. Correnti 7 – Catalogo N. 2 gratis

ACCENNARE QUESTA RIVISTA.

La nuova scienza era affermata, ma rimaneva e rimane ancora a sapere cosa essa sia, donde provenga, dove si limiti.

– Come – esclamai – non si sa ancora cosa sia il magnetismo animale?

– Ascoltatene le definizioni che ne danno i sapienti: Mesmer, povero uomo, dice: il magnetismo animale è la proprietà del corpo animale che lo rende suscettibile di risentire l'influenza dei corpi celesti e l'influenza reciproca di coloro che li circondano, e codesta proprietà si rivela analoga a quella della calamita. Hassoe dice: un ramo curioso ed importante di fisiologia e storia naturale. Gilles de le Tourette invece: la *vis magnetica* non è altro che la forza che agisce a distanza. Morselli è curiosissimo: il magnetismo animale non è nè una forza extranaturale, nè un fluido, nè altra astrazione consimile. Come non esiste una forza o legge astratta di gravitazione, ma esiste solo il complesso immenso dei fatti relativi alla caduta dei gravi, così non esiste una forza o legge astratta che si possa chiamare magnetismo animale: la scienza vede solo dei fenomeni multipli, svariati, ecc.... Questa definizione è la più originale fra tutte, non vi pare? ma è la più stimabile, poichè non ha la pretesa di precisare ciò che non è alla sua portata.

– Ma allora cos'è questo magnetismo, voi lo sapete?

– Il magnetismo non esiste e non è mai esistito. Quella forza che avete visto sorgere quasi col primo uomo e che si manifestò per mezzo di speciali proprietà in alcuni esseri che, secondo le civiltà, furono chiamati indovini, maghi, sibille, fakiri, djoni, bonzi, monaci, marabutti, incantatori, stregoni, indemoniati, catalettici, convulsionari, profeti, tarantolisti, taumaturghi e finalmente fascinatori, suggestionatori, ipnotizzatori, *medium*, ecc., forza che ha sopravvissuto alla lotta di tanti intelletti poderosi ma retrivi, che per rivelarsi all'uomo nella sua pura essenza ha impiegato centinaia di secoli, così impropriamente detto da Mesmer *magnetismo*.

– Impropriamente? — interruppi.

– Sì — rispose il professore, continuando con foga — a voi glottologo non occorre che cercare le radici di questa parola per convincervene; dunque dicevo, questa forza non è altro che l'*elettretere*, forza cosmica generatrice del moto universale che regola l'equilibrio dei mondi sospesi nello spazio determinandone le reciproche influenze, forza che ci dà la vita, ci circonda, ci sovrasta, ci governa, ch'è in ogni luogo ove non vi sia materia. Magnetismo, spiritismo, fascinazione, tutte assurdità, soltanto irrisorie manifestazioni dell'*elettretere*, al cui confronto i fenomeni ch'io vi farò constatare diventano miracoli, prodigi. L'*elettretere* infine è la quarta dimensione di cui è composto il globo.

Si è detto finora che l'universo era solo composto di tre sostanze: solida, liquida ed aereiforme. Errore. L'equilibrio dei mondi dipende tutto da questo quarto elemento che è come una grande catena che li tiene uniti l'uno all'altro, che congiunge lo spirito umano allo spirito evasivo....

– Dunque il quarto stato della materia scoperto dal Crookes, non era una fiaba? – domandai.

– Era una fiaba, tanto vero che venne immediatamente ripudiata dai dotti, perchè si trattava di un caso speciale della teoria cinetica dei gas, di cui più tardi approfittò il Roentgen quando scoprì i suoi tubi.

– E come riconoscete voi l'esistenza di questa quarta dimensione dello spazio?

– Non ve lo dissi? L'Egiziano fu il punto di partenza. Ascoltatemi attentamente e capirete come potei arrivare alla grande scoperta.

" L'Egiziano era morto e ciò non ammetteva dubbi. Ma siccome alcuni suoi organi funzionavano al semplice contatto dell'elettricità, cominciai col supporre un residuo di vitalità in essi; ipotesi contraria ad ogni legge della natura, ma che fui costretto ad ammettere per avere un punto di partenza qualsiasi. Tentate nuove esperienze dopo il movimento delle palpebre, già citato nel verbale, ottenni quello delle estremità inferiori, quindi quello delle braccia e per spiegare la causa degli effetti visibili di tali movimenti dovetti ricorrere ad una seconda ipotesi, che l'Egiziano cioè, fosse morto mentre soggiaceva ad un potentissimo letargo ipnotico e quindi il suo corpo conservasse ancora, per un fenomeno misterioso, un residuo di quel magnetismo remoto. Ma io aveva fino allora sostenuto calorosamente che le sensazioni dolorifiche spettano ai requisiti della coscienza, ora, se i muscoli si contraevano al passaggio dell'elettricità, significava che le sensazioni dolorifiche risiedevano anche nel sistema cerebrale, assurdo dimostrato da me all'Università cento volte col pungere e maltrattare il corpo di un ipnotizzato, senza che questo accusasse il minimo dolore. Allora; o io avevo commesso un errore prima o lo commettevo adesso. Il contrasto stridente tra le due ipotesi, impegnò quasi due anni di assiduo studio, finchè volendo ammettere la prima, senza escludere la seconda, dovetti ricorrere ad una terza conciliante.

" Osservate attentamente questa riflessione in cui è contenuto tutto il nocciolo del problema e guardate come d'induzione in induzione, per via di ipotesi e di assurdi, io riuscissi ad avere nelle mani immediatamente tutte le fila dell'ordito. Dissi: il corpo morto non si muove. Assioma: se i suoi muscoli al contatto di uno stimolante funzionano, significa ch'è suscettibile alle sensazioni del dolore e se risente il dolore ha ancora una coscienza, e siccome è un morto ed i morti non hanno più coscienza, deve allora essere in lui qualche cosa

IMPRESA DI NAVIGAZIONE
SUL
Lago Maggiore
Piroscafi eleganti e rapidi
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Luino, Laveno e Locarno

ARTRITE GOTTA REUMI
guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato
Linimento Galbiati
48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 MILANO. – Opuscoli gratis.

BARLASSINA & SAETTI
MILANO
Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)
Privilegiata Fabbrica con riparazioni d'Istrumenti a fiato e ad arco. – Specialità in
FLAUTI, OTTAVINI BOEHM e OBOI
Sistema Conservatori Parigi-Milano . . Fornitori documentati dei flauti e oboi del Teatro alla Scala . . Dei Conservatori Italiani ed Esteri . . Violini, archi d'autore, corde, accessori per Artisti in tutt'i generi . . Unica Casa Premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . CATALOGHI GRATIS.

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
DI
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

DITTA BERTOLETTI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 24
Manifattura Calzature teatrali
Premiata con Medaglia e Diploma d'onore

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Dimetto, 10 - MILANO

NOVITÀ FOTOGRAFICHE
DOMANDARE CATALOGO
CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

Pianoforti nuovi telaio in ferro garantiti da L. 475 in più. Forniture per Pianoforti.
PIANI MELODICI, ELETTRICI, HARMONIUM
Accordat., cambi, riparaz.
ISTRUMENTI A CORDA ED ARCO, METODI, MUSICA
RODOLFO GRIFFINI *BRESCIA* - Corso Vitt. Em., 38 *MILANO* - Via San Paolo, 10
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

che abbia proprietà simili a quelle della coscienza o dell'anima, ch'è tutt'uno.

" Il ragionamento filava mirabilmente, ma bisognava ora scalzare le ipotesi e mettere al loro posto le realtà corrispondenti. In un lavoro improbo, colossale, che richiese quel numero d'anni che sapete. Ve lo riassumo brevemente.

" La prima ipotesi dunque da rendere certezza era che il corpo della mummia fosse morto mentre soggiaceva al sonno ipnotico. Se ciò era vero, sostituendo al fluido magnetico residuo (lasciate che lo chiami ancora così perchè allora non avevo ancora scoperto *l'elettretere*) un fluido più potente, l'Egiziano si sarebbe sottratto al potere del primo ipnotizzatore, per passare a quello del nuovo.

" Prima di ricorrere ad altri volli provare io stesso. Proiettai sul corpo dell'Egiziano tutta la forza magnetica di cui ero capace e senza stancarmi alle prime inutili prove, ma ripetendo, ripetendo e ripetendo, vidi finalmente una mattina che la mummia apriva gli occhi e volgeva la pupilla quasi attratta verso di me, nello stesso tempo balbettò una parola.

" Non fa duopo ch'io vi dica cosa accadde di me, dinanzi a quel trionfo. Passi quasi una settimana senza che fossi capace di connettere; sembravo impazzito. Era la prima, ma la più grande vittoria: Essa sola sarebbe bastata a mettere una rivoluzione nel campo medico. Ma io mirava più in alto e non m'addormentai su questa sola riuscita.

" Ridotta a verità la prima ipotesi, passai alla seconda. Se da questo corpo morto è assente l'anima, poichè egli è sensibile allo stimolo elettrico, ammesso che questo requisito è proprio della coscienza, un quidsimile di essa deve sopravvivere in lui. Dato che ciò fosse vero, il campo sperimentale avrebbe dovuto presto accertarmene. Applicato un galvanometro speciale graduato alla batteria elettrica ed uno ai muscoli *abduttori* della mummia e messi i reofori in contatto, l'ago del galvanometro delle pile oscillò e quello applicato alla mummia rimase immobile.

" Questo fatto strano mi fece correre rischio di perdere la bussola. Le cose, immaginerete, non andavano sempre così facile come io ve le descrivo e ogni piccolo incaglio costituiva mesi e mesi di nuove pazienti ricerche. Questo sopratutto era il più grave e il più difficile al punto di farmi perdere il sonno e l'appetito. Una notte finalmente mentre disperato tentavo il solito esperimento e spiavo con angoscia l'insensibilità del galvanometro, un'idea nova m'attraversò il pensiero e mi fece dare da me stesso tale un pugno in capo che ne rintesi poi le conseguenze per un mese.

" Come mai non lo avevo subito indovinato? Era una cosa naturalissima, dopo tutto. Se il galvanometro applicato alla mummia non accennava il passaggio dell'elettricità, ciò significava che la forza elettrica nel mettersi a contatto col fluido vitale che io avevo supposto contenesse il corpo dell'Egiziano, si assimilava con esso e le due sostanze, formassero nella fusione l'agente dinamico dei movimenti osservati. L'elettricità quindi nella nuova forma, non esercitava più alcuna influenza sull'ago magnetico.

" Ero arrivato all'apice della mia scoperta. L'impadronirmi di questa forza e racchiuderla in accumulatori, mi fu facilissimo, e voi avete già visto quale immenso potere in essa risiede: con la sola proiezione di un suo raggio attraversando mari e mondi, noi siamo riusciti a riprodurre sulla carta sensibilizzata delle scene lontane più di mille leghe. Nè durai fatica sulla scelta del nome da imporre alla nuova sostanza. Poichè era un misto di elettricità e di elere vitale, la chiamai *elettretere*... ,

Avevo ascoltato religiosamente la dimostrazione scientifica della scoperta del dottor Pomonner, avevo visto io stesso la luce giallastra sprigionarsi dalla cassettina ov'era scritto " *elettretere* ", avevo constatato nelle fotografie i suoi effetti, quindi la mia incredulità era completamente disarmata, e dinanzi alla rivelazione di un mondo nuovo, di un nuovo ordine di cose grandi e sconosciute, in intesi quella febbre di desiderio del nato cieco il quale acquistata improvvisamente la vista, vorrebbe tutto vedere, tutto conoscere in una volta.

— Ma come faceste ad imprigionare l'*elettretere* negli accumulatori? — domandai al dottore, che raggiante di gioia osservava il mio turbamento.

Il dottor Pomonner si rifece serio immediatamente e non rispose. Si grattò la testa con una mano, segno d'imbarazzo, quindi con aria forzata rispose:

— Mi dispiace dovere arrestarmi nelle mie rivelazioni, pur avendo per voi la massima stima. È un segreto che non ho rivelato nemmeno a mia figlia ed il perchè vi è facile comprenderlo. Voi non conoscete che l'infinitesima parte del potere dell'*elettretere* e vi basti solo sapere che un uomo in possesso di questa sostanza è in possesso dell'universo. Da ciò arguite quanto sarebbe pericolosa la diffusione di tale segreto, e quale potere per un uomo malvagio che se ne rendesse padrone. Contentatevi per ora di ciò che vi ho detto, più tardi forse...

— Ma babbo — esclamò Miss Clely irrompendo nella cabina — siam su ad attendervi da un'ora per la colazione!

— Vengo... veniamo — disse il professore alzandosi un po' contrariato, come accadeva sempre quando veniva interrotto.

Miss Clely che conosceva questa sua debolezza se ne avvide e gli saltò al collo.

— Mi fai il broncio perchè forse vi ho disturbato? Era molto importante la vostra discussione?

Il dottor Pomonner ricambiò l'abbraccio sorridendo.

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

PENSIONE INTERNAZIONALE
MILANO, Via Brera 16 - 2° Piano. DI PRIMO ORDINE
Camere elegantemente ammobigliate. — Comodità moderne. — In casa la Signora Selina Auerbach dà lezioni di Pianoforte. — Si parlano le principali lingue.
Propr. C. AUERBACH.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus salubre de Rome.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

A. DE VECCHI & C.
Via Marcona 13 - Milano
Mobili Artistici semplici e di lusso

ROME
G.de PENSION FLORA
Via Veneto 95 - Prime Piano.
Splendida posizione in pieno mezzogiorno - Luce elettrica - Ascensore - Riscaldamento moderno.

SALSOMAGGIORE (Provincia di Parma)
GRANDE ALBERGO DELLE TERME - *Aperto dal 1° Aprile a tutto Novembre*
Prop. O. RITZ e A. PFYFFER
Le acque termali di Salsomaggiore sono le più ricche d'Europa di bromo, di iodio, di litio e stronzio e sono il rimedio più sicuro per anemie infantili, malattie delle donne e della gola, per la gotta e reumatismi.

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

STUDIO MUSICALE
Milano — Via Vincenzo Monti 34 — Primo piano
Scuola d'avviamento e perfezionamento nel Canto, Piano, Armonia, Contrappunto.
Metodo speciale per l'estensione, lo sviluppo e la resistenza della voce.
L'insegnamento viene impartito in lingua italiana, francese ed inglese da provetti Maestri.
Lezioni gratuite a giovanette e giovani poveri, che possiedono qualità ed attitudini speciali per il Canto.
La Scuola è di frequente visitata da Impresari ed agenti teatrali italiani e stranieri.
Per le ammissioni presentarsi dalle 10 alle 16 il giovedì e la domenica.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
DEL DOTT. G. GHIRELLI
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia
Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO — Piazza S.S. Pietro e Lino, 4

TUTTI VIOLINISTI!!!

Coi Violini, Viole, ecc., a tastiera graduata brevettata, facilissimi per tutti, da L. 15 in più. - Mandolini e Chitarre L. 8. - Zonofoni meravigliosi L. 80. — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Astuccio (250 Cl) — CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

— Sì, era molto interessante. Si trattava di rimuovere gli ultimi dubbi del professore.

— Che ora è diventato un fanatico della scoperta del dottor Ponnonner — dissi alzandomi — ed è dispiacentissimo soltanto d'essere stato causa che Miss Clely ritardasse la sua colazione.

— Ah! siete ancora voi che fate arrabbiare il babbo?... Professore, professore!... — continuò sorridendo e minacciandomi con una manina, mentre coll'altra si trascinava dietro il dottor Ponnonner.

Ci eravamo appena messi a tavola, allorchè la vedetta dalla coffa di trinchetto gridò: — Terra di prora. — Balzammo tutti in piedi; il capitano Sebretasch eccettuato e ci riversammo a murata.

Miss Clely, prendendomi per un braccio, sorridente e felice, mi additò un punto nero all'orizzonte. Puntai il mio cannocchiale e riconobbi la famosa statua della Libertà, faro ed avanguardia del porto di Hudson.

— Quando saremo in porto, zio? — domandò Miss Clely, volgendosi al capitano Sebretasch che continuava calmissimo a tagliare una seconda fetta di roost-beef.

Il capitano riflettè un momento rimanendo colla forchetta ed il coltello sollevati in aria, finalmente con gravità rispose:

— Appena saremo giunti, bimba mia.

CAPITOLO IX.

Disillusioni e speranze.

Quantunque oramai fossi convinto della verità sul prodigio della mummia, si può di leggieri indovinare l'impressione strana che riportai quando vidi schiudere quella bocca risecchita a cui i secoli avevano dato l'impronta di cartapesta e ne udii uscire dei suoni. Era strabiliante!

Superata la naturale maraviglia, mi diedi poscia con ardore a studiare il veramente strano linguaggio che quella specie di fossile parlava.

Sulle prime non mi fu possibile comprendere le voci monosillabiche dell'Egiziano. Non mi detti però per vinto, e registrando alla mia maniera i suoni strani e gutturali che mi riusciva di afferrare, promisi al dottor Ponnonner che prima di una settimana sarei stato al caso di tradurre il loro significato.

Bastò un esame sommario per convincermi che la lingua parlata dalla mummia era la jeratica, lingua difficoltosissima, specie di gergo d'uso esclusivo ai sacerdoti, che formavano allora una casta potente ed appartata che aveva perfino diritto d'intromettersi nelle faccende del Re. Da ciò dedussi che il nostro soggetto doveva appartenere indubbiamente a quella casta e lo comunicai al dottor Ponnonner.

Alla quarta seduta ebbi la soddisfazione di tradurre all'impaziente scienziato le prime parole dell'Egiziano. In un eccesso d'entusiasmo, il dottor Ponnonner mi si gettò al collo e mi strinse così vigorosamente tra le sue braccia nodose, che mancò poco non mi stritolasse. Dopo una settimana, ogni difficoltà era superata e del complicato idioma dei primi abitatori della terra più nulla mi rimaneva d'apprendere.

Alle sedute assistevamo soltanto io ed il dottor Ponnonner, raramente interveniva Clely che le cure di buona massaia chiamavano altrove. Le rivelazioni della mummia erano di un'importanza eccezionale sia per la scoperta del dottor Ponnonner, sia per me. Quanti errori, quanta favola ho potuto io eliminare nella storia egiziana di quei tempi oscuri, mercè quelle rivelazioni!

Ogni parola della mummia veniva diligentemente registrata, ed alla fine d'ogni seduta, il dottor Ponnonner si chiudeva nel suo gabinetto per dedurre le conseguenze del colloquio. Credo anzi che vi passasse tutt'intera la notte, poichè mai lo rivedevamo fino all'indomani mattina. Intanto la sua casa era un andirivieni di meccanici che sotto la sua direzione s'arrovellavano nella costruzione d'istrumenti strani e complessi, di cui lo stesso professore forniva il disegno. Passò così circa un mese.

Il capitano Sebretasch, pochi giorni dopo l'arrivo aveva novamente abbandonato New-York col suo Yacht, sicchè durante le lunghe ore serali, mentre il dottore si ritirava per i suoi studi, io e Clely rimanevamo sempre soli. L'amabile fanciulla mi si rendeva ogni giorno più cara. L'innato amore ch'ella nutriva per la mia patria e per il mio idioma, contribuiva non poco a fomentare tra noi un certo vincolo, che non so col tempo, rimanendo ancora a lungo con lei, ove potrebbe condurmi.... È strano, ma pur troppo vero. Mi pare che ciò che finora ho chiamato, ho creduto simpatia, vada assumendo nell'animo mio una forma nova, sconosciuta, ch'è un martirio e una delizia ad un tempo. Da parte sua Miss Clely pare contraccambi questo sentimento e non si curi troppo di nasconderlo.

— Vi piacerebbe Miss Clely di vivere in Italia? — le domandai una sera. Le pupille glauche brillarono di soddisfazione, le sue labbra s'aprirono ad un dolce sorriso.

— Perchè questa domanda professore?

— Così. Vi mostrate tanto entusiasta della bellezza del mio cielo, che ho creduto non dovesse dispiacervi il dimorarvi.

— Non errasse — rispose un po' turbata e s'arrestò un istante, arrossendo, come se avesse temuto di dir troppo.

LUIGI FIGINI
MILANO, Viale Volta, 16

AUTOMOBILI
Motori per imbarcazioni e imbarcazioni complete di qualunque forza.

STABILIMENTO ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13*. - Liquida L. **3.**— Pillole L. **2.50**. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. **4.**— il flacone. Si vende in **tutto** e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Meravigliosi Colori Indelibili Helios

per dipingere stoffe, mussoline, sete, ecc., lavabili – domandare *catalogo* con campioncini a lavare.
Pirografia - Scoltura su pelle
Catalogo gratis
FERRARI ETTORE - Milano
Corso Vitt. Eman., 26 (interno)
Negozio Via Pasquirolo, 11

SIGNORI Possessori di Pianoforti verticali guardatevi dalle insidie dei topi applicando ai pedali il **PARATOPO** solo mezzo di sicurezza, che vendesi esclusivamente presso la Ditta
Settimio Rossi & C.°, Via Rastrelli 6, Milano
Pianoforti Esteri e Nazionali di primissima marca.
RIPARAZIONI – VENDITA NOLEGGI e CAMBI.

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: **Claudio Monteverde**
CREMONA

Mandolini Artistici
Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Legni leggerissimi e sonori d'Italia

CAFFÈ Portoricco di I. qualità crudo L. **2.80** al Kg. tostato » **3.60** »
Rivolgere le richieste al Premiato Stabil. di torrefazione
G. BUSCAGLIONE, Via Ratti, 2, **MILANO.**

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.
Si respingono le richieste sopratassate.

— Ma sapete bene — soggiunse — che per il momento mio padre non è troppo disposto ad una seconda gita colà.

Dopo quel giorno non avemmo più campo di pensare a noi. I gravi avvenimenti che si svolgevano, richiesero tutta la nostra attenzione. Il dottor Ponnonner mi lasciava più poco tempo disponibile. Le sedute colla mummia duravano ora tutta la giornata, qualche volta anche di notte. Il povero scienziato era ridotto in uno stato da far pietà. In questi ultimi tempi la sua vita è diventata impossibile. Malgrado le continue suppliche di sua figlia, egli non abbandona il suo gabinetto che per passare nella stanza della mummia e viceversa. Ci ha privati anche dell'onore della sua compagnia a tavola. Il cibo, che quasi sempre ritorna intatto, gli veniva recato nel gabinetto da Clely. Tutto faceva comprendere, malgrado il suo mutismo, ch'egli stesse facendo i preparativi per l'esperimento finale. Guai se così non fosse stato, quell'uomo per quanto robusto e sano, non avrebbe potuto sopravvivere a quella vita di febbrile, ininterrotta attività cerebrale. Le corde troppo tese a lungo andare si spezzano. Dio non vuole che l'uomo abbori così il sentimento e la coscienza della sua vita per innalzarsi a vaghi concetti di un mondo astratto, e sovente ne fa sopportare le conseguenze più gravi. Sì, egli stava certo per accingersi all'esperimento finale. Tutto lo faceva prevedere. Mediante i nuovi istrumenti perfezionati, egli aveva raccolto in ampi serbatoi una quantità considerevole di *elettricità*. Dalla mummia ne aveva tanto abbastanza. Non rimaneva più che applicare il fluido benefico ad un cadavere per vederne gli effetti.

Una sera vedemmo giungere inaspettatamente un lungo involto bianco. Lo portavano sopra una specie di barella due facchini dell'ospedale. Sul contenuto non c'era troppo da sbagliarsi. Il dottor Ponnonner lo fece condurre nel suo gabinetto, ove appena gli uomini furono usciti, si rinchiuse senza dire una parola.

— Ci siamo — pensai — Iddio sia lodato. Domani, tra un'ora, tra poche ore, l'ultimo lembo del mistero sarà squarciato. La creatura potrà comunicare col suo creatore, la parola morte non sarà più che una vacua espressione di cui si serviranno soltanto le mamme per spaventare i bimbi irrequieti, come il Diavolo dei preti per i peccatori impenitenti. I prodigi che s'erano svolti sotto i miei occhi nel breve periodo di mia permanenza presso il dottor Ponnonner, non mi facevano menomamente dubitare dell'esito felice. Per me era già un fatto acquisito.

Quella sera non si sarebbe parlato di dormire.

Un'ansia morbosa ci padroneggiava. Clely sopratutto era in preda ad un'indicibile agitazione nervosa che non le permetteva di stare due minuti all'istesso posto. Ad ogni più breve rumore proveniente dal gabinetto del semidio, accorrevamo in punta di piedi sperando di vederne aprir l'uscio, di vedere il volto raggiante del professore annunciarci il felice evento: il trionfo della scienza sulla materia.

Credo che se vivessi cento anni non m'usciran più dalla mente le lunghe ore di quell'aspettazione trepidante, angosciosa. Si passeggiava per la stanza, sedevamo, tornavamo a passeggiare irrequieti, come sotto l'impero di un potente eccitante. Mille volte abbiamo incominciato una conversazione che cadeva immediatamente al più lieve rumore. Allora le nostre mani involontariamente si cercavano, si stringevano e ci arrestavamo come fulminati a guardarci negli occhi col sospiro in sospeso, barattando una muta domanda collo sguardo.

Il rumore si ripeteva; senza lasciarci le mani, accorrevamo verso l'uscio del professore per tornarcene più trepidanti, più agitati. La nostra trepidazione era giustificata. Ciò che noi attendevamo non era l'alloro per l'uomo che aveva laboriosamente sacrificato l'esistenza ad un'idea, era qualcosa di più: un avvenimento grande, incalcolabile: era la più grande conquista che l'orgoglio umano avesse potuto sognare. Ah rosticceri di carne umana e voi indegne creature di Dio che rinnegaste la vostra origine divina ascrivendo ad onore l'essere stati generati da una barbabietola o da un orang, come difenderete ora quell'ammasso farraginoso d'assurdi e d'eresie che sono le vostre teorie?

Ben venga, ben venga la riuscita del dottor Ponnonner a confondervi; ben venga ad irradiare di nova e preziosa luce la cecità degli sciocchi ostinati.

L'ansia comune ci affratellava. In quei momenti io e Clely non eravamo più un uomo ed una donna, separati da una barriera di convenzioni banali, eravamo due anime sorelle convergenti ad una comune aspirazione.

Bastava che l'uno fissasse il suo sguardo nell'altro per comprendersi; per leggere nel volto dell'amico ciò che in quel momento attraversava il proprio pensiero.

Finalmente sedemmo intorno ad un piccolo tavolo taciturni senza alzare lo sguardo. All'improvviso la mostra del salotto battè la mezzanotte. Clely balzò in piedi irrigidita, le pugna contro le tempia, i muscoli facciali contratti.

— Ho paura, ho paura professore!...

Poverina! moveva a pietà. La continua tensione di nervi, il martirio lento di quell'attesa, avevano vinto le sue forze.

— Di che cosa? — m'affrettai a rispondergli.

— Per lui, per lui!...

— Ma perchè? via, tranquillizzatevi.

— Se non riuscisse?

— È impossibile — soggiunsi. — È troppo certo della riuscita. L'esperimento non è che una formalità.

— Ma se non riuscisse, dite, se non riuscisse? — esclamò ancora colla voce strozzata dallo spasimo.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio Riparazioni)

Ditta BARTOLO

succ. alla Ditta G. Ricordi & C.

Corso Umberto I, N. 289, ROMA

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore, ed il più efficace per la cura e la costante contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante - senza molle - non reca alcuna molestia.

Diffidate delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BARIGOZZI, *Via Quattro Seste 2, dalle ore 12 alle 14*

Gratis a richiesta Schiarimenti e nozioni di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

PREMIATA DISTILLERIA + + + +

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO * * *

AMARO SALUS * * * *

LIQUORI PREMIATI colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA D'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata, è il LIQUORE ARNALDI. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Maino & Orsi

REWARDED and PATENTED

MUSICAL ESTABLISHMENT

MILANO

Via Principe Umberto, 34

Purveyors to the R. Italian Army, to the Conservatories of Music of Bologna, Milano, Parma, Pesaro, Roma, Torino, to the Town Bands of Music of Milano, Roma, Torino and to the Scala Theatre.

Prof. Chev. ROMEO ORSI'S

DOUBLE DIAPASON CLARINET

PATENTED

LAST IMPROVEMENT

GRATIS CATALOGUES ON DEMAND

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.

Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio CARLO ARNALDI - Milano.

NON PIÙ ESTIRPAZIONE NÈ DOLORE DI DENTI

usando la Dentorlina che per la sua pronta e insuperabile efficacia è riconosciuta indiscutibilmente il Re dei dentifrici.

Vendesi in elegante boccetta, con relativa istruzione a L. 1.75 (per posta aggiungere cent. 30, estero cent. 50).

ARTURO DE BESTETTI, Via Canova 13 - MILANO

— Vi ripeto, è impossibile; seppure si ripeterà il tentativo. Dalle sue precedenti conquiste è forse riuscito al primo esperim.....

— Sst!... Tacete!...

Tendemmo un istante l'orecchio e con uno scatto impulsivo, unanimi, ci precipitammo verso il gabinetto.

La porta era appena stata aperta. Ci accostammo atterriti: sotto l'uscio illuminato scialbamente dalla lampada del gabinetto, apparve la figura pallida, spettrale del dottor Ponnonner. Aveva i capelli irti, lo sguardo spento, il volto disfatto: era invecchiato di venti anni. Fece un gesto come per chiamarci, poi le sue braccia ricaddero inerti, lungo i fianchi, le sue gambe vacillarono. Clely emise un grido straziante accorrendo, e fu appena in tempo a sorreggerlo ed evitare che si rovesciasse al suolo.

A quella vista che tutto diceva intesi un maglio cadere sul mio cranio. Lo adagiammo subito su di una poltrona, nel gabinetto, ed egli appena sollò uno sguardo amorevole a sua figlia, volse il capo e m'additò il cadavere disteso sul tavolo operatorio, irrigidito.

Compresi. Doveva esser tremendo ciò che passava nell'anima dell'infelice in quel momento. Dio! Alla vigilia del suo trionfo vedersi crollare in un attimo dieci anni di aspettazione laboriosa!

— Tenteremo ancora; — dissi — mentre Clely correva per un cordiale.

La crisi era passata, gli occhi del dottor Ponnonner scintillarono vivamente, le sue guancie si soffusero di rossore: si scosse, la sua indomita volontà sopraffaceva ancora una volta i suoi sensi esauriti.

— Sì, tenteremo ancora. Riusciremo! La disillusione è stata immensa, ma non così grande da farmi rinunciare ad ogni speranza.

— Perchè allora accasciarsi in questo modo? Babbo, in dieci anni è la prima volta che mi succede di vedervi in questo stato — continuò Clely facendogli ingoiare a viva forza il liquore.

Dalle labbra del dottor Ponnonner uscì un profondo sospiro.

— Hai ragione, figliola mia.... Imparate, amico mio, anche i grandi uomini hanno i loro momenti di debolezza.... ma è passato. Credevo potervi annunciare il trionfo, e non la vergogna di un rovescio.

— Che eresie — interruppi — di una prima prova non riuscita, vorrete dire.

— Ch'è lo stesso — ripreso.

— E che riterremo con miglior fortuna — soggiunsi.

— È da sperarsi. Ma ciò non toglie alcun peso all'immensa delusione, al danno gravissimo ch'io ne risento. Un fatto imprevedutto sconvolge novamente tutte le mie teorie e minaccia di far crollare il castello eretto con tanti sforzi.

— Possibile! — esclamai costernato.

— È la verità.

— Ebbene babbo, ora non pensateci, ne parleremo domani. Avete tanto bisogno di un po' di riposo! Via, la notte è consigliera; ciò che ora vi appare tanto grave, dopo un buon sonno potreste vederlo sotto un differente aspetto.

— Giustissimo — confermai.

— Domani? E vi par possibile soprassedere ad una cosa di così grave importanza? La mia coscienza, la mia dignità, il mio amor proprio non me lo permettono. È necessario ch'io pensi, capite, ch'io pensi, ch'io mediti, ch'io risolva!...

Clely mi rivolse uno sguardo implorante, come se chiedesse il mio intervento. Ma io conosceva oramai troppo bene il dottor Ponnonner. S'egli era determinato a continuare gli esperimenti quella notte, nessuna forza al mondo avrebbe potuto farlo desistere.

Tentai un'altra via, che disgraziatamente non riuscì neppure.

— Senz'essere indiscreto, dottore — dissi — si tratta dunque d'una cosa grave?

— Gravissima — rispose accalorandosi. — A me accade come a quell'alpinista, che s'affanna e spende tutta la sua energia per raggiungere la sommità del monte, credendo che sia l'ultimo baluardo da superare, e dopo inauditi sforzi raggiunta la vetta, mentre sta per gridare vittoria, s'avvede che di là s'eleva un altro picco più alto, che quello superato nascondeva al suo sguardo....

— Babbo — chiamò Clely.

Il dottor Ponnonner s'interruppe.

— La presenza di quel cadavere non rende la conversazione troppo piacevole. Se si andasse a discutere fuori di qui?

Il desiderio di Miss Clely era legittimo. Il dottor Ponnonner si alzò senza dir parola e ci recammo nella stanza attigua, ove poc'anzi io e Clely attendevamo l'ultima parola dell'enimma. Egli riprese subito:

— Chi me lo avesse detto! Dieci anni d'inutile lavoro!

Tornava di nuovo allo sconforto.

— Voi forse esagerate — risposi — la vostra mente non è troppo serena questa sera per emettere un giudizio pacato....

— Professore Assereto, non sono abituato ad ingannarmi. Mille delusioni ho riscontrato nella lunga elaborazione della mia scoperta, ostacoli insormontabili hanno tentato mille volte d'arrestarmi per via, ed ho sempre continuato imperterrito il cammino arduo e faticoso.... Ora.... ora non è così: dopo questa prova esauriente, l'ultima, capite, nulla più rimane da fare, tutto è finito, tutto.... — e si coprì il volto colle mani in atto di suprema disperazione.

Un'angoscia straziante mi serrava la gola. L'instabilità stessa d'idee del dottore m'inquietava. Dianzi egli era determinato a continuare la notte stessa

HUMBER - GRITZNER - PREMIER

Le Migliori BICICLETTE e MOTOCICLETTE si acquistano al

Grande Emporio Ciclistico

CATALOGHI GRATIS

E.co FLAIG - MILANO

CORSO PORTA NUOVA N. 17

LUIGI MARZORATI
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2

ACCORDATORE-RIPARATORE PIANOFORTI

(Noleggio e Vendita)

LODOVICO CAROSELLI

AGENTE TEATRALE

Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

BIRAGHI e C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONGA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

EPILESSIA

ed altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

del Cav. CLODOVEO CASSARINI

DI BOLOGNA

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie

Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

14 MEDAGLIE

alle primarie Esposizioni e Congressi Medici.

gli esperimenti, ora diceva già che tutto era finito. Certo la sua mente non era nelle migliori condizioni.

— E se anche tutto fosse finito — soggiunsi — se più niuna speranza di riuscire all'ultimo vostro intento vi rimanesse, non è già sufficiente ciò che avete raggiunto? Quanti uomini sarebbero felici al vostro posto. Ciò che voi avete fatto, basta ad immortalarvi. Non siete riuscito ad impadronirvi di una forza che può annientare l'umanità?

Un sorriso stridente, penoso, increspò le labbra livide del dottore.

— Diceste bene: che può annientare l'umanità e nell'altro. Valeva dunque la pena, secondo voi, affannarsi dieci anni nelle ricerche di un potere che concorra alla distruzione del genere umano? E non se ne aveva già a sufficienza di polvere di cannoni, di fucili, di mille altri istrumenti diabolici? Non è gloria, è infamia quella di coloro che invece di giovare, mirano a danneggiare il prossimo!

— Babbo, credo che abbia ragione il professore, — intervenne Clely — voi questa sera esagerate. Vi ho sempre inteso dire che la vostra scoperta era di sommo giovamento, e non di danno.

— Di sommo giovamento se per suo mezzo si fosse potuto conseguire un fine buono. Così, come si trova, non vale nulla, nulla....

— Diceste poc'anzi che avreste ritentato la prova: che volevate riuscire! — soggiunsi cogliendo la palla al balzo.

Il dottor Ponnonner non rispose, rimase per un istante imbarazzato a pensare.

— Sì, ritenterò — disse dopo un po' — non ho già detto di abbandonare completamente i miei esperimenti; ma credo d'averne appreso a sufficienza da quello di questa sera.

— E cioè? Che cosa avete appreso?

— Che la quarta dimensione da me scoperta, anzi, che quella parte della quarta materia del cosmos da me imprigionata non è completa. Essa manca di un elemento essenziale, senza il quale la sua applicazione al mio scopo si rende impossibile.

— Da che cosa lo arguite? — domandai.

— Da un fatto naturalissimo. Non sapendo in che proporzioni applicare l'*elettretere* al cadavere, ho incominciato con una dose minima, aumentando adagio adagio l'immissione. Ad un certo punto il morto solleva un braccio....

— Eureka! — gridai entusiasmato mio malgrado.

— Tacete!... io tremavo come assalito da un convulso.... per la prima volta in vita mia ho inteso irrorarmi le gote da due lagrime.... continuo ad immettere ed il cadavere continua ad agitarsi; dopo un braccio l'altro, quindi le gambe, infine si alza.... Era la vittoria.... il trionfo.... Parla! gli gridai nel delirio della gioia, parla!...

Le braccia del dottor Ponnonner ricaddero; egli tornò ad accasciarsi sulla poltrona.

— Continuate, continuate! — disse Clely.

— Poi? — soggiunsi io.

— Ahimè — riprese il dottore sconsolato — l'uomo si muoveva come un automa; camminava, urtava contro le pareti, contro i mobili, barcollava come un cieco, come una marionetta mossa da fili invisibili e bizzarri. L'immissione di *elettretere* era giunta al massimo grado, il suo corpo doveva essere saturo... — Parla! gli gridai ancora delirante. Parla dunque!... Perchè non parlava, perchè? Perchè aveva tuttora le palpebre chiuse, il colore cadaverico? Perchè i suoi movimenti non erano snodati, liberi? Un terribile sospetto mi attraversò il cervello. Mi precipitai su di lui, lo afferrai, gli posi una mano sul cuore...

Il dottor Ponnonner si arrestò ancora un istante, ansante, rivivendo il momento terribile.

— Orribile! — continuò — Il suo cuore non batteva, la sua coscienza era ancora assente; lo infine non ero riuscito che a dar la vita alle membra, non avevo fatto altro che montare una macchina.... Puah!...

La mia maraviglia non aveva più confine.

— E dite d'aver fatto poco! — esclamai. — Siete riuscito ad ottenere il moto in un corpo morto, non vi pare già molto per un primo esperimento?

— Primo e definitivo; — soggiunse — esso è stato preparato di lunga mano e con troppe precauzioni per lasciare dei dubbi.... è l'anima, capite, che manca a quel cadavere, l'anima e la coscienza, ch'è lo stesso; è l'anima, l'« io » che il mio orgoglio m'ha fatto credere d'esser riuscito ad imprigionare in una scatola metallica e che ora si ride di me e dei miei sforzi.... ed è quest'anima, infine, ch'io voglio far mia, ch'io voglio! — accentò alzandosi — e che avrò!... — concluse battendo un pugno formidabile sul tavolo — e senza aggiunger parola ci volse le spalle e s'avviò verso l'uscio del suo gabinetto.

Clely colle ciglia umide di lacrime mi rivolse uno sguardo angoscioso.

— Non vi addolorate — le dissi — non credo opportuno insistere perchè prenda un po' di riposo. In questo momento tornerebbe inutile.

— Ma non sapete che da tre giorni non si corica?

— Ed ora ci pensa meno che mai a coricarsi. Conosco per esperienza certi momenti, credetemi, è meglio non disturbarlo. Piuttosto siete voi che non avete meno bisogno di lui di riposo. L'agitazione della triste serata ha lasciato sul vostro volto orme profonde; andate a cancellarle con un po' di sonno e lasciate a me la cura di vegliare per qualsiasi bisogno del dottore.

— Voi resterete qui?

— Sì, ed accorrerò ad ogni evento. Potete ritirarvi tranquilla.

Clely non rispose. M'offrì invece la sua cara manina e con uno sguardo mi disse tutto quanto avrebbero voluto dire le sue labbra.

(Continua).

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**

Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt. Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C..

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.

MILANO * *

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZINI

DI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandóle - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

NUOVISSIME

CARTOLINE POSTALI ARTISTICHE

in FOTOINCISIONE

Madama Butterfly

DI

G. PUCCINI

(Fotografia Varischi, Artico & C. - Fotoincisione Fusetti)

Serie di 12 Cartoline che riproducono la Signora Rosina Storchio nei punti principali dell'Opera.

La Serie di 12 . . . . . Lire 2.-

Cadauna Cartolina. . . . . Cent. 20

La Figlia di Iorio

DI

G. D'ANNUNZIO

(Fotografia Varischi, Artico & C. - Fotoincisione Fusetti)

Serie di 12 Cartoline coi principali personaggi

(Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi)

La Serie di 12 . . . . . Lire 2.-

Cadauna Cartolina. . . . . Cent. 20

PROPRIETÀ ESCLUSIVA

DEGLI EDITORI

Milano - G. RICORDI & C. - Milano

OGNI RIPRODUZIONE VIETATA

Odol

Il migliore per i denti

ANNO 59 - VOL. I° N. 6 · 15 GIUGNO 1904

MUSICA e MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

G. RICORDI & C. - EDITORI -

Cent. 50 (ESTERO Cent. 75)

SOMMARIO

CARLO CLAUDETTI: **Da Weimar a Trieste.** *In occasione del XXV Congresso della « Association Littéraire et Artistique Internationale »*: 19 illustrazioni *(Cont. e fine)* ◎ **Attraverso le Arti sorelle** ◎ **Rimembranze storiche:** *Oligno* ◎ **Il teschio d'argento.** Romanzo di S. R. CROCKETT: 5 illustrazioni *(Cont.)* ◎ **Fiori d'arancio** ◎ **Sottoscrizione pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano** ◎ **Il "Faust" di C. Gounod al Teatro alla Scala di Milano:** 13 illustrazioni ◎ **In qua e in là** ◎ GIAN-GIORGIO ORSINI: **Poche notizie di un illustre e modesto fabbricante di strumenti ad arco:** 1 illustrazione ◎ **Per Giuseppe Verdi** ◎ **Concorsi** ◎ **La nostra musica:** *Mon amour (Italt mort - Si je se Palmeis pas.* Petites Mélodies pour Chant et Piano di F. PAOLO TOSTI ◎ POMPEO MOLMENTI: **Venezia e la Poesia:** 5 illustrazioni ◎ **Punti d'esclamazione!** ◎ **Fra i Concerti** ◎ **Concorso per il progetto del Monumento da erigersi in Milano a Giuseppe Verdi:** 2 illustrazioni ◎ **In platea** ◎ **Esposizione di Canti:** 5 illustrazioni ◎ **Istantanee liriche** (Teatro Dal Verme, Milano) — **Istantanee drammatiche** (Teatro Manzoni, Milano) — **Istantanee imperiali** (Berlino): 5 illustrazioni ◎ **Alla rinfusa** ◎ **Armonie e stonature** ◎ **Profezioni:** 8 illustrazioni ◎ **Beethoven:** 2 illustrazioni ◎ **Alba e tramonti:** 10 illustrazioni ◎ **In memoria** ◎ **Repertorio internazionale** ◎ **Corrispondenza intima** ◎ **Novità musicali** ◎ *M. e M.:* **Il giro del mondo in un mese** ◎ **Omaggi alla nostra Rivista** ◎ **Piccola Posta** ◎ **Concorsi e Giuochi a premio** ◎ ANTONIO QUATTRINI: **La Pietra filosofale.** Romanzo filosofico spiritico *(Cont.)* ◎ ◎ ◎ ◎ ◎ ◎

Copertina di G. M. MATALONI.

Legatoria Artistica e Commerciale

FERNANDO CLERC

Milano - Via Disciplini, 7 - Milano

Specialità in legature imitazione antico, in cuoio cesellato e Pergamena a rilievo.

Legature comuni, in tela, in pelle, ecc.

Impressioni in Oro e Argento per qualunque genere.

COLLEGIO S. CARLO

e Scuole annesse per gli Esterni

MILANO - Corso Magenta, 71 - MILANO

Comprende le classi elementari, ginnasiali e tecniche, l'insegnamento delle lingue, musica e disegno.

Al Convitto sono annesse le **Scuole per esterni.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore, **Corso Magenta, 71 - Milano.**

IMPRESA DI NAVIGAZIONE SUL

Lago Maggiore

Piroscafi eleganti e rapidi

Servizio di ristorante a bordo

Corrispondenza colle Ferrovie ad Arona, Luino, Laveno e Locarno

ARTRITE GOTTA REUMI

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta **FELICE GALBIATI,** via S. Sisto, 3 **MILANO.** - Opuscoli gratis.

Enrico Bertran

Maestro di Canto

ED IMPOSTAZIONE DELLA VOCE

NB. - Si parlano tutte le lingue moderne

MILANO

Via Fatebenefratelli, 19

Maison Talbot

S.T. MILANO

Gomme per carrozze

Rotelle - Pattini per cavalli

AGENTI:

FIRENZE - L. Corteini - 17 Via dei Fossi.
LIVORNO - G. M. Razzano - 19 Via Enrico Mayer.
NAPOLI - G. De-Biase - 293 Via Roma.
PALERMO - A. e R. Silvestri - 217 Via Macqueda.

JACOB & JOSEF KOHN S. p. A.

di VIENNA

Filiale di **MILANO**

Via Orefici (angolo via Victor Hugo)

Camere da Letto.
Sale da Pranzo.
Salotti - Boudoirs.

Specialità Ammobigliam. d'Alberghi

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

"PRINCE OF WALES"

MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.

CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO

GUANTI Inglesi
CRAVATTE più recenti
MAGLIERIE finissime
CALZETTERIA

CAMICIE E MUTANDE

di speciale confezione in Stoffa Inglese ed Americana

FAZZOLETTI di Tela, Batista, Seta in grande assortimento

COPERTE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

MAL SOTTILE

Sull'UNICA cura specifica **TUBERCOLOSI - P.** che abbiamo date, anche presso il malato e negli Ospedali, assicurate guarigioni con la sparizione degli bacilli, senza visite cura consulenze del Dott. Comm. A. MUGGIONI (Roma) Via Monte Zebio 42 si fa la pubblicazione in Francese del Manzoni di FIRENZE seguita dalle visite di guarigioni autentiche operatesi in Ospedali fin dal 1905 e seguenti senza ripetizioni.

L. 1.50 invece Bronzo P. Italiane a Roma.

Stazione Climatica di **CUTIGLIANO** 800 metri Appennino Pistoiese a due ore da **PRACCHIA** (Firenze-Bologna).

PENSIONE PENDINI

Idroterapia - Luce Elettrica - Ogni moderno "Comfort". Informazioni: **Pension Pendini, Firenze.**

CANCRO CURA DEL CON **RAGGI X**

GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA
MILANO - Via S. Andrea 11 - Piano Terreno
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 POM.
DIRETTORE: D.r CARLO LURASCHI

A MILANO PER LA PUBBLICITÀ SU "MUSICA E MUSICISTI" RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG. **ETTORE CICOGNANI,** RISTORANTE FERRATA Ponte Vetero - MILANO. **Telefono 7-44**

PROFUMERIA **VENUS** BERTELLI

ROSINA STORCHIO

la cantante dalle affascinanti squisitezze di voce e di interpretazione, scrive:

" L'Estratto Venus Bertelli è il più delicato e delizioso dei profumi. Io lo preferisco ad ogni altro profumo come ad ogni altra cipria preferisco la Vellutina Venus Bertelli..."

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20

Manifattura Speciale di

BUSTI A.F.

Moda. Igienici. Raddrizzatori. Ventriere

A. C. F.lli AGAZZI

MILANO - Via S. Margherita, 12

Nuovo Catalogo Illustrato. * **Telefono 1-21**

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? Liquore ricostituente del Sangue.

MILANO

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

F. Bisleri e C.

Casa Fondata nel 1847

Fornitore R. Casa

Francesco Gatti

GIOIELLIERE

Milano Via Tommaso Grossi Palazzo Credito Italiano

INCENDI - VITA - VITALIZI.

Fondata nel 1826

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Capit. nominale L. 5.200.000

Capitale versato L. 925.000

Riserve diverse L. 20.970.979

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Anno 59.° Num. 6.

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

GIUGNO 1904

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DIRETTORE GIULIO RICORDI

DA WEIMAR A TRIESTE

In occasione del XXV Congresso della „ Association Littéraire et Artistique Internationale "

(Continuazione e fine, vedi N. 5, 1904. — * Fotografie di Carlo Ciametti).

Una particolare circostanza mi obbligava a fermarmi qualche giorno nei dintorni di Vienna, prima di tornare in Italia. Ora, attraversare la Germania senza dare uno sguardo, anche rapidissimo, a qualcuna delle grandi città, per le quali ero obbligato a passare, sarebbe stato grave colpa. E, naturalmente, io non volli macchiarne la mia coscienza di congressista per la proprietà letteraria.

Già, prima di giungere a Weimar, mi ero trattenuto una giornata nella operosa Stuttgart, dove fervevano i preparativi per l'inaugurazione del busto di Franz Liszt, che doveva farsi il non lontano 28 ottobre. La località, prescelta per il piccolo monumento, mi sembrò la più adatta. Una corona di alberi altissimi e fronzuti forma alla eccellente opera dello scultore Freund la più degna cornice e il più simpatico baldacchino (1). Il busto di marmo poggia su un alto piedistallo di granito grigio; lateralmente è un alberetto di alloro in bassorilievo, il cui ramo maggiore si allunga a traverso il nome del Maestro, inciso in lettere d'oro, sino all'altro lato del piedistallo. Il Genio della musica, in attitudine calma e pensosa, siede all'ombra dell'alloro e suona la lira.

Il busto, rassomigliantissimo, rappresenta Liszt negli ultimi anni della sua vita: nelle severe linee del suo viso son visibili i profondi solchi, che vi aveva impressi una vita come poche agitata e passionale.

Quando avvenne la inaugurazione, ero già in patria da parecchi giorni. Io però non voglio privare i lettori di *Musica e Musicisti* dei dettagli di essa, dovuti soprattutto alle graziose istantanee di un amico cortese, da me specialmente pregato.

La cerimonia ebbe un aspetto di simpatica intimità, quale si conveniva alla origine del

Di tutti gli articoli ed Illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. La loro riproduzione è vietata.

ricordo marmoreo dovuto non a iniziativa ufficiale, ma a quella di una sincera amica dell'arte, la signora Klinkerfuss (2). Essa, amabilmente coadiuvata dalla figliuola Margherita, riceveva gli invitati (3), fra cui erano Daniela Thode, Hans von Wolzogen, critico della *Gazzetta di Bayreuth*, con la signora, Sigfrido Wagner, fatto segno alla maggiore curiosità fra gli intervenuti (4 e 5).

La festa inaugurale fu chiusa con una esecuzione, la sera istessa, della *Santa Elisabetta* di Liszt, all'Hoftheater; e fu questo il più

*1. - Monumento a Liszt a Stuttgart.

nobile omaggio, che si poteva tributare al grande compositore.

E ora, data ragione del piccolo e indispensabile anacronismo, ripiglio le mie frettolose note di viaggio.

Cominciai con una breve sosta a Lipsia « la dotta » che ciascuno di noi, adolescente, ha cominciato a conoscere, se non tutti ad amare, a traverso le celebri edizioni scolastiche del Teubner.

Le istorie di Tito Livio, le odi di Orazio e l'Iliade di Omero sono ancor vive, nella mia memoria, nell'impeccabile testo teubneriano.

Ma oggi due attrattive aveva per me la grave città libraria, e per quelle mi indussi sopra tutto a una maggiore sosta in Lipsia. Entrambe le attrattive avevano una derivazione musicale. L'una era dovuta al ricordo delle superbe pagine della *Germania* di Alberto Franchetti, e precisamente a quell'imaginoso

*2. - La signora Klinkerfuss.

epilogo, il cui eroico scenario fu appunto la *pianura di Lipsia*. L'altra era costituita dall'opera singolare di uno scultore famoso; dal Beethoven di Max Klinger, che oggi è visibile nel Museo civico.

La mia visita al campo sterminato dove si svolse la cruenta battaglia, che fu pure il principio del tramonto della buona stella napoleonica, ebbe una impronta assai malinconica, adatta alla desolazione dell'ambiente e alla evocazione di quelle tristissime memorie.

Una pioggia sottile e incessante veniva giù

*3. - Invitati alla cerimonia.

da un cielo fosco, appena intravveduto al sommo degli altissimi palazzi. Solo — come quasi sempre in questa seconda parte del mio viaggio —, mi affidai al primo tram elettrico, che dalla Augustusplatz giungeva a Thonberg, a mezz'ora circa da Lipsia, quasi presso alla

storica pianura. Un breve sentiero mi condusse rapidamente alla meta della mia escursione. Quale ampia distesa di terreno brullo e quasi ancor sinistro era innanzi ai miei occhi avidi di vedere il quadro solenne, che la nobile fantasia dell'artista aveva già così vigorosamente riprodotto in un'ora di suprema e feconda estasi del suo spirito! La pioggerella, in quel punto, era del tutto cessata; ed io tentai, malgrado la luce poco propizia, di portare con me un ricordo fotografico della gita. Il lembo dell'orizzonte, che volli costringere nel *fuoco* della mia lente, mi era apparso come lo spunto originario dello sfondo per l'ultima scena della *Germania* (6). Mancano, è vero, innanzi, i cadaveri ammonticchiati dei guerrieri, mancano Carlo Worms e

*4. - Sigfrido Wagner.

Crisogono e Lützow morti, mancano Federigo Leave che rivolge l'ultimo saluto alla patria vittoriosa, e Ricke, che ne raccoglie l'ultimo respiro, mancano il caratteristico molino divelto e i carri e i cannoni disfatti e atterrati. Ma, lungi, dalla densa macchia di alberi, fra il sordo calpestio dell'esercito in ritirata e il nugolo di polvere che sale, pare che spunti la fatale figura di Napoleone....

A poca distanza dal sito, ov'io m'ero fermato a ricostruire la dolorosa apparizione, si vede il « *Napoleonstein* », piccolo ricordo marmoreo, edificato sul rialto dal quale l'imperatore, il 18 ottobre 1813, aveva seguito lo svolgimento della battaglia (7).

Intanto la pioggia era ricominciata man mano più fitta e scrosciante. Volte le spalle al *Napoleonstein*, ritornai sui miei passi, diretto ora all'interessante museo, formato da reliquie della battaglia e da memorie del tempo, che trovasi a cinque minuti dal monumento. Con questa visita avevo finito il mio pellegrinaggio napoleonico, non senza essermi prima inzuppato e fuzaccherato ben bene, con quella disinvoltura propria degli uomini avvezzi ai campi di... battaglie avvenute un secolo innanzi.

*5. - Al centro, Sigfrido Wagner, a destra la sig.ra M. Klinkerfuss, a sinistra lo scultore A. Fremd.

Dopo Napoleone, Beethoven: e si rimane fra i dominatori.

L'opera di Max Klinger (8) ha tutta una storia avventurosa. Inviata da prima a una esposizione, a Vienna, fu colà molto discussa, e, in complesso, sfavorevolmente. In seguito fu presentata a Düsseldorf e a Berlino, dove

*6. - Pianura di Lipsia.

suscitò le stesse acri polemiche. Ora, dal 1902, è stata acquistata dal Museo civico di Lipsia, il quale finirà per rifarsi della ingente somma, pagata al celebre scultore, mediante la non lieve tassa d'ingresso fissata per i visitatori

del monumento (9). A parte la singolarità della scultura policroma, che del resto non è se non la ripresentazione di una forma d'arte già molto in voga presso i Greci, il Beethoven di Klinger si distacca dalla comune fisonomia dei monumenti per tutto un insieme di qualità personali di concezione e di tecnica.

7. - « Napoleonstein » a Lipsia.

Il Maestro è raffigurato come un antico eroe, che, di là delle sfere terrene, troneggi nella immortalità. Per raggiungere meglio questo ideale di trasfigurazione, Beethoven è mostrato nudo nella parte superiore del corpo, che è di marmo candido, mentre un grosso manto, scolpito in un marmo speciale delle Cicladi, che ha la strana virtù di ricoprirsi, col tempo, di uno strato giallo scuro, gli avvolge le gambe, lasciando solo scoperti i piedi vestiti di sandali.

I tratti del suo viso non hanno l'impronta di una serenità olimpica, ma sono invece composti come a raccogliere una segreta e profonda inspirazione. Il pugno destro è nervosamente contratto, quasi a completare questa attitudine di astrazione sublime. Al basso, un'aquila imperiale di marmo nero e lucido guarda fissamente l'eroe, fermata e vinta nel volo possente fra le nubi, ma ancora bramosa di levarsi nell'immenso e libero spazio, appena il vittorioso sovrano della musica avrà detta la sua ultima parola. Lo schienale del trono è di puro alabastro; dal suo lembo superiore, di avorio intarsiato, parecchi graziosi cherubini, dalle ali tempestate di pietre fine e di madreperla, sporgono il capo in atteggiamento vario, ora sentimentale, ora severo, ora arguto, a simboleggiare appunto la molteplice varietà della inspirazione beethoveniana.

Fot. E. A. Seemann, Lipsia.

8. - Max Klinger.

Questa è la sommaria descrizione di un'opera della quale la fotografia può dare un'assai pallida idea. Essa, comunque discussa, sia per il policromismo, sia per la novità audace del nudo, sia infine per lo stesso atteggiamento del Maestro, che a molti è apparso piuttosto di un tiranno crudele anzi che del più vigoroso e geniale animatore di fantasmi musicali, è certo un'opera d'arte notevolissima, che soltanto un artista privilegiato ha potuto ideare e tradurre in forma concreta.

⁂

L'inaugurazione del monumento a Wagner in Berlino era fissata per il 1.° ottobre. Epperò fu necessario di affrettarsi, per non giungere a Berlino a inaugurazione finita. La cerimonia era poi seguita da tutta una serie di festeggiamenti, da varii concerti, da un Congresso musicale e da qualche rappresentazione wagneriana al teatro dell'Opera.

Fot. E. A. Seemann, Lipsia.

9. - Il « Beethoven » di Max Klinger.

Senonchè, a causa della cattiva organizzazione di tutto (sia detto a conforto della nostra patria, alla quale si attribuisce il triste primato del disordine), tanto la inaugurazione, quanto le altre feste ebbero, in sostanza, un esito tutt'altro che soddisfacente. Basti dire che alla cerimonia si rifiutò di intervenire la famiglia Wagner, e che lo stesso imperatore Guglielmo, dopo di essersi interessato alla erezione del monumento con quell'irrequieto zelo, che è proprio di lui, quel giorno fu, contro la generale aspettativa, assente, e si contentò di farsi rappresentare dal suo secondogenito, il principe Eitel Federico.

Furono poi infelici tanto la scelta del sito, dove il monumento sorge, in un remoto viale del *Thiergarten*, quanto l'epoca della inaugurazione, mentre il miglior pubblico berlinese era quasi del tutto assente.

Lo scultore Eberlein, autore di questo monumento un po' pesante, ma di aspetto imponente (10), ha rappresentato Wagner seduto

Fot. E. Linde & Co., Berlin S. W.

10. – Monumento a Riccardo Wagner, in Berlino.

su una poltrona, con la testa alta, con una mano poggiata su una partizione e con l'altra un po' sollevata. Attorno a un robusto piedistallo quadrato, egli ha collocato dei personaggi tipici dell'opera wagneriana: Brunhild che sostiene il corpo di Siegfried morto, Alberich e le figlie del Reno, Tannhäuser, in abito di pellegrino. Sul lato di fronte Wolfram d'Eschinbach, che ha con sè una lira, rende omaggio al Maestro. Questa ultima figura, personificazione del *Lied* tedesco, è, a quanto si dice, dovuta al suggerimento di Guglielmo II, il quale ne avrebbe anche tracciato uno schizzo.

Più che per le feste wagneriane, le quali ebbero un carattere tanto riservato da sembrare quasi clandestino e un interesse quasi trascurabile, io fui lieto di trovarmi in Berlino per ammirare un'opera colossale di ricostruzione, che senza dubbio è unica al mondo. Parlo del famoso altare di Pergamo, i cui maravigliosi frantumi, riuniti e rimessi al posto primitivo dopo circa vent'anni di lavoro geniale quanto paziente, in guisa da dare l'illusione che mai la divina opera non fosse perita, da poco tempo sono offerti allo stupore di un pubblico cosmopolita. Le tre enormi pareti, sulle quali a centinaia si aggruppano le figure, per formare un tutto di una bellezza armonica indicibile, costituiscono insieme la maggiore espressione architettonica e scultoria antica e moderna, perchè nessun artista, nè prima nè dopo, ha osato di intraprendere un'opera che, al pari di questa, sembri uscita dalla mente e dalle dita prodigiose di parecchi titani! La ricostruzione è talmente perfetta, che non soltanto è possibile di immergersi nella contemplazione di figure e gruppi completi consecutivi e di penetrare il significato della leggenda che ancora li anima, ma è persino facile di distinguere i differenti stili — poichè certo non a un solo artista è dovuta l'opera immane — che si alternano nel fregio gigantesco!

⁂

Un'unica giornata di permanenza a Dresda mi diè modo di fare una rapida ma indimenticabile conoscenza di quella magnifica Pinacoteca, solo seconda all'altra del Louvre, a Parigi, e alla nostra di Firenze.

Ecco due capolavori: una *Vergine col bambino* (11) del Murillo e la *Madonna Sistina* di Raffaello (12). La sola visione di questa divina tela varrebbe bene tutto un pellegrinaggio dalla più lontana regione!

Quando uscii dalla Pinacoteca, era già verso l'imbrunire. Pensai di completare la giornata con una gita al piccolo villaggio di Blasewitz, un amenissimo *faubourg* di Dresda che mi dette una sufficiente idea di quel che è la così detta *Sächsische Schweiz* (Svizzera sassone), con i suoi paesaggi ora ridenti, ora bizzarri, nei quali capricciosamente s'insinua il corso dell'Elba regale.

Ma più vivo ancora è in me il ricordo di Praga, la cittadella del giudaismo (13), anch'essa — come Dresda, dall'Elba e Budapest, dal Danubio — divisa in due parti dal corso giocondo della Moldava.

La mia prima impressione, entrando nella popolosa capitale boema, fu quasi di stupore, per la indefinibile bizzarría della lingua.

Il gergo dei passanti, le inscrizioni su le tabelle dei negozi mi davano l'illusione che, a un tratto, mi fossi trovato sbalestrato in un mondo nuovo e stravagante.

Galleria di Dresda.

11. – Madonna col Bambino di Murillo.

Un negozio di tessuti, appunto, che ci aveva voluto far l'onore di intitolar la sua azienda dal nome della nostra venerabile capitale, era designato da queste tre misteriose parole: *A mesta Rima*, ossia.... *Alla città di Roma*. Questo esempio valga per tutti.

Tedescòlogo da un paio di mesi solamente, e di conseguenza consapevole innanzi agli occhi miei (e, pur troppo, di tutti gli altri) della mia grande miseria, in conspetto dell'idioma di Schiller, io mi sentii subito riabilitato avanti a Dio e agli uomini, e la lingua tedesca mi parve, per incanto, così nota e familiare, come se fosse stata la stessa voce della madre patria..... E difatti, giunto in vettura nella *Josephstadt* (il *ghetto* di Praga), essendo stato avvicinato da un interprete, che mi aveva rivolto la parola in tedesco, io non soltanto non lo respinsi, ma accettai i suoi intelligenti consigli con la effusione con la quale avrei gradito quelli di un concittadino.

Galleria di Dresda.

12. - Madonna Sistina di Raffaello.

L'amico improvvisato mi accompagnò da prima nella *Sinagoga* — davvero interessantissima e la più antica d'Europa — poi nel *Cimitero ebraico*, al *Rudolphinum*, e infine, traversando la Moldava a mezzo del monumentale *Karlův most* (Ponte Carlo), alla *Hradschin*, in piena città nuova, su la collina che domina la Moldava, donde può godersi il superbo e completo panorama di Praga.

In tutte queste visite la loquela del sapiente compagno — abilità sua o arcana virtù della mia suggestione? — non mi riuscì mai non perfettamente comprensibile.

Ma v'ha di più. Il fluido linguistico divenne così possente, a traverso un *medium* della forza del cicerone, che mi riuscì persino possibile di ascoltare e di seguire una tremenda e interminabile dissertazione di un pretonzolo allampanato e sdentato intorno alle maraviglie e ai tesori — autentici, del resto — della *Cattedrale*, specie della ricca *cappella di San Venceslao* con i suoi marmi preziosi e gli affreschi primitivi di mastro Osvaldo, e della stanza delle reliquie, nella storica torre, non una delle quali fu trasandata nel preciso comento del prete erudito.

Infine, io non seppi più separarmi, per tutto il resto della giornata trascorsa in Praga, dalla mia cortese guida. Quando il treno era già in moto per condurmi a Vienna, e noi ci scambiavamo gli ultimi saluti, con lo sventolar dei fazzoletti, così come si usa tra vecchi amici, io conoscevo bene non soltanto le bellezze della città, ma anche, e minutamente, vita, storia e miracoli dell'amico e di tutta la sua numerosa famiglia. Di un così importante personaggio sono desolato di non poter tramandare ai posteri nè l'effigie, nè il nome.

***

Dopo due giorni di dimora nella incantevole villeggiatura di Neuwaldegg, a quaranta minuti da Vienna, eccomi per altri due giorni a Budapest. Tutti i ricordi di un viaggio dei più interessanti e dei più varii impallidiscono

Fot. Carl Bellmann, Praga.

13. - Praga - Museo Industriale

innanzi a questo « *sogno dei sogni* » vivo e perenne. Non è difatti un panorama, ma una vera fantasmagoria la visione del Danubio immenso, popolato di piroscafi e di barche, fiancheggiato alle due rive da una gaia corona di edificii e di ville, in ognuna delle quali pare che si debba nascondere qualche divinità lussuriosa. Le due antiche colonie romane di *Aquincum*, che fu poi *Buda*, e di *Pestù*, sono oggi riunite non pure dai cinque ponti giganteschi sul Danubio, ma in principal modo da una comune febbre di piacere e di delirio, che sembra corra nelle vene della bicipite città.

Questa imagine io raffiguravo, mentre il magico fiume e le sue rive silenziose, nel tramonto, a poco a poco si scoloravano dileguando nell'ombra. Ed ero al sommo vertice di Buda, su una deliziosa terrazza fra le torri moresche dei *Fischerbastei* (14). Un individuo mi si accostò e interruppe la mia estasi. Compresi che era l'ora della chiusura dell'edificio e del ritorno a Pestù.

Il custode, un omaccione in uniforme molto simile a quella della nostra guardia carceraria, armato del suo bravo fucile e di un mazzo di chiavi altisonanti, cominciò a parlarmi da prima in magiaro, con un successo, che si può facilmente imaginare (il magiaro stava, per

* 14. - Bastioni di Buda.

me, al boemo, come il boemo al tedesco!). Allora, con molta mia sorpresa, egli mi domandò: — *Iu xè talian?* — Con la risposta affermativa, egli s'ebbe anche, naturalmente, la mia legittima interrogazione: — *E iu, come xela ch'el parla talian?* — L'enigma mi fu presto spiegato dal decorativo interlocutore. Aveva prestato servizio militare nel Veneto e, di poi, era rimasto per parecchi anni presso una famiglia patrizia di Este in qualità di fattore. Come può arguirsi, il mio uomo non parlava precisamente il dolcissimo dialetto di

Fot. Divald Károly, Budapest.

15. - Anfiteatro di Budapest.

Goldoni e di Gallina, ma un inverosimile gergo, rischiarato qua e là da qualche vocabolo veneziano, masticato con uno spaventevole accento barbarico.

Per una tortuosa scaletta, egli mi condusse sino al basso dei bastioni, in una specie di sotterraneo, in cui eran custodite le reliquie

dei Turchi, morti in non so quale incursione o assedio.

Per il mio illustratore ogni stinco, ogni cranio, ogni dente, ogni lembo di vestito, ogni frantume di pipa, ogni coccio insignificante avevano una storia speciale e memoranda; e di nessun dettaglio, malgrado la premura che io facessi per risalire su, egli volle

* 16. - R. Teatro dell'Opera a Budapest.

privarmi. Ma la promessa della lauta mancia di due fiorini potè finalmente farlo tacere e indurlo a riaccompagnarmi sugli spalti, nonchè (dopo di avere scrupolosamente serrato tutte le porte dell'edificio) a guidarmi, in una sbrigativa escursione, alla bellissima chiesa di San Mattia (che fu anche moschea per 150 anni di dominazione turca), al grandioso palazzo reale, e, infine, alle rovine di un anfiteatro romano (15).

Sceso rapidamente da Buda, a traverso lo splendido ponte Margherita, andai a chiudere la giornata nella ridente isoletta sul Danubio, denominata anch'essa Margherita, angolo di delizie estive, che non potevo certo più chiedere allo stanco ottobre, ma nel quale potetti almeno ritrovare il desiderato conforto di un buon pranzo ungherese. Dopo, sino a tarda ora, mi indugiai per le smisurate vie della città dove la vita non riposa mai! Quando, poco dopo la mezzanotte, entrai nel caffè *Drechsler*, che fronteggia il teatro dell'*Opera* (16), su la via Andrassy, i marciapiedi, ancor affollati di gente multiforme e gala, risvegliarono in me il ricordo di un'altra vita notturna non meno rumorosa e instancabile, lontana ma presente nella memoria e nel cuore di un nomade figlio di Napoli....

***

La mattina del 15 ottobre, alle nove, ero in Trieste. La giornata era splendida: un sole non troppo cocente animava le vie e il mare nostro. Alla marina ferveva già l'assidua opera quotidiana (17). Per le strade mi sembrava di notare un movimento quasi di attesa e di curiosità, che non poteva essere abituale. La maggior parte delle persone era ferma, a crocchi, intenta a leggere sui giornali del mattino qualche notizia recente e importante. Compresi. I Sovrani d'Italia giungevano a Parigi, e la Stefani diffondeva — anche a Trieste — i particolari delle entusiastiche accoglienze francesi. Al vicino chiosco acquistai io pure un *Piccolo*, e lessi avidamente. I crocchi, a bassa voce, comentavano. Molti occhi erano lucidi, molte labbra avrebbero voluto dischiudersi e far echeggiare alto un grido di gioia e di amore!... Ma l'imperiale e regio Governo aveva, opportunamente, disposto uno straordinario servizio di gendarmi, pronti a reprimere qualsiasi scatto e qualsiasi manifestazione italianofila.

Mentre mi recavo al palazzo del *Lloyd austriaco* ad acquistare il biglietto d'imbarco per Venezia, mi accorsi che parecchi altri gruppi

* 17. - Nel porto di Trieste.

di passanti si pigiavano per leggere dei piccoli manifesti attaccati alle mura. I manifesti dicevano:

Domani
chi vuol leggere
Il Figaro
si provveda nelle prime
ore del mattino.
A buon intenditor
poche parole!

Vendesi negli appalti a soldi 3.

Molti di tali manifesti erano già stati lacerati dalle solerti mani dei poliziotti. Ai pochi ancora rimasti sarebbe toccata presto la medesima sorte. Ma a qual pro? Oramai tutta

* 18. - Navi austriache nella rada di Trieste.

Trieste era consapevole dell'avvenimento e un fremito eguale correva per tutti i cuori!

Il piroscafo, sul quale dovevo imbarcarmi la sera, era già in porto. Per restare del tutto libero, durante la giornata, pensai di far trasportar subito a bordo i miei bagagli, che avevo lasciati in deposito alla stazione. Giunto al molo, il facchino mi mostrò in distanza alcune navi austriache ancorate nella rada (18).

Quella constatazione ebbe per me il significato di un triste risveglio da un lieto sogno.

* 19. - Venezia - La piazza S. Marco senza il campanile.

E il dolore, che provai in quel momento, ebbe non so quale affinità con quello che mi era riserbato il giorno dopo nel vedere, per la prima volta: la Piazza S. Marco senza il suo famoso e caratteristico campanile (19)....

CARLO CLAUSETTI.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE

Il prof. cav. Fumagalli, prefetto della nostra Biblioteca Braidense, sta per pubblicare uno di quei suoi così accurati, così sagaci, così utili lavori che, al pari del suo *Chi lo disse*, lo rendono caro e popolare. Il nuovo lavoro è un *Dizionario storico geografico dell'arte tipografica italiana*, ed è un utilissimo, necessario supplemento al *Manuel* di Brunet, sul quale versa luce e del quale talora sviluppa linee, e dà rilievo a punti depressi.

❖

Nella chiesa di Santa Margherita di Colorno, per alcuni necessari ristauri essendosi smosso il quadro raffigurante il martirio di Santa Margherita, finora attribuito al Vignola, il signor Gianco Lombardi ha invece scoperto che quest'opera è autentico lavoro di Paolo Veronese, riproducente in ritratto Barbara Sanseverino. Al quadro si dà un valore che sale alle 200,000 lire.

❖

A Heidelberg sono apparsi gli *Acta Pauli*, una narrazione dei viaggi e della vita di San Paolo che finora non si conoscevano nella loro integrità. Il prof. Karl Schmidt ha impiegato sette anni nell'unire insieme 2,000 frammenti di papiri coperti di caratteri copti e che risalgono all'anno 180 dell'èra volgare.

❖

Al solito anniversario Shakespeariano a Londra la vendita Sotheby ha fatto affari d'oro: 2,000 franchi per un esemplare della " *Collection in english of the Statutes new in force from magna Charta to XXXV, Q. Elizabet* ", di William Rastall, stampata da Wright e Norton nel 1598. Nel quinto foglio v'è una firma " *Wm. Shakespeare* ", che è un di più, perchè lascia molto scettici tutti i Londinesi.

❖

Una vera meraviglia bibliografica il volume di novelle *Ene Ave* del côtele Adriano Weiss: carta antica del Giappone delle manifatture imperiali di Tokio, sette disegni e numerosi fregi di S. Macchiati: queste incisioni sono nere nel testo, sono sanguigne quelle *extra* — editore, Lahure di Parigi — ogni esemplare 100 lire.

❖

Il Comitato per le feste centenarie del cantore di Laura ha pubblicato un volume di *Studi Petrarcheschi* che contiene nuovi documenti relativi al canonicato padovano del Petrarca, ritrovati e pubblicati dal conte A. Medin e il testo critico delle *Egloghe* sull'autografo vaticano con commenti inediti del 300.

❖

L'ultimo numero dell'*Architectural Record* di New-York contiene un interessantissimo articolo della più vibrante attualità, *The St. Louis Exposition* di J. K. Winkler, con belle vignette che riproducono gli edifizi di detta Esposizione, opera degli architetti Carrère, Hastings, Masqueray, Walker, Kimbal: s'ispirano allo stile romano infrancesato.

❖

A Firenze si accarezza il disegno di erigere una statua a Giorgio Vasari. Le sue *Vite* non sono certo un modello di esattezza storica ed aprono lacune talora molto deplorevoli; ma in ogni modo il Vasari resta uno storico benemerente dall'arte italiana.

❖

A Gand, nel parco della Cittadella, con l'intervento del Re del Belgio, è stato inaugurato il Nuovo Museo di Belle Arti, la cui disposizione è lodata perfino... da M. Benédite, conservateur du Musée du Luxembourg!

❖

Il Bode, uno straniero, confutando un altro straniero, il Fabriczy, che con amorosa cura scrisse dei medaglisti italiani del Rinascimento, afferma che non è opera del Pisanello la medaglia ovale di L. A. Albert, non crede del Francia le medaglie dell'Aldosi e del vescovo Rossi, attribuisce a Bertoldo la medaglia di Mattia Corvino ed a Nicolò di Forzore Spinelli un gruppo di 130 medaglie che il Fabriczy crede opera di mani diverse.

❖

A Napoli riuscì un'abbagliante rivelazione il quadro-*affiche* disegnato dal pittore Villa pei Fratelli Mele. È un vero sogno di sportiva eleganza e fulgore, una scena d'ambiente movimentata, viva, abbagliante che le nostre Officine hanno riprodotto. Il *Giorno*, il *Mattino*, il *Don Marzio* di Napoli sciolgono elogi entusiastici al nostro lavoro. " *La Casa Ricordi* — scrive il *Giorno* dell'11 maggio — *fa delle cose meravigliose nella riproduzione* ". Grazie!

❖

A Londra è stata venduta l'ultima lettera scritta dal celebre vincitore di Trafalgar, l'ammiraglio Nelson, a Lady Hamilton, la famosa Emma Lionn. L'autografo fu pagato 25,250 franchi. Cara, carissima anche dopo tanti anni che è morta la celeberrima cortigiana!

❖

Nel monastero delle Clarisse di Camerino il tetto crollato fracassò il coro preziosissimo costrutto in gran parte nel 1489 dall'Indivino, il celebre autore degli artistici cori di Assisi e di Sanseverino.

❖

Il Sarre, in *Die Spanisch-Maurischen Lüsterfigurcen des Mittelalter*, rivela l'arte delle ceramiche a riflessi metallici del XII secolo fioriti in Ispagna, nell'Andalusia ed in Malaga. I riflessi di queste ceramiche sono di giallo dorato, mentre quelli delle ceramiche, posteriori al secolo XII, sono a smalto fortemente rosso.

❖

Nelle sale del Carlo Felice di Genova si è aperta un'Esposizione resa interessante dalle visioni pittoriche di Bazzaro, Formis, Montrasi, Arturo Ferrari, Olga Bisleri, Pietro Bordini, Emilio Bisi, ecc. In pittura emerge luminosamente il quadro del Ferrari, intitolato *Musica rustiana* e nella scultura ha una avvincente imponenza il bronzo *Clòs romanes* del Bisi.

❖

Tomaso Nediani fu bene ispirato nel rivolgersi alla soave leggenda Francescana; ma talora guasta l'incanto della ingenua sua semplicità con D'Annunziana preziosità, rotta tratto tratto da certi sternuti di parole sciatte. Un peccato!

❖

Nella Duch Gallery di Londra sono esposte delle magnifiche litografie di N. Fantini-Latour, che attraggono un pubblico assiduamente rinnovantesi.

❖

È partito per Buenos-Aires il monumento Garibaldi dello scultore Maccagnani. Si compone di una statua equestre dell'eroe, di un piedistallo in istile italico, decorato da due statue classiche raffiguranti *Libertà* e *Vittoria*: due bassorilievi illustrano la partenza dei Mille da Quarto e la battaglia di Salto di S. Antonio.

❖

Un Sindacato inglese costituitosi a Cairo, diretto dal notissimo archeologo Charles Boyle, si propone di fare a proprie spese la completa pulitura della Sfinge che sta presso la gran piramide di Gizeh. Sarà una *toilette* che, a dir la verità, costerà un po' cara, poichè si tratta di rimuovere secolari sedimenti di polveri e sabbie.

❖

L'imperatore Guglielmo ha inaugurato un'artistica e severa lapide con busto a Teodoro Mommsen nella Saalburg, la fortezza ai confini dell'antico impero romano.

❖

La Commissione aggiudicatrice dei premi triennali della " Fondazione Villari, " ha quest'anno assegnato il premio all'opera: *Studi sul Concilio di Trento e movimento religioso del secolo XVI*, del prof. Luigi Carcereri.

❖

Anche quella spiccatissima personalità di poeta e soldato, Sordello, davanti alla quale Dante s'arrestò non si saprebbe dire se più ammirato o commosso, avrà il suo monumento, a Goito, per sottoscrizione nazionale.

❖

Affidato al valente ristauratore prof. Zenaro a Venezia, ora il quadro del Tintoretto, *Gesù davanti a Pilato*, è restituito alla sua primiera condizione di bellezza e di fulgore.

❖

Nelle catacombe di Comodilla, presso la Basilica Ostiense, per cura della Commissione di archeologia sacra furono rinvenuti due affreschi ed una Madonna bisantina che sembra del tempo di Costantino III, secolo VI.

❖

A Parigi è cessata la siamese collaborazione romanzieresca I. H. Rosny. Ciascuno dei due fratelli Rosny lavorerà per proprio conto: uno a Parigi, l'altro nel mezzodì di Francia. La ragione? *Cose interne di famiglia*.

❖

Il Consiglio Comunale di Ravenna — a testimonianza di gratitudine per Corrado Ricci, il direttore delle Gallerie e Musei di Firenze, al quale devesi tanto pel ristauro dei gloriosi monumenti ravennati — deliberava di apporre nell'interno di San Vitale una lapide nella quale si cita il nome del concittadino egregio e l'opera sua tanto lodata.

❖

A Vienna interessantissima un'Esposizione di porcellane antiche austriache. È tutto un lungo periodo di storia viennese che rivive in quest'Esposizione: porcellane di forma barocca, majoliche stile rococò, vetrami e porcellane di Sèvres stile Luigi XV, statuette *empire*, ceramiche del nuovo Rinascimento (Luigi XVI) all'Impero.

❖

Un quadro di Domenico Theotocopuli, detto il Greco, è descritto diligentemente da Adolfo Venturi nell'*Arte*. Appartiene ai Principi del Drago in Roma e rappresenta *Cristo fra i manigoldi sul Calvario* in attesa del momento del novissimo supplizio.

❖

Dal Louvre è stato acquistato il prezioso ritratto di Maria Antonietta, dipinto da Giacomo Luigi David (1790) e rinvenuto recentemente a Wiesbaden dall'antiquario Huselman.

❖

A Roma, con l'intervento del Conte di Torino, delle Autorità e della colonia straniera, si inaugurò l'Esposizione privata, in via Colonna, di circa duecento lavori scultorii e pittorici di artisti stranieri ivi residenti; fra essi quelli di Rolshoven, Georges Victor Hugo, Kerlawson, Beer, Dégrons, Goff, Cooper, Sargéant, Thompson, Courtois e Whitalfer; sono esposte anche opere e calchi degli artisti antichi Durero, Boltraffio, Rosso, Fiorentino, Richard, Wilson, Watts, Stevens, Shée, Whistler, Padilla, Ziem, Hellien e di Rodin.

❖

Lo scultore Barbella è stato invitato dal Comitato dell'Esposizione di Londra a fare, unitamente al pittore Franz Roesler, una mostra speciale. Il Roesler inviò la sua collezione d'acquarelli *Roma sparita* — il Barbella una raccolta d'opere in bronzo, in marmo e in terra cotta.

❖

Il chiarissimo archeologo tedesco Hartwig regalò al Museo nazionale di Roma nove frammenti di un grande altorilievo romano provenienti dalle fondazioni del palazzo dell'Esedra di Termini.

❖

Appena ritornato a Berlino l'imperatore Guglielmo assistette all'inaugurazione di un nuovo monumento al suo glorioso Avo. Lo scultore Brnett lo presentò in grandezza naturale, come Principe di Prussia, su di un basamento di marmo pario.

❖

Da rilevarsi nella letteratura nord-americana il successo della nuova novella di Hamlin Garland, *Hesper*. Si direbbe pretta, diretta derivazione da certi giudizi di Whitman, la cui verità verrebbe di Garland dimostrata attraverso l'evoluzione psicologica d'un romanzo, un romanzo che certo degli altri suoi *(Prairie Folks — Trail of the Gold-Seekers — Boy Life on the Prairie)* è più interessante.

❖

La " Società Fotografica " di Firenze ha indetto una nuova Esposizione in occasione del VII Congresso Internazionale di chimica applicata. L'Esposizione avrà luogo a Roma nel 1906.

❖

Lo scultore romano Biondi, recatosi a Valparaiso per assistere all'inaugurazione del suo monumento agli eroi del Chilì, a Washington ebbe l'onore d'esser presentato al Presidente Roosewelt.

❖

Il colonnello e deputato Arturo Lynch, che era stato condannato per aver combattuto nelle file dei Boeri, durante i suoi ozi di prigioniero scrisse molti sonetti ed un poema storico che ora stanno per esser pubblicati a Londra, ansiosamente attesi.

❖

Le meraviglie dell'Arte nelle Regie Gallerie Fiorentine sono illustrazioni delle più insigni opere di pittura, specialmente d'arte sacra; ma queste illustrazioni riescono più un commento storico o da impressionista che una recensione critica. Tuttavia, interessanti.

❖

A Torino, nella palazzina del senatore Chiesa, fu inaugurata la bella statua dello scultore Calandra, *Il Conquistatore*, il cui modello in gesso figurò già all'ultima Mostra veneziana.

❖

La *Revista do Gremio literario* di Bahia pubblica una poesia inedita del compianto imperatore del Brasile, detronizzato nel 1889, Don Pedro II, così simpaticamente noto anche a Milano, che trepidò per la sua vita, quando l'Augusto ospite giacque gravemente ammalato al nostro Hôtel Milan. L'Imperatore fu fedele, nobilissimo mecenate di quel fervido ingegno d'operista che fu il compianto Carlos Gomes, autore del *Guarany*, del *Salvator Rosa*, di *Fosca*, dello *Schiavo*, così a torto obbliate nei repertori dei grandi teatri.

❖

Esposizioni aperte: a Baden-Baden Esposizione municipale di Belle Arti al Kurhaus da maggio a fine novembre — a Düsseldorff Esposizione d'Arti Belle dal 1 maggio al 25 ottobre — a Madrid dal 10 aprile al 30 maggio — a Parigi, al Grand Palais, Esposizione della " Société nationale des Beaux-Arts " dal 16 aprile al 30 giugno — a Parigi al Grand Palais des Champs-Elysées il Salone annuale della " Società degli artisti francesi " dal 1 maggio al 30 giugno — a Périgueux (sull'Isle) dal 22 maggio al 24 luglio — a Saint-Louis dal

1 maggio al 31 dicembre — a Tunisi, al Casino Municipal, dal 20 aprile al 20 maggio — a Versailles dal 15 maggio al 31 luglio — a Verviers dal 1 al 16 giugno.

❖

Mario Chini, che è un non superficiale conoscitore della letteratura cinese e giapponese, pubblica ora, in pieno bellico fervore, una raccolta di piccole odi derivate da cinquanta *tanke* giapponesi autentiche.

❖

Nei *depositi* della Pinacoteca di Napoli si sarebbe in questi giorni scoperto il famoso ritratto del cardinale Bembo eseguito dal Tiziano. Speriamo sia il vero ed auguriamo che tutti i *depositi* delle Pinacoteche siano ispezionati se dalle loro tenebre può uscire tanto sole d'arte!

❖

Ammirevolmente e simpaticamente riuscita l'inaugurazione in Londra del Salon della " Royal Academy of Arts " in Burlington House. Sorprendente la *Duchesse of Sutherland* di Sargent, smaglianti due quadri di Peter Graham. *The Edge of the Loch* e *And There is Never Silence on that Shore*.

❖

Il prof. Thode dell'Università di Heidelberg ha scoperto un'opera giovanile di Michelangelo: un *Crocefisso* che si trova dietro l'altare di Santo Spirito in Firenze. La figura è nel motivo dell'arte che ispirò il Cinquecento.

❖

A Firenze, presente S. A. R. il Conte di Torino, fu inaugurata una Fiera-Esposizione di bambole, molte delle quali sono lavori d'arte: intorno ad esse si sono amorosamente, lungamente esercitate l'arte dell'intagliatore, la tavolozza del pittore, la fantasia d'una sarta poetessa — v'hanno infatti bambole vestite con rara eleganza ed in costumi di avvocatesse, bebè, cuoche, spose, ballerine, fiorai, francesi, giapponesi, russe, maschere, cameriere, balie, costumi dell'epoca dell'Impero, di Maria Antonietta, contadine toscane, romane, siciliane, sarde, svizzere, alsaziane, ecc. Tra le bambole premiate ricordiamo un'*Olandese* della signora Schiff, una figura Botticelliana della signora Benrimza, un gruppo di trecciaiuole della signora Grazzi, una sposa siciliana della signora Trevisan, una dama molto elegante della signora Navone, una *Vienda* della signora Berheim, un costume del 1854 della signora Elvira Salmon, una *Ballerina* della signora Pesaro, un *Domino bianco* della signora Bolaffi, *Boule de neige* della signora Prosperi, una bambola meravigliosamente vestita della signorina Dimitrovic, un *Figlio di Carlo I* della signorina Almansi, una graziosissima *Lebrun* della signora Rosselli Pegna, una *Maria Antonietta* della signora Raugel.

❖

Interessante per *M. M.* la premiazione designata dalla Giuria dell'Esposizione di Belle Arti a Firenze, poichè due de' suoi premi furono conferiti a due opere ispirate dalla musica: al pittore Tofanari pel suo quadro che rappresenta una *Gigu* — al pittore Rosi per un ritratto che è quello del maestro di musica Brogi, del quale la nostra Casa ha pubblicato diverse composizioni eleganti, melodiche e trattate con modernità simpatica.

❖

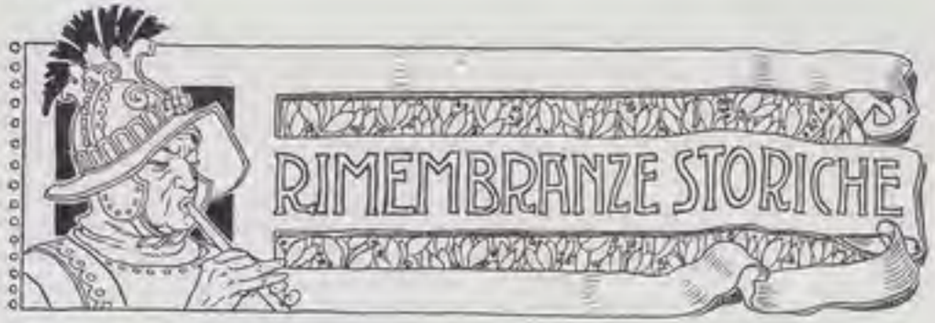
Notevole: il romanziere tedesco Paul Lindau ad un ciclo di romanzi *(Cammino verso occidente — Ragazze povere — Merletti)* aveva dato il titolo complessivo " *Berlin* ". Ora un altro romanziere, Fritz Mauthner, dà anche lui il titolo generico " *Berlin W. W.* " ad un altro ciclo di romanzi, che descrive il quartiere ovest di Berlino, il quartiere ricco ed elegante per eccellenza. Intitolandosi il ciclo " *Berlin* ", lo mette in berlina!... È il caso di dire che il titolo serve a qualche cosa!

❖

Il filosofo inglese Mrs. Craigie annuncia, per mezzo degli editori Burns e Oates, un libro che desta cocentissima curiosità, perchè in esso sarà tentato e proseguito, come dice l'annuncio, uno studio comparativo delle massime e degli insegnamenti di Tolstoi e di... Ignazio di Loyola! Il libro s'intitolerà *The Science of Life*. A buon conto, il filosofo-autore è un nord-americano!

❖

L'attrattiva più mastodontica nell'Esposizione di Saint-Louis è un organo di 20 metri di lunghezza, 10 di larghezza, 12 di altezza: una vera casa a tre piani; ma effettualmente riesce assordante e rende confusamente anche la polifonia più aperta. Dunque..., non è vero che *quando c'è la salute c'è tutto*. E neanche quando c'è l'originalità si può dir che ci sia tutto, se quest'originalità è a base d'infantile capriccio: per esempio, nella stessa Esposizione, la statua di sale della moglie di Lot, quella di Vulcano in ferro, alta 15 metri, sopra una piramide di carbone, quella di Mefistofele in zolfo, una colonnale di cotone, un'altra di burro, un enorme elefante di mandorle, un cacio di due tonnellate lasciano freddi. Ci vorrebbe una gigantesca statua di ghiaccio e che riscaldasse!



GIUGNO.

La prima esecuzione dell'ode-sinfonia *Cristoforo Colombo* di Gambini ebbe luogo all'Accademia Filarmonica di Firenze il 1.° giugno 1851.

Caterina di Belp di Giuseppe Bozzelli venne rappresentata, per la prima volta, il 4 giugno 1872 al teatro Balbo di Torino.

Al teatro di Porta Carinzia, a Vienna, ebbe luogo la prima della *Maria di Rohan* di Donizetti, il 5 giugno 1843.

Verdi diresse a Parigi la sua *Messa da Requiem*, per la prima esecuzione che si dava in Francia, il 6 giugno 1874.

La Vestale di Spontini raggiunse la sua centesima rappresentazione, a Parigi, il 7 giugno 1816.

L'8 giugno 1860 s'inaugurava a Zwickau una lapide commemorativa e medaglione col ritratto di Roberto Schumann.

Nel vestibolo del teatro dell'Opéra di Parigi, il 9 giugno 1846 venne innalzata una statua a Rossini, scolpita da Etex.

Il 9 giugno 1875 si ebbe la 900.ª rappresentazione del *Domino noir* di Auber, al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

La prima rappresentazione del *Tristan und Isolde* di R. Wagner venne data al teatro Regio di Monaco la sera del 10 giugno 1865.

La prima esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi, a Vienna, ebbe luogo l'11 giugno 1875, sotto la direzione dell'autore.

L'11 giugno 1877 s'inaugurò il monumento a Marschner, ad Annover.

La prima dei *Vespri Siciliani* di Verdi, a Parigi, avvenne al teatro dell'Opéra il 13 giugno 1855.

Il giorno 15 giugno 1863 venne scoperto un monumento a Beethoven, in Heiligenstadt, ove scrisse le più importanti composizioni.

Alla memoria di Gaetano Donizetti, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Bergamo, venne inaugurato, il 16 giugno 1855, un monumento, opera dello scultore Vincenzo Vela.

Il 17 giugno 1875 inaugurarsi il Conservatorio di Musica di Buenos-Aires, sotto la direzione di Nicola Bassi.

La prima rappresentazione del *Freischütz* di Weber si diede a Berlino il 18 giugno 1821.

Al teatro della Pergola di Firenze venne rappresentato, per la prima volta, il *Buondelmonte* di Pacini, il 18 giugno 1845.

La *Messa* di *Papa Marcello* di Palestrina venne eseguita in Roma il 19 giugno 1565 alla presenza di papa Pio IV, che ne ricompensò l'autore nominandolo compositore della Cappella Pontificale. Questa *Messa* venne stampata dall'Editore Ricordi, nella raccolta dell'*Antologia classica musicale*.

Fu al 21 giugno 1868 ch'ebbe luogo la prima rappresentazione dei *Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner, datisi al teatro Regio di Monaco.

Al teatro Covent Garden di Londra si diede la prima rappresentazione, in Inghilterra, dell'*Aida* di Verdi, il 22 giugno 1876.

Per l'apertura del nuovo teatro di Parma, avvenuta il 27 giugno 1829, si diede per la prima volta il *Colombo* di L. Ricci.

Il 27 giugno 1842 venne inaugurata la statua di Méhul, a Givet.

Il *Don Bucefalo* di Cagnoni fece la sua prima comparsa al R. Conservatorio di Milano, il 28 giugno 1847.

Il 29 giugno 1864 venne fatto il primo esperimento d'inaugurazione della *Società del Quartetto*, promossa dal signor cav. Tito Ricordi, al R. Conservatorio di Milano.

Le Petit Chaperon Rouge di Boieldieu venne rappresentato la prima volta al teatro Feydeau di Parigi la sera del 30 giugno 1818.

CAPITOLO XVI.

Il mezzo di Giovanni.

E, in verità, non feci più parte di nessuna impresa, fino al giorno fatale in cui vidi spezzato l'orgoglio dei Vardarelli e sparso al quattro venti il più prode drappello di cavalieri che abbia mai esistito.

I capi dei Buoni Cugini, così si chiamavano fra di loro i Carbonari, avevano mandato ad ogni sezione l'ordine d'insorgere. Ferdinando si era rivolto agli Austriaci, dopo di avere ipocritamente concesso una falsa Costituzione. Le Puglie intere erano a fuoco e fiamme. Anche al nord regnava agitazione, ma i Carbonari vi erano assai forti. Trani era in mano di un Governo repubblicano. Il generale Church, colla sua polizia appena formata e colla cavalleria da lui disciplinata a Bari, era partito e non si sapeva per dove. Si presumeva alla volta di Napoli, dove Nugent era in pericolo.

Il sud della provincia era completamente in mano nostra. Potenza sola, situata fra le colline di Basilicata, teneva ancora per il Borbone. Si sapeva che anche l'ovest era quieto, sorvegliato dai Buoni Cugini, e che la Sicilia era a fuoco e fiamme nel triangolo racchiuso fra i tre capi.

— È venuta l'ora che l'Italia sia libera — disse la madre dei Vardarelli. — Andate, figli miei. Portate la luce a Potenza di Basilicata. Se deve perire, lo faccia almeno colla fiaccola della libertà alle sue porte.

Per cui, verso Natale lasciammo la casa dei Vardarelli. Passammo, senz'alcun presagio di disastro, la Porta di Sasso all'entrata della valle. Perchè il Destino e gli Dei devono avere i loro sacrifici e quello che sta scritto bisogna che si avveri. La signora madre alla mattina mi disse:

— Va, Isabella, va anche tu, giacchè vedo che lo desideri. Baderò io alla casa. Va, per questa volta, per assistere alla guerra che renderà libero tutto il paese da un mare all'altro. Va, te ne prego. Non aver timore; sei anche tu un Carbonaro.

E lo andai volontieri, perchè non avevo mai visto un tale esercito scendere dalla montagna; erano seicento cavalieri ben armati, tutti uomini leali, pagati dai Vardarelli e che riconoscevano don Gaetano quale loro capitano. Il mio posto era vicino a lui. Chi poteva immaginare, quando allo svolto della strada udimmo il suono dei corni dell'avanguardia e la risposta della retroguardia, ciò che doveva accadere a quella schiera di prodi, prima della mezzanotte dell'indomani?

Al crocevia di Montrase fummo raggiunti dal vicario Vergine con ottocento uomini. Venivano, ci disse, per aiutarci a invadere la Basilicata. Erano tutti ceffi di banditi, di galeotti, di bricconi — la feccia di ogni provincia; tremavo quando osavano guardarmi. Le prigioni di Gallipoli, l'ergastolo di Brindisi dovevano esser stati frugati da un capo all'altro per dare un simile contingente. Ma essi portavano i colori dei Carbonari, e nel momento in cui ogni spada era preziosa, don Gaetano non poteva mandarli via senza ragione.

Ma egli mi ordinò di cavalcare ancor più vicino a lui. — So che la guerra non può esser fatta con acqua di rose — disse — eppure mi rivolta lo stomaco nel vedere delle canaglie simili a cavalcare coi Vardarelli. Basta! quando il Borbone sarà sconfitto e l'impresa finita, allora io, don Gaetano Vardarelli, tratterò quei mascalzoni come si meritano.

Non mi dilungherò a descrivere in che modo cademmo in trappola. La storia è troppo dolorosa per quanti hanno conosciuto la famosa comitiva, quella comitiva d'uomini coraggiosi,

che per voler fare bene, si è forse troppo avvicinata al limite del male. Basti dire che giungemmo al guado del Basente. Era, come già dissi, l'epoca del Natale e la stagione delle pioggie. Verso l'imbrunire ci preparammo ad attraversare il fiume, ma mentre i primi cavalli tuffavano i piedi nell'acqua, improvvisamente da ogni parte una salva di fucilate colpì la nostra compagnia. Le rive del piccolo fiume erano stipate di Austriaci dalla bianca uniforme. L'artiglieria si scaricava su noi da una piccola collina boscosa, ove le armi erano nascoste da barricate di sterpi. Per una buona ora i Vardarelli tennero fronte saltando di sella e rimandando i cavalli, mentre quelli fra noi che non eran rimasti uccisi alla prima scarica cercavano un rifugio ove meglio potevano.

In quanto a me, fin dal primo istante di tumulto e di confusione in cui mi ero voltata per cercare don Gaetano, avevo sentito un acuto e intollerabile bruciore alla spalla. Avendovi portato una mano, ne la ritirai bagnata. Indi mi sentii a mancare, e compresi d'essere ferita.

Nello stesso momento il vicario Vergine trascinò via i suoi ottocento capi da galera, e sapendo dove eravamo, dal pendìo della collina sovrastante scaricò su di noi una salva ancor più micidiale. Così mi fu detto, perchè allora io non capivo più nulla, e non vedevo altro che il cielo a vacillare su di me e le scintille giallastre che stavano per colpirmi il viso.

In questo modo la comitiva fu presa fra due fuochi, e i nostri uomini erano mietuti dal nemico preponderante.

— Morte ai Vardarelli! — urlavano i traditori dalla collina; gli Austriaci tacevano, caricando le bocche micidiali dei loro fucili.

— Indietro, uomini! A cavallo! Cessate di combattere. Si salvi chi può.

Era la voce di don Gaetano, che sembrava dominare ancora quell'ultima lotta dei vinti. Il sibilo e lo scoppio dei moschetti, il suono ancor più acuto delle armi di maggior calibro, lo schizzare della sabbia e del fango prodotto dalla tempesta di piombo che crivellava le rive del fiume, il lamento dei feriti che cadevano abbandonando le armi — ecco quanto mi posso ricordare della terribile zuffa.

Ma quelli che assistettero al fatto, ora mi dicono che i Vardarelli cedettero adagio e a malincuore, malgrado la mitraglia dei traditori e l'avanzarsi inevitabile dei bianchi veterani del nord. Le file decimate della comitiva contendevano ostinatamente il terreno palmo a palmo. A denti serrati, sporchi di fango fino agli occhi, essi cadevano, non lasciando che dei morti dietro a loro.

E rammento un episodio, che anche oggi è scolpito nella mia mente, chiaro come il sole che brilla dalla finestra, su questa pagina scritta.

Rinvenni, e mi sentii sostenuta da due robuste braccia, quelle di don Gaetano! Vidi il suo viso presso al mio, mentre mi prendeva sulle sue spalle.

— Piccina mia — sussurrò — temo di dovervi far male. La ferita è dolorosa, ma non grave. Ne usciremo ancora. — Il suo volto era contratto e terribile, eppure ebbe ancor tempo di guardarmi dolcemente. E sopra di noi da ogni parte fischiavano i fucili. — Che Dio m'aiuti! come avrò il coraggio di narrare quello che vidi poi? Battevamo in ritirata, riparandoci dietro a ogni cespuglio, e creando un baluardo di ogni filare di vite. La comitiva, o per meglio dire quello che ne restava, tentò i due mezzi estremi mentre retrocedeva verso la valle e cioè di far fuoco sui soldati che stavano dietro e nelle file degli assassini e dei banditi del vicario Vergine, che scaramucciavano fra i ciottoli della collina.

Don Gaetano aveva gettato via la carabina. La spada gli era inutile in un conflitto simile. Ma teneva la pistola in pugno, anche mentre mi portava la collo, ferita e angosciante. Lo pregai di depormi a terra e di salvarsi; egli era l'anima della comitiva; senza la sua direzione e il suo incoraggiamento eravamo tutti annientati pari agli atomi che vacillano nell'aria. Ma egli crollò il capo, e proseguì il suo cammino con passo di ferro.

È là allora che vedemmo ciò che ancora mi resta da narrare.

Sul sentiero, ai nostri piedi, giaceva il giovane don Giovanni, col volto pallido come la morte, colle labbra, dello di ogni donzella, bianche e arsicce come una pergamena antica; con una profonda ferita al fianco, al posto del cinturone ch'egli si era strappato per poterla osservare.

— Don Gaetano, fratello mio — diss'egli, con voce fioca e rauca — non lasciarmi in balìa di quell'orda maledetta! Per amor di Dio, per amor di nostra madre, prestami la tua pistola!

Don Gaetano lo guardò — in che modo, lo indovinai dall'angoscia della sua voce.

— Giovannino — diss'egli, dopo una pausa, e senza lasciarmi — la ferita è mortale? Non vi è rimedio?

Il giovane si scoprì il petto, mettendo a nudo un taglio da dove il sangue sgorgava a fiotti.

— È mortale, caro don Gaetano; non posso più muovermi. In virtù del nostro amore prestami la tua pistola. Non posso cadere nelle loro mani! — Ogni muscolo del viso di don Gaetano si contrasse; lo sentivo sussultare da capo a piedi. Senza proferir parola egli porse la sua pistola al fratello minore.

Un'espressione di gioia arcana illuminò il bellissimo volto di don Giovanni.

— Ah! — mormorò con un sorriso e un sospiro di sollievo — questo mi schiuderà il cielo, e farà restar delusi i traditori. Dite a Nita Cacciarello di Cessano, la figlia del conciatore di pelli, che l'amavo sinceramente: essa non mi dimenticherà. Se tu vivi, siate amici, per amor mio. Augurami un buon viaggio, mio caro. Non lasciar che La Bella, la nostra piccina, cada in quelle mani infernali. Buon viaggio, fratello mio.

E con un estremo sorriso puntò la canna della pistola alla fronte.

. . . . . .

Don Gaetano si curvò, estrasse dolcemente l'arma fumante, e la mise nel suo cinturone.

Benchè ferita io vidi e sentii ogni cosa, giacchè le parole di don Giovanni avevano ridestato i miei sensi a uno stato di intenso acutezza. I superstiti della comitiva sbandata si difendevano ancora disperatamente, ma i colpi di fuoco erano meno frequenti, perchè le munizioni cominciavano a scarseggiare. Il più completo silenzio rispondeva alle grida di trionfo del nemico. Tosto che un uomo veniva colpito, egli si rizzava per capire se la ferita era mortale; poi, a seconda del caso, si rifugiava dietro un riparo qualunque o passava le sue cariche al compagno più vicino, riservandone una. E così facevan tutti, perchè il coraggio di tutti i Vardarelli uguagliava quello del giovane don Giovanni.

E ogni volta che vi era una piccola tregua, don Gaetano mi deponeva per un momento a terra dietro un albero o ad un macigno, oppure dietro al muro di qualche masseria, e correva qua e là fra i suoi uomini per incoraggiarli.

Ma più si avvicinava la sera e più il suo viso diveniva austero e terribile. La sua tetraggine era al colmo quando sostammo ai piedi di una collinetta.

— Tutto è inutile — gridò alfine — che ognuno fugga al più presto possibile; si salvi chi può. Non vi è più nè speranza, nè vantaggio nel lasciarsi ammazzare uno dopo l'altro dagli Austriaci o da quei demoni lassù. Che ogni uomo tenti di ritornare a casa Vardarelli, per proteggere la signora dalla morte.

— E tu, fratello? — chiese don Girolamo, l'ultimo dei cinque rimasto vivo, oltre il capo.

— In quanto a me mi fermo qui presso Isabella. Dite a mia madre che salverò la vita di sua figlia, a costo della mia propria.

Don Girolamo salutò il suo capitano senza proferir parola. Il sentiero della valle passava a circa cento metri sotto al piccolo bosco ove ci trovavamo. Don Gaetano non disse nulla, ma caricò le sue pistole e le passò nel cinturone. Indi prese la mia mano. I pochi colpi della comitiva divennero sempre più scarsi e poi cessarono. Le grida di trionfo del nemico si avvicinavano sempre più; si udivano le voci immediatamente sopra di noi.

Don Gaetano si volse a me, con una immensa tenerezza dipinta sul viso: l'espressione austera era svanita!

— La Bella — diss'egli — siamo giunti alla fine. Pur troppo, non vi è altro mezzo, piccina mia. Siete la sola figlia di mia madre. Siete la bambina che io portai via nelle mie braccia, dalla casa di Monte Leone. E mi siete cara — sì, assai più cara della mia vita. Siete l'unica sorella dei Vardarelli, il loro fiore e il loro orgoglio. Avevo sognato... avevo sperato... Iddio lo sa, non occorre dirvelo ora; forse è meglio così. Non posso permettere che mia sorella cada in mano di quei diavoli. Non vi è che un mezzo.

— Quale mezzo? — diss'io con una voce talmente vacillante e interrotta, che quasi non la riconobbi per mia.

— Il mezzo di don Giovanni! — disse don Gaetano. — Avete paura, piccina mia?

Non so quello che risposi, tanto la mia mente era sconvolta, e tanto era grande lo spasimo della mia ferita. Ma credo che gli dissi che non temevo la morte.

— Sarà molto doloroso, e ci vorrà molto tempo? — gli chiesi, perchè quel pensiero mi torturava la mente.

— Non ve ne accorgerete neppure, piccola La Bella, mia carissima — diss'egli. — Non avete mai conosciuto il male, e per questo ho ucciso degli uomini senza che voi lo sappiate. Per questo ho purificato la comitiva. E non posso lasciarvi cadere in balìa dei lupi rapaci della banda di Ciro, e dei galeotti del vicario Vergine, nè tanto meno nelle mani lascive dei Croati del nord.

Tentai di trascinarmi, ma il dolore della ferita s'impadronì di me.

— Fatelo presto, caro don Gaetano — diss'io — mio caro fratello, fatelo presto; e non crucciatevi per me. La mia ferita mi fa spasimare, e devo morire. Ma quando la comitiva cavalcherà ancora al chiaro di luna, o sotto i raggi del sole, pensate, mentre siete a cavallo, alla piccola La Bella, la sorella dei Vardarelli, che tanto vi amava. Non scordatevi di me, don Gaetano!

— La comitiva non cavalcherà mai più! — disse don Gaetano tristamente, mentre alzava la testa tendendo l'orecchio. Udimmo degli urli feroci, e le fucilate piovevano sibilando attorno a noi fra i rami e i cespugli. — Udite? — diss'egli con amarezza — udite le grida esultanti dei traditori? Sono usciti delle loro tane solo per sterminare i Vardarelli; e non osando farlo apertamente, ci hanno teso un agguato. Che Dio conceda la forza al mio braccio! Addio: tutto l'amore svanisce in un atto simile. Non vi ho mai accarezzata, La Bella, ma ora voglio stringervi nelle mie braccia. Mia carissima, la Madonna sorride sul vostro candore che i Vardarelli, pur tanto rozzi e selvaggi, hanno sempre rispettato. Nel libro del Signore sta scritto a vostro credito, che voi avete sempre vissuto in mezzo a uomini corrotti, senza conoscere i peccati del mondo.

— Siete sempre stato buono con me, don Gaetano — diss'io — tanto buono e affettuoso. Ma fate presto: non avrò paura se mi stringete forte. E accertatevi che sia morta, prima di lasciarmi.

Vidi il bagliore delle uniformi attraverso il bosco, vidi don Gaetano che alzava la pistola cogli occhi fissi nei miei. Poi una salva terribile di fucilate si scaricò fra i rami andando a battere sull'erba. Don Gaetano stramazzò a terra, e io lo credetti ucciso. Presso a lui giaceva la pistola che gli era caduta di mano. Volevo impadronirmene, e la Madonna mi avrebbe aiutata. Farei come aveva fatto don Giovanni; ma avevo una paura orribile. I banditi stavano per piombare su noi. Tentai di trascinarmi, ma il dolore della ferita s'impadronì di me. Il corpo di don Gaetano si trovava fra me e l'arma. Dio buono; eccoli vicini a me! Udivo lo scalpitare dei cavalli; udivo il respiro affannoso degli uomini per la rapida salita. Le mie dita toccarono il rozzo manico della pistola. Ah! — finalmente la tenevo! E che il cielo m'aiuti!

CAPITOLO XVII.

L'ufficiale straniero.

Una mano robusta mi afferrò il braccio strappandomi la pistola, e sentii un alito infuocato sul mio collo. Troppo tardi! ero in balìa dei demoni del prete Ciro.

Quando riapersi gli occhi, mi accorsi che qualcuno mi stava vicino, un viso che non mi era sconosciuto, e che avevo già visto in sogno. La luna splendeva fra i rami del bosco, ed un raggio illuminò il volto di quell'uomo. Non era, come avevo temuto, quello di Ciro il Diavolo, nè quello rapace di Lupo, nè la faccia brutale e chiazzata del vicario Vergine, quello che mi aveva guardato con cupidigia mentre cavalcavo a fianco di don Gaetano. Era un viso giovane e bello, con dei capelli biondi e ricciuti attorno alle tempie. Assomigliava al volto di Giovanni Evangelista, nel quadro di casa Vardarelli.

— Piccolo don Pietro — mi sussurrava con uno strano e scorretto accento straniero — avrei salvato lui pure se mi fosse stato possibile.

Allora mi risovvenni e lo guardai. — Mi pare che siate il capitano Campbell, l'ufficiale d'ordinanza del Generale? — dissi. — Cosa fate qui?

— Sono infatti il capitano Campbell. Ma ditemi, perchè avete tentato di uccidervi?

— Per non cadere in mano dei Decisi e del vicario Vergine, vostri buoni alleati! — risposi con amarezza.

— Non sono miei alleati, e nemmeno del Generale; cosa che mostreremo loro quando le Puglie saranno nuovamente nostre. E benchè combattiamo, siamo cristiani e non diavoli.

Allora guardai il mio abito greco, desiderando non so cosa, tanto è strano il cuore d'una donna. — Non sono don Pietro — dissi — sono Isabella, la sorella dei Vardarelli.

Per un momento egli rimase attonito e come ammutolito. Poi mi adagiò dolcemente sull'erba e si alzò, guardandosi attorno.

— Dio volesse ch'io non avessi mandato via i miei uomini — mormorò egli. — Temeva che essi vi uccidessero, nella foga della battaglia. Perchè a dire il vero il vostro viso mi aveva

colpito. Rammentavo il nostro brindisi di Cerignola quella notte in cui il mio Generale passò in rivista i Vardarelli.

Guardò don Gaetano, e s'inchinò su di lui; poi slacciandogli la giubba gli mise la mano sul cuore.

— Ah! — diss'egli — meglio così, non è morto. Lo potremo far rinvenire, se ci sarà possibile condurlo al sicuro.

Perchè potevamo udire gli uomini che irrompevano nel bosco come altrettanti tori, e che si davano la voce uno coll'altro. Lo strepito delle fucilate era meno forte e continuo, perchè l'inseguimento si portava oltre alle falde del Basente. Ci eravamo fermati non lungi dalla cima della collina. Un'ombra indistinta, rassomigliante a una casa diroccata, si disegnava contro il cielo, rischiarata dalla luna vagante fra le leggiere nuvole.

— Avete paura di rimanere qui sola, mentre io salgo lassù? — mi chiese il capitano Campbell.

Crollai il capo. Non so perchè, mi sentivo pienamente tranquilla, come se fossi giunta in paradiso, e che avessi lasciato dietro a me le lotte e i dolori della terra. Lo vidi correre sulle falde della collina e sparire. Qualche minuto dopo ricomparve, portando in mano una bottiglia.

Il Capitano Campbell sguainò la spada, tenendosi pronto con una pistola nell'altra mano.

— Non è altro che una capanna abbandonata; ma ho trovato questo — diss'egli sottovoce.

Si abbassò appoggiando la fiaschetta alle mie labbra.

Un liquore fortissimo, come non ne avevo mai assaggiato, scorse nelle mie vene. Indi egli andò ove giaceva don Gaetano.

— È solamente svenuto — diss'egli — il cuore batte ancora con forza. — E versò un sorso del liquore nella gola di don Gaetano. Dapprima lo udii tossire e ansimare, poi con un lungo sospiro si scosse, tentando di reggersi su un gomito.

— La Bella; dove è la Bella? — furono le sue prime parole quando tornò in sè.

— Tacete — disse il giovane ufficiale — non siamo ancora fuori di pericolo.

Don Gaetano sussultò, fissandolo con occhio bieco. — Chi siete voi? — disse col suo antico tono di comando, mettendo la mano sull'elsa della spada.

— Sono l'ufficiale d'ordinanza del Generale Inglese; ero con lui a Cerignola. Mi sono battuto contro di voi, ma ora vorrei soccorrervi, se lo potessi.

— La Bella è morta? — chiese come se non udisse quello che diceva l'Inglese.

— No, non sono morta, caro don Gaetano — gli risposi dolcemente — ma voi ed io siamo ambedue feriti, e dobbiamo la nostra vita a questo signore.

La luna si era intanto alzata in modo che i suoi raggi cadevano direttamente nello stretto spazio libero d'alberi ove ci trovavamo. Potevamo udire le rauche grida degli uomini che si avvicinavano.

Il capitano Campbell prese un piccolo fischietto, e fece tre note chiare e squillanti; poi ascoltò ansiosamente.

Nessuna risposta, tranne nuove vociferazioni e l'agitarsi dei cespugli presso a noi.

— È necessario raggiungere la capanna — diss'egli — questi non sono soldati nostri, altrimenti avrebbero risposto al mio segnale.

Un'ombra grande e nera si dirigeva verso di noi, sbucando dalle tenebre del bosco sottostante. Il capitano Campbell sguainò la spada, tenendosi pronto con una pistola nell'altra mano.

Ma, mentre il suo braccio sinistro si alzava per far fuoco, si udì un nitrito sommesso e, una splendida cavalla saltando fuori dall'intricato gruppo d'alberi, si fermò nel mezzo dello spazio libero rischiarato dalla luna.

Il giovane ufficiale sorrise. — Ah..... pensa che ho arrischiato di ucciderti come uno dei briganti di don Ciro, mia bella Morna!

E pronunciò le ultime parole in tono affettuoso, mentre essa si avvicinava col collo teso.

— Sta ferma, brutta bestia — soggiunse egli da vero Inglese, quando la cavalla gli stuzzicò il collo. — Ma capiti a proposito — proseguì mentre mi metteva in sella. — Fra un momento sarò da voi, signor Vardarelli.

— Mettetemi la mano sulla spalla, se potete. Adagio, Morna, va molto piano!

E tanto io come la cavalla sembravamo disposti a obbedirlo. Egli teneva una mano appoggiata al mio dorso, per sostenerlo nel punto reso debole dalla ferita. Ma io avevo quasi dimenticato il mio male.

Giungemmo, dopo circa cento passi, a una capanna, più grande di un luogo di guardia o di ripostiglio, situata su una specie di piattaforma. La porta era aperta e l'interno mi sembrò pieno di confusione.

Lo vidi quando il capitano Campbell mi faceva scendere, mentre Morna si teneva immobile presso la porta. Non vi era altra luce fuorchè quella della luna, e i suoi argentei raggi rendevano ancor più cupo l'interno della casupola.

Il giovane Inglese mi depose dolcemente su un mucchio di paglia secca di cui si sentiva l'odore piacevole.

Nel centro vidi una tavola di legno e l'ombra di alcune bottiglie e pagnotte.

— Fra un attimo vi condurrò vostro fratello — diss'egli — e toccando la briglia di Morna partì nuovamente.

Allora nel cuore della notte, mentre ero là tutta sola, udii le rauche grida degli uomini che ci cercavano nel bosco della piccola collina, e in lontananza il fragore indistinto delle fucilate. Io giaceva affatto immobile, guardando le barbe delle cipolle spagnuole pendenti dai travicelli. Potevo vedere il tetto e la luna che faceva capolino dalle fessure. La mia spalla non mi doleva più, ma mi sentivo assai debole e giovane, sì, giovane e cruccciosa come una bambina. E avrei voluto che il biondo ufficiale tornasse subito con don Gaetano. Desideravo pure don Gaetano. Poco dopo presso la capanna udii i rami scostarsi e rinchiudersi; e ad un tratto, una voce tremenda risuonò nella oscurità:

— Eccoli! Alto là, vi dico! Date il vostro nome.

La voce dell'Inglese rispose:

— Sono il capitano Walter Campbell, ufficiale d'ordinanza di Sua Eccellenza il generale Church, al servizio di Sua Maestà Ferdinando, Re di Napoli e delle due Sicilie.

— Ah, davvero? — fu la risposta. — Ed è forse Ferdinando in persona che portate sulla vostra bestia? Alto là, vi dico, o faccio fuoco!

I passi della cavalla si avvicinavano. Un'ombra comparve sulla porta che si chiuse con fracasso, e con un urlo di rabbia e di disprezzo s'udì la voce del nordico ufficiale che in tono di sfida diceva in inglese a Ciro e ai suoi uomini:

— Sparate pure e andate al diavolo.

E la risposta di Ciro non si fece aspettare perchè udii lo scoppiettio delle palle contro la facciata della capanna.

CAPITOLO XVIII

La sfida.

L'Inglese lanciò la sua bestemmia al prete collo stesso furore e soddisfazione con cui il giorno d'Ognissanti aveva udito a cantare il *Benedicite* dai frati dell'Abbazia di San Leonardo sulle alture di Manfredonia.

Non avevo mai sentito a bestemmiare con tanta colutta, e spero che Iddio avrà considerato l'intento più che l'espressione. E così fecero gli altri, perchè sebbene non capissero il significato delle parole inglesi, le interpretarono al loro giusto valore. La cavalla scalpitava davanti alla porta col suo fardello in dorso. Era una porta ad arco, abbastanza larga da lasciar passare il carretto della vendemmia che stava appoggiato alla parete opposta della capanna.

Tosto che Walter ebbe scaricato le sue invettive, una salva di moschetteria indicò che i nostri assedianti eran vicini. Udii il colpo secco dell'acciaio sulla pietra focaia e una scintilla serpeggiò nelle tenebre a livello d'una mano d'uomo, e una candela piantata nel collo di una delle bottiglie illuminò come un sole l'angusta capanna tanto quella luce sembrava intensa in confronto dell'oscurità precedente.

Pum! Pum! Pum! I projettili cadevano come grandine sui muri esterni. Una palla entrò sibilando dalla finestra, mi passò vicino, andando a ficcarsi con strepito nel mucchio di paglia dell'angolo.

Vidi il biondo ufficiale che volgeva gli occhi in giro con sguardo da soldato.

— Grazie a Dio — diss'egli — quelli che hanno mangiato qui non ebbero tempo di portar via nè le armi, nè le bevande. La loro premura deve essere stata motivata da qualcosa. Don Gaetano, potete trascinarvi a una finestra e far fuoco, se io vi aiuto e carico il vostro fucile?

Don Gaetano assentì senza parlare. Non aveva mai levato gli occhi dall'energico Scozzese.

Il capitano Campbell lo adagiò presso a una finestra sulla parete opposta, dalla parte d'onde eravamo giunti noi; poi constatando ch'egli poteva caricare da sè le proprie armi, gli passò una fiaschetta di polvere, una manata di pallini e due dei fucili ch'erano appoggiati al muro.

— Vieni qua Morna — diss'egli allegramente, e prendendo la briglia della cavalla, la condusse per una piccola discesa in un locale sotterraneo, dove evidentemente erano già state ricoverate altre bestie.

E fuori udivamo a gridare: — Ammazzateli! Uccideteli! canaglie di Vardarelli!

Il capitano Campbell salì la rozza scala a piuoli che metteva sul tetto piano della capanna, circondato da un piccolo muro, ove di solito le cipolle e i fichi eran messi a disseccare. Guardò i nostri assalitori dal parapetto, che benchè non gli arrivasse che al ginocchio, serviva a proteggerlo.

— Alt! — gridò egli — siete o non siete uomini del Re? — Egli parlava in italiano abbastanza distintamente, ma con accento assai stretto.

— Siamo uomini di Ciro — siamo Decisi. Non riconosciamo altro Re che don Ciro. Consegnateci i Vardarelli, affinchè li possiamo uccidere! — urlarono cinquanta voci.

— Me la pagherete — gridò il giovane ufficiale. — Ho pieni poteri dal Generale per quanto faccio. I Vardarelli sono miei prigionieri, e ne devo rispondere io. Se hanno fatto del male, saranno giudicati da Sua Eccellenza.

— Ma che! — gli fu risposto — siamo più potenti noi di tutti i Vardarelli e i generali stranieri di Ferdinando. Noi abbiamo combattuto i Vardarelli e li abbiamo disfatti. Molte volte abbiamo fatto correre come cani uomini del Re. Ed ora vogliamo il Vardarelli e anche la ragazza.

Il cuore mi tremò sentendoli parlare della ragazza, perchè credevo che la cosa non fosse palese che alla comitiva. Ora invece sapevo che ne parlavano ovunque, e che Isabella dei Vardarelli era conosciuta in tutte le Puglie.

— In nome del Re vi ordino di retrocedere! Ve lo dico per l'ultima volta!

Una terribile risata echeggiò nel bosco circostante.

— Siamo più potenti del Re, e non ci curiamo nè del Napoletano, nè dell'Austriaco. Il vostro generale Inglese è morto e dimenticato. Vogliamo i Vardarelli, altrimenti uccideremo voi pure.

Per un istante il giovane ufficiale rimase muto e pensieroso. Indi parlò, facendosi da portavoce colle mani, in modo che le sue parole potessero essere meglio udite.

— Venite dunque a prendere i Vardarelli. Grazie a Dio, siamo qui in numero sufficiente per mostrarvi la via di ritorno all'inferno. — Una salva di fucilate accolsero il suo discorso. Udii il sibilo dei projettili che passavano sul tetto abbattendo le foglie degli alberi.

— Scendete, sì, scendete! — gridai io — vi uccideranno certamente! — E malgrado il dolore della mia ferita, mi rizzai in piedi. Mentre facevo questo, mi accorsi che gli occhi di don Gaetano mi seguivano, leggendomi nell'anima. Allora non potei comprendere perchè egli mi guardasse in quel modo, ma ben presto lo seppi.

Il giovane Inglese dall'alto udì le mie parole e si disponeva a ubbidirmi. Ma prima parlò nuovamente ai traditori, con un gesto di sublime sprezzo, stando in piedi, fra le loro armi e il cielo rischiarato dalla luna.

— Fate fuoco! — gridò egli — maledette canaglie. Non siete neppur capaci di colpire un uomo posto fra voi e la luna. Avanti pure! vi insegneremo noi il modo di tirare e di uccidere. Quelli fra voi che hanno coraggio si facciano pure avanti che mostreremo loro dove andranno a finire.

Poi ridiscese, sorridente e soddisfatto di sè stesso, come usano gli Inglesi quando hanno deriso un nemico. Confesso che la cosa mi spiacque in questo giovane. Quel nobile sprezzo non gli stava bene, considerando che egli arrischiava la vita per salvare dei nemici. Tosto che fu sceso gli parlai.

— Capitano Campbell, lottiamo per la nostra vita, e non abbiamo il diritto di trascinarvi nella nostra rovina. Mettetemi a una finestra e uscite; a voi non faranno del male. Noi combatteremo fino a morte. Don Gaetano ed io non teniamo gran che alla vita. Siamo dei Vardarelli, e quando la commedia è finita, siamo pronti a pagare il nostro posto.

— Signorina — disse il giovane seriamente. — Vi metterò a una finestra con un palo di pistole. Ognuno farà quel che potrà. Ma non conoscete gli Scozzesi. Essi amano combattere per il piacere stesso di combattere. E quando non abbiamo dei torti nostri da vendicare, siamo felici di prestar mano a un amico.

Egli mi sollevò dolcemente nelle sue braccia, deponendomi presso a una stretta apertura ove potevo scorgere il sentiero da cui ero giunta sul dorso di Morna, colla ferita che mi tormentava come se avessi avuto un chiodo arrugginito nella spalla. — Io starò alla porta — disse il capitano Campbell. — È vecchia e massiccia, ma non chiude perfettamente. Ma forse è per il meglio, giacchè vi è lo spazio necessario per tirare dallo spiraglio. — Alto là!

E urlò questa ultima parola con voce che fece tremare la casa.

Un uomo d'alta statura stava ritto a capo scoperto sul sentiero, a circa venti metri dalla capanna. Teneva in mano un fazzoletto bianco, e portava un lungo abito nero come una sottana da prete. Questa era slacciata davanti e potei scorgere lo scintillare di una corazza che gli stava sotto. Era il prete don Ciro in persona. — Inglese — gridò egli — vi prego di andarvene. Non abbiamo nulla contro di voi. Dateci quell'uomo da uccidere e la ragazza da portar via, e noi Decisi non vi faremo alcun male.

— E io da parte mia vi offro tre minuti per porre in salvo la vostra carcassa maledetta! — rispose il biondo ufficiale, parlando speditamente, ma sempre come se avesse un pisello in gola.

Il prete batté i piedi con rabbia.

— Si vede che non conoscete Ciro Annicarico, capo della Società dei Decisi — sono io quello. Vi torno ad avvertire di consegnarmi l'uomo e la ragazza e di andarvene.

— Sono soldato — disse il giovane con molta calma. — Non dipendo che dal mio Generale e non ricevo ordini che da lui. Non ho nulla a che fare con voi e la vostra Società.

— Bene — disse il prete — vi ho avvisato. Vi prego di rammentarvi che non avrete il diritto di lagnarvi in seguito, qualunque cosa vi accada.

E senza una parola di più, si volse bruscamente e scomparve dal sentiero. Nell'affannoso silenzio che seguì potevo udire il respiro di don Gaetano, il quale sussultava ogni volta che la ferita lo faceva spasimare. Sentivo l'odore dolciastro delle castagne distese sull'impalcato e lo scricchiolio delle pelle delle cipolle. In quel momento ogni piccolo suono sembrava forte e degno di nota; più che il dolore della mia ferita, più che il terribile prete che era sparito nelle tenebre.

Allora il capitano Campbell estrasse dalla sua tasca una bottiglietta d'argento e mi diede un bicchierino di quel fortissimo liquore, bruciandomi un po' la gola, e malgrado la mia ferita, mi rese forte come nei giorni in cui seguivo a cavallo la comitiva. A don Gaetano egli ne somministrò una dose doppia, volgendo intanto i suoi occhi di qua e di là con sguardo animato e vigile, per timore che il nemico comparisse improvvisamente sul sentiero o irrompesse dalle boscaglie.

Scaricò la sua carabina su un'ombra vagante nella vicina boscaglia.

La piccola capanna della collina aveva servito, evidentemente, come ritrovo estivo di qualche famiglia della città, prima dei torbidi attuali. In seguito era stata occupata da contadini che vi avevano rinchiuso i loro prodotti; e ora dei soldati o dei briganti vi avevano mangiato, distendendo poi la paglia per terra per potervi riposare. Come già dissi, la capanna stava in cima alla collina allo scoperto, salvo da un lato ove il terreno si alzava naturalmente fra le roccie e la scarsa coltivazione di patate. Sono andata a visitare quel luogo più d'una volta da quella notte in poi, e sempre più mi stupisco dalla completa insufficienza dei nostri mezzi di difesa.

Mentre aspettavamo, non potei fare a meno di notare il silenzio di don Gaetano e il modo strano con cui i suoi occhi seguivano il giovane ufficiale. Sembrava un uomo intento a sciogliere un problema con se stesso. Era una sera di luna piena, di quella splendida luna pugliese in cui si può distinguere altrettanto chiaramente l'ombra delle proprie dita foggiate a guisa di conigli od altro sulla candida polvere delle strade, come sul muro di una casa alla luce di una candela.

Stavamo presso la finestra in agguato, e sembrava un secolo che nessuno parlava.

— Eccoli — disse il Capitano, sibilando le parole — state fermi! Aspettate di vedere il bianco dei loro occhi.

Erano circa dieci uomini che salivano balzando dal sentiero. Al chiarore della luce potevamo distinguere ogni dettaglio dei loro costumi e dei cappelli piumati che alcuni di essi buttavano via mentre correvano a testa bassa ed all'impazzata su per la collina. Credo che noi li aspettavamo colla stessa calma, con cui avremmo assistito a un assalto d'armi in un anfiteatro. Io, per la prima, ricevevo gli ordini dal capitano Campbell come se fossi stata un sergente disciplinato.

Il primo colpo di pistola partì dalla finestra di don Gaetano, seguito di un secondo. Non mi era possibile, naturalmente, di vederne l'effetto; fu certo buono, giacchè l'assalto cessò subito, e una salva di colpi piovve sulla capanna, crivellandone i muri e battendo come grandine sul tetto. Una sola palla entrò dalla porta, spezzando la corda di un mazzo di cipolle che pendevano dal soffitto, e che caddero al suolo come biglie di un giuoco da bambini.

In quel momento qualcosa si staccò dal muro, forse un pallino spento o un calcinaccio, e mi colpì sull'osso del gomito, facendomi provare un dolore ancora più forte a quello della ferita.

Volevo chiamare don Gaetano; ma, forse perchè don Gaetano era ferito e non poteva muoversi, la parola che invece mi sfuggì involontariamente di bocca fu — « Walter » — lo strano nome nordico del giovane ufficiale. Egli scaricò la sua carabina su un'ombra vagante nella vicina boscaglia e rientrando tosto dalla porta si precipitò al mio fianco.

(Dall'inglese). *(Continua).*

FIORI D'ARANCIO.

❀ A Firenze, la signorina Nella Matini, figlia del musicista maestro L. Matini, con l'avv. Camillo Brandi.

❀ A Pistoia, la signorina Margherita Bellini, figlia del maestro cav. Vittorio Bellini, con l'avvocato Gino Michelozzi.

❀ A Mantova, il signor Antonio Spera, ufficiale capo-musica nel 37.° Reggimento Fanteria, colla signorina Alice Bissoli.

❀ A Venezia, il maestro Giulio Falconi, con la signorina Cleonice Rossi.

❀ A Lugo, il maestro di musica Antonio Guarnieri, con la signorina Anna Renzi.

❀ A Milano, la giovane e provetta attrice signorina Mercedes Brignone, col giovane e studioso baritono signor Uberto Palmarini.

SOTTOSCRIZIONE

PRESSO

"MUSICA E MUSICISTI"

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano.

Somma precedente	L.	29,854. 61
Fontana nobile Giulia vedova di Giulio Carcano e figlia Maria – Strena .		20. —
	L.	29,874. 61

IL „FAUST" DI C. GOUNOD

al Teatro alla Scala di Milano

Fotografie Varischi, Artico & C., Milano.

TEODORO SCIALAPIN.

L'assieme di questa riproduzione alla Scala si avvicinò talmente alla perfezione e lasciò in tutti così vivo ricordo, che crediamo doverne riprodurre alcune scene come eco grafiche del grande spettacolo. E prima di tutto rendiamo onore a quell'artista veramente singolare che è il russo Teodoro Scialapin, il quale nel *Mefistofele* di Boito e nel *Faust* di Gounod rese lo stesso diabolico personaggio senza ripetere in nessun modo il tipo nè come simbolo psicologico, nè come attore. Le sue pose, i suoi atteggiamenti plastici che il gioco fisionomico e la cadenza mimica completano, sono degni di esser fermate almeno dalla fotografia per restare come esemplari, come tributo d'onore all'artista che con la meditazione volle e seppe rifecondare lo stesso suo innato intuito artistico rendendo ammirevole la propria creazione nei bozzetti che oggi pubblichiamo. E prima di tutto diamo del singolare Mefistofele il ritratto del suo reale evocatore, signor Teodoro Scialapin, nel suo costume nazionale, onde ciascuno de' nostri lettori possa rilevare l'abilità grandissima dell'artista nella scienza del truccarsi, confrontando questo ritratto con le fotografie che seguiranno.

FAUST (Zenatello) — MEFISTOFELE (Scialapin)
« Sono quà! Perchè tal sorpresa? »

VALENTINO (De Luca)
« Dio possente, Dio d'amor ».

MEFISTOFELE (Scialapin)
« Ci rivedremo ancor, miei signori! »

Sono quà! Perchè tal sorpresa?... senza enfasi di note lunghe, con la più semplice naturalezza, con una bonarietà, che maschera la malizia ed il sogghigno cinico, il protagonista presenta sè stesso al vecchio Dottore nel parossismo della disperazione. C'è dello scherno nella strisciante semplicità dell'atteggiamento che vorrebbe esser senza ricercatezza, confidenziale, attraente, incoraggiante, mentre, invece, sprizza beffa tutto il volto contratto e la stessa larghezza del gesto, e la gamba sinistra rilassata, appoggiando tutto il peso del corpo sulla destra, determinano una posa che nella sua stessa sfrontatezza riesce provocatrice.

Dio possente, Dio d'amor!... è l'invocazione che il baritono De Luca con chiara e ben temprata voce eleva a Dio prima di partir per la guerra, invocazione che il pensiero d'abbandonar la sorella vela d'una tenerezza melanconica.

Ci rivedremo ancor, miei signori! Ritto, composto, impostato pesantemente e rigidamente in un'imponenza che ha dell'jeratico, rimosso l'incubo della croce, è il demone che

si disvela in una minaccia fulminatrice. Alta la fronte, lo sguardo vitreo fisso, le narici strette, la bocca serrata, il mento spinto in avanti, le braccia pendenti a peso morto, la spada quasi piantata nel terreno, vôlto di fianco, spingendo un po' avanti la spalla destra, è una figura davvero monumentale, delineantesi netta, eloquente, scolpita come una statua staccata del Propileo di Mnesicle.

FAUST (Zenatello) — MARGHERITA (Storchio) — MARTA (Manfredi)
« Permettereste a me, mia bella damigella.... »

Permettereste a me, mia bella damigella... È l'incontro primo di Faust con Margherita. Il tenore Zenatello modula la sua intercessione, la signora Storchio risponde tra lusingata e diffidente, Marta, la vecchia fantesca, occhieggia e scruta più il volto di Faust di quello che non presti orecchio alla risposta di Margherita.

MARTA (Manfredi) — MEFISTOFELE (Scialapin)
« Ahimè, la sorte fu crudele! »

FAUST (Zenatello) — MARGHERITA (Storchio)
« V'appoggiate al braccio mio ».

V' appoggiate al braccio mio. Nella pronuba notte gli amanti s'abbandonano al reciproco fascino magnetico — la vecchia Marta s'abbandona pure a Mefistofele che col labbro, solamente col labbro, blattera: *Ahimè, la sorte fu crudele!*, mentre col pensiero è tutto fisso come incubo sull'azione di Faust e Margherita. È lo sguardo che ce lo dice — non diversamente di così l'aquila deve fissar la preda sulla quale sta per precipitare fulminea con volo che s'inabissa, s'inciela

— ce lo dicono tutte le linee stirate della fisonomia, quella tipica gamba rilassata che mostra come ad arte tutto il peso del corpo sia tenuto appoggiato sopra una sola gamba, appunto per esser più pronto a partire, a slanciarsi, a protendersi.

Ah! dimmi ancor che m'ami. Invano Faust con l'espressioni più dolci cerca nella prigione rievocare al suo amore il pensiero di Margherita impazzita.

Non sei più tu!... Proseguiamo l'a-

FAUST (Lonatello) — MARGHERITA (Storchio)

" Ah! dimmi ancor che m'ami ".

MARGHERITA (Storchio)

" Non sei più tu! "

MARGHERITA (Storchio)

" Proseguiamo l'adornamento "

dornamento. E la vanità femminile che tripudia rimirando sè stessa in uno specchio che le dice: *Sei bella! ama!* La signora Storchio senza caricare le svenevolezze nel canto, senza esagerare il gioco civettuolo, con elegante semplicità modula la sua bella voce in carezzosissime inflessioni, ride, trilla, si vezzeggia e incanta chi la vede. E... *proseguiam l'adornamento*, cioè proseguiamo a far il nostro mestiere di descrittori di vignette.

Atterritela voi, spirti del mal... È il demone che decisamente si rivela con l'apostrofe, con l'evocazione, con la malia letale come una maledizione, si rivela in tutta la sua possanza annientatrice, incedendo risoluto verso la più esiziale rovina morale e fisica del protagonista, che è quanto dire della felicità umana. Visione funerea ravvolta nell'ampio manto nero, spiovente in larghe pieghe ondeggianti, incubo spettrale nel rattrappito atteggiamento di chi attende all'agguato — bianco solamente il volto lividamente emerge dal funerale paludamento, il volto che ha la fronte solcata in direzione perfettamente obliqua da quel sopracciglio che

MEFISTOFELE (Scialapis)

" Atterritela voi spirti del mal... "

MARGHERITA (Storchio)

" Signor, concesso sia "

esprime il più alto grado della tensione nel pensiero fisso — vero Araldo della morte, eccolo lì Mefistofele preludiante l'ecatombe di due anime.

Ed ecco Margherita che, ancora inconscia, ancora fidente, invano cerca elevare a Dio dall'anima contrita la preghiera: *Signor, concesso sia...* È questa forse la posa più seducente, per semplicità espressiva, che abbia assunto nella sua creazione la signora Storchio: volto spianato, sopracciglie elastiche, snodate, sguardo senz'ombreggiamenti perplessi, tutto l'insieme della figura spirante calma, compostezza ed una certa ingenua sicurezza di sè e dell'avvenire. Illusione: calma che precede l'uragano: presto raggirata, come procellaria dalla tempesta, dal soffio assideratore del demone, l'intercessione sua si spegnerà sul labbro, come sul ciglio s'impietrerà la lagrima. E col grido trionfatore dell'averno: *Margherita, dannata sei....* il grido di Mefistofele su lei dominante con tutta la sua annichilatrice

MEFISTOFELE (Scalapin) — MARGHERITA (Stracino)

— Margherita!... dannati sei!... —

VALENTINO (De Luca)

— A chi di voi degg'io chieder ragione ».

possanza morale e plastica, su lei proteso, su lei inteso, su lei incombente, ella gli procombe ai piedi annientata, vinta, sua preda, sua cosa. Intanto, straziante ironia, ritorna risplendente di gloria il fratello Valentino ed invano, l'ingenuo generoso, chiede a Mefistofele ed a Faust: *A chi di voi degg'io chieder ragione...* invano sacrifica sè stesso per reintegrare all'amata sorella l'onore.

Ripetiamo: diamo questi bozzetti come eco grafiche delle grandi visioni ammirate alla Scala, come modelli sulla scena di creazioni plastiche, specialmente nelle varie figure composte in sè stesso dal basso Teodoro Scialapin.

IL CONCORSO SONZOGNO.

L'entità del premio, l'alta competenza del Giurì Artistico internazionale nominato con giusto eclettismo dal mecenate-editore, hanno dato una straordinaria importanza al Concorso che si esplicò ultimamente al teatro Lirico di Milano.

La nostra rivista non ha mai ambito, nè ambisce di fare dell'alta critica: si limita a rendere conto, ed il più rapidamente possibile, di quegli avvenimenti che in grado maggiore o minore possono interessare l'arte.

Eseguitesi le tre opere scelte dalla Giuria, il risultato fu il seguente:

Il Domino azzurro del maestro Franco Da Venezia ebbe accoglienza freddamente modesta.

Manuel Menendez del maestro Lorenzo Filiasi riportò esito clamorosamente entusiastico.

La Cabrera del maestro Gabriele Dupont fu accolta con generale favore ed ascoltata con vivo interesse.

I libretti delle due prime opere apparvero mediocri: buono quello della *Cabrera* del signor Cain.

La Giuria decretò il premio delle L. 50,000 al maestro Gabriele Dupont.

(Vedasi nel N. 12, dicembre 1903, della nostra rivista i ritratti e le biografie dei tre autori).

♣ A Padova verrà istituita una Scuola d'arte drammatica, il cui statuto sarà trasmesso ai capocomici.

All'iniziativa hanno aderito moltissimi cittadini, quali soci, fra cui il conte Gino Cittadella, senatore del Regno.

♣ Il Museo d'antichità, di Edimburgo, ha acquistato, recentemente, per la somma di 23,000 franchi, un'arpa che appartenne a Maria Stuarda, che fu dall'infelice regina donata ad un bardo scozzese, quale premio della di lei vittoria in un concorso.

♣ Il Comitato centrale della Società Mozart, sedente a Salzburg, ha deciso la costruzione d'un *Mozarteum*, il quale comprenderà una pubblica scuola di musica; un museo di partiture, di manoscritti, di ricordi del maestro; una sala per i concerti di musica da camera ed un salone per le feste, capace di 1,200 posti a sedere.

L'arciduca Eugenio ha offerto, per questo scopo, 5,000 corone; il Landtag di Salzburg 18,000 corone; la Cassa di Risparmio 3,000; il Municipio 67,000 corone.

E perchè non hanno fatto prima un *referendum* come nel paese delle Arti, cosidetto Italia?... Invece di 67,000 corone un *referendum* italiano avrebbe dato 67,000 *sì* per 67,000 litri di Trani e Barletta!

♣ Sono già iniziati i lavori per la ricostruzione del teatro Apollo, a Genova, e sarà ultimato, dicesi, entro l'anno corrente. Il nuovo e vasto Politeama verrà a costare un centinaio di mila lire.

♣ I signori Zerboni e Savini, proprietari del teatro Olimpia di Milano, vi hanno fatto collocare, sullo scalone centrale, due busti: uno di Goldoni e l'altro di Offenbach, scolpiti dal Quadrelli.

♣ Nell'intento di promuovere la rappresentazione delle opere musicali dei giovani maestri, s'è costituita una Società a Napoli. Non è la prima... e non sarà l'ultima.

♣ Una Società di amici della musica sorgerà in breve a Londra. Non vi potranno partecipare professionisti, ma soltanto gli amatori di musica che si trovano nella possibilità pecuniaria o morale da incoraggiare l'arte.

♣ A Leicester, fra le carte di Mrs. Thomas, è stato ritrovato il manoscritto dell'*ouverture* di Wagner, *Rule Britannia*, finora ritenuto perduto e inedito. Porta la firma di Wagner e la data 15 marzo 1837: scritta a Koenigsberg, occupa 41 pagine di partitura per 31 istrumenti.

♣ Veramente favolosi furono gl'incassi realizzati dai teatri di Parigi nella settimana di Pasqua. Per darne un'idea indichiamo le cifre d'un giorno solo, del lunedì: all'Opéra 22,000 franchi; all'Opéra-Comique 15,831; allo Châtelet 18,904; all'Odéon 5,618; al Sarah Bernhardt 6,500; all'Antoine 3,725; al Porte-Saint-Martin 4,100, al Déjazet 1,500, alla Gaîté 15,000. In complesso cifre eloquenti!

♣ La signorina Childe Seguin, figlia degli artisti lirici Edward e Anna Seguin, morta a Londra, ha lasciato 50,000 franchi alla Royal Academy of Music per l'istituzione di alcuni speciali posti di studio.

♣ Un temibile concorrente per la bisca di Montecarlo sta per nascere a Madera, ove una Società costituitasi in Inghilterra con cinquanta milioni di capitale, impianterà un Casino modello, con teatro, hôtel e giuoco.

Il Governo portoghese ha fatta cessione dell'intiera isola al titolare della Società, principe Federico Carlo di Hohenlohe.

♣ A Orada, in Liguria, venne costruito un teatro Borgatti, che sarà inaugurato prossimamente.

♣ In via Cagnola, nel popolarissimo quartiere di Porta Tenaglia, a Milano, è stato aperto un nuovo teatro che porta il nome di Politeama Lombardo.

♣ Per iniziativa di due artisti esimi, John Hare e Beerbohm Tree, Londra sarà dotata d'un Conservatorio drammatico, ove l'attore sarà istruito nel modo più completo nelle varie estrinsecazioni dell'arte scenica di prosa, e cioè: la commedia, il dramma e la tragedia.

♣ La direzione del teatro Reale dell'Aja ha fatto scrivere in sei lingue, sul sipario: " Ciascuno che è seduto qui, prenda in considerazione quanto appresso: — Se avviene un accidente, se per caso vi è minaccia di un pericolo, lasciate con calma questa casa, voi siete in istrada ... Basterà?!...

AGLI ABBONATI.

Tanto coloro il di cui abbonamento scade col ***Secondo Trimestre***, quanto coloro il di cui abbonamento scade col ***Primo Semestre***, sono vivamente pregati di fare in tempo la rinnovazione e cioè prima del 15 Luglio p. v., onde evitare interruzioni nella spedizione della rivista; avvertendo che in caso contrario ne sospenderemo l'invio. I nostri cortesi abbonati sono dunque prevenuti.

L'AMMINISTRAZIONE.

POCHE NOTIZIE

di un illustre e modesto fabbricante di strumenti ad arco

La classica scuola italiana degli Amati, dei Guarnerius, degli Stradivarius si è spenta trascinando gelosamente nella tomba il segreto della grande arte. Si è assai discusso e anche studiato per indovinare la chiave misteriosa di quel segreto, ma sempre nulla risultò di positivo.

Ciò nonostante una numerosa falange di valorosi volle e seppe animosamente continuare nell'arte mirabile dei grandi Maestri cremonesi, e senza la pretesa di toccare la perfezione — inarrivabile — dei modelli classici, riescì nulladimeno a conquistare una indiscussa fama di abilità.

Ma al giorno d'oggi i superstiti sono pochi e vecchi, e quasi si possono ridurre a qualche nome.

Non è mia intenzione parlare di tutti quegli illustri, chè non sarebbe qui il caso, nè d'altra parte lo concederebbe uno spazio limitato: ricorderò brevemente uno solo di essi, un torinese, artefice modesto quanto virtuosissimo nell'arte di fabbricare gli strumenti ad arco: intendo parlare di Enrico Rocca.

***

Sebben nato di famiglia agiata, per mille circostanze più o meno dolorose, Enrico Rocca non potè sortire quell'educazione che permetteva la posizione paterna. Il padre Giuseppe Antonio, liutista, sognava nel figlio un continuatore dell'arte, intuendo in lui una forte e naturale disposizione. Ma ecco che verso il termine dell'anno 1863 noi vediamo la famiglia Rocca lasciar Torino, stabilirsi in Genova, ed Enrico — ironia del caso — mastro d'ascia nei cantieri del porto (1). Il 18 gennaio 1865 la *Gazzetta di Genova*, N. 23, pubblicava la triste notizia: « Ieri sulle undici del mat- « tino, nel pozzo di un giardino del marchese « De-Ferrari a Porta Pila (1), rinvennesi il « cadavere di certo Rocca Giuseppe da Bar- « baresco d'Alba, fabbricante di strumenti a « corda qui dimorante (2) — credesi infor- « tunio ».

Pochi anni dopo, il figlio Enrico lasciava i cantieri (1878) per fare decisivo ritorno agli arnesi paterni.

Tralascio dal narrare le inevitabili difficoltà incontrate all'inizio della carriera: dirò solo che egli coll'attività e coll'energia seppe superare tutto e in breve raggiungere l'abilità e la fama del padre. Difatti, anche gli strumenti esciti dalle mani del defunto Giuseppe Antonio sono opera molto pregevole e oggi molto ricercati dagli amatori e dai dilettanti.

L'etichetta di tali istrumenti è la seguente:

> **JOSEPH ROCCA** *fecit* ✠ ✠
> Premiato di Medaglie alle Esposizioni
> di Torino, Genova, Londra e Parigi.
> Taurini, anno Domini 18 IHS

(1) Mi valgo di questo particolare tolto da un'opera pregevole del signor Marengo Romano. — *I Tre figli delle Langhe*. — Alba: Tip. e Leg. Sineo, 1903. Cap. II, pag. 121.
Però tengo a rilevare una inesattezza incorsa in questo studio. È inegabile che il povero Giuseppe Antonio Rocca, a divagare l'animo dai brutti pensieri della sua vita tra-

ragliatissima ricorresse talvolta a bevande alcooliche, ma la sua condotta abituale non fu intemperante, equivoca, come addirittura qui si vuole designare.
La morte tragica è dovuta a suicidio, cui fu spinto dalla infame condotta della seconda moglie, e non già a disgrazia accidentale in un momento di ebbrezza.
Lo stesso Enrico Rocca più volte mi pregò di voler rettificare pubblicamente queste inesattezze che mettono in cui cattiva luce la memoria del padre.

(1) Il referto della *Gazzetta di Genova* ch'io ho riportato testualmente, dice che il cadavere di G. A. Rocca fu ritrovato in un pozzo nella località di Porta Pila. Debbo rettificare questo ancora, secondo le informazioni del figlio, e modificare che la catastrofe ebbe invece luogo in S. Francesco d'Albaro.

(2) Giuseppe Antonio Rocca nacque in Barbaresco (Alba) addì 27 aprile dell'anno 1807. La sua salma riposa ora nel Cimitero della Parrocchia di S. Francesco d'Albaro, presso Genova.
Fu allievo e collaboratore di Gian Francesco Pressenda (1777-1854).

Or fa un anno io fui presentato a Enrico Rocca dal maestro Augusto Milanesio, esimio violinista, e la prima impressione mi riuscì gratissima.

Il Rocca rappresenta il tipo perfetto del piemontese genovesizzato: la corporatura complessa, la carnagione bruna, il viso aperto, simpatico, gli occhi intelligenti, espressivi: una figura insomma che ispira subito una grande fiducia, e improntata da una schietta bontà di carattere.

Nella contrada dei Servi — la storica e caratteristica contrada di Genova vecchia — Rocca è popolare a tutti.

Abita, per fitto, un piccolo appartamento al num. 48, piano 2.° e vi si accede per una buia scaletta in pietra. L'appartamento è composto di poche stanzette arredate semplicemente, e più che idea di abitazione mi fecero quella di un laboratorio.

ENRICO ROCCA
(Fotografia gentilmente concessa dal signor Nicolò Cammio, Genova).

Violini appesi da ogni lato, violini in riparazione, in lavoro, sotto vernice, viole, violoncelli, archetti, chitarre, modelli, ferri, forme, assicelle...; insomma una vera confusione da bazar. Dalla via nessuno strepito sale a turbare il silenzio religioso dell'officina; solo di tratto in tratto il rauco grido di un vecchio pappagallo, spettatore paziente e impassibile di quell'assiduo lavoro! — Se gli strumenti di Rocca padre sono opere pregevoli (1), quelli di Rocca figlio sono considerati tra gli eccellenti, e per nulla hanno a invidiare gli esemplari delle scuole contemporanee estere e nazionali.

Dalle linee perfette, le dimensioni grandi, elegante e snello il riccio, la vernice intensa e brillante, questo modello arieggia piuttosto al tipo Stradivarius che non al Guarnerius.

La voce è sonante, piena, pastosa, e non nervosa ed aspra, come i tanti violini d'oggigiorno. Questi strumenti — come tutti gli strumenti del genere — oltrechè portare il

(1) La copia del « Messia » di Stradivarius, opera sovrana di Gius. A. Rocca, venne rilasciata ad un ricco amatore dietro la somma di lire italiane **15,000**.

solito bollo a fuoco sulla pagina interna, presentano una etichetta in questi termini:

ROCCA ENRICO fu GIUSEPPE
Premiato alle Esposizioni
Milano 1881 — Anversa 1882 — Torino 1884
Bologna 1888 — Palermo 1892
Genova 2 medaglie 1892 93
Fecit in Genova anno Domini 18
IHS

Enrico Rocca è artefice insuperabile nella imitazione degli strumenti antichi: le forme opulenti, le vernici, i ricci, le effie, tutto insomma è così artifiziosamente e scaltramente rilevato da illudere il migliore intenditore: neppure sono omesse le piccole avarie che tanto sfortunatamente presentano quasi tutti gli strumenti antichi. E ciò solo valga a dimostrare la perfetta cognizione e intuizione di tutti i segreti dell'arte liutistica.

Enrico Rocca nacque in Torino addì 25 aprile dell'anno di grazia 1847. Fu battezzato nella Parrocchia della Nunziata di via Po.

La storia dell'arte liutistica contemporanea può vantare in lui un classico rappresentante dell'antica scuola.

Gian Giorgio Briani

PER GIUSEPPE VERDI

Per l'inaugurazione di un busto di Verdi, opera del Monteverde, all'Istituto dei Ciechi " David Chiossone " in Genova, il Padre Semeria tenne uno splendido discorso, ammirevole per l'elevatezza dei concetti e per i giudizi pronunciati in merito al Grande Maestro Italiano.

Dolenti che inesorabili ragioni di spazio non consentino di riprodurre per intero il discorso, ci limitiamo a citarne la chiusa, vero squarcio di elevata eloquenza:

" Di una figura umana così alta, così luminosa " e completa noi italiani possiamo andar superbi: " essa mostra che la razza nostra non è ancora " esausta, che non è finita la progenie gloriosa " degli Alighieri, dei Leonardi, dei Michelangeli, " degli artisti potenti, a cui l'arte è segreto di " vita e la vita segreto d'arte sempre nuova e più " grande. Come uomini, questi colossi ci umiliano " insieme e ci esaltano, perchè al loro confronto " ci sentiamo così piccoli, ma nella loro compagnia ci sentiamo eziandio così grandi ..

CONCORSI

È aperto un Concorso per il miglior Valzer sia intitolarsi *Freno Cariani*. - Premio L. 300. Termine 15 ottobre 1904. Commissione esaminatrice composta di tre professori del R. Conservatorio: i signori G. Frugatta, L. Mapelli, Guglielmo Andreoli.

Scrivere per il Programma alla *Cariani's Brake Company*, Milano.

La nuova rivista settimanale *Il Tirso* bandisce un Concorso per una *Romanza* su versi di D'Annunzio. - Premio L. 100.

LA NOSTRA MUSICA

F. PAOLO TOSTI

MON AMOUR ÉTAIT MORT
SI JE NE T'AIMAIS PAS
Petites Mélodies.

Paroles de Edmond Haraucourt.

Pubblichiamo due *Melodie* di Paolo Tosti che ci paiono fra le sue più penetranti ispirazioni per quello squisito e vago incanto ch'emana dall'aristocratica snodatura del ritmo che l'armonizzazione ravvolge in un'eterea trasparenza di tinte. *Mon amour était mort* ha tutta la semplicità d'una passione candidamente sentita e resa, epperò è blando l'accompagnamento, e la stessa trepida esilità del pensiero melodico costituisce un'effettualità artistica delle più incantevoli. — *Si je ne t'aimais pas* è trattata al tutto differentemente. Se la precedente melodia è una pagina psicologica, questa è un bozzetto pittoresco. Tutto l'accompagnamento, così armonioso e legato, è colore ed è visione — il canto spazia nelle regioni romantiche, riverberato d'immagini fantastiche, che l'accompagnamento, ondeggiando voluttuosamente come un mare, pare rifletta facendone echeggiare tutte le più riposte intimità.

Siamo certi di offrire ai nostri lettori, con queste due *Melodie*, il più elegante, soave, profumato dono primaverile, poichè esse stesse sono davvero freschissimi fiori d'ispirazione.

Le nostre pagine di musica sono completate colla celebre canzonetta veneziana *La Biondina in gondoleta*, ad illustrazione e commento musicale dell'articolo dell'onorevole Pompeo Molmenti: *Venezia e la poesia* (vedasi a pag. 363).

VENEZIA E LA POESIA

(Continuazione e fine — Vedi N. 5).

Musera l'epica, ma non migliore la drammatica e la lirica. Moltiplicarono gli scrittori di cose teatrali ed ebbero accoglienze liete i drammi e le tragedie di Sebastiano Loredano, di Francesco Contarini, di Nicolò Crasso e di altri, che non giova noverare. Di tutti il meno infelice è Giovanni Delfino. Risuona la lirica affannosa e strepitante nelle rime dimenticate di Simone Contarini, di Giovanni e Sebastiano Quirini, di Filippo Parata, di Bartolomeo Malombra, di Francesco Contarini, di Nicolò Crasso, di Andrea Valier, di Pietro Michiel, di Veneranda Bragadin Cavalli, di Lucrezia Marinella, dell'ebrea Sara Copia e di Elena Corner Piscopia (1), più nota quest'ultima per la sua cognizione di molte lingue e per varia coltura.

Lo stile pretensioso e sonoro, le antitesi grottesche, le lambiccature e le sottigliezze pedantesche dei sonetti, gli sforzi d'immaginazione, a cui rimangono estranei il cuore e la mente, tolgono quel che di semplice e nativo restava ancora nella poesia dialettale.

Meno macchiato dai vizi del secolo è Paolo Britti, detto il Cieco da Venezia, che ritrae con perfetta bonomia scene di vita popolana in certe canzonette di gradevole ritmo musicale, in cui si agita tutto un mondo curioso, che il cantor cieco non può vedere, ma sente e indovina e dipinge con immagini vive, naturali, espressive. Di riscontro abbiamo la *Tartana in Morea*, dove un anonimo poeta, che si chiama il *Pescatore di Dorsoduro*, descrive la Morea durante la guerra di Francesco Morosini con le più sbardellate metafore e le sottigliezze più strane, attraversate a quando a quando da qualche racconto colorito con vivacità.

Più notevole esempio di forma metaforica, gonfia e pomposa, ci offre Marco Boschini in un libro di prosa: *Le Minere della Pittura*, preziosa informazione dei dipinti esistenti allora in Venezia, e uno in poesia, il cui titolo bene significa il tempo e lo scrittore: *La Carta del Navegar Pittoresco, dialogo tra un Senator venetian deletante, e un professor de Pitura, sotto nome d'Eselenza e de Compare, compartìo in oto canti con i quali la Nave Veneziana vien condotta in l'alto Mar de la Pitura*, conte

Fot. Tomaso Filippi, Venezia.

1. - ELENA CORNER PISCOPIA.

assolata dominante de quelo a confusion de chi non intende el bossolo de la calamita. (Venezia, Baba, 1660).

Ma il contenuto è assai migliore della forma, e se pessimo è il poeta, il critico per converso è acuto e pronuncia savi e meditati giudizi.

Lo stesso tuono enfatico, se non gli stessi con-

torcimenti di stile, adultera sentimenti e concetti in molti altri scrittori di versi in vernacolo, quali Angelo Ingegneri, frate Giulio Cesare Bona, Domenico Balbi, Piero Caurlini, Paolo Marchesi Vedoa, Giambattista Groto, Cesare Tebaldi, ecc. E dietro a questi una messe abbondante di poesie anonime, che correvano le strade o manoscritte o stampate, e si conservano ancora nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati, improvvisazioni feconde che trascorrendo spesso a facezie oscene e a immonde scede, sceglievano argomenti amatori o politici: le guerre della Repubblica, l'interdetto di Paolo V, i pronostici dell'anno, le feste e gli spettacoli, i costumi del popolo, la vita corrotta e i vizi dei maggiorenti.

Il cachinno della satira accompagna la decadenza veneziana: una satira timida dapprima, poi mano mano ardita, sfacciata, irriverente, e spesso codardamente anonima. Spesso, non sempre: e non sempre codarda, chè fra i poeti satirici di questo secolo vanno ricordati Giovanni Quirini, il Padre Cacia e Dario Varotari, i quali pur canzonando uomini e cose, sanno non di rado conservare nei giudizi l'animo sgombro da livori. Meno sereni Bartolomeo Dotti e Giovan Francesco Businello: assai più ringhiosi e maligni i satirici, che, protetti dall'anonimo, entrano nel santuario delle famiglie, nelle aule dei governanti, nelle celle dei conventi.

Fot. Tomaso Filippi, Venezia.

2. - APOSTOLO ZENO.

Alle gonfiezze del Seicento si contrappongono le sdolcinature e le piccinerie del secolo seguente. La poesia, nel suo gergo gallicizzante, usa molte parole per non dir niente e si compiace di madrigali, di odi, di anacreontiche, il cui solo pregio sta in certe edizioni, tutte sapide dello squisito gusto decorativo settecentesco. Pure, fra tanto vanume d'ingegni e di studi e fra tanto brulicame di poetastri, qui sorgono nella poesia italiana ingegni come Apostolo Zeno (2) e Gasparo Gozzi (3), e in quella dialettale i migliori poeti vernacoli che abbia avuto Venezia. Fra questi ultimi non metteremo Carlo Goldoni (4), chè troppo fiacchi e miseri sono i suoi versi. Ma di più fulgida gloria vive il suo nome, come pittore di costumi incomparabile (*). I molti suoi versi non valgono una scena d'una delle sue commedie e son quasi tutti scritti per nozze di patrizi, per vestizioni di monache, per radunanze di arcadi, per omaggi a predicatori. Qualche volta in alcune pitture di costumi, il comico festoso si discopre anche di tra la povera poesia, come, per esempio, quando descrive una sua gita sul Burchiello di Padova, ossia la barca

Che va vià per la Brenta ogni matina.

Fot. Tomaso Filippi, Venezia.

3. - GASPARO GOZZI.

(*) GOLDONI. *Componimenti diversi*, T. I, p. 184. Venezia MDCCLXIV.

Con rapidi tocchi egli descrive i suoi compagni di viaggio, tra i quali

Una Mare ghe giera con do pute
Che s'avera logà in tel camerin:
Per dir la verità le giera brute,
Ma però le gaveva un bel sestin
Le stava là che le pareva mute,
Ma un zovene ghe fava de penin
La Mare (se le fie se devertiva)
Stava col muso in sen, e la dormiva.

Meglio sorride il vernacolo in altri poeti di questo tempo, quantunque anch'essi, ad immagine del secolo, siano cascanti e leziosi, pur nella loro grazia gentile. La patria del più grande commediografo d'Italia non ebbe mai un poeta, che sapesse piegare al verso con l'arte perfetta del Porta il più morbido e caro dialetto della penisola (5).

Una dolente rampogna per i decadenti costumi della società, suona ne' versi di due abati patrizi — Angelo Maria Labia e Angelo Maria Barbaro (*). Il Labia (1700-1775) scriveva di sè stesso così:

Mi no son nè chietin, nè son rebelo
Mi son un cittadin apassionà
Per veder che da qualche tempo in qua
La povera mia Patria va in sfacelo.

Il secolo è rotto alla mollezza, ai godimenti, agli amori. Guardate come vanno vestite e come camminano le donne:

Cornier da furie, mate spiritae;
Cavei sul muso sempre sparpagnai,
Colo uno atalo e in colo ben spalae,
E do petti mostrar sempre spacai:

Un taglio sul bassin da relassae,
Sporto in fora da drio come i tolai,
Cotole e veste curte e curte assae
E sfiamesanti veli sui zendai;

Calza bianca e mulete e gran cordele,
Puzze con languidezza sul servente...
Ochio lascivo in giro e seducente...

Le stesse querimonie e gli stessi lamenti si trovano nel Barbaro, anch'egli lodatore dei tempi trascorsi:

L'è andada sta Città;
Sta Republica alfin
Più de tutte à durà,
Co l'abito se vechio
Nol se rinova più.

Co i vizi i sotomesse le virtù
No gh'è rimedio più.
La gola, el lusso, la lussuria e l'ozio
Trionfa in sta Venezia,
E a corregerla ben l'è una facezia.

(*) *Collezione delle migliori opere scritte in dialetto veneziano.* Venezia, Alvisopoli, MDCCCXVII. Anche Raffaello Barbiera raccolse, con molto sfoggio di critica, poesie vernacole di molti autori, dai più antichi ai più recenti (Firenze, Barbèra, 1886). E Filippo Nani-Mocenigo scrisse sulla *Letteratura Veneziana del secolo XIX* (Venezia, Merlo 1901) un volume, dove posson trovarsi molte notizie biografiche dei poeti veneziani anche del secolo XVIII.

Non di correggere il costume aveva certamente in animo Giorgio Baffo, i cui versi, vivi, spontanei, sono però macchiati da brutture oscene. Un alito dell'età leziosa spira dai sonetti sui *Cavei de Nina* di Gian Giacomo Mazzolà, padovano, dolce poeta, se bene non poco frondoso. Spesse volte i suoi sonetti sono stemperati e vuoti, ma ve n'è qualcuno spontaneo e fragrante come un fiore. La primavera ritorna e con essa il sorriso delle erbe e dei fiori, ma l'anima, malata d'amore, soffre e s'addolora. Il tema è vecchio e troppe volte ripetuto, ma la forma è fresca e graziosa:

Scorrenza a desgiazzarse ogni palùo;
Nina, nè l'acqua se più tanto pegra;
Ogni alboro de fogie spogio e nudo
Torna za a farse verde e se ralegra.

Ogni campo, ogni prà par un velùo,
Ogni razza de bestie e osei xe alegra;
Tuto bagola e ride al dì d'anciuo,
E mi, mi solo go l'anima negra.

Per mi solo no torna Primavera,
Mi solo in mezo a tante so alegrezze
Sospiro e smanio da matina a sera;

Nè certo lasarò de sospirar,
Se co la vista ti de le to drezze
Sto cuor no ti me vien a consolar.

4. - CARLO GOLDONI.

Freschi e giocondi anche i *Ditirambi* di Lodovico Pastò, nato nel 1746 a Venezia.

Un altro culto non rimase mai deserto di devoti, quello di Bacco. Al verso del poeta antico

Omne malum vino cantogue levato,

risponde con pari giocondità la poesia veneziana del Pastò, che fa pensare al Redi:

E bevesto
E trinchesto
Tracanemo
Sto bel sangue vegetabile,
Sto prezioso oro potabile.
Benedeso!
Che diletto,
Che piacer! uo che gran gusto
Che mi provo co te gusto!
Co te gusto, caro ben,
D'alegrezza mi son pien;
Co te bevo mi me sento
Tuto giubilo e contento.

5.

Ma un'altra voce di canto più soave viene dalle lagune. È quella di Antonio Lamberti, i cui versi hanno quella bellezza molle e voluttuosa, che spira dal volto delle donne veneziane.

Le *Stagioni* sono un capolavoro di poesia campestre, paragonabile in qualche parte a quelle del Meli, e le canzoni, ricche di mille vaghissime immagini, si alzavano nei silenzi armoniosi delle notti veneziane, ed erano ripetute nelle stanze delle amabili donnine, specialmente in quel salotto ospitale, che a buon dritto poteva esser chiamato l'Hôtel Rambouillet di Venezia, e dove sedeva regina di una corte eletta di letterati e di spiriti culti Isabella Teotochi Albrizzi. Il Lamberti orna di grazie delicatissime il suo verso, come nel canto alla *Luna di Settembre:*

Proprio un arzal se el cielo,
Un specchio el mar tranquilo,
L'aria no move un filo,
Xe moderà el calor.

La luna come brasa
Nata del mar là in fondo
De secondo in secondo
Scolora el so rossor.

Eco, color de l'oro
La par in sto momento;
Eco, la par d'argento,
Ecola a dominar.

Scampa dal ciel confuse
Le più brillanti stele,
Che d'esser manco bele
Le stenta a tolerar.

Del mar la se fa specchio,
La fissa el viso belo,
E 'l mar xe altro cielo
Se vede a comparir.

Ste rive, ste vignete,
E quando se presenta
Tute le se inarzenta,
Le gode al so aparir...

Crearse in un tal stato
Pol l'anima sicura,
Più bela la natura
La so creatura ancor.

Radòpia, o cara Esilia,
Sto portentoso incanto,
Toca quel'arpa e al canto
Unissila d'amor.

Cistia te lo domanda
Che benchè casta anch'ela,
D'amor la fiama bela
Un dì à scaldà el so cuor.

Varda! el so ragio adesso
Xe adesso sul to peto!
Un amoroso afeto
No te se svegla in sen?

De mi so parlo, o cara,
Che inutile xe ogn'arte
Onente no so lapicarte...
E pur, mio caro ben,

Pur se amerò costante...
Ma qual locanto novo?
Io mi più no me trovo...
Ti è un paradiso, sì....

Co' apassionae sie voci!
Da che armonia interotte!
Dopo una de ste note
Che se vergogni el dì.

Del Lamberti è anche la famosa canzone della *Biondina in gondoleta* (6), posta in musica da Simone Mayr, e che si ripete tuttora sulle lagune, svegliando gli echi del passato (*).

Le cose più spontanee e schiette di tutta la poesia veneziana furono scritte dal Gritti e dal Buratti.

Francesco Gritti, nato a Venezia nel 1740 da famiglia patrizia, fu più amico della solitudine che del conversare, ma benchè fra gli amici apparisse d'aspetto grave, taciturno, pensoso, aveva uno spirito festevole che si rivelava nel verso melodioso non di puro artificio tecnico, ma per l'espressione di una fantasia viva e feconda e pur composta e armoniosa.

6.

Tra i suoi bellissimi *Apologhi* scegliamo questo che ha per titolo: *L'ava e 'l pavegio:*

Za l'Aurora per i campi
Dà la carza al lusiriol;
Za da l'onde tra i so lampi,
Scampo e ride el novo Sol.

Dise a l'ava la regina:
Pute cara, ostia, ton però!
Che fragnovan a la collina!
A revedese a filò (**).

Va là fola industriosa
Sora i gigli, su i ginè,
E chi al tìno e chi a la rosa,
Come andemo nu al Café:

Ma su spesso, poveretti,
Rei veleni a sorbegiar;
Senza spesa, nè sospeti
Ele 'l netare a chiuchiar.

Stava giusto un'ava un zorno
Su 'n garofolo in zardin,
Zupegandoghe d'intorno
A sorseti 'l corcesin:

Su quatr'ale tricolori
Un pavegio *bel esuri*
Passa in quel, che a mille fiori
Dà del maio tutto 'l dì.

El la vede far bancheto
Sul garofolo co 'l va,
E co 'l torna dal boschetto
El la trova ancora là.

Ma bisogna (el dise) *cura*
Che sie proprio de bon cuor....
Che costanza! l'è ben rara!
Chiuchiar sempre, sempre un fior!

Parè un'ostrega incrostada
Su la crosta in mezo al mar,
Che no sa trovar la strada
De poderse distacar.

– Bel emblema dei galanti
(La responde) *ave rason;*
L'ava e l'ostrega costanti
Xe un perfeto paragon:

Questa e quela serve atente
Al so nobile destin,
E chi è nato a no far gnente
Nasa fiori per morbin!

Ste delizie podè averle
Va che ozioso ve fa 'l ciel,
Ma da l'ostrega el vol perle,
Da la cera el vol el mel.

(*) Vedasi nel fascicolo di musica del presente numero.
(**) *Filò* – veglia di contadine in qualche stalla o altro luogo in tempo di notte per filare.

Ingegno originale, moderno, vero fu Pietro Buratti, che vide la ingloriosa fine della Repubblica, i danni e le onte della straniera tirannide. Il suo verso ha alle volte una voce potente, che è insieme protesta e lamento, come quando egli domanda pietà per la patria:

Per la patria la domando
Che xe in fregole ridota,
Che va in coro sospirando;
Che ghe manca la pagnota!

Per la patria che regina
Del so mar xe di xe stada,
Finchè un beco da rapina
Senza corno l'à lassada;

De quel corno che valeva
Assai più d'una corona,
Che per tuto la rendeva
Rispetabile matrona;

Che dal ani cariolà,
Benchè re de tuti i corni
Su l'altar de libertà
L'a fisio, da porco, i zorni.

Gran memorie, Consegier! (*)
Per chi ha visto sto paese,
Sede un tempo del piaser,
Rovinà dal mal francese!

Per chi in mente ga la storia
De sto povero paese,
Dopo secoli de gloria
E vendno e revendno;

Per chi ha visto el roto infame
De la fezza democratica
Superar l'ingorda fame
De la fezza aristocratica;

Per chi pensa a la burlada
Che n'à dà la Franza indegna,
Co za gera decretada
Al Tedeschi la consegna.

Fu questo un gagliardo grido di protesta, che scosse gli spiriti addormiti tra l'umido alito della morta laguna. La poesia mandò ancora qualche bagliore nei versi italiani elegantissimi di Vettore Benzon, di Luigi Carrer, di Vittorio Salmini, di

(*) Il poeta si rivolge al Prefetto di Venezia, ma colle sue amare frutto dalle sue nobili parole: fu arrestato e messo in prigione a meditare sugli effetti della poesia patriottica.

Onorato Occioni, nella satira onesta e gioconda di Arnaldo Fusinato, nelle poesie pur italiane e non ispregevoli di Francesco Negri, di Giuseppe Avellone, di Luigi Pezzoli, di Andrea Rubbi, di Angelo del Mistro e nei facili e svelti *Pronostici* in vernacolo di Camillo Nalin. Ma neppur quando, dopo gli anni tristi del servaggio, la patria fu rivendicata a libertà, l'esultanza di Venezia, risorta dalle sue ruine, seppe trovare una degna espressione poetica in quel vernacolo, che pur suona così graziosamente nelle bellissime commedie di Giacinto Gallina e di Riccardo Selvatico.

POMPEO MOLMENTI.

! Si vuole che Schumann interrogasse un giorno un... tavolo... parlante, per sapere qual'era il tempo esatto delle due prime battute della *V Sinfonia* di Beethoven.

Una sera, trovandosi egli con la moglie ed un amico si posero attorno ad un tavolino, vi posarono le mani, e dopo alcuni istanti il tavolo si mise a ballare.

Allora Schumann gli fece la domanda. Il tavolino esitò a lungo — si vede che meditava profondamente la grave questione — e finalmente, con viva sorpresa degli astanti, battè a quattro tempi il passaggio indicato!

Che tavolino intelligente!

Ecco che un tavolino può diventare anche... compositore e dare dei punti ai migliori maestri: può anche servire d'aiuto ai compositori di media fama, e può dettare completamente a coloro che vogliono scrivere a tutti i costi.

Avverrà che un tavolino diventerà poi prezioso e sarà venerato non solo perchè su di esso un compositore popolare scrisse il suo capolavoro, ma anche perchè il tavolino fu il miglior consigliere del maestro e forse quello che gli suggerì tutta l'opera.

Ecco un tavolino che vale più d'un genio umano! Bisognerà pensare a creare un ordine speciale di decorazione equestre... per i tavolini.

E quando andremo al caffè faremo una scappellata ed un profondo inchino al tavolino prima di sederci. Non si sa mai: forse su quel tavolo verranno presi gli appunti di qualche capolavoro!

! Attenti che scoppia una bomba... americana.

Al Messico si sta costruendo un grande teatro che sarà il teatro Nazionale, e verrà inaugurato nel 1906 con una Compagnia d'opera italiana. — Il nuovo teatro costerà... 34 milioni!...

Bum!... la bomba è scoppiata!...

! Pare che a Varsavia, in un teatro privato, si dessero produzioni di tendenze patriottiche, rivoluzionarie. La Polizia informata, circondò il teatro, procedendo all'arresto dell'impresario, del direttore, degli autori, degli artisti e... del pubblico!...

Ecco una misura veramente radicale, e... unica, proprio unica nel suo genere.

! Scrive il *New-York Herald* che l'americano signor James Loeb ha annunziato che darà 500,000 dollari per la dote di un Istituto musicale da fondarsi in New-York. Dieci dei suoi amici daranno un contributo di 50,000 dollari per ciascuno: totale un milione di dollari, pari a cinque milioni di franchi.

Il famoso miliardario Carnegie favorisce questo progetto e si dice abbia offerto l'uso del Carnegie Hall, che diverrebbe la sede del nuovo Istituto.

Fin qui la notizia; speriamo che stavolta gli americani parlino sul serio. Staremo a vedere. Intanto, per mantenere la notizia un po' in quarantena, l'abbiamo registrata in questa rubrica delle notizie... sensazionali.

! Il teatro Harlan, di New-York, è stato distrutto da un incendio. Il fuoco ebbe origine in una soffitta, durante la rappresentazione.

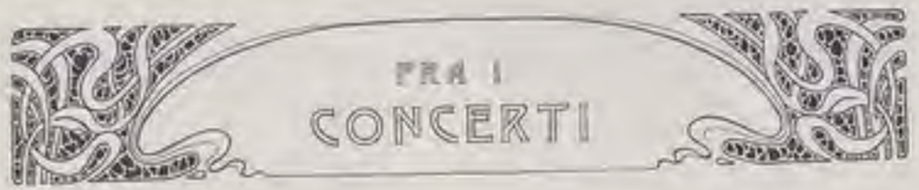
Con molta presenza di spirito un attore si avanzò al proscenio ed avvertì il pubblico ch'era in fiamme una casa vicina, e che quindi riteneva prudente di sospendere lo spettacolo. Fu evitato così il panico. Tutti uscirono tranquillamente e in meno di sei minuti i 1,800 spettatori erano in salvo. Il teatro andò completamente distrutto.

E fin qui niente di male; anzi è degno d'ammirazione il sangue freddo e la prontezza di spirito dell'attore che salvò così tanta gente.

Ma si soggiunge che nei corridoi del teatro, sedici poliziotti col bastone in mano sorvegliavano l'uscita del pubblico. Il capitano di Polizia gridò: " Se qualcuno si eccita provocando disordini, gli rompo il bastone sulla testa! „ Molto positivi gli americani, non c'è che dire!....

E chi sa che per l'avvenire, all'uscita dei teatri non vi siano nei corridoi dei soldati col fucile spianato, e l'artiglieria a cavallo....

Sorprese del futuro!



✦ Alla Villa Reale in Milano, gentilmente concessa anche quest'anno da S. M. il Re a scopo di beneficenza, durante il maggio furono organizzate molte feste le quali richiamarono in gran numero il pubblico più elegante di Milano. Ebbe grande successo, fra i molti concerti, quello cui presero parte Consolo (pianoforte) e Polo (violino). I nomi dei due artisti ne dispensano dall'aggiungere qualsiasi superfluo elogio.

✦ Il 9.° Concerto Orchestrale a Torino, diretto dal maestro T. Seralin, ottenne un completo e lusinghierissimo successo. Cospicuo e interessantissimo il programma col tragico poema sinfonico di C. Franck, *Le chasseur maudit*, il *Saltarello* di Grieg, ecc., ecc.

✦ Il 12 del mese scorso ebbe luogo nel salone-teatro dei Figli della Provvidenza un concerto mandolinistico che riusciva simpatica festa d'arte. I giovani allievi dell'Istituto, sotto la guida del loro intelligente maestro Armando Morlacchi, furono applauditi per la sicurezza, l'affiatamento, il colorito dell'esecuzione in una *Serenata* di Acton, nell'*Adagio cantabile* di Beethoven, in una graziosissima *Aria* di Gabriel Marie e in un *Pot-pourri* tratto dalla *Luisa Miller*. Apprezzati assai furono pure il signor Morlacchi, che con tocco squisito eseguì due leggiadre *Romanze* per liuto, il baritono signor Riguzzi, il tenore signor Gobbi, ed il maestro Pietro Corio, insegnante di canto nell'Istituto stesso.

✦ Un pubblico numerosissimo ed eletto assistette al saggio finale della fiorente Scuola Popolare di Musica nel Salone dell'Istituto dei Ciechi di Milano. Questo saggio, come tutti gli altri, dimostrò il buon indirizzo impresso alla Scuola dagli esimi insegnanti. Tutti i pezzi, quindi, furono meritatamente applauditi, come meritate furono le onorificenze distribuite.

✦ Geniale e simpaticissimo il concerto dato a beneficio dell'Istituto Sacchi nel nostro Istituto dei Ciechi. Ne fu anima il chiarissimo prof. Mapelli e ne fu attrattiva irresistibile la geniale signorina Oddone. Essa infatti eseguì due delle sue più eleganti e appassionate romanze: *Io sono stanca* e *Frammento*, dalla nostra Casa pubblicate. In esse autrice, cantatrice ed accompagnatrice si fusero in una ben singolare personalità. Eseguì pure la *Canzone d'amore* di E. De Leva, sempre fine interprete, sempre acclamata esecutrice. Il Mapelli col signor conte A. Cicogna eseguì il magistrale *Tema con Variazioni* del preclaro, genialissimo Alessandro Longo, pezzo già dalla nostra Casa pubblicato. Del signor conte Cicogna furono eseguite tre composizioni, apprezzabili assai come idee e come correttezza di trattamento.

✦ La Presidenza dell'Associazione " Amici della musica „ ci comunica che il Concorso per una composizione per canto e pianoforte fu vinto dai maestri E. Pozzoli di Milano e Baldi Zenoni di Venezia.

✦ Riuscitissimo al Carignano di Torino il concerto promosso dall'Associazione della stampa subalpina e dato dal celebre violinista Hubermann a beneficio delle vittime di Pregelato, col seguente programma: Dvorak: *Concerto* per violino, op. 53 (nuovo per Torino) — Schubert: *Wanderer*, fantasia (R. Singer) — Ferraris: *Momento lirico*; Ignazio Brilli: *Scene spagnuole* e *Tarantella* (tre prime esecuzioni di Hubermann) — Rubinstein: *Studi su note false* (R. Singer) — Paganini: *Primo Concerto* (Hubermann).

✦ Il concerto diretto a Torino dal celebre Martucci fu un avvenimento. Così lo giudica il critico musicale signor Ferrettini: " Misurato, grave, con Sebastiano Bach; delicato, squisito per dolcezza di chiaroscuri nella graziosa *Serenata* N. 8 di Mozart, ove è curiosissimo l'uso e l'effetto dei corni nelle quattro piccole orchestre d'archi; nobilissimo, sereno e vigoroso nell'interpretazione della *V Sinfonia* di Beethoven, Giuseppe Martucci potè nuovamente constatare nell'effusione del plauso in quale concetto Torino tenga i veri artisti, custodi vigili del decoro, della dignità dell'arte „.

CONCORSO

PER IL PROGETTO DEL MONUMENTO DA ERIGERE IN MILANO

A

GIUSEPPE VERDI

L'appello da noi rivolto a quanti in Italia e nelle altre civili Nazioni serbano un culto per quell'Arte, alla quale **Giuseppe Verdi** strappò segreti profondi e della quale rivelò splendori immortali, non rimase inascoltato.

Sorgerà a Milano — seconda patria al Grande che le affidava le più forti manifestazioni del suo genio e le più soavi del suo cuore — il Monumento a **Giuseppe Verdi,** segno di ammirazione sconfinata, di gratitudine imperitura.

Col presente Concorso noi diamo convegno all'Arte italiana, perch'essa tragga, dalla superba grandezza del cómpito, novelli motivi di gloria!

Milano, 15 maggio 1904.

IL COMITATO

Gio. Batta Barinetti, Sindaco, *Presidente*
Uberto Visconti di Modrone, Arrigo Boito, *Vicepresidenti*
Pietro Suzzi, Claudio Treves, *Segretari*
Gaspare Emilio Brugnatelli, Corrado Carabelli, Giuseppe Gallignani, Giulio Pisa
Leopoldo Pullè, Guelio Ricordi, Edoardo Sonzogno.

PROGRAMMA DI CONCORSO

formulato dalla Commissione artistica ed approvato dal Comitato.

Art. 1.° — È aperto fra gli artisti italiani un Concorso per il Monumento a GIUSEPPE VERDI in Milano.

Art. 2.° — Il Monumento sorgerà nel centro della piazza Michelangelo Buonarroti, sulla quale prospetta la *Casa di Riposo pei Musicisti* fondata dal maestro VERDI. La planimetria della piazza è a disposizione dei concorrenti nella sede del Comitato (Palazzo Marino).

Art. 3.° — La massima libertà è lasciata ai concorrenti nel concetto dell'opera e nel modo di svolgerlo, entro ai limiti della spesa, stabilita in lire **centoventimila.**

Art. 4.° — Il termine per la presentazione dei lavori al concorso scade alle ore 16 del giorno 10 gennaio 1905.

Non sarà concessa, in nessun caso, veruna proroga.

Art. 5.° — Ogni concorrente dovrà presentare:

a) Il bozzetto in rilievo del Monumento, avente l'altezza totale non minore di un metro, nè maggiore di due, colla indicazione del rapporto fra le dimensioni del bozzetto e la scala metrica, sicchè si possa desumere la grandezza effettiva dell'opera da eseguire;

b) la testa della figura principale, almeno nella misura del naturale;

c) uno schizzo policromo, quando il concorrente faccia speciale assegnamento sull'effetto di materiali di diverso colore;

d) la formale dichiarazione sottoscritta dall'autore concorrente, di assumere l'esecuzione del Monumento per il prezzo totale di lire **centoventimila,** compresa tutta l'opera intellettuale ed artistica, e compresi tutti i materiali, tanto della parte figurativa quanto della parte architettonica ed ornamentale, tutta, indistintamente, la lavorazione e tutta la posizione in opera, così da dare al suo posto il Monumento intieramente finito.

Sarà unicamente eccettuata la spesa delle fondazioni sino al piano della piazza.

Alla predetta dichiarazione dovrà essere unita la particolareggiata descrizione dei lavori, indicando i materiali, le dimensioni, ecc.

Art. 6.° — Il giudizio inappellabile per il premio e per le indennità verrà pronunciato da un Giurì composto di nove membri. Tre membri, fra cui uno scultore, saranno eletti dal Comitato pel Monumento; tre membri, fra cui due scultori, saranno eletti dall'Accademia di Belle Arti di Brera; tre membri saranno eletti dai concorrenti.

Per procedere alla elezione i concorrenti riceveranno alcuni giorni dopo la presentazione dei lavori di concorso una scheda, cui andrà unito l'elenco di tutti i concorrenti, i quali non saranno eleggibili. La scheda, anonima e suggellata, sarà chiusa in una lettera firmata dal concorrente e indirizzata al Comitato pel Monumento a GIUSEPPE VERDI in Milano — Palazzo Marino.

Il Comitato in adunanza plenaria farà lo spoglio delle schede e proclamerà elette quelle persone che raccoglieranno almeno un numero di voti corrispondente ad un sesto del numero totale dei concorrenti. Se la elezione riescisse nulla in tutto o in parte supplirà il Comitato.

Art. 7.° — Il Giurì delibererà a voti palesi e presenterà al Comitato pel Monumento una relazione, in cui sieno esposte le ragioni del giudizio. La relazione verrà pubblicata.

Prima del giudizio avrà luogo una pubblica Mostra dei lavori di concorso, la quale non durerà meno di dieci giorni e principierà il giorno 27 gennaio 1905, quarto anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Art. 8.° — Al lavoro di concorso, il quale, soddisfacendo alle condizioni poste dal precedente Art. 3.°, sarà giudicato migliore fra tutti e degno di venire tradotto in esecuzione, verrà assegnato il premio di **cinquemila lire.**

Quando il Comitato, dopo opportuni accordi e con le debite guarentigie, affidi al concorrente premiato l'esecuzione dell'opera, le predette cinquemila lire resteranno comprese nella somma di lire centoventimila, a' termini del " comma d " del precedente Art. 5.°. Ad ogni modo il bozzetto premiato resterà in proprietà del Comitato.

Art. 9.° — Agli autori dei lavori di concorso, i quali, dopo il premiato, siano giudicati degni di lode per effettivo merito artistico, saranno date delle indennità di lire **mille** ciascuna non oltre il numero di cinque.

Art. 10.° — I lavori di concorso dovranno essere consegnati dai concorrenti o dai loro rappresentanti nel luogo che il Comitato indicherà pubblicamente e a richiesta di chi lo domanderà in tempo debito. La consegna verrà fatta all'incaricato del Comitato pel Monumento, non prima del giorno 20 dicembre del corrente anno, nè dopo le ore 16 del giorno 10 gennaio 1905, giusta l'Articolo 4.° del presente Programma.

Il Comitato non si incarica di ritirare i lavori dalle ferrovie, dalle dogane, dagli spedizieri, ecc.

Art. 11.° — I concorrenti avranno obbligo di ricomporre o far ricomporre da persona di loro fiducia i modelli che fossero spediti in vari pezzi, e di farne riparare i guasti. Dal canto suo il Comitato avrà cura di provvedere alla buona conservazione dei lavori di concorso, senza però assumere alcuna responsabilità per i danni eventuali che potessero accadere prima o dopo il giudizio del Giurì.

Tutti i modelli e i documenti, eccetto quelli del concorrente premiato, dovranno essere ritirati a spese dei concorrenti, mediante la presentazione della ricevuta rilasciata all'atto della consegna, entro il periodo di un mese dalla data della pubblicazione del giudizio di cui all'Art. 7.°.

Scorso questo termine cesserà per parte del Comitato ogni obbligo di custodia.

LA COMMISSIONE ARTISTICA

Ernesto Bazzero, Luca Beltrami
Camillo Boito, Enrico Butti, Luigi Conconi.

A complemento del Programma di Concorso, crediamo opportuno dare due illustrazioni del luogo ove deve sorgere il Monumento a Verdi.

Fot. G. Ricordi & C., Milano.

Facciata della Casa di Riposo per Musicisti.

Fot. G. Ricordi & C., Milano.

Piazzale Michelangelo Buonarroti.

❀ Un complesso bene scelto d'esecutori rende interessantissima la riproduzione del *Barbiere di Siviglia* a Chioggia.

❀ Al Carlo Felice di Genova la rinomata signorina Barrientos rende eccezionale la riproduzione del *Barbiere di Siviglia*.

❀ A Cosenza la stagione prosegue brillantemente col *Barbiere di Siviglia*, eterno capolavoro.

❀ Un pensiero squisitamente gentile ebbe la distinta cantante signora Giulia Novelli presentando alla sua altrettanto distinta collega signora De Macchi uno splendido album stile *Liberty* in argento e bronzo e ciò in occasione dell'ultima rappresentazione della *Gioconda*, che brillantemente chiuse la splendida stagione al Costanzi di Roma.

❀ Al Politeama Rossetti di Trieste è il *Trovatore* che costituisce il perno della stagione.

❀ Al Malibran di Venezia ottimamente *Il Barbiere di Siviglia*: sempre rivestita con piacere quest'eterna fonte di giovanezza.

❀ A Santa Maria Capua Vetere eccezionale spettacolo per attrattiva musicale e per corretta esecuzione costituisce *La Bohème* di Puccini.

❀ A Reggio Emilia non poteva conseguire esito più completo l'*Aida* ardentemente desiderata. Perchè gli anni infondono al capolavoro Verdiano nuovi incanti: il fatto è che raramente il pubblico s'abbandonò a così entusiastiche acclamazioni.

❀ Al teatro Comunale di Lucca la *Lucia di Lammermoor*, messa in scena decorosamente, ottiene un completo successo assai rimuneratore per l'Impresario, l'ex-tenore Tobia Bertini.

❀ Al teatro Verdi di Firenze un'eccezionale ripresa di *Ernani* col celebre baritono Mattia Battistini, che vi compose una molto nobile figura di re Carlo V. Serata memorabile. Replicati la romanza del baritono ed il famoso finale del secondo atto. Uguale successo arrise anche al *Ballo in maschera*.

❀ A Carrara, dopo la *Lucia*, il *Trovatore* ottiene un grande successo. Il complesso artistico soddisfa ogni più vivo desiderio e lo spettacolo si svolge attraverso continui e meritati applausi.

❀ La *Traviata* a Catania costituisce uno spettacolo attraente: l'orchestra è costretta a replicare il celebre preludio al quarto atto.

❀ Un grande, straordinario successo il *Faust* a Siena. Figuriamoci che furono bissati il preludio, il coro dei vecchi, la marcia e la serenata di Mefistofele.

❀ Al teatro Garibaldi di Treviso ebbero due rappresentazioni applauditissime di *Barbiere* date dalla Compagnia di giro Borbone.

❀ A Sesto Fiorentino applaudono una discreta *Favorita*, data con un tenore del paese affatto debuttante.

❀ Al teatro Cressoni di Como è applaudito moltissimo l'*Ernani*, che costituisce uno spettacolo estivo abbastanza attraente.

❀ A Vicenza, con la distinta protagonista signora Svicher, la *Traviata* ottenne un eccezionale successo. Chiesti molti *bis*.

❀ Non potevano ottenere un successo più lusinghiero *Il Barbiere di Siviglia* e la *Sonnambula* a Pola. Buono il complesso degli esecutori.

❀ A Faenza è attesa una riproduzione del capolavoro Verdiano *Aida*, che sarà fatta con un complesso artistico di ottimi elementi.

❀ La *Traviata* è stata acclamatissima a Ragusa, interpretata dalla signorina Rapisardi.

❀ A Salò applaudiscono il loro modesto *Rigoletto* — come a Montevarchi la *Norma* per la bellezza della musica, con poche pretese circa gli esecutori.

❀ Così pure al Politeama di Pisa *La Bohème* di Puccini ottiene completo e clamoroso successo: ripetuti il racconto, il quartetto, il valzer, l'*addio alla zimarra*.

❀ Al Politeama di Acqui s'è iniziata una stagione lirica, nella quale si daranno *Favorita*, *Trovatore* e *Forza del Destino*.

RAMMENTIAMO

che vi sono ancora disponibili ben poche Copertine in tela, stampate a colori, per rilegare l'annata 1903 della rivista MUSICA E MUSICISTI. Si prega perciò di affrettarne le richieste, inviando vaglia agli

Editori G. Ricordi & C., Milano.

Le copertine semestrali costano una lira per l'Italia, e franchi 1,50 per l'Estero ciascuna, spedizione compresa.

L'AMMINISTRAZIONE.

ESPOSIZIONE DI CANI

Un affare serio parlar di cani in *M. e M.!*... In un certo mercato milanese sono chiamati cani anche certi esseri che sono, infatti, cani, ma senza esser quadrupedi... epperò scrivendone in *M. e M.* si corre a rompicollo il pericolo di destar sospetti, di urtar suscettibilità, mentre in verità qui parliamo una volta tanto di cani autentici, cani nati da cani, in occasione dell'omonima Esposizione aperta in questi giorni nei Giardini Pubblici. E ciò perchè, del resto, i cani possono bene essi pure esser soggetto d'arte. No?... guardate la splendida serie di Cartoline postali, dal nostro Stabilimento Litografico

Il piccolo Griffon di Bruxelles e l'Havanes.

pubblicate, disegnate e colorate da quel graziosissimo ospite che fu il cavaliere Vecchio... Giù la berretta, signori, chè veramente splendide sono, sono veri lavori d'arte: tutte le razze, tutti i tipi, tutti gl'incroci, tutti i mantelli, nei loro atteggiamenti, nelle loro pose, nelle loro più svariate espressioni fisionomiche e psicologiche, vi son fermate: i gravi *Danesi*, i mesti *Setters*, i *Segugi* cocciuti, gli afroditiaci *Volpini*, i filosofici *Spinosi*, i vivaci *Pointers*, gli allegri *Fox-terriers*, e l'astuto *Griffons* e gli altezzosi *Spaniels*, il macabro *Espagneul* ed i civettuoli *Spaniels*, l'olimpico *Cane di Terranova*, ed i felini *Terriers* scozzesi e inglesi, gli alati *Levrieri*, i prudenti *Barboni*, i *Bracchi* giocolieri, il senza complimenti *Bull-dogg*, i voluttuosi *Mops* ed il bonario *Cane da pastore*.

Tutti ci sono, e disegnati, coloriti, interpretati con amore d'artista paziente, scrupoloso, specialista, fine indagatore della genealogia canina e della complicata sua psiche.

Ma queste Cartoline del Vecchio hanno un difetto: un difetto che è una vera deficienza: uscite dalle

I Bracchi italiani.

nostre Officine Litografiche, non ritraggono i tre splendidi cani che delle Officine stesse sono nientemeno che la formidabile sentinella. I nostri cani,

Il Cane del S. Bernardo.

i nostri tre cani, la salvaguardia di tanti capolavori furono obliati dal caro cav. Vecchio!! epperò noi ripariamo all'obliviose dando qui l'effigie e del nostro fedele levriero russo *Czar*, glorioso per due premi conquistati nelle ultime Esposizioni canine, e

della di lui fedele compagna *Maffa*, e di quel simpaticone di *Mars*, il cane da pastore scozzese, così bonaccione nella sua tortuosa dinoccolatura sgattaiolante.

E così, descritti gli splendidi cani artisticamente ritratti dal Vecchio nelle sue Cartoline, è inutile ora far la descrizione di quelli esposti nella recente Esposizione ai nostri Giardini Pubblici — sono essi gli stessi soggetti che già ispirarono l'artista in quelle Cartoline: quelle Cartoline sono perciò questa stessa realtà, idealizzata dal magistero dell'arte. — Inutile dunque ripetere la descrizione dei cani vivi in quella Esposizione ammirati, quando essi possono essere ammirati in queste Cartoline del Vecchio. Diciamo piuttosto (questo sì!) che essi c'ispirarono il pensiero di dedicar loro un posticcino in *M. e M.*, perchè li abbiamo trovati un vero e complesso e completo organismo musicale.

Fot. G. Ricordi & C., Milano.
« Maffa » « Czar »
Levrieri russi razza « Borzoi »

???... gli abitanti delle case circostanti a quell'Esposizione lo potrebbero dire, essi che nell'alto silenzio della notte, dal seno frusciante di quelle macchie d'alberi lussureggianti bene udirono uscire, espandersi e vibrare penetrante e acuminato un concento così dolce che li suase a non pensar più al sonno pur di non perdere una nota sola di quel singolare poema sinfonico!

Fot. G. Ricordi & C., Milano.
« Mars » cane di razza « Collier »
Cane da pastore della Scozia.

Dunque: nel mondo musicale, elemento spiccatamente musicale anche i cani d'ogni genere. E se qualcuno ci volesse gridare la croce addosso per questo articolo, per quest'asserzione, gli rammenteremmo le *Quattro Stagioni*, dove il grande Haydn ritrasse musicalmente ogni suono animalesco, lo rimanderemmo al celebre naturalista Kirker che quei suoni rese con curiosissime onomatopee — *hirundo frittinit, upupa pupizat, turdus flidisat, perdrix titibizat, passer struthisat, anser gratitat, sturnus pisilat, cuculus cucutit, gallus cucurrit*, ecc., lo rimanderemmo anche all'antico Aristofane che nelle *Rane* ha quel famoso *brekekekex coax coax* e negli *Uccelli* quell'imitativo *tiò, tiò, tiotò, tiotò, tobrix io tio, tio, tio, tiax!*

Ai nostri Giardini Pubblici poi il concerto canino a certi incisi pareva addirittura vocale e istrumentale attraverso una polifonia che sapea intrecciare e fondere i più disparati temi dall'abbaiare e al latrato, dal mugolìo e allo squittir della muta — s'udivano certe vere scale perfettamente semitonate, vocalizzate da cani che parevano soprani, scale precipitanti dall'acuto al grave, che nel mezzo s'intervavano con soavi mugolii tenorili, mentre nel grave si fondevano all'unisono con certe note gravi che parevano di bassi-profondi, marcanti, staccate, tutti i quarti forti d'ogni battuta, ecc., ecc.

Apriti, o terra!... ma voglio dir tutto: udendo questa dislocazione di voci (acute, medie, basse), per un momento (pazza associazion d'idee!) per un momento ho pensato alla medesima dislocazione vocale usata da Schumann nella terza parte del suo *Faust*: cherubini (regione suprema), falangi (regione media), penitenti (regione bassa), mentre un mio amico molto seriamente uscì a dire: ecco, se i nostri *popolari* con un provvido e saggio *Referendum* aboliranno la nostra gloriosa e benemerente Banda Municipale, ecco qua bello e trovato il concerto da sostituirle, a tutta delizia ed onor di Milano! E *bott lì!*

ISTANTANEE LIRICHE

(" OTELLO " DI VERDI — TEATRO DAL VERME — MILANO).

IAGO. *Dimmi se Cassio sei, oppure Cassia?*

ALLA RINFUSA

Alla Villa Reale di Milano feste di carità, di eleganza, di fiori — una serie di concerti, di spettacoli, di cerimonie che il buon cuore ispira, che l'intelligenza avviva e che ognuno ammira ed ama. La parte musicale vi è ben rappresentata auspice il maestro Stefani — la parte drammatica ha avuto a coefficienti di successi un Ermete Novelli, la signora Olga Giannini, la estrosa Dina Galli — il mondo della ricchezza, dell'eleganza, dell'intelligenza e della bontà, la *fashion* milanese più eletta e più abbagliante vi ha rifolgorato suscitando l'ammirazione e la riconoscenza.

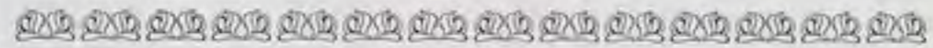
L'artista-filantropo signor Louis Lombard ha disposto che anche quest'anno, nei mesi d'agosto e settembre, dalla sua esclusiva orchestra siano dati concerti vocali e strumentali a scopo di beneficenza in Italia, Svizzera e Francia. Epperò i membri dei Comitati d'istituzioni di beneficenza, desiderosi di approfittare dell'illuminata generosità del signor Lombard, sono pregati di rivolgersi all' " Intendant du Château de Trevano, Lugano (Suisse) ".

È segnalata a Londra, in 18, Frith Street, la casa ove Riccardo Wagner abitò nel 1839 e dove fu cominciato il *Fliegender Holländer*. Così le cronache inglesi: noi per conto nostro facciamo osservare che l'*Olandese volante (Vascello Fantasma)* fu precisamente cominciato a Parigi nella fine del 1839 ed il libretto fu anzi ceduto, all'allora direttore dell'Opéra, M. Léon Pillet, al prezzo di 500 franchi. Questo libretto fu poi dato a musicare al maestro Dietsch e l'opera sua fu rappresentata il 9 novembre 1842 con fiasco completo. Dopo il quale Wagner, riscattato il soggetto, si diede egli stesso a musicarlo a modo suo, cioè in modo degno del celebre autore tedesco.

ISTANTANEE LIRICHE

(" OTELLO " DI VERDI — TEATRO DAL VERME — MILANO).

OTELLO. *Pensa ai tuoi peccaaaati!!!*



Il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, sotto l'intelligente e amorosa direzione della signora Luisa Caccialuppi, ha dato il primo giovedì di maggio un'accademia musicale che merita la più calda parola d'encomio. Nel programma figuravano Bazzini, Grieg, Rubinstein, Bach, Mendelssohn, Blangini, e come esecutrici, cantanti e pianiste, le allieve del Collegio fecero grande onore egli esimi professori Maggi, Anfossi, Frugatta e Appiani. Sincere congratulazioni alla Direzione del Collegio Reale che avendo saputo accaparrarsi simili maestri, può ora cogliere frutti sì eletti.

***

L'Intendenza reale dei Teatri di Corte a Monaco di Baviera ha scritturato una schiera di eletti artisti, i migliori della Germania, per i *Festivals* musicali che avranno la loro sede nel Prinzregenten-Theater, dal 12 agosto all'11 settembre, in onore di Wagner, e nei due Teatri Reali della Corte, dal 1.° all'11 agosto, in onore di Mozart. Gli amatori di Wagner e Mozart che desiderano assistere a queste solennità musicali, possono prenotare i posti indirizzandosi all'Agenzia generale Schenker e C., a Monaco, Promenadeplatz, 10.

ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO MANZONI — MILANO)

ATTO PRIMO.

PAPÀ LEBONNARD. *Tu vuoi ch'io ri Novelli?*

ISTANTANEE DRAMMATICHE

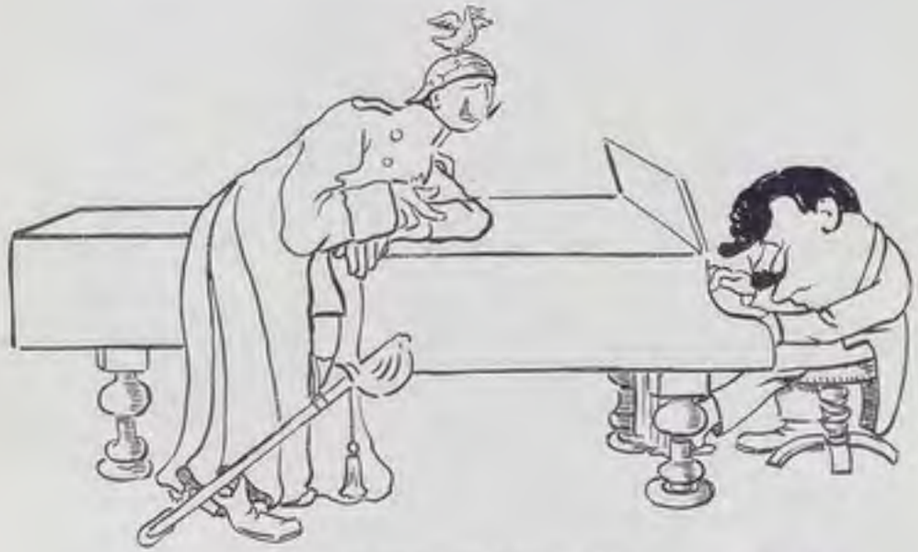
(TEATRO MANZONI - MILANO).

ATTO SECONDO.

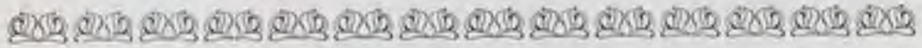
PAPÀ LEBONNARD.

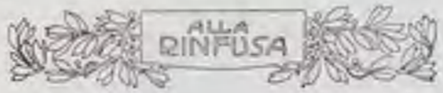
ISTANTANEE IMPERIALI

(A BERLINO).



Tu se' lo mio maestro e lo mio autore.





Il giornale inglese *Denver News* di Denver dice che il direttore d'orchestra italiano Mrs. Nicosia di quel teatro Broadway possiede un violino pel quale gli vennero offerti $ 7,000, e Mrs. Nicosia non vuole cederlo che per $ 15,000!!! E aggiunge che sì prezioso violino è dono d'una contessa Pecci de Lombroso di Milano che fu parente di papa Leone XIII. Secondo lo stesso giornale, il Nicosia, appunto perchè è molto amico di Mascagni, gli avrebbe lui comunicata l'idea dell'*Intermezzo* in *Cavalleria rusticana*.

Via! da qui a Denver siamo lontani; ma si sappia che il maestro Nicosia per farsi della *réclame*, sia pur uso nord-americano, non ha bisogno nè del violino d'una presunta contessa Pecci, nè della peregrina notizia riguardante lo spunto dell'*Intermezzo* in *Cavalleria rusticana*.

In onore a Loubet a Roma fu il prof. Tartaglia organizzatore di una riuscitissima mandolinata nella grandiosa festa del Pincio — 150 fra mandolini, mandole e chitarre riuscirono di un effetto meraviglioso.

Il Trio Parmense tenne a Piacenza una serata artistica che ebbe successo completo. Il professore Gasperini interessò colla sua nota conferenza *Armonie Femminili* — dopo di che i professori Ficarelli, Franzoni e Gasperini eseguirono un interessante programma di pezzi dovuti a parecchie fra le più rinomate compositrici.

ALLA RINFUSA

A Spoleto, il giorno 22 aprile il maestro Alessandro Filipponi fece alla Scuola popolare di Cultura, diretta dal prof. Carlo Polvani, la biografia di Rossini. Sfatò molto bene le calunnie che si sono addensate intorno alla gloriosa figura dell'autore di *Guglielmo Tell*; riunì gli atti principali della sua vita, e dopo che ebbe parlato delle sue tendenze riformiste e conservatrici nell'arte musicale, chiuse la splendida lezione fra gli applausi del numeroso pubblico.

***

Al R. Conservatorio Giuseppe Verdi, in Milano, ebbero luogo il 22 e 23 maggio i saggi finali degli allievi da licenziarsi. L'esito complessivo fu assai confortevole, dando così prova novella della serietà e della bontà degli studi impartiti nell'importante Istituto musicale milanese.

Auguriamo che tante promesse di speranze possano brillantemente realizzarsi.

ARMONIE E STONATURE

Il regalo d'una sala da concerti. — Il signor Barton, proprietario del magnifico Victoria Hall di Ginevra, famoso per concerti, ne ha fatto un dono alla città.

La musica percepita col tatto. — La rivista *Popular Mechanics* dà la descrizione di un nuovo apparecchio elettrico detto *Vibrocord*, mediante il quale le onde sonore si rendono sensibili, non solo all'udito, ma anche al tatto: così è possibile godere la musica non soltanto con l'orecchio, ma con tutta la persona. All'uopo questa, per mezzo di fili elettrici, vien messa in comunicazione con uno o più strumenti musicali, e le onde armoniche emananti da essi percorrono il corpo da capo a piedi, con vibrazioni tanto nette da poter riconoscere così il timbro dei singoli strumenti, come pure il processo melodico e armonico di ciascun pezzo di musica.

La sensazione di queste scosse elettriche musicali si dice abbia facoltà terapeutiche contro l'insonnia, l'isterismo, la prostrazione nervosa, i reumatismi ed altri mali.

L'inventore del *Vibrocord* dice che quando una persona vuol usare questa macchina elettrica, il suo corpo diventa una parte dello strumento musicale e deve rispondere alle sue vibrazioni armoniche: per ottenere questo effetto basta che la persona, posando i piedi su di un piatto metallico, impugni i due manubri della macchina, da cui partono i fili elettrici che riuniscono in un solo circuito persona e strumento.

L'intensità delle vibrazioni musicali può essere regolata secondo la sensibilità di ciascuna persona.

Il canto corale sulle navi giapponesi. — Da una lettera di un ufficiale italiano — il quale ha osservato da vicino quanto descrive al *Giornale d'Italia* — stralciamo il seguente brano, interessante per i nostri lettori.

" Ogni sera, dopo la cena, gli equipaggi giapponesi erano riuniti per il canto corale, e si udivano le gravi melodie, forse di inni patriottici, forse di preghiere, forse di vecchie canzoni di guerra.

" Io adoro questo canto corale, e lo credo efficace per mantenere elevato il morale di un equipaggio: e mi dolgo che vi siano marine europee nelle quali non vi è traccia di canto corale, mentre poi, a terra nelle caserme, come a bordo delle navi, si permettono veri teatrini che molti *cafés-chantants* invidierebbero, ed ove marinai travestiti da donne cantano dinanzi ad ammiragli, ufficiali e compagni, le più pornografiche e triviali canzonette tanto che, ad esempio, ricordo d'aver udito la canzone: *La redace da a campagna da 69* al suono della *Marcia reale* e dell'*Inno di Garibaldi*, a bordo di una nave che aveva la sua brava insegna da ammiraglio a riva! Quanti, al pari di me, osservando la vita di bordo delle navi giapponesi, predissero e scommisero che nella futura ed inevitabile guerra fra il Giappone e la Russia, la vittoria sul mare avrebbe arriso alla flotta giapponese, dalla quale, forse, alcune giovani nazioni europee avrebbero alcunchè da imparare! „

Statistica curiosa. — Il giornale *Berliner Tageblatt* di Berlino constata che dal 1.° settembre 1900 al 1.° settembre 1903 in Germania sono state rappresentate più opere straniere che tedesche. Queste non hanno in attivo che 1,890 rappresentazioni, mentre che quelle ne hanno 2,002. Compositori legittimamente tedeschi come Weingartner, Reznicek, Bungert, Pfitzner non furono rappresentati più di 25 volte. Del resto ecco dettagliato l'attivo, autore per autore, secondo il numero delle rappresentazioni: Humperdinck 449 — Zöllner 244 — Kienzl 197 — Weingartner 188 — Goldmark 170 — D'Albert 129 — Brüll 121 — Kaskel 100 - Blech 74 — R. Strauss 59 — Kulenkampff 34 — Siegfried Wagner 33 — Schillings 25.

Curiosa la perorazione del *Berliner Tageblatt* dopo la constatazione. Dice: " I direttori dei teatri tedeschi fanno troppo largo campo agli autori stranieri „. Ma di chi la colpa? è a domandarsi. Degli autori tedeschi che riescono noiosi o del pubblico tedesco che per sollevarsi popola i teatri solo allorchè si dà produzione straniera?

PROIEZIONI

Felice Lebano. — È l'affascinatore del più poetico, forse del più antico istrumento: l'arpa sotto le sue dita richeggia i misteriosi cantici delle sirene, ha gli schianti dei supremi spasimi di Saffo, spiglona i biblici rapimenti di David, modula i misteriosi fascini melodici di Orfeo evocante l'ombre dall'Erebo:

Ipse, cava volans agmen feliciter amoenum,
Te, dulcis coniunx, te solo in litore secum,
Te veniente die, te decedente canebat.
Tartarea etiam fauces, alta sedia Ditis
Et cantantes umbra silentia lacus
Ingressus, Manique adiit, Regemque tremendum
Nesciaque humanis precibus mansuescere corda.
Et cantu commotae Erebi de sedibus imis
Umbrae ibant,... ecc.

Il maestro Lebano, migrando egli pure non già di città in città, ma di nazione in nazione, anzi si può dire di mondo in mondo, diede concerti in Italia, in Francia, Spagna, Inghilterra, Russia, nelle due Americhe, nel Brasile, nell'Uruguay, nel Chile, ovunque diffondendo un fascino ignoto e suscitando un entusiasmo indescrivibile. È infatti tutta sua l'arte di soggiogare l'arpa in modo da farla vibrare all'unisono con l'anima sua di concertatore, di farla fremere, piangere, sospirare e cantare, cantare sempre vibrante o languente — è tutto suo il segreto di infondere all'istrumento un'espressione finora nota a ben pochi — è tutto suo il merito d'aver restituito all'arpa il suo prestigio, ogni sua migliore virtualità estetica e con tutto questo d'aver ricondensata su di essa l'ammirazione del pubblico, la simpatia d'ogni musicista. Basti dire, in prova di ciò, che oggidì a Buenos-Aires si danno concerti attraentissimi a 40, 50, 60 arpe, toccate tutte da signoriine della migliore Società Argentina — basti dire che sull'arpa di Lebano e sull'arte sua esistono autografi di Saint-Saëns, di Sullivan, di Boito, di Sarasate, di Bottesini, di Massenet, di Diemer, di Godefroid, Martucci, Dubois, Widor e Puccini, Mascagni, Perosi, ecc., ecc. Per tutti basti citare quello di Victorien Sardou:

C'est un corps sec et frêle
Sans chaleurs et sans flamme...
Lilian jouer... et c'est un ange!

Fot. A. S. Wilcomb, Buenos-Aires.

FELICE LEBANO.

Non è soltanto celebre concertista d'arpa il maestro Lebano: molta musica pel suo magico istrumento egli scrisse: musica che s'informa a tutti i generi, ad una molteplicità di soggetti ricchissima e che di tutti rende ora l'anima, ora il colore, ora l'astrazione ed ora la plasticità, mistici od epici, giocondi o melanconici, ieratici o comici!

R. Barthélemy. — Il maestro Barthélemy è napolitano; ma da molti anni vive nel bel centro di Parigi. Da questo fatto si direbbe determinata la sintesi la sua personalità artistica di musicista. Italiano del mezzogiorno, possiede la fantasia iridescente, la frase largamente vibrante, possiede l'impetò, il tumulto, l'ardenza delle idee

Fot. P. Dittrich, Cairo.
RICCARDO BARTHÉLEMY.

che caratterizzano il fecondo e facondo ingegno meridionale — vissuto e perfezionatosi a Parigi, tutto quello che di eccedente, di un po' sbrigliato, di un po' troppo vivace vi può esser in queste doti di meridionale egli riuscì a temperarlo con la tradizionale grazia francese. Ed ecco l'impeto della passione farsi sobriamente composta, ecco l'ardenza della frase rendersi più leggiadra nell'eleganza, ecco lo stesso tumulto dei pensieri divenire armonioso, e tutto ciò senza che l'ispirazione si raffreddi, senza che la luce s'offuschi, senza che l'estro ne ritragga l'ale appassite, senza che quella nota calda, vibrante, allargantesi nell'anime come un'onda, la nota che caratterizza il vero temperamento italiano, senza che questa nota perda il possente suo impero, eterna soggiogatrice dolcissima di menti e di cuori.

Ecco la genesi della simpatica personalità artistica del maestro Barthélemy, il napolitano-parigino che sa essere ardente ed elegante, sentimentale e realista, idillico e tragico, che sa esplicare un complesso di attitudini disformi, un accordo di note rispettivamente assai lontane, ma che il suo privilegiato ingegno sa coercere al suo dominio in un'unica, omogenea, lata armonia ideale. Infatti, dal suo repertorio, per esempio, dalla romanza *Baci appassionati* e da *Les Baisers*, la nota appassionata esce e si insinua dolcissima nei cuori. Volete il paesaggio, lo sprazzo del color etnico più genuino? prendete la *Danse villageoise* e la *Tarantelle napolitaine* — prendete l'*Aube nait et ta porte est close*, sarete sedotti dalla sentimentalità più elegante — la nota brillante, spumeggiante, tipicamente *boulevardiera?* prendete quel *Paris-frissons* ed anche la *Sérénade coquette*. Prendete *S'io fossi ricco, Chi se nue scorda cchiù, Les regrets, Fantasia, C'est un frisson* e avrete tutta la policroma estrosità di questo musicista, dalla vivacità meridionale sulla quale l'eleganza parigina ha gettato il balsamico suo velo trapuntato di gemme.

Maestro **Felice Boghen.** — Quella graziosa cittadina che è Viterbo, per i soliti dissensi di partiti, aveva veduto scomparire la sua Filarmonica, oggi la vede rivivere, con propositi eminentemente artistici, mercè la savia e valente direzione dell'egregio maestro Felice Boghen, chiamatovi da questo Municipio dopo il parere unanime emanatosi in seno al Conservatorio di Milano, che lo designò scegliendolo fra 45 concorrenti.

I benefici risultati artistici della nuova e ben disciplinata scuola, non si sono fatti attendere

Fot. A. Velan & Figlio, Ancona.
FELICE BOGHEN.

molto, ed infatti il maestro Boghen ha saputo, in breve tempo, presentare al pubblico giudizio la sua giovane orchestra in due concerti, le cui difficoltà tecniche, non solo vennero raggiunte, ma superate con esecuzioni inappuntabili. Al maestro Boghen, a noi già noto quale elevato ed elegante compositore, mandiamo i nostri sinceri rallegramenti e un meritato plauso anche al Municipio di Viterbo.

Camilla Pasini. — La vezzosa, valentissima artista che il pubblico della Scala applaudì testè calorosamente nella *Germania* e nella *Griselda*, è romana. Dopo un corso regolare di studi diretti dal maestro Ugolini al Liceo di Santa Cecilia, debuttò al teatro Nazionale di Roma, nella parte di Ines dell'*Africana*. L'esito eccellente le valse l'onore di una riconferma per eseguire *Rigoletto* allo stesso teatro. La nuova prova confermò le previsioni lietissime sulla carriera della giovane artista e subito nuovi contratti le vennero offerti. Eccola vittoriosa una terza volta a Perugia e poi a Torino, dove la fiducia dell'autore e dell'editore la chiamarono a sostenere la parte di Musetta nella *Bohème*, che si eseguiva per la prima volta al teatro Regio. Il suo successo in quella parte gaia e caratteristica fu splendidissimo; la Pasini ad un tratto acquistò una notorietà invidiabile e la sua interpretazione venne considerata tipica. Infatti, tutte le imprese che allestivano il fortunato lavoro Pucciniano, tutte ricorrevano alla *creatrice* di Musetta. La gentile artista percorse trionfante nella *Bohème* i teatri di Brescia, Genova, Trento, Asti, Torino (teatro Regio), Genova, Palermo (Massimo), Roma (Costanzi) ed altre scene ancora di città principali, finchè giunse alla Scala, ove la sua ripetizione di Musetta insuperabile trovò la più autorevole e imponente ratifica.

Al successo alla Scala si aggiunse quello al Dal Verme, pure nella *Bohème*. Più tardi altri pubblici giudicarono Camilla quale Mimì nell'opera stessa e fu un grande esito che pose in luce la versatilità dell'artista anche nel genere patetico e appassionato. Si può dire che ai ricordi del periodo più acuto del successo di *Bohème* — quando tutti i pubblici parvero inebbriati dalla ispirata concezione Pucciniana — è legato indissolubilmente il nome di Camilla Pasini. Cremona applaudì la geniale cantatrice nella *Manon Lescaut* di Puccini e nella *Traviata*. L'artista ritornò quindi al pubblico di Roma, con una ripetazione invidiabile, che subito giustificò, eseguendo al Costanzi *Le Villi* e il *Don Pasquale*. La dolce Mimì, la tenera Manon, l'appassionata Violetta si trasformò mirabilmente in Norina e la parte brillantissima ebbe da lei eccezionale rilievo. Poi, l'America tolse la cantatrice ai pubblici italiani per alcuni mesi e la Pasini conobbe gli entusiasmi dei fluminensi — al teatro Lirico di Rio Janeiro — ove il ricordo di lei nel *Mefistofele*, nel *Faust*, nella *Manon Lescaut*, nella *Tosca*, nell'*Hansel e Gretel* e nella *Bohème*, rimane dolcissimo e incancellabile.

Al suo ritorno in Italia, l'attendeva un ricco contratto, pel Comunale di Trieste, e quel pubblico sempre esigente, salutò nella Pasini una Carlotta nel *Werther*, adorabile, e un'affascinante Alice nel *Falstaff*. Questo trionfo occasionò la sua riconferma al Politeama Rossetti della stessa città, per le opere *Tosca* e *Traviata*.

Sorvolando su altre scritture per città meno importanti, si può dire che la carriera di Camilla Pasini toccò ora l'apogeo col successo alla Scala nelle opere *Germania* e *Griselda*. Rieke e Griselda ebbero da lei una simpatica, efficace personificazione, accolta da unanime plauso.

Fot. Giannini Bragli, Firenze.
CAMILLA PASINI.

Successi tanto copiosi sembrano la enumerazione d'una carriera compiuta; invece Camilla Pasini è nel fiore della giovinezza: e non v'ha dubbio che molti trionfi ancora le riserba la scena.

Gaetano Crespi. — S'ha un bel dire che i dialetti dovrebbero scomparire od esser per lo meno letterariamente negletti perchè, dicono, che sembra meno UNA la nazione quando non comincia ad essere UNA la sua lingua. Invece, oggidì, sono i dialetti che battono in piena fioritura la gualdana in ogni giubilante, monumentata, imbandierata regione del bel italo suolo. E d'altronde, a ben guardare, sono i dialetti, esclusivamente i dialetti che determinano il successo d'un tema, e di certi temi. A dimostrarlo siamo lietissimi di presentare il nostro popolare poeta milanese Gaetano Crespi. Credete che, per esempio, la sua canzone *In sul Dòmm*, le sue sestine *El convent di Filomèn*, i suoi sonetti *La scoperta della vera America*, ecc., ecc., se fossero trattati in sceltissima lingua italiana desterebbero lo stesso effetto? mai più — anzi io perfino direi che perderebbero ogni ragione estetica d'essere. E così molti dei soggetti trattati

in dialetto milanese dal Maggi e dal Porta stessi, dallo squisito Picozzi e dal nostro estroso Curti. Gaetano Crespi poi ha tutte le doti di talento, di gusto, di forma per trattar bene il suo dialetto:

Fot. Varischi, Artico & C., Milano.

GAETANO CRESPI.

l'alata snodatura ritmica, l'arguzia piccante ed una conoscenza profonda della vera psicologia meneghina. Ammirevole poi in lui e nel suo speciale genere il senso squisito della misura, perchè trattando certi soggetti meneghinamente, l'arguzia si tramuta ben presto in un coltello a doppio taglio. L'arguzia è la *dominante* di quasi tutta la produzione del Crespi; ma essa è quasi sempre iridescente, sfarfallante, sfiora e non incide — non è certo l'*humour* che non è possibile sguainarlo se non a chi ha molto e atrocemente sofferto. A Gaetano Crespi, invece, arridono la giovinezza, la salute, insomma l'arte e la vita. L'opera sua cominciò nell'81 coi versi *Per ridere* — proseguì fino a noi — sempre ammirata quanto geniale, e proseguirà anche quando noi più non saremo, imbalsamata com'è dall'aroma della bellezza che non muore.

Edoardo Garbin. — Alla primissima rappresentazione (9 febbraio 1893) di *Falstaff* alla Scala non è possibile disgiungere il nome di questo veramente distinto tenore: ed è tutto dire. Chiamato dalla fiducia dell'editore ad assumere la parte di Felton, vi fu in essa confermato da Giuseppe Verdi — affrontata la prima gloriosa battaglia egli concorse in prima linea alla vittoria. Deve esser questo fra tutti i ricordi della brillantissima carriera del tenore Garbin il più caro al suo legittimo orgoglio d'artista — deve esser questo il suo vanto più fiero, poichè l'avvenimento Verdiano, al quale egli ebbe l'onore e la fortuna di partecipare, fu anche quello che gli schiuse la via ai successi attraverso tutti i principali teatri del mondo.

Ad un'altra *première* importante ebbe la fortuna di partecipare il tenore Garbin: fu al Carlo Felice di Genova, nell'autunno del 1892, in occasione delle Feste per Cristoforo Colombo. Egli creò la parte di Guevara appunto nell'opera *Cristoforo Colombo* di Franchetti. Ma del resto si può dire che in tutte le parti egli sia, in una certa misura e sotto un certo punto di vista, creatore, poichè è innegabile, per esempio, che il Des Grieux nella *Manon Lescaut* di Puccini, quand'è da lui composto e reso,

EDOARDO GARBIN.

non acquisti un rilievo particolare, sommamente artistico. Così per la stessa *Bohème* di Puccini egli ha tutta la grazia, la squisitezza e nello stesso tempo il brio aristocratico che la popolare partizione richiede. A tali effetti il tenore Garbin riesce perchè, pur essendosi trovato in possesso di ottimi

mezzi, della loro materialità non s'accontentò *mai* e li volle continuamente sotto la mortificazione ravvivatrice dell'incontentabilità e dello studio, e sono questa incontentabilità e questo studio quanto nel Garbin onorano con l'artista l'uomo di propositi seri, elevati, pertinaci, alieno da ogni ciarlataneria, da ogni aria specialistica, tranquillo perchè forte, risoluto incedente sulla sua via dove non può fiorir che il successo. — Nella nostra illustrazione il Garbin è presentato nella parte di Federico nella *Germania* di Franchetti; in quest'opera ebbe successo addirittura entusiastico nell'ultima stagione di Odessa.

Fot. L. Comerio, Milano.

VIRGINIA CASTELA-CAVALIERI.

Virginia Castela-Cavalieri, elegante e formosa prima mima, è romana, e si dedicò giovanissima all'arte: giovanissima è sempre, contando appena 23 primavere. Studiò a Firenze e debuttò nell'*Excelsior*, al teatro Grande di Brescia, destando viva simpatia e benevola accoglienza, tanto che venne riconfermata tosto per l'anno successivo.

Fu poi alla Pergola di Firenze nella *Fata delle bambole*. Ultimamente al Dal Verme di Milano, sempre nell'*Excelsior*, ove sostenne la parte di Lucé.

Finita la quale stagione, la signorina Cavalieri è passata al teatro Verdi di Firenze e all'Adriano di Roma; dopo questi teatri si recò a Lucerna ed a Pietroburgo. Non è a dubitarsi che anche all'estero, la vezzosa ed efficace interprete troverà lietissime accoglienze.

Fot. Varischi, Artico & C., Milano.

CLEMENTINA BELLANI.

Clementina Bellani. — Allieva della Scuola di ballo annessa al teatro alla Scala, diede subito ottima prova per la passione all'arte, la grazia, il buon gusto da essa spiegati nella danza.

Tralasciati gli ultimi due anni di scuola che ancora le restavano a fare alla Scala, venne istruita dalla signora Ernestina Wonthier — la quale, ai suoi tempi, fu celebre danzatrice — ed esordì nel 1903 al teatro Grande di Brescia, nel ballo *Day-Sin*, ottenendo ottimo successo.

Come secondo teatro si è presentata, ammiratissima, al Dal Verme di Milano nel ballo *Excelsior* nell'ultima stagione, venendo poi scritturata a Roma e Firenze.

BEETHOVEN

La nostra Casa pubblicò, in edizione riveduta e corredata da note di Fétis e L. F. Rossi, gli *Studi* ossia *Trattato d'Armonia e di Composizione* di Beethoven.

Beethoven è sole, è armonica onda che ritempra, soffio inebalsamato che ravviva. Beethoven è luce che penetra dovunque, che

tutto illumina, che tutto indora, che tutto nel mondo musicale eternamente rifeconda e cementa. Non parliamo di lui: v'è una biblioteca Dantesca e ve n'è una Beethoveniana: vennero ripubblicati i di lui *Studi*, per una duplice considerazione e per deliberazione conscia e voluta.

Prima di tutto, il perchè delle parole di quel geniale esteta che fu Alberto Mazzucato: « in musica condizione di progresso e di nuovi svolgimenti è il *conservare* »? perchè nessun passato, come quello della musica, è ricco di elementi atti a prender posto nell'arte futura, perchè non è possibile, non è logico, non è pratico riprometterci solido avvenire musicale se non ci facciamo prima a ricongiungere tutti gli anelli di uno splendido, fecondo passato, ignorato dalla grande maggioranza degli artisti moderni.

Ora, Beethoven non rappresenta e non sintetizza, a vicenda non accentra ed irradia assorbendolo tutto questo splendido e fecondo passato? Colla nuova edizione dei di lui *Studi*, che costituiscono un vero *Trattato d'Armonia e di Composizione*, siamo certi di dare ad ogni musicista, se non la chiave o il segreto dei capolavori Beethoveniani, certamente il mezzo di conoscerne la protasi e la genesi.

Si sa, infatti, che quando negli ultimi tempi cadevano sotto gli occhi del Grande certe critiche che gli rimproveravano liberalismo d'armonia e contrappunto, egli dapprima rabbuiava quella fronte uraganica sotto la quale sommovevasi il turbine delle idee — le linee del suo volto si stiravano in linee dure e contorte come inarmonica dipintura di Kranach; ma poi l'uragano scompariva sotto il sole d'un sorriso beffardo — il Grande stropicciava le mani e la sua fronte si spianava quasi sotto un soffio Peruginesco.

Il perchè del fatto? — la risposta a tale domanda esce da questi *Studi*, come da essi si delinea la preparazione, la precisa strada percorsa per arrivare alla creazione musicale che non si può chiamar che « Beethoveniana ». E di questa creazione, negli attuali *Studi* sono addotti anche esempi, esempi in *Trii* e *Quartetti*, che sono come il suggello estetico che il genio appone ai principi teoretici. Citiamo il *Settimino*, per esempio, in cui l'esuberanza del pensiero e la semplicità della forma si strin-

Fot. von Aug. Stauder, Vienna.

Tomba di Beethoven nel Cimitero di Währing in Vienna.

gono e vi si fondono e s'integrano — citiamo la *Sonata* in *Re minore* nel cui primo *tempo*, così turgido di passione e d'ansia, nei recitativi angosciosi, nei movimenti tremebondi, nei singulti, nei sussulti v'è in compendio tutta la moderna ritmopea dei più sublimi melodrammi odierni.

Il Grande di Bonn da gran anni riposa in eterna quiete nel Cimitero di Währing; ma l'operosa, la fecondatrice opera sua prosegue attraverso le più geniali, le più originali creazioni dell'arte moderna.

L'abbagliante preludio poemico al *Rheingold* Wagneriano forse non esisterebbe senza la *Sinfonia* in *Do minore* e senza la *Quarta* di Beethoven.

GIUGNO.

5 – 1816.
Giovanni Paisiello
muore a Napoli.

14 – 1784.
Franc. Morlacchi
nasce a Perugia.

5 – 1826.
Carlo Maria Weber
muore a Londra.

17 – 1818.
Carlo Gounod
nasce a Parigi.

8 – 1805.
Luigi Ricci
nasce a Napoli.

21 – 1806.
Luigi Gordigiani
nasce a Modena.

8 – 1810.
Roberto Schumann
nasce a Zwickau.

22 – 1763.
Stef. Nicola Méhul
nasce a Givet.

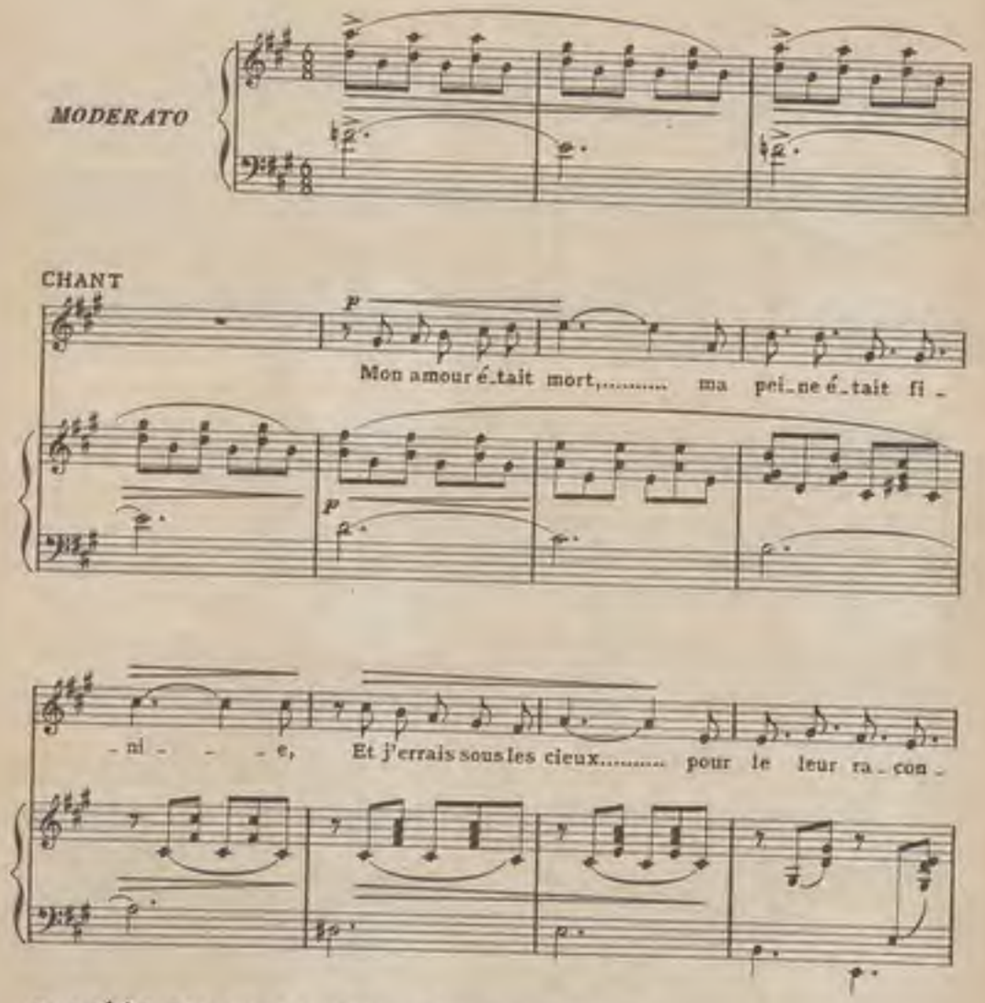
14 – 1763.
Gio. Simone Mayr
nasce a Mendorf.

28 – 1712.
G. G. Rousseau
nasce a Ginevra.

MON AMOUR ÉTAIT MORT

Paroles de
EDMOND HARAUCOURT

Musique de
F. PAOLO TOSTI



Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.

Tous droits d'exécution, reproduction, traduction et d'arrangement réservés.

109337

(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)

_ ter!..... La nuit ré _ vait..... a _ vec tant d'harmo _

_ ni _ _ _ e Que je me suis mis à chan _ ter.....

p *poco rit.* *a tempo*

col canto *p*

.....

Chanter en t'oubli _ ant!..... Je chantais l'al _ lé _ gres _ se D'a-

p

_ voir conquis la paix..... qui doit tou _ jours du _ rer!.....

..... Mais je chan _ tais..... a _ vec tant de ten _ dres _ _ _

_ se Que je me suis mis à pleu _ rer.....

p *poco rit.* *pp*

col canto *p* *pp*

.....

p *pp* *pp*

SI JE NE T'AIMAIS PAS

PETITE MÉLODIE

Paroles de
EDMOND HARAUCOURT

Musique de
F. PAOLO TOSTI

P ed armonioso

MODERATO

molto legato

CHANT

p Si je ne t'ai_mais pas,..... la mer,..... se_rait moins

bel _ _ le,..... Chè _ _ re ab_sen _ _ te,.....

p

3

cres:.....

et mon cœur, i_vre d'immensi_té,..... N'en_ten_drait

cres:.....

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction, traduction et d'arrangement réservés.

(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)

pas la voix des a_stres qui m'appel _ le..... Si tu n'é_tais à

poco rit:..... *a tempo*

mon côté..... Si tu n'étais à mon côté.....

p

col canto

a tempo

p

p

Si je ne t'aimais

p

p

pas,..... la nuit..... se_rait moins blon _ _ de,.....

..... Chè - re ab-sen - te,..... et c'est

p

toi qui lui fais sa clar - té,..... Mais je ne ver-rais rien de la nuit

cresc.

ni du mon - de..... Si tu marchais à mon côté.....

p poco rit.

..... Si tu marchais à mon côté.....

rit.

p *col canto* *diminuendo* *pp*

pp

LA GONDOLETA

CANZONETTA VENEZIANA

PAROLE DI
A. LAMBERTI

MUSICA DI
G. S. MAYR

ALLEGRETTO

CANTO

La Bion-dina in gondo - le - ta l'altra se-ra go me - nà, dal pia-

ALLEGRETTO

-zer la po-ve - ra - ta la s'ha in bo-ta indor-men-zà. La dor-mi-va su sto bra-zzo, mi ogni

tan-to la sve - giava, mi ogni tan-to la sve-gia - va, ma la bar-ca che ni - na-va la tor-

- na-va a indormen - zar, ma la bar-ca che ni - na-va la tor-na-va a indormen-zar.

Proprietà G. RICORDI e C. MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati. 12266

(Vedansi nella pagina seguente le altre strofe)

Seguito delle Strofe della Canzonetta veneziana

LA BIONDINA IN GONDOLETA

Fra le nuvole la luna
Gera in cielo mezza sconta:
Gerà in calma la laguna,
Gera el vento bonazzà.

Una sola bavesela
Sventolava i so caveli
E fasseva che dai veli
Sconto el sen no fosse più.

Contemplando fisso fisso
Le fatezze del mio ben,
Quel visetto cussì slisso,
Quela boca, quel bel sen

Me sentiva drento el peto
Una smania, un missiamento:
Una spezie de contento
Che non so come spiegar.

So stà un pezzo rispetando
Quel bel seno, e ò soportà:
Benchè amor de quando in quando
El m'avesse assae tentà:

E ò provà a butarme zozo
Là con ela a pian pianin.
Ma col fogo da vessin
Chi averia da riposar?

M'ò stufà po finalmente
De sto tanto so dormir:
E go fato da insolente,
Nè m'ò avudo da pentir.

Perchè, oh Dio! che bele cosse
Che go dito e che go fato!
No mai più tanto beato
Ai me zorni non son stà.

Federico Murray, ragazzo non ancora decenne, è morto a Nuova-York, dov'erasi già acquistato qualche notorietà come cantore dei cori nelle chiese.

Paolo Mori, organista, compositore e direttore d'orchestra, è morto a Saint-Louis.

Alberto Landi è morto a Napoli. Colto e intelligente impresario, diede spettacoli al S. Carlo, al Mercadante e al Bellini. Fu pure poeta e giornalista.

Il prof. **Gino Galassi-Galeazzi**, maestro di musica, è morto a soli 27 anni, a S. Remo. Era milanese. In questa città diresse ultimamente il *Mefistofele* di Boito.

Celina Ricci, attrice drammatica, che dava di sè belle speranze, è morta, a soli 20 anni, a Catania.

Fernando Simonatti, baritono, è morto all'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze.

Maurizio Jokaï, d'anni 76, celebre romanziere, pubblicista e drammaturgo, è morto a Budapest. Fra i numerosissimi suoi lavori, intesi ad esaltare i principali eroi della rigenerazione ungherese dal 1825 in poi, si trovano romanzi, novelle, bozzetti e drammi storici. Scrisse pel teatro, fra altro, *Re Coloman*, *Milton*, *Sangue nero*, *I martiri di Szigetvar*, *Manilo Sinister*, *Giorgio Dorsa*, ecc. Si ammogliò due volte: la prima con Rosa Laborfalvi, ch'era considerata la più grande artista tragica ungherese; la seconda moglie, Bela Nagy, giovanissima attrice di singolare bellezza, fu da lui sposata a 70 anni. Questo matrimonio suscitò non poco rumore.

Maurizio Jokaï fu deputato e membro dell'Accademia Ungherese, da ultimo apparteneva alla Camera dei Magnati.

Luigi Musso, capomusica del 16.° Reggimento Fanteria, è morto a Savona.

Raffaele De Crescenzo, attore dialettale di vaglia, è morto a Napoli. Il suo nome fu sempre congiunto a quelli di Edoardo Scarpetta e di Gennaro Pantalena. Recitò ai teatri Partenope, Sebeto, Fenice e San Carlino. Fu d'una comicità irresistibile che prorompeva ad ogni gesto, ad ogni atto della sua persona. Raffaele De Crescenzo era popolarissimo a Napoli, ed assieme a Scarpetta e Pantalena formò la triade famosa che fu l'essenza vitale del teatro San Carlino.

Il professore **Ernesto Palermi**, già distinto tenore e cantò, fra l'altro, a Parigi con Adelina Patti, è morto a Sondrio. Ritiratosi dalle scene, fu per qualche tempo a Roma agente teatrale.

Carlo Mauceri Bonanno, è morto a Milano, in età di 44 anni. Fu già fondatore e direttore del giornale teatrale *Fra le quinte;* fu autore di romanzi e di drammi popolari.

Giuseppe Angeloni, attore drammatico, è morto improvvisamente a Lugo, per aneurisma. Egli fece parte di buone Compagnie, e da molti anni era capocomico.

Richard Hol, eminente compositore neerlandese, è morto a 79 anni a Utrecht. Fu musicista popolare assai, di produzione ferace, attivissimo, ed era assai amato nei Paesi Bassi.

Federico Rohlfing, uno dei migliori fabbricanti d'organi conosciuti, è morto a Osnabrück, all'età di 71 anni.

Mirra Bonafini Carini, attrice drammatica, è morta a Bologna. Moglie dell'attore Luigi Carini, faceva parte della Compagnia di Virginia Reiter. Aveva soli 33 anni.

Cesare Paganini, d'anni 60, proprietario dell'Arena Virgiliana, è morto a Mantova.

Stefania Galloth, baronessa, già famosa artista di canto, vedova d'un gentiluomo italiano, è morta a Leadville, negli Stati Uniti.

Livia Rubini, il cui vero nome era Livia Dinasso, canzonettista, è morta suicida, poco più che ventenne, a Ventimiglia.

Leone Vergnet, tenore francese, è morto a Nizza.

Giovanni Nepomuceno Beck, uno dei più rinomati cantanti tedeschi, è morto, in età di 77 anni, a Pressburg.

Gustavo Kammsetzer, si è suicidato a Berlino, ov'era direttore del famoso caffè-teatro Wintergarten. Era stato direttore del Central-Theater di Dresda, del Lobe-Theater di Breslavia e del teatro di Heligoland.

Federico Abel, maestro di musica, tedesco, è morto a Detroit, negli Stati Uniti d'America, ov'era domiciliato da oltre cinquant'anni, ed ove fondò diverse Società musicali.

Giustina Mentasti è morta a Varese. Era vedova del compianto Pietro Bernasconi, assai rinomato nell'arte della fabbricazione degli organi e autore di quello esistente nella Cattedrale di Como. La defunta era madre del signor Luigi Bernasconi, degno continuatore dell'arte paterna, e del ragioniere E. Battista Bernasconi, cassiere alla Banca di Varese e provetto dilettante di musica.

REPERTORIO INTERNAZIONALE

Rosario di Santa Fè. — Teatro Colonn: *Aida* — *Iris* — *Manon Lescaut* — *La Gioconda* — *Rigoletto* — *Mefistofele* — *Lucia* — *Ugonotti* — *Trovatore*.

Marseille. — Opéra Municipal: *Ugonotti* — *I Maestri Cantori* — *Messalina* — *Faust* — *Rigoletto* — *Trovatore* — *Guglielmo Tell* — *Traviata* — *Orfeo* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*. — Chiusura.

Lisbona. — Teatro Colseo: *Aida* — *Carmen* — *Ugonotti* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Ernani* — *Faust* — *Chopin* — *I Pescatori di perle* — *Fra Diavolo* — *Africana* — *Lucia* — *Sonnambula* — *La Gioconda*.

Wiesbaden. — Königl. Theater: *Rheingold* — *Oberon* — *Walkiria* — *Siegfried* — *Nozze di Figaro* — *Lohengrin* — *Fidelio* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Siviglia. — Teatro San Fernando: *Ernani* — *Profeta* — *Ballo in maschera* — *La Bohème* di Puccini — *Traviata* — *Ugonotti* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Africana* — *Otello* — *Favorita*.

Pau. — Palais d'Hiver: *La Fille du Régiment* — *Petit chaperon rouge* — *Cavalleria rusticana* — *Lakmé* — *Mireille* — *Amour mouillé* — *Orphée* — *Mignon*.

Tunisi. — Teatro Italiano: *La Gioconda* — *La Bohème* di Puccini — *Aida* — *Otello* — *Trovatore* — *Un Ballo in maschera* — *Tosca*.

Berlino. — Königl. Opernhaus: *Aida* — *Manon* — *Barbiere di Siviglia* — *Flauto magico* — *Mignon* — *Roberto il Diavolo* — *Sansone e Dalila* — *Hänsel und Gretel* — *Die Meistersinger* — *Das Rheingold* — *Traviata* — *Lohengrin* — *Fliegende Holländer* — *Faust* — *I Maestri Cantori* — *Tristano e Isotta* — *Africana* — *La Muta di Portici*.
— Theater des Westens: *Africana* — *Principessa di Trapezunt* — *La Muta di Portici* — *Marta* — *Rigoletto* — *Apajame* — *Lo Studente povero* — *Der Wildschütz* — *Trovatore* — *Der Wassenschmied* — *Gasparone*.

Granada. — Teatro Isabel Cattolica: *Carmen* — *Trovatore* — *La Bohème* di Puccini.

Cairo. — Khediviale: *La Gioconda* — *Linda di Chamounix* — *Demonio* — *Zazà* — *Mefistofele* — *Trovatore* — *Ernani* — *Favorita* — *Un Ballo in maschera* — *Pagliacci* — *Otello* — *Ugonotti* — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Sonnambula* — *Faust*.

Aix-les-Bains. — Cercle. — Incomincia la grande stagione estiva, durante la quale, oltre gl'importantissimi concerti orchestrali diretti dal rinomato maestro Jehin, saranno riprese: *Lalla Roukh* di F. David — *Le Caïd* di Thomas — *La Bohème* di Puccini — *Carmen* — *Werther* — *Louise* — *Griselidis* — *Iphigénie en Tauride* — *Trovatore* — *Ugonotti* — *Guglielmo Tell* — *Tristano e Isotta* — *La Fille de Roland* di Rabaud — *Le Jongleur de N.-D.*

Anvers. — Théâtre Royal. — Una rappresentazione di *Walkiria*, diretta da Félix Mottl.

Dresden. — Königl. Opernhaus: *Tannhäuser* — *Nozze di Figaro* — *Giuseppe in Egitto* — *Le allegre Comari di Windsor* — *Sansone e Dalila* — *La Figlia del Reggimento* — *La Bohème* di Puccini — *Freischütz*.

Bruxelles. — Théâtre de la Monnaie: *Il Crepuscolo degli Dei* — *Tosca* — *Walkiria* — *I Racconti d'Hoffmann*.

Fiume. — Teatro Comunale: *Lohengrin* di Wagner — *Iris* di Mascagni — *Manon Lescaut* di Puccini.

Innsbruck. — Stadttheater: *Faust* — *Die Versunkene Glocke* — *Tannhäuser* — *Traviata* — *Rigoletto*.

Bordeaux. — Grand-Théâtre: *La Bohème* di Puccini — *Roméo et Juliette* — *Werther* — *Mignon* — *Trovatore* — *Guglielmo Tell* — *Faust*.

Salzburg. — Stadttheater: *Tannhäuser* — *Carmen* — *Hoffmann's Erzählungen* — *Das Rheingold* — *Zar und Zimmermann* — *Lohengrin* — *Traviata*.

Boston. — Grand-Theatre by the entire Company from the Metropolitan Opera House: *Aida* — *Siegfried* — *Faust* — *Elisir d'amore* — *Tannhäuser* — *Carmen* — *Götterdämmerung* — *Tosca* — *Walkiria* — *Barbiere di Siviglia* — *Tristano e Isotta* — *Romeo e Giulietta* — *Cavalleria rusticana* — *Lohengrin*.

Stuttgart. — Teatro Reale: *Tristano e Isotta* — *Otello* di Verdi — *Flauto magico* — *Dasle und Babeli* di Karl von Kraikel.

Toulouse. — Théâtre du Capitole. — Chiuso dopo aver rappresentato, oltre il repertorio, queste novità per quel teatro: *Sapho* di Massenet — *Salammbô* di Reyer. — Fra le riprese interessantissime: *La Bohème* di Puccini — *Attaque du Moulin* — *Werther* — *Manon* — *Prophète* — *Robert le Diable* — *Caïd*.

Vienna. — Hofoperntheater: *Carmen* — *Aida* — *Trovatore* — *Olandese volante* — *Ugonotti* — *I Racconti d'Hoffmann* — *Dalibor* di Smetana — *Tannhäuser* — *Mignon* — *La Bohème* di Puccini — *Traviata* — *Pagliacci* — *Die Opernprobe* di Lortzing — *Cavalleria rusticana* — *Norma* — *Falstaff* — *Fidelio* — *L'Africana* — *Faust*.

Frankfurt a/M. — Stadttheater: *Martha* — *Carmen* — *Meistersinger* — *Goldenes Kreuz* — *Rheingold* — *Regimentstochter* — *Der Zigeunerbaron* — *Oberon* — *Barbiere* — *Die Kleinen Michus* — *Götterdämmerung*.

Buenos-Aires. — Opera: *Lohengrin* — *Adriana Lecouvreur* — *Faust* — *Tosca* — *Germania*.
— Politeama Argentino: *Aida* — *Rigoletto* — *Tosca* — *Faust* — *Lucia* — *Otello* — *Fedora* — *Trovatore* — *L'Ebrea*.

Graz. — Stadttheater. — Opere in italiano: *Trovatore* — *Aida* — *Otello* — *Ernani* — *Ballo in maschera* — *Favorita* — *Tosca* — *Ugonotti* — *Traviata*.

Havre. — Théâtre Municipal: *Ugonotti* — *Lohengrin* — *Ebrea* — *Erodiade* — *Amleto* — *Manon* — *Favorita* — *Mignon* — *Trovatore* — *Carmen* — *Sansone e Dalila* — *Lakmé* — *Werther* — *Faust* — *Re d'Ys* — *Sapho* di Massenet — *La Bohème* di Puccini — *Traviata* — *Ugonotti*.

Leipzig. — Stadttheater: *Carmen* — *Margarethe* — *Maskenball* — *Meistersinger* — *Fidelio* — *Waffenschmied* — *Zauberflöte* — *Zar und Zimmermann*.

Montecarlo. — Théâtre du Casino: *Véronique* di Messager — *Boccace*.

Lyon. — Opéra: *L'Oro del Reno* — *Walkiria* — *Sigfrido* — *Il Crepuscolo degli Dei*.

Praga. — Neues Deutsches Theater: *Hänsel und Gretel* — *Siegfried* — *Evangelimann* — *Guglielmo Tell* — *Trompeter von Sakkingen* di Nessler — *Nozze di Figaro* — *Hoffmann's Erzählungen* — *Königin Saba* — *Fra Diavolo* — *Rigoletto* — *Elisir d'amore*. — Chiuso.

Varsavia. — Teatro Imperiale: *Eugenio Onegin* — *Il Demonio* — *Chopin*.

Brèmen. — Stadttheater: *Trovatore* — *Tannhäuser* — *Walküre* — *Trompeter von Sakkingen* di Nessler — *Freischütz* — *Don Juan* — *Lustige Weiber* — *Hans Heiling* di Marschner — *Sansone e Dalila*.

Tours. — Opéra-Comique: *Faust* — *Mignon* — *Lakmé* — *Manon* — *Si j'étais roi* — *Maître de Chapelle* — *Le Châlet*.

Londra. — Covent Garden: *Filemone e Bauci* — *Don Giovanni* — *Romeo e Giulietta* — *Faust* — *Tristano e Isotta* — *Traviata* — *Lohengrin* — *I Maestri Cantori* — *Trovatore* — *Un Ballo in maschera* — *I Racconti d'Hoffmann* — *Lucia* — *Fidelio* — *Carmen* — *La Bohème* di Puccini — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Tosca*.

Lugano. — Teatro Principale: *La Bohème* di Puccini — *Fra Diavolo* — *Mignon*.

Parigi. — Opéra: *Le Fils de l'Etoile* — *Rigoletto* — *Faust* — *Tannhäuser* — *Roméo et Juliette* — *Les Huguenots* — *L'Etranger* — *Pallasse*.
— Opéra-Comique: *La Reine Fiammette* — *Le Cor fleuri* di Alphen — *Le Jongleur de N.-D.* di Massenet — *Iphigénie en Tauride* — *La Fille de Roland* — *Fra Diavolo* — *Les Dragons de Villars* — *Mignon* — *Philémon et Baucis* — *La Fille du Régiment* — *Carmen* — *Mireille* — *Traviata* — *La Bohème* di Puccini — *Alceste* di Gluck.

Denver. — Broadway Theater: *Trovatore* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Traviata* — *Un Ballo in maschera*.

Montpellier. — Grand-Théâtre: *Africana* — *Guglielmo Tell* — *Messalina* di De Lara — *Sansone e Dalila*.

Barcellona. — Teatro Liceo: *Louise* — *Aida* — *Rigoletto* — *Lohengrin* — *Africana* — *La Gioconda*. — Chiuso.

Le Mans. — Opéra: *Attaque du Moulin* di Bruneau.

Nancy. — Opéra: *Tannhäuser*.

Alessandria d'Egitto. — Teatro Alhambra: *Rigoletto* — *Un Ballo in maschera* — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Lucia* — *Mignon* — *Mefistofele* — *Zazà* — *Aida* — *Barbiere di Siviglia* — *Otello* di Verdi — *Demonio* di Rubinstein.

166. *Signora Violinista.* .... — Eccole in questo *Numero* il ritratto di Beethoven, ritratto autentico e che anche ignorassi che lo è, giurerei ch'è tale: quegli occhi sono occhi da Beethoven: fulgoreggiano e sognano! La nostra Casa ha ripubblicati recentemente i suoi *Studi* ossia *Trattato di Armonia e Contrappunto*, fonte eternamente preziosa di leggi fisse e di norme variabili quanto l'estrosità stessa del genio. Una biografia Beethoveniana? le indichiamo quella del Möhlbrecht *(Beethoven's Leben)*. Un *Indice tematico?* c'è quello *(Thematisches Verzeichniss)* edito a Lipsia. Roba inutile! creda a me: la musica più ancora che all'intelligenza parla al senso intimo dell'uomo — più profonda è la commozione che produce, e men lascia rendersi: tutto ciò che tentiamo dire de' suoi pregi è lettera morta per chi non l'ha inteso: per chi l'ha intesa e sentita è vaniloquio.

167. *Bimba, piccola amica....* — Lo dico a te come lo direi all'ignota Bretonina il cui ritratto, vaghissimo fiore d'intelligente galezza, *M. e M.* offerse a' suoi lettori. Piccola bimba mia grande amica, tu scrivi a me che il son tanto ignoto, piccola creatura felice, perla candidissima, gioca, gioca, gioca! Nei giocattoli (dillo a nome mio, dillo rispettosamente a Mammina), ne' giocattoli c'è arte e c'è scienza. Il più volgare oggetto alla proporzione del decimo diventa cosina graziosissima — ed è tutta scienza il diavoletto di Cartesio, sono tutta scienza e poesia gli spettri di Robin; la trottola magica di Foucault? E Newton giocò poco con le bolle di sapone? e l'Helmholtz giocò poco e poco fece giocare con la sua trottola-camaleonte? E tu, fior d'intelligenza, fior di poesia, fiore di verginale galezza, tu e la mia piccola Bretonina, giocate, giocate, giocate e possiate sempre ignorare... ch'è possibile lo sbadiglio fra due baci, la lagrima fra due sorrisi.

168. *Prof. G... S...* — A dirle la verità, ch'io senta l'opportunità di una statua " Victor Hugo " a Roma, ci lo a Roma la trovi proprio a posto, ah! no. Basti notare che nell'oceanica opera sua Victor Hugo a Roma non accenna che nella *Légende des siècles* ed anche là accenna solamente alla Roma già torbida del Basso Impero, non a quella luminosa e solenne dei Gracchi, di Cesare, d'Augusto, di Marco Aurelio, non alla Roma epica di Petrarca e di Cola da Rienzi, non alla classica visione di colori e di linee del Michelangelo e di Bramante. Goethe, sì! Goethe si può dir in casa sua a Roma! Roma egli l'amò col cuore e col cervello — nell'opera sua equilibrata e serena s'espande il soffio tre volte millenario dell'incrollabile città. E, se v'è poeta straniero che meriti un posto nel Pantheon romano, questi certamente è il poeta di *Torquato Tasso* e dell'*Elegie Romane:* " Goethe ".

169. *Signorina O...* — *Scherzo* lirico per uno *Scherzo* ritmico-orchestrale — l'ho trovato presso il lago di Sciaffusa — scritto certamente da un ubbriaco dopo aver smaltita la sua bionda sbornia di birra: è, infatti, un *zig-zag* della penna dopo un *zig-zag* delle gambe.

Zig-zag!
Erompono i fanti — Da cobalti e baratri
Folletti — Salendo,
Gajetti — Scendendo.
Zig-zag!
Scoppiettiano, sprizzano — E volgono le agile
Taville, — Gazzarra
Scintille — Bizzarra.
Rotano,
Piriano,
Zirlano,
Cantano:
Balzano — Guizzano
A volo — A sghembo
Dal suolo — Qual nembo
Giù, — Qua,
Su! — Là!
Trincianda
Rabeschi,
Frescando
Fra lesbi
Vellam,
Nel ner
Mister
Debbiam
Sussir,
Spirir!

La visione è scomparsa! Buona notte!

170. *Signor L... M...* — Una *Fuga* a dodici parti reali?... Poenh!... mi fate sudar freddo al sol pensarvi; ma vi rispondo che è possibilissima, che può esser un *ludus satanii* per un contrappuntista professorissimo! Ma ahimè! la vostra *Fuga* non discorre?... perchè? perchè è confusa nei vari motivi o nei soggetti speciali: corre dal massimo grave al massimo acuto, lasciando un vuoto nel centro, nel cuore della *Fuga?* E allora? addio classica compattezza simmetrica! Questo è l'importante. Nè crediate che la confusione s'avverta per mala esecuzione: nelle *Fughe* a molte parti reali quando si sbaglia nell'esecuzione si stona malfettamente e le stonazioni si sentono che sono stonazioni!

171. *Signor A... P...* — No, per non misconoscendone il valore, la speculazione critica sentimentale di un Novalis, le frasi tradizionali di un *amateur* come Diderot, come Mazzini, l'eccentricità aprioristica d'un Rousseau e d'un D'Alembert non possono più bastare all'integrazione d'una critica moderna, non possono più bastare per penetrare tutta la genesi d'un'opera d'arte. L'estetica, oggi più che mai, va stabilita su fatti registrati dalla sua stessa storia in rapporto costante con quanto avvenne fra l'opera d'arte e la specie del pensiero dei popoli in mezzo ai quali l'arte stessa ebbe ragione di sorgere ed espandersi.

172. *Signor Abate.* .... — Credo che la *Imitazione di Cristo* sia dell'abate Gersenio da Vercelli: certo è opera del secolo XIII, precedente l'epoca uragnica dei Concilii di Costanza e di Basilea, certo è opera d'un solitario che deve aver molto vissuto, spasmodicamente vissuto, e deve aver sentito nel profondo dell'anima tutta l'amara, tutta l'infinita vanità delle cose del mondo. La bibbia, la meditazione, la solitudine e... il dolore hanno ispirato questo libro, epperò l'autore ricorda più Gioachino di Fiora e San Francesco d'Assisi che non San Domenico o San Tommaso. Viatico consolatore pel sacerdote e pel soldato, pel re e pel mendicante, pel filosofo e pel poeta; questo è il libro!

173. *Signora E... e. H...* — Il bianco! il bianco! il bianco! Dai vibranti tepori di quest'ardente primavera alle languide dolcezze del pallente autunno è e sarà il bianco, il colore trionfale; è e sarà il bianco la tonica nell'accordo di tutte le acconciature, in ogni ora del giorno, in ogni ambiente, in ogni età, di lana, di tela, di battista, di seta, di crespo, di *lino*, candida sinfonia migrante da Parigi a Londra, da Aix-les-Bains a Nizza, da Vienna a Lucerna, da Saint-Moritz a Pietroburgo, modulata attraverso le tonalità perfette per eccellenza, bianca rapsodia aristocratica che irresistibilmente fa pensare al profumo dei gelsomini e dei gigli, alla purezza dei pensieri e dei sentimenti. Il bianco è elegante, il bianco è nobile, il bianco è signorile — vestono il bianco ora anche le signore di molta età, sta bene alle bionde, sta bene alle brune, nel bianco s'adatta qualunque guarnizione, col bianco va il mantello, va il cappello e va anche il velo. Ravvolta di bianco la forma umana perde della sua materialità per acquistare astrazione: si trasmuta in visione d'arte, ispiratrice d'alti e nobili sensi!

174. *Signor B...* — No: v'ingannate: Spontini, fra tutti i maestri italiani della prima metà dell'800, è il solo che, continuando ed ampliando la forma di Gluck, facendo uso fecondo delle modulazioni enarmoniche, ricolorando arditamente l'orchestra, abbia conservato nell'opera il principio drammatico. L'ha ben riconosciuto Wagner che dovunque gli riuscì sparse il suo repertorio: a Dresda nel 1844 la *Vestale*, a Colonia nel 1847 l'*Olimpia*. E fra noi oggi, proprio oggi, sarebbe ben interessante la rievocazione di qualcuna delle sue opere!

175. *Signor Prof.* .... — Anche la Madonna di Cimabue, quel primo *Fiat*, quel primo *Magnificat* che l'arte ha innalzato all'*Eterno femminino* dopo le rigide figure ieratiche bisantine, la Madonna davanti alla quale forse Dante pregò, anche la Madonna di Cimabue Ella mi viene a dire che sarebbe un mito? Ebbene: io rido: rido, ma dopo aver riso, dico che è ora di arrestarsi per questa china di sistematiche negazioni e d'inutili, presuntuose demolizioni. Omero non c'è mai stato e l'*Iliade* s'è fatta da sè, San Paolo era brutto, bilioso, ignorante, Giovanna d'Arco una sgualdrina, Lucrezia Borgia, lei, una Susanna — la storia di Roma fu una raccolta di novelle, Carlomagno un mito, Mosè... una costellazione — le tragedie di Shakespeare sono di Bacone — presto la *Divina Commedia* diventerà di Cecco d'Ascoli! Vedrete!...

176. *Signorina* .... — Problemi che si perdono negli abissi della psiche!... in ogni modo si può positivamente dire che l'intensità dell'amore è in ragion diretta degli ostacoli e che il massimo contrasto è determinato dal peccato. Ed eccovi per ciò nella *Divina Commedia* nessun amore riuscir più interessante di quello che dànna Paolo e Francesca — eccovi in Shakespeare Desdemona (che in tutto il corso dell'azione può apparire depressa, inefficace, impotente) eccola uscir sfolgorante quand'è soffocata. Fate che si sposino Romeo e Giulietta, e toglierete loro ogni aureola estetica nella vita e nell'arte!

NOVITÀ MUSICALI

— PREZZI NETTI —

R. AVENA.

108963 *Non mi lasciar!...* Melodia. Parole di R. Avena. MS. o Br. . *Fr.* 1 75
109105 *Nel viaggio d'amore...* Melodia-Barcarola: *Sorge sul mare la luna d'argento*. Parole di Sofia Fignet. MS. o Br. 1 50
109185 *Duerme!... (Dormi!...).* Chitarrata Napoletana. Parole di B. Cantalamessa. Traduzione italiana di R. Avena. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . . . 2 —
109236 *'A Santarella.* Canzone Napoletana. Parole di B. Cantalamessa. MS. o Br. (Frontispizio illustrato). . 1 75

Il maestro Renato Avena ha creduto tradurre i versi di Berardo Cantalamessa e farne quella che egli chiama *chitarrata napoletana* - *Duerme* -, che è una cosetta spigliata, piena di brio, molto ritmata e quindi molto orecchiabile. — Così *Santarella*. — Pel *Viaggio d'amore* al maestro Avena piacque scrivere una barcarola che piacerà perchè è melodica e s'inquadra in un accompagnamento interessante. - Pel *Non mi lasciar* il maestro Avena scrisse anche la poesia, che fortunatamente è ben mascherata dalla melodia in sè stessa abbastanza nobile.

In complesso, quattro pezzi che riescono interessanti per la solita dote dell'Avena, che è una certa facilità melodica che si assicura la simpatia popolare e con questo viatico il musicista sa anche far passare il poeta!

A. BALLADORI.

Sei Composizioni facilissime e progressive per Pianoforte a quattro mani:

108333 N. 1. *Davanti alla Madonna.* Melodia. . . . . *Fr.* 1 25
108334 » 2. *Lungo il viale.* Rimembranze 1 25
108335 » 3. *Sulle balze.* Impressione. . 1 25
108336 » 4. *Orizzonte sereno.* Romanza. 1 25
108337 » 5. *Primavera infinita.* Gavotta 1 25
108338 » 6. *Mare tempestoso.* Improvviso 1 25
108339 Completo . . . . . 5 —
108216 *Capriccio-Improvviso* per Pianoforte 1 —
108217 *Piccolo Scherzo* in Tempo di Valzer per Pianoforte 1 25

Le Composizioni del Balladori sono accuratamente scritte e sono tutte d'effetto sicuro. Svariate di soggetto, sono anche variamente trattate, con costante chiarezza e con abbondanza melodica non comune. Il Balladori, senz'alcuna pretesa d'originalità, è un italiano che scrive della musica d'effetto e come tale è certo di farla piacere ovunque.

U. BURNAZZI.

109129 **Mia moglie è in collera.** Operetta comica in un atto, con prologo. Parole di U. Burnazzi. Riduzione per Canto e Pianoforte. Elegante edizione in-8, col libretto (a) *Fr.* 3 —

Con quest'operetta del Burnazzi, *Mia moglie è in collera*, la nostra Collezione di Opere facili e divertenti, per uso dei teatri di famiglia e di collegio, si arricchisce d'un lavoro pieno di brio, interessantissimo per azione e per musica. L'azione fila via rapida, chiara e semplice attraverso episodi ben preparati e ben svolti; la musica è ricca di bei motivi orecchiabili, facile per intonazioni e per tessiture. Basterebbe la *scena della presentazione* per assicurare successi e fortuna al graziosissimo lavoretto. Bellissima anche la *Barcarola* e tutta la scena finale piena d'effetto. Il lavoro del Burnazzi dovrebbe entrare nel repertorio dei piccoli teatri privati e siamo certi che determinerà un simpaticissimo spettacolo divertente e interessante.

P. CORIO.

Metodo teorico-pratico di Elementi musicali e Canto collettivo, con Esercizi progressivi di Solfeggio a due voci uguali, ad uso degli Istituti, Scuole Normali e Popolari di Musica e delle *Scholæ Cantorum*. (*Biblioteca musicale didascalica*, in-8):

108573 Parte I. Per Soprani e Contralti. . . . . (a) *Fr.* 1 50
108574 — Per Tenori e Bassi . (a) 1 50
108575 Parte II. Per Soprani e Contralti (a) 2 50
108576 — Per Tenori e Bassi . (a) 2 50

Con quest'opera l'esimio prof. Corio provvede ad un bisogno didattico nell'insegnamento del canto collettivo. È opera razionale, fatta dopo una lunga esperienza, dopo una illuminata osservazione

sopra una quantità immensa di soggetti, essendo il Corio professore di canto alle Civiche Scuole Popolari di Musica di Milano e di Como, alla *Schola Cantorum* del Duomo, al nostro Conservatorio. Il suo *Metodo*, adunque, è opera provvida, saggia, utile, benemerente sotto tutti i rapporti.

C. DE CRESCENZO.

108923 *Italia.* Valzer per Pianoforte. Op. 208. *md.* . . . . . *Fr.* 2 —
109183 *Onomastico del babbo.* Piccolo Valzer per Pianoforte, colla parte del Basso in Chiave di Violino. Op. 209 1 50
109234 *Canto della Filatrice.* Pezzo brillante per Pianoforte. Op. 210. *md.* 2 50

Il ben noto De Crescenzo pubblica questa volta due valzer per pianoforte: il primo s'intitola *Italia* ed è titolo indovinato, appropriatissimo. È al tutto italiana la baldanza dei motivi lussureggianti e definenti con varietà di snodature esausta mai — è al tutto italiana la sua *verve* ritmica colorantesi in chiare ed efficacissime armonie. Dell'Italia, del carattere artistico italiano ben si può dire che il valzer del De Crescenzo rifletta la vivacità dell'estro ed il fervore del sentimento. — L'altro valzer, *Onomastico del babbo*, si può considerare come un quadretto di genere. Ha qualche cosa di dolcemente arcaico nella stessa sua semplicità chiara e fluente — la parte del *basso* scritta in chiave di violino contribuisce all'effetto gentile, quasi carezzoso del valzer già in sè stesso caratteristicissimo. — Col *Canto della Filatrice* il maestro De Crescenzo fa un pezzo brillante per pianoforte, che ha prima di tutto le più eleganti e sapienti qualità pianistiche. Chiaro, ben sviluppato, ben impostato, riesce un pezzo da concerto d'effetto sicuro e campo all'esplicazione delle più varie attitudini d'un concertista. Musicalmente è composto con costante buon gusto ed acchiude certe trovate d'armonia e di ritmo che affermano nel De Crescenzo la già riconosciuta estrosità sorretta e spinta all'estrinsecazione d'ogni idealità, grazie ad una tecnica profonda e brillante, brillante fino alla disinvoltura.

A. GAUWIN.

Composizioni per Pianoforte. *md.* (Frontispizi illustrati):

109100 *Le vieux galant.* Fantaisie Gavotte. *Fr.* 2 —
109101 *Vive Paris!* Valse 2 50
109102 *Valse de Pierrette* . . . . . 2 —
109103 *Romanesque.* Valse. 2 50
109104 *Milan.* Polka-Marche 1 25

Grazia, briosità ritmica, squisito gusto armonico, vena melodica costituiscono la personalità artistica di Gauwin, che noi siamo lietissimi di ripresentare oggi ai nostri lettori in cinque distinte composizioni fra le più brillanti ed eleganti sue. *Le vieux galant* è una gavotta che rende il componimento alle classiche sue tradizioni, perchè, riscattate dalle solite svenevolezze che gli sono conferite oggidì, è tutto improntato da una vivacità briosa ch'esilara e seduce. — *Vive Paris!* è un valzer in cui una certa epica espansione s'alterna innestandosi ad un soffio carezzevole melodico che ben rende in sintesi musicale la valorosa e galante metropoli Parigina. — Il *Valse de Pierrette* è invece tutto civetteria flirteggiante, roteante garrula ed arguta fra volute ritmiche che s'ingemmano di armonie peregrine. — Il terzo valzer *Romanesque* assume atteggiamenti passionali che talora gli tolgono il carattere di ballabile per infondergli un'onda melodica da gran pezzo da concerto; e quasi sembra peccato che tanta espressività di motivo non abbiano il suffragio della parola poetica. — *Milan* è una polka-marcia in tutto e per tutto caratteristica: quasi si direbbe suffusa del pretto carattere ambrosiano fatto di ironomia, di franchezza e d'arguzia sulace. È dedicato « à la Maison Ricordi de Milan » che del Gauwin si compiace accogliere il geniale quanto gentile omaggio.

ALESSANDRO LONGO.

108153 **Ventiquattro piccoli Studi di arpeggi** in tutti i toni maggiori e minori per Pianoforte. Op. 37. (a) *Fr.* 3 —

Quel preclaro pianista e geniale compositore che è il maestro Longo pubblica questi *24 piccoli Studi di arpeggi* in tutte le tonalità maggiori e minori, con lo scopo di liberare lo studioso del pianoforte da ogni empirismo di vecchi metodi i quali nessun esito completo assicurano, mentre fanno perdere molto tempo prezioso, quanto agli studiosi non fanno anche perdere addirittura la pazienza. Sono provvidissimi, dunque, questi *Studi* del prof. Longo, che rendono qualunque pianista sicuro, disinvolto, leggero nella difficile, delicata e tanto usata e indispensabile schermaglia dell'arpeggio in tutti i diversi e più aggrovigliati suoi *moti*.

LEANDRO PASSAGNI.

108209 **Il Metronomo.** Modo di usarlo, pratico insegnamento alla portata di tutti. - Sommario: Un po' di storia - Come è fatto - Dei gradi del movimento e divisione dei gradi - Modo di usarlo - Per finire. (3.ª Edizione corretta, riveduta ed ampliata dall'Autore). . . . . (a) *Fr.* — 50

Non è davvero possibile scrivere grandi cose sul *Metronomo*: però norme che possano riuscir pre-

riose, dato l'odierno indispensabile uso di tal istrumento, si possono sempre dare e ricevere. E tali sono quelle che il Passagni dà nel suo opuscoletto in forma chiara, con criteri pratici, in modo da riuscire utilissimi; e questo suo manualetto dovrebbe riuscire il *Vade-mecum* d'ogni musicista, esecutore e compositore.

A. PONCHIELLI.

109079 **I Promessi Sposi.** Sinfonia. Riduzione per due Pianoforti (a quattro mani ciascuno) di GUGLIELMO ANDREOLI. *ind.* . . . . *Fr.* 4 —

La magistrale *Sinfonia* ai *Promessi Sposi*, che procurò la prima ovazione al forte autore dei *Figliuol prodigo* e della *Gioconda* (allorchè quella sua prima opera fu rappresentata al nostro teatro Dal Verme il 5 dicembre 1872) fu ridotta a due pianoforti, a quattro mani ciascuno, dal rinomato prof. Guglielmo Andreoli. Ne venne una riduzione magistrale come disposizione pianistica e come effettualità, quella riduzione che era da aspettarsi da una così preclara competenza pianistica e da un profondo musicista qual'è il professore Andreoli.

G. RAFF.

109195 **Suite** in *Mi minore* per Pianoforte.
1. Preludio. — 2. Minuetto. — 3. Toccata. — 4. Romanza. — 5. Fuga. Edizione accentuata e diteggiata da GUGLIELMO ANDREOLI. (*Biblioteca del Pianista*, in-4 grande) . . . . . (n) *Fr.* 2 —

Pubblichiamo la *Suite* in *Mi minore* di Raff accentuata e diteggiata dal prof. Guglielmo Andreoli. La creazione del Raff esce così in tutto il suo bagliore ritmico particolare. V'ha poi essenzialmente notevole che essa, nelle sue più ricercate e complicate difficoltà di ritmo, d'armonia, d'accompagnamento ora s'arrende a qualunque pianista poichè il prof. Andreoli, così saggiamente diteggiandola, l'ha resa accessibile a tutti, senza smozzare del lavoro di Raff il bagliore originale e le bizzarrie stilistiche proprie di tutte le creazioni di questo compositore.

L. SCHYTTE.

109196 **Dodici Pezzi facili** per Pianoforte. Op. 33: 1. *Mosca cieca.* – 2. *Ninna-Nanna.* – 3. *Una bell'istoria.* – 4. *Danza.* – 5. *Melodia.* – 6. *Corsa in Slitta.* – 7. *Pastorale.* – 8. *Ballabile.* – 9. *Valzer.* – 10. *Il canto del Maggio.* – 11. *Allegro agitato.* – 12. *Dal Nonno.* Edizione riveduta e diteggiata da GUGLIELMO ANDREOLI. (*Biblioteca del Pianista*, in-4 grande) (n) *Fr.* 1 25

La nostra *Biblioteca del Pianista* s'arricchisce d'un'opera utilissima con questi *12 Pezzi facili* di L. Schytte. Sono dodici bozzetti pianistici assai caratteristici, ora scherzevoli, ora sentimentali, ora di carattere, ora passionali, ora romantici — un simpaticissimo album che, mentre diverte, istruisce l'allievo nella tecnica pianistica. Questi *12 Pezzi facili* del Schytte nella nostra edizione sono diteggiati dal prof. Andreoli, che è quanto dire da una competenza che rende perfetta l'opera originale.

N. ZARDO.

One dream, one love. Song. Words by E. Teschemacher:

109355 N. 1. S. o T. . . . . *Fr.* 2 —
109356 » 2. MS. o Br. . . . . 2 —

La melodia del maestro Zardo è in tutto l'espressione del suo titolo: ha del sogno l'eterea soavità sfumante, ha dell'amore ora la febbre, ora il sospiro, ora l'ebbrezza. Variamente atteggiata nel ritmo, variamente sottolineata dall'armonia, essa rende in un modo ammirevole le diverse graduazioni del sogno, le diverse fasi dell'amore. Riesce per ciò un moderno, espressivissimo commento musicale ad un momento psicologico, reso con intuizione e con estro.

MAGGIO.

1. — Primo maggio. Festa degli operai, i quali, non lavorando, diventano tutti *Cavalieri del lavoro*, al vibrar dell'*Inno dei lavoratori!* Ripubblicata, in memoria dell'avvenimento, una *Cartolina postale!*

— Persistendo lo sciopero dei professori d'orchestra nel Théâtre des Variétés di Tolosse, con una nuova orchestra si rappresenta *Rothomago* di Dennery e Clairville; ma gli scioperanti cominciano a disturbare l'*ouverture* con un chiasso indiavolato. La Polizia presto ha ragione sui perturbatori rimovendoli dal teatro e lo spettacolo prosegue indisturbato fino alla fine. Anche questo è un lavoro come un altro in primo maggio.

— Vero, grande successo al Garrick's Theatre di Londra... *Harlequin and the Fairy's Dilemma* di W. S. Gilbert: un po' farsa, un po' commedia, un po' operetta, un po' pantomima, quanto v'ha di più *Noël* a Parigi, quanto vi può essere di più *Drury Lane* a Londra, qualche cosa di *abracadabrant*, che soltanto un vero inglese della City può pensare e sentire.

2. — Pari sempre a sè stesso, l'imperatore Guglielmo, in conformità al discorso da lui pronunciato l'anno scorso a Frankfurt a/M. e da noi in parte tradotto nel N. 7 di *M. e M.* (1903), ha ordinato che nel prossimo concorso di canto nella stessa città siano dati saggi di canti popolari tedeschi, olandesi, tirolesi, stiriani e svizzeri, e sotto la presidenza del Barone von Liliencron nomina due Commissioni, una consultiva, l'altra esecutiva.

— Inaugurazione della annuale stagione d'opera al Covent Garden di Londra col *Don Giovanni* di Mozart, protagonista il baritono Renaud, direttore il celebre maestro Hans Richter. Emerge fra gli esecutori Miss Alice Nielsen, che riesce una Zerlina deliziosa.

— Al Central-Theater di Berlino conviene un gran pubblico ansioso di giudicare il nuovo dramma *Wahrheit* dell'ex-tenente Bilse. Il lavoro genera la più desolante disillusione: ma la presenza dell'ufficiale di Forbach, appaga la più cocente e malsana curiosità.

3. — All'Hof-Operntheater di Vienna si rappresenta, nel testo tedesco, *Falstaff* di Verdi. Il pubblico accoglie il capolavoro colle lodi più meravigliate davanti a tanta freschezza alata di getto melodico, davanti a tanto bagliore d'istrumentazione. Breve: è rinnovato il grande successo che il capolavoro conseguì un dieci anni or sono allorchè fu per la prima volta dato a Vienna in italiano.

— Le tappe di *Figlia d'Iorio* sono contrassegnate dagli stessi episodi. Anche a Parma, al teatro Reinach, questa sera, le è clamorosamente assegnato il successo con quindici chiamate.

— Al teatro Balbo di Torino il dramma nuovissimo d'un napoletano che si cela sotto l'ostentato pseudonimo di Washington Borg, ottiene mediocre successo. Assenza assoluta di novità nelle passioni e nei tipi. Il lavoro si intitola *Rose rosse*, perchè con delle rose la protagonista, nella catastrofe, cerca nascondere un cadavere!!...

4. — Escono i giornali di Vienna concordi nel constatare di tutto cuore il pieno, entusiastico successo conseguito la sera precedente del *Falstaff* di Verdi all'Hof-Operntheater. *Die Zeit* dice che è *un incanto per fresca festività ritmica e istrumentale;* la *Wiener Zeitung* scrive che Verdi con *Falstaff* ha dato il prototipo più ideale dell'opera buffa; la *Volks Zeitung*, la *Neue Freie Presse*, il *Neues Wiener Journal*, il *Fremden-Blatt*, il *Deutsches Tagblatt* sono unanimi nel constatare il completo successo e nel dichiarare indimenticabile la simpaticissima serata.

5. — Primo dei tre giorni che Nürnberg consacra a festeggiare la memoria del suo grande poeta popolare Hans Sachs, già immortalato musicalmente da Lortzing e da Wagner.

— Il Théâtre Normand di Rouen, che si propone di lanciare tutti lavori nuovi, inizia le sue rappresentazioni con un atto in versi di Albert Fox, *Peur du gendarme*, e con un dramma in quattro atti, *En Appel* di Genevoix, ed entrambi i lavori ottengono un incoraggiante successo.

— Ardita serata al Deutsches Theater di Hanover. Si rappresenta il nuovissimo dramma *Mastro Manolo* di Carmen Sylva, che è la Regina di Romania. Il dramma ha un completo, completissimo successo, completissimo perchè gli stessi costumi furono confezionati su disegni della stessa mano regale.

— Al teatro Moderno di Madrid primissima della zarzuela *La Cuna*, azione del signor Perrin, musica del chiarissimo maestro Chapi. Dell'azione " La cuna tiene de todo , scrive *l'Imparcial* — quanto alla musica invece " es una lindísima joya digna de superior engarce, de inspiración siempre lozana ,.

6. — All'Olympia di Parigi un grande successo, squisitamente eseguita, l'operetta esotica del Lincke ridotta per le scene parigine da M. M. Lemon e Marsan, *Madame la Lune;* è una trovata deliziosa come sceneggiatura, come musica ed anche, sopratutto, come ottica.

— Avvenimento importantissimo all'Hofburgtheater di Vienna con la nuovissima tragedia storica *Timandra* del chiarissimo poeta Adolf Wilbrandt, l'illustre autore di *Nerone*, di *Messalina*, ecc.; anche questo lavoro è sagace, potente come ricostruzione storica; ma è quasi gelido come affiato passionale.

7. — Curiosa, interessantissima rievocazione a Münich del *Pygmalion* di Rousseau. È un monologo in prosa tratto dal X libro delle *Metamorfosi* di Ovidio.

— Al Théâtre du Vaudeville di Parigi prima rappresentazione della commedia chinese *La troisième Lune*, musicata da Ch. Cavillier. Una fantasmagoria ove passano idoli, cicogne araldiche, chimere magiche, alberi santi, lanterne di carta, tutto il fantastico mondo chinese che strappa al poeta i versi:

Chine! toi qui n'as pas le vernis du Japon,
Conserve-nous longtemps tout ton peuple en jupon,
Ignorant qu'il doit les faites de nos modes
Des pantalons nankins et des manches pagodes!
O Chinois! frêle confié dans de vieux préjugés,
Par qui nous devons être à notre tour vengés,
Traîtres, traîtres longtemps, en dépit de qui rôdent,
Vos nattes en chevrons sur vos nattes en guille,
Ignorez la bustrie et le cuir des bottines,
O vous fils du ciel et de la mère Moreau;
Fuyez la méthique et ses supercheries,
Ce sont des traquenards et des chinoiseries;
Avant de désirer le progrès dévorant,
Ah! réfléchissez bien, Chinois, supérieurs!

— Anche al Goldoni di Venezia *La Figlia di Iorio* è acclamata ad ogni atto, determinando, come dovunque, completo il successo.

— Al Mercadante di Napoli il popolare Scarpetta trionfa come autore e come attore nella sua nuovissima commedia *Na core d'angelo* — tema un po' logoro, macerato di sentimentalismo, ma resa ancora interessante dalla speciale, viva espressività dialettale che entra per tre parti come fattore del successo.

8. — Per la prima volta in *matinée* si dà alla Monnaie di Bruxelles *Tosca* di Puccini. Il teatro è stipato d'un pubblico che non lascia passare una sola scena dell'opera senza le più vive ed unanimi acclamazioni.

— Nella Chiesa della Sorbonna è eseguito addirittura un dramma sacro, *Sainte Agnès*, testo di Gallet, musica di Madame Grandval. Desta buona impressione.

— Al Nazionale Tzeko Teatro di Praga buon successo il nuovissimo ballo-pantomima *Olim*, scenario di Novák, musica di Heinrich von Kaan. Trattandosi di pantomima il cognome non si presta ad epigrammi.

— Al Théâtre du Peuple di Bruxelles piace molto la *Fille Elisa*, che procura molti applausi a M. Beaulieu ed a M.lle Kalff. Il dramma si replicherà.

— Al Covent Garden di Londra rappresentazione di *Romeo e Giulietta* di Gounod con la signora Melba, con l'intervento del Principe e Principessa di Galles. Brillantissima serata.

— Prima rappresentazione al teatro Municipale di Bukarest dell'opera nuovissima *Marioru*. L'autore stesso, il maestro Giuseppe Paschill, dirige l'orchestra — applaudito fragorosamente il lavoro da cima a fondo.

9. — Al teatro del Casino di Montecarlo è rappresentato come ballet-pantomima l'operetta ben nota di Hervé, *Petit Faust*. La musica resta quella a tutti nota, soltanto che è mimata invece che cantata!

— L'" Œuvre " al Nouveau-Théâtre di Parigi rappresenta la tragedia *Philippe II* del grande poeta belga Verhaeren, l'autore genialissimo di *Le Cloître*. Il successo è completo. M. Chautard fa una creazione indimenticabile del Frayle Bernardo.

— Al teatro Alfieri di Torino si dà per la prima volta in Italia l'ultimo dramma *Rosa Bernd* di Hauptmann. Traduzione e tagli inconsulti non favoriscono il pieno e serio successo che il forte lavoro merita.

10. — Al Kleinen Theater di Berlino buon successo la *naturalistisches Trauerspiel* " *Fräulein Julie* ", di August Strindberg: originalità no; ma anche questo oramai entra fra i fatti *naturali*.

— All'Opéra-Comique di Parigi prima rappresentazione di *Cor fleuri* di Alphen e di *Jongleur de N.-D.* di Masseret, per nuovissimo per Parigi. Piacciono entrambe.

— Al teatro Lara di Madrid, *Deshonor*, traduzione di Juan Pérez Sesane dei *Disonesti* di Rovetta, consegnisce un completo, brillantissimo successo.

— Al teatro Olimpia di Milano il *Fratello Giacomo* di Bernstein, tanto successato a Parigi, sembra tessuto con abilità sopra una trama troppo logora che mal regge all'invadenza ingegnosa, ma materiale, del *documento umano*.

— Sotto la direzione del maestro ungherese Spilka è eseguito l'oratorio *Jefte* del Carissimi, uno dei nostri compositori secentisti.

11. — Al teatro Fisri di Alessandria (Italia) prima rappresentazione dell'opera nuova *Gabriua*. Il maestro Luigi Ferrari Trecita è un allievo di Mascagni e si mostra abile manovratore delle falangi orchestrali ed anche fecondo trovatore di melodie. Il soggetto vacuo paralizzò ogni volo, per questa volta, alle dorate sfere della gloria.

— Primissima rappresentazione al teatro Verdi di Trieste di *Figlia di Iorio*. È acclamatissima a tutti gli atti e lascia desiderio di esser riammirata in un corso regolare e lungo di rappresentazioni. La Gramatica, indisposta, è sostituita dalla valente Franchini.

— Al teatro Duse di Bologna è rappresentato il nuovo dramma dell'avv. Tumiati, *Ramon Escudo*. L'argomento è interamente fantastico; ambiente, il Messico alla fine del secolo XVIII; personaggi: *gambucinos* o cercatori d'oro; protagonista un minatore ardente e sognatore, in contrasto con tutte le cupidigie che desta la febbre dell'oro. Sono quattro atti ove contrasti vivissimi di personaggi e di scene s'intrecciano e si susseguono; alla vita errante ed avventurosa dei *gambucinos* si contrappone la vita calma e pasciuta degli *facienderos* e l'eleganza spagnuola della Corte vicereale. Ma ogni legge di crescendo effettuale al terzo atto è paralizzata.

12. — Concerto a favore delle famiglie vittime di Pragelato dato al Carignano di Torino dal rinomato violinista Hubermann. Festa d'arte e d'amore umanitario.

— Al Wyndham's Theatre di Londra primissima di *Cynthia*, commedia in tre atti di Hubert Davies: squisito studio di carattere; ma effetto destituito d'interesse drammatico. È però applauditissima.

— Nel Conservatorio di Parma ha esito brillantissimo il saggio della classe di pianoforte, che è quanto dire un brillantissimo successo pel professore S. Ficcarelli.

13. — Al teatro Reale di Budapest un grande, entusiastico successo l'operetta *Il Sire di Vergy* del maestro Terrasse. La musica è trovata d'una vivacità travolgente e l'azione un giuoco continuo di scene e di motti. Successo che fa il paio con quello di *Fatiche d'Ercole* dello stesso geniale autore.

— Graziosi successi ai Malburins di Parigi i due atti di Dathil, *Le Trébuchet* e *Au Volga*, entrambi musicati dal maestro De Thulsy.

— All'Apollo Theatre di Londra piace molto *The West King*, speciale creazione del famoso attore nord-americano Mrs. Murray Carson.

— Alla Cigale di Parigi acquista nuove attrattive la fantasia *Milore Phénie* di Clairville, con nuova musica di P. Montens-Brisac.

14. — Prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano della nuovissima opera del maestro Da Venezia, *Domino azzurro*.

— Si riapre eccezionalmente il Royal Théâtre de la Monnaie di Bruxelles per un'unica rappresentazione di *Mêlle* di Catulle Mendès, con intermezzi di Vincent d'Indy, diretti da Dupuis. Tutto è applaudito; ma tutto è sentito incombentemente lungo. Effetto della primavera?

15. — Prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano della nuovissima opera del maestro Pitiasi, *Manuel Mendoza*.

— Inaugurazione a Rosario di Santa Fè del nuovissimo teatro Colon; creazione dell'architetto Pion — pittore Nazareno Orlandi di Ascoli Piceno — decoratore lo scultore Galli, siciliano — sala capace di oltre 3,000 persone — insieme elegante e solenne, in tutto moderno.

— Al Jardin d'acclimatation di Parigi è eseguita la sempre graziosa opera di Adam, *Si j'étais roi*, ed è un successo pieno, spontaneo, immediato, tanto che va a ripetersi.

— A Cesena hanno luogo le preannunziate feste centenarie di S. Gregorio Magno. Hanno aderito i maestri Cicognani e Mantovani del Liceo Rossini di Pesaro, Tebaldini di Loreto, Thermignon di Venezia, Bottazzo di Padova, Don Lorenzo Janssens, Don Ugo Gaisser, Padre Ghignoni di Roma, i seminaristi teologi e filosofi di Venezia.

— Il Salone Margherita, teatro di varietà, sottostante alla Galleria Umberto di Napoli, è distrutto da un incendio.

— L'opera nuovissima, molto reclamata di Hans Sommer, *Räbezahl*, va finalmente in scena a Brunswick. È realmente musica ben fatta che fa onore a chi già tanto fu onorato nelle opere sue precedenti: *Loreley* — *Saint-Foix* — *Meeresmann*.

16. — Prima rappresentazione al teatro Lirico di Milano della nuovissima opera del maestro Dupont, *La Cabrera*.

— Miss Ashwell, la celebre attrice inglese, la creatrice d'uno dei personaggi del famoso *Dante* di Sardou, intraprende quest'anno un giro attraverso i tre regni inglesi con *La Montansier* di Caillavet, Flers et Jeoffrin. Fanno parte della sua Compagnia Sir Irving e Mrs. Beerbohm Tree.

— Aux Capucines di Parigi prima di *Les deux Courtisanes*, dramma in un atto di Francis de Croisset, autore di *Cherubin*, e musica di scena di Reynaldo Hahn, l'autore di *Carmélite*. Ottimo, simpatico successo.

— A Londra, al Drury Lane, si festeggia il sessantesimo anniversario del debutto come concertista del celebre Joachim. Gli è presentato un magnifico ritratto, frutto d'una pubblica sottoscrizione.

17. — A Pesth prima rappresentazione dell'opera nuovissima *Toldi*, del direttore del Conservatorio locale maestro Michalovich. Soggetto tratto da leggenda ungherese, ha tentato il compositore ad esperire un innesto di melodie ungheresi col sistema melopeico wagneriano.

— Abbastanza buon successo al Massimo di Palermo un'altra opera nuova, che stavolta è del maestro Costantino e s'intitola *Nel Sempione*. L'autore ebbe plausi incoraggianti.

— Altra riapertura eccezionale della Monnaie di Bruxelles per una unica *reprise* di *Walkiria*, la quale è sempre quella di Riccardo Wagner; ma è diretta dal maestro Motthl ed è cantata dal tenore Van Dyck, ed entrambi fanno sentire che sentono il peso degli anni!

18. — Al Neuen Theater di Berlino prima rappresentazione di *Keinen fur Will er sich machen* di Nestroy Posse, con abbastanza brillante successo.

— Esecuzione a Londra in the Royal University Buildings dell'oratorio *The Exodus* del maestro Palmieri. Il *Daily Express* constatando il felice esito, bene scrive: *considerable cleverness is shown in the method of treatment.*

— Al teatro Principal di Barcellona, per la prima volta in spagnuolo, è rappresentato il dramma di Sudermann, *Das Glück im Winkel*, tradotto in spagnuolo *El rinchon de la dicha* da un certo Don Francisco F. Villegas! Mediocre l'esecuzione, acconsente ben modesto il successo!

19. — Bando dell'annuale Concorso Cressent (Parigi, 1, rue de Valois). Il libretto in due atti quest'anno è *La Pupille de Figaro* di Henri Faure; ma si può concorrere anche con altro libretto.

— La Compagnia Tubau-Palencia al Principal di Barcellona ottiene un pieno successo con *La alquería*, commedia in tre atti in prosa di Don Francisco F. Villegas.

20. — Debutto all'Opera di Buenos-Aires della grande Compagnia italiana dell'intelligente impresario signor Bonetti, diretta dal maestro Toscanini. L'opera rappresentata è *Lohengrin*, con grande successo.

— Alla Porte-Saint-Martin di Parigi primissima rappresentazione di *Elektra* di Perez Galdos, ridotta da Paul Milliet. Vi è rimessa in scena l'antica lotta tra l'oscurantismo ed il progresso ed il lavoro del Galdos pare in verità una magra e tarda rifrittura di qualche quadro dell'*Excelsior* di Manzotti! E dire che tutta questa roba così allegra può suscitare nel pubblico della Porte-Saint-Martin una quasi tragica dimostrazione col canto dell' " Internazionale " e conseguente fulmineo irrompere di guardie reprimenti! Scherzi della caldana!

21. — Apertura del nuovo teatro Reale d'Opera di Berlino (l'antico Kroll) e prima rappresentazione dell'operetta nuovissima *La Fenice* di Hollaender. Alcuni valzer ripetuti — abbastanza vivace la favola.

— Prima giornata ad Amstentam del *Festival-Beethoven* diretto da Felix Weingartner. Sono eseguite la prima, seconda e terza delle *Nove Sinfonie*.

— Prima rappresentazione al teatro Dal Verme di Milano del nuovissimo idillio *Aminta* del maestro Saibene. Si tratta del primo lavoro di un giovane musicista: un buon *saggio finale* da Conservatorio — qualche buon schizzo melodico.

22. — Prima giornata del gran *Festival-Renano* a Colonia diretto dal maestro Steinbach. È eseguito il grande oratorio *The Apostles* dell'insigne maestro inglese Elgar, oltre la *VII Sinfonia* di Beethoven.

— Ad Amsterdam *Festival-Beethoven* diretto da Weingartner. Sono eseguite la quarta e la quinta delle *Nove Sinfonie*.

— Prima giornata degli annuali grandi concerti a Ratisbona sul bel Danubio azzurro! Di dove il Regen versa la sua corrente un'orchestra di 100 professori, una massa corale di 150 voci, sotto la direzione di Riccardo Strauss, eseguirono il *Te Deum* di Bruckner, la *IX Sinfonia* e l'*Eroica* di Beethoven.

23. — Ad Amsterdam *Festival-Beethoven* diretto da F. Weingartner. Sono eseguite la sesta *(Pastorale)* e la settima delle *Nove Sinfonie*.

— Al Shaftesbury Theatre di Londra piace la nuova operetta *Il principe di Pilsen* del maestro Luder, la quale naturalmente è fatta con molta farberia ed è applaudita.

— A Ratisbona secondo grande concerto diretto da Riccardo Strauss. Si eseguisce la *Missa Solemnis* (Graner) di Liszt e frammenti di *Tristano e Isotta*.

— Come spettacolo di chiusura alle feste celebrate in Parigi pel Congresso delle Università popolari, al Nouveau-Théâtre è rappresentato il grande

dramma *Patrie* di Pottecher, già rappresentato l'anno scorso al Teatro Popolare di Bussang, con intermezzi musicali di L. Marcelot.

— Seconda giornata del *Festival-Renano*. Il maestro Steinbach fa eseguire *Der Zufriedengestellte Aeolus weltliche Cantate* di Bach ed il *Triumphlied* di Brahms.

— Al Thalia Theatre di New-York la Compagnia Lirica italo-americana S. Nunziato inizia il corso delle sue rappresentazioni col *Trovatore*.

24. — Al Sannazaro di Napoli ha successo la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi, *La fedeltà dei mariti*.

— Ultima giornata del *Festival* musicale di Ratisbona, si eseguisce un nuovissimo *Inno* di Riccardo Strauss a sei *parti reali*, molto elaborato, quantunque polifonicamente appaia un po' vuoto nella parte centrale.

— All'Adriano di Roma prima rappresentazione della nuova commedia di L. Capuana, *Il Cavalier Pedagna*, lavoro fatto esclusivamente per un attore-protagonistico e che quindi conferisce al lavoro una certa impronta monologhistica che rallenta e talora paralizza ogni azione. Il Grasso vi fece una creazione e fu applaudito!

— Ultima giornata del *Festival-Renano* a Colonia col *Sanctus* di Max Bruch, la *Ballata d'Ahland* di R. Strauss, il *Hexenlied* di Schillings ed il terzo atto dei *Maestri Cantori*.

— Un successione al Zarzuela di Madrid la nuovissima *saluete* con qualche nota melodrammatica " *Gloria pura* " di Paso e Cruselles, con bellissima musica dei maestri Calleja e Lleó.

25. — Ultima giornata del *Festival-Beethoven* diretto dal maestro F. Weingartner ad Amsterdam. Sono eseguite la ottava e l'ultima delle *Nove Sinfonie*.

— All'Haymarket Theater di Londra Mrs. Frederick Harrison dà la commedia *Lady Flirt*, che non è che una adattazione della commedia di Gavault e Beer.

— Al Balbo di Torino prima rappresentazione della nuovissima *pochade La Marmotta* di Mars e Xanroll. È una marmotta che fa addormentar con sè anche il pubblico!

— Al Bellini di Napoli prima del nuovo dramma lirico *Lucio*, con musica del maestro De Roberto. Applausi d'incoraggiamento.

26. — Al Teatro di Corte di Monaco di Baviera prima rappresentazione dell'opera in un atto, *Pater noster*, tratto dall'omonimo dramma di Coppée e già musicato dal maestro Gastaldon. Piace la riduzione lirica di W. von Possart e piace la musica di H. Röhr.

— Il *Gaulois* di Parigi annuncia la nuovissima opera *Salea* del maestro Isidore De Lara. Il dramma è scritto dallo stesso maestro in collaborazione, pei versi, col notissimo poeta Jean Richepin.

— Altra novità all'Adriano di Roma data dalla Compagnia Siciliana del Grasso col *Prepotenti* di Nino Zappalà. Effetti volutamente forti, e tipi tirocati non sempre con misura e con buon gusto. Successo di baccano!

— Il giornale *Il Secolo* di Milano pubblica che la Commissione del Concorso Sonzogno ha assegnato il premio di 50,000 lire all'opera *La Cabrera* del maestro Gabriel Dupont. — *Finis coronat opus!*

27. — La direzione dell'Hoftheater di Weimar accetta la nuovissima opera del maestro danese Mrs. August Enna, intitolato *Heisse Liebe*.

— Allo Stadttheater di Frankfurt a/M. va in scena *Der Buntschah* di W. von Baussnern. V'è un abbastanza felice uso di temi di canzoni popolari largamente trattati e svolti senza far loro perdere il carattere d'ingenuità nella gaiezza e nella tristezza. Ed è assai.

— Il wagneriano, direttore d'orchestra specialista, maestro Felix Motthl, è ufficialmente decretato dal primo prossimo ottobre grande *Kapellmeister* del Prinz-Regenten Theater di Monaco. Riposi in pace!

— Alla Comedia di Madrid la rievocazione del dramma *Lo pubill* del famoso Serafi Pitarra riesce una disillusione. " Es un drama anticuado, scrive l'*Imparcial*, de una inocencia paradisiaca que se pose anoche en escena sin duda ".

28. — Al teatro Grande di Brescia *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini chiama in teatro pubblico affollato, nel quale spiccano numerose personalità artistiche e della critica. L'opera riporta completo, incontrastato successo, ascoltata con crescente interesse ed emozione, accolta con unanime plauso. Sette pezzi sono replicati, fra generali ovazioni all'autore, al maestro direttore Campanini, agli esecutori tutti. Questo è il più eloquente commento alla serata. Gli interpreti danno alla musica pucciniana tutta l'efficacia espressiva della loro voce, del loro talento, della loro azione scenica, per cui si ha un insieme assolutamente impressionante e che suscita la generale ammirazione.

La signora Kruscenski è stupenda protagonista: trionfa con essa il tenore Zenatello, nè meno apprezzati nelle singole parti l'ottimo baritono Bellatti (Sharpless), le signore Lucacewska (Suzuki) e Decima (Kate Pinkerton), ed i signori Gaetano Pini-Corsi (Goro), Gianoli-Galletti (Yakusidé), Tisci-Rubini (Bonzo) e gli altri tutti. La bambina Ghissoni ha tutte le simpatie del pubblico, tanto è graziosa ed intelligente nella parte di Dolore. Orchestra, coro, messa in scena, perfetti.

Il maestro Puccini è fatto segno, durante ed in fine dell'opera, ad acclamazioni infinite.

La Sentinella Bresciana e *La Provincia di Brescia* pubblicano stupendi articoli critici in merito a *Madama Butterfly* e ne constatano l'esito trionfale.

— In pieno fulgore di *saison* al Covent Garden di Londra trionfante ripresa della *Bohème* di Puccini con M.me Melba e il tenore Caruso.

29. — S. M. il Re inaugura l'Esposizione Regionale Bresciana, ospite di quel Sindaco conte Bettoni. Vittorio Emanuele III è accolto entusiasticamente. Alla sera assiste alla rappresentazione di gala al teatro Grande, presenziando all'atto secondo di *Madama Butterfly*. S. M. fa chiamare nel palco reale il maestro Puccini: il giornale *La Sentinella Bresciana* dà le seguenti informazioni: " Sua Maestà gli disse quanto fosse lieto del " successo dell'opera a Brescia la *Butterfly*: soggiunse: è molto conosciuta dalla Regina che " la passò più volte al pianoforte, e la Regina " ha particolare predilezione per quest'opera che " le è dedicata. Infine Sua Maestà ripete parecchie volte al maestro di volerlo rivedere " presto e spesso a Pisa. Nel congedarlo si con" gratulò pure di vederlo completamente gua" rito dalle conseguenze del disgraziato accidente " automobilistico ".

— L'Académie des Beaux-Arts di Parigi nella sua odierna seduta assegna il Premio Chartier (musica da camera) al maestro Rousseau, quello Monbinne (opera) è diviso fra il maestro Léroux per la sua *Reine Flammette* ed il maestro Coquard per la sua *Troupe Jolicœur*.

— Un' eccezionale edizione di *Trovatore* è data a Parigi al Jardin d'acclimatation con una artisticissima messa in scena di M. F. Gréteaux. Ciò per preludiare all'eccezionale riproduzione del capolavoro Verdiano all'Opéra a beneficio del Monumento a Verdi.

— In un grande concerto a Heidelberg si eseguisce per la prima volta il grande poema sinfonico *La vita è un sogno* di Klose, wagneriano molto prolisso, ma la *melodia infinita* wagneriana sta bene in un poema sinfonico che ha per titolo *La vita è un sogno*.

— Festa musicale dell'Associazione Generale dei Musicisti tedeschi a Ginevra. Alla sera al teatro dell'Opera è rappresentato *Der Buntschuh* di von Hausmann.

30. — L'*Alceste* di Gluck, con la superba *mise en scène* di Albert Carré, all'Opéra-Comique di Parigi, consegulsce un interessantissimo successo.

— Un grande concerto vocale e istrumentale dato all'Hôtel Gelia in Fort Lee N. Y. frutta una bella somma per l'erigenda *Scuola Verdi* in New-York. Notevole lo slancio unanime col quale tutti i giornali nord-americani propugnano la creazione di questa *Scuola Verdi*.

— A Roma, nel *foyer* del teatro Nazionale, è commemorato il terzo anniversario della morte della celebre attrice Isabella Andreini con un bel discorso del prof. Polena. Sono anima di questa nobile festa le celebri attrici Adelaide Ristori, Virginia Marini, Tina Di Lorenzo.

— Tradotta in francese, *La Puissance des ténèbres* di Tolstoi è per la prima volta rappresentata a Parigi al teatro Antoine e vi consegulsce un grande successo, specialmente alla grande scena della confessione di Nikita.

— All'Odéon di Parigi è inaugurata l'Esposizione " George Sand ", sotto la presidenza dello stesso Direttore delle Belle Arti.

31. — All'Opéra di Parigi ha luogo la grande serata pel monumento internazionale a Verdi, da erigersi in Milano. Si rappresenta *Le Trouvère*, che trionfa completamente insieme ai suoi interpreti, signore Grandjean ed Héglon e signori Alvarez e Noté. Del *Miserere* si vuole la replica. La sala presenta aspetto addirittura imponente per l'elegantissimo e scelto pubblico.

— Sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra ha il più splendido esito al Queen's Hall di Londra il concerto dato nella ricorrenza dell'annuale *Festival of " Our Dumb Friend's League "*.

— Terza giornata dei festeggiamenti dell'Associazione Generale dei Musicisti tedeschi. Escursione a Mannheim — la sera all'Opera è eseguita *La rosa del giardino d'amore* di H. Pfitzner.

— Alla Gaîté di Parigi " *Les Escholiers* " rappresentano due novità: *Le Fils de Danton* di Gerbidor e *Les Mirages* di Cain — due successi che provano che quando c'è la gioventù c'è un po' di tutto!

CAPPIANA (Lucio). **Lettere all'assente.** Saggi di critica contemporanea. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Queste *Lettere all'assente*, volume di critica in forma vivida e gentile — sono oltre dodici lettere dirette a una donna amata — si leggono con lo stesso piacere e la stessa curiosità con cui si leggerebbe un romanzo. Il Cappiana, a differenza di altri, concentra i suoi studi sulla sola letteratura contemporanea italiana.

SESSA (Giulio Cesare). **Fraternità Franco-Italiana.** Marcia. Riduzione per Pianoforte. — (Milano: R. Pantozzi, editore).

MATTEI-GENTILI (Paolo). **Attraverso il Prisma.** Novelle. — (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

In questo volume, Paolo Mattei-Gentili raccoglie sei novelle di diverso carattere, ma tutte egualmente ispirate ad un condensato studio del vero e della vita in' tutti diversi aspetti, lieti e tristi. In esse vibra ora la nota sociale, ora quella dell'amore ed ora quella dell'umorismo in una abbastanza riuscita varietà.

DACCI (Guerro). **Alla Luna!** Romanza per Canto e Pianoforte. Versi tolti dall'Ode Italica: *Il Prigioniero*, scritta nel 1825 da Giulio Bazzoni, sulla crudele morte di Silvio Pellico. — (Firenze: A. Forlivesi & C., editori).

I Sommi Pontefici da S. Pietro a Pio X. Cronologia e note storiche per cura di Armando Tamassia. — (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

In specchietti sinottici l'Autore ci presenta la serie completa dei Pontefici che si seguirono sul soglio di S. Pietro. L'esattezza storica è pari alla chiarezza in un quadro generale che accomuna la più ampia e rapida genealogia della serie pontificale.

GABARDI (G.) **Quel non so che...** Canzonetta per Canto e Pianoforte. — (Firenze: A. Forlivesi & C., editori).

FLERES (Gino). **Gloria.** Romanzo. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Il Fleres affronta una nuova battaglia con un romanzo che dovrebbe largli riportare una luminosa vittoria. Il dramma passionale che egli narra è di supremo interesse, e la forma da lui adoperata è così semplice e pura, che la lettura n'è gradevole al sommo grado.

GIACOMANTONIO (G.) **Primo bacio.** Melodia per Mezzo-Soprano o Tenore, con accompagnamento di Pianoforte. Parole di C. Carella. — (Firenze: A. Forlivesi & C., editori).

VINARDI (Alfredo). **Artisti:** *Ernesto Zacconi e Gustavo Salvini.* Cenni biografici - Appunti critici - Interpretazioni - La Tragedia moderna - Critica e Pubblico - *Francesca da Rimini.* — (Torino: Ditta Bellardi & Bosia).

In note sintetiche, ma ispirate da una seria conoscenza dei soggetti assunti, l'Autore si propone di illustrare i principali attori della scena italiana ed in questo opuscolo tratteggia brevemente queste due spiccate personalità che sono Ernesto Zacconi e Gustavo Salvini.

LOMBARDI (Lorio). **Fantaisie Khédiviale** pour Orchestre à cordes. Transcription pour Piano. — (Lugano (Suisse): Chateau de Trevano).

LAURIA (A.) **Le Garibaldine.** Memorie del 1860 a Napoli. — (Torino: Renzo Stieglio & C., editori).

Serie d'interessanti novellette che rievocano episodi dell'epopea garibaldina. È lavoro d'arte che lascia altresì nel suo scopo morale: indicare alla gioventù italiana la verità sulle opere più alte che furono compiute per far libera ed unita l'Italia. Perciò il libro del signor Lauria con forme estetiche ed intensi nobilissimi può educare patriotticamente l'anima dei giovani studiosi.

AMOROSO (Francesco). **Album di Danze** per Mandolino e Chitarra. 1. *Eroi mandolari.* Marcia. 2. *Visione!* Valzer. 3. *Bionilina.* Mazurka. 4. *Tutta gioia.* Polka. 5. *Ricordo dell'Esposizione.* Valzer. 6. *Circo equestre.* Galop. — (Napoli: Raffaele Izzo).

MALAGODI (Olindo). **Il Focolare e la Strada.** — (Torino-Roma: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

Il Focolare e la Strada è un libro di pura rappresentazione artistica, di fantasia e di sentimento. Sono novelle fra realistiche e fantastiche: realistiche nel significato, fantastiche spesso nella rappresentazione. Ognuna delle otto parti in cui è diviso il libro, oltre un Prologo, un Interpunto ed un Epilogo, sta da sè ed è affatto indipendente dalle altre; ma ciò non ostante un filo invisibile corre da un capo all'altro, dando al libro la sua unità organica e sostanziale.

DEL BONO FILIPPONE (Nunzia). **Due Romanze** per Canto e Pianoforte. — (Napoli: Società Musicale Napoletana).

Quando! un andamento melodico semplice sopra un'armonizzazione a blandi accordi *perfetti*, riesce una romanza piena d'affettuosità serena e tenera. — *Sul fiume* è d'un carattere pietoroso, poeticamente cadulaso -cullante una sentita melodia al *FF* alle parole " Anima e nube ", di grande effetto.

IN GIRO PEL MONDO. *Biblioteca di viaggi ed avventure per la Gioventù.* Dott. Ugo Mioni. **Il Tesoro dell'Azteco.** Avventure illustrate. — (Torino: Giulio Speirani e Figli, editori).

Le collezioni di romanzi " Il Giro del mondo " pubblica una serie d'avventure di Ugo Mioni, *Il tesoro dell'Azteco*. Ci trasporta in regioni fantastiche, fra avventure multiformi, una più dell'altra curiose, legate insieme con arte ed narratore che sa magistralmente suscitare il crescendo negli effetti.

FONZO (P. E.) **Tanto, tanto!** Melodia per Canto e Pianoforte. Versi di F. Venturini. — (Firenze: A. Forlivesi & C., editori).

Tanto, tanto! una melodia che arieggia nella franca cadenza del ritmo la canzone popolare e che bene s'addice a rendere lo spirito dei versi del Venturini.

AVOLIO (Jean). **Marche des Soldats de plomb** pour Piano. — (Edition de Levant-Herald).

☛ *A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della* **Piccola Posta,** *salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.*

Un abbonato, Digione. — Ecco gl'indirizzi chiesti: E. O., via Conforto, 8, Milano; — V. B., 75 Nicander Road, Liverpool.

Sig. Mario De Sanctis, Napoli. — Le indichiamo il seguente indirizzo: *Mr. Prof. Fibich*, Magasin de musique — Varsovie.

Sig. Gino Zuffi, Bologna. — Sì, rinnovando l'abbonamento pel secondo semestre Ella può unirvi al prezzo, che le spetterà come abbonato, il premio di cui è in credito per svolgimento dei Giuochi, e chiedere così suo sparito pel valore ci è lire.

E. L., P., Lucca. — Alla sua prima domanda non ci crediamo autorizzati rispondere. Avendo gran quantità di lavoro, non possiamo assumerne di nuovo.

CONCORSI A PREMIO

Concorsi mensili per tutti i lettori di
" MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano "

In ogni numero si pubblicano quattro **Giuochi** o **Concorsi a premio:** fra tutti i solutori dei **Giuochi** o vincitori di **Concorsi a premio** vengono estratti a sorte **Cento premi** — 25 per ogni Giuoco o Concorso — del valore di *Fr. 3* ciascuno, da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi: Musica, Libretti d'opera e Cartoline illustrate.

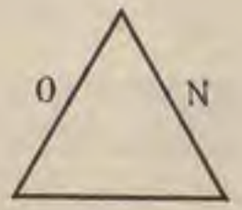
Le soluzioni, accompagnate sempre dal talloncino corrispondente *(vedasi 3.ª pagina copertina)*, dovranno essere spedite, in modo che vengano ricevute **entro il 15 Luglio prossimo, a LA DAMA DELLA REALTÀ, Milano, Piazza Beccaria, N. 10.** Di quelle soluzioni che pervenissero più tardi dell'epoca indicata, o senza i talloncini relativi, o ad altro indirizzo, non sarà tenuto calcolo.

Sui premi non si accordano sconti. — Non si spedisce musica nè altro a nostra scelta.

Il numero dei solutori dei Giuochi contenuti nel presente fascicolo ed i nomi dei vincitori verranno pubblicati nel fascicolo di Agosto.

I. DUE MONOVERBI A RETROCARICA.

1.

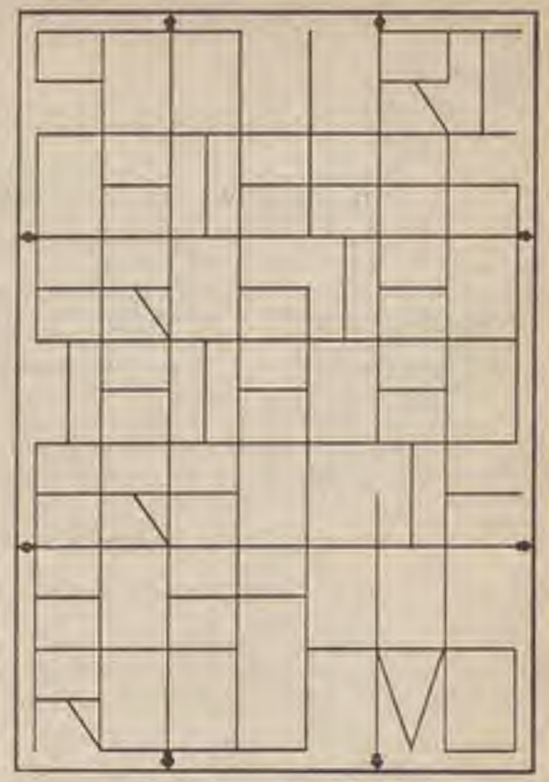


2.

II. GENEROSITÀ PLATONICA.

Un contadino lasciò alcune pecore in eredità ai suoi tre figli perchè fossero distribuite in ragione di metà al maggiore, $^1/_3$ al secondogenito ed $^1/_9$ all'ultimo. I tre fratelli però si accorsero ben presto dell'errore commesso dal padre, essendo le pecore in tal numero da non potersi dividere conforme era prescritto. Perciò nacquero serie questioni, pretendendo ciascuno la sua parte del piccolo gregge senza ricorrere all'estrema risorsa di sbranarne qualcuna, finchè s'interpose uno zio, avarone per eccellenza, che promise di accomodare la faccenda, anche a costo di sacrificio proprio, perchè ognuno fosse soddisfatto ed avesse perfettamente quella parte che la volontà del testatore gli assegnava. Il furbo sapeva benissimo che non avrebbe rimesso nulla di suo; ma tuttavia l'opera sua di paciere riescì completamente ed egli mantenne la promessa di un'esatta ripartizione, facendo anzi toccare a ciascuno più di quanto gli sarebbe spettato. Come avrà fatto quel bravo zio?

III. UNA GRATA CURIOSA.



Un letterato, che è anche valente enigmofilo, trovandosi in viaggio di piacere, ebbe recentemente occasione di rendere un servigio abbastanza rilevante ad un piccolo Comune di riviera decifrando lo strano disegno di una grata collocata a difesa di una immagine della B. V., grata ritenuta sempre come semplice capriccio di artefice ed affatto priva di significato. I nostri lettori potranno giudicare dal disegno che fedelmente diamo qui riprodotto come a tutta prima il dotto spiegatore dovesse sembrare un mago agli occhi delle Autorità di quel paesello, poichè infatti le crude ed insignificanti linee appaiono tali da scoraggiare qualunque enigmista, per quanto abile, perspicace e perseverante. Giova notare però che un antico documento, di cui il nostro eroe prese attento esame, fornisce le seguenti indicazioni: il distico è composto di 54 lettere, e precisamente 27 per ogni verso, ognuna delle quali occupa una casella; le caselle sono 49 solamente, considerando che i due versi contengono cinque *I* che non figurano nella grata perchè assorbiti sempre dall'asta verticale di destra o di sinistra della lettera che li precede o li segue; le sbarre orizzontali o verticali servono sempre di uso comune a due o più lettere che siano immediatamente successive o sovrapposte l'una all'altra, come ad esempio □ *(o)* ed ⊓ *(n)*, la seconda asta verticale dell'*o* diventerà poi la prima dell'*enne*, oppure l'asta orizzontale superiore di un ⊓ servirebbe ad orizzontale inferiore dell'□ qualora questo fosse sovrapposto a quello; la prima e l'ultima lettera del distico si trovano nell'interno della grata ed il distico si legge seguendo una bizzarra linea a greca che collega successivamente tutte le lettere, osservando però che fra il primo ed il secondo endecasillabo havvi uno spazio vuoto; la linea di contorno è affatto estranea all'enigma e non serve ad altro che quale necessaria cornice alla grata.

Il nostro fortunato amico, inorgoglito del successo, scommette che nessun altri saprà interpretare il famoso distico, e noi ricorriamo ai nostri lettori, tanto colti e sagaci, nella certezza di potergli dare una solenne smentita che, lo confessiamo, ci farebbe immenso piacere. Come ultimo avvertimento, aggiungiamo poi essere necessaria l'indicazione esatta della linea formata dal succedersi delle lettere.

IV. DUE PAROLE QUADRATE SILLABICHE [1].

La gran • • • dei conquistatori
non chiamerà più • • • i • • •
di sciagura e di morte apportatori,
dacchè il Giappon ★ ★ ★ ad aspra lotta
con improvviso attacco il gran ★ ★ ★
scosse a ★ ★ ★ dell'inerte flotta.

(1) Per quanto il Giuoco trattisi ad argomento ben lontano dall'indole del nostro periodico, pure cediamo il passo all'attualità e lo presentiamo ai nostri amici enigmofili.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 4 - 15 Aprile 1904

☞ I solutori dei nostri Giuochi hanno raggiunto un numero così grande, da rendere assolutamente impossibile la pubblicazione di tutti i nomi. Quelli del N. 4 sommano, nientemeno, a **3419**, per cui lo spazio che occuperebbero andrebbe a detrimento della nostra Rivista stessa. — Perciò d'ora innanzi pubblicheremo:

— Il quantitativo dei solutori e delle soluzioni per ogni Giuoco.

— Il nome dei premiati.

— Il nome dei solutori di tutti e quattro i Giuochi di ciascun numero.

Presso l'Amministrazione si trovano poi i documenti relativi alle soluzioni e chiunque può esaminarli.

I. REBUS MELODRAMMATICO.

L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde.

(Tosca, Atto I).

(La-rt-è-ne`-l-su-o-mi s-ter Ole diverse-bellezze in-si-è-m-con-f onde).

Concorrenti N. 400 con soluzioni 1032 - *riescirono premiati i signori:*

11. Conte L. Bergamini, Orbetello. — 162. A. Flocco, Napoli. — 167. A. Flocco, Napoli. — 316. C. Baratti, Milano. — 341. R. Conte, Napoli. — 419. E. Bartaja, Napoli. — 447. L. Casolari, Roma. — 451. Ing. C. Albertini, Milano. — 510. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 528. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 558. B. Tomaselli, Napoli. — 582. E. P. Morello, Palermo. — 666. Avv. M. Termine, Palermo. — 691. P. Tita, Palermo. — 700. Gli Staccendati, Palermo. — 789. L. Trezzi, Milano. — 799. R. De Marja, Palermo. — 819. M. Nardi, Empoli. — 846. C. Russitano, Palermo. — 870. A. Guglielmita, Napoli. — 981. A. Pantano, Catania. — 982. A. Pantano, Catania. — 1017. Rag. G. Salvioni, Milano. — 1018. Rag. G. Salvioni, Milano. — 1030. E. Miconi, Borgo S. Donnino.

II. PAROLA QUADRATA col **quarto, quinto** e **sesto** a rovescio.

OPERAIO
PESATOR
ESIGETE
RAGIVAN
ATEVILO
IOTALOC
ORENOCO

(*Quarto*, **NAVIGAR**; *quinto*, **OLIVETA**; *sesto*, **COLATOI**).

Concorrenti N. 177 con soluzioni 578 - *riescirono premiati i signori:*

16. Cav. G. Bazan, Palermo. — 52. A. Sartori, Correggiovende. — 73. G. Cadda, Palermo. — 76. G. Cadda Palermo. — 122. F. Sala, Palermo. — 126. F. Sala, Palermo. — 167. C. Baratti, Milano. — 168. C. Baratti, Milano. — 192. R. Conte, Napoli. — 211. R. Occhipinti, Palermo. — 219. G. Mortara, Mantova. — 237. G. Sambiti, Napoli. — 277. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 294. A. Valente, Catania. — 301. M. Crippa, Milano. — 316. P. P. Morello, Palermo. — 334. A. U. Lanzerotti, Catania. — 364. A. Termine, Palermo. — 400. Gli Staccendati, Palermo. — 434. F. Gambino, Palermo. — 495. M.o S. Galli, Como. — 511. R. Bendelli, Milano. — 525. Prof. L. Pagini, Merate. — 532. G. Bonal, Livorno. — 530. A. Ottolenghi, Mantova.

L 56	A 24	M 25	U 37	S 1	I 33	C 48	A 16
E 35	L 23	A 26	F 38	E 2	D 34	E 47	D' 15
U 11	N 43	M 38	O 6	N 62	D 30	O 19	D 31
I 13	C 13	U 36	I 4	L 60	A 28	P 21	O 33
E 12	S 44	I 37	A 5	N 61	O 29	N 20	E 32
C 14	H 46	E 35	L 3	A 59	L 27	T 22	A 34
F 50	I 18	L 31	O 63	S 7	O 39	F 42	I 10
A. 49	M 17	A 52	Z 64	Z 8	I 40	N 41	I. 9

III. QUADRATO A FRASE.

La musica è la fede d'un mondo di cui la poesia non è che l'alta filosofia. Mazzini.

Concorrenti N. 83 con soluzioni 404 *riescirono premiati i signori:*

7. Cav. A. Frasso, Palermo. — 17. B. Morasca, Palermo. — 23. Avv. C. Capriolo, Napoli. — 27. Avv. C. Capriolo, Napoli. — 34. E. Coppola, Foggia. — 40. M. B. La Villa, Palermo. — 43. M. B. La Villa, Palermo. — 52. G. Cadda, Palermo. — 60. G. Cadda, Palermo. — 81. F. Sala, Palermo. — 101. P. Nuti, Palermo. — 107. M.o C. Lo Re, Palermo. — 185. R. Enea, Palermo. — 205. A. Maniscalco, Palermo. — 221. A. U. Lanzerotti, Catania. — 224. A. U. Lanzerotti, Catania. — 273. Gli Staccendati, Palermo. — 293. I Laboriosi, Palermo. — 352. A. Pantano, Catania. — 366. G. Tetaglia, Napoli. — 370. G. Tetaglia, Napoli. — 385. S. Antonucci, Napoli. — 392. G. Rossano, Napoli. — 402. G. Carbonaro, Napoli. — 403. P. Tretti, Milano.

IV. PROBLEMA... STATISTICO.

Asini, 24; Buoi, 48; Cavalli, 18; Pecore, 72.

Concorrenti N. 611 con soluzioni 1403 - *riescirono premiati i signori:*

95. L. Panseri, Conegliano. — 183. Can. G. Chiaffrino, Chieri. — 231. P. Guglielmino, S. Giorgio Can. — 244. M. Castellina, Castrovillari. — 284. Avv. O. Solbiati, Como. — 319. G. Gandolfi, Cortemaggiore. — 337. G. Mengo Finelli, Napoli. — 324. C. Albergi, Napoli. — 595. P. Nuti, Palermo. — 621. M.o G. Lo Re, Palermo. — 668. G. Acquaviva, Palermo. — 798. E. Dnò, Modena. — 832. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 882. E. L. Fly, Palermo. — 917. A. Pacini, Atri. — 931. Tar. E. Costa, Monza. — 941. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 994. Avv. M. Termine, Palermo. — 1038. Gli Staccendati, Palermo. — 1161. M.o G. Angiarsi, Pisino. — 1189. A. Piccini, Rimini. — 1247. P. Marchese, Messina. — 1332. L. Savoja, Milano. — 1381. Avv. V. Pasini, Ivrea. — 1403. O. Delfini De Leva, Milano.

Commenti alle soluzioni.... questa volta non ve ne sono; ma non possiamo dispensarci da due lecite quanto brevi domande: Come si possono contare 648, oppure anche solamente 324, quadrupedi dove stanno 648 zampe? Sarà forse un mistero noto ai soli che vollero dimostrare con operazioni il mirabolante esserto. Seconda domanda: Quell'ottimo amico nostro che ci scrisse chiedendo se si dovevano distinguere sempre da *pidi*, lo fece per scrupolo filologico o per elevato sentimento zoofilo?

SOLUTORI DEI QUATTRO CONCORSI.

1. A. Teniani, Palermo. — 2. Ing. D. Leon, Palermo. — 3. G. Sidoli, Palermo. — 4-5. Dott. I. Caliari, Palermo. — 6. M. Calabresi, Palermo. — 7. Cav. A. Errante, Palermo. — 8. M. Mancuso, Palermo. — 9. Cav. G. Bazan, Palermo. — 10. Cav. P. Bazan, Palermo. — 11. Cap. E. Bazan, Torino. — 12. Dott. G. Sonzini, Parma. — 13-21. B. Morasca, Palermo. — 22-23. N. Dilibero, Palermo. — 24-27. E. Coppola, Foggia. — 28-30. Ing. O. Tortorici, Palermo. — 30. Don G. Lanza, Palermo. — 31-43. M. B. La Villa, Palermo. — 44-66. G. Cadda, Palermo. — 67. M. Simeoni, Napoli. — 68-79. F. Sala, Palermo. — 80-84. G. Benfi, Palermo. — 85. M. Tallineri, Napoli. — 86-94. P. Nuti, Palermo. — 95-103. M.o C. Lo Re, Palermo. — 104-105. E. Ircanio, Napoli. — 106-108. Prof. V. Curti, Napoli. — 109-116. R. Conte, Napoli. — 117-119. F. Cirrincione, Palermo. — 120. P. Turrio, Palermo. — 121. Avv. P. Paternostro, Palermo. — 122. B. Alagna, Palermo. — 123-125. A. Sacchi, Pavia. — 126-128. F. Arena Lo Presti, Messina. — 129-132. E. Acciaccia, Catania. — 133. P. Dall'Acqua, Milano. — 134-151. Prof. A. Di Bernardo, Catania. — 152-155. C. Manara Puglisi, Catania. — 156-159. G. Manara, Catania. — 160-164. A. Valenti, Catania. — 165. E. Bazzocchi, Livorno. — 166-169. E. L. Fly, Palermo. — 170. Don I. Lanza di Trabia, Palermo. — 171. A. Dall'Acqua, Milano. — 172-174. E. P. Morello, Palermo. — 175. G. Montalbano, Palermo. — 176. A. Maniscalco, Palermo. — 177. E. Pittineri, Palermo. — 178-185. Avv. E. Lanzerotti, Catania. — 186. A. Arcidiacono, Catania. — 187. G. Perrotta, Catania. — 188-193. A. U. Lanzerotti, Catania. — 194. J. Fiolloresi, Catania. — 195. E. Lupis, Ragusa. — 196-215. A. Termine, Palermo. — 216-228. Avv. M. Termine, Palermo. — 229. P. Tita, Palermo. — 230-254. Gli Staccendati, Palermo. — 255-277. I Laboriosi, Palermo. — 278-279. F. Gambino, Palermo. — 280-289. S. Rosico, Palermo. — 290-302. Dott. G. De Gregorio, Palermo. — 303-306. G. Di Giuseppe Stassi, Palermo. — 307-311. M.o Cav. G. Cairati, Milano. — 312-313. L. Salto, Palermo. — 314. C. Vincigerra, Palermo. — 315-316. Prof. O. Zuelli, Palermo. — 317-320. A. Pantano, Catania. — 320-321. G. Tetaglia, Napoli. — 322-326. S. Antonucci, Napoli.

Estratto a sorte: N. 10 — **Cav. P. Bazan,** Palermo.

al quale spetta il *Premio straordinario:*

UN MAGNIFICO MANDOLINO NAPOLITANO e METODO PER MANDOLINO.

I non ammessi furono 321, di cui: 4 perchè non rispondenti alle norme stabilite, 2 perchè senza firma, 49 perchè giunti in ritardo e 266 perchè inviarono soluzioni totalmente errate.

PREMIO STRAORDINARIO

Fra i solutori che indovineranno *tutti e quattro* i Giuochi contenuti nel presente fascicolo, se ne estrarrà uno a sorte, al quale è destinato il seguente premio:

DUE MAGNIFICHE COPPE DI CRISTALLO ornate in argentone

(PER VERMOUTH & MARSALA)

della Casa **ERNESTO FIORI** di Milano.

LA CORRISPONDENZA DELLA DAMA.

Sig. Ag. Sal., Palermo. – Speravamo vederla, conforme sua promessa; ma invece non ebbimo questo piacere. Ci ha dimenticati o ci serba invece una gradita sorpresa? Rammenti in ogni modo che contiamo assolutamente su Lei. Saluti.

Sig. Dott. I. Col., Palermo. – È necessario ch'Ella scriva all'Amministrazione. Scusi il ritardo, dovuto ad esigenze tipografiche che hanno eliminata molta « Corrispondenza » dal fascicolo di Maggio.

Sig. Prof. O. Gior., Jersey City. – Ella pare inerte il rimprovero che si deve al facile oblio. Creda che saremo ben lieti di ricevere sue buone notizie. Non ci dimentichi.

Sig. Maestro G. Ant., Pisino. – E quale ragione – secondo Lei – potrebbe indurre a diminuire il numero dei tallonciini che ci vengono inviati? Se dimesta sarebbe l'azione, ed anche molto sciocca, crediamo, non sia difficile il trovare dei correlativi per la supposizione!

Sig. I. Pen., Casignano. – Certamente! Si possono inviare parecchie soluzioni su di un solo foglio; ma per carità chiarezza ed ordine!

Sig. Sal. Rau., Palermo. – Grazie; ma questa volta non va. Saluti cordiali.

Sig. Car. Jar., Ragusa Inf. – Non sappiamo veramente come ringraziarla. Questa volta però il suo Giuoco è giunto troppo tardi, avendone un altro consimile che andrà forse in Agosto. Ella ci continui la sua assiduità. Grazie e saluti.

Sig. Prof. An. Mar., Pesaro. – Grazie nulla. La *Dama* risponderà a Merlo.

Sigg. G. Fan., Vicenza; F. Vel., Lugano; M. Pen., Roma. – Sì.

Sig. Prof. G. Zan., Pirle. – In via assolutamente eccezionale abbiamo passata la sua lettera all'Amministrazione, cui riguarda esclusivamente.

Sig. El. Cat., Milano. – E perchè col.... punto interrogativo? Per alterare il testo originale? Troppo tardi la rettifica essendo ormai *in giudicato*.

Sig. R. Ber. Bor., Bologna. – Bravo! E Lei lo chiama *indeterminato*? Ma è determinatissimo, si persuada!

Sig. Cav. An. Rer., Pitelli. – S'accomodi pure, che noi siamo bell'e accomodati; ma ci lasci in pace!

Sig. S. Gal., Livorno. – Dolentissimi, non abbiamo ricevuto nulla.

Sig. G. B., Palermo. – Decorre anzi dal momento del sorteggio.

Sig. Mat. Mar., Napoli. – Oh, se la sua fosse una sfida sul serio! Non vede quale numeroso stuolo di.... sfidati avrebbe a sè d'intorno? Le sia regola in più importanti faccende!

Sigg. L. Ric., Firenze; P. Ol., Milano; Maestro Al. Bri., Roma; Avv. Cav. E. De Gr., Roma; Maestro A. Ant., Bergamo; Dott. Al. To., Bibbona; Rag. Cav., Trieste. – E il loro contributo gentile che spontaneamente ci offrono? Accediamo.

Sig. Maestro C. L. R., Palermo. – Ella ha concorso con tallonciini di Gennaio, Febbraio e Marzo. Naturalmente li abbiamo eliminati riducendo le serie complete a nove, oltre una incompleta. Saluti cordiali.

Sig. G. Str., Milano. – Ha visto che cambio di valore ha quel suo preziosissimo « prestichè »?

Sig. 1461, S. 9018. – Ma Lei non sa che Tobia Garcia ed Arrigo Bollo sono.... due nomi ed una persona sola? L'anagramma è tanto evidente da valentare l'ingenuità! Non Le pare? Il secondo Giuoco è troppo.... tardo; ma, in ogni modo, grazie lo stesso e riesti.

Sig. Car. Man. Pa., Catania. – Grazie anche a Lei, amico amico. Vedremo di approfittarne. Saluti.

Sig. Rag. P. Per., Milano. – Si convinca che i nostri Giuochi non sono troppo difficili. Del resto è inutile: aspiriamo a raggiungere il.... *quasi impossibile* (bello, eh?) e ci studiamo di allenare i nostri intelligenti amici, per cui chi ci vuol bene ci segua. Non si lamenti poi circa alla varietà dei Concorsi, poichè moderatamente ci sembra che ve ne siano per tutti i gusti. Giuoco.

Sig. Ces. Bar., Milano. – Ha visto che abbiamo trovato modo di anticipare? Si ricordi di noi.

Per « *la Dama della Realtà* »
IL CAVALIERE SEGRETARIO.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX E MENOTTI BASSANI & C.
ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

RICORDI & FINZI
PIANOFORTI
VENDITE · NOLEGGI · RESTAURI · CAMBI
VIA MARINO 3 - MILANO

AUTOMOBILI
Isotta Fraschini & C.
MILANO
Via Francesco Melzi, 3

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

RINOMATA DITTA V. MACCOLINI - MILANO
Via C. Cerreti, 7
MANDOLINO
Specialità in Mandolini e Chitarre - Musica e accessori - Corde armoniche
da L. 10 a L. 150 Violini, Violoncelli
Catal. illustrati Gratis a richiesta. N. 170 Contrabassi Riparaz.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

LA PIETRA FILOSOFALE

ROMANZO FILOSOFICO SPIRITICO DI ANTONIO QUATTRINI

CAPITOLO X.

In cerca dell'anima.

Ciely s'era ritirata ne' suoi appartamenti da circa due ore — io era rimasto immobile a meditare. Intorno a me un silenzio da tomba. Unico rumore il movimento sincronomo della mostra a cui il mio orecchio era famigliarizzato, come ai battiti del cuore, e che perciò non avvertiva. Quel silenzio aveva dell'agonia e di tanto in tanto mi faceva trasalire.

Lì, a due passi da me, si combatteva una battaglia: un uomo lottava come un titano, freddamente, stoicamente, dinanzi alle spoglie inanimate del suo simile a cui si ostinava di voler ridonare l'" *io* ".

Nobile, grande la missione di costui, eroico il suo sacrificio, ma aveva egli il diritto, quell'uomo, di frapporsi tra la vita e la morte? Poteva egli osare d'innalzarsi fino al Creatore e violarne così impunemente l'imperscrutabile volere? È concesso alla creatura strappare quel velo di là del quale una luce troppo viva abbaglia ed impedisce di vedere?

Ciò mi domandavo in quelle lunghe ore di meditazione, ciò che nello stordimento naturale dei prodigi a cui mi si era fatto assistere nei giorni precedenti, non m'era mai sorto nella mente, e mi domandavo se nella mancata riuscita dell'estremo esperimento non si dovesse veder la mano di Colui che tutto muove. Ed ogni cosa pareva dar ragione alle mie supposizioni.

— Quell'uomo formidabile era riuscito ad innalzarsi ove finora nessuno aveva osato e da quell'altezza aveva scorto cose ignorate. Impadronitosi dell'inviolabile mistero, egli novello Cristo, sognava già il miracolo di Lazzaro. Ecco: applica il fluido vitale... il cadavere si muove, si agita... egli sta per trionfare... Uno sforzo, un attimo ancora e la vittoria è assicurata, un passo ancora, uno solo e la barriera è superata...

— Arresta! — grida una voce. — Ferma! È codesto il cómpito degli Dei. Tu misera creatura sorta dal fango e animata dal mio soffio, contentati d'esser giunto a tanto. Non tentare di varcare la soglia — codesto è il limite dei geni — di là è la pazzia.

Questa voce io la sentivo in me distinta, insistente, come un monito, mentre una forza arcana, invincibile pareva che mi sollevasse, che mi spingesse violentemente verso il gabinetto, incitandomi a proclamarla ad alta voce a colui che avendo raggiunto l'estremo limite del sapere concesso ai geni, accecato da un folle orgoglio stava forse per inabissarsi.

— Va, va! — mi diceva la voce — osa e lo salverai... Sei ancora in tempo, va!... va!...

Mi riscossi: l'incubo perseverava; il silenzio gravido di mistero gli dava forma e consistenza. Mi alzai... m'avviai verso il gabinetto, insciente, guidato dall'impulso, risoluto di spiegare ogni energia per sottrarre il padre di colei che amavo da certa perdizione. Bussai reiteratamente all'uscio, nessuno mi rispose.

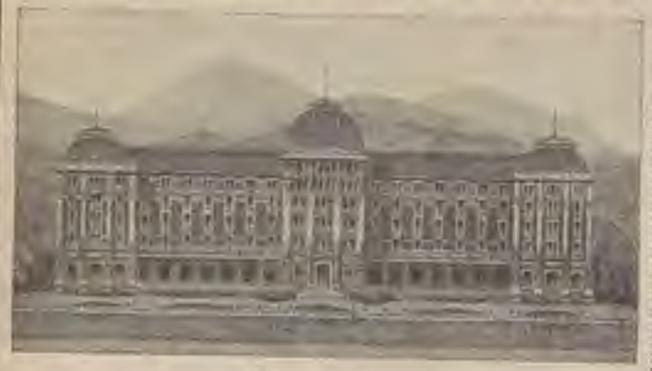
— Vile! Perchè non osai? — Osa! — m'aveva detto la voce. Tesi l'orecchio, bussai ancora: nulla. Credetti d'essere indiscreto e tornai indietro. — Vile!...

L'allucinazione (era stata essa un'allucinazione?) era passata. La ragione fredda ripigliava l'impero sulle mie facoltà e nell'uomo creduto dianzi un folle, non vedevo più che lo scienziato — rivedevo me stesso curvo sui caratteri di Ramsete e di Pharao, colla volontà tesa a spezzarsi su quel mistero inafferrabile, di cui solo colla costanza, coll'indomito volere, ero riuscito ad impadronirmi.

Vi sarei forse riuscito se un uomo, un estraneo, si fosse frapposto tra me e il mistero? Avrei io forse squarciato quel velo che doveva aprire una finestra da cui s'erano affacciati quaranta secoli di storia orientale fino allora oscura e favolosa, se un uomo mi avesse impedito di perseverare nelle mie ricerche?...

No! io non ne avevo il diritto dunque: lasciate ch'egli medita, lasciate ch'egli raggiunga la meta che il suo genio ha divinata, lasciate all'ar-

S. PELLEGRINO



GRAND HÔTEL ✻ *220 camere*

Albergo Terme & Milano ✻ *110 camere*

Per informazioni e richieste dirigersi:

Società dei Grandi Alberghi - S. Pellegrino.

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 sul mare). — Grandiosi saloni per bibita. — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1.a e 2.a classe; sale per doccie, insufazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremoterapia, etc. — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. — Numerosi alberghi di ogni ordine. — Oltre 2000 camere in alloggi privati. — Servizio medico permanente.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, bonificamente pura, è insuperabile per combattere:

la diatesi úrica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici);

i catarri vescicali, gastrici, intestinali;

gli ingorghi e ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo;

il diabete, la gotta e la pellarella.

È OTTIMA PER TAVOLA

Si vende presso tutti i depositari acque minerali e le principali Farmacie, Alberghi e Ristoranti.

MOBILI

IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE

Corredata di propria Fonderia pei bronzi artistici e di reparti speciali per la Lavorazione dei Metalli e dei Vetri - Per la Dorature e la Vernici Martin - Le Tappezzerie - La Pittura - Decorazioni, ecc. - Lucidatura a Vapore - Stagnatura Elettrica e Lavori. Meccanica dei Legnami.

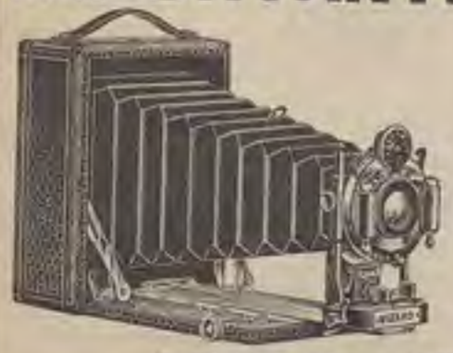
CARLO ZEN - MILANO

STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24

NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

IMPORTANTISSIMO

a sapersi è che anche quest'anno gli apparecchi **Wizards** tengono il primato per bontà, finezza, perfezione e mite prezzo.



I **Wizards** tipo **Pocket** sono usciti solo ora. Il ritardo è dovuto al fatto che si volle offrire **apparecchi a lastre con piccoli châssis doppi ed a pellicole a pacco "Premo"**. - Per questo - e per altri perfezionamenti — fino ad oggi non esistono apparecchi di tale tipo che li superino, non solo, ma che possano stare in loro confronto.

Guardatevi dalle imitazioni. Vi sono apparecchi che si mascherano sotto un nome americano ma non sono che cattive copie. - Dirigetevi quindi solo a noi o ai nostri rappresentanti.

La esclusiva rappresentante dei **WIZARDS** per l'Italia è la Ditta

M. DE MATTIA & C. - Milano, C. Correnti 7 - Catalogo N. 2 gratis

ACCENNARE QUESTA RIVISTA.

tefice completare il suo capolavoro: il distrarlo è delitto...

Trascorsero così alcune ore ancora. Era quasi l'alba. Dal gabinetto ancora nessun rumore. Cominciai ad impensierirmi. M'avviai in punta di piedi all'uscio e picchiai: nessuna risposta. Posai leggermente la mano sulla maniglia e la feci girare, insinuando lo sguardo dalla breve fessura. — Era là, desto — collo sguardo orribilmente dilatato — le pugna contro le tempie — i gomiti appoggiati sul tavolo; meditava. L'uscio stridette: entrai. In quel silenzio sepolcrale sarebbe stato avvertito il volo di un insetto; eppure egli non si mosse finchè non gli fui di fronte.

— Voi! — esclamò, ma senza meraviglia.

— Io — risposi — vengo a ricordarvi ch'è l'alba e che da tre giorni non prendete riposo.

— Ho pensato a lungo — rispose, come se non avesse udito le mie parole — e ho dovuto dolorosamente convincermi dell'esattezza della mia prima supposizione. Il fluido da me imprigionato manca di qualche elemento; qualcosa che mi sfugge e di cui è indispensabile impadronirsi. In-di-spen-sa-bi-le!

— Credete proprio che sia così? — domandai, risoluto questa volta di esporre il mio pensiero.

— Innegabilmente. Sentite. Durante il nostro viaggio dall'Italia a New-York ho fatto intorno all'*elettretere* delle riserve, qualcuna posso ormai sciogliere. Avete mai assistito ad una seduta spiritica?

— Qualche volta — risposi — ma mai troppo convinto dei risultati.

— Affar vostro codesto. Sulle prime pensavo anch'io così. Dopo i primi fenomeni della mummia dovetti necessariamente ricredermi, non solo, ma mi diedi a studiare con profonda convinzione quelle strane manifestazioni, fino a che riuscii a trovare un nesso tra i fenomeni spiritici e quelli dell'Egiziano.

— Non ne avete mai parlato di ciò — interruppi.

— Non potevo. Vi avrei messo sul un sentiero che io solo dovevo battere e che per le terribili conseguenze derivanti da certe rivelazioni, non avrei trasmesso che ad un solo uomo il quale fosse riuscito a cattivarsi intera la mia fiducia, quando mi fossi inteso vicino a morire.

* Vi fo notare che allora la perpetuità della vita non era ancora ammessa da me come un fatto compiuto — ciò non fu che la conseguenza della scoperta dell'*elettretere*. Trovato dunque un nesso tra i due fenomeni, volli conoscere più intimamente l'agente che determinava il fenomeno spiritico. Convocai parecchi *medium*, più o meno celebri, e m'accinsi spassionatamente a studiarli. Fu durante questa seduta che scoprii l'*elettretere*.

— In sostanza, di che cosa è composto questo *elettretere?*

— Eccomi a soddisfarvi: premetto un'antica teoria non del tutto errata del russo Aksakof. Egli sosteneva che l'individualità intellettiva umana s'identifica fenomenicamente nella personalità metafisica, che le trasformazioni dell'una s'identificano e si compenetrano nelle trasformazioni dell'altra; finita una fase, il che per noi avviene colla morte, il progresso continua con una serie indeterminabile di altre fasi, ove lo spirito ch'è sostanza e che rimane sostanza, si viene via via modificando nelle sue virtualità, come nei suoi principi costitutivi, e ciò in armonia all'analogo sviluppo di tutti gli esseri verso la perfezione, anzi, dice Aksakof, in armonia delle leggi di evoluzione che presiedono ad ogni atto nella vita dell'universo. Questa teoria, giusta nell'essenza, è errata nel fine. Egli stabilisce l'effetto senza le cause determinanti.

* Quali sono le fasi che attraversa l'anima prima di aver raggiunto la sua perfezione?

* Poichè ero riuscito ad accertarmi collo studio dei *medium* dell'esistenza nello spazio di una sostanza capace di provocare in determinate personalità dei fenomeni inspiegabili, non poteva essere questa sostanza, la stessa anima umana? Ammesso ciò, come spiegare che nella reincarnazione, nulla ricorda quest'anima del suo pellegrinaggio nell'etere?...

— Professore, perdonatemi — esclamai — voi abbordate un argomento che all'uomo non è concesso penetrare...

— Perchè — continuò con enfasi senza ascoltarmi — l'anima umana non è conscia delle varie fasi attraversate? A noi è sconosciuto il futuro, ma non lo deve essere il passato. — Dunque? Dunque la perfezione — seppure può dirsi tale — va intesa in questo senso, il quale s'accorda perfettamente colla genesi: — Lo spirito, liberatosi della materia si volatilizza, si disgrega, si decompone, torna al suo stato primitivo: * soffio ... Iddio soffiò in bocca ad Adamo e la creta si animò » — dice la Bibbia. Soffio era e soffio ritorna: ecco tutto.

* Il complesso di questo spirito volatilizzato costituisce appunto la quarta sostanza del cosmo. Una sua particella costituisce una nuova anima, ogni anima nuova è il complesso degli atomi di mille anime, di centomila anime.

* Un riscontro di questa verità si ha nei casi comuni che in medicina chiamiamo impropriamente sdoppiamenti, invece di raddoppiamenti — quegli esseri cioè che in una data condizione psicologica assumono una personalità differente dalla reale. Ciò è dovuto semplicemente al fatto che l'anima di quell'individuo non ha subito tutte le fasi del progresso: essa non è perfezionata, è un aborto. Anzichè esser formata dalla proporzione di un complesso di particelle di più anime, ha delle parti prevalenti le quali tentano sopraffarsi generando il fenomeno della doppia personalità.

* Partendo dal suesposto principio lo spiritismo pure è spiegato: esso non si riduce che ad una

A RICHIESTA il Grande Emporio Ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, spedisce splendidi cataloghi illustrati di Biciclette, Motociclette delle migliori marche.

BICICLETTE Humber, Gritzner e Premier, Agente Generale per l'Italia: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, (angolo via Moscova).

CAMBIATE la Bicicletta. Con relativa spesa la Ditta Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, cambia macchine usate di qualsiasi marca con un splendido Biciclette Humber, Gritzner e Premier d'attualissimo modello. Preventivi e schiarimenti a richiesta. — Agente Generale Enrico Flaig, Milano.

DA tutte le parti d'Italia giungono testimonianze sulla bontà delle Biciclette e Motociclette Humber e Gritzner.

EMPORIO Ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, (angolo via Moscova), con rinomata officina meccanica e pista d'insegnamento.

FRA tutte le marche, preferite le Biciclette e Motociclette Humber e Gritzner. Agente Generale per l'Italia: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

GRITZNER Biciclette e Motociclette di fama Mondiale, cataloghi a richiesta chiedendoli al Grande Emporio Ciclistico: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

HUMBER la prima marca del mondo, conosciuta da tutti, raggiunta da nessuno. Agente Generale per l'Italia: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

INSEGNAMENTO. Nella pista interna della Ditta Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, (angolo via Moscova), apposita e scelta personale insegna ad andare in Bicicletta.

LA migliore Bicicletta del mondo è la Humber: mandando il solo biglietto di visita si riceve franco di spesa lo splendido catalogo illustrato. I modelli 1904 sono muniti di freni potentissimi e leve di microscopico sistema brevettato. Agente Generale E. Flaig, Milano.

MOTOCICLETTE Humber, modello 1904. Principali dettagli: Motore 2 1/4 HP. - Debrayage brevettato. - Disinnesto del Motore come negli automobili. - Due aspirazioni accoppiate. - Due freni. - Transmission a catena. - Grandi recipienti per olio e benzina. - Gomme Dunlop originali. - Massima finitezza - Velocità graduabile. - Funzionamento perfettissimo. - Silenziosi, irreggiabile. - Nessuna macchina anche lontanamente è paragonabile alla Motocicletta Humber Neuton.

NESSUNA Bicicletta uguaglia in durata, eleganza, scorrevolezza e modicità di prezzo la "Gritzner".

OCCASIONI. Nei magazzeni della Ditta Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, trovasi sempre un grande assortimento di Biciclette d'occasione.

PREMIER, eccellenza assolutamente garantita a prezzi modicissimi. Chiedere cataloghi alla Ditta Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

QUANDO volete acquistare un buon Bicicletto rivolgetevi al magazzini della Ditta Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

REGNANTI, principi, duchi e personalità di tutto il mondo adottano i perfezionatissimi velocipedi Humber.

SPECIALMENTE indicate per ciclisti-viaggiatori sono le biciclette Humber e Gritzner, modello 1904.

TURISTI di tutto il mondo montano una saddua loro soddisfazione velocipedi Humber e Gritzner.

UN grande assortimento di Biciclette, Motociclette, Gomme ed accessori trovasi sempre nei grandi magazzini dell'Emporio Ciclistico: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17.

VIAGGIA dovo ed arriva alla meta prefissa senza cole, ed inconvenienti, il ciclista che monta una Bicicletta Humber o una Gritzner.

ZELANTE è l'insieme ed accurata la scelta del materiale usato nella costruzione dei velocipedi Humber e Gritzner.

BARLASSINA & SAETTI
MILANO
Via Durini, 34 (angolo Corso Vitt. Em.)

Privilegiata Fabbrica con riparazioni d'istrumenti a fiato e ad arco. - Specialità in

FLAUTI, OTTAVINI BOEHM e OBOI

Sistema Conservatori Parigi-Milano . . Fornitori documentati dei flauti e oboi del Teatro alla Scala . . Dei Conservatori Italiani ed Esteri . . Violini, archi d'autore, corde, accessori per Artisti in tutt'i generi . . Unica Casa Premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900, con 3 distinte onorificenze e Medaglia d'Oro, Torino 1898 . . . CATALOGHI GRATIS.

NOVITÀ FOTOGRAFICHE
DOMANDARE CATALOGO
CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA

semplice manifestazione della sostanza vitale diffusa nello spazio, agente sopra un soggetto *(medium)* che in determinate condizioni può raccogliere queste manifestazioni e trasmetterle: una specie di buon conduttore dell'*elettrotere*, insomma....

Era inutile opporsi. Nelle parole del dottor Ponnonner spirava quella profonda convinzione di chi sa di avere pazientemente eliminate tutte le asperità di un ragionamento, onde mettere il contradditore nell'impossibilità di appigliarsi ad un uncino qualsiasi.

— Impadronirsi di questa sostanza — continuò il dotto — era impadronirsi della vita. Il desiderio era temerario, ma nè insensato, nè impossibile. Essendo evidente ch'essa si manifestava per mezzo del *medium*, occorreva anzitutto ricercare in questo soggetto i requisiti capaci di attirarla... Permettete ch'io ometta i particolari delle mie ricerche in proposito... un giorno forse, chissà, potremo tornare su questo argomento... Il resto lo sapete. Nella stessa mummia rinvenni le qualità medianiche occorrenti a completare e risolvere amplamente il problema.

* Sulla verità di quanto vi ho esposto sta a far fede una certa scatolina di cui poteste constatare personalmente gli effetti, non è vero?

Era vero pur troppo.

— Verissimo — risposi.

— Eccoci dunque al nocciolo della questione, e ritornati al punto di partenza.

— Noi siamo padroni della sostanza di cui è costituito lo spirito vitale — non è vero?

— Credo — aggiunsi.

— Noi l'abbiamo applicata nello stesso modo praticato dalla natura. Essa nella creazione plasma la creta e per animarla vi trasmette il soffio divino che raccoglie nell'aria, non è vero?

— Verissimo.

— E noi pure siamo riusciti ad animarla questa creta. Perchè dunque le sue manifestazioni di animalità sono così differenti da quelli usuali?

Era giunto il momento.

— Permettete che esprima nettamente il mio parere? — dissi.

— Parlate pure.

— Credo che l'assorbimento nelle ricerche scientifiche vi abbiano distratto e fatto omettere un principio ch'è il fondamento della nostra ragione.

Il dottor Ponnonner mi guardò maravigliato.

— E cioè?

— Che ad ogni atto della nostra vita soprasiede un potere, che invece di chiamare natura, destino, caso, scienza, dobbiamo chiamare divino...

— Volete dire?

— Che voi, in poche parole, avete tentato di creare. Chiamate come volete i vostri esperimenti, ma voi in essi non fate che rinnovare la sintesi della creazione del primo uomo. Il corpo morto è fango e voi volendo animare il fango, voleste creare. Voi creatura osaste dunque innalzarvi all'altezza del Creatore, dimenticando che ciò a noi non è concesso.

Il dottor Ponnonner reclinò il capo e rimase un istante a meditare.

— Credete in Dio? — domandò sollevando il capo con atto risoluto.

Non mi sentivo affatto disposto a rispondere come il marchese di Lantenac:

— Innanzi tutto — dissi.

— Com'è il vostro Dio?

La domanda era imbarazzante.

— Non v'intendo — soggiunsi.

— In quale Dio credete voi? Credete forse a quel Dio punitore, quel Dio che secondo alcuni fa nascere i bambini ciechi e storpi per punire il mal fatto dei genitori, ch'è sempre pronto a scoccare la sua freccia su colui che erra, dopo aver Lui stesso disposto che l'uomo non deve esser perfetto — quel Dio inesorabile ch'è lo spauracchio ed il flagello dell'umanità — quel Dio sul quale fu imposto a Galileo di deporre l'abiura delle leggi svelate?

— Credo nel Dio creatore — risposi — nel Dio reggitore e regolatore del moto universale — in Colui da cui tutto emana.

— Siete un uomo sensato, professore Assereto...

— Grazie.

— Codesto è pure il mio Dio, quegli ch'io adoro e che mi guarderei bene dall'offendere.

— Eppure...

— Eppure, secondo voi l'offesi, non è vero? Leggete gli atti del processo mosso dal Sant'Uffizio a Galileo Galilei, vedrete che a quei tempi gli uomini pensavano di lui quel che voi pensate ora di me.

— La cosa è molto differente.

— Nella forma non nella sostanza.

— Voi cercaste penetrare il pensiero divino.

— Galileo pure, Newton pure, e tutti coloro che osarono squarciare le tenebre dell'ignoranza inondandole colla luce di leggi nuove. Tra un secolo, forse meno, si direbbe di me, che oggi mi tacciate d'eresia, quello stesso che si dice ora di questi scienziati. Iddio, professore Assereto, ci diede gli occhi perchè vedessimo e la mente per pensare. Misero colui che ha occhi e non vede, ha la mente e vegeta.

— Per pensare fino dove Egli ci ha permesso di pensare.

— No, fin dove l'intelligenza di cui ci ha forniti può arrivare.

— Voi la sforzate quest'intelligenza, e tentate così di estenderne le vedute.

— L'esercito, vorrete dire, e la rendo coll'esercizio suscettibile di arrivare, ove altri non può. È la legge del progresso. S'egli avesse im-

HÔTELS ET PENSIONS
RECOMMANDÉS

MILAN
G.d HÔTEL ET DE MILAN
G. SPATZ.

ROME
GRAND HÔTEL
RESTAURANT
Musique au five o'clock pendant le dîner et le soir.

ROME
G.d HÔTEL QUIRINAL
Maison de réputation universelle
Située sur la magnifique via Nazionale, la partie la plus belle et la plus salubre de Rome.

ROME
G.de PENSION FLORA
Via Veneto 95 - Prima Piano.
Splendida posizione in pieno mezzogiorno - Luce elettrica - Ascensore - Riscaldamento moderno.

SALSOMAGGIORE (Provincia di Parma)
2 ore da Milano 90 ore da Londra
GRANDE ALBERGO DELLE TERME - *Aperto dal 1° Aprile a tutto November*
Prop. G. RITZ e A. PFYFFER
Le acque termali di Salsomaggiore sono le più ricche d'Europa di bromo, di jodio, di litio e stronzio e sono il rimedio più sicuro per anemie infantili, malattie delle donne e della gola, per la gotta e reumatismi.

Dunlop Esposizione di Parigi 1900, Fuori Concorso — Esposizione di Milano 1901, Gran Medaglia d'Oro
Pneumatici per Biciclette - Motociclette e Automobili
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE C.° (Cont.) L.td - Via Fratelli 15 - MILANO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

A. DE VECCHI & C.
Via Marcona 13 - Milano
Mobili Artistici semplici e di lusso

STUDIO MUSICALE
Milano - Via Vincenzo Monti 34 - Primo piano
Scuola d'avviamento e perfezionamento nel Canto, Piano, Armonia, Contrappunto.
Metodo speciale per l'emissione, lo sviluppo e la resistenza della voce.
L'insegnamento viene impartito in lingua italiana, francese ed inglese da provetti Maestri.
Lezioni gratuite a giovanette e giovani poveri, che possiedono qualità ed attitudini speciali per il Canto.
La Scuola è di frequente visitata da impresari ed agenti teatrali italiani e stranieri.
Per le ammissioni presentarsi dalle 10 alle 15 il giovedì e la domenica.

Dottor E. AGUZZI
Specialista per le malattie della bocca, dei denti e protesi dentistica.
Del Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45.

GABINETTO DI TERAPIA FISICA
DEL DOTT. G. GHIRELLI
Massaggio, Tremuloterapia, Elettroterapia
Nebulizzazioni, Inalazioni, Ozonizzazioni
MILANO - Piazza S.S. Pietro e Lino, 4

TUTTI VIOLINISTI!!!

Coi Violini, Viole, ecc., a **tastiera graduata** brevettata, facilissimi per tutti, da L. **15** in più. - Mandolini e Chitarre L. **8.** - Zonofoni meravigliosi L. **80.** — Scrivere ad
E. SECCHI Carate Brianza

posto un limite alle conquiste della scienza, non ci avrebbe dotato d'intelligenza.

— S'Egli avesse voluto metterci a parte del mistero della creazione — soggiunsi sfiduciato, poichè m'accorgevo che colla sua logica mi stringeva inesorabilmente — non avrebbe atteso a rivelarlo tanto tempo, e noi da molti secoli lo sapremmo, poichè fin dalla più remota antichità non mancarono menti elette, Profeti sommi, capaci d'essere i più fedeli interpreti del Creatore.

— Ah! ah!... dottor Assereto! Qui v'attendevo: voi glottologo, voi storiografo, ignorate dunque l'evoluzione dei popoli, ignorate la vera causa del cammino millenario della civiltà. Quando gli inglesi vollero portare la loro forma di governo e di civiltà in mezzo ai selvaggi dell'Oceania, gl'indigeni soccombettero o sfuggirono la luce, inferandosi nelle selve.

— Sono popoli inferiori.

— Nè più nè meno dei negri d'America e delle Antille, i quali, in pochissimo tempo, si uniformarono al novo stato. Volete invece sapere perchè? Ve lo dirò io. Ogni riforma dev'essere figlia del tempo e dell'età del popolo a cui va applicata. Provatevi a portare la repubblica, così bella, così saggia, in seno ai Cafri od ai Somali, e ne vedrete gli effetti.

Ogni riforma, come un seme, deve trovare il suolo preparato. All'infanzia della civiltà noi non eravamo sufficientemente maturi per ricevere il mirabile dono da Dio. A tempo e luogo ed a mano a mano che lo crede opportuno Egli si serve delle stesse creature per rivelarsi, creature privilegiate capaci di estrinsecare le sue manifestazioni.

Se l'alzare il velo dei misteri della creazione non fosse concesso, i medici non avrebbero dovuto studiare l'anatomia, gli astronomi non avrebbero dovuto puntare i cannocchiali nelle profondità dei cieli, Iddio infine non avrebbe dotato alcuni uomini di un intelletto capace di penetrare nei recessi della vita e del creato.

Che soggiungere? Ero vinto.

— Bandite dunque certi scrupoli, professore — continuò il dottor Ponnonner. — La scienza come l'arte, si compiace delle nudità senza falso pudore. Lasciate alle menti rettive i concetti della castrazione intellettuale, e guardate con me il sole, se la vostra vista lo consente... Credo aver rimosso i vostri pregiudizi, ora vogliate compiacervi di seguirmi nel gabinetto della mummia, forse essa non ci ha ancora detto l'ultima parola, forse essa potrà guidarci sulle traccie dell'anima.

CAPITOLO XI.

Nihil novo sub solem.

— Sicchè egli è deciso?

— Fermamente. Nessun potere riuscirebbe a rimuoverlo dal suo proposito. — Dopo tutto debbo confessarvi che questa sua determinazione non mi spaventa più come sulle prime. Il viaggio servirà a distrarlo...

— Cosa di cui ha molto bisogno.

— E si toglierà così da questo ambiente ove ogni cosa gli ricorda i suoi... falliti esperimenti: si sottrarrà almeno per qualche giorno a quella triste meditazione che lo sfibra e l'uccide.

— Sì, non vi nascondo, professore Assereto, che sono veramente preoccupata per la sua testa...

— Eh! — interruppi.

— Sì, sì — continuò Clely. — Mio padre non muove mai un lamento quando non si sente bene, perchè teme ch'io l'obblighi al riposo. Nondimeno io leggo nei suoi lineamenti.. come in un libro aperto, e dopo quella notte terribile...

Clely portò una mano agli occhi e si strinse la fronte in atto disperato.

— Il vostro amor filiale vi fa forse un po' traviare....

— Forse — si limitò a rispondere Miss Clely. — meglio così. Ma anzitutto, vi ha pregato egli di venire?

— Nulla. Seppi della partenza da voi.

— Sicchè non ci seguirete? — aggiunse Clely con una certa emozione nella voce.

— Vi seguirei molto volentieri — risposi — ma....

— Qualche ostacolo?

— Alcuno, ma, volevo dire, voi lo desiderate? desiderate che vi accompagni?

Clely arrossì, e si turbò alquanto.

— Sì... lo desidero — rispose.

In quel momento fu annunziato il capitano Sebretasch, chiamato telegraficamente dal dottor Ponnonner, mentre si trovava col suo Yacht a Boston.

Il dottor Ponnonner ch'era nella camera attigua apparve sulla soglia contemporaneamente al vecchio marino.

Tra i due cugini non ci vollero troppe parole, nè troppo spiegazioni per intendersi.

— Si parte? — domandò il capitano, come se già avesse prevduto lo scopo di quella chiamata.

— Si parte — rispose il dottor Ponnonner.

— Un viaggio lungo?

— Forse.

— Sei mesi di provviste?

— Sei mesi.

— Tra dodici ore a Brooklin-Bridge.

— *All right!* tra dodici ore.

E fu tutto.

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zullani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zullani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano** nel prelato laboratorio chimico farmaceutico sito in *Via Durini al N. 11 e 13*. - Liquida L. 3.— Pillole L. 2.50. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4.— il flacone. Si vende **in luogo** e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

LUIGI FIGINI

MILANO, Viale Volta, 16

AUTOMOBILI

Motori per imbarcazioni e imbarcazioni complete di qualunque forza.

STABILIMENTO ISTRUMENTI MUSICALI

AGOSTINO RAMPONE

MILANO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Meravigliosi Colori Indelibili Helios

per dipingere stoffe, mussoline, sete, ecc., lavabili — domandare *catalogo* con campioncini a lavare.

Pirografia - Scoltura su pelle

Catalogo gratis

FERRARI ETTORE - Milano

Corso Vitt. Eman., 26 (interno)

Negozio Via Pasquirolo, 11

SIGNORI Possessori di Pianoforti verticali guardatevi dalle insidie dei topi applicando ai pedali il **PARATOPO** solo mezzo di sicurezza, che vendesi esclusivamente presso la Ditta

Settimio Rossi & C.°, Via Rastrelli 6, Milano

Pianoforti Esteri e Nazionali di primissima marca.

RIPARAZIONI - VENDITA

NOLEGGI e CAMBI.

LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: **Claudio Monteverde**

CREMONA

Mandolini Artistici

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi

CELEBRI ANTICHE VERNICI

Legni leggerissimi e sonori d'Italia

FABBRICA PERCUSSIONI IN ACCIAIO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - PIAZZA S. MARCO, 5.

Negozio Corso V. Em. 4.

Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA PLATINATO ARGENTO

Utensili da cucina in ACCIAIO PURO.

Cataloghi a richiesta

Il capitano uscì com'era entrato senza aggiungere parola, il dottor Ponnonner si dileguò.

L'indomani mattina all'alba una lettiga dell'ospedale s'arrestò dinanzi alla porta della nostra abitazione — due infermieri entrarono e condotti dal dottor Ponnonner, uscirono poco dopo conducendo l'Egiziano accuratamente avvolto in un lenzuolo. Le nostre valigie erano già state recate a bordo dello Yacht insieme a due casse d'istrumenti ed altri apparecchi del laboratorio scientifico del dottor Ponnonner — indizio questo ch'egli, anzichè riposarsi e distrarsi come aveva creduto Clely, intendeva continuare a bordo le sue ricerche.

Questa partenza improvvisa non potrei dire da qual fatto sia stata determinata. Forse dall'ultimo colloquio colla mummia? — Probabilissimo, ma per quanto vi abbia pensato non sono riescito a trovarvi un nesso qualsiasi. La mummia quella sera, contro il solito, aveva molto esitato a parlare: si sarebbe detto che temeva di svelare qualcosa di grave. Senza tradire il segreto del dottor Ponnonner, e poichè mi pare che nessuna relazione corra tra la sua scoperta e tale colloquio, posso permettermi liberamente di riferirlo.

Dopo le pratiche usuali per far entrare in *trance* l'Egiziano, il dottor Ponnonner volle intrattenerlo intorno ad un argomento di cui non si era mai fatto parola fino allora.

— Chi creò il mondo? — gli domandò. — La mummia esitò alquanto, poi balbettò delle parole incomprensibili.

Il dottor Ponnonner rinnovò la sua domanda. La mummia tacque ancora. Evidentemente l'argomento non le garbava. Finalmente dietro nuova insistenza rispose, pronunciando le parole ad una ad una, come se facesse fatica a parlare:

— Ammun — rispose.

Ammun la forza creatrice.

Ammun il padre degli Dei.

Ammun generò dal nulla *Cnef* (l'innisponto) e Neith (il carpono).

Cnef e Neith, forze opposte, Ammun riunì in una sola.

Ammun creò dal nulla:

Sebek (il tempo distruttore) e Pacht (lo spazio).

Sebek e Pacht, forze opposte, Ammun riunì in una sola.

Dalla bocca di Ammun, mediante le quattro forze cosmogoniche, nacì l'uovo mondiale.

— Se il vostro Iddio era Ammun, cos'erano dunque Iside ed Osiride che voi adorate? Traducete la mia domanda per favore, professore.

Questa strana inchiesta che per nulla si connetteva coi suoi interessi, mi maravigliò. Nondimeno obbidii.

Nuova esitazione della mummia, nuova replica del dottor Ponnonner.

Finalmente la resistenza dell'Egiziano cessò e cominciò a parlare speditamente.

— Ammun era Osiride.

Osiride e Iside erano Ammun.

Ammun lo spirito — Osiride l'essenza — Iside la materia.

Ammun, Osiride ed Iside erano Ammun.

— Ne capite qualcosa? — domandò a me il dottor Ponnonner.

— In verità mi pare il mistero della Santissima Trinità — risposi.

— Ditegli che non capisco, che si spieghi meglio.

Tradotta la nuova domanda all'Egiziano, egli riprese.

— I figli degli Dei desolarono il mondo.

Ciò dispiacque ad Ammun.

Ammun pensò di frenare l'istinto cattivo dell'uomo.

Ammun perciò scese in terra.

Ammun prese spoglie umane nel ventre della vergine Rea.

Ammun si fece chiamare Osiride.

Osiride era Ammun e Iside figlia di Rea, sposa e sorella di Osiride era Ammun.

— Assunto il governo di Misr (Egitto) Osiride fabbricò le prime città, perchè vi si raccogliessero gli uomini e non vivessero insieme alle belve.

Osiride costruì i primi tempii, perchè gli uomini adorassero il loro creatore.

Osiride dopo civilizzato Misr, pensò di civilizzare tutto il mondo.

Osiride era buono e saggio.

Osiride per civilizzare il mondo non volle impiegare altre forze che quelle dell'eloquenza della musica e della poesia.

Perciò Osiride prese con sè:

Nove vergini abili cantatrici, condotte dal loro fratello Apollo.

Macone che coltivava la vigna.

Trittolemo maestro d'agricoltura.

I satiri, le danze e la giovialità dei quali parve a Osiride atto ad ammollire l'animo dei popoli che voleva soggiogare.

Osiride lascia a Misr:

Ercole con un numeroso esercito per difenderlo.

Anteo, Busiride e Promoteo al governo delle nomi (provincie).

Iside suprema reggitrice — diretta e consigliata da Ermete Trismegisto (tre volte massimo) — inventore della parola — delle lettere — della religione — dell'astronomia — dell'aritmetica — della lotta — della musica — della lira.

Osiride percorse tutto il mondo fabbricando ovunque tempii e città e civilizzando i popoli.

Osiride tornò a Misr.

Tifone, figlio di Rea, geloso della sua gloria, lo tradì.

Tifone accolse Osiride con feste e canti e lo invitò ad un banchetto.

Tifone fece recare un magnifico cofano di lavoro e ricchezza maravigliosa.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio Riparazioni)

Ditta BARTOLO

succ. alla Ditta G. Bisceti & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA

IL CINTO "SCARPA"

Premiato-Brevettato di P. V. BROCCHI

È raccomandato dai più distinti Medici come il migliore ed il più efficace per la cura e la costante contenzione delle

ERNIE

Per di recente invenzione ha già acquistato il primo posto. Elegante - senza molle - non reca alcuna molestia.

Diffidare delle cattive imitazioni contro le quali sarà proceduto a termini di legge.

GRATIS - Consulti e Applicazioni - GRATIS

Dott. G. BAREGGI, *Via Quintino Sella 2, dalle ore 12 alle 14*

Gratis a richiesta Schiarimenti e nozioni di cura.

SOCIETÀ CINTO SCARPA, Via S. Paolo, 21, Milano

S'invia raccomandato l'interessante opuscolo illustrativo verso rimessa di Centesimi 80.

PREMIATA DISTILLERIA + + + +

Arturo Vaccari

LIVORNO (Italia)

Preferite:

CREMA, CIOCCOLATO, GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO * * *

AMARO SALUS * * * *

LIQUORI PREMIATI colle Massime Onorificenze nelle Espos. Mondiali.

MEDAGLIA d'ORO: PARIGI 1900.

Attestati delle primarie Notabilità mediche.

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata, è il LIQUORE ARNALDI. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Maino & Orsi

REWARDED and PATENTED

MUSICAL ESTABLISHMENT

MILANO

Via Principe Umberto, 34

Purveyors to the R. Italian Army, to the Conservatories of Music of Bologna, Milano, Parma, Pesaro, Roma, Torino, to the Town Bands of Music of Milano, Roma, Torino and to the Scala Theatre.

Prof. Chev. ROMEO ORSI'S

DOUBLE DIAPASON CLARINET

PATENTED

LAST IMPROVEMENT

GRATIS CATALOGUES ON DEMAND

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'Antigotteso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.

Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio CARLO ARNALDI - Milano.

Pianoforti

A. C. COLOMBO

MILANO

Via Unione, 12

Tifone disse di farne dono a colui il cui capo esattamente vi entrasse.

Tutti i convitati tentarono inutilmente la prova. Osiride per ultimo vi cacciò la testa.

Immediatamente il cofano si chiuse e Tifone vi gettò sopra piombo fuso e mandò poi a gettarlo in mare.

Iside desolata cercò in tutti i paesi il prezioso cofano.

Dopo molti viaggi e molte fatiche trovollo presso un Re che lo aveva raccolto nelle onde.

Iside con un grido lamentevole uccise il figlio del Re.

Iside toccò Osiride colla pietra degli Dei, e Osiride resuscitò....

— Basta! — esclamò il dottor Ponnonner, nascondendosi il volto tra le mani. — I miei sospetti s'avverano — aggiunse poco dopo. *Nihil novo sub solem.*

La sera stessa ci comunicò la sua decisione di recarsi in Egitto, a fare alcune ricerche sulla tomba d'Iside ed Osiride.

Di quali ricerche intendeva parlare?

Enigma. Il carattere del dottor Ponnonner, dopo la notte terribile, era radicalmente cambiato. A quella continua, incessante posa meditativa dello scienziato che studia, era sopraggiunto un raccoglimento strano ed inqualificabile; un raccoglimento, direi, di angoscia. Lo si trovava talvolta nel suo studio, nella sua posa abituale, coi gomiti appoggiati sul tavolo, le pugna strette contro le tempia, gli occhi sbarrati, fissi nel vuoto.

Ma quella fissità non sembrava il risultato dello sforzo di tutte le facoltà in un raccoglimento estremo, sembrava vacua, inespressiva: la fissità dell'ebete e del pazzo.

In quei momenti egli non vedeva alcuno. Qualunque rumore si fosse fatto intorno a lui, pareva non arrivasse al suo udito. Poi improvvisamente si riscuoteva e pareva maravigliato di ciò che avveniva intorno a lui, di ciò che lo circondava.

Tuttociò non era troppo rassicurante per l'equilibrio mentale dello scienziato e per quanto mi adoprassi a tener lontana da lui Clely, in certi momenti all'affezionata fanciulla non poteva sfuggire il cambiamento di suo padre — e la vedevo deperire a vista d'occhio, dominata da una preoccupazione, che non so per quale riguardo ella non osasse rivelarmi, soffrendone maggiormente.

Prima di lasciare New-York, il dottor Ponnonner commise una stranezza che bastò ad avvalorare i miei sospetti.

Da dieci anni egli lavorava assiduamente intorno alla grande opera che riassumeva tutte le sue ricerche, i suoi studi, la sua scoperta. Era un infolio d'immensa mole, un lavoro poderoso in cui quotidianamente il dotto registrava i nuovi progressi, le nuove verità acquisite intorno alle leggi da lui scoperte, e non attendeva che l'ultima pagina, per passare ai torchi: l'ultima parola della grande creazione. Quel volume, contenente tutti i segreti delle sue pratiche, era la sintesi della ciclopica impresa a cui s'era accinto: era il grande monumento destinato a perpetuare la sua immortalità.

Quella mattina, mentre davamo mano agli ultimi preparativi della partenza, un odore di bruciato e poco dopo un nugolo di fumo ci fece accorrere nel gabinetto del professore. Aperta la porta, lo trovammo vuoto, ma sul caminetto gli ultimi fogli dell'opera si contorcevano tra le fiamme. Nè io, nè Clely, dominati da una profonda commozione, riuscimmo a scambiare una parola: ma la povera fanciulla nell'uscire si tergeva le lacrime.

Si sperava dunque in quel viaggio di ridonare un po' di calma allo spirito del professore e fu perciò con una segreta allegrezza che lasciammo New-York, accompagnati dal sorriso del cielo e da quello della natura sorridente alla primavera.

I primi giorni sul mare trascorsero lieti per tutti. Il dottor Ponnonner dopo un lieve malessere al capo, che lo costrinse suo malgrado a guardare per due giorni il letto, veniva fatto segno a quella costante, muta premura di sua figlia, che con quella diplomazia particolare alle donne, riusciva, senza darne l'avviso o lasciarne travedere lo scopo, a non lasciargli un minuto di tempo da dedicare al suo raccoglimento ed al conseguente abbandono. Ma finalmente parve accorgersene e con un alto risoluto troncò netto, adducendo la scusa ch'era ora di riprendere le nostre conversazioni colla mummia.

L'Egiziano non aggiunse nulla di particolare che potesse interessare le ricerche del dottor Ponnonner, ma queste sue ultime rivelazioni furono un vero tesoro per me. Egli ci informò delle credenze dei suoi tempi, e ci dette dei curiosi particolari intorno alle idee che avevano della morte, gli antichi Egiziani.

Secondo la loro religione, tosto che il defunto era imbalsamato e chiuso nel sarcofago, partiva per l'altro mondo, dove Osiride con quarantadue giudici teneva il " consiglio dei morti „ ponendo il cuore del trapassato sulla " bilancia della giustificazione „. I giusti andavano nella " regione dei beati „ ove in compagnia di Osiride menavano per mille anni una vita simile alla terrena, per poi tornare sulla terra. Quelli che non erano trovati giusti, venivano dannati alla metempsicosi " trasmigrazione delle anime „. Per castigo e purificazione le loro anime dovevano passare per il corpo di tutti gli animali terrestri e acquatici e non tornavano nei corpi umani che dopo tremila anni.

Interrogato sui processi dell'imbalsamazione dei cadaveri, disse sulle prime esser questo un segreto esclusivo dei sacerdoti a cui fu appreso da alcuni uomini giganteschi (Atlantidi) in ricompensa dei-

Enciclopedia Artistica
Manuale del Pittore e Decoratore
II. EDIZIONE
L. 3.— in brochure / 4.— tela e oro — L. 0.50 Spese Postali.
Domandare saggio **GRATIS** e franco alla ditta
CALCATERRA LUIGI
Ponte Vetero 28 - MILANO.

CALZOLERIA ARTISTICA TEATRALE
ANNIBALE PANNI
MILANO
Via Rastrelli N. 10 - *(Vicino alla Posta)*

Sartoria Teatrale Chiappa
TEATRO ALLA SCALA
Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito
del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Munic. di Milano
ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE
PER OPERE TEATRALI E BALLI
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO
MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina, N. 10.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
OSTIE OFFICIALI - OPUSCOLI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento pei bambini
Esigete la Marca di Fabbrica.

LUIGI MARZORATI
MILANO
Piazza Fontana
Angolo Via Alciato, 2
ACCORDATORE-RIPARATORE PIANOFORTI
(Noleggio e Vendita)

CARLONI Duplex 1904
Proclamato da tutti gli intelligenti
il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA
Filantezza fulminea. — Regolabilità cronometrica.
Vendita colossale
CARLONI'S BRAKE C.Y MILANO

LODOVICO CAROSELLI
AGENTE TEATRALE
Direttore Artistico dell'Eden di Milano.

BIRAGHI e C. MILANO
Successori a BIRAGHI e LONGA
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6
Fabbrica speciale di maglie da Teatro
Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

l'ospitalità loro concessa dopo che Amenon per punirli di aver voluto rivaleggiare collo stesso Dio, aveva inabissato nell'Oceano il loro paese.

Insistei ancora su questo argomento, poichè dalle reticenze, dall'incertezza dell'Egiziano mi parve che non avesse detto tutto. Infatti non avevo torto. Egli continuò la spiegazione, che ho ragione di credere sia più esatta di quella tramandataci da Erodoto e da Plutarco.

Innanzi tutto si toglieva alla salma, dalle narici, parte del cervello, con un ferro curvo, ed il resto si disciogliev a intromettendovi delle droghe corrosive.

S'incideva quindi il corpo sul fianco sinistro per estrarne gl'intestini, che dopo essere stati esposti al sole, si gettavan via, quale causa di tutti gli errori commessi dal defunto. Estratti gl'intestini, il corpo veniva riempito di mirra, cassia, cannella, liquore di Palma, ecc., poi si rincuiva e s'immergeva il cadavere per 70 giorni nel natrone (specie di sale del Basso Egitto) che toglieva gli umori linfatici, la grassa, separandolo dalle parti solide e fibrose. Dopo i 70 giorni il corpo veniva lavato per toglierne i resti del natrone che rimanendovi più a lungo avrebbero finito per corroderlo, gli si rimettevano alle narici anelli e monili e s'avvolgeva nelle striscie di tela di lino.

— Come si spiega dunque — domandai appena ebbe finito di parlare — che molti corpi imbalsamati non presentano la sezione da cui dovrebbero essere stati tolti gl'intestini?

— Era un altro metodo d'imbalsamare — rispose — ma non usualmente praticato. Anzichè estrarne gl'intestini al cadavere, si lasciavano corrodere da un liquore untuoso, estratto dal cedro, immerso per la parte deretana che veniva poi immediatamente tappata. Quindi il cadavere si copriva per settanta giorni di natrone, spirati i quali, si toglieva il turacciolo per farne uscire gl'intestini completamente disciolti.

Undici giorni dopo la nostra partenza, oltrepassavamo lo stretto di Gibilterra. Alla vista del Mediterraneo, di quel mirabile *Mare nostrum*, non potei fare a meno di volgere uno sguardo a Settentrione, ed inviare con un profondo sospiro un saluto alla mia città natale.

Quattro giorni dopo avvistavamo le prime terre basse del Delta del Nilo.

(Continua).

AVVERTIAMO

CHE LE RICHIESTE

PER

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO

devono essere accompagnate da 25 centesimi, anche in francobolli, a sensi del Programma d'abbonamento, e possibilmente pure dalla fascetta a stampa con la quale si riceve la rivista.

Inoltre s'intende che detti cambiamenti d'indirizzo saranno tenuti in considerazione, soltanto se la richiesta perverrà all'Amministrazione non oltre il giorno 5 di ogni mese.

L'AMMINISTRAZIONE.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il **Gran Deposito CARLO CLAUSETTI** presso la Ditta

G. RICORDI & C.

editori di oltre **110,000** pubblicazioni musicali, in **Napoli,** Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer** di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. **700**), **Karn** del Canadà (mondiale Casa di Harmoniums americani).

Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

* * * * * Prezzo eccezionale L. **670.**

Cataloghi illustrati a richiesta.

Stabilimento specializzato nella fabbricazione delle **CARTE PATINATE**

Carte e Cartoncini per Illustrazione e per la Cromo. — Carte colorate lucide e matt. Carte da trasporto ed autografiche. — Carte speciali per copertine.

La presente Rivista è stampata su carta "TENSI & C."

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux

VIA BRERA, 16.

MILANO * *

ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767

Fornitore approvato del R.° Conservatorio di Musica **G. Verdi**, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.

Stabilimento Strumentale e Musicale

VASTI MAGAZZINI

DI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Ra[illegible]

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandóle - Mandolonceili - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

Laboratorio speciale per la

FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

METRONOMI, METODI e MUSICA

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

Cataloghi illustrati a richiesta.

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.

MUSICA E MUSICISTI

INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

1.° SEMESTRE 1904

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ecc.

DI CUI È FATTA SPECIALE MENZIONE

e PROIEZIONI.

Anselmi Giuseppe . . . . . *Pag.* 114
Baldovino Eugenia 240
Baldovino Giulia. 240
Barthélemy Riccardo 382
Beethoven L. van 386
Bellani Clementina 385
Boghen Felice 382
Borgatti Giuseppe 47
Cammarano Giuseppe 82
Cammarano Salvatore 82
Carré Albert 296
Casiela-Cavalieri Virginia 385
Cirotto Sebastiano 50
Cortesi Francesco 121
Cotogni Antonio. 146
Crespi Gaetano 383
De Giovanni Domenico 122
De Luca Giuseppe 48
Didur Adamo. 48
Duse Eleonora 52
Dvorik Antonino. 316
Franklina, *chanteuse* 240
Frascani Nina 49
Gagliardi Cecilia. 49
Garbin Edoardo 384
Gérôme H. J. 120
Giaconia Giuseppina 46
Giraud Fiorello 180
Godard Enrichetta 46
Gramatica Irma 112
Kocian Jaroslav 218
Landi Claudio P. . . . . *Pag.* 115
Lassen Edoardo 120
Lebano Felice. 381
Marconi Francesco 180
Mariani Giuseppe 121
Marinuzzi Gino 54
Marra Giuseppe 122
Monti-Baldini Irma 239
Pacini Giuseppe 300
Pasini Camilla 383
Pini-Corsi Gaetano 49
Pisa Giuseppe 183
Pozzi-Camola Vittorio 51
Préobrajensky Olga 239
Ramella Giuseppe 300
Reiter Virginia 178
Rendano Alfonso. 179
Rocca Enrico 380
Romani Felice 81
Romei Francesco. 299
Ruffo Titta 111
Sangermano Luigi 121
Sormani Pietro 298
Spencer Herbert 50
Storchio Rosina 189, 288
Talli Virgilio 113
Venturini Emilio. 51
Verdi Giuseppe 16, 81, 127
Wermez Giulietta 114
Wolmann Paolo 50
Zacconi Alice. 47

COSE VARIE.

Le Medaglie di Giuseppe Verdi nel 3.° anniversario della morte (21 illustr.) . *Pag.* 17
Casa di Riposo per Musicisti G. Verdi (2 *facsimili*) 116, 311
Sottoscrizione pel monumento a Giuseppe Verdi 235
Per il monumento a Giuseppe Verdi in Milano (2 illustrazioni) 287, 370
Per Giuseppe Verdi. 362
Tra le quinte durante una rappresentazione dell'*Oro del Reno* alla Scala (14 illustrazioni). 29
Gli Scenari per l'opera *L'Oro del Reno* di R. Wagner al teatro alla Scala (3 illustrazioni) 78, 79
La Musurgia! (3 illustrazioni) 67
Per la virtù delle " Calandre " 288
Le Scene del *Rigoletto* al teatro alla Scala in Milano (4 illustrazioni) 109
Musicisti e Librettisti - Salvatore Cammarano, il libretto del *Trovatore* e Giuseppe Verdi (22 illustrazioni) 81
Prospetto delle Opere nuove italiane, Oratorî, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1903. 40 (II)
Bacco e Gambrinus. Coreografia di G. Pratesi - Musica di R. Marenco, al teatro alla Scala di Milano (11 illustrazioni) . . . 103
R. Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi in Milano (10 illustrazioni). . . *Pag.* 3, 116, 177
Il Museo Rossiniano di Pesaro (31 illustr.) . 131
Un giubileo artistico (Antonio Cotogni) (3 illustrazioni) 146
Fac-simile di un biglietto d'ingresso al loggione del teatro alla Scala di Milano, stagione d'autunno 1858 150
Da Weimar a Trieste. In occasione del XXV Congresso della *Association Littéraire et Artistique Internationale* (65 illustr). 163, 259, 327
Le Scene dell'opera *Madama Butterfly* al teatro alla Scala di Milano (2 illustrazioni) 174
La Pasqua nella poesia e nella musica (4 illustrazioni) 196
San Gregorio Magno (1 illustrazione) . . . 223
La Figlia di Iorio. Tragedia pastorale di G. D'Annunzio al teatro Lirico di Milano (10 illustrazioni) 225
Un ballo di fanciulli (3 illustrazioni) . . . 236
Venezia e la poesia (8 illustrazioni) . . 282, 363
Il *Faust* di C. Gounod al teatro alla Scala di Milano (13 illustrazioni) 353
Il Concorso Sonzogno 358
Poche notizie di un illustre e modesto fabbricante di strumenti ad arco (Enrico Rocca) (1 illustrazione) 360
Esposizione di Cani (5 illustrazioni) . . . 373

RUBRICHE DIVERSE.

Attraverso le Arti sorelle 13, 73, 141, 205, 264, 338
In qua e in là 28, 77, 145, 221, 359
Rimembranze storiche 31, 80, 149, 224, 268, 342
Punti d'esclamazione! 44, 162, 235, 281, 368
Armonie e Stonature . . 45, 108, 237, 380
Il Giro del mondo in un mese 58, 123, 185, 249, 318, 169 (VI)
Albe e Tramonti . 55, 118, 182, 244, 314, 388
In memoria . 56, 120, 183, 247, 316, 161 (VI)
In Platea 117, 181, 242, 294, 372
Alla Rinfusa 54, 119, 65 (III), 245, 305, 375, 376, 379, 380
Corrispondenza intima 3 (I), 34 (II), 68 (III), 99 (IV), 131 (V), 164 (VI)
Repertorio Internazionale 1 (I), 33 (II), 66 (III), 97 (IV), 129 (V), 162 (VI)
Novità Musicali 5 (I), 36 (II), 70 (III), 101 (IV), 133 (V), 166 (VI)

MUSICA.

Tebindelli (P. A.) *Sol!..* Melodia per Canto e Pianoforte. N. 1.
Sala (Mario). *Due per quattro.* Polka per Pianoforte. N. 1.
Puccini (G.) **Madama Butterfly**. Solo di Butterfly: *Un bel dì, vedremo...* per Canto e Pianoforte. N. 2.
Pachelbel (G.) *Fuga* per Organo. N. 2.
Tosti (F. Paolo). *2.° Mattinata* per Canto e Pianoforte. N. 3.
Rinaldi (G.) *Malinconia* per Pianoforte. N. 3.
Martucci (G.) *Terza Melodia* per Pianoforte. N. 4.
Brogi (R.) *Presentimento.* Melodia per Canto e Pianoforte. N. 4.
Longo (A.) *Tramonto.* Lirica per Canto e Pianoforte. N. 5.
Dolmetsch (V.) *Noce villageoise* pour Piano. N. 5.
Tosti (F. Paolo). *Deux petites Mélodies* pour Chant et Piano: 1. *Mon amour était mort.* - 2. *Si je ne t'aimais pas.* N. 6.
Mayr (G. S.) *La Gondoleta.* Canzonetta Veneziana. N. 6.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA.

Il Teschio d'argento. Romanzo di S. R. Crockett (17 illustrazioni) . . . *Pag.* 33, 93, 151, 209, 269, 343
La Pietra Filosofale. Romanzo di A. Quattrini . . . . . 18 (I), 50 (II), 82 (III), 114 (IV), 146 (V), 182 (VI)
Musica allegra. " *I Filarmonici d'un tempo* " di A. Lauria (9 illustrazioni) 301

RITRATTI.

Adam Adolfo . . . . . *Pag.* 314
Anselmi Giuseppe 114
Auber D. F. S. 55, 314
Baldovino Eugenia e Giulia (sorelle) . . . 240
Barthélemy Riccardo 382
Beethoven L. van 182, 331, 386
Bellani Clementina 385
Bembo *cardinale* Pietro 284
Bériot Carlo de 118, 244
Boccherini Luigi. 118, 314
Boghen Felice 382
Bordogni Marco 138
Borgatti Giuseppe 47
Boucardé 86
Cammarano Giuseppe 82
Cammarano Salvatore 82, 85
Carré Albert 206
Casteia-Cavalieri Virginia 385
Castil-Blaze F. E. 136
Cerri Cecilia 103, 104
Cherubini Luigi 182
Cimarosa Domenico 55
Cinti-Damoureau Laura 137, 139
Cirotto Sebastiano 50
Clementi Muzio 182
Colombo Claudia 104
Corelli Arcangelo 55
Corner Piscopia Elena 363
Cortesi Francesco 121
Cotogni Antonio. 146, 148
Crespi Gaetano 384
Czerny Carlo 118
David Feliciano 244
De Begnis Giuseppe 137
De Luca Giuseppe 48, 354, 358
Détivis Prospero 140
Didur Adamo. 48
Döbler Teodoro 244
Donizetti Gaetano 244
Duprez Gilberto Luigi 134
Durante Francesco 182
Duse Eleonora 52, 53
Dussek Giovanni Luigi 118, 182
Edel Alfredo 106
Flotow Federico de. 244
Franklina, *danseuse*. 340
Frascani Nina 49
Praschini Gaetano . . . . . *Pag.* 86
Fumagalli Adolfo 314
Gagliardi Cecilia. 49
Galignani Giuseppe 6
Garbin Edoardo 384
Garcia Emanuele 138
Gérôme H. J. 120
Gisconia Giuseppina 46
Giraud Fiorello 180
Glinka Michele 118, 314
Godard Enrichetta 46
Goldoni Carlo 365
Gordigiani Luigi. 344, 358
Gounod Carlo 388
Gozzi Gasparo 364
Gramatica Irma 112
Grassi Anita 104
Halévy Promental 182
Händel G. F. 118, 244
Haydn Giuseppe. 182
Hérold L. F. 55
Huet Augusto. 137
Jawureck Costanza 140
Klinger Max 330
Kocian Jaroslav 238
Kreutzer Rodolfo 55
Lablache Luigi 135
Landi Claudio P. 115
Lassen Edward 170
Lebano Felice. 381
Lemmina Giulio 173
Liszt Franz 166, 167, 168, 328
Lulli G. B. 182
Manfredi Margherita 355
Marconi Francesco 180
Marenco Romualdo 106
Mariani Giuseppe 121
Mario Giuseppe 136
Martini P.e G. B. 244
Mattei P.e Stanislao. 118, 314
Mayr Gio. Simone 388
Méhul Stefano Nicola 244
Mendelssohn-Bartholdy F. 118
Meyerbeer Giacomo. 314
Mirate Raffaele 86
Monti Antonio 105
Monti-Baldini Irma 239

Mortacchi Francesco . . . . . Pag. 388
Moscheles Ignazio 182
Mozart W. A. 55
Nourrit Adolfo 136, 140
Pacini Giovanni 83
Pacini Giuseppe 300
Paganini Nicolò 118, 314
Paisiello Giovanni 314, 388
Palestrina G. P. L. da. 118
Pasini Camilla 383
Pasta Giuditta 138, 139
Penco Amalia. 86
Pergolesi G. B. 55, 182
Petrella Errico 244
Pini-Corsi Gaetano 49
Pisa Giuseppe 182
Pozzi-Camola Vittorio 51
Pratesi Giovanni. 106
Préobrajensky Olga 239
Ramella Giuseppe 300
Reiter Virginia 178
Rendano Alfonso 179
Ricci Luigi 388
Rocca Enrico 361
Romani Felice 81
Romei Francesco. 299
Ronzi Giuseppina 83
Rossi Egidio 109
Rossini Gioachino 118, 133, 134, 135
Rousseau G. G. 388
Ruffo Titta 114
Saint-Aubin Alessandrina 139
San Gregorio Magno . . . . . Pag. 222
Santini, *baritono* 137
Schubert Francesco 55
Schumann Roberto 388
Scialapin Teodoro . . . 353, 354, 355, 357, 358
Sormani Pietro 298
Spencer Herbert 56
Spohr Luigi 244
Spontini Gaspare 55
Stampa Gaspara 285
Storchio Rosina nell'opera *Madama Butterfly* (20 illustrazioni) . . . 289, 290, 291, 292, 293
— nell'opera *Faust* . . . 355, 356, 357, 358
Talli Virgilio 113
Tamburini Antonio 136
Tartini Giuseppe. 118, 244
Thalberg Sigismondo 55, 244
Torelli Vincenzo 84
Vaccaj Nicola 182
Verdi Giuseppe 86
Viotti G. B. 182
Wagner Cosima 109
Wagner Riccardo 314, 332
Weber Carlo Maria 388
Wermez Giulietta 114
Wildenbruch Ernesto A. 172
Wulmann Paolo 50
Zacconi Alice 47
Zenatello Giovanni 354, 356
Zeno Apostolo 364
Zingarelli Nicola 244, 314

ILLUSTRAZIONI.

Bacco e Gambrinus. Ballo (11 illustr.) 103, 104, 105
Bambina in costume Bretone (3 illustr.). . 236
Istantanee drammatiche, liriche, ecc. (15 illustrazioni). . 241, 242, 243, 305, 306, 307, 308, 309, 375, 376, 377, 378, 379
La Figlia di Iorio di G. D'Annunzio (10 illustrazioni) . . . . . 225 a 234
La Primavera di A. Botticelli 198
Madonna di N. Barabino 196
Madonna col bambino di Murillo. 333
Madonna Sistina di Raffaello 334
R. Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano (10 illustrazioni) . . . . 3 e seguenti
Scena dell'opera *Un curioso accidente* del maestro Coronaro 32
Scena dell'opera *Mefistofele* di Boito . . . 199
Scena dell'opera *Il Figliuol prodigo* di Ponchielli 202
Scene dell'opera *Madama Butterfly* di Puccini, alla Scala (2 illustrazioni) . . . 175, 176
Scene dell'opera *L'Oro del Reno* di Wagner, alla Scala (3 illustrazioni) 78, 79
Scene dell'opera *Rigoletto* di Verdi, alla Scala (4 illustrazioni) 110, 111
Teatro Metastasio di Roma 147
Tomba di Beethoven nel Cimitero di Wahring in Vienna 387
Busto ad Antonio Bazzini nel R. Conservatorio G. Verdi di Milano 4
Lapide ad Alberto Mazzucato nel R. Conservatorio G. Verdi di Milano 5
Lapide ad Amilcare Ponchielli nel R. Conservatorio G. Verdi di Milano 3
Casa ove nacque a Pesaro Gioachino Rossini. 132
Monumento a Casimiro Teja a Torino . . 266
Le Medaglie di Giuseppe Verdi. 17

Smacchia
Lucida
Profuma

Il miglior Lucido per Calzature, Sellerie, ecc.

In tubi speciali con scatole eleganti per Signore e per Touristi. Il "Ronuk" rende la pelle morbida e flessibile, la pulisce, la preserva e la purifica completamente.

Tubo piccolo L. 0,60
" grande " 1,20
Nero — Bianco
e Trasparente

Trovasi principali Calzolerie e Drogherie.
Ufficio Continentale, 48, Via Monforte, Milano.

Ditta E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
di proprietà
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN MILANO.

Pianoforti nuovi telaio in ferro garantiti da L. 475 in più. Forniture per Pianoforti.
PIANI MELODICI, ELETTRICI, HARMONIUM
Accordat., cambi, riparaz.
ISTRUMENTI A CORDA ED ARCO, METODI, MUSICA
RODOLFO GRIFFINI *BRESCIA* - Corso Vitt. Em., 38 *MILANO* - Via San Paolo, 10
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA
(per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino)
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo
FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.
Si respingono le richieste sopratassate.

DITTA BERTOLETTI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 24
Manifattura Calzature teatrali
Premiata con Medaglia e Diploma d'onore

È PUBBLICATA
MADAMA BUTTERFLY
(da JOHN L. LONG e DAVID BELASCO)
TRAGEDIA GIAPPONESE
DI
L. ILLICA e G. GIACOSA
MUSICA DI
GIACOMO PUCCINI
OPERA COMPLETA
NUOVA EDIZIONE

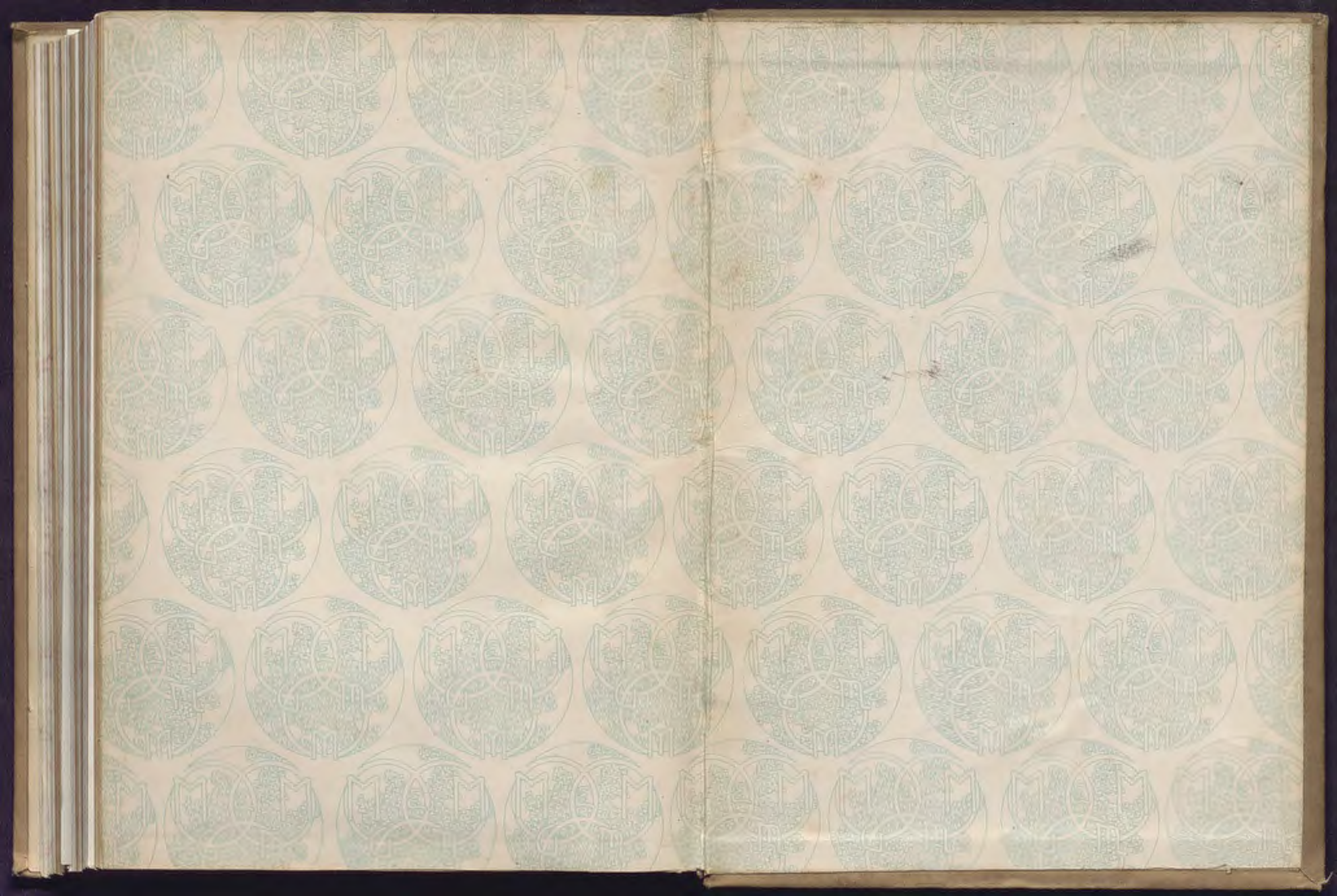
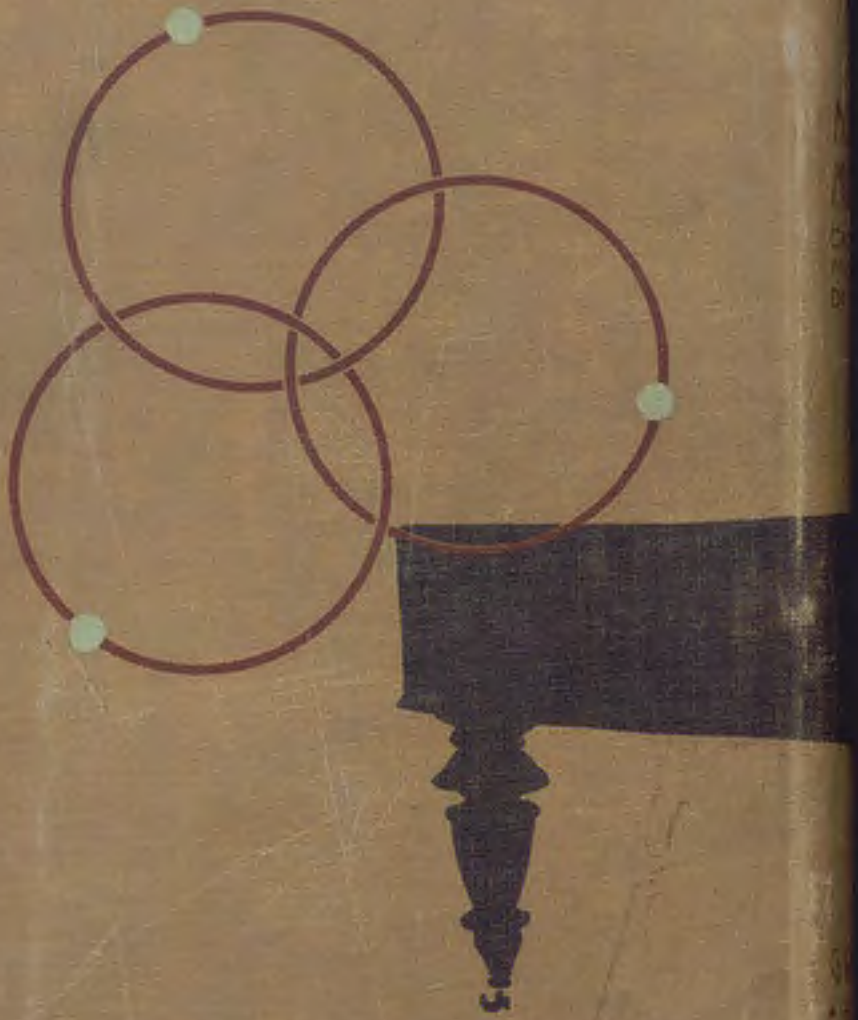
CANTO E PIANOFORTE
(A) *netti Fr.* 15 — *Mk.* 12 —

PIANOFORTE SOLO
(A) *netti Fr.* 10 — *Mk.* 8 —

Riduzione di **CARLO CARIGNANI**

LIBRETTO . . . *netti Fr.* 1 —

Madama Butterfly. Serie di 12 Cartoline che riproducono la Signora Rosina Storchio nei punti principali dell'Opera. (Fotogr. Varischi, Artico & C. - Fotoincisione Fasetti) *netti Fr.* 2 — Cad. Cartolina *netti Cent.* 20.
Madama Butterfly. 12 Cartoline in cromolitografia di L. Metlicovitz, in elegante busta a colori. *netti Fr.* 1 20

G. RICORDI & C. - EDITORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

Odol